IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 14 Marzo 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 73 — Conto corr... — Venerdì 14 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 897; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. ... IN SERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. ... Avvisi ufficiali, occasionali: ultima pagina L. 2.; pag. di testo L. 9. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo, ... Necrologie L. 9. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il Congresso nazionale di Milano pro Fiume e Dalmazia

Il messaggio di Gabriele d'Annunzio pro "Spalato nostra" e tutta la Dalmazia nostra

Il congresso di Milano e la relazione Barzilai

Il grande Congresso Nazionale di Milano venuto appena ventiquattro ore dopo la pubblicazione del *Memorandum* del Governo italiano alla Conferenza della pace circa le rivendicazioni nostre, sembra la risposta immediata della Nazione al *Memorandum* medesimo il quale, consegnato ai giornali ad ora tardissima della notte, era uscito nei giornali, per quest'unico motivo, non seguito dai commenti che esso suggeriva e richiedeva.

Il nostro corrispondente romano notava ieri che la relazione dell'on. Barzilai è un documento rispecchiante uno spirito moderno rispettoso dell'altrui diritto e propugnatore sereno ma deciso del diritto italiano. E così è, sostanzialmente. Di fronte alla politica di rinuncia di certe correnti interne, di fronte al folle imperialismo dei mozzorecchi jugoslavi il Governo nostro afferma nettamente la volontà del paese di veder realizzate le aspirazioni più sacre ad un confine settentrionale che dia garanzia assoluta di sicurezza in casa, di veder realizzata inoltre la aspirazione non meno sacra della redenzione di Trieste, della Dalmazia e di Fiume.

La questione di Fiume deve ritenersi oramai definitivamente risolta. Dopo la solenne dichiarazione del Presidente del Consiglio alla Camera sulla italianissima città del Quarnaro, e data la chiarezza cristallina dei passi del *Memorandum* che la rispecchiano, non possono rimanere dubbi di sorta. Non da una tribuna tanto alta, nè in un documento tanto dimesso di tono sarebbe stato lecito assumere atteggiamenti che significano, per chi sa intendere oltre le parole, causa vinta. La causa di Fiume è causa vinta, va riguardata quale una causa vinta avanti che la Conferenza di Parigi ne decida. Se così non fosse noi ci troveremmo a dover giudicare di una delle maggiori ingenuità della nostra vita politica, degna della ingenua onestà della politica dalle mani nette di Cairolesca memoria; ma molto più grave perchè essa non solo tradirebbe l'aspettazione dell'Italia ma contribuirebbe a rendere gli italiani, grazie all'inevitabile rallentamento dell'agitazione popolare, partecipi del tradimento

Per ciò che riguarda la Dalmazia il *Memorandum* divide le rivendicazioni governative in due parti; la prima parte taglia corto con ogni sottinteso, elimina ogni equivoco chiamando gli Stati contraenti al rispetto del Patto di Londra; e documenta i motivi per i quali rispettando quel Patto cui si sono impegnati, gli Stati stessi rispettino non meno la concezione wilsoniana del diritto assoluto dei popoli per ragioni storiche, etnografiche, geografiche alla loro libertà. La seconda parte pone il problema di Spalato e di Traù. Dobbiamo noi considerare le pagine scritte dall'on. Barzilai in merito, come l'ultima espressione di ciò che ci convenga sperare? Non vogliamo crederlo e perchè non lo crediamo riteniamo che il Congresso di Milano non sia giunto troppo tardi, e che il monito da esso levatosi in nome della viva maggioranza degli Italiani non debba andare perduto. Il *Memorandum* contemperata la necessità dei popoli jugoslavi di affacciarsi estesamente all'Adriatico, con le necessità di salvaguardare la italianità su tutta la sponda orientale italiana del nostro mare, parla di una neutralizzazione, di una internazionalizzazione senza limiti di spazio e di tempo di tutti i tratti di costa e di tutte le isole che in Adriatico saranno assegnati agli altri; ma ricorda la strenua lotta di Spalato per la sua latinità e per la sua italianità. Ora noi confidiamo che le neutralizzazioni di cui si parla non si riferiscano a Spalato; noi confidiamo che la riservatezza del documento su questo punto sottointenda soltanto questo: che fino a dove era lecito già da adesso garantire si è garantito; che dove non c'era la aperta sicurezza di ottenere il massimo (il giusto massimo) di ciò che ci compete non si è voluto creare uno stato di illusione perniciosa; ma che non per questo la delegazione italiana perde di mira gli ideali che stanno nel cuore della nazione, e che per questo è necessario che la nazione non si acqueti, ma continui a proclamare con legittima fierezza quali sono i suoi ideali, per confortare nel suo atteggiamento energicamente deciso, la delegazione di Parigi.

Questi ideali, rimosso, ripetiamo, ogni timore per Fiume, ogni timore per la Dalmazia considerata dal Patto di Londra sono: Traù e Spalato, gemme di Roma, di Venezia e d'Italia.

La cronaca del Congresso

Ebbe luogo l'altro ieri a Milano il grande congresso nazionale pro Dalmazia e Fiume. Le condizioni precarie dei servizi telefonici e telegrafici con Venezia ci impedì di darne ieri l'ampio resoconto che avremmo desiderato dare e che diamo oggi

Il Congresso riuscì imponentissimo per intervento di folla immensa che gremiva tutto il Filodrammatici e per le adesioni. Fu presieduto dall'on. Luzzatto Riccardo.

Le adesioni

Il segretario comunicò che avevano mandata la loro adesione il presidente della Camera, il presidente del Senato, il Sindaco di Roma, l'Accademia dei Lincei, il Consiglio Nazionale di Fiume, il sindaco di Trieste e quello di Trento, i rappresentanti di Traù, Spalato, la Sezione trentina, la Lega navale di Zara, Peppino Garibaldi, un gran numero di senatori tra i quali Levi Civita, Molmenti, Pullè, un gran numero di deputati tra i quali Arrigoni degli Oddi, di Caporiacco, Chiaradia, Marcello, Miari, Montresor, Morpurgo, Stoppato; le deputazioni provinciali di Belluno e Venezia, i Comuni di Belluno, Padova, Rovigo, Udine, Venezia, Sebenico, Zara, Parenzo; i rettori delle Università, le Associazioni dei professori universitari, fra le quali quella di Padova un grande numero di Comitati della «Dante Alighieri» del Veneto: Verona, Venezia; i Consigli dell'Ordine degli avvocati di Bassano, Padova, Verona, Vicenza, Venezia; i Collegi dei procuratori di Bassano e Vicenza, le rappresentanze dei mutilati, reduci, associazioni militari di tutta Italia.

Primo oratore è l'on. Luzzatto Riccardo il quale pronuncia un breve discorso di apertura concludendo, fra grandi applausi così:

«I morti non possono telegrafare. Ma per meravigliosa corrispondenza della natura, in questo momento le zolle del Podgora, del Sabotino, del Monte Santo, della Hermada, le fosse del Piave, e le rupi del Grappa, ove mille e mille piccole croci segnano la sepoltura dei mille e mille giovani d'Italia caduti per la Patria si agitano e da quelle tombe esce una voce che dice ai vivi:

«Per omaggio ai nostri sacrifici, per le lagrime delle madri e delle spose, custodite il decoro d'Italia, assicuratene l'avvenire».

Il discorso del rappresentante di Fiume

Segue il dott. Susmel rappresentante di Fiume accolto da una ovazione imponente e da grida unanimi di: Viva Fiume Italiana.

«Il nostro diritto — egli dice — trae origine dalle radici profonde di Roma. La lapide vettidiana, citata dal Mommsen, è il documento più completo a dimostrare le origini e la romanità della nostra terra. Questa pietra ci parla del Municipio romano di Tarsatica. Cesare Augusto ha portato nella nostra città la legge di Roma, il diritto municipale che ha sopravvissuto meravigliosamente fino ai nostri giorni. I duumvir del liburnico municipio romano di Tarsatica sopravvissero fino alla metà del secolo decimonono sotto forma dei due giudici rettori. Lo statuto fiumano del 1530 non fa altro che codificare il *jus municipale* romano, per cui Fiume ha vissuto sempre una vita di purissima italianità.

L'oratore si diffonde in una vibrante minuziosa esposizione storica, giuridica e politica della Comunità di Fiume, richiamandone le vicende, prima fra tutte lo statuto concesso da Ferdinando I, che costituisce il nocciolo dell'autonomia di quella città

«Fiume è uno stato, egli dice Fiume può stare a sè. Fiume può decidere da sola delle sue sorti. Nei secoli della storia, conti, baroni, granduchi, arcivescovi, patriarchi, re, imperatori, la Repubblica di San Marco, Napoleone, parlamenti, governi, autorità, tutti hanno rispettato e riconosciuto il diritto sovrano di Fiume; e per questo che Fiume, richiamandosi a questo suo diritto, ha proclamato la sua unione all'Italia. Il giorno 30 ottobre 1918, che è il giorno della nostra redenzione, resterà per sempre memorabile nella storia della nostra città. Lo storico proclama suonava:

«Il Consiglio nazionale italiano di Fiume, radunatosi quest'oggi in seduta plenaria, dichiara che in forza di quel diritto, per cui tutti i popoli sono sorti a indipendenza nazionale e libertà la città di Fiume, la quale finora era un corpo separato costituente un comune nazionale italiano, pretende anche per sè il diritto di autodecisione delle genti. Basandosi su tale diritto, il Consiglio Nazionale proclama Fiume unita alla sua Madre Patria, l'Italia».

«Il Patto di Londra non rigetta il diritto e la volontà altrui. Ma questo patto è stato concluso senza la nostra volontà, anzi contro nostra volontà. Nessuno a questo mondo può nè deve far mercato della nostra città, poichè nessuno ne ha il diritto. Fiume respinge ogni patto, Fiume rifiuta ogni baratto, Fiume rivendica a sè il suo sacrosanto diritto. Nessuna potenza potrà strapparci questo diritto, nessuna prepotenza potrà infrangere la nostra volontà. Soltanto i barbari di ieri osano contendere all'Italia il nostro diritto. Ma noi gittiamo il grido del nostro diritto, il grido della nostra giustizia, il grido della nostra rivendicazione contro la barbarie. Che può valere lo sforzo dei barbari contro la legge di Roma? Là dove Augusto gittò il seme di Roma, là Italia dovrà cogliere il frutto. Che importa se la spiaggia è stretta, se il loco è piccolo se la spiaggia è stretta immensa è la civiltà che la illustra, se il loco è piccolo grande è il diritto che lo sorregge. Nessuno potrà cancellare la legge di Roma, nessuno potrà ignorare le maravigliose vestigia di Venezia, nessuno potrà misconoscere il nostro diritto, poichè esso significa giustizia divina ed umana, come è divino ed umano il diritto delle genti».

Una nuova prolungata ovazione saluta le ultime parole del dott. Susmel.

In nome di Spalato

Il professor Giovanni Oberpiner riferisce sull'italianità della Dalmazia, quindi il prof. Sanesi — che parla di Spalato ed in nome di questa — afferma che la storia della sua città è la storia di tutta la Dalmazia.

«I croati, or non è molto, cercarono di fare una loro storia dalmatica, e come sempre la falsarono. Si affermava che una volta la Dalmazia era stata romana, ma che poi tutto l'elemento latino fu distrutto e... restarono solo gli slavi. I pochi italiani rimasti — dicevano — sono dei forestieri importati.

«Verità è che gli importati sono gli slavi. Spalato ne offre la prova. Ricordi e cronache riconosciute unanimemente veridiche ed esatte sulle vicende della città. Più volte la romanità della gente di Spalato si ravviva, riprende contro le invasioni e gli eccidi degli slavi. La loro civiltà si rifà sul mare, tanto che gli slavi non si arrischiavano più a scendere al mare. Dov'è dunque la tenacia, la forza della gente stava lungo la costa? Gli slavi si trovano nel retro terra. Le città sono italiane.

«Spalato, formata dai profughi di Salone, è romana, diventa poi veneta e si mantiene italiana. Rapporti, inchieste delle autorità stesse austriache dicono di Spalato, città ex-veneta, dove si parla schiettamente italiano e non è possibile che le violenze di pochi decenni abbiano cancellato intieri secoli di storia. Come non può dunque la Conferenza di Parigi, che si ispira ai principî di Wilson, proclamare il diritto di Spalato di unirsi all'Italia?»

Anche il prof. Sanesi è acclamatissimo. Dopo discorsi di Libero Tancredi, della Ryzier, il prof. Vigevani comunica che Gabriele d'Annunzio, impossibilitato ad intervenire da impegni del suo ufficio di soldato, ha inviato il seguente messaggio:

Il messaggio di d'Annunzio

Al Fascio milanese.

«*La mia assenza, in un'assemblea di cittadini tanto solenne e risoluti nell'affermare quel diritto per cui ho lottato e lotto con tutte le armi, mi sia perdonata in grazia dell'alta giustificazione; che non è se non il compimento di un suffragio alla memoria di due grandi morti.*

E, poichè anche in questo suffragio noi siamo uniti, io credo di non essere assente ma due volte presente.

Il vostro comizio non è soltanto un atto civico ma un officio funebre; non è soltanto una invocazione ai vivi ma una evocazione dei morti. Il vostro grido non s'alza soltanto a confortare i vivi ma a placare i morti. E, se io avessi voluto parlarvi, avrei ripetuto quel che dissi alle reclute del 1900 — agli stormi del quarto maggio — nei giorni della riscossa: «I nostri morti vivono e comandano. Sono tutti in piedi, anch'essi. Vivono e comandano. Non guardate se non a loro, com'essi a voi guardano».

Com'erano in piedi dietro i battaglioni deliberati a vincere, così sono in piedi dietro i cittadini deliberati a preservare la vittoria.

Anche questi sono giorni di riscossa come quelli del Piave. Anche questa è una riscossa contro la perfidia e contro il tradimento, contro l'ignoranza e contro l'ignavia, contro la mollezza e contro la rassegnazione. E come allora, nella difesa disperata, avevamo il tallone nella sostanza della Patria pura, «più viva della nostra carne stessa, più cara del nostro cuore stesso e del cuore di tutti i nostri cari», *così oggi obbediamo al medesimo strazio, sosteniamo la medesima passione; e l'orlo della quarta sponda è sensibile in noi come il margine d'una ferita che non può essere sanata se non dalla giustizia.*

Miserabili coloro che oggi non sentono in sè dolere quella piaga aperta. Tristi coloro che separano nell'amore e nella carità questa Patria da quel lembo di Patria lacerato.

Il ferito, se la piaga gli duole, non ha requie. Se gli duole il collo o una spalla, tutto il suo corpo partecipa della doglia e non dorme. L'Italia è una nazione è una stirpe, è una medesima sostanza vivente; e può non soffrir tutta quanta per quella sua parte che soffre? non essere di continuo inquieta per quella parte che è straziata?

Si diceva così, quando il Veneto era invaso, quando la bestia croata deturpava e appestava il nostro giardino. Ci si stupiva che la vita comune potesse continuare a scorrere, che si potesse trovare un qualunque sollievo fuor dell'azione, che si potesse discutere sorridere irridere, che ci si potesse indugiare e riposare.

Ma anche oggi bisogna dire così, anche oggi bisogna sentire così, anzi con più forza, anzi con più violenza; perchè, quando la bestia era di là dal Piave, noi avevamo le nostre armi in pugno ed eravamo certi di ricacciarla, ma oggi è laggiù — in una terra non men dolce e non meno cara — e dalla pusillanimità di chi ci governa siamo impediti di trattarla come vinta, e siamo ridotti a un'angoscia inerme, a un'attesa estenuante, a rimanere spettatori lontani d'un gioco che si gioca intorno a un tappeto verde dove l'ipocrisia, l'arteriosclerosi e la vanità si sorridono con agio impiastricciate di cerussa wilsoniana.

Chi entra al fine nella sala tappezzata di tiepida ovatta e getta su la tavola il cadavere grigio di un combattente? «*Signori, ecco l'unica misura*».

Questa unica misura ho avuto il coraggio di ricordarla, con la più aspra precisione, a chi la mette in disparte quando si tratta di misurare le nostre sorti di vittori. A chi si doleva della* «LETTERA AI DALMATI» *e mi sollecitava ad esporre le cagioni del nostro risentimento, ho mandato la mia franca risposta. Se, dopo la sollecitazione che pareva sincera, la mia voce fosse repressa perchè sincera, io saprei giudicare e ciascuno di voi saprebbe giudicare l'atto sleale. Questa intanto è una denunzia degli indugi, fatta da un buon soldato davanti a cittadini in milizia e in vigilia.

Oggi è l'anniversario della morte subita d'uno tra i più amati fratelli miei l'uno fra i più puri eroi della nostra guerra: di Andrea Bafile: di quegli che prima di offrire la vita, si comunicò con la terra, si comunicò in tutta la terra adriatica fino all'estremo segno del Leone.

Domani, con i compagni di Francesco Baracca e con i buoni romagnoli di Lugo andiamo sul Montello — che è tutto un tumulo dell'eroe — a determinare il luogo dove porremo la prima pietra del monumento di gloria dedicato a lui massimo e agli altri martiri dell'Ala.

Vi ricordate del nostro Giugno glorioso? del nostro solstizio sanguinoso? e di un canto che allora fu cantato?

«O libertà, ma la collina tumida tra Nervesa e Biadene ci nutriva come la tua mammella.

Per sette dì e per sette notti i petti eroici ne trassero una forza sempre novella

Per sette mattini gli eroi videro te levarti dall'Adriatico prima del sole e aprire al giorno la porta.

Gridarono: — Benchè tu ci uccida, levati Levati, e che tutti moriamo per te, non importa».

E' questo anche il grido di oggi in Spalato italiana e in tutta la Dalmazia italiana, in Spalato nostra e in tutta la Dalmazia nostra. «E che tutti moriamo per te non importa».

Questo è anche scritto nel gonfalone azzurro dalle tre teste di leopardo incoronate. I giovani Dalmati, che me lo portarono e donarono, avevano tutti in fondo agli occhi fermi la vocazione del sacrificio.

A loro io dissi: «Qualunque sia per essere la deliberazione degli arbitri, la Dalmazia rimane nostra, rimane terra e fede d'Italia. Il conflitto non può essere chiuso se non secondo la legge della nostra vittoria. Altrimenti perdura e perdurerà finchè quella legge non sia imposta al barbaro. Me ne faccio mallevadore. E, se io sparissi, altri sorgerebbe armato delle mie armi e del mio animo».

Se ne faccia mallevadore tutto il popolo di Milano, pel quale anche oggi «CROATI» *è la più atroce ingiuria. Tutto il popolo d'Italia prenda sopra sè il carico. Dalla vostra radunata debbono sorgere questo monito e questo proposito, contro i pieghevoli conciliatori e contro gli stronzati barattatori d'ogni parte.*

L'essere io rimasto oggi coi due miei grandi morti silenziosi, invece di venire in mezzo alla folla commossa, è dimostrazione più eloquente d'ogni discorso. Andrea Bafile e Francesco Baracca, il marinaio e il volatore, sarebbero oggi pronti a rimorire con Francesco Rismondo il fante per la libertà e per la bellezza di Spalato.

Gridate a Spalato, nel loro nome e sopra la fiamma non spenta del miglior sangue nostro: «VIVA IN TE, SPALATO, E PER TUTTO L'ADRIATICO SINO A VALONA, VIVA LA COMPIUTA ITALIA!»

S. Nicolò di Lido, 11 marzo 1919.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Il messaggio è spesso interrotto e coronato alla fine da scroscianti applausi.

L'ordine del giorno

Dopo altri discorsi, tra i quali uno di O. Pedrazzi per il partito nazionalista, si approva all'unanimità un ordine del giorno con cui dopo lunghi considerando, e ritenuto:

«Che la Dalmazia è e fu sempre geograficamente, etnicamente e storicamente una e indivisibile, e per ciò tutta deve essere riunita all'Italia;

«Che il diritto delle popolazioni del retro-terra di avere uno sbocco al mare può loro attribuire il diritto di libero uso e passaggio sul territorio e nei porti della Dalmazia, non quello di spogliare l'Italia della sovranità sul suo territorio e di ridurre in ischiavitù le popolazioni italiane;

«Che infine le stesse garanzie strategiche esigono che Fiume, con le isole del Quarnero Spalato e tutta la Dalmazia ritornino all'Italia;

«Chiede che FIUME E LE ISOLE E LA DALMAZIA TUTTA SIANO RESTITUITE E RICONGIUNTE ALL'ITALIA;

«e ATTENDE che il Governo d'Italia non voglia assumersi la responsabilità di rinuncie che dal Popolo Italiano non sarebbero tollerate; e dà mandato alla Presidenza del Fascio di fare pubblico telegraficamente tale voto, e di provvedere perchè una Deputazione porti alla nostra Rappresentanza alla Conferenza di Parigi la espressione della irriducibile volontà dell'Italia tutta».

Il congresso dei comuni italiani a Trieste

Roma, 13

Vanno prendendosi accordi relativi al prossimo congresso dei comuni italiani che avrà luogo a Trieste. Il segretario dell'associazione dei comuni italiani sarà dopo domani a Trieste, dove sabato e domenica prossima assisterà alla riunione che si terrà al riguardo al Municipio, recando in pari tempo il saluto dei comuni italiani ai comuni delle terre redente.

Le responsabilità della guerra e le riparazioni

Parigi, 13

La commissione che studia i problemi riguardanti le responsabilità della guerra e le relative sanzioni, procedendo con assiduità nei suoi lavori, li ha condotti a buon punto e si ritiene che tra breve presenterà alla conferenza la sua relazione che assumerà il carattere di un documento storico della più alta importanza. Nella commissione plenaria e nelle sottocommissioni hanno efficacemente collaborato coi delegati italiani il sen. Scialoja, il consigliere d'Amelio e il ministro plenipotenziario Ricci Buzatti e il console generale Tosti.

Alla sottocommissione che accerta i fatti incriminabili della premeditazione della guerra, della violazione della neutralità e delle atrocità commesse dai nemici, sono stati presentati tutti i lavori pubblicati in Italia durante la guerra per accertare la violazione del diritto delle genti e i dati in essi contenuti saranno avvalorati e completati dalle conclusioni già pronte della commissione reale d'inchiesta presieduta dal senatore Mortara.

La commissione plenaria per le riparazioni si è riunita sotto la presidenza del vice presidente Hugues in assenza del ministro Klotz. Si è iniziato l'esame del principio della solidarietà tra gli Stati nemici debitori degli Stati alleati ed associati. Hanno esposto i punti di vista delle nazioni da loro rappresentate i signori D'Amelio (Italia), Protic (Serbia), Danielopol (Romania), Olchowski (Polonia).

I danni sofferti dall'Italia

La nota pel risarcimento

Parigi, 13

Ieri nella sottocommissione per le riparazioni l'on. Chiesa ha presentato la nota pel risarcimento dei danni sofferti dall'Italia e la lista delle spese di guerra.

Il Consiglio supremo di guerra

Parigi, 13

(Ufficiale). — Il Consiglio supremo di guerra si è riunito oggi dalle ore 15 alle 17. Sono state studiate le clausole relative alla ripresa delle trattative con la Germania per i preliminari di pace.

Gli articoli del progetto preparato dai consulenti militari sono stati successivamente esaminati ed adottati. La prossima riunione avrà luogo venerdì alle ore 15.

Una commissione interalleata per le questioni di aeronautica

Parigi, 13

Per le questioni relative all'aeronautica è stato stabilito di costituire una apposita commissione interalleata composta di due delegati per ciascuna delle grandi Potenze e di un delegato per ciascuna delle Potenze aventi interessi particolari. Per l'Italia sono stati delegati l'on. Chiesa e il generale Morris. Nelle sottocommissioni tecniche e giuridiche inerenti alla aeronautica sono stati chiamati due commissari italiani gli on. Di Scalea e Grassi, i comm. d'Amelia e Delmati, il prof. Buzzati e vari ufficiali.

La delegazione tedesca per la pace

Zurigo, 13.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Berlino:

Il gabinetto nella seduta dell'11 corr. nella quale ha discusso i preliminari di pace, ha proceduto alla nomina della della delegazione tedesca per la pace, la quale risulterebbe composta dei seguenti. Brokedorf Rantzau ministro degli esteri, i ministri David e Giesbert, il grande commerciante Marburg, il giurisperito madburghese prof. Schucking e lo scrittore politico monacense Adolph Müller, attualmente inviato bavarese a Berlino.

David appartenente al partito socialista ha trattato durante tutta la guerra i problemi della politica estera. Giesbert del centro si è occupato della politica sociale, Scucking appartiene alla frazione democratica dell'assemblea nazionale.

La questione dell'isola di Eligoland

Le costruzioni della flotta britannica

Londra, 13

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione, il segretario per l'Ammiragliato dice che la conferenza della pace studia attualmente la questione dell'isola di Eligoland. Se la Germania mantiene il possesso di Eligoland l'isola sarà di prima importanza dal punto di vista della potenza navale tedesca.

Il segretario per l'Ammiragliato rispondendo a un'altra interrogazione dice che quattro incrociatori dreadnaught eran in costruzione: al 31 dicembre fu sospesa la costruzione di tre di queste navi e i cantieri furono messi a disposizione della marina mercantile. Al 31 dicembre avevamo 33 dreadnoght e 9 incrociatori di prima linea che, eccetto una dreadnaught e un incrociatore di prima linea, erano provvisti dei loro equipaggi e pronti a prendere il mare. La costruzione di una dradnaught e di un incrociatore di prima linea fu sospesa.

Per la ferrovia Bordeaux Odessa

Bordeaux, 13.

Il Comitato locale per la ferrovia Bordeaux-Odessa ha tenuto una riunione alla quale i consoli d'Italia, Svizzera e Serbia erano rappresentati.

Il comitato ha deciso di porsi in relazione coi gruppi della Svizzera e con quelli di Limoger e di Lione, allo scopo di coordinare gli sforzi delle città interessate e poter così riuscire nel più breve tempo a realizzar il progetto della costruzione di una ferrovia destinata a congiungere Bordeaux colla Svizzera e con le regioni europee situate sulla linea del 45. parallelo.

Le relazioni fra Italia e Francia

Un articolo di Luigi Luzzatti

Roma, 13

I numeri di marzo della *Nouvelle Revue d'Italie* e della *Revue de Paris* pubblicano un articolo dell'on. Luigi Luzzatti sulle relazioni fra l'Italia e la Francia, nel quale, fra l'altro è detto:

Al disopra e al di là degli interessi materiali, ciò che unisce intimamente la Francia con l'Italia, ciò che le riannoda quando dissidi fraterni accennano a dividerle, è il culto dell'ideale latino.

Questo ideale ha del mistico e del positivo; il misticismo nutre le grandi correnti della letteratura e dell'arte, vivifica i grandi principî della liberazione umana. Il concreto e il positivo mutano i popoli in altrettanti fratelli d'armi, e li spingono, nell'ora più solenne della civiltà, a combattere insieme per affrancare gli oppressi. Perciò, anche nelle fasi più tragiche dei combattimenti, essi, grazie all'ideale, rifuggono dalla crudeltà nelle quali si compiacciono i tedeschi, ammirabili e detestabili nello stesso tempo.

Quando il nostro illustre amico Barrère, più tardi che sia possibile, prenderà il suo riposo, scriverà con me, che gia sono in quiescenza senza carico di pensione, un libro di memorie nel quale narreremo tutto quanto in trent'anni Mefistofele ha tentato per dividere la Francia dall'Italia, e come furono vani i suoi sforzi, splendidissima la nostra vittoria morale anche prima della vittoria militare. Quanti episodi potrei narrarvi interamente nuovi! Nel 1877, quando la Camera di Versailles respinse l'accordo commerciale che avevo negoziato con la Francia, per sette voti di maggioranza, nonostante la difesa di Gambetta, il grande oratore mi scrisse una lettera nella quale asprimeva il suo vivo rincrescimento. Ei mi diceva: «Bisogna riaccendere tra i nostri due popoli la tradizione dell'ideale latino». Ed io gli risposi: «Nei miei rapporti con la Francia *je n'ai jamais connu l'art de désespérer*.

Dieci anni dopo il Crispi, che era un grande patriota ma aveva i noti dissapori con la Francia, mi diede, (alle volte gli uomini superiori hanno di quelle eque intuizioni) l'incarico di negoziare un'altra volta quell'accordo commerciale fallito nel 1877.

I miei dissensi politici con gli uomini di Stato italiani svaniscono sempre al confine. Il fine era troppo grande perchè non accettassi quella missione, e dalla parte mia vi era qualcosa di astutamente buono nel farmi il rappresentante di Crispi per un accordo da stipularsi con la Francia.

Ma ognuno sa che essendo le trattative quasi al loro termine e sul punto di concludersi, Bismark, col chiamare Crispi a Friedrichsruhe, fece andare a vuoto una seconda volta l'accordo.

Tornato in Italia, ebbi un colloquio con Crispi: Io non sono un impiegato del Governo, gli dissi, che si piega ai capricci di Ministri! Ma la polemica cessò quando egli mi fece intendere, l'uomo era troppo superbo per confessarmelo apertamente, che Bismark, per suaso che si sarebbe negoziato l'accordo, aveva voluto, con quell'invito a Friedrichsruhe, impedirne il successo, conoscendo perfettamente il difetto dello spirito francese, incapace di comprendere la grandezza della calma accorta dominante i non necessari sfoghi del più sublime amore di Patria.

Oh se allora la Francia avesse firmato l'accordo nonostante il convegno di Friedrichsruhe, i diplomatici più oculati li avrebbero avuti Parigi e Roma, non già Berlino!

Ma, per fortuna, dopo altri dieci anni, nell'ottobre 1898, sotto gli auspici di Barrère, che iniziava allora la sua carriera italo-francese e di Paul Deschanel, il nobilissimo ministro del commercio, noi abbiamo imparato a negoziare nel silenzio, per allontanare l'intervento degli importuni.

In quei tempi in Francia si tenevano convegni per introdurvi le banche popolari secondo le mie dottrine. Mi si davano feste e banchetti a Asgoulême e in altri luoghi. Un giornale italiano il quale inconsciamente serviva gli interessi dei miei negoziati commerciali, inveiva di consueto contro di me col chiamarmi *l'eterno banchettante*. E io intanto fomentavo la polemica (accade che persino il Latino diventi accorto alla scuola delle sventure) e nel mese di ottobre, la Germania, i nemici della Francia in Italia, i nemici dell'Italia in Francia, appresero un vero miracolo, che cioè l'accordo commerciale dopo un quarto di secolo di insuccessi grazie a quelli che non avevano mai disperato, aveva finito col trionfare.

L'accordo commerciale, pieno di difetti, (l'aveva negoziato io!) accoglieva però queste due grandi qualità: por fine alla guerra delle dogane, la sola che esistesse allora in Europa, ripristinare le antiche relazioni monetarie e bancarie che hanno facilitato all'Italia la conversione della sua rendita di Stato, opera di cui andrò superbo in questa vita e nella vita futura. Essa nel campo degli interessi mi ricollega alla Francia per farmi salire sempre più alto nel cielo dell'ideale il solo nel quale possano respirare liberamente i nostri due popoli.

I combattimenti in Siberia tra giapponesi e bolscevichi

Tokio, 13.

Il generale Jamada ha inviato un distaccamento delle forze che si trovano sotto i suoi ordini nelle regioni della provincia dell'Amur. Il 21 scorso una compagnia di giapponesi era stata annientata. Questo distaccamento sotto il comando del colonnello Takahashi ha impegnato combattimento con le forze del nemico ammontanti a circa 5 mila uomini ad est di Alexiefek e si è impadronito di Peavlovskoe dopo un accanito combattimento. I giapponesi hanno perduto 120 uomini e il nemico 300. Il gran quartiere giapponese prende disposizioni per annientare il nemico in quella parte della Siberia.

Da Trieste

Pro Dalmazia italiana — L'Orient - Express — I monumenti dell'antico governo — Gli impiegati dei Magazzini generali — Esercenti e venditori girovaghi — Stagione di quaresima.

Trieste, 13.

(A.) — Trieste, anche nell'esultanza della sua redenzione e nel giubilo di vedersi ricongiunta alla Madre Patria, non può e non vuole dimenticare i fratelli in pericolo, i fratelli che ancora lottano per la liberazione e vivono ora di angoscia e di spasimo infinito. Dopo il comizio di domenica ai «Rossetti» e l'assemblea di tutte le associazioni di martedì sera all'«Operaia», Trieste si raccolse ieri nel pomeriggio in Piazza Unità fatta più vasta da quando fu tolto quello stupido giardinetto fra i palazzi del Governatorato e del Lloyd con il mare nostro ormai libero di fronte e uno splendore di sole primaverile, per ridire anche una volta il suo amore fraterno e la sua intima solidarietà ai fratelli dalmati e manifestare il volere plebiscitario del suo popolo di fronte a tutto il mondo perchè la vittoria d'Italia non sia deturpata e fatta segno di odiosi baratti. Trieste tutta si raccolse nella magnifica piazza Unità per gridare l'«alt» ai furibondi croati e per affermare il diritto nostro, il diritto cioè dell'Italia sulla Dalmazia eroicamente italiana.

Tutta la città è pavesata a festa; chiusi i negozi; dal palazzo del Comune sventola fra altre la magnifica e gigantesca bandiera, dono di S. M. la Regina. In piazza su un palco appositi si radunano i vessilli e i gonfaloni delle Associazioni cittadine. Quanti sono i vessilli tricolori? Innumerevoli!

Alle 16 sale sul palco il prosindaco Doria seguito dai membri della Giunta municipale, del Comitato pro Dalmazia, dai rappresentanti aderenti e dal vessillifero che porta la bandiera che Trieste manda in dono a Spalato. La banda intona la Marcia Reale e tutti si scoprono e applaudono; poi è un urlo potente, possente, formidabile. Viva la Dalmazia italiana!

Uno squillo di tromba invita al silenzio e il prosindaco Doria dice queste vibrate parole:

«Udite, cittadini, il messaggio del Comune di Trieste a Spalato, fremente di libertà che coi marmi di Diocleziano e con le torri contrassegnate dal leone di San Marco ostenta l'eredità di Roma e di Venezia e attende da secoli baciata dal flutto adriatico, il primo bacio della gran madre.

«Memore dei giorni quando su la sponda orientale dell'Adriatico tutte le città della nostra stirpe affratellate lottavano contro l'oppressione nemica, invocando la Patria contro la lenta morte, il Comune di Trieste assunta oggi fra le sorelle d'Italia, tende a Spalato le braccia anelanti l'amplesso dell'ultima contrastata sorella. E alla città gloriosa di suoi antichi monumenti e di sua antica anima raggiante di fede, manda, segno d'amore a tutti gli italiani di Dalmazia, l'augurio che la giustizia del mondo sancisca alfine il decreto della giustizia eterna.»

«Questo o cittadini il messaggio che il Comune affida a Carlo Banelli perchè lo rechi alla città dolorante. E' d'uopo però che anche da questa solenne adunanza che in sè raccoglie in un solo pensiero, tutta l'anima di Trieste, vada a Spalato il vostro saluto augurale che, superando le ultime pendici delle Giulie e il Quarnero, trasvoli ai lidi di Dalmazia e dica, con fede animatrice, ai fratelli non ancora redenti, tutto il vostro consentimento all'idea onde fu assertore Antonio Baiamonti e che l'eroismo, il sangue e il martirio di Francesco Rismondo hanno consacrato.»

E il popolo risponde formidabilmente in un urlo di fede, di amore, di volontà: «Viva Spalato, Viva la Dalmazia italiana».

Parla poi applaudito l'on. Banelli che si dice orgoglioso di accettare l'onorifico incarico di portare a Spalato dolorante il messaggio di Trieste.

Ha quindi la parola il prof. Quarantotto che parla a nome del Comitato pro Dalmazia italiana. Egli così conchiude il suo vibrante discorso:

Il vessillo che noi mandiamo, messaggio eloquentissimo, inestimabile dono, ai periglianti fratelli nostri, è bene il vessillo nostro tricolore, è il sacrosanto segnacolo ed emblema della libera Patria italiana.

Riconosciamolo! Esso è quello stendardo medesimo che la trepida alba del 24 maggio 1915 vide passare trionfante sugli abbattuti pali giallo-neri che dividevano l'Italia dall'Italia, (clamorosi evviva) i fratelli dai fratelli; quello che balenò, consolatrice visione ai morenti, sulle eterne nevi delle Alpi tridentine e carniche e sugli azzurri gorghi dell'Adriatico, che baldo entrò in Gorizia espugnata e festante, che lacero stette sulla fulminata vetta di Monte Santo; quello che non si macchiò di vergogna a Caporetto, che imperterrito attese l'ora della riscossa sulla riva destra del Piave, che irrefrenabile irruppe nella violata pianura veneta, varcò fulmineo i limiti dei muniti Altipiani, sfolgorò nel giorno istesso, compiendo il vaticinio dei poeti e realizzando il sogno degli eroi e dei martiri, sul castello del Buon Consiglio e sulla torre di San Giusto.

Parta la bella bandiera; percorra la veneta Istria, ormai francata per sempre dall'oppressione barbarica; tocchi e saluti l'italica Fiume, già arrisa da una divina e non mentitrice speranza; varchi il liberato mare ancor memore delle triremi latine e delle galere di San Marco; e, come giunga in vista della meravigliosa Riviera delle castella e vegga rifulgere a specchio del suo ceruleo porto la superba città di Diocleziano, la eroica città di Antonio Baiamonti, più gioiosa e più fiera che mai si dispieghi al vento, ed agli ansiosi che vedrà figgere in lei le pupille piene tuttavia di sogno, ma ancor più piene, forse di pianto, dica:

Mi mandano o spalatini, a voi dall'estremo seno adriatico i figli non degeneri della fedele di Roma, i triestini come voi esperti di quante sono le pene, i travagli, le spogliazioni, le offese, gli strazi della straniera tirannide, per voi consolare. Durissimo fu negli anni il lungo martirio vostro: ma più terribile ancora è per voi l'oblìo nel quale sembra oggi lasciarvi la Madre comune. Non cessate di farvi animo, di amarvi d'italica costanza. Non disperate. C'è chi veglia anche su voi; c'è chi anche per voi combatterà un'ultima accanita battaglia. Tutto non è perduto. Non è detto ancora che la città vostra, puro nido d'italica gentilezza, sia condannata a tramutarsi per sempre in una turpe stalla d'Augia, in un fètido mondezzaio balcanico. E forse accadrà, in premio della fede che voi avete nutrita così irremovibile e dardente, ch'io venuta qui a portarvi una voce di saluto, di conforto e d'augurio, sia da voi, in un'ora di sovrumana letizia, issata sul più alto pennacolo delle vostre torri e là rimanga a visibile testimonio del supremo trionfo d'Italia e vostro».

Il discorso è salutato da vivissimi applausi.

Parlano inoltre altri rappresentanti di Associazioni.

Poi i delegati incaricati di recare il messaggio e il vessillo a Spalato partono in automobile accompagnati da un'altra della Trento-Trieste e dai saluti commoventi del popolo che inneggia ancora e grida il suo amore infinito all'eroica e dolorante sorella alla Dalmazia italiana.

L'on. Ercolano Salvi rappresentante della Dalmazia italiana a Roma ha inviato il seguente telegramma:

«Prego V. S. di farsi interprete della commossa ammirazione mia e dei miei concittadini per la solenne manifestazione di fraterna solidarietà che Trieste, a noi particolarmente cara, volle ancora una volta generosamente tributare pro Spalato. Il voto della grande sorella redenta, che con sì nobile fierezza di sensi lega le nostre sorti alle sue come già nel comune servaggio furon legati i cuori e gli intenti, ci riempie d'orgoglio e di fede. Le nostre legittime aspirazioni dovranno realizzarsi a pieno quando le reclamano coloro che con la maggiore competenza ed i più augusti titoli han diritto di interloquire».

—

La Giunta municipale fra gli ultimi suoi deliberati presi ha deciso: considerato che i Comuni, le provincie e le Camere di commercio di Milano, Torino e Venezia e la Camera di commercio di Trieste hanno forzato un comitato promotore per iniziare e svolgere tutte le necessarie pratiche presso il Governo per la più sollecita attuazione della linea ferroviaria internazionale Bordeaux-Odessa, di aderire senza altro al detto comitato.

—

La Giunta municipale ha invitato la Commissione alle costruzioni a presentare quanto prima delle proposte concrete riguardo ai monumenti che ricordano il cessato governo austriaco.

—

Gli impiegati ai Magazzini Generali tennero ieri sera una riunione in cui i delegati fecero la relazione sui passi fatti a Roma presso i rappresentanti del Governo e sulle provvedimenti presi da questo a favore della loro classe.

Prossimamente gli impiegati aderiranno alla Camera del lavoro.

Il commissario civile decreta che a tutti gli esercenti in possesso di una concessione d'industria concessionata o di un certificato industriale per l'esercizio di un'industria libera o professionale, rilasciati dalla cessata autorità politica di I istanza (Consiglierato di luogotenenza), a tutti quegli esercenti, cittadini italiani, ai quali come tali vennero revocate dall'ex consiglierato di luogotenenza le relative concessioni industriali, a tutti coloro che esercitano una industria libera, professionale o concessionata in base a permessi o certificati interinali e provvisori ottenuti dall'ex autorità politica di I istanza e, dopo la occupazione militare, da altre altorità: e infine a tutti coloro che esercitano abusivamente una industria libera, professionale o concessionata, senza aver conseguito certificato o permesso alcuno, di denunziare al Commissariato civile entro 30 giorni dalla data del presente decreto, lo stato del loro esercizio industriale, fornendo tutte le notizie che saranno richieste. Ciò a scelta della parte, o per inscritto, riempindo apposita scheda o verbalmente al Commissariato, durante le ore di ufficio (9 14).

Coloro che non risponderanno al presente obbligo saranno puniti con multa da 2 fino a 200 corone, commutabile in arresto da 6 ore fino a 14 giorni se appartenenti alla categoria al N. 1 e gli altri avranno immediatamente chiuso il relativo esercizio.

— Identici obblighi e sotto le medesime comminatorie sono fatti a tutti coloro che esercitano il commercio girovago siano essi in possesso di regolare licenza sulla base della patente imperiale del 1892 abbiano certificati industriali regolari o provvisori, della ex autorità politica, o dopo la occupazione militare d'altra autorità: a tutti coloro che con decreto municipale esercitano il commercio in posteggi fissi sulla pubblica via, sia con regolare decreto municipale o con prescritto certificato industriale, sia con certificati provvisori del municipio o di altre autorità.

— Sabato prossimo la compagnia «Eclettica» di prosa inizia la stagione di quaresima con la «Maestrina» del Nicodemi. Detta compagnia darà diverse novità.

Le sovvenzioni agli agricoltori veneti sollecitate dall'on. Marcello

Roma, 13.

Essendosi l'on. Marcello interessato presso il Ministro dell'Agricoltura alla questione delle sovvenzioni agli agricoltori veneti, ha ricevuto dal sottosegretario di Stato la seguente lettera:

«Tra giorni la «Gazzetta Ufficiale» pubblicherà il decreto che concede le sovvenzioni agli agricoltori veneti. Posso però fin da ora dirle che tali sovvenzioni vengono accordate dagli istituti di credito agrario, da quelli di credito ordinario e cooperativo in genere, dalle casse di risparmio e dai monti di pietà direttamente agli agricoltori, quando non si possa ricorrere ad enti intermediari. Ai predetti enti delle provincie venete dovranno quindi rivolgersi le domande degli agricoltori. Le sovvenzioni verranno accordate per la conduzione di terreni, per la coltivazione di essi, per la raccolta, utilizzazione e trasformazione dei prodotti, per l'acquisto di strumenti da lavoro, bestiame e macchine agricole».

I cavalli dell'esercito venduti nel Veneto

Roma, 13.

Al Comando Supremo dicono che il Ministero della Guerra ha dato disposizioni per la sospensione in tutto il Regno delle aste di cavalli dell'esercito e, allo scopo di soddisfare i grandi bisogni delle terre liberate e di facilitarne la ricostituzione del patrimonio zootecnico, ha ordinato la vendita di tutti i cavalli nel Veneto. Inoltre al fine di provvedere alle necessità dell'agricoltura il Comando Supremo sta facendo trasformare con eccellenti risultati le trattrici da cannoni in trattrici da aratro.

Per la restituzione del bestiame requisito dall'Austria Ungheria

Roma, 13.

E' stata nominata una commissione militare con l'incarico di recarsi in Austria-Ungheria per esigere la restituzione dei capi di bestiame requisiti nel Veneto durante l'occupazione. Secondo dati raccolti dai nostri uffici competenti, dalla sola Ungheria potrebbero esserci forniti 170.000 capi di bestiame.

La commissione partirà prossimamente.

Munifica elargizione dell'on. Gortani alla scuola d'arte di Tolmezzo

Roma, 13

L'on. Gortani deputato al Parlamento ha regalato alla Regia Scuola d'arte applicata all'industria di Tolmezzo la cospicua somma di lire 30.000 per integrare l'opera del Ministero del commercio e degli enti locali per la riorganizzazione dell'istituto come scuola operaia per arti e mestieri.

Il convegno degli scaricatori dei porti Il ritiro dei veneziani

Roma, 13.

Al convegno degli scaricatori dei porti i lavoratori veneziani hanno deliberato di non ulteriormente intervenire. Difatti alla seduta di oggi fu notata la loro assenza. Il convegno continuò trattando vari temi, tra i quali uno che riguarda la questione adriatica, ma per i molti oratori che interloquirono non potè aver fine oggi: l'avrà certamente domani.

Possiamo dire che fra gli scaricatori adriatici è in gestazione una federazione per i porti delle loro regioni.

Varie da Roma

Roma, 13

Fra i provvedimenti per la marina mercantile che verranno disposti, coi miglioramenti economici degli equipaggi, verranno anche adottati criteri atti a facilitare ed in pari tempo a migliorare i reclutamenti del personale di bordo e in genere dei vari servizi di navigazione.

— Sembra ormai decisa la istituzione presso il Ministero dei trasporti di un consiglio nazionale del turismo, al quale sarà annesso un ufficio di Stato pel movimento dei forestieri e pel credito degli alberghi.

— Si è riunita la commissione per la carta dei giornali. Essa ha stabilito di proporre al ministro dell'Industria che nei mesi di aprile e maggio i giornali vengano per decreto autorizzati a pubblicare otto numeri in sei pagine.

La commissione ha determinato il prezzo della carta per il bimestre aprile-maggio in lire 140 al quintale.

— In seguito alla constatazione del fatto che i trasporti di vino e di altri generi non indispensabili avevano avuto la precedenza su trasporti di generi di prima necessità e di materie prime per le terre liberate, è stata compiuta una rapida rigorosa inchiesta. Si è così potuto accertare il fatto di illeciti accaparramenti di carri ferroviari nei quali sono stato fatte denunzie all'autorità giudiziaria e sono in corso circa 300 procedimenti penali a carico dei responsabili.

Per affrettare il risarcimento dei danni di guerra

Roma, 13

Appena firmato il 27 febbraio scorso il Decreto Luogotenenziale che modifica il precedente per il risarcimento dei danni di guerra, l'on. Fradeletto ha impartito subito tutte le disposizioni necessarie perchè sia provveduto nel minor tempo possibile a quanto occorre affinchè il Decreto stesso abbia immediata esecuzione. In pochissimi giorni sono stati compilati i moduli da allegare alle domande per il risarcimento dei danni, distinti per categorie, e che costituiscono per gli interessati una guida sicura per fornire tutte le notizie necessarie per la liquidazione delle indennità loro spettanti, evitando che si perda del tempo per la raccolta di tali notizie.

Stamane sono stati firmati da S. A. R. il Luogotenente il Decreto che istituisce nelle regioni venete le commissioni per l'accertamento della liquidazione dei danni, determinandone le sedi e la competenza territoriale ed altro Decreto per la istituzione di comitati provinciali presieduti dai prefetti, al fine di coordinare e di integrare l'opera delle varie amministrazioni pubbliche.

E' già quasi al termine la compilazione delle norme per la applicazione del Decreto Luogotenenziale per il risarcimento dei danni in quanto si riferisce alle attribuzioni deferite agli intendenti di finanza ed è in istudio un Decreto per il procedimento innanzi alle commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni, essendo intendimento del ministro Fradeletto che anche dette commissioni possano funzionare al più presto. Intanto sono state impartite le opportune disposizioni perchè presso le intendenze di finanza siano costituiti speciali reparti che devono esclusivamente attendere alla trattazione degli affari e del risarcimento dei danni.

Siffatti provvedimenti dimostrano il fermo proposito del Governo di dare al decreto-legge per il risarcimento dei danni di guerra pronta e completa esecuzione. (*Stefani*).

Una sfilata di giornalisti al processo Cavallini

Roma, 13.

Al processo Cavallini è interrogata la signorina Foyard Paolina, già cameriera di Cavallini. Essa racconta che trovandosi la Pozzoli a Torino, lasciò una fotografia della signora Bolo dicendo che non voleva vederla neppure in ritratto. Parlando del pranzo a Caillaux, dice che non furono pronunciati discorsi politici e che si brindò invece alla vittoria italiana. Dice che la casa di Cavallini era frequentata a Parigi anche da Bolo.

E' interrogato Gian Francesco Guerrazzi direttore del *Fronte interno*. Dichiara che egli nulla sa per scienza propria ma che tutto apprese per informazioni avute. All'epoca della venuta di Caillaux il suo giornale attaccò Caillaux, Cavallini, Annaratone perchè egli credeva che Caillaux esplicasse azioni politica.

Il presidente osserva che il teste disse di aver avuto offerte di informazioni su Caillaux, Bolo e Cavallini e di aiuti finanziari pel *Fronte interno*. Il teste risponde di aver conosciuto Brunicardi da oltre 30 anni e che sembravagli fiduciario di Sadandra. Questo lo informava delle manovre neutraliste alla Camera e gli diede notizie circa il famoso affare dei buoi. A richiesta il teste risponde che Brunicardi gli disse al tempo della venuta di Caillaux in Italia che la Francia era sfinita, avrebbe fatto un ultimo sforzo e che poi si sarebbe messa d'accordo coll'Italia. Nulla disse però di Cavallini.

Depone il direttore del *Messaggero* Italo Carlo Falbo. Dice di avere conosciuto Cavallini quando, avendo pubblicato il suo nome circa lo scandalo Bolo, egli si recò al *Messaggero* per smentire. Fu chiamato a Milano dall'in. Pontremoli che gli annunciò la cessione del *Messaggero* all'avv. Parodi. L'ing. Pontremoli gli disse che pochi giorni prima aveva rifiutato la offerta di 8 milioni fattagli da Re Riccardi, per la vendita del *Secolo* e del *Messaggero*.

Depone il corrispondente del *Popolo d'Italia* Gaetano Polverelli. Dichiara di aver attaccato Caillaux perchè tedescofilo e di sentimenti pacifisti. A domanda del pres. se il teste sa che Caillaux avesse in Italia il suo corrispondente particolare che lo informava circa le correnti politiche che si formavano, il teste risponde che lo stesso Caillaux disse ciò alla Camera francese, ma non fece nomi. Egli ha sentito dire trattarsi di Vincenzo Sofia Moretti.

L'udienza è rinviata a domani.

Mostra fotografica di guerra inaugurata a Napoli dal gen. Diaz

Napoli, 13.

Stamane alle ore 9.30 il generale Diaz, accompagnato dalla sua signora e accolto festosamente dalla popolazione, si è recato al collegio militare. Quivi erano a riceverlo il generale Vespignani, il comandante della Nunziatella e gli ufficiali addetti al collegio. Il generale ha passato in rivista gli allievi e ha rivolto poche parole al corpo insegnante, ricordando le tradizioni del collegio donde uscirono tanti condottieri che bene operarono per la patria.

Le acclamazioni della folla

Il generale Diaz è risalito in automobile, sempre fatto segno agli applausi della folla radunatasi davanti al collegio, e si è recato alla mostra fotografica organizzata dal corpo d'armata al Grand Hôtel. Lungo la via Caracciolo che il generalissimo deve percorrere erano schierate le rappresentanze di tutti i corpi militari di stanza a Napoli e alcune batterie del 24. artiglieria. Nel piazzale davanti all'Hôtel prestavano servizio d'onore i lancieri Novara, gli allievi del collegio della Nunziatella, un plotone di pompieri e guardie municipali in grande tenuta.

Alle 11.10 preceduto da un'automobile recante il generale Ameglio giunge il generalissimo accompagnato dalla sua signora. Erano a riceverlo il prefetto, l'assessore delegato in rappresentanza del sindaco indisposto, S. E. Cosentino per la magistratura, il comandante della divisione, quello del compartimento marittimo, il presidente della Deputazione provinciale e numerose altre notabilità e autorità cittadine. Tra i presenti vi è anche il fratello del generalissimo ed un eletto gruppo di signore. All'arrivo del generale un'immensa folla si accalca avanti al piazzale e improvvisa una calorosa dimostrazione: è Napoli che non si stanca di applaudire al suo grande figlio.

Nel grande salone dell'Hôtel addobbato con bandiere dei paesi alleati prende per primo la parola il generale Ameglio che parla brevemente della nostra guerra, stigmatizzando gli atti di barbarie commessi dal nemico la cui documentazione fotografica è in questa mostra. Furono proprio tali atti che rese sicuro fin dal primo momento il nostro trionfo. Il generale Ameglio è freneticamente applaudito.

Il discorso del generale

Prende quindi la parola S. E. Diaz, il quale dice:

Con lieto e fermo animo inauguro questa mostra che resterà solenne documentazione di quello che i nostri figliuoli hanno saputo fare, di quanto i nostri nemici hanno perpetrato, del solenne trionfo delle nostre armi. Accanto alle fotografie di ciò che l'Italia ha operato si trovano qui le prove di quanto il Belgio ha sofferto, di quanto i nostri forti alleati hanno fatto con noi.

La mia fierezza di procedere a questa inaugurazione si accompagna all'augurio che, come le sofferenze hanno rialzato l'animo nostro, così la gloria riaffermi la grandezza dell'Italia. Rivedo con commozione le località dove le nostre valorose truppe hanno duramente lottato e gloriosamente vinto, come solenne affermazione dell'irresistibile cammino della storia eterna che vuole l'Italia procedente sicura verso i suoi destini.

E Napoli deve essere orgogliosa di possedere questa mostra che per provvida disposizione del benemerito comitato è aperta a tutti onde tutti sappiano i dolori, le gesta e la gloria.

Il generale ricorda il grande contributo portato da Napoli alla guerra ed accenna alla barbara incursione aerea che la nostra città ebbe a subire. Egli dice che il suo animo di napoletano si rafforzò apprendendo la triste notizia, nel pensiero che era necessario fare cadere le armi dalle mani del nemico che le adoperava per far vittime innocenti. Termina inneggiando al progresso dell'Italia, per virtù dei suoi figli.

Prolungate frenetiche acclamazioni coronano il suo dire. Poi il generalissimo comincia il giro delle sale, da quelle contenenti le fotografie della città di Udine. Un gruppo di ragazzi friulani offre al generalissimo un ramo di quercia, omaggio simbolico dei liberati al liberatore.

Durante la cerimonia aeroplani si sono innalzati ed hanno volteggiato sull'edificio. Alle ore 12.15 la cerimonia ha termine. Il generalissimo, accompagnato da S. E. Ameglio, ritorna in automobile all'Hôtel Vesuve.

L'offerta della spada d'onore

Nel pomeriggio il gen. Diaz si è recato al Circolo Artistico in piazza San Ferdinando. Erano a riceverlo, oltre i membri del Comitato dei festeggiamenti, il presidente della Direzione del Circolo, il prefetto, il generale Ameglio, il rappresentante del sindaco, e moltissime notabilità, nonchè un eletto stuolo di signore. Il poeta Murolo ha declamato alcune poesie dialettali.

Alla fine della declamazione il generale Diaz ha ringraziato i presenti ed ha lasciata la sede del Circolo artistico recandosi, sempre fatto segno per la via ad acclamazioni entusiastiche della popolazione, nei locali della Associazione industria e commercio. Quivi ha avuto luogo la cerimonia della solenne consegna della spada d'onore, opera dell'artista Miranda, offerta al generalissimo per pubblica sottoscrizione popolare iniziata dal «Mattino».

A ricevere il generalissimo si trovavano il prefetto, l'assessore anziano, in rappresentanza del sindaco, il Gr. Uff Mauro presidente della Camera di commercio, numerosi senatori e deputati, con largo stuolo di intervenuti appartenenti alle più alte classi del ceto industriale e commerciale.

Le menzogne jugoslave

Roma, 13

Alcuni giornali francesi hanno pubblicato l'informazione di fonte jugo-slava secondo la quale durante l'occupazione italiana di Zara sarebbe avvenuto un plebiscito con risultato che più del 70 per cento della popolazione si sarebbe dichiarata favorevole all'annessione alla Jugoslavia. Queste informazioni non hanno fondamento di sorta.

Il Ministro del Portogallo presso la S. S.

Parigi, 13

I giornali hanno da Lisbona che Vasconcellos ministro del Portogallo a Londra è stato nominato ministro presso il Vaticano.

Sensazionali arresti in Ungheria

Berna, 13.

Il corrispondente a Budapest del giornale berlinese «Republik» afferma che nella serata di domenica sono stati arrestati perchè compromessi nella provocazione della guerra, l'ex presidente del consiglio Wekerle, il margravio Pallavicini, il conte Karolj cugino del presidente della repubblica ed il conte Nihes. Assicura il corrispondente della «Republik» che altri arresti sensazionali sono imminenti e che la colpevolezza del conte Tisza è risultata tanto evidente che si deve considerarlo, dopo il Kaiser, il principalissimo provocatore della guerra. Se non fosse morto, il suo arresto sarebbe già avvenuto da parecchio tempo.

Anche la «Nespzawa» parla di arresti importantissimi operati in questi giorni dalla polizia repubblicana, ed aggiunge che molte pressioni vennero tentate presso il conte Michele Karolj per ottenere la liberazione degli arrestati, od almeno un tacito permesso di riparare all'estero, ma che il presidente della repubblica fu irremovibile perchè deciso a punire i provocatori della guerra alla stessa stregua di coloro che tramano a danno della repubblica.

La «Nespzawa» si dice informata che il governo repubblicano ha sequestrato tutti i beni del conte Tisza e che ha diviso le grandi proprietà fondiarie dell'ex presidente del Consiglio tra i contadini che da anni le lavoravano.

Tutte queste disposizioni attirano ed aumentano la simpatia per il conte Michele Karoli, dice il giornale socialista di Budapest, e solidificano la repubblica già tanto forte che ogni tentativo reazionario è destinato a fallire.

Tra l'Austria tedesca e la czeco-slovacchia

Zurigo, 13.

I giornali riportano la notizia che le relazioni diplomatiche tra l'Austria tedesca e la repubblica Czeco-Slovacca sono state rotte. Secondo una nota ufficiosa non si può parlare di rottura perchè, se così fosse, dovrebbe risultare da un comunicato e l'inviato Czeco sarebbe partito, la qual cosa non è avvenuta. E' certo per altro che vi è una tensione di rapporti derivante dalle accuse mosse contro l'Austria tedesca e che il contatto quotidiano tra l'inviato czeco ed il governo viennese è sospeso.

Si ha da Berlino:

La «Vossische Zeitung» ha da Vienna che l'inviato czeco Tusar ha detto di non avere ricevuto ordini di lasciare Vienna, ma semplicemente istruzioni di non trattare col governo viennese. Egli per altro ha fatto capire che i negoziati continueranno a Praga.

Per l'unione di Danzica alla Polonia

Posen, 13.

Poichè la commissione interalleata non ci era riunita e nessun delegato si trovava al castello quando è stata fatta la dimostrazione per l'unione di Danzica alla Polonia, oggi si è riunita di nuovo una grande folla per fare una nuova dimostrazione. Si è formato un corteo di oltre 40 000 persone preceduto dalle bandiere della Polonia e delle nazioni dell'Intesa. Esso si è recato al castello gridando: La Polonia vuole Danzica. Vari oratori hanno parlato, ricordando le ragioni per le quali Danzica deve essere riunita alla Polonia ed invitando il popolo ad avere fiducia della giustizia del congresso di Parigi.

Noulens a nome della commissione interalleata ha inviato un messaggio che è stato letto alla folla, nel quale era detto che poichè i delegati della commissione erano riuniti in conferenza con i plenipotenziari tedeschi essi non potevano assistere alla dimostrazione. Il messaggio aggiungeva che la delimitazione del nuovo confine della Polonia non è di competenza della commissione, la quale esperrà ed appoggerà alla conferenza della pace le aspirazioni della Polonia. La folla si è poi allontanata in perfetto ordine cantando l'inno nazionale fra grande entusiasmo e in perfetto ordine.

L'eroica resistenza di Leopoli accerchiata dagli ucraini

Posen, 13.

In tutta la Polonia regna la più grande apprensione per le notizie che arrivano da Leopoli dove la situazione è molto critica. La città è completamente accerchiata e gli ucraini sono appena ad alcune centinaia di metri dalla città. Le comunicazioni sono mantenute soltanto con la radiotelegrafia e con aeroplani. Le poche centinaia di soldati che vi si trovano e tutta la popolazione si difendono con grandissimo eroismo. Gli studenti e i giovani dai 14 ai 15 anni con armi di ogni sorta sono nelle trincee ma manca l'artiglieria e le munizioni sono del tutto finite.

La mancanza di carbone impedisce l'illuminazione e il riscaldamento. Le sorgenti d'acqua che alimentava la città sono occupate dagli ucraini ed a Leopoli si soffre terribilmente la sete; i viveri sono finiti, i rifornimenti sono impossibili. Continua il bombardamento con grossi calibri che devastano la città. Gli ucraini tirano anche con gas asfissianti per cui la popolazione soffre enormemente.

La resa degli spartachiani

Zurigo, 12

Si ha da Berlino:

Il sobborgo di Lichtemberg è stato preso dalle truppe del governo. I spartachiani hanno gettato le armi e sono scomparsi anche dalle trincee dietro la stazione, sul viale di Francoforte. Non vi è stata lotta.

Notizie provenienti da Berlino in data dell'11 recano che la rivolta degli spartachiani ha fatto grandi vittime in morti e feriti fra il popolo e la truppa. Si dice che per il momento il moto rivoluzionario sia spento ma che non tarderà a scoppiare di nuovo.

Sciopero di tramvieri a Barcellona

Barcellona, 13.

Il personale dei trams ha proclamato lo sciopero. Le truppe assicurano il servizio.

Il ministro dell'interno ha decretato l'immediata mobilitazione del personale dei trams.

Un duello aereo

Parigi, 13

L'aviatore smobilizzato Vaudecrane era stato qualificato imboscato dallo scrittore ed aviatore Screiber. In seguito a ciò Vaudecrane ha inviato i suoi padrini a Screiber. E' stato fissato il cielo come terreno e per arma l'aeroplano da caccia. I padrini avranno oggi un colloquio per fissare le condizioni dello scontro.

Arresti a Cairo

Cairo, 13.

Saad Zagloub Pascià vice presidente dell'assemblea legislativa Ismail pascià, Sidki, Mhoamed pascià ex ministro, sono stati arrestati per mene contro l'amministrazione dell'Egitto e per ostruzionismo alle riforme costituzionali.

Da Trieste

Pro Dalmazia italiana — L'Orient-Express — I monumenti dell'antico governo — Gli impiegati dei Magazzini generali — Esercenti e venditori girovaghi — Stagione di quaresima.

Trieste, 13.

(A.) — Trieste, anche nell'esultanza della sua redenzione e nel giubilo di vedersi ricongiunta alla Madre Patria, non può e non vuole dimenticare i fratelli in pericolo, i fratelli che ancora lottano per la liberazione e vivono ora di angoscia e di spasimo infinito. Dopo il comizio di domenica al «Rossetti» e l'assemblea di tutte le associazioni di martedì sera all'«Operaia», Trieste si raccolse ieri nel pomeriggio in Piazza Unità fatta più vasta da quando fu tolto quello stupido giardinetto fra i palazzi del Governatorato e del Lloyd con il mare nostro ormai libero di fronte e uno splendore di sole primaverile, per ridire anche una volta il suo amore fraterno e la sua intima solidarietà ai fratelli dalmati e manifestare il volere plebiscitario del suo popolo di fronte a tutto il mondo perchè la vittoria d'Italia non sia deturpata e fatta segno di odiosi baratti. Trieste tutta si raccolse nella magnifica piazza Unità per gridare l'«alt» ai furibondi croati e per affermare il diritto nostro, il diritto cioè dell'Italia sulla Dalmazia eroicamente italiana.

Tutta la città è pavesata a festa; chiusi i negozi; dal palazzo del Comune sventola fra altre la magnifica e gigantesca bandiera, dono di S. M. la Regina. In piazza su un palco appositi si radunano i vessilli e i gonfaloni delle Associazioni cittadine. Quanti sono i vessilli tricolori? Innumerevoli!

Alle 16 sale sul palco il prosindaco Doria seguito dai membri della Giunta municipale, del Comitato pro Dalmazia, dai rappresentanti aderenti e dal vessillifero che porta la bandiera che Trieste manda in dono a Spalato. La banda intona la Marcia Reale e tutti si scoprono e applaudono; poi è un urlo potente, possente, formidabile. Viva la Dalmazia italiana!

Uno squillo di tromba invita al silenzio e il prosindaco Doria dice queste vibrate parole:

«Udite, cittadini, il messaggio del Comune di Trieste a Spalato, fremente di libertà che coi marmi di Diocleziano e con le torri contrassegnate dal leone di San Marco ostenta l'eredità di Roma e di Venezia e attende da secoli baciata dal flutto adriatico, il primo bacio della gran madre.

«Memore dei giorni quando su la sponda orientale dell'Adriatico tutte le città della nostra stirpe affratellate lottavano contro l'oppressione nemica, invocando la Patria contro la lenta morte, il Comune di Trieste assunta oggi fra le sorelle d'Italia, tende a Spalato le braccia anelanti l'amplesso dell'ultima contrastata sorella. E alla città gloriosa di suoi antichi monumenti e di sua antica anima raggiante di fede, manda, segno d'amore a tutti gli italiani di Dalmazia, l'augurio che la giustizia del mondo sancisca alfine il decreto della giustizia eterna.»

«Questo o cittadini il messaggio che il Comune affida a Carlo Banelli perchè lo rechi alla città dolorante. E' d'uopo però che anche da questa solenne adunanza che in sè raccoglie in un solo pensiero, tutta l'anima di Trieste, vada a Spalato il vostro saluto augurale che, superando le ultime pendici delle Giulie e il Quarnero, trasvoli ai lidi di Dalmazia e dica, con fede animatrice, ai fratelli non ancora redenti, tutto il vostro consentimento all'idea onde fu assertore Antonio Baiamonti e che l'eroismo, il sangue e il martirio di Francesco Rismondo hanno consacrato.»

E il popolo risponde formidabilmente in un urlo di fede, di amore, di volontà: «Viva Spalato, Viva la Dalmazia italiana».

Parla poi applaudito l'on. Banelli che si dice orgoglioso di accettare l'onorifico incarico di portare a Spalato doiorante il messaggio di Trieste.

Ha quindi la parola il prof. Quarantotto che parla a nome del Comitato pro Dalmazia italiana. Egli così conchiude il suo vibrante discorso:

Il vessillo che noi mandiamo, messaggio eloquentissimo, inestimabile dono, ai periglianti fratelli nostri, è bene il vessillo nostro tricolore, è il sacrosanto segnacolo ed emblema della libera Patria italiana.

Riconosciamolo! Esso è quello stendardo medesimo che la trepida alba del 24 maggio 1915 vide passare trionfante sugli abbattuti pali giallo-neri che dividevano l'Italia dall'Italia, (clamorosi evviva) i fratelli dai fratelli; quello che balenò, consolatrice visione ai morenti, sulle eterne nevi delle Alpi tridentine e carniche e sugli azzurri gorghi dell'Adriatico, che baldo entrò in Gorizia espugnata e festante, che la cero stette sulla fulminata vetta di Monte Santo; quello che non si macchiò di vergogna a Caporetto, che imperterrito attese l'ora della riscossa sulla riva destra del Piave, che irrefrenabile irruppe nella violata pianura veneta, varcò fulmineo i limiti dei muniti Altipiani, sfolgorò nel giorno istesso, compiendo il vaticinio dei poeti e realizzando il sogno degli eroi e dei martiri, sul castello del Buon Consiglio e sulla torre di San Giusto.

Parta la bella bandiera; percorra la veneta Istria, ormai francata per sempre dall'oppressione barbarica; tocchi e saluti l'italica Fiume, già arrisa da una divina e non mentitrice speranza; varchi il liberato mare ancor memore delle triremi latine e delle galere di San Marco; e, come giunga in vista della meravigliosa Riviera delle castella e vegga rifulgere a specchio del suo ceruleo porto la superba città di Diocleziano, la eroica città di Antonio Baiamonti, più gioiosa e più fiera che mai si dispieghi al vento, ed agli ansiosi che vedrà figgere in lei le pupille piene tuttavia di sogno, ma ancor più piene, forse di pianto, dica:

Mi mandano o spalatini, a voi dall'estremo seno adriatico i figli non degeneri della fedele di Roma, i triestini come voi esperti di quante sono le pene, i travagli, le spogliazioni, le offese, gli strazi della straniera tirannide, per voi consolare. Durissimo fu negli anni il lungo martirio vostro: ma più terribile ancora è per voi l'oblio nel quale sembra oggi lasciarvi la Madre comune. Non cessate di farvi animo, di amarvi d'italica costanza. Non disperate. C'è chi veglia anche su voi; c'è chi anche per voi combatterà un'ultima accanita battaglia. Tutto non è perduto. Non è detto ancora che la città vostra, puro nido d'italica gentilezza, sia condannata a tramutarsi per sempre in una turpe stalla d'Augia, in un fetido mondezzaio balcanico. E forse accadrà, in premio della fede che voi avete nutrita così irremovibile e ardente, ch'io venuta qui a portarvi una voce di saluto, di conforto e d'augurio, sia da voi, in un'ora di sovrumana letizia, issata sul più alto pennacolo delle vostre torri e là rimanga a visibile testimonio del supremo trionfo d'Italia e vostro».

Il discorso è salutato da vivissimi applausi.

Parlano inoltre altri rappresentanti di Associazioni.

Poi i delegati incaricati di recare il messaggio e il vessillo a Spalato partono in automobile accompagnati da un'altra della Trento-Trieste e dai saluti commoventi del popolo che inneggia ancora e grida il suo amore infinito all'eroica e dolorante sorella alla Dalmazia italiana.

L'on. Ercolano Salvi rappresentante della Dalmazia italiana a Roma ha inviato il seguente telegramma:

«Prego V. S. di farsi interprete della commossa ammirazione mia e dei miei concittadini per la solenne manifestazione di fraterna solidarietà che Trieste, a noi particolarmente cara, volle ancora una volta generosamente tributare pro Spalato. Il voto della grande sorella redenta, che con sì nobile fierezza di sensi lega le nostre sorti alle sue come già nel comune servaggio furon legati i cuori e gli intenti, ci riempie d'orgoglio e di fede. Le nostre legittime aspirazioni dovranno realizzarsi a pieno quando le reclamano coloro che con la maggiore competenza ed i più augusti titoli han diritto di interloquire».

La Giunta municipale fra gli ultimi suoi deliberati presi ha deciso: considerato che i Comuni, le provincie e le Camere di commercio di Milano, Torino e Venezia e la Camera di commercio di Trieste hanno forzato un comitato promotore per iniziare e svolgere tutte le necessarie pratiche presso il Governo per la più sollecita attuazione della linea ferroviaria internazionale Bordeaux-Odessa, di aderire senza altro al detto comitato.

La Giunta municipale ha invitato la Commissione alle costruzioni a presentare quanto prima delle proposte concrete riguardo ai monumenti che ricordano il cessato governo austriaco.

Gli impiegati ai Magazzini Generali ternero ieri sera una riunione in cui i delegati fecero la relazione sui passi fatti a Roma presso i rappresentanti del Governo e sulle provvedimenti presi da questo a favore della loro classe.

Prossimamente gli impiegati aderiranno alla Camera del lavoro.

Il commissario civile decreta che a tutti gli esercenti in possesso di una concessione d'industria concessionata o di un certificato industriale per l'esercizio di un'industria libera o professionale, rilasciati dalla cessata autorità politica di I istanza (Consiglierato di luogotenenza), a tutti quegli esercenti, cittadini italiani, ai quali come tali vennero revocate dall'ex consiglierato di luogotenenza le relative concessioni industriali, a tutti coloro che esercitano una industria libera, professionale o concessionata in base a permessi o certificati interinali e provvisori ottenuti dall'ex autorità politica di I istanza e, dopo la occupazione militare, da altre altorità: e infine a tutti coloro che esercitano abusivamente una industria libera, professionale o concessionata, senza aver conseguito certificato o permesso alcuno, di denunziare al Commissariato civile entro 30 giorni dalla data del presente decreto, lo stato del loro esercizio industriale, fornendo tutte le notizie che saranno richieste. Ciò a scelta della parte, o per inscritto, riempindo apposita scheda o verbalmente al Commissariato, durante le ore di ufficio (9-14).

Coloro che non risponderanno al presente obbligo saranno puniti con multa da 2 fino a 200 corone, commutabile in arresto da 6 ore fino a 14 giorni se appartenenti alla categoria al N. 1 e gli altri avranno immediatamente chiuso il relativo esercizio.

— Identici obblighi e sotto le medesime comminatorie sono fatti a tutti coloro che esercitano il commercio girovago siano essi in possesso di regolare licenza sulla base della patente imperiale del 1892, abbiano certificati industriali regolari o provvisori, della ex autorità politica, o dopo la occupazione militare d'altra autorità: a tutti coloro che con decreto municipale esercitano il commercio in posteggi fissi sulla pubblica via, sia con regolare decreto municipale o con prescritto certificato industriale, sia con certificati provvisori del municipio o di altre autorità.

— Sabato prossimo la compagnia «Eclettica» di prosa inizia la stagione di quaresima con la «Maestrina» del Nicodemi. Detta compagnia darà diverse novità.

Le sovvenzioni agli agricoltori veneti sollecitate dall'on. Marcello

Roma, 13.

Essendosi l'on. Marcello interessato presso il Ministro dell'Agricoltura alla questione delle sovvenzioni agli agricoltori veneti, ha ricevuto dal sottosegretario di Stato la seguente lettera:

«Tra giorni la «Gazzetta Ufficiale» pubblicherà il decreto che concede le sovvenzioni agli agricoltori veneti. Posso però fin da ora dirle che tali sovvenzioni vengono accordate dagli istituti di credito agrario, da quelli di credito ordinario e cooperativo in genere, dalle casse di risparmio e dai monti di pietà direttamente agli agricoltori, quando non si possa ricorrere ad enti intermediari. Ai predetti enti delle provincie venete dovranno quindi rivolgersi le domande degli agricoltori. Le sovvenzioni verranno accordate per la conduzione di terreni, per la coltivazione di essi, per la raccolta, utilizzazione o trasformazione dei prodotti, per l'acquisto di strumenti da lavoro, bestiame o macchine agricole».

I cavalli dell'esercito venduti nel Veneto

Roma, 13.

Al Comando Supremo dicono che il Ministero della Guerra ha dato disposizioni per la sospensione in tutto il Regno delle aste di cavalli dell'esercito e, allo scopo di soddisfare i grandi bisogni delle terre liberate e di facilitarne la ricostituzione del patrimonio zootecnico, ha ordinato la vendita di tutti i cavalli nel Veneto. Inoltre al fine di provvedere alle necessità dell'agricoltura il Comando Supremo sta facendo trasformare con eccellenti risultati le trattrici da cannoni in trattrici da aratro.

Per la restituzione del bestiame requisito dall'Austria Ungheria

Roma, 13.

E' stata nominata una commissione militare con l'incarico di recarsi in Austria-Ungheria per esigere la restituzione dei capi di bestiame requisiti nel Veneto durante l'occupazione. Secondo dati raccolti dai nostri uffici competenti, dalla sola Ungheria potrebbero esserci forniti 170.000 capi di bestiame.

La commissione partirà prossimamente.

Munifica elargizione dell'on. Gortani alla scuola d'arte di Tolmezzo

Roma, 13

L'on. Gortani deputato al Parlamento ha regalato alla Regia Scuola d'arte applicata all'industria di Tolmezzo la cospicua somma di lire 30.000 per integrare l'opera del Ministero del commercio e degli enti locali per la riorganizzazione dell'istituto come scuola operaia per arti e mestieri.

Il convegno degli scaricatori dei porti Il ritiro dei veneziani

Roma, 13.

Al convegno degli scaricatori dei porti i lavoratori veneziani hanno deliberato di non ulteriormente intervenire. Difatti alla seduta di oggi fu notata la loro assenza. Il convegno continuò trattando vari temi, tra i quali uno che riguarda la questione adriatica, ma per i molti oratori che interloquirono non potè aver fine oggi: l'avrà certamente domani.

Possiamo dire che fra gli scaricatori adriatici è in gestazione una federazione per i porti delle loro regioni.

Varie da Roma

Roma, 13

Fra i provvedimenti per la marina mercantile che verranno disposti, coi miglioramenti economici degli equipaggi, verranno anche adottati criteri atti a facilitare ed in pari tempo a migliorare i reclutamenti del personale di bordo e in genere dei vari servizi di navigazione.

— Sembra ormai decisa la istituzione presso il Ministero dei trasporti di un consiglio nazionale del turismo, al quale sarà annesso un ufficio di Stato pel movimento dei forestieri e pel credito degli alberghi.

— Si è riunita la commissione per la carta dei giornali. Essa ha stabilito di proporre al ministro dell'Industria che nei mesi di aprile e maggio i giornali vengano per decreto autorizzati a pubblicare otto numeri in sei pagine.

La commissione ha determinato il prezzo della carta per il bimestre aprile-maggio in lire 140 al quintale.

— In seguito alla constatazione del fatto che i trasporti di vino e di altri generi non indispensabili avevano avuto la precedenza su trasporti di generi di prima necessità e di materie prime per le terre liberate, è stata compiuta una rapida rigorosa inchiesta. Si è così potuto accertare il fatto di illeciti accaparramenti di carri ferroviari nei quali sono state fatte denunzie all'autorità giudiziaria e sono in corso circa 300 procedimenti penali a carico dei responsabili.

Per affrettare il risarcimento dei danni di guerra

Roma, 13

Appena firmato il 27 febbraio scorso il Decreto Luogotenenziale che modifica il precedente per il risarcimento dei danni di guerra, l'on. Fradeletto ha impartito subito tutte le disposizioni necessarie perchè sia provveduto nel minor tempo possibile a quanto occorre affinchè il Decreto stesso abbia immediata esecuzione. In pochissimi giorni sono stati compilati i moduli da allegare alle domande per il risarcimento dei danni, distinti per categorie, e che costituiscono per gli interessati una guida sicura per fornire tutte le notizie necessarie per la liquidazione delle indennità loro spettanti, evitando che si perda del tempo per la raccolta di tali notizie.

Stamane sono stati firmati da S. A. R. il Luogotenente il Decreto che istituisce nelle regioni venete le commissioni per l'accertamento della liquidazione dei danni, determinandone le sedi e la competenza territoriale ed altro Decreto per la istituzione di comitati provinciali presieduti dai prefetti, al fine di coordinare e di integrare l'opera delle varie amministrazioni pubbliche.

E' già quasi al termine la compilazione delle norme per la applicazione del Decreto Luogotenenziale per il risarcimento dei danni in quanto si riferisce alle attribuzioni deferite agli intendenti di finanza ed è in istudio un Decreto per il procedimento innanzi alle commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni, essendo intendimento del ministro Fradeletto che anche dette commissioni possano funzionare al più presto. Intanto sono state impartite le opportune disposizioni perchè presso le intendenze di finanza siano costituiti speciali reparti che devono esclusivamente attendere alla trattazione degli affari e del risarcimento dei danni.

Siffatti provvedimenti dimostrano il fermo proposito del Governo di dare al decreto-legge per il risarcimento dei danni di guerra pronta e completa esecuzione. (*Stefani*).

Una sfilata di giornalisti al processo Cavallini

Roma, 13.

Al processo Cavallini è interrogata la signorina Foyard Paolina, già cameriera di Cavallini. Essa racconta che trovandosi la Pozzoli a Torino, lasciò una fotografia della signora Bolo dicendo che non voleva vederla neppure in ritratto. Parlando del pranzo a Caillaux, dice che non furono pronunciati discorsi politici e che si brindò invece alla vittoria italiana. Dice che la casa di Cavallini era frequentata a Parigi anche da Bolo.

E' interrogato Gian Francesco Guerrazzi direttore del *Fronte interno*. Dichiara che egli nulla sa per scienza propria ma che tutto apprese per informazioni avute. All'epoca della venuta di Caillaux il suo giornale attaccò Caillaux, Cavallini, Annaratone perchè egli credeva che Caillaux esplicasse azioni politica.

Il presidente osserva che il teste disse di aver avuto offerte di informazioni su Caillaux, Bolo e Cavallini e di aiuti finanziari pel *Fronte interno*. Il teste risponde di aver conosciuto Brunicardi da oltre 30 anni e che sembravagli fiduciario di Salandra. Questo lo informava delle manovre neutraliste alla Camera e gli diede notizie circa il famoso affare dei buoi. A richiesta il teste risponde che Brunicardi gli disse al tempo della venuta di Caillaux in Italia che la Francia era sfinita, avrebbe fatto un ultimo sforzo e che poi si sarebbe messa d'accordo coll'Italia. Nulla disse però di Cavallini.

Depone il direttore del *Messaggero* Italo Carlo Falbo. Dice di avere conosciuto Cavallini quando, avendo pubblicato il suo nome circa lo scandalo Bolo, egli si recò al *Messaggero* per smentire. Fu chiamato a Milano dall'in. Pontremoli che gli annunciò la cessione del *Messaggero* all'avv. Parodi. L'ing. Pontremoli gli disse che pochi giorni prima aveva rifiutato la offerta di 8 milioni fattagli da Re Riccardi, per la vendita del *Secolo* e del *Messaggero*.

Depone il corrispondente del *Popolo d'Italia* Gaetano Polverelli. Dichiara di aver attaccato Caillaux perchè tedescofilo e di sentimenti pacifisti. A domanda del pres. se il teste sa che Caillaux avesse in Italia il suo corrispondente particolare che lo informava circa le correnti politiche che si formavano, il teste risponde che lo stesso Caillaux disse ciò alla Camera francese, ma non fece nomi. Egli ha sentito dire trattarsi di Vincenzo Sofia Moretti.

L'udienza è rinviata a domani.

Mostra fotografica di guerra inaugurata a Napoli dal gen. Diaz

Napoli, 13.

Stamane alle ore 9.30 il generale Diaz, accompagnato dalla sua signora e accolto festosamente dalla popolazione, si è recato al collegio militare. Quivi erano a riceverlo il generale Vespignani, il comandante della Nunziatella e gli ufficiali addetti al collegio. Il generale ha passato in rivista gli allievi e ha rivolto poche parole al corpo insegnante, ricordando le tradizioni del collegio donde uscirono tanti condottieri che bene operarono per la patria.

Le acclamazioni della folla

Il generale Diaz è risalito in automobile, sempre fatto segno agli applausi della folla radunatasi davanti al collegio, e si è recato alla mostra fotografica organizzata dal corpo d'armata al Grand Hôtel. Lungo la via Caracciolo che il generalissimo deve percorrere erano schierate le rappresentanze di tutti i corpi militari di stanza a Napoli e alcune batterie del 24. artiglieria. Nel piazzale davanti all'Hôtel prestavano servizio d'onore i lancieri Novara, gli allievi del collegio della Nunziatella, un plotone di pompieri e guardie municipali in grande tenuta.

Alle 11.10 preceduto da un'automobile recante il generale Ameglio giunge il generalissimo accompagnato dalla sua signora. Erano a riceverlo il prefetto, l'assessore delegato in rappresentanza del sindaco indisposto, S. E. Cosentino per la magistratura, il comandante della divisione, quello del compartimento marittimo, il presidente della Deputazione provinciale e numerose altre notabilità e autorità cittadine. Tra i presenti vi è anche il fratello del generalissimo ed un eletto gruppo di signore. All'arrivo del generale un'immensa folla si accalca avanti al piazzale e improvvisa una calorosa dimostrazione: è Napoli che non si stanca di applaudire al suo grande figlio.

Nel grande salone dell'Hôtel addobbato con bandiere dei paesi alleati prende per primo la parola il generale Ameglio che parla brevemente della nostra guerra, stigmatizzando gli atti di barbarie commessi dal nemico la cui documentazione fotografica è in questa mostra. Furono proprio tali atti che resero sicuro fin dal primo momento il nostro trionfo. Il generale Ameglio è freneticamente applaudito.

Il discorso del generale

Prende quindi la parola S. E. Diaz, il quale dice:

Con lieto e fermo animo inauguro questa mostra che resterà solenne documentazione di quello che i nostri figliuoli hanno saputo fare, di quanto i nostri nemici hanno perpetrato, del solenne trionfo delle nostre armi. Accanto alle fotografie di ciò che l'Italia ha operato si trovano qui le prove di quanto il Belgio ha sofferto, di quanto i nostri forti alleati hanno fatto con noi.

La mia fierezza di procedere a questa inaugurazione si accompagna all'augurio che, come le sofferenze hanno rialzato l'animo nostro, così la gloria riaffermi la grandezza dell'Italia. Rivedo con commozione le località dove le nostre valorose truppe hanno duramente lottato e gloriosamente vinto, come solenne affermazione dell'irresistibile cammino della storia eterna che vuole l'Italia procedente sicura verso i suoi destini.

E Napoli deve essere orgogliosa di possedere questa mostra che per provvida disposizione del benemerito comitato è aperta a tutti onde tutti sappiano i dolori, le gesta e la gloria.

Il generale ricorda il grande contributo portato da Napoli alla guerra ed accenna alla barbara incursione aerea che la nostra città ebbe a subire. Egli dice che il suo animo di napoletano si rafforzò apprendendo la triste notizia, nel pensiero che era necessario fare cadere le armi dalle mani del nemico che le adoperava per far vittime innocenti. Termina inneggiando al progresso dell'Italia, per virtù dei suoi figli.

Prolungate frenetiche acclamazioni coronano il suo dire. Poi il generalissimo comincia il giro delle sale, da quelle contenenti le fotografie della città di Udine. Un gruppo di ragazzi friulani offre al generalissimo un ramo di quercia, omaggio simbolico dei liberati al liberatore.

Durante la cerimonia aeroplani si sono innalzati ed hanno volteggiato sull'edificio. Alle ore 12.15 la cerimonia ha termine. Il generalissimo, accompagnato da S. E. Ameglio, ritorna in automobile all'Hôtel Vesuve.

L'offerta della spada d'onore

Nel pomeriggio il gen. Diaz si è recato al Circolo Artistico in piazza San Ferdinando. Erano a riceverlo, oltre i membri del Comitato dei festeggiamenti, il presidente della Direzione del Circolo, il prefetto, il generale Ameglio, il rappresentante del sindaco, e moltissime notabilità, nonchè un eletto stuolo di signore. Il poeta Murolo ha declamato alcune poesie dialettali.

Alla fine della declamazione il generale Diaz ha ringraziato i presenti ed ha lasciata la sede del Circolo artistico recandosi, sempre fatto segno per la via ad acclamazioni entusiastiche della popolazione, nei locali della Associazione industria e commercio. Quivi ha avuto luogo la cerimonia della solenne consegna della spada d'onore, opera dell'artista Miranda, offerta al generalissimo per pubblica sottoscrizione popolare iniziata dal «Mattino».

A ricevere il generalissimo si trovavano il prefetto, l'assessore anziano, in rappresentanza del sindaco, il Gr. Uff. Mauro presidente della Camera di commercio, numerosi senatori e deputati, con largo stuolo di intervenuti appartenenti alle più alte classi del ceto industriale e commerciale.

Le menzogne jugoslave

Roma, 13

Alcuni giornali francesi hanno pubblicato l'informazione di fonte jugo-slava secondo la quale durante l'occupazione italiana di Zara sarebbe avvenuto un plebiscito con risultato che più del 70 per cento della popolazione si sarebbe dichiarata favorevole all'annessione alla Jugoslavia. Queste informazioni non hanno fondamento di sorta.

Il Ministro del Portogallo presso la S. S.

Parigi, 13

I giornali hanno da Lisbona che Vasconcellos ministro del Portogallo a Londra è stato nominato ministro presso il Vaticano.

Sensazionali arresti in Ungheria

Berna, 13.

Il corrispondente a Budapest del giornale berlinese «Repubblik» afferma che nella serata di domenica sono stati arrestati perchè compromessi nella provocazione della guerra, l'ex presidente del consiglio Wekerle, il margravio Pallavicini, il conte Karolj cugino del presidente della repubblica ed il conte Nihes. Assicura il corrispondente della «Repubblik» che altri arresti sensazionali sono imminenti e che la colpevolezza del conte Tisza è risultata tanto evidente che si deve considerarlo, dopo il Kaiser, il principalissimo provocatore della guerra. Se non fosse morto, il suo arresto sarebbe già avvenuto da parecchio tempo.

Anche la «Nespzawa» parla di arresti importantissimi operati in questi giorni dalla polizia repubblicana, ed aggiunge che molte pressioni vennero tentate presso il conte Michele Karolj per ottenere la liberazione degli arrestati, od almeno un tacito permesso di riparare all'estero, ma che il presidente della repubblica fu irremovibile perchè deciso a punire i provocatori della guerra alla stessa stregua di coloro che tramano a danno della repubblica.

La «Nespzawa» si dice informata che il governo repubblicano ha sequestrato tutti i beni del conte Tisza e che ha diviso le grandi proprietà fondiarie dell'ex presidente del Consiglio tra i contadini che da anni le lavoravano.

Tutte queste disposizioni attirano ed aumentano la simpatia per il conte Michele Karolj, dice il giornale socialista di Budapest, e solidificano la repubblica già tanto forte che ogni tentativo reazionario è destinato a fallire.

Tra l'Austria tedesca e la czeco-slovacchia

Zurigo, 13.

I giornali riportano la notizia che le relazioni diplomatiche tra l'Austria tedesca e la repubblica Czeco-Slovacca sono state rotte. Secondo una nota ufficiosa non si può parlare di rottura perchè, se così fosse, dovrebbe risultare da un comunicato e l'inviato Czeco sarebbe partito, la qual cosa non è avvenuta. E' certo per altro che vi è una tensione di rapporti derivante dalle accuse mosse contro l'Austria tedesca e che il contatto quotidiano tra l'inviato czeco ed il governo viennese è sospeso.

Si ha da Berlino:

La «Vossische Zeitung» ha da Vienna che l'inviato czeco Tusar ha detto di non avere ricevuto ordini di lasciare Vienna, ma semplicemente istruzioni di non trattare col governo viennese. Egli per altro ha fatto capire che i negoziati continueranno a Praga.

Per l'unione di Danzica alla Polonia

Posen, 13.

Poichè la commissione interalleata non si era riunita e nessun delegato si trovava al castello quando è stata fatta la dimostrazione per l'unione di Danzica alla Polonia, oggi si è riunita di nuovo una grande folla per fare una nuova dimostrazione. Si è formato un corteo di oltre 40 000 persone preceduto dalle bandiere della Polonia e delle nazioni dell'Intesa. Esso si è recato al castello gridando «La Polonia vuole Danzica». Vari oratori hanno parlato, ricordando le ragioni per le quali Danzica deve essere riunita alla Polonia ed invitando il popolo ad avere fiducia della giustizia del congresso di Parigi.

Noulens a nome della commissione interalleata ha inviato un messaggio che è stato letto alla folla, nel quale era detto che poichè i delegati della commissione erano riuniti in conferenza con i plenipotenziari tedeschi essi non potevano assistere alla dimostrazione. Il messaggio aggiungeva che la delimitazione del nuovo confine della Polonia non è di competenza della commissione, la quale esperra [illegible] appoggerà alla conferenza della pace le aspirazioni della Polonia. La folla si è poi allontanata in perfetto ordine cantando l'inno nazionale fra grande entusiasmo e in perfetto ordine.

L'eroica resistenza di Leopoli accerchiata dagli ucraini

Posen, 13.

In tutta la Polonia regna la più grande apprensione per le notizie che arrivano da Leopoli dove la situazione è molto critica. La città è completamente accerchiata e gli ucraini sono appena ad alcune centinaia di metri dalla città. Le comunicazioni sono mantenute soltanto con la radiotelegrafia e con aeroplani. Le poche centinaia di soldati che vi si trovano e tutta la popolazione si difendono con grandissimo eroismo. Gli studenti e i giovani dai 14 ai 15 anni con armi di ogni sorta sono nelle trincee ma manca l'artiglieria e le munizioni sono del tutto finite.

La mancanza di carbone impedisce l'illuminazione e il riscaldamento. Le sorgenti d'acqua che alimentava la città sono occupate dagli ucraini ed a Leopoli si soffre terribilmente la sete; i viveri sono finiti, i rifornimenti sono impossibili. Continua il bombardamento con grossi calibri che devastano la città. Gli ucraini tirano anche con gas asfissianti per cui la popolazione soffre enormemente.

La resa degli spartachiani

Zurigo, 12

Si ha da Berlino:

Il sobborgo di Lichtemberg è stato preso dalle truppe del governo. I spartachiani hanno gettato le armi e sono scomparsi anche dalle trincee dietro la stazione, sul viale di Francoforte. Non vi è stata lotta.

Notizie provenienti da Berlino in data dell'11 recano che la rivolta degli spartachiani ha fatto grandi vittime in morti e feriti fra il popolo e la truppa. Si dice che per il momento il moto rivoluzionario sia spento ma che non tarderà a scoppiare di nuovo.

Sciopero di tramvieri a Barcellona

Barcellona, 13.

Il personale dei trams ha proclamato lo sciopero. Le truppe assicurano il servizio.

Il ministro dell'interno ha decretato l'immediata mobilitazione del personale dei trams.

Un duello aereo

Parigi, 13

L'aviatore smobilizzato Vaudecrane era stato qualificato imboscato dallo scrittore ed aviatore Screiber. In seguito a ciò Vaudecrane ha inviato i suoi padrini a Screiber. E' stato fissato il cielo come terreno e per arma l'aeroplano da caccia. I padrini avranno oggi un colloquio per fissare le condizioni dello scontro.

Arresti a Cairo

Cairo, 13.

Saad Zaghlub Pascià vice presidente dell'assemblea legislativa Ismail pascià, Sidki, Mhoamed pascià ex ministro, sono stati arrestati per mene contro l'amministrazione dell'Egitto e per ostruzionismo alle riforme costituzionali.

Cronaca Cittadina

Calendario

14 VENERDI' (73-292) — S. Matilde.
Imperatrice di Germania, moglie ad Arrigo, duca di Sassonia. Caritatevole, fu esempio di virtù. Fu mal compensata dai figli, che la spogliarono di ogni suo avere e fu costretta di andare raminga. Morì nel 968.

SOLE: Leva alle 7.25; tramonta alle 19.13
LUNA: Tramonta alle 6.1; leva alle 17.20.
Temperatura: Massima 13; minima 4.2.
Pressione barometrica: E' scesa fino a 757 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato un massimo di più cm. 20 alle 23 del 12 ed un minimo di meno cm. 60 alle 16.30 del 13.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

15 SABATO (74-291) — S. Longino.
SOLE: Leva alle 7.24; tramonta alle 19.15.
LUNA: Tramonta alle 6.27; leva alle 18.25.
P. Q. il 9 — L. P. il 16.

Per il nostro Porto

L'opera del Provveditore e le promesse del Governo

Il primo atto del Provveditore al nostro Porto, quando nel giorno 11 febbraio assunse le sue funzioni, fu di presentarsi, accompagnato da S. E. Fradeletto e dal nostro Sindaco, in unione ad una rappresentanza del Comune, al Ministro dei LL. PP. per perorare la causa della Stazione Marittima ed ottenere lo stanziamento dei fondi necessari all'arredamento del molo di Ponente, alla costruzione dei meccanismi di scarico, di trasporto e di manovra, alla costruzione di magazzini, di locali di ricovero e di ufficio, alla illuminazione ed alla completa chiusura delle aree portuali, all'aumento dei natanti e dei mezzi di rimorchio, a tutti insomma gli svariati bisogni portuali, il cui completamento era stato previsto nel Decreto per la costruzione del nuovo Porto di Marghera.

Accolti da S. E. il Ministro colla sua solita gentilezza, ebbero la promessa che Venezia avrebbe trovato nel Governo tutto l'appoggio che il sacrificio di quattro anni di guerra le avevano meritato, e vennero intanto date subito istruzioni alle ferrovie per l'impianto dei binari sul Molo di Ponente, per lo importo di 4.090.000 lire. Il provveditore, descrivendo sommariamente la miriade di bisogni impellenti, che assillavano l'esercizio del Porto, fece presente la necessità di uno stanziamento molto maggiore presumendo per ora la cifra in 25.000.000.— e S. E. promise che avrebbe cercato di soddisfare a tali necessità per rimettere nel più breve tempo possibile il nostro Porto nella sua primitiva efficienza e dargli il mezzo di far fronte al crescendo di traffico che si prevede fino al momento in cui possa entrare in funzione il Porto di Marghera.

Giunge ora notizia che S. E. ha confermato ufficialmente al Provveditore lo stanziamento di tale somma a favore del nostro Porto e che ha sollecitata dalle Ferrovie la compilazione dei necessari progetti di dettaglio per dar mano ai lavori.

Sappiamo che il Provveditore si adopera attivamente sia per spingere questi lavori, sia per ottenere che essi siano adatti a colmare le molte deficienze che oggi si lamentano, in modo da ottenere nel minor tempo e colla minor spesa possibile gli impianti che sono da tempo agognati, e speriamo che sia finalmente chiuso il periodo delle relazioni e delle discussioni e che si inizi definitivamente quello dei fatti.

Per le Signore

La Ditta *Anna Bolognesi Daria Urbinati* di Bologna (Confezioni per Signora) si pregia avvertire la Sua numerosa Clientela che prossimamente riprenderà la consuetudine, dovuta interrompere durante la guerra, di esporre in questa Città la Collezione dei suoi modelli di abiti tailleurs, robes habillés, toilettes, mantelli ecc. che ha recentemente acquistato nel suo viaggio a Parigi.

Con apposita circolare le Signore Clienti verranno avvertite dei giorni e dell'Hotel in cui si terrà l'esposizione stessa.

Una croce al merito di guerra

Il tenente dei mitraglieri Pietro Siffi attualmente sulla linea d'armistizio in Bulgaria fu decorato della Croce al merito di guerra con la seguente motivazione:

« Alla testa del suo reparto che conduceva lodevolmente, attraverso violento fuoco nemico, assolveva tutti i compiti affidatigli, e noncurante del pericolo, provvedeva a munire la posizione con le proprie armi, concorrendo a fermare ritorni offensivi del nemico. — Cer di Serbia 30 sett. 1918 ».

Il tenente Siffi partecipò a tutti i più cruenti combattimenti della nostra guerra, rimanendo più volte ferito. Sul Pasubio, sulla Bainsizza, ad Oslavia, S. Michele, Sabotino, ecc.

Recentemente fu in Albania e in Macedonia sulla famosa quota 1050 che fu sorpassata dai nostri inseguendo l'esercito bulgaro in rotta.

Vive congratulazioni.

Arrivi d'olio!

La Ditta Chiesura Michele informa d'aver ricevuto nuove partite d'olio che mette in vendita nei suoi negozi senza l'obbligo della tessera o limitazione di quantitativo.

Il Consiglio generale della Federazione commerciale, industriale e marinara

In una sala della Camera di Commercio si riunì ieri il Consiglio generale della Federazione Commerciale Industriale e Marinara, presenti i signori comm. Barbon, Cav. Garzia, Cav. Corinaldi, Peltrera, Cav. Fries, Toffolutti, Cav. Polcesello, cav. Zardinoni Coccon, Samassa, cav. Trevisanato, Santomaso, Castelli, cav. Baccara, Centis, cav. Cavalieri, cav. Genuario, comm. Stucky, comm. Toso, cav. Bassani, cap. Petit, cav. uff. Bianchini, rag. Zanetti.

Assenti giustificati il comm. Volpi, il dr. Ratti, il sig. Bernach, il comm. Dei Vò, l'ing. D'Anna.

Il Consiglio, sotto la presidenza del comm. Barbon, dopo aver udito varie comunicazioni del cav. Cavalieri e su sua proposta respinte le dimissioni del consigliere sig. Romanelli, passò alla nomina della presidenza e della Commissione esecutiva.

Vennero eletti a presidente il comm. Giulio Coen; vice presidente comm. ing. Gian Carlo Stucky e comm. Angelo Gino Toso; segretario cav. Vittorio Baccara; cassiere cav. Ettore Corinaldi; a membri della commissione esecutiva: cav. Aurelio Cavalieri, Giovanni Costantini, comm. G. B. Del Vò, cav. Gualtiero Fries, Pietro Parisi, Emilio Toffolutti.

Il Consiglio accolse poi ad unanimità la proposta del cav. Cavalieri di creare nel seno della Federazione una sezione industriale che rappresenterà a Venezia la Confederazione Generale dell'Industria e prese atto della relazione mandata dal cav. Pietro Busetto Beo sull'intervista avuta coll'on. ministro Meda, quale delegato della Federazione, per trattare con lui insieme dei Delegati delle altre città, la questione dei monopoli.

Ancora le donne dimostranti

Ieri, verso le ore 14, si riunirono in campo S. Stefano, circa cinquanta donne, che si recarono dal Patriarca per apprendere la risposta inviata da S. E. Fradeletto al Cardinale. Il gruppo di donne passò quasi inosservato fra la gente durante il percorso da S. Stefano a S. Marco, perchè procedette calmo e tranquillo.

Non così fu in piazzetta dei Leoncini dove le dimostranti cominciarono a gridare ad alta voce i loro desideri. Si radunarono subito intorno ad esse circa un migliaio di persone le quali occuparono interamente la piazzetta.

Una commissione, composta di sei delle dimostranti fu fatta salire dal cardinale che espresse il suo vivo rammarico per non poter dare altra risposta alla lettera inviata al governo, che un nuovo rifiuto. S. E. il ministro Fradeletto ha inviato al cardinale una lettera, nella quale spiega anche il perchè del rifiuto. Le donne non si accontentarono naturalmente della risposta, e, scese nella piazzetta, assieme alle altre, emisero alte grida di protesta. Una seconda commissione venne fatta salire, e mons. Costantini, segretario particolare del cardinale lesse la lettera famosa.

Le donne, si diressero allora, in vari gruppi, a S. Bartolomeo, dove, sempre gridando « volemo el sussidio », si sciolsero senza che alcun incidente sopraggiungesse.

Una Commissione si recò anche dal Prefetto, dal quale ebbe la solita risposta.

—o—

L'offerta del Comune di 200.000 lire a beneficio delle famiglie bisognose rimaste in città, che in sulle prime le dimostranti volevano rifiutare, venne accolta in questi ultimi giorni con tale entusiasmo che le 20.000 schede ideate dal Comune — distribuite per assegnare equamente il sussidio a chi veramente versa in misere condizioni e che sia qui rimasto durante le tristi giornate del novembre 1917 — vennero tutte distribuite.

Sembra però, che molte delle schede siano state ritirate da persone ritornate fra noi da poco tempo, e quindi molte domande che verranno presentate rimarranno senza alcun esito.

Per i sussidi ai disoccupati

Gli operai e le operaie disoccupati muniti della tessera rossa dal numero 801 al numero 900 devono presentarsi all'Ufficio comunale del lavoro dalle ore 9 alle 12 e quelli muniti della tessera rossa dal numero 901 al 1000 dalle 15 alle 18 di oggi venerdì 14 corr. per compilare la domanda di sussidio esibendo la tessera di collocamento, il libretto di soccorso, il libretto di lavoro ed ogni altro documento utile per dimostrare l'identità personale, lo stato di famiglia e l'involontarietà della disoccupazione.

Le nuove iscrizioni dei disoccupati si effettuano dalle 9 alle 12 dei giorni di martedì, giovedì e sabato.

La domanda di collocamento è necessaria per ottenere l'iscrizione d'ufficio alla domanda del sussidio governativo.

Comunicato

La rinamata Sartoria **VIRGILIO ZANINI di Venezia** si pregia informare la Spett. Clientela che il giorno 15 marzo p. v. riaprirà i suoi eleganti magazzini per **signora, uomo e R. Marina** fornitissimi delle più recenti creazioni.

Sua cura particolare è stata quella di assicurarsi per la lieta circostanza la cooperazione di artisti valenti e di primissimo ordine.

Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Riporto L. 23.238.55 — Contessa Gelda Gozzi da Schio 10 — Contessa Morosini Rombo: un gruppo ceramica, un porta biglietti, un cestino, vassoio in cartone e tela, un bicchiere — L. 23.248.55.

Il locale Comitato pro Ciechi avverte il pubblico che la pesca avverrà nelle festività della prossima S. Pasqua e di S. Marco. Chi vuol inviare doni per detta pesca è pregato di farlo al più presto onde catalogarli in tempo.

La conferenza del Prof. Luzzatti all'Università Popolare

Ieri sera il prof. Giacomo Luzzatti tenne all'Università popolare una lezione di economia politica, ch'ebbe tutti i pregi di una dotta e attraente conferenza, interessando vivamente l'uditorio, sempre molto numeroso e attentissimo, fra cui si notavano parecchi colleghi e allievi dell'oratore.

Egli premise che la causa maggiore della guerra va ricercata in una rilenziosa rivoluzione economica, che si veniva maturando, in una grande crisi, la quale annunziava che le nazioni, e quelle più evolute in particolare, dovevano prepararsi, per continuare a vivere, a trasformare l'ordine della loro economia. Illustrò tale fenomeno dipendente dal fatto che i paesi agricoli tendevano a divenire anche industriali, ciò che limitava la esportazione e rendeva più acuta la concorrenza di quelli in cui prevaleva la grande industria, concludendo che l'attentato di Serajevo fu la scintilla d'un incendio ormai inevitabile.

Venne poi a sfatare l'illusione che la guerra alimenti una crescente ricchezza, distinguendo fra beni capitali e capitale, notando però che le enormi spese sostenute giovane al paese a cui arrida la vittoria, e inneggiando quindi ai valorosi nostri soldati a cui si deve se i sacrifici dell'Italia daranno utili frutti.

Parlò dei problemi relativi al dopoguerra, mettendo in prima linea le maggiori cure da darsi all'agricoltura, affinchè basti ai nostri bisogni, come ben lo potrebbe, e dichiarandosi contrario a le statizzazioni crescenti, pure indugiandosi a sfatare alcuni pregiudizi scientifici in tale materia. Pose in evidenza la grande importanza che assume ora il problema del lavoro, al quale bisogna provvedere con larghezza di criteri per assicurare operosità feconda e tranquilla.

Chiuse dicendo che la storia insegna come l'utopia di ieri può divenire la realtà di domani: certo, disse, con la Lega delle nazioni è un mondo nuovo che si rivela, ma pur gravido di paurose ansietà. Occorre che con la Lega delle nazioni proceda di conserva la cooperazione delle classi nell'ambito di ciascun paese, perchè alla guerra di fuori non succeda la guerra di dentro: e in questo ideale di concordia, favorito da una savia opera di riconoscimento dei diritti di chi produce per il bene di tutti, egli affermò la sua fede, augurando al paese nostro le maggiori fortune.

Interrotto più volte da applausi, il cav. Luzzatti fu alla fine della sua splendida lezione di nuovo calorosamente applaudito.

— Domenica alle 5.30 pom., nella sala de' Liceo Marcello, seguirà la conferenza del prof. G. G. Bernardi, con esecuzioni musicali.

Conferenza mons. Apollonio all'Ateneo

Ieri mons. Apollonio tenne la terza conferenza di studi religiosi, sul tema: « Le primitive tradizioni dei popoli ».

L'oratore si propose di distinguere l'ammasso delle antiche tradizioni, in tre ordini, di specie e di origine diversa. Nozioni cosmogoniche, osservando che in tutte le cosmogonie non si parla affatto di creazione dal nulla, come fa la Bibbia, riducendosi tutte all'emanatismo e al dualismo. Nozioni mitologiche: in esse è coordinata la storia degli dei, che una scuola recente tenta spiegare mostrando che sotto i miti si nascondono verità cristiane; sistema non del tutto disprezzabile. L'oratore fu più diffuso nel trattare delle nozioni teologiche, e disse della natura degli dei, del dio unico, in tanti popoli primitivi avente spesso allato a sè altro dio, che poi a sua volta diventa unico; espose le nozioni sulla divinità degli Egiziani, Indiani, Caldei, Greci: si occupò ancora delle credenze pagane d'oltre tomba, del sacrificio, della caduta dell'uomo, del diluvio, brevemente illustrandole e notando che, levato tutto quel lo che l'ignoranza e le passioni vi hanno aggiunto, si può fare apparire luminosa la loro prima origine, la rivelazione.

Alla conferenza assisteva numeroso pubblico che la ascoltò con vivissimo interesse, e alla fine applaudì il dotto e brillante studioso.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi alle ore 14 si riunisce il Consiglio comunale per la trattazione degli argomento già pubblicati.

Vendita quadrupedi di riforma militare a Mestre

Si conferma la vendita a prezzo di stima di cavalli e muli di riforma pel giorno 15 corr. a Mestre.

Occorre presentarsi con dichiarazione del Sindaco attestante che l'aquirente è agricoltore o industriale.

La vendita comincierà alle 9 ant. in località che sarà indicata con apposito avviso a Mestre.

Un garzone infedele

Al Commissariato di P. S. del sestiere di S. Marco, il direttore dell'Albergo Rialto, denunciò ieri che dal suddetto esercizio erano sparite delle posate, delle salviette ed altri oggetti diversi, per un valore complessivo di lire 200.

Iniziate indagini, quell'ufficio credette di assodare gravi sospetti sul conto del garzone dell'albergo stesso, certo Antonio Giacomelli nativo di Udine, al quale sarebbero stati sequestrati vari degli oggetti mancanti. Il Giacomelli venne tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Il Comitato Arsenalotti

Il Comitato Arsenalotti ci prega di pubblicare:

« Il consiglio generale, nell'adunanza del 14 corr. alla quale presenziava un buon numero di aderenti, udi la relazione fatta del membro del consiglio nazionale di ritorno da Roma, sul riconoscimento ufficiale dell'organizzazione da parte del Governo, conquista ottenuta dopo venti anni di lotta sorda tenace e che ha avuto le sue vittime, e che servirà ora di base sicura per trattare liberamente e con certo esito tutte le altre questioni di carattere economico che impegnano l'esistenza avvenire delle classi lavoratrici statali.

« La discussione di queste questioni avverrà nel termine, dal Consiglio nazionale fissato, del 31 marzo, d'accordo con la commissione interministeriale, tempo necessario per la formazione e nomina delle commissioni ministeriali composte: di tre funzionari, tre rappresentanti operai per ciascun ministero assistiti da un funzionario dell'ufficio del lavoro.

« In conseguenza il Consiglio delibera di rimandare la convocazione dell'assemblea a quando le nuove discussioni saranno avvenute e si potrà esaminare la portata dei miglioramenti conseguiti.

« Esorta quindi tutti gli aderenti a mantenersi sereni e fiduciosi nell'opera dei loro rappresentanti ».

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

Concerto Lorenzoni - Agostini Bitelli a Padova

Ci scrivono da Padova, 13:

Domenica alle ore 16 avrà luogo all'Istituto Configliachi il primo concerto del magnifico ciclo organizzato dal m.o Renzo Lorenzoni.

Saranno esecutori la cantatrice bolognese Pina Agostini-Bitelli e il pianista Renzo Lorenzoni. Il programma composto di musica italiana antica e moderna è del più alto interesse artistico. Eccolo:

MUSICA ITALIANA ANTICA — Giovanni B. Pergolesi (1710-1736), Arietta. — Giuseppe Sarti (1792-1832), Aria nell'opera « Giulio Sabino — Nicolò Jomelli (1714-1774) Arietta « La Calandrina, per canto con accompagnamento di pianoforte.

Girolamo Frescobaldi (1583-1644), Toccata e Fuga in la minore (Trascrizione libera di Ottorino Respighi) — Ignoto (Fine del Secolo XVI), Villanella; Ignoto (Fine del Secolo XVI) Siciliana; Vincenzo Galilei (155...), Gagliarda: dalle Danze per liuto del Secolo XVI e XVII liberamente trascritte per pianoforte da Ottorino Respighi: per pianoforte.

MUSICA ITALIANA MODERNA — 1. Ildebrando Pizzetti: Sole mattutino sul prato del roccolo; In una giornata piovosa, nel bosco; Al « Fontanino ». Per pianoforte.

2. Ottorino Respighi: Deità Silvane (5 liriche di Antonio Rubino) — a) I Fauni; b) Musica in Horto; c) Egle; d) Acqua; e) Crepuscolo, per canto e pianoforte.

3. Adolfo Gandino: Nel bosco: a) Il Rigogolo, b) La morte dell'Usignuolo, c) Il Picchio, per pianoforte — Abbandonato (poesia di G. Pascoli) — Lungi lungi (poesia di G. Carducci) — Rondò (poesia di G. d'Annunzio) — Sera festiva (poesia di G. Pascoli). Per canto e pianoforte.

Rossini

L'operetta «La Duchessa del Bal Tabarin» richiamò anche ieri sera un pubblico numeroso.

Gli esecutori furono come sempre applauditissimi.

Stasera la Compagnia che Gino Leoni dirige, rappresenterà « Addio Giovinezza » del maestro Pietri.

Goldoni

Iersera Fregoli è stato più Fregoli che mai; s'è trasformato nello spazio di pochi minuti, in una diecina e più di personaggi. Oggi riposo, e domani nuovo programme, nel quale avremo fra altro la famosa Fregolineide.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21 «Addio giovinezza»
GOLDONI — Ore 21: Fregoli.
MASSIMO — «Le canaglie di Parigi» — VII e ultimo episodio: «Il salto nel vuoto» — L'arrivo di Diaz a Roma — Le gelosie di Frou-Frou.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

Servizio di Borsa del 11 marzo 1919

Borse Italiane

ROMA, 12 — Rendita 3,50 p. c. 83.15 — Id. id. fine mese 83.20 — Consolidato 5 p. c. 89.40 — Media 89.32 mezzo — Banca Italia 1519 — B. Comm. Ital. 1175 — Cred. Ital. 750 — Banca Ital. di Sconto 699 — Banco di Roma 120 — Fondiaria 535 — Meridionali 540 — Omnibus 200 — Gas 900 — Condotte d'acqua 303 — Carburo 930 — Metallurgica Ital. 149 — Immobiliari 370 — Navig. Gen. Ital. 862 — Terni 2980 — Concimi Chimici 198 — Elettrochimica 142 — Azoto 365 — Ansaldo 269 mezzo — Fondiaria 98 — Ilva 251 mezzo — Fondi Rustici 320 — Beni Stabili 281 — Marconi 136 — Navig. It.-Am. 105 — Fiat 516 — Risanam. 359 — Parigi a vista 175.

FIRENZE, 12 — Rendita 3,50 p. c. 83.15 — Consolid. 5 p. c. 89.40 — Banca d'Italia 1518 — B. Comm. Ital. 1176 — Credito It. 756 — Banca Ital. di Sconto 700 mezzo — Banco di Roma 120 — Mediterranee 292 — Meridionali 544 — Ansaldo 269 — Rubattino 858 — Magona Italia 370 — Eridania 520 — Carburo 930 — Zucch. R. 90 un quarto — Acciaierie Ital. 252 — Fiat 517.

MILANO, 12 — Consolidato 5 p. c. 89.50 — Rendita 3,50 p. c. 83.05 — Banca d'Italia 1512 — B. Comm. Ital. 1172 — Cred. Ital. 754 — Banca It. di Sconto 697 — Banco di Roma 119 mezzo — Meridionali 538 — Mediterranee 293 — Costruz. Ven. 219 — Rubattino 858 — Lanificio Rossi 1630 — Coton. Cantoni 626 — Coton. Venez. 137 mezzo — Elba 366 — Terni 3000 — Breda 409 — Ansaldo 269 — Montecatini 173 — Metallurgica It. 148 — Edison 739 mezzo — Vizzola 1096 — Marconi 137 — Molini A. I. 275 — Zuccheri 498 — Raffineria L. L. 453 — Eridania 518 — Distillerie 137 — Concimi Chimici 149 mezzo — Fiat 494 — Ilva 250.

GENOVA, 12 — Rendita It. 3.50 p. c. 83.05 — Consolid. 5 p. c. 89.87 — Banca Italia 1513 — B. Comm. Ital. 1173 — Cred. Ital. 758 — Banca di Sconto 698 — Meridionali 541 — Mediterranee 291 — Rubattino 856 — Eridania 516 — Raffineria L. L. 455 — Ansaldo 260 — Elba 365 mezzo — S. Savona 250 mezzo — Molini A. I. 274 — Fiat 516 — Marconi 136 — Sabaudo 444 — Metalli 150 — Sylos 144 — Semoleria 367.

TORINO, 12 — Rendita 3,50 p. c. 83.32 e mezzo — Id 3 p. c. 89.75 — Banca Italia 1514 — B. Comm. It. 1170 — Banca It. di Sconto 752 — Cred. Ital. 697 — Banco di Roma 120 — Fiat 513.

ROMA, 12 — Media Consolidati del 12 marzo: Cons. 3,50 p. c. netto (1906) 83.21 — Id. 5 p. c. netto 89.40.

Borse estere

LONDRA, 11 — Prestito Francese 85 tre quarti — Id. nuovo 68 tre quarti — Id. liberato 68 tre ottavi — Consolid. Inglese 58 un quarto — Egiziano unificato 95 un quarto — Giapponese 4 p. c. 77 cinque ott. — Marconi 4 tre quarti — Argento 47 tre quarti — Cambio su Parigi 26.10.50 — Id. id. lungo 26.46 — Chèque su Italia da 30.35 a 30.27 mezzo.

AMSTERDAM, 11 — Cambio su Berlino Guilders 22.35

MADRID, 11 — Cambio su Parigi 87.70.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La « Gazzetta Ufficiale dell'11 marzo N. 60 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 239 che apporta modificazioni a quello 16 novembre 1918, n. 1750 concernente il riconoscimento del diritto al risarcimento dei danni di guerra. — **Relazione e decreto Luogotenenziale** che aggiunge un membro al Comitato delle informazioni commerciali — **Decreto Ministeriale** che bandisce una sessione straordinaria di esami nei RR. Istituti di belle arti e di musica.

Il giorno 11 corr. alle ore 20.15, dopo penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi spirava la

N. D. Teresa Moro
Ved. Burwich di Zuayevich

I figli Nicolò e Giov. Battista, la nuora Maria Morassutti, i nipoti ed i parenti tutti, desolati ne danno il triste annunzio.

Non si mandano parecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite.

Firenze — Casarsa (Udine).

Impresa Funebre P. Piamonti e C.o - Via S. Egidio 23, Tel. 22-31, Firenze.

Ringraziamento

Le famiglie MARCHESE D'AFFLITTO FAUSTO e CONTE DOTT. MOLIN FELICE, ringraziano il Cav. Avv. Bellemo Pietro Sindaco di Chioggia, il Cav. Dott. Angelo Poli Presidente della Società Operaia di M. S. di Chioggia, ed il Segretareio della stessa Sig. Bellemo, amici o conoscenti eteutti che intervennero alle onoranze funebri della loro cara Defunta

Contessa
Amalia Brusomini Naccari
nata Bina

Venezia, 13 marzo 1919.

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

Società Anonima con sede in BRESCIA
Con cap. di 4.000.000 di Lire interamente versato

SEDI LOCALI: Como — Crema — Cremona — Monza — Pavia — Venezia.
AGENZIE: Angera — Casalbuttano — Casalmaggiore — Castelponzone — Desio — Gravedona — Gussola — Lissone — Mariano Comense — Monaggio — Piadena — Rivarolo de Re — S. Fedele Intelvi — Sesto San Giovanni — Trezzo sull'Adda — Vimercate.

ASSEMBLEA ORDINARIA

Sono convocati i Signori Soci in *Assemblea ordinaria* presso la Sede Centrale in Brescia Via S. Martino della Battaglia, N. 8, Lunedì 31 corrente alle ore 10, per discussione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea 12 Aprile 1918, ore quattordici*
2. *Presentazione del Bilancio a 31 Dicembre 1918.*
3. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul bilancio e proposta riparto utili.*
4. *Relazione dei Sindaci.*
5. *Nomina di cinque Consiglieri in sostituzione dei Signori: Cantaluppi cav. Rodolfo, Coppi cav. Filippo, Ferretti cav. Giovanni, Mazzola nob. Giacinto, Rota avv. Carlo, scadenti per anzianità e rieleggibili.*
6. *Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti e proposta di emolumento.*

Nel caso detta Adunanza non potesse aver luogo per mancanza di numero legale, l'Assemblea di seconda convocazione è indetta, a termini dell'Art. 23 dello Statuto Sociale, che si trascrive in calce, per il giorno 10 Aprile p. v., stesso luogo, ed ora e per la discussione del medesimo ordine del giorno.

Il Presidente
F.o **Cav. LUIGI CAMADINI**

Brescia 10 Marzo 1919.

Art. 23 Statuto Sociale. — Trascorsa un'ora da quella fissata nell'avviso di convocazione, se non vi sia rappresentata almeno la metà del capitale sociale, l'Assemblea s'intenderà rinviata in seconda convocazione, a quindici giorni, nel medesimo luogo, alla medesima ora e col medesimo ordine del giorno, e allora sarà valevole qualunque sia la quota di capitale rappresentato.

A tale effetto l'avviso di prima convocazione dovrà riprodurre il testo del presente articolo.

Società Adriatica di Elettricità

Anonima con Sede in Venezia
Capitale L. 60.000.000 - Versato L. 40.470.000

Coonvcazione di Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria il giorno di Lunedì 31 Marzo 1919 alle ore 15 presso la Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto (Cellina) in Venezia S. Luca 4423 A, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

Parte ordinaria

1) **Bilancio 1917 e relative deliberazioni.**
2) **Bilancio 1918 e relative deliberazioni.**
3) **Nomina di Amministratori.**
4) **Nomina dei Sindaci per l'Esercizio 1919.**
5) **Retribuzione ai Sindaci per gli Esercizi 1918-1919.**

Parte straordinaria

1) **Modificazioni all'Art. 6 dello Statuto Sociale.**
2) **Retribuzione agli Amministratori.**

In mancanza del numero legale l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno di sabato 26 Aprile 1919 alla stessa ora e nella medesima località.

A norma dell'art. 9 dello Statuto Sociale i possessori di azioni al portatore dovranno depositare i loro titoli almeno cinque giorni interi prima dell'adunanza, e cioè entro il 24 marzo presso la Sede Sociale, le Sedi e Succursali della Banca Commerciale italiana, le Sedi di Milano e Roma del Credito Italiano, la Sede del Credito Industriale di Venezia, le Sedi di Ginevra, Zurigo e Basilea della Société de Crèdit Suisse e la Sede della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali in Firenze.

Venezia, 10 marzo 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione

Dalle Provincie Venete

Gli uffici del lavoro per il Veneto

Nella riunione tenutasi il 1. corr. a Treviso presso la Delegazione di Avviamento al lavoro tra le Rappresentanze dei vari Uffici di collocamento della Venezia fu votato un ordine del giorno col quale chiedevasi al Governo larga autonomia e idonei mezzi alla Delegazione stessa per disciplinare il collocamento della mano d'opera e l'acquisto di istrumenti del mestiere per i lavoratori. In quella seduta venne eletta apposita commissione col mandato di presentare e sostenere presso il Governo i voti del convegno.

La Commissione si recò a Roma; era presieduta dall'on. prof. Sebastiano Schiavon, vice presidente dell'Ufficio provinciale del lavoro di Padova ed era composta dell'avv. cav. Etelredo Agusson di Padova, del cav. ten. col. Lino Carrara, commissario regio per la amministrazione dei comuni di Asiago e Roana, dell'avv. Giacomo Guarnieri di Feltre e del rag. Paolo Grigolato di Rovigo; avevano aderito gli altri commissari.

La Commissione conferì separatamente con le LL. EE. i ministri on. Ciuffelli e Fradeletto e coi sottosegretari on. Pietriboni e Ruini; fece presente la necessità di un Ufficio regionale di avviamento al lavoro per la Venezia alle dipendenze del Ministero per la ricostituzione delle terre liberate, al fine oltre che di coordinare e disciplinare le richieste, le offerte ed il collocamento della mano d'opera di distribuire materiali ed attrezzi di lavoro essendo inscindibile il problema della disoccupazione da quello della ricostruzione e sistemazione delle opere distrutte o danneggiate.

I ministri ed i sottosegretari ebbero parole d'incoraggiamento e di appoggio.

La Commissione riportò il convincimento della sollecita doverosa istituzione dell'importante ufficio dal quale la regione si ripromette efficace azione e sensibili vantaggi.

BELLUNO

Come vengono trattati i profughi

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Una carovana di profughi da Auronzo di Cadore era arrivata l'altra mattina dopo sei giorni di viaggio penosissimo da Reggio Calabria.

Era composta di una quarantina di persone, fra le quali alcuni vecchi e bambini, con diversi bagagli. In mezzo alla Piazza Campitello furono scaricati e lasciati là per una trentina di ore: e la povera gente stanca, angosciata, desiosa di raggiungere il paese natio, dovette dormire all'aperto, facendosi giaciglio alla meglio con quelche coperta.

Triste, dolorosa odissea questa, alla quale dovranno sottostare tanti altri disgraziati che stanno per rientrare nei loro paesi, se, come è stato promesso, non verranno seriamente presi dei provvedimenti.

Facciamo presente il caso pietosissimo al prefetto perchè metta al corrente della cosa il ministero delle terre liberate e perchè, intanto, disponga alla meglio allo scopo di scongiurare, a tanti disgraziati che rientrano, dopo tanti dolori e tante sofferenze, altri guai.

Varie di Cronaca

Furto di 21 mila lire. — Il sig. Giovanni Buzzatti da Bribano, spedizioniere ha denunciato ai carabinieri un furto da lui patito di 21 mila lire.

La notte scorsa, i ladri entrarono in una stanza dell'albergo del Buzzatti e con perizia — dovevano essi certo esser pratici del sito — portarono via la ingente somma, parte in biglietti di grosso taglio e parte in vaglia della Banca d'Italia, che si trovavano in un portafoglio, dentro un cassetto.

Tentato suicidio. — L'erbivendolo Luigi Maratti di anni 42, fu Nicola, abitante in piazza del Duomo, l'altra sera rinchiusosi nella propria stanza accese un braciere di carbone e si pose sul letto attendendo la morte.

Per buona sorte l'odore fu avvertito dai familiari. Fu tosto abbattuto l'uscio e trovato il Maratti privo di sensi, venne sollecitamente portato allo spedale.

Il cimitero austriaco. — Come è noto a lato del nostro cimitero ne è sorto un secondo — dal principio dell'invasione — adibito alla sepoltura dei soldati austriaci.

Specialmente nell'ultimo periodo furono scavate fosse assai poco profonde, ed in esse furono tumulati alla rinfusa cinque o sei cadaveri, senza alcuna cassa.

Per amore della sanità pubblica sarebbe bene si provvedesse a spargere uno strato di calce! E subito.

ROVIGO

Consorzio approvvigionamenti
Le dimissioni del Consiglio

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

Il Consiglio provinciale di approvvigionamenti ha emanato il seguente ordine del giorno e in segno di protesta, in seguito ad alcune accuse rivolte al Consorzio, ha rassegnate le sue dimissioni:

«Premesso che durante la guerra il Consorzio provinciale approvvigionamenti di Rovigo ha esplicato assidua azione per il rifornimento dei generi di prima necessità della popolazione alle migliori condizioni possibili.

Premesso che nell'azione sua ha immagazzinato e distribuito ai consumatori della provincia oltre 65.000 (sessantacinquemila) tonnellate di generi alimentari nello stato più perfetto di conservazione tantochè nei tre anni della sua funzione ha dovuto distruggere soltanto pochi quintali di merluzzo residuo di una forte quantità consegnata al Ministero Approvvigionamenti e consumi a stagione inoltrata quando più difficile ne era lo smercio, ed ha sofferto l'avaria di quintali 15 di prosciutti acquistati per commissione di comuni ed in parte da essi non più ritirati.

Premesso che i prosciutti stessi richiedevano per il loro stato prima della vendita per il pubblico consumo una rigorosa correzione per la parte non commestibile e che alla correzione il Consorzio si dispoeva colla massima cura.

Il Consiglio amministrativo rileva che è assolutamente ingiusto l'appunto mosso dal periodico il «Gazzettino» sull'opera del Consorzio che durante la guerra mercè la azione volonterosa di tutti i componenti ha raggiunto i suoi fini attraverso le più gravi difficoltà;

e riafferma il proprio proposito svolto a somministrare i generi alimentari nel più perfetto stato di conservazione in contrasto perfetto a quanto è voluto da coloro che preferiscono anteporre la convenienza del prezzo alla pubblica salute.

E poichè in tale opera trova diminuita la propria azione da parte delle autorità che male interpretando il decreto luogotenenziale 23 settembre 1918 N. 1464 trattano il Consorzio, (che è emanazione di pubblici poteri) alla stessa stregua di uno speculatore, si richiama alle proprie funzioni sociali e rassegna il proprio mandato.

Rovigo, 11 marzo 1919.

Firmati: Vittorio Pelà — Paolo Dall'Ara — Dante Marchiori — Ulderico Canilli — Adamo Pelà — Orazio Furlani.

VERONA

La chiusura del congresso agricolo

VERONA — Ci scrivono, 13:

Con alcune prove di aratura meccanica eseguite con moderne macchine fuori di porta Catena, si è chiuso oggi l'importante congresso agricolo veneto-trentino.

Nell'ultima seduta di ieri sera al Teatro Nuovo, l'on. Samoggia, ha riferito sul tema «Le affittanze collettive» presentando le seguenti conclusioni, che vennero approvate:

«Il Congresso di Verona degli agricoltori veneto-trentini nel constatare con vivo compiacimento il progressivo espandersi nelle campagne nostre delle affittanze collettive, e, più precisamente, delle Cooperative di umili coltivatori per la assunzione in comune di terreni per la conduzione loro unita o divisa,

«riconosce che il ricostituirsi, per tali vie e in forme moderne, di dominii collettivi a disposizione dei nullatenenti non potrà che affezionare alla terra i lavoratori suoi, frenandone l'esodo e l'emigrazione, elevandone le condizioni economiche, sociali e morali, riducendo la disoccupazione al minimo, consentendo l'utilizzazione della mano d'opera anche meno qualificata, eliminando dissidi disastrosi e concorrenze inique; favorendo la messa in valore di molte terre ora neglette, permettendo di conciliare la grande coltura e l'elevata produzione lorda con l'impiego di molte braccia e la compartecipazione loro alle sorti dell'azienda sempre quando non manchino e una illuminata direzione tecnica e adeguati mezzi finanziari,

«prende atto dei provvedimenti 20 Settembre 1917 per le terre demaniali coltivabili e 4 agosto 1918 per le terre degli Enti autarchici (Provincie, Comuni, Istituzioni di Beneficenza) con i quali si consacra la preferenza, nel fitto, alle Cooperative agrarie, e si augura che essi abbiano presto a tradursi in legge e ad avere un Regolamento adatto ad essi e alla speciale materia che disciplinano,

«e fa voti che non i soli enti pubblici ma i privati proprietari pure abbiano da favorire le affittanze collettive e da preferirle ovunque sia possibile e consigliabile, anche come avviamento a quella agricoltura cooperativistica che deve avvicinare i varii fattori della produzione rendendola più economica, più intensiva e meglio accessibile alla collettività dei consumatori a condizione che la terra venga coltivata dai soci delle affittanze collettive».

Il prof. Casalini, ha svolto poi la sua dotta relazione «sulle mutue assicuratrici del bestiame».

Egli ha parlato ascoltatissimo a lungo, ed ha chiuso informando che è in corso di pubblicazione un decreto a favore delle mutue assicuratrici del bestiame, che abolisce la necessità della presenza del notaio per la costituzione legale delle mutue esenti dalla tassa di R. M. sui risparmi, abolisce il minimo di capitale assicurato per la costituzione delle mutue.

La relazione è stata seguita da una interessante discussione.

L'on. Sitta, dopo i lavori del congresso, accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare il campo della fiera.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Cavalli e muli in vendita — Mentre si conferma la vendita di 600 quadrupedi militari ad agricoltori ed industriali a maggior schiarimento ed a modificazione dell'avviso precedente, si rende noto che la cessione si farà a prezzo di stima nei giorni 15, 20 e 25 corrente mese e precisamente in località Foro Boario di Mestre.

Si avvertono gli acquirenti che gli animali devono essere muniti della capezza.

PADOVA

Sport benefico

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Domenica 16 cor. avrà luogo nel velodromo del campo sportivo una interessante riunione di corse ciclistiche e motociclistiche, inquadrata da un interessantissimo match di foot-ball fra la squadra dell'Associazione calcio di Padova e la squadra del 332 regg. fanteria Americano.

L'iniziativa di questa manifestazione di apertura del nostro massimo campo di sport, spetta alla presidenza dell'Associazione Calcio Padova ed a quella della Società ciclisti padovani, le quali vogliono contribuire ad accrescere il fondo di cassa dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, sezione di Padova.

Il gesto delle due Associazioni merita il plauso di ognuno, e la cittadinanza corrisponderà in massa presenziando a questa notevole «premiere» sportiva in campo aperto.

Sappiamo che sono a buon punto le trattative per la partecipazione alle gare ciclistiche dei campioni Belloni, Ferrario, Corlaita, Messori, Mori, Olivieri, Bulgarelli e del nostro eccezionale campione Angelo Cardellin, il trionfatore delle riunioni sportive svoltesi nello stadio di Verona il 9, 10 e 11 u. s. in occasione della annuale fiera. E' anche probabile che i campioni motociclisti inglesi Jones, Yesse e Marchensin si incontrino con tre campioni italiani.

Ecco il programma generale della riunione:

I. gara — Gran premio apertura dilettanti — 2 batterie e finale — M. 1000 6 premi in oggetti e medaglie.

II gara — Mezzofondo dilettanti — Prova unica — Percorso km. 10 (30 giri). Ogni 10 giri un traguardo, classifica finale per somme di punti riportata nei tre traguardi — 6 premi in oggetti e medaglie.

III gara — Match di calcio italo-americano — Associazione calcio Padova contro il 332 fanteria americano.

IV gara — Match professionisti velocità — 3 prove di m. 1000 — classifica punti — premi 1. L. 50 — 2. 100 — 3. L. 50.

V gara americana a coppie — professionisti — percorso k. 30 (90 giri di pista) — ogni 30 giri un traguardo — classifica finale a punti riportati nei tre traguardi — Premi: 1. L. 250 — 2. L. 150 — 3. L. 100 — 4. L. 60.

VI gara — Premio Pasini - Tommaselli — Professionisti tandems — Unica prova M. 2000 — Premi: 1. L. 200 — 2. L. 100 — 3. L. 60.

VII gara — Premio Giuppone — Motociclette internazionale — Due batterie ki. 5 — finale km. 10 — batteria inglesi — batteria italiani. Il primo e secondo arrivato delle due batterie correranno la finale. — Premi oggetti artistici e medaglie.

UDINE

Buoni della Cassa veneta

UDINE — Ci scrivono, 13:

Ieri alle 17 ebbe luogo una riunione nella quale vennero stabilite le modalità e formalità delle operazioni di cambio dei buoni della Cassa Veneta. Presero parte alla seduta gli assessori Celotti, Zagato e Zanuttini, il cav. Giuseppe Conti, il comm. Rossi Fortunato ispettore ministeriale, il cav. Del Vechio, direttore della Banca d'Italia, il cav. Ferrini della Cassa di risparmio, il dottor Cardi segretario del Comune, il rag. Carletti ragioniere capo del Comune, il sig. Percotto, il cav. Ragazzoni capo della vigilanza urbana e altri.

Si avvertono i possessori dei buoni della Cassa Veneta, che gli stampati per le dichiarazioni di possesso sono a loro disposizione e che potranno esser ritirati fin dal 20 corr. pesso l'ufficio di conciliazione (palazzo del Tribunale).

La consegna delle dichiarazioni, debitamente riempite, avrà luogo fin dal 21 corr. nella palestra della scuola di S. Domenico.

TREVISO

Per le licenze illimitate

TREVISO — Ci scrivono, 13:

Al presidente della Deputazione provinciale Gr. uff. avv. Dalla Favera, il quale invocava più speditezza nel rilascio delle licenze illimitate ai soldati delle terre invase, S. E. Corsi ha telegrafato:

«Con circolare di ieri Ministero ha consentito dirette richieste da Prefetture a corpi per licenze illimitate a militari qualunque mestiere professione cui opera prefetture stesse credono indispensabile. Eliminati così tramiti prima prescritti, procederanno necessaria speditezza».

Ora le popolazioni della provincia di Treviso attendono dal co. Bardessono la spedizione delle pratiche che burocraticamente attendono pazientemente negli uffici.

E sia provveduto, una buona volta, alle disgraziate terre già invase, restituendo loro almeno le braccia atte al lavoro!

Concorso per un ritratto di Dante

Roma, 13

Per la ricorrenza del sesto centenario della morte di Dante, che sarà celebrato nel settembre del 1921, è aperto fra gli artisti italiani un concorso per due incisioni rappresentanti il ritratto del poeta.

Gli artisti i quali intendono partecipare al Concorso presenteranno le tavole definitive (metallo, pietra, legno) e le prove delle incisioni al Ministero della Pubblica Istruzione in Roma (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti) non più tardi delle ore 19 del 30 giugno 1920, ritirandone ricevuta.

Le tavole e gli esemplari stampati non porteranno alcun nome, ma un motto, che sarà ripetuto su una busta suggellata, contenente il nome, cognome e il recapito dell'autore.

Saranno aperte le sole buste contenenti i nomi dei vincitori del concorso.

Agitazione dei mutilati
per l'aumento delle pensioni

Milano, 13.

Ci consta che in questi giorni presso tutte le Prefetture e Sottoprefetture del Regno si sono recate Commissioni di mutilati e invalidi di guerra che, seguendo evidentemente un'unica ispirazione, hanno esposto alle autorità governative i bisogni della classe in relazione allo stato di disagio in cui versano mutilati, invalidi, vedove e famiglie dei caduti.

Non sembra che le recenti concessioni del Ministero delle Pensioni abbiano soddisfatto i desideri dei mutilati e degli invalidi di guerra, che continuano nella loro agitazione, affermandosi sui postulati votati nei Convegni di Napoli e di Milano, promossi dall'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra.

La manifatthra di tabacchi di Rovigno

Trieste, 13.

La manifattura dei tabacchi di Rovigno è stata già riaperta il due febbraio 1919, dopo essere rimasta inoperosa ed abbandonata dal 25 maggio 1915, e non ostante le difficili condizioni in cui fu trovata al momento della nostra occupazione, mercè il buon volere dei funzionari che vi sono attualmente addetti, vi si lavora regolarmente e vi hanno trovato presentemente lavoro 14 impiegati dell'ex Regia austriaca, 5 impiegati del monopolio italiano, 70 operai e 400 operaie, in tutto 495 persone; ed il risultato ottenuto è notevole in considerazione delle difficoltà di trasporto, avendo la Regia austriaca asportato dalla manifattura tutto il macchinario e gli attrezzi servibili. Si fabbricano tre tipi differenti di sigari e fra breve se ne fabbricheranno altri due. La produzione giornaliera è di 60 mila sigari.

Motoaratrici e sementi

Roma, 13

Il ministro di agricoltura, accogliendo la proposta del ministro per le terre liberate, ha disposto che per l'uso delle motoaratrici di Stato e per la concessione delle sementi non si esiga il pagamento anticipato ma si ritirino dai singoli utenti delle obbligazioni di pagamento, gli importi delle quali verranno computati sulle somme dei rispettivi risarcimenti sui danni di guerra.

Ultim'ora

Circa le responsabilità della guerra

Parigi, 13

Il «Temps» dice che la commissione incaricata di studiare le responsabilità cui è incorso il nemico e le sanzioni che queste responsabilità comportano non è unanimemente concorde sulla questione di tradurre davanti alla giustizia l'ex Kaiser o altri capi di Stato. Per quanto riguarda le violazioni del diritto delle genti commesse durante la guerra non è stato ancora deciso se esse verranno giudicate da un tribunale speciale o da uno militare. I delegati americani sono contrari alla formazione di un tribunale internazionale, poichè il loro paese non era ancora belligerante al momento in cui avvennero le violazioni. Tale questione potrebbe essere risoluta facendo partecipare ai tribunali militari ufficiali appartenenti alle diverse nazionalità.

Colloquio di Clemenceau
con Orlando e Sonnino

Parigi, 12

Il presidente del Consiglio Clemenceau ha conferito stamane al ministero della guerra con il presidente del Consiglio italiano on. Orlando e con il ministro degli Affari esteri on. barone Sonnino.

Clemenceau ha avuto stamane un lungo colloquio col cardinale Amette.

Probabile riunione di capi
dei governi alleati

Parigi, 13

Il «Temps» dice che nel caso in cui Wilson giunga a Parigi nella mattinata di domani è probabile che la seduta dei dieci sia sostituita da una riunione fra Clemenceau, Lloyd George, Orlando e Wilson.

Truppe italiane e francesi
a Presburgo

Berna, 13.

Mandano da Budapest alla «Tribuna» di Ginevra che la città di Presburgo sta per essere occupata dalle truppe italiane e francesi dopo certi avvenimenti che si sono svolti, provocati dai tedeschi e dai jugoslavi, i quali ultimi avanzano continue pretese e non sanno rispettare i diritti degli altri.

Il Comitato tedesco ha votato una mozione, dove è detto che piuttosto degli jugoslavi la città di Presburgo preferisce non solo gli italiani ed i francesi, ma una dominazione cinese.

In tutto il distretto che è abitato in prevalenza da tedeschi, regna un odio tanto forte contro gli jugoslavi, che nessuno può averne una pallida idea.

Commenti della stampa francese
al "memorandum" dell'Italia

Parigi, 13

Il «Temps», commentando il memorandum presentato dall'Italia alla conferenza per la pace, dice che questo documento mette in luce non soltanto le ragioni sulle quali sono fondate le convenzioni fra l'Italia e gli alleati ma dimostra inoltre obbiettivamente la giustizia, la legittimità e la moderazione delle rivendicazioni italiane. L'Italia non vuole altro se non liberare i suoi figli oppressi dallo straniero, ricostituirsi nella sua unità geografica e storica ed ottenere le garanzie indispensabili per la sua sicurezza per mare e per terra. Il memorandum dimostra la possibilità di raggiungere tale scopo, senza ledere gli interessi vitali degli altri popoli.

La lega delle Nazioni a Ginevra?

Parigi, 13

Il «New York Herald», edizione di Parigi, raccoglie la voce che Ginevra dovrebbe essere scelta a sede della lega delle nazioni.

I negoziati di Bruxelles

Bruxelles, 13.

I plenipotenziari incaricati di riprendere i negoziati interrotti a Spa, si riuniranno domani.

Sono arrivati soltanto una ventina di delegati tedeschi. I plenipotenziari saranno probabilmente ricevuti dal Governo.

Hoover arriverà domani.

Le mene austro-tedesche
nella Czeco slovachia

Zurigo, 13

Si ha da Praga: Il governo ha avuto nuove informazioni circa l'azione militare tedesco-magiara. Duemila uomini sarebbero pronti a varcare il confine militare tedesco-magiaro. Essi dispongono di 4 cannoni da campo. Mediante una falsa dichiarazione sono state importate nella Boemia tedesco via Passau) mitragliatrici e revolvers. Nella Boemia tedesca si sono costituiti comitati per la liberazione i quali pubblicavano proclami ed un giornale clandestino. Trautenau, Reinfenberg, Eger, Bovoralch, Leinmericz erano centri di agitazione.

Il caos croato

Trieste, 13.

(a) — Si ha da Fiume:

Il giornale «Hrvat» di Zagabria ha un articolo dal titolo: «Il governo croato» e dice che questo governo croato divestò una istituzione enigmatica oppure una specialità jugoslava. Nessuno sa chi governa la Croazia, quale sia il suo posto nella Jugoslavia, quali le sue competenze e verso chi essa sia responsabile. E la situazione diventa sempre più ridicola, perchè lo stesso bano croato non sa la sfera delle sue attività, il suo compito e dalle sue dichiarazioni ciò diviene sempre più evidente. Il bano brancola nel buio e nella Croazia regna un grande caos. Tutti i lavori sono arenati, gli interessi dello Stato in pericolo ed il malcontento del popolo cresce continuamente.

La Regina di Romenia a Londra

Londra, 13

La Regina di Romenia è giunta iersera alla stazione di Charing Gross ove è stata ricevuta dal Re, dalla Regina e dal principe di Galles che l'hanno poi accompagnata al Buckingam Palace. Il corteo reale è stato acclamato lungo tutto il percorso.

La lega navale di Zara
all'ammiraglio Thaon

Roma, 13.

La sezione della Lega navale di Zara ha inviato al capo di Stato maggiore della marina ammiraglio Revel il seguente telegramma:

«Oggi oltre 2000 soci costituita sezione lega navale italiana Zara inviano sensi loro profonda gratitudine capo gloriosa marina cui deve la patria redenzione suo mare. — Presidente Steivich di Valcrociata».

L'ammiraglio Revel ha così risposto:

«Cittadini di Zara che così numerosi si sono associati alla Lega navale italiana hanno una volta di più convalidato italici adriatici diritti. Ricambio auguri cordiali a tutti».

Per il monumento a Francesco Baracca

(*Nostro servizio particolare*)

Montebelluna, 13.

Tra Casa Benedetti e Casa Bertolini, sulla più alta quota del Montello, è un vasto ripiano che domina tutto il dosso dell'antico bosco e l'ampia svolta del fiume. Da questo ripiano si domina tutta la chiostra dei monti e pare in esso di essere come al centro di un grande anfiteatro. In tale località si sono riuniti ieri Gabriele d'Annunzio, il tenente colonnello Piccio, il capitano principe Ruffo di Calabria, il rappresentante della città di Lugo e dopo studi e discussioni hanno scelto quel luogo come quello sul quale sorgerà il monumento a Francesco Baracca.

La prima pietra del monumento verrà posta, con grande solennità nel giorno anniversario della morte dell'eroe. Vennero inoltre sul posto prese deliberazioni per la costituzione del comitato e per le raccolte dei fondi poichè non si vuole, per l'erezione del monumento, distogliere fondi destinati all'opera di beneficenza che deve sorgere in Lugo in onore del prode cittadino lughese. Fra i mezzi cui si avviserà per aumentare il fondo del monumento saranno notevoli quelli dei quali ha preso l'iniziativa, col suo solito magnifico entusiasmo, Gabriele d'Annunzio.

I fari della costa adriatica

Roma, 13

L'on. Del Bono ministro della Marina ha interessato il collega Bonomi per la sistemazione definitiva dei fari lungo la costa adriatica che, con la pulizia delle mine, rappresenta la sicurezza di navigazione in quel mare.

Il ministro dei Lavori Pubblici tuttavia, per quel che lo riguarda, fin dalla firma dell'armistizio si era preoccupato dell'allestimento edilizio e delle riparazioni dei fanali dei fari sulla nostra costa orientale, rovinati per effetto della guerra.

Il ministro dei Lavori Pubblici tuttavia, provveduto nella maggior parte dei casi alla sistemazione ed al riattivamento dei più importanti fari dell'altra sponda occupati dal nostro esercito e dai nostri marina. Tuttavia il completo ordinamento e l'assoluta garanzia della navigazione nell'Adriatico sono sempre subordinate alle esigenze militari anche durante l'armistizio.

La corrispondenza ai militari dislecati
in Russia

Roma, 13.

Il ministero della guerra notifica che da qualche tempo le comunicazioni colla Russia settentrionale sono migliorate e che quindi il servizio postale subirà minori ritardi. La corrispondenza privata diretta ai militari del corpo di spedizione italiano colà dislocato, oltre il grado, nome, cognome e riparto del destinatario, deve sempre portare la seguente indicazione: Corpo spedizione italiana Murmania.

Parla il confessore della moglie
di Francesco Ferdinando

Trieste, 13.

(a) — Abbiamo da Fiume:

Il «Hirlap» di Budapest ha da Vienna: Il padre Zibert, ex confessore della moglie di Francesco Ferdinando pubblicherà un opuscolo in cui difenderà l'assassino dell'arciduca ereditario, Gavrili Princip. Secondo lui i politici ungheresi e specialmente Stefano Tisza avrebbero spinto l'arciduca a partire per Serajevo ove non si avrebbero prese sufficienti misure per la sicurezza della sua vita. Stefano Tisza combatteva aspramente l'arciduca perchè disapprovava la politica dei magnati ungheresi verso le nazionalità. Francesco Ferdinando è quindi la vittima della politica jugoslava degli unghresi. Colpevole dello scoppio della guerra è in primo luogo Stefano Tisza, il più influente consigliere di Francesco Giuseppe.

Il duello aereo sospeso

Parigi, 13

Un'informazione dell'Agenzia Havas dice che il duello aereo fra gli aviatori Vandecrane e Screiber non avrà più luogo. I padrini hanno deciso che l'attuale stato di guerra non permette una soluzione della vertenza mediante un duello.

La vertenza è rinviata a dopo la firma della pace.

La tattica dei repubblicani

Roma, 13.

La commissione esecutiva del partito repubblicano, nella riunione di ieri sera, discutendo la tattica che dovrà seguire il partito repubblicano nell'attuale momento politico e nelle prossime elezioni ha deliberato di richiamare tutte le sezioni del partito alla necessità assoluta di astenersi per ora da ogni impegno con qualsiasi partito. La commissione esecutiva, preso atto con compiacimento della decisione presa dall'on. Comandini di abbandonare definitivamente l'ufficio governativo nel comitato delle opere federate assunto durante la guerra, dichiara chiusa la vertenza.

In una prossima riunione sarà esaminata la posizione dell'on. Chiesa.

Informazioni commerciali

Telegrammi per la Bulgaria, Turchia e porti russi del Mar nero.

La Camera di commercio partecipa che, con effetto immediato, sono ammessi per la Bulgaria anche i telegrammi privati di indole commerciale ed industriale. Pure con effetto immediato sono ammessi i telegrammi privati di qualsiasi natura per i porti russi del Mar Nero e per la Turchia.

Tali telegrammi dovranno accettarsi via Malta, con tassa di centesimi 28 e mezzo per la Bulgaria, centesimi 60 per i porti russi suddetti e centesimi 45 per la Turchia.

Si porta pure a conoscenza degli interessati che d'ora innanzi la loro corrispondenza telegrafica non potrà essere più inoltrata col tramite del Ministero.

Esportazione Italiana in Ispagna

La Camera di commercio informa che la Società Anonima «Fomento Mercantil» (Scudillers 33, Barcellona) ha stabilito di organizzare un campionario ed indirizzi della esportazione Italiana, affine di dare il massimo sviluppo a tale esportazione nella Spagna.

Saranno accettati campioni, cataloghi, prezzi correnti, fotografie, note illustrative ecc. insomma tutto quanto valga a rappresentare nel miglior modo la nostra produzione.

Gli interessati possono rivolgersi direttamente alla suddetta Società.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 16.30 A.; 22. A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.

UDINE: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A. (Treviso); 16.20 A.; 21.47 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 17.44 A. (Cervignano; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8 O; 17.50 O. (Trento)

MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.23 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.30 A. (Verona); 22.50 D.

BOLOGNA: 5 D.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD.; 22.50 DD.

UDINE: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO - TRIESTE: 9.10 D.; 12.45 A.; (Cervignano).

BASSANO- TRENTO: 6.45 O. (Trento); 18.40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Marzo 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 74 — Conto corrente con la Posta — Sabato 15 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il crollo del castello jugoslavo

La rivolta anti-serba

In Slavonia, Croazia e Bosnia

Trieste, 14.

Continuano a giungere da Zagabria notizie dei gravissimi disordini che avvengono in tutta la Slavonia.

A Katjek, a Zambor, a Gukoar, a Drenovar, a Podgora, a Anapela avvennero conflitti con truppe serbe e popolazioni slovene con molti morti e feriti.

Ovunque la popolazione, già terrorizzata dalla occupazione militare serba insorge ora vivacissima ed implora venga riunita la Dieta Croata.

I partiti di Starcevic e il partito democratico sociale acquistano sempre nuovi seguaci, ed uniti al partito Radiciano intendono riacquistare la propria libertà d'azione.

Le masse del contado sloveno, già prima così contrarie all'Italia, accusano ora il governo croato di averle ingannate per delle fisime e di avere ceduto il potere ai Serbi per il solo gusto di orientarle contro gli italiani.

L'eccitazione è al colmo e viaggiatori provenienti da quei luoghi dicono che se le potenze non provvederanno con una occupazione internazionale, ridando alla Croazia la Bosnia, la Slavonia e la libertà di decisione, una grave rivoluzione è imminente.

Il giorno 11 un reggimento di artiglieria attraversò Zagabria infiorata con palme e mirti cantando, quasi per mostrare alla popolazione che si desidera la vera pace. Esso fu accolto da un mutismo sintomatico: nemmeno un evviva lungo tutto il percorso.

Si rinnovarono anzi qua e là dei tafferugli.

Anche dalla Bosnia, specie da Serajevo, Savichi e Jablonica, giungono notizie di continue dimostrazioni pro indipendenza.

Le notizie che giungono dalla cosidetta Jugoslavia possono meravigliare solamente coloro che sono al buio, che non sono stati mai al corrente della situazione politica e dei sentimenti di quelle popolazioni. La Croazia fu sempre apertamente, nettamente antiserba: tutto il suo passato di agitazioni per la indipendenza dal giogo ungherese dimostra egualmente la sua volontà di redenzione dai magiari e di ingrandimento a danno dei Serbi.

La storia di ieri pare fatta apposta per illuminarci. L'annessione della Bosnia e della Erzegovina alla Corona austro-ungarica, concluse nel 1908 un lungo lavorio le fila del quale erano in mano dei capipartito croati di Zagabria da una parte, di Serajevo (leggi l'arcivescovo Stadler e il deputato Mandic) dall'altra. Chi percorse allora quelle regioni, per attendervi lo scoppio della guerra serbo-austriaca che gli esaltatori dei serbi annunciavano come inevitabile e non venne, per attendervi la rivoluzione bosniaca-erzegovese che a Belgrado era data come certa e non scoppiò, potè facilmente orientarsi nel gioco e nella lotta dei partiti e comprendere come stessero realmente le cose. Ora le cose stavano, realmente, così: contro una esigua minoranza di tendenze serbe esistente nelle provincie annesse, la quale per ragioni di interesse e di religione gravitava verso Belgrado, esisteva una immensa maggioranza che gravitava invece verso Zagabria, volendo con ciò esprimere la propria aspirazione a fare corpo politico con la Croazia, separatamente dallo Stato ungherese.

Si delineava allora quel movimento che doveva prendere poi vaste proporzioni e concretarsi nella tendenza e negli intendimenti trialistici dell'Arciduca ereditario più tardi assassinato a Serajevo, movimento non rivoluzionario, non irredentistico, non cioè rivolto contro la integrità della Monarchia Austro-Ungarica, ma inteso in senso riformistico per il rafforzamento della Monarchia; movimento che spiega perfettamente l'atteggiamento feroce dei croati e dei bosniaci nella guerra contro i serbi da una banda, nella guerra contro gli italiani dall'altra.

Le truppe croate e quelle bosniache furono, durante tutta la guerra, le migliori e più ferme truppe di Francesco Giuseppe e di Carlo I; non già per servilismo cieco, ma per spirito autentico e volontario di sottomissione. I casi sporadici manifestatisi di diserzioni, anche in massa, nulla affermano in contrario. Piuttosto conforma quanto noi diciamo il contegno tenuto, dal 1914 al 1918, dalla Bosnia e dall'Erzegovina. Le chiamavano entrambe la culla del serbismo e come già se ne era attesa la rivolta patriotica nel 1908, nel 1914 si attese ch'esse, all'affacciarsi dell'esercito serbo sulla Drina, si sollevassero in armi per far causa comune dall'alto dei loro monti impervi, con i soldati di Re Pietro. Nuova delusione. Che facevano adunque i cospiratori serbo-maomettani del bazar di Serajevo e della cittadella di Banjaluka?

Occorse il disorientamento determinato dallo sfasciamento della Monarchia austro-ungarica perchè la Croazia ed i partiti croatofili della Bosnia e dell'Erzegovina, ripiegando le bandiere del trialismo, accettassero momentaneamente l'idea della costituzione di una confederazione jugoslava, come la sola che potesse in qualche modo alleviare i danni prodotti dalla catastrofe, entrando accanto ai serbi nelle simpatie e nella benevolenza delle potenze dell'Intesa. La parola d'ordine era: sostituire una veste statale giuridica nuova a quella di rottame dello Stato austro ungarico per tentare di sottrarsi agli oneri che sarebbero gravati sui rottami dello Stato austro-ungarico. Il colpo che andò fallito a Karoly per l'Ungheria, riuscì sostanzialmente ai croati associati più per forza che per loro volontà ai serbi. Ma il tempo doveva ricondurre le popolazioni non serbe delle regioni sudslave ad una esatta valutazione dell'accaduto in rapporto ai loro bisogni avvenire, ai loro istinti passati. Il contegno selvaggio delle truppe della occupazione serba favorì l'azione riparatrice del tempo; ed ecco dunque la Croazia e la Slavonia, ecco la Bosnia tornare alla loro tradizione antiserba sollevandosi con invocazioni ed atteggiamenti che ricordano le invocazioni e le dimostrazioni per i «bani».

La grande Jugoslavia, per la quale piatirono, pronti a sacrificare terre nostre, i demagoghi e gli wilsoniani patetici d'Italia, è, per questi moti spontanei delle masse croato-slovene, in pericolo. La maggiore e più vera delle efflorescenze imperialistiche della guerra viene rivelandosi in tutta la interezza del suo contenuto artificioso antistorico ed antinazionale.

Che farà adesso il consesso delle potenze a Parigi dinanzi all'incalzare degli avvenimenti? Speriamo che il senso della giustizia prevalga e che giustizia sia fatta finalmente. Il presidente Wilson rimette il piede in Europa nel momento più opportuno per lui e per le sue idee!

La questione di Ipek e Giacova attaccate dai serbi

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede al ministro degli Esteri se è stato informato che i serbi stanno attualmente attaccando gli albanesi a Ipek e a Giacova e domanda se questa regione fu attribuita nel 1913 al Montenegro ma mai da esso occupata e se la questione della sua assegnazione definitiva sarà sottoposta ad un nuovo esame alla conferenza della pace.

Harnsworth risponde che il governo britannico ha ricevuto notizia che una grave situazione esiste in quella regione: aggiunge che essa è oggetto di esame da parte dei governi alleati e da parte dei delegati della conferenza della pace.

L'oratore soggiunge: Credo che fino ad ora non sia stato fatto alcun tentativo per occupare tale distretto e non ritengo sia di pubblico interesse fare altre dichiarazioni a tale riguardo.

Altri commenti francesi al memorandum dell'Italia

Parigi, 14

Commentando il memorandum presentato dall'Italia alla conferenza della pace, il «Gaulois» scrive: Nessuna obbiezione può essere fatta alla rivendicazioni italiane sul Trentino e sull'Alto Adige. I programmi italiano e francese su tale questione sono strettamente collegati, l'uno è il complemento dell'altro. Quanto alla questione adriatica, ancora non è giunto il momento di discuterla nei suoi particolari poichè sin'ora non è stata presa in esame dal consiglio dei dieci. Quando la Francia dovrà esprimere la sua opinione, essa si ispirerà sopra tutto, ne siamo convinti, alle condizioni che le saranno dettate dalle sue amicizie, dai suoi interessi e da quello spirito di giustizia che deve ispirare, per quanto possibile, le discussioni della conferenza.

L'«Eclair» dice: Gli italiani non ci chiedono di accettare alla cieca tutte le loro rivendicazioni e non ci chiedono neppure di esaminarle con spirito benevolo, poichè sanno benissimo che possediamo già tale spirito; ci chiedono soltanto di possederlo in modo più regolare, più costante e più chiaro, e di dare a loro, ogni volta che lo spirito di giustizia lo permetta, la preferenza su altri amici di più fresca data e che fecero incontestabilmente di meno per la causa comune. Non v'è nulla che sia più legittimo di ciò: l'affezione, la riconoscenza e il nostro ben compreso interesse ce lo raccomandano, poichè gli italiani sono pronti a mettere a nostro servizio gli stessi sentimenti che essi chiedono a noi.

L'arrivo di Wilson a Parigi

Parigi, 14.

Il Presidente Wilson è arrivato a mezzodì, ricevuto dal Presidente della repubblica Poincarè ed acclamato dalla folla.

Wilson e la signora Wilson si sono recati alle 18 all'Eliseo per fare visita al presidente Poincarè e alla signora Poincarè.

Lo sbarco a Brest

Brest, 13 (rit.)

Fino dalle ore 19, malgrado il cattivo tempo, una folla enorme si accalca nelle vicinanze del porto mercantile, ove è stato inoltrato il treno che deve condurre il presidente Wilson a Parigi. I semafori non tardano a segnalare che la nave presidenziale è in vista. Leygues, Jusserand e i personaggi ufficiali francesi ed americani si imbarcano sul rimorchiatore «Tudno» per recarsi incontro al Presidente.

Poco dopo giunge il «Geoge Washington» il quale viene ad ancorarsi nella grande rada. Essendo il sole tramontato le batterie di terra non sparano i 101 colpi di cannone regolamentari, ma lo spettacolo è magnifico, la rada brilla di migliaia di lumi, la posizione delle navi è resa nettamente visibile da potenti proiettori. Leygues e gli altri personaggi salgono a bordo della nave presidenziale. Dopo le presentazioni il ministro dà il benvenuto a Wilson a nome del governo francese ed offre alla signora Wilson uno splendido mazzo di fiori.

Il rimorchiatore «Tudno», con a bordo il Presidente Wilson, la signora Wilson e gli altri personaggi viene ad accostarsi alle ore 21 al molo 5 del porto mercantile. La tempesta si è calmata: la signora Wilson, che porta un mantello di velluto, traversa per la prima la passerella che è decorata con bandiere francesi, indi il Presidente, che ha l'aspetto sorridente, pone piede a terra seguito dai personaggi ufficiali. Una compagnia di marinai rende gli onori militari, mentre la musica della flotta suona successivamente gli inni francese ed americano.

Nel salone di ricevimento, preparato presso lo sbarcadero, Masson sindaco di Brest, dà il benvenuto all'ospite ed esprime il rammarico pel fatto che il cattivo tempo ha ritardato l'avanzarsi del «George Washington» impedendo alla popolazione di manifestare la sua simpatia verso il grande cittadino dell'umanità, che torna in Francia per continuare la sua opera a favore della pace universale e realizzare gli ideali di fratellanza e di giustizia.

Wilson risponde al sindaco di essere profondamente sensibile alle parole di benvenuto, dice che sarebbe stato lietissimo di vedere ripetersi le gradite manifestazioni che lo salutarono al suo primo arrivo in Francia e di riprendere contatto con la popolazione di Brest nell'attraversare la città per recarsi, come la volta precedente, alla stazione.

Wilson, che sembra non abbia nulla risentito della fatica di una lunga traversata, passa in rivista la compagnia d'onore, visita i posti di conforto americani edificati dalla Croce Rossa sul porto mercantile. Quindi, tra gli urrà dei soldati americani, il Presidente e la signora Wilson salgono nel treno presidenziale. Le autorità salutano per l'ultima volta il Presidente e quindi il treno, nel quale prendono posto anche Leygues, Jusserand e la signora Jusserand, parte alle ore 23 per Parigi.

I delegati degli alleati a Bruxelles

Bruxelles, 14.

La delegazione degli alleati per la commissione dell'armistizio condotta dall'ammiraglio Weimiss e composta di una trentina di delegati francesi, italiani, inglesi e americani, è giunta alle 15.20. Collo stesso treno sono giunti Hoover e Mac Lay presidente del controllo della navigazione inglese.

I delegati si sono riuniti oggi alle 15 sotto la presidenza dell'ammiraglio Weimiss. I soldati custodivano la porta della sala. Alle 14.30 la seduta è stata sospesa ed è stata ripresa alle 15.30.

Un delegato ha dichiarato che sono state presentate ai tedeschi le decisioni degli alleati secondo le quali essi devono fornire le navi mercantili e comunicare la lista dei valori che possiedono per pagare i viveri che saranno loro inviati.

Per la legislazione del lavoro

Parigi, 14.

(Ufficiale) — La commissione per la legislazione internazionale del lavoro sotto la presidenza di Gompers, dopo aver esaurito l'esame in terza lettura del progetto britannico, eccetto per due articoli sui quali ha aggiornato la sua decisione definitiva fino a lunedì, ha intrapreso l'esame delle misure da prendere in vista della prima riunione della conferenza internazionale del lavoro che avrà luogo nel prossimo ottobre ed ha deciso di scegliere Washington come sede della prima riunione. Se il governo degli Stati Uniti acconsente a tale progetto, un comitato internazionale sarà incaricato di preparare la convocazione della conferenza.

Missione franco-polacca a Danzica

Zurigo, 14.

Si ha da Danzica:

E' arrivata la missione franco-polacca condotta da un tenente colonnello francese e composta di numerosi ufficiali.

Il maresciallo Haig

Londra, 14

(Ufficiale) — Il maresciallo Haig è stato nominato comandante in capo delle forze metropolitane della Gran Bretagna in sostituzione del generale Sir William Robertson, nominato comandante in capo dell'esercito del Reno.

L'Istria pro Dalmazia italiana

Parenzo, 14.

Promosso dal Comitato Trento-Trieste, è stato tenuto qui ieri un importante comizio pro Dalmazia con larghissimo intervento di delegati della città e del distretto e delle rappresentanze dei sodalizi cittadini e di una folla enorme.

Ha aperto il comizio il presidente Antonovich, il quale ha rivolto un caloroso saluto e ringraziamento ai convenuti invitandoli a raccogliere il grido di dolore proveniente dalla Dalmazia ed affermandone l'Italianità santificata dal martirio contro l'eterno nemico.

Ha seguito il dott. Voltolina che in una magnifica ed applauditissima relazione ha illustrato le ragioni storiche artistiche e culturali che reclamano la annessione delle nobilissime città dalmate fino alla Narenta.

Ha poi parlato il dottore Bruno Conceanig, il quale ha chiesto la completa realizzazione della vittoria stigmatizzando la malafede e le brutalità create, suscitando grida di sdegno e di vivissimo consenso.

I sindaci dei Comuni del distretto hanno recato al comizio la loro entusiastica adesione. La manifestazione patriottica ha avuto termine colla approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il popolo di Parenzo, di Buia, di Cittanova, di Montona, di Orsena, di Porto Rose, di Umago, di Verteneglio e di Visinada in una riunione tenuta sulla piazza del Consiglio di Uarenzo, cuore dell'Istria, rinnova il patto di fede che lega l'Istria alla Dalmazia e protesta indignato di fronte al mondo contro le ingorde brame degli Jugoslavi su terre, per storia, per tradizione e sangue italiane.

«Fidente che non mancherà il premio della sanguinosa vittoria, incita il Governo d'Italia a tutelare fieramente alla conferenza di Parigi i supremi interessi della nazione rivendicando alla madre patria la dolorante Dalmazia».

Il comizio si è chiuso tra deliranti evviva al canto degli inni nazionali.

Indi si è formato un grandioso corteo il quale ha percorso la città riccamente pavesata ed ha accompagnato gli ospiti partenti al suono della musica e fra le acclamazioni continue. La dimostrazione odierna è stata vibrante di una italianità veramente memorabile. Sono stati inviati telegrammi a S. M. il Re, all'on. Orlando e al presidente del consiglio francese Clemenceau.

Fiume agli italiani di Spalato

Trieste, 14.

La sezione di Fiume della «Giovane Italia» ha inviato agli italiani di Spalato il seguente telegramma:

«Agli italiani di Spalato per cui la vittoria della patria non è ancora libertà, la sezione fiumana della «Giovine Italia» manda in un saluto commosso la espressione della sua fraterna solidarietà. Nel ricordo recente del loro dolore e della trepidazione che pur ieri teneva sospeso ogni animo in questa terra d'Italia, i fiumani risentono ed intendono tutte le angoscie dei fratelli di Spalato. E con essi soffrono e per essi aspettano e non disperano, come per sè stessi non hanno mai disperato, essi sanno che i fasti d'Italia non si arrestano e che Spalato ha inciso il proprio destino sul granito del suo Palatium».

Per la ripresa del commercio a Fiume

Roma, 14

In questi giorni l'on. Zanella ed altre personalità di Fiume hanno avuto frequenti colloqui con vari membri del Governo Italiano per uno scambio di vedute in torno ai mezzi necessari per ripristinare l'attività marittima e commerciale di Fiume, in relazione alla cessazione del blocco ed in genere delle restrizioni del traffico internazionale.

Arrivo di indumenti a Trieste

Roma, 14

Il segretariato generale dell'assistenza civile di Trieste, signor Vittorio Frezza, annunzia a S. E. il ministro delle terre liberate che sono giunti nella sua città quattro vagoni e mezzo di indumenti spediti dal Prefetto di Genova per ordine del ministro stesso. Lo stesso segretario prende occasione per esprimere all'on. Fradeletto la viva gratitudine della cittadinanza di Trieste per i pronti e generosi provvedimenti.

Nuove linee ferroviarie nel Veneto

Roma, 14

Alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato e presso altri ministeri sono allo studio i progetti per nuove linee ferroviarie nel Veneto. Il criterio direttivo di tali studi sarebbe quello di fornire al porto di Venezia rapide comunicazioni col centro d'Europa. A tale proposito si stanno facendo studi per una linea ferroviaria Schio-Rovereto, per il riattivamento della linea costruita dagli austriaci Toblaco-Cortina d'Ampezzo, Pieve di Cadore e infine per una linea diretta che da Belluno porti sulla ferrovia del Brennero.

Il ministro Fradeletto indisposto

Roma, 14

Il ministro on. Fradeletto, come è noto, aveva deciso di recarsi nel più breve tempo possibile a visitare le terre liberate. Lo enorme lavoro di questi giorni ha stancato la resistente fibra del ministro il quale è stato costretto a mettersi a letto.

L'on. Fradeletto che, sebbene indisposto, continua a ricevere tutti i capi servizio, si augura di poter presto tornare al suo consueto lavoro.

Il progetto di riforma tributaria

Roma, 14

Il Ministero delle finanze comunica: A prevenire erronei commenti si avverte che l'estratto di alcuni articoli del disegno di legge per la riforma tributaria pubblicato oggi da qualche giornale non appartiene al testo ufficiale, il quale fu presentato alla segreteria della Camera ma non ancora distribuito. Tosto che il testo definitivo sarà licenziato ne verrà data completa cognizione; non potendosi il giudizio sopra la riforma presentata dal governo desumere da pochi articoli tracciati ma dovendo derivare dalla conoscenza del complesso di tutte le disposizioni sostanziali.

Un busto di Sauro inaugurato a Livorno

Il discorso di S. E. Foscari

Livorno, 14.

Stamane all'istituto di rieducazione dei mutilati ha avuto luogo la solenne distribuzione delle medaglie ai mutilati di guerra.

Sono intervenuti alla cerimonia le autorità civili, militari e tutte le rappresentanze delle armi della guarnigione.

Il generale Bloise comandante la divisione, prima di procedere alla consegna dei distintivi ha pronunciato un elevato discorso inneggiando al valore dei mutilati e alla più grande Italia

Alle ore 11.30, nel piazzale della Accademia navale ha avuto luogo la inaugurazione del busto a Nazario Sauro, decretato dal ministero della marina. Sono intervenuti il prefetto comm. Gasperini, il sen. De Larger, gli on. Cassuto e Salvatore Orlando, le rappresentanze delle autorità civili e dei garibaldini. Presso il monumento ha preso posto il figlio maggiore di Nazario Sauro, allievo della Accademia navale. Il sottosegretario di Stato on. Foscari, giunto sul piazzale bacia il figlio di Sauro. Al suono della marcia reale il monumento viene scoperto.

Parla per primo il comandante l'Accademia navale amm. Di Castro, il quale tesse l'elogio del martire del capestro austriaco

Prende poi la parola l'on. Foscari. L'oratore, parlando in nome del governo, rileva l'alto significato simbolico della figura di Nazario Sauro, che impersona ciò che l'Italia fu prima della guerra, lo sforzo della nostra marina durante le ostilità e ciò che sarà domani la grandezza del nostro paese.

Rivolto agli allievi dell'Accademia ricorda la triste situazione umiliante del nostro paese, quando per non dispiacere al governo di Vienna era vietato alle nostre navi di passare in vista di Lissa e cita l'episodio dell'ammiraglio Palumbo costretto a lasciare il comando della squadra per avere infranto quel divieto.

Dice che le onoranze rese a Nazario Sauro sono atto di omaggio e di riconoscenza a tutti i marinai morti per la patria. A quei marinai, a tutti coloro che caddero per la grandezza dell'Italia, si deve se il tricolore sventola su Pola, su Lissa e su Sebenico e se potrà sventolare domani su Spalato, su Ragusa e su Cattaro.

Così nel Mediterraneo, sino a pochi anni or sono a noi completamente conteso, il nostro avvenire è ormai sicuro su larga parte della costa nord africana e lo sarà presto nel Mediterranea orientale dove la tradizione della storia si ravviva con potenti interessi vitali.

Ricorda infine il martirologio italiano, che coi fratelli Bandiera, con Domenico Moro e con Nazario Sauro si apre e si chiude coi nomi dei marinai Veneti. Di essi, che morirono col nome d'Italia sulle labbra deve esser viva ed onorata la memoria nel cuore dei futuri marinai d'Italia che alla patria grande sul mare debbono dedicare tutte le loro energie.

Termina col grido, che fu l'ultimo di Nazario Sauro, di: Viva l'Italia! ripetuto da tutti i presenti.

La commovente cerimonia terminò collo sfilamento degli allievi della Accademia navale.

In suffragio di Re Umberto

Roma, 14

Stamane alle 10.20 ebbe luogo il solenne funerale in suffragio di Re Umberto. Il tempio era addobbato a lutto. Nel centro era un grande tumulo su disegno di Sacconi, sormontato dalla corona e dallo scettro reale. Sul basamento furono deposte numerose corone inviate dal presidente del consiglio dei ministri e dagli altri ministri.

Intorno il tumulo prestavano servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme.

Alla cerimonia intervennero i ministri Colosimo, Meda, Caviglia, Del Bono, Girardini, i Sottosegretari di Stato Borsarelli, Battaglieri, Teso, Rossi, Devito; le rappresentanze del Senato e della Camera, del Consiglio Provinciale, della Deputazione Prov., della Corte di Cassazione e della Corte dei Conti. Erano presenti i rappresentanti del corpo diplomatico in uniforme.

Per la Corte intervennero: Borea d'Olmo, il colonello Solaro Delborgo.

Celebrò mons. Beccaria. Si eseguì musica del Setaccioli per coro e voci miste, senza accompagnamento. La cerimonia terminò verso mezzodì.

Per l'invio in licenza dei volontari di guerra

Roma, 14

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare:

I sottufficiali e militari di truppa volontari di guerra che sono rimasti alle armi perchè aventi obblighi di servizio per fatto di leva potranno essere licenziati con anticipazione in confronto degli altri uomini della propria classe e precisamente:

a) con la classe immediatamente precedente coloro che servirono in più della propria classe da 6 a 18 mesi;

b) con due classi precedenti coloro che servirono in più della propria classe da 18 mesi e un giorno a 30 mesi;

c) con tre classi precedenti coloro che servirono in più della propria classe per un periodo superiore a 30 mesi.

Con le stesse modalità fissate dalla circolare 100 Giornale Militare corrente anno dovranno perciò essere subito fatti accertamenti individuali per stabilire quali volontari di guerra tuttora alle armi abbiano titoli ai suddetti benefici, in maniera che coloro che ne facciano domanda possano fruirne senza ritardo.

Sarà provveduto con analoghe disposizioni a parte per quanto riguarda gli ufficiali.

Ai volontari di guerra (ufficiali e truppa) che abbiano prestato lodevolmente servizio sarà concesso uno speciale attestato che verrà loro rilasciato dai depositi dei corpi all'atto del licenziamento dalle armi. Per coloro che hanno già cessato dal servizio sarà rilasciato per cura dell'Ente presso il quale sono conservate le carte personali dei volontari stessi.

Cottin condannato a morte

Parigi, 14.

Il processo contro Cottin, autore dell'attentato contro Clemenceau, è cominciato oggi davanti al Consiglio di guerra.

Appena aperta l'udienza si legge l'atto di accusa in cui si rilevano le circostanze dell'attentato e si stabilisce la premeditazione e la piena responsabilità. Cottin è accusato di mancato omicidio volontario con premeditazione e di agguato contro Clemenceau, la guardia Courest e il soldato Decuandhu.

Il consiglio di guerra ha condannato Cottin alla pena di morte.

L'assemblea dell'Austria tedesca per l'unione alla Germania

Zurigo, 14.

Si ha da Vienna:

L'assemblea nazionale ha eletto il terzo presidente nella persona di Pinghefer, poi dopo lungo dibattito ha approvato ad unanimità un progetto di legge a favore della forma repubblicana dello Stato e per l'unione con la Germania. L'assemblea ha inoltre approvato una mozione per protestare contro l'occupazione della Boemia tedesca, della regione dei Sudeti e delle altre parti dell'Austria tedesca e per affermare il diritto dell'assemblea di nominare i rappresentanti di queste regioni ad entrare a far parte dell'assemblea stessa.

Il segretario di Stato Bauer ha presentato una relazione circa i negoziati di Weimar. Se il popolo dell'Austria tedesca — egli ha detto — vuole l'unione colla Germania essa si compirà perchè la conferenza di Parigi non potrà negargli il dirtto di disporre delle sue sorti.

I deputati cristiano sociali del Tirolo e del Foralberg hanno esposto le loro riserve nei riguardi delle relazioni coi loro paesi di fronte all'Austria tedesca e l'unione con la Germania, dichiarando che la Dieta autonoma dei loro paesi liberamente eletta o un plebiscito deciderà la loro sorte. Un socialista tirolese combatte questa riserva mentre il rappresentante del partito liberale propugna l'unione colla Germania.

Per risolvere più facilmente la questione russa

Parigi, 14

Il «Journal des debats» dice che i rappresentanti dei governi russi non bolscevichi, attualmente riuniti a Parigi, hanno consegnato alla conferenza con la comune approvazione dei governi stessi, una nota in cui per la prima volta tracciano un proprio programma per facilitare la soluzione della questione russa.

I rappresentanti insistono su due idee fondamentali:

1) che conviene accettare provvisoriamente lo stato di fatto creato dal popolo allogeno ed aggiornare a dopo l'annientamento della tirannia bolscevica la ricostituzione della Russia.

2) che è opportuno che tale ricostituzione di cui dovrà incaricarsi una costituente liberamente eletta avvenga effettuata col sistema di una federazione.

L'estradizione di Guglielmo? Tentativi olandesi di salvataggio

Berna, 14

In tutti gli ambienti governativi tedeschi e nei circoli diplomatici, si torna a parlare della estradizione di Guglielmo e qualcuno insiste nell'affermare che l'estradizione è già stata domandata all'Olanda la quale ha chiesto un breve spazio di tempo per poter prendere una decisione.

Mentre l'Intesa e particolarmente la Inghilterra vuole si faccia presto, ed è decisa a punire come si merita la condotta del Kaiser, l'Olanda resta titubante e non sa quali pesci pigliare per cavarsi da tanti impicci e propone che i delitti del Kaiser abbiano ad entrare nella categoria di quelli contrari ai diritti delle genti, ed insiste perchè una volta consegnato ai suoi nemici, il Kaiser abbia a poter vivere tranquillo nel ritiro che l'Intesa vorrà assegnargli.

Nel tentativo di salvare Guglielmo, l'Olanda insiste nel rilevare che il tribunale nominato per giudicare ed internare il Kaiser deve essere composto dei capi degli Stati alleati e che in ogni modo non si può parlare di giudicare il solo Kaiser, ma al contrario devono essere giudicati ed internati con lui tutti i capi degli Stati tedeschi e tutti i generali superiori ed inferiori che non seppero opporsi alla volontà di Guglielmo, ed hanno anche loro la parte di responsabilità da scontare.

La produzione del gas con un nuovo processo

Cristiania, 14.

Dopo tre anni di esperimenti, un direttore dell'officina di gas di Nergen e un chimico hanno scoperto un nuovo processo per la produzione del gas. Tale processo ridurrebbe dell'80 per cento l'attuale prezzo di costo, dando un rendimento di 500 metri cubi di gas, invece di 300 per ogni tonnellata di carbone.

Pel ribasso dei generi alimentari

Roma, 14

Ad analoga interrogazione del senatore Nino Ronco, il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari ha risposto che il Governo si rende conto della opportunità di sacrificare gli interessi finanziari alle esigenze fondamentali di concorrere con ogni mezzo al ribasso dei generi alimentari ed ha perciò già provveduto a diminuire notevolmente per tutti i generi da esso importati i prezzi che erano in vigore fino ad ora.

Il ministero ha inoltre disposto che il ribasso dei prezzi sia applicato anche alle merci cedute in precedenza ai consorzi provinciali di approvvigionamento e da essi non ancora distribuiti.

Consiglio Comunale di Venezia

La seduta di ieri

La seduta si apre poco dopo le due pom. Presiede il Sindaco co. sen. Filippo Grimani. Sono inoltre presenti i consiglieri: Alverà, Benzoni, Bernau, Bon, Bosmin, Corinaldi, De Biasi, Donà, Franceschini, Gerioni, Grubissich, Marcello, Masotti, Musatti, Paganuzzi, Papadopoli, Paris, Passi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Saccardo, Scattolin, Soppelsa, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Tessier, Trentinaglia, Treves, Valter, Valsecchi, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Assenti giustificati i consiglieri Battaggia, Levi, Scarabellin.

In memoria del cav. Carlo Ratti

Appena aperta la seduta il Sindaco commemora il cav. Carlo Ratti:

Fu uomo di alto sentire il cav. Carlo Ratti, esemplare per virtù domestiche, integro nella vita, per bontà d'animo e lealtà di carattere degnissimo.

Esercitò la mercatura più che per la privata prosperità, desideroso di portare alla pubblica cosa il suo contributo.

Della patria fu amantissimo; tenne con diligenza e con lode il seggio nel Consiglio del Comune di null'altro desideroso che del bene della città ed a questo diede opera come propugnatore indefesso della navigazione fluviale e con l'essere a capo a questo fine, di una società che sotto il suo impulso ebbe prospera vita.

Ogni divergenza politica fu sorpassata dalla stima che amici ed avversari gli mantennero sempre viva e cordiale.

Carlo Ratti fu insomma un ottimo cittadino e la sua fine addolorò, con la famiglia, quanti ebbero a conoscerlo e ad apprezzarlo. Ond'è che interprete del Patrio Consiglio rinnovo vive condoglianze alla famiglia e ai parenti di Carlo Ratti, la cui memoria rimarrà nel nostro animo circondata di riverenza e di rimpianto.

Nomine

Vengono nominati revisori del conto consuntivo 1917 del Comune, sostanza Corrér ed allegato: Treves, Scarabellin, Bosmin, Alverà, Biraghi; a revisori del conto consuntivo 1917 della Cassa di risparmio: Battaggia e Corinaldi; a revisori del conto consuntivo 1916 dell'Azienda comunale di navigazione interna: Alverà, Masotti, Tagliapietra, Zennaro, Saccardo; a membri del Consiglio di amministrazione dell'O. P. «G. B. Giustinian» per il ricovero dei cronici: Muneratti e Quarti; a membri del Consiglio di amministrazione degli asili infantili di carità: Fornoni Giulio, presidente, Marini e G. B. Brunetti, membri; a membri del Consiglio di amministrazione della Congregazione di carità: Zenardi, Gastaldis, Cadel, Mario Nani Mocenigo, Fornoni Antonio; membri del Consiglio di amministrazione dell'O. P. Cucine economiche: Max Ravà e Zardinoni; a membri effettivi della Commissione amministratrice dell'Azienda comunale di navigazione interna: Fano ing. Angelo e D'Anna ing. Alessio; e supplenti Battaggia e Giulio Ravà.

Le dimissioni del cons. Longobardi

SINDACO — Legge una lettera del consigliere prof. Longobardi, nella quale dichiara di rassegnare le dimissioni da consigliere comunale, in seguito alle sue dimissioni dal partito socialista.

MUSATTI — L'atto compiuto dal cons. Longobardi è un lodevole atto di correttezza e delicatezza politica. Il prof. Longobardi ha rassegnato le dimissioni da quel partito che qui rappresentava, partito che le ha accettate.

Prega quindi anche la maggioranza di volere accettare le dimissioni.

SINDACO. — Ritiene opportuno di respingerle.

Qui dentro dobbiamo ritenerci estranei alle piccole competizioni di partito. Tutti, da una parte o dall'altra, siamo ispirati per il pubblico bene: il prof. Longobardi ha sempre mostrato di ispirarsi a questi concetti. Non ci risulta un contrasto tra il cons. Longobardi e gli elettori. Non siamo lontani dalle elezioni. Quando queste verranno, gli elettori saranno chiamati a decidere.

Messe ai voti, le dimissioni sono respinte dalla maggioranza, contrari (cioè per l'accettazione) i tre socialisti presenti.

Approvazioni

Vengono quindi approvate senza discussione la proposta di acquisto e riduzione ad uso scuole elementari dello stabile demaniale «Magazzen del Megio» a S. Eustacchio e la proposta di proroga per un altro decennio della convenzione relativa alla manutenzione ordinaria della sede del Convitto nazionale «Marco Foscarini».

BENZONI. — Raccomanda che siano sollecitamente eseguiti i lavori nel palazzo del «Marco Foscarini».

SINDACO. — Il palazzo non è comunale, ed ogni modo farà pratiche.

Così pure vengono rapidamente approvate le proposte di contrarre un prestito di L. 1.200.000 colla locale Cassa di risparmio per acquisto di stabili; di acquisto di parte del Palazzo Pisani a S. Stefano, la relazione dei revisori dei conti sul consuntivo 1916 della Cassa di risparmio.

Dalla relazione resa dal cons. Corinaldi risultano le attività a bilancio al 31 dicembre 1915 L. 18.875.289,33 e al 31 dicembre 1916 L. 24.516.222,21 con un aumento di L. 5.640.932,88. Il 31 dicembre 1915 la rimanenza di cassa era di L. 1.645.013,33 e al 31 dicembre 1916 L. 1.294.953,93.

E' notato lo sviluppo delle succursali di Portogruaro, Chioggia e Mestre, mentre quelle di Dolo e Burano sono leggermente passive.

Si approvano ancora il disciplinare relativo alla concessione demaniale di mantenere un deposito di materie fecali ai Bottenighi: il bilancio preventivo per lo esercizio 1916 dell'O. P. Asili infantili di carità.

Si passa ad approvare alcune modificazioni al Regolamento organico del Corpo dei vigili: i vigili verrebbero a percepire un utile maggiore nelle contravvenzioni, è aumentata la tariffa del servizio teatrale per i vigili al fuoco; viene corrisposto sul libretto massa per l'anno corrente una indennità vestiario di L. 100 e vengono loro date L. 200 come indennità di guerra.

MUSATTI. — Esalta le benemerenze dei vigili: ciò che loro si concede non pare sufficiente. Propone che l'indennità vestiario sia elevata da L. 100 a L. 150 e la indennità di guerra, almeno per i vigili al fuoco da L. 200 a L. 500.

DONA' — E' contrario a questa proposta di disparità di trattamento: il corpo dei vigili è uno solo; anche i vigili urbani hanno compiuto sempre il loro dovere ed hanno anche prestata opera preziosa durante le incursioni aeree nemiche.

MUSATTI. — Benissimo! E allora date cinquecento lire a tutti.

CORINALDI, TAGLIAPIETRA e TENDERINI sono d'accordo per un aumento della indennità a tutti i vigili.

SINDACO. — Il corpo dei vigili è e deve essere considerato un corpo unico; vigili tutti hanno prestato opera lodevolissima e coraggiosa; diversità di trattamento potrebbe provocare malumori che occorre evitare. Anche i vigili urbani, durante le incursioni nemiche prestarono servizio, adibiti specialmente al servizio di pubblica assistenza. Per il libretto di massa ritiene che le cento lire possano essere sufficienti: i libretti di massa fortunatamente non presentano alcun debito. Quanto all'indennità di guerra noi non abbiamo inteso di tradurre in cifre il sentimento di gratitudine. Col portare l'indennità di vestiario da L. 100 a 150 e quella di guerra da L. 200 a 500 si avrebbe una spesa complessiva, dato che i vigili sono 150, e più, di non meno di 117.000 lire contro 36 mila preventivate.

Ad ogni modo la Giunta potrà ristudiare e ripresentare la questione. Prega intanto si voti la modificazione all'art. 40.

La proposta è approvata.

La Giunta per i consumi nel dopo guerra

Si viene quindi a discutere sulla trasformazione dell'attuale Giunta per i consumi, mediante istituzione di un ente autonomo pubblico con la medesima denominazione e nomina di sei rappresentanti del Comune nel Consiglio generale dell'ente costituendo.

La Giunta per i consumi di prima necessità è stata creata nei primi mesi dell'anno 1916 con programma limitato, nel tempo, al periodo di guerra e, nell'azione, ai bisogni che si potevano in quell'epoca ritenere probabili. Si calcolava allora che lo scopo della istituzione fosse conseguito coll'acquistare e rivendere soltanto pochi generi di largo consumo, ma si dava però espressa facoltà al Consiglio di amministrazione della Giunta di deliberare una più larga azione a seconda delle esigenze che man mano si fossero presentate.

Col proseguire del tempo e coll'aggravarsi del disagio causato dalla guerra, la Giunta ha dovuto farsi approvvigionatrice di tutti o quasi i generi commestibili ed anche in concorso col Comune dei combustibili. Ha aperto una ventina di spacci di vendita di molti generi di largo consumo, ha provveduto alla costruzione di un impianto per la reintegrazione del latte evaporato, è divenuta l'organo distributore di tutte le merci contingentate, assumendo così le funzioni di quelle sezioni annonarie che in altre città sono gestite dai Comuni o da enti autonomi creati in base alle disposizioni del decreto luogotenenziale 2 agosto 1916 N. 926.

Alla conclusione della pace la Giunta per i consumi dovrebbe porsi in liquidazione ed il Comune di Venezia, creare conseguentemente una speciale sua organizzazione per regolare la materia, il problema dei consumi sarà certamente grave anche per l'avvenire e nessuna amministrazione, potrà esimersi dall'obbligo di curarlo col massimo interesse.

La creazione di una speciale sezione, oltre che cozzare contro gravi difficoltà di indole tecnica, metterebbe il Comune per la sua natura politica, in condizioni talvolta difficili rispetto agli interessi privati. Ora, dal momento che a Venezia e siste un ente già organizzato in momenti particolarmente difficili, conviene fare a questo ente vita perenne in modo che al Comune sia affidata la sola funzione di controllo, più confacente alle attitudini delle pubbliche amministrazioni.

La questione si doveva discutere fin dalla passata seduta (8 febbraio) e fu rimandata ad oggi per alcune modificazioni.

MUSATTI. — Non ripeterò ciò che dissi nell'ultima tornata. L'esame non fu che una lieve modificazione, intesa ad aumentare di un rappresentante il Consiglio stesso e cioè di un rappresentante della Camera del lavoro. Restano immutate le nostre osservazioni e le nostre critiche, specie per la timidezza della Giunta, che ha in sè una certa preoccupazione per non turbare interessi privati. L'interesse dei consumatori deve essere assorbente. Cita l'esempio di Bologna dove l'Associazione consumatori ha il maggior numero di rappresentanti nella Commissione amministrativa dell'«Ente per la difesa dei consumi». Non comprende perchè nella nostra Giunta dei consumi vi debba essere un rappresentante della Camera di commercio. Vorremmo che la vostra proposta fosse più ardita, più completa. Potremmo proporre molti emendamenti. Però il concetto fondamentale è da noi accettato e, come tale lo approviamo, pur riservando di propugnare modifiche per l'avvenire, dopo il primo periodo di esperimento di questo ente.

TAGLIAPIETRA. — Desidererebbe che la proposta venisse accompagnata da una specie di bilancio finanziario e morale.

L'ordinamento del nuovo Ente esposto dall'Ass. Ravà

L'assessore RAVA' prende la parola per esporre l'ordinamento del nuovo Ente.

Il Comune ha, per legge, facoltà d'imporre calmieri: ha quindi, per la sua stessa potestà normale, competenza a regolare il mercato dei generi di prima necessità. La tutela dei consumatori non può dunque, nel pensiero del nostro legislatore, essere affidata, esclusivamente, al giuoco della concorrenza. E l'esperienza di questi anni di guerra ha provato l'utilità d'un'azione del Comune nel regolamento dei prezzi dei beni di generale consumo. Ma l'esperienza ha anche dimostrato ancora una volta (la legge economica non è mutata nel tempo!) che è vana, anzi perniciosa la dichiarazione di calmieri, quando non si abbia modo, insieme, di rifornire il mercato, quando non si abbia un'esatta conoscenza del costo dei beni.

Il Comune non può, anche per il fondamento politico della sua funzione, non curare le esigenze dei consumatori. Se le trascurasse, pare a noi che mancherebbe al compito suo. Il disagio economico non può esser lenito, e non vinto, quando non si attenui il costo dei generi di comune consumo. L'azione, dunque, che poteva parer utile prima della guerra, oggi diventa essenziale. E non si tratta di questione politica, che s'inspiri alle concezioni di parte: è questione, che tutti i partiti debbono voler risolta in un modo: procurare al consumatore il maggior profitto, diminuendo la gravezza dei prezzi, garantendo sufficienza e regolarità di rifornimenti e, insieme, la buona qualità delle merci.

Se questo è l'intendimento, le linee del programma son chiare. Occorre avvicinare il produttore al consumatore, in guisa da sopprimere l'intermediario, o, meglio, di toglier valore di speculazione all'opera di chi procura al mercato i beni indispensabili alla vita. Occorre curare, nell'interesse dei consumatori, la produzione dei beni, incoraggiando ogni forma di cooperazione fra produttori: così all'associazione loro corrisponderà quella dei consumatori, tutelati dall'Ente comunale, che, astrattamente, tutti li comprende. Occorre per taluni beni, provvedere a larghe importazioni dirette, per evitare che si accresca il costo dello scambio fra commercianti. Occorre, infine, ottenere con propri stabilimenti, la perfetta confezione di taluni prodotti, perchè il minor prezzo non si scompagni dalla più eccellente fattura, dalla migliore qualità.

Non monopolio ma libera concorrenza

Noi non crediamo, che quest'opera del Comune possa trovar avversi i commercianti esperti, atti al compito loro. Il Comune non vuole godere di privilegi in questa sua azione economica, anche se la determini e la guidi un'alta finalità; vuole anzi affidare nella libera concorrenza la propria opera e, insieme, incitar quella dei privati e delle loro associazioni. Interessi, indubbiamente, saranno lesi, ma saranno le deboli forze, che saranno cedute e soppresse: quelle che avversano ogni riforma, perchè incapaci di mutar di atteggiamenti col variare delle condizioni. Ma sarebbe iniquo che per rispetto agli inetti, la volontà del Comune fosse paviola e si costringesse a limiti impropri. Il Comune negherebbe il valor storico e sociale della sua funzione se per il tornaconto di pochi non ricercasse il profitto molteplice di tutti i cittadini. Pare a noi, quindi, che non vi possa essere incertezza nello intendimento, che difendiamo. Varietà di pensiero, se mai, si può avere sull'ordinamento dell'Istituto che deve provvedere all'impresa fin qui illustrata.

Cessione degli spacci alle Cooperative

Crediamo, che se, per tristezza di eventi, la Giunta per i Consumi dovette un giorno assumere anche la distribuzione, in propri spacci, di quasi tutti i generi offerti alla cittadinanza dallo Stato, integrando, così, la vendita al minuto, fatta dal Comune, di carni e di combustibili, in avvenire questo compito non debba essere proprio della Giunta per i Consumi. Serviranno allo scopo, secondo il progetto, che vi chiediamo di approvare, i negozi delle Cooperative di Consumo. Si unificherà, in tale guisa, lo sforzo delle associazioni di consumatori, si accrescerà il loro beneficio, si aumenterà il pregio e il decoro dell'idea cooperativa.

La Giunta per i consumi deve, secondo il nostro avviso, preoccuparsi, sopra tutto, del rifornimento del mercato, producendo o importando la migliore qualità di merce per cederla al minor prezzo alle Cooperative confederate, agli enti collettivi di beneficenza, e, ove sia richiesto, ai privati commercianti. L'art. 1 dello Statuto, che il Comune ha approvato, così concordemente, è analogo a quello degli enti di consumo di Bologna, di Milano, di Roma, ed afferma palesemente l'assunto.

«Forni modello»

Non è prevedibile, subito, tutto il programma dell'azione della Giunta per i Consumi. L'esperienza la consiglierà, se chiara sarà sempre, la coscienza del mandato affidato all'Istituto. L'Ente, che abbiamo immaginato, deve essere il tutore più scrupoloso e più accorto, del consumatore. Non sarà dunque il profitto del bilancio che proverà l'utilità dell'opera, ne faranno piuttosto testimonianza la diminuzione del costo dei generi, la perfezione dei servizi d'annona, il migliore ordinamento della produzione, un più largo svolgimento, sul nostro mercato, dei commerci di generi di comune consumo.

Noi vogliamo ricordare, particolarmente, alcuni compiti, che si delineano come fondamentali.

Fin qui solo la Società Cooperativa di Panificazione rappresentò l'interesse del consumatore, nella produzione del più prezioso dei beni. La scarsità dei mezzi, le difficoltà tecniche, ostilità e indifferenze, resero, però, non molto notevole il beneficio dell'istituzione. La Giunta per i Consumi dovrà subito provvedere alla creazione, nei tre sestieri più popolosi di tre grandi forni modello per garantire alla Città una perfetta confezione del pane e il suo minor costo. L'Istituto Autonomo per le case popolari, consentendo nell'idea, permetterà che si creino i forni su area comunale e gli impianti possano essere definitivi e quindi i più propri, secondo gli insegnamenti della tecnica.

Fabbrica ghiaccio e frigorifero

Venezia correva pericolo, nei mesi che precedettero l'armistizio, che fossero trasportati altrove i macchinari della fabbrica ghiaccio di proprietà Tanner. La Giunta per i consumi, con il nostro incoraggiamento e con la nostra approvazione, deliberò di acquistare lo stabilimento: la Città non doveva essere privata di un'industria così essenziale. Il Governo, con recente decreto, ha incoraggiato, con speciali facilitazioni, il sorgere di frigoriferi: questo dimostra che accorto fu l'avviso del Comune e della Giunta per i consumi. Ora noi cerchiamo, approfittando dei vantaggi offerti dallo Stato, di ampliare la fabbrica, di renderla bastevole ai bisogni cittadini, anche per ciò che attiene alla conservazione dei generi soggetti a deperimento. Il progetto dei lavori, nei termini prescritti, presentato al Ministero degli approvvigionamenti è, per quel che sappiamo, lodato ed approvato.

Così la Giunta per i Consumi, guidata dall'azione svolta, s'arricchisce dei mezzi tecnici richiesti per un proficuo svolgimento del compito vario, complesso, difficile. Solo così l'opera può essere feconda, solo così può essere non vano l'incitamento che deve venire dall'attività dell'Ente nostro al commercio privato, che vogliamo si ordini, seguendo alacremente il perfezionarsi della tecnica.

Se nei primi tempi della loro istituzione, gli Enti annonari poterono essere manchevoli, oggi una deficenza di ordinamento e di servizi non potrebbe essere nè giustificata, nè tollerata. Per questo crediamo utile, che la Giunta per i consumi faccia costruire magazzini adatti alla varietà delle merci così da evitare il danno, che i beni si alterino per l'insufficienza dei depositi.

Il rifornimento del latte

Ma, per ritornare al più proprio ufficio della Giunta per i consumi, non conviene dimenticare quel rifornimento del latte, che voluto molto tempo prima che se ne verificasse il bisogno, permise alla città di avere sì utile alimento, anche quando dalla provincia venne meno, quasi del tutto, ogni importazione.

Ritornate normali le condizioni dei nostri Comuni agricoli, ricostituito il patrimonio zootecnico delle nostre contrade, l'attività della Giunta per i consumi, in questa sfera, non potrà non essere diversa. Converrà accentrare gli acquisti del prodotto, incoraggiando ogni miglioria nel la produzione, garantire, in tal modo la genuinità di tutto il latte venduto nel Comune, integrare la quantità di latte ricavabile nelle vicinanze con il latte importato da Soresina, offrire alla cittadinanza, predisponendo speciali preparazioni, i varii tipi di latte, che la medicina consiglia ai bimbi, ai malati e che oggi qui difettano. La provvidenza di cui si discorre, suggerisce l'istituzione, d'accordo con gli Enti di beneficenza e prima d'ogni altro, con l'Ospedale civile, di farmacie popolari, perchè si tolga possibilità di lucro in un commercio che, per sua natura, dovrebbe essere alieno da ogni spirito di speculazione.

Le trattorie popolari

Negli anni di guerra sorsero, prima che altrove, trattorie popolari per operai, per impiegati. L'esempio da Venezia si diffuse e le norme adottate per la gestione furono seguite, con eguali soddisfacenti risultati, in altre città. Anche questa iniziativa, voluta dalle esigenze create dalla guerra, qui più che in altri luoghi durissime, non deve venir meno, anche se minore sarà l'urgenza del bisogno.

La Giunta per i Consumi, se non le mancherà anche in questo la cooperazione dell'Istituto autonomo delle case popolari, potrà dar sede definitiva e conveniente a queste trattorie popolari, che avranno per ciò vita perenne.

Mutuo aiuto con i Comuni maggiori d'Italia.

L'esperienza di questi anni di guerra suggerisce l'opera per il domani: le difficoltà superate giovano per perfezionare l'ordinamento dell'istituto e ne consigliano la più propria volontà. Il vicendevole scambio di servizi, di consigli, di aiuti con le aziende di altri Comuni ha reso e renderà maggiormente, nell'avvenire, più vasta, più fruttuosa la forza di queste istituzioni civiche che segnano — ne siamo certi, una conquista dell'autonomia comunale.

E desideriamo ora rammentare un altro proposito, perchè sia palese questa mutua collaborazione e perchè sia certo, che la opera non è suggerita da preoccupazione di parte, ma soltanto dall'interesse del consumatore.

I Comuni di Bologna, di Milano e di Venezia, associando le loro aziende annonarie, compresa, dunque, la nostra Giunta per i Consumi, hanno deliberato di acquistare il grandioso stabilimento di Casaretta, presso Bologna, che fu, durante il conflitto, la più grande fabbrica per la lavorazione dei generi alimentari. In questo modo si procura alle aziende annonarie che partecipano all'impresa audace, un vantaggio, che confidiamo possa essere non trascurabile, s'estende la funzione consueta agli enti comunali, si giunge alla produzione dei beni, l'interesse del consumatore consegue la maggiore espressione, si coordina, senza intermediari, all'interesse del produttore. Può quindi non parer lontano il giorno auspicato che da qui, per nuovo vincolo di mutuo aiuto, si diffondano ai consumatori dei comuni vicini, i prodotti della pesca del nostro mare. Le cooperative dei nostri pescatori, fatte più forti per maggior fiducia dei soci, fedeli, per più completa dotazione di mezzi tecnici, sapranno, fra non molto procurare al nostro mercato il pesce richiesto dalla nostra popolazione, dalla popolazione di altri Comuni della Venezia, della Lombardia e dell'Emilia.

Noi possiamo credere più sicuramente all'ideale ordinamento della produzione e della distribuzione dei beni per il loro consumo. Il produttore, associato in cooperativa, libero da ogni dipendenza del capitale altrui, diventa signore del proprio lavoro: il consumatore difeso dagli enti annonari comunali, libero da ogni soggezione al capitale altrui, ottiene, al minor prezzo, i migliori prodotti, si perfeziona la produzione e s'attenua, al massimo, il costo della vita.

La partecipazione delle rappresentanze popolari.

Il Comune ha consentito, con l'art. 2, la partecipazione all'Ente di Società Cooperative e di mutuo soccorso, di associazioni che si propongono la previdenza e il risparmio, per l'affinità degli scopi. Abbiamo fede, che non manchi, alla Giunta per i consumi, il consenso e l'aiuto economico degli enti e degli istituti di beneficenza, perchè essi potranno trar molto vantaggio, affidando alla Giunta per i consumi, quel compito, che oggi è attribuito ad imprese private o è esercitato, singolarmente, dai diversi istituti di beneficenza, con aggravio dei bilanci costretti all'onere di tante diverse gestioni.

Per gli altri Enti collettivi che intendano concorrere nella formazione del capitale della Giunta per i consumi, vincolammo la loro adesione al consenso del Consiglio Generale. Noi dobbiamo evitare che si snaturi il carattere singolare ed essenziale della Giunta per i consumi, che deve essere, sempre, sollecita soltanto del giovamento del consumatore.

Non abbiamo ritenuto conveniente seguire l'esempio dell'Ente dei Consumi di Bologna di raccogliere in associazione i consumatori per farli poi partecipi della amministrazione della Giunta per i consumi. Il Comune e le associazioni operaie e le associazioni cooperative accertano che la volontà popolare determinerà anche il programma della Giunta per i consumi e guiderà nella scelta dei modi per attuarlo. Confederare i consumatori in speciali associazioni ci è sembrato accorgimento superfluo, che il Comune non può proporre se non dimenticando le proprie origini e le inalterabili fonti della sua potestà.

Il Comune non volle trascurare la rappresentanza delle organizzazioni professionali consociate nella Camera del lavoro, appunto perchè deve esser pregio dell'ente che proponiamo, il suo uniformarsi al bisogno del popolo. Nè volemmo, da altra parte, mancasse un costante sindacato dell'opera della Giunta per i consumi da parte del Ministero del commercio e del lavoro. La regolarità dell'amministrazione deve essere certa, in ogni momento: la partecipazione di funzionari del Governo, estranei alle lotte politiche locali, impedirà diffidenze, critiche, contrasti, che sovente si iniziano e rafforzano, anche senza alcun fondamento.

Il Comm. Ravà finisce la sua chiara e cuta esposizione giustificando le singole disposizioni dello Statuto. Alla fine del suo dire l'assessore Ravà riscosse generali approvazioni e le congratulazioni del Sindaco e dei colleghi di Giunta.

Il SINDACO legge quindi, articolo per articolo, lo statuto che viene approvato all'unanimità.

MUSATTI — Proporrebbe che tra i rappresentanti nominati dal Comune — sei, per ora, e, in prosieguo, dodici — un terzo dei rappresentanti venisse nominato dalla minoranza comunale. Propone che la nomina dei rappresentanti stessi venga rinviata ad altra seduta.

Le proposte sono accettate.

Altre approvazioni

Vengono quindi ratificate le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

a) 31 dicembre 1918, colla quale si approvò l'esercizio provvisorio per i primi quattro mesi dell'anno 1919 dell'Azienda comunale di navigazione interna;

b) 24 gennaio 1919, relativa a modificazione delle norme per l'insegnamento del canto nelle scuole elementari;

c) 24 gennaio 1919, colla quale si deliberò l'impianto di un frigorifero per la conservazione delle carni, sulla fondamenta di S. Basilio;

d) 10 febbraio 1919, relativa alla istituzione di un laboratorio-scuola per la carpenteria e falegnameria;

e) 10 febbraio 1919, circa la richiesta di un mutuo per il fabbisogno relativo al I. bimestre 1919 sulla base del bilancio 1919;

f) 18 febbraio 1919, circa miglioramenti economici a favore degli spazzini comunali;

g) 7 marzo 1919, circa l'orario di servizio del personale dell'Azienda comunale di navigazione interna e la determinazione dei compensi relativi.

In seduta segreta

Vengono quindi approvati in seduta segreta la domanda dell'usciere municipale a riposo Luigi Canella per proroga di provvedimento graziale di pensione: le proposte di collocamento a riposo, in seguito a domanda, dell'ing. cav. Giusto Moro, ingegnere capo sezione dell'Ufficio tecnico municipale dei lavori pubblici; di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto all'usciere municipale Cambilo Carlo; di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto allo inserviente dell'ufficio di Economato, Sperenzoni Pietro; di accordare la pensione di diritto alla signora Momo Maria vedova del cancellista municipale De Gaglierdis Della Volta Roberto; di accordare la indennità di diritto a Cella Arpalice vedova del vigile di II. classe Biasiol Giulio.

Vengono inoltre approvati in seconda lettura la proposta di provvedimento graziale di pensione a favore della signora Maria Ciocotti ved. del prof. Lorenzo Bettini, direttore generale didattico; in seconda lettura della proposta di rinnovazione di provvedimento graziale a favore della maestra pensionata Barachetti Aurora.

Si ratifica infine la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta 5 novembre 1918 circa il collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra Corà De Nat Carolina.

L'attività dell'esercito nelle terre liberate

Roma, 14

Dalla cessazione delle ostilità al 1 corr. l'attività del nostro esercito nelle terre liberate e redente è stata così distribuita:

1) Furono riattati complessivamente 2147 chilometri di strade ordinarie di cui 943 nella sola provincia di Udine, sgombrati metri cubi 41080 di frane, e seguiti mc. 9006 di lavori di sterro e scavi, costruiti mc. 9088 di opere in muratura, sparsi 477991 di brecciame. A complemento di tali opere stradali venne pure effettuato il ripristino di circa 50 ponti per la lunghezza complessiva di m. 4052.

2) Sulle linee ferroviarie fu ultimato il ripristino dei posti sul Brentella, sul Teogorzo, sul Piave, alla Priula, sul Tagliamento (linea Treviso Udine) sul Vallio, sul Meolo, a Gressaga, sulla Livenza, sul Cismon, sul Monticano, ad Agordo, sul Cordevole, sul Fosson, sul Doncon sul Piave, a S. Donà, sul Caorame, sul Reghena e sul Zero, e continuata la ricostruzione del ponte dali venne pure effettuato il ripristino quale sono pronte le prime 29 stillate.

3) Vennero riparati argini e dighe per uno sviluppo di chilometri 151. Proseguono inoltre i lavori di demolizione e di sgombero dei ponti di tavole di Meduna, di Saccone, di Papadopoli, di Bivaron e di Cà Cottoni.

4) Complessivamente sono stati restaurati e resi abitabili 4701 fabbricati di cui 585 nella provincia di Udine, costruendosi mc. 9157 di opere in muratura, ricostruendosi e riattivandosi mc. 203948 di tetti e mc. 73916 di pavimenti e solai, posti in opera 19791 infissi di porte e finestre e sgombrati mc 7975 di macerie e materiali di demolizioni.

In pari tempo numerosi restauri di acquedotti, reti idriche e fognature sono stati condotti a termine a Volpago, Selva, Vittorio V., Igiavena Gallio, Rovereto, S. Ilario, Arsiero, Lastebasse, Sega, Sacile, Farra, Pieve di Soligo, Udine, Mori, Levico, Borgo, Riva, Arco, Lardaro, Cologna, Roncegno, Gombria, Striano, Valstagna, Carpanè, Aidussina, S. Daniele del Carso, Galibano, Scurelle, Melina, Lavarone, Feltre, Concordia Sagittaria, Portogruaro, Montereale Cellina, Alsovizza, Sarily ecc. ecc.

5) Furono montate 1332 baracche di varie dimensioni per una superficie complessiva di m. q. 77130.

6) Sono stati eseguiti 867 impianti per illuminazione elettrica pubblica e privata, ed installate 26867 lampade: vennero riattivate 57 fornaci di calce cemento e laterizi, 86 segherie idrauliche elettriche, 42 laboratori da falegname e parecchi mulini.

7) Circa la demolizione delle opere di difesa furono rimessi metri q. 122650 di reticolati e spianati chilometri 544 di trincee con relativi camminamenti, ricuperandosi in tali opere 4206 tonnellate di filo di ferro, corda spinosa, m. 5658 di legname, 107330 paletti ed altri materiali.

La posta nella zona della Piave

Il senatore Giusti del Giardino aveva presentato, chiedendo risposta scritta, la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare gli on. Ministri delle Poste e Telegrafi e delle Terre liberate, sui provvedimenti che intendono di attuare perchè nelle profligate zone del Piave, almeno il servizio postale riprenda un relativo andamento normale, rispondente ai bisogni di quelle popolazioni; onde i rapporti col rimanente del Regno sieno tali da consentire ai privati di disporre provvidenze atte a far rivivere quelle desolate plaghe nel più breve tempo possibile».

Il Ministro delle Poste ha così risposto:

«Il servizio postale nelle zone del Piave, ed in genere in tutte le provincie liberate, in quanto riguarda la sollecita trasmissione della corrispondenza, può considerarsi ormai ripristinato nelle condizioni normali in seguito alla abolizione della censura militare.

Dal 1.o Marzo corrente sono stati anzi istituiti tre nuovi uffici ambulanti, per mezzo dei quali si è provveduto al più rapido scambio della corrispondenza ordinaria e a destinazione delle predette provincie, e questo Ministero si propone di adottare altri miglioramenti alle comunicazioni postali man mano che lo consentiranno i mezzi di trasporto ferroviario e sussidiari.

Per ciò che riguarda il servizio delle raccomandate ed assicurate, esso è stato riattivato quasi dovunque, e nelle poche località che ancora ne difettano lo sarà quanto prima. Inoltre il servizio dei pacchi è stato riattivato in tutti gli uffici delle provincie di Padova, Venezia e Vicenza; negli uffici di Asolo, Castelfranco, Conegliano, Montebelluna, Vittorio in Prov. di Treviso; nell'Ufficio di Feltre in prov. di Belluno; negli uffici di Udine, Cividale, Maniago, Palmanova, Pordenone, Sacile, San Daniele del Friuli, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo in prov. di Udine. Ed infine è ammessa la accettazione di pacchi, purchè contenenti soltanto medicinali, in tutti gli altri uffici finora riaperti, delle Provincie di Treviso, Udine, e Belluno; mentre sono in corso attive pratiche col Segretariato Generale per gli Affari civili per la ripresa normale e generale dei servizi in tutti gli altri uffici».

Il processo Cavallini

Roma, 14 -

Al processo Cavallini è interrogata la signora Aida Pareto. Dice che d'Adda non fu un traditore, ma un affarista. Nel 1917 d'Adda partì per la Germania per conto della «Gazzetta del Popolo» ed a spese del giornale. La teste dice falso che d'Adda fosse assoldato dalla Casa Krupp e ricorda che d'Adda faceva parte della ditta Ansaldo e rappresentava in Italia la ditta Chatillon e costruì cannoni da campagna Nieuport. A domanda, la teste risponde che d'Adda menava in Isvizzera una vita modestissima e che quando partì dall'Italia lasciò la somma di lire 80 mila per la educazione del figlio e poi, avendo nel gennaio 1916 richiesto danaro, la teste trasse a intervalli lire 9 mila che spedì al d'Adda.

Si interroga il teste on. Eugenio Marcesca. Avendo un giorno interrogato Bruniccardi circa lo scopo del viaggio di Caillaux in Italia, Bruniccardi gli rispose che era venuto a scopo di propaganda pacifista. A domanda l'on. Marcesca dichiara di non aver mai sorpreso Bruniccardi a far opera o a pronunciare parole contrarie alla guerra. E' interrogato Veglino Giovanni, direttore del Credito Umbro. Dice che fece a Cavallini un cambio di biglietti svizzeri. Il teste perdè di guerra con Cavallini e questi si dimostrò buon patriota. Dice aver saputo da Cavallini che prima di Caporetto aveva dato notizia del concentramento sul nostro fronte di forze tedesche ma non fu ascoltato.

L'udienza è rinviata a domani.

Dall'Alto Adige

Cortina di Val d'Adige

(D) — Questo piccolo comune, che i tedeschi chiamano Kurtinig è rasentato dalla ferrovia del Brennero, circa a mezzo della distanza fra le stazioni di Salorno e Magrè. Giace a 213 m. d'altezza in territorio piano fra l'Adige ed il canale detto Fosso di Caldaro. Esso ha l'onore di esser soprannominato Piccola Venezia (Klein Venedig), ma è un onore poco allegro, se risaliamo alla causa. Nelle piene il territorio viene inondato ed il povero comunello rimane come un'isola in una laguna, tanto che in passato l'amministrazione aveva fatto acquisto di una barca, perchè in questi casi disgraziati (nel 1901 l'acqua salì a notevole altezza) vi fossero comunicazioni colla.... terraferma.

Fin dal secolo XVIII un ingegnere veneziano, Paolo Roberti, aveva notato come certi lavori, che si facevano fare dall'Austria nell'Adige, avrebbero danneggiato, non solo il Veronese ed il Polesine (del che all'Austria importava ben poco), ma anche i territori di Trento e Bolzano. Ma non fu ascoltato; ora l'indisciplinato fiume passerà sotto la tutela del nostro Magistrato alle Acque, che ne curerà l'andamento in modo che ne risentano vantaggio tutti i territori da esso bagnati. Potrà esser anche proseguito il lavoro di bonifica, già cominciato dai nostri agricoltori, in modo che la zona da San Michele a Bolzano diventi tutta produttiva, essendosi le parti ormai redente mostrate adattatissime alla coltura della vite.

Dal Trentino

(D) — A Rovereto esiste un Liceo femminile, che si intitola a Laura Saibanti. Prima della guerra era diretto da Don Luigi Valandro, ma fin dal maggio 1915 l'Istituto fu sospeso insieme alle altre scuole italiane, poi nel maggio 1916 seguirono processi contro il direttore e parecchi insegnanti, poi si processarono varie allieve. La si finì col dichiarare che l'aver studiato in quel liceo sospetto era un titolo.... per non ottenere alcun posto. Era la zampata rabbiosa che dava la moribonda aquila bicipite.

Per interessamento del provveditore agli studi di Trento, prof. Papaleoni, il liceo fu riaperto e le brave giovanette poterono rientrarvi, inneggiando all'Italia liberatrice.

(D) — A Gardolo presso Trento c'è un campo di concentramento, ove, per ordine del ministero della Guerra saranno mandati i prigionieri di origine trentina ed anche quelli di nazionalità non italiana, ma domiciliati al di qua della linea di armistizio, per poi essere inviati alle loro famiglie.

Quei prigionieri che, dopo rimpatriati, non osservassero le leggi, i bandi e tutte le disposizioni vigenti e quelli che tentassero di oltrepassare la linea di armistizio, saranno puniti coll'internamento.

La vita dei profughi veneti

Saluto di congedo al Comitato Veneziano in Teramo

Riportiamo dal giornale «L'Araldo Abruzzese»:

Giovedì sera ripartiva per Venezia, insieme con la gentile sua signora, l'egregio direttore Luigi Tramarollo, consigliere delegato del Comune per l'assistenza dei profughi a Teramo. A lui, che qui ha compiuta opera altamente civile, piena di abnegazione, sempre ispirata dal desiderio di bene per chiunque della città o provincia avesse bisogno di aiuto e di consiglio, i numerosi amici hanno fatto una bella dimostrazione di simpatia, recandosi a salutarlo alla stazione. Tra gli altri vi erano: il Prefetto comm. Rocco, il Sindaco comm. Paris, il comm. Savoldelli, lo ing. Forti, il cav. Mosca e signora, il R. Commissario cav. D'Agostino, il direttore della Banca d'Italia, l'avvocato Pirocchi, il maggiore dei carabinieri N. H. Bianchi, le signore Susca, Savoldelli, De Petris, il prof. D. Gaetano Ciccioni, la dott. Ferrari, le signorine Alessandrini e molti altri.

La signora Lina Brunetti ebbe largo omaggio di fiori e di ringraziamenti dalle signore del Comitato locale e dalla colonia dei profughi. Tanta gentilezza commosse vivamente gli egregi signori Tramarollo, che possono ben dirsi soddisfatti della delicata missione compiuta a pro dei loro concittadini profughi e della generale benevolenza di cui si videro circondati dalla cittadinanza teramana.

Servizio di Borsa del 13 marzo 1919

Borse Italiane

ROMA, 13 — Media Consolidati del 12: Consolidato 3,50 (1906) 83.21 — Id. 5 p.c. 89.41

ROMA, 13 — Rendita 3,50 p. c. 82.50 — Id. id. fine mese 82.62 mezzo — Consolidato 5 p. c. 89.05 — Medie 89.05 — Banca d'Italia 1514 — B. Comm. Ital. 1165 — Credito Italiano 723 ex — Banca It. di Sconto 666 ex — Banco di Roma 120 — Fondiaria 535 — Meridionali 538 — Omnibus 200 — Gas 900 — Condotte d'acqua 303 — Carburo 929 — Metallurgica Ital. 148 — Immobiliari 375 — Navig. Gen. Ital. 843 — Terni 3000 — Concimi Chimici 197 — Elettrochimica 141 — Azoto 365 — Ansaldo 267 mezzo — Fondiaria 97 — Ilva 25[illegible] — Fondi Rustici 119 — Beni Stabili 281 — Marconi 136 — Navig. It.-Am. 105 un quarto — Parigi a vista 172 — Londra 510.

TORINO, 13 — Rendita 3,50 p. c. 82.30 — Consolidato 5 p. c. 84.65 — Rendita 3 p. c. [illegible] 90 — Banca d'Italia 1510 — B. Commerc. Ital. 1162 — Banca di Sconto 754 — Cred. Ital. 698 — Banco di Roma 119 — Mediterranee 289 — Rubattino 852 — Fiat 512 e mezzo.

MILANO, 13 — Consolidato 5 p. c. 88.9[illegible] — Rendita 3,50 p. c. 82.55 — Banca Italia 1511 — B. Comm. Ital. 1164 — Cred. Ital. 724 mezzo ex — Banca Ital. di Sconto 663 ex — Banco di Roma 119 mezzo — Meridionali 534 mezzo — Mediterranee 29[illegible] e mezzo — Costruzioni Venete 215 — Rubattino 850 — Lanificio Rossi 1630 — Coton. Cantoni 626 — Coton. Venez. 137 mezzo — Elb. 367 — Terni 29[illegible] — Breda 103 — Ansaldo 267 — Montecatini 1700 — Metallurgica Ital. 148 mezzo — Edison 733 mezzo — Vizzola 1095 — Marconi 136 mezzo — Molini A. I. 275 — Zuccheri 498 — Raffineria L. L. 452 — Eridania 516 mezzo — Distillerie 134 tre quarti — Concimi Chim. 150 — Fiat 489 — Ilva 249 mezzo.

GENOVA, 13 — Rendita Ital. 3,50 p. c. 82.60 — Consolidato 5 p. c. 88.92 mezzo — Banca d'Italia 1513 — B. Comm. Ital. 1169 — Credito Ital. 722 — Banca Ital. di Sconto 666 — Meridionali 539 — Mediterranee 2[illegible] — Rubattino [illegible] — Eridania 513 — Raffineria L. L. 491 — Ansaldo 271 — Elba 262 — S. Savona [illegible] mezzo — Fiat 513 — Sabaudo 440 — Metalli 148 tre quarti.

Borse estere

NEW YORK, 12 — Cambio su Londra 4.7[illegible] — Id. su Demand Bill 4.75.75 — Id. su Cable Transfer 4.76.45 — Id. su Parigi 60 giorni 5.48 mezzo — Argento 101 un ott.

Cronaca Cittadina

Calendario

15 SABATO (74-291) — S. Longino.

E' il militesimo che osò ferire il corpo di Gesù in croce. Convertitosi, subì il martirio a Cesarea, in Cappadocia, nel 47.

SOLE: Leva alle 7.24; tramonta alle 19.15.
LUNA: Tramonta alle 6.27; leva alle 18.25.
Temperatura: Massima 11.8; minima 5.8.
Pressione barometrica: E' scesa fino a 753 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 25 alle 23.25 del 13 ed un minimo di meno cm. 40 alle 17 del 14.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

16 DOMENICA (75-290) — S. Ciriaco.

SOLE: Leva alle 7.22; tramonta alle 19.16.
LUNA «luna piena»: tramonta alle 6.51; leva alle 19.27.
P. Q. il 9 — L. P. il 16.

Una nuova magistratura a Venezia

Nella «Gazzetta Ufficiale» del giorno 11 corr. mese n. 60, è stato pubblicato il decreto luogotenenziale sul risarcimento dei danni di guerra che modifica il decreto luog. 16 novembre 1918 sulla medesima materia.

Nel precedente D. L. era stabilito che l'appello dalle sentenze delle commissioni di primo grado, sarebbe stato deciso da una Commissione Centrale, sedente in Roma. Ora siamo lieti di annunziare che il nuovo D. L. ha fissato che la Commissione centrale risiede a Venezia invece che a Roma.

La nostra città viene in tal modo ad essere onorata per la costituzione di una magistratura superiore di tanta importanza. Essa giudicherà in sede definitiva di appello di tutte le cause di risarcimento di danni di guerra del Veneto, delle terre irredente e delle colonie.

La «Gazzetta», nei numeri 3 e 11 gennaio u. s. in due energici articoli del nostro collaboratore avv. Aristide Anzil aveva elevato per prima la voce affinchè venisse deciso per la sede di questa magistratura nel senso ora stabilito.

Norme per i disoccupati

L'Ufficio comunale del lavoro comunica che oggi sabato 15 corrente sono sospese le compilazioni delle domande per sussidi ai disoccupati. Il servizio si riprenderà lunedì 17 corrente dalle ore 9 alle 12 per gli operai e le operaie muniti di tessera rossa dal numero 1001 al 1100, e dalle ore 15 alle 18 per quelli tesserati dal numero 1101 al 1200.

In altro comunicato si daranno le norme per gli arretrati dal numero 1 al 1000 tanto per le tessere rosse quanto per le verdi.

Dalle 9 alle 12 di oggi si ricevono le nuove iscrizioni dei disoccupati che si effettuano regolarmente con lo stesso orario nei giorni di martedì, mercoledì e sabato.

Un deliberato di ex carabinieri

La Soc. ex carabinieri nella numerosa assemblea tenuta la sera dell'11 corr. mese, dopo aver discusso importanti interessi della classe, ha deliberato il seguente ordine del giorno:

I militari dell'Arma dei CC. RR. testè inviati in licenza illimitata, riuniti in assemblea straordinaria, sotto gli auspici della Società tra ex Carabinieri Reali di Venezia, ad unanimità deliberano di stringersi tutti attorno alla Commissione Centrale del Movimento d'agitazione tra Carabinieri in congedo, di Milano, dando ad essa piena adesione ed incondizionato appoggio, per poter ottenere in breve tempo:

1. — Il pagamento dell'importo relativo alla rafferma spettante, conglobato il servizio compiuto da permanente e quello da richiamato, oppure gli arretrati relativi al conguaglio dell'interesse prodotto dal premio rafferma concesso solo ai permanenti, e ciò per i mesi di servizio prestato durante il periodo del richiamo.

2. — Il pagamento a tutti indistintamente i militari dell'Arma testè congedati delle due mensilità concesse solo ai sott'ufficiali ed ai raffermati, con la circolare Ministeriale N. 665 dell'11 Novembre 1918.

3. — Che a tutti i militari dell'Arma testè congedati, i quali, congiungendo il servizio effettivo con quello di richiamato, hanno raggiunto il diritto al minimo di pensione, questa venga loro concessa, considerando gli anni di richiamo come anni di campagna di guerra, pel computo della pensione.

4. — Il pagamento degli arretrati relativi alla differenza soldo corrisposto, tra i militari dell'Arma a cavallo, richiamati sotto tale categoria, e quelli a piedi, riparando così al relativo danno all'anzianità riportato dai singoli militari richiamati, inscritti nel quadro d'avanzamento dei sott'ufficiali a cavallo.

All'Ospedale Civile

La vita normale un po' alla volta va ricostituendosi. Molte sono le personalità già rientrate nella nostra città; e già molti uffici cominciano a funzionare regolarmente come prima della scorsa crisi.

L'Ospedale civile, sia per il richiamo alle armi di molti medici, sia per altre cause, per il lungo periodo di quattro anni, rimase quasi sprovvisto di sanitari. Al presente molti dei medici che prima prestavano servizio nel pio luogo sono ritornati.

Ieri il prof. dott. Giovanni Velo, chirurgo primario e consulente, che da oltre un anno dirigeva a Firenze un importante ospedale militare, riprese la direzione della sua divisione chirurgica.

Speriamo che fra non molto tutto il personale sanitario, addetto al pio luogo ritorni completamente e così il servizio tanto necessario non abbia a soffrirne.

Grazie di Fondazione Pivato
per operai della Giudecca

Viene aperto il concorso a tutto 27 marzo p. v. a due grazie da L. 85 di fondazione Pivato cav. Luigi a favore di poveri operai dell'isola della Giudecca, capi di famiglia esercenti uno l'arte del pellattiere, l'altro un'industria qualsiasi.

Le condizioni del concorso sono determinate dalle norme organiche 19 febbraio 1866.

In mancanza di concorrenti pellattieri, la grazia sarà conferita ad un operaio esercente qualunque altra industria.

Gli aspiranti dovranno produrre alla Sezione Elemosiniera della Congregazione le loro istanze corredate dai documenti.

Assemblea dei poligrafici

I soci delle Federazioni: Lavoratori del Libro, Litografi, Legatori, Sezione femminile ed Ausiliari sono invitati ad una assemblea straordinaria che avrà luogo questa sera (sabato 15) alle ore 6.30 alla Casa del Popolo, per importanti comunicazioni dei Comitati Riuniti.

Assemblea di impiegati bancari

Davanti ad una imponente assemblea composta da tutti i bancari di Venezia e da numerosissimi simpatizzanti il neo presidente dell'Unione Impiegati bancari di Venezia, prof. avv. Mario Marinoni ha tenuto venerdì sera nella sala maggiore degli impiegati civili (Piscina Frezzeria) un forte e nutrito discorso. Accolto al suo apparire da una entusiastica ovazione, il presidente ha assunto la carica, attorniato dal Consiglio Direttivo al completo.

Il segretario del sodalizio ha portato al prof. Marinoni i ringraziamenti del Consiglio per avere accettata la presidenza in un sì grave momento, nel quale presiedere significa prodigarsi e combattere. Ha illustrato poi concisamente le finalità dell'Unione; finalità non soltanto immediate ma anche evoluzionistiche e rivoluzionarie nel senso di affrettare la redenzione morale e economica del «Lavoro», come il più bistrattato, per quanto benemerito, dei fattori della produzione. Il vibrante discorso del segretario che interpretava i sentimenti della Assemblea, venne alla fine coronato di applausi.

Indi il prof. Marinoni rivolse all'attento uditorio, la sua chiara ed incisiva parola. Affermato il carattere dinamico e combattivo dell'Unione, egli ha dichiarato che se esiste coscienza del diritto quale è auspicato dai bancari, deve esistere pure coscienza del dovere. E questo dovere, nell'ora critica ed oscura che volge, è di perseverare nell'organizzazione, è di prodigarsi nelle prove di mutua solidarietà. La legislazione sociale dello stato italiano, che è fra le più notevoli se non la più larga verso il ceto operaio, è manchevole, assente, negativa verso il medio ceto cioè verso l'impiegato.

Deve dunque l'impiegato imporsi risolutamente mediante l'organizzazione fattiva e reclamare dall'ente assuntore dell'opera sua e dallo stato, quelle provvidenze che gli assicurino il pane, la dignità, l'avvenire, la vecchiaia.

L'azione del sodalizio degli Impiegati Bancari di Venezia — prosegue il Presidente — sarà azione estensiva: oltre che perseguire gli obbiettivi particolari del personale di questa o di quella banca, dovrà procedere solidale nel senso di giovare all'intero gruppo bancario. Inoltre l'Unione dovrà far causa comune con le associazioni che radunano gli impiegati privati extra bancari sorte per scopi affini, nonchè con quelle che raccolgono gli impiegati di Stato, in quanto il bancario, come tutti gli impiegati privati, aspira allo stato giuridico del funzionario governativo.

L'Unione, riaffermatasi alla sua rinascita, come ente autonomo, non resterà più circoscritta nelle sue mire e nel suo programma, ma patrocinatrice degli speciali interessi bancari recherà nel contempo un notevole contributo di solidarietà e di forza all'intera classe degli impiegati, oggi in pieno risveglio.

Ed in ogni momento potrà invocare il ricambio, cioè l'intervento di questa intera classe, ad esclusivo vantaggio di un minacciato interesse bancario.

L'Assemblea ha lungamente acclamato il suo Presidente, il quale, prima di togliere la seduta, ha convocato il Consiglio direttivo onde esaminare subito i desiderata dei vari gruppi, ripromettendosi di avere al più presto uno scambio d'idee con le Presidenze delle Associazioni affini.

Per la chiusura d'un panificio

Dal 15 al 29 corrente durante la chiusura del Panificio Cappeller, Ss. Apostoli 4546, ordinata dalla Commissione Provinciale Annonaria, le famiglie che erano prenotate presso quel negozio dovranno servirsi esclusivamente di pane presso il negozio della Giunta per i Consumi a S. Maria Nova N. 6064.

Razionamento dei grassi

Durante la seconda quindicina di Marzo le razioni dei grassi sono fissate nella misura seguente:

Da 16 a 25 marzo, tagliandi L M. un quinto di olio in ragione di lire 5.50 al litro — da 26 a 31 marzo, tagliando N gr. 100 di lardo in ragione di L. 9 al Kg.

Il Segretariato del Popolo alla Giudecca

Il Comitato Interessi dell'Isola comunica agli abitanti che l'accennato Segretariato del Popolo verrà aperto a disposizione della popolazione nelle sere di mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle ore 18 alle 20 nei locali della propria sede sita in Calle delle Erbe N. 278 C.

Lasciano la casa in cerca di avventure

Ieri sera verso le ore 19, arrivava alla stazione, proveniente da Bologna il treno di Roma. Fra i viaggiatori, l'agente di P. S. Maggiola, della Ferrovia, vide tre ragazzi, i quali, scesi dal treno si disponevano ad uscire dalla stazione. L'agente si avvicinò chiedendo da dove venivano. I tre ragazzi risposero che erano partiti da Frosinone, in cerca di avventure. Dichiararono di essere — per il suddetto scopo — fuggiti da casa. Vennero accompagnati al la questura centrale dove si qualificarono per Giacinto Pesci di Giacinto, di anni 15, Antonio Speriani di Gherardo di anni 14, nativi entrambi di Frosinone, ed Antonio Loreto di Nicola, di anni 12, nativo di Maddalone, e residente a Frosinone. Fra giorni verranno rimandati al loro paese.

Mangia, beve e non paga

Ieri sera verso le ore 19, entrava nella trattoria di proprietà di Penasa Riccardo in calle delle Rasse, Giuseppe Davide Rietti fu Enrico, di anni 46, che ordinò da cena e un litro di vino.

Venuto il momento di pagare, dichiarò olimpicamente all'oste di non possedere un centesimo. Il Penasa fece chiamare due agenti di P. S. della squadra mobile. Nel frattempo però il Rietti presa una sedia la gettava contro un grande lastrone mandandolo in frantumi.

Venne arrestato ed accompagnato alla questura in camera di sicurezza, in attesa di essere passato alle carceri.

Dovrà rispondere di truffa e danneggiamenti.

Ancora un arresto per le biciclette

Proseguendo nelle indagini, riguardanti il furto delle tre biciclette, avvenuto giorni or sono, il delegato di P. S. dott. Bolla, del sestiere di Cannaregio, procedette ieri all'arresto di Giuseppe Toccoli, di Fiorenzo, di anni 18, abitante al 2726 dello stesso sestiere, il quale sarebbe, a detta del funzionario, uno dei complici che commisero la losca impresa.

La conferenza musicale
all'Università Popolare

Domani, alle 17.30, nella sala del Liceo musicale «B. Marcello» a S. Stefano, il prof. Gian Giuseppe Bernardi terrà una di quelle sue conferenze con esecuzioni di musica antica, che gl'inscritti all'Università Popolare attendono ogni anno col più vivo desiderio.

Svolgendo il tema: «Eravamo grandi e là non eran nati», egli rievocherà le gloriose tradizioni dell'arte nostra, con la singolare competenza che possiede in materia, e col legittimo orgoglio d'ogni italiano conscio di ciò che ha potuto produrre il genio nazionale, allorchè gli altri popoli non erano ancora nati alla luce della civiltà.

La conferenza del prof. Bernardi sarà accompagnata dall'esecuzione di nove pezzi musicali caratteristici da lui scelti in opere del 600 e del 700, esecuzione affidata ad eccellenti artisti nostri, che gentilmente si prestano per offrire degno commento all'esposizione orale del distinto conferenziere. I loro nomi sono: signorina Alba D. Mazrio, soprano; prof. Prospero Montecchi, violoncello; prof. Gino Tagliapietra, organo e pianoforte; prof. Cesare Wolf-Ferrari, arpa; prof. Fanny Finzi, I. violino; signorina Elsa Nacamulli, II. violino; prof. Bianca Inghini, viola; signorina Maria Mazza, accompagnatrice all'organo e al pianoforte.

I soci e gli abbonati dell'U. P. presentando la loro tessera, hanno libero ingresso. Alla porta della sala sarà consegnato il programma con le indicazioni e il testo delle singole esecuzioni musicali.

I biglietti d'ingresso costano 50 cent. e si possono acquistare alla cancelleria del «Marcello».

Beneficenza

Il Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra ringrazia la signora Geltrude Slaugther, benemerita dama della Croce Rossa Americana, la quale in seguito ad una visita all'Ufficio volle lasciare un contributo di lire 500 a beneficio degli orfani dei soldati morti in guerra appartenenti a San Donà di Piave.

Stato Civile

NASCITE

Del 12 — Nascite: maschi 2, femmine 2 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 1, femmine 2 — Totale 8.

Del 13 — In città: maschi 4, femmine 3 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 1 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 12 — Zorzan Virginio meccanico con Dal Maschio Rosa casal., celibi.

Del 13 — Menegazzi Vincenzo macchinista ferr. Stato con Bon Guglielmina civile, celibi — Pasini Amos r. imp. con Maiale Cesarina casal., celibi.

DECESSI

Del 12 — Mossata Ernesto, di anni 37, soldato, di Gaggiano.

Più un bambino al disotto degli anni 3.

Del 13 — Donzello Giacoma Bembarona, di anni 34, con., casal. di Venezia — Ongaro Morin Amalia, 21, con., casal., di S. Giorgio Tagliamento — Vianello Adelaide, 75, ved., perlaia, di Venezia — Melato Revoltella Teresa, 63, con., sarta, id. — Pavon Jole, 6, id. — Grandis Giuseppe, 74, con., oste, id. — Cendret Giovanni, 40, celibe, id. — Grubas Giovanni, 89, con., r. pens., id. — Sgualduzzi Vincenzo, 79, con., fruttivendolo, id. — Garganigo Giovanni 6 id. — Angelini Eugenio, 54, cel., agente privato, id.

Teatri e Concerti

Rossini

Teatro gremito iersera alla prima rappresentazione dell'operetta del Pietri: «Addio giovinezza», interpreti della quale furono la Ebe Bianchi (Dorina), la Baldi (Elena), il Bianchi (Leone) e il De Micheli (Carlo). Il pubblico applaudì con calore ogni finale d'atto, e del primo volle il «bis»; e manifestò le sue più vive simpatie al Bianchi che con la sua bella comicità fu la colonna dello spettacolo.

Stasera replica.

Goldoni

Questa sera Fregoli darà la «Fregolineide» ove si vedrà il trasformista «dietro le scene». L'azione bizzarra-comica-musicale, è in un atto e due quadri con dieci personaggi e trenta trasformazioni.

Nella seconda parte del programma si avrà «Tou Kull» parodista.

Domani le due consuete rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21 «Addio giovinezza»
GOLDONI — Ore 21: Fregoli.
MASSIMO — «Le canaglie di Parigi» — VII e ultimo episodio: «Il salto nel vuoto» — L'arrivo di Diaz a Roma — Le gelosie di Frou-Frou.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

"Maciste Poliziotto,, al Teatro Italia

Con largo concorso di pubblico e fra interminabili risate hanno avuto luogo ieri le prime rappresentazioni di «Maciste». Il buon gigante nelle sue vesti di poliziotto improvvisato e la nuova indovinata «macchietta» del Cav. Eusebio Cavicchioni dànno origine a una infinità di scene, di scenette e di equivoci che mettono di buon umore. L'interessante e divertente spettacolo dura due ore e si rappresenta a prezzi popolari.

Per la difesa dei debitori ipotecari

L'avv. Andrea Cornoldi ci scrive la seguente lettera, colla quale solleva una interessante e grave questione, riguardante i debitori ipotecari, che merita di essere presa in attento esame:

«I Veneziani, così leggo in una encomiabile memoria sottoposta dal egr. collega avv. Manfrin all'ill. nostro Sig. Sindaco, hanno veduto dallo scoppio della guerra mondiale, per ormai troppi lunghi anni decadere, languire o sperdersi le loro aziende, i loro negozi, le loro clientele, scemare e sparire i loro risparmi, diminuire ed in molti casi estinguersi il valore delle loro proprietà, mentre i debiti crescevano col passare del tempo e si cumulavano gli interessi».

Queste verità dolorose così bene compendiate, richiamano alla mia mente la necessità di provvedimenti pronti ai riguardi di una categoria di cittadini per i quali che io mi sappia, nessuno ha pensato finora a provocare una disposizione di legge, che li salvi dal disastro che loro incombe.

Intendo parlare della classe dei proprietari di beni immobili, specie di fabbricati in Venezia, dei quali, non è osar troppo, affermando che nella misura del 90 p. c. tengono la loro proprietà per cause molteplici e di indole diversa gravata di debiti ipotecari.

Ora a questi proprietari, a seguito del Dec. Luog. 22 ottobre 1915 che costituiva il Collegio Arbitrale per dirimere le differenze fra proprietari ed inquilini, si è creata una ben strana e dolorosa condizione di fatto. Per giurisprudenza adottata dal Collegio Arbitrale istituito esclusivamente per la città di Venezia, il corrispettivo dei fitti si è ridotto alla misura del 50 per cento, mentre i proprietari furono egualmente tenuti a corrispondere le imposte fino alla rata di ottobre 1917, e furono dai loro creditori ipotecari tenuti a corrispondere gli interessi dei capitali loro mutuati; e la riflessione della R. M. ne derivò per tale modo un vero disastro a danno dei proprietari, perchè, quasi non bastasse il fatto di veder ridotto, come si disse al 50 per cento il loro reddito lordo, appena sufficiente per le imposte, si aggiunse il fatto che coloro fra gli inquilini che tenevano qualche membro della loro famiglia sotto le armi si arrogano lo strano privilegio di non pagare nulla al proprietario della loro casa, e se questi sognava di poter far valere in qualche modo il proprio diritto, il suo sogno era frustrato dalle Commissioni di Assistenza Civile e dal l'intervento di certe dame che eccitavano gli inquilini morosi a non pagare, accrescendo con frasi ed espressioni poco benevole la innata antipatia che l'inquilino ha in genere per il proprietario della sua casa.

Le condizioni tristissime create da la guerra alla città di Venezia a cui con mi sure, certo suggerite da estrema necessità, si ostruiva qualsiasi comunicazione, lo sviluppo delle industrie e dei commerci, avevano prima ancora del disastro di Caporetto determinato l'esodo di una buona parte di cittadini, che, chiusa la loro casa, come se partissero per un viaggetto di piacere, non si curarono più, anche per anni, del proprietario, e si guardarono bene perfino dal fargli conoscere il luogo del loro rifugio. Il disastro di Caporetto, le notti tremende della seconda metà di febbraio, crebbero a dismisura l'esodo dei cittadini alimentato dall'autorità, e per le poche migliaia di cittadini rimasti parve, in generale, quasi un diritto di non pagare più il fitto di casa, mentre con le provvidenze loro fornite dalle istituzioni cittadine, seppero affrontare il caro viveri cresciuto ad eccessi incredibili, e trovarono sempre i mezzi per frequentare i pochi cinematografi e le poche bettole rimaste aperte.

E' vero che dal disastro di Caporetto furono sospese, non condonate, le imposte, ed è pure vero che la moratoria estese il suo beneficio ai debiti ipotecari garentiti la proprietà immobiliare di Venezia come di ogni altro centro di terre invase, o prossime alla zona di guerra, e possiamo pure che questo beneficio si protragga per qualche altro mese dopo conclusa la pace.

Ma, lo si ripete, sospendere non è condonare, e a ricordarlo fin d'ora non mancano le pressioni dei creditori privati, e le circolari delle direzioni degli Istituti di credito che cumulando ad interesse composto i crediti per tale titolo maturati in questo doloroso periodo (quasi si fosse trattato di un periodo normale) ricordano ai loro rispettivi debitori l'ammontare del loro debito, e li eccitano a regolarne il pagamento con la sottointesa ed attuabile minaccia di pressimi provvedimenti giudiziali in loro confronto.

A parte che i redditi netti che in tempi normali potevano ripromettersi una buona parte della classe dei proprietari dai loro fabbricati, segnavano la sola risorsa da cui traevano appena decorosa esistenza minorenni, vedove, persone che dopo una vita di stenti e fatiche avevano col frutto dei loro risparmi creduto di assicurare per i loro più tardi anni una vita meno disagiata, a parte che ciò è rappresentato dalla classe più pietosa dei modesti — cittadini borghesi, per i quali quasi nessuna delle tante provvidenze di guerra è venuta in loro soccorso, e per i quali non è possibile alcuna ricorsa del lavoro quotidiano, a parte tutto ciò vien fatto di chiedere se sia giusto che si perpetui un privilegio per chi dispone il capitale denaro a tutto danno di chi dispone il capitale fabbricato.

La guerra l'abbiamo fatta tutti, tutti vi abbiamo concorso con la nostra potenzialità morale ed economica, tutti vi sono concorsi con sacrifici infiniti e troppo spesso ignorati, e perciò più encomiabili, ad assicurare il glorioso trionfo delle nostre armi, ma è giusto, mi si dica, è giusto che mentre al capitalista denaroso che poco ha sofferto si riserva con ogni provvidenza l'affluire del denaro alla sua cassa, a chi ha veramente e più sofferto si riservi la miseria e la rovina della propria famiglia?

E' questa l'eguaglianza, è questo il premio tanto decantato dai nostri tribuni, e dalla stessa stampa? Questa è la vera ora della giustizia per tutti, e sarebbe enorme che il Governo dopo avere, sia pure in forza della guerra, ridotto quasi alla miseria i suoi più leali e fidi contribuenti, oggi non sentisse il dovere di intervenire con pronti, energici provvedimenti per impedirne la completa, quanto ingiusta rovina.

I mutui di cui sono gravate le proprietà, sono stati contratti in considerazione dei redditi che si potevano attendere dai beni ipotecati, redditi tali da permettere di far fronte alle passività pubbliche e private e di veder riserbato ancora ai contraenti un soddisfacente reddito netto, ma se, per un fatto straordinario quale è quello della guerra il debitore ipotecario perde tutte le sue rendite, è giusto che il creditore ipotecario deva rifarsi sulla proprietà ridotta ed ora deprezzata dalle conseguenze di questo immane disastro?

Oh, perchè anche il creditore ipotecario non deve tenersi pago di veder conservato e ben sicuro il proprio capitale, anche se di questo avrà per qualche tempo sacrificato le rendite?

Il Governo, sia pure tardivamente, ha dimostrato di comprendere questa terribile situazione, sospendendo dal dicembre 1917 il pagamento delle imposte. Oh, perchè il capitale denaro potrebbe in tali condizioni pretendere un privilegio che il più elementare senso di equità e di giustizia non consente?

Ci pensi il Governo; ci pensi, e sopratutto intervenga subito con pronti, energici provvedimenti, pena il depauperamento delle classi meno abbienti e più provate dalla guerra, a tutto pro di coloro che della guerra sfruttarono con ogni mezzo i benefici.

Avv. Andrea Cornoldi.

LETTERE DAI LETTORI

Il distretto postale di Venezia

Ho letto il comunicato alla stampa del Direttore superiore delle poste.

Il distretto postale coincide col territorio comunale.

Si domanda ora se «Bottenighi» — che fa parte, da poco tempo, del comune di Venezia — è compreso o no nel distretto postale?

Nell'elenco comunicato, Bottenighi non è compreso, pure essendo parte del territorio del nostro Comune. Perchè?

(Segue la firma)

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 12 marzo N. 61 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 232 che istituisce un tribunale militare marittimo con sede a Taranto — **Id.** n. 233 che apporta maggiori assegnazioni in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto Luogotenenziale** n. 253 che abroga il R. decreto 23 maggio 1915, n. 674, concernente provvedimenti straordinari in materia di pubblica sicurezza — **Id.** n. 254 che apporta modificazioni ai decreti Luogotenenziali 20 febbraio 1919, nn. 176 e 177, concernenti rispettivamente l'indennità ed il premio di congedamento agli ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati. — **Id.** n. 255 che istituisce in Venezia un ufficio speciale del genio civile per le opere di navigazione interna nel Veneto — **Commissariato generale per i combustibili nazionali:** Ordinanza che estende a vari Comuni le disposizioni dell'art. 2 dell'ordinanza 7 gennaio 1919 — **Comando supremo del R. esercito italiano:** Ordinanza con la quale è vietata nei territori occupati dal R. esercito la circolazione della valuta cartacea austro-ungarica timbrata.

Informazioni commerciali

Esportazione della pula di riso

La Camera di commercio avverte che le Dogane sono state autorizzate a permettere direttamente l'esportazione della pula di riso, anche macinata, per tutti i paesi esclusi i nemici, la Svezia, la Norvegia, l'Olanda, la Danimarca, e la Svizzera.

Si avverte anche che dovendo l'esportazione della pula di riso essere contenuta entro un determinato quantitativo, il Ministero delle Finanze si riserva di sospenderla qualora il quantitativo stesso dovesse essere raggiunto.

Dalle Provincie del Veneto

Per le terre liberate della Provincia di Venezia

Importante seduta presso la Deputazione Provinciale

In seguito agli accordi presi nella precedente seduta del 3 febbraio, il Presidente della Dep. Prov. ha riconvocati i rappresentanti delle popolazioni interessate: e difatti alle ore 14 sono presenti: il sen. Diena, i deputati al Parlamento Marcello e Sandrini, i deputati e consiglieri provinciali Ancilotto, Bullo, Cazorzi, Pancino, Genovese, Gozzi, i commissari prefettizi Muschietti, Janna, Del Negro, Trentin, Camin, Vianello, Bortolotto, Mazzotto Olindo, Gujotto, Mazzotto Attilio, Nardini, Bornancin.

Assistono pure il prof. Marinoni, il prof. Pitotti, il prof. Morassutti, l'ing. Radaelli, l'avv. Manfrin, l'ing. Fano, il prof. Sattin, il dottor Bortolotto Costante, il co. Valle e parecchi proprietari di terreni e di aziende agrarie appartenenti ai due disgraziati distretti di S. Donà e Portogruaro.

CHIGGIATO scusa l'assenza del senatore Grimani: spiega il mancato intervento del Prefetto co. Cioja e, riferendosi allo scopo di questi convegni (che egli si propone di rendere periodici e frequenti), espone che in questo ultimo periodo qualche miglioramento è avvenuto, specialmente per quanto riguarda la sistemazione degli argini del Piave: riconosce però che molto resta ancora a fare specialmente per la ricostruzione del patrimonio zootecnico nei due distretti di S. Donà e Portogruaro. Accenna a quanto ha fatto in proposito la Deputazione provinciale, mediante l'acquisto di numerosi capi bovini nelle Provincie dell'Emilia e di Romagna e riferisce circa la proposta di un Decreto Legge da parte del Ministero, provvedimento che si trova in esame al ministero del Tesoro.

Apre la

discussione generale

PITOTTI assicura che sono stati distribuiti a fido 3000 equini agli agricoltori della Provincia e che a Mestre c'è un deposito di altri 3000 cavalli da vendersi a prezzo conveniente con particolare riguardo per gli acquirenti dei distretti di S. Donà e di Portogruaro, pei quali fu provvisto anche qualche centinaio di buoi. Lamenta lo stato deplorevole del parco buoi di Mestre ed assicura che se questo parco fosse ben tenuto, le consegne potrebbero avvenire con maggiore facilità. Promette che fra pochi giorni si inizierà la distribuzione degli attrezzi agrari, di sementi per ortaggi ed anche di piantine.

SANDRINI riferisce sull'esito di un convegno tenuto a Roma con l'intervento dei deputati veneti e col generale Badoglio, il quale ha assicurato di mettere a disposizione delle terre liberate tutto ciò che l'Esercito ancora detiene, e che il prode generale desidera essere tenuto al corrente di tutte le varie necessità e che queste gli siano personalmente segnalate. Riferisce inoltre sull'opera alacre ed intensa che il min. Fradeletto va svolgendo per la ricostituzione economica delle nostre terre e dà notizia dei provvedimenti adottati per iniziativa dello stesso ministro circa il pagamento posticipato e mediante impostazione sul risarcimento dei danni di guerra, del servizio di motoaratura e delle sementi, nonchè sui carboni, sulla istituzione della Commissione provinciale, sui numerosi e ingenti aiuti che il medesimo va concedendo agli ospedali, asili ecc. ecc.

VALLE segnala le gravi deficienze verificatesi nell'opera governativa, in relazione alla ripresa dell'agricoltura; lamenta che ormai siano stati perduti i raccolti di frumento e di avena e dichiara che le popolazioni sono addolorate per lo stato in cui versano.

MARCELLO fa appello al sentimento patriottico delle popolazioni, le quali possono star sicure che finiranno per essere accontentate nei loro legittimi desideri e diritti purchè lascino al governo il tempo necessario per la soluzione dei formidabili problemi.

DEL NEGRO. Non esita ad attribuire la colpa dell'attuale gravissimo stato di cose all'azione negativa della deputazione politica del Veneto, la quale si è dimostrata slegata ed inerte di fronte al Governo.

SANDRINI dà spiegazioni e propone che si nomini una Commissione, la quale si presenti al sotto capo dello Stato maggiore per chiedergli gli aiuti di opere e di cose delle quali vi è urgente bisogno per ottenere una organizzazione più pratica e più efficace nell'opera di ricostituzione.

GOZZI si associa.

ERRERA aderisce e cita l'esempio del Comune di S. Donà ove, appunto perchè quell'egregio commissario prefettizio si è posto in diretta comunicazione col generale Badoglio, le cose sono molto migliorate.

TRENTIN, DEL NEGRO, BORTOLOTTO Costante insistono nella esposizione delle miserie, delle deficienze, e degli inconvenienti che si verificano anche a S. Donà.

Le provvidenze concrete.

A questo punto la discussione diventa vivace e il Presidente interviene per ricondurre la discussione su un terreno conclusivo.

Nel merito dei singoli problemi parlano: l'ing. FANO che riferisce sui baraccamenti, ed espone che, da un giro di ispezione, si è convinto essere necessario che i vari Commissari prefettizi restino in permanenza nel loro rispettivo Comune; il conte VALLE che lamenta la mancanza di materiali da costruzione per rendere abitabili le abitazioni, che, anche con pochi lavori, sarebbero prontamente riparabili; il cav. CA ZORZI che lamenta la mancanza di un criterio razionale nella distribuzione delle provvidenze da parte dell'Esercito; l'in. VELLUTI che chiede provvedimenti per l'approvvigionamento del carbone agli industriali, specialmente per le fornaci; il cav. GUJOTTO, che lamenta il ritardo nei lavori arginali sul fronte di Cavazuccherina; il cav. DEL NEGRO che critica l'attuale servizio ferroviario sulla linea Mestre-Portogruaro, e che richiama l'attenzione sulle gravi condizioni igieniche di quei territori che hanno tuttora l'acqua stagnante per difetto di scoli e di bonifiche; il cav. BORTOLOTTO che assicura essere iniziata la opera per qualche impianto di acquedotto o di pozzi, ma che molto più occorre fare per rimuovere le cause della malaria, la quale infierisce terribilmente.

Il risarcimento dei danni di guerra

SANDRINI. Dà comunicazione e spiegazioni circa il recentissimo decreto, definitivo ed esecutivo, senza attesa di regolamento, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'11 corr. Lamenta però che in questo tema il ministero delle Terre liberate non abbia tutta l'autonomia e tutti i poteri desiderati per l'attuazione della predetta legge, nonchè per i diversi provvedimenti di indole finanziaria per i quali si trova in continuo stato di dipendenza dal ministero del Tesoro.

Parlano l'ing. Radaelli, il dottor Del Negro ed altri, cui risponde il Presidente comm. Chiggiato, assicurando che la Deputazione coopera alla costituzione delle sotto commissioni di mandamento della nostra Provincia.

SANDRINI riferisce quindi sulla istituzione del Consorzio delle Casse di Risparmio e del Credito fondiario Veneto per sovvenzioni e anticipi sui risarcimenti dei danni di guerra. A questo punto porta il saluto dell'on. Luigi Luzzatti ch'è dolente di non aver potuto partecipare al convegno, e legge una sua lettera, che è vivamente applaudita dall'assemblea.

Parla ancora qualche altro oratore e quindi si passa a discutere i diversi ordini del giorno.

Gli ordini del giorno

CAMIN segnala la contraddizione che vi è tra i comunicati ufficiali che di quando in quando son dati alle stampe, i quali assicurano che tutto procede nel migliore nei modi e i lagni dei diretti rappresentanti delle popolazioni danneggiate, i quali assicurano che il male non potrebbe essere più grande e desolante: propon equindi un ordine del giorno per la rettifica di quei comunicati, nel senso che sia ristabilita la verità secondo le varie constatazioni fatte dai singoli oratori.

SANDRINI propone che si voti una richiesta all'on. Prefetto di Venezia, perchè ottenga dal ministero competente l'autorizzazione a devolvere gratuitamente a favore dei danneggiati tutti i mobili ed effetti di biancheria e vestiario appartenenti ai sudditi nemici ed attualmente posti sotto sequestro.

CHIGGIATO propone che sia nominata la Commissione per conferire con S. E. il generale Badoglio e risultano nominati i sigg. comm. Chiggiato, on. Sandrini, Bortolotto cav. Giuseppe, comm. Muschietti, prof. Pitotti e co. Valle.

MARCELLO e SANDRINI propongono un ordine del giorno per reclamare una maggiore autonomia ed efficienza di mezzi a favore del ministero delle Terre liberate, affinchè possa disporre dei fondi con bilancio proprio.

Su quest'ultimo ordine del giorno si riaccende la discussione ma in esso si riassume l'unanimità dell'assemblea.

Il Presidente della Deputazione provinciale annuncia che gli interessati saranno presto riconvocati ed augura che le deliberazioni oggi prese approdino a felice risultato.

Un telegramma all'on. Orlando

Prima di togliere l'Assemblea venne deciso di inviare il seguente dispaccio al Presidente del Consiglio:

«Commissario prefettizio, Deputazione provinciale e rappresentanze amministrative e politiche Provincia Venezia riuniti in Assemblea per discutere grave situazione terre liberate, esprimono voto a V. E. che al Ministro terre liberate siano concessi gli adeguati poteri e i mezzi finanziari necessari per diretta esecuzione urgenti provvedimenti economici agricoli ed applicazione legge risarcimenti. Ossequi. — F.to **Chiggiato** - Presidente Deputazione provinciale».

Il sussidio agli impiegati profughi

Il prof. Sarfatti nella sua qualità di Segretario Generale del Comitato Parlamentare Veneto ha ricevuto ieri dal Ministro del Tesoro on. Stringher la seguente lettera:

«In relazione alle premure della S. V. Ill.ma mi è grato parteciparle che con circolare del 5 corr. N. 3065 il tesoro ha stabilito che il sussidio concesso agli impiegati profughi nella misura di due mensilità di stipendio, venga esteso anche a quelli residenti in Padova, Venezia, Treviso e Vicenza».

Il prof. Sarfatti rispose al Ministro ringraziando a nome degli impiegati profughi di Venezia.

Per la ricostruzione delle chiese distrutte

Roma, 14

L'on. Fradeletto ha ricevuto la visita di mons. Celso Costantini, che lo ha interessato vivamente alle opere di ricostruzione delle chiese distrutte o deteriorate nelle zone già invase dal nemico, opera per la quale si è costituito un comitato di vescovi, signore artisti ecc.

L'on. Fradeletto ha concesso un contributo di lire 600 mila.

Sussidi ai parroci delle terre invase

Roma, 14

Vengo a sapere che il Fondo per il Culto ha deliberato di sovvenire i parroci delle terre invase che si trovano in difficili condizioni economiche con un primo fondo di lire 300 mila che sarà ripartito fra le varie diocesi.

VENEZIA

Sacerdote patriotta e benemerito

Roma, 14

L'arciprete di S. Donà di Piave don Luigi Sarretta è stato insignito «motu proprio» del Re della onorificenza di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia per le sue benemerenze guadagnate con la assistenza prodigata alle popolazioni rimaste sotto il dominio nemico e per la sua condotta esemplarmente patriottica.

Vivissime congratulazioni.

Il nuovo vescovo di Portogruaro

Roma, 14

E' stato nominato a vescovo di Portogruaro mons. Paolini, che fu già coadiutore del vescovo di Chioggia ed ora era vescovo di Nusco.

Il nuovo presule è di Zugno Carnico ed è dotato di squisite doti di mente e di cuore.

Onoranze al Sindaco

MIRANO — Ci scrivono, 14:

Domenica prossima alle ore sedici e mezzo presso questo Municipio per iniziativa della Giunta Comunale verranno offerte le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia al Sindaco Paolo Errera. La cerimonia volutamente modesta sarà però una simpatica e larga dimostrazione di stima e di affetto al benemerito Uomo.

Nell'occasione saranno offerte alla Giunta Municipale per la Fondazione «Amedeo Errera» oltre duecento lire di rendita annua 5 per cento provenienti dall'impiego delle oblazioni fatte da amici ed estimatori del gr. uff. Errera nella ricorrenza del 25.o anno di sindacato.

Buona Usanza — In morte del compianto sig. Favero Federico fu Pietro sono pervenute le seguenti oblazioni: all'Ospitale civile: cav. Ghirardi lire 10; Gr. Uff. Paolo Errera 10; prof. Mion 5 — all'Asilo Infantile: Famiglia Perale Ferdin. L. 50; famiglia Da Tos L. 30; Trani Giuditta ed Andrea L. 25; Dal Maschio Silvio L. 5; Moggian C. L. 5; Miazzo Dante L. 2; Trevisan Teobaldo L. 3; Carraro Gius. fu Luigi L. 5; Perale Silvio L. 5; Perale cav. Giuseppe L. 5; Favero Emilio L. 5; Cattaneo rag. Antonio L. 5; Testa Paolo L. 5; V. Ribon L. 5; Pasqualetto L. 5. — In morte del compianto sig. Zambon Adriano il cav. Ghirardi ha offerto all'Ospitale Civile lire dieci.

Cospicua elargizione reale

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 14:

Il nostro attivissimo Deputato onor. Sandrini ha oggi comunicato al comm. Trentin, commissario prefettizio per la ricostruzione dell'Ospitale civile, che S. M. il Re ha elargito, a favore dell'opera umanitaria, la somma di lire diecimila. L'atto munifico ha un significato anche morale, di elevato valore, perchè è una prova ulteriore dell'affetto da parte dell'amato Sovrano per queste doloranti popolazioni.

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Disgrazie con bombette a mano — Ieri il ragazzo undicenne Pavan Emilio di Antonio da Favaro Veneto, mentre pescava nella laguna di Campalto, rinvenne anche una bombetta a mano che raccolse; maneggiandola gli scoppiò asportandogli netta la mano destra e ferendo la sinistra al sedicenne Romeo Filomani.

Ambedue vennero accompagnati in questo Ospedale Umberto I dove furono medicati dal chirurgo primario prof. Pozzan che dichiarava il Pavan guaribile in due mesi salvo complicazioni e il Filomani in 30 giorni.

DOLO — Ci scrivono, 14:

Banco del R. Lotto — Fino dal principio della guerra venne chiuso il Banco del R. Lotto. Oggi venne riaperto in via Garibaldi N. 57. Buona fortuna ai giocatori!

Mercato — Il tempo ha guastato quel poco di mercato che restava, essendo sospesa la fiera bovina. Speriamo in tempi migliori.

TREVISO

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Sempre disgrazie per i proiettili dispersi — Continuano con impressionante frequenza le disgrazie causate dalle bombe o altri arnesi guerreschi dispersi per le nostre campagne.

Il ragazzo Zanibon Diego da S. Cipriano di Roncade rinvenne un petardo che gli scoppiò improvvisamente. Il disgraziato riportò gravi ferite alla mano sinistra, al torace, alla spalla sinistra.

In condizioni pietose, venne ricoverato ieri sera alle ore 10 all'Ospedale civile.

MOGLIANO — Ci scrivono, 14:

Asilo infantile — Ad opera della Croce Rossa Americana e col concorso del comm. ing. Costante Gris, nella beneficenza sempre primo, venne inaugurato nei locali dell'ex villa Favier, l'asilo infantile che accoglie ben 200 bambini. Ai figli dei nostri combattenti ed a quelli cui fortuna è nemica vien dato ogni giorno una abbondante refezione a mezzogiorno, ed un'altra alle ore 16 quando stanno per ritornare alle loro case ed a cura delle suore preposte vengono impartiti ai piccoli alunni i primi elementi dell'insegnamento e del canto in modo da ingentilire ed educare l'animo loro.

Alla Croce Rossa Americana e per essa al suo capo a Padova signor Lewentritt, al comm. Gris vadano i ringraziamenti e la riconoscenza del paese.

CASTELFRANCO — Ci scricono, 14:

Si ruba e si ruba! — I furti continuano allegramente. O pollai o negozi, quasi ogni notte sono visitati. L'altra notte si tentò di rubare in un ricco negozio dei sottoportici, ma non vi riuscirono; il proprietario li aveva sentiti e dato l'allarme. Ieri notte il negozio di calzature del sig. Cosmin in Borgo Pieve, fu svaligiato per 4 mila lire di merce.

Bisognerebbe che la P. S. vigilasse un po' di più.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 14:

Organo... derubato — Malandrini finora ignoti, spogliarono il pollaio di certo Organo Luigi, rubandovi 42 capi di polleria in genere. Si indaga, dalle autorità, per scoprire i ladri.

Fiori d'arancio — La gentile signorina Chiaratti Giovannina giurò fede di sposa al valoroso capitano De Vescovi prof. Guido di Trieste. Il Sindaco pronunciò un discorso patriottico regalando la tradizionale penna d'oro. Auguri.

VICENZA

La partenza dei dalmati

VICENZA — Ci scrivono, 14:

Ieri alle ore ..30 venne offerta agli studenti dalmati una colazione nella sala maggiore della Birraria Sartea, fuori borgo San Felice.

Intervennero tutte le rappresentanze delle istituzioni patriottiche cittadine e numerosi studenti d'ambo i sessi. Allo champagne parlarono applauditissimi il comm. Dalle Mole, il prof. Ghirardini, il prof. Crosa assessore comunale, il prof. Buj, il prof. Trettenero, il m. Finotti di Rovereto a nome di una rappresentanza di quella città presente al banchetto) ed il sig. Oscar Curzolo, studente universitario di Sebenico.

Gli ospiti vennero poi condotti alla stazione da grande folla plaudente.

Alunni dell'Istituto Tecnico morti in guerra

Nella annuale relazione del Preside del R. Istituto tecnico, riferentesi all'andamento degli studi, si leggono anche i nomi degli studenti morti in guerra. Li ricordiamo: Casentini Attilio — Cordero di Montezemolo Giorgio — Formenton Attilio — Raato Ottorino — Tesari Antonio — Zarantonello Emilio — Farinon Alfonso — Monico Gino — Malano Annibale — Maniago Giuseppe — Busa Enrico — De Longhi Mario — Martinotti Alessandro — Zamperetti Tito — Magarotto Luigi — Sacchi Pietro — De Vecchi Mario — Praloran Ugo — Vighi Guido — Tonelato Luigi — Andretta Giovanni — Casonato Luigi — Nardini Pietro — Silvagni Antonio — Cerbaro Antonio — Cunico Vittorio — Dalle Nogare Edoardo — Faccin Francesco — Morandi Enrico — Rigoni Guido — Zampieri Antonio — Fracca Gino — Leporini Monteraldo — Stella Vitaliano — Vaccari Andrea — Vallesella Umberto — Bortolotto Vincenzo — Zanettin Beniamino — Biego Rino — Benetti Ruggero — Cunico Andrea — Dani Nicola — Dalle Mole Mario.

Riunione delle Rappresentanze delle Camere di Commercio venete

Oggi ebbe luogo alla Camera di commercio una importante riunione dei rappresentanti delle Camere di commercio del Veneto per trattare circa l'azione del governo nell'opera di ricostruzione delle provincie invase o danneggiate dalla guerra.

Erano presenti i rappresentanti delle provincie: di Padova (comm. Fiorazzo col segretario Dal Molin) — di Treviso (cav. Pietro Calzavara col segr. dott. Zaramella) — di Brescia (cav. Grazioli Duilio).

Presiedeva l'adunanza il comm. Marchetti, presidente della Camera di commercio di Vicenza. Era presente il vice presidente Zampieri, e fungeva da segretario il cav. Chiap.

Il comm. Marchetti elenca tutti i danni conseguiti dalle provincie venete durante la guerra e l'attuale inazione del governo per rimediare ai gravi disordini ed alle difficoltà dei trasporti e per le comunicazioni. Le popolazioni venete si sono mostrate troppo condiscendenti e sono state trascurate.

Il governo deve intervenire non con parole ma con fatti. Rileva come il Comando Supremo abbia voluto troppo invadere il campo della vita nazionale e come sia tempo di finirla con la dittatura burocratica che si ripercuote su tutta la vita commerciale. Accenna alle critiche condizioni di Venezia ed alle difficoltà dei traffici marittimi e dei trasporti in genere. Ritiene necessaria una azione concorde, azione vigorosa di protesta perchè dalle nostre provincie sia tolta finalmente l'azione e la influenza militare.

Nella discussione il barone Rossi di Schio, il comm. Fiorazzo, di Padova, il cav. Calzavara di Treviso ed il cav. Grazioli di Brescia confermarono quanto il comm. Marchetti espose, e fecero un quadro delle condizioni dolorose di ogni singola provincia.

Il bar. Rossi particolarmente rilevò il sistema politico attuale troppo viziato e la bontà... eccessiva delle nostre popolazioni che tanto soffersero e che tanto male sono ora compensate.

Venne infine votata una conclusionale proposta dal comm. Marchetti e modificata in qualche punto dopo la discussione, nella quale si chiede al Governo, energicamente, immediati provvedimenti.

Le sementi? — La nostra Deputazione provinciale ed il comitato Agrario da tempo sollecitano dal ministero di Agricoltura l'invio delle sementi per le terre della nostra provincia. Questi ritardi hanno intanto sorpassata la semina del frumento marzuolo.

Macellazione proibita. — Venne dichiarato in contravvenzione certo Meneghello Vincenzo di Brendola per aver macellato un vitello che pesava meno di 120 chili.

I profughi bassanesi della Villa Reale di Monza

BASSANO — Ci scrivono, 14:

Nella Villa Reale di Monza, fra le diverse famiglie profughe ivi ospitate, vi si trovano ben tranta famiglie di bassanesi. Ora sono quasi tutte ritornate al paese natìo e unanimi hanno deciso di inviare al Direttore, alla Direttrice e al Medico della Villa la seguente dedica:

Per le fortunose vicende della Patria — tornati alle loro case — le quali conobbero l'ira nemica — i profughi bassanesi — nell'intime latebre del loro animo — indelebilmente fissarono — i nomi — di — Giulio Songia — direttore dell'asilo profughi — nella Villa Reale di Monza — di — Cecilia Bruno-Lamberti — sua coadiutrice — e del dottor Roberto Alberti —, intelligente e premuroso medico curante.

Il loro retto pensare — la loro buona parola — consolò — gli esuli sospiranti il natio loco — meno penose rendendo le ore — del loro esilio.

Sia loro di ricompensa — con la soddisfazione del dovere compiuto — il memore affetto — la riconoscenza viva — dei sottoscritti.

Seguono quindi le firme dei profughi rimpatriati dalla Villa Reale di Monza.

La vendita del pane — Le ragioni da noi esposte qualche giorno fa sulla vendita del pane, sono state accolte dalla Commissione per gli approvvigionamenti e infatti il Commissario ha oggi diramato un manifesto col quale ordina che da lunedì 17 corr. la rivendita del pane venga fatta esclusivamente dai fornai ai cittadini forniti di tessera dal Comune di Bassano e presso di loro precedentemente prenotatisi.

I cittadini dovranno quindi, nella corrente settimana, prenotarsi presso un fornaio di loro scelta, il quale passerà poi al Municipio le prenotazioni ricevute indicandone il numero di tessere.

Non hanno diritto di acquistare pane coloro che trattengono il frumento della requisizione.

La forma del pane è libera. Ogni pezzo di gr. 250 costerà cent. 20.

UDINE

L'adunanza dei filandieri

UDINE — Ci scrivono, 14:

Lunedì ebbe luogo alla Prefettura l'annunciata importante adunanza dei filandieri.

Era presente il Prefetto comm. Errante, la Commissione militare nominata dall'Intendenza generale e i filandieri signori Banfi, Frova, Cadel di Maniago, Marcolin di Pordenone, Luigi Pantarotto, Durisotti Pividori di Tarcento, cav. de Carli di Gemona, Patini di Tarcento, Francesco Morelli, Antonini; il rappresentante della filanda Kecler e qualche altro.

Era pure presente il signor Ghezzi di Milano, tecnico nominato dall'Intendenza.

La discussione fu breve e venne votato un ordine del giorno col quale i filandieri: «Considerato che lo scopo principale da raggiungersi è la riattivazione delle filande; considerato che fino a che il lavoro sarà esperito da tre distinte commissioni che operano in tre distinti territori oltre ad un ritardo considerevole ne deriva una involontaria sperequazione nell'assegnazione dei bozzoli che sono dispersi in quantitativi non proporzionali agli stabilimenti da riattivare nelle suddette zone;

«considerando che uno è il tecnico nominato dalla Intendenza generale e che necessariamente egli non può trovarsi contemporaneamente presso le tre zone;

«Esprimono il desiderio che l'operazione della raccolta, assegnazione e consegna dei bozzoli venga affidata ad una unica commissione che per il risparmio di tempo si tralasci l'operazione della cernita affidando i bozzoli tali e quali ai filandieri».

L'ordine del giorno approvato, che fu mandato all'Intendenza, contempla inoltre altre richieste tutte d'indole tecnica. Si confida che, vinte queste difficoltà più formali che sostanziali, il lavoro negli stabilimenti possa subito venire ripreso.

Furto ferroviario — Ieri notte alle ore 1.30 i carabinieri procedettero allo Scalo ferroviario all'arresto di Lazzaro Signori di Olivo della classe 1890, Cumani Virginio fu Antonio, della classe 1896 entrambi soldati del 6.o Genio Ferroviario 2.a Legione esercizi Linea in distaccamento a Udine; e del soldato Fontana Giuseppe di Rosario della classe 1898 appartenente al 2.o fanteria 5.a compagnia perchè autori di un furto di vino perpetrato alle ore 22 del 9 corr. dal vagone 167763 giacente allo scalo ferroviario. Vennero sequestrati due bottiglioni contenenti 25 litri di vino.

La ripresa della vita

CIVIDALE — Ci scrivono, 14:

Dopo il difficile periodo iniziale di sistemazione la vita comincia a rifluire anche in questo Capoluogo: parecchi negozi vennero infatti riaperti, i mercati vi sono attivissimi, molti profughi sono già rientrati, ma maggiormente risorgerebbe questa zona ove le promesse, tante volte invano fatte dal Governo, potessero finalmente effettuarsi. L'on. Morpurgo, deputato del collegio, le autorità militari e civili tutte del luogo ed il Sottoprefetto fanno del loro meglio per agevolare i rifornimenti richiesti in letti, viveri e bestiame, ma purtroppo difficoltà economiche, burocratiche, ma più che tutto la crisi dei trasporti, impedirono finora che la loro attività abbia un risultato tangibile.

E' sperabile che tali deficienze possano al più presto gradatamente sparire, ma per ottenere ciò, occorre da parte del Governo centrale maggiore alacrità e comprensione dei bisogni locali, specialmente agricoli, senza di che sarebbe irreparabile il danno che ne deriverebbe all'economia pubblica e privata ed al tranquillo svolgersi della vita sociale.

Frattanto la Croce Rossa Americana ed il Comitato Milanese pro liberati e liberatori esplicano azione attivissima a sollievo dei bisognosi valendosi dell'opera infaticabile del decano di questo Capitolo, Monsignor Valentino Liva, il quale distribuisce giornalmente quasi trecento razioni gratuite di minestra ai più poveri insieme ad indumenti e denari.

Da parte sua la Congregazione di carità ha istituito una cucina a pagamento utilissima a tutti coloro che versando in disagio non abbiano mezzo di provvedere direttamente al proprio sostentamento.

E' invece unanimemente deplorato il servizio postale che procede in mezzo ad ogni difficoltà e con incredibile lentezza con gravissimo danno per gli interessi dei cittadini: A chi spetta il porvi pronto immediato rimedio?

ARTEGNA — Ci scrivono, 14:

Suicidio dell'ufficiale postale di Artegna — Ieri mattina ad Artegna l'ufficiale postale Ugo Luccardi venne trovato sul proprio letto già cadavere. Si era ucciso sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. La triste notizia produsse vivissima impressione, essendo il Luccardi da tutti conosciuto e stimato. Sul luogo si recarono i rappresentanti dell'autorità giudiziaria per gli incombenti di legge. Si recò pure sul posto l'Ispettore postale Lecchi che trovò l'ufficio in perfetto ordine. S'ignorano le cause che trassero l'infelice al doloroso passo.

VERONA

Varie di cronaca

VERONA — Ci scrivono, 14:

Un'automobile rovesciata — Sulla strada mantovana, ieri, causa un incidente si è rovesciata una automobile. Il negoziante Vittorio Chiggi che la guidava, ha riportato ferite alla fronte guaribili in 10 giorni.

Investito da un camion — Alla Madonna di Dossobuono, iersera, il bambino Ugo Caporali, d'anni 8, è stato travolto da un camion. E' stato condotto morente all'ospedale principale.

Lo scoppio di un proiettile - Causa l'improvviso scoppio di un proiettile col quale stava giuocando, il bambino Mattioli Carlo di anni 9, trentino, ha riportato una grave ferita ad una gamba guaribile in 40 giorni.

Un negoziante borseggiato — Ieri sera in piazza Erbe, il negoziante mantovano Innocente Novelli di anni 56, veniva borseggiato del portafoglio, contenente 1300 lire.

Un furto alle Borelle — Un ladro ieri sera è penetrato in casa di certa Ida Castellani in Vicolo Borelle 23, ed ha rubato indumenti e gioielli per un valore di 600 lire.

BELLUNO

Revisioni liste elettorali

BELLUNO — Ci scrivono, 14.

Il Sindaco rende noto che da oggi a tutto il 27 corr. un esemplare degli elenchi, primo, secondo terzo, quarto e quinto per la revisione delle liste elettorali politica e amministrativa rimarrà affisso all'albo pretorio, mentre altro esemplare degli elenchi coi titoli e documenti relativi a ciascun nome, le liste delle sezioni, il testo delle deliberazioni sulla circoscrizione delle singole sezioni e sulla determinazione dei locali per la votazione staranno a disposizione del pubblico nell'Ufficio comunale con diritto ad ogni cittadino di prenderne visione.

Ogni cittadino può reclamare alla Commissione elettorale provinciale contro qualsiasi iscrizione, cancellazione diniego od omissione di cancellazione negli elenchi, contro la ripartizione del Comune in sezioni, la circoscrizione delle sezioni, la formazione delle liste degli elettori di ciascuna sezione, il trasferimento di essi da una sezione all'altra e la determinazione dei luoghi di riunione per la votazione.

I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione comunale, che li trasmetterà alla Commissione elettorale della Provincia e ne rilascierà ricevuta per mezzo del Segretario.

Varie di Cronaca

Occorrono esemplari lezioni — Ogni dì dobbiamo registrare perquisizioni e denuncie a carico di tanti che ad onta del bando luogotenenziale 28 novembre dell'anno decorso continuano a detenere mobili ed indumenti — talora in considerevole quantità — di proprietà altrui.

Il bando medesimo reca gravissime pene ed è strano che i carabinieri operanti si limitino a semplici denuncie, mentre essi potrebbero, senza preoccupazioni, eseguire arresti.

Si effettuino sollecitamente i processi; le severe condanne serviranno di esempio.

La roba degli altri — Una perquisizione operata dai carabinieri nella casa di tale Dal Farra Giovanni di anni 51, ha portato alla scoperta di parecchi mobili di proprietà della signora Giulia Dalla Costa fu Domenico e di altri di proprietari ignoti.

Il Dal Farra venne deferito alla competente autorità.

Un altro furto — A Centore l'altra notte il contadino Sommacal Giovanni di Pietro di anni 45, patì un furto audace.

Mentre egli si trovava nella stalla con i familiari i ladri si recarono nella di lui stanza da letto, scassinarono un mobile e vi asportarono un portafoglio contenente circa quattrocento lire ed effetti di biancheria.

Lavoro delle donne e dei fanciulli — Il sindaco ricorda che nel primo trimestre del corrente anno devono essere denunziate a questa R. Prefettura, da parte degli esercenti, tutte le industrie nelle quali si impiegano al lavoro donne o fanciulli.

Ogni interessato pertanto potrà ritirare da questo ufficio municipale, sezione Segreteria, gli stampati necessari.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

in vigore del 15 marzo 1919

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.
UDINE: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A. (Treviso); 16.20 A.; 21.47 D.
PORTOGRUARO-TRIESTE: 17.44 A. (Cervignano; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8 O.; 17.50 O. (Trento)
MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.23 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 D.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD.; 22.50 DD.
UDINE: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A (Treviso).
PORTOGRUARO - TRIESTE: 9.10 D.; 12.45 A.; (Cervignano).
BASSANO- TRENTO: 6.45 O. (Trento); 18.40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENE[ZIA]

GAZZETTA DI VE[NE]ZIA

Domenica 16 Marzo 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 75 — Conto corrente con la [Posta] — Domenica 16 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'opera delle commissioni alla conferenza di Parigi

La Germania dichiara di accettare le nuove condizioni d'armistizio

Conferenza per l'armistizio a Bruxelles
La Germania accetta le nuove condizioni

Bruxelles, 15.

La prima seduta dei plenipotenziari per l'armistizio si è prolungata fino alle 19.30.

L'ammiraglio Weimiss ha esposto le condizioni presentate dagli alleati. I delegati tedeschi hanno chiesto di ritirarsi un momento per deliberare.

E' noto che la commissione tedesca è divisa in tre sottocommissioni, cioè finanze, approvvigionamenti, marina mercantile.

I delegati tedeschi si sono poi riuniti coi delegati alleati ed hanno esposto alcune domande.

Dopo una discussione è stata ripresa la seduta plenaria. L'ammiraglio Weimiss ha constatato il buon svolgimento dei negoziati che proseguono in condizioni soddisfacenti. Ha esposto il desiderio di terminare i lavori al più presto possibile ed ha proposto di riunirsi venerdì alle ore 16 per firmare l'accordo definitivo. I delegati tedeschi hanno risposto che avrebbero cercato di accondiscendere al desiderio.

I capi delle delegazioni dell'Intesa e della Germania si sono riuniti nel pomeriggio del 14. I tedeschi hanno aderito alle condizioni degli alleati.

Bruxelles 15.

La seduta plenaria si è aperta alle 7.40. L'accordo, senza alcun incidente, è stato firmato alle 8.20 con la consegna agli alleati di un tonnellaggio di circa 1.800.000 tonnellate che verranno adoperate per il rifornimento dell'Europa.

Il lavoro delle Commissioni

Parigi, 15.

Una nota di carattere ufficiale annuncia che la commissione per le responsabilità ha esaminato nelle giornate di mercoledì, giovedì e venerdì i rapporti delle tre sottocommissioni da essa costituite. Quelli delle due prime sottocommissioni sono stati approvati. La prima sottocommissione che si occupa dei fatti criminali ha ricevuto la consegna di documenti estremamente caratteristici relativi alle responsabilità della guerra e ad un numero considerevole di fatti precisi e patenti che costituiscono una grande violazione delle leggi e dei costumi di guerra.

La seconda sottocommissione è chiamata ad esaminare quelle responsabilità circa le origini della guerra e circa la violazione della neutralità del Lussemburgo e del Belgio che possono rivestire un carattere per trattare come lo meritano gli autori dei fatti criminosi.

La terza sottocommissione che si occupa della violazione della legge sui costumi di guerra ha stabilito non soltanto la competenza dei tribunali nazionali ma anche quella di un tribunale in cui siano rappresentate le varie potenze che non si arresterebbe nell'opera di riparazione finale dinanzi ad alcuna considerazione di posizione sociale.

La commissione esamina attualmente i rapporti sui quali è prematuro dare fino da ora informazioni che la prossima conclusione dei lavori permetterà di fornire quanto prima con tutta la precisione possibile.

Un'altra nota di carattere ufficiale dice che la commissione per gli affari czeco slovacchi sotto la presidenza di Jules Cambon ha esaminato ed approvato il testo del rapporto.

Ieri la delegazione dell'Impero britannico durante la sua riunione ha studiato alcuni aspetti del patto solenne circa la lega delle nazioni e sopratutto la ripercussione sui bisogni navali britannici futuri. Essa ha studiato il «memorandum» dell'Ammiragliato britannico relativo alle conseguenze del patto e che fa proposte di natura tale da far fronte a speciali eventualità.

Si assicura che in modo generale la delegazione è stata di opinione che per determinare gli armamenti navali futuri si potrà adeguatamente provvedere ai bisogni della difesa di un impero come quello britannico le cui parti sono disperse attraverso il mondo, soltanto prendendo per base la proporzione della forza navale britannica prima della guerra e che era in rapporto con la forza navale delle altre nazioni.

La questione del blocco
e del vettovagliamento dei tedeschi

Londra, 15

A proposito del blocco e della questione del vettovagliamento dei paesi nemici ed altri, l'Agenzia Reuter dice di avere da fonte autorizzata le seguenti informazioni:

Si è ad un certo punto in errore circa gli effetti del blocco. Si crede che il blocco impedisca l'arrivo dei viveri nei paesi nemici. Questa è un'idea sbagliata. Senza dubbio il blocco ha avuto una parte importantissima nella sconfitta del nemico e le più alte autorità militari e navali alleate considerano assolutamente necessario il mantenerlo fino alla conclusione della pace, ma gli alleati non hanno alcun desiderio di servirsi del blocco per impedire che giungano i viveri alle popolazioni affamate.

Il Consiglio economico superiore di Parigi è incaricato dell'organizzazione dell'approvvigionamento dei paesi nemici ed alleati. Ne fanno parte i ministri del blocco delle grandi potenze e spetta a questo Consiglio decidere quali misure di soccorso si devono prendere. E i ministri del blocco non si sono affatto opposti alle proposte di questo Consiglio riguardanti gli approvvigionamenti. Tuttavia le difficoltà sono enormi e costituiscono uno dei più ardui problemi che mai uomo di Stato abbia dovuto risolvere. Nel caso della Germania la principale difficoltà proviene dal fatto che la Germania si rifiuta di consegnare le sue navi mercantili che avrebbero servito in larga misura al vettovagliamento della Germania stessa come anche a quello degli altri paesi. Non bisogna perdere di vista che in quel che era una volta l'impero austro-ungarico la situazione è per lo meno altrettanto critica che in Germania e le dichiarazioni di Hoover circa ciò che è stato già fatto ricordano incidentalmente che vi sono altri paesi, dei quali alcuni sono nostri amici ed alleati che anch'essi soffrono della generale crisi dei viveri.

Le rivendicazioni del Belgio
e i compensi all'Olanda

Parigi, 14.

(N.) — Si parla in questi giorni dei reclami, che fa il Belgio per esser compensato del martirio che sofferse, con un ampliamento di territorio.

Ancora prima della guerra il Belgio possedeva una parte del Lussemburgo e del Limburgo, che formavano due provincie dello Stato, ora sarebbe desiderio dei belgi di annettersi le altre due parti, una delle quali è il noto granducato, ora repubblica, l'altra è una provincia olandese incuneata fra il Limburgo belga e la Prussia renana.

Non ci sarebbe timore, dicono i belgi, di irredentismi per cause linguistiche, perchè la lingua fiamminga ha nel loro Stato diritti eguali alla francese, non solo sulla carta, come erano i diritti in Austria-Ungheria, ma anche nel fatto e lo prova la compattezza con cui francesi e fiamminghi del Belgio si opposero alla selvaggia aggressione ed alla brutale oppressione tedesca.

Ed un altro desiderio dei belgi sarebbe che il confine coll'Olanda a valle di Anversa fosse formato dalla Schelda occidentale, in modo che tutta la Fiandra fosse belga, mentre oggidì la sua parte settentrionale è aggregata alla provincia olandese della Zeianda: è così menorata la libertà di navigazione da Anversa al mare.

Finalmente essi puntano gli occhi sulla città di Malmédy, che è appena fuori del confine belga nella Prussia renana, cui peraltro appartiene solo dal 1815. Per la confessione degli stessi tedeschi, la città è di lingua francese, quindi deve trovarsi a disagio come suddita prussiana.

Certo il Belgio, che sopportò il primo urto della guerra e sofferse più lungamente di tutti gli altri Stati merita dei riguardi e la Germania dovrà pur pagare il grave debito che ha contratto, ma l'Olanda non ama essere spogliata e perciò si parla di compensi da darle, bene inteso a spese della colpevole Prussia.

I termini sono un pò oscuri, poichè si dice ce l'Olanda riceverebbe in compenso la Gheldria, l'antico paese di Clivia, (fr. Clèves) la riva sinistra dell'Ems e la Frisia orientale. Veramente l'Olanda possiede ormai la Gheldria che è una delle sue provincie: nel caso presente si tratta della città di Gheldria (Geldern) nella Prussia renana sul fiume Niers a nord ovest di Crefeld, il cui territorio, insieme a quello di Clivia situata ancora più a maestro, forma un cuneo triangolare fra la Gheldria ed il Brabante olandese. Bisognerebbe troncar quel cuneo con una linea teorica, perchè non vi sono nè monti nè fiumi, che possano servire da confine naturale, anzi i fiumi, a cominciar dal Reno, sono tutti diretti perpendicolarmente alla base del detto triangolo.

L'Olanda possiede anche una parte della storica Frisia orientale, la quale forma la provincia di Groninga, l'altra porzione è l'attuale distretto di Aurich nella provincia prussiana di Annover fra l'Olanda e l'Oldenburgo. Questo territorio appartenne già nel 1807 all'Olanda, poi passò alla Francia quando fu soppresso il regno d'Olanda per opera di Napoleone, poi passò al Regno d'Annover e finalmente nel 1866 alla Prussia, quando questa trasformò quello Stato in una sua provincia.

La popolazione parlava la lingua frisona, ma i lunghi anni di dominio prussiano e l'analogia di quella lingua colla tedesca fecero l'effetto che si doveva aspettare, senza però che si possa parlare di scomparsa, perchè, sia pure in forma dialettale ed inquinata di elementi tedeschi, nelle campagne si continua ad usarla.

Se quei paesi torneranno sotto l'Olanda, risorgerà una lingua, che ha una buona letteratura, di cui si sono occupati anche autori stranieri nella lontana America.

Un'alleanza commerciale del Lussemburgo con la Francia e col Belgio

Berna, 15.

Il «Berliner Lokal Anzeiger» scrive che la Commissione parlamentare del Granducato di Lussemburgo incaricata di studiare le questioni economiche ha pubblicato le sue conclusioni le quali preconizzano una alleanza con la Francia e col Belgio.

In tal modo il mercato della Germania verrà a perdere annualmente 55 milioni di tonnellate di acciaio e questa perdita quasi enorme segnerà la fine della predominanza tedesca sul mercato dell'acciaio.

Verrà però finalmente regolato in via definitiva l'avvenire politico del Lussemburgo.

I giornali tedeschi contro il progetto del disarmo totale della Germania

Berna, 15.

Tutti i grandi giornali tedeschi commentano con tono forte il progetto dell'Intesa di disarmare completamente la Germania ed hanno parole di incitamento per il governo di Ebert dal quale pretendono una energia che non può avere dopo la sconfitta.

La «Frankfurter Zeitung» dice che non si può ammettere che in avvenire la preparazione militare della Germania abbia a dipendere dalla fantasia del vincitore e possa essere adottata e regolata dalle deliberazioni della Lega delle nazioni riguardanti tutti i popoli.

Il disarmo della Germania e l'autorità data dagli alleati di ingerirsi negli affari militari tedeschi, se hanno un carattere duraturo, obbligheranno gli alleati ad assumere l'amministrazione dell'Impero con le armi, ciò che data la crisi interna tedesca e la vicinanza del bolscevismo causerà agli alleati difficoltà gravissime, secondo la «Frankfurter Zeitung», la quale conclude affermando che i tedeschi vogliono un disarmo radicale, ma applicato in modo eguale a tutti i popoli.

La Commissione internazionale del lavoro

Parigi, 15

Un comunicato britannico dice che stamane ha avuto luogo la 23.a riunione della commissione per la legislazione internazionale del lavoro sotto la presidenza di Gompers.

La commissione ha preparato l'ordine del giorno per la prima riunione della conferenza internazionale del lavoro che sarà convocata nel prossimo ottobre.

La commissione ha inoltre deciso di ricevere martedì prossimo alle ore 10.30 una deputazione delle organizzazioni femminili.

La protesta di Re Nicola

Trieste, 15

(a.) — Abbiamo da Serajevo.

Oggi la conferenza ebbe a trattare della questione montenegrina. Re Nicola protestò contro l'Unione del Montenegro alla Jugoslavia. Contro ciò gli jugoslavi si lagnarono del contegno del Re e dei suoi figli. Uno di questi si trovava durante la guerra a Vienna ove morì, ma non fu trattato come prigioniero.

La follia jugoslava

L'assemblea di Belgrado vuole il confine all'Isonzo

Fiume, 15.

A Belgrado, l'assemblea nazionale, dopo tre giorni di dibattito per la verificazione dei mandati, che dovette venire rimandata perchè diversi partiti esigono l'aumento dei mandati, fu giocoforza passare nella odierna seduta alla elezione della presidenza dichiarando l'assemblea legalmente costituita.

Fu raggiunto stentatamente l'accordo fra i ventiquattro partiti della Jugoslavia rappresentati all'assemblea. Furono eletti quasi all'unanimità presidente il dottor Dragolinbo Paulovich, serbo; vice presidenti il dottor Ivan Ribar, croato, il dottor Franz Jankovich sloveno.

Il presidente Paulovich saluta la prima assemblea dei popoli slavi meridionali finalmente unificati in uno Stato nazionale: esalta la lotta sostenuta dalla Serbia contro la feroce monarchia absburghese per la liberazione dei croati e dei sloveni, accentuando che ora i jugoslavi devono combattere una più grande battaglia per conquistare i propri naturali confini, liberando i propri fratelli che invocano la redenzione.

L'assemblea fece una clamorosa dimostrazione. I croati gridarono: Vogliamo la Dalmazia, l'Istria e Fiume. I sloveni ossessionati gridavano: «Vogliamo Trieste e Gorizia!».

I capi partiti, dopo una lunga conferenza deliberarono essere volere della assemblea che il principe reggente nel suo discorso del Trono affermi apertamente contro l'Italia che la Jugoslavia a nessun costo deroga dalle sue aspirazioni dall'Isonzo al Vardar.

Si assicura da fonte competente che l'assemblea, dopo il discorso del trono, delibererà che avendo l'Italia declinato l'arbitraggio proposto da Wilson si esiga ora dai delegati serbi alla conferenza di Parigi che venga fatto un plebiscito in tutti i paesi pretesi jugoslavi; che i paesi occupati dagli italiani vengano da essi evacuati ed occupati da una potenza neutrale (!) e se tali domande venissero respinte in allora che i delegati serbi abbandonino dimostrativamente la conferenza.

Mi consta che a tali tendenze sono contrari il principe reggente, Pasic e lo stesso Trumbic. Non avendo il governo serbo accreditato il plenipotenziario italiano perchè la credenziale era stilizzata per il regno di Serbia e non per il regno dei serbi, croati e sloveni, tutto il personale della legazione abbandona Belgrado.

Parecchi giornali attaccano l'Italia, specie la pasiciana «Samouprava», misconoscendo persino il soccorso dato dall'Italia alla Serbia durante la guerra.

P. COLONNINI.

Dimissioni di ministri serbi per la italofobia del gabinetto jugoslavo?

Berna, 15.

Mandano da Belgrado alla «Fremdenblatt» degli inglesi giungono per ordine la Jugoslavia hanno rassegnato le dimissioni. Sono i ministri Stojan, Ribarac dell'Industria e commercio, Miloje Jovanovich degli approvvigionamenti, Spacho delle miniere e delle foreste e Rajocrich ministro senza portafoglio.

Afferma il giornale viennese che i motivi principali che indussero i quattro ministri ad abbandonare la direzione dei ministeri loro affidata, vanno ricercati nella troppo marcata italofobia del governo jugoslavo il quale non vede che i suoi diritti e non sa riconoscere quelli degli altri.

Il dissidio fra serbi e croati

Trieste, 15

Abbiamo da Zagabria:

Il «Dom» scrive: Noi, quali croati, membri dello Stato croato e repubblicani, non intendiamo riconoscere il preteso regno dei serbi, croati e sloveni sotto la dinastia Karajeorgevic essendo la sua proclamazione avvenuta per sola volontà di singoli signori senza che avessero da parte del popolo croato il minimo consenso, nè la più lontana autorizzazione. Ugualmente non riconosciamo il Consiglio statale S.H.S. ma pretendiamo venga tosto votata ed eletta una costituente croata che avrà il compito di proclamare la repubblica croata.

Lo stesso giornale continua:

Quali slavi e membri dell'Unione nazionale degli sloveni-croati-serbi e bulgari protestiamo energicamente contro la subdola e violenta politica del governo di Belgrado che a nome dell'Unione nazionale — ma operando con i suoi principii militaristi — ruina il nostro Stato è tutta la nazione croata. Con la forza del suo esercito soffoca nobili istituzioni, calpesta tutti i diritti dell'umanità, sospende la pubblicazione dei giornali, destituisce sindeci che loro no ngarbano e bastonano pubblicamente maschi e femmine, perchè si dichiarano contrari al loro Governo ed a pro' della repubblica. Perciò pretendiamo che le truppe serbe si allontanino immediatamente dal territorio croato.

Evviva Wilson. Evviva l'Intesa! Evviva la costituente croata! Evviva la repubblica croata! Evviva!

Lungo colloquio Orlando Wilson

Parigi, 15

Questa sera il presidente Wilson si è recato alla delegazione italiana per visitare l'on. Orlando col quale ha avuto un colloquio che è durato circa un'ora e mezza.

I rappresentanti di Spalato e Trau partiti per Parigi

Roma, 15.

Stamano sono partiti per Parigi gli on. Salvi e Rubini rappresentanti di Spalato e di Trau

Una messa per Re Umberto a Vienna

Trieste, 15.

Si ha da Vienna:

Nella chiesa dei frati minori del quartiere della Offburg venne commemorato la mattina del 14, con grande solennità, per iniziativa della missione militare italiana, l'anniversario della morte di Re Umberto. La bella chiesa era sontuosamente addobbata a lutto.

Dagli uffici della missione sul Ring sventola oggi la bandiera italiana a mezz'asta.

Tentata fuga d'un sottomarino

Le Ferrol, 15.

Il sottomarino U B 48 rimesso in condizioni di navigabilità per essere consegnato agli alleati ha tentato di fuggire. Il sottomarino uscendo dal porto ha salutato la nave da guerra che vi si trovava ma questa sospettando che il sottomarino fuggisse, si è messa ad inseguirlo insieme con un rimorchiatore, riuscendo a catturarlo.

Altri dispacci giunti la notte recano che al momento in cui le navi avevano raggiunto il sottomarino all'altezza di Sogayo questo si è immerso rapidamente e l'equipaggio è venuto a galla. La nave da guerra ha raccolto l'equipaggio: il sottomarino è rimasto in fondo al mare.

Come fu condannato a morte Cottin che attentò la vita a Clemenceau

Parigi, 15.

Oggi dinanzi al Consiglio di guerra si è svolto il processo a carico di Cottin. Nel suo interrogatorio Cottin parlando con voce collerica si scaglia contro il passo dell'atto di accusa che lo qualifica «fiore velenoso nato sul terreno dell'anarchia». Egli dice che coloro che lo qualificano in tal modo sono fiori velenosi. Dichiara di non essere orgoglioso del suo gesto, perchè lascia l'orgoglio ai conquistatori.

Cottin aggiunge che se fosse riuscito a fuggire avrebbe letto i giornali del suo partito e se gli fosse sembrato necessario avrebbe ricominciato.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato si procede all'escussione dei testimoni.

Sono stati uditi Duverne, che collaborò all'arresto di Cottin e che ricevette numerose lettere di minaccia ed alcuni compagni di lavoro di Cottin, fra i quali Jaeger, al quale Cottin aveva detto: «Vedrai se sono un vile. Ben presto vi dimostrerò che sono un uomo».

Mornet pronuncia la requisitoria. Egli comincia col rendere omaggio al grande cittadino che per poco non cadde sotto i colpi di un assassino. Evoca l'emozione di tutto il mondo civile alla notizia di questo delitto contro la nazione francese e dice che non vi sono circostanze attenuanti.

L'imputato legge una lunga dichiarazione con tono aspro, fa il processo della società borghese, attacca Clemenceau rappresentante del principio di autorità, accusa il governo francese di non aver fatto nulla per arrestare la guerra e gli uomini di governo francesi di avere una parte di responsabilità per la uccisione di dodici milioni di uomini. Cottin termina battendo col pugno sulla sbarra, e dicendo: Ecco!

L'avvocato difensore di Cottin lo rappresenta un debole, un povero di spirito fuorviato da letture mal comprese e dalla violenza verbale delle riunioni libertarie.

L'avvocato difensore fa un ultimo appello alla pietà dei giudici. La madre dell'imputato, singhiozzante, supplica il Consiglio di guerra di non essere senza pietà.

Il consiglio si ritira per deliberare. Dopo dieci minuti rientra nell'aula e pronuncia la sentenza la quale non ammette le circostanze attenuanti e condanna Cottin alla pena di morte.

L'udienza è quindi tolta.

Ludendorff ripete che la sua sconfitta è dovuta alle vittorie italiane

Stoccolma, 15.

Il «Socialdemocraten» ha intervistato Ludendorff allo scopo di conoscere il pensiero dell'ex capo di S. M. sulla sconfitta della Germania.

Ludendorff ha dichiarato che gli effetti della sconfitta si rivelano ogni giorno più gravi, e prova di ciò sono le condizioni del nuovo armistizio che la Germania ha dovuto accettare. Egli ritiene che la potenza militare della Germania sia sparita.

Le cause della sconfitta, secondo Ludendorff, furono la difettosa strategia di Moltke, l'inabile direzione di Falkenayn, il cattivo servizio d'informazioni e specialmente il mancato appoggio da parte dell'Austria sempre più stretta alla gola dall'Italia.

Se l'Austria avesse potuto avere libera una parte delle sue divisioni e mandarle in Germania la guerra sarebbe stata vinta dagli imperi centrali che non avrebbero temuto i rinforzi americani. La posizione degli imperi centrali divenne disastrosa quando l'Italia abbandonò la neutralità per abbracciare la causa degli alleati, sopratutto nello scorso giugno quando il generale Diaz fece fallire l'offensiva austriaca sul Piave nella quale gli austriaci avevano impegnato i migliori effettivi.

Dopo questo insuccesso Ludendorff, d'accordo coll'imperatore Carlo era favorevole ad una immediata proposta di pace, ma l'imperatore di Germania inviò telegraficamente un suo parere contrario poichè voleva che gli eserciti austriaci passassero sotto il comando germanico, ma il decreto non venne firmato dall'imperatore Carlo.

La spaventosa vita russa illustrata da un console svizzero

Berna, 15.

In un memoriale diretto al Consiglio Federale, il console svizzero Odier ha tracciato un quadro spaventoso della vita di Pietrogrado e di Mosca, decimate dalle epidemie, sovratutto dal vaiuolo e dal tifo.

Tutte le fabbriche di mobili di Mosca sono state incaricate di fabbricare bare collettive, nelle quali vengono ammucchiati generalmente sette od otto cadaveri.

Soltanto i cittadini appartenenti alla cosidetta prima categoria, aventi diritto di acquistare prodotti alimentari dagli spacci municipali, possono nutrirsi. Gli altri comprano merci di contrabbando, pagando il pane sino a 40 rubli al chilo. Un quintale di legna costa 860 rubli. Quest'inverno che fu rigorosissimo, il calore nelle case non fu superiore ai due gradi. Gli operai intirizziscono negli appartamenti borghesi nazionalizzati. Odier considera la questione dei rifornimenti e del riscaldamento come assolutamente insolubile. Tutto Pietrogrado sta morendo. La popolazione è diminuita di due terzi. Quasi tutte le fabbriche sono chiuse, le tramvie funzionano soltanto due ore al giorno.

Sempre secondo Odier, i membri del Governo massimalista sono pronti ad accordare ai Governi dell'Intesa qualunque concessione a condizione che venga tolto il blocco economico e di riprendere le relazioni diplomatiche. Oltre alle offerte già fatte, i massimalisti promettono di esonerare i cittadini stranieri dall'imposta straordinaria da cui sono colpiti e che ha permesso di prelevare parecchi milioni di rubli.

In cambio di queste offerte i bolscevichi non chiedono che vantaggi economici. Lenin insiste soprattutto sulla necessità di giungere rapidamente ad un compromesso, presentendo il prossimo fallimento del sistema comunista.

Il Consiglio dei Ministri
i ferrovieri ed i trasporti

Roma, 15.

Stamane si è riunito il consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Colosimo. Erano assenti oltre agli on. Orlando, Sonnino e Villa; gli on. Ciuffelli, Crespi e Fradeletto lievemente indisposti. Nella riunione durata poco più di un'ora sono stati trattati affari di ordinaria amministrazione.

Intorno alle trattative tra i rappresentanti dei ferrovieri ed il governo, il ministro ha dato ulteriori ragguagli. L'onor. De Nava ha comunicato alla presidenza sui provvedimenti atti ad ovviare alla grave crisi dei trasporti che tanto pregiudica l'economia nazionale.

La «Tribuna» dice che è stata trattata l'importante questione dei provvedimenti per la Pubblica Sicurezza, per l'ordinamento ed il funzionamento della polizia. Il consiglio dei ministri ha deciso di nominare subito una commissione competente che dovrà entro un mese presentare un progetto di riforma. Il Governo, aggiunge la «Tribuna», ha l'intenzione di creare una larga trasformazione nell'ordine e nel funzionamento della Pubblica Sicurezza informandosi a concetti di grande modernità i quali mentre renderanno più agile, celere e sicuro il funzionamento di questa macchina statale eleveranno anche la posizione economica e la funzione morale degli organi di questa macchina.

Il «Giornale d'Italia» dice che l'on. Facta ha inoltre sottoposto a decisione ed esame del gabinetto l'annunziato progetto tendente a regolare la questione dei fitti delle abitazioni civili. I ministri competenti hanno mostrato il loro pieno consenso alla relazione dell'on. Facta rimandando però ogni conclusiva deliberazione ad un prossimo consiglio.

I provvedimenti per le guardie di questura e le guardie carcerarie

Roma, 15.

E' stato approvato dal Consiglio dei ministri lo schema di progetto per la attuazione di nuove provvidenze in favore degli agenti del corpo delle guardie di città. Con tale progetto sono apportati sostanziali miglioramenti economici e di carriera agli appartenenti al benemerito corpo. Viene infatti diminuito di 500 il numero degli appuntati e sono aumentati altrettanti posti proporzionalmente nei gradi dei sottoufficiali col conseguente beneficio d'un sensibile acceleramento di carriera.

Sono aumentate in misura notevole le paghe ed istituita una indennità giornaliera di grado progressivamente crescente da lire 0.30 per gli appuntati fino a L. 2.50 per i marescialli maggiori. Tale indennità è suscettibile di aumenti quadriennali che vanno dal minimo di L. 0.20 per gli appuntati ad un massimo di L. 0.40 giornaliere per i marescialli maggiori.

Inoltre gli assegni che attualmente gli agenti percepiscono quale soprassoldo di rafferma, di medaglia al merito di servizio e soprassoldo quinquennale vengono unificati nel senso che sono considerati come veri e propri aumenti di paga quinquennali in numero di quattro di lire 200 ciascuno che restano attribuiti all'agente anche nel caso di promozione e che devono computarsi agli effetti della pensione.

Pertanto calcolando il nuovo soprassoldo quinquennale, indennità quadriennale di grado, l'aumento del 30 per cento di cui al D. L. 10 febbraio 1918 N. 107, indennità caro viveri di L. 60 mensili, l'ammontare delle competenze spettanti agli agenti del corpo resta fissato nella seguente paga giornaliera: Allievo guardia L. 6.61 — guardia L. 8.42 — guardia con due rafferme L. 9.42 — appuntato da un minimo di L. 9.31 ad un massimo di L. 11.91 — sottobrigadiere da un minimo di L. 11.12 ad un massimo di L. 13.32 — brigadiere da un minimo di L. 12.07 ad un massimo di L. 14.32 — maresciallo ordinario da un minimo di L. 12.99 ad un massimo di L. 15.29 — maresciallo capo da un minimo di L. 13.78 ad un massimo di L. 16.08 — maresciallo maggiore da un minimo di L. 14.57 ad un massimo di L. 17.77.

Per gli agenti sedentari la paga giornaliera è con l'aumento del 30 per cento e con indennità caroviveri stabilita complessivamente in lire 9.30.

I premi di rafferma che per gli agenti del corpo sono stati sinora due soltanto, di L. 500 ciascuno, corrispondenti alle due prime rafferme vengono col progetto approvato fissati in numero di tre dell'importo complessivo di lire 3000 e cioè di L. 1000 per ognuna delle tre prime rafferme. Agli agenti che hanno compiuto le prime due rafferme è concesso un assegno di lire 1000 a titolo di integrazione dei due premi da lire 500 da essi percepiti.

Infine l'indennità di alloggio di lire 20 mensili per gli agenti ammogliati viene raddoppiata ed anche per gli ufficiali del corpo si prevede ad un congruo aumento di tale indennità.

Ci risulta poi che ogni provvedimento per miglioramento al personale dei funzionari ed impiegati di P. S. è stato per il momento sospeso avendo il ministro ritenuto la opportunità di riferire il sollecito studio dei provvedimenti intesi a dare un migliore assetto alla carriera del personale di P. S. in rapporto alle speciali sue condizioni ed alle attribuzioni che gli sono dalle leggi demandate ad apposita commissione. Essa è stata nominata con decreto ministeriale 11 corr. nelle persone dei signori Corradini Grande Ufficiale dott. Camillo, consigliere di Stato presidente Ferreri barone dott. Giuseppe capo divisione del personale della P. S. Severo comm. Achille ispettore generale cav. dott. Efren capo sezione del ministero dell'interno segretario.

Le proposte della commissione dovranno essere presentate al più tardi al la fine del prossimo venturo aprile

Anche per gli agenti di custodia delle carceri i quali pertanto fruiranno di un identico trattamento economico non solo per le paghe ma anche per quanto si riferisce ai premi di rafferma.

Per l'attuazione dei predetti provvedimenti si sono sdoppiati in due classi i gradi di capo-guardia e sottocapo guardia.

Vita e problemi delle terre liberate e redente

"La Zona morta"

Dal Piave, marzo.

Se tristi sono oggi le condizioni del Veneto liberato, sono tristissime quelle dei paesi pedemontani e prossimi al Piave. Nè l'opera dell'autorità militare, nè quella del governo hanno tangibilmente beneficato queste zone: dal novembre ad oggi una rovinosa disorganizzazione impedisce il ritorno della vita. Di ciò causa prima è il disaccordo o' conflitto esistente tra autorità militare e autorità politica. La prima, ancora oggi senza le necessità di ieri, continua ad esercitare ogni ampio potere civile e politico in sua mano accentrando organi e servizi, e togliendo con una fitta rete di disposizioni proibitive e controlli la possibilità di esplicazione della privata attività.

La seconda vedendo neutralizzata l'opera propria e trovandosi nella impossibilità di reagire per mancanza di mezzi, allenta l'opera ed attende... istruzioni superiori.

Da tale stato di cose deriva che i pochi benefici accordati sono più che insufficienti al ripristino della vita e che se prima di ora nessuna energica collettiva reazione è sorta, ciò devesi unicamente all'indole mite delle popolazioni nostre e allo stato di prostrazione in cui la dominazione nemica le ridusse.

I casi sporadici di sommosso avvenuti nelle ultime settimane in vari centri (Vittorio Veneto, Orsago, Mareno di Piave, Vazzola, Cordignano ecc.) spero metteranno sull'avviso il regio governo perchè ad un'opera organizzatrice e pratica sia affidata la sistemazione e rinascita dei luoghi.

Le nostre popolazioni — eminentemente agricole — oggi chiedono al Governo e per esso agli italiani d'oltre Piave, i mezzi per poter riprendere il lavoro, cui naturalmente aspirano e dal quale traggono ogni beneficio di vita.

E per il lavoro domandano pane. E' detto comune che l'uomo non viva di solo pane ma — aggiungo io — «senza pane.... l'uomo nè vive nè tanto meno lavora.

Nella zona liberata mancano infatti i generi di prima necessità e i due chilogrammi di farina che il comune cede settimanalmente per persona — chiaro risultano raziono insufficiente ai bisogni individuali. E si noti che a un maggior lavoro corrisponde un maggior consumo dell'organismo. Ora i lavori cui attendono i nostri agricoltori sono pressanti e gravi e per le annate in corso certamente privi di reddito.

Si obbietta da alcuno che i più durante l'invasione hanno potuto realizzare guadagni, guadagni che risulterebbero dall'ammontare di corone e buoni della Cassa Veneta denunziati a i rispettivi Comuni, che quindi ogni famiglia ha un margine col quale sopperire alle necessità del momento.

A parte il deprezzamento delle corone, a parte la limitazione del valore dei buoni della Cassa Veneta rendo noto a quei signori — e vi è fra costoro qualche rappresentante l'autorità governativa — non potersi umanamente pretendere che la tedesca rabbia abbia portato vantaggi economici alla zona invasa: la tesi sarebbe assurda ed.... anormale.

La poca moneta oggi in mano del contadino rappresenta il frutto dei patimenti, delle pene, delle umiliazioni, dei danni sofferti: ora come pretendere dagli amministratori della cosa pubblica che il villico supplisca alla miseria propria e all'incuria del governo con questi minimi mezzi?

E si noti, 1) che nella zona liberata spiriti di mala impresa — forse ex fornitori dello Stato — certo novelli vampiri di guerra — disponendo di mezzi di trasporto e di mezzi finanziari hanno aperti spacci di consumi a prezzi proibitivi, 2) che mercanti ed agenti di poca fede e di pessima morale, ma di molti quattrini, sono piovuti dall'interno a togliere in gran parte con male arti, anche gli scarsi benefici governativi. Chiaro esempio sono le aste di cavalli, muli e materiali indette dai comandi militari in cui la concorrenza dei detti mercanti rende nullo lo scopo benefico ed utilitario delle stesse.

Tale stato di cose non può durare: troppo hanno sofferto quelle popolazioni e tutto hanno dato alla patria: oggi ai patimenti e alle sofferenze di ieri si aggiunge lo spettro della fame e l'abbandono da parte di coloro cui per debito di giustizia spetta di provvedere.

— Quali, mezzi per provvedere al fabbisogno ed agevolare l'opera di ricostruzione?

— Liberi anzitutto il Governo la nostra plaga dal «militare». Li tolga a questa autorità, accentratrice di ogni potere — il comando e la giurisdizione — e si lasci libero il campo alla privata iniziativa sostenendone e coordinandone gli sforzi con opportuni provvedimenti.

Ne risenteranno gran beneficio le popolazioni e le finanze del governo.

Si pensi, a mò di esempio, che i fabbricati in condizioni locative sono oggi requisiti ed occupati manu militari dagli innumerevoli uffici e comandi, impedendo così il ritorno della popolazione a vita civile e che gli stabili già rovinati per opera nemica oggi sono ridotti a rovina completa per opera del militare.

CENSURA

Cre dirò dei camions comandati dalla zona di Piave a Padova, a Vicenza ed anchè a Bologna per le voluttuarie provviste? che dirò delle restrizioni imposte alla circolazione? Passaporti e salvacondotti non sempre concedono libertà di transito chè gli infiniti controlli di reali carabinieri ed altri delegati vogliono nella loro restrittive interpretazioni quasi presente virtualmente.... il nemico. E che dirò di un divieto alla circolazione per un'arteria stradale importantissima e di napoleonica memoria imposto da un alto comando affinchè la quiete della villa — sede del comando — adiacente alla detta strada, non sia turbata? La battaglia di Vittorio Veneto non credo esiga oggi come ieri la quiete più assoluta nei dintorni della villa sede del comando!

Che dirò dello sperpero di consumi e di materiale ad opera sempre della autorità militare? Il comando più infimo dispone di autovetture, di camions e di motocicli, e non vi è ufficiale di stato maggiore che muova piede se non in..... limousine.

Rimedio unico a siffatto stato di cose sia l'esodo dell'autorità militare abbarbicata alle desolate nostre terre e la soppressione degli uffici e di comandi senza numero oggi assolutamente privi di ragion d'esistere.

Altro provvedimento che d'urgenza si impone è il licenziamento dal servizio militare di coloro che appartengono alla zona invasa. Oggi il difetto di mano d'opera rende tardo il lavoro di ricostruzione e resurrezione. Ogni azienda agricola o industriale manca di uomini e pressanti e innumerevoli sono i lavori da compiersi. I fabbricati non si possono riattare o ricostruire per mancanza di mano d'opera, i lavori agricoli giacciono in istato di quasi totale abbandono per mancanza di mano d'opera e le imprese industriali, che dovrebbero risorgere a nuova vita per i bisogni della zona, sono inoperose per mancanza di mano d'opera. Ora a questo forzoso abbandono dei lavori agricoli ed industriali quale rimedio più pressante se non la dispensa dal militare servizio degli appartenenti alla zona liberata? E gli italiani di cuore ancora alle armi non giudicheranno certo ingiusto il provvedimento!

Altra impellente necessità della zona è di provvedere il materiale di ricostruzione e sistemazione.

Oggi ad esempio la produzione di legname delle segherie del «Cansiglio» ammonta a 2000 tavole giornalmente: materiale completamente versato dall'Ispettorato forestale all'autorità militare per lavori di scarsa utilità (costruzione di tettoie e baraccamenti e depositi per macchinari, effetti di vestiario ecc.).

Ora, perchè il legname e altri materiali di produzione locale non sono ceduti ai privati? Si istituiscano depositi di legname, di pietre, di calce, di cementi, di paletti in legno (un tempo impiegati nei reticolati) nei vasti centri, autorizzando i depositari od i Comuni al prelevamento gratuito da parte del privato, salvo a computarne lo importo all'atto della liquidazione dei danni. E si noti che oggi le riparazioni e costruzioni segnerebbero un impiego minore di materiale che non domani, quando cioè sarebbe aggravato il deperimento per l'abbandono degli edifici e delle campagne e per l'inoltrarsi della stagione.

Nè si obbietti il difetto di mezzi di trasporto, chè sufficientemente provvederebbero alla bisogna le trattrici e i camions oggi in potere dell'autorità militare, e le comunicazioni ferroviarie riorganizzate.

E sovra ogni altra provvidenza sia data preferenza all'assicurazione dei generi di prima necessità alle nostre popolazioni.

Sussidi, anticipi, premi ed ogni altra sovvenzione mancano al loro scopo quando difetti la possibilità del loro utile impiego. Il governo deve, col tramite dei Comuni, istituire cooperative e giunte di consumi e prezzi ridotti e fissare limiti di calmiere, provvedendo nel contempo affinchè a coloro che versano in condizioni maggiormente critiche, e non sono pochi, siano gratuitamente somministrati generi alimentari in quantitativo tale da sopperire al fabbisogno.

Questa è la via della resurrezione, queste le provvidenze necesarie.

CENSURA

I mezzi non possono, nè devono difettare chè in simili contingenze la popolazione liberata più di ogni altra sacrificata all'ara delle rivendicazioni nazionali e della giusta guerra, bene avrebbe a rammaricarsi della ingratitudine dei fratelli d'oltre Piave e dell'abbandono del Paese.

M. B.

Un clamoroso processo di spionaggio in favore dell'Austria

Trieste, 15

(A.) Si è svolto in questi giorni un importante processo di spionaggio in favore dell'Austria che terminò con la condanna della maggior parte degli accusati.

Moissi Sahotu e Cimone, Hatzopulos Giorgio e Nicopulo sono accusati di essersi in tempi diversi e anche durante la guerra per spionaggio nemico recati in vari luoghi d'Italia e nella zona di guerra per procurarsi (e riuscendo a procurare realmente al nemico) notizie e informazioni di carattere militare. Ivo Macchiedo, Ant. Röbrich, Lauda Andrea Luca e Antonio Tschulj sono accusati del reato di essersi in tempi diversi e imprecisati durante le ostilità italo-austriache, al servizio di spionaggio nemico (recandosi anche in Italia e nella zona di guerra per meglio riuscire allo scopo) associati per cercare di ottenere carte, documenti, notizie tali da compromettere lo stato militare dell'Italia.

Il difensore penale Barich difende Andrea Luca: Robba difende Antonio Röbrich e Antonio Tschulj.

La Corte — dopo una delibera durata mezz'ora — pronuncia il seguente verdetto col quale vengono assolti il Tschuly, il Robrich ed il Macchiedo; condannati invece il Cimone e Salvatore Moissi all'ergastolo, il Demetrio Sanda a 2 anni di reclusione, l'Hazopulos ed il Luca a 3 anni di reclusione.

Presiedeva il col. cav. Armellini, giudici ten. col. cav. Martelli, magg. Graziano, rel. avv. Petracone, segretario Paparo.

Intervista con l'on. Fradeletto sull'istituzione dei comitati provinciali per le terre invase e redente

Roma 15

L'on. Fradeletto come abbiamo già ieri annunziato, fiaccato dall'intenso lavoro di questi giorni, ha dovuto mettersi a letto.

Ad un giornalista che, recatosi a visitarlo, gli ha chiesto qualche notizia sull'istituzione dei comitati provinciali per le terre già invase e danneggiate dalla guerra, l'on. Fradeletto ha detto fra altro:

I comitati, come dice chiaramente il decreto, risponderanno allo scopo di coordinare ed integrare l'opera delle amministrazioni pubbliche intesa alle riparazioni dei danni ed alla rinascita della vita civile. Essi sono istituiti presso ciascuna delle prefetture di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza e sono composti dal prefetto che li presiede, da due ufficiali superiori, l'uno rappresentante del Comando Supremo e l'altro dell'autorità militare territoriale designato dal ministero della guerra, dall'ing. Capo del Genio Civile anche in rappresentanza del magistrato alle acque, dal presidente della deputazione provinciale e da due sindaci di comuni danneggiati. Sarà inoltre chiamato a far parte deo comitati il capo dell'amministrazione governativa provinciale relativa allo speciale argomento d. cui il comitato debba occuparsi. per esempio l'Intendente di Finanza, se si tratta di una questione d'indole finanziaria, del provveditore agli studi se si tratta di una questione scolastica.

I comitati deliberano e le loro deliberazioni diventano obbligatorie per tutte le amministrazioni che sono in essi direttamente rappresentate. Soltanto le deliberazioni riguardanti l'amministrazione militare possono essere subordinate all'adesione del comando supremo, qualora ciò sia richiesto dall'ufficiale che lo rappresenta.

Le ragioni che mi hanno indotto ad istituire i comitati provinciali sono molte e varie: anzitutto il ministero delle terre liberate dal nemico mancava assolutamente di organi propri nelle provincie alle quali si estende la sua giurisdizione. Ora i comitati saranno appunto questi organi che potranno consentirmi di esplicare una diretta ed efficace azione.

Inoltre i comitati avranno il vantaggio di mettere in regolare, periodico, operoso contatto l'autorità civile e quella militare, la sola che nelle terre liberate disponga di tanto larghi mezzi e dalte disponga di tanti larghi mezzi e dalscindere.

Ma io ho voluto che le rappresentanze locali, che oggi si limitano assai spesso a criticare il Governo per quanto fa o non fa, passino dall'analisi critica al l'azione e diventino collaboratrici e corresponsabili del potere centrale.

Non si tratta quindi di un nuovo ed ingombrante organismo burocratico come da qualcuno è stato obbiettato. Io ho voluto applicare alla condizione eccezionale delle terre venete il criterio del decentramento, il solo a parer mio che sia in grado di ringiovanire la nostra vita politica ed amministrativa, alleggerendo la poderosa macchina burocratica che funziona così lentamente nella Capitale. I comitati provinciali da me istituiti rappresentano una forma italiana di quello che gli inglesi chiamano: Governo Locale.

Però non si avranno nelle cinque provincie cinque governi diversi perchè i comitati devono svolgere la opera sotto la vigilanza e la direzione del ministero delle terre liberate il quale traccerà i loro programmi, determinerà i limiti richiesti dall'unità d'indirizzo e potrà, come il decreto stabilisce, sospendere le deliberazioni.

In queste poche settimane da che sono al Governo — così conchiude il Ministro - io mi sono sempre più convinto praticamente di quanto come studioso avevo più volte affermato. Tra noi si è affievolito per molteplici cause il senso delle responsabilità locali e ad affievolirlo hanno contribuito le sofferenze che pesano sulle nostre terre. Io mi propongo di risvegliarlo. Se ai comitati avessi dato soltanto facoltà consultive, la loro opera sarebbe stata sterile, accademica, anzi pericolosa: perchè, pensandosi liberi da ogni responsabilità diretta, essi avrebbero facilmente espresso non tanto i voti più ragionevoli ed attuabili, quanto quelli più propri alla conquista della popolarità e a far ricadere sul Governo la colpa degli ostacoli, degli indugi o dei dinieghi.

Io dico invece loro: lavoriamo insieme io vi guiderò al centro, voi coopererete armonicamente dalle provincie e le responsabilità saranno comuni.

Nel ministero delle terre liberate

Roma, 14

E' quasi ultimato il lavoro di preparazione del bilancio del Ministero delle Terre Liberate, che sarà pronto per il 20 corr. Tale bilancio prevede, per accordi già intervenuti col Ministro del tesoro corr. Stringher, lo stanziamento di un primo fondo di 200 milioni.

Dall'Alto Adige

(D) Il dott. Richter, che fece il progetto per regolare il Reno fra Strasburgo e Basilea, pubblica nella «Meraner Zeitung» del giorno 11 marzo un lungo articolo, dimostrando quanto sia importante il regolare anche il corso dell'Adige in modo da render perfetta la sua navigabilità fra Bolzano e Venezia. Egli calcola una spesa di ventiquattro milioni di lire, che verrebbe compensata dal fatto che, non solo l'Alto Adige, ma anche la valle transalpina dell'Enno (Inn) sia nella sua parte tirolese, sia nella sua parte svizzera farebbe capo a Venezia, seguendo prima la via d'acqua lungo l'Enno e poi mettendosi in comunicazione colla via d'acqua atesina od a mezzo della ferrovia del Brennero o delle due ferrovie progettate (delle quali già una parte fu costruita) pel Passo del Forno (Ofen Pass) e pel Passo di Resia (Reschen Scheideck) («Gazz.» 18 e 19 febbr.).

Le relazioni fra Bolzano e Venezia furono in tutti i tempi strette e cordiali, tanto che lo stemma della Camera di commercio bolzanina porta una galera veneziana; ora poi, tolti gli impacci doganali di confine, è da credere che Venezia vorrà accogliere questo invito a diventare il porto di una regione, che dal Veronese giunge fino al Lago di Costanza.

Un governatore italiano a Spalato?

Berna, 15.

Il «Wiener Korrespondenz Bureau» comunica ai giornali che a Spalato sono sbarcate truppe italiane per sostituire quelle inglesi.

Il comitato croato ha subito protestato presso l'Ammiraglio inglese comandante di Spalato, ma ha sentito rispondersi che gli italiani godono gli stessi diritti degli inglesi e giungono per ordine del comandante generale degli eserciti dell'Intesa.

Un tentativo di dimostrazione anti italiana preparata dai croati spalatini è fallito ed un generale italiano ha assunto il comando della città e del porto facendo pubblicare un manifesto ove è detto che saranno rispettate le idee di tutti ma non sarà tollerato nessun sopruso.

L'indirizzo di 7000 spalatini

Ancona, 15.

Gli spalatini hanno inviato alla delegazione italiana alla Conferenza della pace il seguente indirizzo:

«Nell'ora dell'attesa angosciosa, febbrile, suprema, quando il nostro destino si compie e i fati di questa città tormentata stanno per decidersi ineluttabilmente e per sempre nell'alto consesso delle nazioni, a voi, vigilanti custodi dei più sacri retaggi assertori tenaci di tutti i diritti della patria più grande, noi sottoscritti cittadini di Spalato, nell'amore selvaggio che ci arde e consuma, patrizi e popolo, spiriti colti anime semplici e rudi accomunati nella stessa speranza e nella medesima fede, ci rivolgiamo a voi, e vi invochiamo col coraggio dei sacrifici compiuti, con la forza di tutta la nostra abnegazione e di tutto il nostro martirio perseverante, indefesso crudele, tanto più grande quanto più oscuro e tenace. Le nostre anime oppresse da nuovo sconforto erompono verso di voi in un impeto solo con nella voce lo schianto di tutti i morti nostri e l'angoscia di tutti i viventi, in una parola sola di invocazione, di incitamento e di speranza a che la nostra città fedele fra tutte alle sue tradizioni romane e italiane, veda finalmente spuntare sul mare nostro l'aurora della sua redenzione che, compiendo i nostri voti più ardenti riallacci le sue alle gloriose fortune d'Italia, reintegrata e riassunta regina tra tutte le genti».

Seguono oltre settemila firme.

Una festa italiana a Posala

Trieste, 15

Il giorno 12 coll'intervento di Donna Anna Grazioli consorte del governatore di Fiume del prof. Del Martello assessore della P. I., del signor Rossoni presidente dell'assistenza civile e di distintissime signore ed ufficiali del R. Esercito, vennero distribuiti indumenti e libri agli alunni delle scuole di Posala (Fiume).

La simpatica festa bene organizzata dal dirigente Battistini coadiuvato dagli insegnanti tutti fu aperta con la marcia reale ed al canto di inni patriottici. Parlarono applauditi il dirigente ed il tenente Baffico che portò il saluto dei bambini genovesi che con atto nobilissimo inviarono doni. A Donna Anna Grazioli venne donato uno splendido mazzo di fiori con nastri dai colori di Fiume e nazionali.

La festa si chiuse al canto degli inni della patria.

La propaganda degli jugoslavi contro gli Italiani in Svizzera

Un curioso volo dei Grigioni

Berna, 15.

La continua propaganda antiitaliana dell'Agenzia Jugoslava di Lucerna incomincia a dare i suoi primi poco graditi frutti E' noto che gli jugoslavi di Lucerna si sforzano per far credere una nazione invasa dall'imperialismo che vuole annettersi quello che è suo e quello che è degli altri.

Scrive l'«Engadiner Tageblatt» che a Poschiavo per iniziativa della municipalità, ha avuto luogo una riunione presieduta dal capo del consiglio di Stato dei Grigioni, sig. Luigi Bossi, allo scopo di discutere in merito alle aspirazioni italiane sul Grigione.

Una mozione è stata votata alla unanimità, ed essa non suona favorevole all'Italia, quantunque non scenda a particolareggiare. Nessuno toccherà impunemente la Valle di Poschiavo uno dei fiori più belli della corona della vallata della vecchia Rezia libera, dice la mozione alludendo alle fantastiche aspirazioni italiane, ed assicura l'«Engadiner Tageblatt» che questa mozione fu votata all'unanimità, perchè tutti i presenti erano d'avviso che l'Italia non può e non deve avanzare delle pretese sulla vallata di Poschiavo. Questa mozione venne trasmessa a Berna ed a Roma, conclude il giornale engadinese, e da parte nostra aggiungiamo che il momento è venuto per il governo italiano di mettere fine con un atto di energia a tutte le mene di una accozzaglia di gente che non ha altro scopo all'infuori di quello di denigrare l'Italia e creare al suo governo delle noie.

Per il bestiame del Bellunese

Roma, 13

Un decreto luogotenenziale, che ha immediata attuazione, prescrive: La commissione provinciale di agricoltura della provincia di Belluno ha facoltà di precettare i tori e torelli e le giovenche e le vacche della razza bellunese riconosciute idonee alla conservazione della razza stessa. I bovini precettati non possono essere macellati nè asportati fuori del territorio della provincia di Belluno fino ad un anno dalla conclusione della pace. Il commercio degli animali precettati è libero nel territorio della detta provincia, ma i passaggi di proprietà dei detti animali dovranno essere denunziati alla rispettiva locale commissione provinciale di agricoltura, in base a speciali norme che dalla commissione stessa verranno all'uopo diramate.

Una lettera del Papa ai Vescovi per le missioni in Palestina

Roma, 15.

Il «Corriere d'Italia» pubblica la seguente lettera che il Papa ha indirizzato ai vescovi dell'orbe cattolico:

«Di recente abbiamo saputo dal venerabile fratello, il patriarca di Gerusalemme che le missioni di Palestina, in seguito alle devastazioni sofferte, sono ridotte in estrema miseria, tanto da prevedere che non solo non possono raccogliere i frutti del diuturno lavoro ma neanche possono più sussistere. Oltre a ciò vi è un altro grave inconveniente: l'auso che di tali misere condizioni fanno gli acattolici per ivi disseminare le loro dottrine. Queste ottengono sia col sovvenire, provvisti come sono di denaro e vettovaglie, la povertà degli abitanti, sia sopratutto coll'istituire scuole in quei luoghi ove i cattolici non possono riparare le proprie danneggiate.

«Voi comprendete bene, o venerabili fratelli, ciò che a tutti i cattolici richiede, davanti a questo fatto, la salute delle anime e le stesse condizioni del la terra Santa come infatti noi dicevamo nella allocuzione ieri tenuta in Concistoro».

Il Papa incita tutti a perorare presso i diocesani la causa delle missioni.

Una messa per Re Umberto

Roma, 15.

Stamane alle 10 in forma privata ha avuto luogo nella Cappella Reale del Sudario una messa in suffragio di S. M. il Re Umberto I.

Hanno presenziato alla cerimonia S. M. la Regina Margherita accompagnata dalla marchesa Taverna e dal principe di Belgioioso. Era anche presente il Principe ereditario accompagnato dal comandante Bonaldi

Nella cappella assistevano oltre alle dame di Corte il nuovo Grande Scudiero conte Solari Del Borgo, il duca Borea D'Olmo, i collari dell'Annunziata on. Boselli e Marcora e la collaressa donna Maria Salandra.

Durante la messa venne eseguita musica del maestro Renzis, diretta dall'autore.

La carta per le schede elettoriali

Roma 15

Il «Tempo» dice che l'Ufficio Carte presso il ministero dell'Industria, in questi giorni ha interrogato varie cartiere per preparare le schede elettorali per le prossime elezioni.

Varie cartiere hanno inviato campioni per i quali, per il momento, non è stato risposto a nessuno. E' stato stabilito che le schede devono essere concesse direttamente dalle cartiere agli interessati ad un prezzo non superiore a lire 10 al mille.

Il Ministero per l'Industria calcola su di un fabbisogno di circa 150 milioni di schede basandosi sulle previsioni che in ogni collegio si presentino 4 candidati e che ne siano distribuite tre ad ogni elettore.

L'assemblea della Dante Alighieri

Roma, 15.

Nella sede sociale si è riunita l'assemblea generale dei soci della Dante Alighieri sotto la presidenza dell'onor. Rava il quale ha fatto una lunga e dettagliata esposizione dell'opera spiegata dalla Dante nell'ultimo esercizio ed ha annunziato che il consiglio direttivo ha deciso di donare la bandiera al comitato di Trieste.

L'assemblea ha quindi proceduto alla nomina di nuovi consiglieri in sostituzione degli uscenti.

Per gli ufficiali di Commissariato

Roma, 15.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto Luogotenenziale:

Gli ufficiali subalterni di complemento nel corpo di commissariato militare laureati in giurisprudenza, in docenza sociale e commerciale o chimica potranno in seguito a concorso per titoli essere trasferiti nel ruolo degli ufficiali in servizio effettivo nello stesso corpo purchè non abbiano superato l'età di 32 anni. I vincitori del concorso saranno trasferiti nel ruolo del servizio attivo permanente conservando il proprio grado e la propria anzianità. I vincitori del concorso aventi il grado di sottotenente e dichiarati idonei al grado superiore saranno promossi tenenti dopo avere compiuto 15 mesi di grado e dopo che avranno avuto luogo le promozioni dei pari grado in servizio effettivo alla data del presente decreto.

Il presente decreto cesserà di avere vigore sei mesi dopo la conclusione della pace.

Il processo Cavallini

Roma 15

Al processo Cavallini si è interrogata Carolina Mauro cameriera di Jaghen passata a Roma e in Isvizzera. Dice che casa Jaghen era frequentata da Cavallini, Ricci d'Adda, dal Kedivè ed altri turchi. Nulla sa dire circa le conversazioni. Quando Jaghen era a colloquio con Cavallini la porta della stanza era guardata da due piantoni del seguito del Kedivè. Ritiene che Jaghen siasi qualche volta recato dalla Svizzera a Vienna facendosi credere un mercante. Dichiara di avere abbandonata la casa preoccupata dell'apparenza di mistero che vi regnava.

A domanda, la teste dichiara che l'austriaco Harvay era impiegato in casa del Kedivè e che per tale sua qualità si recava a casa di Jaghen.

La teste dice che Jaghen si mostrò molto contento quando giunse la notizia del l'affondamento della «Benedetto Brin». A domanda la teste dice che riteneva misteriosi i colloqui di casa Jaghen perchè era a tutti vietato l'ingresso nel salotto.

Solo la Rivet era ammessa a portare il caffè. In tali circostanze, da parole afferrate essa si formava l'opinione che si lavorasse per la Germania ai danni dell'Italia, opinione che la Rivet comunicò alla testimone.

Cavallini dichiara che egli fu a Lucerna in agosto e che nel settembre fu a Montecatini e dopo a Roma. Nega quindi che sia stato spedito a lui un elegramma di Jaghen.

L'udienza è rinviata a martedì prossimo.

Pei portatori di titoli russi

Roma, 15.

I portatori italiani di titoli russi sono invitati a fare denuncia presso la Direzione generale del Tesoro (segreteria) entro il corr. mese di marzo.

La dichiarazione potrà essere stesa su carta libera e dovrà specificare con precisione la qualità dei titoli posseduti, il loro ammontare e l'ultima scadenza per la quale vennero percepiti interessi.

Un attentato contro Lenin

Zurigo, 15

Si ha da Berlino:

La *Berliner Zeitung* ha da Cracovia: Si dice che sia stato commesso un attentato contro Lenin.

L'aggressore è scomparso. Lenin sarebbe illeso.

La partenza di Diaz da Napoli

Per l'assistenza ai mutilati

Napoli, 15.

Questa mattina alle 10.25 il generalissimo Diaz è partito alla volta di Roma. Nonostante il tempo piovoso Piazza delle ferrovia era gremita di popolo che lo ha acclamato entusiasticamente. Alla stazione, magnificamente addobbata con piante ornamentali e bandiere si trovavano a riceverlo il prefetto, il pro sindaco on. Labriola, il sen. Seniso presidente della Deputazione provinciale, ed altre notabilità.

Alle ore 9.25 giunge alla stazione il generale Diaz. Nell'atrio saluta le autorità ivi adunate e si trattiene a parlare coi rappresentanti delle associazioni operaie napolitane ringraziandoli per la loro manifestaziona.

Il generalissimo ha detto che la patria attende molto dalla classe operaia e che soltanto nel lavoro si può trovare la prosperità della nazione.

Entra quindi nell'interno della stazione dove passa in rivista le truppe schierate che presentano le armi. Poi accompagnato dal generale Ameglio e dalle autorità si reca al treno e sosta a parlare col prosindaco.

Il generale Diaz all'accenno rivoltogli dal prosindaco che l'amministrazione comunale ha intenzione di elevargli un monumento a ricordo delle grandi vittorie da lui riportate, ha pregato l'on. Labriola di voler desistere da tale proposito perchè questa è l'ora di pensare al benessere dei lavoratori promuovendo lavori di pubblica utilità.

Parlando dei mutilati il generale Diaz ha mostrato il più grande interesse per questi benemeriti della patria ed ha pregato l'amministrazione comunale di fare tutto il possibile per aiutarli non nel senso del soccorso giornaliero ma della loro rieducazione fisica, perchè questi benemeriti devono essere orgogliosi di poter ancora dare alla patria l'opera loro, profittando del lavoro proprio e non della carità.

Alla partenza del treno la folla rinnovò al generale Diaz una calorosa dimostrazione.

La chiusura della fiera di Lione

Un banchetto italo-francese

Lione, 15.

Per celebrare la chiusura della fiera di Lione il console d'Italia a nome del Governo italiano offrì un banchetto ufficiale ai 154 espositori italiani intervenuti alla fiera.

Vari oratori hanno consacrato ancora una volta la cordialità delle relazioni franco-italiane.

Tra i capolavori veneziani liberati dalla prigionia viennese

Nelle stanze delle Gallerie vuote le opere giunte l'altro ieri da Vienna ven gono con la loro presenza le opere e migrate prima della guerra e durante la guerra verso i sicuri rifugi di Roma e di Firenze. Non c'è più la «Assunta» del Tiziano, non il vertiginoso «Miracolo di San Marco» del Tintoretto: sono sfilate lontano le processioni di Gentile Bellini, e Sant'Orsola dorme altrove i suoi sogni verginei nel grande letto nel quale la piazza dello sposo è deserta. Ma in attesa che questa progenie centenariamente gloriosa ritornino, ecco sono tornati quelli che da circa un secolo erano partiti, e forse riconoscono l'antica casa nel Salone grande d'accesso ove eravamo soliti conversare, discordi di voci e d'anime, ma non profani o misconoscenti con i nostri primitivi, e dove ci fanno ressa intorno, impazienti essi di uscire dagli involucri che li protessero nel viaggio, impazienti noi di dar loro il benvenuto, di salutarli prima di ogni altro.

Ammiriamo senza riposarci, e come gli occhi di un amante innamorato cercano una dopo l'altra e vorrebbero vederle tutte insieme, separatamente ma contemporaneamente, le bellezze della sua amante innamorata, così noi cerchiamo e ricerchiamo una dopo l'altra le tele e vorremmo vederle tutte insieme, separatamente ma contemporaneamente, per sentire meglio la gioia del possesso.

E' qui, il celebre polittico del Vivarini — Sant'Ambrogio con divoti e quattro Santi — in cinque scomparti, firmato e datato dal 1477 che adornava la scuola dei Tagliapietra a Sant'Aponal, fra la chiesa e il campanile, quel campanile su cui è impaterato il digrignante e orrendo Leone a libro chiuso; meravigliosa sinfonia di colori sonanti chiusa in una cornice originale di Jacopo da Faenza; è qui il «Cristo Morto» di Antonello da Messina portato via nel 1808 dalla stanza dei Capi del Consiglio dei X, una delle opere più nette del contenuto maestro di cui le nostre Gallerie non possedevano se non due dubbie tele; è qui di Vettor Carpaccio il Cristo con gli strumenti della passione, che versa il sangue nel calice, tolto a Venezia nel 1838; è qui la celebre «Madonna» detta dell'Arancio, di Giovan Battista Cima da Conegliano, trafugata nel 1816, originaria della chiesa di Santa Chiara di Murano e portante ancora il galletto dello stemma muranese; è qui la stupenda «Adorazione dei Re Magi» del Tintoretto, ch'era nel palazzo dei Dieci Savi a Rialto; ed è qui, del Tintoretto, uno dei «Filosofi», già adornanti la biblioteca del Sansovino.... Ma poi? Quasi duecento tele, intorno, tutta la Scuola Veneziana in festa, grande sfoggio di manti, di ermellini, di roboni, di berretti di velluto, e draghi, e scorci di nudi, e putti in aria; chè occorre solennizzare la riconquista dell'Adriatico; Bonifacio Pitati, Giovanni Bellini, il Mansueti, Palma il Giovane, il Veronese, Giacomo Da Ponte, il Padovanino, Vincenzo Catena, Andrea Schiavone, Lazzaro Bastiani, Vittore Belliniano, e qualche ospite della scuola, come Hieronimus Boch, coi suoi trittici tanto caratteristici, tolti nella sala del Consiglio dei X nel '38, che a Vienna figuravano tra i fiamminghi.

— Non volevano darsi pace, mi racconta Gino Fogolari, che recuperassi anche questi. I Veneziani, va bene: ma un fiammingo? E prendetevela con i Dogi che avevano di queste malinconie, dissi al direttore dell'Hofmuseum, adornare la propria sede, per moda anche con le tele dei fiamminghi.

*

Fogolari è pieno di gioia. E' lui, nella sua qualità di direttore delle Gallerie Veneziane, le maggiormente interessate nella cosa, membro della Commissione artistica addetta alla missione italiana per l'armistizio, che a Vienna ha diretto il lavoro di recupero; lui trentino, sospettato di irredentismo prima della guerra (un traditore, allora!), lui «così rosso biondo» gli rinfacciarono i giornali della capitale austriaca, da sembrare un tedesco accanto al dott. Bruck, il collega — appunto — della capitale austriaca, nero corvino come un italiano di Napoli! Mentre i custodi delle Gallerie ci passano dinanzi agli occhi le tele a mano a mano che le liberano dalle loro tende riparatrici, egli mi narra alcuni particolari interessanti del suo fruttifero soggiorno nella città del Ring.

— La stampa viennese condusse contro di me e dei miei compagni una campagna spietata. Non passò giorno senza che fosse pubblicato un articolo di proteste. Un giornale ne intitolò uno dei suoi così: «Brenno nel museo di Corte» — un altro riempì tutta la prima pagina di un disegno caricaturale, in cui i soldati italiani erano rappresentati come ladri di quadri, protetti da un carabiniere a baionetta inastata e dal generale Segre in persona!

L'Accademia tenne delle sedute piagnucolose per negare il nostro diritto, e quando incominciammo a imballare le opere venne esposta dalla finestra delle Gallerie la bandiera a lutto. Ci supplicarono perfino di ritardare il trasporto, perchè il viaggio e la cattiva stagione non compromettessero la conservazione dei quadri!.... Risposi che eravamo diventati maestri nell'arte di «imballare» le opere dei maestri dell'arte, tanta pratica ne avevamo fatta per sottrarre i nostri tesori ai pericoli delle incursioni. Del resto il lavoro materiale non ci venne menomamente ostacolato. Trovai anzi una collaborazione preziosa nel personale locale dei musei che ammansito da donazioni tempestiche di riso, pasta e fagiuoli divenne infinitamente servizievole. Gran argomento il riso e la pasta, a Vienna.

L'«Abend» una sera, seccata delle palinodie dei suoi confratelli, pubblicò un articoletto in cui spiegava come e perchè fosse tempo di smetterla con le smancerie per le tele che gli italiani si riprendevano, visto che esse, dopo tutto e per quanto fossero valutate a otto milioni di lire, valevano meno di Trieste che gli italiani s'erano già presa e meno degli alimenti che gli italiani fornivano in quel momento alle popolazioni.

— Ma i giornali e le autorità artistiche austriache a che cosa s'attaccavano per sostenere la loro tesi contro la nostra onesta rivendicazione?

— Si arrampicavano su per gli specchi. Sostenevano che le opere erano state non portate via, ma comperate a Venezia; stupida menzogna, contraddetta dalle pubblicazioni austriache stesse di prima della guerra. Un giornale arrivò perfino a sostenere che i dipinti erano stati acquistati nel 1816 e nel 1838 presso i Dieci Savi a Rialto e nell'Ufficio dei Dieci Inquisitori, evidentemente senza saper nulla della storia veneziana in genere e della storia di queste magistrature della Serenissima cessate con la Serenissima! Una volta invocarono contro di noi Canova e l'opera da lui svolta per riottenere all'Italia i capolavori portati da Napoleone a Parigi. Risposi tosto che noi continuavamo, modestamente, l'opera di Canova, seguendone l'esempio. E ne demmo una dimostrazione semplice ma eloquente.

Gran parte dei quadri delle Gallerie nostre provengono da Congregazioni soppresse e da chiese di cui i beni vennero confiscati a favore dello Stato. Essi formarono un fondo di pitture contrassegnate con le lettere, impresse a fuoco nei telai, D. P. V. — Deposito pitture venete —. Orbene, molti dei quadri che noi andammo a ritirare a Vienna portavano ancora il segno della loro pertinenza veneziana, le iniziali D. P. V. — Prendendo le mosse dallo spunto canoviano spiegai ai giornalisti viennesi come il grande scultore avesse dovuto lottare a Parigi contro i medesimi ostacoli che io incontravo sulla mia strada a Vienna. Per esempio il Canova dovette rinunciare al recupero di qualche dipinto perchè era negli appartamenti del nuovo Re Luigi XVIII. A me si tentava di rifiutare qualche dipinto sotto il pretesto che era di proprietà personale di «S. M. l'Imperatore». — E un quadro è rimasto infatti, temporaneamente, in Austria perchè trovavasi nella camera da letto di Carlo I allora malato....

*

Gli inservienti ci rizzano dinanzi una tela di Veronese, una di Tintoretto e due di Palma il Giovane. I due Palma rappresentano «San Giovanni e gli angeli dell'Apocalisse» e l'«Apocalisse» ed erano originariamente, con altri quadri della stessa serie alla scuola di San Giovanni Evangelista ove si vedrà di farli tornare. Il Tintoretto rappresenta «Due filosofi» ed era della Sala dei Filosofi della libreria del Sansovino. Il Veronese infine, stupendo insieme di abilità pittorica e di genialità decorativa, rappresenta i Santi Gimignano e Severo; ed è una vasta tela toltaci nel 1838 e formante la portella dell'organo della chiesa di San Gemignano con un altro pannello, il S. Menna, che ora trovasi alla Galleria estense di Modena.

Fogolari prende motivo da questa opera per osservare:

— Anche artisticamente parlando la restituzione dei dipinti è molto utile per gli studiosi. Serie di pitture che sono state tanto, ed erano pur ora a Vienna, confinate nei depositi, trovano a Venezia le loro compagne e si potrà ora rimettere a posto, come era in antico, la famosa sala dei Filosofi in Palazzo Ducale. Altrettanto dicasi per la serie dei dipinti del Bonifacio dispersi in parte a Vienna alla Galleria Imperiale, a quella dell'Accademia e nei depositi; e in parte a Venezia, mentre tutti insieme formavano le decorazioni delle sale del Palazzo dei Camerlenghi a Rialto. Di molte ancone formate di più figure un pezzo era a Vienna ed un altro a Venezia, e solo unendoci l'insieme risprende vita e significato.

— Così dunque, chiedo, il compito della Commissione artistica a Vienna è esaurito?

— Ma bisognerà vedere, mi risponde Fogolari. Perchè, vedi, la nostra opera laggiù, ne ha provocata una consimile dei czeco-slovacchi che vogliono riportarsi a Praga le opere di origine boema; e allora sono saltati fuori i jugoslavi i quali non avendo capolavori nè maestri antichi da rivendicare, vorrebbero vendere il patrimonio artistico «comune», dicono, della monarchia, per dividere in parti proporzionali il provento. Tu capisci che se si arrivasse a tanto, prima di vendere un patrimonio che è quasi interamente di provenienza italica, dovremmo entrarci un pochino anche noi, nuovamente....

Lasciamo i «reduci» soli, e scendiamo agli uffici. Prima di congedarmi dico a Fogolari:

— Bisognerà richiamare al nido gli altri, adesso; ricomporre completa l'armonia spezzata. A quando?

— Andrò tra qualche giorno a Roma per questo, mi risponde. Vorrei anch'io, presto....

....Ma le difficoltà dei trasporti, la mancanza del materiale rotabile e tanti problemi più urgenti da risolvere, l'enorme lavoro in corso; vedremo, sì, presto, il più presto possibile..... diranno a Roma. Così dolce Roma con la sua primavera!

GINO DAMERINI.

Il ritorno della Duchessa d'Aosta

Roma, 15.

E' ritornata a Roma S.A.R. la Duchessa Elena d'Aosta, ispettrice generale delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, da un viaggio fatto a Parigi, Bruxelles e Londra per presentare la Croce al merito della C. R. I. alla signora Poincarè, alla Regina del Belgio, alla Regina d'Inghilterra e alla Regina Alexandra.

L'alta onorificenza era accompagnata da lettere autografe di S. M. la Regina d'Italia alta patrona della Croce Rossa e controfirmate dal presidente.

S.A.R. ebbe la più cordiale accoglienza; l'atto di omaggio fu ovunque gradito.

A proposito del progetto inglese di distruggere Helgoland

Parigi, 13

(N.) — Fra i progetti inglesi per rendere impotente ad una riscossa la Germania c'è quello di annientare l'isola di Helgoland cogli esplosivi. Se l'idea si tradurrà in fatto, l'uomo non farà che anticipare un lavoro che la natura sta facendo da secoli.

La strategica isoletta del Mare del Nord, aveva nel secolo 13.o un'area dai due ai tre chilometri quadrati, ora è ridotta a poco più di mezzo chilometro quadrato. A meno di due chilometri ad est c'è un banco di sabbia, che emerge a bassa marea ed è lungo 2200 m. e largo 320 m.: fino all'anno 1720 esso era congiunto all'isola. La costa occidentale dell'isola è dirupata e si vedono a livello del mare molte caverne prodotte dalla continua azione erosiva delle acque. Quando queste caverne raggiungono una certa lunghezza, la roccia sovrapposta, mancando di sostegno, precipita, e così il mare ha a sua disposizione una nuova parete da scavare e da far cadere a suo tempo, restringendo sempre più l'area dell'isola.

Siccome poi l'azione erosiva diminuisce colla profondità, viene a formarsi un ripiano sottomarino: per cui, se il mare si abbassasse di soli due metri, la isola ripiglierebbe l'area di una volta.

Nella parte nord ovest c'è il punto più alto dell'isola, che giunge solo a 53 m.: ne viene che mancano i corsi di acqua e chi vuol cavarsi la sete, ricorre al cielo, raccogliendo le acque piovane. La città giace alla parte sud est ed ha una torre alta 80 metri pel faro. La popolazione è frisona, di religione luterana, nella loro lingua il nome dell'isola significa «Terra Santa».

L'isoletta, appartenendo geograficamente allo Slesvig, era sotto la sovranità danese, ma nel 1807 gli inglesi la occuparono per servirsene come posto di contrabbando al blocco continentale di Napoleone. Nel 1814 la Danimarca la cedette definitivamente, ma nel 1890, dietro accordi per i confini delle colonie africane, l'Inghilterra la passò alla Germania e così essa fu aggregata alla provincia prussiana dello Slesvig-Holstein.

Nel 1892 vi fu eretto un monumento al poeta Augusto Enrico Hoffmann di Fallersleben, che proprio nell'umile isoletta compose la canzone: «Deutschland, Deutschland uber alles». Se il monumento scomparirà con la distruzione dell'isola, si può dire che è scomparso nel momento opportuno.

Il martirio di Damiano Chiesa
La sua ultima lettera

Giorni addietro pubblicammo la lettera — l'ultima — scritta al fratello Giuliano Battisti dal Martire trentino avviantesi al sacrificio.

E' stata ora pubblicata la lettera che Damiano Chiesa, pochi momenti prima di avviarsi al supplizio, diresse al padre per prendere congedo dai suoi cari.

La lettera dice:

«Papà, mamma, Beppina, Iolo e Emma carissimi. — Negli ultimi momenti di mia vita, confortato dalla fede, dalla S. Comunione e dalle belle parole del curato di campo, mando a tutti i miei cari i saluti miei più cari l'assicurazione che nell'altra vita io non sono morto, ma che sempre vivo in eterno, che sempre pregherò per Voi tutti.

«Devo ringraziarvi di tutto quanto avete fatto per me e domando il vostro perdono.

«Sempre vostro aff. figlio **Damiano**».

La calma serena, materiata di fortezza che traspare dalle parole supreme del giovane Martire roveretano, è d'una potenza suggestiva e ci dà la misura del coraggio con il quale egli affrontò la terribile sorte a cui lo condannava la ferocia del nemico.

L' Interprete

Per un coro di donne slave in una chiesa del medio Isonzo; la settimana santa del 1917.

Pregavano cantando ed io seguivo
come da un lembo di contrada arcana,
quell' incompreso cantico nativo.
Poi lentamente (forse una lontana
eredità dei secoli, quand'era
solo un linguaggio alla famiglia umana)
nel cuor mi si chiarì quella preghiera.

Dicean le meste: - Dio che seminasti
la vita immensa della Slavia in tante
schiatte avverse fra sè; Tu che sovrasti
agli odii umani come al fluttuante
mar delle nubi il tuo stellato impero,
rischiaraci di Te l'anima errante
nella notte del pianto e del mistero.

Non contro noi, pur sulla nostra terra,
sui tetti nostri, come un nembo sciolto
in ferro e fuoco, s'abbattè la guerra.
Molto tuonò sul Monte Nero, e molto
là sull'aspro Rombon tuona tuttora;
è deserto pei campi ogni raccolto
e impaurita a valle ogni dimora.

Ma Tu lo vedi. Verso noi cortese,
fra le leggi di guerra, è la milizia
che dall'Italia a queste valli ascese.
Come chi pugna per la sua giustizia,
come chi vince per un suo riscatto,
forte e serena accampa qui. S'inizia
per queste ultime terre un nuovo patto.

Or quali giorni a noi prepara il nembo?
Ritroveremo dopo il lungo affanno
la madre Slavia o resteremo in grembo
al vecchio suolo? E il dì che torneranno
gli uomini nostri che schierati contro
queste vittoriose armi ora stanno;
che sorti avremo? Qual sarà l'incontro?

Chiedean cantando. E intanto una tardiva
sospinto l'uscio, con fruscio modesto
s'era accostata al sacro inno, furtiva.
Non veduta pregò, chiusa in un mesto
velo abbrunato di pietà; ma quando
l'umil turba fu sciolta, ella, d'un gesto,
la ricompose intorno a sè, parlando:

- Voi migrerete, se così v'intimi
la stirpe madre. Ma se il gran domani
vi lasci qui con patria nuova, e i primi
nuovi fratelli vi parran lontani
troppo da voi; se in tanto aspro ferire
la ruggine del ferro ai petti umani
corrompa il sangue di un fermento d'ir[illegible]

voi di me richiedete. Io v'offro un fido
cuore di Slavia e son la figlia io pure
d'un Monte Nero. Un dì, tolta al mio nido,
l'amor mi trasse a insolite venture
in suol d'Italia, dove una novella
patria all'antica unii, fra dolci cure
e glorie fiere. Interprete sorella,

io che già vissi entrambi gl'idiomi
vi svolgerò sul labbro, in lento amore,
dall'accento dei padri i nuovi nomi:
io tesserò dall'uno all'altro cuore
fra le due stirpi l'opere, i ricordi
e le fedi natie, come due fiore
di varia terra odorano concordi

in un sol clima. - Ella parlò. La folla
silenziosa intorno e rigradata
dalle bimbe alle madri in pia corolla,
ascoltando guardava all'Arrivata,
divisa in sè tra confidenza e tema.....
E videro: la mano era gemmata
e traluceva pel velo un diadema.

Giovanni Bertacchi

Una Esposizione di Venezia a Parigi nella Mostra "pro dipartimenti invasi,,

Roma, 15

Il comitato della stampa di Parigi ha deciso di fare una mostra a favore dei dipartimenti invasi ed ha invitato diverse nazioni a parteciparvi.

Il tema scelto per l'Italia è Venezia, la città che più di ogni altra ha interessato sempre gli amatori d'arte e gli artisti e che nell'ultima guerra ha sofferto danni e strazi indicibili.

La Venezia che si mostrerà, è quella che i pittori illustrarono nel 1700 e nel 1800, creando capolavori di luce e di grazia, la Venezia del Tiepolo, del Canaletto, del Guardi, dei Longhi, di Rosalba; e da quei deliziosi artisti di spirito Goldoniano, coi caratteristici e vari, si passerà alla Venezia del secolo scorso che, a sua volta, ha insigni glorificazioni nel Favretto e in Guglielmo Ciardi, in Filippo Carcano, in Mosè Bianchi ed in tanti altri (sino ad Ettore Tito) che trattarono il meraviglioso soggetto. Tale divisione di Venezia e dei suoi artisti negli ultimi due secoli è parsa, per una esposizione circoscritta, la più adatta ad interessare il pubblico ed a fare onore al nostro paese. Tale infatti la trovarono i promotori dell'esposizione parigina, i quali l'accolsero con entusiasmo.

Teatri e Concerti

La Compagnia Celli-Ferrero-Ninchi al Teatro "Goldoni,,

E' uscito il cartellone per la ripresa del teatro di prosa al *Goldoni*. Dopo le rappresentazioni del trasformista Fregoli avremo a questo teatro una serie di recite della Compagnia drammatica diretta da Ernesto Ferrero, della quale è prima attrice Maria Letizia Celli, che a Venezia ebbe il suo lieto battesimo di prima attrice prima della guerra, e di cui primo attore è Annibale Ninchi e primo caratterista Giulio Paoli. La Compagnia è una delle buone tra le nuove formazioni e conviene quindi sperare in una interessante stagione.

Della compagnia fanno parte le signore Gina Pinelli, Tina Grassi e Gina Da Caprile e, tra gli attori, il De Censo, il Marone, ecc.

Verranno rappresentate le novità seguenti: *La maestrina* tre atti di D. Niccodemi, *La Volata* dello stesso autore, *Lift* di Ermont e Gerbidon, *Racanaca*, 3 atti di L. Campanozzi e *Così è se vi pare*... 3 atti di Luigi Pirandello. La Compagnia darà anche l'*Oreste* di Alfieri e *La donna romantica* di Riccardo Castelvecchio, risuscitandole dal lungo silenzio delle biblioteche ove giacevano.

Sarà aperto un abbonamento di dieci sere ai prezzi che qui indichiamo: ingresso L. 12; sedie L. 12, poltroncine L. 20, poltrona L. 30, palchi di pianoterra e primo ordine L. 60, secondo ordine L. 30, terzo ordine L. 20.

Esecuzioni musicali all' Università Popolare

Oggi alle 5.30 pom. nella sala del Liceo «Marcello» seguirà l'annunziata conferenza del prof. G. Bernardi con le esecuzioni musicali delle quali ecco il programma:

1. Jacopo Peri (1561-1633): Recitativo di Orfeo nell'«Euridice» (testo di Ottavio Rinuccini) rappresentata a Firenze l'anno 1600. - Soprano, con accompagnamento di pianoforte.
2. Giulio Caccini (verso 1550-1618): Recitativo d'Euridice nell'«Euridice» (testo come sopra). - Soprano, con accompagnamento di pianoforte.
3. Giulio Caccini: Arioso d'Orfeo nello «Euridice» (testo, come sopra). - Soprano con accompagnamento d'organo e arpa.
4. Claudio Monteverdi (1567-1643): Lamento d'Arianna nell'«Arianna» (testo di Ottavio Rinuccini) rappresentata a Mantova l'anno 1608. - Soprano, con accompagnamento d'organo e arpa.
5. Claudio Monteverdi: Scena comica (Valletto e Damigella) nell'«Incoronazione di Poppea» (testo di Francesco Busenello) rappresentata a Venezia, Teatro di S. Zanipolo, l'anno 1642. - Soprano, con accompagnamento di pianoforte.
6. Girolamo Frescobaldi (1583-1644): Fuga in *la minore*, per organo.
7. Detto: Toccata e fuga in *sol minore* per cembalo.
8. Luigi Boccherini (1743-1805): Sonata II.a in *do* per violoncello (*allegro, moderato, adagio, allegro*).
9. Giuseppe Tartini (1692-1770): Sonata a quattro, per 2 violini, viola e violoncello (*allegro assai, andante, minuetto*).

Esecutori: Signorina Alba Di Marzio, soprano; Prof. Prospero Montecchi, violoncello; Prof. Gino Tagliapietra, organo e pianoforte; Prof. Cesare Wolf-Ferrari, arpa; Prof. Fanny Finzi, I.o violino; Prof.a Bianca Inghini, viola: Signorina Maria Mazza, accompagnatrice all'organo e al pianoforte.

Coloro che non sono muniti della tessera dell'U. P. potranno acquistare i biglietti d'ingresso stamani alla cancelleria del Liceo e prima della conferenza nella antisala del Liceo stesso.

Goldoni

Ieri sera la solita folla. Oggi le due abituali rappresentazioni. Alle 14.30 precise si darà «Il cameriere lunatico», la più vertiginosa interpretazione di Fregoli, e la bizzarria «Fregoli impresario». Di sera, alle ore 21, si riderà «Salamina», preceduta dalla «Ragnatela».

Rossini

Teatro gremito iersera alla replica di *Addio Giovinezza* che si dà anche oggi così in mattinata come di sera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30 e ore 21 «Addio giovinezza».

GOLDONI — Ore 14.30 e ore 21 Fregoli

MASSIMO — «Cuore e sensi».

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

Ultimo giorno di Maciste al Teatro Italia

Il divertentissimo, avventuroso e appassionante lavoro, che si proietta con tanto successo di ilarità al **Teatro Italia** avrà oggi le ultime repliche. Coloro che non lo hanno ancora ammirato profittino della giornata domenicale odierna, e dei prezzi popolari che sono stati mantenuti malgrado l'importanza dello spettacolo, la sua durata e l'affluenza numerosissima degli spettatori.

DIFFIDA

Il Signor Bellato Antonio di Venezia con ricorso presentato il 5 febbraio 1919 denunciava all'Ill. Sig. Presidente del Tribunale Civile e Penale di Venezia che nel tragitto in ferrovia da Mestre a Venezia smarriva i seguenti libretti al portatore della Cassa di Risparmio di Venezia.

1 N. 181.088 per lire 8189.88 — 2. N. 182.523 per lire 1091.98 — 3 N. 183.345 per lire 568.70 — 4 N. 183.490 per lire 1135.35 — 5. N. 184.461 per lire 2374.31 — 6 N. 188.021 per lire 3173.99 — 7 N. 188150 per lire 2642.80.

e l'Ill. Sig. Presidente del Tribunale C. P. di Venezia in data 5 marzo 1919 emetteva il seguente provvedimento:

Il Presidente del Tribunale C. P. di Venezia, visto il suesteso ricorso e la sua postilla, ritenuti attendibili i fatti esposti ed accertato che l'Istituto ebbe la lettera raccomandata di cui all'art 7 in relazione al penultimo capoverso dell'art. 6 della legge 27 maggio 1909 N 437

dichiara definitivo il fermo corrispondente ai 7 libretti sopradescritti da ritenersi qui letteralmente ripetuti e denunciati mancanti e

Diffida

l'ignoto detentore degli stessi a produrli *nella Cancelleria di questo Tribunale, prefigge il termine di mesi sei dalla affissione di cui sotto per far valere le proprie opposizioni in confronto del denunciante la perdita. Ordina l'affissione del presente unitamente all'annuncio della perdita per un mese all'aula di questo Tribunale, e all'albo del Comune di Venezia, e per sei mesi decorrendi nel modo suddetto agli uffici della Cassa di Risparmio di qui.*

—Prescrive la pubblicazione nella Gazzetta di Venezia per tre volte ad un intervallo di un mese da una pubblicazione all'altra.

f. I. **Oeccato** Presidente f. **Tomasetti** Cancelliere **Bernardinis Vittorio**, uff. Giudiziario.

Prima Associazione Italiana fra gli Utenti di Caldaie a Vapore

L'Assemblea generale ordinaria dei Soci è convocata per Domenica **23 corr. marzo** alle ore 14, nella Sede dell'Associazione in **Milano, Via Goldoni, 10.**

ORDINE DEL GIORNO

1. Rapporto del Consiglio Direttivo sulla gestione tecnica economica dell'Associazione per l'Esercizio 1918;
2. Relazione dei Revisori dei conti :
3. Approvazione del Bilancio consuntivo dell'anno 1918 ;
4. Elezione di 15 membri del Consiglio ;
5. Elezione di tre Revisori dei conti.

A norma dell'Articolo 27 dello Statuto, qualora l'Assemblea del 23 corr. non risultasse legale, come è prescritto dall'Art. 27, la seconda convocazione avrà luogo Domenica 30 marzo 1919.

Il Presidente
A. RICHARD

BANCO DI S. MARCO di VENEZIA
Società Anonima

Capitale Sociale L. 100.000 in azioni da L. 1000 interamente versato
Riserve al 31 Dicembre 1916 L. 1.483.268.54

I Signori Azionisti sono invitati alla ASSEMBLEA ORDINARIA, che avrà luogo il giorno di DOMENICA 30 MARZO 1919, alle ore 14, nella Sede del Banco, Calle Larga S. Marco 383, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Nomina del Presidente dell'Assemblea.*
2. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul ventesimoquarto esercizio.*
3. — *Relazione dei Sindaci.*
4. — *Approvazione del Bilancio a 31 dicembre 1918.*
5. — *Nomina di quattro consiglieri di Amministrazione, di tre sindaci effettivi e di due supplenti.*

Venezia, 10 Marzo 1919.

IL CONS. D'AMMINISTRAZIONE.

N. B. — A termini dell'art. 22 dello Statuto sociale, l'Assemblea delibera validamente qualora v'intervengano tanti soci che rappresentino 50 voti, ed un'ora dopo quella fissata qualunque sia il numero degli intervenuti.

Cronaca Cittadina

Calendario

16 DOMENICA (75-290) — S. Ciriaco.

Morì a Roma nel 604, diacono: dopo i patimenti di una lunga prigionia venne decapitato.

SOLE: Leva alle 7.22; tramonta alle 19.16.
LUNA «luna piena»: tramonta alle 6.51; leva alle 19.27.
Temperatura: Massima 14.8; minima 8.5.
Pressione barometrica: E' salita fino a 756 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più 44 alle 23.15 del 14 ed il minimo livello di meno cm. 39 alle 17.15 del 15.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
LUNEDI' (76-289) — S. Patrizio.
SOLE: Leva alle 7.20; tramonta alle 19.17
LUNA: Tramonta alle 7.14; leva alle 20.29.
P. Q. il 9 — L. P. il 16.

Il premio di congedamento

Il Distretto Militare di Venezia comunica che per meglio regolare l'affluenza dei congedati per la riscossione del premio, restano spostati i giorni di presentazione cioè:

Classe 1875 dalla lettera A alla M inclusa il 18 marzo; dalla lettera N alla Z il 19 stesso.
Classe 1876 nello stesso ordine, nei giorni 20-21
Classe 1877 id. nei giorni 22-23.
Classe 1878 id. nei giorni 24-25.
Classe 1879 id. nei giorni 26-27.
Classe 1880 id. nei giorni 28-29.
Classe 1881 id. nei giorni 30-31
Classe 1882 id. nei giorni 1 e 2 aprile.
Classe 1883 id. nei giorni 3-4 id.
Classe 1884 id. nei giorni 5-6 id.
Classe 1900 id. nei giorni 7-8 id.

Un bravo ufficiale

Il Signor Arturo Borin della nostra città venne chiamato alle armi al principio della guerra e partì soldato semplice. Ebbe il battesimo del fuoco a Oslavia e quindi passò sul fronte albanese. Promosso aspirante sul campo, fu nominato poi sottotenente e partecipò colla gloriosa brigata «Casale» alla presa di Gorizia. Quindi, addetto allo Stato maggiore, assolse missioni delicate e pericolose, e alla Verloibiza rimase ferito da scoppio di granata. Promosso tenente nel maggio del '17, trasferito in una compagnia alpina, passò sul fronte trentino dove, alle dipendenze del Comando Supremo, continuò le sue missioni importanti fino al giorno della vittoria. Durante questo tempo il sig. ten. Borin ottenne cinque Encomi solenni, la proposta di medaglia al valore, due volte la Croce di Guerra e la proposta per una onorificenza cavalleresca.

Dal novembre p. p. ad oggi egli è stato prescelto dal Comando Supremo per far parte della Missione militare italiana a Vienna, alle dipendenze del generale Segre.

Mandiamo le nostre felicitazioni al valoroso e bravo ufficiale.

Pro Giovani Operaie

Nella sala della Società Giovani Operaie giovedì 20 corr. a beneficio cure climati che delle socie bisognose, verrà rappresentata la sempre simpatica commedia del Selvatico «I recini da festa».

L'esecuzione è affidata ad un ottimo complesso artistico del quale fa parte anche la signorina Gigia Campagnol, già applaudita da nostri pubblici e da quelli di altri teatri italiani.

I biglietti sono in vendita presso la Società stessa, Campo S. Aponal, Calle Pardon 1296.

La Società dei Lunatici

Rimpatriati moltissimi soci della Società dei «Lunatici», la presidenza ha cominciato il lavoro di riorganizzazione; e per giovedì prossimo vi sarà seduta di Consiglio per deliberare intorno al programma da svolgersi nella corrente annata.

La sede della Società è stata temporaneamente trasportata in Calle Racchetta, presso il Ristorante dell'«Adelaide» dove già altre volte il consiglio tenne adunanza.

La ripresa della società comincierà col 1. Aprile p. v., e tutti coloro che amano partecipare alle benefiche riunioni, possono inviare la loro domanda alla suddetta nuova sede. Le domande saranno esaminate dalla commissione di scrutinio, a norma dello statuto sociale.

Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Riporto L. 23248.55 — Johon e Anna Humphreys L. 50 — A mezzo Gazzettino: signore Dri in memoria del padre signor Domenico Dri 20 — Dalle Ferrovie dello Stato: somma fra il personale della Sezione Lavori di Verona est. 422.45 — Somma raccolta fra il personale della Sezione Lavori di Padova 360.90 — Somma raccolta fra il personale della Divisione di Venezia per onorare la memoria del defunto dr. Zille Vitaliano padre dell'applicato della Divisione stessa sig. Zille Silvio 61 — Totale L. 24.162.90

Per i sussidi ai disoccupati

Straordinaria è stata nella scorsa settimana l'affluenza dei disoccupati alla sezione di collocamento presso l'Ufficio Comunale del Lavoro, che a tutt'oggi ha distribuito quasi tremila tessere.

Non meno numerose sono state pure le compilazioni d'ufficio delle domande di sussidio.

Domani, lunedì 17 corrente, dalle 9 alle 12, continueranno le compilazioni per le tessere rosse dal numero 1001 al 1100, e dalle 15 alle 18 per le tessere rosse dal 1101 al 1200.

In altro comunicato si daranno le norme per gli arretrati dal numero 1 al 1000 tanto per le tessere rosse quanto per le verdi.

Le nuove iscrizioni dei disoccupati saranno riprese martedì 18 corrente dalle 9 alle 12.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi in Piazza S. Marco dalle ore 17.30 alle 19:

1. Marcia, Boito — 2. Ouverture, «I Vespri Siciliani», Verdi — 3. Danza Moresca, «Il Cid», Massenet — 4. Fantasia, «La Wally», Catalani — 5. Danze Norvegesi: a) Allegro marcato, b) allegretto tranquillo e grazioso, c) alla marcia, d) allegro molto, Grieg.

N.B. - Le Danze Norvegesi di Grieg, nuova istrumentazione del m.o Preite, si eseguiscono per la prima volta.

L'Istituto Consumi degli impiegati salariati dello Stato civili e militari

Ieri con intervento delle Autorità si è inaugurata l'apertura degli spacci dell'Istituto con visita dello spaccio di calle dei Fabbri e di S. Leonardo a Cannaregio.

Il Presidente ringraziò gli intervenuti e disse dello scopo della iniziativa del Governo che mira a procurare alla grande classe degli impiegati dello Stato, Provincia, Comune, Opere pie, Istituti di credito ecc. i generi di quotidiana necessità a modico prezzo sull'esempio delle altre consimili istituzioni cittadine già tanto benefiche.

A nome degli intervenuti rispose l'Intendente di Finanza augurando buona riuscita e congratulandosi coi membri del Consiglio che hanno superato difficoltà non poche.

L'impressione degli intervenuti è stata ottima e nell'interesse di tutti auguriamo che la nuova organizzazione fiorisca ed apporti quei benefici che giustamente attendono le classi più colpite dal costo carissimo della vita.

Per lo sgombero degli opifici industriali

La Camera di commercio ha ricevuto comunicazione che — con recente provvedimento — il Comando Supremo ha stabilito che le disposizioni già date per lo sgombero di stabilimenti industriali nelle terre liberate, occupati da truppe o comandi, siano applicate per analogia anche agli opifici situati nelle provincie finitime ai territori invasi, sempre che non vi ostino imprescindibili necessità militari, e ciò allo scopo di favorire la ripresa dell'attività industriale anche nelle zone che senza aver subito l'invasione ne hanno però indirettamente risentito eguali danni.

All'uopo gl'industriali interessati dovranno rivolgere le proprie domande direttamente ai Comandi dei rispettivi enti e reparti militari.

Società degli Albergatori

Circa un mese fa la Sezione veneziana della Società degli Albergatori, che è presieduta dal cav. uff. rag. Mario Baldin, stendeva un memoriale in cui esprimeva i desiderata della classe, i quali riguardano specialmente la moratoria, le tasse ecc. Questo memoriale venne inoltrato alle superiori Autorità, e l'on. Marcello vi si interessò vivamente e si prese la cura di appoggiarlo presso il ministro dell'Industria e Lavoro on. Ciuffelli e presso il ministro del Tesoro on. Stringher.

Il ministro Ciuffelli rispose in questi termini alla lettera dell'on. Marcello:

«Caro Marcello, posso assicurarti che i voti espressi dagli albergatori veneziani, e risultanti dal promemoria del quale mi hai dato partecipazione, saranno oggetto del più benevolo esame da parte del Governo. Con cordiali saluti, affez. *Ciuffelli*».

Il Ministro Stringher a sua volta scriveva:

«On. Sig. Deputato, con la cortese Sua lettera ho ricevuto i voti manifestati dagli albergatori veneziani. Per parte mia l'assicuro che non mancherò di esaminare con la miglior benevolenza quelle proposte che, a favore di quella benemerita classe, venissero concretate dai colleghi competenti. Con distinta considerazione — F.to *Stringher*».

Una copia del memoriale fu, naturalmente, inviata al ministro delle terre invase on. Fradeletto, il quale rispose nei seguenti termini al Cav. Uff. Baldin:

«Egregio cavaliere, ringrazio codesta Sezione dell'Associazione italiana degli albergatori per gli auguri e le congratulazioni che a mezzo della S. V. si è compiaciuta di indirizzarmi in occasione della mia nomina a ministro.

«Pregando V. S. di farsi interprete dei miei sentimenti, m'è caro assicurarla che non mancherò di tener presenti i desideri della Sezione da Lei sì autorevolmente espressi, ben lieto se mi sarà concesso di coadiuvare al rifiorimento d'una industria che nella nostra città ha così notevole importanza. Con particolare osservanza mi creda aff. *Fradeletto*».

I lavoratori della Mensa disoccupati dal Prefetto

Ieri 15 il sig. Prefetto ha ricevuto la Commissione dei lavoratori della mensa disoccupati.

La Commissione ha invocato l'intervento dell'autorità per la sollecita e scrupolosa osservanza del riposo settimanale di tutto il personale di mensa, per dar modo ai numerosi disoccupati della classe di poter lavorare per turno. Ha chiesto perciò la vigilanza della Questura e del Municipio sulle tabelle del personale negli esercizi; ed il sig. Prefetto, seduta stante ha impartito ordini severi perchè la legge venga pienamente rispettata.

La Commissione dei lavoratori della mensa disoccupati invita tutti i compagni che ricercano lavoro (camerieri, cuochi, argentieri, caffettieri, personale d'albergo, ecc.) di iscriversi alla sezione di collocamento presso l'Ufficio Comunale del Lavoro (Fondamenta Fenice 2551 A) nei giorni prestabiliti dal regolamento dell'Ufficio stesso.

Distribuzione cavalli a Mestre

La vendita di quadrupedi a Mestre sarà continuata oggi, 16, e ripresa nei giorni 20 e 25 corr., non nei giorni 17 e 19 come era stato annunciato.

Il Laboratorio Militare di Riattamento

di San Samuele informa le dipendenti operaie interne ed esterne che martedì 18 corr. verrà ripresa la distribuzione del lavoro. Le esterne dovranno presentarsi col seguente turno: mattina dalla lettera A alla lettera F; pomeriggio dalla lettera G alla lettera Z.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Pro ciechi di guerra lire 20 in luogo di fiori le contesse sorelle Tiepolo di Castelfranco per onorare la memoria del compianto cognato conte Medin.

— Alla Nave-asilo «Scilla» lire 40 dal sig. Andrea Bedendo per un letto da intestarsi a nome del signor Giovanni Cendret.

Ci si comunica:

✱ Al Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra la signora Eva Garioni Rossi offerse filato di cotone per confezionare calze per gli orfani di guerra

✱ Alla Croce Rossa: Il sig. Arrigo Paolo capo macchinista del piroscafo requisito «Milano» ha versato lire 5.

Esami di Avvocato e Procuratore alla Corte d'Appello

Per la prima sessione d'esami di Procuratore da tenersi presso la Corte d'Appello, sono stati fissati i giorni 22, 23, 24, 26 aprile 1919 alle ore 10 e per quelli di avvocato i giorni 28-29-30 aprile alle ore 10.

Le domande di ammissione agli esami di Procuratore dovranno essere presentate alla Segreteria della Corte entro il giorno 15 aprile p. v. e le domande per gli esami di avvocato, entro il giorno 21 aprile stesso

SPORT

L'Unione sportiva triestina e le gare di oggi a S. Elena

Rammentiamo che oggi, in Campo Sant'Elena avrà luogo l'annunciata gara di calcio tra l'Unione sportiva triestina e la Aurora F.B.C.

Da Trieste sono giunti ieri i fratelli redenti accolti al loro arrivo dalla presidenza dell'Aurora e da folto pubblico cui era nota la venuta.

Stritzel, il beniamino dei nostri campi di giuoco, è stato salutato con vera soddisfazione dalla nostra gioventù sportiva che ricorda in lui un portiere di classe.

Dalla formazione delle squadre si ha ragione di prevedere una partita del massimo interesse e, in considerazione anche che l'intero incasso sarà devoluto a totale beneficio del Comitato di assistenza civile, non mancherà certamente l'intervento del pubblico veneziano per manifestare con l'occasione tutta la sua simpatia per i figli della consorella redenta.

Arbitrato da Panichi dello Spezia F.B.C. l'incontro avrà inizio alle 15.

Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione: U. S. T.: Stritzel, Thonon, Manali, Supancj, Baroli, Vaccari, Rebeffo, Multoni, Blenio, Saber, Steidler.

Aurora F.B.C.: Rubinato, Lercari, Piccinini, Gerardi, Serra, Di Pol, Calcante De Martino, Benvenuto, Bonzio, Secchin

Servizio di Borsa del 14 marzo 1919

Borse Italiane

ROMA, 14 — Rendita 3,50 p. c. 82.50 id. id. fine mese 82.35 — Consolidato 5 p. c. 89.05 — Media 89 — Banca d'Italia 1516 — B. Comm. Ital. 1168 — Cred. Ital. 734 — Banca Ital. di Sconto 660 — Banco di Roma 120 — Fondiaria 535 — Meridionali 533 — Omnibus 210 — Gas 902 — Condotte di acqua 303 — Carburo 920 — Metallurgica It. 147 — Immobiliari 377 — Navig. Gen. Ital. 855 — Terni 298 — Concimi Chimici 198 — Elettrochimica 141 mezzo — Azoto 372 — Ansaldo 271 — Fondiaria 96 — Ilva 251 — Fondi Rustici 318 — Beni Stabili 281 — Marconi 136 — Navig. It.-Am. 105 e mezzo — Fiat 512 — Risanamento 358 Parigi a vista 172 — Londra 314.

TORINO, 14 — Rendita 3,50 p. c. 82.50 e mezzo — Rendita 3 p. c. 88.87 mezzo — Banca d'Italia 1518 — B. Comm. Ital. 1160 — Banca Ital. di Sconto 736 ex — Cred. Ital. 663 ex — Banco di Roma 117 — Rubattino 855.

MILANO, 14 — Consolidato 5 p. c. 88.80 — Rendita 3,50 p. c. 82.65 — Banca d'Italia 1515 — B. Comm. Ital. 1168 — Cred. Ital. 735 — Banca Ital. di Sconto 664 — Banco di Roma 119 mezzo — Mediterranee 289 e mezzo — Costruzioni Venete 217 — Rubattino 855 — Lanificio Rossi 1630 — Cot. Cantoni 626 — Coton. Venez. 136 mezzo — Elba 364 — Terni 3010 — Breda 408 — Ansaldo 270 mezzo — Montecatini 170 — Metallurgica It. 148 mezzo — Edison 741 — Vizzola 1100 — Marconi 137 mezzo — Molini A. I. 272 — Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 458 — Eridania 515 mezzo — Distillerie 135 — Concimi Chimici 151 — Fiat 489 — Isotta 218.

FIRENZE, 14 — Rendita 3,50 p. c. 82.75 — Consolidato 5 p. c. 88.85 — Banca d'Italia 1512 — B. Comm. Ital. 1170 — Cred. Ital. 738 — Banca di Sconto 666 — Banco di Roma 120 — Mediterranee 288 — Meridionali 545 — Ansaldo 272 — Rubattino 854 — Magona Italia 372 — Elba 358 — Eridania 515 — Carburo 925 — Zucch. R. 60 — Acciaierie Italiane 252 — Fiat 514.

GENOVA, 14 — Rendita Ital. 3,50 p. c. 82.85 — Consolidato 5 p. c. 88.90 — Banca d'Italia 1516 — B. Comm. Ital. 1164 — Credito Italiano 734 — Banca Ital. di Sconto 668 — Meridionali 536.50 — Mediterranee 258 — Rubattino 854 — Eridania 516 — Raffineria L. L. 485.50 — Ansaldo 272.50 — Elba 364 — S. Savona 250.50 — Molini A. I. 273 — Fiat 510 — Marconi 136 un quarto — Sabaudo 444 — Metalli 148 mezzo — Sylos 141.50.

Borse estere

LONDRA, 13 — Prestito Francese 86 — Id. nuovo 68 cinque ottavi — Id. Liberato 68 un quarto — Consolidato Inglese 58 e mezzo — Egiziano Unificato 96 tre ott. — Marconi 4 23/32 — Argento in verghe 47 tre quarti — Rame 76 mezzo — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37 — Cambio su Parigi 26.125 — Id. su Londra lungo 26.475.

PARIGI, 13 — Rendita Francese 3 p. c. perpetua 64 — Id. id. 3.50 p. c. nuova 90.95 — Id. id. 1915, 89.90 — Id. id. nuovo 73.10 — Id. id. liberato 73.87 — Id. id. non liberato 73.80 — Tunisine 324.75 — Rendita Argentina 1896, 69.75 — Id. id. 1900, 83.25 — Brasile 68 — Obbligazioni Bulgare 29.40 — Rendita Russa 1891, 35 — Id. id. 1906 54.20 — Id. id. 1909, 44 — Id. id. 4 p. c. 60.75 — Rendita Turca 71.30 — Banco di Francia 55.50 — Banco di Parigi 1258 — Credito Fondiario 745 — Credito Lyonnais 1770 — Banca Ottomana 535 — Banca Comm. It. 950 — Metropolitano 455 — Suez 5215 — Thomson 740 — Nord Espagna 390 — Saragozza 418 — Piombino 134 — Rio Tinto 1675 — Sornowice 930 — Brasile 5.50 p. c. 94 — Chartered 28.25 — De Beers 484 — Ferreira 20.75 — Goldud 62 — Gold Fields 49.50 — Rand Font 82.25 — Rand Mines 84 — Cambio su Italia 86 — Chèque su Londra 25.95.

LETTERE DAI LETTORI

Nettezza urbana

Le condizioni della nettezza stradale vanno di giorno in giorno aggravandosi in modo impressionante, e mi pare che sarebbe assolutamente necessario cercar di provvedere, avvicinandosi, ormai, la stagione più calda.

La corte, la calle, il sottoportico Minelli, a S. Fantin, nel cuore della città, sono ridotte un vero e prepotente immondezzaio, che ogni giorno si accresce e peggiora. Fino a quando?

Per la tutela degli interessi del Bellunese

Belluno, 15.

In una sala della Deputazione provinciale è seguita una seduta del Comitato esecutivo dell'Associazione per gli interessi economici della provincia di Belluno.

All'importante seduta parteciparono quasi tutti i membri del Comitato esecutivo, il quale per meglio essere informato e per sentire il loro autorevole parere sulle varie gravi questioni tecniche che si dovevano discutere aveva pregato d'intervenire alla seduta: il generale Dal Fabbro, comandante l'Ufficio staccato del Genio Militare, il cav. Manzini ingegnere capo del Genio civile, il prof. Bruschini, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura ed il cav. Foscolini, ispettore forestale della provincia.

In seguito a richiesta fatta dall'Associazione, il Ministero delle terre liberate ha inviato quale suo rappresentante il commend. Cirmeni, ispettore generale al Ministero.

Il comm. Bianco aperta la seduta ricorda che l'assemblea straordinaria dei soci nel passato febbraio ha dato incarico al Comitato esecutivo di decidere se l'opera svolta dal Governo a pro di queste infelici regioni sia tale da desistere dal voto allora espresso di dare le dimissioni da tutte le cariche elettive della Provincia ed apre la discussione sui singoli bisogni fatti al Governo in un memoriale allora presentato.

Riferiscono circa gli approvvigionamenti il cav. Vecellio, il comm. Cirmeni ed altri, e pur riconoscendo un sensibile miglioramento ritengono necessario che vengano distribuiti in maggiore quantità generi grassi, formaggi e salumi ed in ispecie di questi due ultimi elementi, che sono di grande consumo nella classe lavoratrice del bosco e del prato.

Il comm. Cirmeni nei riguardi della legge e del regolamento sul risarcimento dei danni assicura imminente la loro pubblicazione.

Il cav. Vecellio lamenta la mancanza di vari pretori e fa voti che nel minor tempo possibile vengano inviati alle loro preture.

L'avv. Basso dice che oltre i pretori mancano molti altri impiegati in modo che certi uffici funzionano male e certi affatto, facendo presente la necessità del regolare funzionamento e desidera che la Associazione faccia del suo meglio per eliminare l'inconveniente.

L'avv. Giambattista Bianco lamenta il mancato pagamento delle pensioni in genere e con maggior dolore per le pensioni di guerra da parte della delegazione provinciale del tesoro; è da notizie da lui raccolte l'inconveniente è dovuto alla mancanza di impiegati e ne sollecita lo invio a mezzo l'Associazione. Si rileva un leggerissimo sfollamento di comandi e di truppa nella parte bassa della provincia, si spera che venga intensificato lo sfollamento e si voti che anche nella zona lungo il confine avvenga pur là se possibile un graduale alleggerimento. Vengono segnalati furti che di continuo vengono commessi in danno dei privati ed è deciso di fare presente la cosa al Comando della quarta Armata, al Comando Supremo ed al Ministero delle terre liberate, ricordando anche delle case danneggiate o abbattute i soldati continuano ad asportare travature ed infissi per servirsene per cucinare e per riscaldamento.

Dei depositi del materiale da costruzione che si chiedeva venissero istituiti almeno nei capoluoghi di mandamento si rileva che fino ad oggi nulla si è fatto. L'avv. F. Bianco rileva anche il continuo disdire di contratti da parte del Governo, pagando anche forti penalità, il che fa supporre non manchi il materiale, ma non vi sia l'ente atto ad incanalare bene la materia, la mano d'opera e l'imprese che tenderebbero all'opera di ricostruzione e riparazione di questi paesi.

Il cav. Vecellio e il dott. Piazza Varè prospettano la grave questione del legname da lavoro, che per mancanza di mezzi di trasporto ancora oggi si trova abbattuto nei boschi con grave danno del materiale e con la deficienza di detta materia per gli urgenti lavori.

L'ing. Manzini prospetta la necessità che i lavori di ricostruzione siano affidati all'industria privata non ritenendo possibile per la vastità di essi che il Genio sia civile che militare possa assolvere un così grande compito.

L'avv. Bianco e il rag. Vecellio fanno voti che si sfruttino il più possibile i tecnici, le imprese e la mano d'opera della regione.

Il generale Dal Fabbro teme che il ricominciare l'emigrazione possa far mancare ai lavori una numerosa schiera di operai che bisogna invece cercare di trattenere nella regione.

Il dottor Banchieri dà notizia che numerosi baraccamenti stanno per sorgere presso paesi distrutti della provincia. Nota il controsenso che materiali ricuperati nel disfacimento di opere militari vengano inviati nell'interno mentre potrebbero essere utilizzati in questi paesi. Ritiene necessario anche un più intenso ed accurato lavoro nel rastrellamento del terreno dai proiettili inesplosi ed un celere disfacimento di opere militari che ostacolano il riprendere dei lavori agricoli.

Il comm. Cirmeni fa presente il recente acquisto fatto dal Ministero delle terre liberate di tre miliardi di materiale dell'esercito inglese operante in Italia e spera che quanto prima si possano vedere i benefici di detta compera.

Il generale Dal Fabbro sostiene la necessità igienica che vengano sollecitamente sistemati i cimiteri. Ricorda nei riguardi del materiale che nulla e ben poco si può avere dall'industria locale priva di macchine e attualmente priva anche di combustibile e spera che il Governo aiuti validamente le industrie concedendo ad esse macchine, combustibile, materie prime, aiutando così l'industriale, l'operaio ed il paese che ha bisogno di lavorazione locale.

Il prof. Bruschini fa presente che quanto prima verranno distribuite agli agricoltori le semine ed in quantità sufficiente — legge un telegramma del Ministero delle terre liberate che assicura l'invio di 10 motoaratrici — fa voti che vengano concessi altri 8000 cavalli per i lavori agricoli che assieme ai 1300 equini già distribuiti e con i 700 in corso di distribuzione saranno di aiuto alla lavorazione delle terre. E' lieto ricordare il valido aiuto che darà l'autorità militare per detti lavori, avendo già concesso quasi un migliaio di pariglie d'artiglieria e circa duecento paia di buoi. Ricorda che occorrono circa 1500 carri, che occorrono macchine agricole di vario genere. Per la ricostruzione del patrimonio zootecnico poco è fatto.

L'avv. Bianco legge e commenta il decreto con cui si accorda la sovvenzione di 60 milioni per credito erario a tasso moderato e ne lumeggia la importanza. L'avv. Basso e il dott. Piazza Varè obbiettano che il credito agrario non risolve però la questione della esagerazione dei prezzi di acquisto del momento attuale. Interviene nella discussione il prof. Bruschini e si concorda fra vari oratori di prospettare al Ministero delle terre liberate perchè faccia valere presso il Governo la necessità che entro l'autunno prossimo siano distribuiti agli agricoltori della provincia almeno 25 mila bovini al prezzo non già attuale ma che essi avranno nel momento della liquidazione del danno ed in acconto del danno stesso.

Si biasima vivamente la lentezza con cui procedono i lavori per la sistemazione della ferrovia che bisogna ripristinare presto e bene, ma anche il servizio posta-telegrafo e telefono. Si fanno voti che il Governo provveda come in altri luoghi ha fatto (a Messina, ad Avezzano) una disposizione che assicuri che per vari anni non venga ristabilito il pagamento delle imposte.

Il dott. Piazza Varè conclude dicendo che il Governo non ha che in minima parte soddisfatto ai desideri esposti nel memoriale che sono i più urgenti bisogni di questa travagliata regione ed è propenso venga deciso d'invitare tutte le amministrazioni della provincia a dare le loro dimissioni dalle cariche pubbliche. L'avv. Basso e il comm. Cirmeni propongono di inviare a Roma una commissione la quale maggiormente faccia noti i bisogni della regione presso i ministeri interessati e ad essi presenti concrete proposte per la soluzione di vari problemi.

Il cav. Vecellio, l'avv. Bianco sono del parere di soprassedere alle dimissioni fino al ritorno della Commissione da Roma. Sono chiamati a far parte di detta Commissione il cav. uff. Silvio Vecellio, l'avv. Luigi Basso e l'avv. F. Bianco.

Su proposta del comm. Bianco e del sig. Da Mas essa dovrà riferire entro 15 giorni.

Cronaca Cittadina

Calendario

16 DOMENICA (75-290) — S. Ciriaco.
Morì a Roma nel 604, diacono; dopo i patimenti di una lunga prigionia venne decapitato.
SOLE: Leva alle 7.22; tramonta alle 19.16.
LUNA «luna piena»: tramonta alle 6.51; leva alle 19.27.
Temperatura: Massima 14.8; minima 8.9.
Pressione barometrica: E' salita fino a 756 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più 44 alle 23.15 del 14 ed il minimo livello di meno cm. 39 alle 17.15 del 15.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
LUNEDI' (76-289) — S. Patrizio.
SOLE: Leva alle 7.20; tramonta alle 19.17
LUNA: Tramonta alle 7.14; leva alle 20.29.
P. Q. il 9 — L. P. il 16.

Il premio di congedamento

Il Distretto Militare di Venezia comunica che per meglio regolare l'affluenza dei congedati per la riscossione del premio, restano spostati i giorni di presentazione cioè:
Classe 1875 dalla lettera A alla M inclusa il 18 marzo; dalla lettera N alla Z il 19 stesso.
Classe 1876 nello stesso ordine, nei giorni 20-21
Classe 1877 id. nei giorni 22-23.
Classe 1878 id. nei giorni 24-25.
Classe 1879 id. nei giorni 26-27.
Classe 1880 id. nei giorni 28-29.
Classe 1881 id. nei giorni 30-31.
Classe 1882 id. nei giorni 1 e 2 aprile.
Classe 1883 id. nei giorni 3-4 id.
Classe 1884 id. nei giorni 5-6 id.
Classe 1900 id. nei giorni 7-8 id.

Un bravo ufficiale

Il Signor Arturo Borin della nostra città venne chiamato alle armi al principio della guerra e partì soldato semplice. Ebbe il battesimo del fuoco a Oslavia e quindi passò sul fronte albanese. Promosso aspirante sul campo, fu nominato più sottotenente e partecipò colla gloriosa brigata «Casale» alla presa di Gorizia. Quindi, addetto allo Stato maggiore, assolse missioni delicate e pericolose, e alla Verhovhiza rimase ferito da scoppio di granata. Promosso tenente nel maggio del '17, trasferito in una compagnia alpina, passò sul fronte trentino dove, alle dipendenze del Comando Supremo, continuò le sue missioni importanti fino al giorno della vittoria. Durante questo tempo il sig. ten. Borin ottenne cinque Encomi solenni, la proposta di medaglia al valore, due volte la Croce di Guerra e la proposta per una onorificenza cavalleresca.

Dal novembre p. p. ad oggi egli è stato prescelto dal Comando Supremo per far parte della Missione militare italiana a Vienna, alle dipendenze del generale Segre.

Mandiamo le nostre felicitazioni al valoroso e bravo ufficiale.

Pro Giovani Operaie

Nella sala della Società Giovani Operaie giovedì 20 corr. a beneficio cure climatiche delle socie bisognose, verrà rappresentata la sempre simpatica commedia del Selvatico «I recini da festa».

L'esecuzione è affidata ad un ottimo complesso artistico del quale fa parte anche la signorina Gigia Campagnol, già applaudita da nostri pubblici e da quelli di altri teatri italiani.

I biglietti sono in vendita presso la Società stessa, Campo S. Aponal, Calle Pardon 1296.

La Società dei Lunatici

Rimpatriati moltissimi soci della Società dei «Lunatici», la presidenza ha cominciato il lavoro di riorganizzazione; e per giovedì prossimo vi sarà seduta di Consiglio per deliberare intorno al programma da svolgersi nella corrente annata.

La sede della Società è stata temporaneamente trasportata in Calle Racchetta, presso il Ristorante dell'«Adelaide» dove già altre volte il consiglio tenne adunanza.

La ripresa della società comincierà col 1. Aprile p. v., e tutti coloro che amano partecipare alle benefiche riunioni, possono inviare la loro domanda alla suddetta nuova sede. Le domande saranno esaminate dalla commissione di scrutinio, a norma dello statuto sociale.

Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Riporto L. 23248.55 — Johon e Anna Humphreys L. 50 — A mezzo Gazzettino: signore Dri in memoria del padre signor Domenico Dri 20 — Dalle Ferrovie dello Stato: somma fra il personale della Sezione Lavori di Verona est. 422.45 — Somma raccolta fra il personale della Sezione Lavori di Padova 360.90 — Somma raccolta fra il personale della Divisione di Venezia per onorare la memoria del defunto dr. Zille Vitaliano padre dell'applicato della Divisione stessa sig. Zille Silvio 61 — Totale L. 24.162.90

Per i sussidi ai disoccupati

Straordinaria è stata nella scorsa settimana l'affluenza dei disoccupati alla sezione di collocamento presso l'Ufficio Comunale del Lavoro, che a tutt'oggi ha distribuito quasi tremila tessere.

Non meno numerose sono state pure le compilazioni d'ufficio delle domande di sussidio.

Domani, lunedì 17 corrente, dalle 9 alle 12, continueranno le compilazioni per le tessere rosse dal numero 1001 al 1100, e dalle 15 alle 18 per le tessere rosse dal 1101 al 1200.

In altro comunicato si daranno le norme per gli arretrati dal numero 1 al 1000 tanto per le tessere rosse quanto per le verdi.

Le nuove iscrizioni dei disoccupati saranno riprese martedì 18 corrente dalle 9 alle 12.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi in Piazza S. Marco dalle ore 17.30 alle 19:

1. Marcia, Boito — 2. Ouverture, «I Vespri Siciliani», Verdi — 3. Danza Moresca, «Il Cid», Massenet — 4. Fantasia, «La Wally», Catalani — 5. Danze Norvegesi: a) Allegro marcato, b) allegretto tranquillo e grazioso, c) alla marcia, d) allegro molto, Grieg.

N.B. - Le Danze Norvegesi di Grieg, nuova istrumentazione del m.o Prelle, si eseguiscono per la prima volta.

L'Istituto Consumi degli impiegati salariati dello Stato civili e militari

Ieri con intervento delle Autorità si è inaugurata l'apertura degli spacci dell'Istituto con visita dello spaccio di calle dei Fabbri e di S. Leonardo a Cannaregio.

Il Presidente ringraziò gli intervenuti e disse dello scopo della iniziativa del Governo che mira a procurare alla grande classe degli impiegati dello Stato, Provincia, Comune, Opere pie, Istituti di credito ecc. i generi di quotidiana necessità a modico prezzo sull'esempio delle altre consimili istituzioni cittadine già tanto benefiche.

A nome degli intervenuti rispose l'Intendente di Finanza augurando buona riuscita e congratulandosi coi membri del Consiglio che hanno superato difficoltà non poche.

L'impressione degli intervenuti è stata ottima e nell'interesse di tutti auguriamo che la nuova organizzazione fiorisca ed apporti quei benefici che giustamente attendono le classi più colpite dal costo carissimo della vita.

Per lo sgombero degli opifici industriali

La Camera di commercio ha ricevuto comunicazione che — con recente provvedimento — il Comando Supremo ha stabilito che le disposizioni già date per lo sgombero di stabilimenti industriali nelle terre liberate, occupati da truppe o comandi, siano applicate per analogia anche agli opifici situati nelle provincie finitime ai territori invasi, sempre che non vi ostino imprescindibili necessità militari, e ciò allo scopo di favorire la ripresa dell'attività industriale anche nelle zone che senza aver subito l'invasione ne hanno però indirettamente risentito eguali danni.

All'uopo gl'industriali interessati dovranno rivolgere le proprie domande direttamente ai Comandi dei rispettivi enti e reparti militari.

Società degli Albergatori

Circa un mese fa la Sezione veneziana della Società degli Albergatori, che è presieduta dal cav. uff. rag. Mario Baldin, stendeva un memoriale in cui esprimeva i desiderata della classe, i quali riguardano specialmente la moratoria, le tasse ecc. Questo memoriale venne inoltrato alle superiori Autorità, e l'on. Marcello vi si interessò vivamente e si prese la cura di appoggiarlo presso il ministro dell'Industria e Lavoro on. Ciuffelli e presso il ministro del Tesoro on. Stringher.

Il ministro Ciuffelli rispose in questi termini alla lettera dell'on. Marcello:

«Caro Marcello, posso assicurarti che i voti espressi dagli albergatori veneziani, e risultanti dal promemoria del quale mi hai dato partecipazione, saranno oggetto del più benevolo esame da parte del Governo. Con cordiali saluti, affez. *Ciuffelli*».

Il Ministro Stringher a sua volta scriveva:

«On. Sig. Deputato, con la cortese Sua lettera ho ricevuto i voti manifestati dagli albergatori veneziani. Per parte mia l'assicuro che non mancherò di esaminare con la miglior benevolenza quelle proposte che, a favore di quella benemerita classe, venissero concretate dai colleghi competenti. Con distinta considerazione — F.to *Stringher*».

Una copia del memoriale fu, naturalmente, inviata al ministro delle terre invase on. Fradeletto, il quale rispose nei seguenti termini al Cav. Uff. Baldin:

«Egregio cavaliere, ringrazio codesta Sezione dell'Associazione italiana degli albergatori per gli auguri e le congratulazioni che a mezzo della S. V. si è compiaciuta di indirizzarmi in occasione della mia nomina a ministro.

«Pregando V. S. di farsi interprete dei miei sentimenti, m'è caro assicurarla che non mancherò di tener presenti i desideri della Sezione da Lei sì autorevolmente espressi, ben lieto se mi sarà concesso di coadiuvare al rifiorimento d'una industria che nella nostra città ha così notevole importanza. Con particolare osservanza mi creda aff. *Fradeletto*».

I lavoratori della Mensa disoccupati dal Prefetto

Ieri 15 il sig. Prefetto ha ricevuto la Commissione dei lavoratori della mensa disoccupati.

La Commissione ha invocato l'intervento dell'autorità per la sollecita e scrupolosa osservanza del riposo settimanale di tutto il personale di mensa, per dar modo ai numerosi disoccupati della classe di poter lavorare per turno. Ha chiesto perciò la vigilanza della Questura e del Municipio sulle tabelle del personale negli esercizi; ed il sig. Prefetto, seduta stante ha impartito ordini severi perchè la legge venga pienamente rispettata.

La Commissione dei lavoratori della mensa disoccupati invita tutti i compagni che ricercano lavoro (camerieri, cuochi, argentieri, caffettieri, personale d'albergo, ecc.) di iscriversi alla sezione di collocamento presso l'Ufficio Comunale del Lavoro (Fondamenta Fenice 2551 A) nei giorni prestabiliti dal regolamento dell'Ufficio stesso.

Distribuzione cavalli a Mestre

La vendita di quadrupedi a Mestre sarà continuata oggi, 16, e ripresa nei giorni 24 e 25 corr., non nei giorni 17 e 19 come era stato annunciato.

Il Laboratorio Militare di Riattamento

di San Samuele informa le dipendenti operaie interne ed esterne che martedì 18 corr. verrà ripresa la distribuzione del lavoro. Le esterne dovranno presentarsi col seguente turno: mattina dalla lettera A alla lettera F; pomeriggio dalla lettera G alla lettera Z.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Pro ciechi di guerra lire 20 in luogo di fiori le contesse sorelle Tiepolo di Castelfranco per onorare la memoria del compianto cognato conte Medin.

— Alla Nave-asilo «Scilla» lire 40 dal sig. Andrea Bedendo per un letto da intestarsi a nome del signor Giovanni Cendret.

Ci si comunica:

★ Al Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra la signora Eva Garioni Rossi offerse filato di cotone per confezionare calze per gli orfani di guerra.

★ Alla Croce Rossa: Il sig. Arrigo Paolo capo macchinista del piroscafo requisito «Milano» ha versato lire 5.

Esami di Avvocato e Procuratore alla Corte d'Appello

Per la prima sessione d'esami di Procuratore da tenersi presso la Corte d'Appello, sono stati fissati i giorni 22, 23, 24, 26 aprile 1919 alle ore 10 e per quelli di avvocato i giorni 28-29-30 aprile alle ore 10.

Le domande di ammissione agli esami di Procuratore dovranno essere presentate alla Segreteria della Corte entro il giorno 15 aprile p. v. e le domande per gli esami di avvocato, entro il giorno 21 aprile stesso.

SPORT

L'Unione sportiva triestina e le gare di oggi a S. Elena

Rammentiamo che oggi, in Campo Sant'Elena avrà luogo l'annunciata gara di calcio tra l'Unione sportiva triestina e la Aurora F.B.C.

Da Trieste sono giunti ieri i fratelli redenti accolti al loro arrivo dalla presidenza dell'Aurora e da folto pubblico cui era nota la venuta.

Stritzel, il beniamino dei nostri campi di giuoco, è stato salutato con vera soddisfazione dalla nostra gioventù sportiva che ricorda in lui un portiere di classe.

Dalla formazione delle squadre si ha ragione di prevedere una partita del massimo interesse e, in considerazione anche che l'intero incasso sarà devoluto a totale beneficio del Comitato di assistenza civile, non mancherà certamente l'intervento del pubblico veneziano per manifestare con l'occasione tutta la sua simpatia per i figli della consorella redenta.

Arbitrato da Panichi dello Spezia F.B.C. l'incontro avrà inizio alle 15.

Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione: U. S. T.: Stritzel, Thonon, Manzi, Supancj, Baroli, Vaccari, Reboffo, Muttoni, Blesio, Saber, Steidler.

Aurora F.B.C.: Rubinato, Lercari, Piccinini, Gerardi, Serra, Di Pol, Calcante De Martino, Benvenuto, Bonzio, Cecchin

Servizio di Borsa del 14 marzo 1919

Borse Italiane

ROMA, 14 — Rendita 3,50 p. c. 82.50 id. id. fine mese 82.35 — Consolidato 5 p. c. 89.05 — Media 89 — Banca d'Italia 1516 — B. Comm. Ital. 1168 — Cred. Ital. 734 — Banca Ital. di Sconto 660 — Banco di Roma 120 — Fondiaria 535 — Meridionali 538 — Omnibus 210 — Gas 902 — Condotte di acqua 303 — Carburo 920 — Metallurgica It. 147 — Immobiliari 377 — Navig. Gen. Ital. 855 — Terni 298 — Concimi Chimici 198 — Elettrochimica 141 mezzo — Azoto 365 — Ansaldo 271 — Fondiaria 96 — Ilva 251 — Fondi Rustici 318 — Beni Stabili 281 — Marconi 136 — Navig. R.-Am. 105 e mezzo — Fiat 512 — Risanamento 358 — Parigi a vista 172 — Londra 514.

TORINO, 14 — Rendita 3,50 p. c. 82.50 e mezzo — Rendita 3 p. c. 88.87 mezzo — Banca d'Italia 1518 — B. Comm. Ital. 1160 — Banca Ital. di Sconto 736 ex — Cred. Ital. 663 ex — Banco di Roma 117 — Rubattino 855.

MILANO, 14 — Consolidato 5 p. c. 88.80 — Rendita 3,50 p. c. 82.65 — Banca d'Italia 1515 — B. Comm. Ital. 1168 — Cred. Ital. 735 — Banca Ital. di Sconto 664 — Banco di Roma 119 mezzo — Mediterranee 289 e mezzo — Costruzioni Venete 217 — Rubattino 855 — Lanificio Rossi 1630 — Cot. Cantoni 626 — Coton. Venez. 136 mezzo — Elba 364 — Terni 3010 — Breda 408 — Ansaldo 270 mezzo — Montecatini 170 — Metallurgica It. 148 mezzo — Edison 741 — Vizzola 1100 — Marconi 137 mezzo — Molini A. I. 272 — Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 458 — Eridania 515 mezzo — Distillerie 135 — Concimi Chimici 151 — Fiat 489 — Isotta 218.

FIRENZE, 14 — Rendita 3,50 p.c. 82.75 — Consolidato 5 p. c. 88.85 — Banca d'Italia 1512 — B. Comm. Ital. 1170 — Cred. Ital. 738 — Banca di Sconto 666 — Banco di Roma 120 — Mediterranee 288 — Meridionali 545 — Ansaldo 272 — Rubattino 854 — Magona Italia 372 — Elba 358 — Eridania 515 — Carburo 925 — Zucch. R. 89 — Acciaierie Italiane 252 — Fiat 514.

GENOVA, 14 — Rendita Ital. 3,50 p. c. 82.85 — Consolidato 5 p. c. 88.90 — Banca d'Italia 1516 — B. Comm. Ital. 1164 — Credito Italiano 734 — Banca Ital. di Sconto 668 — Meridionali 536.50 — Mediterranee 258 — Rubattino 854 — Eridania 516 — Raffineria L. L. 485.50 — Ansaldo 272.50 — Elba 364 — S. Savona 250.50 — Molini A. I 273 — Fiat 510 — Marconi 136 un quarto — Sabaudo 444 — Metalli 148 mezzo — Sylos 141.50.

Borse estere

LONDRA, 13 — Prestito Francese 86 — Id. nuovo 68 cinque ottavi — Id. Liberato 68 un quarto — Consolidato Inglese 58 e mezzo — Egiziano Unificato 96 tre ott. — Marconi 4 23/32 — Argento in verghe 47 tre quarti — Rame 76 mezzo — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37 — Cambio su Parigi 26.125 — Id. su Londra lungo 26.475.

PARIGI, 13 — Rendita Francese 3 p. c. perpetua 64 — Id. id. 3.50 p. c. nuova 90.95 — Id id. 1915, 89.90 — Id. id. nuovo 73.10 — Id. id. liberato 73.87 — Id. id. non liberato 73.80 — Tunisine 324.75 — Rendita Argentina 1896, 89.75 — Id. id. 1900, 83.25 — Brasile 68 — Obbligazioni Bulgare 20.40 — Rendita Russa 1891, 35 — Id. id. 1906 54.20 — Id. id. 1909, 44 — Id. id. 4 p. c. 60.75 — Rendita Turca 71.30 — Banco di Francia 55.50 — Banco di Parigi 1258 — Credito Fondiario 745 — Credito Lyonnais 1770 — Banca Ottomana 535 — Banca Comm. It. 950 — Metropolitain 455 — Suez 5215 — Thomson 740 — Nord Espagna 390 — Saragozza 418 — Piombino 134 — Rio Tinto 1675 — Sornowice 920 — Brasile 5,50 p.c. 94 — Chartered 28.25 — De Beers 484 — Ferreira 20.75 — Goldud 62 — Gold Fields 49.50 — Rand Font 82.25 — Rand Mines 84 — Cambio su Italia 86 — Chèque su Londra 25.95.

LETTERE DAI LETTORI

Nettezza urbana

Le condizioni della nettezza stradale vanno di giorno in giorno aggravandosi in modo impressionante, e mi pare che sarebbe assolutamente necessario cercar di provvedere, avvicinandosi, ormai, la stagione più calda.

La corte, la calle, il sottoportico Minelli, a S. Fantin, nel cuore della città, sono ridotte un vero e proprio immondezzaio, che ogni giorno si accresce e peggiora. Fino a quando?

Per la tutela degli interessi del Bellunese

Belluno, 16.

In una sala della Deputazione provinciale è seguita una seduta del Comitato esecutivo dell'Associazione per gli interessi economici della provincia di Belluno.

All'importante seduta parteciparono quasi tutti i membri del Comitato esecutivo, il quale per meglio essere informato e per sentire il loro autorevole parere sulle varie gravi questioni tecniche che si dovevano discutere aveva pregato d'intervenire alla seduta: il generale Dal Fabbro, comandante l'Ufficio staccato del Genio Militare, il cav. Manzini ingegnere capo del Genio civile, il prof. Bruschini, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura ed il cav. Foscolini, ispettore forestale della provincia.

In seguito a richiesta fatta dall'Associazione, il Ministero delle terre liberate ha inviato quale suo rappresentante il commend. Cirmeni, ispettore generale al Ministero.

Il comm. Bianco aperta la seduta ricorda che l'assemblea straordinaria dei soci nel passato febbraio ha dato incarico al Comitato esecutivo di decidere se l'opera svolta dal Governo a pro di queste infelici regioni sia tale da desistere dal voto allora espresso di dare le dimissioni da tutte le cariche elettive della Provincia ed apre la discussione sui singoli bisogni fatti al Governo in un memoriale allora presentato.

Riferiscono circa gli approvvigionamenti il cav. Vecellio, il comm. Cirmeni ed altri, e pur riconoscendo un sensibile miglioramento ritengono necessario che vengano distribuiti in maggiore quantità generi grassi, formaggi e salumi ed in ispecie di questi due ultimi element, che sono di grande consumo nella classe lavoratrice del bosco e del prato.

Il comm. Cirmeni nei riguardi della legge e del regolamento sul risarcimento dei danni assicura imminente la loro pubblicazione.

Il cav. Vecellio lamenta la mancanza di vari pretori e fa voti che nel minor tempo possibile vengano inviati alle loro preture.

L'avv. Basso dice che oltre i pretori mancano molti altri impiegati in modo che certi uffici funzionano male e certi affatto, facendo presente la necessità del regolare funzionamento e desidera che la Associazione faccia del suo meglio per eliminare l'inconveniente.

L'avv. Giamvittore Bianco lamenta il mancato pagamento delle pensioni in genere e con maggior dolore per le pensioni di guerra da parte della delegazione provinciale del tesoro; e là notizie da lui raccolte l'inconveniente è dovuto alla mancanza di impiegati e ne sollecita lo invio a mezzo l'Associazione. Si rileva un leggerissimo sfollamento di comandi e di truppa nella parte bassa della provincia, si spera che venga intensificato lo sfollamento e si voti che anche nella zona lungo il confine avvenga pur là se possibile un graduale alleggerimento. Vengono segnalati furti che di continuo vengono commessi in danno dei privati ed è deciso di fare presente la cosa al Comando della quarta Armata, al Comando Supremo ed al Ministero delle terre liberate, ricordando anche delle case danneggiate o abbattute i soldati continuano ad asportare travature ed infissi per servirsene per cucinare e per riscaldamento.

Dei depositi del materiale da costruzione che si chiedeva venissero istituiti almeno nei capoluoghi di mandamento si rileva che fino ad oggi nulla si è fatto. L'avv. F. Bianco rileva anche il continuo disdire di contratti da parte del Governo, pagando anche forti penalità, il che fa supporre non manchi il materiale, ma non vi sia l'ente atto ad incanalare bene la materia, la mano d'opera e l'imprese che tenderebbero all'opera di ricostruzione e riparazione di questi paesi.

Il cav. Vecellio e il dott. Piazza Varè prospettano la grave questione del legname da lavoro, che per mancanza di mezzi di trasporto ancora oggi si trova abbattuto nei boschi con grave danno del materiale e con la deficienza di detta materia per gli urgenti lavori.

L'ing. Manzini prospetta la necessità che i lavori di ricostruzione siano affidati all'industria privata non ritenendo possibile per la vastità di essi che il Genio sia civile che militare possa assolvere un così grande compito.

L'avv. Bianco e il rag. Vecellio fanno voti che si sfruttino il più possibile i tecnici, le imprese e la mano d'opera della regione.

Il generale Dal Fabbro teme che il ricominciare l'emigrazione possa far mancare ai lavori una numerosa schiera di operai che bisogna invece cercare di trattenere nella regione.

Il dottor Banchieri dà notizia che numerosi baraccamenti stanno per sorgere presso paesi distrutti della provincia. Nota il controsenso che materiali ricuperati nel disfacimento di opere militari vengano inviati nell'interno mentre potrebbero essere utilizzati in questi paesi. Ritiene necessario anche un più intenso ed accurato lavoro nel rastrellamento del terreno dai proiettili inesplosi ed un celere disfacimento di opere militari che ostacolano il riprendere dei lavori agricoli.

Il comm. Cirmeni fa presente il recente acquisto fatto dal Ministero delle terre liberate di tre miliardi di materiale dell'esercito inglese operante in Italia e spera che quanto prima si possano vedere i benefici di detta compera.

Il generale Dal Fabbro sostiene la necessità igienica che vengano sollecitamente sistemati i cimiteri. Ricorda nei riguardi del materiale che nulla e ben poco si può avere dall'industria locale priva di macchine e attualmente priva anche di combustibile e spera che il Governo aiuti validamente le industrie concedendo ad esse macchine, combustibile, materie prime, aiutando così l'industriale, l'operaio ed il paese che ha bisogno di lavorazione locale.

Il prof. Bruschini fa presente che quanto prima verranno distribuite agli agricoltori le semine ed in quantità sufficiente — legge un telegramma del Ministero delle terre liberate che assicura l'invio di 10 motoaratrici — fa voti che vengano concessi altri 8000 cavalli per i lavori agricoli che assieme ai 1300 equini già distribuiti e con i 700 in corso di distribuzione saranno di aiuto alla lavorazione delle terre. E' lieto ricordare il valido aiuto che darà l'autorità militare per detti lavori, avendo già concesso quasi un migliaio di pariglie d'artiglieria e circa duecento paia di buoi. Ricorda che occorrono circa 1500 carri, che occorrono macchine agricole di vario genere. Per la ricostruzione del patrimonio zootecnico poco è fatto.

L'avv. Bianco legge e commenta il decreto con cui si accorda la sovvenzione di 60 milioni per credito agrario a tasso moderato e ne lumeggia la importanza. L'avv. Basso e il dott. Piazza Varè obbiettano che il credito agrario non risolve però la questione della esagerazione dei prezzi di acquisto del momento attuale. Interviene nella discussione il prof. Bruschini e si concorda fra vari oratori di prospettare al Ministero delle terre liberate perchè faccia valere presso il Governo la necessità che entro l'autunno prossimo siano distribuiti agli agricoltori della provincia almeno 25 mila bovini al prezzo non già attuale ma che essi avranno nel momento della liquidazione del danno ed in acconto del danno stesso.

Si biasima vivamente la lentezza con cui procedono i lavori per la sistemazione della ferrovia che bisogna ripristinare presto e bene, ma anche il servizio posta-telegrafo e telefono. Si fanno voti che il Governo provveda come in altri luoghi ha fatto (a Messina, ad Avezzano) una disposizione che assicuri, che per vari anni non venga ristabilito il pagamento delle imposte.

Il dott. Piazza Varè conclude dicendo che il Governo non ha che in minima parte soddisfatto ai desideri esposti nel memoriale che sono i più urgenti bisogni di questa travagliata regione ed è propenso venga deciso d'invitare tutte le amministrazioni della provincia a dare le loro dimissioni dalle cariche pubbliche. L'avv. Basso e il comm. Cirmeni propongono di inviare a Roma una commissione la quale maggiormente faccia noti i bisogni della regione presso i ministeri interessati e ad essi presenti concrete proposte per la soluzione di vari problemi.

Il cav. Vecellio, l'avv. Bianco sono del parere di soprassedere alle dimissioni fino al ritorno della Commissione da Roma. Sono chiamati a far parte di detta Commissione il cav. uff. Silvio Vecellio, l'avv. Luigi Basso e l'avv. F. Bianco.

Su proposta del comm. Bianco e del sig. Da Mas essa dovrà riferire entro 15 giorni.

Dalle Provincie Venete

I Comitati provinciali nelle terre liberate

La Prefettura ci comunica:

Il giorno 13 corrente S. A. R. il Luogotenente ha firmato il decreto che istituisce i Comitati Provinciali di Belluno, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza, sotto la Presidenza dei Prefetti con la partecipazione di autorità locali e con facoltà deliberative.

Questi Comitati saranno gli organi del Ministero delle Terre Liberate e coopereranno alacremente al risveglio dell'attività civile ed economica nelle nostre terre.

Il Governo desidera di mantenersi in contatto vivo ed assiduo con le Autorità e le rappresentanze locali affinchè siano comuni gli intenti, comune il lavoro e comune la responsabilità.

VENEZIA

Consiglio comunale

MESTRE — Ci scrivono, 15:

Sono presenti 17 consiglieri presieduti dal Sindaco comm. Allegri.

Delle quattro interpellanze e delle quattro interrogazioni presentate dalla minoranza ufficiale socialista: Pea, Vallenari e Valentini, si è avuto un ampio svolgimento. Parlarono il sindaco e l'assessore Vendramin, esaurientemente, ma la minoranza si dichiarava insoddisfatta, presentando un voto di sfiducia che la maggioranza respingeva.

Si approvarono alla unanimità parecchi oggetti in seconda lettura.

Venne nominato assessore supplente il sig. Cercato Fortunato. Quale rappresentante del comune nel Consorzio tramviario Mestre-S. Giuliano, Mestre-Ferrovia, Mestre-Carpenedo e MestreTreviso per S. Artemio, venne nominato il dott. Antonio Vendramin. Quale rappresentante del comune nel Consorzio tramviaria Mestre-Mirano venne nominato l'assessore Bressanin. Vennero nominati membri della Congregazione di carità i sigg. Mason Angelo e Sotti cav. Giovanni.

Quale rappresentante del Consorzio veterinario in sostituzione del compianto cav. Mario Volpi nominava il sig. Giovanni Bressanin.

In seduta segreta il Consiglio ratificava tre deliberazioni della Giunta di poca importanza

Dopo tre ore di seduta il Consiglio si sciolse.

Uova e pollame — Al mercato di ieri, venerdì le uova si pagarono a 50 centesimi al paio; il pollame a prezzi esorbitanti

Pro Ospedale Umberto I. — La signora contessa Janea Ivancich Bötner ha versato lire 50 per onorare la memoria della compianta Angela Scattin.

Pro Assistenza civile — N. N. versò lire 8 quale residuo mensa ufficiali — Piovesana dott. Paolino lire 10 per onorare la memoria del collega dott. Vitaliano Zillo — Pozzan dott. Tullio lire 10 — Dozzi dott. Antonio 10 — Zannini dott. Uccio 10 — Zennaro cav. uff. Costante 10 — Gris Antonio lire 10 per onorare la memoria del compianto Merli Francesco.

Le benemerenze della Croce Rossa Americana

MEOLO — Ci scrivono, 15:

Questo paese che, come disse una egregia e colta signora, pareva abbandonato da Dio e dagli uomini tanto da sembrare quasi un figlio illegittimo della patria, fu di questi giorni visitato dalla Croce Rossa Americana, la quale, coll'abituale generosità, portò qui indumenti, coperte, latte, sapone, ecc. ecc. per modo che questa popolazione, schiantata dalla guerra, trovò, come Anteo nel bacio della madre, una nuova forza e la prima gioia per risollevarsi dallo scoramento, in cui essa era caduta. E tali generose elargizioni non sono finite poichè è lecito sperare ancora nelle amorose cure di Miss A. Frasca Mary, «a cui si soave favella la pietà nella voce gentile» per l'impianto ed arredamento di un asilo infantile.

A questo scopo e per soccorrere i veri bisognosi, i quali esprimono fin d'ora tutta la loro riconoscenza alla Croce Rossa Americana, si è costituito un Comitato presieduto dal Ten. dr. Cosenza, Commissario Prefettizio e dalla contessa Folco-Clementi due persone veramente illuminate che, coadiuvate dal bravo e solerte segretario Don Marin e da altre persone del luogo, concorreranno a lenire le pene e i disagi di questa buona e troppo dimenticata popolazione

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 15:

Il generale De Marinis — Il generale brigadiere cav. Alberto De Marinis, è stato ora incaricato delle funzioni di capo dello Stato Maggiore del nostro Corpo d'Armata.

Il principe Giovanelli per gli studenti — Con atto altamente munifico, il principe Alberto Giovanelli, ha dichiarato al nostro Istituto Tecnico di addossarsi la spesa per la lapide in onore degli studenti caduti per la Patria.

I preziosi di una goriziana — Un ladro, iersera, è penetrato in casa della goriziana Caterina De Mori di anni 38 in via Tre Marchetti, ed ha rubato alcuni gioielli e vari indumenti per un valore rilevante.

Il piccolo Caporali è morto — Lo scolaretto Ugo Caporali, che ieri alla Madonna di Dossobuono fu travolto da una automobile militare, ha cessato stanotte di vivere fra le costernazione del padre suo che amorevolmente lo assisteva.

PADOVA

Miglioramento delle condizioni economiche degli aiuti ed assistenti

PADOVA — Ci scrivono, 15:

La Facoltà di scienze dell'Università di Padova ha in una recente seduta approvato il seguente ordine del giorno relativo alla condizione degli assistenti.

La Facoltà di Scienze edlla R. Università di Padova plaudendo al discorso recentemente pronunciato in Senato dal prof. Righi in difesa delle essenziali ragioni di vita e di progresso dell'alta coltura del nostro Paese;

afferma, che per ragioni ormai a tutti note l'aumento della retribuzione agli aiuti ed assistenti universitari è uno dei problemi più urgenti la cui soluzione non ammette ulteriori dilazioni;

e fa perciò voti che il Governo voglia in proposito provocare gli opportuni provvedimenti legislativi.

Misterioso ferimento seguito da morte

Il fatto che stiamo per narrare, è veramente strano.

Il contadino Rado Giovanni fu Valentino di anni 66 da Saonara, questa mattina verso le 6, udì dei rumori sospetti, si alzò da letto, aprì le finestre e mise un momento la testa fuori.

Tutt'ad un tratto, una detonazione e nello stesso tempo il Rado cadde a terra svenuto.

Soccorso dai familiari, fu trasportato all'Ospitale civile ove gli venne riscontrata una ferita di grave entità alla testa, ferita prodotta da arma da fuoco.

Naturalmente furono edotti del fatto anche i carabinieri di Saonara, i quali esperirono immediatamente indagini per scoprire il misterioso feritore.

Si suppone che qualche ladro, disturbato mentre.... lavorava e credendosi scoperto, abbia sparato.

Comunque le indagini continuano e si spera di identificare il feritore.

Nel pomeriggio il povero Rado è morto!

Importanti gare sportive a Padova

Domenica 16 corr., come annunziato, avrà luogo la riapertura ufficiale del Campo sportivo comunale con una riunione delle più interessanti nella quale si disputeranno delle gare ciclistiche per dilettanti e professionisti, gare motociclistiche e una partita di calcio.

Le iscrizioni, chiuse quest'oggi, hanno radunato i migliori specialisti delle diverse categorie.

Dilettanti: Vandalo di Mantova, Menegazzi e Martinelli di Verona, Montesello di Monselice, Biancon e Zini di Bologna, Baldan di Stra, Binosi di Monza, Tramagnin di Padova.

Professionisti: Messori di Modena il recordman dei 500 metri, Cavani e Bulgarelli di Modena, Corlaita di Bologna, Del Rosso di Lucca, Molon di Monselice, Barzizza di Legnago, Cocchi, Santagostino e Cavedini di Milano, Gardellin di Padova; inoltre è attesa la conferma dei campioni Mori di Mantova e Olivieri di Genova.

Motociclisti: Rossi di Verona, Carbonini di Padova, Cestaro di Verona.

Dal complesso delle iscrizioni e dalla vasa l'autorizzazione dei motociclisti Jesse, Ionco e Marckensin.

Dal complesso delle iscrizioni e dalla varietà delle gare il bellissimo campo sportivo sarà domenica affollato.

Lo sciopero dei tramvieri

Il giorno 11 corr. come è noto, si è radunato tutto il personale dell'azienda tramviaria per discutere sulla modifica della legge dell'equo trattamento e per trattare di questioni relative a richieste fatte alla Amministrazione.

Venne votato l'ordine del giorno già pubblicato.

Iersera il personale constatò che le trattenute erano state fatte nonostante il voto dell'11 corr.

Per questa ragione ancora iersera il personale deliberò lo sciopero.

Stamane, non senza sorpresa, la cittadinanza constatò che nessuna vettura tramviaria era in circolazione.

Varie di cronaca

Per un equo e decoroso trattamento di pensione ai medici condotti — In un Convegno tenutosi a Padova qualche giorno fa dai rappresentanti degli Ordini dei medici e delle sezioni dell'Associazione nazionale dei medici condotti del Veneto è stato votato nei riguardi delle pensioni quest'ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Sezioni dei medici condotti e presidenti degli ordini medici di Padova, Rovigo, Venezia, Verona, Vicenza e Treviso, dopo ampia discussione intorno alla pensione dei medici condotti, considerando che dopo 25 anni di servizio non spetta al medico condotto con la legge attuale che l'irrisoria pensione annua di lire 800 lorde; che tale indecorosa pensione oltre ad essere inadeguata alle più modeste esigenze materiali di chi ha sagrificato i migliori anni della vita per il bene collettivo, è anche una causa che favorisce il disservizio dell'Assistenza Sanitaria alle popolazioni povere, perchè obbliga i medici condotti ad abbandonare la professione attiva il più tardi possibile e quando le loro forze sono completamente esaurite:

reclamano dal Governo un provvedimento che assicuri loro con una pensione relativa alle esigenze della vita una vecchiaia tranquilla e decorosa, alla quale dà loro diritto un esercizio professionale più di ogni altro faticoso, esauriente e pieno di sagrifici».

Fu relatore sull'argomento il dott. Peraccini, rappresentante di Verona al Convegno e il dott. Secchieri.

Una Commissione si recherà presto a Roma per presentare un memoriale in proposito al Governo.

Nel convegno si reclamarono anche urgenti provvedimenti per migliorare il deplorevole servizio sanitario delle terre invase

Il rinvenimento del cadavere del Cristofoli — Dopo lunghi e pazienti scandagli si rinvenne nei pressi del ponte della Cogna il cadavere dell'industriale concittadino Giovanni Cristofoli, del quale giorni sono narrammo la scomparsa

Sul luogo del rinvenimento oggi si portò l'Autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Arresto di ladri alla ferrovia — I RR. Carabinieri di servizio alla ferrovia sorpresero in flagrante di furto due soldati di fanteria, certi Giuseppe Sgarlin caporale e Massimo Ferrari entrambi rodigini.

Essi furono sorpresi mentre stavano rovistando tra le merci di un carro spiombato.

Lo Sgarlin, al momento dell'arresto, fu trovato in possesso di un paio di st valori del costo di 300 lire.

Furto di preziosi — Ieri si presentò alla nostra Questura la sig. Santinello Florida per denunciare la scomparsa di un cofanetto stile Luigi XVI che teneva sotto il materasso del letto e che conteneva oggetti preziosi per un valore di 600 lire.

Commemorazione dei caduti — Ricordiamo che oggi nella sala della Gran Guardia avrà luogo l'annunciata commemorazione dei prodi caduti. Parlerà l'on. Alessio, alle 15. Per la circostanza il Comitato organizzatore ha pubblicato un nobile manifesto.

Audacissimo furto — Un audacissimo furto di preziosi fu consumato ieri in danno della famiglia Pegoraro, abitante in via Tiziano Aspetti.

Il furto avvenne in circostanze affatto speciali, dinotanti oltre l'audacia, la pratica del ladro. Infatti il malandrino, approfittando di una porta lasciata aperta si introdusse nell'abitazione, mentre la padrona si trovava in casa.

Rovistò e frugò in ben due camere: nella prima non trovò niente, nella seconda s'impossessò di un cofano contenente numerosi gioielli per un valore di 5695 lire e di 480 lire in denaro.

Il furto fu denunciato ai carabinieri di Levante.

VICENZA

Lo sciopero delle filandiere di Arzignano

VICENZA — Ci scrivono, 15:

Le filandiere di Arzignano hanno dichiarato lo sciopero. Esse chiedono miglioramenti economici ed il riconoscimento delle 8 ore di lavoro.

Ieri il rappresentante del Sindacato tessile italiano, avv. Gianni Presperini tentò la conciliazione delle operaie con gli industriali, i quali sembrano fin d'ora disposti ad un benevolo accomodamento.

L'avv. Presperini arringò, sulla pubblica piazza, le filandiere ma le ascoltatrici (un migliaio, circa) disturbarono il comizio con urla e proteste continue.

Una rivista patriottica — Per iniziativa della locale sezione dei mutilati si sta preparando una geniale rivista patriottica: «Il fante».

La data della rappresentazione non è stata ancora fissata.

Le retate! — L'altra notte un pattuglione di agenti di P. S. e di RR. CC., comandato dal delegato Giammorcano, arrestò nei Caffè Garibaldi, S. Michele e nel Corso P. U., 12 donne e 12 giovanotti. Tra questi ultimi furono riconosciuti certi Gentile Bovo e Boribello Renato, autori di vari furti di caffè, tabacchi, galline, candele, nocciuole, di un cavallo e di un carretto.

La guardia Passanisi, si distinse nelle ricerche dei suddetti mariuoli, fatte con spirito di dovere e con intelligenza.

BELLUNO

Un trasporto aereo da Ponte nelle Alpi a Vittorio

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

Nella primavera dell'anno passato gli austriaci idearono di effettuare una teleferica in partenza da Ponte nelle Alpi, che dovesse raggiungere la stazione ferroviaria di Vittorio (circa Km. 25) per il trasporto di materiale ed anche, con vagoncini leggeri, di persone.

Al progetto si stava per dare attuazione, ed anzi i lavori si trovavano a buon punto quando avvenne la vittoriosa nostra avanzata. Gli austriaci, nella fuga precipitosa, non riuscirono a devastare il lavoro iniziato e dovettero abbandonare perfino le grosse corde metalliche che dovevano fra poco esser poste per far funzionare la linea teleferica.

Il progetto venne raccolto dal nostro Genio militare, che ora si è dato a condur a termine il lavoro importantissimo, apportandovi però alcune modificazioni.

La linea avrà inizio non più a Ponte nelle Alpi, ma presso la stazione ferroviaria della Belluno-Cadore, a Polpet e se oltre a materiale col mezzo della ferrovia aerea verranno trasportati in vagoncini leggeri — come era nel primitivo progetto — anche viaggiatori, uniformandosi alle ferrovie aeree della Svizzera, la linea medesima — che certo non ostacolerà l'evento del tronco ferroviario Ponte Alpi-Vittorio — riuscirà una delle più belle, interessanti e forse la più importante costruzione del genere in Italia anche dal lato sportivo

UDINE

Una Sezione mutilati e invalidi di guerra

UDINE — Ci scrivono, 15:

L'altro ieri il Commissario generale del fascio di difesa nazionale per le Provincie Venete, signor Domenico Parenti, dopo aver conferito col Commissario per la provincia di Udine, Conte Raimondo de Puppi, ha proposto d'istituire nella nostra città una sezione mutilati e invalidi di guerra.

S'invitano tutti i mutilati e invalidi, residenti a Udine, a inviare con cortese sollecitudine il loro nome e cognome al Commissariato, posto in Via dei Teatri N. 5.

Varie di Cronaca

Giudice derubato e due ragazze in arresto. — Alcuni giorni or sono arrivava nella nostra città il giudice avv. Taccone Gallucci Alfonso e prendeva alloggio allo Albergo Savoia. Nella mattina successiva uscendo raccomandava alla padrona dell'albergo di avere una speciale cura di una valigia che aveva depositata. Nel giorno 11 corrente il giudice ritornava all'albergo con alcuni suoi congiunti a riprendere le sue robe, ma non trovò più la valigia da lui raccomandata.

Chiese spiegazioni alla cameriera Assunta Piazza di anni 18 di Interneppo, ma questa nulla seppe dirgli e chiamò la sorella Oliva di anni 29 che simostrò alquanto imbarazzata. La valigia però venne trovata e fu portata nell'abitazione del giudice. Quando però l'aprì, trovò che mancavano parecchi oggetti preziosi che conteneva. Mancavano un paio di orecchini del valore di L. 1300, un anello con brillanti e perle del valore di L. 300 ed altri oggetti preziosi e non preziosi. Il giudice denunciò subito il furto alla Questura ed il delegato dott. Domenico De Biasi fece eseguire delle perquisizioni domiciliari e personali nelle camere delle due ragazze sopranominate, e nulla d'importante vi rinvenne; ma avendo egli dei forti sospetti ch'esse sieno le autrici del furto dei preziosi, le fece arrestare iersere.

Bicicletta rubata. — Il sergente signor Ferruccio Battistella andando a prendere la posta alla sede del Comando del reparto autonomo dell'8.a Armata presso la passerella di Via Dante, lasciò la sua bicicletta nel corridoio del pianterreno e non la trovò più quando tornò a riprenderla. L'autore del furto finora è ignoto.

—oo—

A POVOLETTO nel campo di Pizzo Giuditta distante 100 metri dalla sua abitazione, vennero a mancare 10 quintali di fieno del valore di lire 100.

A S. PIETRO AL NATISONE per cause ignote presero fuoco una baracca e la vicina legnaia causando un danno non assicurato di lire 270 al proprietario Giovanni Costeperaria.

A MAIANO di notte vennero spiombati due carri ferroviari, dai quali furono asportati 415 litri di vino per il valore di circa 1000 lire.

A CAMPOFORMIDO da una baracca aperta del campo di aviazione vennero esportati una pompa e attrezzi elettrici arrecando un danno di lire 665 all'Amministrazione militare.

Adunanza della Giunta

PORDENONE — Ci scrivono 15:

Ieri la Giunta ha tenuto una delle sue adunanze trattando importanti argomenti. Furono concretate le nome per il funzionamento dell'Ufficio sussidi per i disoccupati.

Il presidente della Commissione avv. Pisenti presenterà un ricorso al Ministero dell'industria e lavoro affinchè Pordenone sia assegnato alla seconda categoria agli effetti della misura del sussidio. L'assegnazione venendo fatta sulla base del censimento 1911 porrebbe il nostro Comune nella prima categoria fino ai 20.000, ma poichè la popolazione attualmente è superiore a questa cifra e la misura del sussidio è sensibilmente diversa, l'accoglimento del ricorso tornerà di grande vantaggio ai nostri disoccupati.

La Giunta ha poi deliberato l'istituzione di un ambulatorio medico-chirurgico e si sono iniziate le pratiche presso l'Autorità militare perchè essa abbia a cedere il corredo necessario.

Ha deliberato di farsi iniziatrice presso tutti i Comuni del Circondario per una manifestazione di riconoscenza verso la locale Sezione della Croce Rossa Americana che tanto bene ha fatto fra noi dal giorno della liberazione. A suo tempo saranno resi noti i particolari.

Ha deliberato di aderire alla manifestazione plebiscitaria in onore di S. E. Sonnino, Ministro degli Esteri, promossa dal Comitato Milanese. La Giunta poi ha presi provvedimenti in favore del personale straordinario dell'Ufficio Comunale di assistenza civile e militare nonchè dei salariati.

Infine dopo aver trattato numerosi affari di ordinaria amministrazione ha dato disposizioni per l'immediata ricostituzione dell'Ufficio tecnico.

Pessimo servizio postale — Regna vivissimo malcontento tra noi pel pessimo servizio postale. Infatti le lettere giungono con 8, 10 e più giorni di ritardo.

Per la pronta ricostituzione degli stabilimenti — La commissione nominata dal comitato di agitazione ha convocato per lunedì prossimo alle ore 20.15 tutte le Società operaie ecc. della città per concretare il modo atto a conseguire la pronta ricostituzione degli stabilimenti industriali e ciò per soddisfare alle legittime esigenze della classe operaia.

TREVISO

Consiglio comunale

TREVISO — Ci scrivono, 15:

Oggi alle 14.30 si è riunito in seduta il Consiglio comunale.

Presiedeva il Sindaco comm. Bricito con gli assessori co. dott. Pen, avv. Mandruzzato, avv. Fiorioli ed i consiglieri: Appiani, Caccianiga, Benvenuti, Bragge, co. Passi, Visentin-Venerando, Ferro, Ferretto, Gorazzin, Brunelli, Olivi, Patrese, Pellegrini, Bozza.

Il Consiglio era chiamato a dare ratifica ad alcune deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta.

Tra l'altro, il Consiglio approva ancora la autorizzazione di citare in giudizio la Amministrazione delle Ferrovie di Stato per i danni al Comune nei trasporti ferroviari. Patrese suggerisce di invitare la Amm. ferroviaria a dare riscontro al reclamo.

A proposito della riattivazione dello Stabilimento dei bagni, le tariffe verranno modificate come segue: bagni caldi per immersione L. 2; doccie L. 1.25; abrogati, pel momento, gli abbonamenti.

Su la riorganizzazione del corpo delle guardie municipali il Sindaco dà comunicazione che i vigili urbani saranno aumentati da 14 a 18.

Si passa a trattare quindi delle onoranze all'Esercito: su breve ma nobilissima proposta del Sindaco, si approva un ordine del giorno che decide di incidere nel marmo l'ultimo Bollettino di guerra; incidere in lapidi i nomi dei decorati e dei gloriosi caduti ed infine consegnare a suo tempo due grandi medaglie d'oro alle valorose truppe che portano il nome della città di Treviso: la brigata «Treviso» e il regg. cavalleggeri di Treviso.

Il Consiglio ha approvato le proposte del Sindaco alzandosi unanime.

Le comunicazioni del Sindaco

L'on. comm. Bricito dà quindi lettura di una lunga, dettagliata e diligente relazione sull'opera svolta dalla Giunta in questi ultimi tempi: dalla quale relazione si desume, in massima, che molte delle provvidenze impetrate per la rinascita di questa nostra martorizzata città, sono in parte trascurate ed in parte anche ostacolate dagli organi statali che doverosamente avrebbero compito preciso di soccorrere con mezzi finanziari e con mezzi legislativi.

Il Consiglio approva quindi la proposta della Giunta di destinare L. 5 mila al fondo per l'opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra; lire 5 mila per l'Istituto degli orfani dei contadini morti in guerra ed inoltre lire 25 mila per l'erigendo Istituto per i figli degli operai morti in guerra, della provincia di Treviso; infine L. 10 mila per i mutilati e invalidi di guerra.

Caccianiga svolge la sua interpellanza sul mancato servizio tramviario urbano. Il Sindaco dà notizia che la Giunta ha fatto regolare diffida alla Soc. Tramvie di Mestre per l'adempimento dei suoi obblighi, sotto comminatoria di decadenza, ed è disposta di andare fino in fondo inesorabilmente.

Per altri importanti argomenti all'ordine del giorno il Consiglio sarà riconvocato nella ventura settimana.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 15

Riunione di agricoltori — I capi famiglia agricoltori di questo Comune sono invitati all'adunanza che si terrà domenica 16 corrente alle ore 9.30 nella sala del teatro per accordarsi sul modo di provvedere alla lavorazione dei terreni ed ai più urgenti bisogni della nostra agricoltura.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

Un infanticidio — Ieri a S. Fior veniva scoperto il cadaverino di un neonato.

Nonostante le attive indagini dell'autorità giudiziaria, la colpevole però non è ancora stata arrestata.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

I roveretani a Rovigo — Ieri furono tra noi, graditi ospiti, tre rappresentanti di Rovereto che si recarono dalle autorità per porgere i ringraziamenti di quella patriottica popolazione per gli aiuti inviati dalla nostra provincia.

Visitarono il Prefetto, la Deputazione provinciale e la Giunta comunale accolti tutti con viva cordialità.

Ai graditi ospiti il benvenuto.

ADRIA — Ci scrivono, 15:

Beneficenza — Per onorare la memoria nell'ottavo anniversario di morte dei loro compianti genitori, i fratelli Salvagnino elargirono lire 100 alla Congregazione di carità; lire 75 all'Ospitale civile; lire 75 alla Casa di ricovero; lire 75 all'asilo infantile oltre ad altre oblazioni.

La via Arzeron è di notte completamente all'oscuro e la strada è abbandonata e presenta buche pericolose. I cittadini a mezzo nostro reclamano a chi di dovere perchè sollecitamente sia provveduto.

Una denuncia — Venne presentata denuncia al Procuratore del Re perchè l'Ente comunale vendeva l'olio a lire 6 anzichè a 5.50 il chilo.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Estrazione Lotto - 15 Marzo 1919

BARI	68	54	44	21	34
FIRENZE	36	8	10	41	26
MILANO	20	77	32	55	23
NAPOLI	4	86	82	29	68
PALERMO	48	43	86	76	12
ROMA	86	17	77	54	70
TORINO	59	31	88	71	62
VENEZIA	12	51	18	32	64

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.
UDINE: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A. (Treviso); 16.20 A.; 21.47 D.
PORTOGRUARO-TRIESTE: 17.44 A. (Cervignano; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8 O.; 17.50 O. (Trento)
MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.23 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 D.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD.; 22.30 DD.
UDINE: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A. (Treviso).
PORTOGRUARO - TRIESTE: 9.10 D.; 12.45 A.; (Cervignano).
BASSANO- TRENTO: 6.45 O. (Trento); 13.40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia: 6.30; 13; 16 — Partenze da Chioggia: 6.30; 9.30; 16.

Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì): Partenza da Chioggia 15.30; Partenza da Cavarzere 6.30.

Venezia-Cavazuccherina (in coincidenza col vapore per e da Burano): Partenza da Venezia 8; da Cavazuccherina 13.30.

Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Burano: 8; 14; 17.30 — Part. da Burano per Treporti: 6; 9; 15 — Part. da Treporti per Burano: 6.30; 9.30; 16 — Part. da Burano per Venezia: 7; 13; 16.30.

Venezia-San Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia per Mestre: 6.30 (da 15 marzo); 8; 9.45; 11.30; 13.30; 15.30; 17; 18.30 — Partenze da Mestre per Venezia: 6.45 (da 15 marzo); 8.15; 10; 11.45; 13.45; 15.45; 17.15; 18.45.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze: da Venezia: 6.30; 10.20; 14.20; 16.5; 17.50 (fino Dolo) — Partenze da Padova: 7; 8; 11; 15.8; 16.58.

La linea Cavazuccherina-Caorle, di cui si è in questi giorni tentato il ripristino, deve rimanare nuovamente sospesa per le condizioni dei canali tanto peggiorate dopo le recenti alluvioni.

Orario delle Tramvie di Mestre

Mestre-Treviso: Partenza da Mestre: 7; 9; 11.45; 15; 18; 19.30 — Partenze da Treviso: 7; 8.30; 10.20; 13; 16.45; 19.30.

Mestre-Mirano: Partenze da Mestre: 6.50; 8.50; 10; 11; 14.15; 15.45; 18; 19.30 — Partenze da Mirano: 7.35; 9.15; 11; 13; 15; 16.30; 18.45; 20.15.

Mestre-Ferrovia: Partenze da Mestre: 6.30; 6.40; 7; 7.20 (ogni 20 minuti fino alle ore 21.4) — Partenze da Ferrovia: 6.30; 6.50; 7.10 (ogni 20 minuti fino alle 21.50).

Mestre-Carpenedo: Partenze da Mestre: 6.20; 6.40; 7; 7.20 (ogni 20 minuti fino alle 21.40 — Partenze da Carpenedo: 6.30; 6.50; 7.10; (ogni 20 minuti fino alle 21.50.

Orario dei vaporini comunali

Canal Grande — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 19.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 19.20, ad ogni 20 minuti.

Servizio serale Carbon-Ferrovia — Dal Carbon: dalle ore 20 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 19.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 20 alle ore 23 — da Lido S.ta M. Elisabetta): alle ore 19.40, indi dalle ore 20 alle 23.30 ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti.
Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano — Da Fondamento Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 5

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Ah finalmente! è là, a tiro di mano, sotto quell'ammasso di documenti.... ecco quello che cercava.... un piccolo scrigno di acciaio brunito, che doveva contenere materia ben tentatrice, se doveva argomentarsi dalla espressione di cupidigia di cui la faccia del miserabile si era improvvisamente illuminata.

Stende la mano.... sta per impadronirsi del prezioso scrigno.....

Ma il suo braccio resta sospeso.

Qualcuno cammina dietro di lui.

Un domestico?

No: egli sa che nessun domestico dorme in quella parte del castello.

Il marchese, allora?

Tali eventualità sono già state prevedute dal risoluto visitatore.

Egli ha in tasca quanto occorre per rispondere e si mette subito sulle difese.

Si è aperto l'uscio a sinistra.... e subito si addossa al muro, pronto a colpire.

Si ode una voce femminile.

— Ve lo dico schiettamente — essa dice — non è ragionevole ciò che fate, Luigi. E' suonata un'ora dopo la mezzanotte e non siete ancora a letto.

Era la marchesa, la quale, essendosi risvegliata, ha udito rumore nella camera da lavoro; ha veduto una riga di luce trapelare sotto l'uscio e crede che suo marito lavori ancora a quell'ora si tarda, cosa che gli capitava non rade volte.

Perciò viene a rimproverarnelo dolcemente.

Dicendo quelle parole essa è entrata: vede tutto quel disordine, e sta per mandare un grido, ma gliene manca il tempo.

Con atto rapido come il pensiero, il malfattore l'aveva stesa ai suoi piedi.

Con una donna era inutile ricorrere alle grandi misure: ed egli si è accontentato d'assestarle sulla testa un vigoroso pugno.

Poscia si era dato alla fuga, stringendo sotto l'abito il piccolo scrigno di acciaio.

Nessuno l'ha visto.

Tutto è riuscito a seconda dei suoi desideri.

VI.

— Ohe, che! brav'uomo, su, in piedi!

Kessner, energicamente scosso, si rizzò a sedere sul letto.

— Che c'è? — egli domandò. — Che si vuole ancora da me adesso?

E si soffregava gli occhi.

Non capiva nulla.

Un uomo ancor giovane, grande e robusto, gli stava dinanzi. Un corpo umano giaceva al suolo....

Credeva di sognare.

— Su, in piedi! — ripeteva l'altro. — Non c'è un momento da perdere.

— Ma...

— Non c'è tempo a discutere.... Voglio salvarvi.... Dunque spicciatevi. Vi spiegherò poi tutto strada facendo.

Kessner potè alzarsi.

La sua ferita, intelligentemente medicata, non lo faceva soffrir troppo.

— Sta bene — disse. — Vi seguo.

Uscendo dalla cameretta, dovè scavalcare il cadavere di Fremy. Levò il capo verso il compagno.

— Sì — rispose l'altro alla muta interrogazione. — E' la guardia che avevano incaricata di sorvegliarvi. Fui costretto ad ucciderla per giungere sino a voi.

— Ah ma ditemi un pò — osservò Kessner. — Voi non mi conoscete e commettete un delitto per liberarmi? Fatemi un pò la grazia di spiegarmi questa faccenda.

— Pazienza, caro Kessner.

— Tò, sapete il mio nome?

— Sì, ed altro ancora. So che odiate mortalmente il marchese di Sambleuse, che eravate anzi venuto qua appositamente per ucciderlo e che vi rodete di non esserci riuscito.

— Oh è verissimo, ma sono pronto a ricominciare, e questa volta....

— Ci faccio appunto assegnamento, ed è perciò che vi salvo. Ma, perchè possiate ricominciare, era necessario innanzi tutto che vi mettessi al sicuro dai carabinieri.

— Non capisco ancora ma non monta: camminiamo.

Così, conversando a voce bassa, erano arrivati al cancello del recinto.

— Oh — fece Kessner — anche il cane... Pofferbacco che uomo siete voi! Quella bestia non era molto mansueta, certo.

Kessner si lasciava guidare attraverso gli alberi del parco, del quale il suo compagno pareva avesse la più perfetta conoscenza.

Giunsero ad una piccola radura.

— Un momento, Kessner — disse l'altro fermandosi. — Voi avevate due sciabole quando siete venuto qua, ed esse non devono essere molto lontano. Portiamole via. E' bene che domani non le trovino.

— Due sciabole? Ma come fate a saperle? Siete dunque uno stregone?

— Niente affatto. Tuttavia sono informato anche di questo.

Kessner non durò fatica a ritrovare in una macchia le armi chieste.

Le portò al compagno.

— Eccole, signor.... signor.... come vi chiamate?

— Chiamatemi.... Roberto.

Con sempre crescente stupore di Kessner, l'usciolino del parco venne aperto con una chiave che vi si adatta perfettamente, e Roberto, seguito da Kessner abbandonò il dominio in cui lasciava la desolazione e la morte.

Appena fuori, gettò al di là del muro nel parco il mazzo di chiavi che aveva tolto a Fremy e che, dopo essergli servite apenetrare nel castello, non potevano cli compromettero.

I due uomini si avviarono.

Da mezz'ora camminavano silenziosamente, allorquando Kessner saltò su a dire:

— Ma dove mi conducete? La mia ferita mi fa soffrir molto e se dobbiamo andar lontano...

— Ci andrete egualmente — interruppe Roberto, ridendo — a meno che non preferiate coricarvi sull'orlo del primo fossato che troviamo. In tal caso sareste presto raccolto dai gendarmi....

— Eh dopo tutto preferirei quasi questo. Perchè alla fin fine mi avete detto «Venite» ed io sono venuto. Ma non so dove mi conduciate, come ignoro completamente ciò che vi proponete di fare di me.

— Ma ve l'ho già detto: salvarvi, ed aggiungerò, poichè avete tanta fretta di saperlo: ho voluto salvarvi affinchè possiate vendicarvi del marchese.

— E che cosa può importare a voi la mia vendetta?

— M'importa siffattamente, amico Kessner, che ho voluto liberarvi ad ogni costo per questa ragione.

— Primo di tutto io non sono vostro amico — rimbeccò con ruvido accento Kessner. — Io non sono amico di un assassino: io...

Un sorriso sarcastico sfiorò le labbra di Roberto.

— Capperi! Avete l'epidermide delicata: ma io l'ho dura: è così. Ma affrettiamo il passo: tra breve spunterà l'alba ed è prudente che non ci incontrino per la strada assieme.... Poi tacete. Le muraglie qualche volta hanno orecchie ed anche i boschi....

Camminarono un'altra ora, finchè arrivarono innanzi ad una casetta isolata presso la strada.

— Entriamo colà, Kessner — disse Roberto, additando la casa — d'ora innanzi non temete nulla. Siete sotto la mia salvaguardia.

VII.

Pietro Kessner, il nemico mortale del signor di Sambleuse, era nato a Vivonne, grazioso paesello situato poco lungi da Mulhouse, proprio nel cuore della Alsazia.

(Continua)

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1.00

36ENNE corrispondente dattilografo italiano-francese impiegato presso importante stabilimento Industriale nel Veneto offre buon compenso a persona seria che gli procuri impiego presso primaria ditta in Venezia. Scrivere L. B. San Polo 1494 Venezia.

COLTA, italiana trentacinquenne, lungo soggiorno all'estero, parla correntemente inglese, francese, tedesco, dattilografa, cerca posto di fiducia presso primario Hotel o commercio. Cauzione, miti pretese. Rivolgersi Casa, Fontana, Riva Shiavoni.

RAGIONIERE assume amministrazioni patrimoniali private. Massime garanzie. Scrivere: S 8177 — Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

CUOCO abile ristorante cercasi per recarsi in Brasile in Hotel primo ordine Chiedonsi offerte e referenze. Scrivere Q 8165 - Unione Pubblicità - Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

DITTA di Verona disponendo camions con rimorchio con portata lorda Q 65 offresi per trasporto merce. Prezzi a convenirsi. — Scrivere: Casella postale 4, Verona.

NOLEGGIO Automobili qualunque servizio passeggieri e merci, gite per comitive paesi liberati, redenti, tariffe convenienti, macchine veloci moderne. Recapito: Galleria Vittorio Emanuele 1014 - Mestre.

STANZE e appartamentini ammobiliati per affittare bene non dimenticare la vecchia Agenzia Marion (già Tessari) Calle Mandola, Telefono 17-42.

FILO ROCCHETTI, bobine, stringhe, crema calzature, occhielli, tacchi Pirelli, cera sformare, tomaie, nero istantaneo, generi calzature, prezzi minimi. Fratelli Marino, Via Spadari, 7 — Milano.

LEZIONI familiari qualsiasi danza di società Professoressa Attayan - San Barnaba, Fondamenta Rezzonico, 3144.

MARCONI GINO - BATTERI GIAMBATTISTA - Costruttori, riparatori, accordatori pianoforti, harmonium, pianole, autopiani ecc. Specialità clavicembali, spinette ecc. Comprita, vendita, cambi. — N.B. - Manutenzione «Liceo Benedetto Marcello» - Società Amici della Musica (Treviso) e principali Istituti musicali del Veneto. — Cassetta Postale N. 526.

I continui trionfi dell' **ISCHIROGENO**

spiegano l'universale favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere.

Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica !!



Ministero della Guerra
Direz. generale di Sanità Militare

Roma 13 Agosto 1918

Ill.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli

.... Sono lieto di affermarle che trovo il suo prodotto **Ischirogeno** assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Con ogni osservanza
Dev.mo
Comm. Dottor F. della Valle
T. Generale Medico Direttore della Sanità Militare

Roma 15 Agosto 1918

Ispettorato di Sanità Militare

Stim.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli

Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest'ottimo suo prodotto **Ischirogeno** (e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, n'è una riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.

Con molta stima mi abbia
Suo Dev.mo
Cav. Dottor Giovanni Cervigni
Magg. Generale Medico Ispettore di Sanità Militare

Roma 16 Settembre 1918

Ministero delle Colonie
Direzione Generale

Sig. Cav. Uff. O. Battista — Napoli

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dello Ospedale Coloniale di Asmara, N. 200 bottiglie del suo **Ischirogeno**, avvertendo che in pari data è stato sollecitato il Ministero delle Finanze ad accordare il relativo permesso di esportazione. *p.* Il Ministro - Riveri

---

OFFICINA ELETTROMECCANICA

per la costruzione e riparazione di macchinario elettrico e meccanico

INSTALLAZIONI ELETTRICHE - di luce e forza motrice - telefoni - suonerie - parafulmini ecc, in stabilimenti industriali - navi - cantieri - Alberghi Ville ecc.

Impianti Idraulici di ogni specie nonchè di illuminazione e riscaldamento a gaz.

Riparazione Carica e Vendita Accumulatori

Magazzini di deposito e vendita - Motori e materiale elettrico, pompe, scaldabagno e vasche, lavandini, doccie, Water, ecc.

Ditta CELSO MANTOVANI di E. TOLOTTI

S. Marco — **Venezia** — **Telefono 427**

PINO-PILOCARPINA
ALL'OLIO DI RICINO
BERTINI

PER LE NATURALI PREROGATIVE ANTISETTICHE ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI - OTTIMA PER LO SVILUPPO E LA NASCITA - DISTRUGGE LA FORFORA E IMPARTE ALLA CAPIGLIATURA FORZA E BELLEZZA

PROFUMERIA BERTINI
VENEZIA
CATALOGO GRATIS

ANSALDO SAN GIORGIO

Società Anonima per Costruzioni navali e meccaniche

MOTORI AD OLIO PESANTE

MOTORI A COMBUSTIONE CICLO DIESEL

Tipi normali per potenze da 100 a 4000 HP effettivi

Specialità Motori Marini reversibili

per Navi da carico - Navi da diporto - Navi da pesca - Rimorchiatori
Installazioni ausiliarie a bordo di velieri

200 Motori costruiti per oltre 130.000 HP effettivi

MOTORI A TESTA CALDA (SEMI-DIESEL)

Potenza da 10 a 80 HP

Per propulsione e servizi ausiliari di bordo - Gruppi elettrogeni - Moto compressori
Servizi agricoli - Applicazioni industriali

Funzionano a qualunque carico senza iniezione d'acqua

Leggerezza - Semplicità di costruzione - Sicurezza di funzionamento - Facilità di manovra - Altissimo rendimento a qualunque carico - Massima economia di combustibile (olio pesante di qualsiasi qualità) e di lubrificanti : : : : : : :

INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA

ANSALDO S. GIORGIO - Torino

TOSSI E CATARRI guarisconsi infallibilmente con le Pillole del Dottor Kumm, L. 1 la busta.

Rivolgersi alla Farmacia Pivetta

— VENEZIA, Ss. Apostoli —

I migliori liquori ??

presso la Ditta Vettore Cadorin

La nota fabbrica di caramelle, Confetture, eCioccolato.

Venezia, S. Polo, 2768

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

Prossimamente la li ea sarà ripresa da Venezia

Per caricazioni ed informazioni rivolgers all'Agente della Società **Sig. Achile Arduini in Venezia**

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 208.000.000 interamente versato — Riserva L. 83.200.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6
Filiali all'Estero: LONDRA - NEW YORK

Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Siena - Taranto - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza

Sede di Venezia — Via 22 Marzo

Situazione dei conti al 31 Gennaio 1918.

ATTIVO		L.	c.
Azionisti Conto Capitale	L.	—.—.—	—
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	118.546.095	23
Cassa Cedole e Valute	»	3.978.161	95
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	1,660.967.898	40
Effetti all'incasso	»	58.109.841	59
Riporti	»	130.309 427	98
Valori di proprietà	»	62.293.226	36
Anticipazioni sopra Valori	»	9.095.878	57
Corrispondenti - Saldi debitori	»	877.616.355	58
Debitori per accettazioni	»	63.693.981	29
Debitori diversi	»	22.569.[illegible]55	03
Partecipazioni diverse	»	32.667.979	28
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	20.755.026	95
Beni stabili	»	18.960.879	34
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori per Avalli	»	111,869.731	74
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	16.539.509	50
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	187.854.005	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	4.199.323	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	2,241.839.226	—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	2.319.247	56
Risconti Attivi	»	—.—	—
	L.	5 484 134 851	35

PASSIVO		L.	c.
Capitale Sociale N. 376.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.	208,000,000	--
Fondo di riserva ordinario	»	41.600,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	39,100,000	—
Riserva spec. di ammort. e di rispetto	»	2.625.000	—
Fondo previdenza pel personale	»	18.108,659	30
Fondo tassa Azioni - Emissione 1918	»	3.550,000	—
Dividendi in corso ed arretrati	»	1.471.935	—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	594,675.267	97
Corrispondenti - Saldi creditori	»	2.011.904.8[illegible]6	25
Cedenti effetti per l'incasso	»	91.839.950	67
Creditori diversi	»	95.958.681	87
Accettazioni commerciali	»	63.693.981	29
Assegni in circolazione	»	84.494.328	03
Creditori per Avalli	»	111.869.731	74
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»	187.854.005	--
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	4.199.323	—
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	2,241.839.226	—
Avanzo Utili Esercizio 1917	»	749.144	24
Avanzo Utili Esercizio 1918	»	35.432 168	82
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	5.218.552	17
	L.	5,844 184 851	35

I SINDACI
Dott. A. Moretti - Prof. Rag. G. Bota
Rag. A. Olivieri

LA DIREZIONE
P. FENOGLIO — A. GHISALBERTI

Il CAPO CONTABILE
A. Comelli

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 17 Marzo 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 76 — Conto corrente [illegible] — Lunedì 17 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 221; intercomunale 1747. - ABBONAM[ENTI] [illegible] all'anno, 26 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco [illegible] per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 3. [illegible] 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

In attesa che la conferenza di Parigi discuta le questioni territoriali

I giornali francesi difendono le rivendicazioni italiane

Fedeli ai patti

Parigi, 16

Il Temps pubblica un articolo editoriale sulle rivendicazioni italiane. Eccone il testo:

Il Consiglio supremo degli alleati si occuperà presto delle rivendicazioni italiane. E' una delle questioni capitali che i governi si sono riservati di esaminare essi stessi, senza l'intromissione di una commissione. Si tratta di fissare alle Alpi una frontiera che protegga finalmente la pianura lombarda contro un'invasione Germanica, protezione che le guerre di quattro secoli provano che sarà utile alla Francia come all'Italia.

Sull'Adriatico si tratta di creare una situazione stabile che assicurerà la pace tra gli Italiani e gli Slavi e che contribuirà a garantire l'equilibrio del Mediterraneo. Insomma si tratta di dare al popolo italiano nostro parente e nostro compagno ritato con i suoi sacrifizi e la prova maritato con i suoi sacrifici e la prova materiale che non s'ingannava affatto quando entrava nel nostro campo.

Il governo italiano ha pubblicato le sue rivendicazioni. Tutti conoscono ora i territori cui esse mirano e le quattro specie di argomenti sui quali esse si appoggiano, volta a volta argomenti etnici, geografici, storici, oppure strategici. Con questo fascio di ragioni si rivolge all'opinione universale, ma per quel che concerne l'opinione francese e senza dubbio anche l'opinione britannica, vi ha un argomento supplementare che domina tutto. Esiste un trattato, due trattati anzi, ed il nostro primo do[vere] è di rispettare i trattati. Facciamo [osse]rvando. Nell'atmosfera della vittoria alcuni sono tentati di dimenticare le ore difficili nelle quali questi trattati furono firmati; non cediamo a simile tentazione; invece ricordiamoci come l'Italia è entrata in guerra respingendo le offerte Austro tedesche e tenendo la sua parola malgrado le disfatte della Russia. Certo i sentimenti e gli interessi dell'Italia erano dalla parte nostra. Se gli imperi Germanici fossero stati vittoriosi la indipendenza italiana sarebbe stata abolita di fatto; ma questo pericolo era ipotetico e lontano mentre le potenze centrali proponevano vantaggi tangibili e immediati all'Italia s'avesse consentito solamente a rimanere neutra.

Nei negoziati serrati e talvolta drammatici narrati nel Libro Verde del 1915 si vede come la logica dell'on. Sonnino abbia costretto l'Austria ad accordare concessioni e la Germania ad estenderle e a garantirle passo a passo. Il gabinetto di Vienna è snidato da tutte le posizioni dietro le quali cercava di nascondersi. Verso la metà di maggio l'Austria immaginò di invocare una scusa che da parte sua era inattesa. Il barone Burian sostenne che non si potevano cedere territori all'Italia senza avere consultato le popolazioni che vi rivevano. Non è possibile, replicò ironicamente l'on. Sonnino, che questa frase risponda al suo pensiero, perchè sarebbe inutile negoziare una cessione di territorio se la parte cedente non si considerasse autorizzata a decidere le sorti delle popolazioni che l'abitano.

Il barone Burian ripiegò su altre linee di difesa e ne fu successivamente cacciato. A mano a mano l'Italia si mostrava meno disposta a trattare con Vienna. Le offerte continuarono anche dopo che l'Italia ebbe firmato il trattato 25 aprile col quale si univa all'intesa. Il 16 maggio ancora il governo austriaco approvava premurosamente il progetto delle cessioni territoriali che il suo ambasciatore aveva elaborato a Roma con il principe Bulow, ambasciatore di Germania.

Queste sono le circostanze nelle quali la Francia, l'Inghilterra e la Russia promisero all'Italia il possesso dei territori oggi rivendicati. Fra il giorno in cui questa promessa venne fatta, il 25 aprile, e il giorno in cui l'Italia entrò effettivamente in guerra il 24 maggio, sopravvenne un avvenimento militare che sconvolse la situazione. Il 2 maggio alla battaglia di Tarnow Gorlice incominciò la disfatta russa. Malgrado questa catastrofe, e malgrado una crisi politica che il Re Vittorio Emanuele ebbe il coraggio di risolvere personalmente, l'Italia mantenne i suoi impegni ed attaccò l'Austria nei termini fissati. Nell'autunno successivo, quando il disastro russo apparve in tutta la sua ampiezza, quando le potenze centrali, schiacciando la Serbia si erano aperta la via di Costantinopoli, l'Italia firmò un nuovo patto che stringeva ancora maggiormente la nostra alleanza.

Il 30 novembre 1915 essa aderiva alla dichiarazione di Londra che impediva qualsiasi pace separata e stabiliva che quando si fossero dovuti discutere i termini della pace, nessuna potenza alleata avrebbe potuto porre condizioni di pace senza un accordo preventivo con ciascuno degli altri alleati.

Noi siamo tenuti oggi da questo impegno come lo siamo al trattato del 25 aprile. Se avessimo la pretesa di scegliere ora fra gli ingrandimenti promessi all'Italia, accettando gli uni, ma respingendo gli altri, sosterremmo condizioni di pace che non sono quelle cui l'Italia ha consentito. Mancheremmo a quell'accordo preventivo stabilito dal trattato del 25 aprile. Sarebbe il sistema del «Chiffon de papier». Noi non lo praticheremo.

E' vero che le rivendicazioni italiane odierne non s'arrestano strettamente ai limiti tracciati dal trattato del 26 aprile 1915. Senza parlare di minute rettifiche che riguardano più la topografia e la diplomazia, il governo italiano non chiede che la città di Fiume, la quale non era compresa nel trattato.

Sono note le ragioni invocate e si deve riconoscere che la questione di Fiume è diventata una questione nazionale, che appassiona l'intera Italia. Crede il governo italiano di potere in cambio di questo supplemento aggiunto alla sua parte del 1915, abbandonare alcuni territori che il trattato del 1915 gli accordava? Noi non potremo esercitare alcuna azione per indurlo ad una transazione di questo genere, perchè non abbiamo diritto di esigere che l'Italia rinunzi ad una parte dei vantaggi stabiliti nel trattato del 1915. Beninteso il nostro atteggiamento non ci impedisce di desiderare una conciliazione. La Francia augura profondamente, nell'interesse stesso della pace, che non sussistano rancori fra l'Italia e la nazione Jugoslava. La Germania sola approfitterebbe di questa discordia; ma non tocca a noi discutere nè arbitrare nè consigliare una discussione o un arbitrato. Noi abbiamo dato la nostra parola. Non abbiamo che da mantenerla.

Hervè difende i diritti d'Italia

Parigi, 16.

Hervè nella *Victoire* scrive che in Italia sono attese con ansia per la prossima settimana le decisioni della conferenza della pace.

La Francia nel consiglio degli alleati sarà certamente accanto alla sorella italiana, dapprima perchè quando l'Italia è entrata nella lotta abbiamo dato la nostra parola di sostenerla fino a fondo, e inoltre perchè i croati durante la guerra hanno combattuto con accanimento negli eserciti austriaci contro l'intesa. Saremo anche coll'Italia perchè nell'Europa di domani i francesi vogliono costruire l'unione latina e l'unità doganale dapprima fra i latini e poi fra i latini e gli Stati Uniti e perchè l'Italia è una collaboratrice necessaria per questa grande opera.

Sappiamo benissimo che l'Italia tiene a Trieste ed a Fiume come noi teniamo a Metz e a Strasburgo e che le questioni del Brennero, delle alpi Giulie e dell'Adriatico sono così vitali per essa come lo è per noi la questione della frontiera del Reno.

Un articolo di Ercolano Salvi sul Patto di Londra

Roma, 16.

In relazione al patto di Londra ed alla integrale rivendicazione della Dalmazia, l'on. Ercolano Salvi, deputato di Spalato, pubblica un importante articolo:

L'Italia prima di entrare in guerra avanzò pretese di compensi territoriali a spese del nemico che furono articolate nel patto di Londra. E' chiaro che quelle pretese rappresentavano un minimum con riguardo alle condizioni di allora. Anche però in tale minimum appare evidente la intenzione alla riconquista della Dalmazia nella sua integrità geografica ed etnica. Il dettaglio dell'abbandono di una parte, che è essenziale, della Dalmazia, crea una responsabilità che dovrà venire esaminata poi per quei fattori tecnici.

Resta il fatto che l'Italia ha prima della guerra sostenuto che i suoi più legittimi interessi nazionali ed economici riguardavano i suoi diritti sulla Dalmazia e lo ha fatto riconoscere dai suoi alleati.

Se il patto di Londra accontentasse gli slavi se ne potrebbe intendere la parziale ragione di esso. Ma poichè non li accontenta punto, ma li aizza a maggiori appetiti, vale la pena di ostinarsi e non apportarvi la sua naturale integrazione?

Applicato il patto di Londra che cosa ne deriverebbe? Che il dissidio italo slavo resterebbe permanente, acuito non già per il preteso torto fatto agli slavi, ma per gli incoraggiamenti ad essi che ne scaturirerebbero. Se ai croati si concede una piazzaforte come Spalato, il fulcro della Dalmazia, le loro brame non sarebbero finite. Penseranno che ottenuto il più arriveranno anche più avanti e la Dalmazia non avrà più quiete nè nella sua parte redenta, nè in quella abbandonata ai croati. Le partite saranno rimandate ma non chiuse:

Dunque quale soluzione può definire la questione dalmata e con essa quella adriatica? Soltanto l'annessione pura e semplice della Dalmazia al Regno d'Italia. Io oso dire che una tale completa misura irriterebbe meno gli slavi che non l'annessione parziale; non voglio affermare che la accetterebbero, ma di fronte al fatto compiuto vi si rasserenerebbero più presto.

L'altra questione che i nemici d'Italia potrebbero prospettare, nell'ordine teorico del criterio dell'indivisibilità, sarebbe l'abbandono di tutta la Dalmazia ai popoli jugoslavi. Può essere ciò possibile? L'Italia non soltanto rinunzierebbe, dopo tutti i sacrifici e la decisiva vittoria, a quel minimo che per entrare in guerra si era fatta promettere dai suoi alleati, ma abdicherebbe allo scopo precipuo della guerra stessa che era di assicurarsi il dominio sull'Adriatico, di chiedere i suoi confini naturali e di liberare i suoi figli irredenti.

Un commento della "Tribuna" alla visita di Wilson a Orlando

Roma, 16

La «Tribuna» commentando la visita fatta dal presidente Wilson all'on. Orlando, rileva che è la prima volta che il presidente degli Stati Uniti si reca presso il capo di una delegazione alleata.

Il fatto costituisce un nuovo segno della viva simpatia che Wilson nutre pel nostro presidente del Consiglio. La retta coscienza e il lucido ingegno dell'on. Orlando, non potevano non essere apprezzati da un uomo come Wilson.

L'amicizia dei due uomini di Stato è amicizia di due popoli che vogliono collaborare al bene dell'umanità con tenace volontà e fervida fede.

Per quello che riguarda le nostre sacrosante aspirazioni, siamo certi, dice la «Tribuna», che non può mancare il riconoscimento leale e franco degli uomini che devono vedere con quanta sincerità l'Italia si è presentata e partecipò alla conferenza della pace.

Attendiamo quindi la soluzione dei molti problemi con quella serenità e fiducia che ci viene dalla tranquillità della nostra coscienza.

Il problema di Fiume e della Dalmazia visto da un giornale tedesco

Berna, 15.

La *Frankfurter Zeitung* occupandosi della questione di Fiume si dichiara convinta che un accordo in proposito tra italiani e jugoslavi non sarà mai possibile e che quantunque Fiume spetti per diritto all'Italia la conferenza di Parigi si pronuncierà per la neutralizzazione (? !) non volendo troppo colpire la jugoslavia. L'Istria e Trieste saranno invece riunite all'Italia malgrado la agitazione contraria degli jugoslavi, mentre per la Dalmazia si renderanno necessarie lunghe discussioni dalle quali uscirà vittoriosa quella delle due parti che saprà essere più abile e più calma.

Da parte sua la «Frankfurter Zeitung» è convinta che l'Jugoslavia non può vantare diritti sulla Dalmazia e su Fiume legate dalla storia all'Italia ed aggiunge che qualora la conferenza le unisse alla Jugoslavia, le voterebbe alla rovina perchè solo dall'Italia avranno tutte quelle garanzie che occorrono per la loro vita avvenire e per il loro sviluppo.

La questione della consegna della flotta mercantile tedesca

Parigi, 16

La questione della consegna della flotta mercantile tedesca che fu causa della sospensione dei negoziati di Spa è stata risolta. Una delegazione alleata presieduta dall'ammiraglio Weimiss si è incontrata a Bruxelles con una delegazione tedesca presieduta da von Braun sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti.

Dopo aver ottenuto che i tedeschi riconoscessero formalmente e si impegnassero ad eseguire immediatamente gli obblighi convenuti nell'ottava clausola dell'armistizio del 16 gennaio 1919, il quale stipula che la flotta mercantile tedesca sarà posta sotto il controllo e sotto la bandiera dei governi associati, l'ammiraglio Weimiss ha comunicato ai delegati tedeschi che i governi associati erano decisi ad autorizzare la Germania ad importare mensilmente 300 mila tonnellate di cereali panificabili e 70 mila tonnellate di grassi e prodotti diversi.

Dopo una discussione che durò due giorni, le delegazioni si misero d'accordo sulle condizioni alle quali saranno effettuate la consegna della flotta mercantile e le forniture dei viveri. Sono stati stabiliti nell'accordo i mezzi finanziari necessari e si è tenuto conto da una parte della necessità di rispettare quanto più completamente possibile il patrimonio tedesco che è il solo pegno per gli alleati per la riparazione e le restituzioni, e d'altra parte l'interesse primordiale che hanno gli alleati di veder riprendere immediatamente il lavoro in Germania per evitare la disoccupazione e il bolscevismo.

Così per esempio è stata stipulata la fornitura da parte della Germania di importanti quantità di carbone per assicurare la preparazione e la consegna dei prodotti alimentari da parte della Francia e dei suoi alleati.

La ripartizione fra gli alleati

Londra, 16

Un'informazione dell'agenzia Reuter circa la consegna delle navi mercantili tedesche dice che tali navi saranno consegnate in diversi porti e che quelle che si trovano i porti neutri saranno prese in consegna dove si trovano.

Non vi saranno formalità ufficiali per la consegna.

Le navi che saranno adibite per il trasporto di truppa, avranno equipaggi esclusivamente alleati. Gli equipaggi delle altre navi saranno pure quasi interamente alleati. Non si può dire ancora con esattezza a quanto ammonterà il tonnellaggio totale, ma lo si valuta all'incirca a tre milioni e mezzo di tonnellate, comprese le navi che attualmente si trovano nei porti neutri.

Esso sarà distribuito fra gli alleati per render più facile l'uso ma la parte dell'Italia sarà minore di quella che spetta ale atre nazioni perchè l'Italia è già in possesso di tonnellaggio austriaco.

La Francia riceverà da 75 a 100 mila tonnellate di grandi vapori d'alto mare e transatlantici ed il resto di questo tonnellaggio sarà ripartito per metà agli Stati Uniti e per l'altra metà della Gran Bretagna.

Quanto al tonnellaggio per trasporto di carichi che non interessa agli Stati Uniti la Gran Bretagna ne assumerà 1 3 quarti lasciando il resto alla Francia.

Si è costituita ad Amburgo una commissione economica la quale si occuperà dei noli e delle questioni connesse. Il tasso dei noli sarà in generale basato sulla tariffa stabilita nei libri bleu ufficiali britannici.

La Lega delle Nazioni farà parte del trattato di pace

Washington, 16

Tumulty, segretario del presidente Wilson, ha ricevuto da Wilson un cablogramma nel quale il presidente annuncia che il Consiglio della conferenza della pace ha deciso che la lega delle nazioni farà parte integrale del trattato di pace.

I lavori della commissione del lavoro e di quella pel regime dei porti

Parigi, 16

La sottocommissione incaricata di coordinare le proposte delle varie delegazioni del lavoro circa le clausole da introdurre nel trattato di pace, ha terminato i propri lavori riferendo oggi le sue conclusioni alla commissione plenaria presieduta da Samuele Gompers.

La commissione ha iniziato l'esame delle proposte. Avendo il delegato belga Vandervelde, col delegato inglese Barnes sostenuta l'opportunità che il trattato di pace contenga soltanto poche dichiarazioni generali di principio su alcune riforme precise, come la giornata di otto ore, la protezione delle donne e dei fanciulli e le assicurazioni sociali, il delegato francese Jouhaux segretario della Confederation general du Travail, anche a nome del delegato italiano on. Cabrini, ha dichiarato che il movimento operaio in Italia, in Francia, in Inghilterra e in Belgio proverebbe un senso di delusione, qualora il trattato di pace non accogliesse sostanzialmente la carta del lavoro approvata dalla conferenza internazionale sindacale di Berna come «minimum» delle richieste della classe lavoratrice.

Una inesatta interpretazione delle proposte italiane relative ai servizi di assistenza degli emigrati da esercitarsi all'estero per mezzo di funzionari del governo del paese di emigrazione ha offerto occasione al delegato italiano Maior des Planches di precisare il punto di vista della politica italiana della emigrazione, concordata fra il regio commissario e le organizzazioni operaie.

La commissione pel regime internazionale dei porti, delle vie d'acqua e delle ferrovie ha tenuto il 15 corr. al ministero dei LL. PP. due sedute plenarie. Essa ha continuato l'esame delle clausole da inserire nel trattato di pace. Dopo ultimato l'esame delle clausole relative al regime internazionale per la navigazione sul Reno è stata iniziata la discussione delle clausole relative alle ferrovie.

Per gli approvvigionamenti dell'Europa centrale

Londra, 16

Robert, ministro degli approvvigionamenti ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Ritorno da Parigi profondamente impressionato dalla gravità della situazione dell'Europa centrale e sud-orientale. Non vi è alcun dubbio che la carestia regna in numerose parti d'Europa. Il Consiglio economico supremo se ne rende perfettamente conto ed è in procinto di organizzare i provvedimenti immediatamente richiesti dalla urgenza della situazione. Sarebbe nello stesso tempo una follia dissimulare le enormi difficoltà di tale compito senza contare le difficoltà finanziarie derivanti dal fatto che i paesi nemici sono quasi allo stato di fallimento. Vi è anche la questione dei trasporti che è ancora più urgente e più problematica. Per quanto riguarda il tonnellaggio gli alleati sono decisi ad esigere dai tedeschi, se vogliono essere forniti di viveri, la consegna della loro flotta mercantile. Ciò non vuol dire che non si invieranno viveri prima che le navi stesse possano trasportarli, ma vuol dire che la «conditio sine qua non» per essere soccorsi è che anche i tedeschi prestino il loro aiuto per quanto riguarda la distribuzione delle derrate alimentari da spedirsi a titolo di soccorso. Le commissioni interalleate che si trovano nelle città principali e più importanti d'Europa come Trieste, Varsavia e Vienna faranno tutto il possibile per aiutare le autorità dei paesi interessati. Sono vivamente colpito dello sforzo fatto dall'America per risolvere il grande problema di far pervenire in tempo i soccorsi alle popolazioni bisognose.

Anche la Gran Bretagna compie analoghi sforzi. Attualmente si dispone a spedire 100.000 tonnellate di patate dall'Inghilterra a Rotterdam e colà le autorità militari si incaricheranno di farle pervenire in Germania. La Gran Bretagna spedisce anche lardo e latte condensato, prodotti di propria produzione, per soccorrere le diverse popolazioni.

Parlando con l'on. Luzzati sulle trattative commerciali con i nemici

Roma, 16

L'on. Luigi Luzzatti, a proposito delle trattative commerciali in corso con i nemici, richiesto di qualche indiscrezione su di una sua proposta ha risposto:

Molto la Germania e l'Austria Ungheria devono pagare per le indennità di guerra alla Francia, all'Italia e al Belgio ed i pagamenti, data la gravezza delle somme, devono assumere forme diverse: A pronti contanti, a credito con garanzie e regolari somministrazioni su porti, miniere, ferrovie, ecc. Ma una di queste forme sarebbe la meno pesante per i nostri nemici e fra le più utili per gli alleati, se non nell'ordine finanziario, in quello economico a cui troppo poco si vuole pensare. E per restringersi soltanto all'Italia, che in un periodo preliminare potrebbe avere una priorità di rifornimento di questi prodotti, bisogna salvare le nostre esportazioni principali dell'agricoltura e dell'industria agraria dal pericolo dell'ostruzionismo doganale in Austria Ungheria e in Germania. Quindi quei due paesi dovrebbero obbligarsi ad introdurre per esempio per 20 anni almeno i nostri prodotti senza dazi o con un dazio minimo. Per tal modo essi godrebbero senza aggravi le nostre primizie, i nostri agrumi, i nostri vini, le nostre sete ecc. ecc. e noi italiani daremmo soddisfazione ad uno dei nostri interessi economici e politici, evitando il pericolo che da un quarto di secolo ci minaccia ed ho la coscienza di avere finora scongiurato) di dividere il sud dal nord nelle trattative commerciali.

Prima di prendere il mio riposo senza carico di pensione dalla fatica di negoziatore incominciata nel '69 per incarico di Marco Minghetti, dirò che il problema più terribile dell'ordinamento doganale italiano, e che pure riuscimmo a risolvere alla meno peggio, attraverso infinite malagevolezze, fu quello di un'equa tutela per le industrie senza nuocere alla nostra esportazione agraria. In questi ultimi decenni questo problema si è fatto irto di nuove difficoltà per le pretese degli agrari tedeschi ed austro-ungarici, parlando soltanto dei nemici; e sarebbe oggi il momento di difendere i nostri legittimi interessi nel modo accennato sopra, sostituendo una parte minore dei risarcimenti finanziari con equi compensi doganali.

Nel regno dei S.H.S.

Il ministro italiano a Belgrado lascia la Legazione

Roma, 16.

Il principe Livio Borghese, dopo aver ricevuto il preventivo gradimento d'uso, si era recato in Serbia in qualità di ministro d'Italia.

Avendo quel ministro per gli affari esteri dichiarato di non poter accettare le sue credenziali indirizzate al Re di Serbia, invece che al Re dei Serbi Croati Sloveni, il principe Borghese, secondo le istruzioni del governo italiano, ha affidato la reggenza della legazione al cav. Galati, in qualità di incaricato d'affari esteri e rientrerà in Italia.

Com'è noto, nè il governo italiano nè altri governi alleati hanno finora riconosciuto il regno dei Serbi Croati Sloveni.

Perciò le credenziali non potevano avere altra forma che quella con cui furono redatte. (Stefani).

Questa notizia ufficiale, conferma, come i lettori vedono, il telegramma ieri da noi pubblicato del nostro corrispondente da Fiume che annunziava appunto la partenza del ministro italiano da Belgrado.

Notizie della rivolta croata
Un voto alla Conferenza

Parigi, 15.

Il 5 corr. sono scoppiati moti rivoluzionari nella parte centrale della Jugoslavia, e precisamente in Croazia, nella Slavonia ed in Bosnia.

I disordini cominciarono invero il 4 corr a Seprin, a Drakevo, a Uigradisca, a Darvar, a Sokalac, a Fravnio, a Serajevo, Sanschimos; poi avvennero scioperi generali a Zagabria, Auguli, Sisak e Carlovac con la partecipazione di molti ferrovieri, specialmente nella Slavonia.

Il 5 ed il 6 corr. si ebbero gravi conflitti tra la popolazione e le truppe con morti e feriti a Samobor, a Aeievar, a Osiek, a Zagabria ed a Zazdin. Il 5 corr. si è iniziato uno sciopero generale di protesta contro la occupazione serba a Segadin ed a Peca.

Questo sciopero continuò parecchi giorni. Il movimento non è esteso a tutte le classi sociali nè a tutti i partiti: sembra però che sia ben preordinato dai partiti interessati ed è fomentato dai tre partiti antiserbi della Croazia.

Il movimento è generalmente definito di carattere politico ed economico: però si verificarono anche atti di bolscevismo. Numerose bande armate di contadini percorrono i centri della Slavonia, sparano contro le truppe serbe.

Le autorità militari serbe hanno decretata la militarizzazione delle ferrovie ed hanno preso altre misure energiche del caso. Esse però non sono riuscite a dominare la situazione perchè il partito dei contadini di Radik è deciso a mantenere viva l'azione finchè le truppe serbe non se ne saranno andate.

Per comprendere la gravità di questi movimenti bisogna tener presente i numerosissimi lagni della stampa croata contro le violenze dei soldati serbi e considerare che essi scoppiarono solo pochi giorni dopo la promulgazione del progetto ministeriale di una riforma agraria che fu aspramente criticata dai giornali di Zagabria e dopo la convocazione di quel consesso di 296 delegati di tutte le parti della Jugoslavia che fu da qualcuno chiamato enfaticamente «assemblea nazionale», «consiglio di stato», e persino «costituente», ma che non fu in sostanza altro che un surrogato di Parlamento composto senza la partecipazione del popolo.

Il «Temps» dice che il leader croato dottor Radic ha inviato alla conferenza della pace una proposta desiderata dall'assemblea nazionale di Zagabria contro il regime che il governo serbo cerca d'introdurre in Croazia. Il popolo croato manifesta unanimemente il desiderio che la Jugoslavia sia organizzata sull'esempio degli Stati Uniti di America nella forma di una repubblica federale

Nuove notizie di ostilità croate contro i serbi

Trieste, 15

Si ha da Bielovar:

La situazione in tutta la Croazia malgrado gli sforzi delle autorità serbe per ristabilire l'ordine si mantiene gravissima e tutti hanno l'impressione che la rivoluzione stia covando.

Quotidianamente anche in piccoli paesi di solito tranquilli avvengono incidenti e tafferugli che sono indizio della esasperazione delle popolazioni.

La preponderanza dei separatisti è sempre in aumento. Anche l'ultimo decreto legge emanato dal bano della Croazia Faleche per la divisione delle terre ha aumentato la esasperazione dei contadini croati perchè si credono posposti ai soldati serbi congedati ed essi accusano apertamente il Governo serbo di volersi annettere senza compensi la ricchezza croata.

La questione dei dinari che il pubblico è obbligato accettare come una a tre corone esaspera

Da Simac da Karlovach, da Narva, centri operai importantissimi giungono le stesse gravi notizie ed anche in questi centri continuano a ripetersi disordini

Il cardinale Bourne e la Jugoslavia

Fiume, 13.

Di questi giorni, proveniente da Belgrado, si trattenne a Zagabria il cardinale inglese Bourne, incaricato d'una missione speciale riferentesi alla sorte dei cattolici d'Oriente dopo la conclusione della pace.

A Zagabria, si volle dare alla visita un carattere ostentivamente politico con una punta contro l'Italia. Tanto nei banchetti dati in onore del cardinale quanto nei saluti ed omaggi a lui resi non si mancò di accentuare che i jugoslavi speravano molto sull'appoggio dell'illustre prelato per la realizzazione delle aspirazioni loro contro la rapacità (!) dell'Italia.

Fra le varie manifestazioni fatte in onore del cardinale Bourne merita speciale rilievo quella degli studenti universitari i quali si recarono in massa sotto il palazzo arcivescovile, ove soggiornò il prelato, e con alte grida lo evocarono nel poggiuolo. Dalla via un frate gli rivolse un discorso a nome degli studenti jugoslavi dicendo fra altro «che il popolo jugoslavo chiede protezione dal mondo incivilito contro il barbarismo italiano e chiede quello che è suo dall'Isonzo al Vardar onde sia scongiurata una nuova guerra».

Il cardinale Bourne rispose mediante interprete — stando al giornale «Narodna Politika» — testualmente: «Mi sta molto a cuore la vostra nazione e nel breve soggiorno fra voi mi sono convinto che il vostro popolo può esistere unito in una nazione unificata. Informerò fra breve a Roma il Santo Padre sulle condizioni che esistono nel vostro paese e gli raccomanderò la vostra giusta causa. Al mio ritorno in Inghilterra lotterò presso il nostro governo onde neppur un [nostro] villaggio cada sotto [il] dominio straniero».

Che abbia il [cardi]nale veramente pronunziate tali frasi ostili all'Italia? Sia permesso di dubitarne.

Un ammonimento ai serbi

Trieste, 15

(a) — Abbiamo da Fiume:

La «Narodna Politica» scrive: I governi dell'Intesa avviseranno ufficialmente i serbi che potrebbe pregiudicare il riconoscimento delle loro pretese il fatto che si continua ad impedire il passaggio di viveri destinati dall'Italia all'Austria tedesca.

La comunicazione regolare Zagabria - Belgrado

Trieste, 15

(a) — Si ha da Zagabria:

Secondo l'«Agramer Tageblatt» ieri sera è partito il primo treno celere regolare sulla linea Zagabria Belgrado. Questo treno partirà da oggi innanzi regolarmente ogni giorno.

I mari sgomberati dalle mine

Roma, 16

Mercè l'indefesso lavoro della nostra marina con la cooperazione di quelle alleate, il lavoro di sgombero dalle mine dei nostri mari è a tal punto che si può viaggiare con una certa tranquillità. In modo particolare si sono liberati i passaggi di importanza come lo stretto di Messina, il canale di Otranto, il canale di Piombino dove i sottomarini nemici avevano lavorato assai; tanto per gli sbarramenti fissi lo stesso dicasi per le mine vaganti che vengono distrutte in una media, fra gli alleati, di duecento al giorno.

La marina mercantile e gli stranieri

Roma, 16.

La Federazione degli ufficiali della Marina Mercantile sarà invitata da un gruppo dei suoi componenti a voler imitare la consorella inglese chiedendo al Governo la esclusione assoluta di tutti gli stranieri dai porti e da ufficiali di bordo delle navi mercantili italiane.

A proposito di un colloquio

[illegible] fa il «Gazzettino» ed il «Corriere della Sera» poi, pubblicarono un interessante dialogo che l'ottimo corrispondente di guerra Baroni ebbe con il signor Loveck von Funsbruck. Narra tra l'altro il Baroni che nella foga delle confessioni, questo tenente colonnello dello stato maggiore austriaco — capo servizio informazioni della Isonzo Armée — vantava gli aiuti utilissimi avuti da spie, quasi tutte femminili, residenti a Taranto, Roma, Venezia. Tra questi, dice, vi erano al suo servizio delle signore *per bene*, stipendiate, e ricordava volentieri una che si prestò con tanto zelo da arruolarsi dama in una pia istituzione, riuscendo a recarsi in un ospedale da campo a C... (pur rimanendo al suo servizio) e là continuare meglio l'opera sua.

Ora, le «dame di una pia istituzione» che vanno negli ospedali — e sopra tutto in ospedali da campo — tolte pochissime Samaritane — appartengono alla Croce Rossa. L'ospedaletto da campo a C... (Isonzo Armée) — Cervignano, Cormons, Cividale... — perchè lasciare indovinare qual le può essere? comunque, l'ospedale a C... aveva parecchie infermiere. Queste sorelle della carità che hanno prestato le loro cure intelligenti ma sopratutto *oneste* hanno diritto di sapere se e quale tra loro era una spia.

Ammetto benissimo che la grande istituzione non possa sempre vagliare bene e fare una severa selezione tra il personale femminile che volontariamente si arruola, ma appena accennata una così triste verità si cerchi, si scopra, si elimini e si parli chiaro.

Le mezze frasi, o meglio le frasi roventi che serrano quanto vi può essere di misero in un'anima, richiedono massima esattezza. Devono dire: nell'ospedale da campo N...., la dama della pia istituzione faceva la spia, e questa «dama» era la tal dei tali; chiaro, netto, preciso.

«Ho prestato l'opera mia anch'io per lunghissimo tempo in un ospedale da campo a Cervignano — mi diceva ieri un'infermiera valorosa con gli occhi pieni di sgomento, pensando e rivivendo le ore passate tra compagne che ella crede tutte piene di fede, e che oggi analizza, seziona quasi per coordinare fatti, parole, domande!... Perchè lasciare simili dubbi? Se l'egregio corrispondente sa il nome di chi vestiva così indegnamente una benefica divisa, lo dica chiaro.

Nessuna pietà, sarebbe malintesa; nessuna generosità, sarebbe dannosa. I rettili in genere temono il sole, bisogna stanarli per distruggere un pericolo nascosto.

E come tutte noi rammenteremo con devota ammirazione un'Anima gentile, rara, nobilissima, che con la vita ha pagato il suo eroico sacrificio — Ginevra di Serego — così terremo presente l'infermiera «tal dei tali» che ha saputo macchiare la candida veste del più miserabile delitto.

Individualizzata, resterà una triste figura che dovrà portare il peso delle proprie azioni. Non ci saranno più dubbi, non equivoci e sopra tutto verranno tolte delle ombre che possono velare tante infermiere degne della massima luce.»

L'egregio corrispondente nostro — così sereno, così giusto — non è del mio avviso?

Un'infermiera volontaria della C. R.

La crisi interna
degli Imperi sconfitti

La legge del lavoro obbligatoria ideata da Ebert

Berna, 16.

Ebert e Scheidmann sono intenti a preparare nuovi decreti destinati a ben regolare il funzionamento della repubblica. Il decreto riguardante il lavoro obbligatorio emanato è sottoposto a critiche forti negli ambienti aristocratici ma il presidente ed il cancelliere non si preoccupano di queste critiche ed hanno impartito le disposizioni necessarie alla applicazione del decreto che come è noto va in vigore con oggi 16 marzo. Da oggi tutti i tedeschi in età dai 18 ai 50 anni sono obbligati al lavoro e nessuno potrà sottrarsi alla nuova legge se non è dichiarato invalido da una commissione di tre medici.

In ogni distretto venne collocato un ufficio del lavoro al quale venne affidato lo speciale incarico di far rispettare le leggi. Quando un cittadino tedesco ha compiuto i 18 anni viene iscritto all'ufficio del lavoro del distretto a cui appartiene al suo comune di nascita il quale dovrà verificare se l'iscritto lavora effettivamente, oppure se ha disobbedito alla legge. Le ditte ogni mese restano obbligate a far pervenire all'ufficio un elenco degli operai e degli impiegati che prestano servizio, e devono comunicare tutte le varianti appena avvengono.

Le pene da applicarsi a coloro i quali tenteranno di sottrarsi al lavoro obbligatorio sono di una certa gravità, e variano secondo le età, e le circostanze da un minimo di mille marki di multa ad un massimo di trenta anni di lavori forzati.

Siccome è stato constatato che un gran numero di aristocratici piuttosto che adattarsi a lavorare hanno varcato la frontiera e si sono stabiliti all'estero servendosi di sotterfugi, il Governo della repubblica, a mezzo delle rappresentanze consolari ha fatto annullare i passaporti ed ha tolto ogni protezione a questa gente, a meno che possa provare di avere una occupazione nella nazione ove risiede. Molti aristocratici che non si degnano di lavorare hanno preferito mutare nazionalità, e già sono in corso le pratiche presso le autorità svizzere, olandesi e danesi, altri più democratici non hanno faticato troppo a procurarsi dei certificati di lavoro rilasciati da ditte estere, ed in tal modo possono sottrarsi alla legge tedesca e tranquillamente restare oziosi.

La minoritaria *Leipziger Volkszeitung* in un articolo di plauso per la legge sul lavoro obbligatorio preparata ed attuata da Ebert e da Scheidmann sarcasticamente dice che dal 16 marzo la Germania avrà almeno 45 milioni di disoccupati perchè con le iscrizioni agli uffici del lavoro anche di coloro che non hanno mai lavorato e che diventano lavoratori, ingrossano le file già grosse dei disoccupati.

Contro l'estradizione del Kaiser

L'Aja, 16.

Alla prima Camera, il prof. Venenibden protesta contro qualsiasi acquiescenza da parte del governo tedesco ad una eventuale domanda per l'estradizione del Kaiser, sia la domanda stessa presentata con argomenti giuridici o sotto altra forma.

Il ministro della giustizia risponde che non riconosce altro diritto all'infuori delle leggi e dichiara che l'estradizione del Kaiser sarebbe perciò esaminata secondo la legge.

Il programma di ricostituzione sociale e politica dell'Austria

Zurigo, 16.

Si ha da Vienna:

Ieri l'assemblea nazionale ha eletto il governo dello Stato.

Il Cancelliere Renner ha esposto un proprio programma di governo, la sua prima cura sarà di far valere il diritto di autodecisione pei fratelli dei territori occupati, ma valendosi della forza del diritto e non della violenza.

La politica estera, egli ha detto, tenderà come sinora alla conciliazione dei popoli, sulla quale si basa la lega delle nazioni, epperciò rimarrò alieno da qualsiasi ostilità contro gli stati nazionali sorti sul territorio dell'antica monarchia e spianerò la via alla ripresa della piena libertà del traffico.

La stella polare della politica estera sarà la riunione colla madre patria. Il governo continuerà con energia i negoziati avviati a tale scopo dal governo provvisorio con la Germania, e li concluderà al più presto.

Quanto alla politica interna i partiti si sono messi d'accordo di posporre i loro fini particolari all'interesse generale, per cooperare all'assetto della costituzione, per statuire sui diritti degli operai, nelle città e nelle campagne e per costituire un saldo ponte fra questi due gruppi di produttori.

Il governo chiederà gravi sacrifici alle classi abbienti e provvederà a riordinare le finanze e la circolazione cartacea. Il Cancelliere ha annunziato parecchi disegni di legge fra cui uno per la cessione di parte delle sostanze, ma il governo curerà affinchè le imposizioni, quantunque onerose, non turbino l'equilibrio economico e tengano conto di tutti gli interessi.

Il Cancelliere ha concluso dicendo:

«Composta nazionalmente in stato unitario, libera politicamente e socialmente costituita in libera organizzazione di cooperazione economica l'Austria tedesca avrà il suo riassetto entro tutto il popolo tedesco, e riprenderà il posto che le spetta fra le grandi e le piccole nazioni che la circondano, ciò che noi ci sforzeremo onestamente di fare» (applausi).

L'assemblea ha nominato una commissione per la socializzazione nella quale il segretario di Stato Bauer è nominato presidente.

L'Austria nega di aver meditato un attacco alla Boemia

Zurigo, 15

Si ha da Vienna: Ieri nell'assemblea nazionale il sottosegretario per gli affari militari Deutsch, ha comunicato la relazione definitiva sul risultato dell'inchiesta circa le accuse del governo ceco di un progetto di attacco alla Boemia constatando che il risultato è stato completamente negativo e che il governo ceco è vittima di una mistificazione ed è incomprensibile come vi sia potuto cadere perchè si tratta di una grossolana falsificazione di documenti.

Quanto ai documenti pubblicati dalla stampa cecoslovacca e firmati dall'ufficio austro-tedesco per l'esercito essi riguardano semplicemente il fatto che si erano messi a disposizione del governo della Boemia tedesca alcuni ufficiali quali corrieri.

Deutsch ha detto: Nulla abbiamo da nascondere.

Il colonnello inglese Cunigahn ha annunciato che farebbe una inchiesta sui fatti. Sono persuaso che i risultati persuaderanno il governo di Praga che non è stata divisata affatto alcuna azione militare contro la repubblica cecoslovacca con la quale viviamo in relazioni cordiali come con tutti i vicini.

L'Ungheria sarà occupata dai francesi

Trieste, 15

(a) — Si ha da Zagabria:

Il «Pravda» di Belgrado comunica che l'esercito francese d'Oriente si chiamerà d'ora innanzi «esercito francese in Ungheria». Come il «Pravda» ebbe a sapere esso occuperà fra giorni tutta l'Ungheria. Scopo di tale occupazione sarebbe il ripristinamento dell'ordine e della pace nella repubblica magiara.

Un Congresso internazionale della Croce Rossa

Roma, 16.

Il Presidente del comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra ha diramato a tutte le Croci Rosse del mondo una circolare per la convocazione di un congresso internazionale che avrà luogo a Ginevra 30 giorni dopo la conclusione della pace.

Questo congresso si occuperà delle misure atte a combattere la tubercolosi e la malaria che la guerra ha contribuito ad estendere e dello studio delle proposte per lo sviluppo della protezione dell'infanzia, dell'igiene e di tutto ciò che è collegato alla salute pubblica, inoltre del problema relativo alle sorti delle vittime della guerra, ossia mutilati, invalidi, vedove ed orfani; ed infine della formazione di un corpo di infermiere ed infermieri pronti ad intervenire in casi di epidemie o di disastri.

Il Comitato Internazionale ha invitato quindi ciascuna società della Croce Rossa a rimettergli nel più breve tempo possibile, e in ogni caso non dopo il 1. maggio c. a., il programma dei problemi da discutere in seno al congresso nonchè le più complete informazioni su tutto ciò che è stato compiuto nei rispettivi paesi sia della Croce Rossa, sia da altre organizzazioni nei diversi campi interessanti lo speciale compito.

La cessione dei lavori portuali

Roma, 15.

La direzione generale delle opere marittime al ministero dei lavori pubblici ha compilato un regolamento che disciplina la cessione dei lavori portuali a privati, alle società ed ai consorzi.

Il congedamento degli ufficiali farmacisti e dentisti

Roma, 15.

E' prossimo il congedamento degli ufficiali farmacisti o dentisti fino alla classe del 1844, i quali erano stati trattenuti alle armi. Allo scopo però di far fronte alle eventuali deficenze di questo personale il Ministero della Guerra disporrà che coloro i quali vorranno rimanere sotto le armi possono fare domanda, e saranno loro concesse alcune speciali agevolazioni.

La vita delle terre liberate e redente

L'attività dell'Associazione fra Proprietari delle provincie invase

Nell'ultima decade di gennaio u. s. si tenne in Roma l'Assemblea annuale della Associazione fra Proprietari delle Provincie invase nella quale il Presidente conte comm. Antonio Revedin ha esposto l'opera compiuta ed il programma avvenire del benemerito Sodalizio.

Per brevità diamo un riassunto delle parti principali della interessante relazione:

La preparazione delle provvidenze per il risarcimento dei danni di guerra, principale dei compiti per i quali ci siamo costituiti e proceduto di pari passo collo sviluppo del nostro sodalizio. Per nostra ventura l'on. Orlando, Presidente del Consiglio dimostrò di comprendere la giustizia della nostra causa.

Molte difficoltà erano da superare si da richiedere opera diuturna dalla Associazione che operò a lato dell'Alto Commissariato dei Profughi e di eminenti nostri Parlamentari. Il Sodalizio si è avvalso della forza che gli deriva dal numero dei Soci accresciutosi man mano fino a 15.000 e della compattezza con le Associazioni consorelle degli Industriali e Commercianti, dei Professionisti e dei lavoratori delle Provincie invase.

Prima preoccupazione si fu di richiamare la pubblica opinione e l'interesse dei Poteri Pubblici sull'entità dei danni e sui conseguenti bisogni.

Un primo appello, mediante eloquente lettera ai senatori e deputati, fu seguito da un'enumerazione dettagliata dei beni perduti e deteriorati a norma della Commissione chiamata al primo studio di un progetto di legge. Venne poi formulata, con criterii che l'esperienza ha avvalorato, la *scheda di denuncia delle attività abbandonate*, la raccolta delle quali deve rappresentare un inventario dei beni compromessi dalla invasione.

Parte principalissima del programma della Associazione fu la propaganda a mezzo della stampa, per effetto della quale la causa del risarcimento dei danni di guerra ebbe articoli fervorosi nei primi importanti giornali e nelle più serie riviste del Regno.

Una pregevolissima monografia, dettata per espresso incarico dell'illustre consigliere dell'Associazione prof. Corrado Gini, dell'Università di Padova e che con sapiente metodo indutivo valuta lo ammontare probabile del risarcimenti. Le conclusioni servirono opportunamente a sfatare esagerazioni avanzate ad arte da chi era contrario alla legge.

Vennero mantenuti contatti frequenti con i deputati, interessando vivamente il Fascio Parlamentare per la sollecita emanazione di provvedimenti legislativi; ed infatti in un'adunanza di Bologna, presieduta dall'on. Luigi Rava, fu emesso analogo voto. Fu inoltre organizzato in Roma un numeroso Congresso dei profughi la cui voce si è unita efficacemente alle altre per il raggiungimento dei fini sociali.

La Associazione fece parte di una Commissione, che espose a S. E. Orlando la urgenza di un decreto che ammettesse la massima del risarcimento e dettasse disposizioni per una legale, immediata rilevazione dei danni agli effetti della conservazione delle prove.

Infine, allorchè si temette che un progetto di Decreto Luogotenenziale predisposto dal Governo deludesse alcune delle più sacrosante aspirazioni, venne rivolto allo stesso Comitato Parlamentare Veneto un energico richiamo, e ricordato agli onorevoli Deputati che le nostre popolazioni mostravano di valutare l'opera dei propri rappresentanti dal loro atteggiamento in tale decisivo momento.

Opera efficace di propaganda venne fatta anche inviando copia della Relazione dell'on. senatore Polacco contenente i presupposti di diritto della legge, a tutti gli on. senatori e deputati e diffondendo largamente gli atti del Congresso agrario di Roma.

Mentre attendeva a questo compito politico dell'agitazione, l'Associazione cooperava tecnicamente alla preparazione della legge. Il Presidente e due membri della Giunta fecero parte della prima Commissione che discusse il disegno di legge. Più tardi il Presidente fu membro della Sezione V. della Commissione Reale per lo studio dei provvedimenti per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

*

Anche prima della deliberazione fu vivamente interessato il Governo per soccorsi di viveri in alcune plaghe delle nostre Provincie.

Le difficoltà hanno arrestato l'opera governativa; tuttavia in una nota indirizzata al Presidente del Consiglio fu presentato un piano organico di provvidenze da attuarsi dal Governo per una rudimentale ripresa di vita.

Fu pure esposta da allora l'idea di istituire una Autorità competente a coordinare e dirigere gli organi esecutivi preposti alla ricostituzione dei servizi e ai bisogni della anormale situazione, sotto la forma di un Ministero Speciale.

Per il successivo assestamento della produzione agraria, fu a suo tempo interessata la Sezione della Commissione del dopo guerra incaricata di proposte circa l'utilizzazione del materiale bellico.

La Sezione fece proprie e rese di pubblica ragione le domande della Associazione, affinchè le Provincie danneggiate dalla guerra abbiano diritto di preferenza nella devoluzione e distribuzione del materiale bellico, divenuto superfluo ai bisogni dell'Esercito. Confidiamo che il Governo accolga l'autorevole voto.

Assidua cura fu posta per ottenere il pagamento dei generi precettati o requisiti e non ritirati.

E' stata prestata viva attenzione ai problemi agrari collaborando nel Comitato agrario nazionale presieduto dall'on. Raineri e presso il Gruppo IV.o della Sezione V. della Commissione dopo guerra presieduto dal Presidente dell'Associazione.

Presso la Sezione V. furono pure chiamati a collaborare su questioni giuridiche ed agricole l'on. Sperti, co. Tullio, co. Caratti, prof. Trentin, cav. Mazzotto, comm E. Colletti, comm. Tattara, ing. Brasi.

Il Ministro d'Agricoltura volle conoscere il pensiero dei dirigenti l'Associazione durante la preparazione dei provvedimenti agricoli invitando nel suo Gabinetto il co. Caratti e il prof. Trentin.

*

Fu sollecitato e conseguito qualche provvedimento per il credito ai profughi. Della Commissione di Sorveglianza per il Credito in Roma venne chiamato a far parte il consigliere co. Caratti.

(1) I Soci che ne faranno richiesta alla sede dell'Associazione fra proprietari in Roma Via XX Settembre 26, riceveranno copia della relazione letta dal Presidente all'Assemblea del 18 gennaio 1919.

A questo punto nella Relazione è posto la domanda se l'Associazione dovrà continuare a sopravvivere.

Porre la questione sembra sia risolverla. Un'Associazione costituitasi con tanto slancio e che così efficacemente ha corrisposto ad un intento di tutela generale e particolare, non può cessare di esistere senza sacrificio degli interessi che della tutela continuano ad aver bisogno e che, evidentemente, sono ancora numerosi e cospicui.

La relazione consiglia alcuni sensibili adattamenti delle funzioni del sodalizio alle attività richieste dai nuovi fini.

In prima fase: sviluppo dell'attività dell'Ente nella sede di Roma fino alla conversione in legge del Decreto 16 novembre 1918 ovvero all'attuazione della sua forma definitiva ed alla promulgazione del relativo regolamento.

Esaurito questo compito l'Associazione trasporterà la sua sede in un centro della Venezia.

A Roma l'Associazione terrà un Ufficio di rappresentanza presso i Pubblici Poteri.

Compito principale dell'Associazione in questa seconda fase della propria vita sarà quello di vigilare anche le disposizioni in materia di risarcimento ed in generale i provvedimenti per la restaurazione delle nostre terre abbiano ad avere sollecita ed integrale applicazione e di provocare quegli ulteriori provvedimenti a favore degli interessi associati da parte del Potere costituito le quante volte se ne presentasse la necessità.

Compito delle Sezioni Provinciali sarà principalmente quello di mantenere vivo ed alto il principio dell'organizzazione tra i proprietari; di raccogliere le notizie intorno al funzionamento degli Istituti incaricati all'accertamento ed alla liquidazione dei danni; rilevare tutte le esigenze generali a cui sia necessario provvedere nell'interesse dei proprietari e promuovere iniziative a beneficio dei minori abbienti che facilitino il conseguimento dei beni accordati dalle provvidenze di Stato.

Il Bilancio annuale si è chiuso con una entrata di Cassa di L. 171.403.39, un'uscita di cassa di L. 121.345.52 e con un avanzo di L. 50.057.87.

Non sono state distribuite medaglie di presenza ai membri della Giunta direttiva che hanno dedicato opera diuturna al nostro Sodalizio.

Per lo svolgimento del programma esposto si è fatto un piano finanziario fino al 31 gennaio 1920.

Risulta da questo progetto una spesa annuale di L. 121.400.

Di qui la necessità di fare appello agli associati affinchè diano il contributo a cui si sono obbligati e lo versino entro il marzo p. v.

Letta la relazione e rivolta un'alta attestazione di benemerenza al Consiglio ed alla Giunta, è stato unanimemente approvato quest'ordine del giorno: «L'assemblea dei soci dell'Associazione Propr. Provincie Invase riunita in 2.a convocazione il 18 gennaio 1919 in Roma nella sala degli agricoltori italiani;

Sentita la relazione del Consiglio direttivo, la approva accogliendo il voto che tutti *i soci si stringano ancor più attorno all'associazione rafforzandone la vita col contributo di solidarietà e di mezzi che richiede l'attuazione del programma contenuto nella relazione del Consiglio direttivo per la tutela degli interessi consociati*.

Dà mandato di fiducia alla Giunta di intraprendere l'esecuzione del programma esposto nella relazione, con facoltà di procedere a tale esecuzione anche modificando le norme statutarie nei limiti richiesti dall'attuazione delle direttive contenute nelle proposte del Consiglio».

Una statistica eloquente dell'italianità di Fiume

Fiume, 15.

Alcuni soci del circolo Alessandro Manzoni hanno fatto un censimento delle epigrafi delle chiese e del camposanto.

Il censimento per quanto riguarda la lingua nelle iscrizioni ha dato i seguenti risultati statistici: Nelle chiese su 93 epigrafi che vanno dal secolo 16.o al 19.o 83 sono redatte in latino sette in italiano, due in tedesco ed una sola in croato.

Nel camposanto, su duemila ottocentocinquantatre epigrafi di tombe, negli ultimi 100 anni, 2304 cioè più dell'80 per cento in italiano, 206 cioè appena il sette per cento in croato e il resto in altre lingue.

Uno dei meriti del censimento è quello di sfatare la asserzione dei croati che Fiume sia stata italianizzata in epoca recente dagli ungheresi. I dati statistici al contrario segnano un graduale aumento di epigrafi croate via via che ci avviciniamo al tempo nostro. Infatti nel periodo che va dal 1800 al 1860 neanche una iscrizione in croato, prova questa che la immigrazione croata è di data recente, prova che più si risale indietro nel tempo e più evidente appare il carattere italiano di Fiume.

Notizie infondate di moti a Fiume e a Spalato

Parigi, 16

La stampa svizzera ha pubblicato notizie su moti rivoluzionari avvenuti a Spalato ed a Fiume. Tali notizie sono infondate.

Nei riguardi di Fiume, la tranquillità più completa regna nella città. La partenza delle truppe americane ha avuto luogo fin dal 16 febbraio e attualmente non rimane in Dalmazia che un solo incrociatore americano nelle acque di Spalato.

E' probabile che questa notizia sia stata provocata dal fatto che in Croazia ed in Bosnia dal 5 corr. sono scoppiati gravi movimenti rivoluzionari.

Un Congresso di Sindaci trentini
L'associazione dei comuni a trento

Trento, 16.

Ieri ed oggi, presieduto dall'on. Conci, ha avuto luogo un congresso dei sindaci dei comuni trentini. Erano rappresentati circa trecento comuni, altri trenta inviarono la loro adesione. Il congresso si è occupato dei problemi della valuta, della ricostituzione delle zone devastate, ed è stato votato un ordine del giorno col quale si richiede la sollecita costruzione di baracche e il riattamento degli edifici, degli acquedotti e delle linee di comunicazione.

E' stata pure richiesta la concessione di mutui da parte del governo per le gestioni comunali e di anticipazioni per le ricostruzioni. E' stata in iddiscussa la relazione del comm. Fas circa l'autonomia amministrativa dei comuni ed è stato votato un ordine del giorno in cui si chiede che i regolamenti provinciali e comunali attualmente vigenti siano conservati almeno nelle loro linee fondamentali.

Prima della chiusura del congresso è stato inviato un telegramma di omaggio a S. M. il Re.

Oggi alla presenza delle rappresentanze delle principali città del Regno e dei municipi di Trento e di Trieste è stato tenuto sotto la presidenza del sindaco di Vercelli un convegno dell'Associazione dei comuni italiani. E' stata discussa la legislazione e l'autonomia comunale e si è deliberato la partecipazione dei comuni trentini al convegno di Roma dei comuni di montagna per il 14 aprile. E' stato pure deciso di tenere un altro convegno a Trieste nella prima decade di maggio e sono state approvate le decisioni dei comuni trentini prese ieri per l'autonomia e la legislazione del cessato regime. Domani i lavori del convegno proseguiranno a Bolzano.

Da Trieste

Pro Dalmazia italiana — Il problema dei salari — L'educazione fisica.

Trieste, 15

(a.) Anche una volta l'anima di Trieste ha vibrato nei suoi sentimenti d'italianità e d'amore per l'eroica Dalmazia dolorante che vive oggi le sue più terribili ore d'angoscia mortale. Per iniziativa del Comitato femminile con a capo Donna Ninetta Valerio, la poetessa Nella Doria Cambon e le signore Schatz e Strudthof, pro Dalmazia italiana fu tenuto stamane alle 11 un grandioso comizio al teatro Fenice affollato di popolo in gran parte femminile. Hanno parlato piene di sdegno e applauditissime Maria Gianni, la signorina De Polo, la Spalatina Cecilia Trezzi e il prosindaco ing. Doria che prelesse all'assemblea un messaggio dell'illustre donna Nella Doria-Cambon impedita d'intervenire al comizio.

Da ultimo fu votato a unanimità un ordine del giorno in cui si chiede che la Dalmazia sia salva dall'ingordigia croata e annessa all'Italia.

Dopo il comizio seguì un'imponente dimostrazione.

—o—

In una seduta straordinaria la Giunta della Camera di commercio ed industria ha espresso solennemente il voto della rappresentanza commerciale di Trieste affinchè tutta la Dalmazia venga unita alla Madre Patria.

Parlarono il presidente on. Venezian e l'on. Arturo Ziffer. La Camera votò quindi ad unanimità il seguente ordine del giorno che sarà inviato ai delegati dell'Italia alla Conferenza della pace:

«Interprete naturale e fedele dei sentimenti e dei voti di tutto il ceto commerciale, industriale e marittimo della città, la Giunta della Camera di commercio e industria di Trieste radunata a solenne seduta, convinta che il problema economico dell'Adriatico sotto il suo quadruplice aspetto politico, demografico, nazionale e strategico non si risolve per l'Italia col possesso di Fiume, Zara e Trieste, ma va necessariamente integrato anche con Spalato e le altre città della Dalmazia, afferma che per ragioni storiche, geografiche, geologiche e militari tutte le terre fra le Alpi dinariche ed il mare spettano all'Italia i cui voti, se giustizia deve esser fatta, il congresso della pace deve pienamente soddisfare; dichiara che la unità d'Italia non sarà veramente compiuta se per i tanti sacrifizi ed eroismi dei suoi figli non ottengono libertà assieme a Fiume e Trieste, anche le dalmate città sorelle, Spalato prima fra tutte; ad alta voce unisce la sua voce a quella che nell'ora fatidica in cui stanno maturandosi i destini d'Europa d'ogni dove animosamente si elevano a invocare giustizia e libertà per i fratelli della Dalmazia che ancora sotto il giogo straniero palpitano d'ansietà e incertezza nell'attesa che la loro sorte venga decisa».

—o—

Sono in corso di questi giorni le trattative fra i diversi datori di lavoro e i sindacati operai per la conversione dei salari in lire. Quelle ad esempio fra la direzione del Fascio degli impiegati d'assicurazione e il direttore generale della Riunione adriatica di sicurtà sono terminate e furono brevissime. Il direttore generale ha dimostrato di saper comprendere la realtà delle condizioni di vita dei suoi dipendenti e di saperv: provvedere. Le concessioni fatte sono queste: lo stipendio base e il sussidio alloggio vennero convertiti in lire alla pari senza tener conto degli stipendi inferiori che per gli impiegati d'assicurazione vigono nelle altre città del Regno. L'aggiunta di attività resta in vigore convertita per intero in lire alla pari. Il sussidio di carestia sarà commisurato in ragione del 30, 40 e 50 p. c. sullo stipendio e rasato in lire alla pari. Così pure il sussidio acquisti è stato convertito in lire al 60 p. c.

Altre trattative in parte già risolte vengono avviate fra i rappresentanti della Federazione Giuliana dei bancari e le diverse banche locali. A queste trattative intervengono G. Bianchi per la Confederazione del lavoro e G. Passigli per la Camera del lavoro.

Domani si iniziano le trattative fra il Comune e gli addetti ad esso.

—o—

Il Segretariato generale per gli affari civili presso il Comando supremo allo scopo di dare il necessario sviluppo all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole del territorio occupato, ha disposto che vengano assegnate 3 ore settimanali nelle scuole elementari in 6 lezioni quotidiane di mezz'ora e 2 ore settimanali in quelle cittadine. Tale insegnamento è reso materia obbligatoria tanto per i maschi quanto per le scolare.

Da Pola

A Pola durante la guerra — Il museo civico e la biblioteca — Persecuzioni e malvagità della sbirraglia A U.

Pola, 12.

(O. de' C.) — Se oggi la redenta Pola nel suo museo civico vede ancora brillare i suoi cimeli archeologici, lo deve certamente alla abnegazione del prof. Pons, direttore del museo stesso e della attigua biblioteca. Le persecuzioni, le angherie che questa bella figura di patriota ha dovuto subire dalla sbirraglia austriaca, sono inenarrabili. A qualunque costo si voleva il suo internamento e quello della madre quasi novantenne e malata. Il Pons, colto ed italianissimo di fede e speranze, allo scoppiar della guerra mondiale aveva pensato di mettere al sicuro gli oggetti più preziosi del suo museo civico: un cofanetto di avorio del 500, stile bizantino, un'urna cineraria di calcite egizia, una idria bronzea con sacrifizio a Priapo, un Eros di bronzo, due Laurette plumbee con inscrizioni latine del primo secolo di C. una olla vinaria, vari cimeli d'onorificenza antichissima, una collezione di monete d'oro e d'argento, alcune delle quali furono presentate al Re nella sua recente venuta a Pola, l'antico statuto del municipio di Pola (1431) ecc.: tutte queste rarità furono depositate nella cella di sicurezza della civica cassa di risparmio.

Scoppiata la guerra con l'Italia le persecuzioni della sbirraglia verso la famiglia Pons si rinnovarono più feroci, ma l'internamento fu evitato per il personale intervento del capitano distrettuale conte Schonfels e perchè all'inizio delle ostilità il fiduciario del governo prof. Guirs aveva preferito trasferire il suo ufficio a Lubiana. Ma anche per la biblioteca vennero le ore tristi. La sospettosa polizia volle ficcarvi le mani profane ed un giorno due ufficiali e quattro agenti la cominciarono a revistare tutta. Il lavoro durò una settimana ed asportarono ben 2000 pubblicazioni delittuose perchè di autori italiani, e solamente dopo alcune settimane fu consegnato l'inventario dei volumi asportati.

Un centinaio di preziosi volumi della collezione patria fu salvato a tempo dalla preveggenza del prof. Pons e messi al sicuro e così pure i denari dei musei che sommavano a cor. 20089.47. Altrimenti la rapacità austriaca si sarebbe certamente precipitata su questo capitale tutto portando via come fece nel Comune che fu svaligiato in modo da riportare un danno di 18 milioni.

Ora anche i libri asportati sono stati ricuperati. Ma il prof. Pons pagò il fio per i suoi onesti sentimenti di italiano e del suo attaccamento alla Biblioteca ed al museo. Dal commissario governativo barone Hohenbauck, la biblioteca fu chiusa ed il direttore destituito, ma la consegna del Museo, delle collezioni numismatiche, dell'Archivio storico alla civica cassa di risparmio fu fatta con documento portante la sua firma. Così quando a Pola tornò il fuggito prof. Guirs per reclamare i suddetti cimeli onde portarli a salvamento a Lubiana o forse a Vienna, il Pons si rese irreperibile, errando per la campagna, nascondendosi fra le macchie, nei cespugli, spiando l'avvicinarsi dei pericoli.

Il Guirs attese inutilmente per parecchi giorni, indi ripartì con le pive nel sacco ed i cimeli restarono a Pola.

Il Pons riapparve, e disoccupato com'era, cercò lavoro nel giornalismo, trattando questioni ed argomenti puramente locali, storia patria, faccende comunali, antichità; ma il famigerato dr. Mlekus, ogni volta non censurava solamente, ma mutilava gli articoli del Pons, prima, e poi gli fu vietato assolutamente di scrivere e ciò con lettera dell'allora imperante ammiraglio Chrielavz.

Le sofferenze fisiche e morali avevano ridotto uno spettro questa gagliarda tempra di lottatore che ben portava i suoi 40 anni di servizio.

Ora il buon prof. Pons si aggira nuovamente fra i cari libri italiani che la sbirraglia del capestro portò via e i soldati d'Italia gli hanno riportato come pegno di riconoscenza per le sue sofferenze e per la sua fede.

Festa patriotica a Milano

Milano, 16.

Stamane sono state consegnate in solenne cerimonia nel salone del Conservatorio, numerose medaglie al valore ai superstiti e alla memoria dei caduti. Una folla imponente gremiva il salone. Vi erano il Conte di Torino, i generali Angelotti, Raimondi, Rigobelli, Gastaldelli, Camerana ed altri, il prefetto ed altre autorità tra cui senatori e deputati. Sul palcoscenico avevano preso posto le bandiere delle associazioni il gruppo dei decorandi e quello dei parenti dei caduti.

La cerimonia cominciò alle ore 10 al suono della marcia reale. Pronunciò un vibrante ed acclamato discorso il generale Gastaldello e quindi il conte di Torino distribuì le medaglie tra continue manifestazioni di plauso per i superstiti.

La cerimonia ha termine a mezzogiorno con una nuova e vibrante dimostrazione all'esercito al suono della marcia reale.

Subito dopo si è formato il corteo delle associazioni che, preceduto dalla musica del presidio, seguito e fiancheggiato da cordoni di immensa folla e di soldati si avviò per via Monforte, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Duomo, Via Dante al Castello Sforzesco. Nel gran cortile interno, in un quadrato tenuto libero dalle truppe, sono schierate le rappresentanze della brigata Potenza e del 3. Regg. artiglieria a cavallo. Il prof. Ferrari, in nome del fascio delle associazioni patriottiche, pronuncia un applauditissimo discorso, dopo di che si procede alla consegna delle tre fronde di alloro ai rappresentanti del 271 e 272 fanteria e al comando del 3. regg. artiglieria a cavallo. La folla applaude entusiasticamente. La cerimonia termina alle ore 13.30.

Da Ancona, da Firenze e da altre città i nostri corrispondenti ci segnalano cerimonie consimili (N. d. R.)

Trionfali accoglienze a Siracusa ad un reggimento reduce

Siracusa, 16.

La cittadinanza ha accolto con entusiasmo il 75.o regg. che si è coperto di gloria sui campi di battaglia.

Un grande corteo con alla testa il sindaco, le autorità i sodalizi le rappresentanze dei comuni della provincia, le truppe del presidio, una folla di popolo con musiche ha acclamato incessantemente per le vie imbandierate adorne di arazzi e di ghirlande i valorosi reduci che sfilavano sotto la pioggia di fiori e di cartellini tricolori inneggianti al loro eroismo.

Il regg. è passato tra il delirante entusiasmo della popolazione sotto un grande arco di trionfo appositamente costruito sulla piazza del Duomo.

Il Sindaco marchese Specchi ha rivolto ai reduci il saluto della cittadinanza consegnando loro una artistica medaglia d'oro.

Ha parlato anche il Prefetto Mastno.

Il colonnello Marchisio ha ringraziato. Quindi è stato offerto agli ufficiali un vermouth d'onore al teatro massimo, ove sono state rinnovate calorose dimostrazioni. Vi hanno parlato il colonnello Toito e il colonnello Camera, l'avv. Molta.

Cronaca Cittadina

Calendario

17 LUNEDI' (76-289) — S. Patrizio.
Nacque in un villaggio della Scozia nel 372. Fattosi cristiano ne propagò i principii convertendo l'Irlanda, di cui fu vescovo e apostolo. Morì l'anno 464.

SOLE: Leva alle 7.20; tramonta alle 19.17
LUNA: Tramonta alle 7.14; leva alle 20.29.
Temperatura: Massima 13.6; minima 7.8.
Pressione barometrica: Si è mantenuta leggermente oscillante tra 757 e 758 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 36 alle 23.20 del 15 ed il minimo livello di meno cm. 46 alle 5.25 del 16.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

18 MARTEDI' (77-288) — S. Gabriele arcangelo.
SOLE: Leva alle 7.18; tramonta alle 19.18
LUNA: Tramonta alle 7.38; leva alle 21.31
L. P. il 16 — U. Q. il 24.

Verso la nuova Venezia
del lavoro

Il margine estremo della laguna, là dove non regnavano un tempo che la malaria e la desolazione, tecnici e operai vengono eseguendo rilievi e tracciamenti, stendendo sul suolo binari, elevano baracche, montano macchinari, lavorano di pala e di zappa a sistemare il terreno mentre burchi pesanti, barche agili motoscafi vanno ad alimentare di nuove energie e di nuovi mezzi il lavoro.

Si esplica così in forma tangibile quell'arduo e paziente lavoro di preparazione che, interrotto un istante sotto la incombente minaccia nemica, era stato tosto ripreso e continuato con energia pari alla fede, nella città semideserta, quasi priva di comunicazioni abbandonata da molti Uffici Pubblici, tra difficoltà che parvero talora insormontabili. Dell'opera compiuta in così difficili condizioni diamo oggi notizie sicure, di cui ci sono stati larghi gli ingegneri preposti alla vasta impresa.

Mancava un rilievo esatto della zona assegnata al nuovo Porto: zona difficile quant'altro mai, tutta intersecata da canali o canalette, scorrenti fra laghi e barene, mutevole ad ogni variar di marea, presentantesi ora come un terreno sodo con pochi e stretti corsi d'acqua, ora come un vasto stagno da cui emergono radi ciuffi di erbe palustri. Di essa possediamo, oggi un accurato rilievo planimetrico, iniziato nel 1917 — completato nel 1918 — su cui si vien modellando, in forme geometriche esatte, il progetto esecutivo delle varie opere secondo il loro profilo definitivo. Nel mentre si conduceva a termine questo accurato rilievo topografico, altre operazioni e studi preliminari si venivano man mano compiendo: così dopo lunghe e laboriose trattative, condotte contemporaneamente col Magistrato alle Acque, con l'Amministrazione del Demanio e con la R. Capitaneria di Porto, si procedeva alla delimitazione ed alla presa in consegna da parte del «Porto Industriale» delle aree demaniali e dei terreni già espropriati dalla R. Amministrazione e cadenti nell'ambito del nuovo Porto; si stringevano accordi con l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per la cessione delle aree di sua pertinenza destinate a farne parte si avviavano con alacrità le pratiche per un primo gruppo di espropriazioni che saranno entro brevi giorni del tutto compiute. Nel contempo animato dal concetto che *come la regione Veneta trarrà il massimo giovamento dall'auspicato sviluppo del Porto di Venezia, così il Porto di Venezia dovrà per la sua stessa costruzione valersi quanto possibile delle risorse della Regione Veneta*, l'Ufficio Tecnico del nuovo Porto compiva accurate indagini e ricerche comparative su materiali da costruzione d'ogni genere, studiandone le condizioni d'impiego nella esecuzione delle opere progettate. E infine, benchè la Convenzione che regola i rapporti tra lo Stato e la Società fissi a sei mesi dopo la conclusione della pace il termine per la presentazione dei progetti esecutivi, già essa ha presentato all'approvazione degli Uffici competenti un primo progetto esecutivo ed accordatone l'appalto ad una grande Impresa che dà ogni affidamento di poter rapidamente e perfettamente eseguire il lavoro.

*

E' noto che il progettato impianto del Cantiere Navale della Società Italiana Ernesto Breda nella regione del nuovo Porto aveva resa necessaria l'anticipata esecuzione dello scavo del prolungamento del Canale Industriale Nord e della sua darsena terminale: lavori questi che, non essendo compresi nella concessione fatta al «Porto Industriale», dovevano essere eseguiti direttamente dallo Stato. Il progetto relativo era stato allestito con lodevole solerzia dall'Ufficio del Genio Civile fino dall'ottobre 1917, ed era imminente la conclusione del suo appalto, quando la minaccia nemica costrinse a sospendere ogni cosa. Ristabilito appena l'equilibrio militare, la Società si adoperava attivamente presso il Governo perchè si desse inizio ai lavori, riuscendo ad ottenere un primo stanziamento di fondi, mercè i quali potè appaltarsene una parte, che attualmente è in corso di esecuzione.

In questa, come in ogni altra occasione, fu di largo ausilio l'opera veramente illuminata ed energica del benemerito Magistrato alle Acque, che ebbe costantemente a dimostrarsi profondamente compenetrato dalle esigenze e dai bisogni della nostra città e del suo Porto e pronto ad agire con celerità ed efficacia.

Da questa sommaria esposizione può apparire quanto varia e multiforme sia stata l'opera finora compiuta; sarà ora interessante rivolgere lo sguardo al futuro.

Grande è la mole dei lavori da eseguire, il cui costo, valutando le opere ai prezzi attuali potrà aggirarsi sui 30 milioni di Lire, e relativamente breve il tempo assegnato di 5 anni, onde deve preventivarsi un assieme d'impiegati e mezzi d'opera, capaci di eseguire tanto lavoro per ben 24.000 *Lire per ogni giornata lavorativa*. Tuttavia, nel fissare il suo programma generale, e a Società si è assicurata la possibilità di ridurre alquanto l'accennato termine di cinque anni, risultato che potrà essere raggiunto se altri ostacoli e difficoltà, oltre a quelli presenti o logicamente prevedibili per l'avvenire, non verranno a ritardare la marcia dei lavori. Di guisa che è lecito prevedere che anche prima del 1925, col loro completamento, sarà aperto al traffico il nuovo stabilimento portuale l'area assegnata alle *operazioni di sbarco e transito* misura circa 70 ettari di cui 46 per calate, terrapieni, parchi ferroviari, strade ecc., e 24 specchi acquei orlati da 1600 metri lineari di banchine, fondate alla profondità di 10 metri, e a cui potranno direttamente attaccare i più grandi piroscafi da carico oggi naviganti nel Mediterraneo. Un moderno e potente arredamento permetterà di far fronte a un movimento commerciale di 2 milioni di tonnellate annue di merci.

Questo, si noti bene, pel solo *Porto* senza tener conto del traffico che sarà svolto direttamente dai vari *stabilimenti industriali* sulle loro fronti acquee e che potrà raggiungere cifre notevolissime.

Questo complesso di opere costituirà il primo nucleo del nuovo emporio; ma non appena l'accrescersi dei commerci e delle industrie lo richieda, si potrà dar mano al suo sviluppo secondo un piano razionale ed organico già studiato in linea di massima, la cui esecuzione verrà a triplicare la potenzialità del Porto, senza pregiudizio di un ulteriore ampliamento che potrebbe rendersi necessario in un più lontano avvenire.

Là dove oggi non è che squallida barena, visitata solo da rari pescatori e cacciatori; là dove oggi magri terreni infestati dalla malaria danno scarso e sudato pane ai coltivatori, un nuovo ritmo di vita si prepara.

Una colmata generale dei terreni distruggerà i focolari d'infezioni sottrarrà tutta la Zona alla soggezione delle acque stagnanti; ove ora pigri e tortuosi canali vanno ramificandosi tra le fangose barene, una nuova disciplina sarà instaurata; negli ampi e profondi bacini, internantisi tra gli alti moli emergenti, affluirà con nuova energia vivificatrice l'onda marina.

*

Ci avviamo dunque a gran passi verso la realizzazione della nuova Venezia del lavoro, tra il consenso di tutta l'Italia che guarda con occhio di madre questa figlia prediletta uscita sanguinosamente, ma indenne dalla terribile prova della guerra.

Il naviglio austriaco a Venezia

Roma, 16.

Il Ministro della Marina d'accordo con l'Ammiragliato ha disposto che il trasferimento a Venezia del naviglio già austriaco, attribuito alla marina italiana, e che avrà luogo probabilmente il 22 corr. data dell'anniversario della fuga degli austriaci da Venezia, avvenga con la maggiore solennità, alla presenza dei rappresentanti del Governo, del Comando Supremo e delle più alte autorità marittime e militari.

Nuovo lettore di inglese
nella Università di Padova

Il prof. cav. uff. A. R. Levi, del R. Istituto Tecnico, insegnante anche al R. Liceo Moderno ed alla R. Scuola Superiore di Commercio per designazione della facoltà di lettere fu dal Ministro della P. I. nominato lettore di lingua inglese nella R. Università di Padova.

La medaglia d'argento
a un valoroso ufficiale veneziano

A Firenze, ieri, venne solennemente consegnata al fratello Carlo, aspirante medico, la medaglia d'argento conferita alla memoria del tenente aviatore Edoardo Velo.

La ricompensa guadagnata col sacrificio di un'esistenza nobile magnificamente dedicata alla Patria, fu conferita con la seguente motivazione:

«Ardito ed entusiasta osservatore dall'aeroplano, sempre volontario nelle più arrischiate azioni di guerra fu costante mirabile esempio a colleghi ed inferiori.

Durante un'azione aerea di bombardamento, e mitragliando sul nemico, attaccato da numerosi apparecchi da caccia avversari, nella sua strenua difesa venne colpito mortalmente da una mitragliatrice. Conscio della propria fine conservava anche nei suoi ultimi istanti, sereno coraggio e noncuranza della morte, dicendosi lieto di dare la vita per l'Italia e rivolgendo l'ultimo suo pensiero al dovere compiuto, alla Patria ed alla famiglia».

Il sussidio agli Impiegati profughi

E' stato annunziato ieri l'altro che il Ministero ha concesso due mensilità di stipendio agli Impiegati che furono profughi da Venezia, oltre che da Treviso, Padova e Vicenza. Possiamo dire che la classe degli Impiegati è stata molto soddisfatta del provvedimento tanto invocato e tanto aspettato, cosicchè molti ringraziamenti, individuali e collettivi, sono stati inviati al l'on. Girolamo Marcello, che personalmente si occupò con grande amore della cosa sostenendone la giustizia e l'opportunità presso il Governo. E' al suo intervento infatti che si deve in gran parte il merito del successo, per cui tanti impiegati e tante famiglie godranno di un non lieve beneficio.

Il prof. Bernardi cavaliere

Apprendiamo con piacere che l'egregio prof. Gian Giuseppe Bernardi, il conferenziere tanto applaudito ieri al «Marcello», è stato insignito con recentissimo decreto della croce di cavaliere.

Oltre che eletto artista e profondo conoscitore della storia musicale, il prof. Bernardi è uomo di vasta e varia coltura, parlatore simpatico la cui parola è animata sempre da un vivo sentimento patriottico e amico operoso e disinteressato di istituzioni provvide, prima fra tutte la nave-asilo «Scilla».

Al neo-cavaliere le nostre cordiali congratulazioni.

Una conferenza politica

Martedì sera alle ore 20, nella sala di Palazzo Faccanon il prof. Don Luigi Sturzo invitato dalla locale sezione del Partito popolare italiano, terrà una conferenza di indole politica.

Nel mondo del lavoro

Le inscrizioni dei disoccupati all'Ufficio del Lavoro

L'Ufficio comunale del lavoro segnala le seguenti domande di lavoro e d'impiego pervenute a tutto il 15 marzo 1919:

Domande di lavoro — Assistenti lavori edili 9; Sorveglianti 5; Capi mastri muratori 6; Verniciatori 2; Pittori 13; Scalpellini 13; Asfaltai 1; Terrazzai 2; Intagliatori 11; Ottonai e bronzisti 7; Idraulici 5; Bandai 4; Guardafili 3; Elettricisti 25; Operatori cinem. 1; Macchinisti maritt. 16; Timonieri 4; Fuochisti 13; Motoristi 3; Capi tecnici mecc. 2; Meccanici 28; Tornitori meccanici 27; Piallatori meccanici 2; Aggiustatori mecc. 39; Congegnatori mecc. 33; Carpentieri in ferro 34; Calderai in ferro 34; Calderai 4; Fonditori 9; Fabbri 54; Mosaicisti 8; Legatori libr. 5; Puntatrici tipografe 1; Fornai 101; Pastai 5; Pasticceri 5; Agenti comm. 22; Agenti biade 38; Agenti sped. 5; Pesatori maritt. 8; Commessi negozio 124; Direttori d'esercizio 11; Fattorini 111; Sarti e sarte 192; Camerieri 64; Argentieri 1; Cuochi 15; Cantinieri 3; Disegnatori 1; Policromisti 1; Chauffeurs 5; Gondolieri privati 6; Guardarobieri 5; Capi tess. 1; Tessitori 1; Cotonieri 130; Stiratrici 9; Infermieri 15; Ricamatrici 23; Calzolai 2, Lavandaie 15; Impaccatori 1; Domestiche 11; Imballatori 3; Materassai 4; Tappezzieri 1; Saponai 3; Macellai 8; Controllori 2; Dolceri 2; Lav. conterie 4; Lavor. maglie 14; Lavor. sughero 2; Lavor. cera 5; Lavor. orologi 1; Orefici 3; Lav. del mare 4; Facchini d'albergo 6; Braccianti 168; Scaricatori maritt. 8; Fiammiferaie 211; Lavor. perle 45; Lavor. calze 2; Filatrici vetro 2; Pelliciai 1.

Domande d'impiego — Cassieri 7; Magazzinieri 61 — Impiegati 63; Contabili 66; Scritturali 46; Viaggiatori 8; Piazzisti 25; Esattori 5; Controllori 1; Stenografi 4; Dattilografi 20; Corrispondenti 6; Ragionieri 1; Disegnatori 6; Insegnanti d'arte 2.

Sino alla stessa data l'ufficio provvedeva al collocamento dei seguenti disoccupati:

Assistenti edili 1; Chauffeur 1; Barcaioli 2; Elettricisti 4; Lattonai 1; Meccanici 2, Aggiustatori mecc. 5; Tornitori mecc. 1; Fabbri 2; Fonditori 1; Carpentieri in ferro 4; Carpentieri in legno 7; Rimessai 4; Muratori 17; Scalpellini 4; Falegnami 27, Pittori 2; Mosaicisti 1; Sarti 4; Agenti biade 3; Commessi negozio 1; Tappezzieri 1; Guardiafili 2; Fornai 3; Camerieri 4; Fattorini 9; Calzolai 1; Facchini d'albergo 1; Puntatrici tipografe 1; Imballatori 2; Magazzinieri 1; Braccianti 5; Disegnatori 1; Impiegati 1; Lavoranti perle 3.

Sindacato agenti postelegrafici
di 3.a categoria

La Commissione esecutiva della Sezione di Venezia adunatasi alla Camera del lavoro per trattare in merito alla agitazione sempre più acuitasi in tutta Italia per combattere la intenzione dell'Amministrazione di mantenere in servizio il personale avventizio di II. Categoria, assunto pel periodo bellico, assunzione che se avvenisse sarebbe a grave danno della III Categoria per la quale rimarrebbe preclusa ogni via di miglioramento morale e di carriera; deliberò di appoggiare il C. C. sull'agitazione intrapresa e votò in merito un ordine del giorno.

Cooperativa di operai metallurgici navali

Sabato sera in una sala del Comitato di Assistenza civile si è riunito un forte gruppo di operai metallurgici navali, fra i quali si notavano parecchi arsenalotti, per la costituzione di una cooperativa avente per iscopo l'intrapresa di costruzioni navali, riparazioni, macchine, etc, che sorge sotto gli auspici del Consorzio Generale di Metallurgici con sede in Genova.

Oltre gli operai più evoluti, più capaci di fervente anima cooperativista, intervennero il Cav. Bonaldi, l'Ing. Fano, ed il prof. Mario Marinoni.

Presiedette l'adunanza il sig. Frizzolo Luigi che spiegò lo scopo della costituenda cooperativa, — ed il programma che tenterà di svolgere.

Il prof. Mario Marinoni indi in magnifica sintesi spiegò ai presenti il nobilissimo intento degli organizzatori, la necessità che a Venezia sorga una forte cooperativa di operai organizzati. Parlò del suo sogno che l'Arsenale di Venezia divenga l'Arsenale degli operai, che possono e devono essere eredi delle antiche maestranze veneziane.

L'adunanza quindi approvò lo statuto della Cooperativa e nominò un Consiglio provvisorio.

I tipografi e le otto ore

La classe poligrafica veneziana in due assemblee aveva deciso di chiedere agli industriali l'applicazione delle otto ore di lavoro ed alcuni miglioramenti in correlazione a questa domanda. Difatti i rappresentanti degli industriali poligrafici invitarono quelli della Federazione del Libro, litografi, legatori, sezione femminile e ausiliari ad una riunione alla Camera di commercio, dove dopo una discussione improntata alla massima cordialità si addivenne di comune accordo alla seguente convenzione:

L'orario delle otto ore sarà applicato in tutte le tipografie di Venezia a datare dal giorno 17 marzo 1919. Col 1.o aprile poi un aumento del 12 per cento sul lavoro a cottimo, il 40 per cento sul lavoro straordinario, il 10 per cento d'aumento sullo stipendio.

Sabato sera si radunò l'assemblea alla Casa del Popolo e dopo udita la relazione della Commissione sulle pratiche fatte e sul risultato approvò l'operato della stessa.

La disoccupazione tra i poligrafi

Dall'Ufficio di collocamento per gli operai poligrafi risultano disoccupati i seguenti:

Compositori 13; Impressori 5; Linotipisti 2; Litografi 5; Stereotipi 2; Legatori 1; Ausiliari 1; Apprendisti 2; Legatrici 1; Puntatrici 13.

Associazione Impiegati civili

I rappresentanti dei gruppi dei Soci appartenenti alle Amministrazioni Statali, sono pregati d'intervenire alla riunione indetta per martedì 18 corr. alle ore 21.

La distribuzione del carbone
alle industrie delle terre liberate

Il Ministero per le terre liberate nello intendimento di regolare la distribuzione del carbone occorrente alle industrie delle terre liberate, d'impedire errori di pubblicazioni nella concessione e di attuare il sistema più rapido è venuto nella determinazione, di accordo col Ministero Trasporti Marittimi Ferroviari, di affidare al proprio Ufficio Tecnico Industriale il compito di raccogliere le domande relative, istruirle e, dopo i necessari accertamenti, di fare la richiesta al Commissariato dei carboni.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La ripresa del commercio
di esportazione

La Camera di commercio comunica che le dogane sono state autorizzate a permettere l'esportazione dei pneumatici e dei copertoni per automobili e velocipedi anche a motore, verso la Francia, l'Inghilterra e rispettive colonie, il Belgio, la Spagna, il Portogallo, la Grecia, le Americhe ed i Paesi oltre il Canale di Suez, previa esibizione di nulla osta da rilasciarsi dalla Direzione Tecnica Automobilistica Militare di Torino.

— D'ora innanzi le domande di esportazione relative ai prodotti della metallurgica potranno essere presentate direttamente alle Camere di commercio per essere inoltrate al Ministero delle Finanze, all'infuori di ogni ingerenza da parte delle autorità militari e senza richiedere ad esse il parere sulle domande stesse.

— In materia di films cinematografiche, le restrizioni preesistenti per gl'invii in Svizzera sono oggi ridotte come segue: 1. il controllo della S.S.S. è stato tolto; 2. l'esportazione dal Regno può venire direttamente concessa dalle dogane.

Il traffico dell'olio di oliva

La Camera di commercio comunica che in considerazione della opportunità di agevolare, compatibilmente con le esigenze del mercato interno di consumo, la ripresa di un ramo di traffico di notevole importanza per la economia nazionale, su conforme parere del Comitato Consultivo, il Ministero delle Finanze ha disposto che, sempre quando venga prima importato — su permesso della Giunta Tecnica Interministeriale — il corrispondente quantitativo dello stesso prodotto dall'estero, sarà permessa l'esportazione dell'olio di oliva, senza riguardo se l'olio presentato per l'esportazione sia quello effettivamente importato, oppure sia di origine e provenienza nazionale.

Il Ministero suddetto si riserva di rilasciare i permessi su domande formulate nei modi consueti, con l'aggiunta però degli estremi delle bollette di importazione che legittimano le richieste di concessione, e sulle quali dovranno essere fatte le annotazioni di scarico, dalle dogane autorizzate, a compiere le operazioni.

Conferenza ed esecuzioni musicali
indette dall'Università popolare nella sala del Liceo Marcello

Una folla immensa accorse ieri nelle sale del Liceo Musicale Benedetto Marcello alla conferenza musicale del prof. Bernardi, una folla attratta dalla fama del musicista e dalla bellezza del programma da svolgere ad illustrazione del concerto. Salutato da un vivo applauso, il prof. Bernardi si presenta al pubblico. Egli si propone di dimostrare che in tutte le manifestazioni musicali l'Italia ha precorso le altre nazioni; e non con semplici tentativi di puro interesse storico, si con opere d'arte di altissimo valore. Incomincia dalla polifonia vocale, di cui ricorda le celebri scuole di Venezia e di Roma, però vi si trattiene poco perchè è questo un campo in cui i tedeschi hanno sempre riconosciuto il genio italiano. Si ferma invece sul teatro musicale di Firenze (Peri Caccini), e di Venezia (Monteverdi e Cavallo) e dimostra come in Germania l'opera fosse importazione italiana per tutto il 600 e gran parte del 700. La decadenza del melodramma settecentesco lo porta a dire della riforma di Gluck cui corrisponde quella di Wagner. Questo nome gli suggerisce osservazioni sul wagnerismo e i suoi pericoli per l'Italia. Al nome di Wagner egli contrappose quello di Verdi, onde ricorda la prodigiosa evoluzione ch'Egli compiè restando sempre nel l'arte come nell'anima sinceramente ed esclusivamente italiano.

Passa poi a dimostrare la sua tesi nella musica istrumentale. E comincia dalla Fuga in cui mette in luce l'opera di Gerolamo Frescobaldi che precorre d'un secolo quella di G. S. Bach. Dalla Fuga passa a dire della Sonata, del Trio, del Quartetto e dimostra il valore e l'importanza dei precursori italiani e segnatamente di Sammartini, Tartini, Boccherini.

Deplora che la maggior parte della nostra antica musica sia nelle biblioteche austro-tedesche, e ricorda la sua iniziativa presso il ministro della P. I. pel ricupero. Chiude augurando vicino il ritorno di queste preziose pagine sotto il natio cielo radioso, sì che vi rimangano poi sempre a testimoniare alle venienti generazioni il motto dell'italianissimo Poeta:

eravamo grandi - e là non eran nati.

La conferenza vivace, dotta, interessantissima, fu altamente apprezzata. Seguì il concerto col programma da noi pubblicato ieri, del quale appassionarono specialmente il recitativo e l'Arioso dell'*Euridice* di Caccini, il celebre lamento di Arianna di Claudio Monteverdi e i due pezzi di Girolamo Frescobaldi. Troppo lungo sarebbe ricordare la bravura dei singoli esecutori i quali tutti si distinse ro per profonda conoscenza della loro arte. Ricorderemo piuttosto che essi erano la signorina Alba Di Marzio, soprano, il prof. Prospero Montecchi, violoncello, il prof. Gino Tagliapietra, organo e pianoforte, il prof. Cesare Wolf-Ferrari, arpa; la prof.a Fanny Finzi, I. violino, la sig.na Elsa Nacamulli, II. violino, il prof. Mainella, viola, la sig.na Maria Mazza, accompagnatrice all'organo e al pianoforte.

Tutti quanti vennero vivamente applauditi.

Un feto trovato in acqua

Verso le ore 14 di ieri, transitavano tranquillamente per il ponte Vetturi a S Stefano alcuni cittadini, quando la loro attenzione venne attratta da un involto bianco, giacente nel fondo del canale, che si poteva intravedere, data la bassa marea.

Messi in curiosità, scesero i gradini di una vicina riva, e con un bastone attirarono a loro l'oggetto. Una macabra scoperta li attendeva. Involto in un pezzo di tela, trovarono un feto in istato di avanzata putrefazione. Avvertirono subito della scoperta fatta l'ufficio di P. S. del sestiere di San Marco che inviò sul posto un funzionario accompagnato dall'agente in borghese Domenico Morelli. Esperite le pratiche di legge, fu rilasciato il nulla osta per la rimozione del lugubre fardello.

Con una barca della Croce Azzurra, scortato dall'agente di P. S. Morelli, il feto venne trasportato all'Ospedale civile, dove il sanitario di servizio asserì che il cadaverino era di sesso maschile ed in istato di avanzata putrefazione.

E' questo il terzo feto che viene scoperto nei nostri canali: il primo nel sestiere di Castello nel rio dei Pennini, il secondo nel sestiere di Cannaregio, nel rio dei Gesuiti, nello spazio di pochi mesi.

Speriamo che l'autorità di P. S. s'incarichi più seriamente delle ricerche in materia simile e sorvegli più strettamente i locali indiziati come fucine di consimili delitti.

Un colpo di fucile in un occhio

Arnaldo Trevisan di Federico, di anni 15, nativo di S. Donà di Piave, ed ivi residente, l'altro giorno nei pressi della sua abitazione, trovò un fucile austriaco. Lo raccolse e cominciò a giuocare. Disgraziatamente però il fucile era carico e ad un certo punto il colpo partì, ferendo il malcapitato ragazzo all'occhio sinistro.

Venne ieri accompagnato al nostro Ospitale civile dove fu trattenuto e giudicato guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Unicuique suum

All'articolo «per la difesa dei debitori ipotecari» pubblicato nella «Gazzetta» di ieri, dovrà associarsi chiunque apprezzi l'attualità del problema.

Manca però all'articolo vero senso di obbiettività, e non è fuori luogo un rilievo laddove l'avv. Cornoldi, per parare il male derivato da un complesso di cause ai proprietari di fabbricati in Venezia, anzichè richiamare direttamente dal Governo un provvedimento atto a diminuire l'entità del danno sofferto, provoca un intervento dello stesso contro il creditore ipotecario, colla finalità che il danno si riversi su questo piuttosto che su quelli.

Non vedo perchè il capitalista denaroso debba esser segnato a dito in confronto di chi dispone di capitali investiti in fabbricati, inquantochè tanto nell'una che nell'altra categoria di possidenti troveremo casi analoghi di straricchi e di modestissimi proprietari, e come ci imbattiamo fra i proprietari di case in «minorenni e vedove che dai redditi traggono appena decorosa esistenza» così ci sarà facile additare esempi di minori, di vedove, di tutelati, di interdetti che malamente vivono col solo cespite di interesse onesto su poco denaro mutuato.

Non si può rappresentare sempre il capitalista denaroso quale un ricco borghese cui il denaro affluisce alla cassa automaticamente, perchè come incontriamo, tra chi ha capitale liquido, la figura del l'avido collezionista di biglietti da mille, sfruttatore della miseria altrui, così ci imbattiamo sovente nel modestissimo proprietario di poco denaro; alla stessa guisa con cui troveremo fra i possidenti di fabbricati colui che a mala pena è riuscito ad acquistarsi un piccolo appartamento, e colui (per non dire coloro) che ha al suo attivo una serie enorme di numeri anagrafici, frutto di speculazioni non sempre corrette, di vantaggiose compravendite a tutto danno dei proprietari di un tempo.

Ogni medaglia ha dunque il suo rovescio e con piena obbiettività valutiamo il peso anche di questo lato della questione.

Associamoci dunque nell'intento che il Governo intervenga prontamente con sane ed energiche disposizioni di legge, ma col fine preciso di venire in aiuto della «modestissima» classe borghese, per la quale purtroppo è mancata finora ogni provvidenza. Faccia dunque il governo e faccia presto, ma si preoccupi della situazione rovinosa creata al piccolo proprietario, quando gli sia tolta, per il fatto della guerra, l'unica fonte dello scarso reddito, tanto se questa fonte derivi dalla proprietà immobiliare, quanto se provenga dal piccolo capitale concesso a mutuo.

Quasi tali rilievi non bastassero, vi si aggiunge una grave argomentazione che non può essere sfuggita all'attento esame del lettore.

Chi ha la sostanza investita in fabbricati ha la certezza di un plus valore degli stessi rispetto al passato, se non oggi, (per quel che riguarda Venezia) almeno in un prossimo avvenire. Detto maggior prezzo tenderà, nella maggioranza dei casi, a compensare il proprietario largamente di quanto può aver perduto negli anni di guerra.

Chi invece ha investito capitale liquido in un mutuo ipotecario, troverà detto capitale invariato, oggi, fra tre o fra dieci anni.

Come e quando si rifarà il piccolo capitalista di quanto potrà essergli sottratto sugli interessi maturati? E perchè, se una categoria di possidenti deve essere sacrificata, questo sacrificio dovrà essere sostenuto dai mutuenti?

Non dunque coi criteri dell'avv. Cornoldi dovrà provvedere il Governo: se deve esservi equo trattamento per ciascuna delle due categorie di piccoli proprietari, si condonino con larghezza le imposte sui fabbricati e si ammettano denuncie di danno per mensilità di fitti non percepiti, da liquidarsi, dopo precise indagini, come qualunque altro danno di guerra; si obblighi invece il mutuatario all'integrale pagamento degli interessi ed alla rifusione della imposta di R. Mobile, accordandogli però facoltà, ove creda, di scegliere, fra detto normale soddisfacimento dell'obbligazione verso il mutuante, e la capitalizzazione degli interessi non pagati a scadenza, con estensione quanto a somma della preesistente iscrizione ipotecaria, a titolo di garanzia.

Avv. Angelo Pasinetti.

Cronache funebri

Prof. Natale Crovato

Dopo breve malattia è morto a Venezia il prof. Natale Crovato, che aveva dedicato nobilmente la sua esistenza al bene dell'Istituto Coletti.

Era anche nostro attivo collaboratore.

Ai congiunti vivissime condoglianze.

Piccola cronaca

Tenta avvelenarsi col chinino

Ieri sera, verso le ore 20, venne accompagnata all'Ospedale civile Regina Berlendis fu Pietro, di anni 24, abitante nel sestiere di Dorsoduro 1436, la quale poco prima fu trovata, dai suoi famigliari, nella sua stanza stesa sul letto esanime.

Il sanitario di servizio le praticò la lavatura dello stomaco giudicandola fuori pericolo. Venne ricoverata in sala di custodia.

Interrogata dal brigadiere di P. S. addetto all'Ospedale, rispose che per dispiaceri amorosi, aveva tentato di por fine ai suoi giorni, ingoiendo 20 pastiglie di chinino.

Le sorprese dei profughi

Al Commissario di P. S. del sestiere di Cannaregio, Maria Martinuzzi fu Giacomo di anni 35, abitante al 2570, del detto sestiere, denunciò che durante il tempo della sua assenza da Venezia, ignoti ladri rubarono dalla sua abitazione, quattro materassi, due letti di ferro, dei guanciali e parecchia biancheria, recandole un danno di circa mille lire.

Una trattoria saccheggiata

In fondamenta a San Giobbe, Marco Gianolla di Giovanni di anni 60, è proprietario di una trattoria.

Ieri mattina ebbe la sgradita sorpresa di trovare il suo esercizio.... aperto. Nella notte ignoti ladri erano penetrati, mediante scasso, rubandovi una damigiana di marsala, varie bottiglie di Fernet, del lardo ed altri generi. Assaliti, mentre lavoravano, dalla fame, si sedettero ad una tavola e consumarono tutti i generi già cucinati che facevano bella mostra sul banco.

Del furto venne sporta denuncia al Commissariato di P. S. del sestiere.

Un furto di carne

Al commissariato di P. S. del sestiere di Dorsoduro, l'altro giorno un impiegato municipale denunciò che nella notte ignoti ladri, penetrati mediante scasso nello spaccio comunale sito in campo ai Carmini, rubarono 134 chili di carne.

Dei ladri nessuna traccia e la questura indaga.

SPORT

Le gare di calcio a S. Elena
Triestini e veneziani

Alla presenza di numerosissimo pubblico, accorso ad assistere alla prima partita di Foot-ball svoltasi ieri, dopo il lungo tempo di inazione, a S. Elena, fra una squadra dell'U.S.T. ed una dell'Aurora F. B.C. di Venezia, ebbe luogo l'interessante match già annunziato.

Le due squadre si presentano in campo alle ore 14.45, ed alle 15 precise l'arbitro fischia il tradizionale segnale di inizio della partita.

Poco abbiamo da dire sulle fasi della gara, che non fu movimentata, nè da velocissime discese nè da troppo tecnici attacchi. Il tempo trascorse dando campo alla squadra dell'U.S.T. che la scorsa domenica vinse a Trieste la coppa di quella città, battendo altre forti e ben allenate squadre, di segnare tre goals, mentrechè la squadra cittadina salvava l'onore della giornata segnandone uno.

Stritzel, che i veneziani già conoscono per esser stato il valente portiere del Venezia F.B.C. (che speriamo fra poco abbia a rivivere) si mostrò sempre giocatore di classe, mentrechè Rubinato dell'Aurora, quantunque abbia parato vari palloni insidiosi, non si mostrò molto perfetto. La squadra cittadina deve poi fare vari cambiamenti, poichè molti dei suoi elementi, ed in modo speciale l'ala destra lasciano abbastanza da desiderare.

Nell'insieme il «team» triestino ci fece, in certi momenti, assistere ad attacchi tecnici, che dimostrano, quale deve esser la forza, però ieri non del tutto esplicata della squadra di Trieste.

*

Sappiamo che i fratelli redenti regalarono all'Aurora F.B.C. il gonfalone della città di Trieste.

I veneziani offrirono in dono un ricco mazzo di fiori.

Naturalmente, sia il gonfalone, che i fiori vennero accolti con grande entusiasmo, mentrechè nella sede della squadra cittadina veniva offerto un vermouth di onore.

(F. T.)

Oggi colpito da inesorabile morbo cessava di vivere l'anima buona ed onesta di

Vittorio Torossi
d'anni 58

La moglie Laura Scarpa Torossi, i figli Giuseppina, Valentino e Ida, il fratello Natale, la suocera ed i parenti tutti stretti nel dolore, nel dare il triste annuncio pregano di essere dispensati dalle visite.

La seguente serve di partecipazione personale.

Villanova, 15 marzo 1919.

I funerali seguiranno il giorno di martedì 18 corr. alle ore 10 ant.: la Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Pordenone.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Gli affidamenti dati dal gen. Badoglio alla Commissione della Prov. di Venezia

Padova, 16.

Questa mattina alle ore 10, S. E. Badoglio ha ricevuto la Commissione della Provincia di Venezia nominata nella adunanza tenuta dalla Deputazione provinciale della nostra città il 14 corr. per invocare provvedimenti e rimedi alla disgraziata condizione delle zone devastate dalla guerra. Intervennero l'on. Sandrini, il comm. Chiggiato presidente della Deputazione prov. di Venezia, il Sindaco di S. Donà di Piave avv. Giuseppe Bortolotto, il conte Valle di Portogruaro, il cav. Giuseppe Muschietti deputato provinciale e assessore comunale di Portogruaro e il cav uff. Genovese, il prof. Pitotti direttore della Cattedra Ambulante di Venezia.

S. E. Badoglio accolse colla massima confidenza e cordialità la commissione, che illustrò punto per punto un memoriale concernente i desiderata della popolazione e il fabbisogno immediato e mediato per la riattivazione della vita locale. Fra gli argomenti principali accennati, figurano la fornitura di buoi da lavoro e di cavalli e muli; il dislocamento in vari comuni di batterie di artiglieria per impiegare i relativi cavalli in lavori dei campi; la consegna di carri e carrette da lavoro; la fornitura di avena da semina; gli attrezzi da lavoro di stuoie per la prossima campagna bacologica; il riassetto dell'essicatoio bozzoli di Portogruaro; l'intensificazione dei trasporti mediante autocarri; il rastrellamento dei proiettili; la rimozione e il seppellimento dei cadaveri esistenti sotto le macerie; la profilassi malarica; l'apertura dei pozzi artesiani, la riattazione delle strade e di passerelle con speciale riguardo a Caorle, ecc.

Su ogni oggetto il gen. Badoglio diede affidamenti precisi, che soddisfecero la Commissione, la quale dopo due ore e mezza di fruttuosa conferenza, si licenziò dal generale esternandogli i suoi più vivi ringraziamenti insieme alla fiducia che col suo fattivo intervento possa essere rapidamente, nei limiti del possibile, avviata alla risoluzione la terribile crisi che imperversa sulla regione del Piave, del Livenza e del basso Tagliamento

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Vendita cavalli e muli — Fra ieri ed oggi al Foro boario sono stati venduti 200 fra cavalli e muli agli agricoltori ed industriali. La vendita dei quadrupedi da parte del Governo continua ancora essendovi 600 equini da vendere.

Al «Toniolo» — «Cavalleria» e «Pagliacci» sono le opere preferite dal pubblico mestrino. Tutti gli artisti vengono ogni sera applauditi, così orchestra e cori.

Martedì prima di «Bohème» di Puccini, di cui vi è grande attesa.

BELLUNO

Per i mutilati e gli smobilitati

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 16:

Da quattro mesi e giornalmente, continuano ad affluire nella regione nostri valorosi mutilati e gran numero di mobilitati.

Purtroppo assistiamo ad un doloroso spettacolo; alcuni possono trovare occupazione presso il Genio militare; altri, cui l'invasione tutto distrusse, sono in attesa.... che il patrio governo mantenga le promesse fatte!

Intanto tutta questa gente viene dimenticata, e le autorità preposte non si ricordano più di chi fece quattro anni di guerra.

Vediamo pure, e ripetiamo con rammarico, parecchi posti rimunerati da tante paghe, occupati da persone che oltre aver un patrimonio privato, godono di tanti guadagni delle loro aziende.

Certi posticini di controllo, occupati da persone che per la guerra nulla fecero, anzi vi guadagnarono sopra, non dovrebbero essere occupati da costoro, ma da quelli che oltre avere prestato quasi quattro anni di servizio, ritornano a casa e trovano la propria azienda distrutta.

Per gli eroici mutilati bisogna seriamente pensare!

Denuncie per furti durante l'invasione — Per lo svaligiamento dei magazzini della ditta Frescura Domenico e dello studio del prof. Bon, venne denunciato al Tribunale di guerra della 4.a Armata, certo Ciotti Dionisio di Osvaldo da Sottocastello, nella cui abitazione vennero sequestrate merci e libri.

Lode al solerte Comando RR. Carabinieri di Presidio che con solerzia giornalmente scova fuori tutti questi vampiri, che purtroppo all'epoca dell'invasione ne han

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

Beneficenza — Sulla cospicua elargizione della Cassa di risparmio delle provincie lombarde a favore degli istituti caritatevoli delle terre occupate, dal Prefetto barone Oneglia, sono state destinate lire 40 mila alla nostra Casa di ricovero e lire 10 mila a favore della Cucina di beneficenza.

Scongiuriamo disgrazie — A San Gervasia, dove esisteva l'antico convento, ora c'è un deposito considerevole di materiali esplosivi di varia specie, rastrellati nel bottino di guerra.

L'autorità municipale - preoccupata della possibilità di uno scoppio — ha fatte pratiche da tempo per poter ottenere dall'autorità militare la rimozione di tanto pericoloso materiale.

Le pratiche ancora non hanno avuto l'esito desiderato e anche noi vivamente insistiamo perchè, a scanso di serii guai, vengano presi adeguati, solleciti provvedimenti.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 16:

Il brigadiere generale Ragusa — Il colonnello d'artiglieria cav. Ragusa è stato promosso brigadiere generale. L'egregio ufficiale, che ha vissuto lungamente sul Carso e ha comandato valorosamente le artiglierie di eroiche divisioni del Grappa e dell'Altipiano può esser fiero dell'ambita promozione. Vivissime congratulazioni.

Un vecchio nel canale — Iersera fuori di Porta Pallio, il settantenne Gaetano Giri, abitante in vicolo Nuovo, è caduto accidentalmente nel Canale Industriale. Venne subito soccorso e tratto in salvo da alcuni passanti.

Con una lettiga dei pompieri, fu poi trasportato all'ospedale.

UDINE

Il Consiglio comunale convocato

UDINE — Ci scrivono, 16.

Il Consiglio comunale è convocato per martedì 25 corr. alle ore 18. All'ordine vi è soltanto il seguente oggetto: Comunicazioni della Giunta e relative deliberazioni.

Per gli orfani di guerra

I consegnatari degli orfani di guerra, stati sussidiati nel 1917, sono invitati a far pervenire, al «Patronato friulano per gli orfani di guerra» domanda di ripristino del sussidio stesso, comprovando con documento o con atto di notorietà, la precedente assegnazione.

S'invitano pure i tenutari di orfani di guerra, bisognosi e appartenenti alla provincia di Udine, non ancora sussidiati, a dirigere al «Patronato» le domande documentate di sussidio.

Una famiglia di patriotti

E' giunta notizia che in seguito alle ferite riportate nel mese di giugno 1918, respingendo la tracotante offensiva austriaca sul Piave, è morto il valoroso giovane Gino Battistig nostro concittadino, capitano dell'8. Bersaglieri, decorato della medaglia al valor militare e ferito già una prima volta nel Trentino.

Il prode ufficiale del quale ora ci si annunzia la morte, era figlio di Romeo Battistig, il fervente patriota che non aveva aspettato la proclamazione di guerra all'Austria per dichiararsi francamente irredentista, arruolatosi volontario, sebbene quasi cinquantenne, in un reggimento di bersaglieri e caduto in uno scontro presso il ponte di Sagrado nel giugno 1915.

Il padre di Romeo e nonno di Gino, cav. Adolfo Battistig, partecipò attivamente alla memoranda difesa di Venezia del 1848-49 e dopo la caduta dell'eroica città, rimase per 17 anni in esilio.

Tre arresti per tradimento

In seguito a mandato di cattura del Tribunale di guerra della III Armata, vennero arrestati, sotto l'imputazione di tradimento Rovere Antonio fu Domenico di anni 73 e Codin Beniamino fu Antonio di anni 52, entrambi possidenti della frazione di Corgnale, e Bacchin Luigi di Treviso, amministratore della tenuta Treves ora Giacomini, dimorante nella frazione di Pampaluna.

Il nuovo direttore della Scuola Normale — A sostituire il prof. Pellacani, che ritorna a dirigere la Scuola Normale di Padova, verrà il prof. cav. uff. G. B. Gervasini che dirige attualmente quella di Trapani e che anni fa fu docente d'italiano in questa di Udine.

Altro professore che parte — Il cav. uff. prof. Ippolito Tito D'Aste, che per oltre 30 anni, insegnò lettere italiane all'Istituto tecnico, è stato trasferito all'Istituto tecnico di Genova. Nella nostra città il prof. D'Aste ha numerosi amici e ammiratori; lascia di sè gratissimo ricordo non soltanto come valente professore, ma anche come arguto conferenziere.

PORDENONE — Ci scrivono, 16:

Assistenza militare — L'Ufficio per l'assistenza ai militari smobilitati, feriti in guerra ecc. si aprirà in Corso V. E. il 20 corr.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 16:

Il cav. Borsatti lascia Vicenza — L'egregio cav. dott. Vittorio Borsatti, da 11 anni capo gabinetto del Prefetto di Vicenza, è stato trasferito a Treviso con funzioni di vice prefetto. La promozione viene a confermare il valore e l'attività del valente funzionario, che in questa città godeva le migliori simpatie. Congratulazioni.

LETTERE DAI LETTORI

Per due esposizioni delle opere d'arte restituite dall'Austria a Venezia

In un giornale cittadino si è lanciata, da parte di un lettore la proposta di una esposizione di tutte le opere d'arte, che l'Austria ha da pochi giorni restituito a Venezia.

La iniziativa merita davvero il plauso di tutti i veneziani e l'appoggio dell'autorità governative e cittadine.

Sono circa 150 quadri, appartenenti quasi tutti alla Scuola veneta, che ritornano alla loro legittima sede, dopo il ladroneccio compiuto dal governo austriaco nel 1806 nel 1815 e 1838.

Le opere restituite sono di gran pregio e il nostro patrimonio artistico si arricchirà di questi nuovi capolavori della divina arte del Cima, del Veronese e del Carpaccio.

Alla biblioteca di S. Marco sono pure stati ridati Codici, pergamene ed incunaboli di sommo valore storico ed artistico. Basti ricordare i sei incunaboli del Cardinale Bessarione, tra cui uno che è l'unico esemplare esistente del primo libro stampato in Italia.

Due esposizioni, l'una alla Galleria dell'Accademia, l'altra in una sala della «Biblioteca Marciana» di tutte queste preziose opere, che ci furono mal tolte e che finalmente per la raggiunta vittoria ci sono riconsegnate, oltre che avere un valore morale e patriottico, corrisponderebbero al desiderio vivissimo di tutti i cittadini, i quali sono oltremodo desiderosi di poter ammirare queste nostre opere, che ritornano in patria. Le esposizioni richiamerebbero senza dubbio anche non pochi visitatori dal di fuori di Venezia, e ciò segnerebbe il primo affluire della corrente dei forestieri. Gli ospiti nostri soldati inglesi e francesi di passaggio, riporterebbero in patria il ricordo delle mirabili opere contemplate.

Le due esposizioni dovrebbero essere a pagamento. E quale migliore finalità potrebbe avere il ricavato se non quello di aiutare i mutilati e i nostri orfani di guerra?

Fu specialmente per la tenace virtù e il sacrificio dei caduti che la vittoria si potè conseguire, e con la vittoria anche la restituzione di queste opere d'arte. E' giusto pertanto che il ricavato degli ingressi sia offerto ai figli derelitti dei caduti ed ai mutilati. Il biglietto d'ingresso potrebbe essere di L. 1 e senza dubbio queste due esposizioni frutterebbero dalle 30 alle 40 mila lire, somma non certo disprezzabile. Nessuna ragione tecnica o artistica plausibile può venire opposta a questa iniziativa. Noi la raccomandiamo vivamente al valente prof. Fogolari, direttore delle nostre Gallerie, e all'illustre nostro Sindaco nei quali è sempre viva la fiamma per le opere belle e buone. Se le due esposizioni si faranno, Venezia sarà grata a coloro che vorranno consentire alla nostra proposta.

Avv. Aristide Anzil

Il premio di smobilitazione

Egregio Sig. Direttore,

Mi permetto di abusare della di Lei gentilezza, per esporre nel suo pregiato giornale un fatto lamentevole che riguarda il così detto premio di smobilitazione.

In precedenza la notizia ufficiale parlava in questi termini:

«.... 2. — Il premio di smobilitazione che, al solito, avrebbe potuto essere istituito molto prima, va a favore dei soldati e graduati di truppa di classi anteriori al '900. Consiste in lire 100 per il primo anno di servizio e lire 50 per gli anni successivi, contando per un anno pure le frazioni di sei mesi e un giorno».

A mio modo di vedere, dunque, il testo non ammetteva nessuna condizione speciale, ma parlava in linea generica.

Al momento della sua attuazione le cose sono cambiate a danno di una grandissima parte di smobilitati. E cioè di coloro che hanno avuto.... la sfortuna di essere licenziati od esonerati qualche giorno prima della data d'armistizio. Io entro, appunto, in questo caso. Esonerato il 29 ottobre scorso per ottenuto esonero in uno stabilimento ausiliario, dopo ventotto mesi di effettivo e lodevole servizio sotto le armi mi trovo del tutto dimenticato dalla filantropia governativa.

A quanto si comprende i sacrifici, i disagi, le privazioni sono stati sostenuti soltanto da quei militari licenziati dopo la data dell'armistizio.

I nostri uomini di governo attraversano, a quanto pare, momenti di difficile mentalità, poichè non sanno concepire un giusto criterio nei loro provvedimenti.

E così nessuna piaga viene sanata a chi ha tanto sacrificato, mentre tanti e tanti — ai quali nulla spettava — se la sono cavata con oneri o onori.

Alla di Lei imparzialità, sig. Direttore, il mio citato lamento che colpisce un'ingiustizia che offende.

Con stima

Teatri e Concerti

Rossini

Ancora un teatro esaurito ieri alla quarta rappresentazione di «Addio Giovinezza» del m.o Pietri. Fu concesso il tradizionale bis del finale primo. Stasera lo spettacolo si replica.

In settimana si darà l'operetta «Zampa di velluto» del m.o Rizzola che ottenne già un esito lusinghiero nelle principali città d'Italia.

Goldoni

Le solite «pienone» domenicali, ieri da Fregoli. Stasera riposo. Domani sera la parodia di Fregoli intitolata «Crispino».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21 «Addio giovinezza»
GOLDONI — Ore 21: Fregoli.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

ULTIMA ORA

Un'adunanza popolare a Torino pro Fiume e Dalmazia

Torino, 16.

Stamane nel Teatro Alfieri ha avuto luogo una solenne adunanza popolare per affermare la volontà della nazione che dei giusti e saldi confini siano assegnati all'Italia vittoriosa. Il teatro era gremitissimo. Sul palcoscenico aveva preso posto la rappresentanza di molte associazioni con bandiera, tra cui quelle della Dante Alighieri, della Trento e Trieste e delle associazioni Dalmate. Erano presenti anche molte autorità cittadine, il comm. Perti per il Prefetto, assessori, consiglieri comunali ecc.

Il comizio si è aperto al suono della marcia reale e di altri inni calorosamente acclamati. Ha parlato per primo l'on. Daneo il quale ha riaffermato fra altro che la grande vittoria ha dato all'Italia il diritto di parlare a Parigi in nome dei suoi interessi. Ha spiegato lo scopo dell'adunanza che è quello di far sentire anche la voce di Torino, come quella delle altre città italiane non solo ai nostri plenipotenziari, ma ai nostri amici ed alleati. E' poi passato a parlare dell'italianità della Dalmazia ed ha concluso auspicando ad una pace giusta che si garantisca per l'avvenire.

Dopo di lui ha parlato l'on. Bevione accolto da applausi vivissimi e suscitando fragorose acclamazioni. Esso ha esclamato: Onore all'uomo taciturno e grande che tra difficoltà di ogni genere fra furibonde tendenze interne ed esterne ha saputo foggiare gli strumenti giusti e saldi delle nostre rivendicazioni nazionali ed ha saputo mantenerli intangibili al disopra delle discussioni diplomatiche, delle invidie e delle rinunzie.

Accolto da applausi interminabili ha parlato il signor Dudan cittadino di Spalato il quale ha ricordato i grandi assertori della italianità della Dalmazia e i numerosissimi letterati, scienziati ed artisti che illustrarono quelle terre adriatiche. Gli fa seguito il pubblicista Libero Tancredi che, reduce da un viaggio sull'altra sponda, ne ha con infinite argomentazioni dimostrata l'italianità rimasta sempre intatta malgrado tutti gli sforzi del l'impero austriaco ed ha invitato gli increduli a visitare la Dalmazia per convincersene come se n'è convinto lui stesso incredulo prima di andarvi.

Fra gli altri numerosi esempi citati ha detto che i giornali croati devono comunicare in italiano i loro articoli anti-italiani, altrimenti non sarebbero compresi dalle popolazioni. Ha concluso con un monito ai plenipotenziari di Parigi nel quale addita la incrollabile volontà degli italiani tutti. Applausi scroscianti hanno coronato le sue parole. Ha parlato infine il prof. Lorini sindaco di Pavia.

Tutti i presenti hanno poi approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «La cittadinanza torinese, riunita in solenne comizio, riafferma la sua incrollabile volontà che la pace ricongiunga all'Italia tutte le terre italiane dal Brennero, a Fiume ed a Spalato onde rendere sicure le frontiere della patria sui monti e sui mari e proclama la sua fede che le richieste dei plenipotenziari italiani saranno integralmente accolte dalle nazioni alleate ed associate che non dimentiche ranno che l'Italia contribuì al salvataggio della civiltà umana e alla difesa della libertà del mondo col sacrificio di 3 quarti delle sue ricchezze, con un milione fra feriti e mutilati e con 500.000 morti».

Il comizio si è sciolto poco dopo mezzogiorno.

Fra le numerose adesioni vi erano quelle dei sindaci di Fiume e di Trento e del sottosegretario di Stato on. Foscari che si è dichiarato dispiacente di non aver potuto intervenire.

Imminente riapertura del libero transito al confine svizzero

Berna, 16

Apprendiamo una informazione da fonte sicurissima, che non mancherà di essere bene accolta anche in Italia come lo è in Svizzera. Le trattative condotte tra i governi d'Italia, di Francia e della Svizzera per la completa abolizione delle restrizioni sul passaggio delle frontiere sono ultimate ed è imminente un comunicato che ristabilirà il libero passaggio da tutti i valichi che esistevano prima della guerra.

Il consiglio federale ritirerà a datare dal giorno 26 corr. le restrizioni da lui imposte per chi entra e chi esce dalla Svizzera, mentre da quel giorno i governi d'Italia e di Francia largheggieranno nella concessione di passaporti, toglieranno anche loro ogni restrizione verso la metà di aprile, e riapriranno tutti i valichi ed i passaggi doganali.

Possiamo assicurare che la direzione delle dogane federali ha già avuto ordine di provvedere al ristabilimento dei servizi doganali anche ai varchi di secondo e terzo ordine e che il personale che stava adibito a quei valichi ed a quelli più importanti ha già avuto ordine di riprendere il proprio posto.

Da parte svizzera queste disposizioni riguardano però solamente le frontiere italiana e francese, mentre invece nulla viene mutato per le frontiere tedesca e austriaca. Tutti i circoli commerciali della Svizzera apprendono con soddisfazione questa informazione, perchè vedono nella riapertura delle frontiere il mezzo migliore per la riattivazione dei liberi commerci ed un immancabile benessere per i popoli.

Il governo czeco-slovacco contro il bolscevismo

Berna, 16.

Il governo czeco slovacco ha ordinata una minuziosa inchiesta nelle caserme allo scopo di fermare la propaganda bolscevica tra le truppe, che viene condotta sfacciatamente e già ha incominciato a dare i suoi frutti.

Dice bene il «Pragener Tageblatt» che la commissione di inchiesta presentatasi nella caserma del VII regg. cacciatori a Praga per compiere il suo mandato è stata male accolta ed ha dovuto ritirarsi per evitare guai.

Avendo la commissione voluto sequestrare una certa quantità di giornali e di manifesti bolscevichi rinvenuti nella caserma stessa ne fu impedita dai soldati i quali minacciarono perfino con le armi i delegati.

Dopo questo incidente severe misure disciplinari vennero applicate ai capi della rivolta ed i manifesti ed i giornali bolscevichi poterono in seguito essere sequestrati. Risultò che proveniva no dalla Russia e che una ventina di propagandisti avevano trovato modo di arruolarsi sotto falso nome nel reggimento cacciatori dove esercitavano una attiva propaganda delle idee bolsceviche.

Riunione di magistrati a Roma

Roma, 16.

Stamane nel palazzo di giustizia si sono riuniti i magistrati per discutere intorno alla loro situazione economica ed ai miglioramenti intesi alla riforma giudiziaria. Presiedeva il cav. Bobba consigliere della corte d'appello di Torino. Sono intervenuti molti magistrati. I magistrati di Napoli hanno presentato un memoriale.

Per i Garibaldini e i vecchi reduci

Roma, 16

L'on Faustini ha inviato alla presidenza della Camera una interrogazione diretta al Presidente del Consiglio per sapere se non creda doveroso, in omaggio alla nostra vittoria, di aumentare l'assegno a tutti i garibaldini e ai vecchi reduci delle patrie battaglie.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.
UDINE: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A. (Treviso); 16.20 A.; 21.47 D.
PORTOGRUARO-TRIESTE: 17.44 A. (Cervignano; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8 O.; 17.50 O. (Trento)
MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.28 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 D.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD.; 22.30 DD.
UDINE: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A (Treviso).
PORTOGRUARO - TRIESTE: 9.10 D.; 12.45 A.; (Cervignano).
BASSANO- TRENTO: 6.45 O. (Trento); 18.40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 6

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Suo padre, un bravo falegname, maneggiò trent'anni la pialla per conto degli abitanti di Vivonne ed — a detta dei vecchi del paese — fu sempre ottimo lavoratore e galantuomo perfetto.

In vita sua non ebbe che una passione sola: la dolce Annetta, una graziosa biondina, cui condusse in moglie una bella mattina di maggio.

Egli adorava la sua donnina, gentile e delicata così che le grosse mani di lui pareva la avessero ad infrangere solamente toccandola.

L'adorava come i devoti adorano la Madonna: un lieve aggrottar della fronte di lei, una lagrima che le imperlasse il ciglio, gli rimescolavano il sangue.

Il padre di Pietro fu felice due anni e sperava di continuare ad esserlo ancora a lungo ed anzi in maggior misura poichè la sua Annetta stava per divenir madre.

Ahimè! col primo grido del bambino la giovine madre mandava l'ultimo sospiro.

Pietro era nato appena, che gli occhi di Annetta si chiudevano per sempre.

— Almeno abbiamo salvato la creatura — disse il dottore tutto rattristato. — Su, fatevi coraggio, amico mio, il piccino vi consolerà.

— Il bimbo! — gridò ferocemente Kessner. — Non so che farmene. Io amavo la madre ed esso me l'ha uccisa nascendo.

Ed Andrea Kessner non la perdonò mai a Pietro.

La gentilezza del bambino, quelle mosse graziose, quel balbettio che recano tanta gioia al cuore di ogni padre, nulla potè far dimenticare all'inconsolabile vedovo la sciagura di cui Pietro, venendo alla luce, era stato innocente cagione.

Una vicina compassionevole, una vedova, la signora Delort, si prendeva cura qualche volta del bimbo: il padre si rifiutava ostinatamente di occuparsene.

Una capra fu la sua nutrice.

Una grande capra nera, con due occhi dolci, dolci, vegliava su lui quasi con materna sollecitudine e gli largiva generosamente il suo puro latte.

Tite le carezze della povera bestia egli non ne ebbe altre.

Pietro crebbe adunque tutto solo colla sua capra per inseparabile compagna.

Di quell'epoca Pietro non conservava di suo padre che il ricordo di un uomo sempre taciturno ed aggrondato, cui il rumore inaspriva e che scacciava il piccino a pedate allorchè questi si arrischiava a fare un pò di chiasso nella bottega.

Oh nel suo gesto, nel suo sguardo come si mostrava potente l'odio in quei momenti!

Dopo più di trenta anni ne tremava ancora!

E, benchè fanciullo, comprendeva.

Indovinava che quell'uomo, suo padre, lo odiava perchè gli avev afatto perdere Annetta, cioè la creatura che gli rendeva cara la vita.

Pietro rasomigliava in modo straordinario a sua madre e questa rassomiglianza non faceva che aumentare il dolore di Andrea Kessner e l'odio di lui per l'innocente.

Per tutte queste ragioni Pietro divenne anch'egli e crebbe taciturno:

Le risa, i canti, la gaiezza degli altri gli facevano male.

Andò alla scuola ed alla meglio apprese a leggere e di quel tempo furono i primi buoni ricordi della sua infanzia.

Almeno vi trovò cameratì, coi quali poteva parlare.

Questo lo consolava della casa triste, del padre silenzioso e dei brevi pasti tra loro due, durante i quali nessuno dei due apriva bocca.

E poi suo padre aveva, purtroppo, presa la via della taverna.

Soventi volte il povero Pietro, di ritorno dalla scuola, si ritrovava solo dinanzi alla tavola vuota, ed allora, in quei casi, ahimè, frequenti, la buona signora Delort si prendeva la cura di dargli da mangiare.

In campagna, in quei tempi, bimbi e bimbe andavano a scuola insieme.

Pietro partiva la mattina e tornava tutte le sere con Margherita, la figlia della signora Delort.

Egli la lasciava sulla porta di casa dopo avergli aperto l'uscio, perchè essa era così piccina che non poteva aprirlo da sè: aveva quattro anni e Pietro nove.

Il ragazzetto le augurava la buona sera, poi riprendeva, solo ed attristato la strada della sua malinconica dimora, dove lo aspettava sempre la medesima accoglienza arcigna.

Quando la buona vicina sapeva che il padre di lui era assente, tratteneva il piccino presso di sè e gli dava da cena.

Oh come parevano succolente a Pietro quelle minestre fumanti delle quali gli si riempiva la scodella; poi quelle belle fette di pane spalmate di burro e di mosto cotto e nella stagione buona, ciliege, pere e belle prugne, prugne vellutate che andava a cogliere egli stesso sull'albero, nel minuscolo giardino, dietro la casetta.

Sotto quel tetto solamente la sua triste esistenza di orfanello si rallegrava di un sorriso: non si sentiva più solo allorquando era presso quella buona vedova, presso Margherita, la bionda sorridente fanciulletta, così dispotica e così capricciosa, di cui le manine e lo sguardo imperioso lo avrebbero fatto correre in capo al mondo.

Essa gli faceva adorabili boine per ringraziarlo dei suoi desideri soddisfatti: sapeva mormorare così graziosamente: «Grazie, Pietro, ti voglio un bene dell'anima», che Pietro, col cuore gonfio si era messo ad adorare divotamente quella fanciulletta, mentre professava per la signora Delort la più profonda affezione.

Per sua sciagura Pietro aveva il cuore tenero: bisognava che amasse.

Egli consacrò tutta l'anima sua a quel le due creature, le sole che dalla sua nascita lo avessero confortato con affettuose parole. E si consacrò loro per la vita e per la morte.

A quella età siffatti sentimenti erano ancora confusi nel cervello del giovanetto.

Non capiva che una cosa: che soffriva atrocemente se gli veniva il pensiero che un giorno potrebbe essere separato da Margherita e dalla madre di lei...... ma da Margherita specialmente.

Pietro frattanto si faceva grande ed il padre brontolava che già era un accidioso, che poltriva nella scuola.

— Già era già da molto tempo che alla tua età imparavo a lavorare. Tu sai leggere e scrivere molto meglio di quanto ne sappia io stesso. Tutte storie da scuole! tutte inutilità. Lavora che sarà molto meglio, ti servirà a qualche cosa, almeno.

Pietro piangeva.

Voleva continuare a studiare almeno fino alla sua prima comunione: poi un presentimento lo avvertiva che a partire dal giorno in cui comincerebbe il suo noviziato, finirebbe di vedere Margherita, di accompagnarla, di ricondurla, di giuocare insieme a lei sull'erba odorosa del prato: e ciò gli serrava dolorosamente il cuore di giovanetto.

Tocca dalla disperazione di Pietro, la signora Delort tentò di ammansare Andrea Kessner.

Si risolse una volta di andar a trovare costui, e passò due ore a patrocinare la causa del ragazzo.

Questi aveva bisogno di frequentare la scuola per altri sei mesi ancora: fino alla sua prima comunione: c'erano il catechismo, gli esami ecc.: insomma una infinità di cose che lo occuperebbero così da non permettergli di imparare a lavorare nel medesimo tempo.

— Vediamo, vicino mio — concluse la vedova, — Per una volta in vita vostra siate buono verso quel piccino.... assecondate questo suo desiderio. Non è un selvaggio, perbacco! Se egli non fa la sua prima comunione che si dirà in Vivonne? Tutti si scaglieranno la pietra addosso, questo è certo.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Martedì 18 Marzo 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 77 — Conto corrente con la Posta — Martedì 18 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Nuovi episodi di barbarie jugoslava

Bisogni e speranze dei fratelli redenti

Le gravi offese agli italiani di Spalato

Trieste, 17.

(A.) — *Nel pomeriggio del nove corrente verso le diciasette, alcuni marinai delle regie navi italiane ancorate in porto, passavano tranquillamente per la marina vicino alle Procurative, quando alcuni giovinastri croati si misero a provocarli e insultarli. Uno di questi fattosi, di proposito, vicino ad un marinaio e mostratogli un distintivo dai colori nazionali jugoslavi che teneva all'occhiello, domandandogli in tono beffardo se volesse avere quel distintivo. Il marinaio rispose evasivamente pregandolo di lasciarlo in pace, ma l'altro si diede con maggior insistenza a provocarlo, gridandogli degli insulti e mostrandogli le corna con le dita.*

Gli altri giovinastri lo incitarono a percuotere il marinaio italiano, e fece perciò l'atto di gettarsi contro il marinaio. Il marinaio e i suoi compagni arrestarono allora il provocatore per consegnarlo ad una delle pattuglie interalleate che fanno la ronda per la città. Arrivati però nei pressi del caffè Gaspio che sta sotto il circolo croato Citaonica, quartiere generale dei croati, sbucò fuori una folla di dimostranti molti dei quali armati di coltelli, box e alcuni anche di rivoltelle; la folla scagliò ogni sorta di improperi e di grida come: Abbasso l'Italia, evviva Caporetto, contro il suddetto gruppo di marinai e gli altri che si erano uniti a questi. Dal caffè vennero scagliati due bicchieri contro i marinai e ciò fu il segno di un tafferuglio generale nel quale i marinai italiani presa subito con simpatica risoluzione la posizione di difesa, se anche in numero sproporzionatamente inferiore, ebbero infine ragione degli aggressori.

Nella mischia alcuni marinai rimasero feriti e così pure alcuni nostri connazionali.

Il cittadino Riccardo Blascovi falegname, fu assalito da un gruppo di croati e fu ferito gravemente con un coltello alla regione temporale della testa, al ventre e alla mano. Il Blascovi venne trasportato all'ospitale e versa in gravissime condizioni.

Particolarmente scandaloso fu il contegno della gendarmeria locale di soldati e ufficiali serbi qui di stazione, i quali presenti alle violenze, invece di intervenire a tutela dell'ordine e in difesa degli aggrediti, cooperarono apertamente dando aiuto ai dimostranti croati contro gli italiani. Ad esempio, un marinaio italiano fu ferito alla faccia colla baionetta da un soldato serbo.

Nella serata continuarono per la città atti di terrorismo a danno degli italiani in particolare per opera di soldati serbi. Non pochi nostri connazionali e marinai furono maltrattati e fu miracolo se poterono sfuggire alla morte; così il signor Filippo Poiani e suo figlio Antonio, Vincenzo Rogassi, Giuseppe Saholi ed altri. Per tutta la serata furono sparati colpi di fucile che causarono vivissimo panico in città.

Una grande dimostrazione a Roma per Spalato e la Dalmazia

Roma, 17

Ieri sera ebbe luogo all'Augusteo una importante manifestazione pro Spalato e Dalmazia. La sala era gremitissima. Fra i presenti erano l'on. Foscari, assessori, consiglieri comunali, molti ufficiali, soldati, colto pubblico e numerose rappresentanze di associazioni. Si notavano le bandiere di Spalato, Trieste, della Dalmazia, dell'Istria, di Veglia, di Fiume, di Bolzano, di Trento, della Dante Alighieri e della Lega Navale.

Quando si issa la bandiera di Spalato i presenti acclamano, in piedi, a Spalato e alla Dalmazia.

Al posto degli oratori notansi tre giovani delegati dell'associazione triestina «Trenta ottobre» recante il vessillo che i triestini donano a Spalato. Con la bandiera viene anche offerto a Spalato un album con 50 mila firme di triestini. Primo firmatario è il senatore Valerio Sindaco di Trieste, seguono i consiglieri comunali e i cittadini. L'album porta la seguente scritta: «A Spalato, rocca di Fede romana, vuole Trieste recato questo pegno d'amore che proclami la Dalmazia tutta terra d'Italia.»

Aperto il comizio parla Maria Ryger sostenendo l'italianità della Dalmazia. Segue il pubblicista Buonfiglio il quale dice che col favorire l'incremento della Jugoslavia i nostri avversari vorrebbero ricostruire l'Austria più compatta e più feroce, sostituendo Belgrado a Vienna. Invia un saluto affettuoso e di incoraggiamento agli italiani di Spalato, proseguenti nella lotta per l'italianità, non fiaccati dagli insulti e dalle angherie dei croati.

Parla poi l'on. Federzoni. Rileva lo sforzo del nostro valoroso esercito, specialmente quando dopo lo sfacelo della Russia da solo resistette e vinse l'esercito austriaco, permettendo all'Intesa di raccogliere il frutto della vittoria. L'Italia vittoriosa deve ottenere intero il premio della vittoria e avere giusti confini sulle alpi e sui mari. Se la Dalmazia venisse divisa non potrebbe sopravvivere. Gli otto mila italiani di Spalato invocanti l'unità all'Italia alla delegazione di Parigi, devono essere liberati dalla rovina. Unione della Dalmazia all'Italia è un fattore di pace perchè se le città italiane restassero ancora sotto l'irredentismo la pace sarebbe compromessa.

L'oratore termina dicendo che se il memoriale italiano alla Conferenza di Parigi contiene una lacuna, questa è colmata dalla concordia e volontà di tutta la nazione chiedente Spalato.

L'on. Banelli consigliere comunale di Trieste legge un indirizzo inviato da Trieste a Spalato. Il prof. Jacchia di Trieste porta a Roma il saluto di Trieste ricordando che essa non sarà paga della sua libertà finchè la libertà stessa non sarà data a tutte le sorelle che con essa vissero finora in servitù. L'oratore consegna quindi la bandiera che Trieste dona a Spalato all'avv. Mazzoleni in assenza dell'on. Salvi partito per Parigi.

Tutti i presenti pervasi di commozione, in piedi, applaudono gridando: Viva Spalato Italiana.

Il prof. Jocchia prega il rappresentante di Spalato di issare la bandiera sulla torre più alta della sua città, sotto il cielo di Spalato che è cielo d'Italia.

Prolungati applausi accolgono le parole dell'oratore.

L'avv. Mazzoleni porge il saluto riconoscente di Spalato e della Dalmazia tutta la Roma madre comune: a Trieste già fedele di Roma, oggi fedele tutrice della Dalmazia. L'oratore dice: Sapete quale sia il cuore dei dalmati, se chiedete chi siamo vi rispondiamo con tutta l'anima «italiani», se ci domandate quanti siamo risponderemo, venite laggiù interrogate i tempi che testimoniano venti secoli di civiltà romana, penetrate l'animo nostro e troverete i fedeli della Serenissima.

Termina ripetendo con d'Annunzio: Siamo un'orlo di toga, ma tutta la toga è romana. Una prolungata vivissima ovazione saluta le parole del rappresentante di Spalato.

Parla quindi il socialista riformista avv. Marini portando il saluto dei riformisti dissidenti che chiedono tutta la Dalmazia sia italiana.

Da ultimo parla il tenente Ferrari consigliere comunale di Milano il quale chiede che giustizia sia fatta alla patria di Nazario Sauro e tra la commozione generale mostra il vessillo di Trieste che Sauro portava avvolto alla cintola sotto la divisa di ufficiale italiano.

I presenti in piedi, accalmano alla memoria del martire.

Si approva un ordine del giorno reclamante l'annessione di Spalato e la Dalmazia intera all'Italia.

La bandiera di Trieste a Spalato

Trieste, 17.

(A.) — L'«Associazione XXX Ottobre» che con tanto entusiasmo si è dedicata a tuttociò che può servire per diffondere sempre più e sempre meglio il sentimento d'italianità in queste terre, progettò la manifestazione della consegna di una bandiera da parte della cittadinanza Triestina all'italianissima e dolorante città di Spalato. Tale manifestazione è stata organizzata in pieno accordo con l'«Associazione Nazionale Trento-Trieste» ufficio stampa e propaganda. Dopo la magnifica radunata di popolo in Piazza dell'Unità, mercoledì nel pomeriggio, per assistere alla solenne consegna della bandiera, i delegati pertirono in automobile alla volta di Fiume, per proseguire verso la Dalmazia. L'Ufficio della Trento-Trieste, considerando nel frattempo che tale manifestazione se si fosse svolta in quella forma che era stata progettata sarebbe stata sfruttata dagli jugoslavi per dimostrare come gli italiani cercano le occasioni per creare incidenti, mentre sino ad oggi la responsabilità di quanto è avvenuto ed avviene ricade *soltanto* sugli jugoslavi stessi, ha creduto opportuno richiamare da Fiume i delegati, anche nella considerazione che la consegna della bandiera poteva aver luogo a Roma, all'on. Salvi di Spalato, questa sera, durante una manifestazione che per il significato e per la portata avrà una eco molto profonda.

Il messaggio di Nella Doria-Cambon al comizio pro Spatato

Trieste, 17.

(a) Come v'abbiamo riferito ieri, la poetessa Nella Doria Cambon impedita d'intervenire al grande comizio pro Spalato italiana, ha inviato il seguente messaggio, ch'è stato accolto da prolungati applausi.

Dopo tutto ciò che di grande e di giusto fu detto da tante valorose labbra per la causa santa di Spalato, dopo tanto commovente ed eroica propugnazione a difesa del più sacrosanto diritto civile, noi, donne di Trieste, che per tutto ciò che fu eroico e civile, abbiamo sempre perorato non sapremo desistere dall'unire la nostra voce a quella dei nuovi crociati per la redenzione di Spalato imperiale, per la fiera difesa di questa causa che s'impone come ultimo pegno e corona di pace.

Noi non abbiamo altro codice che la voce del cuore, altro diritto che la pietà: stendere la mano a chi ci chiede aiuto ed è tuttora sotto la frana pericolante, fu sempre più che umano stimolo e diritto di ognuna di noi; gridare pietà per chi soffre in nome dell'idea rigeneratrice ed è sotto le zanne del più fiero nemico, è motivo di cuore femminile.

Tutti sanno oggidì quanto sangue di martiri, quanto grido di oltraggi questa causa dalmata in sè contenga e tutti sanno come «di polve italica conteste» e cementate oltre i secoli, e belle di romana vetustà e città divine che al nostro appello si umigliano supplicanti — Spalato e Traù — non abbiamo più bisogno di voce umana a difesa dei loro diritti; tutti sanno che il sogno di Trieste è un sogno di grandezza che non ha limiti; che pugnare per la libertà dei popoli è, sull'orme di Giuseppe Mazzini, camminare verso l'apoteosi umana ove l'uomo ha per miraggio le terre promesse che più inconscio vagheggia: tutti sanno che non di belle parole ma di fatti superbi abbisogna questo momento storico che incardina la gloria di tutte le patrie.

Dopo i fatti stupendi che sono pure promesse senza fine, se ogni fatto materiale implica un'azione morale più grande; se ogni fatto civile è quindi non altro che una sicura allegoria di quel sole ideale che è la realtà, noi donne di Trieste novella, vogliamo l'ultimo gesto che glorifichi e contendi le glorie dei nostri eroi perchè se il poeta non avrà più pace fintanto che un solo essere pianga sulla terra, una famiglia umana non potrà mai rassegnarsi ad abbandonare in preda ai lupi dei cari suoi fratelli se l'amore è l'incentivo ed il respiro dell'umana famiglia.

Per questo noi madri, noi sorelle invochiamo sul vostro capo o fratelli d'Italia questa nuova benedizione di civiltà, secondo il ritmo di tutte le armonie della creazione, maestra taciturna ed immensa che ci ammonisce con le sue forze enormi della continuità indissolubile fra nazione eroica e pensiero.

Per questo Spalato e Traù italiane fra le più italiane sorelle di Roma debbono per ogni ragione del diritto e del sentimento divenire quello che sempre furono gemme fulgidissime della corona romana.

In Isvizzera si ritiene che le rivendicazioni italiane saranno appagate

Berna, 17.

Il «Democrate» di Delemont, che solitamente attinge le sue affermazioni francesi ad alte fonti, riceve da Parigi che le rivendicazioni dell'Italia come sono state esposte nel «memorandum» al Consiglio dei dieci, saranno accettate in modo generale da tutti gli alleati perchè tutti le ritengono giustissime.

L'informazione del «Democrate», non può piacere agli jugoslavi di Lucerna i quali si danno speciale cura di commentare il contenuto del «memorandum» italiano, e di far sapere che in Istria, nel goriziano e in Dalmazia la conferenza della pace non darà all'Italia nulla più di quanto le può spettare dal punto di vista dei principi di Wilson.

Se così non fosse — dice un comunicato dell'Agenzia Jugoslava — la Jugoslavia non indugerebbe un momento solo a dichiarare la guerra all'Italia per toglierle quello che non è suo.

Bisogna però aggiungere che tutte le rodomontate degli jugoslavi di Lucerna non trovano più chi le accetti qui in Isvizzera e che i giornali accettano i comunicati ben sapendo che sono destinati a far ridere.

Ieri l'altro l'Agenzia faceva sapere che a Fiume era stata proclamata la Repubblica e che ad essa avevano aderito la città di Sussak e quattro comuni croati vicini.

Il battaglione americano che stava a Fiume aveva lasciato la città, lasciando soli gli italiani a difendersi dagli jugoslavi che avrebbero intziate subito le ostilità.

Per rendere maggiormente accettabile la grossa panzana, era aggiunto che il console di Spagna, incaricato della protezione degli interessi americani, aveva avvertito i sudditi degli Stati Uniti e delle altre nazioni dell'Intesa di prepararsi a partire da Fiume.

La soppressione del "Jadran,,

Fiume, 15:

(C.) — Esce a Spalato un giornale intitolato «Jadran» (Adriatico), la più insolente pubblicazione che vede la luce nella croateria a cui nulla è sacro ciò che è italiano. In questi ultimi tempi questo libello, ispirato principalmente da certo dr. Ivo Grisogono consigliere giudiziario absburghese, in una serie di articoli inspirati al più feroce odio contro l'Itala e le cui contumelie ed infamie non possono venire riprodotte in un giornale italiano senza insudiciarlo, eccitava continuamente la teppa di Spalato di dare addosso e massacrare gli italiani e si deve principalmente agli incitamenti del detto giornale la causa degli eccessi anti italiani degli ultimi giorni a Spalato.

Il comitato interalleato di Spalato per tramite dell'ammiraglio americano nauseato di tale giornaluccio lo soppresse giustamente il giorno 12 corr.

La Lega Navale Italiana a Sebenico

Roma, 17.

In questi giorni si è costituita una sezione della Lega Navale Italiana a Sebenico. Il presidente ing. Andrea Reves ne dava notizia al ministero della Marina col seguente telegramma:

«Al glorioso Capo della Marina italiana che preparò, condusse e realizzò l'agognata vittoria, da questa sponda che attende ancora il compimento dei suoi innegabili destini la sezione Lega Navale oggi costituitasi invia reverente saluto. — *Ing. Andrea Redes* presidente.»

Il vice ammiraglio Del Bono così rispondeva:

«Ing. Andrea Reves presidente della sezione della Lega Navale italiana, Sebenico. — Le parole nobilissime da lei rivoltemi trovano nell'animo mio una eco profonda. Ricambio di gran cuore il cortese saluto a lei e ai soci tutti di codesta sezione dela Lega Navale italiana. — Ministro Marina **Del Bono**.

Grave combattimento fra montenegrini e serbi

Cattaro, 17.

Nelle vicinanze di Danilograd è avvenuto un grave combattimento tra le bande di insorti montenegrini e un forte distaccamento serbo che da Podgoritza marciava su una prossima località per punire i ribelli che avevano ultimamente spogliato un convoglio serbo.

La battaglia, durata parecchie ore, è finita con la disfatta dei serbi che hanno lasciato sul terreno molte armi e molti morti tra i quali il generale Mido Socitza. Le reclute montenegrine mobilitate ultimamente dal Comando serbo sono ridotte, in causa delle diserzioni in massa, a poche centinaia di uomini. Il malcontento del Montenegro contro la dominazione serba aumenta in modo impressionante.

L'àncora della salvezza

Fiume soffre ed attende

Fiume, 13.

Le minaccie rumoreggianti tutt'intorno della serbo-croateria d'invasioni armata mano, se Fiume sarà redenta secondo il suo voto e volere gridato al mondo intero, il boicottaggio ferreo imposto dal governo di Belgrado che non permette l'esportazione a Fiume di generi alimentari di nessuna specie; le difficoltà stesse frapposte dalle autorità militari italiane per l'introduzione a Fiume di quel poco che può darci e ci dava sinora il limitrofo territorio istriano (comune di Castra-Volosca) anzichè farci disperare, anzichè affievolire la nostra tempra, la sofferenza nuova morale e fisica ci rafforza ed esalta il nostro sacrifizio dell'ultima ora coll'illusione sopranaturale che provava il martire cristiano affermante nel circo la fede al suo Dio. Ma usciamo dalla metafora restando nella realtà cruda del fatto.

La città di Fiume durante i terribili anni della guerra era, senza esagerare, la città della cessata monarchia asburghese ove la vita trascorreva priva di angoscia e preoccupazione. I mercati sempre riccamente forniti, l'approvvigionamento pubblico, gestito dal comune, largamente provveduto.

Tale stato di cose più che soddisfacente, si doveva al fatto che tanto l'Ungheria che la Croazia prediligevano Fiume e andavano a gara nel mandare tutto quanto abbisognava anche il superfluo: prima per conservarsi, la seconda per farsi ben volere e smorzare in noi l'innata avversione per essa. Oggi la Croazia, cioè il conglomerato serbo-croato-sloveno detto jugoslavo, ci ha chiuso ermeticamente i confini e non permette l'esportazione per Fiume di un chilogramma di nessun genere alimentare compreso il bestiame.

Naturalmente i jugoslavi non permettono che neppure dall'Ungheria possa giungerci alcunchè; dovendo la merce ungherese transitare per la Croazia diretta a Fiume, essa viene sequestrata. Ciò non toglie però che buona parte di quel poco, molto poco, che ci viene dall'Italia, agrumi, civaie, cereali, passa in Croazia di contrabbando.

Nulla entra, poco esce, dunque. Eppure tutta questa gente forestiera, che ci odia, che trama ai nostri danni, lavora alla luce del sole, in un commercio nuovo, originale: compra e vende corone semi-fallite della ex-monarchia asburghese, cioè compra e vende corone timbrate e non timbrate della Jugoslavia, pagando per 100 corone non timbrate 110 timbrate jugoslave e talvolta 115. I più avveduti temono che qui, sotto questo giuoco di nuovo conio covi qualche danno per l'Italia, perchè è un fatto che le corone non timbrate servono per fare acquisto di lire italiane. C'è il comando italiano, o interalleato, c'è una questura, una schiera di questurini cittadini di recente formazione, c'è anche, da qualche tempo un rifiorire fra noi di note spie del passato regime, fuggite colla venuta delle armi liberatrici italiane, ed ora ricomparse indisturbate ed assidue nei conciliaboli jugoslavi di qua e al di là del ponte sull'Eneo.

Tutto questo strazio morale e materiale che oggi Fiume soffre ha veramente del sublime. La popolazione che vive stentatamente si domanda una sola cosa: l'Italia che noi vogliamo, che noi invochiamo, l'Italia che tanto fa per approvvigionare Vienna e i paesi nemici sa che anche Fiume soffre come non ha sofferto mai durante il tempo della guerra e perchè non si provvede anche a noi? L'assistenza pubblica, aiutata largamente dal comando militare, fa molto; soccorre la parte più povera della popolazione; ma poco giova a lenire il grande disagio. Vi sono migliaia e migliaia d'impiegati, piccoli borghesi, d'operai disoccupati, d'altre classi che non ricorrono alla pubblica assistenza, nè possono accedere alla carità pubblica per la loro condizione. Sono la parte viva, pensante, operante della popolazione e sarebbe bene, ragione politica e sociale lo impone, di pensare anche a questa massa che conta e molto. *Intelligenti pauca!*

Fede viva ci soccorre, che in brevi giorni la Conferenza di Parigi avrà deciso i destini di Fiume secondo il nostro volere.

Che questa fede perduri tenace, inconcussa, serena, lo dimostra, fra mille prove sinora date, l'ultima, espressione di squisito sentimento patrio, data ieri dal nostro Consiglio nazionale il quale inviava al contrammiraglio R. Ruggeri comandante delle RR. NN. nel nostro porto la seguente lettera:

«Signor Ammiraglio! Il 29 ottobre 1918 i fiumani, sotto gli occhi dei croati ai quali il governatore ungherese aveva commesso i poteri della città, covando nel pensiero la stessa frode che il suo padrone doveva tentare tre giorni dopo cedendo ai croati la flotta, spiegarono al vento il tricolore italiano senza neppur pensare alla tremenda vendetta, che ancora li avrebbe potuto colpire, perchè l'esercito austro-ungarico non era ancora vinto, anzi «combattendo con eroismo senza esempio e con fedeltà di soldato rendeva vani tutti gli sforzi dell'avversario» (bollettino austriaco del 30 ottobre).

«In quel giorno per la prima volta i fiumani sentirono di possedere veramente una patria. Ma dalla patria nulla giungeva fino a loro e la sola fede li sosteneva nella dura lotta col nemico secolare e colle sue sbirraglie armate contro le quali essi gli inermi, si difendevano soltanto con la superiorità spirituale fondata sulla volontà unanime di morire piuttosto che di cedere.

«Finalmente il 14 novembre essi seppero che la patria li aveva uditi: la «Emanuele Filiberto» gettava l'àncora nel nostro porto. Quella nave era l'Italia, e l'àncora infitta nel fondo del nostro mare saldava ormai fortemente e per sempre Fiume alla patria!

«Quest'ancora è un simbolo sacro al quale i fiumani non vorrebbero separarsi mai più; essi la chiedono ora all'Italia in dono e vogliono alzarle il primo monumento della loro città, la quale al monumento che il suo antico padrone pretendeva, ha preferito non averne finora nessuno. Essi la poseranno nella Piazza che ha nome di Roma, sopra un masso scavato dai loro monti che ricordano il Carso e sarà questo l'altare dove essi, i loro figli ed i figli dei figli andranno a far voti per la grandezza della Patria.

«Voglia, Signor Ammiraglio, concedere in nome dell'Italia questo dono che noi sapremo conservare intatto come intatta abbiamo saputo conservare contro tutti la nostra italianità».

P. COLONNINI.

Le indennità di guerra e la solvibilità del nemico

Roma, 17

La questione delle indennità di guerra è una delle più vivamente dibattute negli ambienti politici e negli ambienti della conferenza della pace. Sulla sua soluzione si basa in gran parte anche la sistemazione finanziaria dei paesi alleati. L'«Ingegneria italiana» si occupa in una efficace nota di questa complessa questione che è essenzialmente questione finanziaria, ma anche tecnica. Pone in evidenza come la Francia salga con le sue domande di indennità a trecentoquaranta miliardi di franchi, l'Inghilterra ad oltre 200 miliardi, il Belgio sta sui 50 miliardi e così via. Si tratta quindi di una indennità complessiva di oltre 600 miliardi e di una annualità di trenta miliardi all'anno. Ma l'ammontare delle ricchezze della Germania nell'avanti guerra, da una valutazione fattane, era di trecento miliardi di marchi complessivamente, e nella valutazione fatta nel 1908 dal direttore della Deutsche Bank la produzione complessiva della Germania nell'avanti guerra era valutata a trentacinque miliardi di marchi. Vi è quindi una evidente sproporzione fra i due termini dell'imponibile e delle richieste.

La Francia nel 1870 pagò 15 miliardi di indennità alla Germania per oltre quattro miliardi in tratte sull'estero, crediti e prestiti. La Germania, prima della guerra, aveva 25 miliardi di marchi in portafoglio estero. Durante la guerra ne ha realizzato oltre la metà: nel rimanente vi sono prestiti austro-ungarici e ottomani.

La consistenza di oro attuale della Germania non arriva a tre miliardi di marchi. Altre ricchezze inalienabili della Germania non si vedono per valori efficaci: la flotta mercantile può avere un valore fra uno e due miliardi, i cavi transatlantici non oltre i 100 milioni, le ferrovie tedesche, che già devono il 6 per cento sull'indennità di 25 miliardi di spese di costruzione, oggi sono passive. Rimangono soltanto le proprietà dei cittadini tedeschi all'estero.

Si parla del pagamento di annualità in natura: carbone, legnami, potassa e prodotti fabbricati. L'«Ingegneria Italiana» osserva che al riguardo esiste una pregiudiziale fondamentale: E' possibile che che i paesi nemici lavorino per qualche decennio a beneficio soltanto dei loro vincitori? Possiedono ad ogni modo gli alleati la forza morale e materiale per ottenere ciò? Ad ogni modo 60 milioni di tonnellate di carbone che si prenderebbero dalla Germania significano al massimo due miliardi: il consumo degli alleati di potassa sarà sempre modesto: la Francia d'altra parte ha la potassa dall'Alsazia Lorena e l'Italia dovrebbe mettere in valore quella dell'Eritrea.

Il valore dei legnami può al massimo raggiungere fra uno e due miliardi. Rimangono i prodotti fabbricati: prima della guerra gli alleati ne riceveva no complessivamente per tre miliardi di marchi all'anno. Si solleva però così tutta la delicata questione della difesa delle singole industrie nazionali.

L'articolo dell'«Ingegneria Italiana» conclude ponendo in evidenza il pericolo in cui si può incorrere creando la illusione alle popolazioni nostre che le singole difficoltà finanziarie si possano risolvere attraverso le indennità pagate dal nemico.

Sarebbe come tentare di pagare i debiti propri mediante crediti che si hanno verso un debitore meno solvibile di noi.

Contro la deposizione di Re Nicola

Trieste 17.

(A.) — Si ha da Zagabria che l'«Obzor» ha da Parigi: Ieri il Consiglio supremo di guerra degli alleati si occupò delle questioni del Montenegro. Il plenipotenziario montenegrino a Washington Cvjeselovic presentò a nome di Re Nicola una protesta contro la deposizione dello stesso da parte della Scuptina, come pure contro l'intenzione di unire il Montenegro alla Serbia.

Sciopero di impiegati in tutta la Croazia e Slavonia

Trieste, 17.

(a) — Si ha da Lubiana:

Il «Morgen» del 12 corr. riceve da Lubiana: Oggi si inizio in tutta la Croazia Slavonia lo sciopero generale degli impiegati di Banca essendo stati i loro postulati (aumento di paga e regolazione della prammatica di servizio) respinti dai direttori delle Banche,

Tittoni a Budapest

Trieste 17,

(A.) — Abbiamo da Fiume:

Il «Jutarnj List» dice: A Budapest è arrivato l'ex ministro degli esteri Tittoni per conchiudere coi politici ungheresi un accordo. Tittoni attinse precise informazioni circa le richieste dell'Ungheria a cui i delegati italiani si accinsero a dare un valido appoggio alla conferenza della pace.

Contro la timbratura delle banconote in Austria ed in Ungheria

Trieste 17,

(a) — Il «Hirlab» del 10 corr. scrive: Gli stati neutrali interverranno contro la timbratura delle banconote. Restando tale intervento senza effetto gli stati neutrali interromperanno ogni relazione commerciale con l'Austria - Ungheria.

A Fiume non giungono giornali croati

Trieste 17,

(A.) — Abbiamo da Fiume:

L'«Obzor» scrive: Da circa tre giorni a Fiume non arrivano giornali croati. Il motivo non è conosciuto. La popolazione jugoslava è costretta a leggere giornali italiani, tedeschi, ungheresi.

La libertà serba in Bosnia - Erzegovina

Il deputato di Serajevo internato

Fiume, 14.

Ai tempi ferrei dell'Austria a Serajevo si era finito col sopprimere tutto ciò che era serbo. I serbi erano divenuti, per la esattezza statistica austriaca, croati e la lingua serba finì col chiamarsi lingua bosniaca e il cirilliano, per chi lo usava, era prigione sicura. Oggi i serbi si vendicano atrocemente. Il sistema ha del balcanico se vogliamo, ma chi bada oggi troppo alla forma?

Dopo l'apoteosi di Gabriele Princip, l'assassino dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte, in cui onore venne sequestrato un milione e mezzo di corone, raccolte fra i croati e destinate al monumento da erigersi in Serajevo alla coppia assassinata e recentemente destinate invece ad un ospizio fregiato col nome dell'assassino, ora si continua, come a Serajevo si dice, l'epurazione imperiale.

Di questi giorni a colpi di piccone venne demolita in Serajevo quella specie di cappella espiatoria marmorea che si ergeva sulla sponda della Miljacka segnante il luogo ove la coppia arciducale veniva assassinata e venne pure divelta dal suolo la grande lapide rammentante la tragedia e il sito dove i due coniugi spirarono.

Così nessun segno rimane più a Serajevo del terribile fatto del 28 giugno 1914 — come non rimane più a Belgrado alcun segno della tragedia del Konak in cui fu spento l'ultimo degli Obrenovic. E dire che l'assassinio di Serajevo fu il pretesto alla Germania e all'Austria per scatenare l'immane guerra che ancora dilania il mondo.

Il governo serbo non se la prende soltanto colle cose inanimate del passato dominio absburghese, ma ha cominciato a dare la caccia ai satelliti degli ultimi due imperatori Francesco Giuseppe e Carlo.

Venne internato il dottor Mandich capo del partito croato. Sotto l'Austria i croati in Bosnia erano tutti sfegatati austriaci e mortali nemici dei serbi, come in Croazia, Dalmazia ecc. Oggi la moda è cangiata secondo il modello confezionato a Ginevra e Corfù in un tipo uno e trino colla marca S.H.S., salvo future contraffazioni.

All'arresto del Mandich seguì quello del croato dottor Costantino Hermann e di sua moglie: l'Hermann sino la caduta dell'Austria fu vice governatore civile in Bosnia. Tutti costoro sono accusati di essere stati fra i primi istigatori dei massacri, incendi ed altre cose contro i serbi immediatamente dopo l'attentato di Serajevo.

*

Sinora in Bosnia ed Erzegovina le sentenze dei giudici e dei tribunali venivano pronunziate in nome dello Stato dei S.H.S. Da ora in pòi per ordine del reggente le sentenze si pronunziano in nome di re Pietro I di Serbia. Un pò alla volta il centralismo serbo si fa strada. In breve Zagabria e Lubiana faranno come Serajevo e il repubblicano Radic — che i liberali studenti di Zagabria imponevano domenica scorsa al bano venisse arrestato — finirà lo stesso in prigione.

Le autorità militari serbe di Serajevo e della Slavonia hanno vietato severamente che si suoni o canti nei locali pubblici la «Marsigliese» sotto il pretesto che si menoma col troppo uso il nobile inno della libertà. Il fatto è invece che i socialisti, nelle recenti loro manifestazioni, proteste e scioperi, ne facevano soverchio uso dell'inno repubblicano con grande gaudio dei federalisti.

Il governo serbo emette un nuovo prestito al 4.50 per cento senza limite di sottoscrizione. Oltre a ciò il governo di Belgrado fra giorni stabilirà il «bouget» per il corrente anno limitando le entrate e le spese ai presenti confini dello Stato S.H.S.

Dicesi che per quanti sforzi il governo faccia, le previste entrate regolari non scanseranno un forte disavanzo.

Il governo di Belgrado ha disposto l'esportazione nei paesi della Jugoslavia di 18 milioni di chilogrammi di tabacco. Tale tabacco proviene dai 10.000 vagoni di tabacco bulgaro sequestrati dai serbi nella Macedonia bulgara.

In Bosnia si trovano enormi quantità di prugne da esportare. Il loro prezzi varia da 200 a 240 franchi il quintale.

A Serajevo giunse di questi giorni il primo trasporto di generi alimentari mandati dall'Intesa. La merce fu sbarcata a Zelenika (Bocche di Cattaro) e poi inoltrata nell'interno con ferrovia. Fra altro si trovano 40 vagoni di strutto, 5 vagoni di carni salate, 1 vagone di salsiccie, 6 vagoni di lardo e 150 casse di latte condensato.

E dire che noi a Fiume di simile romese!

P. COLONNINI.

Il congresso degli ingegneri ferroviari sarà tenuto a Trieste

Roma, 17

L'assemblea dei delegati di categoria e circoscrizione del collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani, in una riunione tenuta nella sede sociale, udite le conclusioni della presidenza in merito all'organizzazione del congresso generale a Trieste, ha deliberato che il congresso sociale venga tenuto a Trieste al più tardi entro settembre e possibilmente nella prima quindicina, e dà mandato alla presidenza di provvedere, d'accordo coi colleghi residenti a Trieste, alla preparazione del congresso stesso, pur cercando di tenere al corrente il congresso collegandolo nel miglior modo col progettato congresso generale dell'ingegneria italiana.

Pro terre liberate

Una parentesi.

Trovandomi nei giorni scorsi a Roma, ritenni opportuno, utile e doveroso esporre ai Ministeri competenti gli ostacoli che si frappongono alla ripresa dei lavori nei campi sollecitando tutte le provvidenze invocate, non solo per attenuare i gravi danni prodotti, ma, quel che più importa, per infondere nelle popolazioni rurali la calma e la fede necessarie a superare le difficoltà del momento col miraggio di un vicino ritorno alla vita normale economicamente e socialmente assai migliorata.

I passai anche al Ministero per la ricostituzione delle terre liberate. Qui mi attendeva una sorpresa spiacevole. I miei precedenti articoli, improntati alla più scrupolosa verità nel rilevare la tragica situazione in cui venivano a trovarsi le provincie già invase, e voluti unicamente allo scopo di collaborare colle mie modeste forze al risorgimento agricolo della Regione — come me ne fa obbligo l'ufficio al quale sono stato chiamato — ebbero interpretazione diversa. S. E. Pietriboni li giudicò senz'altro *nefasti, deleteri per la Nazione, contrari alla realtà e certo determinati da motivi personali politici!*

La requisitoria da parte dell'amico Sottosegretario di Stato fu così improvvisa e sdegnosa da lasciare quasi senza parole chi attendeva, colla solita cordiale accoglienza, l'approvazione del proprio operato, tanto più che in una precedente visita con l'on. prof. Samoggia si mostrò di gradire il nostro contributo tecnico e pratico.

La meraviglia risultò anche maggiore in quanto da un uomo politico d'ingegno e di parte democratica non mi sarei certamente aspettato di sentire una carica a fondo contro la libertà di critica a mezzo della pubblica stampa sulle inerzie e sulle deficienze governative, assumendone con la firma piena ed intera la responsabilità.

Compresi subito trattarsi o di un grande equivoco o della ritorsione di chi si vede accusato mentre ha la coscienza di dedicare tutto se stesso alla soluzione dei gravi problemi che ogni dì più si complicano.

Chiarito il primo punto e dimostrato inesistente nel fine che ci muove uno scopo diverso da quello di contribuire unicamente alla restaurazione agricola delle terre devastate ed al miglioramento economico e sociale di chi le lavora, siamo d'accordo nel riconoscere che l'opera del nuovo Ministero, la quale disgraziatamente si limita fino ad ora per mancanza di mezzi a sollecitare dagli altri l'esecuzione dei provvedimenti che si rendono necessari, non poteva essere più diligente e solerte.

Nessuno meglio di noi è in grado di valutare tutte le difficoltà a cui si trova di fronte il Governo, ma l'on. Pietriboni deve convenire che è mancata da parte dei Ministri responsabili la esatta conoscenza della situazione determinata dalla vittoria, la chiaroveggenza sulla utilità di un pronto intervento per tutte quelle provvidenze che erano reclamate ad alta voce dagli interessati a mezzo di memorie, di relazioni, di ordini del giorno per la valorizzazione delle zone liberate e redente, assicurando il massimo rendimento della produzione agraria indispensabile al ritorno sollecito della vita normale ed una economia notevole alle finanze dello Stato.

Ci son voluti invece quattro mesi per provvedere, ed in parte soltanto, alla sistemazione della moneta, ai risarcimenti, al credito agrario.

Nè vale obbiettare che altrove si verificano le stesse lacune senza che le popolazioni protestino. Dobbiamo pensare ai casi nostri soltanto.

Al periodo di generale sbigottimento, prolungatosi oltre misura, è subentrato — giova riconoscerlo — un periodo di operosità fattiva. Ed ora che ci siamo messi sulla via buona bisogna continuare rendendo agili e coordinati fra loro i vari servizi eliminando mano a mano gli incompetenti che purtroppo abbondano.

Ottima la disposizione del Ministro Bonomi che affida al Magistrato alle Acque di Venezia la costruzione dei baraccamenti. D'accordo: tali ricoveri non rappresentano l'ideale, ma dal momento che sono un male necessario per permettere ai contadini di fare ritorno alle proprie terre non dovevamo indugiare in una discussione oziosa. E si provveda subito a mettere a disposizione dei contadini suddetti i mezzi per la coltivazione. Quindi capitali, bestiame, mangimi, trattori, combustibili, macchine, sementi, concimi e quant'altro occorre alla industria agraria. Diversamente molti terreni rimarranno incolti e oltre la perdita del grano dovremo lamentare quella del granoturco, dei legumi, degli ortaggi, del vino, dei bozzoli.

A nostro modo di vedere, dato il denaro e assicurati i mezzi di trasporto si farà un gran passo innanzi perchè gli agricoltori stessi coll'aiuto delle loro gloriose istituzioni provvederanno alla migliore tutela dei propri interessi.

Gli approvvigionamenti funzionano quasi dovunque egregiamente, le comunicazioni sono pressochè ristabilite, i servizi sanitari migliorano di giorno in giorno.

A ciò contribuisce l'Esercito colla sua potente organizzazione ed i lavori per la sistemazione degli argini procedono in modo veramente lodevole.

Non altrettanto possiamo dire per il rastrellamento dei proiettili e la sistemazione del suolo sconvolto, le cui operazioni in molti luoghi lasciano ancora a desiderare.

A tale riguardo raccomandiamo di estendere nei risarcimenti della legge per gli infortuni agricoli le eventuali conseguenze dovute allo scoppio di proiettili sepolti.

Prendiamo atto che il nuovo Ministero è sprovvisto di mezzi finanziari e non ha nemmeno il personale tecnico competente per le esigenze dei vari servizi.

In tali condizioni incredibili se non fossero vere non rimane al suo attivo che la volontà e l'abilità a presentare ai colleghi le varie proposte in modo da essere favorevolmente accolte, senza la possibilità di un intervento diretto come sarebbe opportuno, utile e desiderabile per ovvie ragioni.

Anche la richiesta di un miliardo col quale si sarebbe concluso da parte del nuovo Ministero un ottimo affare per l'acquisto di baracche, bestiame, autovetture, attrezzi agricoli ecc. ecc. non ebbe fortuna.

Speriamo invece trovino sorte migliore i geniali progetti per il finanziamento di consorzi cooperativi fra gli agricoltori per l'acquisto del bestiame necessario a condizioni di favore delle industrie che riprenderanno il lavoro.

Urge la distribuzione di cavalli e di gelsi insistentemente domandati dagli Enti agrari, e per i quali il nuovo Ministero ha già pronto il suo piano.

Prendo atto, infine, del desiderio espressomi da S. E. Pietriboni di essere tenuto al corrente delle deficienze delle irregolarità, dei bisogni che andrò mano a mano rilevando nelle peregrinazioni attraverso le Provincie liberate e dei voti raccolti fra gli agricoltori, prima che formino oggetto di critica nella pubblica stampa, al fine di provvedere direttamente e con ogni sollecitudine.

Approvo senza riserve tali lodevoli intendimenti, lieto di poter dimostrare all'amico illustre la nobiltà e la utilità della missione affidatami. Sono però sempre convinto che *talor criticando si corregge il vizio* e che la campagna intrapresa a fianco di persone egregie comincia a dare i suoi frutti.

Dott. GINO MORASSUTTI.
Direttore ufficio cooperazione agricola nella Venezia

Il capitale delle Società anonime

Roma, 17

La commissione che, per incarico del Ministro del tesoro e di quello dell'industria, esamina le domande delle società anonime per gli aumenti del capitale di oltre 20 milioni ha tenuto varie riunioni nelle quali ha esaurito completamente l'esame delle domande pervenute. I pareri sono stati tutti favorevoli. La commissione ha consentito agli aumenti del capitale per oltre un miliardo. La commissione ritiene che il suo compito possa cessare.

La corrispondenza attraverso la linea d'armistizio

Roma, 17

Con ordinanza del Comando Supremo del 6 corrente è stato stabilito che chi trasporta di qua o al di là della linea di armistizio corrispondenze epistolari, giornali, riviste, disegni e stampati, e chi effettua od agevola la trasmissione per telegrafo o per telefono di notizie private è punito nei territori occupati dal R. esercito con la detenzione fino a sei mesi o con la multa fino a corone 1000. La pena è della reclusione fino ad un anno e della multa fino a corone 2000, se la corrispondenza comunque scambiata o di cui è stato tentato lo scambio, contiene notizie di carattere militare o che possono recar danno agli interessi dello Stato.

Se il colpevole si è valso, per la esecuzione dell'atto, della sua qualità di pubblico funzionario, le pene sono aumentate di un terzo. E' stato pure stabilito che chiunque, salvo autorizzazione dei governatori, nei territori occupati dal R. esercito, venda o tenga per vendere o comunque detenga giornali riviste, disegni o stampati provenienti da paesi nemici, è punito con la multa fino a corone 1000. La cognizione dei reati previsti in tale ordinanza è di competenza dei tribunali di guerra.

Il Cardinale Amette a Roma

Roma, 17

L'«Epoca» dice che il cardinale Amette si tratterrà a Roma una quindicina di giorni e che avrà vari colloqui col Papa.

Diaz a Parigi

Roma, 17

L'«Epoca» dice che è partito per Parigi il generalissimo Diaz.

La conferenza della pace

Le questioni più importanti illustrate dal ministro Pichon in una intervista

Parigi, 17

Il ministro Pichon ha ricevuto i giornalisti delle nazioni alleate.

Interrogato sui negoziati di Bruxelles egli ha dichiarato di non aver nulla da aggiungere al fatto che i tedeschi avevano accettato le condizioni degli alleati i quali si impegnavano di fornire il vettovagliamento in cambio dei mezzi di trasporto.

D'altra parte per i tedeschi si trattava soltanto di accettare le condizioni dell'armistizio che essi avevano firmato.

Circa il pagamento delle derrate che in tal modo sono fornite alla Germania il ministro Pichon ha dichiarato di sapere soltanto che i tedeschi si erano semplicemente impegnati di effettuare un deposito in valori stranieri e in oro. Hoover fisserà in nome degli alleati i particolari.

I piroscafi che serviranno per vettovagliare la Germania saranno messi a disposizione del comitato interalleato dei trasporti, ma il comitato non ne avrà la proprietà. La sorte delle navi sarà regolata dalla conferenza della pace.

Le limitazioni imposte finora ai neutrali per impedire il vettovagliamento della Germania per loro mezzo potranno probabilmente essere perciò attenuate poichè il rifornimento della Germania è ora permesso dagli alleati.

Il ministro Pichon rispondendo alla domanda se il progetto della Lega delle nazioni sarà incorporato nel trattato di pace, ha detto che la questione non è ancora venuta in discussione ufficialmente avanti al Consiglio dei Dieci, e che non gli sembrava che il progetto della Lega delle nazioni potesse essere unito ai preliminari di pace, ma che non sarebbe stato impossibile che esso fosse incorporato nel trattato finale. Del resto, ha soggiunto Pichon, l'attuale progetto della Lega delle nazioni non è definitivo e potrebbe essere modificato, come ha riconosciuto il Presidente Wilson, ed inoltre le nazioni neutrali saranno chiamate ad esprimere la loro opinione su tale argomento. Ma non importa che i principî della Lega delle nazioni figurino o no nei preliminari di pace, poichè tutti siamo d'accordo sulla necessità della Lega delle nazioni.

Interrogato sulla differenza che passa fra i preliminari di pace e il trattato di pace propriamente detto, Pichon ha dichiarato che i preliminari di pace costituiscono i principî fondamentali del trattato di pace, mentre il trattato di pace consiste nell'esecuzione pratica di questi principî. I preliminari di pace non significano una ripresa delle relazioni diplomatiche, ma segnano soltanto la fine dello stato di guerra che l'armistizio lascia sospeso.

Relativamente al trattato finale di pace Pichon ha dichiarato che spera che non sarà molto lontano e che dopo i preliminari di pace la Germania potrà riprendere immediatamente le relazioni con l'estero. La delegazione tedesca, che sarà incaricata di accettare le condizioni finali dell'armistizio, comunicherà per primo.

Pichon ha soggiunto che la conferenza non ha esaminato in modo preciso la questione della creazione di un'Austria tedesca neutrale ed indipendente, ma non vi è dubbio che tale regione presenti per questo paese vantaggi militari economici e commerciali. Pichon ritiene inammissibile che con i metodi seguiti sino ad oggi, un plebiscito possa essere sincero in Austria.

Pichon ha detto che non sono confermate le voci di interruzione dei negoziati di Posen. In ogni modo se fosse impossibile intendersi sarebbe necessario per gli alleati di intervenire, poichè non si può lasciare la Polonia nello stato in cui si trova. La partenza delle truppe polacche per Danzica è in massima decisa. Ufficiali francesi sono anche autorizzati a recarsi in Polonia per rafforzare i quadri dell'esercito regolare. Pichon non crede che vi siano stati inviati soldati.

Circa il mancato riconoscimento da parte degli alleati del regno dei Serbi, Croati, Sloveni, Pichon ha rilevato che tale regno è stato costituito dopo la firma dell'armistizio e che per questa ragione il suo riconoscimento come Stato è di competenza della Conferenza della pace.

Pichon ha detto inoltre che nè la commissione per gli affari belgi nè alcuna altra commissione è stata incaricata di esaminare la questione del Lussemburgo. Non è verosimile che il Lussemburgo si preoccupi attualmente di fare un referendum. Egli ha confermato che la Olanda è stata convocata per discutere con il Belgio in merito ai trattati del 1839.

Parlando poi della sorte di Costantinopoli, Pichon ha detto che si è accennato a ciò in conversazioni private, ma nessuna delle questioni relative all'impero turco è stata discussa. Queste verranno in discussione dopo quelle che riguardano la Germania.

Circa il pericolo bolscevico Pichon ha dichiarato che tale questione sarà posta quanto prima all'ordine del giorno, ed ha assicurato che il Governo francese non ha mai deciso di riconoscere il governo dei soviets.

Truppe dell'Intesa a Berlino e Amburgo per la distribuzione dei viveri

Berna, 17.

Nei circoli politici di Berna si assicura che gli alleati manderanno tutti i viveri che occorrono alla Germania, ma che li faranno accompagnare dalle truppe alleate le quali sorveglieranno la distribuzione specialmente a Berlino e ad Amburgo. Siccome la situazione in Germania è tale che il possesso dei viveri necessari aumenterebbe la potenza del partito che riuscisse ad averli, gli alleati non vogliono che i loro viveri abbiano a cadere nelle mani degli spartachiani o in quelle del partito militare.

Il comando militare interalleato avrebbe già dato gli ordini necessari per chè siano preparati 10 000 uomini da inviare a Berlino e 5000 marinai da mandare ad Amburgo.

La notizia è conformata da una fonte tedesca solitamente ben informata, la quale aggiunge che a Berlino la decisione degli alleati è accolta favorevolmente.

Ginevra capitale della Lega delle Nazioni?

Berna, 17.

Nei circoli diplomatici della capitale federale si confermano le voci divulgate secondo le quali la città di Ginevra sarà proclamata la capitale della lega delle nazioni.

Il Consiglio federale è già stato interpellato a questo proposito, per sentire come la pensasse e naturalmente ha dato una risposta favorevole.

Il «Democrate» di Delemont, apprende che i partigiani di Ginevra hanno fatto rilevare la parte che la regina del Lemano ha sempre giuocato nella vita internazionale specialmente nello arbitrato per l'Alabama e nella creazione di un'opera di carità di guerra come come la Croce Rossa e che ben presto la sua scelta è stata decisa.

Le «Basler Nachrichten» pensano che la scelta di Ginevra, città svizzera, a capitale della lega delle nazioni, sarà un omaggio reso all'attitudine della Svizzera durante la guerra.

In tutti i circoli politici svizzeri e specialmente nella popolazione ginevrina, questa conferma produce un vero compiacimento

La ripartizione della flotta mercantile tedesca

Parigi, 17

Una nota ufficiosa circa la utilizzazione delle navi mercantili tedesche dice che non si tratta ancora di ripartire queste navi tra gli alleati ma di ripartire la responsabilità della loro gestione in attesa delle disposizioni definitive che saranno prese alla stipulazione del trattato di pace. Il carattere provvisorio del mandato che avrà ciascun governo alleato è dimostrato dalla bandiera interalleata inalberata che sarà issata in tutte le navi mercantili tedesche.

Sottomarino tedesco assegnato all'Italia

Spezia, 17.

Al comando del capitano di corvetta Marengo di Moriondo è giunto stamane il sommergibile «U 120». Questo sommergibile fa parte del naviglio di guerra consegnato dalla Germania all'Intesa; esso verrà ormeggiato lungo la passeggiata Costantino Morin. Dopo le visite delle autorità il pubblico sarà ammesso a visitarlo.

La nave ammiraglia brasiliana «Bappia» a causa del mare pessimo non è ancora arrivata. E' attesa prossimamente in porto.

Valori salvati dall'Esercito durante l'invasione

Roma, 17.

In occasione degli avvenimenti militari dell'ottobre 1917, con atto politicamente significativo, tutti i sindaci e le altre persone investite di pubblica amministrazione, abbandonarono spontaneamente il territorio che l'esercito doveva sgombrare fra l'antico confine con parte della popolazione portando seco documenti e valori degli enti locali. Con non minore cura tutti i funzionari dell'ordine amministrativo e giudiziario nominati o confermati dal segretariato generale per gli affari civili presso il Comando supremo provvidero a porre in salvo quanto era loro affidato assicurando notevole beneficio all'interesse pubblico e privato anche per i numerosi e cospicui depositi che durante il periodo di occupazione erano stati costituiti per fondi valori e oggetti gran quantità dei quali consegnati dalle truppe operanti in seguito a recuperi effettuati nelle località sgombre dalla popolazione civile. Nel periodo dal novembre 1917 al novembre 1918 la gestione di tutti gli uffici degli enti e territori sgombrati dal r. esercito venne concentrata presso il segretariato generale che provvide alla sistemazione ed alla conservazione di quanto venne gradualmente consegnato e ritirato, alle operazioni che tuttavia si dovevano compiere e al migliore impiego delle somme liquide resesi disponibili. Sistemata ora la rappresentanza degli enti e ricostituiti gli uffici amministrativi e giudiziari per tutti i territori ricongiunti alla patria, si è provveduto a ricostituire gli archivi pubblici e a riconsegnare agli ordinari amministratori i valori e i fondi dando ragione delle operazioni compiute nel periodo di cui si è detto. Son così quasi sei milioni di titoli del debito pubblico italiano oltre un milione e 600 mila lire in depositi, un milione circa in contanti e più di 3 milioni di fondi e di valore in valuta austro-ungarica oltre a un considerevole numero di oggetti preziosi di cui non è possibile calcolare il valore di cui l'esercito ha assicurata la conservazione e la amministrazione in un periodo di tempo in cui le dispersioni e le distruzioni sembravano essere l'ineluttabile conseguenza del violento sconvolgimento che incombeva sul territorio costituente il teatro della guerra. (*Stefani*).

Le competenze ai militari che espatriano

Roma, 17.

Causa i reclami giunti da più parti si ritiene utile portare a conoscenza degli interessati e delle loro famiglie quanto segue in merito ad alcune competenze dei militari richiamati alle armi per mobilitazione già residenti all'estero e rimpatriati in seguito a congedamento:

1.o *Pagamento del premio di smobilitazione.* I militari già residenti all'estero e riespatriati dopo il congedamento senza avere riscosso il premio di smobilitazione possono richiederlo per il tramite dell'autorità consolare con semplice lettera al loro distretto di leva che provvederà al pagamento mediante vaglia. Si è disposto inoltre che il commissariato dell'emigrazione faccia pagare intanto per conto del Ministero della guerra a mezzo dei consoli all'estero le prime cento lire dovute agli smobilitati pel primo anno di servizio della classe e le lire cinquanta dovute a quelli della classe 1900 e faccia ritirare pure dagli stessi consoli e spedire ai distretti le lettere di richiesta degli interessati per avere il saldo definitivo.

2.o *Consegna del pacco-vestiario o pagamento della relativa indennità ai militari che espatriano dopo la data della conclusione dell'armistizio* (13 novembre 1918). Fu già in massima distribuito a cura del commissariato per l'emigrazione in sostituzione del pacco vestiario un vestito da borghese confezionato, così come appunto è previsto dalle disposizioni vigenti in proposito. Fu poi anche interessato lo stesso commissariato perchè autorizzasse i consoli a pagare lire 80 al congedato che per qualsiasi motivo non avesse l'abito borghese suddetto. Oltre ai militari congedati dopo l'armistizio hanno diritto allo stesso trattamento anche quei militari che fossero stati congedati prima di tale data purchè abbiano ottenuto la croce al merito di guerra o siano stati congedati per ferite o per malattie riconosciute per causa di servizio.

3.o *Mancato pagamento della indennità di licenza ordinaria.* Il ministro della guerra con disposizione dello scorso maggio 1918 stabiliva che fosse concessa una sovvenzione di L. 40 a favore dei sottufficiali, caporali e soldati non abbienti nati e già residenti all'estero i quali non avessero modo di trascorrere le licenze annuali in famiglia o perchè ne fossero privi o perchè essendo rimpatriati da paesi esteri nei quali non era consentito di andare in licenza non avessero nel regno parenti presso i quali recarsi. Qualora fosse eventualmente avvenuto che i militari in condizioni di godere di quella sovvenzione non ne avessero usufruito, essi potranno anche ora farne domanda al proprio distretto di leva a mezzo dei consoli.

4.o *Indennizzo dei giorni trascorsi fra la data del congedo o dell'invio in licenza illimitata e quella dell'effettivo rimpatrio.* Con recente disposizione si è stabilito che ai militari rimpatriandi venga concessa una breve licenza di durata non superiore a giorni 15 durante la quale è dovuta l'indennità di trasferta. I militari espatriati dopo la data di tale disposizione (8 marzo) che non avessero usufruito del relativo trattamento, possono richiederlo al proprio distretto di leva a mezzo dei consoli. Coloro che sono espatriati prima di tale data non hanno diritto agli assegni di licenza perchè durante l'attesa dell'espatrio dovevano essere vettovagliati dai rispettivi depositi ai quali furono avviati.

Il caroviveri agli impiegati comunali

Roma, 17.

Il nove corrente S. A. R. il Luogotenente di S. M. ha firmato il decreto con cui viene fatto obbligo alle provincie ed ai comuni di concedere al dipendente personale a decorrere dal primo gennaio p. p. e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, una indennità caro-viveri nella misura e colle limitazioni stabilite per gli impiegati dello Stato dal D. L. 14 settembre 1918 n. 1514. Col decreto stesso sono stati inoltre stabiliti i mezzi finanziari cui le provincie ed i comuni possono ricorrere per far fronte alla spesa

La malattia dell'onor. Villa

Roma, 17

Si smentisce ufficiosamente che l'onor. Villa, Vice presidente del Consiglio, abbia rassegnato, per ragioni di salute, le dimissioni. Il dott. Bignami che lo cura interrogato sullo stato di salute dell'on. Villa ha risposto: L'on. Villa si è ammalato agli ultimi del gennaio scorso di influenza. Cessata la febbre, verso la metà di febbraio l'infermo cominciò a migliorare con una certa rapidità, ma, in seguito, delle ricadute febbrili hanno prolungato la convalescenza per le alternative che si sono determinate. Si spera però che presto la convalescenza rientri nel periodo risolutivo.

Giolitti a Torino

Roma, 17.

Stasera alle 20.40 è partito per Torino l'on. Giolitti.

Congiura tedesca contro la repubblica czeco-slovacca

Trieste, 17.

a.) Il giornale «Obzor» di Zagabria scrive:

Da Praga si annuncia che nella seduta dell'assemblea nazionale ceco-slovacca tenutasi ieri, il ministro dell'interno Svehlo lesse il testo della nota verbale, cui il governo ceco-slovacco ha diretto ai governi di Budapest e Vienna ed ai rappresentanti dell'Intesa. In questa nota il governo ceco-slovacco sostiene d'avere in mano documenti da cui si desume che il governo tedesco dell'Austria tentò di provocare delle rivolte in una parte dello Stato ceco-slovacco, cioè nella Boemia tedesca. Questo tentativo fu soffocato subito a mano armata. Fra il resto la nota chiede recisamente che l'Intesa chiami a rispondere il governo della repubblica austro-tedesca e i promotori della congiura siano esemplarmente puniti e che le forze militari austro-tedesche vengano limitate al solo servizio di pubblica sicurezza interna. Si chiede inoltre che tutte le ferrovie austro-tedesche siano poste sotto controllo interalleato. Il segretario di Stato austro-tedesco Bauer rispose a tal nota che la repubblica austro-tedesca non concepì mai un piano contro l'integrità territoriale della repubblica ceco-slovacca e che il suo governo esaminerà attentamente quei documenti dandone quanto prima comunicazione al governo di Praga.

Alla Dieta bavarese

Zurigo, 17.

Si ha da Monaco:

La Dieta bavarese ha ripreso oggi le sue sedute interrotte per l'uccisione di Kurt Eisner e per l'attentato contro Auer. Sono state prese grandi misure di sicurezza intorno all'edificio. Le tribune pel pubblico sono state chiuse, quella dei giornalisti era gremita. I deputati sono intervenuti numerosi.

Il presidente anziano ha commemorato le vittime degli attentati.

Fritz Schmidt sinora presidente della assemblea nazionale provvisoria è stato eletto presidente della Dieta ed Hofmann sinora ministro per l'istruzione è stato eletto primo ministro. Tutti e due sono socialisti.

I rappresentanti dei vari partiti hanno dichiarato di aderire alla legge provvisoria costituzionale emanata da Kurt Eisner che è stata votata in prima e seconda lettura.

Preparativi militari tedeschi

Zurigo, 17

Un dispaccio dell'agenzia czeco slovacca di Praga dice:

Il giornale «Lidove Noviny» di Brunn reca che i tedeschi fanno ampi preparativi militari al confine prussiano-slesiano. I presidi della frontiera furono rinforzati: l'artiglieria e la cavalleria sono pronte; si costruiscono trincee e reticolati; si fortificano località come Landek: sembra che i tedeschi si apprestino ad opporsi con le armi contro le disposizioni dell'Intesa circa lo sgombero dei territori slavi.

Il nuovo attentato contro Lenin

Copenaghen, 16.

Si annuncia che è stato fatto un nuovo tentativo per assassinare Lenin. Nel momento in cui egli passava in automobile per Mosca, sono stati tirati contro di lui vari colpi di arma da fuoco. Lenin non è rimasto colpito. Lo chaffeur è rimasto ferito. Sono stati operati numerosi arresti.

L'Intesa italo - ceco - slovacca

Roma, 17

Il comitato italiano per la indipendenza czeco slovacca il quale durante la guerra cooperò per la organizzazione del corpo czeco slovacco in Italia e per la costituzione di quel popolo in Stato indipendente, si è trasformato in intesa italo-czeco slovacca e sta ora provvedendo alla costituzione di sue sezioni nelle principali città d'Italia.

Colluttazione fra turchi e tedeschi a Vienna

Trieste 17,

(A.) — Si ha da Vienna:

Il «Fremdenblatt» scrive: Ieri a Vienna si venne ad un tafferuglio fra giovani studenti turchi che volevano rimpatriare e studenti viennesi. Il quindicenne Canghi Amar, arabo, ebbe una ferita di punta alla spalla sinistra, il sedicenne Jacchia Kadri, una di taglio alle spalle e lo studente Kaschik Amud riportò due coltellate al dorso.

Soccorsi ai nostri connazionali in Austria

Roma, 17.

I benefici della vittoria si fanno sentire anche per quei nostri connazionali che non avendo potuto all'inizio della guerra lasciare l'impero austro-ungarico, hanno dovuto per questi quattro anni soffrire gli orrori del soggiorno in terra nemica e della fame. Perviene ora notizia delle cure con cui le nostre rappresentanze militari hanno organizzato nelle maggiori città dell'Austria, come per esempio Vienna e Graz, uno speciale servizio per porre questi connazionali in condizione di rifornirsi di tutti i generi necessari. Il risultato di questa attività viene documentato dagli indirizzi di ringraziamento pervenuti alla nostra missione per l'armistizio di Vienna.

Sanguinosi disordini in Egitto in seguito alla campagna nazionalista

Londra, 17

L'Agenzia *Reuter* ha dal Cairo in data 11 corrente:

Ieri la folla si è abbandonata a dimostrazioni davanti la residenza britannica e le caserme; sono stati eseguiti 400 arresti. I soldati intervenuti hanno ristabilito l'ordine. Vi è stato qualche morto e ferito.

Tremila dimostranti hanno tentato di prendere d'assalto la stazione ferroviaria di Tantah, la polizia militare indigena ha ristabilito prontamente l'ordine, vi sono stati 22 tra morti e feriti.

Tali disordini sono dovuti all'attività dei *leaders* nazionalisti la cui campagna è del tutto priva di importanza perchè non ha avuto l'appoggio che di pochi studenti e ragazzi di strada. La massa del popolo è calma.

Gravi disordini a Siviglia

Siviglia, 17.

Alla fine di una riunione, durante la quale violenti discorsi sono stati pronunciati da oratori radicali, sono avvenuti disordini. Sono stati esplosi colpi di arma da fuoco. I gendarmi hanno eseguito cariche. Vi sono due morti e parecchi feriti. Sono stati eseguiti numerosi arresti.

Da Trieste

Commemorazione di Riccardo Pitteri Sem Benelli e l'Adriatico

Trieste, 17.

(A.) — L'Università del popolo ha commemorato ieri giustamente Riccardo Pitteri e disse di lui davanti un uditorio numeroso e attento, il direttore Attilio Gentile che gli fu amico affettuoso e riverente

Il Gentile diede del poeta un ritratto pieno di verità e d'amore, e dopo una profonda e serena analisi sulla sua opera letteraria, rilevò i suoi grandi meriti patriottici, specialmente quale presidente della Lega Nazionale alla quale diede per oltre 15 anni un'indefessa e instancabile attività.

L'efficace discorso riscosse vive acclamazioni da parte dell'uditorio.

— E' vivissima l'attesa per il discorso sull'Adriatico che il capitano Sem Benelli terrà mercoledì sera al Politeama Rossetti. Il Benelli gode tra noi vive simpatie e tutti ricordano l'indimenticabile serata al «Rossetti» di anni fa per la prima della «Gorgona».

Congedamento d'ufficiali e di truppa

Roma, 17.

Si assicura imminente la pubblicazione della disposizione del Ministero della Guerra relativa al congedamento degli ufficiali dell'86 e dei militari di truppa dell'87 e 88, dai quali sono naturalmente esclusi gli automobilisti.

Per il miglioramento economico dei magistrati

Roma, 17

Il «Messaggero» scrive:

Da fonte autorevole apprendiamo che tra i ministri Facta e Stringher si è raggiunto l'accordo circa le maggiori spese occorrenti al miglioramento economico dei magistrati. Si tratta di una somma che permetterà al ministro di accordare un aumento alla classe dei magistrati, specialmente a favore delle classi superiori che verrebbero ridotte di numero: si fonderebbero le categorie dei giudici e dei sostituti procuratori del Re, si fonderebbero pure le categorie dei consiglieri d'appello e dei sostituti procuratori generali delle corti d'appello e delle corti di cassazione, si diminuirebbero i presidenti di sezione di tribunali e delle corti di appello ed ai capi delle corti si assegnerebbero emolumenti adeguati all'alta loro carica.

Il guardasigilli provvederà inoltre a modificare le norme per il reclutamento dei magistrati adottando criteri intesi a garantire che sempre più il corpo della magistratura risponda alla importanza del delicato suo compito.

Congresso delle industrie dell'abbigliamento

Roma, 17

Sotto la presidenza dell'ing. Cerretti si è tenuta la seconda seduta del Congresso nazionale fra le industrie dell'abbigliamento. Il Cerretti delinea la tendenza del congresso che è quella di gettare le basi di una organizzazione per lo sviluppo nazionale della industria dell'abbigliamento.

Dopo vivaci discussioni all'unanimità viene approvato un ordine del giorno inteso alla creazione di una federazione di tutte le industrie dell'abbigliamento, affidandone l'incarico dello studio alla Lega industriali di Torino.

Caillaux e il processo Cavallini

Roma, 17

Il Governo francese non ha aderito alla richiesta del tribunale militare di Roma (I. Sezione) tendente a che Caillaux, Conty e Loustalot venissero a deporre nel processo Cavallini e ciò perchè Caillaux trovasi a disposizione dell'Alta Corte di giustizia che l'interroga di frequente. La decisione del Governo francese è venuta a conoscenza delle autorità militari italiane le quali, in conseguenza, hanno disposto che Caillaux e gli altri siano uditi per rogatoria.

La morte del "Fremdenblatt"

Berna, 17.

Dopo 72 anni di vita il «Fremdenblatt» organo della i. r. cancelleria di Vienna cessa le publicazioni col 22 marzo. Al suo posto nasce un giornale radicale che si chiamerà «Der Neue Tag».

Incidente di automobile a un Nunzio Apostolico

Bruxelles, 17.

Il Nunzio apostolico mons. Nicotra partito in auto per l'Aja dove dimorerà due mesi è stato leggermente ferito in un accidente automobilistico a Contich nelle vicinanze di Anversa. Il Nunzio ha potuto continuare il viaggio dopo avere avuto le cure del caso.

Il volo di Vedrines

Parigi, 17

Secondo i giornali, se il tempo lo permette l'aviatore Vedrines partirà domattina alle 7 da villa Comblay per Roma. Vedrines spera di fare nella stessa giornata di domani un viaggio di andata e ritorno.

Cronaca Cittadina

Calendario

18 MARTEDI' (77-288) — S. Gabriele arcangelo.
Gabriele significa «forza di Dio». E' l'arcangelo che annunciò a Maria la incarnazione del Verbo cioè la maternità della Vergine.
SOLE: Leva alle 7.18; tramonta alle 19.19
LUNA: Tramonta alle 7.38; leva alle 21.31
Temperatura: Massima 13.6; minima 6.2.
Pressione barometrica: E' salita fino a 762 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 36 alle 23.20 del 15 ed il minimo livello di meno cm. 46 alle 5.25 del 16.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
19 MERCOLEDI' (78-287) — S. Giuseppe
SOLE: Leva alle 7.16; tramonta alle 19.20
LUNA: Tramonta alle 7.59; leva alle 22.40
L. P. il 16 — U. Q. il 24.

Per le nostre comunicazioni marittime con Trieste

La Camera di commercio, rendendosi interprete degli interessi del Porto di Venezia e delle esigenze del commercio del suo entroterra, si è fatta iniziatrice di un'azione presso le competenti autorità governative, allo scopo di ottenere più frequenti e rapide comunicazioni commerciali marittime con Trieste.

E' da augurarsi che, sia pure a gradi, ma con la necessaria sollecitudine, i rapporti commerciali fra i due maggiori porti dell'Adriatico finiscano per assumere la forma di una pronta e regolare coincidenza ferroviario-marittima.

Onorificenze della C. R. I. ai signori Slaughter

Prima che i rappresentanti della Croce Rossa Americana in Venezia, maggiore Stefano e signora Geltrude Slaughter abbandonino la nostra città (dove profusero la loro ben conosciuta opera illuminata e benefica per lenire il grave disagio della popolazione, portando anche l'aiuto e il conforto ai nostri soldati fin sulle prime linee), il Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa Italiana ha creduto doveroso che anche la Croce Rossa Italiana dimostrasse la sua soddisfazione ed ha perciò proposto al Comitato Centrale che volesse fregiare i signori Slaughter della medaglia d'argento al merito della C. R. I.

Ed avendo il Comitato Centrale C.R.I. trovato più che giusto riconoscere la multiforme attività della consorella americana, il cav. Alessandro Boldrin, delegato presidente del Comitato Regionale ha ieri presentato ai signori Slaughter i distintivi della onorificenza accordata, congratulandosi vivamente cogli insigniti che si mostrarono assai soddisfatti.

Per il sussidio dei profughi

Ieri verso le ore 16, una cinquantina di donne si riunì in fondamenta della Prefettura. Erano profughe rientrate in città prima del 27 gennaio u. s. Esse chiesero che una loro commissione fosse ricevuta dal prefetto.

In assenza del conte Gioia le ricevette il vice prefetto conte Tiretta che dopo aver dimostrato alla commissione come sia difficile e gravoso il lavoro di esame di circa 12.000 domande quali furono quelle presentate, assicurò che fra giorni verranno cominciati i pagamenti.

La commissione, perfettamente convinta, scesa nella fondamenta, comunicò lo esito del colloquio avuto alle compagne, che subito si sciolsero senza alcuna dimostrazione.

Per i sussidi ai disoccupati

L'Ufficio comunale del lavoro comunica che oggi martedì 18 corrente dalle ore 9 alle 12 si riprendono le iscrizioni regolari dei disoccupati.

Nel pomeriggio, dalle 15 alle 18 continueranno le compilazioni d'ufficio delle domande di sussidio per le tessere rosse dal numero 1201 al 1350.

Cessione lana nuova da materasso

Il R. Prefetto comunica quanto segue:

«Il Ministero della Guerra ha determinato che la liquidazione delle scorte di lana da materasso, nuova, esuberante ai bisogni dell'Amministrazione Militare, venga eseguita per cessioni fino a nuove disposizioni, unicamente ad Enti Pubblici, e cioè Amministrazioni di Stato, Provinciali, Comunali, Istituti Ospitalieri ed Enti di beneficenza e soccorso.

Le cessioni vengono eseguite in base ai prezzi di requisizione fissati del Decreto 26 marzo 1918, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 73 del 27 detto mese, con lo aumento del 5 per cento (lire 6.40 al Kg. più 5 p. c.).

Camera dell'impiego privato

In seguito ad accordi fra la Presidenza della Camera dell'Impiego Privato e l'Ufficio del Lavoro, quest'ultimo funzionerà come ufficio di collocamento anche per gli impiegati privati, ai quali verrà distribuita la tessera per il sussidio se disoccupati.

Le domande devono perciò essere dirette all'Ufficio per il Lavoro (S. M. del Giglio).

Risarcimento danni di guerra

La Camera di commercio tiene a disposizione degli interessati parecchi esemplari della relazione della Commissione Parlamentare sul Decreto-legge relativo al risarcimento dei danni di guerra.

Modificazione all'orario della Società Veneta Lagunare

A datare da Mercoledì 19 Marzo corr. avranno luogo le seguenti modificazioni di orario:

Linea Venezia-Chioggia — Prima partenza da Chioggia per Venezia ore 7 anzichè ore 6.30 — Ultima partenza da Venezia per Chioggia ore 17 anzichè ore 16.

Linea Venezia-Cavazuccherina — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30, anzichè ore 13.30.

Linea Venezia-Burano — Ultima partenza da Burano per Venezia ore 17.30 anzichè 16.30 — Ultima partenza da Venezia per Burano ore 18.30 anzichè 17.30.

Un arresto movimentato

L'altra sera, gli agenti di P. S. della squadra mobile, dopo aver fatta una visita nella casa di certa Amelia Cicci dichiararono in arresto costei sotto l'imputazione di lenocinio.

A difendere la Cicci intervenne il noto pregiudicato Ottaviano Rosso fu Lodovico, di anni 22, senza fissa dimora, che si slanciò addosso agli agenti, coadiuvato da un marinaio, rimasto sconosciuto, dando agio alla donna di scappare.

Rimase nelle mani degli agenti e venne condotto in camera di sicurezza a S. Lorenzo.

Il Rosso era anche ricercato perchè sospetto autore della rapina eseguita in danno del rigattiere Luigi Diana, di anni 12, il giorno 7 u. s. nel sestiere di Castello.

Profuga veneziana uccisa da un falso medico a Firenze

Firenze, 17.

Le cronache fiorentine si occupano del delitto commesso da un falso medico e del quale è rimasta vittima una graziosa giovane profuga veneziana: Margherita Menardi, di anni 17.

Il falso medico abitava nel quartiere di Ponte Rosso, era travestito da ufficiale medico della Croce Rossa e si era dato all'esercizio della professione medica con tanto acume ed abilità da sostenere con medici autentici dei consulti e pronunciando spesso delle diagnosi che, se anche gli altri non condividevano, egli sapeva così ben sostenere che finivano col non sollevare difficoltà sostanziali.

Il falso medico fu chiamato a visitare la Margherita Menardi alla quale, secondo quanto si afferma, avrebbe praticato delle iniezioni di tubercolina che egli avrebbe prese all'ospedale militare. Ma la cura non giovò e la giovinetta dopo qualche giorno morì.

Il certificato di morte, a norma di legge, doveva essere firmato dal medico curante, ma il falso medico ben sapeva che la sua firma avrebbe destato dei sospetti e, per trarsi d'impaccio, si presentò al dott. Baracca e lo pregò di firmare il certificato di morte della sua cliente dicendo che, trovandosi di passaggio per Firenze, non aveva adempiuto alle formalità di legge prescritte per i medici, i quali, come è noto, devono iscriversi all'ufficio di igiene.

Il dott. Baracca firmò il certificato per non essere scortese verso un collega. Ma intanto le denunzie fioccavano ed il falso medico vedendosi a mal partito, si è ora dato alla fuga, nè di lui si hanno più notizie. L'autorità giudiziaria indaga onde assodare se il tenente della Croce Rossa fosse stato autorizzato da qualche medico a praticare le iniezioni di tubercolina, oppure di propria iniziativa abbia sottoposta l'ammalata a tale cura, ed ha ordinato l'autopsia del cadavere.

Intanto il pseudo tenente medico è attivamente ricercato.

Pacchi semi bachi

Data la imminente campagna bacologica, viene riammesso lo scambio dei pacchi contenenti semi bachi, sia con assegno che con valore dichiarato, da e per tutti gli uffici della zona liberata.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono ieri medicati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Giovanni Gaion di Giuseppe, di anni 17, abitante nel sestiere di Cannaregio, per la frattura del braccio sinistro.

Guarirà in giorni 40, salvo complicazioni.

— Fortunato Mainardi, fu Gaetano, di anni 61, abitante a S. Polo 2861, per una ferita lacera alla testa. Venne ricoverato nel pio luogo dove guarirà in giorni 10 salvo complicazioni.

Ospedale dei cronici

Il Commissario Prefettizio dell'Opera Pia «Giovanni Battista Giustinian» (Ospitale cronici) stante l'affluenza di domande pel ritorno dei malati assenti e per nuovi accoglimenti, ci prega di far noto che essendo in corso i lavori di riparazione ai danni prodotti dalle bombe nell'Istituto, e di riattamento dei vari impianti, i malati non potranno essere accolti prima del giugno prossimo».

Buona usanza

Ci si comunica:

A favore dell'Ospedale Umberto I di Venezia per un letto da intestarsi al nome della loro cara defunta Chiara Zorzetto in Brondino, la famiglia Brendino ha versato lire quaranta.

Il Consiglio d'Amministrazione sentitamente ringrazia.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 16 marzo:

Lion Francesca fotografa — Baldissera Fausta casal. — Colonna Romano Maurizio musicista con Janet Aia casal. — Antonelli Giulio commerciante con Viale Silvia — Accorsi Roberto cameriere con Podersay Eugenia postal. — Ricci Gaetano impiegato con Lombardo Maria casal. — Cappuccio Antonino pastaio con Vanni Silvia casal. — Longo Gio. Batta commesso postale con Valier Emilia sarta — Pierangeli Enrico cameriere con Barbaro Vittoria casal. — De Gobbis Giovanni pescivendolo con Agostini Maria casal. — Dorigo Giovanni Batt. impiegato con Tesset Irma casal. — Chiarelli Guerrino operaio con Rosa Santa sarta — Fico Giordano decoratore con Battocchio Antonietta orlatrice — Gustetti Bertrando ag. di comm. con Miori Anna casal. — Bianchi Ermenegildo impiegato con Lorenzin Elisabetta casal. — Ragazzoni Arturo infermiere con Trabino Amalia domestica — Zunino cav. Mario capitano di corvetta con Rosso nob. Maria — Dagna Antonio ferroviere con Scarzella Antonia contadina — Pevani Gualtiero cameriere maritt. con Mora Annita privata — Annadà Ernesto con Rupolo Virginia privata — Monfrin Giovanni maestro di musica con Pagliarin Antonia civile — Miotto Francesco segretario comun. con Brussa Elena civile — Martina Dante macellaio con Zorzenon Rosa casal.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronache funebri

I funerali del prof. N. Crovato

Ieri mattina alle 10 nella Chiesa dell'Ospitale Civile ebbero luogo i solenni funerali del prof. N. Crovato. Intervennero l'on. Senatore Grimani, nostro Sindaco, i direttori dell'Orfanotrofio, del Manin, del Coletti, il prof. Zanardi per la Congregazione, una larga schiera di amici e d'insegnanti, nonchè una rappresentanza degli orfani e dei sordomuti, che offrirono al Censore una bella corona, e una dell'Istituto Coletti.

Quale sia stata l'opera educatrice del prof. Natale Crovato ce lo dimostra il ch. prof. cav. Vanni, direttore della S. Sordomuti e che molto da vicino seguì il Crovato nei seguenti cenni biografici:

L'opera che maggiormente renderà onorata e cara la memoria del prof. Crovato è lo sforzo che egli fece per dare a Venezia un vero e proprio Istituto per la redenzione dei Sordomuti. Egli nel suo inesauribile amore per l'umanità vide questi sventurati, si commosse della loro sorte e stese loro generosamente la mano, fondando per loro verso il 1873 un istituto nella via che mette alla Madonna dell'Orto presso l'antica abazia della Misericordia, e da orfani in mezzo alla famiglia e selvaggi in mezzo alla società, li richiamò alle dolcezze della vita.

Il prof. N. Crovato, uomo pieno d'intelligenza e di carità, per fondare e sorreggere questo Istituto vi profuse tempo, ingegno, riposo, pace, tutto quello insomma che poteva avere e dalla robustezza dei suoi anni e dal molto suo sapere. E dal p. Pendola di Siena, dal p. Assarotti di Genova, dall'ab. G. Tarra di Milano, tutti celebri Maestri di sordomuti, di fama mondiale e che dettero vita ad Istituti, ancor oggi floridissimi, il Crovato ebbe saggi consigli ed incoraggiamenti molto lusinghieri.

Ma disgraziatamente per Venezia e più specialmente pei sordomuti veneti, l'opera del Crovato, così bene incominciata e che aveva saputo subito meritarsi valide protezioni, per ragioni che qui trovo inutile accennare, non potè essere consolidata in modo da assicurare la vita a questa benefica istituzione e l'Istituto Crovato pei sordomuti, privato di mezzi, dovette essere chiuso, lasciando scritta però nel grande libro della storia della beneficenza dei sordomuti una pagina gloriosa ed immortale.

Egli fu dopo Rettore d'un Collegio Convitto a Desenzano, a Verona, a Vittoria, Censore poi a Padova, a Vicenza, a Reggio Emilia, a Modena e finalmente già cessato per la perdita della sua adorata sorella Felicita, nel locale Orfanotrofio M. in mezzo agli orfanelli che tanto amava, a contatto dei suoi sordomuti che egli non aveva certo potuto dimenticare e dovunque si dimostrò savio, previdente e profondo educatore. Seppe egli accoppiare mirabilmente l'istruzione della mente all'educazione del cuore.

Il prof. N. Crovato passò tutta la sua vita in mezzo ai giovani ed oggi che egli, il veterano dell'educazione, dorme il sonno eterno, facciamo voti che essi innalzino alla sua memoria il più durevole dei monumenti ed il meglio accetto alla sua anima immortale e buona: facciamo voti che essi pongano in atto gli insegnamenti e ne imitino l'onestà intemerata e la generosità dell'animo, che lo resero ornamento e decoro della società.

Corte d'Appello Veneta

Sciagura automobilistica

Cesaretto Pietro fu Antonio di anni 27, di Vicenza, ora automobilista alla Scuola bombardieri di Sassuolo (Modena), libero, fu condannato dal Tribunale di Rovigo con sentenza 4 luglio 1918 a mesi 4 di detenzione, L. 120 di multa, pena sospesa per anni 5. Fu ritenuto colpevole di omicidio colposo per avere in Polesella il 13 gennaio 1918 conducendo l'autocarro militare N. 5734, spinto imprudentemente il veicolo a velocità eccessiva all'incrocio di due strade, senza convenientemente moderare in tempo debito in relazione del Regol. 104 Reg. 2 giugno 1901, cagionando la morte di Magoretto Antonio schiacciandolo contro il muro ove erasi addossato presso l'incrocio delle dette strade al Ponte Sostegno detto Chiavica nell'abitato di Polesella.

La Corte conferma. Dif. avv. Ezio Bottari.

Appello del Pubbl. Min. accolto

Gallimberti Vettore fu Giovanni di anni 50, di Chioggia, orefice, Nordio Elvira Bottero di Luigi di anni 34, imputati di avere con artifizi e raggiri sorpresa la buona fede, inducendo la Capitaneria di porto di Chioggia a far concedere un sussidio concesso ai pescatori col D. L. 25 giugno 1915 al richiamato Oseladore Luigi dal 25 luglio 1915 al 26 febbraio 1916 mentre allo stesso nulla spettava.

Il Tribunale Penale di Venezia assolse per inesistenza di reato. Appellò il Pubblico Ministero.

La Corte, accolto l'appello del P. M., li assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Maccich e Bottari.

Per renitenza

Cappelletto Carlo di Luigi, di anni 21, di Scorzè, fu condannato dal Tribunale di Venezia con sentenza 17 dicembre 1918 alla reclusione per giorni 30, quale colpevole di renitenza alla leva, perchè senza giustificato motivo ommise di presentarsi alla seduta del Consiglio di leva del 10 giugno 1916 in Venezia.

Si presentò spontaneamente soltanto il 19 ottobre venendo dichiarato rivedibile.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia. Dif. avv. Ezio Bottari.

Teatri e Concerti

La serata in onore di Olga Rizzola al "Rossini,,

Lo spettacolo di stasera è in onore di Olga Rizzola, la briosa e simpatica «soubrette» della Compagnia Leoni. Si replicherà per l'ultima volta «La Duchessa del Bal Tabarin» che tanto successo ebbe nelle sere precedenti e che è il caval di battaglia della simpatica artista, la quale sarà stasera certo festeggiatissima.

Domani avremo la prima rappresentazione di «Zampe di velluto» del maestro Rizzola, nuova per Venezia.

Goldoni

Questa sera, per la prima volta nel corso della stagione, avremo la grande fantasia parodistica dell'opera «Faust» intitolata «Crispino». L'azione è in un atto quattro quadri e apoteosi finale. Ne è autore il Fregoli per l'invenzione, lo svolgimento e le parole. La musica è dovuta al m.o Sadun. Come per altre parodie di Fregoli, anche «Crespino» è messo in scena spettacolosamente. Oltre questo il programma conterrà alcune fra le migliori cose del repertorio fregoliano.

La serata di Fregoli è imminente.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «Bal Taborin».
GOLDONI — Ore 21: Fregoli.
MASSIMO — «I misteri di Parigi» — I episodio: «La cantante e la civetta».
ITALIA — «La trilogia di Dorina» — protagonista Pina Menichelli.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

La vita dei profughi veneti

Festa d'addio dei profughi

Ci scrivono da Senigallia, 16:

Giovedì nella sede municipale addobbata per l'occasione, ebbe luogo la festa d'addio dei profughi alle autorità e cittadini di Senigallia, organizzata dal Comitato locale di assistenza fra profughi. La sala vastissima rigurgitava d'invitati, fra i quali moltissime signore e signorine.

Venne svolto un bellissimo programma musicale diretto dal m.o Giovanni nob. Concina. I cori composti da elementi locali e profughi, istruiti egregiamente dallo stesso maestro, ebbero esecuzione ottima e furono applauditissimi. Si distinse specialmente il tenore senigallese A. Montagna, accompagnato al piano dalla sig.a Bruschettini.

Nell'intervallo, dopo la prima parte del concerto, la sig.a T. Buelle (belga) presentata con nobili parole da un capitano dell'esercito, diede il saluto pel suo piccolo Belgio martire ai profughi.

Seguì il Presidente del Comitato signor Giovanni De Cecco che ringraziò per i profughi, rendendosi interprete della loro gratitudine sia per la cortesia delle autorità locali e dei cittadini, sia verso la nobile signorina Luisa Favaretti rappresentante il Comitato di Ass. Civile di Venezia.

Dalla bambina Concina vennero presentati i doni con una poesia espressamente scritta dal prof. Gentilini.

Al Sindaco prof. Aroldo Belardi una medaglia d'oro con la dedica: «Al primo cittadino di Senigallia i profughi di guerra 1917-1919»; alla N. D. Favaretti pure una medaglia d'oro con dedica; alla sig. Annina Noma venne offerta dalle ragazze profughe, facenti parte del laboratorio, una artistica pergamena, ed altra pergamena venne offerta alla signorina Bruschettini. L'una e l'altra riuscitissimo lavoro dello stesso m.o Concina.

Una medaglia d'oro al cav. Gambini Rossano venne regalata dai profughi di Crispano Veneto ed altro artistico dono dei veneziani ed irredenti che vollero doverosamente render omaggio di gratitudine anche all'egregio conte Losach al quale venne pure offerto un dono ricordo.

Prese poi la parola il sindaco, il quale con un indovinatissimo discorso ringraziò i profughi per la dimostrazione di riconoscenza data alla sua città.

Applausi fragorosi salutarono la fine di tutti i discorsi.

Il confine naturale dell'Italia settentrionale

Carta corografica a colori in due fogli, scala 1.500000, Istituto geografico De Agostini, Novara.

(D.) — La parte orientale di questa Carta era stata già pubblicata al tempo della guerra per far bene conoscere il nostro confine naturale verso l'Austria, destinato a diventar confine politico, se vogliamo esser sicuri contro future aggressioni. Però nell'edizione presente vi sono importanti perfezionamenti, che la rendono più adatta a far conoscere all'Italia vittoriosa il suo pieno diritto contro le pretese di gente, che fino a ieri la combattè ed ora, sconfitta nel campo di battaglia, vuole per sè i frutti della vittoria. Nelle Alpi Giulie il confine è tracciato pel valico di Nanporto, non solo ma a sud di questo include Longatico (Loitsch), Circonio (Zirknitz) ed Oltsa (Laas) e poi scende fino al Bitorai, includendo la patriotica città di Fiume. La nomenclatura sia della Venezia Giulia, sia dell'Alto Adige è totalmente italiana secondo il Prontuario del la Società geografica (Mem., Vol. XV) e non ibrida come in precedenti edizioni.

Questo foglio è chiamato foglio secondo, l'altro, il primo, comprende la parte occidentale dai Grigioni al Nizzardo e ci rincresce non poterlo lodare, come facemmo dell'altro.

Il confine naturale alle Alpi marittime è tracciato in un modo nuovo pei monti Malinverno, Clapier, Milleforche, Roccaglione in modo da escludere Nizza, Monaco, Mentone, e per soprappiù una parte dell'attuale Piemonte dal Passo Cellalunga alla Cima del Diavolo, che entrano, secondo le idee del cartografo sarebbe geograficamente francese!

Finora gli autori misero il confine naturale in quel ramo delle Alpi marittime, che scende al mare ad occidente del Varo.

Ed allora perchè non si temè di offender la Svizzera, includendo nell'Italia geografica il Canton Ticino e certe frazioni dei Grigioni e del Vallese? E temiamo forse di offender noi stessi, escludendo Livigno, Val di Lei e Cregnèdul come fu fatto giustamente nella Carta?

E quasi non bastasse, la nomenclatura del Nizzardo è in parte francese e ci vediamo un «Puget-Thèniers» in luogo di Poggetto Tenieri, (nome divenuto storico perchè portato da una famiglia), un fiume «Esteron» in luogo di Sterone, dal quale pur prese nome la borgata Roccasterone segnata sulla Carta, un «Beuil» in luogo di Boglio, benchè più sotto ci sia Toetto di Boglio e via dicendo. E tutta questa cavalleria si esercita, mentre un nucleo di francesi (pochi, sta bene, stampa giornalmente articoli contro il nostro buon diritto per sostenere le pazze pretese jugoslave. Non si è ancora imparato che: chi pecora si fa, il lupo la mangia.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 13 Marzo N. 62 reca:

Regio decreto che affida all'on. avv. Gaspare Colosimo le funzioni di vice presidente del Consiglio dei ministri — **Decreto legge Luogotenenziale** n. 235 che introduce maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 237 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1918-19 — **Id.** n. 240 che aumenta lo stanziamento del cap. 172 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 241 che apporta maggiori assegnazioni in alcuni capitoli dello stato di previsione del la spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 246 che aumenta lo stanziamento del cap. 53 bis dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1918-1919 — **Decreto Luogotenenziale** n. 213 concernente la composizione della Commissione Reale per gli studi e le proposte relative ad opere di irrigazione istituita con la legge 17 luglio 1910 n. 482. — **Id.** n. 214 concernente la situazione al 31 dicembre 1918 del personale di 3.a categoria dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, di cui al quadro I della tabella C annessa alla legge 25 giugno 1911, n. 575 — **Id.** n. 217 che radia dal quadro del Regio naviglio alcuni piroscafi e rimorchiatori.

La «Gazzetta Ufficiale» del 14 marzo N. 63 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 244 che modifica quello 18 novembre 1918, n. 1721, relativamente alle attribuzioni delle Direzioni compartimentali del lotto — **Decreto Luogotenenziale** n. 258 che stabilisce norme per l'avanzamento degli ufficiali reduci da prigionia — **Id.** n. 263 relativo alla concessione della indennità caroviveri agli ufficiali ed ai sottufficiali della R. Marina — **Id.** n. 264 che aumenta gli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1918-1919 — **Id.** n. 278 relativo alla composizione delle Camere di commercio italiane all'estero — **Decreto Luogotenenziale** n. 275 relativo alla cessazione delle funzioni dei commissari per le sementi agrarie, e delle Commissioni d'incetta per le sementi medesime — **Id.** n. 276 che limita il controllo governativo di cui all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 18 agosto 1918, n. 1279 sulla esportazione dei bovini da Provincia a Provincia. — **Id.** n. 277 concernente la precettazione dei bovini di razza bellunese riconosciuti idonei alla conservazione della razza stessa. — **Id.** n. 278 che costituisce una Federazione con sede in Roma, per l'importazione, l'acquisto e la distribuzione delle pelli. — **Comando supremo del R. esercito italiano**: Ordinanza con la quale è prorogata la validità dell'Ordinanza dell'ex Ministero di giustizia austro-ungarico che concedeva ai periti giudiziali medici un temporaneo aumento delle competenze ad essi spettanti.

La «Gazzetta Ufficiale» del 15 marzo n. 64 reca:

Decreto Luogotenenziale n. 261 relativo al passaggio degli ufficiali subalterni di complemento del Corpo di commissariato militare marittimo, forniti di determinati titoli, nei ruoli degli ufficiali in servizio effettivo del corpo stesso — **Id.** n. 265 relativo alla composizione ed alla competenza della Commissione per l'esame delle proposte di promozione per merito di guerra eccezionale ed a scelta.

La vittima si difende

Giovane e forte, ufficiale postale, Signor Raffaele Rossomagno, a Marina di Camerota (Salerno) se ne andava nella vita pieno di sogni e senza alcuna cura. Ma vennero i brutti giorni. Cominciò a soffrire di stomaco e per un po' di tempo la bella cera che attirava tutti gli sguardi lo abbandonò. Il povero ufficiale postale non mangiava quasi più, digeriva male e deperiva. Benchè giovane, il Signor Raffaelle Rossomagno è uomo di risorse e il male non lo trovò privo di difesa. Ah, sì — egli si disse — il mio stomaco mi crea delle noie. Non solo mi nutre male, esso ha anche la pretesa di farmi soffrire. Ebbene, la vedremo! E il signor Raffaele Rossomagno fece semplicemente una buona cura di Pillole Pink e il male se ne andò come era venuto. Dove aveva pensato di trovare una vittima, il male trovò invece un giovanotto benissimo armato.



Sig. R. Rossomagno.

«Sono lieto — scrive il nostro malato — di attestarvi che le Pillole Pink mi hanno fatto un gran bene. Senza causa apparente, avevo incominciato a soffrire di stomaco e tanto che il digerire il poco alimento che prendevo per sostentarmi era per me una tortura. Avevo dimagrato e deperivo. Mi sono sottoposto alla cura delle Pillole Pink e la malattia non ha potuto persistere». Delle buone digestioni, una perfetta assimilazione del cibo, ecco ciò che una breve cura con le Pillole Pink farà per voi, perchè danno sangue con ogni pillola.

Le Pillole Pink sono sovrane contro la anemia, la clorosi, la debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole franco, più 0.40 di tassa bollo per ogni scatola. Deposito generale: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.

Dalle Provincie Venete

Proteste per la vendita dei cavalli riformati

Roma, 17

Al Ministero della Guerra e a quello dell'Interno sono pervenute molte proteste, specie dal Veneto, contro i sistemi di vendita usati dalle commissioni militari per i cavalli riformati: i soli cavalli scadenti vengono offerti agli agricoltori e a prezzi altissimi.

A Padova gli agricoltori hanno abbandonato le aste in segno di protesta e altrettanto faranno alle prossime vendite se non sarà cambiato sistema. I padovani asseriscono che i cavalli buoni sono stati venduti a parte ed a non agricoltori. Il Ministero della Guerra disporrà per una inchiesta.

VENEZIA

Onoranze al Sindaco

MIRANO — Ci scrivono, 17:

Come era facile prevedere la cerimonia per l'offerta delle insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia al Comm. Errera, riuscì una solenne dimostrazione di stima di affetto di riconoscenza all'Uomo che dà tanta parte di sè al pubblico bene ed è preclaro esempio di virtù civili e famigliari.

La nostra sala consigliare era gremita di miranesi che andavano a gara per porgere uno speciale saluto al festeggiato, cospicua la rappresentanza di tutti i Comuni del distretto e di quelli limitrofi.

Numerosissimi i telegrammi, le adesioni. S. E. Foscari dolente di essere impedito da imprescindibili doveri del suo alto ufficio, mandò rinnovate espressioni di altissima stima e simpatia; il Prefetto Conte Cioja, pure impedito, aderì con una lettera cordialissima, che dice tutta la stima e l'onore in cui è tenuto il gr. uff. Errera.

Il cav. uff. avv. Salvioli, assessore anziano di Mirano, con parola facile e felice ringraziò quanti avevano aderito alla festa, in modo speciale le rappresentanze degli altri Comuni e primo di tutti il Senatore Conte Grimani; ringraziò anche quanti avevano voluto, onorando l'Uomo, compiere un atto di beneficenza così gradito al cuore del gr. uff. Errera.

Il Sen. Co. Grimani, con la consueta signorilità di forma e squisitezza di sentimento, rilevando che se la modestia del gr. uff. Errera non ha consentito di dare altro carattere alla festa per la ricorrenza del 25.o anno di sindacato, tutti senza distinzione sono concordi nel riconoscere ed onorare l'opera solerte illuminata feconda di Lui, che fu sempre pari ad ogni situazione ed anche nel duro periodo della guerra diede prova di meravigliosa attività, del più puro patriottismo, della più viva fede nei destini della Patria. Doverosi omaggi sono dunque dovuti al Gr. Uff. Paolo Errera ed insieme auguri che egli possa a lungo reggere le sorti del Comune. Dicendo delle offerte venute da ogni parte ad incremento della Fondazione Amedeo Errera, ebbe parole commosse accennando alla memoria sacra al cuore di padre, voluta legare al ricordo glorioso delle nostre armi. E fra gli applausi più vivi dei presenti, offerse al festeggiato le insegne della meritatissima onorificenza.

A nome dei colleghi del distretto il cav. uff. avv. Prandstraller, sindaco di Noale, con parola elegante ed elevata, disse il compiacimento per l'onore recato al festeggiato, dalla cui intelligente ed indefessa operosità tutti trassero motivo di ammaestramento e di incitamento anche nei momenti più difficili. Basta a caratterizzare l'Uomo l'atto generoso della Fondazione Amedeo Errera, a favore di un orfano di guerra, opera patriotticamente buona e pietosamente gentile. Ricordò la gentile e persona figura della Signora Nella compagna di vita del Festeggiato ed ispiratrice e coadiutrice in ogni opera buona. A Lei volse il pensiero reverente ed il saluto rispettoso, augurando che si rinnovi e continui nei figli la virtù dei Genitori.

Anche le parole dell'avv. Prandstraller furono accolte da vivissimi applausi.

Il gr. uff. Errera disse di non saper meglio manifestare la sua commossa riconoscenza che con un semplice grazie, nel quale è raccolto ogni più vivo sentimento di cittadino e di padre. E' profondamente grato della dimostrazione, quantunque egli sappia di non aver che compiuto il proprio dovere. Ricorda con compiacenza e con orgoglio di aver cooperato nei suoi primi anni di vita pubblica col Sen. Grimani, allora amatissimo Sindaco di Mirano, e poi sempre consigliere prezioso ed affezionato al nostro paese. E tutti ringraziando di ogni parola, di ogni atto gentile, sarà lieto e fiero di dedicare l'opera sua a vantaggio del nostro Comune, finchè gli bastino le forze e lo confortino la fiducia e la benevolenza dei concittadini.

Le parole del gr. uff. Errera, spesso accompagnate da segni di consenso dei presenti, furono coronate dal più vivo e schietto applauso. Il signor Ettore Foffano lesse una poesia in vernacolo molto gustosa ed applaudita.

Per concludere: si volle, per le insistenze del festeggiato, limitare la cerimonia a carattere modesto, ma per i meriti di Lui essa assurse ad una grande e sincera manifestazione di stima, di riconoscenza, di simpatia.

Agricoltore rapinato

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Una rapina che ha impressionato la cittadinanza fu commessa ieri sera in via della Bissa, mentre l'agricoltore Tomaello Pietro, di anni 48, rincasava verso le 10.

Due individui vestiti da militari si avventarono contro il Tomaello.

L'aggredito si difese disperatamente e tutti e tre caddero nel pantano.

Il povero agricoltore dovette cedere: i furfanti lo rapinarono del portafoglio con circa 400 lire, ritirate poco prima dalla Cassa di Risparmio. I rapinatori lasciarono sul posto della lotta un «chatelaine» che venne consegnato ai carabinieri. Nella colluttazione il Tomaello è stato graffiato a sangue dai due malfattori.

Sempre furti. — Ieri sera verso le nove ignoti scavalcarono la mura di cinta della casa ove abita il signor Benetti Angelo in via Nazario Sauro, rubarono dal pollaio un tacchino, un gallo, quattro galline complessivamente per 150 lire.

— Pure a Spinea a danno dell'agricoltore Da Lio detto Garofolo i soliti furfanti ignoti, li rubarono dalla stalla non chiusa a chiave un vitello di tre mesi del valore di lire 1000.

La polizia indaga.

Per chi ha voglia di lavorare. — Presso questo Municipio si iscrivono coloro che desiderano occuparsi quali manovali alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato; vengono ricompensati con lire 8 al giorno.

Per poter essere amanessi occorre avere fra i 18 e i 35 anni, essere atti ai lavori di fatica e saper leggere e scrivere.

Cavalli e muli. — La vendita di cavalli e muli per la sola provincia di Venezia che doveva aver luogo al Foro Boario il giorno 20 corr. è stata da parte del Governo sospesa fino a nuovo ordine.

VERONA

All'Accademia di Scienze e Lettere

VERONA — Ci scrivono, 17:

Durante l'adunanza di ieri sera alla nostra Accademia di Agricoltura, scienze e lettere, dopo le nomine di nuovi membri, seguirono le letture: del prof. Viana, per un inventario di farmacia veronese del 1411: del prof. V. Marchesi sul tema «Novara e Caporetto»: del prof. Fioreste Malfer sul Pesce Persico sole nel lago di Garda.

A membro effettivo è stato nominato il prof. cav. Nereo Vignola: a soci corrispondenti il prof. Antonio Baldani, il prof. Augusto Maestri: a soci onorari il prof. Ettore Stampini e il prof. cav. Gaetano Gasperoni nostro provveditore agli studi.

Varie di Cronaca

Il portafoglio di un tenente. — In Borgo Venezia il tenente Giuseppe Tomaselli è stato derubato del portafogli contenente la somma di oltre 2000 lire. Il furto è stato denunziato ai carabinieri.

Sette arditi in carcere. — Dai nostri pattuglioni, la notte scorsa, sono stati arrestati ventitre militari perchè trovati sprovvisti di documenti.

Fra essi erano gli arditi Ardisoni Pasquale, Provezza Giuseppe, Ernesto Bartesughi, Giuseppe Bruschini, Ottavio Tosaniero, Agostoni Giuseppe e Colaccione Giuseppe ricercati per diserzione e altri reati.

La loro scomparsa era stata segnalata da Brescia. L'Ardisoni ed il Provezza furono trovati in possesso di rivoltelle cariche. Gli altri avevano tutti il pugnale e qualcuno era munito di grimaldelli, lime e triangoli!

Un ragazzo ferito. — Anche oggi allo spedale è stato condotto un ragazzo rimasto ferito per lo scoppio di una cartuccia. Egli è tale Dolci Giacomo di 7 anni abitante a Porta Pallio. La sua ferita, ad una gamba, è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

La compagnia Ferrero - Ninchi - Paoli continua con successo al Ristori la serie delle sue recite. La compagnia fra giorni si recherà a Venezia per una breve tournée.

Ingente incendio. — Stanotte, a Raldon, si è sviluppato per cause ancora ignote, un violento incendio in un deposito di bestiame con annessi magazzini foraggio, di proprietà dell'amministrazione militare.

Parecchi capi di bestiame, non potuti salvare in tempo, perirono tra le fiamme.

Sul luogo si sono recati i nostri pompieri col loro comandante e con la pompa a vapore.

I danni sono valutati a parecchie decine di migliaia di lire.

SOHIO — Ci scrivono, 17:

Il «Barbiere» al Sociale. — Ieri sera al Teatro Sociale ebbe luogo la prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia».

Cittadini e soldati affollarono il teatro, tanto che il vecchio Sociale era al completo ancor prima dell'ora della rappresentazione.

VICENZA

Il Santo Padre al nostro Vescovo per l'opera Bonomelli

VICENZA — Ci scrivono, 17:

Prima di chiudere i suoi lavori l'assemblea annuale dell'opera Bonomelli ha spedito al S. Padre il seguente telegramma:

«Assemblea generale delegati opera Bonomelli, richiamata opera provvidenziamente benefica S. Padre verso classi operaie prega presentare Augusto Pontefice espressione profondo ossequio vivo ringraziamento, invocando apostolica benedizione.

Rodolfi, Vescovo.

Ora il Pontefice si è compiaciuto rispondere al Presidente onorario dell'opera Bonomelli, con questo dispaccio firmato dal Cardinale Segretario di Stato:

«Augusto Pontefice compiaciutosi devota riconoscente espressione delegato opera Bonomelli riunitasi generale assemblea accorda con animo grato implorata Apostolica benedizione.

Card. **Gasparri.**

Lo sciopero delle filandiere. — Sabato mattina vennero esperite le prime pratiche per un accomodamento tra industriali e filandiere. La paga giornaliera alle operaie sarà portata a lire tre e cinquanta. Vennero poste in libertà dieci operaie arrestate per i moti dei giorni precedenti. Oggi si riaprono le filande.

UDINE

UDINE — Ci scrivono, 17:

Cucina economica popolare — L'altra sera, presieduto dal cav. Luigi Conti si riunì il Consiglio direttivo della cucina economica popolare. Erano presenti tutti i componenti del Consiglio eccettuati due ancora profughi. Venne letta la relazione sullo andamento della cucina dell'anno 1917 fino al 27 ottobre e degli ultimi due mesi del 1918. Dal resoconto risulta che il patrimonio sociale è aumentato sebbene nel bilancio non figurino i mobili della cucina che durante l'invasione andarono perduti. La relazione venne approvata con plauso.

Denuncie per indebita detenzione di oggetti — I RR. CC. presentarono denuncia al Procuratore del Re, perchè detenevano vari oggetti (mobili, terraglie, vetrerie, ecc.) senza averli denunciati: Filega Eugenio fu Antonio di anni 61 di Pradamano, Riuli Erminia fu Pietro d'anni 29 id., Beltramini Gio Batta fu Giuseppe di anni 68 id., Maniassi Rosa fu Valentino di anni 42 id., Modotti Adele di Pietro di anni 38 id., Perissini Maria fu Angelo d'anni 42 di Udine, abitante in via Villalta N. 91.

Denuncia per subornazione di un teste — I RR. CC. denunciarono al Procuratore del Re Blasoni Noè fu Leonardo di Udine, di anni 54, macellaio, perchè imputato di aver consegnato in più riprese lire 800 Venete e lire 527 italiane a certo Eugenio Ambrosini di Egidio di anni 23 di Pagnacco allo scopo di indurre quest'ultimo ad accusare Luigi Delonga già segretario di Pagnacco (ora defunto) di antipatriottismo.

Piccola cronaca provinciale

A PAVIA D'UDINE nella frazione di Lauzacco l'altra notte al mugnaio Moras Giovanni d'anni 37 vennero rubate 16 galline del valore di lire 330. Pare sia auto re del furto un soldato della compagnia presidiaria della vicina Percoreano.

A CODROIPO i soliti ignoti, penetrati mediante la rottura di un muro, nel magazzino di Tam Alfonso, asportarono scarpe e cuoio per il valore di circa lire 3000. Alcuni sconosciuti rotta una finestra del negozio di Francesco Chiamparoni rubarono salami, strutto, lardo ed altro per il valore di circa lire 6.50.

A CASARSA di notte, rotta la porta del negozio di Umberto Renzi gli amanti della roba altrui asportarono scarpe, tomaie ed altri oggetti per il valore di lire 230

PORDENONE — Ci scrivono, 17:

Aggressione e borseggio. — Tale Pasut Pio di Porcia ieri sera mentre rincasava venne aggredito da due soldati; ferito con uno stile gravemente e quindi derubato delle 1800 lire circa che teneva. Il Pasut ne avrà per parecchi giorni e venne ricoverato all'Ospedale.

L'autorità indaga.

TREVISO

I beni dei Collalto sotto sequestro

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Il R. Prefetto comunica che con decreti del 5 corrente, ha, rispettivamente, convertito in sequestro il sindacato, già esistente sulle aziende industriali dei Conti Collalto, ed ha direttamente posto sotto sequestro tutti gli altri beni immobiliari, crediti mutui attivi, capitali, depositi ecc. di pertinenza della detta famiglia nella Provincia di Treviso.

Sequestratario di entrambe le aziende dei surriferiti sudditi di nazionalità nemica è stato nominato l'Intendente di Finanza di Treviso cav. Angelo Lollini.

Il premio di smobilitazione ai congedati del distretto militare di Treviso

Il Distretto di Treviso comunica:

Allo scopo di regolare l'affluenza al Distretto per la riscossione del premio di smobilitazione, si dispone che i congedati si presentino divisi per classi e nei giorni sottoindicati:

Classe 1874: 19 Marzo 1919, tutti i mandamenti — Classe 1875, il 20 marzo i mandamenti di: Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Vittorio; il 21: Treviso, Castelfranco, Asolo, Valdobbiadene — Classe 1876 il 22 marzo: Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Vittorio; il 23: Treviso, Castelfranco, Asolo, Valdobbiadene — Classe 1877, il 24 marzo: Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Vittorio; il 25: Treviso, Castelfranco, Asolo, Valdobbiadene — Cl. 1878 il 26 marzo: Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Vittorio; il 27: Treviso, Castelfranco, Asolo, Valdobbiadene — Classe 1879, il 28 marzo: Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Vittorio; il 29: Treviso, Castelfranco, Asolo, Valdobbiadene — Classe 1880, il 30 marzo: Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Vittorio; il 31: Treviso Castelfranco, Asolo, Valdobbiadene — Classe 1881, il 1. aprile: Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Vittorio; il 2: Treviso, Castelfranco, Asolo, Valdobbiadene — Classe 1882 il 3 aprile: Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Vittorio, Treviso, Castelfranco, Asolo, Valdobbiadene — Classe 1883, il 5 aprile: Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Vittorio; il 6: Treviso, Castelfranco, Asolo, Valdobbiadene — Classe 1884, il 7 aprile: Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Vittorio; l'8: Treviso, Castelfranco, Asolo, Valdobbiadene — Classe 1900, il 9 aprile: Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Vittorio; il 10: Treviso, Castelfranco, Asolo, Valdobbiadene.

I militari congedati della classe 1885 che ancora non avessero percepito il premio donde indicazioni che valgono a stabilire la precisa scossione dal 20 al 25 marzo 1919.

I militari appartenenti per fatto di leva al Distretto militare di Treviso dovranno rivolgere la richiesta del premio per mezzo del Sindaco del comune di residenza al Comando del distretto di leva, unendovi il foglio di licenza o di congedo e tutte quelle indicazioni che valgono a stabilire la precisa posizione del richiedente.

Se qualche militare non potrà presentarsi per ritirare personalmente gli assegni spettantigli a causa di malattia od altro impedimento ritenuto giustificato a criterio del Sindaco, dovrà il comune inviare a questo distretto il foglio di licenza o di congedo degli interessati perchè l'ufficio competente possa fare i necessari accertamenti, e spedire poi, con la restituzione di tali documenti l'ammontare delle competenze dovute a ciascuno.

In tal caso i Sindaci faranno eseguire i pagamenti e restituiranno al Distretto gli elenchi nominativi che all'uopo riceveranno per la firma degli interessati.

Fabbisogo di carri ferroviari per le industrie

La Presidenza della nostra Camera di Commercio ha diramato la seguente circolare alle Ditte interessate della provincia di Treviso:

Allo scopo di stabilire il reale fabbisogno di carri ferroviari necessari al trasporto delle materie prime occorrenti alle industrie tessili, meccanico-siderurgica, fabbriche di calce, fabbriche di cementi e laterizi e cartiere, ed il conseguente fabbisogno di carri necessari per lo smaltimento della produzione delle fabbriche stesse, la Direzione generale delle Ferrovie ha bisogno di conoscere esattamente ed al più presto per ciascuna delle industrie suaccennate i dati seguenti:

a) Ragione sociale della Ditta o Società; b) Sede dello stabilimento; c) Se o meno questo sia allacciato alla Ferrovia; d) Quantità media mensile dei carri occorrenti per il carico della sua produzione; e) Quantità media giornaliera dei carri in arrivo con materie prime.

Cedesta on. Ditta è perciò invitata a far pervenire con tutta sollecitudine e precisione i dati richiesti a questa Camera di commercio che li raccoglierà e li trasmetterà alla Direzione generale delle Ferrovie.

Varie di cronaca

Consenso per rilascio di copie catastali — Il Municipio comunica che in base a recenti disposizioni emanate dal Comando Supremo è nuovamente permesso l'uso, per parte dei privati, di tutte le piante e mappe catastali di questo Comune e di altri, eccettuati quelli di confine (attuale linea d'armistizio) e quelli costieri.

Per il gas — I lavori per il riatto del servizio di distribuzione del Gas fervono alacremente: numerosi operai lavorano per gli assaggi della conduttura che ha subito danni notevoli per effetto del bombardamento che ha sconvolto in moltissime località il suolo. Si ritiene che occorreranno ancora alcune settimane prima di dar termine alle riparazioni. Anche le caldaie del deposito furono naturalmente danneggiate e si stanno riparando.

Pei figli degli operai caduti in guerra — Raccolte dal parroco di S. Giuseppe lire 692 — Opera pia Albertini 5000 — Governo Americano per concessione n. 2000 asciugamani a L. 1.50 ciascuno L. 3000 — Ospedale civile 1000 — Avv. F.sco Ferro 0 — Banca Cattolica San Liberale (1. vers.) L. 1000 — Ferdinando Salce (rinuncia alloggi militari) 517.85.

Beneficenza — La Deputazione provinciale di Ferrara ha offerto alla Congregazione di carità di Treviso generi di vittuaria che saranno distribuiti ai poveri di questo Comune.

Partito popolare italiano — Ci comunicano: Il Comitato provinciale del Partito popolare italiano, raccolto ieri 16 marzo nella sua sede provvisoria (Via Bianchetti, 6) emise un ordine del giorno in cui: «deplorando l'atteggiamento preso alla Camera dai deputati della provincia di Treviso che votarono il differimento ingiustificato della riforma elettorale, esprime la fiducia che il nostro popolo saprà presto dimostrare anche su questo punto il suo pieno consenso al Programma del Partito».

La sede è aperta nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 14 alle 15 ed il segretario avv. Luigi Bernardini vi potrà ricevere le adesioni, rilasciare le tessere di iscrizione e fornire informazioni a tutti gli interessati.

ROVIGO

Costituzione della Società "Combattenti"

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

E' stata decisa la costituzione della Sezione rodigina dell'instituenda Associazione nazionale dei combattenti.

Tutti i combattenti che vennero già smobilitati e quelli che lo saranno, sono invitati a dare la loro adesione a questa iniziativa.

E' stato all'uopo costituito un Comitato provvisorio composto dei signori: Avezzù Giuseppe, sottotenente, Bacchiega Leone soldato, Bonetti, Carnevale, Crocco avv. Alfredo, Dazzi prof. Manlio, Degan avv. Gino, Fraccon, Grompi, Margutti, Magri, Rizzato, Rondina Carlo, Tobaldin, Zanaga.

Le adesioni si ricevono presso ciascuno dei componenti il Comitato provvisorio e nella sede dell'Associazione Mutilati ed invalidi.

La Compagnia Riccioli — Continuano le rappresentazioni della Compagnia operettistica Riccioli.

Università popolare — Ieri all'Università Popolare ebbe luogo la conferenza del prof. Alberto Giovannini su «La Società delle Nazioni e il commercio internazionale». Il conferenziere è stato molto applaudito.

Nozze — Apprendiamo che il collega carissimo Gildo Gioli del «Secolo» si è sposato a Milano con la gentile signorina Ida Torsielli. Auguri.

Teatro Sociale — Continuano le rappresentazioni della Compagnia di Riviste ed Operette Guido Riccioli. Domani sera darà: «nel 1928» «Nel Trentin».

L'«Aida» al Sociale — Fervono i preparativi per lo scelto spettacolo verdiano l'«Aida» che si darà al Sociale per la stagione lirica di aprile e maggio. Sappiamo che col giorno 6 p. v. cominceranno le prove orchestrali. Quanto prima pubblicheremo l'elenco artistico.

Per la verità

ADRIA — Ci scrivono, 17:

Abbiamo pubblicato che da alcuni negozianti è stata sporta una querela al Procuratore del Re contro i dirigenti degli Enti autonomi comunali per vendita di olio a prezzo superiore a quello del calmiere governativo.

Abbiamo voluto assumere in merito informazioni precise e possiamo oggi assicurare che la querela non è che una montatura. L'olio è stato infatti fornito all'Ente autonomo dal Consorzio provinciale d. approvvigionamento al prezzo di lire 5.35 posto a Rovigo per chilo, è stato rivenduto al minuto a lire 6 in osservanza del calmiere municipale.

Tale calmiere era in contrasto con recente decreto del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e i consumi e per questo il Prefetto, ritenendo impossibile vendere in Adria al minuto a lire 5.50 l'olio che costava all'ingrosso a Rovigo lire 5.35 ha interrogato il Ministero per una qua modificazione del suo decreto. Il Ministero ha mantenuto fermo il decreto stesso ed in rispetto di esso la Giunta municipale di Adria ha ridotto a lire 5.50 il prezzo di calmiere sempre rigorosamente osservato dall'Ente consumi.

Esponendo in tal modo i fatti richiamiamo l'attenzione dell'Autorità di P. S. su quei commercianti che, vendendo l'olio apparentemente a prezzo di calmiere, lo contravvengono in sostanza in quanto esigono per concedere pochi chili d'olio l'acquisto di altri generi non calmierati (sapone, candele, fichi) a prezzi proibitivi.

Il mercato — Il prezzo delle uova è stato di 26 cent. al minuto e 25 all'ingrosso ed erano oltre 100 mila. La pollería fece lire 10.50 il chilo. Mancò la selvaggina.

Simpatica cerimonia — All'egregio nostro Segretario capo dr. Canilli Ulderico vennero consegnate le insegne della meritata Croce della corona d'Italia nell'ampia sala consigliare del Municipio, presenti il corpo insegnante, impiegati e salariati. Fece la consegna con un forbito discorso il direttore didattico Giordani prof. Attilio al quale si associarono l'on. comm. Salvagnini e il Sindaco cav. uff. Mecenati tutti riscuotendo applausi dai numerosi presenti. Il neo cavaliere con parola commossa ringraziò. La simpatica festa lasciò gradito ricordo in tutti i presenti.

Le udienze del Conciliatore — Il pubblico si domanda perchè non vengono regolarmente tenute le udienze del Conciliatore.

BELLUNO

Il gen. Badoglio a Belluno

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

S. Ecc. il generale Badoglio, sotto capo di Stato Maggiore, è giunto a Belluno e si è subito recato in Municipio ove, in assenza del Sindaco, venne ricevuto dall'assessore anziano cav. Ostani e dal segretario capo dott. cav. Cantilena.

A S. E. vennero esposti con dettaglio i bisogni della nostra disgraziata città e del Comune. Si è vivamente interessato ed ha promesso all'uopo tutto il suo valido appoggio. Intanto pose subito a disposizione per i lavori agricoli cavalli di batterie che verranno in questi giorni dislocate nelle nostre campagne.

Circa i lavori di deviazione della linea ferroviaria a Siva, disse delle varie cagioni alle quali si deve attribuire il ritardo per la definizione degli stessi, ed assicurò nel modo più esplicito che la ferrovia potrà ricongiungersi a Belluno entro il mese venturo.

S. E. ha poscia visitato l'ospedale civile, accolto dal direttore interino conte dott. Francesco Agosti. La visita nel pio luogo è stata minutissima e il generale Badoglio ha assicurato tutto il suo appoggio perchè venga completato l'armamentario chirurgico dell'spedale, rimasto assai danneggiato durante la invasione.

Nel lasciare l'istituto il generale elargì due mila lire a favore dei degenti poveri e dei bambini.

Un infanticidio — La contadina Righes Giovanna presso la località «La Cerva» rastrellando, sotto un cumulo di foglia, rinvenne un cadaverino di sesso maschile, coperto da una camicetta.

Fu subito avvertita la P. S. e si recò sul sito il delegato dottor. De Poloni e poscia il sostituto procuratore del Re, avvocato Zanelli.

Si procederà ora alla autopsia del cadaverino per accertare le cause della morte.

Sull'ingente furto a Bribano — Abbiamo detto del furto patito a Bribano dal signor Giovanni Buzzatti in 21 mila lire fra biglietti vari e vaglia della banca d'Italia.

Mentre le indagini fervono per rintracciare i marioli oggi due giovanetti rinvennero sull'argine del torrente Cordevole i vaglia della banca involati al sig. Buzzatti per il valore complessivo di otto mila lire, stati evidentemente colà gettati dai ladri.

Vendita di cavalli e muli — Venerdì prossimo, alle ore 11, nella caserma D'Angelo, avrà luogo la prima distribuzione di 65 cavalli e di 150 muli a pagamento immediato.

La vendita verrà fatta a prezzo di stima e potranno prender parte tutti quelli che si muniranno precedentemente di certificato del Presidente della Commissione per la distribuzione cavalli presso la Cattedra ambulante di agricoltura.

Cavalli e muli sono stati lasciati dall'esercito britannico.

I confini amministrativi dei paesi redenti

(D.) — Si agita nella stampa italiana un'importante questione, quella delle nuove delimitazioni amministrative in seguito alla riunione al Regno dei paesi redenti. Prendiamo ad esempio il Trentino; basta guardare una carta topografica per accorgersi che esso non è una regione naturale, è formata in fatto da pezzi di Veneto e di Lombardia, che erano tenuti assieme sotto la sovranità austriaca. Una parte di esso è in bacino dell'Adige, un'altra nel bacino del Chiese, una terza in bacino della Sarca, una quarta nel bacino del Cismon, una quinta in bacino della Brenta, senza contare altri territori minori nei bacini di Val Vestino, dell'Astico, del Mis, della Liera ecc. E così dicasi dell'Alto Adige cui erano riuniti amministrativamente i distretti di Ampezzo nel bacino del Boite e di Livinallongo nel bacino del Cordèvole, mentre altre sue porzioni erano aggregate a distretti transalpini, p. e. Valle (Wahlen) presso Dobbiaco riunita a Lienz, tutto l'alto bacino dell'Adige da Resia (Reschen) alla Muta (Haid, Heid) unito al distretto transalpino di Nodrio (Nauders). Questi ultimi dovranno essere staccati per forza di cose, dovendo i confini amministrativi non esser in disaccordo con quelli politici, ma anche in altri posti pare sia opportuno un rimaneggiamento per non obbligare i cittadini, ogniqualvolta devono recarsi al capoluogo, a far lunghi percorsi, talvolta faticosi, se si devono superar dei valichi in una stagione difficile.

Le stesse riflessioni valgono per la Venezia Giulia ove Idria dovrà essere staccata da Lubiana ed unita a Gorizia, cui già un tempo appartenne, e così dicasi di Postòina (Adelsberg), Longàtico (Loitsch), Olisa (Laas), ma in pari tempo sarà bene rivedere i limiti amministrativi tra le province di Udine e Gorizia e tra Gorizia e l'Istria; massime questi ultimi sono in certi punti così bizzarri da domandarsi perchè l'Austria stessa li abbia conservati mentre non aveva avuto scrupolo, quando era padrona del Veneto, di modificare i confini tra l'Udinese ed il Goriziano, naturalmente a vantaggio di quest'ultimo e così avea fatto, quando era padrona del Lombardo-Veneto a danno di Brescia, di Vicenza e di Belluno ed a vantaggio del Trentino e del distretto di Livinallongo.

Abbiamo già dei precedenti di modificazioni eseguite dal nostro Governo per opportunità topografiche. Il comune di Sappada, un tempo in provincia di Udine, fu unito al Cadore, cui spetta naturalmente, trovandosi in bacino della Piave. Certo bisognerà procedere con circospezione, perchè vi sono casi in cui la tradizione si è imposta alla topografia. Anni fa c'era nel governo l'idea di staccare il comune di Selva dal Cadore per unirlo al distretto di Agordo e le ragioni topografiche erano ottime, perchè Selva trovasi nel bacino del Cordevole ed è unito ad Agordo con una strada carrozzabile, mentre col resto del Cadore le comunicazioni avvengono attraverso un valico, la Forcella Fòrada cattivo a superarsi d'inverno, tanto che fece delle vittime, delle quali la più illustre fu Don Natale Talamini, il celebre prete patriota del quarantotto.

Ebbene, questo progetto seminò la discordia nel comune, perchè sorsero due partiti, uno favorevole, l'altro contrario al distacco e si finì, *pro bono pacis* col non farne nulla.

Sarà bene quindi, per non dover fare e disfare, sentir il parere delle popolazioni.

Bollettino giudiziario

Roma, 17

Magistratura. — Silvestre vice pretore onorario del II. Mandamento di Venezia è destinato a supplire il titolare assente nel mandamento Selve. — Ditolo giudice al tribunale di Vicenza è tramutato al tribunale di Larino.

Notari. — Chiarelli, notaio di Mel. incaricato di esercitare le funzioni notarili in Formiggine, è dispensato da tale incarico — Coletti notaio in Pieve di Cadore incaricato di esercitare le funzioni notarili nella città di Roma è dispensato da tale incarico — Freschi notaio in Valstagna incaricato di esercitare le funzioni notarili in Staglieno è dispensato da tale incarico — Carraroli notaio di Cerea è nominato coadiutore candidato del notaro Bossi in sostituzione del figlio Carraroli Luigi — Mioni Arrigo avente i requisiti di legge è nominato coadiutore del notaro Mioni Giovanni residente nel Comune di Dolo.

Archivi notarili. — Toffaloni, archivista all'archivio notarile distrettuale di Verona, cessa dal far parte del personale del detto archivio per non aver ripreso servizio alla scadenza dell'aspettativa per infermità. — Albirosa assistente dell'archivio notarile distrettuale di Venezia è collocato in aspettativa per motivi di salute.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.
UDINE: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A. (Treviso); 16.20 A.; 21.47 D.
PORTOGRUARO-TRIESTE: 17.44 A. (Cervignano; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8 O; 17.50 O. (Trento)
MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.23 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 D.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD.; 22.30 DD.
UDINE: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A. (Treviso).
PORTOGRUARO - TRIESTE: 9.10 D.; 12.45 A.; (Cervignano).
BASSANO- TRENTO: 6.45 O. (Trento); 18.40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 19 Marzo 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 78 — Conto [illegible] — Mercoledì 19 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. - A[illegible] ... 6. 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 36 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. [illegible] ... linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. [illegible] ... nomici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Pasic e Fiume

Magiari, Croati ed altre cose

Fiume, 15.

La sfinge balcanica, Nicola Pasic, ha finalmente parlato. L'uomo «dalla doppiezza unica» come lo chiamava l'ex re Milan di Serbia, si è fatto intervistare dal *Journal* di Parigi e ha detto chiaro il suo pensiero sulla complessa questione jugoslava. I suoi nemici di ieri: l'*Obzor*, il *Novoe Vremje* e l'*Hrvat* di Zagabria, che lo accusavano di fare il doppio giuoco e di disinteressarsi di Gorizia, Istria, Trieste e Fiume, diventano suoi grandi amici. Ora sappiamo che i serbi di Serbia, i Croati e gli Sloveni sono una pasta sola, un popolo ubbriacato di grandezza, che, noncurante degli interessi vitali di tanti altri popoli come l'italiano, il magiaro, il tedesco, il bulgaro e il rumeno, vuole crearsi un impero colla frode, colla minaccia, colla violenza: un impero in nome dei principii di Wilson!

Dunque Nicola Pasic, il vecchio cospiratore, vuole Fiume. «Questo porto — esso dice — è l'arteria principale della nostra vita economica, il solo capace di un grande sviluppo. E' la nostra Anversa!». Pasic ha ragione, ma c'è una piccola questione di mezzo, cioè che Fiume non vuole nè il Pasic, nè i suoi jugoslavi, e non c'è forza umana che possa far mutare ai fiumani tale loro volere. Non è l'Italia che vuole Fiume, è Fiume che si dà spontaneamente all'Italia, che sinceramente vuole essere sua figlia legittima in forza del suo diritto di autodeterminazione, diritto, che nessun altro paese può con fondamento legale e storico, far valere come Fiume.

Io credo che Nicola Pasic — che io conosco per un uomo positivo ed avveduto — non parli sul serio. Pasic conosce molto bene Fiume. Visse qui a lungo in esilio. L'ultima volta, per più mesi, quando qui si tramava il complotto, fra numerosi emissari, c'era anche di mezzo lo zampino russo, che doveva sopprimere re Alessandro di Serbia e sua moglie Draga. Sono passati molti anni da allora. Ricordo che, parlando più volte con Pasic delle questioni balcaniche, egli esprimeva la ferma fiducia che l'Italia, — e affermava le vive simpatie del popolo serbo per il popolo italiano — avrebbe aiutato la Serbia a realizzare le sue aspirazioni. E le aspirazioni di Nicola Pasic in allora si compendiavano nel possesso della Bosnia e della Dalmazia meridionale sino alla Narenta. E il resto? E il resto — crollata l'Austria — ci pensasse l'Italia, se l'Italia usciva dalla triplice alleanza.

Ricordo le calme sere estive passate con Pasic in uno dei restaurants prospicienti la Piazza Dante, durante i classici concerti del m. Sudessi di musica italiana. Guardando quella immensa folla italiana, schiettamente italiana, variopinta e gaia, il Pasic ne provava sensazioni squisite: *divno, koko u sred Italije* (splendido, come nel bel mezzo d'Italia) egli diceva. Ed ora il sig. Pasic trova che Fiume è jugoslava, o meglio serba, perchè per gli interessi serbi esso la reclama. Ma Pasic sa quanti serbi vi sono a Fiume poichè egli ogni domenica da buon ortodosso andava a messa nella chiesa S. Nicolò, del suo rito: Un paio di centinaia e fra questi soltanto cinque uomini e una donna appartenenti al nostro Comune.

Tutto questo il sig. Pasic sa, perciò la sua sortita nel *Journal* di Parigi riguardo Fiume non è sincera. Anche i grandi uomini... balcanici, che passano per seri, talvolta cercano di riuscire, e riescono... ridanciani. Dite ai fiumani che c'è qualcuno che vorrebbe farli sudditi di Re Pietro Karagiorgjevich e sentirete la risposta; il meno che vi potranno rispondere sarà fra un sorriso di scherno: *piuttosto sudditi del boja.*

*

Io credo che se qualche grande delegato della Conferenza di Parigi (dico grande intendendo uno dei dieci) dicesse ai rappresentanti della non ancora cristallizzata Jugoslavia: «Date Zagabria all'Italia e prendetevi Fiume», io credo che il baratto verrebbe accettato tanta è l'ossessione che annebbia oggi il cervello di questa gente per Fiume. Ricorrono ad ogni mezzo, ad ogni sotterfugio, persino alla vigliaccheria. Nemico giurato del magiaro, il croato cerca di blandire oggi il magiaro e adescarlo e attirarlo dalla sua, con promesse d'ogni specie, per la questione di Fiume. Veramente il magiaro nella questione di Fiume non ha più alcun diritto d'interloquire: la sua rinunzia fu formale per quanto fatta in modo non troppo pulito e punto nobile. Quando il 17 ottobre 1918 — e giova rammentarlo — Fiume fu invasa dalle orde croate della vicina Sussak e la città era presidiata ancora da forte guarnigione ungherese-tedesca, primo atto di dette orde con alla testa una compagnia di soldati croati del reggimento Jellacich, si fu l'assalto del Palazzo di giustizia e delle carceri criminali *alla bolscevica*. Il Palazzo di giustizia fu devastato da capo a fondo e le carceri vuotate dei delinquenti comuni che in massa si rifugiarono in Croazia. Alcuni giorni dopo altre orde croate piombarono sulla città di Fiume e le soldatesche croate presero il sopravvento. Però, tutto rimaneva politicamente immutato. Il governo ungherese stava ancora al suo posto e il governatore S. E. Zoltan Iekelfalussy, mio buon amico, come di tutti i fiumani, visitando il disastro del palazzo di giustizia, ove per curiosità mi trovavo, mi diceva: «Tutto sarà riparato, i croati non ci fanno paura». Alcuni giorni dopo però, saputasi la disfatta dell'esercito austro-ungarico, per virtù santa del solo nostro esercito — che divenne poscia virtù jugoslava! — le cose precipitarono d'incanto... doloroso.

A Budapest il Governo ungherese aveva perduto la testa; ed era naturale che se la grande testa del Governo centrale andava a rovescio, la piccola testa del Governo ungherese a Fiume si capovolgesse addirittura.

I croati al di là del ponte, insuperbiti della vittoria d'Italia — e sino quel giorno avevano tenuto con noi — si smascherarono. Nominato in fretta e furia un *Narodno viece* (Consiglio nazionale) e un governatore, in un avvocatuccio fiumano inconcludente (era bello vederlo con quanta serietà aveva sposato la carica affidatagli), detto comitato, spalleggiato dalla soldatesca croata (la guarnigione magiara, assieme alla famosa polizia di Stato s'era intanto eclissata) venne a Fiume il 29 novembre u. s. per prendere possesso della città e cacciare l'odiato magiaro. Il poco fiero governatore Iekelfalussy cedette il potere senza protestare, con nessuna dignità nè con un rigo di protesta verbale o scritta, ciò che giustamente indignò tutto il popolo magiaro in Ungheria e fece piangere lagrime di rabbia agli ungheresi qui rimasti; e lasciò lo splendido palazzo dei governatori magiari a Fiume, oggi sède del nostro governatore S. E. il generale F. S. Grazioli.

La presa di possesso da parte dei croati fu contraddistinta da questo eloquentissimo episodio: un semplice primo tenente croato, tale Krmpotich, accompagnato da due militi salì sul tetto del palazzo, ammainò il tricolore ungherese che sino quel giorno permanentemente aveva sventolato sull'attica gigantesca e stemmata, lo tracciò in pezzi e dopo avervi sputato sopra, lo gettò dall'alto nel sottostante parco; i brandelli furono raccolti da un gruppo di croati pieni di ammirazione per il nobile atto del loro compagno, e alla lor volta si pulirono le scarpe coi resti del vessillo d'un nemico piegato non per virtù loro ma per valore di altri. Questa scena si svolse fra l'indignazione dei fiumani che assistevano al triste spettacolo veramente balcanico. Oggi sull'attica del palazzo garrisce superbo il tricolore colla croce di Savoia, e ci starà per sempre. Fu inalberato la sera del 17 novembre 1918 dal generale San Marzano, onde Fiume in segno di omaggio fregiò del nome di lui una delle principali vie.

I croati nella loro gazzarra a Fiume, che durò dal 17 ottobre al 17 novembre distrussero, lordarono, gettarono in mare tutte le tabelle con scritte in lingua ungherese. Le poche che ancora rimangono oggi ognun rispetta.

E dopo tutto ciò i croati implorano dai magiari l'appoggio per avere Fiume ma Fiume non può essere più dell'Ungheria e su di esso l'Ungheria ormai per forza di fatti, non può più far calcolo politicamente, chè anzi ha tutto l'interesse morale ed economico che la città appartenga all'Italia. L'Ungheria repubblicana e il suo presidente conte Karoly sanno bene chi sono i croati e i signori Pasic e compagni. Costoro vogliono strappare per forza all'Ungheria il Banato, la Baska, Baranja e il Medjumurje e chiedono ad essa, oh! ironia, che l'aiuti per avere Fiume. Si può essere più cinici o più ingenui?

P. COLONNINI.

Il censimento di Fiume

e gli artifici dei croati per negare l'italianità della città

Fiume, 18.

I croati non osano più contestare il carattere italiano di Fiume poichè durante gli ultimi mesi, inglesi, americani, svizzeri ecc. ebbero occasione di constatare con un sopraluogo l'italianità di Fiume. L'ultimo espediente dei croati consiste nell'affermare che Fiume abbia una maggioranza di circa 2 mila croati, se alla popolazione di Fiume viene aggiunta quella del sobborgo di Sussak. Il tentativo dei croati è assurdo, perchè essi vorrebbero fosse considerato come un sobborgo ciò che in realtà forma il vasto comune di Sussak Tersatto con oltre 13 mila abitanti. Il comune di Sussak Tersatto raggiunge dal limite orientale di Fiume, fino all'imboccatura del golfo di Buccari un'estensione di ben 12 Km. in linea d'aria. E' assurdo che Fiume città con meno di 50 mila abitanti, compresi i sottocomuni Lasse, Cosala e Drenova, e dell'estensione di 4 Km. e mezzo, abbia un sobborgo di così vaste proporzioni.

L'sobborgo di Sussak è in realtà una delle 5 frazioni costituenti uno dei cinque comuni censuari formanti l'estesissimo comune politico di Sussak Tersatto. Secondo una pubblicazione dell'ufficio statistica ungherese (Vol. 4261) risulta che Fiume aveva nel 1910 fra la popolazione civile 24.107 italiani e 14.681 croati, serbi e sloveni. Se si aggiungono 3871 croati e serbi che abitano Sussak risulta a favore degli italiani una maggioranza di oltre 5550. E' da notarsi che non si tenne conto di parecchie centinaia di italiani abitanti a Sussak e che il lavoro di spoglio e di riassunzione del censimento di Fiume fu fatto a Budapest dalle autorità ungheresi senza alcun controllo. Fu compreso pure l'elemento fluttuante quasi esclusivamente non italiano. Se si considerano invece i risultati del censimento dello scorso dicembre, i croati, i serbi e gli sloveni di Fiume e di Sussak arrivano appena a 14.798 mentre gli italiani di Fiume da soli raggiungono i 28.911. Le schede dell'ultimo censimento furono regolarmente firmate da tutta la popolazione compresi i croati, i serbi e gli sloveni.

Il diritto di autodecisione di Fiume

Londra, 18.

Il Daily Telegraph» pubblica un articolo di un suo corrispondente sulla questione di Fiume, nel quale espone la storia della città e la sua vera situazione attuale e conclude dicendo: «Data la popolazione, la storia ed il carattere del commercio di Fiume, è evidentissimo che vi è un solo principio in base al quale il problema di Fiume può essere risolto, cioè il diritto di autodecisione che appartiene agli abitanti italiani di Fiume».

Il discorso del trono in Serbia

Zurigo, 18.

Domenica scorsa il principe reggente di Serbia lesse, a nome del Re, nell'assemblea nazionale a Belgrado, il discorso del trono del quale si ha soltanto un oscuro riassunto.

Dopo aver espresso la gioia pel fatto che i popoli fratelli di Serbia, Croazia e di Slovenia per la prima volta si sono riuniti in una assemblea di Stati, il discorso ricorda le perdite e i sacrifici durante la guerra ed esprime la speranza che gli alleati dimostreranno al popolo serbo anche alla Conferenza della pace quella cura che dimostrarono al valoroso esercito serbo. Noi, anche dopo esserci riuniti, siamo piccoli al confronto dei nostri grandi alleati; ma non crediamo che l'entità dei nostri diritti debba essere valutata alla stregua di questo rapporto di grandezza. Non chiediamo ad alcuno neanche il minimo sacrificio: chiediamo solo che non soltanto noi, ma anche le unioni intorno a noi, possano prosperare e che a noi come a ogni altro, e così pure ai posteri, possano essere risparmiati molti dolori. Speriamo che i nostri alleati si lascieranno guidare di fronte a noi da quei principii che essi stessi annunciarono ed accolsero. Non domandiamo che il nostro diritto perchè nulla domandiamo che non ci sia dovuto. Vogliamo che la popolazione che vive con noi nella nostra casa nazionale abbia la facoltà di decidere essa stessa del suo destino.

Il discorso rileva poi le straordinarie difficoltà dei compiti che l'assemblea dovrà adempiere e conclude esprimendo fiducia nel proficuo lavoro dell'assemblea affinchè il paese si restituisca quanto prima possibile alla tranquillità.

Le allegre smentite della Legazione di Serbia a Roma

Roma, 18

La R. Legazione di Serbia comunica: «Da alcuni giorni nella stampa italiana vengono pubblicate notizie secondo le quali a Zagabria ed altrove sarebbero avvenute delle dimostrazioni alle quali si attribuisce un carattere antiserbo. La R. Legazione di Serbia a Roma è autorizzata dal R. Governo di smentire queste notizie come assolutamente infondate. Così pure sono del tutto infondate le notizie che dicono che le truppe serbe avrebbero saccheggiato la Legazione italiana a Cettigne.

Il Friuli redento pro Dalmazia italiana

Trieste, 18

(A.) — Nell'ampia piazza di Fiumicello si tenne ieri un comizio pro Dalmazia con largo intervento di popolo e dei delegati di Villa Vicentina, Pieris, Turriaco. Aprì il comizio il sindaco di San Valentino, Magrini Pietro, invocando che il programma delle rivendicazioni nazionali, giusto premio della cruenta vittoria, si compia nella sua interezza per la pace e la prosperità d'Italia. Fece una esauriente relazione sulla italianità della Dalmazia il sig. Rizzatti Domenico.

A nome della Trento-Trieste parlò il dott. Bruno Coceancig affermando che il Friuli il quale non è mancato mai in nessuna opera santa oggi si erge in piedi a protestare contro le follie imperialistiche degli jugoslavi legittimi eredi dell'Austria solo nella ferocia e nella barbarie e a chiedere sia ridato all'Italia ciò che le spetta per storia, per tradizione e per sangue.

Dopo l'adesione di Gorizia portata dal sig. Graziani, il comizio si chiuse acclamando il seguente ordine del giorno:

«Il popolo di Fiumicello, Villa Vicentina, Turriaco, Pieris radunato a pubblico comizio commosso al grido di dolore dei fratelli oppressi della Dalmazia indignato contro le nuovissime violenze degli jugoslavi, convinto che solo un lembo della Dalmazia in preda agli slavi significherebbe minaccia continua al la pace dell'Italia, fa voti perchè il Governo si faccia interprete del fermo volere del popolo friulano alla Conferenza di Parigi affinchè i nostri diritti siano integralmente riconosciuti.»

Furono spediti telegrammi a S. M. il Re, a S. A. il Duca d'Aosta, al Presidente Clemenceau.

La manifestazione di Cormons pro Spalato italiana

Trieste, 18

(A.) — Anche Cormons ha voluto partecipare alle manifestazioni che in questi giorni hanno avuto luogo in tutta la Venezia Giulia pro Dalmazia italiana.

E' stato mandato un ordine del giorno a S. E. il Ministro Orlando in cui è detta tutta la vibrante protesta di Cormons italiana, che vuole uniti alla Madrepatria tutti i suoi figli. La rinunzia di Traù e Spalato sarebbe un inconcepibile atto di debolezza inqualificabile, che sacrificherebbe per sempre nostri fratelli da lunghi anni bramosi di unirsi ai fratelli nell'italica famiglia.

Vittorio Locchi commemorato a Gorizia e dimostrazioni pro Spalato italiana

Trieste, 18

(A.) — A Gorizia tennesi ieri nel Teatro Sociale, affollatissimo di pubblico, sotto gli auspici della locale Sezione della Trento-Trieste, l'attesa lettura della «Sagra di Santa Gorizia» fatta dall'avvocato Lupi, ascoltata dal pubblico in religioso silenzio.

Fu preceduta da una smagliante e commoventissima commemorazione di Ettore Cozzani, il direttore infaticabile dell'«Eroica», il quale chiuse dicendo che se l'Italia non vuole essere usurpatrice non intende neppure che usurpatori violentino la terra santa di Gorizia imbevuta del sangue della più nobile gioventù italiana.

Chiuse la festa d'arte — rito di fede italiano — Bruno Coceancig con un discorso in cui disse che il poeta della «Sagra» se fosse vivo non avrebbe terminato il suo canto invocando all'Italia Trieste, ma anche l'altra città, Spalato dolorante ma radiosa di fede sull'Adriatico nostro.

Gli oratori furono a lungo applauditi dal popolo di Gorizia che ancora una volta gridò al mondo la sua italianità e la sua fierezza di non ritenersi libera se non il giorno in cui tutte le città sorelle siano redente all'Italia.

Da Trieste

La bora abbatte l'idrovolante di Aimone di Savoia — Per gli invalidi di guerra — All'ospitale militare di Montebello.

Trieste, 18

(A.) — Una nuova tragedia si svolse ieri in pochi istanti fra cielo e mare. L'idrovolante «M. 8» partito dalla vostra città alle 11.15 dopo un volo felicissimo stava per ammarare quando alle 12 una violenta raffica di bora lo investì sopra il vallone di Muggia. L'abile e pronta manovra del pilota fu purtroppo vana; l'idrovolante precipitò in mare ed era pilotato dal tenente di vascello Orazio Pierozzi e portava inoltre il tenente di vascello Aimone di Savoia Duca di Spoleto, figlio del Duca d'Aosta, che doveva incontrarsi con i propri genitori i quali provenivano nel pomeriggio da Roma.

Appena caduto in mare il Principe Aimone riuscì ad aggrapparsi ad un'ala del velivolo e a sostenere l'altro compagno svenuto. Il mare era burrascoso. Sopraggiunse fortunatamente il piroscafo «Tergeste» in servizio fra la nostra città e Capodistria; diversi marinai, fra cui un fratello dell'aviatore Gramaticopulo, si gettarono in mare e compirono il salvataggio.

I due aviatori, entrambi feriti, furono trasportati dal «Tergeste» in città e da qui all'Ospitale militare, dove poche ore, in seguito a ferita mortale, morì il tenente Pierozzi. Questi aveva 28 anni ed era nato a San Casciano in Toscana ed era uno degli eroi degli idrovolanti; in combattimento aereo aveva abbattuto 7 velivoli nemici. Durante l'ultimo anno di guerra era stato il comandante del gruppo caccia «Miraglia» di Venezia e aveva guidato la pattuglia inviata a Trieste il 2 novembre 1918 ad annunziare l'imminenza della liberazione.

Alle 16 col direttissimo di Roma giunsero da Roma i Duchi d'Aosta che furono informati dell'incidente toccato al figlio dal governatore stesso generale Petitti. Essi si recarono direttamente all'Ospitale. Il Principe Aimone ha riportato diverse ferite alle costole; ha conservato però i sensi ed è serenissimo.

* Per disposizione del Segretariato generale per gli affari civili presso il Comando Supremo è autorizzata la continuazione del pagamento degli assegni spettanti a coloro che godevano il trattamento di pensione sotto il cessato governo e il pagamento di un sussidio provvisorio a favore degli invalidi di guerra e delle famiglie dei caduti in guerra per cui non è stato definito il trattamento di pensione.

* Il direttore del «Marameo» tenne all'Ospitale militare di Montebello una elegante «causerie» sulla poesia popolare triestina, parlando dei nostri poeti dialettali i cui versi palpitano di forti sentimenti d'italianità. Da ultimo egli recitò alcune delle migliori poesie di Giglio Padovan, del Polli, del Leghissa, di Maria Gianni, di .... lui stesso.

La serata fu piena di umorismo e riescì di grande svago ai poveri degenti all'Ospitale.

Conferenza patriottica a Fiume

Trieste 17,

Fiume ieri sera ha ancora una volta partecipato all'intensa vita nazionale di questi giorni febbrili per l'attesa. Il pubblicista Alberto Colantuoni ha parlato nella sala della Filarmonica sulla Dalmazia di fronte ad enorme pubblico. L'oratore con dati precisi ha dimostrato come tutta la Dalmazia non debba essere unita ad altri che all'Italia. Se la conferenza di Parigi che vuol far ritornare la pace nel mondo e che tende i suoi sforzi per farla ritornare per sempre non soddisfacesse ciò che è la ferma volontà di tutta l'Italia non raggiungerebbe il suo scopo. Il numeroso pubblico ha vibrato di entusiasmo ed è uscito dalla sala al grido di viva la Dalmazia Italiana.

A favore dei maestri nelle terre occupate

Roma, 18

Con recente disposizione del Comando Supremo è stata concessa facoltà di prelevare la razione viveri militare ai maestri delle scuole popolari del territorio occupato e alle persone conviventi a loro carico. Il provvedimento che avrà corso su avviso favorevole dei commissari civili o dei governatori è inteso ad ovviare al disagio economico di detti maestri, al quale è già stato d'altra parte riparato con altre benefiche misure, tra le quali va annoverata, perchè significativa, la corresponsione della giunta di carestia (indennità caroviveri) che il governo austriaco aveva promesso e non pagato, ai maestri del Friuli orientale. Ispirandosi a ben altri criteri il comando supremo ebbe a disporre la corresponsione di tutti gli arretrati di questa aggiunta, a decorrere dal primo gennaio 1918.

Circa il congedo di Ufficiali

Roma, 18

Alcuni giornali hanno pubblicato che è imminente il congedo degli ufficiali delle classi 1886, 1887 e 1888. Da fonte competente si dichiara che la notizia è prematura. — «Stefani».

Circa la data delle elezioni

Roma, 18

Il «Popolo Romano» reca:

Alcuni giornali hanno affermato che la data delle elezioni era stata fissata per ottobre. Ora noi possiamo assicurare che a tutt'oggi nessuna disposizione al riguardo è stata presa dagli organi responsabili; rimane ad ogni modo la possibilità che le elezioni da giugno siano rimandate ad ottobre, per dar tempo alla smobilitazione di compiersi interamente e per far sì che tutti i soldati siano messi in grado di partecipare alla lotta elettorale.

Per la canonizzazione di Giovanna d'Arco

Roma, 18

Stamane in Vaticano, alle ore 10, si è tenuta, nella sala del Concistoro, la Congregazione dei riti alla presenza del Papa per la canonizzazione della beata Giovanna D'Arco.

Sono intervenuti i cardinali Amette, Vico, Vannutelli, Granito, Pignatelli di Belmonte, Boschi, Merry del Val, Cagiano, Scapinelli, Ranuzzi, Bisleti, Gasquet, Giustini ed altri.

Quattro colpi di revolver contro il presidente Ebert

Berna, 18.

Nei circoli politici di Berna è giunta una informazione da Berlino secondo la quale ieri nel pomeriggio sono stati sparati quattro colpi di rivoltella contro il presidente della repubblica tedesca Ebert, uno dei quali lo avrebbe colpito leggermente al braccio sinistro.

L'attentato sarebbe avvenuto nella popolosa Unter den Linden essendosi il presidente trovato a passare nello stesso momento che gli Indipendenti tenevano un comizio contro il governo.

Riconosciuto, venne fatto segno ad una dimostrazione ostile, con grida di abbasso e di a morte, e mentre la carrozza presidenziale accelerava la corsa per portarsi fuori della zona pericolosa, echeggiarono quattro colpi di rivoltella e fu visto Ebert portarsi la mano destra al braccio sinistro e tenerla con espressione dolorante.

Gli spartachiani hanno voluto vedere nell'improvviso giungere di Ebert una provocazione, e da fonte tedesca in grado di saperlo, la quale conferma l'accaduto, si apprende che Ebert ignorava il comizio della Unter den Linden e che appena giunto a casa si è lagnato con Noske e con Scheidemann per non essere stato avvertito.

Mentre nei circoli politici federali si assicura che Ebert è rimasto ferito da un proiettile di rivoltella, i circoli tedeschi di qui insistono nel dire che il presidente è tornato incolume a casa sua.

Sta però il fatto che quattro colpi furono sparati contro il presidente e che nella serata la polizia repubblicana ha invaso parecchi club spartachiani, arrestando una cinquantina di persone.

Dei giornali tedeschi solo il «Berliner Lokal Anzeiger» fa un piccolo cenno su una dimostrazione contro Ebert nella Unter den Linden, ma non parla dell'attentato.

Violento linguaggio tedesco contro l'Intesa

Berna, 18.

La «Frankfurter Zeitung» non sa darsi pace dopo la accettazione delle nuove condizioni d'armistizio, e va pubblicando una serie di articoli in proposito, uno più violento dell'altro.

Questo giornale, che fu sempre il più moderato di linguaggio durante il periodo delle ostilità, si direbbe che sta perdendo ora le staffe.

Tra gli articoli pubblicati, uno dei più violenti porta il titolo: «La bestialità franco-belga», e dice che nel nord della Francia i prigionieri tedeschi sono obbligati a lavorare sotto i colpi di bastone, che muoiono di fame, e che vivono in uno stato di abbrutimento e di disperazione incredibile. Continuando, dice che il programma di rapina francese, al quale si sono associati gli inglesi, americani ed italiani, vuole smembrare la Germania, ma non riuscirà.

Tutto viene a confermare che la Francia ha paura della Germania, ed oggi si sfoga nel tentativo di ucciderla per sempre. Passerà la burrasca e la Germania sorgerà più forte di prima.

Le carte e i valori lasciati dai militari italiani morti prigionieri di guerra

Roma, 18.

A mezzo delle commissioni italiane a Vienna il Comando Supremo si è interessato per il ritiro di carte e valori lasciati da militari italiani morti nei campi di concentramento austriaci.

Sono stati già rintracciati lettere e documenti relativi a 4000 prigionieri e valori per una somma considerevole. Per accordi presi tra il segretariato generale affari civili e il ministero della guerra i plichi già recuperati e quelli che si recupereranno man mano saranno inviati da Vienna alla commissione della Croce Rossa Italiana per i prigionieri di guerra, che ne curerà l'inoltro alle famiglie.

La conferenza della pace

Le frontiere franco-germaniche

Il canale di Kiel

Parigi, 18

Un giornale dice che il Consiglio supremo esaminerà nel pomeriggio se non sia preferibile di regolare con un unico atto diplomatico gli statuti militare politico e territoriale della Germania. Il documento comprenderebbe anche il patto della Lega delle nazioni. Se questa opinione prevalesse il Consiglio dei Dieci dopo aver stabilite le condizioni militari che assicurino il disarmo del nemico dedicherebbe le prossime sedute a fissare le future frontiere della Germania ed appena finito tale lavoro i plenipotenziari tedeschi sarebbero convocati a Versailles per firmare i preliminari di pace.

Secondo il «Temps» la Commissione per i porti avrebbe terminato lo studio del regime sotto cui converrebbe porre Kiel e sarebbe giunta alla seguente conclusione: Il canale di Kiel resterebbe proprietà della Germania, le opere militari di qualunque genere sarebbero smantellate ed il canale rimarrebbe aperto alla navigazione militare e commerciale di tutti i paesi. A tale condizione la Germania rimarrebbe libera di chiudere il canale in caso di guerra.

I giornali affermano che Leygues ha combattuto le conclusioni della commissione per il canale di Kiel la quale proponeva di mantenere la sovranità della Germania su questo canale dietro garanzie e ulteriore riserve. Leygues ha dichiarato che un tale regime autorizzerebbe la Germania a conservare le fortificazioni del canale e a chiudere od aprire il canale stesso in modo da fare del Baltico un mare chiuso del quale essa terrebbe la chiave. Il ministro ha chiesto che il canale fosse aperto in tutti i tempi alle navi da guerra e commerciali di tutte le nazioni che alcuna di esse avesse un trattamento di favore. Il Presidente Wilson ha proposto di istituire un regime analogo a quello del canale di Panama.

Il Comitato Supremo di guerra

Parigi, 17

Il Comitato supremo di guerra si è riunito oggi dalle ore 15 alle 19.30, le clausole militari navali ed aeree preparate dal Comitato interalleato di redazione sono state esaminate nel loro insieme ed adottate.

Alla fine della seduta sono state scambiate spiegazioni sulla situazione in Polonia segnalata dalla commissione interalleata a Varsavia.

La prossima riunione avrà luogo lunedì alle ore 15.

Il lavoro delle Commissioni

Parigi, 17

Oggi la Commissione interalleata per l'aeronautica ha tenuto la sua prima riunione. Presenti due delegati per ognuna delle cinque grandi Potenze: Inghilterra, Italia, Giappone, Francia e Stati Uniti. L'Italia era rappresentata dallo on. Eugenio Chiesa e dal generale Moris, attuale direttore generale dell'aeronautica, assistiti dal maggiore del genio navale Guidoni e dall'ing. Sanda del segretariato.

Sono stati esaminati e discussi importanti principî relativi alla navigazione aerea internazionale e alle condizioni militari ed aeronautiche da imporsi agli Stati nemici. Lo studio dei progetti giuridici commerciali, tecnici e militari è stato rimesso a tre sottocommissioni che cominceranno i loro lavori domani stesso.

La commissione per le responsabilità ha deciso che la redazione del rapporto generale della commissione venga affidato al comitato di redazione composto di Pollock (impero Britannico), Amelio (Italia), Rolin Jacquemyns (Belgio).

La Commissione ha manifestato il desiderio che il rapporto sia pronto alla fine della settimana per essere esaminato prima del suo invio ai delegati della conferenza.

La Commissione per gli affari Czeco-Slovacchi sotto la presidenza del marchese Salvago Raggi ha continuato la redazione del rapporto.

La commissione per la legislazione internazionale del lavoro, sotto la presidenza di Gompers, ha esaminato le difficoltà che presenta l'applicazione delle convenzioni del lavoro da parte di alcuni Stati a costituzione federale ed ha deciso di rimettere lo studio della questione alla sottocommissione che dovrà presentare molto prossimamente il suo rapporto. La commissione ha poi continuato l'esame punto per punto delle clausole da inserire nel trattato di pace.

Rivendicazioni italiane e francesi

Parigi, 18.

La «Libre parole» pubblica un articolo in cui constata che i francesi possono considerare imparzialmente le rivendicazioni italiane in Europa poichè esse non sono in alcun modo in opposizione colle rivendicazioni francesi. Le rivendicazioni italiane, dice il giornale, sono fondate su due ordini di considerazioni: il vecchio principio delle nazionalità ringiovanito dai punti di Wilson e le ragioni strategiche per la protezione e la difesa. Noi abbiamo atteso questa guerra, del resto, per dimostrare la necessità imperiosa, i doveri ed i benefici della solidarietà latina: dobbiamo dare a questa solidarietà in ogni occasione forza, vita, potenza, durata.

Una voce contro l'unione dell'Austria con la Germania

Parigi, 18.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, in un articolo editoriale si oppone alla riunione dell'Austria con la Germania, giudicando che una tale unione rappresenta una minaccia per la Europa.

L'articolo dice inoltre che la Germania tenterà di allearsi al partito rivoluzionario russo e disponendo dell'Austria potrebbe nuovamente sfidare il mondo. Bisogna perciò impedire all'Austria di unirsi con la Germania.

Missione francese a Vienna

Parigi, 18

Il «Temps» dice che si parla di inviare a Vienna una missione francese che dovrebbe vigilare sugli interessi economici della Francia nell'Austria tedesca. A capo di questa missione sarebbe messo un diplomatico che ha rappresentata la Francia in diverse capitali.

I colloqui di Posen

Parigi, 18

Si ha da Posen:

Ieri sono stati ripresi i colloqui fra i rappresentanti delle nazioni alleate ed i tedeschi. Si crede che sia stato raggiunto l'accordo sulla maggior parte dei punti importanti e si spera che la missione termini i suoi lavori lunedì o martedì e ritorni a Varsavia.

I neutrali e la Società delle Nazioni

Parigi, 18.

Il «Temps» scrive che il segretario di Stato Lansing ha convocato per il 20 corrente una riunione che non ha carattere ufficiale alla quale sono invitati i rappresentanti delle nazioni neutrali per esporre le loro osservazioni circa il progetto della società delle nazioni.

Colander ex presidente della confederazione svizzera è atteso a Parigi per partecipare a queste riunioni.

La conferenza di don Sturzo

sul programma del "Partito popolare italiano"

Dinanzi a pubblico numeroso, il prof. don Luigi Sturzo ha lungamente parlato ieri sera, nella sala del palazzo Faccanon sulla ragione e sulle finalità del nuovo Partito Popolare Italiano.

L'oratore — assai noto nel campo delle organizzazioni cattoliche — è stato presentato dal prof. Emilio Pesenti, che ha ricordato una seduta tenuta in Roma, nello scorso dicembre, in cui fu decisa la costituzione del partito.

D. Sturzo, dopo aver ricordato che la patria è emanazione di tutta l'opera fattiva del popolo, è venuto esponendo ed esaminando le finalità della nuova istituenda forza politica, che deve rispecchiare le condizioni presenti, preoccupandosi delle sorti avvenire della popolazione nostra.

Il partito popolare italiano scaturisce, attraverso un processo lento ed evolutivo, dalle organizzazioni cattoliche.

Non è partito religioso, ma indipendente, sebbene il pensiero religioso illumini le sue iniziative e vi imprima la propria influenza attraverso alle molteplici manifestazioni sociali che sono nel programma del partito stesso.

E' stato promosso da coloro che hanno vissuto l'azione cattolica, ma è sorto come un partito non cattolico, aconfessionale, come un partito a forte contenuto democratico che si ispira alle idealità cristiane. Pel partito la religione non è una bandiera politica, la religione solo ne integra l'azione politica, esso non è l'espressione di alcuna autorità ecclesiastica, non la rappresenta, non è il paladino di un'autorità superiore nella vita italiana: ma una libera associazione di cittadini che si riuniscono per la realizzazione di un programma.

L'oratore scorre tutta l'attività cattolica nel periodo contemporaneo. I cattolici si opposero ad una concezione laica e spesso antireligiosa dello Stato, ma la loro azione fu di difesa e non di offesa, specialmente quando le leggi turbavano la loro coscienza cristiana, urtavano la sana tradizione religiosa e morale delle popolazioni.

Quando sorse il liberalismo rivoluzionario in Italia il problema fu posto antitetico alla religione, non tanto pel suo contenuto religioso, quanto pel suo contenuto storico, per le incrostazioni del tempo. I padri nostri ch'erano profondamente religiosi, ch'erano figli devoti della Chiesa, che sentivano tutta la grandezza del Papato non volevano il contrasto, ma tuttavia il contrasto per noi italiani avvenne nel modo più tragico. La battaglia è vieo aperto necessitava di una organizzazione forte e noi non avevamo un valore organico tranne quello della tradizione e fu fortuna per noi italiani che quelle forze non si siano unificate sotto la forma del legittimismo e conservatrice, come si ebbe in Francia. Così — esclama — le scorie del vecchio legittimismo da una parte e del vecchio conservatorismo dall'altra andarono scomparse.

Nel 1859 fu lanciata per la prima volta la protesta: «nè eletti, nè elettori» e fu spesso ripetuta come una frase teorica dell'atteggiamento di un partito.

Il distacco divenne più sensibile per necessità di cose quando riunita nel '70 Roma alla madre patria, ciò potè essere inteso non come unificazione italiana, ma come un attentato alla libertà della Chiesa e della religione.

Così si passò al «non expedit».

Ma le forze cattoliche agirono sempre ed è a questo periodo che si deve la preparazione dottrinale, la costituzione delle opere che oggi sussistono delle banche alle casse rurali, alla società della gioventù cattolica, alle organizzazioni professionali.

Però questo periodo fu sorpassato e sorse allora il primo tentativo del partito popolare italiano, sorse allora il crescere delle forze giovanili, sorse la democrazia cristiana, si vide come una scintilla suscitatrice d'azione correre da una parte e dall'altra d'Italia e i cattolici italiani pensarono giunto il momento di entrare a bandiera spiegata nella vita politica. Era un periodo storico di mutazione nella vita del paese.

La corrente modernista deviò e ferì il movimento democratico-cristiano.

Quel movimento cadde, colpa di uomini, colpa di intelletti, ma oggi parecchi di quelli uomini tornano all'azione. Ma fu provvido e grande pensiero quello di Pio X quando impedì che si formasse alla Camera un gruppo cattolico e che i cattolici entrassero come tali nella vita politica italiana.

Quali sono i rapporti del nuovo partito nella questione tra la Chiesa e lo Stato, si chiede l'oratore?

«Se credete che esista anche oggi — esclama — una questione territoriale tra Chiesa e Stato, rispondiamo che per noi è sacra "unità italiana».

Non ammettiamo neppure, l'internazionalizzazione della legge delle guarentigie che offenderebbe la sovranità dello Stato.

Esclusa la questione territoriale per ogni conflitto tra Chiesa e Stato, è dovere di ogni buon italiano il tentare di appianarlo.

La stessa Inghilterra protestante, che dal sec. XVI si staccò dalla Chiesa cattolica, ha rimandato un suo ambasciatore presso il Vaticano.

Atto quindi patriottico riallacciare per ragioni bilaterali i rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Sulla formazione di leggi ecclesiastiche sapranno i nostri deputati la via da seguire; ciascun partito perseguirà la sua via legittimamente, seguendo la propria coscienza e il proprio programma.

Quello che preme far rilevare — dice l'oratore — è che siamo un partito italiano come ogni altro partito.

L'oratore enumera quindi il noto programma, libertà religiosa, rispetto alla famiglia, alla personalità individuale, incoraggiamento alle iniziative private, rappresentanza proporzionale parlamentare, voto alla donna, riconoscimento delle organizzazioni di classe, riforma giudiziaria, autonomie comunali contro la burocrazia centralizzatrice, giusta distribuzione della ricchezza, ecc.

Il partito popolare ha punti di affinità con gli altri partiti e con lo stesso socialismo.

Ma si differenzia dal concetto materialistico e puramente economico socialista, sorretto invece da una concezione spirituale e morale che i socialisti non hanno.

La lotta di classe, che è una delle basi del socialismo, non è per il partito popolare che una transitorietà accidentale.

Di fronte al liberalismo e al socialismo malgrado alcuni punti comuni di programma, il partito popolare prende posizione chiara e netta.

L'oratore conclude dicendo che il partito si chiama popolare perchè la parola deve comprendere in sintesi idealità attività e finalità del popolo, non secondo la concezione socialista di popolo appartato ed iroso, ma tutto il popolo, nella tradizione e vita italiana; popolo che non ha mai perduto il senso della realtà e che è manifestazione di vita, di forza e di attività.

La conferenza di Don Sturzo, attentamente ascoltata, fu lungamente applaudita.

Il volo di Vedrines

Parigi, 18.

Vedrines ha fatto nel pomeriggio alcune prove con l'aeroplano e spera che le piccole modificazioni che sono da farsi possano essere terminate domani sera. Perciò Vedrines non partirà per Roma prima di mercoledì mattina, tempo permettendo.

Un messaggio di Colosimo

per un'intima unione tra Italia e Francia

Parigi, 18.

Il vice-presidente del consiglio italiano on. Colosimo ha dettato al corrispondente da Roma dell'Agenzia *Havas* il seguente messaggio:

«La intima unione della Francia e dell'Italia è fondata non solo nella tradizione e nella simpatia dei due popoli, ma ancora sulla necessità che è legge della vita. Ricordate la storia nel 1859 nell'ora solenne e fatale per la costituzione d'Italia. Ecco la Francia che accorre a suggellare col sangue la fraternità latina. Nel 1914 nell'ora suprema per la Francia assalita ecco l'Italia pronta a mettersi al suo fianco e nel 1915 entra nella lotta coscientemente decisa a giocare la sua esistenza per la vittoria della giustizia e la difesa della Francia che per la giustizia combatteva. Unite chi potrà affrontarle? E di quanto giovamento e forza la loro salda amicizia sarà per la civiltà e per la libertà? La unione della Francia e dell'Italia sarà per l'avvenire dei due popoli ragione suprema per un fortunato svolgimento. Ma è necessario che essa entri nell'anima e nella fede di tutti i cittadini e di tutti i partiti e che non resti circoscritta ad una sola parte politica, ad una sola classe sociale.

E' dovere quindi degli uomini che sull'anima nazionale dei due popoli hanno più diretta influenza di esercitarla intera allo scopo di raggiungere questo ideale di fratellanza tanto fecondo per i destini delle due nazioni sorelle.»

Le tessere per il pane e la pasta

non saranno per ora abolite

Roma, 18

Il «Tempo» dice che mentre l'on. Crespi resterà ancora per qualche tempo a Parigi per trattare la complessa questione degli approvvigionamenti, il sottosegretario di Stato on. Nunziante segue con opera vigile gli altri problemi dei consumi. La nostra situazione alimentare e specialmente quella granaria non è rosea, ma non desta preoccupazioni, a patto che si continui nella rigida politica seguita finora.

Sono d'altronde assolutamente prive di fondamento le voci di imminenti provvedimenti rivolti alla abolizione delle tessere per il pane e la pasta. Queste non potranno essere liberati nè per ora nè per parecchio tempo ancora. L'allargamento dei freni circa il temperamento dei generi per i quali poteva essere adottato è stato già messo in pratica.

I mutilati e le concessioni ministeriali

Milano, 18.

L'Associazione fra Mutilati e Invalidi di guerra va coordinando e intensificando l'agitazione promossa per l'aumento delle pensioni ai mutilati, agli invalidi, alle vedove, ai genitori dei caduti.

I bisogni dei pensionati di guerra sono stati rappresentati in tutta Italia da Commissioni miste di soldati, di ufficiali, di vedove che si sono recate, per mandato di assemblee presso le autorità governative locali, incaricandole di trasmettere i loro voti ai competenti organi centrali.

Se recenti concessioni del Ministero delle Pensioni per quanto evidentemente in relazione all'agitazione, non hanno soddisfatto la grande massa degli invalidi, che eccepisce sulla reale portata della concessione, limitata alla sola categoria dei grandi invalidi ed in misura ritenuta inadeguata anche per essi.

D'altra parte, come anche è stato accennato nella mozione recentemente svolta alla Camera dagli on. Soleri ed Arcà, gli invalidi richiedono che, in attesa della generale riforma della legislazione che li riguarda, sia concesso sulle pensioni un assegno di caro-viveri perequatore, come è stato già fatto a favore di altre categorie di pensionati dello Stato.

Intanto l'agitazione si va intensificando in tutta Italia e avrà la sua eco e il suo orientamento definitivo nel prossimo Congresso naz. di Palermo, convocato dal Comitato Centrale per pronunziarsi nel merito dei provvedimenti richiesti, sulla loro misura e sulle forme che il Congresso ravviserà meglio atte all'opera di pressione necessaria per ottenere l'accoglimento dei voti della classe.

Esito di concorso

Roma, 18.

Il Ministero degli Affari esteri cui venne affidata la gestione dell'Ufficio per la Propaganda all'Estero ha costituito la Commissione giudicatrice del Concorso per un «Volume sulla nostra guerra», bandito nel novembre dello scorso anno dal già sottosegretario di Stato, e ha chiamato a far ne parte i seguenti membri:

On. cav. Paolo Boselli, Presidente; Senatore prof. Isidoro Del Lungo; colonnello comm. Domenico Siciliani, capo dell'Ufficio Stampa e Propaganda del Comando Supremo; comandante Arturo De Riseis capo dell'Ufficio Speciale della Marina; Gr. Uff. dr. Giacomo Gorrini, Direttore dell'Ufficio di Propaganda all'estero.

La Commissione, dopo un preventivo esame dei lavori, si è riunita il 17 marzo in Roma. Dei numerosi manoscritti presentati, quattro sono stati ammessi al giudizio plenario della Commissione. Questa ha ritenuto che nessun lavoro sia meritevole del premio per cui il concorso è stato bandito; ha ritenuto tuttavia di assegnare soltanto a titolo di incoraggiamento la somma di lire 2000 al lavoro portante il titolo «Come abbiamo vinto» e contrassegnato col motto «Fert». Procedutosi all'apertura delle buste, è risultato che tale motto corrisponde al nome del signor Pietro Maravigna, di Torino.

Da informazioni assunte risulta che il signor Maravigna è un distinto ufficiale superiore di Stato Maggiore del R. Esercito.

Per le corrispondenze ai marinai

Roma, 18.

E' tolto il divieto di indicare nella corrispondenza postale e telegrafica le località dove trovansi dislocate le RR. navi.

La gita in Dalmazia rimandata

Roma, 18.

Il comitato centrale dell'Associazione pro Dalmazia Italiana comunica che il viaggio dei parlamentari in Dalmazia è stato rimandato a causa delle persistenti mareggiate dell'Adriatico.

Borse di studio

(D) Il segretariato generale per gli affari civili presso il Comando Supremo del R. Esercito ha istituito cento borse di studio da L. 100 mensili e cinquanta da L. 50 a favore di studenti di scuole superiori appartenenti ai territori occupati.

Pro terre liberate

A proposito di treni e di orari ferroviari

Dal giorno fortunato della nostra vittoria tutti gli italiani che hanno cuore e mente si interessano, o per lo meno mostrano di interessarsi ai paesi che furono maggiormente colpiti dalla guerra, a quei paesi della riva destra del fiume sacro il Piave, dove si è infranta nel giugno del 1918 la ferocia, la baldanza nemica. Zenson, Fossalta di Piave, Capo d'Argine, Losson, chi non conosce ormai questi nomi che passano alla storia? Coloro che abitavano ed avevano proprietà in quei paesi sentono l'onore che su quei suolo si sia deciso il destino, la salvezza della Patria, malgrado lo stato indicibile in cui la guerra guerreggiata ha ridotto quei paesi, quelle proprietà, e malgrado, in conseguenza, i danni enormi subiti. Ora, in attesa che la legge sul risarcimento dei danni vada in esecuzione, proprietari che hanno mente e cuore sentono il dovere e l'interesse di rimettere nel ripristino stato, di far sorgere a novella vita con la maggiore sollecitudine possibile, quelle campagne, quelle proprietà. Molto si scrive in proposito, molto si dice ma ben poco di concreto si fa, e questo perchè si comincia dalle grandi cose, le difficili, e si trascurano le facili. E facile, ci sembra, sia quella di dare un orario ferroviario possibile, di pratica utilità a quei disgraziati paesi, orario che ora non c'è. Prima che il ponte ferroviario di San Donà di Piave fosse riattivato, i treni, causa il trasbordo, erano costretti a fermarsi sulla sponda destra del Piave, ma ora che il ponte è ricostruito i treni passano, vanno, vengono e non si fermano. I treni diretti si fermano solo a San Donà di Piave, cittadina che come è noto è situata sulla sponda sinistra del Piave. Per arrivare a San Michele del Quarto a Meolo, a Fossalta di Piave, non c'è che un treno solo, un accelerato, in partenza da Venezia alle 12.45 e da Mestre alle 13 e minuti, il quale quando è in orario arriva troppo tardi perchè si possa accudire ai propri interessi, visite, sopraluoghi, accertamenti, in modo da poter riprendere il solo treno accelerato esistente, in partenza per Venezia alle 16 e minuti. E questi sono gli unici treni in attività per quei paesi; non sembra vero, ma è così. Di modo che gli abitanti di San Michele del Quarto, di Meolo, ed i volonterosi che desiderano iniziare lavori a Fossalta di Piave si trovano nell'impossibilità di poterlo fare, tagliati fuori come sono dal mondo, causa le comunicazioni riattivate sì, ma non per quei paesi che, dato lo stato in cui si trovano, ne avrebbero maggiore, assoluta necessità. Ora, non si dica come si è detto alla sottoscritta che non c'è carbone; quel carbone che c'è per tutte le altre ferrovie si deve soprattutto trovare per quei paesi che devono sorgere e vivere, che è dovere, sacrosanto dovere nazionale di rimettere nel ripristino stato, paesi, che mercè l'eroica resistenza dei nostri soldati furono sacrificati per salvare la cara Patria nostra, l'Italia. La competente autorità studi, organizzi dei treni possibili, oppure combini come si è fatto per altra zona (quella di Belluno e del Cadore) un servizio di camions in coincidenza con i treni in fermata a Mestre, per poter recarsi in giornata con possibilità di ritorno da Venezia a San Michele del Quarto, a Meolo, a Fossalta di Piave e viceversa.

Così non si può continuare, e si ritarda all'infinito ciò che è nel desiderio di tutti i buoni italiani, il risorgere di quei poveri gloriosi paesi della sponda destra del Piave.

Elena di Breganze Prina.

Venezia, 18 marzo 1919.

Giuseppe Fraccaroli

Oggi è un anno la nostra «Gazzetta» pubblicava un articolo di lode per *L'Educazione nazionale* di Giuseppe Fraccaroli; ed oggi sono trascorsi sei mesi dal giorno ch'egli scompariva tragicamente a Milano, travolto da un carro. Egli, che aveva auspicata la vittoria con parole che erano insieme di augurio e di ammonimento, non vide la vittoria; il caso cieco e crudele lo tolse dal mondo prima che le nostre bandiere vittoriose fossero spiegate a Trento e a Trieste. Ma le sue pagine più belle, la sua figura di maestro e di educatore ci stanno sempre davanti, e noi sentiamo la sua voce come se egli vivesse ancora.

Che generosa battaglia dava egli prima di morire al germanesimo e ai metodi tedeschi!

Con quanto calore sosteneva l'eccellenza della nostra anima latina e la grandezza del nostro compito nella civiltà mondiale!

L'illustre ellenista veronese lascia tracce profonde nella letteratura e nella filosofia italiana; egli fu un letterato di quelli che amano conversare con gli umili come Socrate, e un filosofo che si compiacque applicare la filosofia alla vita di tutti i giorni come Platone.

Chi non ricorda le sue generose campagne contro la retorica? Chi non ricorda ciò che egli scrisse contro i famosi compiti d'italiano, base di ogni falsità, di ogni menzogna, di ogni ciarlataneria? O anima di Giuseppe Fraccaroli, tu non li vedi più, tu non senti più le sciocchezze che scrivono i nostri giovani nei nostri licei, ma quei compiti d'italiano si dànno ancora e la retorica ancora dilaga nelle nostre scuole!

Giuseppe Fraccaroli morì semplice cavaliere. Non è ch'egli ignorasse il modo di salire più in alto, ma non si curò, nè volle curarsi dei metodi che a ciò potevan servire. Egli fu rettore magnifico dell'Università di Messina. Era allora ministro dell'istruzione il divo Guido Baccelli, e Fraccaroli un giorno ebbe la cattiva idea di telegrafargli: «Poichè Vostra Eccellenza non mantiene le fatte promesse, La prego di accettare le mie dimissioni»; e Baccelli subito rispose: «Visto il linguaggio scorretto del prof. Fraccaroli, si accettano le sue dimissioni». Giuseppe Fraccaroli rimase semplice cavaliere.

Ma egli era il cavaliere di ogni idea buona, di ogni causa generosa, di ogni principio sacrosanto che avesse bisogno di una penna spregiudicata e di una parola franca. L'ultimo suo libro *L'Educazione Nazionale* può dirsi il testamento di un uomo che amava l'Italia di un amore purissimo e generoso. E se l'Italia oggi risorge, se la scuola italiana rifiorisce, se gli studi più severi riprendono ora le nostre buone tradizioni umanistiche, dobbiamo a quest'uomo una riconoscenza perenne, dobbiamo a lui, che visse come un saggio, un ricordo fatto di ammirazione e d'amore.

Giorgio Bolognini.

Grave scontro ferroviario a Sacile

Due ufficiali morti

Un ufficiale e parecchi soldati feriti

Udine, 18.

Alla stazione di Sacile ieri sera un treno merci ha investito la coda di una tradotta militare. Sono rimasti uccisi il tenente d'Onofrio Giuseppe e il sottotenente d'Andrea Giovanni del 56. fanteria; è rimasto ferito gravemente il sottotenente Spano Pietro; una decina di soldati sono stati feriti meno gravemente. I feriti sono stati portati all'ospedale di Sacile.

Dall'Alto Adige

Bolzano, 12.

(D) — Il ricavato della serata di beneficenza, di cui parla la «Gazzetta» del 7 scorso, fu di corone 32508,40, da cui detratte le spese, ne venne un introito netto di cor. 24000. Fra i maggiori contribuenti notiamo la Banca Commerciale italiana, la Banca Ambrosiana, il Banco di Roma, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto, i sigg. Borletti, avv. Marcora-Speri, l'Ufficio di propaganda di Milano, la Principessa di Campofranco, la Croce Rossa.

La somma fu dal presidente del Comitato col. bar. Casana consegnata alla Croce Rossa di Bolzano che la ripartì in otto porzioni di corone 3000 ciascuna a favore degli istituti di beneficenza per bambini della città o di un istituto delle vicinanze, la Casa di Gesù di Cornaiano (Girland).

Merano, 10.

Dicono che solo le aquile rapiscono gli animali vivi (compresi i bambini), ma gli avvoltoi non si cibano che di carne morta. Un avvoltoio volle smentire questa credenza nella vicina Maia Alta (Obermais). L'uccello rapace, che misurava oltre un metro di apertura d'ale, non andò in cerca, come noi, di monete romane, ma scese in un giardino presso il Rio di Nova (Naif) ove stava una compagnia di uccelli da cortile, acciuffò il gallo e con esso tra le grinfe, riprese il volo. Chi ha avuto ha avuto.

Il processo Cavallini

Roma, 18

Si riprende l'interrogatorio della teste Mauro Carolina. A richiesta dichiara che tanto lei quanto altri che erano a servizio di Jaghen ebbero l'impressione che questi nei suoi colloqui agisse ai danni dell'Intesa. Nessuno ebbe mai intenzione che tramasse ai danni della Germania.

Si dà lettura di una lettera di Cavallini che invitava Brunicardi a prospettare al ministro delle Colonie il desiderio del Kedivè di avere dall'Italia un contingente di uomini per spedizione in Egitto promettendo aiuto per la Libia.

A domanda la teste Mauro dice che la Rivet entrava di notte nello studio di Jaghen e raccoglieva i pezzi di carta che erano nel cestino mentre essa sorvegliava perchè nessuno potesse sorprenderla. Aggiunge di aver veduto in casa Jaghen una lettera proveniente dall'Italia che la Rivet assicurava spedita dal D'Adda. A richiesta la teste dice di aver saputo che Jaghen fu arrestato a Costantinopoli dai giovani turchi.

L'udienza è rinviata a domani.

Il processo dei cascami di seta

Roma, 18

Oggi è continuato il processo dei cascami di seta. E' ritornato sulla pedana il comm. Gnecchi.

La ferocia dei bolscevichi a Vilna

Berna, 18.

Un corrispondente speciale delle «Dresdner Neueste Nachrichten» tornato da Wilna scrive al giornale tedesco che sei settimane di regime bolscevico hanno completamente mutato la città. I bolscevichi regnano col terrore contro la borghesia. Gli arresti senza motivo si moltiplicano, tutti i beni vengono confiscati, tutti i prodotti alimentari che ancora si possono trovare vengono sequestrati e requisiti per i capi: la fame batte a tutte le porte.

Ogni sorta di epidemie minacciano la popolazione, ma più specialmente il tifo esantematico importato a Wilna dai bolscevichi. Gli ospedali sono insufficienti ad accogliere tutti gli ammalati. Mancano quasi totalmente i medici. L'attitudine delle autorità bolsceviche verso i polacchi è semplicemente atroce. Tutti i funzionari polacchi sono stati congedati e rimpiazzati da bolscevichi feroci di razza ebrea, i quali restano i veri padroni della città e dirigono la vita pubblica e sociale secondo il loro punto di vista.

Conclude il corrispondente delle «Dresdner Neueste Nachrichten» che mentre nei primi giorni la popolazione di Wilna ha applaudito i bolscevichi perchè sperava di ottenere da essi un miglioramento nelle tristi condizioni in cui versava, oggi li odia ed invoca il pronto intervento delle potenze alleate per toglierla da una schiavitù che non ha confronti.

L'assemblea nazionale prussiana

pensa alla riscossa

Berna, 18.

La prima seduta della Assemblea nazionale di Prussia dopo le elezioni generali con voto anche alle donne, è stata aperta con una allocuzione del presidente dei ministri von Hirsch il quale ha affermato che sotto la pressione del nemico la Prussia ha dovuto cedere, vasti territori ai polacchi, ma che queste concessioni non si devono considerare definitive.

Le fluttuazioni della guerra hanno fatto fallire il piano della Germania, ha continuato Hirsch, ma se siamo stati vinti non siamo domati. Nessuno potrà toglierci la nostra dignità di nazione, e tutto ciò che dovremo accettare oggi lo rivendicheremo domani.

Oggi il popolo di Prussia deve rimettersi al lavoro ed aspettare in calma il momento della riscossa. Parlando della situazione interna il ministro Hirsch ha affermato che la Prussia è pronta a fare delle concessioni all'impero ed allo stato unitario tedesco, ma che non potrà accettare il suo smembramento in piccole repubbliche perchè è uno sbaglio gravissimo e la getta schiava per sempre in braccio dei suoi nemici.

L'assemblea ha poi discusso il progetto di costituzione provvisoria e lo ha approvato nella sua prima parte.

La Lituania contro i bolscevichi

Losanna, 18.

Notizie da fonte Lituana recano che sul fronte della Lituania e della Curlandia è cominciata l'offensiva generale. Nel nord della Lituania i bolscevichi hanno subìto una sconfitta decisiva. La ferrovia Koschedary Schaulisba è completamente disimpegnata. Numerosi treni blindati sono stati catturati. Mitau è minacciata. L'entusiasmo delle popolazioni liberate è indescrivibile.

Se Aurelio Saffi risorgesse...

(D) — L'«Italia del Popolo» del giorno 8 marzo esuma la seguente sentenza di Aurelio Saffi:

«A l'Arsa e al Quarnaro, la sentenza «degli antichi geografi, riconfermata «da Dante, stabiliva, seguendo le «grandi linee della natura, l'estremo «confine della terra italica. Di là da «quei limiti, paesi e marine son d'al«tre genti, e noi violeremmo contro «quest'ultimi i titoli che rivendichiamo «per noi, pretendendo, sol per ricordi «di vicende storiche, ragione di pri«mato sovr'esse».

Belle parole, che però furono dette settant'anni fa. Ora abbiamo avuto la esperienza dei bombardamenti delle Marche durante la guerra ed abbiamo quella recente delle delizie jugoslave in Dalmazia. Se Aurelio Saffi risorgesse penserebbe che «experientia docet» e cambierebbe idee, come le hanno cambiate tanti grandi uomini prima e dopo di lui.

Nel medesimo numero il detto giornale ha un articolo di due colonne su Trumbic, che termina così:

«I popoli faranno la Società delle nazioni se i governi non la vorranno fare E vi sarà giustizia per tutti.

Anche per voi, pel gran taciturno, pei panpoacchi, per i panboemi, per tutti coloro che tenteranno incanalare l'umanità verso una continuazione della politica di falsità, di compromessi, di imperialismi.

E voi, dottor Trumbic, dovreste pensare anche, per delicatezza, che siete stato portato al vostro posto di rappresentante della Jugoslavia dalle baionetto italiane e non da quelle jugoslave che combattevano contro l'Intesa sul Piave e a Verdun e — per pulicizia — non dovreste parlar male di coloro che vi hanno dato un nome e una patria.

E per prudenza imitate il vostro maestro Sonnino in una cosa sola: non parlate troppo. Almeno vi ammireranno per questo».

Dunque consegniamo la Dalmazia ai suoi carnefici, aspettando che la Società delle Nazioni, appena nata, faccia la giustizia.

Quattro o cinque conferenze sul tipo di quelle dell'Aja e poi si andrà sul luogo, quando i dalmati saranno stati tutti buttati a mare.

Ci ricorda il dialogo di quei due pescatori chioggiotti:

— Compare, me niègo!

— Aspette, che me impizze la pipa!

Equivalente al coccorso di Pisa!

Ultim'ora

Il plebiscito della Venezia Giulia per la Dalmazia

Trieste, 18

A *Cervignano* si è tenuto ieri sotto gli auspici del locale comitato di propaganda un comizio pro Dalmazia con l'intervento dei delegati di tutti i comuni del distretto.

Il comizio si chiuse votando il seguente ordine del giorno tra le acclamazioni del pubblico intervenuto:

«I comuni tutti del distretto di Cervignano riuniti a pubblico comizio riaffermano l'italianità inoppugnabile della Dalmazia e reclamano l'esaudimento dei voti tante volte espressi dai fratelli doloranti della Dalmazia, protestano sdegnati contro le ingordizie jugoslave, chiedono fieramente al governo d'Italia di tutelare i supremi interessi della nazione alla conferenza di Parigi colla fermezza di una nazione vittoriosa della più grande vittoria che la storia registri.»

Anche *Cormons* ha voluto partecipare alle manifestazioni che in questi giorni hanno avuto luogo in tutta la Venezia Giulia. E' stato mandato un ordine del giorno al ministro Orlando in cui è espressa tutta la vibrante protesta di Cormons italiana che vuole unita la Dalmazia alla madre patria.

La rinunzia di Traù e Spalato sarebbe un inconcepibile atto di debolezza inqualificabile che sacrificherebbe per sempre i nostri fratelli da lunghi anni bramosi di unirsi ai fratelli dell'italica famiglia.

Sotto gli auspici della Società Trento e Trieste ebbe luogo ieri a *Capodistria* una conferenza sul problema della Dalmazia alla presenza di tutte le autorità civili e di moltissimo pubblico. Il conferenziere fu il sig. Piero Pieri.

Ieri si tenne a *Rovigno* con larghissimo intervento di popolo un comizio pro Dalmazia.

Fu votato un ordine del giorno in cui i cittadini di Rovigno acclamano a Spalato italiana e riaffermano il vincolo che lega la città martire alla gran madre Roma, auspicando all'evento inevitabile che la consacri città d'Italia. Furono spediti telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Orlando e al presidente Clemenceau.

Anche a *Fiumicello* si tenne ieri un comizio pro Dalmazia con largo intervento di popolo e dei delegati di Villa Vicentina, Pieris e Turriaco.

I Sindacalisti cristiani

Parigi, 18.

Oggi al sindacato degli impiegati di commercio e industriali di Via Cadet sono cominciate le riunioni dei sindacalisti cristiani allo scopo di studiare ed elaborare le loro rivendicazioni operaie che saranno sottoposte poi al congresso della pace.

Il Belgio, la Francia, l'Italia, la Polonia, la Svizzera, la Spagna, l'Olanda, la Lituania hanno inviato i loro delegati. Nella prima seduta furono riferiti i risultati ottenuti dai sindacalisti cristiani nei diversi paesi rappresentati ed i sindacalisti si sono scambiati le loro idee sui metodi di propaganda e di organizzazione.

Il gen. Diaz a Parigi

Parigi, 18

Il generale Diaz e la sua signora sono arrivati oggi a Parigi alle ore 10.50.

Il generale è stato ricevuto dai generali Brancaccio, Cavallero e Colcagni, dal colonnello Amaldi, dal tenente colonnello Aimet commissario militare francese della stazione di Lione e da altri numerosi ufficiali italiani.

Il generale Diaz si è intrattenuto un momento col generale Brancaccio; il generale Cavallero ha offerto alla signora Diaz un superbo mazzo di rose rosse. Il generale Diaz e la signora si sono quindi recati in automobile all'albergo.

I bolscevichi battuti anche in Lettonia

Libau, 18.

I Lettoni hanno riportato un grande successo prendendo Tucum e Bliedan. I bolscevichi fuggono su tutto il fronte della Curlandia. I bolscevichi di Riga sono in pericolo.

Onoranze agli aviatori italiani a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 18.

La scuola militare di aviazione ha offerto un banchetto in onore degli aviatori italiani. Assisteva alla riunione il ministro Cobianchi. Durante la festa ha regnato grande cordialità.

La marina francese e i sottomarini tedeschi

Madrid, 18.

La marina francese ha preso possesso dei sottomarini tedeschi internati a Le Ferrol ed a Cartagena.

Nave brasiliana a Spezia

Spezia, 16

La nave brasiliana «Bahia» è giunta ieri sera a tarda ora e stamane è entrata in Arsenale. Il comandante la divisione ammiraglio Pedro De Erontin farà oggi le visite ufficiali. Una commissione di ufficiali partirà domani sera per Roma insieme col comandante.

Proposte per la Società delle Nazioni

Parigi, 18.

Avendo la commissione per la società delle nazioni chiesto alle nazioni neutrali le loro proposte pel 20 marzo, la conferenza internazionale per la società delle nazioni tenutasi a Berna dal 6 al 13 marzo ha telegrafato alla conferenza della pace dicendo che riconosce la superiorità del progetto di Parigi e propone tra l'altro la seguente modifica: Un parlamento internazionale elettivo sostituirà l'assemblea dei delegati, ogni Stato eleggerà un deputato per ogni milione di uomini e donne che abbiano più di venti anni e che sappiano leggere e scrivere. Questo parlamento assolverà i compiti fissati dalla società delle nazioni.

Gravi disordini in Bosnia contro i serbi

Trieste, 18

Si ha da Banialuca: Tutta la Bosnia ha vissuto per qualche giorno ore di vera rivoluzione. L'accanimento dei partiti pro e contro la Serbia essendo giunto al colmo ha determinato esplosioni di non lieve importanza rese ancora più aspre dal carattere di queste popolazioni abituate nel passato all'odio di tutto ciò che fosse Serbia. L'impero austriaco benchè defunto lascia così ancora germi di discordie che solo molti anni potranno scemare. Essendo giunta notizia a Serajevo che il partito antiserbo aveva organizzato grandi dimostrazioni e che le stesse erano state tenute in altri paesi e cioè a Bielina, Tuponor, Blasenica, e Petrovic anche a Banialuca malgrado il divieto della autorità si sono svolti cortei e comizi. L'intervento inopportuno della truppa per sciogliere colla forza i comizi ha determinato la reazione che rapidamente quasi per un ordine comune si è propagata anche a tutti i centri rurali. Sono state interrotte le linee telegrafiche e telefoniche e per 5 giorni l'anarchia completa è regnata su tutta la Bosnia. La situazione è ora un po' meno grave, ma l'incendio può nuovamente divampare dato il grave malcontento di tutti i contadini cattolici uniti ora ai mussulmani contro i serbi ortodossi che essi accusano quali profanatori.

L'agitazione nazionalista in Egitto

Energici provvedimenti coattivi inglesi

Londra, 18.

Una nota dell'Agenzia Reuter dice che non si ha alcuna ragione di allarmarsi per la situazione al Cairo, se si agirà con la dovuta prudenza. Le notizie annunciano che la situazione non è peggiorata, e d'altra parte i disordini non hanno completamente sorpreso coloro che sono al corrente delle cose di Egitto, avendo i nazionalisti da qualche tempo avanzato pretese esagerate e tentato eccitare l'opinione pubblica. I loro principali agitatori sono stati deportati a Malta causa la loro opposizione al protettorato: questa misura farà probabilmente sentire il suo effetto soltanto fra qualche tempo. Per il momento l'autorità militare ha preso tutte le disposizioni necessarie per assicurare il mantenimento dell'ordine. E' evidente che le rivolte sono state organizzate dai nazionalisti coll'appoggio degli studenti e di tutti i vagabondi della città. Si tratta di un movimento essenzialmente nazionalista che non viene affatto sostenuto dalla classe dei contadini. Il Sultano presta naturalmente tutta la sua autorità per assicurare il rispetto della legge e dell'ordine.

Orario dei vaporini comunali

Canal Grande — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 19.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 19.20, ad ogni 20 minuti.

Servizio serale Carbon-Ferrovia — Dal Carbon: dalle ore 20 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 19.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 20 alle ore 23 — da Lido S.ta M. Elisabetta): alle ore 19.40, indi dalle ore 20 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti.
Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

Orario delle Tramvie di Mestre

Mestre-Treviso: Partenza da Mestre: 7; 9; 11.45; 15; 18; 19.30 — Partenze da Treviso: 7; 8.30; 10.20; 13; 16.45; 19.30.

Mestre-Mirano: Partenze da Mestre: 6.50; 8.50; 10; 11; 14.15; 15.45; 18; 19.30 — Partenze da Mirano: 7.35; 9.15; 11; 13; 15; 16.30; 18.45; 20.15.

Mestre-Ferrovia: Partenze da Mestre: 6.30; 6.40; 7; 7.20 (ogni 20 minuti fino alle ore 21.40) — Partenze da Ferrovia: 6.30; 6.50; 7.10 (ogni 20 minuti fino alle 21.50).

Mestre-Carpenedo: Partenze da Mestre: 6.20; 6.40; 7; 7.20 (ogni 20 minuti fino alle 21.40 — Partenze da Carpenedo: 6.30; 6.50; 7.10; (ogni 20 minuti fino alle 21.50.

Cronaca Cittadina

Calendario

19 MERCOLEDI' (78-287) — S. Giuseppe *Patrono della Chiesa cattolica, sposo di Maria e padre putativo di Gesù.*
SOLE: Leva alle 7.16; tramonta alle 19.20.
LUNA: Tramonta alle 7.59; leva alle 22.40
Temperatura massima: 8.9; minima 5.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 759 mm.
Marea in bacino di S. Marco: Ha segnato un minimo di meno cm. 35 alle 6.50 ed un massimo di più cm. 42 alle 12.50 del 18.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
20 GIOVEDI' (79-286) — I sette dolori di Maria
SOLE: Leva alle 7.14; tramonta alle 19.21
LUNA: Tramonta alle 8.34; leva alle 23.31
L. P. il 16 — U. Q. il 24.

Il nostro Porto

Giunsero e partirono dal nostro porto dal giorno 11 al 17 corrente i seguenti piroscafi:

Arrivati: il giorno 11 «Erdely» da Sebenico vuoto, «Favignana» da Trieste, vuoto, «P. Hohenlohe» da Trieste vuoto, «Danubio» da Fiume legname, «Vitiz» da Rovigno vuoto; il 12 «Annington Court» ingl. da Halifax frumento e farina, «M. Statatos» da New York merci varie, «Costantinos» da Catania merci varie, «B. Bruck» da Trieste vuoto, «D. Ernò» da Fiume, vuoto, il 13 «Erwington Court» ingl. da Swansea carbone, «Bukleigh» ingl. da Newport carbone, «Virginia» da New York merci varie, «P. Hohenlohe» da Trieste vuoto, «Budapest» da Trieste vuoto, «Kolozsvar» da Pola vuoto; il 14: «B. Bruck» da Trieste vuoto, «Malvine» da Trieste vuoto, «Belvedere» da Taranto vuoto, «Jokai» da Napoli merci varie, «Meteor» da New York merci varie, «Alga» da Catania merci varie; il 15: «P. Hohenlohe» da Trieste vuoto, «Galizia» da Fiume merci varie, «Corcovado» da Fiume vuoto, «Loween» da Ravenna materiali, «Val» da Molfetta merci varie, «Mercantor» norv. da Sfax fosfato; il 16: «Trieste II.» da Fiume vuoto, «Fiorenza I.» da Trieste merci, «Kalman Kiraly» da Pola carbone, «Umbria» da Trieste vuoto, «Clis» da P. Corsini merci, «B. Bruck» da Trieste vuoto, «Fiorenza 2.o» da Rovigno vuoto.

Partiti: il giorno 11: «Trieste 2.o» per Fiume merci, «Melpomene» per Trieste merci, «Arpad» per Pola merci, «P. Hohenlohe» per Trieste vuoto, il 12: «Favignana» per Taranto vuoto, «B. Bruck» per Trieste vuoto, «Bosnia» per Fiume merci, il 13: «Danubio» per Fiume vuoto, «P. Hohenlohe» per Trieste vuoto; «D. Ernò» per Fiume vuoto, «Praga» per Taranto vuoto, «Taormina» per Tripoli materiali, «Vitiz» per Ravenna vuoto; «Orkan» per Fiume vuoto, «Sofia» per Tripoli materiali, il 14: «B. Bruck» per Trieste vuoto, «Risveglio» per Trieste merci, «Budapest» per Fiume merci, «Eugenia» per Riposto merci; il 15: «Balaton» per Fiume merci, «P. Hohenlohe» per Trieste vuoto, «Kolozsvar» per Pola merci; il 16: «Buon Padre» per Spalato merci, «B. Bruck» per Trieste vuoto; il 17: «P. Hohenlohe» per Trieste vuoto, «Trieste II.» per Fiume merci, «Clumeky» per Pola vuoto, «Slavija» per Trieste merci, «Erdely» per Sebenico materiali.

Dei suddetti piroscafi la maggior parte viaggiano con bandiera interalleata trasportando passeggeri.

Per una grande industria

La Camera di commercio di Padova pone in vendita a condizioni eccezionalissime vasto appezzamento di terreno parallelo a grandi arterie ferroviarie per impianto nuova industria. Disposta ad accordare facilitazioni per accrescere vantaggi ai possibili acquirenti.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Camera di commercio di Padova.

Sviluppo dei commerci col Brasile

La Camera di commercio avverte che la Camera di Commercio Industria Italo-brasiliana (Genova, Via Roma 4), nell'intendimento di favorire lo sviluppo dei commerci italiani col Brasile, prega tutti coloro cui interessa tale suo proposito, di rivolgersi ad essa per tutte le informazioni e suggerimenti che loro abbisognano.

Per i sussidi ai disoccupati

L'Ufficio Comunale del Lavoro comunica che oggi mercoledì 19 dalle 9 alle 12 proseguiranno le compilazioni d'ufficio delle domande di sussidio per gli operai e per le operaie muniti di tessera dal 1351 al 1500, e dalle 15 alle 18 per quelli delle tessere dal 1501 al 1600.

L'ufficio notizie alle famiglie dei militari

Da ora in poi l'Ufficio notizie alle famiglie dei militari resterà aperto al pubblico nei soli giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 16.30.

Associazione Impiegati civili

Per Giovedì sera 20 corr. alle ore 21 sono invitati ad una riunione i Rappresentanti dei Soci appartenenti alla Amministrazione Comunale.

Per la successiva sera di venerdì sono convocati gli impiegati e salariati, appartenenti alle Amministrazioni delle Opere Pie.

Università popolare

La lezione che doveva tenere questa sera il prof. A. R. Levi è rimandata per indisposizione del conferenziere.

Domenica 23, dalle ore 10 alle 12, funzionerà all'Ateneo (Calle Minelli) il servizio della Biblioteca dell'Università Popolare con preghiera agli abbonati che hanno libri in lettura da oltre 15 giorni, di volerli restituire.

Nel pomeriggio di domenica non si terrà lezione perchè il pubblico possa accorrere più numeroso al concerto di beneficenza in Palazzo Ducale.

La sera di lunedì 24, alle ore 9, sarà iniziato il III periodo di lezioni dell'U. P. con una conferenza del prof. Fabio Vitali sul tema: «Il dopo guerra sanitario»

Cinque grazie per ricoverato nell'ospedale

Ieri, trentesimosesto anniversario della morte del compianto maestro cav. Samuele Levi del fu Abramo, seguì all'Ospedale Civile, colle prescritte formalità, la distribuzione delle cinque grazie di L. 50 (cinquanta) ciascuna disposte in perpetuo dai signori Baroni Adolfo Scander-Sabato e Giorgio Enrico Levi del fu Angelo Adolfo, per ottemperare al desiderio ed onorare la memoria del summominato defunto loro zio, a favore di altrettanti poveri e povere degenti nel suddetto Istituto e resi assolutamente impotenti a procacciarsi il vitto per malattie o per subite operazioni non imputabili a loro colpa.

I graziati furono: Fregona Luigi, Goitin Francesco, Ferruzzo Luigi, Angeli Rosa, Spagnol Antonia.

Il saluto del Comitato d'Assistenza al signor magg. Slaughter ed alla sua signora

La Presidenza del Comitato d'assistenza, riunita al completo, prendendo ieri commiato dal signor maggiore Slaughter e dalla sua signora volle esprimere con una breve affettuosa cerimonia la sua ammirazione per l'opera prestata a Venezia dai due insigni ospiti che qui rappresentarono la Croce Rossa Americana con la più elevata dignità di propositi e di azione. Intervennero il Senatore Diena, il co. Marcello, il prof. Bordiga, il colonnello Massa, la contessa di Valmarana, le signore Errera, Vivante, Marinoni, Battaggia, Pegorini, Luzzatto, Alessandro, contessa de Mori, il prof. Vivante Guido, il tesoriere cav. Pegorini, i segretari prof Marinoni, dr. Venuti, avv. Vianello Chiodo. Il prof. Bordiga, offrendo alla signora Slaughter una tovaglia ricamata dalle operaie del Laboratorio del Comitato, disse con brevi nobili parole il pensiero reverente e cordiale di tutto il Comitato, esprimendo il desiderio che il dono offerto possa testimoniare oggi la gratitudine di Venezia, ricordare in avvenire la città non dimentica di aver ospitato nei giorni più tristi e più belli i due nobili figli l'America.

Il conte Marcello, in rappresentanza del Sindaco, espresse con indovinate parole le riconoscenza della città tutta, ricordando le molteplici opere di bene compiute dalla Croce Rossa Americana ed affermando che nel dono del Comitato i signori Slaughter avrebbero sempre visto un gentile esempio del lavoro delle nostre operaie veneziane. Il dr. Guido Vivante si associò alle parole degli oratori precedenti, portando il saluto delle migliaia di bimbi beneficati dalla Croce Rossa Americana.

Con viva commozione la signora Slaughter accettò il dono, dimostrando di aver gradito il pensiero del Comitato. Ed è davvero fortuna che la riconoscenza ed il ricordo di Venezia siano affidati ai due spiriti eletti che qui testimoniarono la salda loro fede nei principii di bontà e di solidarietà umana.

I voti degli avvocati

Le presidenze riunite del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Venezia hanno concordemente votato il seguente ordine del giorno

«Ritenuto che fu opera costante di essi due Consigli professionali, raffermata in precedenti manifestazioni, già elevate agli alti poteri dello Stato, il promuovere da questi quelle savie e opportune direttive che valgano a rendere l'Amministrazione della giustizia più pratica, più accessibile, più dignitosa, soprattutto mercè la adozione del principio, che essa non debba essere considerata quale un cespite fiscale pel bilancio dello Stato; deliberano di associarsi, con cordiali solidarietà, ai voti espressi dalla classe dei Magistrati, e intesi a conseguire una riforma organica nel campo giudiziario, la quale si concreti nelle invocate modificazioni del rito civile e nella attuazione di pronti provvedimenti, efficaci ad assicurare la elevazione morale ed economica della Magistratura; e ciò richiamando quanto fu compiuto da altre Nazioni sorelle, e che addita il modo, per iniziare l'augurato miglioramento generale. — Per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati: Gio. Batta Paganuzzi, presidente; Jacopo Bombardella, segretario; Antonio Ivancich, tesoriere. — Per il Consiglio di disciplina dei Procuratori: Gaspare Gozzi, presidente; Enrico Serena, segretario; Pietro Radaelli, tesoriere».

In memoria del tenente di vascello Luigi Bossi

La signora Luigia Bossi Graziano nel 5.o anniversario della morte del compianto suo figlio tenente di vascello Luigi Bossi, perito nel disastro del vaporetto 19, ad onorarne la memoria, ha offerto lire 100 alla Nave «Scilla» perchè sia continuata l'intestazione di due brande al nome del caro defunto.

Vendita di calzature nazionali

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura la comunicazione che il Governo per allargare il beneficio delle calzature nazionali, ha disposto che in via transitoria, fino a nuova disposizione le calzature nazionali di ogni tipo vengano vendute liberamente senza bisogno di buono di acquisto ad un prezzo non superiore a quello punzonato nelle calzature stesse.

Banca Mutua Cooperativa "Impiegati civili,,

L'Assemblea generale degli azionisti della Banca Mutua Cooperativa impiegati civili avrà luogo il giorno di domenica 23 corrente ad ore 10 nella propria sede a S. Marco, Piscina di Frezzeria N. 1672.

Camera del lavoro

Ci si comunica:

I lavoranti delle Industrie artistiche di Venezia (intagliatori, ebanisti, indoratori, musaicisti, bronzisti, marmisti, lavoranti in cuoi, in vetri artistici ecc.), sono invitati alla Casa del popolo la sera di sabato 22 corr. alle 20.30 per trattare della cooperazione in genere e per ricevere comunicazioni intorno alla nuova Cooperativa di produzione e vendita intitolata: Officine Artistiche Veneziane.

Guardie di finanza e carabinieri

Ci si comunica:

I militari della R. Guardia di Finanza congedati di Venezia, vista l'agitazione promossa dai RR. CC., si sono riuniti in numerosa assemblea e plaudendo all'opera iniziata dall'arma consorella hanno deliberato di perseguire la medesima via considerato che l'affinità dei due corpi e il loro ordinamento portano gli stessi diritti.

Con ciò confidano di far abolire certe sperequazioni che purtroppo avvennero per erronee interpretazioni di disposizioni ministeriali e del Comando Supremo, da parte del Comando Generale del Corpo il quale non seppe mai considerare la vera posizione dei militari richiamati alle sue dipendenze.

Un custode infedele

Luigi Boneau fu Giuseppe, di anni 76, nativo di Udine, da oltre 30 anni presta servizio quale custode all'Intendenza di Finanza. Giorni or sono un impiegato dell'Intendenza, occorrendogli un registro, si recò nell'archivio. Una sorpresa lo attendeva: non solamente il registro ricercato mancava, ma numerosissimi altri, fra i quali parecchi di interessanti.

Non sapendo spiegarsi il perchè della sparizione, si recò dal cav. Lenzi agente superiore delle imposte, il quale, appreso il fatto, si recò a denunziare l'accaduto alla Questura di S. Marco.

Il delegato Demeggio iniziò indagini che condussero alla scoperta dell'autore del furto, identificato per il custode, al quale nella sua abitazione vennero sequestrati parecchi registri.

Fu arrestato e denunziato all'autorità giudiziaria.

Piccola cronaca

Le sorprese dei profughi

Al Commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio, Francesco Merigo fu Agostino, abitante al 1644, denunciò che durante la sua assenza da Venezia ignoti ladri, penetrati nella sua abitazione mediante scasso, vi rubarono: un letto matrimoniale, due cassettoni di biancheria, uno specchio, sei sedie, un tavolo, una credenza e molti altri oggetti per un valore di L. 2800

— Orsolina Rodolfi fu Giuseppe, abitante nello stesso sestiere, denunciò che ignoti la scorsa notte, penetrati nella sua abitazione, rubarono un sacco di biancheria.

Il Commissariato iniziò indagini per la scoperta degli autori dei furti.

Le disgrazie

Furono ieri medicati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

— Giovanni Vianello fu Pietro di anni 44, per una ferita alla mano destra. Guerirà in giorni 15.

— Aldo Padovan di Giuseppe, di anni 18, abitante nel sestiere di Castello 203, per la frattura della gamba sinistra. Guarirà in giorni 50 salvo complicazioni.

Borseggiata in Chiesa

Ieri mattina, Amalia Bonivento, mentre era intenta a pregare nella chiesa di Rialto, venne destramente borseggiata del portamonete contenente L. 30.

Denunciò il fatto alla Questura che iniziò indagini.

Piccolo incendio

In calle del Calderer ai Carmini, nel sestiere di Dorsoduro, abita la famiglia di Baldassare De Rossi.

Nella casa accennata ieri mattina si sviluppò un piccolo incendio.

Accorsi i pompieri del Municipio, con la lancia «Lampo», poco dopo riuscirono a spegnere l'incendio, che produsse circa 500 lire di danni.

Furto sventato

La scorsa notte verso le ore 2.30 la guardia Mainardi Giovanni della vigilanza notturna De Gaetani e Gallimberti, nel fare il secondo giro d'ispezione in Lista di Spagna, vide tre individui fermi dietro la porta del negozio biade di Bianchi Giovanni, che al suo avvicinarsi si davano a precipitosa fuga.

Giunto davanti alla porta del negozio, potè constatare che i ladri avevano già rotto il lucchetto buttando giù la spranga ed una delle porte mobili in legno era scassinata. Chiamato il proprietario, constatò che nulla era stato asportato.

Il provvido intervento del guardiano, ha risparmiato al negoziante Bianchi il danno di un furto che certamente potrebbe essere stato rilevante dato che quel negozio è ben rifornito di ogni genere.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del compianto loro congiunto Angelo Samassa offrono al comitato di Preparazione civile lire 150 le famiglie Samassa e Fantucci.

Stato Civile

NASCITE

Del 14 — In città: femmine 2 — Tot. 2.
Del 15 — In città: maschi 4, femmine 3 — Nati in altri comuni ma appart. a questo 1 — Totale 8.
Del 16 — In città: maschi 2, femmine 1 — Totale 3.
Del 17 — In città: maschi 2, femmine 2 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 14 — Nessuno.
Del 15 — Farina Attilio sottufficiale R. M. con Farina Beatrice casal., celibi — Ferrante Tommaso prof. d'architettura con Bevilacqua Luigia casal., celibi — La Conte Vittorio meccanico con Rossi Clorinda casal., celibi.
Del 16 — Gottin Ermenegildo portalettere con Fabbro Luigia casal., celibi — Cortivo Carlo falegname con Tolin Luigia casal., celibi.
Del 17 — Barenghi Cornelio capitano di corvetta con Caselli Annita casal., celibi, celebrato a Roma il 2 genn. 1919

DECESSI

Del 14 — Facchin Pecol Santa, di anni 55, ved., casal., di Tramonti di Sopra — Tomich Antonio, 86, con., agente privato, di Venezia.
Più un bambino al disotto degli anni 5.
Del 15 — Canzioni Maggia Elisabetta, di anni 77, ved., cucitrice, di Venezia — Zanardo Dalla Coletta Domitilla, 38, cas., di Codognè — Bressolin Maria, 36, nub., casal., di Venezia — Zocco Giovanni, 82, con., oste, id. — Ballarin Santo, 75, con., capitano merc., id. — Crovato Natale, 70, cel., già insegnante, id. — Gottardi Girolamo, 26, cel., soldato, di S. Stino di Livenza.
Più un bambino al disotto degli anni 5.
Del 16 — Parissenti Mazzoleni Anna, di anni 72, vedova, casal., di Venezia — Privato Andrea, 89, celibe, chincagliere, id.
Del 17 — Presti Quattrone Giacoma, di anni 72, con., casal., di Venezia — De Bernardin Teresa, 37, nubile, religiosa, id. — Osetta Ada, 11, studente, id. — Salvatori Pietro, 73, vedovo, falegname, id. — Zanetti Giovanni, 79, celibe, possidente, id. — Zamburlin Antonio, 49, vedovo, orolano, id. — Tozzo Alfredo, 21, celibe, operaio, id. — Lavagna Angelo, 18, celibe, mugnaio, id.
Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Cronache funebri

Bortolo Donà

La sera del 17 corr., nella sua casa in Calle dei Furlani, è morto l'ottimo chimico farmacista, Bortolo Donà, direttore della primaria farmacia «alla Croce di Malta» a S. Antonin.

Era nato in Adria. Diplomatosi in chimica-farmacia, dopo avere per vari anni viaggiato il mondo commerciando in prodotti chimici, si era fermato a dirigere la farmacia dell'amico suo Botner, pure di Adria, e la diresse da valoroso per quasi cinquant'anni, sino a dieci giorni fa, stimatissimo da tutti i medici, da tutti i colleghi, da industriali, da dilettanti di chimica, di fisica, di fotografia, da una enorme clientela di ricchi e di poveri che vedeva nel «Sior Bortolo» di poche parole, ma simpaticissimo, maestro nel suo officio, preciso accuratissimo, l'amico che dà credito al farmaco, l'uomo che sa dare garanzia sicura, personale, della qualità genuina e della purezza chimica della merce acquistata.

Era un savio, un filosofo.

Sotto l'unghia del suo berretto grigio, attraverso il pince-nez d'oro, aveva intravisto, dalle ricette, tutti i mali del mondo, egli che invecchiava sano; e aveva sentito in brevi confidenze sottovoce, dal suo banco, mille e mille storie umane di amori e di dolori: le storie autentiche della vita.

Infondeva ai trepidi coraggio, fiducia, con un lampo sereno degli occhi neri vivissimi: tentennava, nei casi gravi, il capo, poco ma quanto bastava a chi in ansie indagava, durante la sua lettura di una ricetta, la condanna taciuta del medico.

Era un cuor d'oro.

Italianissimo d'anima e di parola, caldo patriota, fu, durante la guerra la sincera bandiera tricolore della farmacia distedescata. Comunicò sempre tanta fede nella vittoria, egli che non si sarebbe mosso da Venezia, a costo di morire.

Malato da un anno, portò in piedi, attivo come sempre, stoico, il suo tormento fisico.

Voleva morire fra i farmachi per gli altri. L'ultima sera — non parlava più per il male di gola e aveva fasciato il collo — chi gli chiese: «Come sta oggi, buon dottore?», lo vide scrivere, accoratissimo: «Domani non vengo».

Avevano dovuto fargli quasi violenza perchè sospendesse il suo lavoro e tentasse una cura.

La morte sola poteva strapparlo dalla sua farmacia: il suo «mondo».

Tolto al suo lavoro, si presentiva morto Otto giorni dopo, fu.

Servizio di Borsa

del 17 marzo 1919

ROMA, 17 — Rendita 3.50 p. c. 83.20 — Id. id. fine mese 83.30 — Consolidato 5 p. c. 89.35 — Media 89.27 mezzo — Banca d'Italia 1515 — B. Comm. Ital. 1170 — Credito Ital. 744 — Banca Ital. di Sconto 663 — Banca di Roma 119 mezzo — Fondiaria 535 — Meridionali 535 — Omnibus 202 e mezzo — Gas 882 — Condotte d'acqua 295 — Carburo 935 — Metallurgica Ital. 147 — Immobiliari 381 — Navig. Gen. Ital. 961 — Terni 3000 — Concimi Chimici 199 mezzo — Elettrochimica 141 — Azoto 359 mezzo — Ansaldo 272 mezzo — Fondiaria 97 — Ilva 252 — Fondi Rustici 319 — Beni Stabili 281 — Marconi 136 — Navig. It.-Am. 105 mezzo — Fiat 516.

FIRENZE, 17 — Rendita 3,50 p. c. 83.20 — Consolidato 5 p. c. 89.20 — Banca Italia 1514 — B. Comm. Ital. 1170 — Cred. Ital. 743 — Banca Ital. di Sconto 665 — Banco di Roma 120 — Mediterranee 280 — Meridionali 552 — Ansaldo 272 — Rubattino 871 — Magona Italia 378 — Elba 370 — Eridania 520 — Carburo 925 — Zucch. R. 86 — Acciaierie Ital. 251 tre quarti — Fiat 514.

MILANO, 17 — Consolidato 5 p. c. 89.25 — Rendita 3.50 p. c. 83.10 — Banca d'Italia 1516 — Banca Comm. Ital. 1163 — Banca Ital. di Sconto 665 — Banco di Roma 120 — Meridionali 536 — Mediterranee 280 mezzo — Costruz. Ven. 218 — Rubattino 863 — Lanificio Rossi 1630 — Coton. Cantoni 626 — Coton. Venez. 135 mezzo — Elba 372 — Terni 3040 — Breda 408 — Ansaldo 272 — Montecatini 170 mezzo — Metallurgica Ital. 143 — Edison 741 — Vizzola 1105 — Marconi 137 — Molini A. I. 272 — Zuccheri 498 — Raffineria L. L. 463 — Eridania 518 — Distillerie 134 — Fiat 490 — Ilva 251 mezzo.

TORINO, 17 — Rendita 3.50 p. c. 83 — Rendita 3 p. c. 89.10 — Banca d'Italia 1518 — B. Comm. Ital. 1168 — Banca Ital. di Sconto 744 — Cred. Ital. 665 — Banco di Roma 119 — Mediterranee 283 — Rubattino 860 — Fiat 514 mezzo.

GENOVA, 17 — Rendita Ital. 3.50 p. c. 83.15 — Consolidato 5 p. c. 89.22 — Banca d'Italia 1515 — B. Comm. Ital. 1169 — Credito Ital. 744.50 — Banca Ital. di Sconto 665 — Banco di Roma 119.50 — Meridionali 536 — Mediterranee 280 — Rubattino 860 — Eridania 517 — Raffin. L. L. 460 — Terni 3075 — Ansaldo 273 — Elba 368 — S. Savona 251.50 — Molini A. I. 272 — Fiat 514.50 — Marconi 137 — Sabaudo 445 — Metalli 145.50.

ROMA, 17 — Corso ufficiale dell'oro da valere dal giorno 17 al 23 marzo: L. 120.18.

Teatri e Concerti

Rossini

Ieri per la serata della Rizzoli si è data la *Duchessa del Bal Tabarin*, in cui la serata te fa la parte di Duchessa. La Rizzola fu assai festeggiata ed ebbe in omaggio fiori e doni.

Questa sera Pina de Simoni, ristabilita da una lieve malattia, farà il suo debutto nello stesso *Bal Tabarin* sostenendo la parte di Edi, la telefonista.

Domani avremo la prima rappresentazione di *Zampe di velluto* del m. Rizzola, nuovissima per Venezia.

Goldoni

Una spettacolosa messa in scena per il «Crispino», inventato, musicato ed eseguito da Fregoli, con l'ausilio di qualche suo fantoccio, a cui egli prestava voce e movimento. Il solito successo d'ilarità.

Questa sera si replicherà a richiesta la bizzarria «Fregolineide». Il programma lascia indovinare le innumerevoli trasformazioni in cui si presenterà l'autore ed attore, del quale è imminente la serata di onore.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «Bal Tabarin».
GOLDONI — Ore 21: Fregoli.
MASSIMO — «I misteri di Parigi» — II episodio: «Il principe Rodolfo».
ITALIA — «Sarah Felton».
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

PUBBLICAZIONI

Omaggio agli artefici della vittoria

Con una pubblicazione che s'intitola «Quaderni di Gloria» e che conterrà — divisi per Comune — i ritratti degli eroici caduti ed i nomi dei decorati — sarà reso un doveroso omaggio ai valorosi fratelli, alfieri sublimi della vittoria italiana.

Uno dei nostri geniali pittori, Emilio Notte, ha eseguito tutte le decorazioni oltrechè una simbolica copertina.

Tale iniziativa si deve alla nota casa editoriale V. Lischi e figli dei Bagni di Casciana. E noi mentre plaudiamo a questa che è una doverosa esaltazione del valore italiano, non possiamo a meno di lodare la nobile e patriottica iniziativa.

LETTERE DAI LETTORI

Per i mutilati

Si potrebbe sapere il motivo perchè si ritarda a coordinare in Venezia le varie istituzioni destinate alla «protesi» facciale dei gloriosi mutilati?

Eppure — credo di non sbagliarmi — non mancano quei tecnici e professionisti decisi a dare la loro cooperazione a tanto nobile istituzione.

tuo E. D.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.
UDINE: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A. (Treviso); 16.20 A.; 21.47 D.
PORTOGRUARO-TRIESTE: 17.44 A. (Cervignano; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8 O; 17.50 O. (Trento)
MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.23 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 D.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD.; 22.30 DD.
UDINE: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A (Treviso).
PORTOGRUARO - TRIESTE: 9.10 D.; 12.45 A.; (Cervignano).
BASSANO- TRENTO: 6.45 O. (Trento); 18.40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

Gli EREDI BOTNER profondamente addolorati, annunciano la morte del Signor

Bartolomeo Donà

Chimico-Farmacista

per mezzo secolo direttore della farmacia alla «Croce di Malta».

I funerali seguiranno mercoledì 19 corr., alle ore 3 pom., partendo dalla casa in calle dei Furlani, S. Antonin.

Venezia, 18 marzo 1919.

Alle ore 21 del 17 rendeva la bell'anima al Signore il Dott.

Bartolomeo Donà

Chimico-Farmacista

LA DITTA G. BOTNER e C. che lo ebbe per oltre un quarantennio suo valoroso Direttore ne porge il triste annuncio.

Venezia, 18 marzo 1919.

A Venezia la sera del 17 Marzo 1919 cessava di vivere

Raffaele Noce

Vice Ammiraglio in ritiro

Ne danno il triste annuncio la moglie Emily Noce nata Pring, il figliastro Edoardo Moore con la moglie contessa Maria Lucchesi Palli.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 10, nella chiesa di S. Stefano.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare nè torce nè fiori.

Venezia, 18 marzo 1919.

Dalle Provincie Venete

Per gli agricoltori

Il Commissariato agricolo provinciale di Venezia comunica che gli agricoltori delle terre già invase potranno ritirare avena da seme presso l'Unione agraria di Portogruaro e presso il Sindacato agricolo di S. Donà di Piave per il rispettivo distretto.

Le consegne saranno fatte contro ricevuta in conto danni di guerra.

VENEZIA

Per la assicurazione del bestiame

Per iniziativa del Comitato provinciale per la assicurazione e riassicurazione del bestiame, domenica 23 corrente alle ore 10 nella Sala del Consiglio Comunale di Mestre e lunedì 24 corrente alle ore 11, nella Sala del Consiglio comunale di Mirano, il dott. prof. Mario Casalini, direttore dell'Istituto Nazionale per la Mutualità Agraria parlerà sulla necessità di organizzare al più presto in questa Provincia la assicurazione del bestiame.

Il Prefetto Conte Cioja ha rivolto preghiera di intervenire ai Sindaci dei due mandamenti, incitandoli di estendere lo invito ai Sindacati e ai comizi agrari, agli agricoltori e a quanti Enti e persone si interessano dell'argomento.

Ci auguriamo che le due riunioni, in cui verrà trattato un così alto interesse della agricoltura, avvicinino gli iniziatori alla soluzione positiva e felice che si propongono.

Per i profughi

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Per interessamento del Sindaco comm. Allegri, la Prefettura ha disposto i fondi pel pagamento dei sussidi ai profughi ritornati dopo il 27 gennaio e per soccorsi straordinari a quelli tornati prima di tal giorno.

Il Municipio sta alacremente istruendo le relative pratiche e man mano che le istruttorie saranno completate, gli interessati ne saranno avvisati a domicilio per ritirare presso l'Esattoria il relativo assegno.

I pagamenti si faranno nelle ore antimeridiane dei giorni di Giovedì, e Sabato a cominciare dal 27 corrente.

Si ricorda che per i profughi tornati prima del 27 sarà accordato solo un sussidio speciale, una volta tanto e in casi degni di particolare considerazione.

Per i «resistenti» o per gli «arretrati» non sono state revocate le precedenti disposizioni.

MURANO — Ci scrivono, 18:

Elargizione — La Società delle Conterie ha versato L. 500 all'Asilo infantile in morte del cav. Carlo Ratti; Luciano Barbon lire 100 perchè sia ricordato il nome del compianto industriale Ratti nella lapide dei benefattori.

La dimostrazione delle donne — Stamane un centinaio di donne di Sant'Erasmo e di Murano si sono radunate al Municipio per chiedere nuovamente al Commissario prefettizio un sussidio per essere rimaste ininterrottamente nei loro paesi. Avuta risposta negativa fecero un po' di baccano.

Provvedimenti per la disoccupazione

CHIOGGIA — Ci scrivono, 18:

Si avvertono tutti gli interessati che è già costituita la Commissione di avviamento al lavoro, composta di un rappresentante dell'amministrazione comunale, di due rappresentanti dei conduttori d'opera e di due rappresentanti dei lavoratori.

Tale Commissione ha il compito di raccogliere e registrare in appositi elenchi le richieste e le offerte di mano d'opera presentate da persone residenti nel Comune; di fornire gratuitamente ai richiedenti e agli offerenti, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici di collocamento notizie relative alla richiesta o alla disponibilità di mano d'opera nel Comune; di eseguire il collocamento esclusivamente nell'ambito del Comune secondo le direttive degli uffici di collocamento e dando notizia agli uffici stessi dei collocamenti eseguiti; di comunicare all'ufficio di collocamenti e alla Commissione provinciale di avviamento al lavoro le richieste e le offerte di mano d'opera le quali non possano esser localmente soddisfatte.

Tale Commissione ha anche facoltà di disporre in merito all'erogazione dei fondi istituiti per sussidi a favore della disoccupazione involontaria a censi del Decr. Luog. 5 gennaio 1919 n. 6.

D'altra parte l'Amministrazione comunale ha già disposto un programma di lavori da attuarsi entro un breve termine nell'intento di ovviare ai disagi della disoccupazione.

Buona usanza
nella ricorrenza del 25. anno di sindacato del gr. uff. Paolo Errera

MIRANO — Ci scrivono, 18:

Merli Carlo L. 25; Barbato Gaetano L. 5; Perale Giuseppe 50; Meneghello Giuseppe 25; Giacomello Antonio 10; Bucatti dott. Antonio 20; Bianchini Rodolfo 20; Perale Fratelli Riccardo, Silvio, Severino Federico 50; Bigarella Carlo 25; Favero Emilio e famiglia 5; Dal Maschio Silvio 20 Guerra Giuseppe 10; Zizari Maria 5; Meneghelli Lino 5; Ghirardi cav. Giuseppe 25; Favero Noè 10; Salvioli avv. Carlo 25 Ferdinando e Carlo Perale 25; Favaretto Luigi 15; Pezzoni Vincenzo 20; dott. Giovanni Pugliesi 15; Angelo Galzignato direttore didattico 5; Leocadia Galzignato 3; Tonolo Maria 3; Andreon Teresa 2.50; Meneghelli Edvige 5; Ines Mattietto 3; Iole Greggio 3; Bovo Maria 4; Vianello Maria 3; Tonolo Amelia 5; Palmira Perale 2.50, Perale Evelina 2.50; Zizari Emilia 3; Uggeri Erminia 3; Scherenzel Clotilde 5; Anna Andreon 2.50; Giovanna Pezzoni 2.50; Toso Fidalma L. 2; Zamara Ida 2; Barbato Maria 3; Brazzoduro Eleonora 2.50 Foffano Antonietta 2.50; Sette Clara 1, Corborelli Olga 1; Zizari Adele 3; Baccalin Pierina 2; Lombardini Erminia 2; Anna Mazzoldi 2; Maria Vianello di Domenico 4; Morassutti Maria 5; Pezzoni Letizia 2.50; Suore Cannossiane 10; Suore dell'Asilo infantile 5; Giulia Lucon 3; Giulia Farinati Bareato 2; Zancolò Carlo Alberto 2; Greggio Testa Emilia 2; Bidelli del Capoluogo 3; Perocco nob. Eugenio 25; Cattaneo rag. Antonio 25; comm. Antonio Sorgato 25; Vianello Valentina e famiglia 10; Famiglia Pierobon 10; Banca Cooperativa Popolare di Mirano 100; Giuseppe Lucon 20; Impiegati della Commissione Annonaria 10; Dante Tonolo 15; Severino Tonolo 15; Michele Tonolo 15; Luigi Tonolo 20; Rappresentanti la Ditta G. M. Redella Corò e Trevisan 15; Favero Giuseppe 15, Busetti Silvio 30; Maiani Cesare 20; Minto Valentino 20; Napoleone Meneghelli 20, Baldan Luigi 10; Barbato Ferrero Orsolina 5; Sanguin Emilia 10; Gatti Domenico 10; Masiero Sante 10; Tomaello Giulio 10; Franzato Fratelli 10; Longhin Giuseppe 10; Barbato Domenico 10; Babato Domenico 10; Coin Ernesto 10; Beneveauti Antonia 15; Favero Luigi 10; Don Valentino 5; Bovo Mario 20; Tonolo Giovanni 15; Tonolo Giuseppe 15; Grossa Erminia 15; Cooperativa Pane e Paste 5; Andreon Marco 10; Nassuato Francesco 10; Mion Gaetano 2; Romolo Volpato 15; Andreotta Enrico 5; Prof. Giuseppe Mion 25; Consorzio Quinta Presa 50; Suore della Misericordia 20; Don Luigi Semenzin 20, Mons. cav. Eugenio Bacchion 20; Mons Bottio 20; Parrocchia di S. M. di Sala 20; Arciprete di Zianigo 20; Don G. B. Della Riva Arciprete di Noale 20; Parroco di Cappelletta 20; Parroco di Moniego 20; Arciprete di Scorzè 20; Arciprete di Rio San Martino 20; Don Domenico Stangherlin 20; Sac. Giuseppe Boschin Gardigiano 20; Don Giuseppe Guidolin parroco di Peseggia 20; Sac. Lorenzo Sandro parroco di Cappella 20; Parroco di Robegano 20; don Francesco Longato 10; don Giacobbe Sarto 10; don Luigi Chinellato Scaltenigo 10; Parroco di S. Angelo di Sala 20; Don Pietro Simionato Caselle dei Ruffi 10; don Davide Pez 10; Parroco di Caltana 5; Muneratti ing. cav. Giovanni 25; Meneghelli prof. Vittorio 10; Stiffoni cav. Fulvio 25; Morassutti Luigi 25; Lamon Luigi 10; Lucerna avv. Giuseppe 10; Morassutti Torquato 10; dott. cav. Giuseppe Graziani 20; Fratelli Montagna 25; Frattin commend. Francesco 25; Favaretto cav. Giovanni Fisca 25; Malgarini Antonio e figli 25; Pellegrino Pontecorvo e C. Pisa 50; Busetti cav. Luciano 20; Busetti Aurelio 20; Errera Adolfo e Rita 1000; Signora Giuseppina Grassini Ueigli una cartella del consolidato 5 per cento da L. 5: L. 100; Casarotto Silvio 25; Baldan Giovanni 15; Società Dazio Consumo di Mirano 25; Paolo Testa 50; Dott. Ubertis 25; Pietro Maddalena 15; Covin Emilio 5; Gruppo Tiratori Miranesi 50; Rubinato Pietro 25; Simionato Ferruccio 10; Pavan Umberto 10; Macchi Carlo 25; Busetti Virgilio 20; Conte comm. Gr. C. Sen. Filippo Grimani 25; Muneratti Mario 5; Sartori Primo e famiglia 5; Famiglia Bert 5; Famiglia Viviani 20; Cav. uff. avv. Prandstraller Sindaco di Noale 25; cav. uff. Gaetano Pazienti Sindaco di Mira 25; cav. Luigi Zanetti Sindaco di Salzano 25; Fabris Sindaco di Scorzè 20; comm. Allegri sindaco di Mestre 25; cav. Lavezzari Sindaco di Spinea 25; Longhin Sindaco di S. M. di Sala 25; cav. uff. E. Bertolin Sindaco di Dolo 25; Brugnoli Sindaco di Pianiga 25; comm. Leonzero Valeggia Sindaco di Campolongo Maggiore 25; Ettore Foffano 10; Giuseppe Babato 10; Masiero Natale 10; Prosdocimi Emilio 10; Virgilio Ribon 10; dott. cav. uff. Francesco Berengo 15; Sartori Giulio 10; Collavo Augusto 5; Costantini Martino 5; Pasqualetto Luigi 10; Moggian Giuseppe 10; Golfetto Giuseppe 5; Vianello Achille e Attilio 20; Scattolin Luigi 5; Covin Luigi 5 — Totale L. 3840.65.

Simpaticissima manifestazione di gratitudine alla Croce Rossa Americana

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 18:

Nei locali del nuovo Asilo in cui centinaia di bambini sono stati raccolti, curati e beneficati dalla Croce Rossa Americana, si è svolta oggi una simpatica cerimonia. L'eminente Sindaco cav. Giuseppe Bortolotto in nome della cittadinanza di S. Donà, circondato dal Conte Arrigoni in rappresentanza del Prefetto di Venezia, dall'on. Sandrini deputato del Collegio, da una eletta rappresentanza di ufficiali dell'Esercito, dal benefico Arciprete cav. uff. Mons. Sarretta e dalle Autorità locali offrì a Miss Mary Frasca, rappresentante della C. R. A., una pregevole medaglia di oro.

L'intima e ad un tempo solenne cerimonia si svolse fra i canti e le poesie dette dai bambini sorridenti, che non si stancavano di mostrare il loro affetto alla gentile loro benefattrice.

Il Sindaco cav. Bortolotto ne celebrò la magnifica generosità con un elevato discorso, cui fecero seguito degne parole del Conte Arrigoni, dell'on. Sandrini e di Mons. Sarretta, il quale ultimo offrì a Miss Frasca un'artistica pergamena.

I bimbi dell'Asilo vollero associare un'altra gentile dimostrazione di affetto: offrirono cioè al cav. Bortolotto, di cui domani ricorre l'onomastico, un anello d'oro, simbolo dell'unione indissolubile fra la Città e il suo Sindaco, con la data della liberazione di S. Donà di Piave.

Il cav. Bortolotto offrì poi a tutti i convenuto una sontuosa colazione.

L'impressione della festa gentile rimarrà indimenticabile in tutti coloro che vi presero parte.

ROVIGO

Gli studenti dalmati a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

Pare assicurato per sabato o domenica ventura l'arrivo degli studenti dalmati a Rovigo.

La nostra città sta preparando loro festose accoglienze.

Alla stazione verranno attesi dalle autorità, da tutte le scuole e dalle Associazioni politiche e patriottiche con bandiere, indi si formerà il corteo preceduto dalla banda cittadina, corteo che sosterà in Piazza V. E. Dal poggiuolo del palazzo Municipale l'assessore anziano, in assenza del Sindaco, darà il saluto di Rovigo ai giovani dalmati, indi sarà loro offerto dall'amministrazione comunale un vermouth d'onore.

Dopo avrà luogo o nella sala dell'Università popolare o probabilmente Teatro De Paoli, un pubblico comizio nel quale parleranno vari oratori e sarà votato un ordine del giorno affermante l'italianità della Dalmazia.

La sera il Comune offrirà un banchetto agli ospiti, al quale potranno partecipare anche i cittadini.

Il nuovo pretore — Ha assunto oggi l'esercizio delle sue funzioni l'avv. Camillo Moscati nominato pretore di questo Mandamento.

L'inaugurazione della «Casa della Studentessa». — Iersera in una sala del Collegio Sacro Cuore ebbe luogo l'inaugurazione della Casa della Studentessa. Intervennero numerose le insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado della città, il Direttore della R. Scuola Normale, il Consiglio di Patronato della Giovane Italia, il Presidente prof. Mariannini ed altri membri. Diremo del programma e del funzionamento della Casa della Studentessa.

ADRIA — Ci scrivono, 18:

Adunanza del Corpo insegnante elementare — Cortesemente invitati dall'egregio Direttore didattico prof. Attilio Giordani, testè ritornato dalle armi, in una sala superiore delle scuole di via Cavallotti convenne il nostro Corpo insegnante elementare. Il prof. Giordani, con la facondia che lo distingue, porse il suo cordiale deferente saluto dicendosi lieto di trovarsi fra loro e soddisfatto del regolare andamento della scuola durante i tre anni del suo allontanamento. Con frasi affettuose commemorò i caduti Sala e Refemini che alla Patria diedero in olocausto la loro balda giovinezza. Ringraziò il suo sostituto prof Giulianati Ferruccio per il suo lodevole servizio prestato durante la sua assenza. Questi ringraziò ed informò i convenuti delle promesse avute a Roma nell'ultimo congresso magistrale dal ministro Berenini circa i miglioramenti che sono allo studio per l'avvenire dei «pionieri della civiltà».

Dopo di che l'adunanza si sciolse ed il prof. Giordani si ebbe meritate congratulazioni ed applausi.

Sponsali — Stamane l'egregio capitano prof. Guido De Vescovi, triestino, impalmò la gentile signorina prof. Giordanino Chiaratti. La coppia gentile partì per un lungo viaggio. Il Sindaco che li ha uniti in matrimonio pronunciò un patriottico discorso e regalò la penna d'oro. Auguriamo agli sposi un lieto avvenire.

Il Mercato — Oltre 80 mila erano le uova che si vendettero da 25 a 26 cent. l'una. La polleria a lire 10 al kg. e mancava la selvaggina.

La lampadina dell'orologio — I cittadini nuovamente reclamano la lampadina elettrica sull'orologio di Piazza Garibaldi. Saranno accontentati? Quando?...

UDINE

Appropriazione indebita di mobili

UDINE — Ci scrivono, 18:

Zugoli Isidoro, scalpellino, abitante in via A. L. Moro N. 185, venne denunciato alla autorità giudiziaria per essere stato trovato in possesso di mobili non suoi. Egli si giustificò dicendo che i mobili gli erano stati consegnati da una signora di Gorizia. I carabinieri non ritennero però buona la giustificazione, perchè in base al Decreto prefettizio del 28 nov. 1917 lo Zugolo avrebbe dovuto presentare speciale rapporto alla Commissione mobili.

— Sala Antonio fu Annibale di Sorbara (Modena) avitante in via Tiberio Deciani N. 41 venne denunciato come il precedente. Egli disse di aver comunicato verbalmente alla Commissione mobili il possesso degli oggetti che teneva in casa, ma i carabinieri non credettero alla scusa perchè avrebbe dovuto presentare regolare ricevuta della Commissione suddetta.

Consegna di medaglia d'oro

FLAIBANO — Ci scrivono, 18.

Ieri il nostro paese era in festa. Doveva ricevere la medaglia d'oro il sergente Bevilacqua Luigi di Tommaso della classe 95, morto in seguito alle ferite riportate. La medaglia venne consegnata ai genitori del l'estinto eroe. Parlò splendidamente il generale Gualtieri e poi seguirono con discorsi appropriati d'occasione l'on. di Caporiacco e il parroco. Finita la cerimonia vi fu un breve ricevimento in Municipio.

BUIA — Ci scrivono, 18:

Il gagliardetto al battaglione Tolmezzo — Un Comitato composto di gentili signorine e delle Autorità locali ha offerto al Battaglione di marcia degli Alpini «Tolmezzo» formato interamente da ex prigionieri, un gagliardetto di battaglia. La bella cerimonia ebbe luogo sulla piazza del Mercato alle ore 9. Il tenente prof. Sabatini pronunciò un efficace discorso, ascoltato con viva emozione da tutto il pubblico applauditissimo. Dopo il discorso venne consegnato il gagliardetto e seguì lo sfilamento delle truppe. Nel pomeriggio sullo stesso piazzale gli alpini diedero un trattenimento di gare, giochi di sorpresa, tiro alla fune, esercizi a corpo libero e corse nei sacchi. Un coro di villotte friulane cantate dai soldati chiuse lo spettacolo.

GEMONA — Ci scrivono, 18:

Festa militare — Un gruppo di signore e signorine riunitesi in Comitato speciale hanno offerto il gagliardetto al Battaglione dell'ottavo alpini «Gemona». La cerimonia, alla quale parteciparono autorità e popolo, si svolse sulla Piazza del Ferro alle ore 9.

MUZZANA — Ci scrivono, 18:

Disgrazia mortale — Ieri dalla nostra stazione partì la locomotiva N. 4572 diretta a Palazzolo con un carro di scorta. In macchina c'erano il macchinista Umberto Bocci e il fuochista Convento Antonio. Il cantoniere Giacomo Mazzega non si accorse che troppo tardi del sopraveniente convoglio. Si affrettò subito a chiudere la sbarra al passaggio livello, ma proprio in quel momento un biroccio con tre soldati stava per attraversare il binario. Due fecero a tempo di salvarsi; il terzo, certo Antonio Zuin fu Giuseppe della classe 1891 da Vicenza, venne travolto e rimase orribilmente schiacciato.

CIVIDALE — Ci scrivono, 18:

Suicidio — Antonio Virgilio di anni 46, conducente l'osteria al bersagliere in Borgo S. Pietro e padre di tre figli, ieri sera poneva fine ai suoi giorni sparandosi due colpi di fucile. Si ignora la causa del triste proposito essendo egli un buon padre di famiglia e possedendo una discreta sostanza.

REANA del ROJALE — Ci scrivono, 18:

Ladri buongustai — Alcuni ignoti entrati mediante rottura della porta nella cucina e quindi nella cantina di Giovanni Cossattini d'anni 43 abitante nelle frazioni di Zompitta, asportarono 38 salami, 14 musetti e 5 salsicce, il tutto del valore complessivo di circa 800 lire.

PORDENONE — Ci scrivono, 18:

Per la ricostituzione delle industrie — Ieri sera alla sede del Comitato di Agitazione (Società operaia) convennero numerose rappresentanze di Società ed associazioni operaie invitate dalla Commissione nominata dal suddetto Comitato allo scopo di avvisare ai mezzi onde sollecitamente addivenire alla ricostituzione dei nostri stabilimenti industriali. Dopo ampia discussione vennero incaricati i signori cav. Brusadini, cav. Asquini, Tomadini A., avv. Rosso e Pasent Francesco di mettersi d'accordo con gli industriali per un'azione comune.

Dimissioni — In seguito all'ordine del giorno votato dal Comitato d'agitazione contro l'amministrazione comunale, l'assessore avv. Piero Pisenti ha presentate le sue dimissioni da membro.

BELLUNO

Orari ferroviari

BELLUNO — Ci scrivono, 18:

Dal 20 corr. sarà attivato il servizio viaggiatori e bagagli fra la stazione di Belluno-Ardo (primo casello oltre il ponte sull'Ardo) e quella di Faè-Fortogna della linea Calalzo-Belluno-Treviso.

Fra le stazioni di Sedico-Bribano, ove attualmente iniziano e terminano la corsa i treni viaggiatori, e la nuova stazione di Belluno-Ardo è istituito un servizio automobilistico in coincidenza coi treni in arrivo e partenza dalle due suddette località.

L'orario dei treni sul tronco Belluno-Ardo-Faè-Fortogna sarà il seguente:

Faè-Fortogna: partenza ore 11.45
Belluno-Ardo: arrivo ore 12.30.
Belluno-Ardo: partenza ore 14.
Faè-Fortogna: arrivo ore 14.45.

Fra pochi giorni sarà riattivato il servizio viaggiatori e bagagli per l'intero percorso sulle linee Portogruaro, Treviso e Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza.

Si sfollino anche le campagne

La città va lentamente sfollando dai tanti soldati qui ammassati, e così la gente profuga che ritorna, può aver modo di trovare alloggi e i viveri cominciano a diminuire quotidianamente di prezzo.

Ma mentre l'autorità militare, pel lodevole interessamento di quella civile, provvede allo sfollamento della truppa in città, nella campagna, in ogni villaggio, in ogni casa si notano ancora numerosi soldati e si notano pure moltissimi prigionieri austriaci.

La semina è prossima e gli agricoltori si preoccupano giustamente che i soldati appena sterrato il terreno ed effettuata la semina stessa, calpestino il suolo lavorato e seminato.

Si sfolli adunque anche la campagna dai soldati che qui non hanno occupazione e ben vengano invece i soldati agricoltori, come ha promesso il generale Badoglio nella sua visita a Belluno i quali aiuteranno i lavoratori della nostra terra, tanto calpestata, a farla risorgere e renderla produttiva al più presto.

La linea aerea Ponte Alpi-Vittorio

Abbiamo detto della linea aerea che dovrà congiungere Ponte delle Alpi con Vittorio.

Per condurre a termine i lavori sono stati adibiti in questi giorni numerosi reparti di soldati.

La stazione della teleferica che forse verrà — come dal progetto austriaco — adibita anche al trasporto di passeggieri — sta per esser completata a Po pet e la linea seguirà non la strada di Alemagna, ma varcherà i colli sopra Ponte nelle Alpi, seguendo la direttiva di Piaia, Col, Roncan, Cornolade, Santa Croce per poscia discendere a Fadalto e quindi a Vittorio.

La teleferica, di così lungo percorso e di forte potenzialità, verrà fatta funzionare a forza elettrica la quale, a quando si dice, verrà tolta dal grandioso impianto idro-elettrico del Cellina.

La importantissima linea aerea funzionerà prossimamente.

Mortale disgrazia

Il dodicenne Viel Osvaldo di Giuseppe, da Valli di Bolzano, si era ieri recato a pascolare alcune capre sui dirupi presso Ponte della Mortis.

In mezzo ad un cespuglio scorse un fucile mod. 91, e ritenendolo scarico, lo fece servire da bastone, nel suo ritorno a casa. Ma volle disgrazia che avendo il ragazzo picchiato il calcio di detto fucile a terra, un colpo partiva colpendo il disgraziato. Il proiettile entrato per l'inguine destro, uscì dal fianco sinistro e l'infelice rimase fulminato.

Per l'igiene. — Da tempo le fogne della città vengono vuotate appena tramontato il sole, mentre il regolamento d'igiene prescrive che tale operazione venga effettuata dopo la mezzanotte.

Per la salute pubblica raccomandiamo all'autorità municipale di far rispettare il detto regolamento.

Udienze penali. — La prima udienza presso il nostro tribunale avrà luogo il 1 aprile per la trattazione di vari processi.

TREVISO

Il premio di smobilitazione ai congedati del distretto militare di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Nel comunicato ieri pubblicato del Distretto di Treviso, al terzo capoverso è stato dimenticato un **non**. Lo riproduciamo.

«I militari **non** appartenenti per fatto di leva al distretto militare di Treviso dovranno rivolgere la richiesta del premio per mezzo del Sindaco del Comune di residenza al Comando del distretto di leva, unendovi il foglio di licenza o di congedo e tutte quelle indicazioni che valgano a stabilire la precisa posizione del richiedente».

La questione dei fitti

Il Comitato «Pro Treviso» ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno.

«Il Comitato «Pro Treviso», preoccupato della urgenza di provvedere a definire i rapporti fra locatari e inquilini nelle zone sgombrate con norme legislative e non di mera procedura, adeguate alla situazione eccezionale, richiamandosi alle deliberazioni del comizio della cittadinanza che ebbe luogo nel 19 dello scorso gennaio, invoca dal Governo l'emanazione di chiare norme che esonerino gli inquilini dall'obbligo di pagare la pigione per tutto il tempo in cui, per forza maggiore causata dal le vicende della guerra, furono privati del godimento dell'immobile locato, e stabilendo anche che il semplice fatto del forzato abbandono dei mobili nelle abitazioni non può dar causa da per sè solo a corresponsioni di compensi e che il mancato pagamento dei fitti nel periodo dello sgombro, non privi l'inquilino del diritto della proroga obbligatoria della locazione, per due mesi dopo la pace, in conformità del Decreto 30 dicembre 1917 N. 2046.

«ritiene d'altra parte che il danno, che così rimarrebbe a carico dei proprietari debba essere risarcito come ogni altro danno di guerra, sia pure sotto forma di esenzione di imposte per un congruo periodo.

«fa voti che proprietari ed inquilini non si prestino a soluzioni in contrasto coi principi suesposti:

«nomina una commissione con l'incarico di redigere una relazione al governo per ottenere un decreto legislativo coi desiderati provvedimenti».

Il ritorno dei profughi. — Il Comitato «Pro Treviso» ha esaminato la questione del ritorno dei profughi, per il momento sospeso. Problema preoccupante è quello relativo alla scarsità di abitazioni: ed i fatti dimostreranno che sia per le case inabitabili, sia per l'occupazone di molte abitazioni da parte di profughi di paesi del Piave, un terzo circa della popolazione trevigiana sarà nella impossibilità di tornare nella propria città.

L'attenzione delle autorità deve essere subito rivolta su questo grave fenomeno.

Consiglio Comunale. — Per proseguire la trattazione degli oggetti portati all'ordine del giorno della tornata del 15 corr., il Consiglio comunale è riconvocato nel giorno di giovedì 20 marzo alle ore 14.30.

Scoppio di proiettili. — Ieri verso le 15 la città è rimasta impressionata da due forti detonazioni a breve distanza una dall'altra. S'è saputo che saltarono in aria due depositi di munizioni situati nei pressi di Ponte della Priula. L'autorità militare mantiene sul fatto il massimo riserbo.

L'avvenimento però ci richiama nuovamente sulla necessità di insistere perchè siano al più presto allontanati simili pericoli dalla nostra città. E' risaputo che a Villa Antonini vi sono [illegible] depositi di munizioni, [illegible] Fenomeno di ieri non incoraggia certo a tenerli dove sono!

50 mila lire del ministero delle terre liberate. — S. E. il ministro delle terre liberate on. Fradeletto, aderendo alle cortesi premure fattegli personalmente dall'on. Appiani, ha erogato la somma di L. 50 mila a favore dell'istituto per gli orfani degli operai caduti in guerra della provincia di Treviso.

Domani 19 marzo in S. Giuseppe, come è già stato annunciato, sarà posta la prima pietra dell'edificio.

Schiacciato fra due repulsori

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18:

Alla nostra stazione avvenne una grave disgrazia: un capo manovratore, per rispondere a domande che soldati in partenza gli rivolgevano dal treno, non s'accorse dell'arrivo di una macchina e restò schiacciato tra i repulsori di questa e quelli di una carrozza. Ai funebri intervennero impiegati e compagni del disgraziato con due magnifiche corone.

La morte di un bravo sott'ufficiale — Il figlio del sig. Manera, valoroso sott'ufficiale di Finanza è morto sotto le armi colpito da febbre spagnuola. Alla famiglia sventurata profonde condoglianze.

Interpellanze al Consiglio Comunale

Il consigliere comunale Plinio Turcato ha presentato le seguenti interpellanze al Sindaco:

1. — Chiedo alla S. V. di voler riferire sulle deficienze del servizio automobilistico Castelfranco-Asolo-Possagno, e sui provvedimenti da prendere colla massima possibile urgenza, d'accordo coi comuni interessati, promuovendone ove occorresse le conseguenti deliberazioni, allo scopo di riorganizzare detto servizio in modo da corrispondere ai bisogni del movimento commerciale e di forestieri, avendo cura di aumentare il numero delle corse giornaliere, di fissare congruo prezzo dei biglietti per il trasporto delle persone e dei bagagli, e di stabilire degli orari in coincidenza col le linee ferroviarie che fanno capo a Castelfranco e cogli automobili che fanno servizio dalla Brenta alla Piave.

2. — Chiedo alla S. V. di voler riferire circa l'allacciamento ferroviario o tramviario Castelfranco-Asolo, promuovendo le opportune concrete deliberazioni da parte di tutti i comuni interessati, e preparando fin d'ora il piano tecnico-finanziario per la costruzione e gestione del servizio da parte di un Consorzio fra i detti comuni, concretando inoltre la richiesta al Governo per un doveroso e necessario contributo dello Stato.

3. — Interpello la S. V. sul piano di ricostruzione da iniziarsi al più presto per la migliore ripresa della vita cittadina, con speciale riguardo al problema delle abitazioni operaie e contadine, della igiene pubblica e privata (acquedotto, case inabitabili, tubercolosi, ecc.) e delle scuole, con invito alla Giunta di concretare sollecitamente anche la parte finanziaria, formulando particolareggiata richiesta al Governo di un notevole contributo, in conformità a quanto hanno fatto altri Comuni che, come il nostro, pur non avendo sofferto gli orrori dell'invasione, hanno lungamente e dignitosamente patito le incursioni aeree nemiche e gli altri effetti della guerra che ardeva a pochi passi dal territorio comunale.

Per gli agricoltori

CONEGLIANO — Ci scrivono, 18:

Accompagnati dai consiglieri Milanese Augusto e Pilla una rappresentanza degli agricoltori del comune conferì domenica scorsa col maggiore Quirico Rossi commissario prefettizio distrettuale esponendogli i propri desiderata. Dietro consiglio del Commissario stesso gli agricoltori presenteranno un memoriale al ministro Fradeletto.

Scoppio di bombe

SUSEGANA — Ci scrivono, 18:

In un deposito munizioni, a noi poco distante, è avvenuto ieri sera uno scoppio di bombe a mano.

I soldati del Genio, subito accorsi, riuscivano a trasportare altrove materiale ad alto esplosivo.

Vi sono due morti.

ODERZO — Ci scrivono, 18:

(Ezio) **Spacci di privative** — E' deplorevole che dopo la liberazione non si abbiano ancora riattivati i negozi di privative e manchi, tra l'altro, il sale, che solo la benemerita Croce Rossa Americana dà come soccorso. Più deplorevole il bagarinaggio indegno che molti fanno approfittando dell'incuria di chi dovrebbe provvedere.

La posta — Anche questo importante servizio in questi paesi liberati, procede in modo deficentissimo e con una sola distribuzione al giorno.

E l'igiene? — Chi passa dinanzi a molte delle straziate case non può fare a meno di turarsi il naso date le esalazioni. Vi è grande sporcizia. E dire che vi sono migliaia di soldati prigionieri e italiani inoperosi. Quando si attende per dare la casa ai profughi fatti rientrare?

VICENZA

Infanticida!

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Venne denunciata certa Meggiolano Maria per aver annegato nel Bacchiglione il figlio neonato, frutto di illecito amore.

Una rissa — Martorio Benvenuto e Granetto Francesco percossero, per futili motivi certo Bocco Giuseppe di Sossano, producendogli abrasioni multiple. Vennero arrestati.

Un motore elettrico — Da un magazzino incustodito della Congregazione di carità di Thiene venne rubato un motore elettrico. Costava 1000 lire.

Un borseggio — Canale Ilario di Vicenza venne derubato abilmente del portafoglio che conteneva 200 lire.

Teatro Eretenio — Domani sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera «Werter».

Sarà protagonista il tenore Salbego.

PADOVA

Associazione laureati

PADOVA — Ci scrivono, 18:

E' stata costituita in Padova, con sede nel R. Liceo T. Livio, la Associazione dei laureati nell'Università di Padova, la quale ha per fine di favorire, per mezzo di iniziative e di opere varie, l'incremento e la prosperità dell'Ateneo patavino. Detta società avrà diramazioni in tutta Italia ed in ogni paese straniero, ove risiedano laureati e diplomati di questa Università: i quali tutti, aderendo, saranno considerati membri della intellettuale famiglia e dovranno con amore di figli, cooperare allo splendore della gran madre che, allargata e completata la loro cultura, li inviò fra le genti messaggeri ed artefici di civiltà.

La presidenza del comitato direttivo è così composta:

Prof. Edoardo Piva, presidente — ing. march. Marco Monfredini, avv. Edoardo Graziani, vice presidenti — prof. Tullio Gnesotto tesoriere — prof. Antonio Ongaro segretario — dottor Braga Pietro chimico — dottor D'Ancona Napoleone medico, ing. Giusti co. Francesco, prof. Ronconi Tullio, ing. Schiesari Girolamo, avv. Squarcina Ferruccio, avv. Tonzig Antonio, dotto. Valentino Trettenero medico, dottor Zambler Adelchi medico, prof. Zambusi Gustavo, consiglieri.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 18:

Due signore borseggiate — Iersera in Piazza Erbe, la signora Maria Avesani, trentina, è stata borseggiata alla fermata dei trams, del portamonete contenente 98 lire. Lo stesso è toccato alla sig. Ida Muller davanti al Cinema Pathè; un giovinastro l'ha derubata tra la folla della borsetta contenente 119 lire.

Biglietti falsi — Sono in circolazione in città, vari biglietti falsi da 50 e da 25 lire. La questura, ieri ne ha sequestrati alcuni, recanti le serie F311-9783 e V 4-8095.

Servizio tramviario sospeso — Non essendo avvenuto alcun accordo tra personale e direzione, il servizio tramviario della Verona-Vicenza, è ancora sospeso. Si attende l'esito delle pratiche espletate a Roma dall'amministratore cav. Meryssael.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

prima di mercoledì mattina, tempo permettendo.

[illegible] ai soldati appartenenti ai territori occupati.

[illegible] le di Sacile.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 20 Marzo 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 79 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 20 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 18 al sem., 9 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 60 l'anno, 33 al semestre 19 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Agitazione nazionalista in Egitto

Dichiarazioni del ministro inglese

Londra, 19

(Camera dei Comuni). — Rispondendo ad una interrogazione circa la deportazione di tre capi del partito nazionalista dell'Egitto, Dudley Ward a nome del sottosegretario degli affari esteri assente dice: Nello scorso novembre una deputazione di nazionalisti egiziani presieduta da Saad Pascià Zaglul si recò alla residenza britannica chiedendo l'attuazione di un programma che conferisce completa autonomia all'Egitto, non lasciando alla Gran Brettagna che il diritto di sorveglianza per quanto riguarda il debito pubblico e i privilegi per il passaggio attraverso il canale di Suez. I nazionalisti reclamavano l'autorizzazione di partire immediatamente per Londra per presentare le loro rivendicazioni; contemporaneamente essi eleggevano una commissione di 14 capi nazionalisti ed iniziavano l'agitazione in tutto l'Egitto. In Egitto facevano sottoscrivere petizioni e raccoglievano sottoscrizioni in favore del loro programma.

Poco dopo il primo ministro Ruchdy Pascià propose che Adly Pascià ministro dell'istruzione pubblica si recasse con lui subito a Londra per discutere gli affari dell'Egitto. Inoltre egli domandò con insistenza il permesso per i capi nazionalisti di venire a Londra per presentare le loro rivendicazioni. Il Governo britannico rispose che pur provando simpatia per l'idea di dare agli egiziani una partecipazione sempre crescente al governo del paese, non poteva rinunciare nè alla sua propria responsabilità per quanto riguardava l'ordine ed il buon governo dell'Egitto sul quale la Gran Brettagna aveva formalmente stabilito il suo protettorato nel 1915, nè alla sua responsabilità circa la tutela dei diritti e degli interessi delle popolazioni indigene e straniere. Non sarebbe stato di alcuna utilità permettere ai capi nazionalisti di recarsi a Londra a formulare pretese esagerate che non potevano affatto essere prese in considerazione.

Per quanto riguardava i due ministri, la loro visita a Londra avrebbe avuto un'ottima accoglienza, ma sarebbe stato preferibile nell'interesse della loro dignità e per evitare inutili disagi personali che tale visita non coincidesse colla prima settimana della conferenza della pace, nel quale periodo Balfour si sarebbe trovato a Parigi e non avrebbe avuto tempo disponibile. Si propose ai due ministri di ritardare un poco il loro viaggio.

In seguito a ciò i due ministri diedero le loro dimissioni; ai primi di gennaio fu fatto venire a Londra sir Reginald Wingate alto commissario britannico, affinchè spiegasse la situazione ed i due ministri furono invitati a Londra verso la metà di febbraio, ma questi ultimi misero come condizione del loro viaggio che si permettesse anche ai capi nazionalisti di recarsi a Londra. Il Governo credette non potere ammettere tali condizioni ed il Sultano accettò le dimissioni dei due ministri che erano sino allora rimaste in sospeso.

Si provvide allora alla formazione di un nuovo gabinetto, ma i nazionalisti avendo appreso che si respingevano le loro domande, cercarono di impedirne la costituzione esercitando un'azione intimidatrice contro il Sultano ed i suoi ministri e contro coloro che erano disposti a restare in funzione e ad accettare portafogli britannici. Il Sultano si rivolse al facente funzione di alto commissario al fine di ottenerne la protezione contro i nuovi affronti e le nuove intimidazioni e si diede quindi la necessaria autorizzazione per arrestare e deportare a Malta Saad Pascià Saglul e tre altri capi nazionalisti che avevano avuto una parte prevalente nell'attuale agitazione.

Da quell'epoca vi furono al Cairo e in una o due città di provincia dimostrazioni e sommosse organizzate sopratutto da studenti che si erano assicurati il concorso della plebaglia delle città. Vi furono conflitti con la polizia egiziana e con le truppe britanniche incaricate di mantenere l'ordine. Vi fu qualche morto e ferito e qualche saccheggiatore fu fucilato. Queste manifestazioni non incontrano l'approvazione della gente assennata e si ha ogni ragione di credere che la situazione sia in buone mani.

Lord Curzon ha fatto analoghe dichiarazioni alla Camera dei Comuni.

*

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

Secondo dispacci in data 16 corr. la situazione in Egitto è migliore, le persone di spirito moderato sono rimaste impressionate dagli atti di violenza dei dimostranti e specialmente dai saccheggi. Il Governo britannico ha molto desiderio di consultarsi a Londra con qualsiasi ministro egiziano che volesse venirvi dopo avere avuto il consenso del Sultano e l'approvazione del consiglio dei ministri e che potrebbe propugnare con l'autorità la causa dell'Egitto.

Un fatto significante è che i disordini avvennero in località ove predominano fra le infime classi elementi animati da sentimento fanatico contro gli stranieri. Regna tranquillità completa tra i contadini egiziani. I disordini sono in realtà completamente limitati all'azione di un piccolo numero di individui eccitati dagli studenti. Il Governo britannico sarà lieto di ricevere qualsiasi delegazione egiziana di tendenza moderata purchè sia disposta a discutere con sincerità a Londra circa qualsiasi riforma in armonia colla costituzione e ciò nell'interesse dell'Egitto e delle relazioni fra esso e la potenza protettrice.

Ex generale tedesco

ucciso dai contadini

Berna, 19.

L'ex generale d'esercito tedesco conte Arnim si era ritirato nel suo castello di Sonnenreuth presso Asch nella Boemia Tedesca. E' stato ucciso e bastonato dai suoi contadini perchè essendosi essi presentati a lui per reclamare la socializzazione delle terre, non vennero ascoltati. Dopo l'assassinio i contadini saccheggiarono il castello e portarono via tutto quanto poteva avere un valore.

Le rivendicazioni italiane

sostenute da personalità inglesi

Londra, 18.

Il Comitato britannico dell'associazione Trento-Trieste ha offerto stasera all'Hôtel Piccadilly un pranzo al quale sono intervenute distinte personalità. Presiedeva lord Bressey; era presente l'ambasciatore d'Italia colla marchesa Imperiali, si notavano tra gli intervenuti lord Arturo Montesanty, lord e lady Sydergam, lord e lady Mersey e parecchi ufficiali della marina italiana le cui navi si trovano attualmente nelle acque britanniche.

Parlò per primo lord Burnham trattando in termini vibranti dei vincoli che uniscono la Gran Bretagna all'Italia ed ha espresso la speranza che essi divengano anche più stretti e più grandi. L'oratore ha poscia esaltato le gesta dei marinai italiani ai quali i marinai inglesi sono fieri di rendere omaggio.

Parlando poscia delle rivendicazioni italiane lord Burnham ha dichiarato che l'Italia non può più essere privata di territori che le appartengono per diritto ed ha terminato facendo un caloroso elogio dell'opera compiuta dal marchese Imperiali il quale fu sempre animato dal vivo sentimento degli interessi comuni alla Gran Bretagna e all'Italia.

Il marchese Imperiali nella sua risposta ha detto che il Trentino rappresenta la frontiera naturale dell'Italia mentre Trieste è assolutamente necessaria alla sicurezza del Regno e al pacifico sviluppo del popolo italiano. Le condizioni più essenziali per una durevole amicizia tra l'Inghilterra e l'Italia sono la conoscenza dei veri interessi dei due paesi ed occorre che le rivendicazioni indispensabili dell'Italia siano comprese in Inghilterra perchè l'antica amicizia cementata dalle prove e dalle comuni vittorie degli ultimi anni sia resa permanente.

Victor Fisher prendendo poi la parola ha detto: L'Italia proclamando la sua neutralità salvò la Francia e la civiltà poichè circa mezzo milione di uomini francesi che guardavano i passi delle alpi poterono raggiungere le forze di Joffre e respingere le forze dell'invasore tedesco le quali probabilmente avrebbero occupato tutta la Francia. Inoltre l'Italia entrò in guerra non quando la situazione era favorevole per gli alleati, ma proprio nel momento opposto. L'Italia deve domandare le frontiere naturali che le appartengono e che la garantiranno contro le aggressioni. Le condizioni poste dall'Italia sono moderate. L'Italia non desidera affatto di privare gli jugoslavi di uno sbocco al mare.

L'oratore ha soggiunto di essere convinto che la maggioranza del popolo britannico riconosce la giustizia delle rivendicazioni italiane.

Parlò poi il comm. Roncagli, il quale ha espresso la fede che le giuste rivendicazioni dell'Italia saranno riconosciute dai suoi alleati.

Altri oratori tra cui il colonnello Brassey si sono espressi in termini analoghi. Erano presenti tra gli altri convitati, sir Gilbert Parker, il generale Mola, l'ammiraglio Lorenzi, il conte Gloria, il marchese Faa di Bruno, il prof. Cippico, il cav. Casali, il colonnello Reggi, il conte De La Feld, il capitano Paolucci, il sig. Arturo Serena e la marchesa Solari.

Slavi dell'Istria che inneggiano

all'Italia

Trieste, 19.

Domenica a Monpaderno e ad Antignano, piccole borgate istriane abitate prevalentemente da slavi, hanno avuto luogo comizi affollatissimi pro Dalmazia. L'oratore prof. Urbanaz che ha parlato nell'una e nell'altra località, dopo aver dimostrato come pochi popoli nella storia siano stati così fortunati di aver trovato nella grande Italia la liberazione dal giogo austriaco e la nazione che saprà portarli ad una splendida civiltà perchè rispettosa di tutte le forme e tendenze dei popoli, ha proposto il seguente ordine del giorno che è stato letto in croato ed è stato approvato:

«I paesani di Monpaderno e di Antignano, due paesi memori che fu la Repubblica di Venezia a trasportarli in quei luoghi anche da varie regioni della Dalmazia, ricordano per tradizione di famiglia ciò che Venezia fece per loro e dopo un secolo di barbarie austriaca abbattuta per sempre dalle armi d'Italia, grati di poter godere di benefici della redenzione desiderano che la medesima gioia sorrida alla Dalmazia martoriata per un secolo dal furore austriaco e minacciata dalla barbarie balcanica, e dallo spirito opprimente della chiesa ortodossa, desiderano ed invocano la potenza d'Italia sulla nobile provincia di Dalmazia romana, veneta ed italiana, tanto a Monpaderno quanto ad Antignano».

L'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione al grido di «Zivio Italia» — «Zivio Dalmazia italiana».

Ai comizi intervennero tutte le notabilità dei dintorni: erano presenti pure alcuni ex prigionieri austriaci in Italia ritornati alle case loro i quali gridavano fu italiano: Viva l'Italia — Viva il Re!

Dimostrazioni antitaliane a Zagabria

Berna, 19.

Una informazione da Zagabria al *Neue Wiener Tageblatt* dice che giornalmente avvengono manifestazioni e tumulti antitaliani provocati dai croati dopo che la conferenza di Parigi pare decisa ad accordare l'Istria e la Dalmazia all'Italia.

Nella serata di domenica, organizzata da studenti croati, ebbe luogo una dimostrazione più violenta delle altre, e la folla dopo di avere tumultuato a lungo davanti al palazzo del governo perchè fosse esposta la bandiera a lutto, ha votato un ordine del giorno dove sono rivendicati i diritti della Croazia su Trieste e la Dalmazia e viene dichiarata lutto nazionale la data del 25 marzo.

Alcune bandiere italiane che la folla portava, vennero imbrattate di fango ed insultate. Portate poi sulla piazza Jolusic, vennero abbruciate tra le grida di giubilo della folla.

Gli jugoslavi contro il contegno

delle grandi potenze

Trieste, 19.

(A.) — Abbiamo da Zagabria:

Il giornale «Rijec» in un articolo di fondo dal titolo «Inconscienza» rileva quanto sia inconseguente il contegno delle grandi Potenze al Congresso della pace, le quali nello stesso tempo che intendono fondare la Lega delle nazioni cercano di perseverare in quella politica che impedisce l'accordo e la solidarietà fra le nazioni.

Il giornale riporta un brano dell'articolo della «New Europe» scritto da A. F. Whyte nel quale lo scrittore fa vedere quanto siano incompatibili le pretese francesi verso la Germania con la formazione della Lega delle naz. che l'art. 10 dice: I contraenti si impegnano di rispettare e difendere l'integrità territoriale e l'indipendenza politica di tutte le Nazioni appartenenti alla Lega delle Nazioni.

Il giornale commentando dice che lo scrittore inglese conclude del tutto logicamente quando dice che un simile obbligo pretende che le frontiere debbano essere in pieno accordo colla volontà degli abitanti. Perchè una Lega delle nazioni che tenterebbe di garantire delle frontiere in antagonismo con questo principio non farebbe altro che provocare la bancarotta morale del suo medesimo principio.

La Lega delle Nazioni

e la questione finanziaria

Parigi, 19.

I giornali dicono che lord Robert Cecil ha dichiarato in seno alla associazione Franco-Italiana che la sezione finanziaria della Lega delle nazioni di cui si prevede la costituzione, si occuperà di tutte le questioni internazionali ma non sarà incaricata di procedere alla liquidazione della situazione finanziaria attuale risultante della guerra. Tale compito sarebbe affidato alle banche nazionali dei diversi paesi in virtù dell'accordo fra le potenze firmatarie del trattato di pace.

Americani che non vogliono

la Lega delle Nazioni

Londra, 19

L'Agenzia *Reuter* ha da Charleston:

La Camera bassa del parlamento della Virginia occidentale ha approvato con 56 voti contro 26 una mozione contraria alla Lega delle nazioni e all'entrata degli Stati Uniti in una alleanza di questo genere.

La legislazione internazionale del lavoro

e le otto ore in Italia

Parigi, 19.

Un rapporto presentato dai delegati italiani Mayor des Planches e Cabrini alla commissione per la legislazione internazionale del lavoro sulla questione della giornata di otto ore in Italia, pone in evidenza che mentre a tutto febbraio scorso l'orario più diffuso nelle industrie italiane era quello di 10 e 10 ore e mezza, entro il corrente mese dovrà essere attuato l'orario di otto ore nelle industrie chimiche, nel mese di aprile nelle industrie meccaniche navali ed affini e nelle industrie edilizie e nel mese di giugno nelle industrie siderurgiche.

Il rapporto continua dando notizia dell'introduzione delle otto ore negli arsenali e nelle fabbriche d'armi dello Stato e dà altresì notizia delle dichiarazioni fatte dal governo italiano per la applicazione della giornata di otto ore a quelle categorie di ferrovieri le cui missioni sono caratteristicamente assimilabili a quelle degli operai. Il rapporto riassume gli accordi sindacali in corso per la estensione della giornata nelle industrie per la carta, per il vetro e per l'abbigliamento. In un paragrafo sono accennate le iniziative per le otto ore in alcune lavorazioni agricole.

Ludovico d'Aragona, segretario della Confederazione del lavoro in Italia ha preso parte ad una seduta della commissione esecutiva della confederazione generale del lavoro in Francia esponendo ai convenuti l'importanza delle conquiste sindacali ed i concordati relativi alla giornata di otto ore stipulati od in via di stipulazione. In relazione a ciò il consiglio generale della confederazione del lavoro di Francia è stato convocato per la prossima settimana con un ordine del giorno che porta in testa la questione della giornata di otto ore in Francia.

Una intervista col gen. Diaz

Parigi, 19

Il «Petit Parisien» ha intervistato il generale Diaz circa le questioni dei preliminari di pace. Il generale Diaz ha detto: «Io non sono un diplomatico ma un soldato, e mi attengo alle decisioni del maresciallo Foch che approvo pienamente. Non dobbiamo tuttavia perdere di vista il pericolo permanente che rappresenta la Germania se non siamo molto energici. Sintomi inquietanti si manifestano: si istilla già nella scuola ai fanciulli l'idea della rivincita. Prendiamo dunque le nostre precauzioni».

Il generale ha terminato dicendo che mai ci sarà alcuna difficoltà insolubile tra le nazioni che hanno insieme combattuto e che mai si potrà trattare con fiducia la Germania, nè contare che essa rinunci ai suoi scopi di dominazione. Il generale ha concluso augurando l'unione franco - italiana non solo a vantaggio delle due nazioni ma nell'interesse di tutti.

Le trattative di Posen sono finite

Posen, 19.

I negoziati tra la missione interalleata e la delegazione tedesca sono virtualmente ultimati. Lo scambio delle firme sul protocollo che fissa i particolari dell'armistizio tra la Germania e la Polonia, avrà luogo probabilmente oggi.

La Dieta bavarese

a favore dell'unione dell'Austria colla Germania

Zurigo, 19.

Si ha da Monaco di Baviera:

Nell'odierna seduta alla Dieta il primo ministro Hoffmann ha presentato il nuovo ministero di cui fanno parte Hoffmann maggioritario, che tiene la presidenza, gli affari esteri ed i culti, 4 maggioritari, 2 indipendenti ed un membro della lega degli agricoltori. Sono stati approvati i pieni poteri al ministero per la direzione degli affari ed un progetto di legge che abolisce i fidecommessi e la nobiltà.

Alla fine della seduta è stata fatta una dichiarazione a nome di tutti i partiti rappresentati alla Dieta in cui si protesta contro una pace di violenza contro il distacco di territori tedeschi dell'impero, contro la decisione di trattenere ancora i prigionieri di guerra tedeschi e contro i tentativi di impedire l'unione dell'Austria tedesca alla Germania. La Dieta si è poi aggiornata «sine die».

Carlo I dovrà fare

atto regolare di abdicazione

Berna, 19.

Il governo dell'Austria tedesca non si considera pago dello spontaneo ritiro di Carlo d'Asburgo, e vuole da lui un regolare atto di abdicazione e di rinuncie.

Apprendiamo dalla «Reichspost» che da Vienna è partita una Commissione che si reca presso l'ex imperatore portatrice di un ordine del governo repubblicano perchè Carlo I. abbia ad abdicare regolarmente e perchè faccia formale rinuncia al trono d'Austria.

Se Carlo rifiuterà di obbedire a questo ordine, la Commissione porta con lei un decreto di sfratto e glielo comunicherà.

Il decreto di sfratto lascia quarantotto ore di tempo alla ex famiglia imperiale per abbandonare il territorio dell'Austria Tedesca.

Assicura la «Reichspost» che anche la Repubblica ungherese domanderà in questi giorni a Carlo I. un regolare atto di abdicazione non potendosi considerare tale quello pubblicato nello scorso novembre. Informazioni private del giornale viennese dicono però che Carlo firmerà quest'atto.

Verrà tolto il blocco commerciale

all'Austria e all'Ungheria

Parigi, 19.

Il Supremo Consiglio economico degli alleati ha deciso ad unanimità di togliere il blocco commerciale all'Austria tedesca e all'Ungheria, perciò eccetto una breve lista di materie e di prodotti di carattere militare, dei quali l'importazione rimane interdetta, tutte le altre merci potranno essere liberamente importate.

La commissione interalleata che funzionerà in ciascuno dei due paesi stabilirà quali merci non dovranno essere esportate in Germania e vigilirà per conseguenza sul traffico alle rispettive frontiere. Non appena le commissioni saranno costituite verrà fissata la data alla quale i traffici potranno essere ripresi.

Greci contro bolscevichi

Salonicco, 19.

Un comunicato ufficiale del Quartiere generale greco dice:

Secondo un dispaccio del comandante della 2. divisione, le truppe greche in Russia han riportato a Cherson una brillante vittoria contro le forze bolsceviche quattro volte più numerose.

Assegni mensili ai maestri pensionati

Roma, 19

Con D. L. in corso sono estese ai maestri elementari già iscritti nei ruoli provinciali ai termini dell'art. 43 della legge 4 giugno 1911 N. 487 ed alle loro vedove le disposizioni dell'art. 1 del D. L. 27 febbraio 1919 N. 191. Viene così concesso ai detti maestri provvisti di pensione non superiore alle lire 3 mila annue lorde un assegno mensile di lire 30 e di lire 20 alle vedove con decorrenza dal primo gennaio 1919 fino a tutto l'anno 1920.

Collo stesso Decreto l'assegno nella misura indicata per le vedove viene esteso agli orfani minorenni: a) degli impiegati già appartenenti alla amministrazione dello Stato; b) che essendo privi di entrambi i genitori godono di assegno temporaneo a carico del fondo pensioni per il personale delle ferrovie dello Stato; c) dei maestri elementari predetti.

A coloro che siano provvisti di pensione annua entro le lire 3 mila e lire 3360 tra i maestri pensionati ed entro le lire 3 mila e le lire 3240 tra le vedove ed orfani l'assegno su indicato è da corrispondersi in misura tale da non superare unitamente alla pensione le somme indicate di lire 3360 e di lire 3240.

Un apposito articolo del Decreto toglie una precedente disposizione per la quale erano esclusi dal godimento dell'assegno coloro che fossero comunque provvisti di redditi oltre la pensione, quindi a nessuna formalità dovranno gli interessati soddisfare all'infuori di quella normale della esibizione del certificato di residenza in vita alle delegazioni del tesoro le quali provvederanno di ufficio al relativo pagamento.

Circa la data delle elezioni

A Giugno o ad Ottobre?

Roma, 19

La «Tribuna» reca: L'«Avanti!» ha pubblicato una notizia, che è stata poi da alcuni giornali riportata, che una cartiera dell'Italia Settentrionale aveva avuto l'incarico di fornire i cartoncini per le schede elettorali entro un termine di 6 mesi dicendo quindi che le elezioni si faranno in ottobre. La notizia è assolutamente priva di fondamento. Il ministero dell'interno ha invitato le cartiere a presentare un modello di scheda e l'offerta con la condizione che le schede stesse devono essere consegnate entro un mese dalla commissione. Le offerte sono in gran numero pervenute. Presto il Ministero potrà commettere le schede elettorali. La data più probabile per le elezioni rimane sempre l'8 giugno.

Correnti politiche in Jugoslavia

Trieste, 19.

(A.) — Abbiamo da Zagabria:

Il giornale «Radnike Novine» (Giornale del lavoratore) in un articolo dal titolo: «Dove andiamo» dice che il cambiamento subentrato alla fine dell'anno decorso nell'Europa sud-orientale è considerato come il risultato di una rivoluzione nazionale, nel mentre il nuovo regime porta ancora l'aspetto dello sfacelo.

Il nuovo regime non è altro che un circolo vizioso politico, un caos, una colossale fatalità, è un vero mercato, è il frutto della borghesia, la quale giunse al potere con un colpo di mano. La borghesia non permise la collaborazione delle masse e non permise la soluzione radicale di quelle questioni che solamente in questo modo possono venir risolte. La nuova soluzione è il compromesso fra il passato e il presente, un livello tra le idee democratiche e il praticismo.

E' impossibile concepire l'idea di una politica reale e sana che poggi su basi sì malferme. E' una disorganizzazione, è una anarchia completa. Il governo è oggi più che mai il baluardo del capitalismo, e l'ufficio che difende i profitti e le rendite della borghesia. Il nuovo regime rappresenta gli interessi contro i quali lotta continuamente la classe operaia. Siamo circondati da nemici. Da una parte abbiamo l'imperialismo italiano, dall'altra l'incompatibilità romena: vi sono poi gli austro-ungheresi, i bulgari ed infine gli albanesi i quali non condividono le nostre tendenze aggressive. Il nostro Stato perde il diritto di autodeterminazione, perde la sua indipendenza col cadere sempre più sotto il controllo dell'Intesa e specialmente della Francia. La Jugoslavia è ora occupata da truppe straniere e da quanto risulta l'Intesa vuol fare della Jugoslavia l'asilo del movimento controrivoluzionario.

La nostra borghesia, alleata dell'Intesa, fa una politica di corruzione e un'arma dell'imperialismo europeo ed il sepolcro della rivoluzione.

(La continuazione dell'articolo, che giudicando dallo spazio bianco doveva essere abbastanza lungo, è tutta soppressa).

Cosa ci possiamo aspettare?

Trieste, 19.

(A.) — Si ha da Zagaria:

Il giornale «Pravda» di Belgrado ha un telegramma che dice pervenuto dall'America e secondo il quale un senatore americano «italofilo», al Senato americano avrebbe preso la parola in difesa dell'Italia col dire che fu questa che approvvigionò l'armata serba nella sua disastrosa ritirata in Albania, e curò il trasporto della medesima dall'Albania a Corfù.

Il giornale naturalmente sostiene che tutto questo non corrisponde a verità e dice che se il nostro governo è in possesso di documenti che comprovano questa nostra asserzione e confutano in maniera indiscutibile le asserzioni italiane, è necessario che questi documenti vengano immediatamente pubblicati.

I documenti sono raggruppati in un «libro bleu», il quale concerne tutta la azione diplomatica in occasione del nostro soggiorno in Albania e di tutto quello che ne è in nesso.

Da questo libro risulterà quale fu l'azione italiana in tale occasione e perchè quel grande ed onesto uomo che fu lo czar delle Russie Nicola II, dopo il trasporto delle truppe serbe, espresse la sua alta riconoscenza soltanto alla Francia.

Il Liceo Marco Foscarini

a Gabriele d'Annunzio

Ieri alle 14, in casa di Gabriele d'Annunzio ebbe luogo una cerimonia molto semplice ma altrettanto bella e simpatica, e che assurse ad alta importanza. I giovani studenti del R. Liceo Marco Foscarini: Pier Alessandro Orsi, Arco Foscarini: P. A. Orsi, Arturo Chiggiato, Francesco Grillo, Lucio Pellegrini, Mario Ghisalberti, Aldo Ravà e sig.ne Agnese Sartorelli e Ginevra Vivante, accompagnati dal loro Preside prof. Vincenzo Crivellari, si recarono a fare omaggio al Poeta-soldato, offrendogli, a nome anche di tutti i loro compagni, una pergamena, contenente una epigrafe latina dettata da quel fine e dotto latinista che è il prof. Crivellari, racchiusa in una custodia su cui è bellamente pirografata l'immagine della Trieste del 400, opera della sig.na Anna Zanetti.

Al ricevimento assisteva il capitano degli arditi Magrini.

Il Preside, nel presentare gli alunni, disse:

«Io la ringrazio, illustre Maestro, di aver acconsentito che una rappresentanza degli alunni del Liceo-Ginnasio Marco Foscarini si presentasse a Lei. Ella con ciò ha onorato il nostro Istituto ed io Le esprimo la più viva riconoscenza a nome di tutti gli alunni.

«Essi mandano a Lei in omaggio a mezzo dei loro compagni una epigrafe nella quale è ricordato uno dei tanti fatti arditi e gloriosi da Lei compiuti nella guerra della libertà «il volo in aeroplano su Vienna». Voglia illustre Maestro gradirlo come testimonianza della loro ammirazione e saranno felici».

Dopo queste parole i giovani presentarono a d'Annunzio la pergamena, e il Poeta ne lesse con vivissimo compiacimento l'epigrafe che dice:

GABRIEL D'ANNUNZIO — *litteris et bellica virtute merito celebrem — strenuum communis libertatis vindicem — qui — curribus non antehac visis — ignea vi actis non citatis equis — lineis alis aëra secantibus — diurna luce conspicuus — non nocturnis tenebris offusus — Vindobonam advenit — civibus primum facile fugientibus — recentium scelerum conscientia perterritis — mox novo italico ausu obstupescentibus — more maiorum humanissimo — incendiis ruinis caedibus — abstinuit — Sibi et Patriae — mirabili facinore gloriam insignem — peperit — incolumem reversum — grato hilarique animo salutant*

Discipuli Lycei-Gymnasii «M. Foscarini».

Al Poeta si rivolse quindi con queste parole il giovane Mario Ghisalberti:

«E' stato affidato a me, o Maestro, l'ambito incarico di porgerVi il devoto saluto della scolaresca del Liceo Foscarini e ci sentiamo fieri di trovarci alla presenza di Colui che l'animo nostro giovanile ha infiammato ad alti e nobili ideali. Ammirammo già in Voi l'artefice classico della nostra prosa moderna, il Poeta dalla strofe alata, ma soprattutto amiamo e veneriamo ora l'Eroe intrepido. Colla parola deste ali alla speranza; al Vostro appello vibrante l'Italia sorse colla comunione di un solo pensiero; nel momento dell'incertezza, Voi, o Maestro, Vi levaste per tener alta ed agitarla innanzi a tutti la bandiera dei sacri ideali. Di fronte alla mostruosa forza devastatrice dei barbari, rappresentaste il culto dell'amore e la sublimità del sacrificio. A Voi onore, cui toccò la ventura di sollevare tutto un popolo in nome dell'Unione nazionale, e di guidarlo sicuro alla vittoria, sia che parlaste al fante sulle rive contrastate del Piave, sia che trasvolando sul cielo di Vienna ammoniste i popoli che sola la civiltà trionfa della barbarie. Sugli orrori della guerra gettando lo splendore della Vostra magnifica parola, prodigaste l'eroismo delle vostre azioni, rendendo estatici i nostri cuori, che oggi reverenti Vi salutano nel santo nome della Patria nostra Italia, Italia!».

Ai due brevi discorsi rispose Gabriele d'Annunzio con queste elevate parole sgorgategli dal cuore:

Ecco un dono fresco come un mazzo di fiori colto in un verziere della Giudecca. Il sole non entra domani in Ariete? Ecco che anche il latino rifiorisce e rinverdisce in questi giorni vittoriosi. Come dissi l'altr'ieri ai Goriziani, conviene oggi parlare latino ad alta voce, specie con la schiaveria dell'altra sponda.

Chi vi conduce, o discepoli, è un umanista ritornato dalla lontananza degli orti muranesi, un latinista amico di Andrea Navagero e di Aldo Manuzio. Vedete: quel modellino della macchina alata che mi portò nel cielo di Vienna, costrutto dal mio meccanico come un *ex-voto* da dedicare alla Fortuna, è stupito di sentirsi descritto con tanta esattezza nel latino del Bembo: *lineis alis aëra secantibus...*

Dotto è lo stile della dedica: vecchia è la pergamena: nella custodia è incisa l'imagine arcaica di Trieste: ma pure è questo, recato e offerto dalle vostre mani, un dono di vita nova.

Voi siete i fratelli minori di quelle giovanissime reclute, di quelle compagnie dell'ultimo bando, di quegli ultimogeniti della Madre sanguinosa, a cui dicevo nella riscossa: «Voi nel primo fiore, voi ancor caldi del fiato materno, avete appreso in un sùbito quel che all'adulto non rivelano anni ed anni di pensiero studioso. Quel che Dante credette comprendere nel mezzo del cammin di sua vita, salendo di pena in pena e di lume in lume attraverso i tre mondi, voi lo avete intraveduto in un battito di ciglio».

Oggi noi che abbiamo patito e combattuto, i più vigili e i più sinceri e i più devoti fra noi, non riesciamo a determinare i lineamenti del nostro domani. Sappiamo che si prepara un novo destino, ma non sappiamo scoprire i modi della torbida genesi nè distinguere le impronte ov'essa si stampa.

Voi per contro portate la divinazione di quel destino nella vostra medesima inconsapevolezza. Voi non invocate e non aspettate la vita nova, ma siete quella vita stessa. Voi, che non avete sparso il sangue, siete la vera vittoria: non la vittoria che laggiù un concilio di vecchietti brancica e sbavazza sul tappeto verde dei bari, ma un'altra: la vera, l'inviolabile, quella voluta dai morti, quella creata dai morti, dai mutilati, dai feriti, dagli invalidi. Voi l'avete dentro, l'avete in voi, la portate nel vostro spirito e nella vostra carne, la soffiate nel vostro respiro: e la trasmetterete, nel nome dei morti pur dimenticato, all'Italia avvenire, passando sopra noi miserabili che ci dibattiamo nei soprusi e nelle menzogne di oggi.

Posso veramente ripetere a voi in questo luogo chiuso la parola che dissi alle reclute dell'ultimo bando prima della battaglia: «Siete per noi la verginità della vittoria».

Un caso felice vuole che sia testimone del nostro incontro questo giovine capitano degli Arditi venuto ad accomiatarsi prima di partire per la terra dove si riprende e si continua le gesta d'oltre mare.

Fra tutti i combattenti d'Italia l'Ardito aduna e aguzza in sè tutte le virtù italiane dell'assalitore, e ne inventa di novissime. La guerra del mondo non ha intagliato in nessun campo una figura più netta e più fiera. Il buon pugnale è scalpello e cesello a compire la imagine.

Cantai un giorno come decima musa l'Energia. L'Arditezza è l'undecima, ancor più veloce e leggera, ancor più latina, ancor più italica. Vi accompagni e v'inspiri sempre, discepoli.

E questo bel fuoco acceso è un altro testimone. L'ho acceso io stesso, dianzi, poco prima del vostro arrivo. L'ho bene acceso. Conosco anche quest'arte.

Voglio imaginarmi che quei tizzi rugghianti provengano dalle pinete magre del Carso, dalle pinete bruciate del Carso, dal Bosco a cuore, dal Bosco a

ferro di cavallo, dai grandi roghi infernali del nostro eroismo. Voglio imaginarmi che tutti mettereste la mano sul fuoco per confessare la grandezza d'Italia, se ve lo domandassi.

Per ciò, davanti a questo Ardito che si imbarca per andare a riprendere la gesta d'oltremare e davanti a questa fiamma robusta che vi arrossa la fronte, o combattenti di domani, o trasmettitori della vittoria, io vi ridico una parola della Canzone del Sangue:

«Chi stenderà la mano sopra il fuoco
«avrà quel fuoco per incoronarsi».

Gli studenti rimasero vivamente commossi della bella ispirata orazione del Maestro, alla quale cordialmente assentirono, e commossi altrettanto furono per la amabilità con la quale egli li trattenne per circa un'ora, narrando episodi appunto del suo volo su Vienna, parlando delle questioni che oggi agitano l'anima italiana, infiammandoli veramente alla sua fiamma d'ideale della grandezza d'Italia.

Nel salutarli, infine, il d'Annunzio ripetè al prof. Crivellari la sua ammirazione per la bella epigrafe, ai giovani la sua vivissima e lieta compiacenza, facendo ad essi ed al loro Preside due graditissime promesse: di inviare in dono al «Marco Foscarini» un esemplare della medaglia della Serenissima e di restituire fra breve ai giovani da lui recatisi ed a quelli nel cui nome erano venuti, nel Liceo, la visita fattagli.

CRONACA ROSA

Nozze Cipollato - Miari

Con una cerimonia semplice e signorilmente severa, ieri nel pomeriggio, alle 16, si sono uniti in nodo eterno, al Municipio, due giovani cuori: la leggiadra Contessina Giulia Miari e il Dottor Michele Cipollato. La coppia felice giunse al Municipio coi genitori della sposa e i fratelli dello sposo Angelo ed Alessandro.

Padrini della sposa lo zio co. Giacomo Miari ed il Sindaco co. sen. Filippo Grimani; per lo sposo il comm. ing. Giancarlo Stucky ed il cav. Giulio Fornoni, in rappresentanza del sen. Pompeo Molmenti.

Il conte assessore Valier che funzionava da ufficiale dello Stato Civile, compiuto il breve rito offrì alla coppia la tradizionale penna d'oro.

Alla sera seguì a palazzo Cappello, al ponte Canonica, un ricevimento; oltre un centinaio di invitati si raccolsero a porgere agli sposi rallegramenti e voti.

I magnifici saloni erano sfavillanti di luce, profusi di fiori. I doni giunti alla Sposa presentavano una ricca mostra su lunghe tavole.

Facevano gli onori di casa con amabilità squisita la Contessa Elisabetta e il Conte Ludovico Miari.

La gentilissima Sposa, elegante nella sua bella veste di velluto rosso, offriva con grazia sorridente dolci e confetti.

Dei familiari assistevano la signora Elisa Cipollato Palazzi, madre dello sposo, e i fratelli dello sposo ten. Alessandro e cap. Angelo, il capitano conte Pelli Fabbroni, l'on. Giacomo Miari con la Contessa e le figlie, la Contessa Freschi.

Tra le signore abbiamo notato: Donna Margherita Casanuova Brandolin, la Contessa Maria Brandolin d'Adda con la madre Duchessa di Cadaval e con la sorella, la Contessa Annina Morosini, la Contessina Dada Albrizzi, la Contessina Rica Falier, la Contessa Valier, la Baronessa Winspeare, la Contessa Valmarana e Contessina Pia, Donna Maria Lucheschi, Signora Armstrong, Donna Paola De Blaas, Contessina Zacco, Signora Adele Bisacco Fornoni, Signora Luisa Rietti-Stucky, Signora Antonia Alverà-Trevisanato, Contessine Soranzo, Baronessina Galvagna, Signora Clelia Signorini e molte altre dame.

Tra i fraks: Sen. Filippo Grimani, Mr. Armstrong console americano, Conte Donà dalle Rose, Conte Valier, Barone Malfer, Comm. Sorger, Nob. Lucheschi, Conte Passi, Conte De Siti, Cav. Giulio e Antonio Fornoni, Comm. Stucky, Cav. Bisacco, Conte Carlo Brandolin, Cav. Trevisanato, Dott. De Rossi, Marchese Buzzaccarini, Cav. Dott. Elio Rietti, Dott. Guido Alverà, Ten. Signorini, Ten. Cais de Pierlas, Ten. Conte Di Robilant, Cav. Andrea Saccardo. C'era anche il valoroso generale Vaccari.

Stamattina alle 10.30 seguirà la funzione religiosa nella cappella di famiglia e quindi gli Sposi partiranno per il viaggio di nozze.

Alla coppia gentile mandiamo i nostri più vivi rallegramenti e i più fervidi auguri di felicità.

Le comunicazioni postali nelle terre liberate

L'on. Sandrini aveva presentato una interrogazione chiedendo risposta scritta, per sapere quali provvedimenti urgenti, radicali ed efficaci intendasi prendere onde evitare che le corrispondenze dal Veneto all'interno del Regno, e dall'uno all'altro comune delle terre già invase, impieghino meno degli otto, dieci e più giorni che oggi sono la regola.

Il Sottosegretario alle Poste on. Cesare Rossi ha così risposto:

«Il regime della censura militare nelle provincie liberate è stato abolito il 28 febbraio u. s. e con effetto dal 1.o corrente la corrispondenza scambiata tra le località di dette provincie e tra esse e le località del regno riprese l'avviamento normale.

Di più, per accelerare le comunicazioni postali sono stati istituiti tra uffici ambulanti nella linea Venezia-Udine e con i treni più utili ad accelerare il corso della corrispondenza.

E' quindi da supporsi che il reclamo si riferisca a tempo anteriore al 1.o corrente, quando cioè tutta la corrispondenza originaria ed a destinazione delle terre liberate doveva essere concentrata nei rispettivi capoluogo di provincia, ove subiva soste più o meno prolungate.

Se qualche ritardo si verifica per la corrispondenze da e per località lontane dalle linee ferroviarie, devesi tal fatto attribuire a difficoltà dei trasporti sussidiari, ad ovviare le quali si sta provvedendo nel limite del possibile, con premuroso interessamento».

Un nuovo esercito in Jugoslavia

Trieste, 19.

(A.) — Si ha da Lubiana:

L'«Obzor» comunica che la Jugoslavia sta organizzando un nuovo esercito formato di 21 reggimenti di fanteria, dei quali 16 reclutati nell'ex esercito austriaco. Anche il 12 regg. Ulani e il 2. artiglieria che si salvarono miracolosamente nella sconfitta di Vittorio Veneto entreranno a far pare dell'esercito jugoslavo. Tutti i soldati portano ancora le divise austriache.

La società di navigazione ungaro-croata

Trieste, 19.

(A) Si ha da Fiume:

Il giornale «Jugoslovenski Lloyd» di Zagabria, organo serio dei circoli commerciali ed industriali) scrive sotto il titolo: «Cosa è con la società Ungaro-Croata?» (Società di navigazione a vapore con sede a Fiume).

E' notorio che in questa Società di navigazione è investito capitale esclusivamente croato. La Società fino ad oggi portava la marca ungherese ed era sovvenzionata dal governo ungherese. Ora gli ungheresi se ne sono andati e speriamo che alla società non toccherà la medesima sorte dell'Austro-Americana e del Lloyd che passarono tutte e due in mano italiana.

Ora s'affaccia il pericolo che Fiume passi all'Italia ed invitiamo perciò gli azionisti a dimostrare un contegno che non leda i nostri interessi nazionali, a non vendere assolutamente agli italiani le azioni della Società, la quale cosa recherebbe un grandissimo danno ai nostri interessi economici.

E' la prima volta che un giornale croato e questa volta anche serio che ammette senz'altro che Fiume passi all'Italia.

La Società Ungaro-Croata poi è una società di navigazione costiera con linee dirette e celeri e con vapori modernissimi provvisti di ogni comfort. La Società è difatti nella sua maggioranza in mani croate e godeva un largo appoggio da parte del governo ungherese ed una sovvenzione annua di oltre un milione di corone. Così oltre ad essere un grande fattore commerciale, la Società era anche un fattore politico perchè alle sue dipendenze teneva esclusivamente personale croato sia impiegati che capitani, ufficiali di coperta e macchina ed equipaggio. In ogni occasione e momento politico la Società si metteva sempre dalla parte del governo e di conseguenza contro l'elemento italiano. La Società era amministrata in maniera esemplare sì che spesso veniva additata come modello e la sua posizione finanziaria era quanto mai florida. Gli utili annui erano tanto vistosi che la società non sapeva più come nascondere i medesimi nei differenti fondi di riserva e depennazioni dei battelli, sicchè nei bilanci, vapori che avevano costato somme vistosissime, figuravano con importi irrisori. Con questo sistema la Società, la quale non divideva utili maggiori del 7 oppure 8 per cento, nascondeva di fronte al governo la sua vera situazione finanziaria e continuava a godere le laute sovvenzioni da parte del governo ungherese, rappresentato nella società da propri impiegati (nella direzione), i quali lautamente pagati dalla medesima non adempivano con soverchia diligenza al compito, che era loro imposto.

I serbi hanno sgomberato il Banato

Trieste, 19.

(A.) — Abbiamo da Zagabria:

E' stato sospeso lo scambio di dispacci telegrafici e telefonici dalla Jugoslavia verso l'Austria tedesca e l'Ungheria. E' stata ritirata la seconda armata serba che finora teneva occupato il Banato. Truppe francesi presero il suo posto. Le truppe serbe di stanza a Sussak preparano la loro ritirata. Si parla che tutta la Croazia e la Slavonia verrebbero occupate da truppe francesi.

I nuovi ministri in Jugoslavia

Trieste, 19.

(A.) — Si ha da Fiume:

Il «Rijec Shs» di Zagabria ha da Belgrado: a ministro delle miniere e dei boschi fu nominato Sofkije, Gluhic musulmano della Bosnia (club democratico), ed a ministro dell'approvvigionamento Paolo Marinkovi delegato del partito progressista serbo. Il ministro montenegrino dott. Raicecivic ha dato le dimissioni.

Gli aumenti della magistratura

Roma, 19

Il «Giornale d'Italia» dice che un autorevole funzionario del ministero di Grazia e Giustizia ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Nel consiglio dei ministri che si terrà domani, il ministro guardasigilli on. Facta, sottoporrà all'esame del gabinetto una serie di provvedimenti che non potranno non essere accolti con soddisfazione dai magistrati. I provvedimenti importeranno allo Stato una spesa di vari milioni.

Si è accennato in qualche giornale alle condizioni dei magistrati di Cassazione che non usufruirebbero dei nuovi miglioramenti economici. Posso nel modo più assoluto assicurare che i provvedimenti in corso riguardano tutta la magistratura senza distinzione. Il governo però ha seguito uno schema progressivo e proporzionale e dai massimi aumenti attribuiti ai più modesti funzionari passa ad aumenti minimi per entità per gli altri funzionari.

Dalle terre redente

Da Pola

Congresso Magistrale Regionale
Costituzione del Circolo di lettura

Pola, 19.

(O. de' C.) Ieri in un'aula della Scuola complementare «Edmondo De Amicis» si è tenuto il congresso magistrale degli insegnanti di Pola Pisino e Rovigno con lo intervento di un centinaio di aderenti, per discutere la loro posizione economica e i loro desideri. In seguito a quanto è stato riferito dal sig. Tromba circa passi fatti presso le autorità dirigenti per ottenere un miglioramento economico, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Mentre si compiace dell'avvenuta unione di tutte le forze insegnanti dei distretti scolastici di Pola, Rovigno e Pisino e trae buoni auspici per le future lotte in favore della scuola e degli insegnanti:

«considerando insufficiente l'aumento di 60 lire mensili a partire dal 5 novembre 1918 assegnato da S. E. Cagni, indistintamente;

«lasciando impregiudicata la questione della perequazione degli stipendi e la riforma dell'attuale iniqua legge scolastica austriaca, che la direzione magistrale si riserva di presentare a chi di dovere e quando sarà giunto il momento opportuno perchè sia conforme agli interessi degli insegnanti primari;

«invita la presidenza magistrale a portarsi da S. E. l'ammiraglio Cagni perchè si compiaccia di prendere in benevola considerazione la domanda concernente il sussidio presentata dalla Direzione magistrale al commissario civile cav. Villa-Santa;

«dà preciso mandato alla direzione:

«1) di aderire in primo luogo alle Società Magistrali delle terre redente e a quelle della vecchia Italia, e, ove gli interessi della classe magistrale lo richiedano, anche alle organizzazioni professionali ecc.;

«2) di assicurare un'attiva opera di propaganda delle miserrime condizioni economiche dei maestri, affinchè l'opinione pubblica venga messa in grado di giudicare serenamente l'estensione della scuola, a cui ricorreranno tutti i docenti delle scuole elementari e complementari, qualora chi di dovere persistesse nel non concedere le eque e modeste aspirazioni del maestro.

«Infine si prega l'autorità competente, perchè si compiacesse di annullare il deliberato preso dalle autorità scolastiche austriache con cui si trasferiva il docente definitivo Giov. Dobrovich da Pola e Buie ed il maestro definitivo Arturo Zuppan da Pola a Rovigno.

—

Ieri nella sede in via V. Emanuele I soci del Circolo di lettura hanno tenuto la prima riunione.

In assenza del prof. Carvin ha assunto la presidenza il dottor Biondi, del comitato promotore. Dopo la lettura dello statuto si passò alla nomina della direzione che è riuscita composta: dei dottor O. lachi, prof. Carvin, Bertoli, Brass, Calcagni, Fonda, De Petris, Ucel, Vidulich, Scopinich Padovani.

La cittadinanza ha accolto molto simpaticamente l'intellettuale iniziativa.

Da Trieste

La refezione a 14.000 scolari — Le Cinque giornate di Milano — L'approvvigionamento della città prima e dopo la redenzione — Il teatro eclettico.

Trieste, 19.

(a.) Dal primo giorno di quaresima si distribuisce anche nelle scuole di città, come fu fatto di già per quelle del suburbio, la refezione calda. La refezione viene distribuita gratuitamente nei giorni di scuola a 7370 scolari e 7039 scolare e consiste in un'ottima zuppa di pasta e legumi o riso e legumi, condita abbondantemente con 150 grammi di pane bianco e carne due volte la settimana. I viveri vengono forniti dall'autorità militare. Della refezione e della sua distribuzione si occupano con amore il consiglio esecutivo della refezione scolastica presieduto dall'avv. Puecher e gli ufficiali d'ispezione del presidio che sorvegliano il prelevamento dei viveri. Ora superati non pochi ostacoli l'autorità militare ha assunto questo nuovo compito, sollevando in tal modo il Comune e il Comitato esecutivo da gravi oneri finanziari sopportati fino a due settimane fa con grandi sacrifizi. I scolari sono quanto mai contenti della nuova refezione migliore e più nutriente della precedente. Il benefizio a ben 14000 scolari sarà da tutti giustamente apprezzato e lo si deve al vivo interessamento del Comando di Presidio e del Comando della brigata Catanzaro.

—

Oggi, nella ricorrenza della seconda delle «Cinque giornate» di Milano il Comitato «Onoriamo l'Esercito» di quella città consegnerà alle rappresentanze di tutte le armi dell'Esercito e della Marina la opera d'arte ad esse destinata. Il sindaco di Trieste ha inviato al presidente del detto Comitato il seguente telegramma: «Assiste con me Trieste tutta, esultante nella luce della redenzione alla patriottica cerimonia ch'è apoteosi meritata dell'Esercito prode e vittorioso, nella ricorrenza annuale delle cinque giornate epiche in cui virtù di popolo milanese ruppe la stagione della servitù straniera precorrendo eroici tempi del grande riscatto».

—

La fantasia jugoslava ha dei parti meravigliosi. L'altro giorno, secondo un giornale sloveno Gorizia era in fiamme e Trieste rigurgitava di morti, perchè v'era scoppiata la guerra civile. Ora da qualche tempo, degli agitatori jugoslavi fanno circolare le voci che l'Italia non manda viveri; nelle terre liberate e le lascia morir di fame; se dei generi son giunti e in piccola quantità, essi sono arrivati dalla America. Per sfatare questi tentativi fantastici jugoslavi, basterebbe accennare che in pochi mesi di redenzione i cittadini si sono ingrassati, che la cronaca non registra più i morti per fame o per esaurimento, come avveniva sotto l'Austria; ma crediamo utile far parlare le cifre che dimostrano chiaramente quanta roba l'Italia ha importato a Trieste in pochi mesi di redenzione.

Mentre nei primi 10 mesi del 1918 l'Austria importò a Trieste 314672 quintali di generi di prima necessità, l'Italia in due soli mesi, novembre-dicembre 1918 ne importò ben 1017169, e cioè, fra altri, 21811 quintali di riso 139214 di farina, 251227 di frumento, 5590 di caffè, 12409 di fagiuoli, 6897 di lardo e strutto, 3315 di olio di oliva, 534676 di carbone.

Va rilevato la grande differenza fra il numero dei vapori e rispettivo tonnellaggio austriaco nei primi 10 mesi 1918 e quello italiano negli ultimi due mesi 1918. Arrivarono dunque nel nostro porto nel primo periodo 1976 fra vapori e velieri con 155744 tonnellate, in novembre-dicembre 556 fra vapori e velieri con 243381 tonnellate. Si veda l'enorme differenza di tonnellaggio dalla quale si può arguire che sotto l'Austria i vapori arrivavano vuoti o quasi.

Dei 556 vapori giunti nei primi due mesi di redenzione, 542 erano italiani con 200922 tonnellate, due americani, 11 inglesi e uno turco.

Nel mese di gennaio 1919, arrivarono generi alimentari di prima necessità per 245833 quintali; di questi provenienti dall'Italia sono 100030 così ripartiti: riso 7704, farina 43711, caffè 368, agrumi 5548, fagiuoli 2354, piselli 4297, pane biscotto 17193, commestibili vari 17835, olio oliva 420, strutto e lardo 503; dall'America son giunti 144454 di farina e dai paesi dell'ex Austria sono *arrivati solo i seguenti*: 54 q.li di riso, 56 di farina, 15 di caffè, 5 di agrumi e 155 di fagiuoli.

Ma la fantasia jugoslava è ferocemente futurista.

—

Da qualche sera al teatro Verdi ha iniziato con molto successo un corso di recite la Compagnia eclettica di proprietà del prof. cav. Sinimberghi.

La compagnia ha degli ottimi elementi e basti accennare alla brava e bella Giannina Chiantoni, Ermenegilda Zucchini Maiano, Giulia De Riso, Ione Frigerio, Giuseppe Sterni, Cesare Dondini, Bruna Emanuel Palmi e Roberto Pasetti.

Il repertorio è molto vasto e va dal teatro classico a quello moderno; per questa stagione di quaresima ha promesso molte novità, fra le quali: «Il piacere dell'onestà», «La donna sola», «La scappata delle tartarughe». In queste prime sere ha dato «Kiki», «La Maestrina» del Niccodemi e il «Passerotto» dei Lojer, che furono applaudite dal numeroso pubblico.

Dopo Trieste la compagnia si reca appunto nella vostra città.

Dall'Alto Adige

Bolzano, 17.

(D.) Avrete già ricevuto le corrispondenze che annunciavano il ricavato netto della serata a favore dei bambini poveri della città (*Gazz.* 7 marzo) in cor. 24000 e l'istituzione delle borse di studio fatta dal Comando supremo a favore di studenti dei territori occupati.

Ebbene, un solo giornale locale, la *Bolzner Zeitung* pubblicò queste notizie interessanti la cittadinanza, gli altri, seguendo il loro spirito settario, fecero fra loro la congiura del silenzio, anzi rifiutarono di pubblicare l'avviso delle borse di studio benchè invitati a farlo, per obbligo di stampa, dal commissario civile.

Siccome sta bene esser buoni, ma non si deve esserlo tre volte, il commissario impedì la pubblicazione di quei giornali, i quali dal giorno 14 scorso non sono apparsi. Il male si è che se anche si arrendessero, la pubblicazione del secondo avviso riuscirebbe inutile, perchè il concorso scade domani.

Ma appunto questo è il loro scopo, impedire che gli studenti poveri vadano a studiare a Padova, come in passato si costringevano gli studenti italiani a studiare a Vienna od a Gratz o ad Innsbruck, impartendo loro l'insegnamento in tedesco alternato coll'orzo tedesco (come chiamavamo a Venezia un tempo le bastonate).

Figuriamoci come starebbero bene i ragazzetti italiani, di cui si parlò altra volta (*Gazz.* 19 febbr.) se ricadessero fra le mani di quei rabbiosi pangermanisti!

La situazione in Galizia

Decisioni del Comando Supremo degli Alleati

Parigi, 19.

(*Ufficiale*). — Il Comitato supremo degli alleati si è riunito oggi dalle ore 15 alle ore 19. Si è avuto uno scambio di vedute sulla situazione militare in Galizia. Il Comitato ha deciso di rivolgere una intimazione agli eserciti che si trovano in presenza e di fronte a Leopoli. I belligeranti sono invitati a cessare immediatamente le ostilità sotto certe condizioni.

Il Comitato si è poi occupato delle frontiere occidentali della Polonia ed ha inteso la relazione della Commissione per gli affari polacchi presentata dal suo presidente sig. Giulio Cambon.

La prossima riunione avrà luogo venerdì alle ore 15.

Per le terre redente devastate dalla guerra

Roma, 19

La sezione 27.a (provincie redente) della commissione per lo studio dei problemi del dopo guerra nella sua ultima adunanza sotto la presidenza dell'on. Duca di Cesarò, discusse ampiamente sulla grave questione del ripopolamento delle terre redente devastate dalla guerra e sui provvedimenti d'urgenza da adottare per il sollecito ritorno alla vita normale, deliberando il seguente ordine del giorno:

«La sezione esprime il voto: a) che le autorità militari delle terre redente provvedano colla maggior possibile intensità e larghezza di vedute al ripristinamento delle comunicazioni marittime e terrestri ricorrendo per queste anche al servizio di autocarri; b) che le dette autorità riprendano cogli stessi concetti ed intermediatamente la ricostruzione dei paesi devastati, a suo tempo già iniziata e poi interrotta; c) che tale ricostruzione sia efficacemente e prontamente preparata coll'iniziare e far iniziare tanto la fabbricazione di mattoni, di calce e di cemento, quanto con la provvista di legname ed altri materiali indispensabili, utilizzando in quanto è possibile in prima linea, anche i materiali ricavati dai fabbricati demoliti».

Le difficoltà per il rastrellamento delle bombe

Roma, 19

Il «Tempo» dice che il sottocapo di Stato maggiore generale Badoglio ha fatto al ministro Fradeletto una particolareggiata relazione riguardo l'opera di rastrellamento di proiettili e bombe nei paesi che furono teatro della gigantesca lotta.

Il gen. Badoglio ritiene che dall'inizio della guerra fino all'ottobre 1917 rimasero approssimativamente inesplosi 7.800.000 tra proiettili e bombe e dal 1 novembre 1917 alla cessazione delle ostilità 7.700.000, dimodochè al cessare delle ostilità nei territori che furono teatro di occupazione militare esistevano circa 15 milioni e mezzo di proiettili inesplosi. Il Comando Supremo si preoccupò subito della grave questione del rastrellamento di così ingente quantitativo di proiettili e di bombe inesplosi, provvedendo a far addestrare speciali reparti.

Il lavoro si svolse e si svolge con attività sempre continua e crescente; ma il quadro è così grande e le bombe a mano sono così numerose che non sarà possibile ripulirlo tutto e completamente con quella sollecitudine che è nei desideri del comando.

Le domande del Lussemburgo

Parigi, 19.

In un memoriale trasmesso il 12 febbraio alla conferenza della pace il governo del Lussemburgo dopo avere ricordato che il granducato notificò all'Intesa lo scioglimento dei trattati con la Germania circa l'unione doganale e lo sfruttamento delle ferrovie e che il Lussemburgo aspira ad una unione economica coll'Intesa sollecita l'appoggio dell'Intesa stessa perchè la Germania rimborsi al tasso di 1.25 il marco e cioè la moneta tedesca che ebbe corso durante l'occupazione. Il memoriale chiede poscia all'Intesa di inserire nelle condizioni di pace l'obbligo per la Germania di riconoscere il suo debito verso il Lussemburgo per i danni arrecati allo Stato, ai comuni e ai privati in seguito alla occupazione militare in violazione della neutralità nonchè pei danni causati dalle truppe tedesche e dalle operazioni di guerra specialmente aeree. Il governo chiede poi una riparazione per gli arresti e le detenzioni arbitrarie ed illegali di cittadini Lussemburghesi e il rimborso per le requisizioni effettuate. Dopo avere espresso la gratitudine verso l'Intesa per avere incluso nelle clausole dell'armistizio lo sgombero del Lussemburgo, il memoriale assicura che il popolo del granducato è geloso della sua indipendenza e aspira a mantenere la sua autonomia, dichiara che sarà necessario organizzare un plebiscito al quale prenderanno parte gli uomini e le donne maggiorenni in modo da permettere così alla popolazione di pronunciarsi sul regime politico e dinastico.

Arturo Vella in libertà

Catania, 19.

Oggi è stato posto in libertà Arturo Vella, vice segretario del partito socialista italiano.

Ultima ora

Trionfali accoglienze alle rappresentanze dell'Esercito e dell'Armata a Milano

Milano, 19

Per l'arrivo delle gloriose rappresentanze dell'esercito e dell'armata la città ha preso oggi l'aspetto festivo. Nel pomeriggio molti negozi e quasi tutti gli uffici sono chiusi: e l'animazione lungo tutto il percorso che sarà seguito dal corteo si è fatta vivissima, favorita da una radiosa giornata primaverile. Nella caserma Marinoni in via Mario Pagano si sono intanto raccolte le rappresentanze di varie brigate di fanteria coi rispettivi comandanti di brigata, vari reggimenti di cavalleria e la legione allievi guardie di finanza. Numerose sono le rappresentanze della marina con a capo S. A. R. il Principe di Udine: vengono notati il comandante Rizzo, l'eroico affondatore della «S. Stefano», l'ammiraglio Casanova in rappresentanza del ministro della marina ed il generale Giardino per il generalissimo Diaz che non ha potuto intervenire personalmente, il generale Camerana comandante il corpo d'armata con molti ufficiali superiori, il prefetto comm. Pesce, numerosi senatori e deputati, notabilità della finanza, dell'industria e del commercio.

Accolto dal suono della marcia reale giunge S. A. R. il Conte di Torino che rappresenta il Re. Egli passa in rivista tutte le rappresentanze e poi si intrattiene colle autorità presenti.

Sono le 14.30 quando si forma il corteo. Il Conte di Torino, il Principe di Udine, generali, ammiragli, ufficiali superiori, e le notabilità politiche ne sono a capo. Seguono i garibaldini con camicia rossa e le rappresentanze dell'esercito e della marina. Il corteo interminabile è fiancheggiato da ali di truppa e passando per via Mario Pagano giunge all'Arco della Pace, al Sempione, che sotto le sue mura vide passare già nel 1859 le truppe italiane e francesi vittoriose contro l'Austria. Ai cancelli sono i garibaldini che all'apparire della testa del corteo si aprono lasciando libero il passo alle truppe della nuova Italia.

Piazza del Duomo offre uno spettacolo indimenticabile. Dall'alto numerosi aeroplani volteggiano nel limpido cielo. Per via Durini e Corso Porta Vittoria il corteo si avvia al monumento delle Cinque giornate.

Ai lati del grandioso obelisco sono stati messi come trofei di guerra quattro cannoni austriaci. Davanti al monumento viene posta una grande corona del comitato con la scritta: «Onoriamo l'esercito». Un gruppo in bronzo dello scultore Ripamonti raffigurante l'Italia vincitrice viene offerto alle rappresentanze dell'esercito e dell'armata. Sul piazzale sono schierati i fanti del presidio che al giungere del corteo presentano le armi mentre la folla applaude. Entrano nel recinto il Conte di Torino e il Principe di Udine accompagnati dai generali, dagli ammiragli e dal comandante Rizzo. Il conte di Torino si congratula nuovamente con lui per l'eroica gesta compiuta.

Quindi il Conte di Torino, il Principe di Udine e i generali Giardino e Camerana, gli ammiragli Casanova e Solaro, il comandante Rizzo e il presidente del comitato salgono i gradini dell'obelisco, mentre intorno si dispongono le bandiere delle brigate: la musica suona e la folla acclama.

Dal monumento, l'avv. Longoni del comitato delle Associazioni patriottiche pronuncia un caloroso discorso inviando un saluto all'esercito e all'armata, esprimendo la riconoscenza del popolo di Milano ed esaltando con elevate parole la vittoria delle armi italiane, suscitando vivissimi applausi.

Il generale Giardino e l'ammiraglio Solaro a nome dei ministri della guerra e della marina prendono in consegna il gruppo offerto ringraziando con nobili parole.

La grandiosa manifestazione è così terminata. Vivi applausi salutano la partenza dei principi, delle bandiere e delle rappresentanze.

Un valente giornalista americano in sostegno delle rivendicazioni italiane

Parigi, 19

Il «Temps» pubblica una lettera dell'illustre giornalista americano Whitney Varren in cui è detto:

Quelle che alcuni chiamano esigenze dell'Italia, apparirebbero, se questi fossero bene informati, come rivendicazioni legittime. I territori contesi non comprendono tutta la costa orientale adriatica; la verità è ben diversa e quando la Jugoslavia pretende che i suoi vicini vogliono spogliarla dei suoi sbocchi naturali essa travisa considerevolmente la verità. I 200 Km. della parte centrale del litorale dalmata che sono rivendicati dall'Italia lo sono in primo luogo in nome del diritto naturale poichè le isole e le coste dalmate sono puramente italiane e Zara e Sebenico non permetteranno mai una invasione metodica dell'elemento slavo; ed in secondo luogo in nome del patto di Londra poichè gli italiani non chiedono che il rispetto di una firma. Il diritto è incontestabilmente dalla loro parte e non possono gli alleati negare al diritto tutta la sua forza. Infine l'Italia non può vivere e non può avere coscienza della sua sicurezza se le si negano i porti naturali e i rifugi che le sono stati concessi da un trattato.

L'interesse della difesa nazionale impone in modo urgente agli italiani di assicurarsi contro ambizioni sempre possibili di un vicino sia esso austriaco o slavo. L'Italia non sarebbe più padrona dei suoi destini se non avesse la sua parte di costa dalmata come non lo sarebbe la Francia se essa non si estendesse sino al Reno. La questione non è solo italiana; tutta l'Intesa ha l'interesse che il problema sia risolto secondo i desideri dei nostri alleati.

La lettera ricorda che i croati e gli sloveni furono i migliori soldati dell'imperatore d'Austria, si dimostrarono i più accaniti e furono messi nelle posizioni più importanti. Gli Absburgo non dubitavano della loro fedeltà. La consegna della flotta da parte dell'imperatore agli jugoslavi è la prova della fiducia che aveva in loro. L'Intesa quindi non ha alcuna ragione sentimentale per favorire sino all'estremo coloro che furono ad essa nettamente ostili durante la lotta.

"La Venezia Giulia," di Attilio Tamaro

Alla vigilia quasi della decisione della Conferenza della Pace sulle questioni territoriali italiane, è venuta alla luce l'opera di Attilio Tamaro sulla Venezia Giulia e la Dalmazia, alla quale il giovane e forte scrittore triestino attendeva da gran tempo. La «Dante Alighieri», a tanti titoli di benemerenza per l'opera svolta nei tempi passati nelle terre ormai redente, ne aggiunge ora anche quello di aver dato alle stampe questo poderoso lavoro in cui Attilio Tamaro ha raccolto, con una pazienza ammirevole, l'immenso materiale sparso nelle biblioteche, negli archivi pubblici, nelle pubblicazioni patrie e straniere su tutto quanto riguarda la Venezia Giulia e la Dalmazia.

Il primo volume dell'opera veramente insigne, uscito per necessità del momento politico in francese, è dedicato alla Venezia Giulia e consta di ben mille pagine in ottavo. E' una impresa non che a leggerlo, semplicemente a sfogliarlo. Ma tale e tanto è l'interesse della materia trattata che chi imprende a leggere i primi capitoli, è tratto irresistibilmente a continuare ed a giungere alla fine.

Con questo suo lavoro, Attilio Tamaro si è collocato in prima linea fra gli storici delle terre non più irredente, rivelandosi studioso acuto e diligente, ricercatore paziente e scrupoloso, critico sottile e profondo, qualità queste essenziali per trattare una materia così vasta e complessa come quella della storia della Venezia Giulia che abbraccia il Friuli, Trieste, l'Istria e Fiume.

Nella storia della Venezia Giulia si innestano tanti avvenimenti politici, militari, economici, da far tremare le vene ed i polsi allo studioso che voglia coordinare, scevrare, accuratamente tutti questi fatti per presentare una narrazione storica rigorosamente serena e spassionata.

Attilio Tamaro è riuscito pienamente nel suo intento di dare un quadro completo, finito in ogni suo particolare, della Venezia Giulia dalla sua formazionezione storica ai giorni nostri.

L'oratore nulla ha trascurato per porre sotto gli occhi dello studioso tutta la messe del materiale raccolto e ordinato e per mostrargli come egli se ne sia servito ai fini della sua nobilissima impresa. L'autore non ha voluto sottacere niente e nelle dodici pagine di bibliografia, ha spontaneamente offerti tutti i mezzi per controllare le fonti cui ha attinto per la sua storia della Venezia Giulia.

Ciò che si può rimproverare all'autore ed agli editori è di aver dato alle stampe il libro un pò troppo tardi così che non riescirà di avere praticamente quella utilità nazionale e politica se fosse uscito l'anno scorso quando per esempio imperversava all'estero la famigerata propaganda dell'ufficio presieduto dall'on. Gallenga. Ma meglio tardi che mai — dice l'antico adagio. E crediamo che ancora oggi il lavoro del Tamaro potrà essere non solo consultato utilmente da coloro che si occupano delle questioni adriatiche, ma potrà essere invocato come il codice del nostro diritto, del diritto nazionale italiano sulle terre che sono state geograficamente, etnicamente, storicamente italiane. La Venezia Giulia del Tamaro completa, anzi è la integrazione di quell'altra classica raccolta di documenti storici che un illustre uomo politico istriano, Francesco Salata, raggruppò nel volume anonimo uscito alla vigilia della nostra guerra: «Il diritto dell'Italia su Trieste e l'Istria».

Lo ripetiamo: è un gran peccato che il libro di Attilio Tamaro sia uscito così tardi perchè, prima, avrebbe fatto tacere non poche voci francesi e inglesi che durante quasi quattro anni di guerra hanno risuonato a sostegno delle più fantastiche pretese jugoslave. Dallo scoppio della nostra guerra in poi abbiamo assistito allo spettacolo allegro di pubblicisti francesi e inglesi improvvisati storici delle questioni adriatiche, falsare più in mala che buona fede, la storia più autentica della Venezia Giulia e della Dalmazia per infirmare il diritto dell'Italia alla rivendicazione delle sue terre irredente; abbiamo assistito allo spettacolo indecente nel quale i pubblicisti di cui sopra andavano a gara per menomare la solidità dei nostri titoli storici e gettare delle ombre sulla giustezza del programma di guerra dell'Italia.

Certo noi non ci illudiamo che i libri dei nostri migliori scrittori avrebbero fatto mutare parere agli Steed, ai Gauvain e compagnia; però lavori come quello odierno del Tamaro diffuso nei circoli intellettuali e politici dei nostri Alleati avrebbero indubbiamente giovato alla nostra causa.

Dopo la lettura della *Venetie Julienne* di Attilio Tamaro, lo studioso di cose nostre non può non convenire sulla santità delle rivendicazioni adriatiche italiane — a meno che non appartenga ai nemici dichiarati nel nostro paese. Ma costoro ormai li conosciamo e quindi non ci spaventano. L'Italia ha saputo liberarsi dei suoi nemici ereditari che sembravano invincibili. Immaginarsi se ha da temere della penna italofoba dei signori Steed e Gauvain e, se vogliamo aggiungere dei loro caudatari....

Noi speriamo che la seconda parte del lavoro di Attilio Tamaro giunga quanto prima alla luce. Essa è dedicata alla Dalmazia ed è della stessa mole della Venezia Giulia. Attilio Tamaro da buon italiano adriatico ha trattato la questione della Dalmazia con amore eguale se non superiore a quello dedicato alla sua Venezia Giulia.

Forse sarebbe stato più opportuno che fosse uscito prima il volume dedicato alla Dalmazia giacchè è appunto la rivendicazione italiana della Dalmazia che è contestata o infirmata da coloro che si dimenticano, oggi, di avere a suo tempo riconosciuta la legittimità del diritto italiano sulle terre che furono di San Marco. Ma allora l'Italia era neutrale. Ed oggi ha vinta la guerra...

SILVIO DELICH.

Il ricorso di Luca Cortese

Roma, 19

Ad istanza dei difensori di Luca Cortese la discussione dell'appello fissata per i giorni 9 e 10 aprile è stata rinviata ad epoca da destinarsi.

Cronaca Cittadina

Calendario

20 GIOVEDI' (79-286) — I sette dolori di Maria

La Chiesa oggi commemora i sette grandi dolori di Maria dalla nascita alla morte di Gesù.

SOLE: Leva alle 7.14; tramonta alle 19.21
LUNA: Tramonta alle 8.34; leva alle 23.31
Temperatura: Massima 9.5, minima 4.4.
Pressione barometrica: E' cessa lentamente fino a 758 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 40 alle 1 ed il minimo livello di meno cm. 31 alle 7.10 del 19.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

21 VENERDI' (80-285) — S. Benedetto
SOLE: Leva alle 7.12; tramonta alle 19.22.
LUNA: Leva alle 9.6; tramonta domani alle 0.29.
L. P. il 16 — U. Q. il 24.

Risarcimento danni di guerra

Il Comitato Parlamentare Veneto per la Assistenza ai profughi ha inviato al Comune alcuni esemplari della relazione della Commissione della Camera sul Decreto legge relativo al risarcimento dei danni di guerra. Gli esemplari stessi potranno essere rilasciati per esame a persone che ne facciano richiesta scritta al Sindaco, dimostrando di avervi interesse.

Per i disoccupati

L'Ufficio comunale del lavoro oggi, giovedì 20 corr. dalle ore 9 alle 12 continua le nuove iscrizioni dei disoccupati.

Nel pomeriggio, dalle 15 alle 18, continueranno le compilazioni d'ufficio delle domande di sussidio per li operai e le operaie con **tessera rossa** dal numero 1601 al 1750

Assemblea operai sezione guerra

Ci si comunica:

Questa sera alle ore 20 nella sala della Casa del popolo sono invitati tutti i federati, Artiglieria e Genio S. Giorgio, in assemblea straordinaria per discutere un importante ordine del giorno.

Conferenza all'Ateneo veneto

XXII Marzo

La Presidenza dell'Ateneo Veneto intende di commemorare in questo primo anno di vittoria, la data gloriosa che ricorda a Venezia la sua liberazione dallo straniero, invitando il socio dell'Ateneo prof. Tambara a parlare sulla « Poesia » patriottica del 1848-49.

L'egregio professore con la competenza e serietà di studi che gli è riconosciuta saprà svolgere degnamente questo argomento interessante, e la sua illustrazione sarà resa più attraente dalla lettura di brani, fra i più famosi, di poesia patriottica di quegli anni eroici, sacri alla nostra libertà

La conferenza avrà luogo sabato 22 corrente alle ore 17.30.

I soci dell'Ateneo colle loro famiglie, i soci dell'Università Popolare hanno libero ingresso.

Corso di conferenze scientifico-religiose

Stasera alle 18 precise il Rev. Mons. Giovanni Costantini terrà la quarta conferenza del corso svolgendo il tema «La Bibbia come fonte storica».

Nuova linea

Trieste - Ancona - Bari - Venezia

Da domenica 16 corr. venne attivata una linea Trieste—Ancona—Bari—Venezia con partenza da Trieste ogni domenica alle 6 ant. toccando Ancona, Bari, Barletta, Ancona, con arrivo a Venezia ogni venerdì alle ore 17, partenza da Venezia ogni domenica ore 8 ant. per Trieste ove arriverà alle 15 dello stesso giorno. — Nell'andata i battelli potranno effettuare pure la toccata di Molfetta per assumere carico.

Per imbarco passeggieri e trasporto merci rivolgersi alla Agenzia del Lloyd Triestino, Venezia, Riva Schiavoni.

Buona usanza

Ci si comunica:

★ Per le madri e le vedove dei caduti in guerra — Alla Presidenza di questa Associazione per onorare la memoria del compianto cav. Carlo Ratti, nel trigesimo della morte, pervennero le seguenti offerte:

Carlo e Gina Allegri lire 50; Silvio Chitarin (da Parigi) lire 50.

Pervenne pure alla Presidenza l'offerta di lire 25 dal sig. Enrico Ratti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronache funebri

Il marchese Antonino Casati

Si è spento ieri serenamente, confortato dai sacri Carismi e da speciale benedizione papale, il marchese Antonino Casati.

Ancora pochi giorni or sono il vecchio gentiluomo era vegeto e robusto; un morbo violento l'ha condotto rapidamente alla tomba.

I veneziani tutti conoscevano quel bell'uomo alto, elegante, slanciato, dalla magnifica barba fluente e lo consideravano uno dei loro. Infatti il marchese Casati era a Venezia da lungo tempo; rimase qui ininterrottamente anche dopo Caporetto; non abbandonò neppur un giorno la casa sua benchè più d'una bomba le sia caduta d'intorno; prestò volonterosamente la sua assistenza, nei mesi più tristi del 1918, perchè le Cucine Economiche funzionassero regolarmente. Era la distinzione, la signorilità in persona; ma nello stesso tempo era di una affabilità simpaticissima, e con la medesima cortesia parlava coll'aristocratico come col più umile popolano. Per queste sue belle doti aveva guadagnato grande rispetto e stima.

Postosi a letto qualche giorno fa, dovette sottoporsi ad un'operazione, onde si fece trasportare all'ospedale civile. Ma il male era ormai troppo avanzato, l'infezione aveva fatto troppo progresso, e la robusta fibra fu schiantata. Morì circondato dai suoi cari: il fratello colonnello Carlo, la sorella Contessa Perez, la cognata march. Maria Casati Landi, i nipoti. Si spense, come dicemmo, serenamente, benchè tormentato da dolori atroci.

Il marchese Casati era nato circa 70 anni or sono a Piacenza, da antica famiglia oriunda di Milano. Seguì la carriera militare e raggiunse il grado di capitano di cavalleria. Ritiratosi a vita privata, nel 1914 fu nominato Gran Priore per la Lombardia e il Veneto dell'Ordine di Malta succedendo al Marchese Sommi-Picenardi. Durante la guerra libica egli comandò la Nave Ospedale *Regina Margherita* per conto dell'Ordine.

Il marchese Antonino Casati scompare fra grande cordoglio dei suoi cari e profondo rimpianto di quanti lo conoscevano, che mai scorderanno la nobile sua figura di perfetto gentiluomo.

Teatri e Concerti

Rossini

Ieri sera Pina de Simoni nella parte di Edy, la telefonista, nel «Bal Tabarin» ottenne un successo lusinghiero. Si dimostrò interprete impeccabile e cantante eccellente. Fu coadiuvata dai noti valorosi artisti che con la Rizzola e i. Bianchi, il De Mikeli, formano un complesso omogeneo

Stasera si rappresenta la tanto desiderata operetta «Zampe di velluto» del m.o Rizzola, che ha avuto a Torino, a Milano, a Roma, successo incontrastato.

Goldoni

Iersera Fregoli fu instancabile. Recitò, cantò, danzò, si avvolse nei veli iridescenti di Lola Füller e finì dirigendo l'orchestra, e trasformandosi nei maestri più celebri.

Stasera un nuovo programma, nel quale oltre le solite trasformazioni, avremo per la prima volta *Il treno delle nove e ventitrè*, e tutto il programma, manco a dirlo, è in mano di Fregoli.

La sua serata d'onore è imminente.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «Zampe di velluto»
GOLDONI — Ore 21: Fregoli.
MASSIMO — «I misteri di Parigi» — II episodio: «Il principe Rodolfo».
ITALIA — «Sarah Felton».
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

Tribunale speciale di guerra

Dopo quattro anni di prigionia

Il 30 giugno 1915 due eroiche compagnie del 4.o battaglione del 93.o fanteria, discese dalla Rocca di Monfalcone all'assalto del Monte Debeli, si trovarono nel fondo della valle del Mucile, sole ad aver avanzato, senza protezione alle ali, senza rincalzi, senza possibilità di proseguire innanzi contro le trincee nemiche blindate e munitissime, avanti alle quali si stendevano intatti i reticolati. Sole, allo scoperto, ventre a terra le due compagnie, col comandante del battaglione, resistettero per dodici ore al fuoco sempre più micidiale delle mitragliatrici nemiche, con la ritirata letteralmente tagliata (ognuno che si mosse fu morto) finchè presi anche di fianco e alle spalle dalla terribile quota 121, non furono ridotti che a qualche diecina fra incolumi e feriti, e caddero per dura necessità nelle mani del nemico minacciante.

Pur furono creduti gli ufficiali responsabili di resa non necessaria, e, con malferme basi d'accusa, furono condannati in contumacia nell'autunno 1915 da un Tribunale Speciale di guerra del 7.o Corpo di Armata.

Nella primavera del 1917 il capitano (ora maggiore) Ettore Caramelli comandante l'una delle due compagnie, rimpatriato come «grand blessè», fu trionfalmente assolto per inesistenza di reato da un Tribunale Speciale di guerra della III. Armata (sentenza del 22 febbraio 1917) il quale ebbe a riconoscerne ampiamente la eroica condotta.

Eguali brillanti assoluzioni per inesistenza di reato ebbero da altri tribunali speciali del 2.o Corpo d'Armata e dell'ottava armata (sentenze del 28 gennaio 1918 e del 13 novembre 1918) altri ufficiali posteriormente rimpatriati, cioè il sottotenente Paolini, e i sottotenenti Topa e Fantetti.

Rimanevano il maggiore comandante il battaglione Enrico Garbarino di Genova, il sottotenente Celeste Gemini, il sottotenente Luigi Chiavacci, i quali poterono rimpatriare solo dopo l'armistizio.

Dopo più di tre mesi di attesa finalmente oggi 20 marzo compariranno davanti al Tribunale Speciale di Venezia, presieduto dal generale De Vito comm. Francesco.

Saranno difesi dall'onorevole Gasparotto e dal ten. avv. Bondi.

Servizio di Borsa

del 18 marzo 1919

Borse Italiane

MILANO, 18 — Consolidato 5 p. c. 89.30 — Rendita 3,50 p. c. 83.40 — Banca d'Italia 1518 — B. Comm. Ital. 1167 — Credito Italiano 739 — Banca Ital. di Sconto 661 — Banco di Roma 119 mezzo — Meridionali 541 — Mediterranee 281 — Costruz. Venete 317 — Rubattino 856 — Lanificio Rossi 1620 — Coton. Canton. 626 — Coton. Venez. 135 — Elba 370 — Terni 3095 — Breda 403 — Ansaldo 271 mezzo — Montecatini 170 — Metallurgica Ital. 148 — Edison 747 — Vizzola 1105 — Marconi 137 — Molini A. I. 272 — Zucchero 438 — Raffineria L. L. 458 — Eridania 520 — Distillerie 134 mezzo — Consumi chimici 159 mezzo — Fiat 490 — Elva 280 mezzo.

TORINO, 18 — Consolidato 5 p. c. 83.32 e mezzo — Rendita 3 p. c. 89.25 — Banca d'Italia 1521 — B. Commerc. Ital. 1156 — Banca Ital. di Sconto 743 — Banco di Roma 119 — Mediterranee 285 — Rubattino 855 — Fiat 511.

GENOVA, 18 — Rendita Ital. 3,50 p. c. 83.25 — Consolid. 5 p. c. 89.42 — Banca Italia 1516 — B. Comm. Ital. 1165 — Cred Ital. 739 — Banca Ital. di Sconto 662 mezzo — Banco di Roma 119 — Meridionali 541 mezzo — Mediterranea 283 — Rubattino 853 mezzo — Eridania 519 mezzo — Raffineria L. L. 457 mezzo — Terni 3090 — Ansaldo 270 — Elba 368 — S. Savona 251 un quarto — Molini A. I. 270 — Fiat 511 — Sabaudo 439 — Metalli 148 mezzo — Sylos 145 mezzo — Secoleria 360.

FIRENZE, 18 — Rendita 3.50 p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 89.37 mezzo — Banca d'Italia 1515 — B. Comm. Ital. 1170 — Banca Ital. di Sconto 663 — Banco di Roma 120 — Mediterranee 282 — Meridionali 541 — Ansaldo 270 — Rubattino 870 — Magona Italia 350 — Elba 372 — Eridania 518 — Carburo 920 — Zucch. R. 85 — Acciaierie Ital. 251 — Fiat 512.

ROMA, 18 — Media Consolidati negoziati a contanti il giorno 17 marzo: Consolidato 3,50 p. c. netto 1906, 82.96 — Consolid. 5 p. c. netto 89.03.

Borse estere

LONDRA, 18 — Prestito Francese nuovo 67 tre quarti — Id. Liberato 67 nove sedic. — Consolidato Inglese 57 sette ottavi — Egiziano Unificato 91 tre quarti — Marconi 4 undici sedic. — Argento in verghe 47 tre quarti — Rame 77 27/70.

NEW YORK, 17 — Cambio su Londra 4.73 — Id. su Demand Bill 4.75.75 — Id. su Cable Transfer 4.76.45 — Id. su Parigi 66 giorni 5.57 mezzo — Argento 101 un ott.

Uccide l'amante e poi si ferisce gravemente

Como, 19

A Scarva, tranquillo paesello della vicina Vall'Intelvi, è avvenuto ieri un triste fattaccio di sangue. La guardia di finanza Martelli Filippo da Reggio Calabria, ha freddato a colpi di rivoltella sulla pubblica piazza la propria amante, una ragazza del paese e poi ha rivolto contro sè stesso l'arma omicida e si è sparato tre colpi. Due andarono a vuoto ed il terzo ha ferito il Martelli riducendolo in fin di vita. Una bambina che per caso passava poco lontano venne essa pure ferita alquanto gravemente

La guardia di finanza e la bambina con l'auto-lettiga della Croce Verde vennero trasportati all'Ospedale, ma i medici credono che il Martelli non sopravviverà data la gravità della sua ferita.

Le due interruzioni della Dalmazia

(D) — In un articolo del *Giornale d'Italia* del 6 marzo si parla della Dalmazia, dimostrando che essa forma un corpo separato dalla Balcania e la migliore prova è che l'Austria, pur possedendo ad un tempo la Dalmazia e la Bosnia-Erzegovina, non potè metterle in comunicazione con una ferrovia a scopo commerciale, in modo che i porti dalmati servissero di sbocco alla regione balcanica. Una sola ferrovia attraversa la catena montuosa, scendendo per la Narenta fino a Metcvich, ma è in parte a ruote dentate, quindi inetta al servizio delle merci. Il progetto di una diramazione della ferrovia da Spalato a Signo, che attraversasse le Alpi Dinariche per raggiungere Bugojno nella Bosnia si vede segnato a linee punteggiate in certe carte geografiche, ma non fu mai attuato, viste le gravi difficoltà. E se anche in avvenire si potesse, a costo di gravi spese attuarlo, dimostrerebbe sempre la separazione recisa tra la Dalmazia e la Balcania, come il traforo del Moncenisio dimostra la separazione tra la regione italica e la regione francese.

L'autore osserva che l'Erzegovina possiede un corridoio fino al Mare Adriatico, cioè quella striscia di territorio, che termina al porto di Neum o, come lo chiamavano Clesto turco (Türkisch Klek) quando l'Erzegovina era soggetta alla Turchia, per distinguerlo dal vicino porto di Clesto di pertinenza dalmata. Veramente l'Erzegovina ha un secondo corridoio, la Suttorina, frapposta tra il territorio di Ragusa e quello di Cattaro. Così la Dalmazia è interrotta in due punti, in ricordo dei tempi, in cui la Repubblica di Ragusa non toccava in alcun punto il confine veneto. L'Austria, che pure tolse Spizza all'Albania per unirla alla Dalmazia, non pensò mai, dopo annessa la Bosnia-Erzegovina a render dalmati quei due territori, cambiando la circoscrizione, come pur fece con certe parti del Trentino e della Venezia Giulia a danno del Lombardo-Veneto, quando ne era padrona.

Quanto al nome di Albania veneta con cui la Repubblica chiamava il territorio di Cattaro, è bene osservare che esso fu dato solo dopo che Venezia, nelle guerre col Turco, perdette la vera Albania veneta, il cui capoluogo era Scùtari. Allora, per consolarsi della perdita (consolazione alquanto magra), ricordò che Scutari dipendeva amministrativamente da Cattaro e cambiò battesimo al territorio bocchese chiamandolo Albania, benchè i cattarini continuassero a considerarsi dalmati, come si vede dalle loro istanze per la vendita della rinomata castradina. La Repubblica fece come i suoi antichi padroni, gli imperatori bizantini, che, quando perdettero la Calabria (che era la Terra d'Otranto), si consolarono chiamando Calabria il Bruzio e quando perdettero la Sicilia, si consolarono chiamando Sicilia l'Italia meridionale, donde il detto: Regno delle due Sicilie.

E' bene tener presente tutto ciò, perchè abbiamo dei nemici pronti a giocar sulle parole per tentar di rapirci ciò che ci spetta, non solo per diritto storico, ma anche pel diritto del sangue versato per la nostra futura sicurezza, la quale sarà parola vana finchè l'altra riva dell'Adriatico si troverà in mani, che un tempo chiamavamo straniere, ma che ora francamente possiamo chiamare nemiche

Informazioni commerciali

Esportazione di turaccioli di sughero

La Camera di commercio rende noto che sono autorizzate le dogane a permettere la esportazione dei turaccioli di sughero per tutti i paesi esclusi i nemici, e meno la Svizzera, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia e la Norvegia, per le quali ultime destinazioni il Ministero si riserva di fare le concessioni, caso per caso.

Alle ore 19 del 19, dopo breve e violenta malattia, rendeva la bella anima al Signore, munita dei Conforti Religiosi

Adelia Carruzzier Gardin

d'anni 38

lasciando nella più straziante angoscia il marito, i genitori, i figli, la sorella, i parenti tutti che ne danno costernati l'annuncio.

Il trasporto funebre seguirà venerdì 21 alle ore 9 nella Chiesa di San Trovaso, partendo dalla casa della Defunta, ponte della Toletta, San Barnaba.

La presente serve di partecipazione personale e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno onorare la memoria della cara Estinta.

Venezia, 19 marzo 1919.

La famiglia **TOROSSI** ringrazia quanti vollero accompagnare all'ultima dimora il suo caro Estinto

Vittorio

Chiede venia per le involontarie omissioni nell'invio delle partecipazioni.

Pordenone, 18 marzo 1919.

Il Marchese Colonnello Carlo Casati colla consorte Giuseppina dei Conti Douglas Scotti da Fombio; la Contessa Luisa Perez Pompei nata dei Marchesi Casati; la madre Maria Casati, Dama del Sacro Cuore; la Marchesa Maria Casati nata dei Marchesi Landi; il Marchese Casati Rollieri, capitano d'artiglieria; la N. D. Maddalena Gagnoni Schippisi; nata dei Marchesi Casati, con il Consorte N. U. Augusto Gagnoni Schippisi; la madre Chiara Casati Dama del Sacro Cuore; Claudio tenente di Vascello; Teresa, Natalia, Paolo tenente d'artiglieria; Marina e Luigi dei Marchesi Casati; il Conte Antonio Perez Pompei e la contessa Chiara Perez Pompei, con i parenti ed i congiunti tutti annunciano con profondo dolore la irreparabile perdita di

S. E. il Balì

Fra Antonino Casati

Rollieri

Gran Priore di Lombardia e Venezia del S. C. Militare di Malta

loro rispettivo fratello, cognato, zio, parente e congiunto, avvenuta alle ore 11.30 di oggi dopo breve e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre.

I funerali avranno luogo Venerdì 21 corr., alle ore 10, nella Chiesa del Gran Priorato di Malta.

Non si inviano partecipazioni personali.

Venezia, 19 Marzo 1919

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 7

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— E che me ne importa? — rispose sgarbatamente il falegname. — Io me ne infischio di tutti e se qualcuno ci trova a ridire l'acconcio io per le feste. Non dico altro.

— Ah — sospirò la signora Delort — povero Pierino! Egli sarà infelice per tutta la vita con un padre come voi. E dire che è così dolce, bellino, così amabile e che voi non lo avete baciato mai una volta.

— Perchè è nato? Egli mi ha ucciso Annetta ed io non glielo perdonerò mai. Sentite: solo a vederlo mi si rivolta il sangue.

— Avete torto, vicino mio — ribatte gravemente la buona donna — voi avreste dovuto anzi adorarlo quel figliuolo che il buon Dio vi ha lasciato per consolarvi. Voi siete un cattivo genitore, voi non avete adempiuto al vostro dovere ed io sono sicura, certissima che Annetta dal mondo di là vi maledice perchè vi mostrate così malevolo verso il suo bambino.

Con viso accigliato ed occhio feroce egli lasciava dire.

Approfittando di quella occasione, che forse non si sarebbe ripresentata mai più, la vedova continuò il suo sermone.

Era molto meglio metterlo agli Enfants Trouvè. Oh sì. Avrebbe sofferto meno certamente quel poverino. Dire che ha vissuto dodici anni presso di voi senza mai una carezza, senza mai una buona parola, senza neanche uno sguardo di suo padre. Voi lo malmenate lo bistrattate continuamente e se non ne avessi compasione io qualche volta dovrebbe passare la vita a piangere tutto solo in un angolo come un cane. Per il passato eravate il migliore operaio di tutto il villaggio; adesso non fate altro che trascorrere tutta la giornata alla taverna a bere. Andate là, vicino, che i morti ci vedono e ci osservano; io ne sono sicura dopo che ho perduto il mio povero Nicola. Ebbene, Annetta non è contenta di voi, ve lo dico io, perchè non adempite al vostro dovere verso la sua creatura.

Andrea Kessner alzò la fronte. Due lacrimoni gli tremolavano all'angolo dell'occhio.

— Orsù, fate quel volete, vicina mia! Forse, dopo tutto, avete ragione. Pietro faccia pure la sua comunione e fino allora torni alla scuola: dopo gli insegnerò il mio mestiere....

— Oh quanto ne sarà contento! — esclamò tutta lieta la signora Delort — vado subito a cercarlo.

Il falegname la fermò con un gesto.

— No... non voglio vederlo... almeno per questa sera. Sto male, vedete. Voi avete ridestato una infinità di memorie che dormivano qui dentro — e così dicendo si percuoteva col pugno il petto robusto — Ma ciò non monta. Non ve ne faccio rimprovero, anzi le vostre parole forse mi serviranno. E poi non potete comprendere certe cose.....

La signora Delort tornò a trovare Pietro che aveva lasciato a casa sua in compagnia di Margherita.

Era caduta la notte e i due ragazzi se ne stavano stretti l'uno all'altra, paurosi, sopra un sedile di marmo vicino alla porta.

Pietro si serrava febbrilmente al petto la piccola compagna, che voleva la propria madre: voleva consolarla, tranquillarla, ma non sapeva come fare. Non poteva trovar parole, non trovava alcuna idea; era torturato anche egli dall'angoscia.

Finalmente la signora Delort riapparve

— Ebbene — le domandò Pietro volgendole uno sguardo ansioso

— Ebbene, figliuolo mio — rispose la vedova — è proprio vero che tuo padre è peggio di un orso, ma dalli e dalli, ha finito col piegarsi.

— Allora?

— Allora acconsente che tu continui ad andar alla scuola fino alla tua prima comunione. Di più, per la circostanza, ti farà vestire tutto di nuovo. Ma dopo, dopo via i libri, addio ricreazioni, più niente di tutto questo: ti bisognerà a tua volta dar di piglio al pialletto...

— Oh dopo non mi importa di lavorare — gridò il garzoncello con uno slancio di gioia — purchè possa venire di quando in quando a trovare Margherita e voi.... Mi lascierete ancora venir qua, signora Delort, quando imparerò il mestiere?

— E perchè no? — rispose la brava donna. — La sera, quando avrai terminata la tua bisogna, farai un salto fin qui e verrai a distrarti un poco.

— Oh sì, sì — gridò Margherita, saltellando e battendo le mani.

La birichina non sapeva quel che si faceva: ma la esultanza di Pietro si era comunicata anche a lei.

E poi egli la divertiva: era lo schiavo docile di tutte le sue tirannie infantili, il suo spasso, il suo zimbello.

Per tutte queste ragioni le era, dunque, indispensabile.

Sei mesi dopo Pietro Kessner faceva la sua prima comunione.

La buona signora Delort si era incaricata di abbigliarlo

Pietro non si era mai trovato ad una simile festa.

Un abito nuovo per lui, che fin allora non era stato vestito che coi calzoni e le casacche logore di suo padre.

Che felicità.

La vigilia della grande giornata, secondo l'usanza, Pietro si avvicinò a suo padre per chiedergli perdono dei dispiaceri datigli.

Andrea depose la pipa, guardò a lungo il ragazzo in faccia, poi, con un gesto secco, gli disse:

— Va bene: lasciami stare e vattene. Vi sono dolori che non si possono mai perdonare a chi li cagiona: hai fatto male a farmi pensare a questo.....

Il ragazzo si allontanò col cuore gonfio ed andò a coricarsi.

Pianse a lungo prima di addormentarsi.

E così dunque egli non troverebbe mai grazia presso quel genitore feroce eternamente disperato per la sua nascita che gli aveva rubato Annetta?

Era colpa sua?

Povero infelice, di cui il primo vagito aveva acceso l'odio contro di sè stesso nel cuore del proprio padre.

All'indomani toccò alla signora Delort di abbigliare Pietro e di condurlo alla chiesa: il padre di lui era scomparso e nessuno più lo rivide al villaggio per due giorni interi.

Pianse anch'essa, la misericordiosa vedova, vedendo il ragazzo così triste e così derelitto.

— Vieni, carino mio — disse ella dolcemente a Pietro. Per quest'oggi ti farò io da madre, dal momento che quel cattivo soggetto di tuo padre non ha cuore.... e Margherita sarà la tua sorellina

Due giorni dopo, Pietro di buon mattino discese nella bottega di suo padre: avendo udito rumore di sotto, aveva subito compreso che suo padre doveva essere tornato a casa.

Non si era ingannato.

— Che cosa vuoi? — gli domandò sgarbatamente suo padre.

Il ragazzo, con tono così grave che impressionò il ruvido falegname, rispose:

— Babbo, mi avete promesso di insegnarmi il mestiere... Ho fatto la mia prima comunione, ho lasciata la scuola, ed eccomi ad aiutarvi.

— E' ciò che vuoi? Sta bene. Ti insegnerò il mestiere, ma tienti fisso in mente: non una parola di più che non rifletta il mestiere.... Non mi piacciono le chiacchiere.

Pietro imparò abbastanza rapidamente, perchè il mestiere del falegname gli andava a genio.

A quindici anni appena lavorava già senza bisogno di altri suggerimenti riceveva commissioni dagli abitanti del villaggio e si guadagnava da vivere.

Faticava da mane a sera senza riposare un minuto, ma sapeva trovar tutti i giorni un istante per andar a vedere la brava signora Delort e la sua gentile amica, Margherita.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

Servizio pacchi postali

Ricordiamo che a datare dal 20 corr. viene ripristinato il servizio pacchi, esclusi quelli con valore dichiarato e con assegno da e per le località delle provincie di Belluno e di Udine qui sotto indicate:

Arsiè, Arson, Cesio Maggiore, Festro, Fonzaso, Lamon, Pedavena, Rocca d'Arsiè, Seren, Sovramonte, Villabruna (provincia di Belluno).

Amaro, Arzeczo, Azzano X, Bagnarola, Buttrio in Piano, Casarsa della Delizia, Chiusaforte, Clodig, Codroipo, Cenegliano, Cordenons, Dogna, Entrolanzo, Fagagna, Fiaband Forni di Sopra, Forni di Sotto, Gorizzia e Pozzo, Lestizza di Sedegliano, Latisana, Manzano, Martignacco, Modis, Meretto di Tomba, Moggio Udinese, Moimacco, Ovaro, Pasian Schiavonesco, Rauna Remanzacco, Rivignano, S. Giovanni di Manzano, S. Leonardo, S. Pietro Natisone, Sesto al Reghena, Socchieve, Teor, Tricesimo, Valvasone, Venzone, Villa Santina (provincia di Udine).

VENEZIA

Cavarzere - Cona - Chioggia

Nel novembre 1917, per necessità militari, furono allagati circa 12.000 ettari del territorio di Cona, Cavarzere e Chioggia.

L'on. R. Galli, unitamente ad una Commissione presieduta dal conte Salvadego, dopo lunghe pratiche potè ottenere l'asciugamento a spese dello Stato — che vi assegnò 1.200.000 lire.

Adesso — essendo rimasto un residuo di 210.000 lire — l'on. Galli, accompagnato pure dal conte Salvadego, potè rivendicare quel residuo, e dalla premurosa opera di S.E. il ministro di agricoltura on. Riccio, potè ottenere che quella somma fosse spesa in sementi di granoturco ed altri generi in aiuto gratuito della produzione agraria.

Sappiamo, inoltre, che in una riunione di grandi proprietari, col concorso dello on. Galli fu ringraziato il benemerito ministro, ma insieme gli fu partecipato il desiderio che quell'aiuto alla produzione agraria fosse specialmente rivolto e fa vorire gli agricoltori rappresentanti le minori fortune. E non possiamo che lodarlo.

In onore dei caduti in guerra

MIRANO — Ci scrivono, 19:

Per iniziativa del reverendissimo Arciprete sac. Luigi Semenzin questa mattina fu celebrata nella Chiesa parrocchiale di Mirano una Messa solenne in suffragio dei miranesi morti per la Patria.

Alla mesta cerimonia parteciparono, invitate, tutte le autorità civili e militari e una folla di popolo che gremiva la chiesa. Notate specialmente le bandiere dei reduci, della Società Operaia, del Tiro a segno, della Società Militi, della Cassa rurale, delle Scuole comunali. Numerosissime le rappresentanze locali.

Si può ben affermare che tutto il paese rispose all'appello.

La chiesa era parata a lutto con particolare solennità: il gran catafalco in mezzo al tempio era adorno di fiori e del nostro vessillo.

Faceva servizio di onore intorno al feretro un picchetto armato della Presidiaria di Mestre. Pregiate le epigrafi attorno al catafalco e sulla porta della chiesa.

Appena finita la Messa, accompagnata bellamente dalla Schola Cantorum, il reverendissimo arciprete lesse un forbito discorso ispirato a sensi altissimi di fede e di patriottismo, tra il consenso e la commozione dei presenti.

In segno di lutto tutti i negozi del paese durante la cerimonia restarono chiusi.

Furono pubblicate epigrafi pietose e patriottiche.

Calmiere sulle legna

CHIOGGIA — Ci scrivono, 19:

L'Amministrazione comunale, perchè dei ribassi verificatisi nel commercio della legna da ardere possano usufruire anche i consumatori, ha stabilito il calmiere della legna stessa nel modo seguente:

a) legna forte di varia grossezza tonde e spaccate al quintale L. 14;

b) legna di castagno (spacco e tondello) al quintale L. 10;

c) legna dolce fresca (zocca spacco: pino, salice, pioppo, olmo, platano) L. 9;

d) fascine di salice, pioppo, ontano, rubino, olmo, rovere, leccio, L. 10;

e) legna dolce (tondello di salice secco in fascio) L. 13.

f) legna dolce (tondello di salice fresco in fascio) L. 14.

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Vendita di cavalli e di muli — Il Governo ha revocato la sospensione della vendita dei duecento cavalli e muli che doveva aver luogo giovedì 20 corrente, per cui tutti gli agricoltori ed industriali muniti del certificato e appartenenti alla provincia di Venezia potranno fare acquisti in questo Foro boario.

La «Bohème» al Toniolo — Alla prima di quest'opera di Puccini assisteva molto pubblico al teatro Toniolo. Cantanti ed orchestra si fecero onore. La Bohème si replica.

Beneficenza — Alcuni ferrovieri delle gestioni di Mestre per onorare la memoria della signora Flora Ferrarese, moglie del compagno Carlo Foglia, defunta il 15 corr., hanno raccolto lire 62 che sono state versate a favore della Fondazione Regina Elena di Savoia pro figli dei ferrovieri morti in guerra.

DOLO — Ci scrivono, 19:

Il maresciallo signor Budai Beniamino, comandante questa stazione dei RR. Carabinieri ha dato L. 20 alla sottoscrizione pro mutilati ed invalidi di guerra.

Una partenza. — Questa mattina è partito per Milano, per stabilirsi, il sig. Napoleone Corà, già nostro ufficiale giudiziario, ora in pensione.

Da 35 anni era a Dolo, dove conta numerose amicizie. Ieri sera gli venne offerta una cena d'addio.

PADOVA

Per la fiera del Santo

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Convennero alla nostra Camera di commercio l'on. Alessio, il comm. prof. Lori, Rettore Magnifico dell'Università, il comm. dott. Ferri ed il cav. Gribaldo per il Comune di Padova; il conte Cattaneo per la Deputazione Provinciale, il comm. Fiorazzo ed il cav. Grigolon per la Camera di Commercio, il prof. Basso e il cav. Cigana per le Associazioni Agrarie, l'avv. Calore, il signor Forti, il comm. Melli, don Michelotto, e l'avv. Ortolani per l'Associazione della Stampa, il dott. Maluta per il Circolo Filarmonico, i signori Baggio e Frascati pel Club Ignoranti, il sig. Jaff per la Confederazione Esercenti, per trattare sugli ultimi provvedimenti riguardanti la Fiera del Santo.

Dopo animatissima discussione nella quale furono valutati i vari aspetti della questione fu approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei delegati degli Enti e delle Associazioni, risoluti a dare forte incremento alla vita cittadina, delibera di attuare per la prossima Fiera del Santo una serie di iniziative e di festeggiamenti, che, auspice una fiera di campioni con carattere continuativo nel mentre costituiscono una riaffermazione di vita, valgano a suscitare una emulazione di energie e una gara di prodotti e di derrate tali da mettere nella debita luce l'importanza morale ed economica di Padova e della provincia».

L'ufficio provinciale del lavoro a consiglio

Ieri si riunì il Consiglio dell'Ufficio provinciale del lavoro; presiedette il cav. Ferruccio Testi.

Venne data relazione delle pratiche svolte in Roma per la istituzione di un Ufficio regionale d'avviamento al lavoro alle dipendenze del Ministero per la ricostituzione delle terre liberate.

Il Consiglio procedette poi alla nomina della Commissione giudicatrice del concorso al posto di Segretario dell'Ufficio provinciale del lavoro, chiamando a farne parte il consigliere on. prof. Sebastiano Schiavon; l'avv. cav. Etelredo Agusson, il prof. comm. Enrico Catellani e il prof. comm. Francesco Carnelutti.

La commissione è presieduta dal senatore prof. Carlo Francesco Ferraris presidente dell'Ufficio provinciale del lavoro.

Un concerto — All'Istituto musicale «Cesare Pollini» seguirà domenica 23 marzo alle ore 15 il 146o. concerto ordinario dato dal Quartetto Bolognese col seguente programma:

Boccherini: Quartetto in Re maggiore op. VI.: a) Allegro vivace; b) Adagio; c) Minuetto in Rondeau, Allegro.

Ravel — Quartetto in Fa maggiore: a) Allegro moderato; b) Vivace e molto ritmato; c) Molto lento; d) Vivo e agitato.

Beethoven — Quartetto in Mi minore op. 59 N. 2: a) Allegro; b) Molto adagio; c) Allegretto; d) Presto.

Esecutori: 1. Violino: Sarti Federico — 2. Violino: Marlettini Valentino — Viola: Consolini Angelo — Violoncello: Fabbri Augusto.

Fregoli al «De Paoli» — E' assicurata la venuta al nostro Teatro De Paoli di Fregoli.

Successi di due artiste concittadine — Apprendiamo dai giornali di Crema il successo incontrato da due artiste concittadine, Fanny Bonelli con «Carmen», e Giuseppina Bonetti. La signorina Bonelli nella stessa stagione fu protagonista nei «Pagliacci» e nella «Cavalleria rusticana».

Neo cavaliere — E' stata assegnata la croce di cavaliere della corona d'Italia al rag. Marvelli, direttore della Banca Cattolica. Congratulazioni.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 19:

Munificenza della Croce Rossa Americana — Questa filantropica e munifica Istituzione passa ovunque beneficando e spargendo tante grazie, confortando e rialzando il morale della popolazione. A questo Ospedale civile ha donato 13 casse contenenti garza, cotone e ogni altro ben di Dio.

All'Asilo «Umberto I» ha offerto cinque quintali di farina bianca, cinque quintali di fagiuoli, tre barili di carne congelata e un quintale di zucchero. I presidenti delle due Opere pie a nome dei rispettivi Consigli hanno ringraziato inscrivendo la Croce Rossa Americana nell'album dei benefattori.

BELLUNO

La ferrovia Belluno - Cadore

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Il Ministero per le terre liberate giorni fa assicurava che pel 15 aprile la ferrovia sarebbe giunta fino a Belluno, mentre l'altro ieri Sua Ecc. il generale Badoglio, sotto capo dello Stato maggiore, diceva che la ferrovia giungerà qui solo per la fine di aprile.

Ma noi temiamo che neppure per tale epoca la linea ferroviaria possa essere aperta fino alla città nostra, per il modo lentissimo nel quale vengono condotti i lavori di deviazione sopra il Sìva.

Si tratta di lavori di trincea, di sterro per la lunghezza di circa due chilometri, ai quali sono addetti, fra altro, circa duemila prigionieri austriaci: gente che produce pochissimo, che lavora di mala voglia. Se il lavoro importante fosse stato appaltato con decadenza per il compimento a termine fisso, la ferrovia da tempo sarebbe giunta a Belluno, la città nostra da tempo avrebbe ripresa vita migliore e tanti disagi ai viaggiatori sarebbero stati risparmiati.

Intanto nell'altipiano di Lavezzano si sta costruendo una stazione provvisoria; quando il treno potrà giungere a Belluno i viaggiatori dovranno col mezzo di camions effettuare il trasbordo — tre chilometri circa di viaggio — fino a tanto che verrà riattivato il grande viadotto sull'Ardo, ai quali sono stati da una decina di giorni iniziati i lavori.

La ricostruzione di tale importante manufatto esigerà 150 giorni lavorativi, ed altrettanto tempo si impiegherà per la ricostruzione del grandioso ponte sul Maè, sotto Longarone, sicchè la linea ferroviaria non potrà esser percorsa fino alla stazione terminale di Calalzo che in autunno.

I passeggeri in trasbordo da Belluno a Caverzano non potranno di conseguenza ai lavori sul Maè procedere che fino alla stazione di Faè-Fortogna, da dove dovranno effettuare altro trasbordo, fino alla stazione di Longarone, se vorranno proseguire pel Cadore.

Adunanza di insegnanti — Domenica 23 marzo in un'aula delle scuole maschili, in via Loreto, avrà luogo una adunanza dei maestri elementari del comune allo scopo di far pratiche per ottenere immediati miglioramenti economici della classe.

Detentori di mobili altrui — I carabinieri della stazione di Ponte nelle Alpi si sono dati da tempo, con encomiabile attività, ad eseguire perquisizioni in varie case, ove trovarono una grande quantità di mobili di proprietà altrui, non denunciati in seguito al bando Diaz in data 28 novembre dell'anno decorso.

I detentori dei mobili — circa una ventina — vennero deferiti al tribunale militare della 4.a Armata.

Un incendio — L'altra notte — erano le due circa — per causa fortuita si sviluppò un incendio nella stalla di tale Costantini Giovanni a Polpet.

Furono a stento salvati gli animali. Andarono distrutti utensili rurali ed andò bruciato parecchio fieno.

Il Costantini — che era assicurato — ha subito danno per alcune migliaia di lire.

Un arresto — Due ufficiali lungo la strada di Puos d'Alpago, alla altezza di Bastia, l'altra notte fermarono un tale che con un carro carico di biada, di provenienza furtiva, andava vendendo la stessa per le case dei contadini a vile prezzo.

Il nostro uomo che fu poscia consegnato ai carabinieri, ed al quale venne sequestrata la biada, fu identificato per Vaccari Giovanni di Giuseppe di anni 45 da Malo (Vicenza).

S. VITO D'ARSIE' — Ci scrivono, 19:

Soccorsi ai poveri delle terre liberate. — Giorni or sono la Presidenza dell'Arca mandava due Padri del Santo a portare soccorsi ai nostri paesi. Parecchi camions carichi di farina, fagiuoli, riso, uova e latte condensato venivano distribuiti a questi poveri infelici, che portano ancora sui visi macilenti le stigme delle privazioni patite sotto l'invasione nemica.

Fu beneficata la zona di Alano, Sovramonte, Lorina e Servo, in quel di Fonzaso, S. Vito e Rocca d'Arsiè.

TREVISO

La prima pietra dell' Istituto Provinciale per gli orfani degli operai

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Oggi, festa di S. Giuseppe compiendosi in quest'anno il anniversario della nascita del Sacerdote filantropo, don Quirico Turazza, grande benefattore della gioventù, venne deposta con solenne cerimonia la prima pietra dell'erigendo Istituto per gli orfani degli operai caduti in guerra.

E' inutile ricordare che la Congregazione di Carità di Treviso, retta dal commissario prefettizio avv. cav. uff. Ettore Appiani, prendendo la iniziativa per la fondazione di un Istituto che accolga, educhi ed istruisca i figli degli operai caduti in guerra, e proponendosi di far continuare in esso la vita dell'Istituto Turazza, ha creduto di provvedere nel miglior modo alla doverosa tutela degli orfani dei morti per la Patria e alle sorti future d'una istituzione cittadina eminentemente benemerita e cara.

L'edificio destinato ad uso dei figli degli operai morti in guerra per la Provincia di Treviso sorgerà fuori Porta Cavour, nella località nominata «Alle Stiore» in prossimità alla città alle fermata capolinea del tram elettrico suburbano ed alla stazione ferroviaria di Porta Cavour.

Darà ricetto a due sezioni distinte: a 150 giovani dai 6 a 18 anni da avviarsi con una sommaria coltura intellettuale, alle scuole d'arte e mestieri quali per tipografi, falegnami, fabbri, sarti, calzolai e ad altri 50 bambini dai 3 ai 6 anni che comporranno l'infanzia abbandonata da governarsi con altro regime.

Abbiamo comprenderà: Direzione, Economato e parlatori ed il prolungamento del corpo centrale è la sede di cucina, refettorio, bagni e una sala di lavoro: e un reparto speciale dedicato alla infanzia abbandonata. Vi saranno inoltre padiglioni destinati a dormitori, il teatro e fabbrica che li collega, a soggiorno dei bambini. Simmetrico al refettorio dei bimbi, si trova il locale per le macchine tipografiche, mentre nella parte esterna del corpo, simmetrico al refettorio degli orfani adolescenti, sarà la sala dei compositori. Si avranno poi sale di lavoro per calzolai, per falegnami, per sarti; i fabbri, data la rumorosa sonorità della loro officina vengono appositamente confinati in un corpo di fabbrica a sè dove trovano pure posto il deposito del tavolame e della ferramenta, nonchè il portico della parte centrale; l'altra parte del fabbricato formante parte a sè si svilupperà la lavanderia con quanto possa occorrere per tale servizio.

Al primo piano, in quattro padiglioni laterali estremi troveranno posto i dormitori degli orfani capaci di 25 letti l'uno; i rimanenti giovani verranno assegnate altre quattro sale.

Sopra la cucina ed annessi sarà disposta la guardaroba con annesse stanze rammendatura e di stiro, è inoltre il reparto riservato alle suore, che vengono destinate alla sorveglianza dell'infanzia abbandonata, alla cucina, alla guardaroba ed alla lavanderia. Vi sarà pure la infermeria con due sale capaci di 12 letti con annessi relativi e locale per la farmacia.

Le sottoscrizioni per l'opera filantropica ha raggiunto in breve tempo una cifra cospicua di L. 277.498.

Alle 16.30 alle «Stiore» erano presenti alla cerimonia le autorità cittadine.

Ecco la iscrizione della pergamena commemorativa dettata dal prof. comm. Augusto Serena:

«*L'anno MCMXIX il XIX giorno di marzo — anno gloriosissimo di pace dopo l'eroica — ultima guerra d'indipendenza nazionale — Re d'Italia Vittorio Emanuele terzo — Sommo Pontefice Benedetto Decimo quinto — Prefetto di Treviso il co. V. Bardesono di Rigras — Deputato del collegio il gr. uff. Graziano Appiani — Sindaco della città l'avv. comm. Zaccaria Bricito — la Ecc. Rev.ma di Mons. Vescovo G. A. Longhin — benedì la prima pietra di questo edificio — la Congregazione di carità di Treviso Commissario prefettizio l'avv. Ettore Appiani — conferma fede nella pubblica beneficenza — deliberò di erigere dalle fondamenta per accoglierci come preziosa eredità — gli orfani degli operai caduti nella guerra — e i superstiti alunni di don Quirico Turazza — proseguendo fedelmente l'opera di bene — onorando durevolmente la memoria — di quell'insigne benefattore della gioventù*».

Pronunciò un elevato e patriottico discorso S. E. il Vescovo Mons. Longhin che benedisse la pietra; quindi parlarono il Commissario della Congregazione di carità cav. uff. Ettore Appiani che illustrò gli scopi e le direttive della istituzione; il Sindaco on. comm. Bricito fa elogio alla filantropica iniziativa e infine il Conte Bardesono Prefetto della Provincia.

Per gli orfani dei contadini

Ieri in Prefettura ebbe luogo una riunione del Comitato prov. per gli orfani dei contadini morti in guerra. Presiedeva lo avv. Patrese; erano presenti il co. cav. Aurelio Bianchini, il prof. Piccenoni, lo avv. Sernagiotto, il cav. Pietro Calzavara.

Il Presidente avv. Patrese fece una dettagliata relazione su l'opera svolta fin qui dal Comitato e diede lettura del manifesto che verrà prossimamente affisso nei comuni della provincia.

L'avv. cav. Sernagiotto ha sottoscritto L. 5000 a favore dell'Opera, in nome dell'Agenzia Agricola Sernagiotto di Selva di Valpago.

Il Comitato si riunirà ogni martedì ad ore 14 in Prefettura.

Varie di cronaca

Il secondo trattenimento a beneficio dei profughi irredenti. — Per il giorno di mezza quaresima, si sta allestendo il secondo trattenimento di beneficenza al teatro Sociale, per cura di volonterosi benemeriti dilettanti filodrammatici, ufficiali dell'Esercito.

Si rappresenterà: «L'assalto» 1 atto di Camillo Antona-Traversi; «Uno degli onesti» 1 atto di Roberto Bracco; «Tentazioni» di G. Moriani.

Vi agiranno le signore Anna Lina Bortoluzzi; Gina Bortoluzzi e Lesi De Mattia; ed i signori Andrea Gentilecchi, Pegoraro, Vittorio Bonci, march. Attilio Venosta, Bava Giuseppe.

I signori palchettisti che non intendessero tenere il loro palco sono pregati di darne avviso al Comitato.

Gli ingegneri e le tariffe per le perizie. — Gli ingegneri della Provincia di Treviso si sono riuniti il giorno 18 corr. per concordare i criteri da seguire per la compilazione alle disposizioni del nuovo Decreto sui risarcimenti.

Nel contempo hanno deliberato la propria tariffa per impedire che vengano messe in circolazione voci non corrispondenti al vero.

I proiettili dispersi! — Il Municipio comunica che la R. Prefettura di Treviso insiste nella viva raccomandazione agli abitanti del Comune: che è pericoloso quanto mai raccogliere proiettili per avventure sparsi, o toccare esplosivi: il più piccolo movimento può determinare fatali disgrazie, maggiormente pietose perchè provocate dalla ignoranza degli autori.

Motoaratura statale

ODERZO — Ci scrivono: 19:

La Delegazione tecnica della moto aratura di Stato, sede di Oderzo, accetta domande per la lavorazione dei terreni compatibilmente al numero delle macchine. Per l'iscrizione per il Mandamento di Oderzo-Motta gli agricoltori possono rivolgersi al prof. di Gaddo, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura, palazzo Saccardi, piazza Pompeo Tomitano.

Le squadre che prime entreranno in lavoro saranno quelle destinate ai centri di Oderzo-Motta-Cessalto-Salgareda, che faranno risentire la loro azione anche nei comuni limitrofi: Ormelle, Ponte di Piave, Piavon, Chiarano. Si dice che prossimamente entreranno in azione altre squadre destinate ai centri di Meduna, Mansuè Fontanelle, Ponte di Piave, Chiarano, S. Polo di Piave, in modo da dare un sensibile contributo alla lavorazione delle nostre sventurate terre. Per norma degli agricoltori, si avverte che il prezzo per cui verrà effettuato il lavoro è il seguente: aratura leggera fino a 10 centimetri lire 45 per ettaro; aratura profonda fino a 20 centimetri lire 75 per ettaro; aratura fino a 30, lire 125; aratura straordinaria oltre i 30 cm. lire 150. Le domande devono essere accompagnate da ricevuta di versamento fatto in conto corrente — e su apposito modulo — alla Motoaratura di Stato, presso la Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana di Oderzo.

I versamenti devono essere fatti in ragione di L. 75 per ettaro da arare, salvo conguaglio.

Beneficenza. — La Banca Italiana di Sconto, filiale di Oderzo, ha erogato lire 2 500 per i poveri di Oderzo.

Adunanza di agricoltori

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 18

Ebbe luogo oggi, nella sala teatrale, la annunciata riunione dei capifamiglia agricoltori, allo scopo di escogitare i mezzi più opportuni per provvedere alla lavorazione dei terreni e risolvere i gravi problemi al la rapida ricostruzione del patrimonio zootecnico ed agrario.

Vi parteciparono le autorità: l'avv. Pellegrini, commissario prefettizio, cav. L. Rocco promotore e presidente dell'assemblea, cav. prof. Di Gaddo per la Cattedra ambulante, dott. cav. Fonda, veterinario mandamentale, l'ingegnere comunale Nardini ed altri.

S. E. Luzzatti si compiacque di farsi rappresentare dal suo solerte Segretario.

Aperse la seduta il Presidente cav. Rocco che, dopo un saluto ai presenti che gremivano l'aula ed un rapido accenno alle vicende degli ultimi tre anni, gravi di sacrifici e di lutti, con logiche argomentazioni dimostrò la necessità ed il dovere da parte del Governo di intervenire con larghi mezzi, affinchè non si renda sterile l'eroico sforzo dei singoli per compiere sollecitamente l'opera di ricostituzione. Il prof. Di Gaddo diede ampia informazione su quanto è stato fatto fin'ora e quanto occorre fare per raggiungere la meta, se non nel modo ideale, nel preferibile in relazione alle dure circostanze del momento: e chiarì molti dubbi e diffidenze in riguardo al prezioso servizio, che possono rendere in questo momento le motoaratrici, qualora gli agricoltori ne agevolino il rapido funzionamento. Il Commissario prefettizio avv. cav. Pellegrini colse l'occasione per esporre quanto fece ed ottenne fin qui e per esortare i meno poveri a rinunciare all'esigenza del sussidio per non danneggiare i notoriamente bisognosi, giacchè la somma assegnata al Comune è molto esigua. Venne poi aperta la discussione che riuscì molto animata, interessante e proficua per le acute e pratiche osservazioni, anche dei più modesti mezzadri. Vi parteciparono, in modo speciale, oltre al prof. Di Gaddo il cav. Rocco e l'avv. Pellegrini. Naturalmente emersero anche malcontenti e lagni; ma giustificati ed esposti con misura e forma corretta. Constatata l'inorganica distribuzione degli animali finora concessi, la deficienza degli aiuti alle famiglie bisognose, il lento procedere dei lavori di riparazione ai fabbricati ed altre numerose manchevolezze, si addivenne alla conclusione che, per evitare differenze di trattamento ed apparenti ingiustizie e conseguenti lagni e per ottenere una più equa ripartizione degli animali da lavoro, occorre che — esclusa ogni estranea ingerenza — le sole Cattedre Ambulanti provvedano alla distribuzione del bestiame in dipendenza diretta della Comm. prov. e col tramite dei commissari prefettizi; e venga esercitata, anche in avvenire, un'azione seria di collaborazione allo scopo di ottenere il soddisfacimento dei più impellenti bisogni. Chiuso l'assemblea il segretario di S. E., assicurando, da parte dell'autorevole Rappresentante politico, tutto il massimo possibile interessamento. Infine, formulato l'ordine del giorno che venne approvato ad unanimità, gli agricoltori ritornarono alle loro case fiduciosi che S. E. il Ministro Fradeletto, a mezzo de' suoi organi di decentramento, compartecipi nella responsabilità, saprà e vorrà dare pronta e completa esecuzione al vasto programma propostosi.

Ecco l'ordine del giorno:

«I capifamiglia degli agricoltori di questo Comune, in attesa dell'indispensabile bestiame bovino da loro più volte chiesto e già ripetutamente promesso dal Governo, ma finora ottenuto in misura insufficiente, anzi irrisoria; considerato che un ulteriore ritardo nella somministrazione del detto bestiame pregiudicherebbe o meglio comprometterebbe a dirittura il raccolto dell'annata; pur riconoscendo nelle motoaratrici un buon coefficiente di lavoro, di cui tutti approfitteranno, se verranno somministrate in numero adeguato ai loro grandi bisogni; ritenuto che i soccorsi in denaro e generi alimentari somministrati alla popolazione povera del Comune sono del tutto insufficienti; considerato che i lavori di riparazione alle loro abitazioni sono troppo lievi e lenti e quasi nulli per cui rimane gravemente pregiudicata la loro vita normale, sia dal lato igienico come anche da quello economico e morale;

invocano nuovamente l'opera del loro Rappresentante politico, perchè si interessi presso la Commissione provinciale o chi di competenza per ottenere una assegnazione conveniente di bestiame bovino ed equino con le necessarie agevolazioni per il suo nutrimento; perchè insista presso le Autorità onde ottenere per i poveri un soccorso più largo; e perchè interessi l'Autorità militare a sollecitare le indispensabili riparazioni alle loro case di abitazione, nonchè a concedere senza soverchi lamentati ritardi le licenze illimitate ai soldati che, in base al Decreto 6 Dicembre 1918, ne hanno il diritto».

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19:

Le scuole riaperte. — Oggi hanno incominciato a funzionare le scuole femminili elementari. L'atto energico del Provveditore di averla voluta finire con le tergiversazioni, ha dato buoni risultati. Le maestre, talune delle quali assenti, furono diffidate a riprendere i loro posti.

Si apriranno quelle maschili lunedì. Lo ispettore scolastico ha visitato oggi le frazioni, e dappertutto ha dato disposizioni per l'immediata ripresa delle lezioni.

Manca ora la riapertura della R. Scuola Tecnica. Non si trovano locali? Bene, si requisiscano. Ma il maggior Istituto non deve rimanere chiuso.

I profughi che ritornano. — Il Prefetto di Treviso — visto che i profughi obbligati a rientrare non trovano abitazioni — ha decretato la requisizione di tutte le abitazioni vuote. Una Commissione gira di borgo in borgo e dove trova chi usi e deserto, apre ed installa i profughi.

Di converso, i proprietari disdettano gli affittuali che non hanno pagato durante questo ultimo anno di guerra. Andranno anche questi in conto degli appartamenti vuoti? E gli appartamenti che stanno per rapprendere i loro proprietari assenti, saranno soggetti alla legge comunale della requisizione? Requisire sì, ma requisire con criterio!

VERONA

Un sergente investito da un camion

VERONA — Ci scrivono, 19:

Il sergente aviatore Raffaele Manca, iersera, transitava tranquillamente sulla propria bicicletta per corso V. E. quando, giunto che fu davanti alla trattoria Donatelli, venne investito e travolto, da un camion che voltava per via della Valle.

Una ruota del pesante veicolo, passò sul corpo dell'infelice aviatore, il quale subito soccorso dal signor Isidoro Speme e da due soldati, venne adagiato sullo stesso veicolo investitore e trasportato all'ospedale militare.

Le sue condizioni, causa gravi lesioni riportate al bacino sono piuttosto allarmanti.

Accidentalmente ferito dal figlio — L'oste di Ponte Rosiolo, Giuseppe Galvani di anni 58, iersera verso le 22.30 stava in casa, con un suo figliuolo, sottotenente di fanteria, che esaminava il congegno della propria rivoltella. Avvenne ad un tratto che, per un accidentale urto del grilletto l'arma, che era carica, esplose.

Il proiettile andò a colpire all'anca destra il padre dell'ufficiale.

Fu soccorso dai familiari e, a mezzo di una lettiga, trasportato all'Ospedale.

Il dott. Pesoe lo accolse in sala chirurgica riservando la prognosi.

Convegni didattici — Per iniziativa del nostro provveditore agli studi cav. prof. Gasperoni, nei mesi di marzo ed aprile si svolgeranno nella nostra provincia dei convegni magistrali con partecipazione, oltre agli insegnanti elementari, dei rappresentanti delle Amministrazioni comunali e degli enti di assistenza scolastica. Domenica prossima intanto, si riuniranno sulle storiche colline di Custoza, i maestri di Valeggio, Sommacampagna, Villafranca, Sona, Mozzecane e Povegliano.

L'ordine del giorno della riunione è il seguente:

Benefici di carattere ideale e morale inerenti alla residenza dei maestri nel comune ove insegnano; incremento delle istituzioni ausiliarie della scuola: opera spiegata in ciascun comune al detto fine: programma dell'opera ulteriore; federazione provinciale dei Patronati scolastici; orfani di guerra; bibliotechine di classe, biblioteca popolare; resoconto dei maestri sulla compilazione dei programmi per l'anno in corso in armonia con le istruzioni impartite dagli ispettori scolastici.

In memoria d'un glorioso caduto — Domenica prossima, a cura della Sezione veronese del Club alpino Italiano, sarà scoperto, nel cimitero di Ala, un modesto ricordo marmoreo sulla tomba del suo benemerito segretario Fronza dott. Alcardo capitano del 6. reggimento Alpini, ferito mortalmente a Malga Zugna.

VICENZA

La Croce verde per i soldati

VICENZA — Ci scrivono, 19:

Quasi quattr'anni di ininterrotto lavoro: innumeri figli d'Italia ristorati e confortati: un po' di bene alle vittime della guerra: ecco il testamento che oggi pubblica il Comitato della Croce Verde pei soldati, nel chiudere la sua modesta, ma non inutile baracca.

Il posto cominciò a funzionare il 3 giugno 1915 e cessò il 15 corrente: nessun giorno eccettuato, con orario variabile, dalle 11 alle 16 ore quotidiane, secondo del bisogno.

Dallo studio statistico delle medie, si può calcolare di aver giovato a più che tre milioni di persone, fra soldati nostri ed alleati, ferrovieri e profughi.

Furono acquistati e venduti a prezzi di costo generi per un importo complessivo di lire 297.467.27, di cui lire 673.798.37 in generi commestibili vari e 623.668.90 in tabacchi.

Da questi vennero i maggiori utili, stante la generosa concessione di rivendita diretta (col relativo sconto 7.50 per cento netto) avuta dallo Stato, a decorrere però soltanto dall'11 luglio 1917.

Sopra un importo ridotto di L. 464 720.40 l'utile fu quindi di lire 24.874.95. Complessivamente si ebbe un totale di utili (al netto delle spese) di lire 56.965.00.

Da questa somma furono già erogate in beneficenza, mano mano che si presentavano l'occasione e l'urgenza, L. 20.115; oggi si erogano le altre lire 37.850 che son tutti denari venuti dal soldato ed al soldato o alla sua famiglia devono quasi tutti tornare.

I preposti intendono quindi di distribuire questo cospicuo frutto dei loro sacrifici a istituzioni diverse, che più meritano l'aiuto in questo momento.

Vicenza al gen. Clerici

Il Municipio, per la nomina ad aiutante di campo di S. M. il Re del generale Ambrogio Clerici, ha spedito il seguente telegramma:

«Generale Ambrogio Clerici, Aiutante di campo di S. M. il Re, Roma — Alta carica cui Vossignoria fu chiamata fiducia Sovrano è nuovo riconoscimento e premio eccelse virtù grandi benemerenze che Vicenza ebbe occasione nelle ore difficili di apprezzare ed ammirare. Sicuro interprete sentimento popolazione invio vivissime felicitazioni. — Pel Sindaco: Zileri».

Per la bandiera ai mutilati — Si è costituito in città un Comitato di signore, del quale è anima la giovane contessa Dina da Schio da Porto per offrire alla Sezione vicentina dell'Associazione italiana fra mutilati di guerra una bandiera e raccogliere oblazioni per il primo fondo patrimoniale della sezione stessa.

Nessun dubbio che in Vicenza questo Comitato raccoglierà il plauso l'omaggio e l'obolo generoso dell'intera cittadinanza, senza distinzione di classe o partito.

I mutilati nella provincia si aggirano sui tremila.

Alla libreria Galla e alla pasticceria Zampieri si raccolgono le offerte.

Le signore che intendano offrire la loro adesione a questa opera di femminile squisita gentilezza possono indirizzarla alla contessa da Schio.

Gita ai baluardi d'Italia — Il Club alpino di Schio ha indetto per domenica 23 marzo la prima gita ai baluardi d'Italia e precisamente a Monte Branzome e Monte Ciore, nel gruppo del Novegno, dove nel giugno 1916 si ebbe la strenua difesa di Schio.

Eccone il programma:

Schio, riunione alla Sede sociale (piazza A. Rossi) ore 6; partenza (possibilmente in automobile) alle 6.15 — Val d'Orco, arrivo e proseguimento a piedi alle 6.30 — Colletto Piccolo (m. 900) arrivo alle 9, partenza 9.30 — Brazome (m. 1279) alle 10.45 — Monte Ciove (m. 1596) arrivo alle 12, partenza alle 12.30 — Cerbaro (m. 909) arrivo e pranzo alle 14, partenza alle 16, arrivo a Schio alle 18.

Chi intervenisse da Vicenza dovrà partire il sabato alle 20.25 e potrà essere di ritorno domenica alle 19.5 affrettando di poco i minuti il ritorno per prendere il treno delle 17.50.

In caso di cattivo tempo la gita sarà rimandata alla domenica successiva.

Grave invertimento

SCHIO — Ci scrivono, 19:

Oggi alle ore 14 nel mentre certo Antonio Broccardo, operaio del Lanificio Rossi, trovavasi in via N. Fusinieri, veniva investito da un'automobile rimanendo gravemente ferito.

Un'ambulanza della Croce Rossa militare provvide subito al trasporto del ferito il quale presentava la frattura di tutte due le gambe e varie altre ferite al corpo ed al viso.

L'accidente sarebbe avvenuto così: una automobile proveniva dalla via suddetta, ed un'altra dal viale TrentoTrieste la quale ultima per non investire la prima si portò sul ciglio della strada scivolando nella cunetta investendo così il Broccardo che colà erasi rifugiato nel momento che intravide il pericolo.

Nell'investimento rimase danneggiata la automobile ed anche il muro di cinta e la cancellata del sig. Antonio Dall'Oste.

Sul luogo si recarono i Carabinieri per accertare le responsabilità.

L'Autorità provveda a far cessare le corse pazze e ingiustificate delle automobili se si vogliono evitare ulteriori disgrazie.

BASSANO — Ci scrivono, 19:

Il Tribunale che dall'epoca di Caporetto si era trasferito presso quello di Vicenza è ritornato alla propria sede.

UDINE

PORDENONE — Ci scrivono, 19:

Funerali Torossi. — Oggi seguirono i funerali del compianto sig. Vittorio Torossi. Riuscirono dimostrazione d'affetto per l'Estinto, che tanto era benvoluto per le sue ottime doti.

D'iniziativa del cav. Asquini venne fatta una sottoscrizione tra amici per una corona, che fruttò 200 lire, e la parte rimanente di detta somma venne devoluta al «Pro Infanzia».

Comitato di agitazione. — Si radunerà giovedì sera per trattare importanti argomenti.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.

UDINE: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A. (Treviso); 16.20 A.; 21.47 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 17.44 A. (Cervignano; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8 O.; 17.50 O. (Trento)

MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.28 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 D.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD.; 22.30 DD.

UDINE: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A. (Treviso).

PORTOGRUARO - TRIESTE: 9.10 D.; 12.45 A.; (Cervignano).

BASSANO- TRENTO: 6.45 O. (Trento); 18.40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 21 Marzo 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 80 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 21 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Le rivendicazioni nostre e l'unione italo-francese di fronte alla Germania

Parigi, 20

In un articolo sul «Figaro» Guglielmo Ferrero dopo avere esposto a grandi linee le rivendicazioni nazionali italiane scrive: Speriamo che Wilson, il quale è riuscito a dominare come giudice e come arbitro la terribile tragedia dell'Europa, saprà riconoscere che si tratta per l'Italia molto meno di territori da annettere che di principî da sostenere e da far trionfare. Speriamo d'altra parte che la Francia appoggerà le nostre giuste rivendicazioni per ragioni più di carattere generale che per ragioni del nostro particolare interesse.

L'«Evenement» scrive: A mano a mano che i problemi del dopo guerra si vanno precisando la solidarietà degli interessi franco-italiani e la necessità di una unione sempre più stretta tra le due nazioni si rivela nettamente. Si tratta di premunirsi contro ogni ritorno offensivo della Germania e di mantenere l'assetto territoriale politico ed economico della nuova Europa quale uscirà dalle decisioni del congresso di Parigi.

Ora questo nuovo assetto, continua il giornale, avrà sul continente europeo sopratutto due custodi, due difensori: la Francia e l'Italia, le quali vicine o quasi della Germania saranno incaricate di sorvegliarla e di impedirle di modificare la sua frontiera e la situazione europea a nostro danno. Questa comunanza di incarichi, questa identità di situazione impone loro, e lo imporrà sempre più, di restare unite e di conservare tra esse una amicizia stretta e sempre attiva.

Le tergiversazioni dei tedeschi
L'accordo non è ancora raggiunto

Parigi, 20.

Mentre sembrava raggiunto l'accordo tra la delegazione tedesca e le missioni alleate e si sperava che entro oggi il Governo di Berlino avrebbe dato la sua ratifica, i negoziati sono stati di nuovo interrotti stasera.

Il Governo tedesco, di fronte alla intimazione di dare una risposta definitiva prima di mezzanotte, tenta all'ultimo momento di tergiversare come se non bastassero i ritardi già da esso causati sotto vari pretesti alle trattative che da quindici giorni si svolgono a Posen.

Sembra che l'alto comando tedesco sia in aperto contrasto col gabinetto di Berlino e non voglia impegnarsi come quest'ultimo a rispettare i patti dell'armistizio. Tale sarebbe la vera causa delle tergiversazioni del Governo tedesco.

La commissione alleata deciderà domani le opportune misure. (Stefani)

Torna sulla scena Hindenburg
I marinai contro la consegna della flotta mercantile

Zurigo, 20.

Si ha da Berlino:

Il ministro per la difesa Noske ha visitato ieri Hindenburg a Kolberg conferendo circa le questioni della difesa verso oriente, specialmente riguardo alla Prussia orientale. Si è trattato anche del l'incorporamento dei volontari nella futura milizia dell'impero.

Si ha da Amburgo:

Al circo Busk ha avuto luogo un comizio in massa dei marinai mercantili. E' stato approvato un ordine del giorno il quale dice: L'assemblea rifiuta la consegna della flotta mercantile tedesca chiesta dall'Intesa e fa obbligo ai marinai ed operai tedeschi di abbandonare il lavoro a bordo delle navi perchè non vi è una garanzia, dopo la loro consegna, che si avranno realmente i viveri promessi.

La federazione degli operai dei trasporti ha emanato un manifesto nel quale si protesta contro la decisione dei marinai e si spera che essi, quantunque i piroscafi battano bandiera interalleata, restino sotto il comando tedesco e sotto la tutela del diritto tedesco.

La «Vossische Zeitung» critica il contegno dei marinai che osano sabotare un trattato concluso in nome del popolo tedesco.

Si ha da Berlino:

Verrà istituita una guardia cittadina per la difesa della proprietà, una guardia analoga sarà creata nei sobborghi, una divisione di cavalleria della guardia è stata incaricata di organizzarla.

Lloyd George non abbandonerà Parigi

Londra, 20

Una informazione dell'agenzia Reuter dice:

Durante l'odierna riunione il gabinetto di guerra ha espresso il parere che per quanto desiderabile possa essere la presenza del primo ministro a Londra in questo momento è imperiosamente necessario che egli rimanga a Parigi in conformità della richiesta dei rappresentanti dei governi alleati ed associati. Lloyd George, malgrado il suo rammarico è stato costretto ad adottare lo stesso modo di vedere ed è probabile che non lascerà Parigi prima della firma dei preliminari di pace.

Grave incidente di vettura a un figlio di Guglielmo

Berna, 20.

Il principe Gioachino, l'ultimo figlio del Kaiser, è stato vittima di un grave incidente di vettura mentre passava nella Unter den Linden.

Il calesse che lui guidava si è scontrato con un autocarro militare che portava delle munizioni in un sobborgo di Berlino ed è stato rovesciato. Il principe Gioachino è stato gettato a terra e venne raccolto al suolo da alcuni soldati che si trovavano a passare e che lo strasportavano nella sua casa in Seimitzstrasse dove giace in condizioni gravissime.

L'intimazione a polacchi e ucraini di cessare le ostilità

Parigi, 20

Il Consiglio supremo della conferenza della pace ha deciso di inviare il seguente radiotelegramma al generale Pawlenko comandante delle forze ucraine dinanzi a Leopoli e al generale polacco Rozwadowsky comandante la piazza di Leopoli:

«Nella seduta del 19 marzo il Consiglio supremo della conferenza della pace ha deciso di invitare i due avversari che si trovano di fronte a Leopoli a concludere una tregua appena ricevuto il presente telegramma. Perciò i capi dei Governi alleati e associati si rivolgono al generale Pawlenko per comunicargli l'invito del Consiglio supremo della conferenza della pace ad arrestare immediatamente per quanto lo riguarda le ostilità dinanzi alla città e nella regione di Leopoli, invito che viene simultaneamente rivolto al generale polacco Rozwadowsky, comandante la piazza di Leopoli. Durante la tregua le truppe delle due parti rimarranno sulle loro posizioni; non dimeno le comunicazioni ferroviarie tra Leopoli e Przemysl dovranno rimanere libere nei limiti strettamente necessari all'approvvigionamento quotidiano della città.»

Il Consiglio supremo soggiunge che è disposto ad ascoltare l'esposizione delle rivendicazioni territoriali dell'una e dell'altra parte in causa e ad interporsi a Parigi presso le delegazioni ucraine e polacche e per il tramite di una delegazione qualificata che le parti riterranno di dover scegliere, per trasformare la sospensione d'armi in armistizio.

La audizione dei rappresentanti ucraini e polacchi circa le rivendicazioni delle parti avversarie è del resto subordinata alle condizioni formali della sospensione immediata delle ostilità. — Firmati: *Woodrow Wilson, Lloyd George, Orlando.*

Situazione critica a Leopoli

Posen, 20.

Le truppe polacche partite da Posen e concentrate a Przemysl hanno attaccato un distaccamento ucraino che occupava la ferrovia Przemysl Leopoli sconfiggendolo e facendolo prigioniero. Attualmente si sta riparando la ferrovia distrutta per un tratto di 25 Km. Questo brillante successo militare non migliora la situazione, la quale è grave perchè gli ucraini dispongono di forze preponderanti pronte ad intervenire e le forze disponibili dei polacchi non sono sufficienti per ristabilire l'equilibrio. Soltanto un aiuto che venisse dal di [illegible]

Le organizzazioni del lavoro e la Conferenza

Parigi, 20.

Si è chiuso oggi il convegno internazionale dei sindacati cristiani. Le nazioni rappresentate ora sono la Francia, il Belgio, l'Italia, la Spagna, la Svizzera, l'Olanda, la Lituania e la Polonia. La confederazione italiana dei lavoratori era rappresentata dal deputato Longinotti, da Luda di Cortemiglia, Valente e Corazzin.

Il convegno durato tre giorni ha passato in rassegna le forze sindacali cristiane dei paesi non appartenenti agli ex imperi centrali e che comprendono 800.000 organizzati, ha deliberato la costituzione di una confederazione internazionale dei sindacati cristiani con sede a Bruxelles la cui direzione sarà composta di due delegati per ogni confederazione nazionale, ha inoltre tracciato le linee fondamentali programmatiche del nuovo istituto destinato a raccogliere tutte le organizzazioni professionali non tendenti al collettivismo alla lotta di classe e alla concezione materialistica della vita.

Il convegno ha infine completato dopo larga discussione la carta del lavoro dei sindacati cristiani che sarà comunicata alla conferenza della pace; essa contiene fra l'altro la richiesta delle otto ore di lavoro, il sabato inglese, l'estensione della legislazione sociale ai lavoratori agricoli e la parificazione di tutte le organizzazioni sociali di fronte allo Stato.

La prossima riunione della conferenza internazionale sarà tenuta a Milano.

La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro, si è riunita sotto la presidenza di Gompers. La sottocommissione incaricata di risolvere le difficoltà sollevate dall'applicazione delle convenzioni internazionali del lavoro circa alcuni Stati a regime federale, ha presentato il suo rapporto. La soluzione suggerita ha ricevuto l'adesione della commissione, la quale ha poi approvato definitivamente il progetto di convenzione della delegazione britannica che istituisce una organizzazione permanente della delegazione internazionale del lavoro. Tale progetto sarà sottoposto alla conferenza.

La commissione ha poscia continuato l'esame delle clausole operaie che saranno presentate alla conferenza per essere incluse nel trattato di pace.

Si preannunziano miglioramenti nel servizio ferroviario

Roma, 20.

Si assicura che per la stagione estiva verranno introdotte notevoli modificazioni negli orari ferroviari e nel tempo stesso sarà migliorato il servizio viaggiatori, compatibilmente con le esigenze del traffico e della potenzialità del materiale rotabile. Spostando ed anticipando l'orario di partenza di alcuni treni nei grandi centri si potrà facilitare il servizio delle coincidenze che attualmente sono quasi totalmente paralizzate.

La Direzione generale delle Ferrovie, in seguito ad accordi presi col Ministero dei trasporti, studia l'istituzione di alcuni treni regolari e possibilmente anche il ripristinamento di alcune coppie di treni sulle linee dell'Italia centrale.

I socialisti si preparano!
Una circolare segreta della Direzione del Partito

Roma, 20

Abbiamo una nuova circolare riservatissima tipo Lazzari, però questa volta il documento porta la firma del comitato esecutivo della direzione del partito socialista ufficiale ed è diretta a tutte le sezioni del partito.

«La direzione del partito socialista italiano rendendosi interprete del pensiero di tutti i dirigenti l'organizzazione socialista e del proletariato lavoratore italiano, nonchè di tutte le grandi masse dei lavoratori organizzati procede alla avanguardia di tutto l'assetto del proletariato dedicando tutto lo studio teorico e pratico dei propri organi dirigenti a scoprire le trame più nefaste del Governo che durante l'immane macello fu ed è ancor oggi il complice manutengolo delle grandi camorre degli industriali, collaboratori dei più atroci delitti delle masse borghesi.

Il partito socialista italiano chiama il proletariato dei lavoratori a prepararsi con tutte le forze morali, materiali e finanziarie alla grande azione generale per la grande conquista dei poteri borghesi e militari..... (*censura*).

Il Consiglio direttivo di ogni singola sezione socialista d'Italia collaborando con i dirigenti di ogni singola organizzazione di mestieri, è autorizzato ed ha l'obbligo doveroso di propagandare il programma della Direzione del partito socialista italiano.... (*censura*) .... fra le organizzazioni operaie di mestieri, fra i contadini ed i soldati di tutta l'Italia nonchè Trento e Trieste, nelle terre conquistate e nelle colonie. (*Censura 23 righe*) ....

La Direzione del partito invoca inoltre un'energica agitazione di protesta generale di tutto l'organismo socialista e del proletariato lavoratore italiano contro il Governo ed i poteri borghesi allo scopo di ottenere l'immediata applicazione del regolamento della riforma elettorale.

Per la corrispondenza, la propaganda e le comunicazioni sugli scambi di vedute da provincia a provincia e da regione a regione le sezioni socialiste hanno l'autorizzazione di affidare il mandato esecutivo a compagni di fiducia fra il personale viaggiante delle ferrovie. I metodi e le forme per la diffusione della propaganda rivoluzionaria e della dittatura proletaria rimangono all'assoluto discernimento dei dirigenti di ogni singola sezione socialista con lo studio e l'appoggio dei compagni del partito socialista italiano. I compagni del partito socialista italiano dovranno scrupolosamente attenersi alle modalità statutarie del partito e alla disciplina [illegible] tutte le determinazioni del partito stesso prestando tutta la loro attività nello svolgimento dei grandi problemi in progetto..... (*censura*).

Roma, li 9 Marzo 1919.

F.to Il Comitato Esecutivo della Direzione: *Bombacci, Bacci, Alfani, Belloni, Ferrini, Gennari, Barabini, on. Musatti, San Giorgio, Severino, Repossi, Vella, Voghera e Serrati.*

La Balabanoff rimasta in Svizzera per fare propaganda bolscevika?

Berna, 20.

L'ufficio «Europa Press» comunica che la nota agitatrice russa Angelica Balabanoff che venne espulsa dalla Svizzera nel novembre del 1918 insieme all'ambasciata russa, secondo un radiotelegramma da Tuckerten dell'8 marzo pare si trovi nuovamente in Svizzera quale inviata da Trotzki.

Pare che abbia a sua disposizione parecchi milioni di rubli per la propaganda bolscevica in Isvizzera, Italia, Francia e Inghilterra.

Le feste di Milano all'Esercito e all'Armata

Milano, 20

Il comitato onorario per l'esercito ha offerto stamane nel salone dell'Eden una colazione ai rappresentanti dell'esercito e dell'armata qui venuti per la commemorazione delle 5 giornate. Il salone era pavesato di bandiere nazionali ed adorno di piante e fiori.

Alle ore 12.30 è giunto il Conte di Torino accompagnato dal Principe di Udine ricevuti dal Comitato e dalle autorità tra gli applausi dei presenti. Il Conte di Torino ha preso posto al centro della tavola d'onore avendo alla sua destra il Principe di Udine, la principessa Borromeo, il generale Giardino, l'ammiraglio Casanuova, il prefetto; alla sinistra la signora Giardino, il generale Camerana, il segretario del comitato commend. Marescotti e il generale Castello. Alla festa sono inoltre intervenuti altre autorità militari e civili, parecchi senatori e dame.

Il Conte di Torino allo spumante ha pronunciate elevate parole: «A voi — egli incomincia — rappresentanti l'esercito e l'armata italiana sono fiero in questa ora solenne di portare il saluto del Re e l'espressione del suo compiacimento per lo spirito di fratellanza che oggi emana da questa forte e generosa Milano».

Il Conte di Torino prosegue dicendo che Milano da cui partì il primo grido della riscossa, è ben degna di festeggiare l'esercito vittorioso. Al popolo, ai soldati, ai marinai alle gloriose bandiere il nostro saluto riverente. Alla memoria dei gloriosi caduti il pensiero commosso ed affettuoso. Ora che la mèta è raggiunta, conclude, impegniamo tutte le nostre energie nell'opera feconda di pace perchè la patria raggiunga i più alti destini. Viva l'Italia.

Un grido formidabile: Viva il Re.

Ai convenuti è stata distribuita una medaglia commemorativa colla dicitura: Agli eroi dell'esercito e della armata, Milano.

Congedati italiani accolti con entusiasmo nel Cile

Santiago del Cile, 20.

E' arrivato un primo gruppo di richiamati in congedo. La colonia italiana li ha accolti con entusiasmo.

L'amnistia sarà completata

Roma, 20

Anche alla Camera si dà come sicura la concessione di una nuova amnistia che sarebbe promulgata il 21 prossimo aprile, nella ricorrenza del natale di Roma ed in coincidenza con la firma dei preliminari di pace.

Crediamo pertanto che più che d'una nuova amnistia, si tratterebbe di un provvedimento inteso a completare, con una estensione maggiore, i decreti emanati nel febbraio scorso e ciò sia per coordinare il complesso delle relative disposizioni legislative, sia per eliminare alcuni inconvenienti ed anche incongruenze che si sono verificate nell'applicazione dei decreti precedenti.

Circa poi la portata precisa dei nuovi provvedimenti ogni notizia è per lo meno prematura.

La produzione dello zucchero

Roma, 20.

Fra il Governo e i produttori di zucchero è stato convenuto che la produzione del corrente anno sarà acquistata tutta dallo Stato. Si calcola che per il 1920 l'Italia non avrà bisogno di ricorrere all'importazione dello zucchero, mentre quest'anno, pur continuando il razionamento, occorrerà importarne almeno 700.000 quintali.

L'attività del Vescovo di Spalato Carich a Parigi

Il giornale jugoslavo di Spalato *Jadran* dell'8 m. c. reca questa significatissima noterella da Parigi in data 7:

«Il vescovo di Spalato, Carich, si trova da parecchi giorni qui e in questo tempo ha giovato alla nostra causa (jugoslava) più che il più grande diplomatico. Ha consegnato a Balfour un memoriale sul nostro diritto di avere il mare Adriatico».

Un processo per spionaggio
Un veneziano tra gli accusati

Roma, 20.

Domani compariranno davanti la terza sezione del tribunale militare territoriale il prof. Giuseppe Pizzini di Rovereto, Mentore Alberti di Riva di Trento e Michele Tagliapietra di Venezia per risponderví di essere stato alle dipendenze dell'ufficio spionistico tedesco di Zurigo diretto dal famigerato Rudolph Meyr e di avere compiuto a scopo di lucro atti di spionaggio. Presederà il colonnello Lupi. E' inutile dire che, derivando il materiale d'accusa da un furto consumato in un vicino paese estero, ragioni diplomatiche vietano di rivelarlo. Il processo si svolgerà assai facilmente a porte chiuse.

Il discorso dell'on. Foscari a Livorno
all'inaugurazione del busto di N. Sauro

Giorni sono abbiamo dato la notizia, giuntaci per telegrafo, che a Livorno si era inaugurato un busto in onore di Nazario Sauro alla R. Accademia Navale e che S. E. Foscari, Sottosegretario alle Colonie, vi aveva pronunciato un discorso. Ci arrivano ora da quella città i fogli col testo del discorso e ci sembra che le parole pronunciate dal nostro illustre Amico siano così belle da meritare di essere riportate:

«Il vostro ammiraglio — antico e caro mio condiscepolo e compagno d'arme — vi ha detto degnamente, con rapida e felice rievocazione, qual mirabile figura di italiano e di marinaio sia stato l'Eroe che oggi onoriamo, ponendone a perenne ricordo e ad incitamento di esempio l'effige marmorea in questo luogo, sacro ormai alle recenti glorie come alle future fortune d'Italia.

Brevi parole ora a me per dirvi invece qual simbolo impersona Nazario Sauro per tutti gli italiani e particolarmente per voi, o giovani, che avete dedicato la vostra vita alla grandezza d'Italia sul mare.

Brevi parole per l'autorità che mi viene [illegible] del tutto indegno interprete [illegible] no d'Italia.

Per l'orgoglio d'aver conosciuto Nazario Sauro negli ultimi anni di sua vita e d'aver diviso con lui le ansie e la fede della vigilia e della prima ora di guerra.

Per l'orgoglio d'aver sentito dalle sue semplici labbra, con l'inesauribile naturale sua arguzia, resa più suggestiva dall'uso costante del suo e mio dialetto, l'epiche gesta che ogni giorno egli andava compiendo sul mare insidiato nel momento stesso che l'ansia della nostra attesa si tranquillizzava nella serenità del suo ritorno.

Poichè Sauro è realmente nel breve corso della sua vita il simbolo più completo e mirabile di ciò che fu l'Italia prima della nostra guerra, di ciò che seppe fortemente compiere sul mare guerreggiato la nostra Marina, di ciò che sarà ormai l'Italia per la vittoria consacrata da tanto martirio.

Di ciò che fu l'Italia sino a ieri asservita allo straniero perchè indifesa ed indifendibile per la sua naturale incompiutezza nelle sue Alpi e nel suo Mare. Mentre uomini come Nazario Sauro, insofferenti dell'onta, per essi più dura e più cocente, agivano fra mille pericoli e mille insulti a mantener pura e gagliarda l'italianità delle terre ancor soggette al nemico perchè l'Italia le trovasse sempre degne di Roma e di Venezia nell'ora tanto auspicata della riscossa. E la servitù loro era servitù nostra se pure a noi era conteso di navigare l'unico mare veramente e completamente italiano, se con le nostre navi era precluso di passare in vista di Lissa per fare almeno omaggio di riverenza e di forti promesse ai morti del «Re d'Italia» e della «Palestro».

Negli anni tristi delle rinuncie e della umiliazione, una sol volta un ammiraglio, che fu mio venerato maestro e Comandante di quest'Accademia, osò portare tutte le sue navi al largo dell'Isola, così fatale alla storia d'Italia, e ammainata la bandiera a mezz'asta, fece recitare agli equipaggi una preghiera che era un giuramento sulle acque dell'immeritata sconfitta. Quell'ammiraglio senatore del Regno ed ex Ministro della Marina, dovette abbandonare il Comando della Squadra navale perchè così imponeva al nostro il Governo di Vienna.

Nessun episodio meglio di questo può dimostrare a noi marinai la soggezione dell'Italia in quel mare che per duemila anni fu soltanto un golfo di Roma e di Venezia.

Nessun episodio meglio di questo può dimostrare la tempra di Nazario Sauro, che, marinaio forzatamente austriaco, osava di inchiodare sulla sua nave la bandiera d'Italia non appena al largo della costa straziata della sua terra italianissima. E sull'antenna della sua «Capo d'Istria» inchiodava l'ultima volta il tricolore a salutar la Patria, prima di partire per sempre.

Come nella dolorosa vigilia, così nella guerra Nazario Sauro è il simbolo più fulgido dell'eroismo navale di nostra gente, onde l'onore che a Lui si rende è onore tributato alla memoria di tutti i marinai che caddero per la maggior grandezza d'Italia.

E non di quelli soltanto ch'ebbero la morte più bella sull'onda amarissima, ma di tutti i marinai che oscuramente perirono nell'insidia subdola delle profondità azzurre o giacquero fianco a fianco col fante, negli aquitrini e sugli argini dei due fiumi sacri alla Patria, o con l'ala stroncata piombarono dall'altezza stessa del loro ardimento. E quanti caddero, che pur voi conoscete e che pur ieri vedemmo qui compagni vostri di studio, di giochi e di entusiasmi.

Ma il sacrificio non fu vano. Voi non potete, o giovani, ancora pienamente comprendere la differenza fra l'Italia di ieri e quella d'oggi, differenza enorme per tutti gli Italiani, ma specialmente per noi marinai.

Noi, Ufficiali di ieri, eravamo considerati nel mondo come i figli dei vinti di Lissa: Voi porterete nel mondo l'alto orgoglio di essere i figli degli eroi di Premuda e del Piave.

Negli stessi nostri mari a noi non era dato di gettare l'ancora all'ombra delle nostre bandiere, se non in questo Tirreno, mentre su l'altro mare c'erano riservati molto raramente anche e con infinita amarezza soltanto Brindisi e Venezia.

Per voi, invece, già il Santo tricolore nostro sventola solo e sovrano su Pola e su Valona, come su Lissa e Sebenico. Ma sventolerà domani infallantemente desiderato e da tutti rispettato anche su Spalato [illegible] chi può vantarsi di essere stato più volte ormai buon profeta per l'avvenire del suo Paese.

Così, nel Mediterraneo, che pure un giorno fu tutto Latino e ancor conosce le glorie delle nostre Repubbliche marinare, vi era posto fino ad ieri per ogni altra bandiera che non fosse quella d'Italia.

Ma per voi, giovani, già centinaia di miglia d'Africa Settentrionale sono ormai nel saldo dominio del nostro Paese, mentre da Parigi, ove si foggiano in questo momento i secolari destini delle Nazioni, si attende che anche nel Mediterraneo Orientale ci sia resa quella situazione preminente che Venezia, Genova e Pisa prime affermarono, e che la nostra civiltà e la nostra vittoria ci danno diritto di pretendere.

A voi dunque, giovani, cui tanto grande e felice eredità lasciano i padri, spetta dimostrarvi degni della nuova sorte.

Onorare Nazario Sauro e i mille e i mille che questa sorte per voi intessero col dolore e col sangue, significa imporsi doveri gravi con animo inflessibile, perchè gli ideali ond'Egli visse e morì sempre più si avverino nel mare ch'Egli predilesse ed in tutti i mari del mondo.

E primo vostro dovere di riconoscenza pel Martire è di circondare di particolare affetto il figlio che vi è compagno, quel Nino che nei suoi giovani anni gli fu compagno di navigazione e di congiure e al quale Egli rivolse l'ultima sua lettera che resterà per i secoli monumento insigne di patriottismo e di calma eroica. L'Eroe scriveva:

«Muoio col solo dispiacere di privare «i miei carissimi, buonissimi figli del «loro amato padre. Ma vi rimane la «Patria, che farà le mie veci. Su questa «Patria, giura, Nino, e farai giurare i «tuoi fratelli quando avranno l'età per «comprendere, che sarete sempre, ovunque e prima di tutto, Italiani». (Il figlio dell'Eroe piange in silenzio).

Questo giuramento sia anche vostro, o giovani.

Questo giuramento Nazario Sauro per il primo terribilmente consacrò, gridando per tre volte in faccia ai suoi carnefici: Viva l'Italia!

Grido di dolore e d'amore dei nostri Martiri e dei nostri Eroi.

Con quel grido si è chiuso, per sempre chiuso, il martorologio italiano — e s'è chiuso da un marinaio veneto, come da marinai veneziani quel martirologio può dirsi iniziato. I fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro, pur'essi come Nazario Sauro, tenente di vascello, quel grido pronunciarono prima della morte gloriosa nel Vallon del Romito come atto di volontà, come affermazione di fede.

A Voi, dunque, futuri marinai d'Italia, che potete gloriarvi di così alte tradizioni patriottiche, ripetere un giorno quel grido su i nostri mari, liberamente per affermare la libertà e la potenza della Patria.

Oggi quel grido dovete ripetere come giuramento e promessa di tutto dare all'Italia di cui siete i figli migliori, perchè i più efficaci fattori di quella grandezza sempre maggiore che la Patria nostra vuol trovare soltanto sul mare.

Giovani Allievi dell'Accademia Navale, futuri Ufficiali della Marina Italiana, per i nostri morti, per i nostri eroi, per i nostri e per i vostri figli: «Viva l'Italia — Viva il Re».

La riforma Meda
e le imposte dirette

Merita veramente di esser plaudita l'opera del ministro e di coloro che con lui collaborarono allo studio poderoso ed al varo del mirabile progetto di riforma tributaria. E sincero e fervido deve essere l'augurio che il progetto possa giungere in porto, e che il contribuente italiano, il buon contribuente italiano, non sia ancora una volta deluso nelle sue legittime e troppe volte sollecitate speranze di una miglior giustizia tributaria.

Non è delle cose umane il nascer perfette, e neanche gli illustri artefici del progetto pretenderanno di averlo creato tale: le critiche però saranno possibili, benchè forse non facili, e certamente non sempre giuste, data la bontà intrinseca del progetto. Ed io credo appunto che non potranno involgere il sistema e le grandi linee, ma soltanto questioni di dettaglio. Certo è che occorrerebbe avere sott'occhio, per un giudizio più ampio e ponderato, l'intero progetto; le relazioni, i verbali di discussione, i documenti e dati statistici su cui la Commissione ha costruito il suo edificio. Per necessità di cose mi limiterò quindi a poche modeste osservazioni, basandomi su quanto venne pubblicato dai giornali, e in particolare dal «Corriere» del 14 corrente, in un articolo che credo dovuto alla penna dell'illustre Einaudi.

L'unificazione delle attuali tre grandi imposte, e l'assimilazione delle due fondiarie con la imposta mobiliare di puro capitale, costituiscono una tale semplificazione ed un tale perfezionamento che per sè sole danno al progetto un valore grandissimo. Così pure è lodevole il proposto elevamento dei minimi tassabili dei redditi personali e misti, benchè forse fosse stato desiderabile un maggior coraggio.

Non mi sento invece di approvare il sistema escogitato per gli abbuoni da accordarsi ai redditi fra le L. 1200 e le L. 2000. Non solo si avranno gli sbalzi di imposta, ma il fatto che un reddito di lire 2001 deve sottostare completamente all'imposta normale, farà sì che quella cifra costituirà le colonne d'Ercole per la stragrande maggioranza dei contribuenti. E come oggi la grandissima maggioranza è tassata con redditi «ridicoli», o «lagrimevoli», fra le L. 534 e le 1200, così domani la vedremo tassata con redditi, non meno irrisorii, [illegible]

Saremo sempre in quel circolo vizioso: se un povero esercente, carico di famiglia, con 2000 lire di guadagno, con cui dovrebbe vivere, deve pagare 300 (trecento) lire d'imposta, nè è umano pretendere da lui una dichiarazione onesta, nè sarà umano il rigore nell'esame della dichiarazione stessa. E allora? allora come adesso. Non è possibile una imposta del 15 o del 12 per cento per redditi di poche migliaia di lire. Io non so vedere che una soluzione, o meglio un temperamento: a tutti i contribuenti delle categ. b), c), d), commercianti, professionisti, impiegati, aventi un reddito inferiore a lire 10.000, si conceda l'abbuono delle prime 1000 lire di reddito. Sarà troppo forte la perdita pel fisco? Non lo credo, ben sapendo che in breve potrebbe essere colmata da migliori accertamenti, o, come dicevamo quassù, da migliori «commisurazioni». Con tale disposizione, soggiacerebbe al tributo la sola eccedenza sulle lire 1000, e ad ogni lira di ulteriore reddito corrisponderebbe una maggiore imposta, in modo non soltanto proporzionale ma anche progressivo. Infatti un contribuente con L. 1250 di reddito pagherà L. 37.50 pari al 3 per cento — con L. 1500 pagherà L. 75 pari al 5 per cento — con L. 2000 pagherà L. 150 pari al 7.50 per cento — con L. 3000 pagherà L. 300 pari al 10 per cento, e così via fino a pagare il 15 per cento dopo raggiunte le L. 10.000.

Per ovviare all'inconveniente che una lira di maggior reddito possa costare al suo possessore oltre 150 lire di maggior tributo, non vedrei miglior soluzione di quella esistente nella legislazione ex austriaca che accorda pei primi redditi dei nuovi gradini, un abbuono man mano decrescente (nel caso suesposto cesserebbe col reddito di L. 10180, in modo che nessun possessore di reddito superiore possa trovarsi, pel fatto del tributo, ad avere un reddito netto inferiore di chi lo aveva inferiore al lordo dell'imposta.

Nel bell'articolo esplicativo del «Corriere» non trovo esatto l'asserito alleggerimento delle aliquote. Non sarebbe sempre esatto neanche se, nelle aliquote attuali, si volessero ritenere conglobate tutte le svariate addizionali di guerra, già destinate — almeno era lecito sperare — a cadere coll'avvento della pace. Ed anzi vengono aggravate e sensibilmente, le aliquote (non dico l'imposta) sui minori redditi delle categorie b), c), d.

Merita plauso sincero l'aver equiparato ai redditi di capitale quelli realizzati dalle società e distribuiti ai soci azionisti. Cos'è mai, difatti, per questi il dividendo se non puro reddito di capitale? Nei riguardi però delle società occorrerebbe saperne un pò di più: come saranno trattate le riserve? come gli ammortamenti? L'esenzione assoluta, oltrechè rappresentare una larghezza sbalorditiva, si potrebbe anche ritenere ingiustificata ed ingiusta. Anche in tale materia si potrebbe qualche cosa imparare dal legislatore austriaco che nel trattamento delle società di infinite specie esistenti nell'impero felicemente distrutto, avea adottato un sistema, se non perfetto, certo ingegnoso ed abile, per agevolare, ma anche per colpire le varie riserve.

Lodevolissima è poi la proposta unicità del reddito industriale: soppri-

mondo l'attuale arbitraria attribuzione col rinvio all'opinio ed all'esercizio il progetto sopprime infatti e sempre risorgenti questioni di riparto, di detrazioni, di spese, ecc.

Non trovo giusta la limitazione imposta agli enti locali nel diritto di sovrimporre. Perchè limitare la sovrimposta ai terreni ed ai fabbricati? Qui mi sembra che la commissione si sia mostrata eccessivamente, e non necessariamente, ossequiosa alla legislazione vigente ed ai concetti antichi. La nuova legge, così rivoluzionaria e così nuova in tanti punti, doveva anche in questo deviare e cambiar rotta. Ma se il progetto pareggia dapprima completamente i redditi fondiari a quelli dei capitali mobiliari, se li ritiene tutti redditi reali, redditi di capitale, perchè ad un certo punto, vuol fermarsi, cambiare e distinguere? Perchè mai si deve continuare a sovratassare il proprietario di case, accordando ancora un privilegio inesplicabile a chi ha investito i propri capitali in mutui od in cartelle? E si noti che il capitalista è quasi sempre più tranquillo e sicuro di ricevere puntualmente i suoi redditi, a preferenza del proprietario. Non dimenticando che l'estensione avrebbe anche il benefico risultato di permettere, colla maggior base di tassazione, una minore sovra imposizione, non si può negare che si tratterebbe di questione di giustizia assoluta.

Così non so approvare l'ibrida disposizione adottata pei redditi di categ. b) e c), nei riguardi degli Enti locali. Perchè mai l'imposta speciale quando in fatto si risolve in null'altro che in una sovraimposta pari al 20 per cento dell'imposta erariale? O dovranno forse gli enti locali creare una nuova base di accertamento? Io non vedo l'insormontabilità tecnica che si pretende di vedere sulle difficoltà dell'adozione della sovrimposta. Che se l'ostacolo più grave è quello del riparto del reddito sovraimponibile fra diversi comuni eventualmente interessati, ecco che ancora la defuntissima Austria insegna. Il legislatore austriaco voleva ripartito minuziosamente il carico erariale in base a numerosi coefficienti: sede della direzione, sede dell'esercizio, unità di lavoro, capitale, salari, stipendi, interessi ecc. Si trattava, è ben vero, di un lavoro mastodontico, ma a questo mondo tutto è perfettibile e semplificabile. E poi, se questa è la difficoltà più grave, non risorge, nella sua interezza, anche di fronte all'imposta speciale?

Pensando poi anche al lavoro di accertamento, di compilazione dei ruoli ecc. non posso che esprimere l'augurio che la disposizione venga modificata, con conseguente semplificazione del progetto di legge.

Riguardo alla imposta complementare devesi dire che è coraggiosa, giusta e ben congegnata: sarà certo da lodare di più quando ne saranno noti i dettagli e le modalità di procedura. Non ho trovato l'indicazione del minimo tassabile che sarà certo ben più elevato del limite assegnato per i redditi personali, non certo meno di 3000 [illegible] di reddito netto. Non posso però nascondere la mia meraviglia per le disposizioni riguardanti il servizio militare e lo stato civile del contribuente.

Applicando le disposizioni conosciute, trovo che un multimilionario, avente un reddito di L. 500.000, pagherà L. 124.875: L. 125.000: o L. 125.125 secondo che sarà stato militare o no, e che abbia o no preso moglie. Si tratta di uno scherzo? Il multimilionario egoisticamente celibe sarà il primo a riderne, al pensiero che la società, chiedendogli 125 carte da mille di imposta complementare, e forse altrettante di imposta normale, si limiterà a chiedergli come penale di stato civile... un biglietto da 100! E con cento lire egli laverà, fiscalmente, la macchia di anticivismo, che lo copre. A me pare che la penale, se deve essere, deve esser seria. Non può limitarsi a tassare, sia pur progressivamente, una quota di reddito di 500 lire, costante, per l'impiegato a 5000 che non ha osato farsi una famiglia, e per l'egoista banchiere multimilionario, che non lo ha voluto! L'aggravio deve esser sensibile, o non essere: un'addizionale progressiva, dal 10 al 50 per cento dell'imposta erariale, sarebbe giusta, tollerabile, e, col risultato fiscale apprezzabile, avrebbe avuto, forse, un risultato sociale.

Il contribuente italiano anela (e con lui anche il funzionario tassatore), ad una più giusta e più morale distribuzione delle gravezze pubbliche. Il progetto Meda ci avvierebbe sicuramente su di una buona via: ad esso quindi lo augurio sincero di non trovare ostacoli tecnici o politici insormontabili. E sia esso, al buon contribuente italiano

..... augurio
di più sereno dì.

Trento, 15 [illegible] 1919.

ANTONIO LARICE.

Il processo Cavallini
a porte chiuse

Roma, 20.

Si richiama il teste Vigliani la cui escussione cominciò ieri. Egli dice che nel giugno 1915 l'imputato Bonanno si recò da lui per chiedere un permesso per recarsi in Svizzera donde poteva fornire informazioni circa le azioni che i corrispondenti austriaci e tedeschi allontanati dall'Italia all'inizio della guerra svolgevano colà ai danni dell'Italia. Vigliani diede l'incarico al Bonanno per un compenso mensile di lire 500. Giunsero utili informazioni ma poi per intervento di un superiore del teste l'incarico fu revocato.

L'imputato Bonanno chiede di poter parlare a porte chiuse.

Dopo breve discussione il presidente invita il Bonanno a dire pubblicamente quanto vorrebbe dire a porte chiuse.

Bonanno formula al comm. Vigliani una domanda: Se risulta a lui che in Svizzera avvicinasse persone che informavano minutamente il centro di informazioni di Milano circa quanto avveniva in Austria e se sa che anche in questo momento quelle persone corrano il rischio se scoperte di essere impiccate o fucilate.

Poichè alla domanda il comm. Vigliani non può rispondere pubblicamente, il Tribunale emette ordinanza per il prosegue del processo a porte chiuse.

Simpatica cerimonia a Praga
L'Italia dona le polizze d'assicurazione agli Ufficiali che combatterono con noi

Praga, 20.

Masaryk ha ricevuto la commissione italiana incaricata della consegna delle polizze di assicurazione ai combattenti ufficiali czeco-slovacchi del corpo d'Italia. Il presidente si è trattenuto per oltre un'ora con la commissione interessandosi vivamente della geniale organizzazione e si è compiaciuto per il pensiero generoso di affratellare i combattenti czeco-slovacchi con i combattenti italiani.

Il presidente Masaryk ebbe parole di viva simpatia pel generale Solaro presidente della commissione e rappresentante del Comando supremo italiano e per il commendatore Scodnik nella sua duplice qualità di vice direttore dell'Istituto nazionale per le assicurazioni nazionali e vice presidente della lega Italo-Czeco-Slovacca. Il presidente ha avuto un colloquio col generale Piccione comandante supremo delle truppe di occupazione della Slovacchia compiacendosi della sua opera.

Alle ore 3 pomeridiane nella sala di onore al Hradicany si è svolta la solenne cerimonia per la consegna delle polizze agli ufficiali. Erano presenti il generale Pelle con il suo stato maggiore, il generale Piccione, il ministro d'Italia comm. Lago ed il ministro per la difesa nazionale Klofac.

Il generale Piccione ha rivolto un saluto agli ufficiali czeco-slovacchi, ai rappresentanti di tutti i reggimenti e reparti del corpo czeco-slovacco d'Italia, riaffermando oggi, in nome dei soldati d'Italia, inalterati sentimenti di fratellanza. Ha esaltato il significato morale altissimo della assicurazione che resterà un ricordo tangibile di fratellanza, di fede e di sangue che rimarrà nelle opere di pace. Il generale Solaro a nome del Comando Supremo, ha portato il saluto ai soldati czeco-slovacchi che sul fronte italiano hanno operato per la liberazione della loro patria. Si è dichiarato lieto di poter consegnare agli ufficiali le polizze di assicurazione in Praga, nei locali del Castello che fu già imperiale e su cui oggi sventola la bandiera della nuova repubblica.

Il comm. Scodnik ha esaltato il valore dei volontari che seppero sfidare la furia di colui che gli italiani chiamarono imperatore degli impiccati. Ricorda di avere con piacere salutato nel marzo del 1918 i primi battaglioni czecoslovacchi partenti per il fronte di passaggio per Roma. Ricorda l'opera del comitato italiano per la indipendenza czeco-slovacca e chiude con auguri al nuovo Stato al quale il passato di sofferenze dà diritto ad ogni prosperità felice che l'Italia compiendo l'opera del proprio riscatto abbia, colla vittoria di Vittorio Veneto, contribuito alla liberazione dei czeco-slovacchi e dato il tracollo all'impero austro-ungarico.

Il ministro Klofac, dopo avere ringraziato i generali Piccione e Solaro ed il comm. Scodnik per le loro espressioni, ha ringraziato il Comando Supremo italiano per avere inviata una commissione speciale per le polizze degli ufficiali. Ha ricordato agli ufficiali presenti il loro dovere di fare rilevare a tutti i compagni l'alto significato della concessione della polizza, specie perchè essa avvenne quando l'Italia non aveva nessuna certezza che i paesi czeco-slovacchi potessero realmente raggiungere la indipendenza. Tale atto rappresentava una generosa simpatia, un vero amore alla causa czeca ed ai suoi figli. Tale amore cementato col sangue non può e non deve spegnersi bensì deve più splendido divampare nella pace. Ha ricordato che l'atteggiamento dell'Italia a favore degli czeco-slovacchi fu la maggiore spinta perchè le altre potenze appoggiassero il movimento favorissero i legionari di Francia e riconoscessero il [illegible] L'oratore dichiara di parlare in nome dell'intero ministero ed in nome della nazione intera che guarda i suoi figli venuti dall'Italia con ammirazione per le loro opere di patrioti e di soldati e con riconoscenza affettuosa per il popolo che li ospita e li ebbe fratelli.

Il vessillo di Roma a Trieste italiana

Roma, 20.

Nell'aula della scuola Margherita di Savoia si è svolta la solenne cerimonia della consegna del vessillo che Roma, auspice l'associazione fra i romani, offre a Trieste italiana. Erano presenti il sindaco, il prefetto, l'amm. De Grossi pel ministro della Marina, l'on. Guglielmi presidente del comitato cittadino, l'on. Federzoni, Ettore Ferrari, il comm. Vanni ed altri del comitato stesso, il consiglio direttivo dell'associazione fra romani al completo, il gen. Fabbri comandante della divisione, il provveditore agli studi, il sen. Lanciani, il direttore generale delle scuole facoltative comm. Polverari, il comm. Clementi, il cav. Sifoni. Le scuole Giannina Milli, Vittoria Colonna, Margherita di Savoia avevano mandato delle graziose rappresentanti con vessilli. Fra le signore: la marchesa Guglielmo, la signora Strinsher Cortesi e molte altre.

Nel fondo drappeggia il grandioso drappo tricolore opera fine e paziente delle brave alunne della scuola di ricamo, sotto la direzione sapiente della maestra signora Gattelli. Il disegno del vessillo è dovuto a Vittoria Grassi che con tanto amore e con spirito di sana modernità educa bene il gusto italiano di tanti giovani intelligenti.

Il Sindaco prende per primo la parola per consegnare, a nome della scuola professionale, il sacro drappo a Trieste, figlia fedele di Roma. Segue l'on. Guglielmi il quale si dice fiero di prendere in consegna il vessillo che dovrà essere donato ad iniziare la nuova storia di Trieste italiana.

Infine la direttrice della Scuola professionale prof. Ghirotti Tosatti inneggia a Trieste che dopo tanti sacrifici e tanti eroismi torna alla madre patria. Affida al tricolore cucito dalle mani operose delle sue alunne il saluto di Roma immortale perchè lo porti alla città redenta quando, benedetto dai voti del popolo sventolerà sulla torre di San Giusto per non più discendere.

Termina mandando un saluto alla Regina Elena e alla Regina Madre a cui si intitola la scuola. Quindi fra gli unanimi applausi si appressa al vessillo e lo bacia come cosa sacra.

Intanto 300 alunne intonano un bellissimo inno marziale composto dalla signorina Maddalena Pacifico, animo di fine artista, che è molto complimentata dai presenti.

L'indennizzo per i siluramenti

Parigi, 20

Il presidente del Comitato degli assicuratori marittimi italiani, cav. Canali ed il consulente professor Coniolo, hanno presentato all'on. Chiesa delegato italiano nella commissione per il risarcimento dei danni di guerra un memoriale in sostegno del diritto degli assicuratori di essere indennizzati dai nemici per le enormi indennità pagate per i siluramenti. L'on. Chiesa ha riconosciuto che il nemico deve pagare i danni causati dai siluramenti perchè contrari al diritto delle genti ed ha riconosciuto che quando sarà ottenuta la relativa indennità, gli assicuratori potranno legittimamente far valere la loro azione per il risarcimento che per legge fu ad essi ceduto dall'assicurato.

Il prelevamento della benzina

Roma, 20.

La commissione benzina rende noto che la validità dei buoni di prelevamento di benzina emessi durante il corrente mese è prorogata a tutto il 31 marzo.

CRONACA ROSA
Nozze Cipollato-Miari

Ieri mattina la Contessina Giulia Miari e il dottor Michele Cipollato hanno celebrato il matrimonio religioso, e così il sogno di quelle due giovinezze si è compiuto. Il rito si è svolto in palazzo Cappello, in una magnifica sala che era stata trasformata, con fine gusto, in Cappella, a cui una discreta luce dorata e i fiori di sposi a profusione davano un suggestivo senso di intimità raccolta. La cerimonia è riuscita toccante e ha lasciato un profumo di delicata poesia fra gli intervenuti. Celebrò il Reverendo prof. don Giovanni Prosdocimi. La messa fu accompagnata dalla esecuzione di brani musicali. Il maestro Zardo diresse con molto sentimento la scelta orchestrina, composta di valenti esecutori, quali i professori Crepax, Barcarol, Ferro, Fich, Bonelli, Mantrin, Dorigo, Capuzzo, Tivoli, Tommasi e Wolf-Ferrari. Furono eseguiti: «Te deum laudamus» di Sgambati; «Aria di Chiesa» di A. Stradella; il «Largo» di Haendel; «Marcia Festiva» di Bossi. A questi brani si aggiunse una «Ave Maria» di delicata fattura, scritta dal fratello dello Sposo, Alessandro.

Mentre l'armonia dei violini si innalzava per la volta della signorile cappella, il sacerdote univa la gentile coppia con i sacramentali riti.

Finita la Messa, don Giovanni Prosdocimi rivolse alla sposa brevi parole di augurio.

Alla cerimonia assistevano, oltre la contessa Maria Teresa Miari ed il padre conte Lodovico, le sorelle e il fratello della sposa, la madre dello sposo e i fratelli, la contessa Miari de Comeni, le cugine contesse Vali e Sabina Mangolli Miari, marchesa Buzzaccarini e figlia; contessa Valier, donna Adele Bisacco Fornoni, marchesa Cariotti, contessa Freschi, signora Cadorin, signorina Maria Bertini ed altre.

Fra gli intervenuti: i padrini della sposa conte sen. Filippo Grimani, capitano conte Pelli Fabbroni in rappresentanza del conte Freschi, il conte Viti Carafa, l'cdel nor. conte Giacomo Miari, ed i padrini dello sposo comm. ing. Giancarlo Stucky, cav. Giulio Fornoni in rappresentanza del senatore Pompeo Molmenti, il ten. Alessandro Cipollato, il cav. Bisacco. Inoltre i signori, tenente generale Vaccari, conte Valier, comm. Sorger, ten. col. march. Buzzaccarini tenenti Zuddas Sella, Paiotti e Signorini.

Finita la cerimonia religiosa, i presenti si riversarono nelle altre sale, dove la leggiadrissima sposa distribuì scatole di argento coi confetti.

A mezzogiorno venne servita una sontuosa colazione e alla fine l'orchestrina eseguì di nuovo, acclamatissima, il «Largo» di Haendel e la «Marcia festiva» di Bossi.

Alle ore 15 la felice coppia partì alla volta di Sirmione, la dolce schiera di terra che sorride nell'azzurro cupo del lago, e par fatta per il soave raccoglimento di due anime innamorate.

Dalle terre redente

Da Trieste

Il saluto del Duca d'Aosta al tenente Pierozzi — Il discorso del capitano Benelli — Audizioni musicali — Per i medici — Otelio Cavara glorifica l'aviazione del mare — La bandiera di Reggio Emilia.

Trieste, 20.

(A.) — «La grande schiera di valorosi che immolarono la fiorente giovinezza nel compimento di un dovere volontariamente affrontato, ha attratto nel cielo degli Eroi un'altra anima gentile, un altro Martire, un altro fierissimo Asso, già sfuggito alle insidie dell'aria e del nemico nei più fieri combattimenti aerei.

«Orazio Pierozzi cui sorrideva la vita nel primo vigore degli anni e delle speranze, non ha avuto il conforto di dare alla Patria la sua forte esistenza in aspra lotta aerea; ma noi, che conosciamo le sue epiche gesta, apprezziamo egualmente la grandezza del suo sacrifizio e l'entità della perdita che l'Italia e la valorosa Marina hanno subito. E più acerba ne sento la dipartita io che ne ammiravo le splendide virtù guerresche, io che ne ho raccolto l'ultimo anelito dopo la tragica sciagura, io che l'ho conosciuto compagno fedele e devoto al figliol mio che ne divise l'estremo periglio.

«Il dolore che tutti oggi colpisce è l'elogio migliore dell'opera tua, o comandante Pierozzi: tu che del cielo conoscevi i più arcani misteri, oggi sali al più puro cielo, quello degli spiriti eletti, dei [illegible] della Patria; e noi che dell'ideale della Patria grande abbiamo fatto la ragione di nostra vita ti esaltiamo commossi con un sentimento di ammirazione che solo la morte potrà offuscare. Vale, vale!»

Con tali semplici e commoventi parole il Duca d'Aosta ha dato ieri il commiato estremo al tenente Pierozzi, vittima dell'incidente aviatorio di lunedì, quando i solenni funerali del prode pilota si sciolsero all'imboccatura della galleria di Montuzza. Ai funerali ai quali partecipò molta gente, erano intervenuti inoltre S. E. il Governatore, il Sindaco Valerio, i vicepresidenti Brocchi e Doria ed innumerevoli rappresentanze delle autorità militari e civili.

Precedeva il corteo funebre la banda della brigata «Catanzaro» e un carro di magnifiche ghirlande, tra cui notiamo quelle del Re, del Duca d'Aosta, del Governatore generale Petitti, del Municipio e degli ufficiali di tutte le armi residenti in città.

Parlò inoltre brevemente il Comandante della difesa marittima Dentice di Frasso.

Una folla spaventosa empiva ieri sera il Politeama Rossetti per udire l'alta parola di fede di Sem Benelli che per la prima volta parlava a Trieste, da lui invocata e salutata così: «O Trieste, o Trieste a noi, che combattemmo in due guerre, Potenza e Idea». E con ardore svolse il suo tema martoriato di fede e di umanità su «l'Adriatico e la civiltà latina».

Il bellissimo discorso del poeta fu interrotto spesse volte da lunghi e fragorosi applausi e da altissime grida di: Viva la Dalmazia italiana!

Un'ovazione formidabile scoppia alla fine del discorso; il poeta deve ricomparire una decina di volte chiamato insistentemente dalla folla; la dimostrazione si rinnova all'uscita del poeta e davanti al «Savoia» dalla balconata del quale deve parlare ancora. E fu qui che nella notte lunare, in riva all'Adriatico nostro la folla votò la seguente deliberazione:

«Il popolo di Trieste serrato intorno al Poeta della forza e della fede romano, tutto pervaso dalla comune certezza nei destini della Patria vittoriosa, conscio della giustizia del sogno nazionale, giustizia che il sacrifizio durato rese più augusta e più degna invoca che nell'ora dell'arbitrato mondiale che vuole santo il diritto delle genti, siano tornate alla loro Madre sempiterna con Fiume incorruttibile, quelle terre che — da Zara a Spalato — secoli di martirio e di devozione consacrano insuperabilmente italiane».

L'elegante sala del Liceo musicale Tartini raccolse un numeroso uditorio, in prevalenza operaio, in occasione della inaugurazione del ciclo di audizioni musicali indetto per cura del Circolo di studi sociali. Meglio di così questo non poteva inaugurare il suo programma culturale. E l'interessante programma che comprendeva musica del Boccherini, del Veracini e dello Scarlatti, fu molto gustato e applauditissimi furono gli esecutori Gastone Zuccoli (clavicembalo), Lionello Morpurgo (violino di spalla), Guglielmo Genel (II. violino), Nino Levi (viola) ed Ettore Sigon (violoncello).

Domenica 17 nella stessa sala si terrà la seconda audizione di musica da camera, mentre nella mattinata al Politeama sarà inaugurato sotto il patronato del Consiglio superiore di cultura operaia, il ciclo di importanti conferenze sull'Italia con una prolusione di Vincenzo Manzini dell'Università di Pavia su «La costituzione politica in Italia e i poteri dello Stato».

Per iniziativa della Cassa distrettuale per ammalati il prof. Devoto terrà alcune interessantissime conferenze scientifiche di argomento medico-sociale. Il prof. Devoto era stato qui già nel 1909 e aveva tenuto ai medici un riuscitissimo ciclo di conferenze scientifiche. In questi ultimi tempi egli è stato il creatore di quella bella e utilissima istituzione quale si è la clinica del lavoro a Milano.

Invitato dalla Trento-Trieste il pubblicista Otello Cavara, tenente pilota e autore di un pregevolissimo volume: «Voli di guerra», ha detto ieri sera mercoledì alla sala Dante affollata di un pubblico molto numeroso le sue impressioni sui voli da lui compiuti nel cielo di Trieste durante la guerra.

Alla riuscitissima conferenza erano intervenute non poche personalità del R. Esercito e della R. Marina.

Veniamo informati che in occasione della cerimonia che si svolgerà il 28 corrente a Reggio Emilia per la consegna delle medaglie ai primi reggimenti entrati a Trieste il 3 novembre 1918, l'Associazione «Pro Patria» di Reggio Emilia farà dono alla nostra città di un vessillo o di una pergamena con epigrafe.

Il Re a Trieste per visitare il Principe Aimone

Trieste, 19.

Stamane è giunto qui da Padova Re Vittorio. S. M. visitò il Principe Aimone e si intrattenne con lui una ventina di minuti.

Per le autonomie comunali nelle terre redente

Trento, 20.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani ha tenuto una importantissima riunione a Trento sotto la presidenza del sen. Lucca sindaco di Vercelli. Erano presenti tutti i consiglieri della associazione nazionale, il sindaco di Trento sen. Zippel, il sindaco di Torino sen. Frola e due rappresentanti del Comune di Trieste.

I rappresentanti delle provincie redente fecero un'ampia illustrazione dell'organizzazione amministrativa e finanziaria delle provincie redente e la discussione si chiuse con l'approvazione dell'ordine del giorno seguente, per cui il Consiglio:

preso atto delle relazioni dei rappresentanti di Trento e Trieste sulle organizzazioni autonome amministrative e sulle condizioni economiche dei comuni delle regioni redente, facendo proprie le richieste ed i voti formulati dall'adunanza dei sindaci del Trentino, in modo speciale appoggiando il voto «che sia concessa la piena autonomia comunale e consentito un diritto di vigilanza, di controllo giuridico, ma non di ingerenza, relativamente agli affari comunali solo ad una amministrazione provinciale pienamente autonoma ed elettiva»;

fa voti: 1.o che il Governo intervenga a favore di tutti i comuni delle regioni redente, attuando senza ulteriori dannosissime dilazioni le accordate provvidenze; 2.o che nell'auspicata riforma della legge comunale e provinciale si tenga conto dell'esperienza delle città della Venezia Giulia e del Trentino, per cui è doveroso chiamarle a far parte della commissione reale istituita per la riforma degli enti locali, i cui lavori devono essere indirizzati a concedere finalmente ai Comuni italiani quelle autonomie e quelle libertà reclamate dall'associazione e che furono la gloria secolare dell'Italia.

Cerimonie patriottiche a Trento

Trento, 19.

Oggi è stato festeggiato l'anniversario delle giornate rivoluzionarie del 1848 per iniziativa di un Comitato cittadino presieduto dall'on. Zippel. Stamane ha avuto luogo una grande rivista in piazza del Duomo alla quale hanno preso parte compagnie di mitraglieri di cavalleria al comando delle LL. AA. i Duchi di Pistoia e di Bergamo, uno squadrone di cavalleggeri Alessandria, il 18 fanteria e la Batteria «Cesare Battisti» appositamente venuta da Bolzano. Si è formato poscia un corteo colle autorità civili e militari ed i sodalizi cittadini che si è recato alla Fossa del Castello dove è stato inaugurato un cippo ricordante le vittime trentine del 1848 e sono stati portati fiori sul luogo del supplizio di Battisti, di Filzi, di Chiesa.

Hanno parlato il prosindaco di Trento, e il tenente De Concini, volontario trentino.

Il corteo si è recato poscia al Dosso di Trento ove è stato issato il vessillo tricolore donato dalle dame trentine, mentre una batteria sparava le salve d'uso. Il sindaco ha pronunciato un discorso.

Stasera alle ore 17 nell'atrio del municipio ha avuto luogo un comizio pro Dalmazia. E' stato approvato un ordine del giorno in cui si reclama la soluzione italiana della questione dalmata.

La denuncia delle Convenzioni per la Tunisia

Roma, 20.

Sulla denuncia da parte del Governo francese delle convenzioni fra l'Italia e la Francia per la Tunisia è interessante conoscere il pensiero di qualche personalità francese.

Per la Tunisia erano state stipulate tra l'Italia e la Francia due distinte convenzioni le quali portano l'ultima data del 28 settembre 1896 e la firma del conte Giuseppe Tornielli in rappresentanza dell'Italia e di Gabriele Hanotaux per la Francia. La prima ha per oggetto le relazioni di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Tunisia: la seconda è una convenzione consolare e di stabilimento tra l'Italia e la Tunisia, con contenuto particolarmente politico, in quanto stabilisce un regime che, se è meno favorevole di quello già fatto agli italiani prima del protettorato francese, tiene tuttavia in qualche modo conto dei grandi interessi italiani in Tunisia, i quali a non voler considerare altro, appaiono imponenti anche da una recente statistica compiuta da autorità francesi, che dà come attualmente dimoranti nella reggenza oltre 55.000 italiani, mentre la colonia francese non giunge a 25.000 persone.

Le due convenzioni sono state effettivamente denunziate dal Governo francese, ma questo nel compiere tale atto non è stato animato da alcun proposito men che amichevole verso il nostro paese. La denunzia delle due convenzioni sarebbe in relazione con delle misure di carattere generale adottate da tutti gli alleati per rinnovare i trattati vigenti e così anche l'Italia ha denunciato i suoi trattati commerciali con gli alleati e con i neutri, per poter procedere alla loro revisione.

Circa la ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 20.

Sembra sempre più certo che la Camera non sarà prorogata ma che si riaprirà il 2 aprile prossimo. Sembra intendimento dell'on. Orlando per quella data di essere a Roma ed essere presente alla ripresa dei lavori parlamentari. Tuttociò è però subordinato all'imprevisto degli ultimi giorni, cosicchè vi potrebbe anche essere un breve rinvio che non andrebbe però oltre ai 6 o 7 del mese. Poche sono le sedute che si susseguiranno, e la morente legislatura chiuderà i suoi lavori con una discussione sul trattato di pace che nella sua forma definitiva verrebbe poi discusso ed omologato dalla nuova Camera.

Nuovamente la questione della riforma elettorale tornerà alla tribuna parlamentare, non sappiamo però con quanto successo.

Il gruppo parlamentare socialista non mancherà nelle sue riunioni, che precedono ogni ripresa dei lavori, di domandare la immediata discussione della relazione della commissione sulle esportazioni.

Chiusi così i lavori parlamentari, il Governo attenderebbe al gravoso lavoro [illegible] tardare oltre il giugno. Tuttociò, ripetiamo, è subordinato allo svolgimento degli avvenimenti.

Il commercio in Adriatico

Roma, 20.

Viene annunziato ufficialmente che è stato tolto il blocco economico ai paesi ex nemici dell'altra sponda adriatica. E' da sperare che i commercianti italiani, che hanno il vantaggio della vicinanza e del mare, approfitteranno della ripresa dei rapporti per portare la loro attività in quei paesi, ed è necessario far presto perchè la concorrenza non mancherà, e si era già manifestata persino quando il blocco esisteva. E' pure da augurarsi che il Governo faciliti le esportazioni e che la burocrazia non pensi a creare ostacoli che paralizzino le iniziative che sorgeranno.

Sarebbe opportuno che si creassero parecchie linee di navigazione fra le coste italiane e quelle opposte. Qualcosa è stato fatto, ma in proporzioni meschine e per di più si sono adibiti al servizio nell'Adriatico piroscafi per la più parte in condizioni disgraziate. Occorrono bastimenti rapidi e di buona costruzione.

Con taluni paesi, ad esempio coi boemi e con gli ungheresi, se gli italiani intervengono si potranno stabilire reti di eccellenti affari.

La nuova istruttoria per la "Benedetto Brin„ commutazione della pena di morte

Roma, 20.

La nuova istruttoria per l'affondamento della «Benedetto Brin» apertasi con le rivelazioni di Moschini, si è chiusa con un non luogo a procedere. Giorgio Carpi condannato a morte in seguito al processo, ha avuto grazia della vita e la sua pena è stata commutata in quella dell'ergastolo. Il marinaio Moschini parimenti condannato a morte e poi graziato, è sempre ricoverato nel manicomio criminale.

L'ammiraglio brasiliano a Roma

Roma, 20.

Stamane alle 11, proveniente da Spezia, è giunto a Roma il contrammiraglio Pedro de Fronten comandante della squadra brasiliana che operò con le flotte alleate. E' stato ricevuto alla stazione dall'ammiraglio Resio e dai ministri brasiliani accreditati presso il Quirinale e la Santa Sede.

Da Padova a Parigi in aeroplano

Padova, 20.

Due aeroplani sono partiti stamane alle ore sei dal campo di San Pelagio per Parigi, ma uno ha dovuto ritornare a causa del mal tempo.

Il "referendum„ del Lussemburgo

Lussemburgo, 20.

La Camera ha approvato con 30 voti contro 20 il progetto di far decidere da un referendum popolare se si debba mantenere l'attuale dinastia o istaurare una nuova oppure scegliere il regime repubblicano.

Insuccesso bolscevico a sud di Arcangelo

Londra, 20

Un comunicato ufficiale britannico dice:

Sul fronte di Arcangelo i bolscevichi attaccarono il 15 corrente Morjegorkaya sul fiume Dvina, 130 miglia a sud di Arcangelo, ma furono respinti lasciando nelle nostre mani 57 morti e numerosi prigionieri, tra cui 5 non feriti e sei mitragliatrici.

La tragica fine del ten. Roberto Rossi

Paola, 19.

Ieri sera fra San Lucido e Paola in un vagone letto del direttissimo si suicidava con un colpo di rivoltella alla regione parieto-frontale destra il sottotenente del IV genio Roberto Rossi figlio dell'on. Gaetano deputato di Schio. Si ignorano ancora le cause che avrebbero indotto il tenente Rossi al triste passo. Il suicida è stato trovato vestito: nel portafoglio aveva una cambiale bancaria da 1000 lire e 250 lire in biglietti di Stato. La salma del povero tenente è stata trasportata al cimitero.

La famiglia del suicida è stata avvertita della grave disgrazia toccatale, da quest'autorità.

Mandiamo le nostre più profonde condoglianze all'on. Gaetano Rossi e ai suoi famigliari, così tragicamente piombati nel lutto. (N. d. G.).

Jugoslavismo austro - croato

Questa la togliamo dal giornale jugoslavo *Jadran* del 19 febbraio a. c.:

«Veniamo a sapere — dice il giornale — che il consigliere ministeriale al Governo di Vienna, Rinaldo Ciulich, che mai volle esser nè buon croato nè buon slavo, che invece fu sempre e in tutto austriacantissimo, è stato nominato funzionario di alto bordo alla presidenza del Consiglio di Belgrado».

Il giornale si mostra scandalizzato e protesta. Ma come mai? se la Jugoslavia ha mandato a rappresentarla a Parigi addirittura un ministro austriaco, lo sloveno Zolgar!

✝

Alle ore 22 del 19 corr. rendeva la bell'anima a Dio, munita di tutti i Conforti Religiosi

Anna Candiani

fu Agostino

donna di gran cuore e di esemplare pietà.

I fratelli, la sorella, le cognate ed i nipoti ne danno addolorati l'annuncio.

I funerali seguiranno sabato 22 corr. alle ore 10 nella Chiesa della Madonna dell'Orto, ove la salma sarà trasportata nelle prime ore del mattino.

UNA PRECE

Serve la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite

Venezia, 20 marzo 1919.

La notte del 20 marzo mancava ai vivi in Venezia l'anima eletta di

Gaspare Conagini

Uomo integerrimo di preclaro virtù, nella sua lunga e benefica vita lasciò feconda traccia e caro esempio di rettitudine, e in morte vivo rimpianto nei parenti tutti, che dolenti ne danno il triste annunzio, e in quanti lebbero conosciuto, amico e benefattore.

I funerali seguiranno sabato 22 corr. alle ore 9.30 nella Basilica di S. Marco, partendo dall'abitazione a S. Marco, N. 955.

Si anticipano i ringraziamenti a quanti vorranno onorare colla loro presenza il caro estinto.

Venezia, 20 Marzo 1919.

mendo l'attuale arbitraria attribuzione del reddito all'opificio ed all'esercizio il progetto sopprime minute e sempre risorgenti questioni di riparto, di detrazioni, di spese, ecc.

—o—

Non trovo giusta la limitazione imposta agli enti locali nel diritto di sovrimporre. Perchè limitare la sovrimposta ai terreni ed ai fabbricati? Qui mi sembra che la commissione si sia mostrata eccessivamente, e non necessariamente, ossequiosa alla legislazione vigente ed ai concetti antichi. La nuova legge, così rivoluzionaria e così nuova in tanti punti, doveva anche in questo deviare e cambiar rotta. Ma se il progetto pareggia dapprima completamente i redditi fondiari a quelli dei capitali mobiliari, se li ritiene tutti redditi reali, redditi di capitale, perchè ad un certo punto, vuol fermarsi, cambiare e distinguere? Perchè mai si deve continuare a sovratassare il proprietario di case, accordando ancora un privilegio inesplicabile a chi ha investito i propri capitali in mutui od in cartelle? E si noti che il capitalista è quasi sempre più tranquillo e sicuro di ricevere puntualmente i suoi redditi, a preferenza del proprietario. Non dimenticando che l'estensione avrebbe anche il benefico risultato di permettere, colla maggior base di tassazione, una minore sovra imposizione, non si può negare che si tratterebbe di questione di giustizia assoluta.

—o—

Così non so approvare l'ibrida disposizione adottata pei redditi di categ. b) o c), nei riguardi degli Enti locali. Perchè mai l'imposta speciale quando in fatto si risolve in null'altro che in una sovraimposta pari al 20 per cento dell'imposta erariale? O dovranno forse gli enti locali creare una nuova base di accertamento? Io non vedo l'insormontabilità tecnica che si pretende di vedere sulle difficoltà dell'adozione della sovrimposta. Che se l'ostacolo più grave è quello del riparto del reddito sovraimponibile fra diversi comuni eventualmente interessati, ecco che ancora la defuntissima Austria insegna. Il legislatore austriaco voleva ripartito minuziosamente il carico erariale in base a numerosi coefficienti: sede della direzione, sede dell'esercizio, unità di lavoro, capitale, salari, stipendi, interessi ecc. Si trattava, è ben vero, di un lavoro mastodontico, ma a questo mondo tutto è perfettibile e semplificabile. E poi, se questa è la difficoltà più grave, non risorge, nella sua interezza, anche di fronte all'imposta speciale?

Pensando poi anche al lavoro di accertamento, di compilazione dei ruoli ecc. non posso che esprimere l'augurio che la disposizione venga modificata, con conseguente semplificazione del progetto di legge.

—o—

Riguardo alla imposta complementare devesi dire che è coraggiosa, giusta e ben congegnata: sarà certo da lodare di più quando ne saranno noti i dettagli e le modalità di procedura. Non ho trovato l'indicazione del minimo tassabile che sarà certo ben più elevato del limite assegnato per i redditi personali, non certo meno di 3000 [illegible] di reddito netto. Non posso però nascondere la mia meraviglia per le disposizioni riguardanti il servizio militare e lo stato civile del contribuente.

Applicando le disposizioni conosciute, trovo che un multimilionario, avente un reddito di L. 500.000, pagherà L. 124.875: L. 125.000: o L. 125.125 secondo che sarà stato militare o no, e che abbia o no preso moglie. Si tratta di uno scherzo? Il multimilionario egoisticamente celibe sarà il primo a riderne, al pensiero che la società, chiedendogli 125 carte da mille di imposta complementare, e forse altrettante di imposta normale, si limiterà a chiedergli come penale di stato civile... un biglietto da 100! E con cento lire egli laverà, fiscalmente, la macchia di anticivismo, che lo copre. A me pare che la penale, se deve essere, deve esser seria. Non può limitarsi a tassare, sia pur progressivamente, una quota di reddito di 500 lire, costante, per l'impiegato a 5000 che non ha osato farsi una famiglia, e per l'egoista banchiere multimilionario, che non lo ha voluto! L'aggravio deve esser sensibile, o non essere: un'addizionale progressiva, dal 10 al 50 per cento dell'imposta erariale, sarebbe giusta, tollerabile, e, col risultato fiscale apprezzabile, avrebbe avuto, forse, un risultato sociale.

—o—

Il contribuente italiano anela (e con lui anche il funzionario tassatore), ad una più giusta e più morale distribuzione delle gravezze pubbliche. Il progetto Meda ci avvierebbe sicuramente su di una buona via: ad esso quindi lo augurio sincero di non trovare ostacoli tecnici o politici insormontabili. E sia esso, al buon contribuente italiano

..... augurio
di più sereno dì.

Trento, 15 marzo 1919.

ANTONIO LARICE.

Il processo Cavallini
a porte chiuse

Roma, 20.

Si richiama il teste Vigliani la cui escussione cominciò ieri. Egli dice che nel giugno 1915 l'imputato Bonanno si recò da lui per chiedere un permesso per recarsi in Svizzera donde poteva fornire informazioni circa le azioni che i corrispondenti austriaci e tedeschi allontanati dall'Italia all'inizio della guerra svolgevano colà ai danni dell'Italia. Vigliani diede l'incarico al Bonanno per un compenso mensile di lire 500. Giunsero utili informazioni ma poi per intervento di un superiore del teste l'incarico fu revocato.

L'imputato Bonanno chiede di poter parlare a porte chiuse.

Dopo breve discussione il presidente invita il Bonanno a dire pubblicamente quanto vorrebbe dire a porte chiuse.

Bonanno formula al comm. Vigliani una domanda: Se risulta a lui che in Svizzera avvicinasse persone che informavano minutamente il centro di informazioni di Milano circa quanto avveniva in Austria e se sa che anche in questo momento quelle persone corrano il rischio se scoperte di essere impiccate o fucilate.

Poichè alla domanda il comm. Vigliani non può rispondere pubblicamente, il Tribunale emette ordinanza per il proseguo del processo a porte chiuse.

Simpatica cerimonia a Praga
L'Italia rimette le polizze d'assicurazione agli Ufficiali boemi che combatterono con noi

Praga, 20.

Masaryk ha ricevuto la commissione italiana incaricata della consegna delle polizze di assicurazione ai combattenti ufficiali czeco-slovacchi del corpo d'Italia. Il presidente si è trattenuto per oltre un'ora con la commissione interessandosi vivamente della geniale organizzazione e si è compiaciuto per il pensiero generoso di affratellare i combattenti czeco-slovacchi con i combattenti italiani.

Il presidente Masaryk ebbe parole di viva simpatia pel generale Solaro presidente della commissione e rappresentante del Comando supremo italiano e per il commendatore Scodnik nella sua duplice qualità di vice direttore dell'Istituto nazionale per le assicurazioni nazionali e vice presidente della lega Italo-Czeco-Slovacca. Il presidente ha avuto un colloquio col generale Piccione comandante supremo delle truppe di occupazione della Slovacchia compiacendosi della sua opera.

Alle ore 3 pomeridiane nella sala di onore al Hradicany si è svolta la solenne cerimonia per la consegna delle polizze agli ufficiali. Erano presenti il generale Pelle con il suo stato maggiore, il generale Piccione, il ministro d'Italia comm. Lago ed il ministro per la difesa nazionale Klofac.

Il generale Piccione ha rivolto un saluto agli ufficiali czeco-slovacchi, ai rappresentanti di tutti i reggimenti e reparti del corpo czeco-slovacco d'Italia, riaffermando oggi, in nome dei soldati d'Italia, inalterati sentimenti di fratellanza. Ha esaltato il significato morale altissimo della assicurazione che resterà un ricordo tangibile di fratellanza, di fede e di sangue che rimarrà nelle opere di pace. Il generale Solaro a nome del Comando Supremo, ha portato il saluto ai soldati czeco-slovacchi che sul fronte italiano hanno operato per la liberazione della loro patria. Si è dichiarato lieto di poter consegnare agli ufficiali le polizze di assicurazione in Praga, nei locali del Castello che fu già imperiale e su cui oggi sventola la bandiera della nuova repubblica.

Il comm. Scodnik ha esaltato il valore dei volontari che seppero sfidare la furia di coloro che gli italiani chiamarono imperatore degli impiccati. Ricorda di avere con piacere salutato nel marzo del 1918 i primi battaglioni czecoslovacchi partenti per il fronte di passaggio per Roma. Ricorda l'opera del comitato italiano per la indipendenza czeco-slovacca e chiude con auguri al nuovo Stato al quale il passato di sofferenze dà diritto ad ogni prosperità felice che l'Italia compiendo l'opera del proprio riscatto abbia, colla vittoria di Vittorio Veneto, contribuito alla liberazione dei czeco-slovacchi e dato il tracollo all'impero austro-ungarico.

Il ministro Klofac, dopo avere ringraziato i generali Piccione e Solaro ed il comm. Scodnik per le loro espressioni, ha ringraziato il Comando Supremo italiano per avere inviata una commissione speciale per le polizze degli ufficiali. Ha ricordato agli ufficiali presenti il loro dovere di fare rilevare a tutti i compagni l'alto significato della concessione della polizza, specie perchè essa avvenne quando l'Italia non aveva nessuna certezza che i paesi czeco-slovacchi potessero realmente raggiungere la indipendenza. Tale atto rappresentava una generosa simpatia, un vero amore alla causa czeca ed ai suoi figli. Tale amore cementato col sangue non può e non deve spegnersi bensì deve più splendido divampare nella pace. Ha ricordato che l'atteggiamento dell'Italia a favore degli czeco-slovacchi fu la maggiore spinta perchè le altre potenze appoggiassero il movimento favorissero i legionari di Francia e riconoscessero il [illegible] tero ministero ed in nome della nazione intera che guarda i suoi figli venuti dall'Italia con ammirazione per le loro opere di patrioti e di soldati e con riconoscenza affettuosa per il popolo che li ospita e li ebbe fratelli.

Il vessillo di Roma
a Trieste italiana

Roma, 20.

Nell'aula della scuola Margherita di Savoia si è svolta la solenne cerimonia della consegna del vessillo che Roma, auspice l'associazione fra i romani, offre a Trieste italiana. Erano presenti il sindaco, il prefetto, l'amm. De Grossi pel ministro della Marina, l'on. Guglielmi presidente del comitato cittadino, l'on. Federzoni, Ettore Ferrari, il comm. Vanni ed altri del comitato stesso, il consiglio direttivo dell'associazione fra romani al completo, il gen. Fabbri comandante della divisione, il provveditore agli studi, il sen. Lanciani, il direttore generale delle scuole facoltative comm. Polverari, il comm. Clementi, il cav. Sifoni. Le scuole Giannina Milli, Vittoria Colonna, Margherita di Savoia avevano mandato delle graziose rappresentanti con vessilli. Fra le signore: la marchesa Guglielmo, la signora Stringher Cortesi e molte altre.

Nel fondo drappeggia il grandioso drappo tricolore opera fine e paziente delle brave alunne della scuola di ricamo, sotto la direzione sapiente della maestra signora Gattelli. Il disegno del vessillo è dovuto a Vittoria Grassi che con tanto amore e con spirito di sana modernità educa bene il gusto italiano di tanti giovani intelligenti.

Il Sindaco prende per primo la parola per consegnare, a nome della scuola professionale, il sacro drappo a Trieste, figlia fedele di Roma. Segue l'on. Guglielmi il quale si dice fiero di prendere in consegna il vessillo che dovrà essere donato ad iniziare la nuova storia di Trieste italiana.

Infine la direttrice della Scuola professionale prof. Ghiretti Tosatti inneggia a Trieste che dopo tanti sacrifici e tanti eroismi torna alla madre patria. Affida al tricolore cucito dalle mani operose delle sue alunne il saluto di Roma immortale perchè lo porti alla città redenta quando, benedetto dai voti del popolo sventolerà sulla torre di San Giusto per non più discendere.

Termina mandando un saluto alla Regina Elena e alla Regina Madre a cui si intitola la scuola. Quindi fra gli unanimi applausi si appressa al vessillo e lo bacia come cosa sacra.

Intanto 300 alunne intonano un bellissimo inno marziale composto dalla signorina Maddalena Pacifico, animo di fine artista, che è molto complimentata dai presenti.

L'indennizzo per i siluramenti

Parigi, 20

Il presidente del Comitato degli assicuratori marittimi italiani, cav. Canali ed il consulente professor Coglolo, hanno presentato all'on. Chiesa delegato italiano nella commissione per il risarcimento dei danni di guerra un memoriale in sostegno del diritto degli assicuratori di essere indennizzati dai nemici per le enormi indennità pagate per i siluramenti. L'on. Chiesa ha riconosciuto che il nemico deve pagare i danni causati dai siluramenti perchè contrari al diritto delle genti ed ha riconosciuto che quando sarà ottenuta la relativa indennità, gli assicuratori potranno legittimamente far valere la loro azione per il risarcimento che per legge fu ad essi ceduto dall'assicurato.

Il prelevamento della benzina

Roma, 20.

La commissione benzina rende noto che la validità dei buoni di prelevamento di benzina emessi durante il corrente mese è prorogata a tutto il 31 marzo.

CRONACA ROSA
Nozze Cipollato-Miari

Ieri mattina la Contessina Giulia Miari e il dottor Michele Cipollato hanno celebrato il matrimonio religioso, e così il sogno di quelle due giovinezze si è compiuto. Il rito si è svolto in palazzo Cappello, in una magnifica sala che era stata trasformata, con fine gusto, in Cappella, a cui una discreta luce dorata e i fiori di sposi a profusione davano un suggestivo senso di intimità raccolta. La cerimonia è riuscita toccante e ha lasciato un profumo di delicata poesia fra gli intervenuti. Celebrò il Reverendo prof. don Giovanni Prosdocimi. La messa fu accompagnata dalla esecuzione di brani musicali. Il maestro Zardo diresse con molto sentimento la scelta orchestrina, composta di valenti esecutori, quali i professori Crepax, Barcarol, Ferro, Fich, Bonelli, Mantrin, Dorigo, Capuzzo, Tivoli, Tommasi e Wolf-Ferrari. Furono eseguiti: «Te deum laudamus» di Sgambati; «Aria di Chiesa» di A. Stradella; il «Largo» di Haendel; «Marcia Festiva» di Bossi. A questi brani si aggiunse una «Ave Maria» di delicata fattura, scritta dal fratello dello Sposo, Alessandro.

Mentre l'armonia dei violini si innalzava per la volta della signorile cappella, il sacerdote univa la gentile coppia con i sacramentali riti.

Finita la Messa, don Giovanni Prosdocimi rivolse alla sposa brevi parole di augurio.

Alla cerimonia assistevano, oltre la contessa Maria Teresa Miari ed il padre conte Lodovico, le sorelle e il fratello della sposa, la madre dello sposo e i fratelli, la contesse Miari de Cumani, le cugine contesse Viti e Sabina Mangoll Miari, marchesa Buzzaccarini e figlia; contessa Valier, donna Adele Bisacco Fornoni, marchesa Carlotti, contessa Freschi, signora Cadorin, signorina Maria Bertini ed altre.

Fra gli intervenuti: i padrini della sposa conte sen. Filippo Grimani, capitano conte Pelli Fabbroni in rappresentanza del conte Freschi, il conte Viti Carafa, l'cdor. conte Giacomo Miari, ed i padrini dello sposo comm. ing. Giancarlo Stucky, cav. Giulio Fornoni in rappresentanza del senatore Pompeo Molmenti, il ten. Alessandro Cipollato, il cav. Bisacco. Inoltre i signori tenente generale Vaccari, conte Valier, comm. Sorger, ten. col. march Buzzaccarini, tenenti Zuddas Sella, Pazotti e Signorini.

Finita la cerimonia religiosa, i presenti si riversarono nelle altre sale, dove la leggiadrissima sposa distribuì scatole di argento coi confetti.

A mezzogiorno venne servita una sontuosa colazione e alla fine l'orchestrina eseguì di nuovo, acclamatissima, il «Largo» di Haendel e la «Marcia festiva» di Bossi.

Alle ore 15 la felice coppia partì alla volta di Sirmione, la dolce sirmiete di terra che sorride nell'azzurro cupo del lago, e par fatta per il soave raccoglimento di due anime innamorate.

Dalle terre redente

Da Trieste

Il saluto del Duca d'Aosta al tenente Pierozzi — Il discorso del capitano Benelli — Audizioni musicali — Per i medici — Otelio Cavara glorifica l'aviazione del mare — La bandiera di Reggio Emilia.

Trieste, 20.

(A.) — «La grande schiera di valorosi che immolarono la fiorente giovinezza nel compimento di un dovere volontariamente affrontato, ha attratto nel cielo degli Eroi un'altra anima gentile, un altro Martire, un altro fierissimo Asso, già sfuggito alle insidie dell'aria e del nemico nei più fieri combattimenti aerei.

«Orazio Pierozzi cui sorrideva la vita nel primo vigore degli anni e delle speranze, non ha avuto il conforto di dare alla Patria la sua forte esistenza in aspra lotta aerea; ma noi, che conosciamo le sue epiche gesta, apprezziamo egualmente la grandezza del suo sacrifizio e l'entità della perdita che l'Italia e la valorosa Marina hanno subito. E più acerba ne sento la dipartita io che ne ammiravo le splendide virtù guerresche, io che ne ho raccolto l'ultimo anelito dopo la tragica sciagura, io che l'ho conosciuto compagno fedele e devoto al figliol mio che ne divise l'estremo periglio.

«Il dolore che tutti oggi colpisce è l'elogio migliore dell'opera tua, o comandante Pierozzi: tu che del cielo conoscevi i più arcani misteri, oggi sali al più puro cielo, quello degli spiriti eletti, dei [illegible] della Patria; e noi che dell'ideale della Patria grande abbiamo fatto la ragione di nostra vita ti esaltiamo commossi con un sentimento di ammirazione che solo la morte potrà offuscare. Vale, vale!»

Con tali semplici e commoventi parole il Duca d'Aosta ha dato ieri il commiato estremo al tenente Pierozzi, vittima dell'incidente aviatorio di lunedì, quando i solenni funerali del prode pilota si sciolsero all'imboccatura della galleria di Montuzza. Ai funerali ai quali partecipò molta gente, erano intervenuti inoltre S. E. il Governatore, il Sindaco Valerio, i vicepresidenti Brocchi e Doria ed innumerevoli rappresentanze delle autorità militari e civili.

Precedeva il corteo funebre la banda della brigata «Catanzaro» e un carro di magnifiche ghirlande, tra cui notiamo quelle del Re, del Duca d'Aosta, del Governatore generale Petitti, del Municipio e degli ufficiali di tutte le armi residenti in città.

Parlò inoltre brevemente il Comandante della difesa marittima Dentice di Frasso.

Una folla spaventosa empiva ieri sera il Politeama Rossetti per udire l'alata parola di fede di Sem Benelli che per la prima volta parlava a Trieste, da lui invocata e salutata così: «O Trieste, o Trieste a noi, che combattemmo in due guerre, Potenza e Idea». E con ardore svolse il suo tema martoriato di fede e di umanità su «l'Adriatico e la civiltà latina».

Il bellissimo discorso del poeta fu interrotto spesse volte da lunghi e fragorosi applausi e da altissime grida di: Viva la Dalmazia italiana!

Un'ovazione formidabile scoppia alla fine del discorso; il poeta deve ricomparire una decina di volte chiamato insistentemente dalla folla; la dimostrazione si rinnova all'uscita del poeta e davanti al «Savoia» della balconata del quale deve parlare ancora. E fu qui che nella notte lunare, in riva all'Adriatico nostro la folla votò la seguente deliberazione:

«Il popolo di Trieste serrato intorno al Poeta della forza e della fede romano, tutto pervaso dalla comune certezza nei destini della Patria vittoriosa, conscio della giustizia del sogno nazionale, giustizia che il sacrifizio durato rese più augusta e più degna invoca che nell'ora dell'arbitrato mondiale che vuole santo il diritto delle genti, siano tornate alla loro Madre sempiterna con Fiume incorruttibile, quelle terre che — da Zara a Spalato — secoli di martirio e di devozione consacrano insuperabilmente italiane».

L'elegante sala del Liceo musicale Tartini raccolse un numeroso uditorio, in prevalenza operaio, in occasione della inaugurazione del ciclo di audizioni musicali indetto per cura del Circolo di studi sociali. Meglio di così questo non poteva inaugurare il suo programma culturale. E l'interessante programma che comprendeva musica del Boccherini, del Veracini e dello Scarlatti, fu molto gustato e applauditissimi furono gli esecutori Gastone Zuccoli (clavicembalo), Lionello Morpurgo (violino di spalla), Guglielmo Genel (II. violino), Nino Levi (viola) ed Ettore Sigon (violoncello).

Domenica 17 nella stessa sala si terrà la seconda audizione di musica da camera, mentre nella mattinata al Politeama sarà inaugurato sotto il patronato del Consiglio superiore di cultura operaia, il ciclo di importanti conferenze sull'Italia con una prolusione di Vincenzo Manzini dell'Università di Pavia su «La costituzione politica in Italia e i poteri dello Stato».

Per iniziativa della Cassa distrettuale per ammalati il prof. Devoto terrà alcune interessantissime conferenze scientifiche di argomento medico-sociale. Il prof. Devoto era stato qui già nel 1909 e aveva tenuto ai medici un riuscitissimo ciclo di conferenze scientifiche. In questi ultimi tempi egli è stato il creatore di quella bella e utilissima istituzione quale si è la clinica del lavoro a Milano.

Invitato dalla Trento-Trieste il pubblicista Otello Cavara, tenente pilota e autore di un pregevolissimo volume: «Voli di guerra», ha detto ieri sera mercoledì alla sala Dante affollata di un pubblico molto numeroso le sue impressioni sui voli da lui compiuti nel cielo di Trieste durante la guerra.

Alla riuscitissima conferenza erano intervenute non poche personalità del R. Esercito e della R. Marina.

Veniamo informati che in occasione della cerimonia che si svolgerà il 28 corrente a Reggio Emilia per la consegna delle medaglie ai primi reggimenti entrati a Trieste il 3 novembre 1918, l'Associazione «Pro Patria» di Reggio Emilia farà dono alla nostra città di un vessillo e di una pergamena con epigrafe.

Il Re a Trieste
per visitare il Principe Aimone

Trieste, 19.

Stamane è giunto qui da Padova Re Vittorio. S. M. visitò il Principe Aimone e si intrattenne con lui una ventina di minuti.

Per le autonomie comunali nelle terre redente

Trento, 20.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani ha tenuto una importantissima riunione a Trento sotto la presidenza del sen. Lucca sindaco di Vercelli. Erano presenti tutti i consiglieri della associazione nazionale, il sindaco di Trento sen. Zippel, il sindaco di Torino sen. Frola e due rappresentanti del Comune di Trieste.

I rappresentanti delle provincie redente fecero un'ampia illustrazione dell'organizzazione amministrativa e finanziaria delle provincie redente e la discussione si chiuse con l'approvazione dell'ordine del giorno seguente, per cui il Consiglio:

preso atto delle relazioni dei rappresentanti di Trento e Trieste sulle organizzazioni autonome amministrative e sulle condizioni economiche dei comuni delle regioni redente, facendo proprie le richieste ed i voti formulati dall'adunanza dei sindaci del Trentino, in modo speciale appoggiando il voto «che sia concessa la piena autonomia comunale e consentito un diritto di vigilanza, di controllo giuridico, ma non di ingerenza, relativamente agli affari comunali solo ad una amministrazione provinciale pienamente autonoma ed elettiva»;

fa voti: 1.o che il Governo intervenga a favore di tutti i comuni delle regioni redente, attuando senza ulteriori dannosissime dilazioni le accordate provvidenze; 2.o che nell'auspicata riforma della legge comunale e provinciale si tenga conto dell'esperienza delle città della Venezia Giulia e del Trentino, per cui è doveroso chiamarle a far parte della commissione reale istituita per la riforma degli enti locali, i cui lavori devono essere indirizzati a concedere finalmente ai Comuni italiani quelle autonomie e quelle libertà reclamate dall'associazione e che furono la gloria secolare dell'Italia.

Cerimonie patriottiche a Trento

Trento, 19.

Oggi è stato festeggiato l'anniversario delle giornate rivoluzionarie del 1848 per iniziativa di un Comitato cittadino presieduto dall'on. Zippel. Stamane ha avuto luogo una grande rivista in piazza del Duomo alla quale hanno preso parte compagnie di mitraglieri di cavalleria al comando delle LL. AA. i Duchi di Pistoia e di Bergamo, uno squadrone di cavalleggeri Alessandria, il 18 fanteria e la Batteria «Cesare Battisti» appositamente venuta da Bolzano. Si è formato poscia un corteo colle autorità civili e militari ed i sodalizi cittadini che si è recato alla Fossa del Castello dove è stato inaugurato un cippo ricordante le vittime trentine del 1848 e sono stati portati fiori sul luogo del supplizio di Battisti, di Filzi, di Chiesa.

Hanno parlato il prosindaco di Trento, e il tenente De Concini, volontario trentino.

Il corteo si è recato poscia al Dosso di Trento ove è stato issato il vessillo tricolore donato dalle dame trentine, mentre una batteria sparava le salve d'uso. Il sindaco ha pronunciato un discorso.

Stasera alle ore 17 nell'atrio del municipio ha avuto luogo un comizio pro-Dalmazia. E' stato approvato un ordine del giorno in cui si reclama la soluzione italiana della questione dalmata.

La denuncia delle Convenzioni per la Tunisia

Roma, 20.

Sulla denuncia da parte del Governo francese delle convenzioni fra l'Italia e la Francia per la Tunisia è interessante conoscere il pensiero di qualche personalità francese.

Per la Tunisia erano state stipulate tra l'Italia e la Francia due distinte convenzioni le quali portano l'ultima data del 28 settembre 1896 e la firma del conte Giuseppe Tornielli in rappresentanza dell'Italia e di Gabriele Hanotaux per la Francia. La prima ha per oggetto le relazioni di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Tunisia: la seconda è una convenzione consolare e di stabilimento tra l'Italia e la Tunisia, con contenuto particolarmente politico, in quanto stabilisce un regime che, se è meno favorevole di quello già fatto agli italiani prima del protettorato francese, tiene tuttavia in qualche modo conto dei grandi interessi italiani in Tunisia, i quali a non voler considerare altro, appaiono imponenti anche da una recente statistica compiuta da autorità francesi, che dà come attualmente dimoranti nella reggenza oltre 55 000 italiani, mentre la colonia francese non giunge a 25.000 persone.

Le due convenzioni sono state effettivamente denunziate dal Governo francese, ma questo nel compiere tale atto non è stato animato da alcun proposito men che amichevole verso il nostro paese. La denunzia delle due convenzioni sarebbe in relazione con delle misure di carattere generale adottate da tutti gli alleati per rinnovare i trattati vigenti e così anche l'Italia ha denunciato i suoi trattati commerciali con gli alleati e con i neutri, per poter procedere alla loro revisione.

Circa la ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 20.

Sembra sempre più certo che la Camera non sarà prorogata ma che si riaprirà il 2 aprile prossimo. Sembra intendimento dell'on. Orlando per quella data di essere a Roma ed essere presente alla ripresa dei lavori parlamentari. Tuttociò è però subordinato all'imprevisto degli ultimi giorni, cosicchè vi potrebbe anche essere un breve rinvio che non andrebbe però oltre ai 6 o 7 del mese. Poche sono le sedute che si susseguiranno, e la morente legislatura chiuderà i suoi lavori con una discussione sul trattato di pace che nella sua forma definitiva verrebbe poi discusso ed omologato dalla nuova Camera.

Nuovamente la questione della riforma elettorale tornerà alla tribuna parlamentare, non sappiamo però con quanto successo.

Il gruppo parlamentare socialista non mancherà nelle sue riunioni, che precedono ogni ripresa dei lavori, di domandare la immediata discussione della relazione della commissione sulle esportazioni.

Chiusi così i lavori parlamentari, il Governo attenderebbe al gravoso lavoro [illegible] tardare oltre il giugno. Tuttociò, ripetiamo, è subordinato allo svolgimento degli avvenimenti.

Il commercio in Adriatico

Roma, 20.

Viene annunziato ufficialmente che è stato tolto il blocco economico ai paesi ex nemici dell'altra sponda adriatica. E' da sperare che i commercianti italiani, che hanno il vantaggio della vicinanza e del mare, approfitteranno della ripresa dei rapporti per portare la loro attività in quei paesi, ed è necessario far presto perchè la concorrenza non mancherà, e si era già manifestata persino quando il blocco esisteva. E' pure da augurarsi che il Governo faciliti le esportazioni e che la burocrazia non pensi a creare ostacoli che paralizzino le iniziative che sorgeranno.

Sarebbe opportuno che si creassero parecchie linee di navigazione fra le coste italiane e quelle opposte. Qualcosa è stato fatto, ma in proporzioni meschine e per di più si sono adibiti al servizio nell'Adriatico piroscafi per la più parte in condizioni disgraziate. Occorrono bastimenti rapidi e di buona costruzione.

Con taluni paesi, ad esempio coi boemi e con gli ungheresi, se gli italiani intervengono si potranno stabilire reti di eccellenti affari.

La nuova istruttoria per la "Benedetto Brin„, commutazione della pena di morte

Roma, 20.

La nuova istruttoria per l'affondamento della «Benedetto Brin» apertasi con le rivelazioni di Moschini, si è chiusa con un non luogo a procedere. Giorgio Carpi condannato a morte in seguito al processo, ha avuto grazia della vita e la sua pena è stata commutata in quella dell'ergastolo. Il marinaio Moschini parimenti condannato a morte e poi graziato, è sempre ricoverato nel manicomio criminale.

L'ammiraglio brasiliano a Roma

Roma, 20.

Stamane alle 11, proveniente da Spezia, è giunto a Roma il contrammiraglio Pedro de Fronten comandante della squadra brasiliana che operò con le flotte alleate. E' stato ricevuto alla stazione dall'ammiraglio Resio e dai ministri brasiliani accreditati presso il Quirinale e la Santa Sede.

Da Padova a Parigi in aeroplano

Padova, 20.

Due aeroplani sono partiti stamane alle ore sei dal campo di San Pelagio per Parigi, ma uno ha dovuto ritornare a causa del mal tempo.

Il "referendum„ del Lussemburgo

Lussemburgo, 20.

La Camera ha approvato con 30 voti contro 20 il progetto di far decidere da un referendum popolare se si debba mantenere l'attuale dinastia o istaurare una nuova oppure scegliere il regime repubblicano.

Insuccesso bolscevico a sud di Arcangelo

Londra, 20

Un comunicato ufficiale britannico dice:

Sul fronte di Arcangelo i bolscevichi attaccarono il 15 corrente Morjegorkaya sul fiume Dvina, 130 miglia a sud di Arcangelo, ma furono respinti lasciando nelle nostre mani 57 morti e numerosi prigionieri, tra cui 5 non feriti e sei mitragliatrici.

La tragica fine del ten. Roberto Rossi

Paola, 19.

Ieri sera fra San Lucido e Paola in un vagone letto del direttissimo si suicidava con un colpo di rivoltella alla regione parieto-frontale destra il sottotenente del IV genio Roberto Rossi figlio dell'on. Gaetano deputato di Schio. Si ignorano ancora le cause che avrebbero indotto il tenente Rossi al triste passo. Il suicida è stato trovato vestito: nel portafoglio aveva una cambiale bancaria da 1000 lire e 250 lire in biglietti di Stato. La salma del povero tenente è stata trasportata al cimitero.

La famiglia del suicida è stata avvertita della grave disgrazia toccatale, da quest'autorità.

Mandiamo le nostre più profonde condoglianze all'on. Gaetano Rossi e ai suoi famigliari, così tragicamente piombati nel lutto. (N. d. G.).

Jugoslavismo austro - croato

Questa la togliamo dal giornale jugoslavo *Jadran* del 19 febbraio a. c.:

«Veniamo a sapere — dice il giornale — che il consigliere ministeriale al Governo di Vienna, Rinaldo Ciulich, che mai volle esser nè buon croato nè buon slavo, che invece fu sempre e in tutto austriacantissimo, è stato nominato funzionario di alto bordo alla presidenza del Consiglio di Belgrado».

Il giornale si mostra scandalizzato e protesta. Ma come mai? se la Jugoslavia ha mandato a rappresentarla a Parigi addirittura un ministro austriaco, lo sloveno Zolgar!

Alle ore 22 del 19 corr. rendeva la bell'anima a Dio, munita di tutti i Conforti Religiosi

Anna Candiani
fu Agostino

donna di gran cuore e di esemplare pietà.

I fratelli, la sorella, le cognate ed i nipoti ne danno addolorati l'annuncio.

I funerali seguiranno sabato 22 corr. alle ore 10 nella Chiesa della Madonna dell'Orto, ove la salma sarà trasportata nelle prime ore del mattino.

UNA PRECE

Serve la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite

Venezia, 20 marzo 1919.

La notte del 20 marzo mancava ai vivi in Venezia l'anima eletta di

Gaspare Conagini

Uomo integerrimo di preclaro virtù, nella sua lunga e benefica vita lasciò feconda traccia e caro esempio di rettitudine, e in morte vivo rimpianto nei parenti tutti, che dolenti ne danno il triste annunzio, e in quanti lebbero conosciuto, amico e benefattore.

I funerali seguiranno sabato 22 corr. alle ore 9.30 nella Basilica di S. Marco, partendo dall'abitazione a S. Marco, N. 955.

Si anticipano i ringraziamenti a quanti vorranno onorare colla loro presenza il caro estinto.

Venezia, 20 Marzo 1919.

Cronaca Cittadina

Calendario

21 VENERDI' (80-285) — S. Benedetto

Fu il Patriarca dei monaci d'Occidente; il suo monastero di Montecassino, dove morì l'anno 543, dura tuttora, dopo attraversate le più difficili vicende in dodici secoli.

SOLE: Leva alle 7.12; tramonta alle 19.22.
LUNA: Leva alle 9.6; tramonta domani alle 0.29.

Temperatura: Massima 6.6; minima 3.4.
Pressione barometrica: E' scesa fino a 768 mm

Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 41.5 alle 1.25 ed il minimo livello di meno cm. 33 alle 7.50 del 20.

N. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

22 SABATO (81-284) — S. Basilio.
SOLE: Leva alle 7.10; tramonta alle 19.23.
LUNA: Leva alle 0.29; tramonta alle 9.45
L. P. il 16 — U. Q. il 24.

Per l'arrivo delle navi austriache

Come abbiamo annunciato giorni sono, sabato p. v. verso le ore 15 giungeranno a Venezia quindici navi austriache, cioè una gran parte di quelle che per i patti dell'armistizio dovevano essere consegnate subito all'Intesa e che invece l'Austria, compiendo un'ultima truffa in lega coi croati, cedette a costoro. Secondo notizie che ci giungono da Pola, da dove le navi partiranno, la squadra che verrà a Venezia sarà composta così:

La *Tegetthoff*, varata nel 1912, al comando del capitano di vascello Acton, armata di 12 cannoni da 305, 12 da 150, 18 da 70 e 2 da 47, ha anche 2 mitragliatrici e 3 tubi di lancio, è lunga 151 metri, larga metri 27.3, pesca metri 8.2 con uno spostamento di 20000 T. ed una velocità oraria di miglia 20.

La *Franz Ferdinand*, varata nel 1908, al comando del capitano di fregata Coltelletti, armata di 4 cannoni da 305, 8 da 240, 20 da 100, 6 da 70 e 2 da 47; ha anche 2 mitragliatrici e 2 tubi di lancio; la nave è lunga 131 metri, larga 25 e pesca 8.1; Tonn. 20.000, velocità oraria miglia 20.

Admiral Spaun, varata nel 1919, comandante capitano di corvetta Viale, armata con 7 cannoni da 100, 1 mitragliatrice e 2 tubi di lancio, con motori a turbina e velocità miglia 26.

Tatra e *Csepel*, varate nel 1912, comandate dai capitani di corvetta Goiran e Del Greco, armate con 2 cannoni da 100 e 6 da 70, tubi di lancio 4, velocità miglia 32.

Torpediniere d'alto mare N. 80, 81, 86, 92, 98, con motori a turbina, 2 cannoni da 70 e 2 tubi di lancio, velocità miglia 28, comandate rispettivamente dai tenenti di vascello: Rognoni, Casati, Mariotti, Jacchino e Santini.

Completeranno la squadra 4 sommergibili da 350 tonnellate e l'yacht imperiale *Mirampre*.

Le navi non sono state cedute all'Italia, come da taluno si crede (speriamo però che lo siano presto); sono state cedute all'Intesa, come è stata ceduta all'Intesa la flotta germanica. Perciò la flotta austriaca non batterà bandiera italiana, ma quella dell'Intesa, bianca bleu e bianca.

Incontro alle navi andranno autorità militari, politiche e cittadine e la stampa, onde è stato stabilito questo servizio di vapori:

il *S. Giorgio III* recherà i senatori e deputati e sarà ormeggiato al pontone per il Lido sulla Riva degli Schiavoni;

il *San Marco III* recherà le rappresentanze dell'Esercito e della Marina e sarà ormeggiato al pontone per Trieste presso il monumento di V. E.;

il *Roma* recherà le rappresentanze del Comune e della Provincia e sarà ormeggiato ai Forni;

il *Climene* trasporterà la stampa e sarà ormeggiato alle Zattere.

Imbarco alle ore 12.15 e partenza alle 12.30; quindi occorre anticipare la colazione o portarla seco.

Commemorazione del 22 Marzo

La Giunta municipale per commemorare la storica data del 22 marzo, d'intesa col Comitato regionale veneto dei veterani ha deliberato la partecipazione della bandiera decorata del Comune al corteo delle Associazioni che muoverà dal Municipio alle ore 10 per ricevere al sarcofago di D. Manin il saluto delle bandiere e per deporre una corona d'alloro e proseguire poi sino al Campo omonimo per fare omaggio al Monumento del Grande.

La Giunta ha inoltre disposta l'esecuzione dalle ore 20.30 alle 22 d'un concerto della banda cittadina nella Piazza S. Marco che sarà illuminata straordinariamente.

—

La Presidenza del Comitato Reg. Veneto dei Veterani 1848-49 e '70 prega pertanto tutte le Associazioni militari e quelle aderenti, di voler, come al solito, prender parte al corteo che alla mattina del 22 marzo alle ore 10 partirà dal Municipio.

Convegno dell'Associazioni d'Impiegati

Domenica, 23, a Genova, avrà luogo un convegno dei rappresentanti le organizzazioni degli impiegati e salariati dello Stato, per discutere intorno ad importanti interessi di classe e per addivenire alla costituzione di una confederazione che assommi e coordini le molteplici agitazioni che si vanno manifestando nei vari centri d'Italia.

A rappresentare l'Associazione generale fra impiegati della nostra città, è stato delegato il suo vice presidente sig. V. Grupelli.

Assemblea generale dei medici

Ricordiamo che oggi, venerdì, avrà luogo l'assemblea generale dei medici alle ore 16 all'Ateneo.

R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 23 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

G. Tamassia, m. e. — *Scioperi, boicottaggi e movimenti popolari del primo medio italiano.*

V. Crescini, m. e. — *Saetta Previsa.* Nuovi appunti.

A. Checchini — *Il metodo di esposizione della Storia giuridica italiana.* Nota critico-bibliografica (presentata dal prof. N. Tamassia, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno)

Per i profughi rientrati a Venezia
già sussidiati per tre mesi

Il Comitato di assistenza riceve continue domande di sussidi, scritte o verbali, da parte di profughi rientrati dopo il 27 gennaio e che furono già beneficati del sussidio profughi per tre mesi.

Il Governo, accordando loro questo sussidio, ha voluto mettere i profughi, che rientrano, privi di occupazione, in condizione di ricercare tranquillamente un impiego; la loro speciale condizione di disoccupati venne dunque già considerata, ed essi non possono avere altri aiuti per il periodo di tre mesi.

Il Comitato di assistenza avverte pertanto tutti i profughi che hanno avuto tale sussidio che torna assolutamente inutile ogni loro domanda di soccorso: essi possono, invece, inscriversi per impiego allo Ufficio comunale del lavoro, Fondamenta della Fenice N. 2551.

Per affrettare il ritorno dei profughi

Il Ministero delle terre liberate, nell'intento di affrettare il ritorno dei profughi ai paesi che presentano le necessarie condizioni di abitabilità e dove quindi è consentito il rimpatrio, ha disposto con suo decreto 5 corrente, quanto segue:

I. E' vietata la assegnazione del sussidio continuativo ai profughi che fin d'ora non ne abbiano goduto.

II. E' per regola vietata la concessione di sussidi straordinari ai profughi sussidiati appartenenti a comuni nei quali è consentito il ritorno, ed è analogamente vietata la concessione a tali profughi, di vestiario, di biancheria ed altri effetti di uso. Soltanto in via eccezionale, previo il loro personale esame, i Prefetti sono autorizzati a concedere ai profughi, per sopravvenute gravi circostanze, meritevoli di speciali riguardi, sussidi straordinari in misura non eccedente lire centocinquanta.

III. Col giorno 15 aprile deve cessare la corresponsione del sussidio continuativo accordato ai connazionali che rimpatriarono dall'estero a causa della guerra, fatta eccezione per quelli provenienti da terre italiane oltre confine ora redente.

Le suddette disposizioni hanno avuto effetto dal 15 corrente, salvo il termine indicato nel numero terzo per i rimpatriati dall'Estero.

Per i disoccupati

L'Ufficio comunale del lavoro comunica che oggi, venerdì, 21, continueranno le compilazioni d'ufficio delle domande di sussidio.

Nel mattino, dalle 9 alle 12 per gli operai e operaie muniti di tessera rossa dal numero 1731 al 1900; nel pomeriggio dalle 15 alle 18 per quelli con tessera rossa dal 1907 al 2000.

Vaccinazione obbligatoria

Il Sindaco di Venezia visto il manifestarsi di alcuni casi di vaiuolo nella provincia di Venezia; visto il Decreto prefettizio del 12 febbraio, ordina:

E' resa obbligatoria la vaccinazione antivaiolosa:

a) a tutte le persone che da sei anni non sono state più vaccinate;

b) a tutte le persone che pure essendo vaccinate da meno di sei anni, non ebbero una vaccinazione con esito positivo;

c) *a tutti i profughi che fanno ritorno in Venezia, fatta eccezione per coloro che possono dimostrare d'averla subita da non oltre un anno.*

I contravventori saranno puniti a norma dell'art. 129 del T. U. delle Leggi Sanitarie 1. agosto 1907.

Servizio telefonico

La Direzione compartimentale dei telefoni avverte che in seguito ad autorizzazione del Comando in capo di questa Piazza Marittima, ha ordinata l'immediata riattivazione del servizio telefonico urbano sulle linee in estensione delle reti di Venezia e di Mestre.

Di conseguenza si possono ora scambiare conversazioni telefoniche fra Venezia, Alberoni, Burano, Lido, Gambarare, Malamocco, Marano di Mira, Mira, Burano, Oriago, Torcello.

E' autorizzato inoltre lo scambio delle conversazioni telefoniche fra Mestre-Chirignago, Spinea, Gazzera, Favaro, Carpenedo, Mogliano Veneto, Catene, Mirano.

Approvvigionamento della carta

In base al Decreto luogotenenziale 4 aprile 1918 che istituiva «il Comitato nazionale per l'approvvigionamento e la ripartizione della carta per uso di edizioni e di lavori grafici», con sede in Roma presso il Ministero dell'Industria, gli editori, i tipografi, e quanti altri esercenti le industrie grafiche abbiano desiderio di approvvigionarsi di carta dei tipi unici A, B, C, D, E, per il periodo Aprile-Giugno 1919, devono rivolgere le loro richieste — su appositi moduli che verranno forniti gratis dalle Commissioni stesse — alle Commissioni locali del Comitato, istituite presso le Camere di commercio di Roma (per il Lazio, l'Umbria e la Sardegna), Firenze (per la Toscana e le Marche), Bologna (per l'Emilia), Milano (per la Lombardia e le tre Venezie), Torino (per il Piemonte), Genova (per la Liguria), Palermo (per la Sicilia), Bari (per le Puglie, Basilicata e Calabria), Napoli (per la Campania e l'Abruzzo).

Il termine utile massimo per la consegna delle richieste di carta alle Commissioni locali è fissato al 5 aprile 1919.

I prezzi per questa fornitura sono di L. 200 al quintale per il tipo A, L. 220 per il tipo B, L. 290 per il C, L. 295 per il D, e L. 300 per il tipo E.

Presso le Commissioni stesse gli interessati potranno avere gratis campioni, istruzioni, prezzi e moduli per le domande.

Lavanderia dell' Ente

La Lavanderia dell'Ente per la organizzazione civile prega vivamente i clienti a voler curare il ritiro dai recapiti della biancheria lavata e stirata e ciò ad evitare i naturali inconvenienti derivanti dall'agglomeramento e giacenza di tali oggetti.

Alla Scuola Normale Tommaseo

Nell'occasione dell'onomastico del loro direttore prof. G. Tambara, le alunne della Scuola Normale «N. Tommaseo» offersero alla scuola una ricca bandiera.

Il dono non avrebbe potuto riuscire più gradito al capo dell'istituto, tanto più che l'offerta fu fatta in modo assai simpatico. Presenti il R. Provveditore agli studi professor Battistella e qualche insegnante di altre scuole (venuti con gentile pensiero di moto proprio benchè non si fossero fatti inviti) professori e alunne riuniti nella palestra ascoltarono in commosso silenzio il discorso, improntato al più nobile patriottismo, della giovinetta Gina Bassan che offerse il tricolore in nome di tutte le compagne. Risposero in modo degno il direttore e il R. Provveditore.

Seguirono poi esercizi svariati dei bimbi del Giardino infantile, canti delle normaliste e delle alunne dell'annessa scuola elementare.

La piccola festa lasciò nei convenuti un caro ricordo.

Le saline di Venezia

Egregio Sig. Direttore,

I giornali narrano che il Governo ha intenzione di rimettere in attività alcune saline in patria. Benissimo; senonchè vien fatto di chiedere dai buoni (e quanto!) veneziani perchè il Governo non pensa altrettanto per la nostra salina di S. Felice, rimasta inattiva dopo lo scaduto appalto del Barone Rotschild.

Si tratta, se la memoria non mi tradisce, di una superficie di circa 700 ettari, intersecata da una fittissima rete di canaletti che conducono l'acqua marina a novanta tavole salanti.

Quando correvano estati cocenti il prodotto superava i centomila quintali, che venivano comperati dal Governo a meno di 2 lire l'uno. L'industria del sale nello estuario veneto risale ai tempi della Repubblica, anzi prima, poichè si sa che nella laguna di Altino erano molte le saline. Per questa industria, cessata da oltre un decennio, la Repubblica Veneta aveva fabbricati quei magnifici e noti magazzini del sale sulle Zattere, un vero modello del genere, e tutti ricordano quali e quante spedizioni di sale si facevano da Venezia via terra e via mare.

Ma, cessato l'appalto Rotschild, i tecnici del Governo — e i maligni asseriscono per altre ragioni — trovarono le saline antiquate e furono abbandonate. Intanto il sale che si aveva, per così dire, in casa, e veniva distribuito sofficientemente per tutto il Veneto e la Lombardia, si ritira oggi — anche per Venezia — perfino dalla lontana Sicilia, e così avviene il fenomeno che, a cagione della crisi dei trasporti — il gran *dada* della situazione odierna — molti dei poveri e lontani paesetti delle zone già invase, mancano ancora del prezioso condimento.

Ossequi.

Un suo abbonato.

Alloggio gratuito ad ex marinai poveri

Giusta testamento 7 maggio 1509 di Marco Antonio Morosini è da concedersi per alloggio gratuito di un povero marinaio di buona morale condotta due casette in parrocchia di San Francesco, anagr. numero 3099 p. I. e 3097

Gli aspiranti dovranno presentare la domanda al protocollo d'Ufficio non più tardi del 15 aprile p. v. corredandola dei documenti che seguono:

1. Certificato di nascita in Venezia, o se l'aspirante fosse nato altrove, di dimora nella stessa città per più di cinque anni senza notevoli interruzioni;
2. Certificato che il richiedente abbia esercitato l'arte del marinaio. Tale certificato dovrà indicare la precisa qualifica del richiedente, l'epoca in cui cominciò il suo servizio, l'epoca, e la causa per cui cessò e l'attuale sua professione, arte o mestiere.
3. Scheda di famiglia dimostrante la professione arte o mestiere degli altri individui che la compongono, e certificato di nascita di ciascuno.
4. Certificato di povertà e di buona morale condotta;
5. Certificati di penalità.

Corso di conferenze scientifico-religiose

Ieri sera al nostro Ateneo Mons. Giovanni Costantini sviluppò il tema: «La bibbia come fonte storica».

Il conferenziere cominciò col precisare bene alcuni concetti importanti sul modo di provare la verità dei libri sacri, sulla natura della storia da essi narrata e sulle questioni di autenticità del Pentateuco. Poi sottopose ad esame i racconti contenuti nei più antichi libri della Bibbia, e, facendo un parallelo continuo tra la narrazione sacra e quanto ci viene attestato dai monumenti scoperti anche recentissimamente in Assiria ed in Egitto ne dimostrò la rigorosa verità storica. Concluse col notare che detti monumenti sono venuti alla luce proprio quando più fiera era la negazione contro la Bibbia, e nella nostra età, la quale, se da una parte ha la quasi ossessione di tutto documentare con monumenti e lapidi, ha anche la coltura per comprendere quelle antiche scritture e l'amore per conservarle. In altri tempi quei monumenti sarebbero forse rovinati: certamente non sarebbero stati compresi.

Mons. Costantini, seguito attentamente nella bella e dotta conferenza, ebbe alla fine l'applauso del numeroso e colto uditorio.

Tassa di bollo sui vini e liquori in bottiglia

La Camera di commercio informa che col D. L. N. 299 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18 corr. m., l'applicazione al D. L. relativo alla tassa di bollo sulle bottiglie e sugli altri recipienti contenenti vino e liquori venne prorogata al 1.o luglio 1919.

Da questa stessa data decorreranno i termini stabiliti con l'art. 8 del decreto anzidetto.

Le fiammiferaie chiedono la riapertura
della fabbrica

Ieri, una commissione di circa 30 operaie della fabbrica dei fiammiferi, si recò alla Prefettura per chiedere l'intervento delle autorità perchè la fabbrica venga presto riaperta e le operaie, ritornate ultimamente a Venezia, possano essere assunte al lavoro.

Dopo circa mezz'ora di sosta nella fondamenta, la commissione si sciolse senza che succedesse alcun incidente.

Sette paia di scarpe

Al Commissariato di P. S. del sestiere di Castello ieri Attilio Davi fu Lorenzo, abitante a S. Francesco della Vigna 1860, proprietario di un negozio di calzoleria in campo delle Gatte, denunciò che nella notte ignoti ladri, penetrati nel suo negozio, mediante scasso, vi rubarono sette paia di scarpe ed un orologio per un danno di circa 300 lire.

La Questura indaga.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

I nipoti del fu cav. Giuseppe Bötner ad onorare la memoria del chimico farmacista Bartolomeo Donà, offrono agli Orfani dei caduti in guerra lire 100.

— La signora Giovanna Sottovia per onorare la memoria del chimico farmacista Bartolomeo Donà, offre agli orfani dei caduti in guerra lire 10.

Ci si comunica:

★ Per onorare la memoria della signora Anna Candiani, i consiglieri e Sindaci del Banco di San Marco hanno offerto alle Conferenze femminili di S. Vincenzo de' Paoli delle Parrocchie di S. Cristoforo S. Marcuola e S. Geremia lire 55. — Il personale del Banco stesso alle Conferenze maschili della Parrocchia di S. Cristoforo 25.

I preposti riconoscenti ringraziano.

I proprietari elettricisti

I proprietari di aziende per impianti elettrici, idraulici ed affini sono convocati ad una seduta che avrà luogo questa sera alle ore 9 in una sala della Camera di commercio, per discutere su importanti argomenti.

Cronache funebri
I funerali dell'ammiraglio Noce

Alle ore 10 di ieri ebbero luogo i funerali del compianto vice ammiraglio Raffaele Noce, deceduto il giorno 17 del c. m., che riuscirono solenni.

Per espressa volontà del defunto non furono inviati fiori. Solo si notava una croce in fiori freschi, omaggio della famiglia. Sulla bara posavano le varie decorazioni ed onorificenze dell'estinto, la «feluca» e la sciabola.

Una compagnia da sbarco della R. Marina rendeva gli onori militari.

Il corteo si formò in campo S. Vidal partendo dalla casa dell'ammiraglio. Quattro vigili municipali in alta uniforme rendevano gli onori ai lati della bara, che era trasportata da otto marinai.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: il Sindaco sen. co. Filippo Grimani, il gr. uff. Paolo Errera, il conte Valier, l'ammiraglio Ricci, il capo di Stato Maggiore per la marina capitano di vascello Accinni, il notaio Pantoli e parecchi altri.

Della famiglia il figliastro Edoardo Moore.

Finita la cerimonia funebre, la bara venne posta su di una barca della R. Marina, che, seguita da numerose gondole, si avviò al cimitero.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Piccola cronaca
Le disgrazie

Furono ieri curati alla Guardia medica dell'Ospitale civile:

Elisabetta Divari fu Francesco, di anni 46, abitante nel sestiere di Castello 3562, per la distorsione del piede sinistro. Guarirà in giorni 20.

— Giovanni Donadoni fu Carlo, per la frattura del femore destro. Venne ricoverata e guarirà in giorni 90.

— Augusto Loverato di Bernardo, di 24 anni, abitante nel sestiere di Cannaregio 1800, per una contusione alla spalla sinistra. Guarirà in giorni 15 salvo complicazioni.

— Alba Bertolini fu Ettore, abitante nel sestiere di Cannaregio 4908, per la frattura del braccio sinistro. Guarirà in giorni 25 salvo complicazioni.

— Giovanni Maso di Alfredo, di anni 15, abitante nel sestiere di Castello 4244 per una ferita lacera alla mano sinistra, guaribile in 15 giorni.

— Domenico Battistin fu Giacomo, di 46 anni, abitante nel sestiere di Cannaregio 3414, per una ferita lacera alla mano sinistra. Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

Contravvenzione

Gli agenti di P. S. del sestiere di San Marco elevarono ieri contravvenzione e Gasparini Emilio di Giovanni, di anni 38 abitante nel sestiere di Castello 2868, perchè cantava a squarciagola nei pressi di San Marco.

Un arresto

Gli agenti della Squadra mobile arrestarono ieri Pietro Franco di Angelo di anni 16, per mandato di cattura.

Teatri e Concerti
"Zampe di Velluto,, del m. Rizzola al Rossini

Quest'operetta che ieri sera la Compagnia diretta da Gino Leoni rappresentò per la prima volta a Venezia, ottenne un bellissimo successo.

Musica originale, senza ripetizioni, gaia, viva, brillante, passa rapida e fluida dando un senso di freschezza e di colore. Il pubblico colse tutte le sfumature di questa festevole operetta e applaudì vivamente i brani più notevoli, di alcuni dei quali volle il bis: la danza degli apaches, il coro dei ladri, il finale primo che descrive il risveglio di Parigi, pagina musicale di buon effetto e di buon gusto, l'aria di «Mirella» che la Bianchi seppe miniare, il duetto Piracini-Bianchi, quello comico Bianchi-Leoni, il terzetto, la marcia. L'esecuzione fu nel complesso ottima. La Rizzola, i coniugi Bianchi, la Piraccini, il Garello, il De Micheli, la Baldi col loro direttore Gino Leoni furono festeggiati ed applauditi.

Molto bene l'orchestra sotto la guida dell'autore.

Teatro esaurito. Stasera lo spettacolo si replica.

Goldoni

La rappresentazione di questa sera è in onore di Fregoli, e il bravo trasformista vedrà il suo solito pubblico plaudente, poichè in nulla può essere trasformata la opinione del pubblico a suo riguardo.

Ed egli ha scelto un programma veramente... scelto. Avremo *Il maestro di canto*, terzetto comico-musicale di Fregoli, *Il Conte di Cagliostro* nei misteri della sua camera nera; e la replica della parodia del «Faust».

E con la recita di questa sera, ultima della terz'ultima della stagione. Martedì prossimo prima recita della Compagnia drammatica Ferrero-Celli-Ninchi

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «Zampe di velluto»
GOLDONI — Ore 21: Fregoli.
ITALIA — «Il ritorno di un'anima» — prima visione.
MASSIMO — «I misteri di Parigi» — III episodio: «La lupa».
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Tribunale speciale di guerra
Dopo quattro anni di prigionia
Riabilitazione completa

Ieri mattina dinanzi al Tribunale Speciale di guerra, presieduto dal gen. comm. Devitofrancesco, si è svolto il processo, di cui ieri demmo l'annuncio riassumendone i punti principali, contro il maggiore Garbarino cav. Enrico di Genova, e i sottotenenti Gemini Celeste di Ancona e Chiavacci Luigi di Jesi, appartenenti al 33.o Regg. Fanteria, imputati del reato di cui all'art. 86 del Codice penale militare per avere il 30 giugno 1915 in aperta campagna, ceduto al nemico, senza aver fatto prima quanto era prescritto dal dovere e dall'onore.

Sostiene l'accusa l'avv. militare magg. De Villa; difensori l'on. ten. Gasparotto e ten. avv. Bondi.

Dopo la lettura degli atti del processo contumaciale del 1915, dal quale appare che esso sarebbe finito in istruttoria, per mancanza di dati veramente probatori, se il Comando Supremo non avesse espressamente ordinato il rinvio a giudizio; e dopo parziale lettura delle successive sentenze, hanno la parola i tre ufficiali accusati, che con limpidezza straordinaria e con sicura coscienza della propria innocenza, tracciano un quadro semplice, ma, nella stessa nudità, tragico degli avvenimenti di quel triste, epico giorno. Appaiono non degli accusati, ma degli eroi, eroi che potrebbero essere *accusatori* e se ne astengono.

I testimoni confermano con mirabile e sicuro consenso le loro deposizioni. Fa molto effetto la deposizione del generale Fiori, antico collega del Garbarino.

L'avv. militare fa una meravigliosa, lucida, matematica requisitoria, smontando definitivamente ogni punto dell'accusa del 1915, e concludendo che il processo non si è potuto finire in istruttoria solo perchè già esisteva una condanna contumaciale: ma che quel che si attendeva dal Tribunale era non una semplice sentenza d'assoluzione, ma un'ampia riparazione.

Prende la parola l'avv. Bondi della difesa che molto efficacemente svolge in maniera commovente e rappresentativa il concetto già stabilito dal Pubblico Ministero, che non si tratta di colpevoli, ma di ufficiali che hanno compiuto in modo magnifico tutto il loro dovere di soldati e di italiani.

Chiude il dibattimento l'arringa dell'onorevole Gasparotto, che mette in luce, come quegli che ha conosciuto personalmente il terreno, tutta l'assurdità del compito affidato a quell'eroico battaglione, che si può spiegare soltanto pensando che si era ancora ai metodi del 1915. Gli ufficiali, date le condizioni in cui si sono trovati, avrebbero fatto il loro dovere anche se avessero chiesto la resa: il che il maggiore Garbarino e i suoi dipendenti non fecero. Egli fa fremere di commozione tutto l'uditorio rimettendo nella loro vera luce le figure di quei bravi perseguitati dalla sorte e dagli uomini.

Il Tribunale alle 19 circa si ritirò e dopo breve permanenza in camera di consiglio, emise sentenza di completa assoluzione per inesistenza di reato. Il presidente ed i giudici si recarono a stringere la mano a tutti gli ufficiali il cui onore è uscito immacolato dalla severa prova dell'odierno processo.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 19)

Pres. Povoleri — P. M. Pagnacco

Per direttissima

Fiorin Pietro di Emilio, di anni 19 compiuti, cameriere disoccupato, residente a S. Polo 1078, la sera del 17 marzo corr. rubò alla Marittima un prosciutto. E' pienamente confesso.

Il P. M. conclude per la condanna ad un mese di reclusione. Il Tribunale condanna il Fiorin alla reclusione per 25 giorni.

★ Zuccoletto Umberto fu Francesco, di anni 43, di Castello 4344, facchino, è pure imputato di furto di due pezzi di lardo commesso in Marittima la sera del 27 corrente.

Il P. M. domanda la condanna a mesi 4 di reclusione. Il Tribunale pronuncia sentenza di condanna dello Zuccoletto, che è recidivo, alla reclusione per mesi 4.

★ Benedetti Antonio fu Elia, di anni 62, è imputato di furto qualificato di diversi oggetti tolti al Bazar Vilfani al «33», dove era occupato come agente. E' pienamente confesso.

Il P. M. domanda la condanna del Benedetti a mesi 5 di reclusione.

Il Tribunale lo condanna a tre mesi e giorni 10, condonati pel recente decreto amnistia.

★ Gabrielli Giuseppe fu Gaspare, di 53 anni, facchino, residente a Dorsoduro, è imputato di furto qualificato di carbone alla Marittima.

E' parzialmente confesso. Il P. M. conclude per la condanna a mesi 5 di reclusione col beneficio del condono.

Il Tribunale pronuncia sentenza di condanna del Gabrielli a quattro mesi, condonati pel recente decreto di indulto.

Difensore per tutti l'avv. Bottari.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 18 marzo N. 66 reca:

Decreto Luogotenenziale che sostituisce un membro della Commissione incaricata di constatare le violazioni al diritto delle genti commesse dal nemico. — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 236 che stabilisce norme circa le promozioni al grado di capo ufficio e di applicato principale nell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica. — **Id.** n. 299 che proroga al 1. luglio 1919 l'entrata in vigore del decreto Luogotenenziale 24 novembre 1918, n. 2086, concernente la tassa di bollo sulle bottiglie ed altri recipienti contenenti vini e liquori. — **Id.** n. 308 col quale sono prorogate senza limitazione di tempo le disposizioni di cui al decreto Luogotenenziale 3 ottobre 1918, n. 1452, relativo al contributo a favore della pubblica beneficenza. — **Id.** n. 309 col quale è aumentato lo stanziamento del cap. 160 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario ed è diminuito di egual somma il cap. 151 dello stesso stato di previsione per l'indicato esercizio — **Id.** n. 310 col quale è aumentato di tre milioni lo stanziamento del cap. 165 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-1919 — **Id.** n. 311 col quale lo stanziamento del cap. 7 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919 è aumentato di L. 160.000 — **Decreto Luogotenenziale** n. 281 che fissa la determinazione della rendita imponibile di tassa annua di manomorta per il triennio 1919-921 — **Id.** n. 291 che autorizza il ministro dei lavori pubblici a provvedere alla esecuzione di opere urgenti nei Comuni danneggiati dalla guerra, autorizzando all'uopo una prima assegnazione di spesa di lire quaranta milioni da inscriversi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario in corso — **Id.** n. 293 che rinvia sino a nuovo provvedimento la convocazione del collegio elettorale di Courgnè. — **Id.** n. 295 che modifica la denominazione del capitolo n. 18 dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra per l'esercizio 1918-1919 — **Id.** n. 252 concernente la misura dell'indennità di trasferimento agli agenti del corpo delle guardie di città — **Comando supremo del R. esercito italiano:** Ordinanze con le quali è fatto divieto di effettuare comunicazioni private al di qua o al di là della linea di armistizio ed è aumentata della metà la tariffa degli avvocati.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Per il bestiame — Domenica 23 corr. alle ore 10.30 in questa Presidenza municipale il sig. Mario Casalin, direttore generale dell'Istituto nazionale per la mutualità agraria, terrà una conferenza sull'assicurazione e la riassicurazione del bestiame.

Gli agricoltori e quanti ritengono di aver interessi nell'importantissimo argomento sono pregati d'intervenire alla conferenza.

La vendita di cavalli e muli al Foro boario — Oggi si è iniziata la vendita di cavalli e muli al Foro boario: una vera fiera animata di quadrupedi. Non tutti gli animali furono venduti; la vendita continuerà domani e posdomani, sabato, di 116 cavalli e di 84 muli. Gli acquirenti devono essere della provincia di Venezia muniti del relativo certificato.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20:

Sul calmiere della legna — Abbiamo ieri pubblicato il nuovo calmiere della legna da ardere stabilito dall'Amministrazione comunale in relazione ai ribassi oramai verificatisi nei siti di produzione.

Tale calmiere non fu accolto molto volentieri da alcuni negozianti, i quali affermano di aver assunti precedentemente impegni per acquisti di forti partite a prezzi tali che non consentirebbero loro di rispettare il calmiere.

E' evidente che una Amministrazione comunale, per quanto sia desiderosa di non turbare o di non ledere gli interessi dell'una o dell'altra classe di cittadini, non può far dipendere i legittimi benefizi della grandissima maggioranza dei cittadini stessi (che sono i consumatori) dai calcoli più o meno fondati che fecero i negozianti nel concludere i loro impegni in un periodo in cui si dovrebbe tener presente che è naturale una graduale diminuzione nei prezzi.

A ogni modo l'Amministrazione afferma di aver fissato il nuovo calmiere in base a dati raccolti con la dovuta diligenza e precisione, tutelando con equità gli interessi sia dei consumatori sia dei commercianti.

UDINE

La Sezione Friulana dei Combattenti

UDINE — Ci scrivono, 20:

Domenica 23 corr. alle ore 10.30 avrà luogo in Udine presso la sede della Casa del soldato — via Cavallotti 4 — una riunione di ufficiali e soldati smobilitati per costituire la sezione friulana della Associazione nazionale dei combattenti, con sede centrale a Milano.

Alla riunione sono invitati i reduci dalla fronte della città e della provincia.

Scopo della Associazione (estranea a partiti) è di riunire in un fascio quanti hanno realmente combattuto, curandone i diritti e gli interessi comuni.

Il comitato provvisorio è costituito da un gruppo di ufficiali e soldati del la città e della provincia, in attesa della nomina del comitato definitivo.

Per la biblioteca degli avvocati e dei procuratori

La contessa Maria Ronchi ha testè comunicato ai Consigli dell'Ordine e di disciplina la disposizione verbale seguente fatta dal compianto suo fratello comm. Ponte avv. Giovanni Andrea Ronchi:

«Lascio al Consiglio dell'Ordine degli avvocati dei tribunali di Udine e Tolmezzo l'opera «Enciclopedia giuridica italiana» della Società editrice libraria opera che è in corso di pubblicazione, così come si troverà all'atto della mia morte. Se il Consiglio accetterà il dono assumerà anche la spesa per la continuazione dell'acquisto dell'opera, sollevandone i miei eredi».

L'illustre estinto era stato uno dei maggiori fautori all'epoca della ricostituzione della biblioteca, avvenuta pel lascito della famiglia del compianto avvocato Pietro Cappellani.

La biblioteca fu gravemente danneggiata ma presto riavrà la sua vita prospera.

L'autorità militare ha concesso che, in anticipo dei risarcimenti dei danni siano rifatte dal Genio militare le vetrine andate in gran parte perdute nel trasporto effettuato durante la dominazione straniera.

Varie di cronaca

Camera di commercio. — La Camera terrà la seduta in seconda convocazione il 27 corrente.

Collegio dei periti agrimensori. — Il 9 u. s. si tenne nei locali della Banca Cooperativa Udinese una riunione dei periti agrimensori, presieduta dal cav. Giusto Venier, che riuscì numerosa e proficua, allo scopo di stabilire un primo accordo per una direttiva nella esecuzione delle stime dei danni di guerra.

Si presero deliberazioni su argomenti d'indole interna e si stabilì di convocare quanto prima l'assemblea generale dei soci.

Da ultimo, al comm. Michele Perissini, presidente onorario dell'istituzione, ora ammalato a Firenze, venne inviato il seguente telegramma:

«Collegio periti agrimensori riunito per fissare il diritto tecnico nell'attuale contingenza, invia affettuoso saluto all'amato presidente onorario, formando voti sua guarigione».

Teatro Sociale. — Il prossimo aprile darà un corso di rappresentazioni la compagnia drammatica Renzi-Gabrielli diretta dal cav. Serafino Renzi.

Denuncie per mobili. — Per illecito possesso di mobili ed altri oggetti vennero deferiti all'autorità giudiziaria: Turello Valentino di anni 70, Borghese Antonio di anni 69, Todero Nicolò di anni 51, Cesco Luigi di anni 67, Bortolossi Angela di anni 62, Bortolossi Eva di anni 60, Foschia Sisto di anni 63, tutti di Pradamano.

Mercato del fieno. — L'odierno mercato del fieno è riuscito discretamente: il fieno venne venduto da L. 14.50 a 18 il quintale.

Due arresti. — Tomasetigh Giovanni fu Antonio di anni 32 e Tomasetigh Giovanni fu Giovanni di anni 47, rubarono dal cortile dell'osteria alla Campana un carro a quattro ruote di proprietà del Comune, lasciando in suo luogo un altro carro fuori uso. Onde tacitare il furto offrivano cento lire al vigile Michele Buiatti, che li arrestò.

Piccola cronaca provinciale

A Remanzacco. — Ieri sulla strada che conduce a Orsaria venne trovato morto per ferita d'arma da fuoco certo Augusto Basaldella.

La salma venne trasportata nel cimitero di Orsaria.

A S. Giorgio di Nogaro. — L'altra notte i carabinieri sorpresero certo Solazzi Domenico di anni 24 sopra un carro ferroviario che era già spiombato e nel quale trovarono mancanti 60 fiaschi di vino che era diretto a Trieste.

Il Solazzi venne arrestato, sebbene protestasse di non essere egli autore del furto.

A Casarsa. — Il negoziante Cimat Virginio venne posto in contravvenzione perchè aveva acquistato orzo, avena ed altri generi conoscendone la furtiva provenienza.

A Trasaghis. — Lizier Costante fu Pietro di anni 37, soldato in licenza illimitata, da Sequals, ieri assieme al nipote Avon Giovanni si recava con un carro a Gemona per acquistare delle provviste. Nel ritorno, appena oltrepassato il ponte di Braulins, mentre cercava di frenare il carro lungo la discesa, venne colpito da improvviso malore e cadde in deliquio.

A nulla valsero le cure tosto prodigategli, perchè il povero Lizier aveva cessato di vivere. Vennero avvertiti i carabinieri, i quali fecero deporre il cadavere nella cella mortuaria del cimitero di Braulins.

A Gemona. — Allo scalo ferroviario venne sorpreso certo Perazzini Giovanni Maria fu Giovanni di anni 28 da Vito d'Asio, mentre con una gomma estraeva il vino da una botte posta sopra un carro ferroviario. Venne arrestato.

A Ursinins. — Certo Piemonte Gio. Batta di Luigi di anni 42 aveva lasciata la propria bicicletta nel pianerottolo della sua abitazione non chiudendovi la porta: la bicicletta non fu più trovata, e non venne pure rinvenuta una redine nuova da cavallo che colà si trovava.

— Savio Pietro fu Antonio di anni 52, possidente, venne derubato di un completo finimento da carro che si trovava nel cortile della propria casa, anche qui la causa fu.... la porta aperta.

A Cordenons. — Allo scalo ferroviario venne commesso un furto di vino per lire 81 in danno dell'Amministrazione ferroviaria. Furono arrestati certi Corrai Ferruccio e Torresini Antonio che si resero confessi.

A Vigonovo. — Nella notte dal 15 al 16 corr. certo Pelas Luigi di anni 75 in preda a delirio si appiccò ad un albero poco distante dalla sua abitazione.

Ad Artegna. — Cromnero Luigi fu Gio Batta di anni 40, l'altra mattina venne trovato appiccato ad un albero nella frazione di Sottomonte. Si ignorano le cause del suicidio.

A Buia. — Domenico Alta fu Giovanni, proprietario di una osteria nella frazione di Ursinins Piccolo, ieri mattina aprendo il suo esercizio ebbe la sgradita sorpresa di constatare che gli erano state portate via parecchie bottiglie di vino ed altri oggetti. Mancavano precisamente: 10 bottiglie di champagne, 12 di marsala, 13 di vermouth, 280 rocchetti di cotone, 5 pacchi cotone per calze, 600 cartoline illustrate, 300 grammi di cioccolata ed altra merce. Egli dovette accontentarsi della magra soddisfazione di denunciare il furto ai carabinieri, i quali iniziarono le indagini. Il valore del furto ammonta a lire 1254.

A Osoppo. — A certa Clementina Spezia fu Antonio di anni 30 venne involata della biancheria per il valore di 150 lire.

A Artegna. — Al soldato Belussi Giovanni venne a mancare una cassetta contenente biancheria che aveva depositata alla stazione di Artegna. Quale autore del furto venne arrestato certo Bertolini Pietro di anni 29, il quale, trovato in possesso della refurtiva, disse di averla comperata per venti lire da uno sconosciuto. La cassetta però era sparita. La biancheria era deposta in un sacco assieme ad altri indumenti che l'arrestato disse essere di appartenenza al tenente Domenico De Rio del II regg. artiglieria residente a Magnano. La refurtiva venne sequestrata.

VERONA

Ingente incendio

VERONA — Ci scrivono, 20:

La notte scorsa, a Caselbergo si è sviluppato un incendio gravissimo nella tenuta del signor Francesco Bala.

Rimasero distrutti oltre 2500 quintali di cereali e molta canape, arrecando al proprietario un danno di 300 mila lire.

Le cause dell'incendio non sono ancora precisate.

Investimento. — Iersera l'automobile comunale, sulla quale era il sindaco ing. Zanella col cav. Francesco Zanin, investiva in Borgo Trento il ragazzetto Carbognin, figlio di un vigile, che, staccendosi da una vettura tramviaria, attraversava di corsa la strada. Fortunatamente il piccino se la cavò con lesioni di lieve entità.

Rinnovazione di un concorso. — L'Associazione commercianti ed industriali, non avendo la commissione trovati corrispondenti al concetto informatore del concorso già bandito, i quattro lavori presentati per un diploma da dare agli espositori della Mostra campionaria, ha deciso ora di aprire un nuovo concorso, assegnando al vincitore il premio di L. 250.

Incendio in via Nuova. — Iersera alle 23, in Corte Spagnola, si è sviluppato, per cause ignote, un incendio nel magazzino del negoziante Vittorio Zampieri.

Sul luogo si sono recati subito i nostri pompieri e l'incendio potè esser presto domato, limitando i danni a poche centinaia di lire.

Al Filarmonico. — Iersera, con «Francesca da Rimini» dello Zandonai, ha avuto termine al nostro massimo la fortunata stagione lirica della Fiera.

Iersera stessa, la sig. Rakonska, la esimia interprete del lavoro, riceveva notizia da Odessa, che un fratello suo, di nome Paolo, ufficiale dell'esercito russo, era caduto in combattimento e che un cugino suo era stato giustiziato dai bolscevichi.

Fu in merito alla forza d'animo della cortese signora se lo spettacolo potè aver luogo.

PADOVA

Il volo della "Serenissima,,

PADOVA — Ci scrivono, 20:

La «Serenissima» la gloriosa squadriglia che compì l'audacissimo raid su Vienna è partita stamane dal nostro campo di aviazione diretta a Parigi.

Pilotano gli apparecchi il capitano Palli e il tenente Francesco Ferrarin.

Contemporaneamente sono partiti per Roma coi rispettivi velivoli i tenenti Mazzone, Censi, Ferretti e Criscuolo.

Questi ultimi saranno poscia raggiunti a Roma dai due audaci aviatori che, toccata Parigi, prenderanno la via del ritorno per non atterrare che al campo d'aviazione di Centocelle.

Salvata dalle acque

La lavandaia Valle Regina, di anni 68, stava oggi lavando alcuni panni nel Bacchiglione.

Ad un tratto la povera donna scivolò lungo l'argine e cadde nell'acqua.

Sarebbe certamente affogata senza il pronto aiuto del sergente Vergano Giuseppe, che, passato per caso di lì e avendo udito delle grida di soccorso, si gettò in acqua e la trasse in salvo.

Duello a revolverate nella via

Iersera, sul piazzale della Stazione ferroviaria, venivano a diverbio per motivi di donne il capo sarto del 58.o fanteria Vicenzoni Vincenzo e il soldato Petrilli Filippo, romano.

Scambiate brevi, vivaci parole, i due estraevano le rivoltelle e facevano fuoco l'uno contro l'altro.

Il Petrilli rimaneva ferito alla coscia destra. Il Vincenzoni invece restava illeso. Ma per lui rimaneva ferito alla guancia il fratello Matteo che passava proprio in quel mentre sopra un camion.

L'intervento della P. S. valse a far cessare il duello. Il Vicenzoni Vincenzo fu arrestato. Il fratello e il Petrilli vennero ricoverati all'ospedale.

Un conflitto tra una banda brigantesca e i carabinieri

Nei dintorni di Codevigo da qualche tempo s'era formata una vera e propria banda di malviventi, che agiva nei paesi vicini commettendo ogni sorta di furti e aggressioni.

I carabinieri occupatisi del grave caso riuscirono a scoprire il covo della banda e fu subito organizzata una spedizione.

Venerdì forti pattuglie di militi della benemerita davano l'assalto ad una capanna, convegno dei malfattori.

Il loro apparire fu salutato da fucilate. I carabinieri allora apersero alla loro volta il fuoco.

S'intesero delle grida di dolore. Il fuoco fu sospeso. I malfattori che erano nella capanna si arresero. Erano però solo due, ed uno di essi ferito. I compagni dovevano probabilmente essersi eclissati prima ancora dell'apparire dei carabinieri, poichè furono sequestrati ben 20 fucili.

Dei nostri due uomini, l'uno tal Samuele Furlan, fu arrestato, l'altro, certo Luigi Galesso, fu trasportato all'ospedale, ove poco dopo spirava.

Tra la ferita gente

— Nello scendere da un fienile, lo stradino Giuseppe Barbiero di anni 59, da Mortise, mise un piede in fallo e cadde, fratturandosi la gamba sinistra.

— Facendo pulizia nel giuoco di boccie annesso alla sua osteria, l'oste Giovanni Favaron di anni 36, inciampò in una boccia e cadde, fratturandosi la gamba destra.

Ambedue furono medicati al nostro ospitale civile e dichiarati guaribili in un mese.

Le vittime delle bombe

Il ragazzo Tullio Borgatto di Luigi d'anni 17 da Torreglia, ieri nello scendere col fratello Aldo dal monte Campana, ove erasi recato per pascolare le bestie, mise un piede sopra una bomba a mano, nascosta sotto un mucchio di foglie.

Al solo contatto col piede, la bomba scoppiò, ferendo gravemente il Tullio.

Il fratello Aldo, tutto spaventato corse giù dal monte e tra i singhiozzi narrò la sciagura toccata al fratello, ed alcuni contadini, i quali si recarono sul monte ed amorevolmente trasportarono in paese il ferito, il quale poi con un'auto del Comando Militare Inglese fu trasportato all'Ospitale di S. Giustina, ove appena arrivato, cessava di vivere.

Il secondo concerto di beneficenza all'Istituto Configliachi

All'Istituto Configliachi per i ciechi e casa di rieducazione per soldati ciechi di guerra avrà luogo martedì 25 corr., alle ore 16, la seconda esecuzione del ciclo concerti privati di beneficenza, organizzati dal maestro Renzo Lorenzoni.

Esecutori: Gilberto Crepax, violoncello; Renzo Lorenzoni, pianoforte.

Ecco il programma:

BEETHOVEN: Sonata in la maggiore per pianoforte e violoncello (op. 69); a) Allegro ma non troppo; b) Scherzo; c) Adagio cantabile. Allegro vivace.

VALENTINI: Sonata per violoncello con accompagnamento di pianoforte; a) Grave; b) Allegro; c) Tempo di Gavotta; d) Largo; e) Allegro.

FAURE': Elegia.
DWORAK: Rondò.
per violoncello e pianoforte.

BRAMS: Sonata in mi minore per pianoforte e violoncello (op. 38); a) Allegro non troppo; b) Allegretto quasi Menuetto; c) Allegro.

Varie di cronaca

La prossima nuova vita della Scuola Pietro Scalcerle — Con recente decreto del Ministero di Agricoltura Industria e commercio è stato nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione della r. Scuola Industriale femminile P. Scalcerle, con funzioni di commissario, il prof. Andrea Moschetti insegnante di Storia dell'Arte nell'Università e direttore del Civico Museo. Ci consta inoltre che gli enti interessati hanno già eletti i propri rappresentanti, sicchè il nuovo Consiglio di Amministrazione potrà presto assumere l'ufficio. E' intenzione del Ministero e del Commissario di riformare interamente la Scuola, dandola una nuova vita e portandola all'altezza di quelle di Firenze e di Napoli, che sono tra le migliori d'Italia. Non dubitiamo poi che il prof. Moschetti e il consiglio terranno conto delle particolari condizioni di Padova e sapranno far sì che la scuola risponda ai bisogni della nostra popolazione, tanto di quella della città che di quella rurale. Alla scuola Scalcerle, affidata a ottime mani, può essere riservato un magnifico avvenire per il bene specialmente delle nostre classi operaie.

Circa la sospensione della pesca di beneficenza — La Presidenza del «Club ignoranti» ci comunica:

«Il Club ignoranti nel maggio 1917, in occasione del penultimo prestito Nazionale, organizzava una pesca speciale i cui premi erano costituiti da titoli del prestito stesso per un importo di lire 5000, metà del quale prelevato dal fondo di riserva del Club e l'altra elargita da vari Istituti o da cittadini che generosamente risposero al nostro appello; l'estrazione doveva aver luogo l'11 novembre dell'anno stesso, ed il ricavato devoluto al Comitato Croce Rossa ed ai militari ciechi di guerra. Iniziatasi la vendita dei numeri della pesca, in seguito ai dolorosi fatti dell'ottobre 1917 tutto restò sospeso cosicchè in questi giorni la Presidenza del Club, d'accordo coi rappresentanti delle suddette Istituzioni da beneficare è venuta nella determinazione di non procedere nella vendita dei biglietti ma di devolvere senz'altro l'intero importo dei premi alle succennate Opere. Questo anche perchè la vendita dei numeri e la relativa estrazione avrebbero chiesto tempo troppo lungo, date le speciali condizioni in cui vengono a trovarsi, finita la guerra, i due Istituti in parola. L'importo dei biglietti venduti sarà restituito ai detentori degli stessi, che si presenteranno pel rimborso al Cassiere del Club signor Ferretto Lodovico droghiere in Piazza Erbe, a tutto 30 aprile a. c. spirato questo termine l'importo non ritirato sarà pure versato al Comitato Croce Rossa e militari ciechi».

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 20:

Il fabbricato scolastico ancora occupato — Durante la guerra il fabbricato scolastico fu sempre occupato. E' vero che le scuole, mercè l'abnegazione e il buon volere degli insegnanti e delle autorità scolastiche e comunali, funzionarono sempre, ma è pur vero che è ora ormai che il fabbricato scolastico sia lasciato libero, perchè le lezioni in questo importante capoluogo possano più regolarmente funzionare. Al presente è occupato dall'Ospedale da campo 0168 che conta pochi ammalati, i quali potrebbero essere collocati altrove o raggruppati nell'ex albergo «Stella d'oro» pure adibito ad uso ospedale.

Camposampiero ha sostenuto con animo invitto, sereno e tranquillo tanti e tanti sacrifici per debellare il nemico; è ora però che sia un po' sollevato in modo che possa riprendere la sua vita normale. Confidiamo che le Autorità militari comprendano ed appaghino i giusti desideri delle Autorità comunali e scolastiche e della popolazione.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

Presenti 27 consiglieri ha avuto luogo nella sala del Consiglio comunale una seduta del Consiglio provinciale. Presiedette il comm. Coletti; assistette il Prefetto barone Oreglia di Santo Stefano.

Viene nominato Deputato provinciale in luogo dell'avv. De Bettin, eletto nell'altra seduta presidente della Deputazione in sostituzione del dimissionario comm. Prosdocimi, il dott. nob. Aldo de Bertoldi di Belluno.

I paesi sulla linea di battaglia

Si svolge poi una lunga discussione intorno ai vari problemi attinenti alla ricostituzione della Provincia.

CANDIANI di Arsiè riferisce sulle dolorose condizioni del suo comune. Chiede la concessione immediata di brande, di quadrupedi con finimenti e carri, e l'invio di una commissione che accerti i danni e provveda a dare subito i necessari anticipi.

DALLA FAVERA di Alano rileva i vantaggi che si sono ottenuti nel suo comune facendo eseguire a cottimo i lavori di costruzione delle baracche, delle quali in una sola settimana ne furono costruite 34. Ma occorrono anche effetti letterecci e quant'altro è indispensabile perchè le baracche siano abitabili. Osserva che finora le popolazioni hanno pazientato, ma che quindi innanzi essi non si contentano più di promesse. Altri problemi importanti da risolversi prontamente sono quelli delle misure igieniche per la plaga di Alano Quero-Seren che è tutte un cimitero, e del rastrellamento dei proiettili inesplosi. In una sola frazione e in una settimana si sono avuti tre morti per granate non esplose.

IL PREFETTO, barone Oreglia di Santo Stefano, afferma che gli abitanti dei Comuni più vicini alla linea di battaglia, e quindi di gran lunga più degli altri danneggiati, sono trattati con riguardo alla particolare loro condizione. Ritornati sul luogo, hanno continuato a percepire il sussidio di profughi e lo avranno anche in seguito, poi fruiscono di sussidi alimentari e di altri generi, e ottengono letti e indumenti. Per il rastrellamento dei proiettili si è cambiato sistema: anzichè procedere dalla montagna verso il piano, si è invertito l'ordine dell'operazione: si libera prima la parte bassa perchè possa iniziarsi al più presto la coltivazione e si continua poi verso il monte.»

DE BETTIN, presidente della Deputazione osserva che qualche cosa si è fatto e si sta facendo per quei disgraziati comuni. Certo, il problema è immane, perchè i bisogni sono grandissimi e qualunque cosa si faccia è sempre troppo poco. E' lieto a tale proposito di dichiarare che il Prefetto, barone Oreglia, non ha da parte sua mancato mai di occuparsi con grande amore dei nostri bisogni. Nessuno ricorse invano a lui. Pertanto il più vivo elogio dobbiamo tributare all'egregio funzionario, per l'opera da lui svolta a favore delle nostre popolazioni in un periodo criticissimo, di cui i nostri paesi non videro mai l'eguale (applausi).

La legge sul risarcimento e il servizio ferroviario

Il Presidente De Bettin avverte come le modificazioni apportate col recente decreto al decreto 16 novembre 1918 sul risarcimento dei danni di guerra sono tali da soddisfare. Sopratutto è notevole la nuova disposizione per cui la valutazione dei beni mobili si riferirà al momento della liquidazione, anzichè, come il primo decreto stabiliva, al momento in cui il danno ebbe a verificarsi. Certamente l'assunzione al Ministero dei rappresentanti delle terre liberate ha giovato alla nostra giustissima causa. Così pure, in confronto di due mesi or sono quando il Consiglio tenne la precedente seduta, è sensibilmente migliorata la situazione per ciò che concerne gli approvvigionamenti.

Non altrettanto può dirsi invece per il servizio ferroviario, che lascia oggi assai a desiderare. Il treno non arriva ancora a Belluno e non si sa quando potrà arrivare in Cadore. Soltanto si sa che per il ponte sull'Ardo sono stati assegnati all'impresa appaltatrice dei lavori 150 giorni lavorativi pel compimento dell'opera, termine troppo lungo, e che i lavori alla Valle di Siva procedono con grande lentezza e non sono nemmeno iniziati i lavori degli altri due ponti sul Maè e alla Busa del Cristo.

Su questo punto, che è importantissimo per la rinascita del nostro paese, noi non possiamo dichiararci soddisfatti. Propone che il Consiglio domandi energicamente che i lavori vengano intensificati.

L'avv. FABBRO raccomanda al Prefetto di valersi largamente della facoltà concessagli per far esonerare dal servizio militare gli operai dei nostri paesi che sono necessari quanto e più di qualsiasi altra categoria di cittadini alla ricostituzione.

IL PREFETTO assicura che migliaia di domande gli pervennero e tutte furono accolte. E fu anche in seguito a sua raccomandazione, semplificata la procedura, poichè le domande, anzichè al distretto militare, si presentano ora direttamente ai Corpi. Per parte sua ha fatto tutto il possibile, giacchè qui tutti sono necessari, qualunque sia la forma di attività da ciascuno esplicata.

VECELLIO osserva, a proposito del lungo termine concesso all'impresa del ponte sull'Ardo, che sarebbe stato preferibile che, anzichè a imprese di fuori, che tendono a tirar in lungo le cose nell'attesa di avere la mano d'opera a migliori condizioni, il lavoro fosse stato affidato a imprese locali.

Inoltre i lavori al ponte del Maè e a quello alla Busa del Cristo è a temersi che, secondo l'uso invalso, siano fatti non contemporaneamente, ma uno dopo l'altro, il che fa perdere un'infinità di tempo.

Riassunta la discussione sui lavori ferroviari, il Presidente De Bettin propone alla approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale fa vivissima istanza che i lavori della ferrovia Bribano-Calalzo siano intensificati con qualunque mezzo usufruendo della mano d'opera nostrana, approntando contemporaneamente anzichè successivamente tutti i manufatti danneggiati, allettando gli assuntori dei lavori con promessa di premi per ogni giorno di anticipo nel compimento delle opere, nella convinzione che dalla risoluzione pronta di questo problema dipende la rinascita del commercio e la ricostituzione della vita del paese. Il Consiglio approva.

L'agitazione dei tipografi

Quindici giorni fa abbiamo detto della agitazione dei tipografi della città allo scopo di ottenere maggior retribuzione, le otto ore di lavoro, ecc.

I proprietari delle tipografie hanno aderito alla limitazione dell'orario, ed hanno accordato in parte gli aumenti; ma tali concessioni vennero assicurate in modo verbale.

Così stando le cose i rappresentanti la Federazione dei lavoratori del libro in Belluno, dietro delibera del sodalizio, hanno diretta oggi una lettera ai proprietari di tipografie chiedendo che venga risposto per iscritto su ogni punto del memoriale ad essi presentato entro la settimana.

La missione Americana — La benemerita missione americana Y.M.C.A. che, quasi subito dopo la disfatta austriaca sul Piave, venne a Belluno per aprirvi le sue tanto frequentate ed apprezzate Case del soldato di cui, qui in città, tre sono in funzione, cioè una al Casino Minerva, un'altra alla Caserma degli Alpini ed una terza alla caserma Fantuzzi, mentre sotto la giurisdizione della 4.a Armata, ben 25 case sono aperte, volle ricordarsi ancora una volta degli alunni della scuola elementare di Belluno, inviando ad essa alcuni pacchi di libri e precisamente: 24 volumi «Straordinarie avventure di Testa di Pietra» di Salgari, da assegnarsi quali primi premi ai migliori ventiquattro componimenti sull'America; 24 volumi «Alla Veranda» di Avancino Avancini, da distribuirsi alle giovanette più meritevoli; 100 volumetti assortiti da distribuirsi ai ragazzi più diligenti.

L'infaticabile direttore dell'Y.M.C.A. dr. Frederic Corss Church, coadiuvato attivamente dal dr. Ernest Vivian Schockley, da Mr. W. W. Nigh e da Mr. W. C. Berry, merita davvero l'ammirazione e la riconoscenza dei soldati e dei cittadini bellunesi.

VICENZA

Comitato vicentino per i danni di guerra

VICENZA — Ci scrivono, 20:

L'ing. Silvio C. Negrin ha presentato a questo Comitato un suo progetto tendente a risolvere il problema degli accertamenti dei danni e della ricostruzione; progetto che ebbe favorevole accoglienza ed appoggio presso il Ministero delle terre liberate, ove si sono recati assieme per opportune, preliminari intelligenze oltre il predetto ingegnere il nostro presidente comm. Tattara ed il vice presidente cav. Colpi.

S. E. il ministro oltre aver dimostrato viva simpatia per la nuova iniziativa che si augura sia imitata da altre provincie, ha promesso tutto il suo appoggio finanziario e morale, lodando la predisposta trasformazione del Comitato vicentino: il quale raggiunta la desiderata legge sul risarcimento, si prepara, accogliendo il progetto Negrin, a divenire una federazione fra i danneggiati, a fine di facilitare ed accellerare la presentazione delle denuncie di danno e norma delle recenti disposizioni e proffinorre in forma cooperativa la ricostruzione e riparazione degli immobili, per evitare le eventuali ingorde speculazioni a carico di chi ha già tanto sofferto.

Strascici dello sciopero di Arzignano

L'Amministrazione comunale, dopo avere cooperato efficacemente alla composizione dello sciopero, rilevate le cause che lo avevano provocato, visto quali furono i sobillatori, a tutela della propria dignità e del proprio prestigio, ha creduto imprescindibile dovere di rassegnare le proprie dimissioni nelle mani del R. Prefetto.

ROVIGO

Le nostre Banche e le terre invase

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

Si sta costituendo una nuova e provvida istituzione, la Cassa federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, il cui scopo è di venire con sollecitudine e direttamente in aiuto di quelle popolazioni a mezzo del credito, con anticipazioni sui risarcimenti di guerra di cui il Decreto 16 novembre 1918 N. 1750, ed indirettamente, col dare appoggio ad ogni iniziativa che voglia cooperare allo stesso fine.

Al suddetto Ente partecipano senza scopo di lucro Istituti di credito, Casse di risparmio e Banche popolari, e lo Stato stesso compreso dell'utilità dell'iniziativa, ne incoraggia e favorisce l'attuazione.

Sappiamo che fra le nostre banche la Banca popolare cooperativa di Rovigo ha dato la sua adesione, sottoscrivendo per la cospicua somma di lire 200.000.

E' questo un nuovo titolo di merito e riconoscenza che si acquista il popolare Istituto, che dimostra di saper prodigare la sua benefica attività anche nelle opere di assistenza sociale, di solidarietà nazionale.

Per i studenti dalmati

Il Comitato rodigino per il ricevimento degli studenti dalmati ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Sabato 22 corrente saranno ospiti nostri graditi gli studenti dalmati della R. Università di Padova.

Affinchè il ricevimento alla stazione abbia a riuscire degno delle nobili tradizioni della nostra città ed assumere il significato di una solenne affermazione di italianità e di fratellanza, vi invitiamo a voler parteciparvi numerosi.

Viva la Dalmazia Italiana!

Rovigo, 20 marzo 1919.

IL COMITATO: Manco avv. comm. Ugo presidente del Consiglio provinciale; Gobbatti cav. avv. Alessandro, assessore municipale; Stefani prof. cav. Francesco presidente della Università popolare; Bononi avv. comm. Antonio segretario provinciale delle Opere federate; Pedinelli ing. cav. Antonio presidente Giovani esploratori; Chiarelli colonnello cav. uff. Giovanni presidente Preparazione civile; Piva ing. commend. Remigio presidente veterani e reduci Patrie Battaglie; Mariannini prof. cav. Abdenago presidente della Giovane Italia; Cimegotto prof. Cesare presidente Casa del soldato e Pro mutilati; Pagan prof. cav. G. Presidente del R. Liceo; prof. De Pietri Tonelli preside Istituto Tecnico; Penzo prof. Silvio direttore R. Scuola Tecnica; Klinger prof. G. B. direttore R. Scuola Normale; Ravenna prof. Angelica segretaria della Sezione femminile Giovine Italia; Favero prof. Arturo; Tesini prof. cav. Oddone vice presidente della Trento-Trieste e Pro Dalmazia; Gerolamo Trebbi.

Il programma del ricevimento è il seguente: Ore 14.45 riunione nel piazzale della Stazione delle Autorità, rappresentanze, associazioni, Istituti e uffici cittadini, Collegi e Scuole con bandiere.

Ore 15.6: arrivo da Padova degli studenti dalmati e formazione del corteo.

Ore 16: ricevimento nella residenza municipale in onore degli ospiti.

Ore 17: grande comizio «Pro Dalmazia» nel teatro Sociale.

Ore 19: Banchetto in onore degli ospiti.

Pelli bovine ed equine — Con decreto in corso sono state soppresse a decorrere dal 1. aprile p. v. le requisizioni di pelli bovine ed equine.

ADRIA — Ci scrivono, 20:

Veglia di beneficenza. — Per iniziativa di giovani patriottici, domani sera al Politeama avremo una veglia di beneficenza e l'incasso netto sarà devoluto alla Società mutilati ed invalidi di guerra.

Buona usanza. — Per onorare la memoria del fratello Arcangelo, la sorella Franzoso Angelina elargì L. 20 alla pia Casa di ricovero.

Ribasso di prezzi all'Ente autonomo. — Molto lodevolmente vennero ribassati i prezzi dei seguenti generi: farina gialla da 57 a 56 al Kg.; candele da 45 a 25 l'una; lardo, pancetta e strutto da 90 ad 80 all'etto; cardelle in barine da 90 a 70 l'una; tonno da 1.30 a 1.10; pepe da 2.00 a 1.20 all'etto; aringhe da 90 a 70 l'una; fichi da 2.90 a 2.00 e marroni da 90 a 60 al Kg.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 20:

Alle 15 si è aperta la seduta per la continuazione della discussione sugli oggetti all'ordine del giorno della tornata del 15 corrente.

Presiedeva il Sindaco; presenti 17 consiglieri.

Il Sindaco dà relazione della ripresa dell'insegnamento nelle varie scuole comunali elementari della città e del suburbio e quindi sui provvedimenti pel restauro degli stabilimenti scolastici resi inabitabili per danni di guerra.

Occorre una spesa preventivata in circa L. 88 mila. Il Consiglio è informato che è annunciata una legge che accolla a carico dello Stato le spese per ripristino di stabili di proprietà comunale. Tuttavia è approvato senza discussione l'ordine del giorno come proposto dalla Giunta.

In seguito a regolare domanda di molti padri di alunni per la impartizione dello insegnamento religioso nelle scuole, è approvato il relativo ordine del giorno della Giunta. Vota contrario solo l'avv. Patrese della minoranza che fa specifica dichiarazione.

E' approvata l'assunzione della spesa — in L. 6.800 — per la propaganda circa i danni causati alla città dalle incursioni aeree del nemico: «Il Martirio di Treviso» ed altre pubblicazioni del genere.

E' votato un atto di riconoscenza ad Arnaldo Fraccaroli che dettò la bella prefazione al Martirio di Treviso.

Si dà quindi sanatoria per l'assunzione di spese facoltative varie ed ai provvedimenti a seguito della regificazione della R. Scuola Serale di Commercio «G. Zoppelli»: si nomina a rappresentare il consiglio comunale nel Consiglio d'amm. della Scuola, il Sindaco «pro tempore».

L'ing. Milani dà lettura di una diligente relazione dell'Ufficio tecnico municipale circa i provvedimenti da attuarsi per il ripristino della viabilità ordinaria in città. Occorrerà una spesa preventivata in circa un milione.

Si dà anche relazione sui provvedimenti già iniziati per l'escavo dei canali. Si fanno alcune osservazioni e raccomandazioni da parte di vari consiglieri cui risponde esaurientemente l'assessore Fiorioli.

Il Consiglio autorizza la continuazione delle opere relative approvandone la spesa che sarà liquidata a suo tempo.

Il Sindaco comunica che per iniziativa del benemerito Monte di Pietà si erige una particolare istituzione atta a favorire la provvista ai cittadini bisognosi di mobilia, di arredi casalinghi, di attrezzi rurali e per piccoli laboratori. Si tratta di esercitare una forma di piccolo credito avente carattere puramente temporaneo per sovvenzioni contro opportune garanzie e non eccedenti le lire mille, da estinguersi in anni cinque. Il Comune assumerebbe le eventuali perdite.

Il Consiglio approva in massima il filantropico progetto che verrà perfezionato.

L'assessore Bon riferisce quindi sulla ordinanza della G. P. A. intorno al nuovo regolamento di Polizia Urbana.

Si discute poscia sul progetto esecutivo dell'acquedotto: la spesa preventivata è di L. 350 mila. Il sanitario municipale dr. cav. Carlo Spegazzini illustra tecnicamente il progetto stesso. Il progetto è approvato.

Ed è poscia pure approvato il progetto di fognatura dinamica elaborato dal medico capo dott. Spegazzini. La relazione-studio è vivamente elogiata e sarà data alle stampe. Aggiunge schiarimenti l'assessore Fiorioli. Lo studio sarà sottoposto all'esame dell'ingegnere sanitario Mario Vanni di T... argomento per uno studio concreto e decisivo sul... piano edilizio, il Consiglio, dopo udite le co...municazioni del Sindaco e le proposte della Commissione edilizia, emette voto favorevo... Dopo discusso su altri argom... di ordinaria amministrazione, il Cons... esauri gli argomenti all'ordine del giorno.

La seduta venne levata alle ore 19.

Dignitosa protesta

ORMELLE — Ci scrivono, 20:

(C. M.) — La popolazione di un paese prossimo al Piave, che ospita i primi gloriosi morti della vittoriosa battaglia di Conegliano e che ebbe pure dei caduti nella popolazione civile, che alla patria sangue ed averi, chiede pel tramite del suo Sindaco di non essere trascurata ed avvilita nell'abbandono, dal lontano governo di Roma. E' questa la popolazione del paese di Tempio; la petizione è accompagnata da numerose firme:

«Illustrissimo signor Sindaco di Ormelle — Trovandosi sprovvista di mezzi e non sapendo come far fronte alle prime necessità della vita, con le gravi preoccupazioni delle disastrose condizioni agrarie fino al ricavato dei problematici scarsissimi raccolti dell'annata, la popolazione della frazione di Tempio, porge vivissima esortazione alla S. V. Ill.ma perchè si interponga con sollecitudine presso l'Ill.mo Sig. Prefetto di Treviso, affinchè le sia accordato il sussidio statale in denaro ed in generi.

Tiene sopratutto ad affermare i suoi alti sentimenti d'Italianità, per cui non si considera menomata, se per mancanza di mezzi e per speciali dolorose circostanze, non riuscì a farsi profuga al di là del Piave nel Novembre 1917.

Questa popolazione, sottoposta alle vessazioni del nemico, sotto il vivo fuoco di bombardamento, di tutto privata e pur forte di coraggio, ha diritto alla riconoscenza del Paese, Italiano, come ogni altro dell'amata Patria, il popolo di Tempio, chiede parità di trattamento: si noti che esso è popolo sacratosi alla gloriosa epopea del Piave, distandone il paese solo sei chilometri e che le sue terre videro il principio della fulgida vittoria redentrice. Esso tutto diede alla Patria!

Si noti ancora che sotto il più spaventoso scoppio di granate, esso fu spogliato di ogni suo avere: una sola cosa gli è rimasta accresciuta dalla guerra: la propria miseria!

Questa popolazione composta di poveri agricoltori, tutta sofferente di un medesimo bisogno, fa perciò vivo appello alla S. V. I. affinchè ne tuteli i giusti diritti.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

Un disertore — Stamane i carabinieri hanno tratto in arresto per diserzione e passaggio al nemico il fuciliere Maset Giuseppe di Conegliano.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Sede sociale in ROMA

Relazione dell'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria

Il 12 corrente è stata tenuta in Roma sotto la presidenza del Vice-Presidente Cav. Achille Venzaghi, l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria della Banca Italiana di Sconto, presenti N. 102 Azionisti rappresentanti in proprio o per delega N. 182.449 azioni.

L'Amministratore Delegato Gr. Uff. Rag. Angelo Pogliani ha dato lettura della seguente:

Relazione

del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Il nostro primo pensiero a coloro che combatterono e vinsero, che bagnarono di sangue generoso, strappandoli al secolare nemico, i confini sacri alla Patria. Fu merito di questi eroici morti se di un impero millenario, segnacolo di oppressione in Europa, non rimangono oggi che informi rovine e se la guerra mondiale viene coronata dal trionfo della civiltà sulla barbarie, del diritto sulla forza. Da Caporetto a Vittorio Veneto, cioè ad un solo anno di distanza, noi vivemmo tutta una storia, che fu storia di ravvedimento e di attesa, non di abbandono e di rinunzia. Facemmo sì che «*le vecchie, lacere bandiere*» ripiegate nell'ora delle sciagure, non tardassero a sventolare al sole della vittoria per vedere i «*resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalire in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza*».

L'Italia non avrebbe potuto attendere di più dall'eroismo dei figli suoi. Essa vinse per sè e per gli altri. Vinse pure per le piccole nazionalità della Monarchia, che per tre lunghi anni, sia pure forzatamente, si erano battute contro di noi, ma che noi concorremmo a redimere. Possa questo ricordo aleggiare sul Congresso di Parigi e temperare le pretese di coloro che, nell'altra sponda dell'Adriatico, vorrebbero a noi sovrapporsi nel governo di genti e di terre che ci appartengono.

Nel 1918, l'economia italiana non presentò speciali caratteristiche rispetto all'anno precedente. Lo Stato, divenuto il supremo regolatore della vita del Paese, continuò ad esercitare i suoi dittatoriali poteri. Comperò, trasportò, distribuì merci alimentari e grezze. Regolò l'impiego del naviglio ed il negozio della divisa estera. Stabilì prezzi e modalità di pagamenti. Tutto esso fece, tanto che nei rapporti internazionali, e talvolta in quelli dell'interno, l'iniziativa privata si mantenne nulla o quasi nulla.

Non vogliamo oggi esaminare se questo complesso di funzioni, quanto mai vario e difficile, fosse stato assolto con accorgimento e con successo. Ma ora che la pace vittoriosa ci è assicurata, ogni freno all'iniziativa individuale appare soverchio ed è certo nocivo. Alla funzione statale dovrà sostituirsi la libertà di un tempo, che fu sempre causa di progresso e che assicurò all'Italia un posto decoroso nei confronti con gli altri Paesi.

Con uno sforzo perseverante, che richiese speciali doti di abilità e di fermezza, il Governo riuscì a frenare la circolazione monetaria; la quale, a somiglianza degli altri anni, si mantenne relativamente ed assolutamente inferiore a quella delle altre Nazioni. Ma sta di fatto che, sino allo scorso settembre essa, era di oltre 13 miliardi, di cui soltanto 4 per conto del commercio.

Per mancanza dei noti fattori di compensazione, il corso dei cambi si mantenne, in alcuni mesi, ad una altezza impressionante. Nel giugno scorso, nei rispetti della Svizzera, la nostra lira perdette financo il 56 per cento del suo valore e gareggiava con la corona austriaca in questa corsa di svilimento. Evidentemente, l'opera dell'Istituto Nazionale dei Cambi, certo provvida sotto molti rispetti, non era riuscita ad arrestare la discesa del nostro biglietto, discesa che si riverberava su tutta l'economia italiana, provocando un continuo salire di prezzi. Per fortuna, mediante accordi con gli Alleati, tardivi ma pur sempre provvidi, fu possibile frenare l'altezza dei cambi e provocarne il graduale ribasso. Constatiamo oggi con compiacimento che la nostra moneta perde soltanto il 16 per cento rispetto alla Francia, il 30 per cento rispetto alla Svizzera, il 22 per cento nei riguardi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

Non sappiamo se questi corsi potranno mantenersi in avvenire; però, comunque andranno le cose, a rendere meno ardua la situazione del nostro mercato dovrebbero contribuire i patti della pace. Nessuno vorrà dimenticare, speriamo, che comparativamente agli Alleati, l'Italia fu il Paese che più rischiò, spese e soffrì lungo la guerra e che ha quindi diritto di attendersi equi indennizzi e durevoli garanzie per lo sviluppo delle sue forze produttrici.

Il Paese — convinto che nella mobilitazione delle forze economiche stava gran parte della sua salvezza — tendeva l'arco della volontà verso forme più progredite di lavoro. A riprova del cammino compiuto sta il fatto che dal luglio del 1915, cioè dai giorni che immediatamente seguirono la nostra entrata in campagna, al settembre del 1918, cioè ai giorni che immediatamente precedettero la cessazione delle ostilità, il nuovo capitale investito nelle Società anonime raggiunse quasi i 4 miliardi. In queste cifre troviamo l'indomita energia degli imprenditori nostri, i quali — pur fra le alterne vicende della guerra e in mezzo a difficoltà di ogni genere — mantennero immutata fede nell'avvenire dell'economia italiana, alla quale dedicavano quanto restava della loro ricchezza, alla quale rivolgevano il tesoro di ogni iniziativa.

Anche il piccolo risparmio dava bella prova di sè. I depositi raccolti dalle Casse di risparmio e dagli Istituti di credito, da 7 miliardi e 595 milioni che erano nel giugno 1914, raggiunsero i 12 miliardi e 231 milioni alla stessa epoca del 1918. Si faccia pure larga parte all'influenza che a simile progresso avrà potuto esercitare l'inflazione della moneta, ciò non potrà mai attenuare il merito delle medie e delle infime classi italiane, le quali, benchè abbiano sofferto più delle altre a causa della guerra, si mantennero parsimoniose, disciplinate e previdenti. Si deve a questa previdenza la spontanea e larghissima partecipazione del piccolo risparmio ai prestiti di guerra. Fatto, questo, di altissima significazione morale, poichè poneva in nuova luce l'unanime volontà del popolo di volere uscire con onore dalla asprissima lotta.

Pure in momenti come gli attuali, cioè nell'ora in cui si elabora un nuovo assetto sociale ed economico, l'industria italiana, posta fra le richieste proletarie e le trasformazioni suggerite dalla pace, dà ammirabili prove di saggezza e di coraggio.

La siderurgia e la meccanica, abbandonata la produzione bellica, già si avviano per altre e definitive forme di lavoro.

Le industrie tessili, e in particolare la cotoniera, alle prese con ostacoli più gravi, durano fatica ad oltrepassare questo periodo di transizione. Vi si oppongono le difficoltà degli acquisti, l'enorme rincaro delle materie prime e le non necessarie restrizioni alle vendite all'estero. Siamo sicuri però che questa categoria d'intraprendenti industriali, la quale altra volta seppe vincere una fiera crisi di sviluppo, saprà trovare la sua via ed incamminarsi anch'essa verso un migliore avvenire.

Pure le costruzioni marittime e le industrie armatoriali non tarderanno ad uscire dell'attuale disagio quando otterranno lo stabile regime, invano reclamato da tempo.

E l'agricoltura, la quale sospinta dagli alti prezzi, ha allargate ed intensificate le colture, potrà, se non ostacolata nello smercio delle derrate, provvedere in più larga misura ai consumi nazionali.

Per raggiungere questi obbiettivi, gli imprenditori chiedono ben poco allo Stato. Gli domandano soltanto di facilitarne l'opera, adottando migliori metodi fiscali, organizzando trasporti men lenti e difettosi, abbandonando monopoli di dubbia utilità finanziaria, che minacciano di paralizzare produzioni e traffici sino ad ora sommamente fruttuosi.

Passando all'esame particolareggiato del lavoro compiuto, vi informiamo che, nello scorso anno, concorremmo a collocare l'aumento del capitale da 100 a 500 milioni della Società «Gio. Ansaldo e C.». Fu, questa, la maggiore operazione compiuta, in ogni tempo, in Italia, e fu anche, senza dubbio, la più importante fra quante se ne ebbero in Europa, lungo la guerra. Tale aumento venne consigliato dalla necessità di commisurare le risorse finanziarie ai complessi fini economici e tecnici della grande intrapresa. Di questi fini e dei risultati ottenuti noi vi parlammo altra volta. Ci basti oggi ricordare che l'ardente desiderio di progredire non è per nulla affievolito negli uomini che seppero condurre l'«Ansaldo» all'attuale sua potenza. Costoro, avendo previsto gli eventi e a tempo predisposti i mezzi per fronteggiarli, già si apprestano a lavorare per le mutate condizioni dell'industria. E non appar dubbio che l'«Ansaldo» sarà capace di produrre e di progredire in futuro, con lo stesso slancio animoso con cui produsse e progredì in passato.

Un'altra operazione di eccezionale importanza fu quella della Società «Edison». Già vi dicemmo dei motivi che, da più anni a questa parte, vi avevano consigliato a partecipare alle imprese idro-elettriche del nostro paese, persuasi come siamo che l'economia italiana sarà tanto più indipendente e forte quanto più effettiva e rapida seguirà la sostituzione della energia idrica alla termica. Assumemmo pertanto, in unione ad amici nostri, un forte stock di azioni della Società «Edison», e garantimmo il di lei aumento di capitale da 48 a 96 milioni. E', la «Edison», la più antica e maggiore delle nostre intraprese elettriche. Sorta nel 1884, la sua storia è un po' quella della Metropoli lombarda, per conto della quale compì l'impianto della illuminazione pubblica e trasformò la rete tramviaria dalla trazione a cavalli a quella elettrica. Quando il trasporto di grandi masse di energia a notevoli distanze pareva un sogno o almeno una pericolosa audacia, domandava ed otteneva l'utilizzazione della forza idraulica delle rapide di Paderno sull'Adda. Tali impianti, accresciuti più tardi ed integrati mercè larghi acquisti presso altre società produttrici, e mercè l'ausilio di una potente centrale termica, resero possibile il sussidio di forti quantità di forza elettrica ai numerosi opifici che via via [illegible] e prosperarono nel capace seno dell'in[illegible] Milano e dei comuni limitrofi. Questo [illegible] sviluppo potè essere raggiunto non soltanto per l'abilità degli antichi e degli attuali dirigenti tecnici, ma anche per la sapiente rete d'interessi che la Società ha saputo creare. Interessi cospicui e mai raggiunti, in questo campo, derivarono — fra l'altro — dal controllo che l'«Edison» esercita da tempo sulle «Imprese Elettriche Conti» e sulla «Società Elettrica Bresciana», costituendo così un gruppo di aziende, aventi 176 milioni di capitale. La «Edison» dispone altresì di risorse di ogni genere, opportunamente accumulate. Tali risorse si debbono in gran parte all'amministrazione severa, semplice e quasi patriarcale della Compagnia, amministrazione a cui vennero sempre preposti uomini eminenti, chiamati non per gli interessi pecuniari che rappresentavano, non per il prevalere di gruppi o di tendenze, ma per il loro personale patrimonio di dottrina, di probità e di esperienza.

Contribuimmo altresì alla costituzione e all'ingrandimento della «Società Anonima Ing. Nicola Romeo & C.», trasformando a tal fine l'antica e ben nota accomandita dello stesso nome e portandone successivamente il capitale a 50 milioni. La «Romeo», che seppe primeggiare in molti rami della meccanica e raggiungere in pochi anni un grado notevolissimo di prosperità, ci dà l'esempio tipico di una intrapresa sviluppatasi con tappe progressive e senza scosse. Per conto di questa vecchia e fedele nostra cliente acquistammo lo Stabilimento della «Maschinenfabrik» di Saronno. Con tale operazione, togliemmo al capitale nemico una forte ingerenza nella produzione del nostro paese. In virtù di essa la «Romeo», venne a disporre di uno stabilimento assai bene attrezzato per la costruzione del materiale ferroviario e si mise in grado, di unita alle officine che ne dipendono, di partecipare subito e con molta efficacia alla ricostruzione del nostro parco rotabile, da cui oggi, l'economia italiana attende ansiosa la soluzione del preoccupante problema dei trasporti.

Un principalissimo fattore di progresso risiede nella specializzazione del lavoro industriale e negli accordi fra le aziende similari, nell'intento di diminuire i costi e di procedere alla vendita più ordinata delle merci prodotte. Inspirandoci a tale fondamentale criterio, partecipammo alla trasformazione in anonima della florida ditta «Franco Tosi» e poi alla sua fusione con la «Galileo Ferraris», e con le «Officine Insubri». Venne a costituirsi così un forte e completo organismo, molto giovevole alla meccanica italiana.

Sempre nel proposito di rendere solidali le forze produttrici e di raggiungere gli obbiettivi sutaccennati, addivenimmo ad un concentramento non meno importante nel campo dell'industria tessile. Col nostro concorso, le «Manifatture Cotoniere Meridionali», di cui garantimmo l'emissione di 40 milioni di azioni, acquistarono la maggioranza delle «Industrie Tessili Napoletane», del «Cotonificio di Spoleto» e dei «Cotonifici Riuniti di Salerno». In virtù di questa operazione, le «Manifatture Cotoniere Meridionali» divennero le regolatrici della principale industria tessile del Mezzogiorno, la quale, disciplinata in ogni sua parte e meglio adattatasi ai bisogni del consumo, ha dinanzi a sè un promettente avvenire.

Partendo dal concetto che l'Italia non debba addormentarsi nel ricordo delle sue gloriose tradizioni marittime e che, invece, da esse dovrà trarre ammonimento e stimolo per la riconquista della perduta potenza, continuammo a dedicare all'industria armatoriale ogni amorevole cura. Con tal proposito, concorremmo alla costituzione del «Lloyd Adriatico», che dispose di 25 milioni di capitale e tale, per gl'intenti che lo animano, da esercitare una primaria azione nel mare or ora redento. E collocammo altresì, assieme agli altri Istituti di Credito, 85 milioni di obbligazioni del «Lloyd Mediterraneo».

Nè potevamo trascurare la maggiore utilizzazione delle ricchezze minerarie del Paese, ricchezze non grandi ma pur sempre tali da portare all'economia italiana un sensibile ristoro. Seguendo in ciò le consuete direttive, costituimmo le seguenti intraprese: «Miniere e industria zolfi», «Società italiana zolfi», «Società nazionale ligniti Italia settentrionale e centrale» e «Società Domus Novas» dedita quest'ultima alla produzione del piombo.

Contemporaneamente, acquistammo la maggioranza delle azioni della «Società Tranvie e Ferrovie Elettriche» di Roma, della «Ferrovia Marmifera» di Carrara, e delle «Ferrovie Sussidiate» di Bari, e fondammo la «Società Anonima Quartiere Valle Giulia» e la «Società Vinicola Laziale».

Partecipammo pure alla costituzione della «Società Generale per il Commercio Estero» e de «La Riassicuratrice Internazionale», destinate entrambe a rafforzare i nostri rapporti coi mercati forestieri.

Prestammo anche il nostro concorso alla costituzione delle società: «Olii essenziali e piante medicinali», «Officine parmensi di sostanze odorose», «Industria e commercio olii e saponi». Questo gruppo di industrie, così fiorenti all'estero, benchè men favorevoli vi fossero le condizioni d'ambiente, potrà prosperare certamente in Italia, in cui eccellenti e copiose si trovano le materie prime e dove si tratta, sopratutto, di coordinare le incerte e frammentarie intraprese esistenti, donando ad esse un assetto tecnico razionale.

Un Istituto come il nostro, non poteva trascurare, e non trascurò infatti, le relazioni internazionali di affari, a mezzo delle quali completare e meglio svolgere il complesso e vario lavoro compiuto all'interno. A tal fine, sin dal 1917 stipulammo speciali accordi con la «London & South Western Bank Ltd.» di Londra. Tali accordi, che subito si addimostrarono assai proficui, crebbero d'importanza dopo che quel grande Istituto si fuse con la «London & Provincial Bank» e con la «Barclay's Bank Ltd.», della quale ultima assunse il nome.

Oggi la «Barclay's», forte di St. 15 milioni 747.332 tra capitale versato e riserve e di St. 240 milioni [illegible] di depositi è, in ordine d'importanza, la quarta Banca del Regno Unito. Il lavoro compiuto con questo colossale Istituto, favorito da condizioni reciprocamente vantaggiose, diverrà più copioso e giovevole quando, nell'imminente avvenire, saranno del tutto rimosse le limitazioni e gl'inciampi imposti dal regime di guerra.

Sempre nell'intento di allargare i rapporti coll'estero, apriremo presto le filiali di Lione e di Marsiglia, le quali son destinate a divenire il necessario complemento della nostra sede di Parigi.

Nel desiderio di conservare assiduo contatto coi fiorenti mercati d'oltre Atlantico, pensammo di trapiantarci nelle maggiori Metropoli delle due Americhe. L'Italia ha laggiù interessi vitali. La sua emigrazione vi mantiene popolose e prospere le colonie, frequenti e regolari le linee marittime, largo lo smercio dei prodotti nazionali, facile l'approvvigionamento delle materie prime occorrenti alla nostra industria. Da ciò un intenso movimento d'affari, volto a colmare le reciproche lacune economiche. Nel periodo pre-bellico, lo scambio commerciale fra l'Italia e gli Stati Uniti raggiunse gli 800 milioni di lire. Ma quando la guerra strinse le due Nazioni nello stesso ideale di giustizia e meglio ne accomunò gl'interessi, tale scambio oltrepassò i tre miliardi, con tendenza ad ulteriore sviluppo. In tanto fervore di lavoro e di traffici vi era posto per la nostra Banca ed essa andò in quel grande e nobile Paese, con la speranza di affermarvisi degnamente. Stipulammo, a tal uopo, un accordo con la «Guaranty Trust Co.» mediante cui sorse a New York, la «Italian Discount Trust Co.» col capitale, conferito in parti uguali, e da quella Banca e da noi, di 500.000 dollari e con la riserva di 250.000 dollari. Detto Istituto funziona come nostra filiale autonoma. Siamo lieti di comunicarvi che i risultati di già ottenuti nei primi mesi del suo esercizio incoraggiano le più liete previsioni.

Risultati altrettanto giovevoli ci attendiamo dalla «Società Italo-Americana di Studi e Lavori Pubblici» fondata da noi col concorso dell'«American International Corporation» la intraprendente organizzazione degli Stati Uniti, che forte di un capitale di 50 milioni di dollari, opera già nei paesi più ricchi del mondo.

Le stesse considerazioni ci consigliarono di studiare l'apertura di filiali nel Brasile. Questo magnifico mercato, vasto quanto l'Europa, capace — a causa della sua giacitura geografica — di produrre le merci più varie, alcune delle quali, come il caffè, rappresentano quasi un monopolio mondiale, non è che all'inizio del suo meraviglioso sviluppo. Speriamo di potervi presto informare di ciò che stiamo per fare a San Paulo, Santos e Rio de Janeiro, cioè nelle città brasiliane che meglio hanno saputo avvalersi delle infinite risorse dell'ambiente.

Più tardi prenderemo in esame l'apertura di filiali nell'Argentina. Intanto abbiamo acquistato una cointeressenza nel «Banco Commerciale Italiano» di Buenos Ayres.

E così, quei lontani paesi, i quali conoscevano l'Italia soltanto come esportatrice di poveri braccianti, avranno di essa più alta considerazione. Di questa diversa valutazione abbiamo avuto una confortante prova nella diffusa simpatia con la quale — e nel Nord e nel Sud America — venne salutata, incoraggiata e seguita la volenterosa opera nostra.

Non appena liberati i lembi estremi d'Italia, che dopo Caporetto avean sofferti tutti i martirii dell'invasione nemica, la nostra Banca si trapiantò ad Udine, Treviso ed Oderzo, dedicandosi alla rinascita delle provincie, che la immeritata sciagura aveva rese doppiamente care ad ogni cuore italiano.

Nè dimenticammo le eroiche città della Venezia Giulia, ove ci chiamò sempre il pensiero giammai spento nella unificazione della Patria. Sin da quando le terre ora redente soffrivano l'intollerata servitù straniera, e la nostra Banca viveva solo nei lontani disegni di coloro che reggevano il *Credito Provinciale*, chiedemmo di poter aprire una sede a Trieste. La domanda rimase a lungo senza risposta. Ma essa costituiva per noi un debito d'onore e di patriottismo. Tanto che non appena inalberata la bandiera d'Italia, ci parve giunto il momento di realizzare il sogno antico, che era parso audace un tempo, ma che la vittoria rendeva subitamente attuabile. Nello scorso novembre inaugurammo le filiali di Trento, di Trieste e di Pirano d'Istria. Sappiamo di dover combattere in queste città una lotta non facile, essendo ancor fresche le tradizioni e ben saldi gli interessi che il vecchio regime aveva saputo creare e volgere contro di noi. Ma abbiamo speranza che non per questo riuscirà diminuita o distolta l'opera nostra. Quelle città, ormai per sempre a noi ricongiunte, saranno servite, finanziate e sorrette da banche esclusivamente italiane.

Intanto, dentro gli antichi confini del Regno, ed all'infuori delle provincie venete, la confortante espansione dell'Istituto ci suggeriva l'apertura di nuove filiali. Le aprimmo là dove opportune indagini, accuratamente condotte, facevano prevedere sicuro il successo. Inaugurammo la sede di Perugia, le succursali di Savona, Parma, Siracusa, Foligno e Terni: le agenzie di Chiavari, Sulmona, Tradate, Vallemosso, Riposto e Gioia Tauro. Si tratta di centri di varia importanza ma sempre tali da poter alimentare un proficuo lavoro.

Il porto di Savona, divenuto il necessario complemento di quello di Genova, acquista importanza sempre crescente, e ciò non soltanto per l'intensità del suo traffico ma pure per gli stabilimenti siderurgici colà sorti da tempo. Parma è la città dell'Emilia che, di unita a Bologna, più si è sviluppata negli ultimi tempi e dove l'industria del caseificio, assai bene organizzatavi, riceverà nuovo impulso con la ricostruzione del patrimonio zootecnico e con la non lontana apertura dei mercati esteri.

La filiale di Perugia, congiunta a quelle di Foligno e di Terni, darà all'Umbria una organizzazione bancaria adatta allo sviluppo di quella fertile regione, fatto importantissimo questo nel momento in cui l'agricoltura nazionale, riattivata dalla guerra, si ripromette di bastare da sè ai bisogni alimentari del Paese.

Siracusa, infine, divenuta p[illegible]to testa di linea dei servizi marittimi per la Tripolitania e la Cirenaica, non tarderà a risentire gli effetti di frequenti contatti coi mercati settentrionali dell'Africa.

Come vedete, nel giro di pochi anni, la nostra Banca, con le sue 87 filiali all'interno e 2 all'estero, che tutte rispondono a reali bisogni e che in varia misura concorrono al prestigio dell'Istituto, è riuscita a comporre una fitta, solidale e bene organizzata rete di interessi.

Questa sintetica esposizione del lavoro compiuto, vi dimostra che anche nell'ultimo anno di guerra, facemmo del nostro meglio per incoraggiare e sospingere l'economia italiana. Finanziammo le industrie dedite alla produzione del materiale bellico: incoraggiammo le costruzioni navali e le imprese armatoriali, quando la navigazione era divenuta presso che impraticabile: cooperammo, senza limiti di sforzo e di sacrifizio, alla riuscita dei prestiti di guerra. Le istituzioni volte a lenire le sofferenze prodotte da così dura lotta non invano si rivolsero a noi, e non attesero mai l'invito altrui quando, nei giorni delle immeritate sciagure, si trattò di [illegible] cioso e saldo l'animo della Nazione. Questa condotta, che rispondeva all'intimo sentimento nostro, oltre che al supremo interesse del Paese, ci rende oggi la meritata giustizia perchè ci rinnova l'inestimabile conforto del dovere compiuto verso la Patria.

Il vigore e l'ampiezza dell'opera svolta dalla nostra Banca, il continuo accorrere dei depositi, la varietà della clientela e le sue molteplici esigenze, l'opportunità di mantenere contatti preziosi e preziose cointeressenze, ci hanno indotto a proporvi l'aumento del capitale sociale da 180 a 315 milioni. Simile aumento non istà soltanto in armonia col progresso raggiunto, ma è anche in stretto rapporto col nuovo programma che le circostanze e la esperienza ci hanno tracciato. Se voi approverete la proposta che abbiamo l'onore di sottoporvi potremo meglio assistere il Paese in questo faticoso periodo della sua trasformazione, dal quale uscirà certo vittorioso, compensando domani nella pace, come compensò ieri nella guerra, coloro che con freddo calcolo, ma sempre con patriottico intento, ne secondarono le aspirazioni ed i bisogni.

Col consiglio e con la cooperazione del Governo si ebbe, nello scorso anno, un accordo fra i principali Istituti di Credito. Molto si è detto e si è scritto in merito a tale accordo, ora esagerandone gli scopi, ora rimpicciolendone od alterandone il contenuto. Ma la verità sta in termini molto più chiari e semplici. Si è trattato solo di attenuare le forme troppo spinte di concorrenza e di render solidali le Banche nelle grandi operazioni di pubblico interesse. Naturalmente, patti di tal genere non han valore per ciò che vi sta scritto, ma bensì per quel tanto di lealtà che si mette nella loro osservanza. E noi vogliamo sperare che nulla mai sarà fatto per compromettere la reciproca fiducia e la pace così solennemente convenuta.

Rassegnandovi, or fa un anno, il bilancio chiuso al 31 dicembre 1917, vi facemmo rilevare che l'incremento dell'Istituto, in ogni ramo del suo lavoro, non accennava per nulla a diminuire e che altri notevoli progressi erano da attendersi. Giunti ora al nostro quarto esercizio, dopo appena trentanove mesi di esistenza, (avendo la vostra Banca cominciato a funzionare soltanto il 3 ottobre 1915), ci presentiamo a voi col rendiconto al 31 dicembre 1918 che racchiude cifre imponenti, quali non erano nella previsione di alcuno.

Con la consueta prudenza, furono valutati i «Titoli di Proprietà», la cui rimanenza è però cresciuta sensibilmente in confronto dell'anno decorso, e ciò in relazione alla maggiore ampiezza delle nostre operazioni in valori.

Il capitolo «Partecipazioni Bancarie» non richiede speciale commento, dopo quanto vi dicemmo circa le nostre cointeressenze alle banche di New York e di Buenos Ayres.

Quello delle «Partecipazioni diverse» comprende la parte di titoli da noi assunti nei due sindacati «Edison» e «Fiat». Vi informiamo ora del nostro desiderio di conservare la prima di queste partecipazioni, mentre abbiamo testè liquidata la seconda, con un beneficio che figurerà nel futuro bilancio.

L'aumento nei «Saldi debitori» si deve all'aiuto che prestiamo alla nostra clientela, gran parte della quale vanta tuttora crediti verso lo Stato, in corso di liquidazione. Continuiamo a finanziare la Società «Gio. Ansaldo e C.» e le aziende che ne dipendono, in particolare la «Società Nazionale di Navigazione». Questo gruppo di intraprese ci dà un notevole lavoro, da cui derivano proporzionali profitti.

Anche le voci «Depositi in conto corrente e a risparmio», «Corrispondenti saldi creditori» e «Assegni in circolazione» presentano differenze così forti da renderci soddisfatti del progresso raggiunto.

I benefizi che la Banca aveva già conseguiti nel primo semestre 1918, ci consigliarono di accrescere, durante l'anno, di ben sei milioni il fondo di riserva ordinario, che salì così a venti milioni. Malgrado la detrazione di tale cospicua somma, abbiamo la soddisfazione di potervi annunziare un ulteriore utile ripartibile di L. 19.506.536.32, la cui dimostrazione troverete nel conto «Profitti e perdite». Con l'approvazione del bilancio si intenderà anche approvata l'avvenuta destinazione di utili alla riserva, in corso d'esercizio, nonchè l'erogazione straordinaria di L. 500 mila che il Consiglio ha creduto di fare in favore del fondo di previdenza degli impiegati della Banca, per festeggiare con tale atto di liberalità la vittoria delle armi nostre. In tale occasione, e sempre nell'intento di far tutti partecipare alla comune letizia, assegnammo al personale un'altra mensualità di stipendio. Anche all'infuori di questi provvedimenti sovvenzionammo, con la consueta e doverosa larghezza, le famiglie dei prodi nostri funzionari morti in guerra o dalla guerra danneggiati. Uguale larghezza usammo con le famiglie dei nostri benemeriti impiegati morti nella recente infezione epidemica.

Nonostante la proposta, che crediamo doveroso di farvi, di aumentare il dividendo a 35 lire per azione, saremo in grado di accrescere il fondo di riserva di altri 10 milioni, arrivando così a ben 30 milioni, e di passare al conto «Utili indivisi» la rimanenza di lire [illegible] da aggiungere a L. 302.974.73 625.226.33 [illegible] anno, il tutto come al seguente prospetto di reparto:

Utile netto dell'esercizio 1918	L.	19.606.536.82
5% alla riserva statutaria	»	980.326.84
		18.626.209.98
5% al Consiglio d'Amm.	L.	931.310.49
	L.	17.694.899.49
7% su 115 milioni di capitale, ossia L. 35 per az.	»	8.050.000.00
	L.	9.644.899.49
A complemento riserva ordinaria per portarla a L. 10.000.000.— e raggiungere colla preesistente L. 30.000.000.—	»	9.019.673.16
Al conto Utili indivisi	»	625.226.33

La cedola n. 4 delle azioni sociali sarà pagabile da domani in L. 35 per le azioni al portatore e in L. 35.30 per quelle nominative.

Scadono per anzianità i consiglieri signori: Guglielmo Marconi, Angelo Pogliani, Roberto Calegari, Luigi [illegible], Luigi Medici del Vascello, Giacomo Pallain, Piero Pariani, Salvatore Pes di Villamarina, Giulio Pontedera, Mario Luigi Pozzi, Leo Rappaport, Filippo Reina Francesco Rouland, Enrico Scalini.

Compiacetevi determinare il numero dei consiglieri per l'esercizio 1919 e provvedere alle relative nomine, come anche di eleggere cinque sindaci effettivi e due supplenti, fissandone il relativo emolumento.

La parte straordinaria dell'ordine del giorno vi chiama a deliberare, giusta le suesposte considerazioni, sull'aumento del capitale sociale da 180 a 315 milioni. Questa volta, a differenza di quanto facemmo in passato, vi proponiamo di effettuare l'emissione delle nuove azioni, con un sopraprezzo che lasci tuttavia un margine ragionevole, e ai benemeriti fondatori, e agli azionisti. Non dubitiamo del successo dell'operazione, alla quale daremo seguito non appena avremo ottenuta l'approvazione del Governo al deliberato vostro.

Vi compiacerete anche modificare gli art. 4 e 50 dello Statuto, sia in relazione alla variante del capitale, sia perchè il vostro Consiglio crede doveroso di ridurre al 4 per cento la misura degli utili che gli compete.

Ecco ora i soliti dati statistici.

Cassa.

Rimanenza al 31 dicembre 1917	L.	100.963.248.28
Incassi fatti durante l'anno 1918	»	35.129.482.098.09
	L.	35.230.445.346.37
pagamenti effettuati durante l'anno 1918	»	35.120.689.062.20
Rimanenza al 31 Dicembre 1918	L.	109.756.284.11

Portafoglio Italia ed Estero.

Rimanenza al 31 Dicembre 1917	L.	669.520.533.31
carico dell'anno 1918	»	13.421.457.274.62
	L.	14.090.977.807.93
scarico dell'anno 1918	»	13.028.593.892.68
Rimanenza al 31 Dicembre 1918	L.	1.062.383.915.25

Banche e Corrispondenti debitori e creditori.

Questi conti diedero luogo, nel 1918, ad un movimento:

all' attivo di	L.	30.793.651.199.40
al passivo	»	31.488.431.004.02
con una rimanenza passiva di	»	694.779.804.62
costituita da saldi creditori per L. 1.577.600.056.91		
costituita da saldi debitori per	»	882.820.252.29
	L.	694.779.804.62

Depositi in Conto corrente, Libretti di risparmio, Buoni fruttiferi.

Rimanenza al 31 Dicembre 1917	L.	301.569.619.63
versamenti effettuati durante il 1918	»	2.053.326.233.99
	L.	2.354.895.853.62
rimborsi eseguiti durante il 1918	»	1.764.781.294.37
Totale credito dei depositanti al 31 dic. 1918	L.	590.114.559.25

Assegni in circolazione

Al 31 Dicembre 1917 erano in rimanenza per	L.	42.451.127.07
emessi durante l'anno 1918	»	3.968.964.455.40
	L.	4.011.415.582.47
estinti durante l'anno 1918	»	3.923.765.396.02
in circolazione al 31 Dicembre 1918	»	87.650.186.45

Conto Riporti.

Riporti attivi	L.	382.805.315.42
» passivi	»	147.616.132.55
	L.	235.189.182.87

—o—

L'Assemblea approvò ad unanimità il Bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1918, la distribuzione del dividendo di L. 35.— per azione pagabile dal 13 corrente marzo presso tutte le Filiali della Banca ed il passaggio al Fondo di riserva Ordinaria della somma di L. 10.000.000.— elevandosi così la Riserva stessa a L. 30.000.000.—.

Deliberò, pure ad unanimità, l'aumento del Capitale sociale da lire 180.000.000.— a lire 315.000.000.—, mediante emissione di N. 270.000 nuove azioni da nominali L. 500.— cadauna, col godimento dal 1 Gennaio 1919 al prezzo di L. 560.—, da versarsi in una sola volta all'epoca da fissarsi dal Consiglio d'Amministrazione, coll'aggiunta dell'interesse 6 per cento dal 1 Gennaio 1919 al giorno del versamento, o colla offerta in opzione di un terzo delle nuove azioni ai sottoscrittori ed effettivi assuntori del capitale iniziale, in ragione di tre Azioni nuove per un'Azione sottoscritta nell'atto costitutivo della Società, e d'un terzo ai possessori delle attuali 360.000.— azioni, in ragione di un'azione nuova per ogni quattro azioni possedute e presentate, incaricando il Consiglio del collocamento dell'ultimo terzo e delle azioni eventualmente non optate, anche contro conferimento di stabili, e con facoltà di prelevare dal sopraprezzo fino a L. 1.200.000.— per erogarle a favore del Fondo di Previdenza del Personale.

Deliberò infine di determinare in 28 il numero dei Consiglieri e nominò i seguenti Consiglieri: Calegari Roberto, [illegible] Zara Giuseppe (nuova elezione), [illegible] Guglielmo, Mezzanti Luigi, Marco[illegible] Vascello Luigi, Pariani Piero, Medici del [illegible], Pontedera Giulio, Pogliani Angelo, Rappaport Leo, Pozzi Mario Luigi, [illegible] e i seguenti Reina Filippo, Scalini Enrico [illegible] Vittorio Emanuele, Bruno Edoardo, Comi[illegible]ti Ottorino, Paoletti Emilio, Puri Alessandro (nuova elezione). Sindaci effettivi: Bianchi [illegible]

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 8

Il Fucilato

ROMANZO DI
ELY - MONTCLERC

La domenica era libero ed egli ne approfittava per farle fare i compiti e insegnarle le lezioni.

La piccina era molto savia, docilissima e faceva del suo meglio per corrispondere alle sollecitudini del giovane maestro.

E quando l'ora di studio era suonata andavano quasi sempre a fare un giro nel giardinetto .

Margherita correva, saltava come un daino e voleva costringere Pietro ad imitarla: ma, nonostante tutto il suo buon volere l'adolescente non lo poteva non lo osava più.

Aveva l'aria troppo goffa, troppo stupida, troppo impacciata e Margherita si sarebbe fatta beffe di lui.

Una mattina, sceso in bottega, trovò sul tavolone una lettera di suo padre.

Eccone il tenore:

«Adesso sai lavorare, sei grande, sei robusto e non hai più bisogno di me.

«Dunque addio.

«Ti lascio la casa ed il giardino, cioè quanto possiedo.

«Per me oramai non abbisogno di molto.

«Andrea Kessner».

Da quel giorno Pietro rimase solo al mondo, poichè non vide più suo padre nè sentì parlarne mai più.

Da quell'istante la signora Delort e Margherita formarono la sua famiglia.

Passarono così quattro anni in una pace ininterrotta.

Pietro ormai non viveva che per Margherita, la gentile e giuliva fanciulla che di giorno in giorno andava trasformandosi in una gentile giovane, ed anche per la madre di lei, la buona vedova che era stata così compassionevole verso di lui nella sua prima infanzia.

Egli era felice. La sua esistenza trascorreva in mezzo a sogni luminosi, dai quali credeva di non doversi risvegliare mai più.

Il sorriso di Margherita era il suo sole, la sua gioia.

Quando essa passava davanti alla porta di lui, così graziosa nel suo giubbetto rosso, col corsetto di velluto, con la gonnella di mussolina ed il gran nodo delle alsaziane, posto come una colossale farfalla nera sui capelli d'oro: quando passava sollecita gettandogli colla rosea bocca un affettuoso buongiorno, egli si piantava sulla soglia e la seguiva lungamente collo sguardo, pallido per l'emozione pungente e pur gradita.

Egli non cercava di spiegarsi quello che provava: e d'altronde come avrebbe potuto farlo coll'anima sua così ingenua e così semplice.

Sapeva soltanto che amava con tutto il cuore e non aveva mai pensato a domandarsi come e perchè.

Dopo quattro anni di vita tranquilla, di felicità, una immensa sciagura colpì Margherita e Pietro: fu la prima nube - terribile nube - che turbò il nitido azzurro del loro cielo.

La signora Delort moriva, portata via in pochi giorni da una febbre tifoidea. Pietro la pianse come un figlio, pur facendo del suo meglio per confortare Margherita, il dolore della quale gli cagionava una pena ineffabile.

- Pietro, mio Pietro! — essa gli gridò, smarrita, mentre trasportavano il feretro della vedova — sii tu la mia guida, voglimi bene.... adesso sono sola al mondo.

— Ah! — rispose il giovanotto, serrandosela con tutte le sue forze al petto — lo sai bene che sono tuo per la vita e per la morte.

VIII.

Pietro contava vent'anni, la sua piccola amica sedici.

Egli adesso era un uomo fatto ed in Margherita si era sviluppata quasi completamente la donna.

Soli al mondo, erano vissuti sino allora nella stretta intimità di fratello e sorella.

La differenza stava soltanto in ciò che ognuno abitava nella propria casetta.

Ma facevano colazione e pranzavano insieme, nella casa di Margherita, che inoltre aveva cura della biancheria e degli abiti di Pietro: andavano insieme alla messa alla domenica, passeggiavano insieme pel paese durante le belle serate estive, vegliavano insieme in casa l'inverno.

Sempre lesta, Margherita, cuciva la fine biancheria per le signore di Mulhouse, mentre Pietro maneggiava accanitamente la pialla.

Egli cantava con una bella voce sonora le ingenue canzoni d'Alsazia, ed essa gli raccontava, a sua volta, le meravigliose leggende del loro caro paese natio.

Giunta l'ora del riposo, il giovane deponeva un casto bacio sulla fronte della sua bionda fata, come egli la chiamava, e se ne andava a dormire per rivederla nuovamente nei suoi sogni.

Tutto il villaggio ammirava quei due ragazzi così coraggiosi, così onesti e tutti andavano a gara nell'aiutarli col dar loro lavoro, poichè era nelle mente di tutti che, arrivato il momento opportuno, si sarebbero sposati.

Disgraziatamente per Pietro quel momento sarebbe stato ancora lontano.

Doveva presentarsi all'estrazione per la leva e, se avesse estratto un numero cattivo, sarebbe stato costretto a partire per sette anni e lasciare Margherita sola.

Giorno e notte egli pensava a questo, e, quanto più si approssimava l'istante fatale, tanto più si faceva triste.

Ahimè, Pietro fin dalla nascita era stato infelice e doveva essere perseguitato dalla sventura per tutta la vita.

Gli toccò uno dei primi numeri della coscrizione.

Tutti i coscritti, acconciandosi filosoficamente al loro destino, urlavano lungo le strade canzoni patriottiche, facendo frequenti soste nelle taverne e nei caffè.

Speravano in tal guisa di dimenticare momentaneamente l'avvenire.

Pietro, taciturno, cupo, coi lineamenti stravolti, mal reggendosi sulle gambe, andò verso la casa di Margherita che l'attendeva ansiosa sulla soglia.

Al vederlo in quello stato, giudicò inutile interrogarlo: comprese che il destino continuava a mostrarsi crudele.

Si sentì un gran freddo per le ossa e si lasciò andare, gemente e singhiozzante fra le braccia di Pietro.

Passarono due giorni di pianto.

— Che vuoi? — disse Pietro a Margherita una mattina — bisogna farsi ragione, bisogna rassegnarsi. Ve ne sono ben altri che partono come me e non si danno alla disperazione.

Ma dopo un breve silenzio riprese con amarezza:

— E' vero che essi non lasciano quel che lascio io: tutta la mia felicità, tutta la mia vita, te, insomma!

— Ma — rispose timidamente Margherita — mi ritroverai al ritorno.

— Oh sì, non è vero? Ripeti che ti troverò ancora — gridò Pietro esaltato — Ti ritroverò buona, onesta e senza aver dimenticato questo povero Pietro.

Dimenticarti? io? te, il mio solo amico? Come vuoi che ciò sia possibile? Va là, Pietro mio, che io penserò a te ogni giorno e custodirò la tua casa affinchè tu abbia a trovarla anch'essa come l'avrai lasciata: poi ti scriverò, ti darò novelle del villaggio, tu mi risponderai.

— Margherita! La sola speranza di rivederti sarà quella che mi farà vivere durante questi sette anni.

Ella gli si avvicinò, raccogliendosi, per dir così, come un uccellino pauroso, fra le braccia di lui, levando verso gli occhi di lui i suoi occhi color di cielo.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 22 Marzo 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 81 — Sabato 22 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 174. ... 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA ... per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari (pag. ... 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

LA CONFERENZA DI PARIGI

La rottura delle trattative di Posen per la questione della Polonia

Parigi, 21

Il «Matin» dice che il Consiglio supremo di guerra si occuperà oggi della rottura dei negoziati di Posen e discuterà la misura da prendere contro i tedeschi per ottenere la cessazione delle ostilità sul fronte della Posnania.

Posen, 21.

La commissione interalleata è partita stasera per Varsavia ossequiata alla stazione dai rappresentanti dei governi alleati e dalle autorità civili e militari.

L'articolo di un giornale di Nizza
"Diciamo la verità ai Serbi,,

Nizza, 21

L'«Eclaireur de Nice» pubblica un interessante articolo del suo corrispondente parigino in cui è detto:

«Bisogna dire la verità ai propri amici per quanto dolorosa essa sia: questa verità dobbiamo dirla ai serbi. E' necessario che essi risalgano il corso della loro storia e che nelle loro contese con l'Italia siano condotti amichevolmente alla realtà dei fatti. Evitiamo ai serbi i disinganni che essi proverebbero alla fine della conferenza di Parigi. Essi hanno una benda sugli occhi. Io oso strappare questa benda con tutto il coraggio che la mia amicizia e la mia ammirazione per i serbi mi ispirano.

«Contrapposte alle rivendicazioni Italiane per quanto concerne il litorale Adriatico, fino a mezza costa fra Zara e Spalato, le pretese serbe sembrano eccessive e senza fondamento. Tutte le nazioni Europee sono state chiamate dalla Serbia in suo soccorso e tutte hanno risposto per questa difesa della Serbia che è l'origine della guerra. L'Italia, liberatasi dall'alleanza con Vienna e con Berlino, è entrata nella lotta allo stesso titolo delle grandi Potenze europee già coalizzate contro la Germania e l'Austria. I Serbi vorrebbero costituire un grande impero Serbo, mentre ad essi dovrebbe bastare di veder realizzato il loro sogno marittimo d'essere sottratti all'ambizione Austro-Ungarica e di essere assicurati della conservazione delle loro tradizioni, del rispetto dei loro costumi e delle loro istituzioni, vantaggi tutti che da nessuna guerra avrebbero mai potuto ottenere.

«Gli alleati, l'Italia compresa, stanno compiendo per essi un nuovo sforzo finanziario che non ha precedenti nella storia Serba. I Serbi non possono disconoscere il valore di tali argomenti, ed essi devono ricordarsi che l'Italia ha partecipato alla causa degli alleati a costo di immensi sacrifici.»

Il giornale conclude rilevando che l'Italia è scesa in soccorso della Serbia e della causa Serba dapprima dichiarando la sua neutralità e poi entrando in guerra al fianco dell'Intesa.

I neutri e la lega delle Nazioni
L'esame del "patto,, fondamentale

Parigi, 21

I rappresentanti degli Stati neutrali sono stati uditi ieri a titolo ufficioso all'Hôtel Crillon dal Comitato della commissione per la Società delle nazioni, composto di Cecil, Bourgeois, del colonnello House, di Hymans, di Venizelos e di Vesnic.

Il progetto del patto presentato nella conferenza plenaria del 14 febbraio ha servito di base alla discussione.

Sono stati esaminati una quindicina di articoli. Vari emendamenti sono stati presentati da alcune delegazioni neutrali.

Una seconda seduta avrà luogo oggi alle ore 15 per terminare l'esame degli altri articoli del patto.

Sabato mattina la Commissione si riunirà alle ore 10 per discutere gli emendamenti proposti.

Una commissione interalleata in Siria

Parigi, 21

Il «Temps» scrive che in seguito alla relazione fatta dal generale Allemby ai primi ministri delle grandi potenze, sarebbe stato deciso di accogliere la proposta americana e di nominare una commissione interalleata incaricata di studiare sul luogo non solo i problemi della Siria e della Palestina ma anche quelli di tutta la Turchia asiatica.

Perciò la attribuzione dei mandati alle diverse potenze europee sulle regioni della Turchia asiatica non potrebbe aver luogo prima del ritorno della commissione, ossia tra parechi mesi.

Il progetto concretato
dalla Commissione Intern. del Lavoro per la conferenza della pace

Parigi, 21

Nell'odierna seduta della commissione per la legislazione internazionale del lavoro la discussione circa la carta del lavoro si è chiusa con alcune importanti dichiarazioni di portata generale. La delegazione inglese sostenne che la commissione si deve limitare alla fissazione di alcuni principi fondamentali da proporsi come clausole del trattato di pace.

Il delegato Couhaua comunica invece una dichiarazione della confederazione del lavoro di Francia la quale insiste per la formulazione di una vera carta del lavoro sulle basi di quella formulata a Berna dai sindacati operai e chiede che tutte le nazioni, nessuna esclusa, siano ammesse nell'istituenda conferenza internazionale del lavoro.

La delegazione italiana mise in rilievo che il punto di vista dell'organizzazione operaia francese è stato dalla delegazione stessa sostenuto sino dall'inizio dei lavori della commissione.

Si è proceduto all'esame delle singole proposte e sono state approvate le seguenti proposte: «Giornata legale di otto ore di lavoro nelle industrie; ammissione dei fanciulli nelle fabbriche non prima di quattordici anni di età; obbligo dell'istruzione professionale degli apprendisti dal quattordicesimo al diciottesimo anno di età; libertà di associazione e di coalizione per i lavoratori e i padroni; diritto per ogni lavoratore ad un salario adeguato occorrente a mantenersi in un conveniente tenore di vita; riposo settimanale per tutti i lavoratori, possibilmente domenicale; parità di diritti tra i lavoratori nazionali e i lavoratori immigrati e le loro famiglie riguardo alle condizioni di lavoro e alle assicurazioni sociali; parità di salario fra gli uomini e le donne quando esista parità di rendimento di lavoro».

Durante questa discussione svoltasi nella seduta antimeridiana ed in quella pomeridiana la delegazione italiana ha preso la parola specialmente per combattere qualsiasi limitazione delle libertà sindacali e per sostenere le disposizioni pro emigrati. La delegazione cubana ha spiegato il proprio voto di ieri sull'insieme del progetto britannico per la conferenza permanente internazionale del lavoro. Essa ha dichiarato che intendeva di non disapprovare il progetto ma di esprimere una riserva circa alcune disposizioni.

Il progetto viene così presentato alla conferenza della pace, approvato con voti unanimi meno l'astensione della delegazione giapponese.

In Germania
Nuovi scioperi pel 25 Marzo in tutte le grandi città

Berna, 21.

Un telegramma da Berlino alla *Frankfurter Zeitung* dice che nella capitale tedesca si sta preparando un nuovo sciopero di proporzioni formidabili il quale scoppierà la mattina del 25 marzo.

A questo nuovo sciopero, secondo la informazione del giornale di Francoforte, hanno già aderito gli operai dell'officina elettrica e del gas così che si può star sicuri nessuno lavorerà.

Da fonti bene informate, apprendiamo che lo sciopero scoppierà simultaneamente in tutte le provincie tedesche e che il Governo sta prendendo tutte le misure necessarie per fronteggiarlo e farlo fallire.

Contro lo sbarco di polacchi nella città di Danzica

Zurigo, 21

Si ha da Berlino:

Una nota dell'Agenzia Wolf dice che secondo lo spirito e la lettera della convenzione d'armistizio dell'11 novembre la Germania assolutamente non è obbligata a permettere lo sbarco a Danzica di truppe polacche. Basandosi sull'articolo 16 di quella convenzione la Germania terrà fermo a non ammettere sbarchi di truppe polacche a Danzica.

Tentativo di marinai di Amburgo di impedire il vettovagliamento

Zurigo, 21

Si ha da Amburgo:

L'opposizione dei marinai di lasciare partire le navi destinate all'approvvigionamento suscita un'energica protesta nella cittadinanza e in tutto l'Impero. Un gruppetto di marinai chiese agli armatori di aumentare del cento per cento le mercedi, dichiarando che in caso contrario essi non sarebbero partiti. La lega degli ufficiali della lega mercantile e la società macchinisti ed affini pubblicano un manifesto di protesta invitando i loro membri a lavorare per l'approvvigionamento del popolo tedesco in conformità della convocazione di Bruxelles.

E' stato trovato un numero sufficiente di marinai per equipaggiare i piroscafi dell'Intesa: perciò due della prima squadra partono oggi. Anche a Brema i piroscafi sono pronti per la partenza.

Il «Worvaert» scrive che i marinai spartachiani di Amburgo hanno tentato di attuare parte di quel piano che mira a produrre un tale sfacelo in Germania che non si possa resistere alle loro violenze. Non a torto si suppone che dietro l'episodio attuale vi sia l'opera russa.

La repubblica democratica in pericolo?

Berna, 21.

La *Freie Zeitung*, l'organo dei repubblicani tedeschi, parlando della situazione interna della Germania, dice che bisogna considerarla come preoccupante. A capo del governo che deve combattere la minoranza anarchica stanno uomini che appartengono ad una minoranza oligarchica rappresentante molto fedelmente l'antico partito della guerra.

Gli Ebert, gli Scheidemann, gli Erberger non possono far dimenticare d'avere festeggiato le vittorie tedesche, e sono sospetti di lavorare per un prossimo ritorno del governo imperiale. Per disgrazia della Germania essi non si decidono a lasciare il potere.

Le elezioni comunali dimostrano alla evidenza quale sia la vera situazione in Germania conclude la *Freie Zeitung*.

Lo sciopero generale ha trionfato solo il tumulto è fallito. Gli scioperanti non hanno ottenuto i loro scopi economici, la socializzazione è decisa ed i consigli dei soldati sono stati riconosciuti. In poche parole gli elementi avanzati hanno fatto un altro passo avanti e la repubblica democratica ne ha fatto un altro indietro.

Per la cittadinanza svizzera dell'ex imperatore Carlo I e del conte Berchtold

Zurigo, 21

Si ha da Vienna:

Si comunica ufficialmente che la domanda dell'ex imperatore Carlo di trasferirsi in Svizzera è stata fatta d'accordo col governo dell'Austria tedesca, nell'interesse della Repubblica e della sicurezza personale dell'ex imperatore

La «Neue Freie Presse» invece afferma di avere appreso dal castello di Eckartsau che Carlo non domandò che gli venga concesso di ritirarsi in Svizzera. Si tratta invece di un esilio che per altro soltanto l'assemblea nazionale avrebbe avuto il diritto di decretare.

Anche il conte Berchtold già presidente del Consiglio d'Austria-Ungheria, ha deciso di cambiare nazionalità ed a mezzo della municipalità di Oberhofen, dove risiede, ha inoltrato domanda al Consiglio Federale per avere la cittadinanza svizzera. Siccome non aveva alcun diritto da presentare per avere la cittadinanza svizzera il conte Berchtold ha già acquistato una vasta proprietà ad Oberhofen.

Nell'apprendere la notizia di questa domanda di cittadinanza la stampa svizzera ammonisce il Consiglio Federale ad andar guardingo e reclama uno speciale decreto che tenga lontano tutta questa gente straniera diventata svizzera dalla vita politica del paese

La nuova costituzione austriaca
Il comando supremo dell'esercito

Berna, 21.

Una informazione privata da Vienna da qualche particolare su ciò che è la Costituzione approvata dalla Assemblea Nazionale austriaca.

L'Austria tedesca non avrà un presidente della Repubblica ma le funzioni supreme verranno esercitate dal presidente della Assemblea il quale avrà diritti sovrani.

La pena di morte resta abolita per i delitti politici, ma questa abolizione andrà attuata solo sei mesi dopo la conclusione della pace, ed il ristabilimento dell'ordine nel paese.

Il presidente, i due vice-presidenti ed undici deputati nominati dall'Assemblea formeranno il ministero e saranno un legame tra il potere esecutivo e quello legislativo.

L'esercito sarà comandato da un generale di fiducia dell'Assemblea nazionale ma dipenderà dal presidente e non potrà far nulla senza la sua approvazione. Questo generale avrà in sott'ordine sei altri generali distrettuali, che formeranno con lui e col presidente della Costituente il Consiglio di guerra e di disciplina.

La baraonda russo-bolscevica
Disperata situazione finanziaria e insuccessi militari

Londra, 21.

L'Agenzia Reuter pubblica:

Notizie ricevute principalmente dal nord della Russia indicano una crescente ostilità degli operai contro il regime bolscevico e il grave carattere della situazione finanziaria del governo dei Soviets.

Le informazioni che giungono accennano alla scissione della frazione moderata dei menscevichi in seguito all'adesione del partito ai bolscevichi. Si riferisce che il morale e la disciplina delle truppe bolsceviche nel nord della Russia sono pochissimo soddisfacenti, specialmente per quanto riguarda la guarnigione di Pietrogrado. Parecchi ufficiali generali della settima armata Bolscevica sono stati esonerati dalle loro funzioni per incapacità.

Nulla da annunciare dal fronte murmano; sul fronte di Arcangelo gli attacchi segnalati nella scorsa settimana sono cessati; la situazione delle truppe alleate su questo fronte è completamente soddisfacente. I tentativi dei bolscevichi di ricacciarle al mare sono completamente falliti.

Sul fronte meridionale l'esercito dei volontari mantiene le sue posizioni, ma i cosacchi del Don si ritirano lentamente dinanzi agli eserciti bolscevichi rinforzati.

Sul fronte orientale i siberiani hanno riportato un considerevole successo avanzandosi ad ovest di Perm, nonchè a sud e hanno occupato Ufa e Birsch

Lenin e Trotski in pericolo
Elezioni anti-bolsceviche

Berna, 21.

Informazioni giunte alla capitale federale dalla Russia sono unanimi nell'affermare che il regime istaurato da Lenin durerà poco tempo ancora. La classe operaia che era rimasta l'unica sostenitrice del leninismo è diventata fortemente ostile al dittatore, ed al governo bolscevico il quale ha abbandonato ogni ritegno ed è diventato assai più autocrata del governo dello Czar. L'odio del popolo russo contro gli attuali suoi governanti è diventato tanto forte che la vita di Lenin e di Trotzki non è più sicura.

Anche in Finlandia la corrente bolscevica è stata battuta. Le elezioni hanno dato la maggioranza al partito repubblicano ma antisocialista.

I giornali finlandesi inneggiano alla vittoria anti-bolscevica e dicono che le elezioni segnano una nuova condanna per la politica di Mosca e di Pietrogrado.

Per il riconoscimento dell'Estonia

Roma, 21.

Il signor Virgo, agente dell'Estonia comunica:

Sulla domanda della delegazione Estone a Parigi, la delegazione del Giappone ha informato la prima che il governo giapponese ha riconosciuto la indipendenza della Repubblica dell'Estonia di fatto fino alla soluzione definitiva della questione dell'Estonia da parte della conferenza della pace.

La ripresa dei lavori della Camera e le prossime elezioni

Roma, 21.

Si continua a fantasticare a proposito della prossima ripresa dei lavori parlamentari fissata pel 3 aprile.

A tale proposito il «Giornale d'Italia» scrive: Possiamo assicurare che è intenzione del Governo rimanere fedele all'impegno di convocare la Camera alla data stabilita. Se poi qualche dilazione venisse determinata e motivata dai lavori della Conferenza di Parigi, ciò non varrebbe che a rimandare di qualche giorno l'inizio dei lavori parlamentari.

Quanto alle elezioni niente è ancora stabilito e men che meno la data. Da persona bene informata ci è stato assicurato che se la Conferenza di Parigi ultimerà i suoi poderosi lavori nel mese di maggio, i comizi saranno certamente fissati pel seguente mese di giugno.

Una smentita dell'Ambasciata inglese

Roma, 21

L'ambasciata di Inghilterra comunica: In una comunicazione pubblicata da un giornale romano in data 8 marzo, commentando il rapporto della commissione d'inchiesta sulle esportazioni, lo scrittore chiede se la commissione d'inchiesta fosse consapevole che la Gran Bretagna avesse fornito alla Germania, durante la guerra, materiale utilissimo a scopi militari e in modo speciale la gomma, prendendo in cambio colori, anilina, dei quali le industrie inglesi avevano urgente bisogno.

L'Ambasciata di S. M. Britannica è autorizzata a smentire nel modo più categorico e positivo queste insinuazioni che il Governo britannico abbia mai fornito al nemico gomma o altra merce. Il Governo inglese ha sempre rifiutato categoricamente di entrare in mercimoni e qualsiasi diceria nel senso contrario è priva di ogni fondamento.

Soppressione della censura telegrafica

Roma, 21

Il ministro degli Interni ha disposto che col primo aprile p. v. sia abolita la censura sui telegrammi circolanti nell'interno del Regno, esclusi quelli diretti alla zona di guerra o provenienti da essa. In conseguenza con tale data saranno soppressi anche gli speciali uffici di censura telegrafica interna istituiti presso le prefetture e sottoprefetture del Regno.

La nuova amnistia smentita

Roma, 21.

La notizia di una nuova amnistia pel 21 aprile è smentita. Nelle sfere ufficiali si giudica che i limiti della recente amnistia siano stati tutt'altro che ristretti e che non si possano allargare a coloro che nel momento dell'azione preferirono gli ozi elvetici o macchinarono fraudolente e losche trame contro la nazione.

A proposito poi dei ritardi che si lamentano nella applicazione delle disposizioni dell'ultimo decreto di amnistia l'«Epoca» dice che occorre tener presente anzitutto che nello stesso decreto si concedono due mesi di tempo per completare l'esecuzione di esso, ciò per il fatto dell'enorme lavoro relativo all'applicazione dei decreti di amnistia.

Gabriele d'Annunzio deputato del collegio di Ortona a mare

Roma, 21.

Si annunzia che Gabriele d'Annunzio ha definitivamente accettato la candidatura ripetutamente offertagli dal collegio di Ortona a Mare. Egli ha dato notizia di questa decisione con una lettera inviata in questi giorni ad alcuni suoi amici di Pescara.

Tanto l'on. Tedesco quanto il dottor Buggianise, candidati del collegio, a quanto si assicura avevano già dichiarato di ritirarsi dalla lotta, per modo che l'elezione di Gabriele d'Annunzio sarà plebiscitaria.

Provvedimenti a favore dei magistrati

Roma, 21.

In un prossimo consiglio dei Ministri, che non è stato possibile convocare in questi ultimi giorni per l'assenza di vari Ministri, l'on. Facta sottoporrà allo esame e all'approvazione del consiglio i provvedimenti a favore dei magistrati. Essi riguarderanno solo i miglioramenti economici senza cioè alcuna riforma degli organici.

La chiusura del congresso dell'abbigliamento

Roma, 21.

La presidenza del congresso nazionale fra le industrie dell'abbigliamento, che si è chiuso a Roma, è stata ricevuta dal sottosegretario all'Industria on. Ruini, al quale ha presentato i voti emessi dal congresso stesso. L'on. Ruini si è compiaciuto dell'iniziativa e dello svolgimento del congresso, assicurando che non appena la commissione avrà completato le norme che dovranno disciplinare la costituenda istituzione nazionale dell'abbigliamento, egli ne farà oggetto di accurati studi, promettendo fin d'ora tutto l'appoggio del Ministero alla simpatica iniziativa.

Il volo Padova-Parigi-Roma

Quartier generale, 21.

L'apparecchio portante il tenente Ferrarin è quello che ha dovuto far ritorno al campo di San Pelagio

Fino a quest'ora mancano notizie del volo del capitano Palli che ha proseguito il suo viaggio.

La squadriglia di d'Annunzio a Catania

Catania, 21:

Per sabato è attesa al nostro campo di aviazione la squadriglia di velivoli al comando di d'Annunzio, che vi giungerà a volo. Si preparano festose accoglienze agli ospiti valorosi.

Vigoroso discorso di Bonar Law circa l'agitazione dei minatori

Londra, 21

Alla Camera dei Comuni parlando della questione dei minatori e delle loro minacce, Bonar Law dice: Il rapporto dei minatori chiede la accettazione di tutte le rivendicazioni dei minatori, compresa la nazionalizzazione delle miniere; il rapporto dei padroni propose lo aumento dei salari di uno scellino e mezzo al giorno e la riduzione delle ore di lavoro a sette. Il rapporto arbitrale di Sankey propone l'aumento dei salari di due scellini, cioè due terzi di ciò che i minatori reclamano, la riduzione immediata della giornata di lavoro da otto a sette ore con una riduzione ulteriore, di qui a due anni, a sei ore se alla fine del 1920 un nuovo esame della situazione dell'industria del carbone giustificasse la riduzione stessa.

Bonar Law dichiara che il Governo accetta il rapporto di Sankey e soggiunge che il rapporto di Sankey promette pure la presentazione per il 20 maggio di conclusioni circa la questione della nazionalizzazione. Esso propone che la commissione continui a sedere, a fare rapporti provvisori relativi ai problemi dei miglioramenti da apportare all'industria del carbone e chiede l'applicazione immediata delle proposte formulate nel rapporto. Il Governo accetta le proposte di Sankey e Bonar Law rileva che esse implicano il mantenimento del controllo del carbone per la durata di due anni.

Bonar Law conclude: Il Governo è andato fino agli estremi limiti delle concessioni, per evitare lo sciopero. Se questo sarà dichiarato, il Governo metterà in opera senza la menoma esitazione tutte le risorse dello Stato (*applausi*) per vincere e vincere rapidamente. Nessun governo potrebbe agire in altro modo. Se viene impegnata una tale lotta non può esservi che una sola via di uscita, altrimenti qualsiasi governo in Inghilterra sarebbe finito. (*Vivi applausi*).

La cessazione di un provvedimento relativo al cambio su Londra

New York, 20.

La «Banca Morgan» ha ricevuto ordine di sospendere gli acquisti di sterline, che era stata incaricata di eseguire per mantenere costante il cambio di Londra.

Questo provvedimento è stato preso per permettere agli affari di riprendere il loro corso normale

Missione politica a Vienna smentita

Roma, 21.

La notizia riferita da alcuni giornali che si troverebbe a Vienna in missione politica il diplomatico italiano conte Ettore Della Zonca non ha alcun fondamento. Nessun funzionario di tal nome appartiene, nè ha mai appartenuto alla diplomazia italiana, nè ha avuto alcun incarico dal Governo italiano.

Bonifiche, elettricità e taumaturgia

Sono lieto delle osservazioni che il chiaro prof. L. V. Rossi ha opposto, nella «Gazzetta» del 9 corr. a quanto sulla economia veneta, ebbi a scrivere sullo stesso giornale del 25 febbraio u. s.

L'autorità del prof. Rossi dà credito ad una discussione che, sotto vari riguardi, è di considerevole importanza. E poichè gli amici della «Gazzetta» me ne hanno anche fatto invito formale, rispondo volentieri al mio illustre oppositore.

Io ho inteso sillogizzare alcune verità le quali mi appaiono — e non da ora — incontrovertibili; cioè:

1) Che, dato l'alto costo del carbone e la sua scarsezza (dal novembre u. s. al mese corrente il fabbisogno italiano, fissato in un minimo di 800.000 tonn. mensili, è stato soddisfatto con tonnellate 647 mila, 472.000, 439.000, 502.000 e 375.000 circa, rispettivamente!) la trasformazione dei nostri impianti idrovori, da termici in elettrici, è della maggiore convenienza e, forse, di assoluta necessità.

2) Che le bonifiche idrauliche — da eseguirsi o da esercitarsi — esigono modeste disponibilità di forza elettrica e speciali modalità di erogazione; mentre la bonifica integrale o agraria, con largo e vario impiego della energia stessa, è subordinata a condizioni di difficile e, ad ogni modo, di non prossima realizzazione.

3) Che, data la situazione della economia post-bellica — caratterizzata dagli alti costi dei materiali, della mano d'opera e del danaro — la costituzione di speciali impianti elettrici per l'esecuzione o l'esercizio di dette due specie di bonifiche non si presenta facile e redditizia.

Che cosa oppone a codeste definizioni il prof. V. L. Rossi?

1. Che il problema delle bonifiche è problema *nazionale* e non *veneto*;

2. Che, data la *complessità* e, a un tempo, la particolarità del problema, sarà varia la convenienza di sfruttare gli impianti elettrici esistenti o di costruirne dei nuovi;

3. Che lo Stato e i minori Enti Pubblici dovrebbero essere tenuti, per una legge *unica*, a concorrere nelle spese di nuovi impianti di derivazione o di lunghe linee di distribuzione;

4. Che il fabbisogno di potenza per le applicazioni della energia elettrica alla agricoltura può stabilirsi in una media variabile da un terzo ad un mezzo cavallo (impiantato sul posto) per ogni ettaro da bonificare, irrigare, arare, ecc. e per le varie industrie di prodotti agricoli.

5. Che a garantire una larga utilizzazione del nostro patrimonio idrico (quanto, quanto esagerato nella sua potenza di reddito economico!) dovrà procedersi a speciali impianti di raccolta delle acque di morbida che permetteranno di evitare i danni delle erogazioni discontinue della forza elettrica.

Tali, per sommi capi, le osservazioni del mio chiaro contraddittore, il quale, mentre evidentemente consente alla prima mia definizione, nulla oppone alla seconda.

Risponderò io partitamente, alle sue.

Che il problema delle bonifiche sia nazionale oltre che veneto è risaputo, se non altro per tutti gli appelli che i Filistei della «Self-sufficiency» italiana vanno gridando alla colonizzazione interna, alla redenzione delle terre incolte, contrapposte, con una tenacia superata soltanto dalla ignoranza della realtà, al *Mammon* o principio del male, dell'espansionismo coloniale.

Nulla quaestio, dunque.

Che in alcuni luoghi possa piuttosto convenire la costruzione di nuovi impianti generatori che lo sfruttamento di quelli esistenti può, senza esitazione, ammettersi, come proposizione generale. Ma osservo che io ho parlato del Veneto.

Ora, nella Venezia, esistono già cospicue società che, nel 1917, distribuivano 200 milioni di kilowattore di energia elettrica, i quali, nella zona del Tagliamento, Livenza e Piave, erano applicati, o stavano per essere usati, da 42 stabilimenti idrovori sui 54 della regione: in quella del Brenta, Adige e Po da 33 sulle 70 aziende di bonifica del luogo. E — se non sono male informato, le stesse Società stanno per estendere la loro energia alle Bonifiche ferraresi e a quella Renana. Ciò posto, posso cominciare a rilevare che il prof. Rossi non confuta quanto io ho affermato al N. 3 dato che vertiamo precisamente in uno di quei casi *particolari* che egli ammette influenzare il problema *generale* delle bonifiche.

Mi sembra quindi che, *coeteris paribus*, la costituzione di nuovi impianti generatori di forza elettrica tra noi, non presenti, industrialmente, alcun carattere di necessità o di convenienza.

Sulla proposta Rossi per far concorrere lo Stato ed altri Enti nelle spese dei nuovi impianti io avrei qualche eccezione da aggiungere a quelle messe accortamente innanzi nella nota redazionale alla lettera del prof. Rossi.

Nè consento alle idee esposte in argomento dal prof. Corbino nel suo discorso del I. febbraio u. s. al Consiglio Superiore delle Acque. Ma il soggetto è estraneo a quelli oggi in discussione. Epperò ne parleremo, se mai, altra volta, a parte. Mi basti osservare che la domanda di concorso dello Stato nelle spese degli impianti elettrici svela qualche preoccupazione sul rendimento degli impianti medesimi: il che è contraddittorio con la tesi principale sostenuta dal mio oppositore.

Vengo alla quarta osservazione del prof. Rossi circa il fabbisogno di potenza per le applicazioni dell'energia elettrica alla agricoltura.

Osservo, anzitutto, che il dato medio di fabbisogno sul quale i tecnici sono, senza grandi scarti, d'accordo, è di un decimo di cavallo per ettaro, e cioè un quantitativo molto più basso di quello indicato dal mio illustre contradditore.

E veniamo a questa benedetta aratura meccanica che, se non stingono presto i ricordi lacrimevoli della motoaratura di elargizione statale, costituirà un vero *Babau* per gli agricoltori, i quali, col ministro Riccio, erigeranno al «pio bove» anche a indennizzarlo della ingiuria fatta ai suoi anni giovanili, un monumento non meno egregio di quello che attirò sugli ebrei, adoratori del suo integro minore fratello, l'ira clamorosa di Jehova...

Ripeto che sulle applicazioni elettriche alla aratura non è sano farsi illusioni.

L'energia elettrica non crea, ordinariamente, applicazioni nuove, ma agevola, trasformandole, quelle esistenti. Così l'idrovora, dal motore termico è passata a quello elettrico. Non altrimenti l'aratura, fatta ora in alcuni luoghi, in speciali condizioni di costo e di utilizzazione, a vapore, si praticherà, se quelle medesime condizioni lo consentano, con l'elettricità. Ma si tratterà, sempre, di applicazioni limitate.

E ancora.

Accennai, ad esemplificare, le difficoltà topografiche e di sistemi od ordini colturali non modificabili. Mantengo l'apprezzamento, che gli esperimenti fin qui fatti dimostrano non arbitrario. Grandi consumi non possono quindi ragionevolmente prevedersi, nè credo che il prof. Rossi preveda, per l'aratura. E allora, come può egli fissare un fabbisogno da tre a cinque volte superiore a quello che è ammesso occorrere per la bonifica? Trattasi inoltre di innovazione non realizzabile tanto presto, o facilmente, come il Rossi riconosce accennando a scuole, a maestranze, ad officine, che la dovrebbero sussidiare. E noi volemmo parlare del *fattibile* durante il periodo di pena che attende, nei prossimi anni, la nostra agricoltura

In fondo è la storia della bonifica *integrale* bandita dalla Federazione dei Consorzi che affermai — non contraddetto — opera di giorni migliori e, purtroppo, non prossimi!

E vengo, con sollievo mio e del lettore, all'ultima osservazione del prof. Rossi.

Circa gli impianti di raccolta delle acque di morbida v'ha una eccezione perentoria. Essi aumenterebbero, e considerevolmente, il costo di una impresa che, per le discorse ragioni, non si presenta economicamente redditizia. E il prof. Corbino, circa la *zona-limite* delle industrie elettriche ha fatte, nel citato suo discorso, dichiarazioni che mi dispensano dall'immorare sull'argomento.

Proseguiamo.

Il mio autorevole oppositore dice che la potenza *discontinua* può essere, nel modo più proficuo, impiegata in prosciugamento dei terreni, nelle irrigazioni, nel l'aratura e, in genere, in tutti quei lavori o industrie agricole che consentono rotazioni o interruzioni o che coincidono coi periodi di morbida. Ora io, nella specie e con l'abito anche mentale del più modesto *Man in the street*, confesso di non conoscere lavori od applicazioni agricole che ammettano rotazioni e interruzioni, le quali coincidano coi periodi di morbida dei corsi d'acqua. L'agricoltura, (oh, assai sollazzevoli, se non foste tanto più pericolosi, predicatori delle otto ore di lavoro agricolo!) ha esigenze *assolute* che l'industria non ha, o che assai meno la influenzano. L'asciugamento, l'aratura, la irrigazione ecc. si hanno proprio a fare quanto occorrono, e non consentono rinvii o passe di sorte. Lo sanno le Società distributrici d'energia elettrica alle bonifiche, le quali, se non hanno disponibile, in dati momenti, tutta la forza richiesta da quelle, debbono lesinare sulle distribuzioni industriali, e ricorrere al vapore.

Nè d'altra parte il funzionamento delle idrovore di bonifica coincide coi periodi di *morbida* degli impianti idro-elettrici. E' proprio vero il contrario. I maggiori bisogni delle bonifiche si verificano, normalmente, verso la primavera quando quegli impianti, a carattere alpino, sono precisamente nella massima magra.

E allora?

Non mi rimane che attendere la pubblicazione di carattere tecnico preannunziata, in sede adeguata, dal prof. Rossi, per vedere colà quanto — sia detto con la più schietta riverenza per il mio contraddittore — non mi è riuscito trovare nella risposta fattami sulla ospitale «Gazzetta».

Per ora, alla *taumaturgia* della elettricità non credo. E — se non erro — in buona compagnia.

GIUSEPPE FUSINATO.

Da Trieste

Le trattative per la conversione dei salari in lire — L'acqua di Zaule — La società ginnastica — I congedandi — L'epitaffio di Francesco Giuseppe.

Trieste, 21.

A.) — Ieri sera nella sala del Consiglio di città si radunarono i membri della Giunta municipale, i rappresentanti degli addetti della Federazione fra il personale del Comune e delle aziende municipalizzate, i direttori tecnici delle aziende stesse, nonchè il segretario della Camera del lavoro e il rappresentante della Confederazione del lavoro.

La seduta, presieduta dal vice presidente Brocchi trattò della complessa questione della conversione dei salari in lire. La seduta durò parecchie ore senza venire ad un risultato definitivo. Da una parte gli addetti al Comune, (impiegati, insegnanti, gasisti, personale sanitario ecc.) si trovano in difficili condizioni economiche rese anche più tristi dalla svaluta della corona e ciò venne riconosciuto ieri sera dagli stessi rappresentanti del Comune: dall'altro questo si trova con le casse vuote.

Le trattative portarono a risultati quasi definitivi per quanto concerne le richieste dei gruppi operai, anche per il fatto che ambe le parti sono d'accordo sugli accertamenti dei salari fatti nelle principali città del Regno accettando così la base preliminare delle trattative iniziate settimane fa fra i sindacati operai ed i datori di lavoro.

Più ostacoli si oppongono invece per i postulati degli impiegati e degli insegnanti. Il rappresentante di questi ultimi, maestro Sona, il prof. Crepar e l'impiegato Rotembache, hanno insistito energicamente facendo rilevare le ingiuste condizioni di salario vigenti per gli educatori: in questo senso ha parlato pure il segretario della Camera del lavoro.

Le trattative furono rimandate a sabato sera.

Prima di sciogliere la riunione fu sollevata la questione delle 8 ore.

I consiglieri Ara, Arch, Brocchi e Braidotti dichiararono di esservi favorevoli. La deliberazione definitiva spetta però alla Giunta comunale, ma è certo che essa vi aderirà.

— Durante la guerra un colonnello austriaco aveva scoperto una importante sorgente d'acqua in quel di Zaule. Furono scavati alcuni pozzi, che diedero soddisfacenti risultati, cioè 2400 metri cubi d'acqua al giorno.

Ora l'acqua di Zaule è ritornata di attualità. Furono fatti gli studi necessari e le trattative col R. Governatorato e col Comando Genio della III Armata: il direttore dell'ufficio idrotecnico potè riferirne alla Giunta municipale.

Fu elaborato un progetto per nuovi impianti, mentre intanto il Genio continua la perforazione di un quinto pozzo. L'acquedotto avrà una portata di 5000 m. cubi al giorno e costerà circa 2.500.000 lire.

— La società ginnastica, sciolta completamente alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, tenne un congresso al quale intervennero numerosi soci.

Presiedeva l'avv. Cesare Piccoli il quale disse che la società si trova di fronte a due soluzioni: o sciogliere definitivamente la società o vedere se vi sono mezzi necessari alla sua rinascita. Scartata dai convenuti la prima soluzione, fu discusso sulla non lieve somma necessaria al riadattamento dei locali, per cui fu chiesto un aiuto finanziario al governo italiano: il memoriale fu appoggiato dalla Federazione ginnastica nazionale.

La decisione definitiva spetta al congresso generale che sarà indetto tra breve. Frattanto verranno iniziate le lezioni ordinarie di ginnastica e di canottaggio.

— Continuano gli arrivi dei congedati del XIV corpo d'armata a Trieste. L'ultimo scaglione della classe 1885 si recò a Isola dove venne accolto dalla Banda musicale G. Verdi, dal Circolo «Italia» e dalla cittadinanza con a capo il sindaco dottor Antonio Zamarin: da qui lo scaglione si portò a Pirano dove pure gli furono fatte liete accoglienze: esso fu ricevuto dal colonnello comandante il Presidio e dalla fanfara del V regg. bersaglieri.

— Una mattinata interessante si prepara per domenica prossima al Teatro Fenice: l'avv. Giuseppe De Amicis di Milano leggerà l'Epitaffio di Francesco Giuseppe, scritto da Yambo.

La lettura sarà fatta per iniziativa della Trento-Trieste.

Smentita a disordini in Fiume

Roma, 21.

L'ufficiosa Agenzia Italiana pubblica:

Qualche giornale ha pubblicato in questi giorni, datandola da Fiume, una corrispondenza relativa a pretese provocazioni di croati contro marinai italiani. — Da informazioni assunte ci risulta invece che a Fiume nessun incidente del genere si è verificato e che anzi fino dal 12 gennaio scorso nulla è più venuto a turbare l'ordine pubblico della città di Fiume.

Una interrogazione ironica dell'on. Di Cesarò

Roma, 21

L'on. Colonna di Cesarò ha presentato la seguente interrogazione:

Al Presidente del Consiglio e al Ministro della Marina per sapere se dopo il colloquio fra l'on. Orlando e Wilson l'osservatorio talassografico del Moncenisio abbia avvistato altre mine galleggianti che scendevano dalle Alpi oltre quella che ha fatto rinviare il viaggio dei parlamentari in Dalmazia.

I danni di guerra dei servizi postale, telegrafico e telefonico

Roma, 21.

Si calcola che i danni di guerra causati ai servizi postale, telegrafico e telefonico, e che il nemico dovrà rimborsare, superino di poco i 50 milioni. In essi non sono compresi i 15 milioni dovuti dagli imperi centrali per conti arretrati e antecedenti alla nostra entrata in guerra, nonchè il rimborso dei vaglia, cheques e mandati a risparmio che il Governo centrale austriaco ha incassato e che noi dovremo pagare ai residenti nelle regioni conquistate.

La cifra si aggira sui 150 milioni;

La pietà della Regina

La costituzione delle refezioni popolari e le distribuzioni di latte

Roma, 21.

Costante pensiero, dopo la vittoria, fu per S. M. la Regina il soccorrere i bambini che avevano subito un anno i tormenti dell'invasione nemica. Da prima si inviarono indumenti e soccorsi, di poi si organizzarono quotidiane refezioni popolari. Una prima cucina fu stabilita in Feltre, che in pochissimi giorni potè dare 600 minestre ai bambini.

Oggi la cucina di Feltre distribuisce 1300 minestre fra le città e le frazioni. Inoltre S. M. fa distribuire latte per i bambini e per gli ammalati nonchè indumenti, zoccoli ecc. ecc.

Nel comune di S. Giustina mangiano oltre 200 bambini.

Anche a Conegliano, che tanto è stata provata dal bombardamento, si è potuto riattivare un locale nel quale per opera S. M. si dànno 300 minestre giornaliere. A Rivignano dove vivevano nella più squallida miseria molti connazionali profughi od internati funziona una cucina popolare per i bambini che è venuta quale compimento dell'opera di soccorso pronta e generosa offerta da S. M. Le razioni che si distribuiscono giornalmente sono 400.

A Gorizia la Regina ha istituito una distribuzione giornaliera di latte per i bambini poppanti.

A Trieste S. M. mandò soccorsi in alimenti ed in indumenti ai bambini.

Anche a Fiume i bambini hanno ricevuto alimenti.

Queste benefiche organizzazioni voluto da S. M. sono state accolte con grande entusiasmo dalle popolazioni che per tanti mesi hanno sofferto e le attestazioni di viva e profonda riconoscenza sono innumerevoli.

Il bilancio del ministero delle terre liberate e redente

Roma, 21.

Il Ministro delle terre liberate on. Fradeletto ha rimesso al Ministro del tesoro Stringher il bilancio del suo dicastero dal 29 gennaio al 30 giugno 1919. Questo bilancio prevede l'incameramento delle somme distribuite ai profughi per i quali finora sono stanziati 365 milioni e la richiesta di altri 40 milioni destinati a completare le provvidenze ai profughi. Per le indennità di risarcimento dei danni di guerra sono preventivati 150 milioni, nei quali però sono comprese anche le spese per l'acquisto di macchine, mobili o materiali in genere. Il Ministro delle terre liberate si è preoccupato di coloro che, a causa della denutrizione sofferta durante il periodo dell'invasione sono ora ammalati di pellagra e malaria, è stata preventivata a loro favore la somma di 10 milioni.

Nella relazione che accompagna il bilancio si prospetta la necessità che la distribuzione della contabilità dei fondi sia accentrata in un unico organo al fine di evitare nelle concessioni di provvidenze al Veneto ritardi causati da intralci burocratici.

Pel ritorno dei profughi da Rimini

Roma, 21

L'avv. Masotti del Comitato profughi veneziani di Rimini ha diretto all'onor. Fradeletto il seguente telegramma:

« Partecipo alla V. E. che oggi l'ultimo scaglione di profughi veneziani raccolti fra Cesenatico e Cattolica ha lasciato la Romagna ospitale. Mercè l'interessamento dell'E. V. i veneziani sono rientrati in città in modo e con mezzi veramente adeguati che hanno suscitato nei cittadini e negli ospiti viva ammirazione. Porgo all'E. V. i ringraziamenti dei profughi benedicenti. »

Il Ministro delle Terre Liberate ha così risposto:

« Ringraziamenti cordiali. Fra mezzo intenso lavoro e non poche responsabilità che mi accompagnano mi sono di grande conforto le buone parole di Vostra Signoria. Porgo fervidi auguri ai nostri cari profughi che ritornano cittadini operosi a Venezia. »

Per la situazione finanziaria dei Comuni redenti

Roma, 21.

Nelle varie conferenze che si sono svolte tra i membri del gabinetto si è discusso anche sulla situazione finanziaria dei comuni delle terre redente e principalmente di quelli di Trento e Trieste. Senonchè ogni notizia in relazione alla misura del concorso dello Stato a favore del comune di Trieste è del tutto prematura.

Di ciò si tratterà in uno dei prossimi consigli dei ministri.

Per l'invio delle merci nelle terre liberate

Roma, 21

Allo scopo di evitare illeciti accaparramenti di carri ferroviari nelle regioni redente, il Ministro delle terre liberate, il Ministro dei trasporti ed il Comando Supremo hanno compilato una graduatoria di preferenza delle merci che possono spedirsi nel Veneto. I profumi ed i liquori non saranno spediti se non quando la disponibilità di carri ferroviari consenta la spedizione senza scapito pei trasporti di merci di prima necessità.

Il caroviveri pei funzionari redenti confermati in servizio

Roma, 21.

Il Comando Supremo (Segretariato generale per gli affari civili) in considerazione del disagio causato dal deprezzamento della valuta austriaca ai funzionari provenienti dall'amministrazione austro-ungarica, confermati in servizio, ha loro concesso d'intesa col Ministro del tesoro, una notevole sovvenzione straordinaria adottando come base della stessa il sussidio di caro viveri concesso dal cessato regime come quello che tenendo conto delle condizioni di famiglia e di carriera delle varie classi di impiegati, dimostravasi il più opportuno per un provvedimento di equità.

Del beneficio si giovano anche i maestri ed i curatori di anime. Con tale provvedimento si intende abrogata ogni altra disposizione colla quale si era parzialmente cercato di ovviare alla predetta situazione.

Gli enti locali e le altre istituzioni sono autorizzati a concedere analoga sovvenzione quando non abbiano già provveduto diversamente in maggiore misura.

Legname per costruzione baracche

Roma, 21.

In questi giorni una commissione del Ministero delle terre liberate si recherà in Austria allo scopo di studiare l'importazione di una ingente quantità di legnami per la costruzione di baracche nelle terre della regione veneta.

Disposizioni varie militari

Pei sott'ufficiali di carriera

Roma, 21.

Il « Giornale militare ufficiale » pubblica una circolare con la quale ripristina le disposizioni che prima della guerra regolavano il reclutamento del personale di Governo dei depositi di cavalleria e stalloni del Regno.

Il Ministro determina:

1. Che sia riaperto l'arruolamento dei volontari ordinari del personale anzidetto avvertendo che gli aspiranti devono vincolarsi per la ferma di anni tre, salvo poi di assumere quella per anni cinque stabilita per detto personale.

2. Che sieno riammessi in servizio i militari in congedo illimitato di qualsiasi arma che non abbiano compiuti i 35 anni di età e che si vincolino per la ferma di 5 anni.

3. Che sieno ammessi al passaggio ai suddetti depositi i militari di cavalleria che ne facciano regolare domanda e che assumano la ferma di cinque anni.

I militari di cui i numeri due e tre saranno sottoposti ad un esperimento per la durata di un mese e in caso di inidoneità saranno prosciolti dalla ferma di contratto e rinviati i primi in congedo illimitato, ed i secondi ai corpi di provenienza.

Le domande dovranno essere corredate dai rispettivi fogli matricolari, dalla dichiarazione medica e dall'atto di assenso per la ferma di cinque anni.

Il « Giornale militare ufficiale » pubblica una circolare con la quale il Ministero della Guerra determina che i sottufficiali di carriera possono chiedere di cessare il loro servizio attivo permanente seguendo le sorti dei militari della classe cui appartengono.

Le relative domande dovranno essere indirizzate ai comandi dei Corpi d'Armata da cui i sottufficiali dipendono.

L'invio in licenza illimitata della classe 1887

Roma, 21

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare del Ministero della guerra che determina che al primo aprile p. v. saranno iniziate le operazioni per l'invio in licenza illimitata dei militari di truppa, compresi i sottufficiali, della classe 1887, nonchè dei militari nati nell'anno 1887, ma arruolati in leve posteriori, che si trovino nelle condizioni previste dalla circolare n. 42 del Giornale Militare c. a.

I militari della specialità automobilisti saranno trattenuti per circa un altro mese e quindi si fa riserva di emanare apposito ordine pel loro licenziamento.

I graduati della classe 1887 adibiti come personale presso gli stabilimenti militari di pena saranno invece licenziati dalle armi al primo giugno. I militari da licenziarsi dalle armi che alla data della pubblicazione della circolare si trovino nella posizione di licenza temporanea indicata nelle lettere a) e b) e dal n. 3 della circolare 690 del 1918 non dovranno, come stabilisce lo stesso numero, rientrare al corpo. Il licenziamento dovrà essere effettuato secondo le norme della circolare n. 108 G. M. c. a. emanata per l'invio in licenza illimitata della classe 1885. Il ministero richiama in modo speciale la attenzione delle autorità militari sulle disposizioni emanate con la circolare del Giornale militare c. a. n. 30 relativa alal distribuzione del pacco vestiario, n. 114 e 131 relative al pagamento dei premi e soprapremi di congedo e n. 137 relativa alle speciali provvidenze per i licenziandi che chiedono di far ritorno all'estero.

Inoltre a modificazione di quanto fu stabilito dalla lettera b) e dal n. 6 della circolare n. 114 suddetta e allo scopo di accelerare il pagamento del premio di congedamento, si prescrive che ai militari i quali saranno licenziati dalle armi a partire dal primo aprile 1919 in poi il pagamento suddetto sia fatto dal corpo, reparto o ente presso il quale prestava servizio. Ai militari che vengono licenziati dalle armi senza far ritorno al corpo, reparto o deposito il premio di congedamento sarà pagato egualmente a cura del comando di deposito e centro di mobilitazione dal quale dipende il reparto presso il quale il militare presto in ultimo servizio, prima di essere inviato in licenza o in congedo temporaneo.

Per il ritorno agli studi degli inscritti negli istituti superiori

Roma, 21.

Il ministro della guerra d'accordo con quello dell'Istruzione ha determinato le modalità per rendere possibile agli studenti universitari d'istituti superiori ed equipollenti, trattenuti sotto le armi, di continuare gli studi.

Sono ammessi a fruire delle disposizioni emanate:

a) Ufficiali appartenenti ad una categoria in congedo, di complemento, di milizia territoriale e di riserva;

b) Se iscritti regolarmente con data anteriore al primo gennaio 1918, oppure se laureandi in una Università del Regno o Scuola d'Applicazione per gli ingegneri o studi analoghi, oppure in uno degli istituti elencati in calce alla circolare;

c) Essere nati psoteriormente al 1899 incluso;

d) Non possedere altra laurea e titolo accademico capaci di servizio professionale;

e) Essere giudicati meritevoli dei propri superiori, delle facilitazioni di cui trattasi per precedente condotta in servizio.

Le autorità militari disciplineranno la permanenza e le modalità da osservarsi dagli studenti militari, facendo presente che essi devono indossare sempre e ovunque la divisa militare. Non possono assistere a comizi di carattere politico e partecipare a riunioni di studenti fuori degli edifici scolastici. Non possono partecipare a manifestazioni collettive di qualsiasi specie.

Devono presentarsi almeno una volta al giorno al comando presso il quale prestano servizio comunque ridotto. Devono essere sempre prontamente reperibili secondo le prescrizioni in vigore per gli altri militari del presidio, ed attenersi alle altre restrizioni locali.

Le sistemazioni stabilite dalla circolare dovranno avere pieno funzionamento a datare dal primo aprile p. v.

Tra gli Istituti superiori considerati vi sono la R. Università di Padova e la R. Scuola di commercio di Venezia.

Contro gli abusi nella vendita dei sigari e delle sigarette

Roma, 21

Il « Giornale d'Italia » dice che per combattere gli abusi nella vendita dei sigari e delle sigarette nei centri principali d'Italia è stato assegnato alla sorveglianza di ogni tabaccheria una guardia di finanza con l'incarico di controllare il rispetto alle recenti disposizioni emanate.

Qualora queste disposizioni non fossero osservate, il ministero delle Finanze emanerà nuove e più severe disposizioni tendenti a colpire i contravventori e gli incettatori.

Il « Giornale d'Italia » dice che tra queste nuove disposizioni ve ne sarà una che autorizzerà il ministro delle finanze a togliere la rivendita in alcuni spacci, cosa non contemplata nelle disposizioni vigenti.

Nuove emissioni di buoni del tesoro

Roma, 21.

Con decreto del Ministro del tesoro è stata autorizzata una emissione di buoni del tesoro cinque per cento triennali e quinquennali che avrà luogo dal primo aprile al 30 settembre 1919, alle condizioni fissate per le precedenti emissioni cioè un abbuono di lire 1.50 per cento per i buoni quinquennali e di lire 0.75 per i buoni triennali.

E' stata autorizzata una emissione di buoni del tesoro 5 per cento quinquennali da lire 25 che avrà luogo dal primo aprile 1919 al 31 marzo 1920 alle condizioni della precedente emissione.

Con altro decreto dello stesso Ministro anche questa volta è stato concesso ai portatori di buoni quinquennali quattro per cento di scadenza primo aprile 1919 di convertirli entro il 30 dello stesso mese nei nuovi buoni quinquennali 5 per cento godendo di un abbuono supplettivo di cent. 50 per cento oltre a quello di lire 1.50 sopraindicato e cioè di un abbuono complessivo di lire 2 per cento.

I buoni che saranno emessi in sostituzione di quelli scaduti avranno la decorrenza dal 1. aprile 1919 anche se quelli scaduti siano presentati per la rinnovazione dopo tale data purchè la operazione sia richiesta entro il 30 aprile 1919. Siffatto beneficio oltre che ai portatori dei detti buoni 4 per cento è esteso ai portatori dei buoni 5 per cento triennali che scadranno col primo aprile 1919.

I depositi nelle Casse di Risparmio

Roma, 21

Il ministro per l'industria e commercio e lavoro comunica le seguenti notizie intorno al movimento dei depositi fruttiferi presso le casse di risparmio ordinarie nel mese di ottobre 1918:

Credito dei depositanti al primo ottobre 1918, depositi a risparmio lire 40 miliardi 036.350.226; depositi in conto corrente lire 225.295.391; depositi su buoni fruttiferi lire 99.034.691; versamenti durante il mese di ottobre: depositi a risparmio lire 219.129.739; depositi in conto corrente lire 74.573.227; depositi su buoni fruttiferi lire 6.069.617. Rimborsi durante il mese di ottobre: Depositi al risparmio lire 158.620.708; depositi in conto corrente lire 70.436.596; depositi su buoni fruttiferi lire 6.122.832. Credito dei depositanti al 21 ottobre: Depositi a risparmio lire 4.064.143.157; depositi in conto corrente lire 230.725.022; depositi su buoni fruttiferi lire 98.981.476.

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le casse di risparmio ordinarie fu aumentato durante il mese di ottobre da lire 4.329.266.108 a lire 4.393.850.655 per un importo di lire 64.584.547.

Dopo la morte del Tenente Rossi

Abbiamo dato ieri notizia della scomparsa del ten. Roberto Rossi, figlio dell'onor. Gaetano, ed ora leggiamo sul *Corriere Vicentino* queste ulteriori notizie, che riportiamo, mentre rinnoviamo alla sventuratissimo Amico nostro le più profonde condoglianze:

Una tragica fulminea notizia ha gettato nel lutto e nella desolazione una delle nostre migliori famiglie, quella dell'on. Gaetano Rossi, benemerito e illustre deputato di Schio.

Un laconico telegramma ieri notte ci informava che il figlio dell'on. Rossi, Roberto Rossi, di anni 31, era morto in ferrovia a Paola, durante il viaggio di ritorno a Vicenza da Taormina, in circostanze non ancora del tutto chiare. Alla famiglia certo parve un sogno il doloroso annunzio, ma purtroppo dovette poi rassegnarsi alla tragica realtà, per l'avvenutale conferma dell'irreparabile fine del dilettissimo figliolo.

E del suo immenso dolore ci rendiamo ben conto, perchè essa perde un vero tesoro della sua casa, un giovane che aveva già conquistato con il suo intelletto e con i suoi studi una posizione di primo ordine e a cui certo l'avvenire avrebbe serbato le più rosee promesse. Fra noi Roberto Rossi era poco conosciuto, perchè la sua vita di studi lo aveva tenuto per il maggior tempo lontano, in Inghilterra, dove aveva frequentato l'Università di Cambridge, presso la quale ormai occupava posizione invidiabile. Egli si era particolarmente dedicato alle severissime ricerche della fisica e dell'astronomia e vi aveva fatto tali passi, con pregevolissime pubblicazioni, che il suo nome s'era di già affermato nel campo degli studi, internazionalmente. Specialmente le sue ricerche su alcune stelle gli avevano meritato i più lusinghieri elogi della stampa scientifica del vecchio e del nuovo continente. Altri nella sua posizione avrebbe fatto squillare ai quattro venti la tromba della fama ben più facilmente conquistabile della stampa quotidiana: ma egli rifuggiva dalla «rèclame», educato come era alla severa disciplina della sua famiglia che ama di fare il bene senza sbandierarlo e opera senza ostentazioni.

Solo la voce della patria in armi poteva avere la magica attrattiva di strapparlo ai suoi studi prediletti e solitari, lontani dai rumori del mondo, tutti fissi alle stelle. Ci voleva il gran rumore della guerra per scuoterlo, ma allora venne con tutta l'esuberanza della sua gioventù a servire la patria, venne con la sua bella aitante figura, con la tempra del suo carattere ferreo, con il fascino delle sue lealtà, con il corredo prezioso dei suoi studi. Perciò a Venezia, come sottotenente del Genio, prestò servigi pregevolissimi nella difesa di quella piazzaforte marittima e del suo mare.

La vittoria lo portò a Trieste a godervi i frutti della diuturna fatica e dell'indomita fede. Ma a Trieste doveva coglierlo la insidia del male che lo trattenne ancora lontano dai suoi e che finì per tenerlo separato per sempre. La influenza aveva fiaccato il suo robusto organismo. Vinta la gravissima crisi, andò a riposarsi a Venezia, ma le forze non si riprendevano, per cui i medici gli consigliarono il clima ristoratore di Taormina. Là infatti nella perenne primavera del lido siciliano la sua giovinezza rifioriva e si decise a ritornare in famiglia per coronarvi la convalescenza, al tepore dei dolci affetti famigliari. Invece la morte lo fermò sulla via del ritorno!

Povero giovane e infelicissima famiglia! Quando pareva superata l'aspra duplice prova della guerra e della malattia e lo avvenire si apriva promettente di nuovo vigore e di nuove gioie, d'un tratto invece ogni speranza è troncata, e la trimavera ricade nel gelo d'un lutto sterminatore. Per la giovane vittima e per i suoi cari altro refrigerio e scampo non sapremmo trovare che nella fede ch'ebbero comune e che al trapassato servirà indubbiamente di faro nei celesti lidi e per i rimasti costituirà l'unico balsamo per la più atroce delle ferite.

Ci tengono presenti col cuore nell'immensa sventura che li colpisce e sappiano che il nostro profondo cordoglio è il cordoglio di quanti li conoscono ed amano. E' il cordoglio di Vicenza!

I cambi su Londra

Londra, 21

Cheque su Italia 30.55; 30.87 e mezzo; cambio su Parigi 27.20; lungo inquotato.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Per una Corte di Cassazione a Venezia

L'illustre conte avv. Paganuzzi, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati della nostra Città, ha iniziato col consenso unanime dell'opinione pubblica un movimento tendente ad ottenere che si possa costituire a Venezia una Corte di Cassazione. La iniziativa merita davvero approvazioni ed incoraggiamento. Sembra anzi che tra breve le rappresentanze di tutti i consigli degli Avvocati della Venezia e delle terre redente si riuniscano a Venezia per concretare la linea di condotta da seguire.

La Cassazione istituenda dovrebbe avere giurisdizione su tutte tre le Venezie e la Dalmazia, comprendendo le Corti d'Appello di Venezia, di Trieste, di Zara e anche quella di Trento, se naturalmente in quel la Città, come alcuni caldeggiano, dovesse funzionare una Corte di appello.

E' noto come a questo progetto sono mosse obbiezioni di un duplice ordine.

Si afferma da alcuni che sottraendo il Veneto alla giurisdizione della Corte di Cassazione di Firenze, questo Supremo Collegio avrebbe limitata la sua circoscrizione e diminuirebbe di molto la sua importanza, giacchè vedrebbe la sua competenza ridursi solamente alle cause delle due corti di appello di Firenze e di Lucca e ai tribunali della sola Toscana.

La difficoltà opposta è di un certo valore ma crediamo che con un po' di buona volontà, che non dovrebbe mancare, si possa dalle Autorità Centrali provvedere ad eliminare l'inconveniente surriferito.

Basta infatti pensare che l'Emilia dipende dalla Cassazione di Roma; ciò che dal punto di vista del fattore territoriale, è un vero assurdo. Per accedere infatti a Roma le due ferrovie della Porretana e della Faentina, che congiungono questa regione alla Capitale, fanno capo a Firenze. Ora costituirebbe per l'Emilia un notevole vantaggio, sotto il riflesso della comodità e del risparmio di spese, che la Cassazione di Firenze avesse competenza per le cause di quella regione.

In tal modo il Supremo Collegio fiorentino non verrebbe certo a perdere della sua importanza, giacchè l'Emilia, che illogicamente è invece congiunta con Roma, potrebbe sostituire adeguatamente il Veneto.

Si oppone al progetto anche un'altra difficoltà di ordine scientifico. E' viva nella dottrina una notevole tendenza per la soppressione di tutte le Corti di Cassazione, lasciando sopravvivere soltanto quella di Roma che funzionerebbe perciò come Cassazione unica. Nonostante però tutti i tentativi fatti, il principio della unificazione di tutte le Cassazioni non ha trionfato e sussistono ancora, come è risaputo, cinque Cassazioni, cioè Roma, Torino, Firenze, Napoli e Palermo. Venezia ha tradizioni giudiziarie nobilissime, e se in effetto una Corte di Cassazione si istituirà, essa potrà estendere la sua giurisdizione su circa sei milioni di abitanti, dei quali più di un milione di lingua tedesca e slava, se, come è indubbio, tutte le aspirazioni nazionali si concreteranno nei fatti.

La Cassazione di Venezia avrebbe pertanto una fisonomia speciale: essa dovrebbe avere magistrati che conoscessero la lingua slava e la tedesca per poter giudicare delle cause provenienti dai paesi tedeschi sloveni e croati dell'Alto Adige, della Venezia Giulia e della Dalmazia. La legislazione austriaca vigerà ancora per qualche tempo nelle terre redente, e anche dopo che cesserà di avere vigore, molti rapporti giuridici sorti sotto la vecchia legislazione, saranno risoluti secondo il diritto austriaco. Sarebbe quindi opportuno che tali cause venissero sottoposte al giudizio di un organo giudiziario, in cui sedessero magistrati forniti di una speciale competenza della legislazione austriaca.

Sotto il punto di vista territoriale è di somma convenienza che la proposta venga accolta. Venezia è congiunta con breve tratto di mare a Trieste, all'Istria, a Fiume ed alla Dalmazia. La ferrovia della Valsugana la unisce direttamente con Trento e con la regione dell'Alto Adige; tutte le altre linee ferroviarie col Veneto.

Speriamo che i rappresentanti politici della Venezia si occupino di questo importante progetto, che risponde agli interessi ed ai voti di Venezia, e di tutta la Regione.

Avv. ARISTIDE ANZIL.

Corte d'Appello Veneta

Appello del P. M.

Presidente Tombolan — P. M. Messini

Udienza del 21

Poggiani Virgilio fu G. Batta, nato a S. Maria in Stella di anni 59, residente a Verona, fu assolto con sentenza 18 maggio 1918 del Tribunale di Verona perchè il fatto non costituisce reato dalla imputazione di avere omesso il 31 genn. 1918 in Verona di denunciare quintali 155.32 di conserva di pomodoro svincolati il 24 dicembre 1917.

La Corte respinto l'appello del P. M. conferma in contumacia.

Dif. avv. Gentili di Verona.

Il processo Cavallini

Roma, 21

Si riprende il processo Cavallini. Sono presenti gli imputati Cavallini, Brunicardi, Re Riccardi e Pozzoli.

Si ha notizia che si richiese alle autorità francesi di disporre che per il 25 possano venire a deporre Caillaux, Loustalot, Briand, il baritono Sottolana ed altri.

Si riprende l'interrogatorio Vigliani. Questi dice che Cavallini gli dichiarò che la Germania non avrebbe mai violata la neutralità della Svizzera e che avrebbe fatto una forte spedizione contro l'Italia. Soggiunge che si conosceva un elenco di deputati italiani compilato da Cavallini e che accanto a ciascun nome portava l'indicazione di una somma. Però non fu possibile avere l'elenco. Cavallini del resto dichiarò di non avere mai corrotto alcuno.

Il teste Passigli dice che ebbe occasione di fare qualche operazione di banca con Cavallini, ma poi lo perse di vista.

Nel 1915 fu pregato dal Cavallini di fargli una operazione di cambio per una somma vistosa. Tutto risultò in piena regola. Nel giugno 1915 cessò i rapporti col Cavallini che rivide nel 1916. Poscia ruppe le relazioni con lui. Dice che un giorno a Torino un signore propose a Cavallini un nuovo apparecchio fotografico per aeroplano. Un agente francese gli chiese notizie dei rapporti di Cavallini con Caillaux e gli rispose di ignorarli. Cavallini gli parlò di un tale che con Hoffer faceva opera dannosa all'Italia.

Il teste Gentini, vicebrigadiere dei carabinieri, dice che nel novembre 1917 gli furono sequestrati tutti i documenti che aveva preso in casa dopo la morte del padre e che si riferivano a Cavallini. Di tutti i documenti, quando fu interrogato si ritrovarono due soltanto.

Cavallini dice che il teste, cercò di vendergli i documenti per 5 mila lire.

Il teste nega ma Cavallini conferma.

Il Presidente ordina di chiamare domani il dott. Procaccini e l'usciere dello studio Cavallini per provare quanto questi afferma.

L'udienza è rinviata a domani.

Teatri e Concerti

Rossini

Alla seconda rappresentazione di *Zampe di velluto* accorse un pubblico foltissimo, ciò che meglio d'altro prova il successo della nuova operetta del maestro Rizzola.

Furono richiesti ed accordati parecchi bis e gli artisti tutti, assieme all'autore dovettero presentarsi più volte alla fine di ogni atto fra le acclamazioni del pubblico.

La Rizzola, la Bianchi, la Piraccini, il Garelli, il Leoni, il De Micheli, e l'esilarantissimo Bianchi devono essere pienamente soddisfatti.

Questa sera *Zampe di velluto* si ripetono per la penultima volta, e domani, domenica, con le due rappresentazioni la compagnia si licenzia dal pubblico veneziano.

Goldoni

Iersera un bellissimo teatro per la rappresentazione in onore di Fregoli, che ebbe applausi e doni.

Questa sera penultima recita della stagione. Fra le molte cose si replicherà lo atto mimi-comico-musicale *Fregoli-apache*, ed avremo *Hoffmann l'impersonatore*, non ancora rappresentato.

Domani due rappresentazioni d'addio.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «Zampe di velluto»

GOLDONI — Ore 21: Fregoli.

MASSIMO — «I misteri di Parigi» — Quarto ed ultimo episodio: «La perla di Gerolstein».

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

Per la nostra marina mercantile

Roma, 21.

Negli ambienti competenti si calcola nelle seguenti cifre il fabbisogno di navi da carico e da passeggeri per la marina mercantile italiana:

1.) 200.000 tonnellate di stazza lorda, naviglio transatlantico per trasporti passeggeri;

2.) 250.000 tonnellate stazza larda, naviglio per linee regolari adatte al trasporto di merci e passeggeri;

3.) 200.000 tonnellate stazza larda, di piroscafi da carico adatti al trasporto di merci varie (cargo liner);

4.) 1.400.000 tonnellate stazza lorda, di piroscafi da carico senza speciale destinazione (tramas).

A questo tonnellaggio si dovrà aggiungere quello necessario ai nuovi servizi nell'Adriatico e pel piccolo cabotaggio, per la marina a vela e per le industrie della pesca.

Congresso nazionale femminile

Roma, 21.

Dal 10 al 15 del prossimo maggio avrà luogo a Roma il Congresso Nazionale Femminile organizzato dal Consiglio nazionale delle Donne Italiane. Al Congresso parteciperanno tutte le sezioni regionali della federazione e tutti i comitati femminili d'Italia.

Ringraziamento

Il Marchese Giovanni Casati Rollieri con i parenti ed i congiunti tutti del compianto

Marchese ANTONINO CASATI ROLLIERI

ringrazia vivamente Sua Eminenza il Cardinale Patriarca, le Autorità Civili e Militari e quanti vollero intervenire alla cerimonia funebre del caro estinto.

Venezia, 21 Marzo 1919.

✝

Il giorno 18 marzo moriva a 31 anni, in seguito ad accidente di viaggio

Roberto Rossi

Sottotenente di Complemento IV Genio M. A. dell'Università di Cambridge

I genitori Maria Rossi Kechler e Gaetano Rossi, Deputato al Parlamento, i fratelli, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Vicenza, 20 Marzo 1919.

Cronaca Cittadina

Calendario

22 SABATO (81-284) — S. Basilio.

Padre della Chiesa greca, vescovo di Cesarea, istituì i monaci regolari. Combattè l'arianesimo e fondò l'Ordine di San Basilio.

SOLE: Leva alle 7.10; tramonta alle 19.23.
LUNA: Leva alle 0.29; tramonta alle 9.45
Temperatura: Massima 6.2; minima 3.1.
Pressione barometrica: E' scesa rapidamente fino a 749 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 37 alle 19.15 del 20 ed il massimo livello di meno cm. 51 alle 2.15 del 21.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

23 DOMENICA (82-283) — S. Latino.
SOLE: Leva alle 7.9; tramonta alle 19.24.
LUNA: Leva alle 1.24; tramonta alle 10.29.
L. P. il 16 — U. Q. il 24.

L'arrivo delle navi austriache
rinviato al 24

Per disposizione dell'autorità superiore l'arrivo delle navi ex austriache, che doveva seguire nel pomeriggio di oggi è stato rinviato, causa il mal tempo, a lunedì 24.

L'arrivo del Min. della Marina
Rappresentanze politiche e navali

Per l'arrivo della ex flotta austriaca, che, come diciamo più sopra, avrà luogo lunedì prossimo anzichè oggi, è atteso per stamane, proveniente da Trieste, S. E. l'ammiraglio Del Bono, Ministro della Marina.

Ieri mattina sono giunti il Sottosegretario alle Colonie S. E. Foscari e il Sottosegretario alla Marina S. E. Teso.

Pure ieri arrivarono per la cerimonia e presero alloggio all'Hôtel Danieli, in rappresentanza del Senato, i senatori Paternò, Torrigiani, Frascara, Rossi, Scaramella, Biscaretti ed il comm. Mantovani.

Per la presidenza della Camera gli on. Rava vice presidente e Miari segretario e il comm. Nuvoloni.

Giunsero inoltre l'ammiraglio brasiliano Pedro Defrontal col seguito di quattro ufficiali, gli *attachés* navali inglese, francese, giapponese, il comandante Campioni e altri ufficiali.

Per il XXII Marzo
Un manifesto del Sindaco

Il Sindaco ha fatto affiggere ieri il seguente manifesto

«Concittadini,

«Domani Venezia, noblimente tenace nel culto delle sue più care e sacre memorie, celebrerà con entusiasmo la data del 22 Marzo, come del primo giorno di una serie di ardimenti magnanimi, i quali, coronati dell'aureola del sacrificio, ne hanno immortalato il nome nella storia del patrio risorgimento.

«Ma alla commemorazione di quest'anno darà solennità insolita uno storico evento. Poichè domani le navi di quello stesso nemico allora scacciato per virtù di popolo, poi ritornato più baldanzoso e crudele ad opprimerci di quasi ventenne schiavitù, entreranno nel bacino di San Marco, non più sue, ma nostre, preziosa conquista dovuta all'eroismo dell'esercito e dell'armata.

«E voi, Concittadini, che, durante questi lunghi mesi di fervide speranze ma anche di angosciose trepidazioni, non perdeste mai la fede negli alti destini d'Italia, voi, nei quali durò l'invitta costanza fino al giorno supremo, saluterete quelle navi insieme con i vessilli tricolori, che sventoleranno dalle storiche antenne, insieme con i vessilli di San Marco, che sventoleranno dalla Basilica d'oro, nella fraterna concordia di una patria fatta più grande. Quelle navi erano ieri la minaccia di nuove ingiurie, oggi sono il più ambito trofeo della magnifica vittoria, e nessun luogo potrebbe ammirarle più degnamente lo sfilamento di quelle acque, che furono testimonio delle glorie nostre più pure nella vicenda dei secoli».

*

La Giunta, a complemento delle disposizioni già date per commemorare la storica giornata del 22 Marzo, ha disposto che venga issata sul Campanile di San Marco la Bandiera che appartenne alla r. nave «San Marco» e da questa donata al Comune

Un telegramma del min. Fradeletto

«Conte Senatore Grimani, Sindaco di Venezia. — Domani settantunesimo anniversario del giorno in cui Venezia asservita all'Austria da un iniquo trattato insorgeva audacemente contro l'oppressore, le navi che furono dell'Impero d'Asburgo fiaccato ormai dalla forza d'Italia saranno trasferite nella nostra città.

«Si compie così la giustizia della Storia.

«Dolentissimo che lo stato ancora malfermo della mia salute mi tolga la gioia di essere tra Voi, ho pregato di rappresentarmi il Ministro della Marina, degno titolare di questa grande festa di rivendicazione italica. — Fradeletto».

Negli uffici comunali

Per l'odierna ricorrenza patriottica gli Uffici comunali, compreso quello delle tessere annonarie (San Gallo) resteranno aperti soltanto fino alle ore 12.

Il termine per la presentazione dei moduli per i sussidi alle famiglie povere rimaste a Venezia viene prorogato a domani Domenica fino alle ore 12.

Conferenza all'Ateneo Veneto

Oggi alle 17 e mezza, nella Sala terrena dell'Ateneo Veneto avrà luogo l'annunciata Conferenza-lettura del prof. Giuseppe Tambara sulla «Poesia patriottica del 1848-49».

La Presidenza dell'Ateneo Veneto intende di commemorare in tal modo la gloriosa data che Venezia quest'anno festeggia con maggiore solennità.

I Soci dell'Ateneo con le loro famiglie e i soci dell'Università popolare hanno libero ingresso.

L'ingresso riservato alle Autorità è da calle Minelli

Comitato postelegrafonico
pro ciechi di guerra

Riporto L. 24162.90 — A mezzo «Gazzettino»: Sig. Fochesato Arturo 10 — Prof. Pezzini Clotilde 5 — Totale L. 24177.90.

Signora Adele N. N. un anello oro da uomo. Scuola merletti Burano: un bellissimo ventaglio in merletto di Burano.

Si prega tutti coloro che non hanno fatto la loro offerta per la Pesca, che si terrà nella prossima S. Pasqua, di farlo al più presto inviandola alla Direzione Superiore delle Poste.

Per la laguna di Venezia

Abbiamo pubblicato ieri la lettera di un nostro abbonato che vorrebbe rimessa in attività la salina di S. Felice; oggi riceviamo la seguente da parte di un competente, il quale dimostra le ragioni per cui quella salina fu soppressa e che sconsigliano la sua riattivazione:

Per un più ampio equilibrato e fondato giudizio sulla questione sollevata ieri da un suo abbonato a proposito *delle saline di Venezia*, giova ricordare che per la costruzione della salina detta di S. Felice veniva dal governo austriaco (anche per questo di trista memoria) concessa nel 1844 la gratuita occupazione per 50 anni della cosidetta Palude Maggiore per una superficie di circa ettari 1500.

Essa palude è il cratere più ampio ed officioso della porzione di Laguna detta Superiore o di Tre Porti e quindi di vitale importanza, quale bacino di espansione di acqua marina, per produrre le correnti che mantengono escavati i canali lagunari e la foce o porto dei Tre Porti; con la sottrazione dello spazio adibito alla Salina si recò un grave perturbamento al regime idraulico di quella parte di Laguna. Il compianto ispettore del Genio civile ing. Spadon nella sua relazione al Ministero dei Lavori Pubblici nel 15 maggio 1883, spiegava la concessione con la tristizia dell'epoca i cui d'altra parte si culminava la incolumità lagunare con la immissione del Brenta nella Laguna detta di Chioggia.

Si riconobbe più tardi l'errore commesso e quando la Casa Rothschild, successa al primo concessionario Brambilla, domandava una proroga della concessione il relativo disegno di legge veniva respinto dalla Commissione Parlamentare su relazione del compianto on. Pescolato.

Successivamente nel 1897 la Commissione nominata dal Governo del Re per proporre un disegno di legge per la conservazione della Laguna di Venezia proponeva, fra altro, che la Salina di S. Felice fosse soppressa al termine del contratto di concessione e la sua superficie fosse ridonata alla libera espansione della marea per migliorare il Bacino Lagunare e vivificare le correnti nel Porto canale di Lido.

La Commissione era composta dei sigg.: ing. L. Romanin Jacur, deputato al Parlamento, presidente; avv. G. D. Tiepolo, consigliere di Stato; ing. G. Perosini, ispettore del Genio civile; P. Ceresa, presidente della Camera di commercio di Venezia; avv. Calabresi, sostituto avv. generale erariale; avv. E. Manfrin assessore delegato dal Sindaco di Venezia; ing. Ponti, ingegnere del R. Genio civile; ing. Torri ing. capo del Genio civile; ing. F. G. Rossi, ing. di I. classe del R. Genio civile segretario relatore.

Il Governo del Re, convinto della bontà della proposta, non rinnovava la concessione e la superficie dell'abbandonata Salina veniva riaperta all'azione benefica delle correnti lagunari.

Non sarà fuor di luogo ricordare che la quantità di sale acquistata per il monopolio dalla Salina Rothschild dal 1888 al 1896 superò in soli tre anni i 100 000 quintali, mentre nel 1893-94 fu di quintali 77 mila, nel 1891-92 di 62.000, nel 1892-93 non passò i 28.000, nel 1890-91 scendeva a 24.000 e nel 1889-90 a 15.000. E sarà utile aggiungere che il costo medio del sale nella Salina Rothschild, in quel periodo, non fu mai inferiore a L. 19.80 per quintale mentre nelle Saline amministrate dallo Stato fu al massimo di L. 1.382 con un minimo di 0.883 (veggasi la succitata relazione Pascolato).

Il Governo austriaco, che fortunatamente non aveva a sua disposizione il Mezzogiorno d'Italia e l'isola di Sicilia, doveva accontentarsi del reddito mal sicuro e costoso della Salina di S. Felice col clima umido della Laguna di Venezia. L'Italia nostra ha e può avere quante saline vuole in ben più felici condizioni.

Per completare l'opera felicemente iniziata con la soppressione della Salina di S. Felice, il Governo del Re nel 1912 otteneva dal concessionario di Valle Cà Zane in Comune di Burano la rinuncia dell'esercizio della pesca e dell'occupazione delle barene, specchi d'acqua, canali e dei fabbricati e manufatti compresi in quella zona ridonando anche quella superficie al libero movimento delle acque lagunari.

Come si può proporre oggi di fare un passo indietro pregiudicando le sorti del Porto di Venezia?

Le comunicazioni colla bassa Piave

L'altro giorno abbiamo pubblicato una lettera colla quale la signora Contessa Di Breganze richiamava l'attenzione delle Ferrovie dello Stato sulla necessità di migliorare le comunicazioni coi paesi della bassa Piave. Ora sullo stesso argomento riceviamo un'altra lettera, che qui pubblichiamo e che è firmata da parecchi viaggiatori:

Cara «Gazzetta»

ti preghiamo di domandare agli onorevoli Preposti alle Ferrovie dello Stato se non sarebbe il caso di agevolare i poveri commercianti, gli studenti e tutte le persone che cercano di rialzare i propri interessi così rovinati dalla guerra, con l'istituzione di una nuova coppia di treni Venezia-Portogruaro che fermassero in tutte le stazioni, o per lo meno con la riduzione del treno in partenza da Venezia alle 9.10 e di quello in arrivo alle 22 da «diretto» ad «accelerato» o anche antecipando la partenza di qualche ora dell'accelerato delle 12.45.

Pensa tu se un individuo può, arrivando p. es. a S. Stino di Livenza alle 14.53, fare i suoi affari e ripartire alle 15.33!...

Abbiamo tanto patito che speriamo di essere accontentati.

Grazie dell'ospitalità e voli di dire una buona parola in nostro favore, immaginando anche l'affollamento di quei treni per cui a volte si rischia di rimanere a terra, o di pagare una differenza che è parte del guadagno fatto.

Università popolare

Il programma del III periodo dell'U. P. è disposto come segue:

Lunedì 24 Marzo, ore 21 — Fabio Vitali: Il dopo-guerra sanitario.

Mercoledì 26, ore 21: Alfredo Silvestre: Luigi Settembrini patriota e scrittore.

Domenica 30, ore 17: Sabatino Lopez: Tra palcoscenico e platea.

Mercoledì 2 aprile, ore 21: Rinaldo Pellegrini: Vita e psicologia dei prigionieri di guerra.

Domenica 6, ore 17: Mario Marinoni: La Società delle Nazioni.

Mercoledì 9, ore 21: Giovanni Cagnetto: Luci ed ombre dell'arte medica.

Venerdì 11, ore 21 — Alessandro Levi: Umanesimo wilsoniano.

Domenica 13, ore 17 — Giacomo Orefice: L'arte di Claudio Debussy (conferenza con illustrazioni musicali, sala del Liceo «B. Marcello»).

Abbonamento a questo periodo UNA lira; per gli operai 50 cent. — Ingresso a ogni conferenza, 50 cent.

Gli abbonati hanno diritto al prestito gratuito dei libri della Biblioteca circolante della Università Popolare.

— Domattina, dalle 10 alle 12, nella saletta dell'Ateneo (Calle Minelli) si faranno i nuovi abbonamenti, e funzionerà il servizio della Biblioteca.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Servizi marittimi
per Trieste-Pola e Fiume

La Camera di commercio in seguito a pratiche fatte ha ricevuto la comunicazione dell'istituzione delle seguenti regolari linee di navigazione che dovranno cominciare a funzionare fra giorni.

Linea Venezia-Trieste e viceversa (per sole merci). Partenze due volte alla settimana coi piroscafi «Bellanoch», Bellaura», «Bellona» e «Tobe».

Linea Venezia-Pola e viceversa (per passeggeri e merci) — Partenze due volte alla settimana (Domenica e giovedì) coi piroscafi «Koloszvar» e «S. Spiridione».

Linea Venezia-Fiume e viceversa (per passeggeri e merci): Partenze ogni giorno. Piroscafi adibiti: «Bosnia», «Budapest», «Daniel Erno», «Danubio», «Galizia», «Trieste II».

Le linee suddette saranno rappresentate dalle Ditte G. Radonich e C. mentre il servizio passeggeri per Trieste continua ad essere effettuato dal Lloyd triestino con le solite partenze giornaliere dal Bacino San Marco.

La ripresa del commercio

Esportazione di cavi e condutture elettriche

La Camera di commercio avverte che le Dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione dei cavi e conduttori elettrici isolati per tutti i paesi, esclusi i nemici, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda e la Svizzera

Esportazione delle merci oltre la linea di Armistizio

La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero dell'Industria commercio e lavoro le seguenti comunicazioni:

Sono state impartite disposizioni ai Governatori militari, in base alle quali le merci esportabili dal Regno potranno essere spedite oltre le vie di armistizio ed oltre i limiti del territorio di Fiume giusta il seguente ordine di precedenza:

Primo quando sia dimostrato che il pagamento avvenga in dollari, sterline, franchi francesi, o in valuta svizzera, spagnola, olandese, scandinava.

Secondo quando sia dimostrato che il valore della merce esportata si compensi con quella della merce importata

Terzo quando sieno esibiti certificati di banche benevise alle autorità locali attestanti che il pagamento avvenga con apertura di credito.

Quarto quando trattisi di merci di cui il nostro Paese abbia soprabbondanza e la cui esportazione facciasi in concorrenza nel qual caso occorra il permesso del Ministero del Commercio

La Croce Rossa Americana
alla Scuola Normale

Dietro richiesta dell'on. Berenini, ministro della P. I., furono iniziati qualche mese fa, nella Scuola Normale «Elena Corner Piscopia», i lavori d'indumenti i più necessari, per i ragazzi delle terre invase. In tale occasione la Croce Rossa Americana, pronta sempre ad ogni richiamo pietoso, contribuì all'opera benefica, regalando alla Scuola più di 1700 metri di stoffa, ed aghi, cotoni, ecc.

Con tale ausilio le alunne della «Elena Corner Piscopia» che avevano già dato il loro tributo in denaro, poterono confezionare 705 capi di vestiario, che furono inviati nei paesi, dove più grande era il bisogno del soccorso, e dove fu accolto con la più fervida riconoscenza.

E così la Croce Rossa Americana, fu benedetta anche per quest'ultima offerta generosa.

Le istanze dei disoccupati

L'Ufficio comunale del Lavoro comunica:

«Continua ad affluire giornalmente a questa direzione una notevole quantità di domande scritte per ottenere lavoro, impiego o sussidio. Si avvertono i disoccupati che queste istanze non possono prendersi in considerazione, e che per iscriversi al collocamento è necessario presentarsi personalmente nelle ore stabilite. Le istanze scritte rappresentano dunque un inutile consumo di carta e di francobolli. Sono nulle anche le domande fatte sopra qualunque modulo a stampa, come quello già diffuso per la mobilitazione civile, con la quale il nostro ufficio non ha alcuna relazione. Parecchi disoccupati già iscritti si rivolgono con lettera alla direzione per sollecitare il proprio collocamento. Anche questa forma d'istanza è inutile, perchè l'ufficio si incarica di indirizzare a domicilio le eventuali offerte, e per quanto può non trascura che questo importante servizio sia fatto puntualmente e rapidamente. Infatti si può dire che ogni giorno l'ufficio provvede al collocamento di qualche disoccupato. Gli impazienti, pur essendo giustamente tali, dovrebbero riflettere che il numero di quelli che cercano lavoro e impiego è di gran lunga superiore alle richieste delle Ditte. Alle quali l'ufficio ha mandato e manda continuamente l'invito a servirsi della mano d'opera e degli impiegati iscritti nella nostra sezione di collocamento, ma senza pretendere, ciò che sarebbe desiderabile ma che per il momento è impossibile, che la ripresa industriale o commerciale di Venezia sia immediatamente proporzionata al riflusso demografico determinato dal rimpatrio e dalla smobilitazione.

«Sul servizio per le domande di sussidio l'ufficio deve ripetere l'avvertimento che non tutti i disoccupati hanno diritto ad essere sussidiati, conforme prescrive l'apposito decreto 5 gennaio.

«Un ordine ministeriale esclude esplicitamente dal sussidio governativo i profughi che hanno avuto l'anticipo di tre mesi. I disoccupati che si trovano in questa condizione sanno dunque che è inutile far domanda.

«Quanto agli impiegati disoccupati si avverte che il sussidio governativo è stato bensì promesso dal ministero competente, ma il regolamento necessario per dar esecuzione alla promessa non è ancora diramato, e finchè non sia compiuta questa essenziale formalità non si può dar corso alle domande.

«I disoccupati devono pure guardarsi da certe panzane illusorie che di quando in quando i seminatori di speranze mendaci, veri autori del disfattismo civile, mettono in circolazione per confondere e per esasperare gli ingenui. Si vuol alludere specialmente alla credenza, assai diffusa in certe categorie di disoccupati e della quale è traccia in molte istanze, in una fantastica eredità americana a favore dei poveri di Venezia. Si tratta di una invenzione ridicola e cattiva».

Il servizio della compilazione delle domande di sussidio presso l'Ufficio comunale del Lavoro per oggi sabato 22 corrente resta sospeso. Nella mattinata, dalle 9 alle 12, si procederà alle nuove iscrizioni dei disoccupati

Le sorprese dei profughi

Al Commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio la signora Maria Fantini vedova Mez, abitante nel suddetto sestiere 5498, ritornata a Venezia, dopo circa un anno di assenza, denunciò che trovò la porta della sua abitazione aperta mediante scasso e che nell'interno non vi era più alcuna traccia dei mobili lasciati. Un danno di circa 3000 lire.

Il turno notturno e domenicale
delle Farmacie veneziane

Il Prefetto della Provincia di Venezia ha decretato che a decorrere dal 23 marzo 1919 le farmacie del Comune di Venezia dovranno osservare i seguenti turni di servizio notturno e domenicale:

I. TURNO: Baldisserotto — (S. Pietro) Monico — Ponci — Malliani — De Pluri — Zanella — Dian — Rossi — Mattioli — Baldisserotto (Lido).

II. TURNO: Turolo — Melloni — Zanon — Pivetta — Pasetti — Turolla — Gottardi — Zampironi — Mattioli — Baldisserotto (Lido).

III. Turno: Selisizzi — Baldisserotto (S. M. Formosa) — Vian — Pitteri — Faccin — Trincheri — Locatelli — Mantovani — Mattioli — Baldisserotto (Lido).

IV. TURNO: Botner — Morelli (S. M. Formosa) — Saraval — Zanirato — Pisanello — Montanari — Padovan — Zecchini — Mattioli — Baldisserotto (Lido).

Assemblea dei Funzionari Opere Pie

Ieri sera nei locali dell'Associazione Impiegati civili, con l'intervento di oltre duecento aderenti, ha avuto luogo l'assemblea dei funzionari e salariati delle Opere Pie. Dopo animata discussione, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati e salariati delle Opere Pie di Venezia riuniti in assemblea generale, impazienti per il ritardo col quale le singole amministrazioni delle Opere Pie frustrano le legittime loro richieste, convinti di avere insieme col diritto assoluto ai chiesti miglioramenti la ferma volontà di ottenerne il riconoscimento, mentre si riservano di illuminare la pubblica opinione intorno alle loro misere condizioni che li pongono al disotto di molte umili categorie di lavoratori, dànno mandato ai propri rappresentanti di reclamare: 1) l'integrale immediato aumento di L. 600 annue indistintamente su ogni stipendio; 2) la sicura promessa che il riordinamento del nuovo organico formerà presto oggetto di studio con l'affidamento che la formulazione delle relative modifiche sia demandata ad una Commissione della quale dovranno far parte almeno due rappresentanti degli Impiegati e salariati e deliberano fin d'ora che ove le Amministrazioni non accedessero alle loro richieste entro un breve tempo, declineranno ogni responsabilità circa l'andamento dei servizi».

Società ex carabinieri

Ci si comunica:

Mentre la Commissione eletta dall'assemblea dell'11 volgente mese, domani 23 parteciperà al solenne Convegno di Milano, unitamente alle altre 68 consorelle d'Italia, per concretare e deliberare il noto memoriale da presentarsi al R. Governo a mezzo di appositi deputati, perchè sia rimediato allo ingiusto trattamento usato ai richiamati dell'Arma testè congedati, la Presidenza della Società fra ex carabinieri, persuasa che solo con la solidarietà si potrà ottenere quanto giustamente si richiede ricorda a tutti i non iscritti al sodalizio ed ai carabinieri che giornalmente si congedano, di dare la loro adesione».

La carta dell'Intendenza sequestrata

Proseguendo nelle indagini, riguardanti il furto di circa 15 quintali di carta della Intendenza di finanza, il delegato dott. Dammaggio sequestrò ieri in casa del musicista Vittorio Dalio, sita a S. Polo 893, circa 10 quintali della carta stessa.

Grazie all'avvenuto sequestro, gli importanti registri rubati ritornarono in possesso dell'Intendenza.

Buona usanza

Ci si comunica:

La Contessa Matilde de Mori Pellegrini per onorare la memoria della compianta signora Anna Candiani ha offerto L. 10 alle Conferenze femminili di S. Marcuola

Prima di lasciare Venezia, la Direzione locale della C. R. I. ha voluto coronare la serie delle nobili prove di affetto date alla «Scilla» da quando i marinaretti sono tornati in città, offrendole 20 cassette di latte condensato, e supplendo così per un notevole periodo alla deficenza che era attualmente più sentita, nella dieta di bordo.

Di questo come dei precedenti doni la Presidenza della Nave-Asilo rende pubbliche grazie alla benemerita istituzione, e in particolar modo ai coniugi Slaughter, che tanto degnamente l'anno qui rappresentata.

— Il comm. Carlo ing. Bullo ha versato L. cinquanta ad onorare la memoria del compianto cognato ing. Giulio Salvagnini all'Opera Pia «Istituto Ciliota» a S. Samuele che con animo riconoscente ringrazia.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi, sabato 22 marzo, dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza S. Marco:

1. a) Inno del 48; b) Inno di Mameli — 2. Ouverture «Guglielmo Tell» Rossini 3. Atto III. «Mefistofele» Boito — 4. Finale II. «Aida» Verdi — 5. Inno di Garibaldi; Marcia reale

Stato Civile

NASCITE

Del 18 — in città: maschi 7, femmine 6 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 18 — Memmo Lodovico carp. in legno con Mistron Antonietta sigaraia, celibi — Zenni Pietro Giulio pittore con Panzoni Concettina Maria, celibi, celebrato a Roma il 9 dic. 1918.

DECESSI

Del 18 — Scruso Maron Luigia, di anni 64, casal., di Venezia — Portsotto Casselin Regina, 65, con., contadina, di Cavazuccherina — Bevilacqua Felice, 77, vedovo, libraio, di Venezia — Marcon Giovanni, 65, ved., falegname, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Ponte sull'Adige a Cavanella

CHIOGGIA — Ci scrivono, 21.

In questi giorni la nostra Amministrazione comunale, procedendo d'accordo con la Deputazione provinciale di Venezia, ha ripreso la pratica relativa alla costruzione di un ponte sull'Adige a Cavanella, trattandosi di un'opera vivamente reclamata dalla necessità di agevolare quanto più è possibile le comunicazioni stradali.

Tale pratica era rimasta sospesa in seguito allo scoppiare della guerra.

Oggi le provincie e i comuni interessati si trovano di fronte alla difficoltà costituita dal fatto che la spesa preventivata prima della guerra è assolutamente inadeguata, dati i prezzi correnti dei materiali e della mano d'opera. Ma gli Enti stessi sperano di superare queste difficoltà giovandosi delle facilitazioni contenute nel Decreto Luogotenenziale 17 novembre '18, in conseguenza di queste facilitazioni, è possibile mantenere inalterato il contributo annuo degli Enti già preventivato prima della guerra. Solo il numero degli anni si estenderebbe da 30 a 35.

L'Amministrazione comunale di Chioggia ha interpellato e interessato in proposito i comuni di Rosolina, Porto Tolle, Donada, Contarina, Taglio di Po, Loreo, Adria e Mesola; e non si dubita punto che il criterio adottato otterrà la generale approvazione.

Per il servizio telefonico. — Tanto il rappresentante politico on. Roberto Galli quanto l'Amministrazione comunale, rendendosi interpreti dei bisogni del nostro ceto commerciale, hanno rivolte nuove vivissime sollecitazioni alle competenti autorità affinchè vengano quanto prima ripristinate le comunicazioni telefoniche.

Le autorità affermarono di aver dovuto affrontare notevoli difficoltà inerenti sia al materiale sia al personale e diedero affidamenti che è imminente il ripristino delle comunicazioni anzidette.

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Uova e pollame. — Anche le uova al mercato di oggi venerdì aumentarono di prezzo e vennero vendute a centesimi 28-29 e 30 l'una, secondo la qualità.

Il pollame si mantiene sempre a prezzi esorbitanti.

Beneficenza. — Il signor Matter Federico ha versato lire 100 pro assistenza civile e lire 10 per la Casa del soldato.

Vendita di cavalli e muli. — La vendita ebbe luogo al Foro Boario con la pioggia continua; con tuttociò fu animata.

DOLO — Ci scrivono, 21.

Offerte pro mutilati — Alla sottoscrizione a favore Mutilati ed invalidi continuano a giungere le offerte. Registriamo oggi quella del Sindaco cav. Bertolin di lire 150 e speriamo che l'esempio frutti. Le offerte si ricevono alla Banca Agricola e dal delegato della sezione signor Cosma Giuseppe.

Il mercato — Anche oggi venerdì 21, come venerdì scorso, il mal tempo guastò quasi del tutto il mercato. E siamo entrati in primavera!

NOALE — Ci scrivono, 21:

Servizio automobilistico quotidiano fra Noale e Treviso — Siamo lieti di annunciare che fra breve sarà iniziato, per disposizione governativa, un pubblico servizio automobilistico quotidiano fra Noale e Treviso per cura della Società S.I.A.M.I.C. di cui è direttore l'egregio signor Giovanni Grabler. Facciamo voti che il detto servizio sia quanto prima prolungato fino a Padova.

Calzature di Stato — In questi giorni per cura dell'Amministrazione comunale fu aperta al pubblico la vendita delle calzature di Stato. Le scarpe ottime per confezionatura e qualità sono vendute ai seguenti prezzi: polacchi per uomo L. 37.00, per donna L. 24.50, per ragazzi da L. 20 a L. 18. Numerosissimi furono già gli acquisti.

Partito popolare italiano — Ieri venne fra noi il prof. comm. Pesenti di Venezia per fondare la sezione noalese del Partito popolare italiano.

Dopo una bella conferenza tenuta dallo stesso dinanzi ad un affollato uditorio, che ripetutamente applaudì l'oratore, vennero raccolte numerosissime adesioni. Fra giorni si procederà alla nomina della direzione.

PADOVA

La Croce Rossa Americana e il laboratorio

PADOVA — Ci scrivono, 21:

La benefica istituzione che, con le forme più svariate di filantropia, diede così efficace aiuto alla resistenza interna, assolto ogni suo compito, abbandona oggi anche il laboratorio, dopo un anno preciso dalla sua inaugurazione ma con gesto largo e cortese e con saggio discernimento lascia in eredità al Comitato che la cooperò nel non facile compito una ingente quantità di stoffa (più di 50.000 metri), molto filo, circa 70 macchine da cucire ed altro materiale.

Ieri, in forma intima, ebbe luogo la cerimonia di commiato improntata alla più affettuosa cordialità. Il capitano Leventritt e la signorina Daddi per la Croce Rossa Americana vollero regalare ad ogni lavorante un taglio d'abito ed ebbero parole di vivo ringraziamento per le signore ed i signori del Comitato.

Alla sua volta il comitato fece omaggio di due artistiche medaglie ricordo al capitano Leventritt e alla signorina Daddi, mentre il cav. Morpurgo elogiava con commosse parole l'azione svolta dalla Croce rossa americana e ringraziava i suoi valorosi rappresentanti ai quali le operaie, riconoscenti, presentavano due ricche ceste di fiori tra applausi ed evviva.

D'ora in poi, e fino a tanto che sarà possibile il laboratorio continuerà sotto la gestione del Comitato di cooperazione che si trasforma in comitato direttivo. Si confezioneranno indumenti di tutti i generi che saranno poi ceduti ai poveri della città a prezzi che il comitato fisserà, ma che saranno certamente inferiori al costo.

Continua così l'aiuto a circa 200 donne appartenenti a famiglie di soldati.

Il comitato direttivo resta così composto: Co. Luisa Cittadella — Co. Maria Papafava — Sig. Margherita Morpurgo — Marchesina Giovannina d'Arcais — Co. Amalia Fanzago — Sig. Elisa Verdinois — cav. uff. Mario Morpurgo — cav. Emilio Gasparini.

Varie di cronaca

Biglietto da 500 lire falso. — Alla Banca Antoniana, certo Giacomo Pagnin di Vigonovo, offriva in pagamento un biglietto da 500 lire, subito riconosciuto dal cassiere per falso.

Il biglietto fu sequestrato. Il Pagnin, interrogato, non seppe dar spiegazioni esaurienti.

Furto di preziosi. — Un ignoto, penetrato nella abitazione di Cesira Grandi, in Corso V. E. N. 123, rubava da un cassetto di un comò vari oggetti preziosi, arrecando alla proprietaria un danno di 500 lire.

Protesta di ferrovieri. — L'altra sera i ferrovieri delle stazioni di Padova centrale e Campo di Marte, riuniti in numerosa assemblea, dopo accalorate discussioni per la esclusione degli agenti scapoli e di coloro i quali non poterono per ragioni ovvie allontanare le famiglie durante il periodo della invasione e delle incursioni aeree nemiche, dai benefici elargiti dalla Amministrazione ferroviaria a favore di quelli che invece le allontanarono, votarono un ordine del giorno come protesta per tale ingiusta diversità di trattamento, nominando una commissione per esporre i desiderata a chi di dovere.

I dalmati ringraziano. — Al sindaco di Padova è pervenuta la seguente lettera:

«Illustre sig. sindaco. — Voglia accettare i nostri più sentiti ringraziamenti per la squisita cortesia che Lei ebbe nel l'accoglierci nella sua città nobilissima. Le accoglienze di Padova ci rimarranno come uno dei nostri più graditi ricordi in questo nostro pellegrinaggio di amore e di fede. Rinnovando i ringraziamenti, con perfetta stima.

Ancona, 19 marzo 1919.

La Rappr.za degli studenti dalmati».

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 21.

E' continuata la seduta con la discussione sugli approvvigionamenti:

BATTISTEL riconosce che gli approvvigionamenti procedono meglio di due mesi fa. Però bisogna verificare se, in confronto di altre provincie, la provincia di Belluno non abbia un trattamento meno favorevole. A Belluno la popolazione cominciò a pagare fin dai primi giorni i generi di vittuaria, mentre in altre provincie già invase per talune derrate si continua tuttora la distribuzione gratuita. Un'altra facilitazione non goduta dalla nostra provincia è quella per cui il soddisfacimento da parte dei comuni delle poche derrate a pagamento avviene dopo un mese dalla consegna.

Chiede che la Deputazione si informi intorno a quanto ha esposto.

Il prefetto, barone Oreglia, osserva che nessun trattamento diverso è fatto alla provincia di Belluno in confronto delle altre. Anche qui il Governo ha concesso che i comuni paghino le derrate dopo un mese del loro ricevimento. Ma il Consorzio ha preferito, dopo sentiti gli interessati, di attenersi al sistema attuale di finanziamento, che si dimostra ottimo ed evita ogni inconveniente. Del resto la Prefettura per questo servizio, anticipa i fondi necessari al ridottissimo tasso dell'uno per cento.

DE BETTIN, presidente della Deputazione, loda il collega Battistel, il quale trovandosi a contatto di popolazioni che godono condizioni di favore in confronto delle nostre, si preoccupa che eguali vantaggi siano riservati ai comprovinciali. In effetto, i viveri furono qui concessi gratuitamente fino al 10 dicembre, e poscia a pagamento. Ma però è da osservarsi che anche qui chi non ha mezzi, o non può procurarsene lavorando, non paga. Ai veramente poveri è assicurato il mantenimento gratuito. E di ciò sembra che si debba essere sufficientemente soddisfatti. Non è bene che le popolazioni, in quanto non siano veramente bisognose, siano abituate a vivere a carico degli enti pubblici; e ciò anche per un principio di educazione civile, poichè deve essere vivo in ognuno il senso della responsabilità e della necessità del lavoro. Tuttavia poichè è giusto che il governo tratti tutti alla medesima stregua, la Deputazione farà indagini nel senso indicato dal consigliere Battistel.

Su proposta Vecellio, il Consiglio delibera di far presente all'autorità militare l'opportunità che i lavori di raccolta e condotta alle segherie dei legnami atterrati nella regione cadorina di proprietà della amministrazione militare stessa, anzichè condotti direttamente da personale militare che non è, e nessuno può pretendere che sia, sufficientemente esperto di tali speciali lavori, vengano affidati a gente pratica del luogo.

Lo sfruttamento del Piave.

GUARNIERI riferisce intorno allo stato della questione relativa alle domande di concessione per la utilizzazione delle acque del Piave della Società dei Cellina e della Ilva. Fra tali comunicazioni, dichiara, a titolo di informazione, poichè il Consiglio non è chiamato oggi a prendere alcuna decisione in merito. Dell'argomento il Consiglio dovrà presto occuparsi a fondo, perchè la questione è importantissima.

La provincia di Belluno aveva tre ricchezze: bestiame, boschi, acque. Le due prime sono state quasi completamente distrutte dalla guerra. Occorre che la provincia non sia depauperata della terza ed ultima ricchezza proprio quando con indomita energia lotta a ricostruire sè stessa.

Il Consiglio prende atto, dopo taluni schiarimenti dati dalla Deputazione a richiesta del Consigliere Forlani.

La ferrovia di Agordo

PROBATI raccomanda siano sollecitate le pratiche per la concessione del sussidio alla impresa Alessi per la ferrovia Belluno-Bribano-Agordo.

DE BETTIN fa notare che per la Feltre-Cismon la regolare delibera è stata presa fino dal febbraio 1912 e che per la Belluno-Agordo la impresa Alessi ancora non ha presentato il progetto. Il Consiglio farà certo al momento opportuno quanto è necessario per cooperare alla soluzione del problema ferroviario agordino.

Il Consiglio delibera poi di sollecitare il ministero perchè sia riattivato il servizio giudiziario e perchè venga aumentato il fondo per le anticipazioni da farsi con semplice procedura per i danni di guerra più urgenti.

Il problema zootecnico

E si passa a trattare l'importantissimo oggetto: Progetto di acquisto di bovini da parte della amministrazione provinciale e della loro distribuzione agli agricoltori verso cessione di crediti pel risarcimento dei danni.

SOLERO constata con vivo compiacimento come la Deputazione si sia occupata con vero amore della grave questione della reintegrazione del patrimonio zootecnico che rappresenta la maggiore risorsa dei nostri paesi. Approva tutte le provvidenze che la Deputazione proporrà allo scopo, raccomandando che si vegli attentamente perchè ci vengano restituiti in natura, col bestiame (oltre 160 mila capi) che il nostro governo sembra stia per ottenere in restituzione dall'Ungheria, gli animali bovini rubati o requisiti dall'invasore nella nostra provincia.

DE BETTIN ricorda i voti precedenti del Consiglio per la requisizione in paese e per la restituzione dal nemico. Il primo non è stato accolto se non in piccola parte, cioè predisponendo una requisizione in Sardegna (per la quale anzi è stato delegato un nostro rappresentante, il veterinario dottor Fantoni): il secondo invece è stato appagato e di ciò facciamo vivo plauso al governo. Comunque, anche la mancata restituzione è meno dannosa che non la modifica del decreto sui risarcimenti, il danno è valutato secondo i prezzi al momento della liquidazione.

Il Governo istituirà altresì consorzi zootecnici provinciali e comunali, di cui però non si conoscono ancora le norme. Comunque la Deputazione ha studiato e attuerà un progetto suo, in base al quale la Provincia provvederà fondi ad interesse ridotto per acquistare bovini da consegnarsi ai proprietari della provincia. La consegna dei bovini o la sovvenzione verranno fatte ai proprietari per un importo che non eccederà il terzo del credito rigorosamente accertato a favore dei proprietari stessi per risarcimento danni di bovini requisiti durante la invasione.

DE BETTIN, continuando, accenna alle garanzie che si richiederanno dalla Provincia. Dopo qualche osservazione di Probati, Perini e Forlani il Consiglio unanime approva il progetto della Deputazione demandando ad essa di stabilire le modalità tutte inerenti all'operazione.

La R. scuola industriale.

La Deputazione propone ed il Consiglio approva di sostenere presso il ministero la richiesta dei preposti alla R. scuola industriale al ministero stesso per la pronta ricostituzione dell'istituto, che richiede la spesa di 100 mila lire.

PROBATI raccomanda pure che si solleciti la trasformazione del corso triennale della R. scuola mineraria di Agordo in corsi annuali.

La solidarietà delle Provincie.

Le provincie di Padova e Torino hanno generosamente rimesso alla Deputazione rispettivamente 20 mila e 50 mila lire per soccorrere le famiglie bisognose. Poichè altre elargizioni sono state annunciate, il Consiglio sospende ogni decisione sul modo di erogazione di tali somme.

Dopo altre raccomandazioni di minor conto, il consiglio procede alla nomina del prof. Antonio Pastorello a membro della Commissione permanente contro l'alcoolismo e ratifica alcune delibere d'urgenza della Deputazione.

Dopo di che, la laboriosa seduta ha termine.

La ferrovia da Caverzano a Faè-Fortogna

Ha continuato a funzionare il tronco ferroviario da Caverzano a Faè-Fortogna, per la lunghezza di circa 15 chilometri.

Dalla stazione di Sedico-Bribano i viaggiatori con camions, percorrendo 10 chilometri, vengono trasportati sul pianoro di Caverzano a un chilometro e mezzo dalla città nostra, cioè fino al casello N. 1, dove fa croce con la linea ferroviaria Belluno-Cadore, la strada che conduce al villaggio di Cusighe.

Tre binari sono stati ivi costruiti e lungo il breve tratto della linea ferroviaria funziona, come trattrice dei due o tre vagoni, una piccola locomotiva.

E' una caffettiera vecchia, lenta che nella fuga repentina degli austriaci rimase... nostra prigioniera come tanti e tanti soldati.

La locomotiva procede piano, come piano procedono i lavori sul Siva sul ponte dell'Ardo, su quello di Maè.

VICENZA

Distribuzione zucchero di Marzo

VICENZA — Ci scrivono, 21:

A cominciare da oggi presso il competente ufficio municipale vengono rilasciate agli esercenti le licenze per il prelevamento dello zucchero che dovrà essere pagato e ritirato presso il magazzino del sig. Demetrio Zaccaria e B. Padova.

La distribuzione alla popolazione verrà iniziata lunedì 24 corr. e sarà fatta a presentazione delle tessere annonarie e dei rispettivi buoni delle razioni.

La razione mensile è stabilita in gr. 310.

Il prezzo è fissato in L. 4.64 il chilo.

Restano ferme tutte le altre disposizioni riguardanti il razionamento dello zucchero.

Autocorriera per gli Altipiani. — L'Intendenza delle retrovie accogliendo le proposte dei commissari prefettizi, per rendere possibile agli interessati l'accesso agli Altipiani, ha stabilito un servizio di corriera automobile in partenza: Da Marostica alle 7.30 per Asiago e Foza — Da Caltrano alle ore 8 per Arsiero e Rotzo-Roana — da Schio alle ore 8 per Valli dei Signori e S. Antonio.

Il prezzo è di L. 0.20 per chilometro.

Teatro Eretenio. — La prima rappresentazione del «Werther» ebbe un esito felice per merito particolare del cav. Salbego e del baritono Gandolfi.

Assemblea dei cattolici. — Per giovedì 27 corr. sono invitati i membri delle Associazioni cattoliche ad una assemblea diocesana. Verranno certamente discussi i problemi riguardanti le prossime elezioni e la condotta del partito.

BASSANO — Ci scrivono, 21:

Medicinali ai poveri. — Il Commissario prefettizio con un suo recente manifesto avverte che il servizio dei medicinali ai poveri è stato assunto dalla Farmacia Galeazzi (ex Trivellini) in piazza Monte Vecchio.

Tutti quelli provvisti del bollettone di nullatenenza dovranno quindi rivolgersi alla farmacia suddetta e non alla Farmacia Favero in piazza Garibaldi che ha declinato l'incarico.

Formazione liste elettorali. — Sino al giorno 27 corr. saranno visibili, presso la segreteria comunale le liste elettorali divise per sezioni.

Sino a quel giorno ogni elettore avrà diritto di prenderne visione e di presentare i reclami del caso.

VERONA

Un assassinio a San Nazzaro

VERONA — Ci scrivono, 21:

In via S. Nazzaro, alle sette, nella farmacia Amadori, veniva rinvenuto il cadavere del sig. Carlo Bonanome di Mantova, sessantenne, agente della farmacia predetta.

Il Bonanome dormiva solo, nella notte, in una stanzetta attigua al retrobottega.

E' nel vano della porta che conduce a tale stanza che il cadavere fu rinvenuto, in mutande e col capo in una pozza di sangue.

Nella farmacia tutto era in ordine, solo smosso un po' lo scrittoio.

Sopraggiunta l'autorità inquirente, furono iniziate le constatazioni e le indagini del caso. Queste portarono ad assodare che il Bonanome fu ucciso sei o sette ore prima della scoperta del cadavere con arma da taglio infertagli nella carotide e che il movente del delitto fu il furto.

La stanza da letto del Bonanome fu trovata in completo disordine: aperti i cassetti, rovistato in ogni canto. Sopra il comò furono rinvenute due azioni bancarie ed un libretto di deposito di oltre mille lire.

Fu constatato che gli assassini avevano portato con sè gli oggetti di oro di proprietà del defunto ed il suo portafogli contenente circa mille lire.

Sembra così poter stabilire che uno o più individui, presentatisi nottetempo alla farmacia col pretesto di chiedere medicine urgenti, abbiano potuto facilmente compiere il loro premeditato misfatto.

Il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria del cimitero e la autorità febbrilmente indaga per assicurare alla giustizia i malfattori.

Fino al momento in cui scrivo, circa l'omicidio de farmacista Carlo Bonanome di Via S. Nazzaro, regna sempre il più impenetrabile mistero.

L'autorità giudiziaria procede attivissima le sue indagini, esaminando scrupolosamente tutte le ipotesi che di continuo si affacciano circa il movente del delitto.

Benchè qualche ipotesi faccia risaltare che nel fatto non sia da escludere la compartecipazione di una donna, e che possa trattarsi di vendetta, l'autorità propende a ritenere che il fatto sia dovuto esclusivamente a fine di furto.

L'assassino avrebbe a notte tarda bussato alla porta della farmacia, col pretesto di acquistare dei medicinali, ed avrebbe aggredito e ferito a morte il povero Bonanome quando questi apriva la porta del negozio per ricevere la ricetta.

La vittima, era assai nota nel popolare quartiere e tutti conoscono il suo carattere tranquillo, il suo gesto cortese.

Il poveretto era di abitudini modeste: egli si recava seralmente a cenare alla trattoria della Rotonda in Borgo Trento, e ritornava verso le 10 in farmacia, ove dormiva in una stanzetta del retrobottega.

Il ladro, compiuto il delitto, passò in detta camera, ed asportò alcuni valori, tra cui un portafogli contenente a quanto credesi, un migliaio di lire, frutto degli incassi del negozio nella scorsa quindicina, e che doveva ancora consegnare al proprietario del negozio stesso, e cioè al dott. Carattoni.

Una disgrazia. — Il diciassettenne Angelo Raineri, di Dolcè, ieri, scendendo da un treno di Ala, cadde ruzzoloni, andando a finire fra le ruote di un vagone.

Una di queste gli passò sulla mano destra, stritolandogliela orribilmente.

Il disgraziato giovanetto è stato trasportato al nostro Ospedale e accolto in sala chirurgica.

Un morto per uno scoppio. — Al nostro Ospedale è stato iersera trasportato il diciassettenne Luigi Tomasoni, di Peri, il quale, per la esplosione di una bomba a mano che egli aveva rinvenuta in un campo, aveva riportato ferite gravi per il corpo. Un suo fratello, rimasto vittima nello stesso tragico incidente, è rimasto morto quasi all'istante, avendogli una scheggia fracassato la scatola cranica.

TREVISO

Tariffa per le vetture pubbliche

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Il Municipio comunica di aver deliberato la seguente tariffa temporanea fino a tre mesi dopo la pace, per le vetture pubbliche di piazza:

Servizio a corsa, ad un cavallo: Dalla stazione ferroviaria e tramviaria a qualunque punto della città e viceversa o da un punto all'altro della città: di giorno lire 3; di notte L. 4 — Dalla stazione ferroviaria e tramviaria a qualunque punto della strada esterna di circonvallazione o viceversa o da un punto all'altro della strada medesima: di giorno L. 3.50; di notte L. 5.

Servizio a tempo: Nel territorio del Comune per ogni mezz'ora di giorno L. 3.50; di notte L. 5; la frazione superiore ai dieci minuti è calcolata per mezz'ora — Bagagli non portabili a mano lire 1.

La presente tariffa vale soltanto per tre persone; per una quarta persona si dovrà pagare in aggiunta un terzo della tassa.

Il prezzo per servizi fuori del territorio comunale deve essere stabilito preventivamente.

Nessun compenso è dovuto al vetturale pel trasloco della vettura per iniziare la corsa a distanza inferiore di 300 metri dallo stazio.

Quando il servizio a corsa supera la mezz'ora, sarà pagato colla tariffa a tempo.

Chi richiede il servizio deve dichiarare se prende la vettura a corsa od a tempo.

Gli eventuali reclami dovranno farsi al Municipio (Ufficio Polizia urbana) od alle guardie municipali.

Nuove autocorriere

Per norma del pubblico avvertiamo che da lunedì 24 corr. incominceranno a funzionare nuovi utilissimi servizi di autocorriere fra Treviso Noale, e fra Treviso Oderzo Motta.

Per ora il servizio sarà fatto per soli passeggieri; prossimamente verrà istituito anche un servizio per trasporto pacchi.

Ecco gli orari:

Treviso-Oderzo-Motta: Partenza da Treviso alle 7 e alle 17.

Arrivo a Motta di Livenza alle 9 e alle 19.

Partenza da Motta alle 7 e alle 17.

Arrivo a Treviso alle 9 e alle 16.

Treviso-Quinto-Noale: Partenza da Treviso alle 7 e alle 17.

Arrivo a Noale alle 8.16, alle 18.16.

Partenza da Noale alle 7 ed alle 17.

Arrivo a Treviso alle 8.16 ed alle 18.16

Sappiamo che è allo studio la istituzione di un simile servizio per Treviso-Nervesa Vittorio.

L'assistenza agli orfani - Una ispezione governativa

L'altro ieri venne a Treviso l'ispettore governativo per gli orfani di guerra, comm. Franchetti, e ne seguì un colloquio col R. Prefetto conte Bardesono, l'avv. Patreso presidente del Comitato prov. per l'assistenza ai figli dei contadini morti in guerra e l'avv. cav. Benvenuti presidente dell'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra.

Venne fatta rilevare al comm. Franchetti la deplorevole inerzia governativa pel mancato funzionamento in Treviso dell'Ufficio delle pensioni come del Comitato provinciale di assistenza e protezione per le vedove e gli orfani.

L'ispettore comm. Franchetti ha dato affidamenti e promesse.

Ma ci risulta che mentre in altre provincie del Veneto vennero, proprio di questi giorni, distribuite per conto del Governo cospicue somme a favore degli orfani di guerra, a Treviso, l'Ispettore governativo è venuto a mani vuote. Anche l'anno scorso vennero devolute dal Governo decine di migliaia di lire alle provincie a noi finitime per gli orfani di guerra: a Treviso nulla venne assegnato! E notiamo appunto che se l'anno scorso venne prestata qualche tangibile assistenza e furono distribuiti sussidi, lo si è dovuto esclusivamente alla iniziativa del Comitato provinciale dell'Opera Naz. di assistenza civile e religiosa agli orfani.

UDINE

PORDENONE — Ci scrivono, 21:

Sussidio per le famiglie operale rimaste nell'anno d'invasione. — Il Comitato d'agitazione nella seduta di ieri sera si è anche interessato delle condizioni in cui trovasi la classe operaia in questo momento ed ha quindi spedito questo telegramma al ministro delle terre liberate:

«Operaie stabilimenti qui rimaste chiedono concessione sussidio 1918. Comitato agitazione considerato che disoccupazione dura oltre diciotto mesi, che è posta fuori corso moneta veneta, che stabilimenti parzialmente distrutti non possono riprendere subito maestranze, che costo vita rimane sempre elevatissimo, fa domanda sia corrisposto sussidio straordinario famiglie operaie. Voglia Vostra Eccellenza considerare carattere essenzialmente industriale nostra città. Sotto questo aspetto è la più danneggiata delle città invase. Ossequi. — *Rosso*, pel Comitato agitazione».

Cronache funebri

I funerali del marchese Casati

Ieri mattina alle ore 10, nella chiesa del S. O. M. dei Cavalieri di Malta, in calle dei Furlani, ebbero luogo i funerali di S. E. il gran priore dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, marchese F. Antonino Casati, deceduto dopo brevissimo periodo di malattia.

La chiesa era severamente parata a lutto, e nel mezzo si ergeva il sarcofago sul quale posava la salma. Sopra la bara posavano le insegne dell'Ordine di Malta appartenenti al defunto.

Fra gli intervenuti notammo: S. E. il Cardinale La Fontaine, co. comm. Giuseppe Padulli rappresentante il Gran Magistero del S. O. M. di Malta, i cavalieri dell'Ordine di Malta conte comm. Mons. Sanfermo, marchese comm. Carlo Bentivoglio, conte cav. Marino Nani, conte cav. De Mosto, conte cav. Carlo Brandolin, on co. cav. Giacomo Miari.

Della famiglia: il marchese Carlo Casati, contessa Luisa Perez Pompei Casati, marchesa Maria Casati Landi, marchese Casati Rollieri, N. D. Maddalena Gagnoni-Schippisi Casati, contessa Chiara Perez Pompei, co. Gian Galeazzo Calciati, N. U. Augusto Gagnoni-Schippisi; inoltre le seguenti autorità: co. Piero Cioia prefetto rappresentato dal co. G. B. Taretta vice prefetto, co. Filippo Grimani sindaco di Venezia, generale De Vitofrancesco, colonnello Moneili, co. Passi, co. Valier Angelo e Alberto, co. Luigi Donà Dalle Rose, prof. colonnello Giovanni Velo primario dell'Ospedale civile, co. comm. Gaspare Gozzi, cav. Dalla Santa per l'Archivio notarile e Dep. Veneta di Storia, cav. Boldrin delegato del Presidente Croce Rossa Reg., comm. Wiel presidente del Cons. d'amm. dell'Ospedale civile, cap. medico Nicola La Gravinese, cap. G. P. Peloso in rappresentanza del direttore dell'Ospedale civile Dr. Ligorio, comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo, col. Adalberto Dall'Aglio, cav. Giulio Fornoni, dr. Adriano Malfer, prof. Giuseppe Naccari, tenente Winspeare, co. Cesare Foscari, bar. Galvagna, comandante Berardinelli, conte Mario Nani Mocenigo, rag. Ugo Cappello, comandante Valli, co. Nicolò Mocenigo, comandante co. Brandis, V. Caragiani, professor Naccari, prof. Giuseppe De Toni, nob. Luigi Lucheschi e moltissimi altri nonchè varie dame.

Finita la cerimonia funebre, venne impartita l'assoluzione alla salma, che imbarcata su una barca funebre seguita da alcune gondole, venne trasportata al Cimitero.

Alla famiglia del compianto marchese rinnoviamo le nostre condoglianze.

Commissione ucraina a Roma

Roma, 21.

E' annunziato l'arrivo a Roma di una missione politico-commerciale ucraina. Detta commissione ha l'incarico di regolare uno scambio di prodotti fra l'Italia e l'Ucraina mediante la cooperazione di una banca che dovrebbe costituirsi. La missione conferirà con alcuni membri del nostro Governo per interessarli alle relazioni con l'Ucraina.



VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Marzo 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 82 — Conto corrente con la Posta — Domenica 23 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. — **ABBONAMENTI**: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: **Pubblicità in abbonamento**: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. **Cronaca** L. 2.50 — **Avvisi ufficiali, occasionali**: ult. pagina L. 1., pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. **Avvisi finanziari**: (pag. di testo) L. 3. **Necrologie** L. 2. **Economici** vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Bolscevismo

Voci concordi fra le più autorevoli della stampa mondiale danno per prossimo il fallimento del sistema comunista o *bolscevico*.

C'è da crederlo perchè lo insegna la storia.

C'è da crederlo, perchè le popolazioni russe sono decimate; quasi tutte le officine sono chiuse; quelle aperte sono occupate essenzialmente a fabbricare casse da morto; ed il pane dei forni di contrabbando, da ineccepibili informazioni, risulta salito a circa cento lire al chilogramma. Si è tolto il benessere ai così detti *borghesi*, ma nel contempo si è immiserita la condizione delle masse popolari, le quali, da Pietrogrado e Mosca fino alla Transcaspia, non hanno più tenerezza ormai per le idee di Lenin fatte come si sa di persecuzioni, soprusi, dispotismo e ferocia.

Il sovvertimento politico ma sopra tutto economico di cui tutta la Russia soffre e di cui sta morendo (la popolazione di Pietrogrado ad esempio è ridotta ad un terzo) dovrà fatalmente produrre la caduta del regime bolscevico, contro il quale ineluttabili rivolte, — a detta di sicuri informatori — vanno maturando.

Lenin se ne avvede e temendo la meritata fine ignominiosa vorrebbe disperatamente venire ad un compromesso con l'Intesa per ottenere la rimozione del blocco economico e l'adesione ad annodare relazioni diplomatiche nel fine ovvio di salvare la situazione e salvarsi lui con l'altrettanto infame suo collega Trotzky. Ma noi, come non crediamo che la Lega delle Nazioni possa prestarsi a tale gioco, non crediamo neppure che siaci dato di salutare l'avvento della sospirata pace, senza avere neutralizzato nel contempo l'orribile focolaio di perversa barbarie che infuria su tanta parte del territorio europeo.

Quale il rimedio al virulento germe di follia bolscevica?

La saggezza collettiva della Lega delle Nazioni lo troverà certamente, studiandone le origini ed i precedenti.

Quali sono?

Le origini del bolscevismo non sono nè russe, nè slave. Proprio così! Esse sono invece dell'occidente europeo, dove il bolscevismo sotto altro nome, è nato e vive e fermenta in certe zone della panacea ultra democratica o proletaria, e del materialismo socialista, spinto fino agli estremi ideologici ed incoscienti.

La mentalità russa, non più asiatica e non ancora europea; mancante di unità etnica e di intrinseca civiltà; nonchè di una borghesia tecnica e quindi di un vero e proprio scheletro sociale e statale, venne così ad offrire alle aberrazioni dissolventi dell'occidente europeo, un terreno, cioè un popolo singolarmente propizio alla immensa messe di demenza anarchica.

Invero l'orribile disfacimento della Russia non è in realtà che la conseguenza estrema dell'individualismo democratico e della tirannia socialista occidentali, fusi assieme. A riprova di ciò basti osservare che nella prima fase della rivoluzione russa, si sono riconosciute plaudendo tutte le nostre democrazie; e nella seconda fase tutti i nostri così detti socialisti minoritari, quei medesimi cioè che tentarono altresì di slavizzare talune terre d'Italia, fra la generale disapprovazione di tutti coloro per i quali la patria non è un nome vano.

E poi, l'orrendo contagio ha dilagato in Germania, dove però non è ancora riuscito (e credesi non riuscirà) a scuotere la compagine nazionale, statale ed economica di quel paese che malgrado i molti errori presenta tuttavia una civiltà e quindi una resistenza superiore a quella della Russia.

*

Abbiamo detto che l'influsso malefico del comunismo bolscevismo proviene dal l'occidente europeo. Orbene, ricordate? I così detti democratici, o proletari, o comunardi della Francia del 1870-71, prima della guerra di quel tempo, avevano proprio essi con Garnier Pagés ed Hervé predicato il famoso motto: *«Qu'en ferions nous d'une victoire?»*

Intendevano dire che sapevano, invece, ben che farsene di una *sconfitta!* Questa, sì, sarebbe stato il principio del trionfo della loro bestiale psicologia, tendente alla disgregazione rivoluzionaria. La quale però, malgrado Sedan, non trionfò. E non trionfò perchè le sconfitte non segnano sempre un passo indietro nella civiltà di un paese. Onde la Francia, storicamente, politicamente, socialmente, intellettualmente grande, avvertito il pericolo, seppe prontamente reagire con tutte le sue rimanenti forze, ed i moti feroci dei famosi comunardi parigini durarono nulla più che quanto una fiammata, cioè dal 18 marzo al 28 maggio del 1871.

Tanta fortuna (che, credesi, potrà avere oggi contro lo spartachismo anche la Germania per la sua antica civiltà e salda compagine nazionale) non ha potuto averla la Russia, politicamente adolescente.

E così spiegasi come nella tragica constatazione di tutti gli orrendi mali della guerra, sopportati senza alcun frutto di bene, anzi col frutto di un male peggiore, e dinanzi alla vanità del sacrificio compiuto, la moltitudine, imbestialita dal dolore, lacerata dalla fame, avvelenata da ideologie dissolventi, sia stata sospinta alla esplosione delle demenze contro il regime ed i capi responsabili di tanta esacerbata catastrofe.

E così pure spiegasi, ad un tempo, il crollo improvviso di tutti i ritegni psicologici di un popolo quali la disciplina, la tradizione, gli organici sociali, il valore delle persone, le leggi morali, i moniti per l'avvenire nazionale, ecc., sì che la folla, briaca di odio, non abbia più conosciuto, nè sentito altro imperativo, se non il suo cieco istinto di distruzione e di preda.

Ed infine così spiegasi come i residui dell'esercito russo, sotto l'atroce dolore della umiliazione patita, sbandatisi da ogni parte, siansi abbandonati, nefasti, ai più rudimentali appetiti individuali, onde da elementi di ordine e di forza che erano, risultarono trasformati in elementi della più violenta, brutale ed abbietta sovversione, tentando persino una anarcoide propaganda, anche verso i paesi dell'Intesa.

E qui ci sembra superfluo di avvertire che tale sovvertitrice insidia non potrà avere nelle nazioni dell'Intesa altro risultato che quello di un seme su roccia che non germoglia. Anzitutto per la solida resistenza che oppongono alla demagogia le nostre strutture storiche ed intellettuali, nonchè sociali, temprate a tutti i veleni, ed a tutte le tempeste della vita; in secondo luogo, perchè abbiamo in noi la indistruttibile forza della vittoria, che Russia e Germania non hanno.

*

Ma comunque sia, la storia insegna che *nichilismo, spartachismo, anarchismo, comunismo*, e così il *bolscevismo*, sono da ritenere nulla più che fenomeni sporadici destinati a fallire.

Qualunque sia la soluzione che la Lega delle Nazioni giudicherà opportuno di attivare per la salvezza della Russia, sia adottando il così detto *cordone economico*, sia concretando un parziale intervento armato in appoggio alle naturali *reazioni interne* del paese, certo si è che il tramonto del bolscevismo non può essere lontano. Anzi saremmo indotti a ritenerlo assai vicino, oltrechè per il motivo più sopra esposto, anche per le seguenti ragioni:

1. — Il dissidio scoppiato fra Lenin e Trotzki.

2. — I fatti che a Perm le truppe rosse (bolsceviche) si arresero senza colpo ferire; che presso Omsk, in *scimila*, fuggirono a gambe levate dinanzi ad *ottocento* francesi; che l'ambasciatore danese, Scavenius, ha dichiarato essere l'esercito bolscevico soltanto un insieme di bande per nulla temibili.

3. — Gli scioperi contro il Governo a Mosca, Pietrogrado, ecc. ecc.

4. — I colpi di fucile coi quali i contadini russi accolgono oggi immutevolmente, le guardie rosse intente alle requisizioni.

5. — La mancanza di armi, di munizioni, di provvigioni, di vesti e persino di scarpe, che va sempre più opprimendo l'esercito bolscevico.

6. — Infine — il fatto, inoppugnabile, che la maggioranza della pubblica opinione è costituita da patriotti russi.

E poi, accanto a queste ragioni, bisogna mettere l'assioma che la specie umana non può ritornare allo stato bruto, senza leggi, nè arti, nè saldi legami sociali. Nessuna folle, acefala pretenzione, può sperare di riuscire a sconvolgere il principio creatore dell'universo (trono visibile della maestà divina) per sostituirvi nella vita dei popoli una barbarie governatrice, senza progresso nè perfettibilità sociale, e senza quei legami che con sublime amore innalzano la specie umana sino al suo sublime artefice.

Laonde per quanto siamo venuti sotto ogni aspetto sin qui esponendo, non v'ha dubbio per noi che i giorni dell'infame bolscevismo, al pari di quanto avvenne per i suoi gemelli del passato, sono contati, sempre quando anche gli altri governi e gli altri popoli mondiali sappiano essere saggi.

A. TRAGNI.

Siamo perfettamente convinti anche noi che le Nazioni più saldamente costituite non hanno da temere l'instaurazione del bolscevismo, come è avvenuto in Russia e come si tenta in Germania. Però i Governi, come saggiamente ammonisce il nostro egregio collaboratore, non debbono addormentarsi in questa serena persuasione, poichè se è certo che non dobbiamo paventare l'avvento di governi bolscevichi, è altrettanto certo che gli elementi più torbidi dei varii paesi vanno preparandosi organizzandosi e complottando. Essi contano di avere per alleati naturali i malcontenti, che a causa della guerra non possono non essere numerosi; e hanno dietro a sè tutti i pavidi e i vili che, per premunirsi contro il bolscevismo, fanno l'occhio di triglia ai bolscevichi e li aiutano coi loro giornali e coi loro denari. Ora, per una nazione civile, come l'Italia, che esce stanca da una lunga lotta, è più che mai necessario un periodo di assoluta tranquillità, come per chi esce da lunga malattia, e può riuscire assai pericolosa ogni agitazione, ogni sommovimento che turbi la quiete desiderata, ogni tentativo di fomentare odii di classe, ogni incitamento all'indisciplina e alla ribellione. E fra noi questo pericolo di agitazioni esiste. I socialisti ufficiali stanno apparecchiandosi. I caporioni fanno continui giri di propaganda, la Direzione del Partito ha frequenti riunioni e l'«Avanti!» è più che mai violento. L'altro giorno la Direzione del Partito con dieci voti e tre contrari stabiliva di sciogliersi dall'Ufficio socialista Internazionale perchè a suo giudizio è troppo inquinato da elementi patriottardi, e di aderire al bolscevismo. Questa deliberazione è assai sintomatica e dovrebbe aprire gli occhi non solo al Governo, ma a tutti gli uomini d'ordine. Poichè se è vero che il Governo deve dal canto suo cercare con ogni mezzo di togliere le cause del malcontento, è altrettanto vero che la sua opera deve essere integrata dai buoni cittadini. La parte sana del Paese deve far comprendere ai mestatori che alla loro volontà si oppone una volontà più gagliarda e che non si lascierà impunemente tentar di accoltellare alle spalle la Nazione. Il Paese che ha trovato in sè stesso tanta energia da salvarsi dopo un rovescio che poteva travolgerlo a rovina irreparabile, potrà ben trovare tanta forza da mettere a posto i malintenzionati e i nemici di dentro. Basta che voglia!

Una missione politico-militare a Cuba

Roma, 21.

Proveniente da Napoli è giunta stanotte a Roma la missione politico-militare del Governo di Cuba.

L'«Epoca» dice che la missione sarà ricevuta dai Ministri della guerra e del commercio e dal Sottosegretario di Stato agli esteri.

Un articolo di Luigi Luzzatti sui problemi veneto adriatici

Roma, 22

La «Nuova Antologia» pubblicherà nel prossimo numero un articolo di Luigi Luzzatti intitolato: «Non più saluti augurali, ma solleciti provvedimenti urgono agli italiani che abbiamo redenti».

Innanzi tutto l'on. Luzzatti osserva che alcune istituzioni esistenti nel Trentino, a Trieste e nell'Istria meritano di essere rispettate: come l'ordinamento delle case popolari ecc.

Viene poi a trattare delle scuole nelle terre redente rilevando come in esse i fanciulli venissero solidamente educati ed istruiti in un corso completo di otto anni che cumula con la scuola primaria l'insegnamento secondario.

La questione della valuta preoccupa l'eminente economista e così pure quella dei trasporti ferroviari e marittimi.

Non è giusto — scrive — che gli operai ricevano la mercede in corone, comperandosi con queste il vitto a prezzi altissimi, come non si può consentire ad alcun debitore di liberarsi da una ipoteca ammettiamo di 100.000 corone pagando il 40 per cento. Una liquidazione della valuta potrebbe essere compito di un tribunale arbitrale internazionale, a cui l'Italia presenterà la carta moneta austriaca che sarà ritirata.

L'on. Luzzatti combatte il monopolio del caffè in un porto come Trieste il quale, con la sua eccezionale preparazione in questo traffico, tiene il primato. Il monopolio altro non farebbe che la fortuna di Amburgo.

Infine l'on. Luzzatti spezza una lancia in favore di Fiume, culla d'italianità, che deve rimanere all'Italia e cooperare con Trieste e Venezia allo sviluppo del traffico nell'Adriatico, e conclude:

Il Governo deve affidare la soluzione di tali provvedimenti agli uomini pratici usciti dalle camere di commercio di Venezia, Trieste, Fiume, Ancona, Bari e Zara, lasciando da parte la burocrazia.

La soppressione del servizio esplosivi

Roma, 22

L'on. Conti ha ordinato l'immediata liquidazione e soppressione del servizio generale degli esplosivi che era stato retto dal gen. Valentini.

Il servizio degli esplosivi — una vera istituzione di guerra — non curò solamente il caricamento delle munizioni, ma ebbe anche il controllo sui grassi, sul toluolo, sul benzolo e sugli altri materiali indispensabili al munizionamento ed ebbe di conseguenza un controllo sui gasogeni e sulla maggior parte dei servizi che furono direttamente riforniti dallo Stato, anche perchè l'industria privata non potè in certi casi essere adoperata.

L'on. Conti ha disposto altresì per la soppressione della direzione generale della mobilitazione industriale che, come noto, è retta dal consigliere di Stato comm. Carbonelli. Tale ufficio che, dopo la firma dell'armistizio, venne ridotto ai minimi termini, sarà addirittura soppresso con la fine del corrente mese.

Per l'utilizzazione delle linee telefoniche costruite pei bisogni di guerra

Roma, 22

Una commissione speciale istituita presso il Ministero della Marina e della quale fanno parte anche funzionari del ministero delle Poste e Telegrafi, sta esaminando l'opportunità di utilizzare per gli usi civili le linee telegrafiche e telefoniche costruite a scopi di difesa marittima durante la guerra.

Ad analoghi studi procede l'Intendenza generale dell'Esercito per gli impianti costruiti dall'autorità militare.

Pel traforo del Monte Bianco

Roma, 22

Si annunzia che in una riunione di sindaci del Biellese l'on. Savio, ha rimessa sul tappeto la questione del traforo del Monte Bianco, connessa a quella della Biella-Novara. I convenuti votarono un ordine del giorno in cui si fanno i voti perchè il nostro Governo si renda promotore presso il Governo francese ed inglese dell'impresa del traforo del Monte Bianco, per rendere più completi con tale e sì importante linea ferroviaria, i rapporti tra l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e gli altri Stati ai quali servirebbe.

La crisi del porto di Genova e la disponibilità dei carri

Milano, 22

L'Agenzia di informazioni ha dal suo corrispondente torinese che una personalità genovese, che si trovava di passaggio ha potuto mettere al corrente di quello che è il problema del porto di Genova. L'opinione pubblica è maggiormente attratta su tale argomento dopo gli scandali recenti dai quali sarebbe risultata la noncuranza di autorità e di ditte nella conservazione di derrate alimentari necessarie al Paese. Si è sempre lamentato che il Porto di Genova era pletorico per mancanza di vagoni ferroviari e così la Direzione Generale delle Ferrovie togliendoli dall'Italia Centrale e Meridionale, dal 17 febbraio ha dotato il Porto di Genova di duemila vagoni giornalieri, che avrebbero dovuto servire a sfollare il porto dall'ingente ingombro che è sulle calate e nei padiglioni e sui piroscafi fermi.

Ebbene tutto il giorno si assiste a treni di vagoni interi che vanno a diporto da S. Benigno al porto e viceversa e sempre vuoti.

Non si sa a chi risalga la responsabilità di questo assenteismo, ma certo si è che la Direzione Generale delle Ferrovie revocherà l'ordine mettendo a disposizione di altri centri i carri ferroviari, dove potranno essere meglio utilizzati.

L'on. Raimondo lascierebbe il collegio di S. Remo

Milano, 22.

Si annunzia che l'on. Raimondo nelle prossime elezioni politiche si troverebbe a disagio nel Collegio di San Remo specialmente di fronte ai suoi vecchi compagni, che gli rimproverano la sua linea di condotta nella politica di guerra. E' per questo che l'on. Raimondo avrebbe deciso di presentarsi o a Genova od in un altro Collegio viciniore dove meglio potrebbe essere valutata la opera da lui spiegata a pro della nostra guerra combattuta e vinta.

Le questioni internazionali e sociali dell'ora

Dai lavori della conferenza della pace alle crisi interne dei paesi nemici

Il Comitato supremo degli alleati

Parigi, 22.

(Ufficiale) — *Il Comitato supremo degli alleati si è riunito ieri dalle ore quindici alle diciotto. Esso ha esaminato i vari aspetti della questione polacca come pure il trasporto in Polonia delle truppe del generale Haller.*

La prossima riunione avrà luogo oggi alle ore undici. (Stefani).

Per regolare le spese di guerra — Un'azione solidale franco-italiana

Parigi, 22

Una importante riunione di uomini politici economisti e giornalisti francesi ed italiani si è tenuta ieri nella sede della Associazione Italo-Francese con lo scopo di completare gli studi dei gravi problemi del giusto regolamento delle spese di guerra e della società finanziaria delle Nazioni che furono oggetto di una interessante inchiesta eseguita dalla stessa associazione e alla quale risposero già Lord Cecil, Robert Clementel, Ribot, Luzzatti.

Alla seduta presieduta dal sen. Bourgeot, ex ministro, assistevano l'on. Barzilai, l'ambasciatore Bonin Longare, gli on. Chiesa, Canepa e numerose notabilità.

Sono stati approvati i seguenti voti:

1. Che i governi francese ed italiano ispirandosi agli interessi reciproci e ai quali incombe il pesante carico di essere vicini alla Germania formino nella Società delle Nazioni il blocco latino e colgano tutte le occasioni per rendere più stretti i legami politici economici finanziari tra le due nazioni e per agire di comune accordo nei loro rapporti cogli altri paesi, specialmente per quanto concerne i loro oneri di guerra, i loro crediti all'estero e i loro trattati di commercio.

2. Che i paesi uniti nella lotta contro l'imperialismo delle potenze centrali continuino a solidalizzarsi nei loro sforzi ed aiutarsi a vicenda con tutti i mezzi per permettere la ripresa della vita economica e sociale nei paesi alleati.

3. Che la conferenza della pace porti tutta l'attenzione allo studio della situazione finanziaria creata dalla guerra a certe nazioni che come la Francia e l'Italia sopportarono più pesantemente gli oneri nella lotta vittoriosa.

4. Che nella liquidazione finanziaria della guerra il nemico sia costretto a pagare in tutta la misura della sua potenza economica, e che la ripartizione fra i paesi alleati ed associati sia fatta nella proporzione inversa della loro ricchezza e diretta delle loro perdite.

5. Che i governi americano, britannico e giapponese si persuadano della necessità di regolare secondo giustizia la situazione economica finanziaria creata dalla guerra ed uniscano le loro volontà a quella della Francia e dell'Italia per una equa soluzione di questa delicata questione.

I neutri e la Lega delle nazioni

Parigi, 21

La seconda riunione del Comitato della Società delle nazioni ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri nell'Hôtel Crillon per permettere ai rappresentanti degli Stati neutrali di continuare ad esporre le loro idee sui progetti del patto.

Gli articoli del patto che non avevano potuto essere esaminati ieri sono successivamente passati oggi in rivista.

Alla fine della riunione il presidente ha ringraziato tutti i delegati presenti del concorso da essi dato alla commissione, soggiungendo che i lavori di essa erano stati grandemente facilitati dai progetti elaborati dai vari Stati neutri di cui sarà tenuto conto nella redazione finale.

Ha poi aggiunto che spera di poter dichiarare alla conferenza della pace di aver la speranza che tutti gli Stati rappresentati in queste riunioni di consultazione diverranno presto membri della Società delle nazioni.

Missione francese a Vienna

Parigi, 22

I giornali confermano la prossima partenza per Vienna di Alizè in qualità di incaricato di una missione ed aggiungono che egli conserva per ora il posto di ministro in Olanda venendo sostituito ad interim.

Il «Petit Journal» fa osservare che non può nominarsi nè ministro nè ambasciatore presso un governo non riconosciuto.

Il problema polacco

Parigi, 22

Il «Temps» dice che la commissione incaricata di fissare le frontiere tra la Polonia e la Prussia ha proceduto, su richiesta di Lloyd George, ad un nuovo esame, in seguito al quale essa ha mantenute le sue precedenti conclusioni.

«Lo Stato polacco comprenderebbe 25 milioni di abitanti dei quali in tutto 3 milioni di tedeschi che per la maggior parte sono sparsi sull'insieme del territorio. I due distretti di Marienwerder e di Rossemberg di cui Lloyd George si era preoccupato comprendono una popolazione prevalentemente tedesca, ma essi non possono essere tolti dalla Polonia poichè sono attraversate dalla ferrovia che va direttamente da Varsavia al Baltico e se la Prussia conservasse questi due distretti essa potrebbe intercettare i traffici della Vistola.

Dichiarazioni della Deleg. italiana alla conferenza internaz. del lavoro — La questione della gente di mare

Parigi, 22

La commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha oggi continuato e condotto a termine l'esame delle clausole sociali da introdurre nel trattato di pace.

Alle proposte discusse ed approvate nelle precedenti sedute sono state aggiunte una dichiarazione concordata tra italiani ed americani sulla legislazione sociale adeguata ai bisogni dei lavoratori della terra e sull'impegno di ogni nazione di organizzare l'ispettorato del lavoro per tutti i rami della attività economica.

Quest'ultima proposta formulata dalla delegazione italiana è stata approvata con la sola opposizione della rappresentanza giapponese.

Sulle questioni della libertà di emigrazione e di immigrazione, sulla questione della reciprocità internazionale nei servizi di mutualità delle organizzazioni professionali di mutuo soccorso e sulla questione del controllo operaio sulle aziende, la delegazione italiana ritenne opportuno ritirare le proposte da essa presentate su tali argomenti.

Ecco una dichiarazione firmata dal comm. Mayor des Planches e dall'on. Cabrini: «Noi riconosciamo che su tali questioni non sarebbe al momento presente possibile fare una discussione approfondita e degna dell'argomento. Urge presentare conclusioni alla conferenza della pace: per tale considerazione e soltanto per essa ritiriamo le proposte allegando agli atti della commissione alcune note illustrative.

«A maggior ragione la delegazione italiana reputerebbe impossibile discutere a fondo il principio della graduale democratizzazione e controllo della azienda industriale ed agricola, principio che essa è sicura di vedere assai presto inscritto dalla forza degli avvenimenti agli ordini del giorno della conferenza internazionale del lavoro.

Nella seduta pomeridiana la commissione ha esaminata una proposta americana diretta a stabilire sanzioni esclusivamente civili contro i marinai che abbandonino una nave sulla quale sono imbarcati durante il periodo di tempo nel quale sono stati ingaggiati, abolendo così ogni sanzione penale.

Durante la discussione fu affermato che la recente conferenza internazionale dei lavoratori del mare avrebbe respinto una analoga proposta giudicandola per certi aspetti non favorevole ai lavoratori.

La delegazione italiana si dichiarò in massa favorevole al concetto di disciplinare l'esecuzione del contratto di lavoro del marinaio con le sole sanzioni civili.

Aggiunse che in Italia i lavoratori del mare di bassa forza e gli ufficiali della marina mercantile costituiscono una già vasta federazione professionale che la delegazione italiana non ebbe modo di consultare sopra l'argomento. Concluse dichiarando di astenersi dal voto auspicando la convocazione di una riunione tra competenti e interessati alla questione speciale.

Nella seduta odierna è stata completata la charta del lavoro con una proposta appoggiata anche dalla delegazione italiana per estendere al commercio il divieto di assumere fanciulli prima del 14. anno di età e l'assunzione delle donne nei servizi di ispezione sul lavoro.

La delegazione italiana ha dato inoltre parere in massima favorevole alla introduzione della giornata di otto ore nel commercio.

Gli americani proponevano una disposizione per colpire il lavoro a domicilio mediante la proibizione di vendere articoli fabbricati a domicilio.

La delegazione italiana ha riconosciuto che anche in Italia inchieste numerose hanno messo in evidenza i gravi danni che il lavoro a domicilio arreca specialmente alla salute delle donne. Ha sostenuto la necessità di adeguate provvidenze sociali ma ha ritenuto con la maggioranza della commissione non applicabile la proposta americana.

Lunedì la commissione terrà l'ultima seduta.

Tutto il governo ungherese in crisi

Basilea, 22

Si ha da Budapest:

In seguito alla consegna da parte dell'Intesa di una nota riguardante la nuova linea di frontiera tra l'Ungheria e la Romenia, il gabinetto ha presentato le sue dimissioni, che furono accettate dal presidente Caroly. Questa decisione fu comunicata al colonnello Dix. In seguito anche Karoly ha abbandonato il potere.

La Svizzera riconosce il regime jugolasvo ma fa riserve sui territori

Berna, 22

Il ministro di Serbia ha notificato al Consiglio Federale la costituzione del nuovo regno di Serbia sotto la dinastia dei Karageorgevic ed il Consiglio Federale, prendendo atto della comunicazione, ha riconosciuto il nuovo regno di Serbia facendo però le sue riserve sulla ulteriore fissazione delle frontiere.

Lloyd George resta a Parigi per accelerare i lavori pro pace — La questione dei minatori inglesi

Lonara, 22

Lloyd George in una dichiarazione fatta ai corrispondenti britannici a Parigi ha detto che salvo avvenimenti imprevisti nella situazione industriale in Inghilterra egli resterà a Parigi per continuare il suo compito che è quello di affrettare il più possibile la data della pace. La pace! Ecco ciò che il mondo intero desidera, ciò che esso ha bisogno, perchè il mondo industriale possa riaversi.

Lloyd George ritiene che ogni suo atto che ritardasse la pace, come avverrebbe se egli dovesse recarsi in Inghilterra, prolungherebbe la crisi industriale. Tale è anche la opinione dei suoi colleghi del consiglio di Parigi. Inoltre, dopo la presentazione del rapporto del presidente della commissione industriale del carbone che gli è stato comunicato per telefono, Lloyd George dice di non poter scorgere alcun motivo imminente di difficoltà. Per quanto egli può giudicare, questo notevole documento gli sembra ispirato al più sincero desiderio di agire secondo giustizia nei riguardi delle parti interessate.

Il documento non dimostra certamente la mancanza di simpatia verso i minatori. Lloyd George soggiunge che non può concepire come dopo questo rapporto vi siano uomini che possano ricorrere ad una azione violenta. Gli operai hanno ora un tribunale che ha chiaramente dimostrato essere pronto a prestare ascolto alle loro richieste.

Lloyd George soggiunge di non poter immaginare che alcun leader responsabile possa prendere la decisione di lasciar da parte questo tribunale per ricorrere alla forza.

Il primo ministro insiste sulla importanza degli attuali lavori della conferenza della pace. Egli ricorda che quando informò i suoi colleghi di Parigi che probabilmente il 21 corr. sarebbe partito per l'Inghilterra, essi furono tutti di parere che la sua partenza avrebbe avuto per conseguenza di ritardare importanti decisioni per un periodo di tempo indefinito. In seguito essi diressero a Lloyd George una lettera ufficiale pregandolo di restare a Parigi. Non si tratta — continua Lloyd George — di restare a Parigi per discutere questioni come quella della frontiera polacca, bensì di discutere a riunioni di carattere privato circa i modi di risolvere qualcuna delle questioni più difficili che si impongono e in tal modo avvicinarsi alla pace. Interrompendo tali conversazioni, bisognerebbe riprenderle di nuovo interamente dal punto in cui sono state interrotte. Mi sono quindi presa la responsabilità di restare qui a fare il mio meglio per ottenere una prossima pace.

L'unione dell'Austria alla Germania sancita all'assemblea di Weimar

Zurigo, 22.

Si ha da Weiman:

Oggi alla commissione per la costituzione dell'assemblea nazionale il rappresentante del ministro per gli affari esteri, ha fatto delle comunicazioni circa le conferenze che ebbero luogo a Vienna alla fine di febbraio fra la Germania e l'Austria tedesca sulla loro unione.

Tali comunicazioni sono state confidenziali. Si annunzia soltanto che i negoziati si sono ispirati al criterio di una unione utile ai due Stati. I negoziati continuano per risolvere questioni politiche, sociali, culturali e legali.

La commissione ha poi discusso una proposta di Naumann di aggiungere all'art. 15 della costituzione che l'Austria tedesca entra a far parte dell'Impero germanico come Stato federale.

Deputati di tutti i partiti hanno fatto una dichiarazione in cui è detto che si deve considerare come un motivo di notevole progresso nel cammino verso l'unione, il fatto che due rappresentanti dell'Austria tedesca partecipano alla discussione, che i negoziati procedono rapidi e che i deputati dell'Austria tedesca cooperano alle discussioni dell'assemblea sulla costituzione di tutto l'Impero. Si deve poi tener conto delle difficoltà economiche dell'Austria tedesca.

Naumann motivando la sua proposta ha detto che la Germania deve rispondere all'Austria tedesca che la accoglie con gioia.

Le ulteriori discussioni si devono ispirare al concetto che l'Austria tedesca ci appartiene. Ormai gli austriaci dovranno abituarsi a molti cambiamenti, ma essi sentono che con l'unione acquistano una patria e che non si uniranno a stranieri. Consideriamoli tutti come fratelli, ed abbiamo fiducia che i negoziati servano all'avvenire della nazione.

Di fronte agli allettamenti dell'Intesa è nostro dovere di dire con una chiarezza più grande che mai, quali saranno le accoglienze che gli austriaci tedeschi avranno tra noi.

Hartmann, inviato dell'Austria tedesca ha ringraziato rilevando lo spirito fraterno e la condiscendenza dimostrata dalla Germania nei riguardi economici e circa la partecipazione degli austriaci alle discussioni della commissione. I risultati delle conferenze tra la Germania e l'Austria tedesca sono stati approvati all'unanimità.

In Germania

Tumulti all'assemblea prussiana pel sequestro dei beni di Guglielmo

Berna, 22

Dalla *Wurtembergische Zeitung* apprendiamo che ieri l'altro all'assemblea nazionale di Prussia avvenne un dibattito violento sulla proposta dei socialisti indipendenti al governo, di sequestrare tutti i beni immobili degli Hohenzollern e di metterli a disposizione dei comuni per opere di pubblico bene e per soccorrere gli invalidi di guerra.

La proposta venne presentata a nome del gruppo dal deputato Jachj, ma il gruppo pangermanista non gli ha dato il tempo di darne lettura ed è sorto a protestare contro la politica degli indipendenti chiamandoli traditori della patria e pagati dal nemico. Il pangermanista Bethoven ha tentato la difesa degli Hohenzollern gridando che essi hanno combattuto a viso aperto per la grandezza della Germania e che avevano portato la Prussia al più alto posto nel mondo, mentre gli indipendenti l'hanno gettata alla rovina. Senza la vostra vigliacca propaganda antidinastica ed antinazionale la guerra sarebbe stata vinta, ha dichiarato l'oratore, ed oggi cercate calpestare la dinastia cara a tutti i veri tedeschi col ridurla alla miseria.

Queste parole hanno provocato la reazione non solo degli indipendenti ma di tutti i deputati fuori del gruppo pangermanista i quali hanno pregato il presidente di far ritirare le parole ingiuriose pronunciate dal Bethoven.

Avvenne allora un baccano indiavolato. Il gruppo pangermanista ha dichiarato tra le più alte grida dei presenti di associarsi alle parole di Bethoven e tutti gli altri sorsero a protestare ed a gesticolare. Afferma il corrispondente berlinese della *Wurtembergische Zeitung* che parecchie bottiglie per l'acqua e parecchi bicchieri volarono lanciati dagli avversari e che alcuni deputati sono stati feriti perchè colpiti da questi improvvisati proiettili.

Solo dopo mezz'ora di tumulto il presidente ha potuto ristabilire la calma nell'aula, ma i pangermanisti gli hanno fatto sapere che si opporranno con tutti i mezzi alla discussione del progettato sequestro dei beni della famiglia imperiale.

Da parte loro i socialisti indipendenti insistono perchè questa discussione avvenga il più presto possibile, facendo rilevare che è l'unico mezzo per trovare i fondi necessari ai comuni di affrontare le gravi spese rese necessarie dalla guerra.

Se la Germania rifiutasse di firmare la pace....

Berna, 22

Il «Vorwaerts» pubblica un interessante articolo sull'attitudine che prenderà la Germania qualora dovesse rifiutarsi di firmare il trattato di pace. Ha un tono assai minaccioso, e vale la pena di riprodurlo.

L'opinione pubblica tedesca deve fissare chiaramente ciò che avverrà qualora il governo tedesco si rifiutasse di firmare la pace. Dice il «Vorwaerts»: tutte le nostre speranze di restaurazione del la vita economica basano sulla ripresa delle relazioni commerciali pacifiche con i paesi d'occidente i cui capitali hanno dato prova, non dobbiamo negarlo di una straordinaria facoltà di adattamento e di resistenza in seguito alle circostanze portate dalla guerra.

Non è che con l'occidente capitalista che noi potremo liberamente scambiare le nostre merci. Dalla Russia bolscevica non abbiamo nulla da sperare, e rifiutare di firmare la pace, sarebbe gettarci completamente in braccio della Russia.

Ma rifiutando di firmare la pace con l'Intesa, la politica tedesca si riserva una nuova carriera.

Ricordiamo la delusione e l'amarezza che ha provocato in Germania stessa la firma del trattato di Brest Litowsk.

Ora in occidente dove da quattro anni non si parla che di pace, di giustizia e di Lega delle nazioni, se l'imperialismo dell'Intesa ci imporrà una pace di onta, di violenza e di brigantaggio, accetteranno una tale situazione i popoli?

La Germania non ha fatto nessun atto in favore della sua politica estera quantunque essa sia il paese più avanzato del mondo sulle vie del socialismo (?). Essa ha lasciato fino ad oggi che ogni popolo avesse a scegliere la via che crede la più adatta per arrivare alla libertà. Essa condanna i metodi della rivoluzione russa che coi suoi propagandisti e con l'oro che distribuisce cerca di provocare la rivoluzione universale.

Ma se noi non potremo firmare la pace saremo obbligati nostro malgrado prendere una attitudine nuova. Sulla speranza di ottenere una pace giusta, poggia tutta la fiducia tedesca nei popoli occidentali specialmente Francia ed Inghilterra.

La Germania, se una pace umiliante le sarà imposta, sarà costretta come la Russia per motivi di politica estera intervenire al di là delle sue frontiere con tutta l'energia rivoluzionaria che l'anima.

La nuova Germania è lealmente disposta a concludere la pace sulla base dei principi di Wilson, ma essa è anche pronta se occorre a restare fedele alla parola del capo dell'attuale governo: Noi sopporteremo tutte le privazioni, piuttosto che disonorarci.

L'atteggiamento dei marinai di Amburgo per la partenza dei piroscafi

Zurigo, 22

Si ha da Amburgo:

Il partito socialista ha emanato un proclama firmato anche dai sindacati, nel quale espone ai marinai la enorme responsabilità che essi si assumono di fronte al popolo tedesco col ricusare la consegna dei piroscafi.

Tutta la polizia e le truppe di Amburgo sono pronte a tutelare la libertà del lavoro.

Ieri ha avuto luogo sull'«Imperator» un comizio di tutti i marinai reclutati pei piroscafi «Delpe» ed «Hapaga» e già imbarcati. Gli intervenuti hanno deciso di partecipare compatti alla riunione indetta per oggi dalla federazione dei marinai cui interverranno anche i delegati del governo. I piroscafi «Patrizia» e «Cleveland» non hanno potuto partire poichè i fuochisti e i carbonai attendevano le decisioni della riunione.

I marinai hanno poi tenuto un comizio al quale hanno partecipato sei mila persone. La proposta a favore della partenza dei piroscafi è stata approvata con 1760 voti contro 804. La maggioranza dei presenti si è astenuta dal voto. Il risultato della votazione è stato accolto con grida di «bravo».

Il presidente ha fatto rilevare che la minoranza doveva sottomettersi al volere della maggioranza. E' stato comunicato che Emden, Brema, Bremerhaven, Lubecca, Elsensburg e Nordenham si sono pronunciate contro la consegna delle navi e che terranno fermo.

Onoranze all'ammiraglio Sims comandante delle forze americane

Londra, 22

In un discorso pronunciato in occasione di un banchetto di addio offerto in onore dell'ammiraglio Sims comandante della flotta degli Stati Uniti nelle acque europee, prima del suo ritorno in America, l'amm. Rosslyn Weymiss si è dichiarato felice di poter attestare pubblicamente in nome della marina britannica, la stima e l'affetto che tutti provano per il grande ammiraglio e per i servigi inestimabili da lui resi in questi tempi avventurosi.

Sims — ha continuato Weymiss — sin da quando prendeva parte alle riunioni dell'Ammiragliato, è stato sempre guidato dal grande ideale dal quale non si è mai staccato; dall'ideale che ci ha tutti uniti: cioè quello di ottenere la vittoria sul nemico comune. E' difficile valutare sufficentemente l'importanza morale dell'aiuto prestato dalla marina americana nell'attuale guerra, importanza largamente dovuta al nobile esempio del valoroso ammiraglio.

Vincoli di amicizia e di cameratismo si sono intrecciati tra questi due rami della razza anglo-sassone e sono stati in gran parte dovuti a tale esempio.

L'ammiraglio Sims ha risposto: La marina degli Stati Uniti non avrebbe potuto fare quello che ha fatto se non in grazia della cordiale cooperazione dell'Ammiragliato britannico, degli ufficiali e dei marinai britannici e della grande armonia che è regnata nei loro rapporti durante tutta la guerra.

Perchè questi sentimenti di amicizia e di fratellanza dovrebbero modificarsi in avvenire?

Rivolgendosi poi agli uomini di affari e agli uomini politici ha detto che la Società delle nazioni non sarebbe necessaria se le questioni venissero risolte in modo franco e leale e possibilmente in modo da stabilire una situazione chiara.

Sims ha poi annunziato di essere stato autorizzato dal dipartimento della Marina degli Stati Uniti a concludere un accordo col Governo inglese, accordo che interessa l'Ammiragliato, il controllore della navigazione e il ministero della Marina mercantile, allo scopo di regolare tutte le questioni marittime relative alle avarie che si verificano nelle acque territoriali europee e americane in alto mare, in modo di evitare gli attuali lunghi ritardi e le spese delle formalità giudiziarie e diplomatiche.

Leonida Andreiew contro il bolscevismo

Roma, 22

Il bollettino della Lega russa pubblica: Il celebre scrittore russo Leonida Andreiew, che riuscì a suo tempo a fuggire da Pietrogrado in Finlandia, ha scritto una lettera intitolata: «Salvate» che deve essere pubblicata simultaneamente da tutta la stampa europea. La lettera è una protesta ardente contro l'indifferenza con la quale il mondo civile assiste alle crudeltà bestiali della Russia soviettistica. «Salvate» produce una impressione straziante. I bolscevichi spendono un minimo di otto milioni al mese per la propaganda rivoluzionaria in Finlandia. Si nota l'apparizione di numerosi falsi biglietti di banca finlandesi stampati dai bolscevichi che preparano anche una grande emissione di biglietti di banca dei paesi dell'Intesa, viste le difficoltà di esportare e di cambiare il rublo.

Generali bolscevichi fucilati per ordine del governo

Berna, 22

L'«Isvestia», l'organo bolscevico ufficiale che si pubblica a Mosca, porta che 17 ufficiali superiori tra i quali due generali sono stati fucilati per ordine del Comitato straordinario di salute pubblica.

Questi personaggi occupavano posti importantissimi nell'amministrazione militare bolscevica ed avrebbero profittato della loro posizione per organizzare diserzioni in massa di ufficiali dell'esercito rosso i quali sarebbero passati all'esercito ucraino, ed all'esercito del Don.

L'ammiraglio Behrens capo dello stato maggiore della marina ed una dozzina di suoi colleghi sono stati arrestati sotto l'accusa di tradimento in favore dell'Intesa.

Gli sforzi bolscevici a Odessa momentaneamente arrestati

Parigi, 22

Il «Petit Journal» rileva l'importanza della ripresa di Kherson ai bolscevichi, poichè sembra che in tale modo lo sforzo bolscevico nella regione di Odessa sia stato se non annientato almeno momentaneamente arrestato.

900 chilometri in cinque ore

Tolosa, 22.

Un apparecchio pilotato dal tenente Journet, recante a bordo due passeggeri, partito ieri alle 13.20 da Alienza, ha atterrato alle ore 18.30 presso l'aerodromo di Tolosa; malgrado il tempo piovoso ha percorso 900 Km. in cinque ore.

Colpi di mano dei bolscevichi nella regione di Arcangelo

Londra, 22

Un comunicato ufficiale del War Office circa la situazione del nord della Russia e ad Arcangelo dice:

Il 15 corr. i bolscevichi effettuarono un colpo di mano nel quale riuscirono a far saltare la piattaforma di un pezzo di artiglieria. Un altro colpo di mano fu effettuato il 18 corr. contro un nostro posto ad ovest della ferrovia. Nessuno di questi colpi di mano ha influenza in qualsiasi modo sulla situazione generale.

Torna in scena Raisuli
Conflitti ispanomarocchini

Londra, 22

Si ha da Tangeri in data 20, che informazioni di fonte indigena annunciano che uno scontro sarebbe avvenuto fra truppe spagnole uscenti da Tetuan e dirette verso Daben Korich e i partigiani di Raisuli. D'altra parte un dispaccio da Tangeri al «Times» dice: avendo gli spagnoli annunciato l'intenzione di riaprire la strada da Tangeri a Tetuan che Raisuli aveva chiuso da anni, Raisuli pose quattrocento uomini armati a Fondak Udras e riformò i posti lungo la strada, dando disposizioni generali per impedire l'avanzata degli spagnoli.

D'Annunzio non ha accettato la candidatura

Siamo autorizzati a smentire la notizia della candidatura di Gabriele d'Annunzio nel suo antico collegio di Ortona. Come fu già un'altra volta dichiarato, egli si riserba nella lotta presente e nella prossima la più ampia libertà di giudizio, di decisione e di azione.

Le solite clamorose dimostrazioni contro l'Italia a Zagabria

Fiume, 22:

A Zagabria domenica e lunedì sera ebbero luogo clamorose dimostrazioni contro l'Italia organizzate dagli studenti universitari.

Notizie pervenute a Zagabria dalle solite agenzie svizzere, e divulgate rapidamente ovunque, recavano che la conferenza di Parigi era disposta ad accogliere le domande dell'Italia circa le sue rivendicazioni su Trieste, l'Istria Gorizia e Fiume, accettando integralmente il patto di Londra. Tali notizie recate da un giornale in edizione straordinaria hanno inspirato gli studenti ad inscenare le dimostrazioni.

Alcune centinaia di studenti, con bandiere jugoslave, serbe e croate, radunatisi dinanzi all'Università e formatisi in corteo oltre il corso Frankopan e l'Ilica, si diressero nella piazza Jellacich urlando: Abbasso l'Italia! abbasso Sonnino! morte agli italiani! viva la Jugoslavia! viva la Serbia! ed altro.

Però non tutte le grida emesse erano contro l'Italia. Secondo il giornale «Narodna Politika» masse di popolani ed operai gridavano: viva la repubblica! abbasso Pasic!

Gruppi di studenti si recarono nei caffè esigendone la chiusura, e così pure nei ristoranti, nei cinematografi, e nel teatro nazionale e in breve ogni pubblico locale venne chiuso in segno di.... e dai suoi complici!».

L'intendente del teatro nazionale annunziò dal palcoscenico che la rappresentazione veniva sospesa «perchè la giovane Jugoslavia viene colpita col pugnale nel cuore dall'Italia barbara e dai suoi complici!!»

Ieri sera le dimostrazioni si rinnovarono, però in propozioni molto limitate.

I frati croati di Cherso sfrattati per mene antitaliane

Fiume, 22:

(C.) — E' strano che i più fanatici agitatori della Jugoslavia contro l'Italia sono i preti, frati e chierici. Sono essi che agitano in ogni guisa nelle campagne della Carniola, Dalmazia ed Istria e anche dal pergamo o dall'altare predicano d'odio più feroce contro l'Italia.

Un fatto caratteristico. Occupata la isola di Cherso da parte delle nostre truppe i frati di quel convento di Minori osservanti, non si diedero pace e in ogni guisa andarono a gara nel mostrare il loro odio agli italiani, allontanando più volte la bandiera italiana e sobillando i contadini a vere sommosse. Il Comando italiano fu paziente, longanime, tentò calmare gli inferociti frati, ma tutto fu inutile. Essi interpretarono la bontà degli italiani come debolezza e paura e da ciò presero incitamento a far peggio.

Di questi giorni i frati di Cherso rinnovarono l'insulto alla bandiera italiana finchè la popolazione di Cherso italiana nella sua grande maggioranza, principiò altamente a protestare contro i frati. Allora il comando tagliò corto. Fece accostare il piroscafo «Bakar» e invitò i frati a salire a bordo. Dapprima questi fecero dell'opposizione, ma visto il contegno ostile della popolazione radunatasi dinanzi al convento si rassegnarono e si lasciarono trasportare alla volta di Cirquenizza litorale croato, fra i fischi della popolazione, prendendo così dimora nella Jugoslavia del loro cuore.

Nel convento di Cherso ritornano ora i frati del luogo che erano sparsi qua e là nei conventi d'Italia e nella cittadina regna la migliore tranquillità.

Le speranze jugoslave sfumano

Trieste, 19.

(A.) — Abbiamo da Zagabria:

Il giornale «Narodna Politika» dice di avere da Ginevra: La situazione degli jugoslavi a Parigi è assai critica. Tutta la stampa francese si è messa dalla parte dell'Italia. La censura è severissima per tutto ciò che riguarda la Jugoslavia.

Il Ministro di Serbia a Roma

Roma, 22

Secondo informazioni di oggi il ministro di Serbia a Roma si prepara a prendere un congedo.

Rimarrebbe come incaricato di affari il primo segretario della Legazione, come a Belgrado è rimasto il primo segretario della R. Legazione Italiana, quale incaricato di affari.

Negli ambienti diplomatici si osserva che se a Belgrado si richiedevano credenziali al ministro presso il regno «serbo-croato-sloveno», anche il ministro serbo in Roma doveva esser fornito di nuove credenziali, non più quale rappresentante del regno serbo, bensì di quello serbo, croato e sloveno.

Poichè questo regno non esiste, il ministro di Serbia va in congedo.

Auguriamogli buon viaggio.

Un processo per alto tradimento

Roma, 22

Il processo per alto tradimento a carico del prof. Pizzini di Rovereto, del commerciante Mentore Alberto di Riva di Trento e del gondoliere Michele Celeste Tagliapietra di Burano è stato differito al 15 aprile prossimo per l'assenza di vari testimoni.

Per gli studenti di veterinaria

Roma, 22

Il Ministro della pubblica istruzione interessato unitamente a quello della Guerra perchè venga estesa agli studenti laureandi in veterinaria la concessione fatta per gli studenti laureandi in medicina, ha risposto che ritiene di poter provvedere a che tutti gli iscritti alle varie facoltà, e così anche quelli in veterinaria, possano riprendere gli studi interrotti.

Situazione grave in Egitto
Si inalbera la bandiera turca

Londra, 22

Una nota dell'Agenzia Reuter dice:

Secondo le ultime notizie ricevute dall'Egitto la situazione è peggiorata ed è divenuta grave.

Il generale Allemby ritornerà subito in Egitto ed arriverà probabilmente martedì prossimo al Cairo.

Vengono pure inviati rinforzi oltre alla numerose truppe che si trovano già nel paese. Un certo numero di beduini armati provenienti dall'ovest della provincia di Bahari sono entrati in Egitto ove si abbandonano a saccheggi. In alcuni villaggi è stata issata la bandiera turca, non si ha finora alcuna notizia di perdite militari, ma si sa che alcuni funzionari indigeni eminenti, nonchè vari agenti della polizia egiziana sono rimasti uccisi.

La situazione non presenta alcun pericolo dal punto di vista militare e si crede che le autorità riavranno tra breve il sopravvento.

Una nota ufficiale dice:

Data la gravità della situazione in Egitto e data l'assenza dell'alto commissario britannico Sir Reginald Wegate, il Re ha nominato il generale Allemby alto commissario supplente in Egitto con poteri discrezionali.

L'Austria inquieta pel contegno dell'ex imperatore

Zurigo, 22

Si ha da Vienna:

L'aiutante di campo dell'ex imperatore Carlo, intervistato dal corrispondente della «Neue freie presse» ha smentito la notizia secondo la quale l'ex imperatore avrebbe domandato di trasferirsi in Svizzera.

L'agenzia dello Stato ha risposto che l'aiutante è male informato. E' naturale che il governo voglia che siano rispettate le leggi dell'assemblea nazionale ed esso non lasciò ad alcun dubbio all'ex imperatore Carlo che conservando il titolo di imperatore e la corte, andasse contro i principi dello Stato. L'ex imperatore Carlo non abdicò, ma la costituente ha parlato e la sua decisione è inappellabile. Prima conseguenza deve essere la abdicazione dell'Imperatore e di tutta la Dinastia. Ciò non è avvenuto sinora.

Inoltre non si deve dimenticare che l'Austria tedesca vuole vivere in pace e in amicizia cogli Stati vicini e quindi non può permettere agli abitanti del paese che essi si arroghino diritti sovrani i quali creino imbarazzi all'Austria tedesca.

Il cancelliere dello stato Renner ha dichiarato ai giornalisti che l'opinione pubblica comprese subito come l'assemblea nazionale proclamando la Repubblica avesse creato una situazione insostenibile poichè l'imperatore aveva dichiarato semplicemente di astenersi dagli affari dello Stato e non aveva dichiarato di rinunciare ai suoi diritti sovrani. Se da Echartau fosse venuta tale dichiarazione di rinuncia ai diritti sovrani, la repubblica non sarebbe stata costretta a prendere altri provvedimenti. Non è ammessibile che l'ex imperatore continui a farsi dare il titolo di «Maestà» benchè mantenga una corte limitata. Ciò inquieta l'opinione pubblica.

Se la repubblica potesse considerare Carlo come una persona privata non vi sarebbe ragione di occuparsi di lui, ma si tratta di tutta la casa imperiale che ha avuto una parte enorme nelle responsabilità della catastrofe e della rovina del paese ed inoltre molti suoi membri si sono esposti con leggi finanziarie e con forniture militari a critiche se non pure alle sanzioni del codice penale. Spetta alla assemblea di promulgare una legge che dichiari l'imperatore decaduto dal trono. Il governo sottoporrà la questione alla assemblea.

La libertà del commercio del latte

Roma, 22

In conformità alle direttive generali tendenti a ricondurre verso la normalità dei rapporti la produzione e il commercio dei generi alimentari, il Ministero approvvigionamenti e consumi ripristinerà per la prossima campagna casearia 1919-1920 la libertà del commercio del latte industriale e dei suoi derivati.

Tuttavia, per evitare sbalzi eccessivi di prezzo nel rapido passaggio dal regime vigente di assoluto controllo a quello di libertà assoluta il Governo adotterà una serie di provvedimenti cautelari.

Dieci marinai periti in mare

Trani, 22

A circa 500 metri dal porto, in seguito ad un fortunale violentissimo, è naufragata la bilancella da pesca «Francesco» di Molfetta, di proprietà dell'armatore Pantaleo D'Amato.

Dieci marinai sono periti nel disastro.

Cronache funebri
Funerali Donà

Moltissimi sanitari, colleghi ed amici, parteciparono martedì alle ore tre, ai funerali del compianto Dr. Bortolo Donà, Direttore della farmacia alla Croce di Malta, dimostrando quanta stima, quante simpatie confortassero la proba vita dell'estinto.

Belle corone di fiori della Ditta Bötner, degli Eredi Bötner, e un capitolo di sacerdoti precedevano la bara sulla quale posava una magnifica palma di fiori del Commissario di Terra Santa.

Reggevano i cordoni: l'avv. cav. uff. Giulio Muneratti, Giovanni Dina, Giovanni Bötner, il Dr. Luigi Dian, l'avv. cav. Antonio Negri, Umberto Paolucci.

Rappresentava l'Ordine dei Farmacisti il Dr. Cav. Dian, il cav. uff. dott. Costante Zennaro rappresentava i farmacisti di Mestre. Notammo il cav. Montalto e il dott. Montalto, il dott. Giuseppe Ponti, il dott. Orazio Morelli, il dott. Enrico Sala, Luigi Gasparini per la farmacia Zanella, Osvaldo Rizzo, Giovanni Bernach, il dott. Paoletti per la Farmacia dell'Ospedale civile, Alessandro Dalla Zorza, l'avv. Koscher, Bernardo Salmini, Flaminio Salmini, Giorgio Vipron, Luigi Camozzo, anche per la ditta V. A. Tissero di Torino, Vianello Moro, la famiglia Guadagnini, altre rappresentanze conoscenti e molte signore.

Fra due fitte ali di popolo reverente, il corteo coi parenti dell'estinto partì dalla calle dei Furlani, e per S. Antonin passò alla Chiesa di S. Gio. in Bragora dove fu celebrato l'officio e data l'assoluzione al feretro.

Prima che la bara fosse deposta nella barca d'argento, l'avv. cav. uff. Giulio Muneratti, disse, commosso, un nobile elogio delle preclare virtù dell'estinto, il saputo riconoscente della farmacia servita con onore per mezzo secolo.

Ringrazio per la famiglia un nipote del l'estinto.

Da Trieste

Per gli studenti universitari — Un prode triestino — Per i pubblici funzionari.

Trieste, 22

(A.) — Il Segretariato generale per gli Affari civili presso il Comando Supremo accogliendo integralmente le proposte del governatorato ha disposto che per l'anno scolastico 1918-19 sia anticipata dall'erario la somma che risulterà necessaria per assegnare le borse di studio da concedersi a studenti della Venezia Giulia sui fondi privati già amministrati dalla cessata luogotenenza del Litorale, nella misura e con le modalità stabilite dalle rispettive lettere fondazionali. Il capitale di tali borse di studio fu investito, come è noto, nella sua totalità dalla cessata amministrazione in titoli del prestito di guerra a. u.

A suo tempo il Governatorato bandirà il concorso per circa 200 borse di studio.

— Domani si svolgerà nella piazza d'armi della caserma Oberdan la solenne consegna della medaglia d'argento al valor militare al tenente Attilio Grego, triestino.

Questo bravo ufficiale decorato già altre tre volte con la medaglia in argento, combattè sul Podgora, alla Vertoiba, sull'Hermada, a Bainsizza, sul Piave e sul Montello e fu ferito due volte. Domani gli sarà data la quarta medaglia d'argento con questa motivazione: «Comandante in una importantissima posizione avanzata, animato da preclari virtù militari e da spirito di sacrificio, sebbene attaccato da ogni parte, si difese accanitamente per tre ore, rendendo vani i contrattacchi violenti e ripetuti del nemico e quindi con la ferma decisione di vincere sferrava in ultimo un tempestivo contrattacco che decideva il nemico alla fuga e gli procurava una ventina di prigionieri. — Monte Valderoa, 28 ottobre 1918.

— Il Comando supremo, considerando il disagio causato dal deprezzamento della valuta austriaca ai funzionari provenienti dall'amministrazione a. u. confermati in servizio, ha concesso loro, d'intesa col ministero del Tesoro, una notevole sovvenzione straordinaria, adottando come base della stessa il sussidio di caro viveri concesso dal cessato regime, come quello che tenendo conto delle condizioni di famiglia e di carriera dimostravasi il più opportuno per un provvedimento di equità. Del beneficio si giovano anche i maestri e i curatori d'anime.

Per gli ufficiali ex prigionieri

Roma, 22

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale concernente l'avanzamento degli ufficiali prigionieri di guerra e le norme esecutive per l'applicazione del decreto stesso.

Pel salvataggio d'un piroscafo italiano

Tolone, 22.

L'ammiraglio Thaon di Revel ha inviato i fervidi ringraziamenti della Marina italiana alla Marina francese per l'opera da essa prestata al salvataggio del piroscafo italiano «Gastore» arenatosi a causa di una tempesta.

Un duello alla spada a Roma

Roma, 22

Quest'oggi per un incidente sorto durante una udienza del tribunale militare, si battevano alla spada senza esclusione di colpi l'avv. Miceli Picardi e l'avv. Russo. Dopo tre assalti il primo rimaneva ferito all'avambraccio.

Servizio di Borsa
del 21 marzo 1919

Borse Italiane

ROMA, 21 — Rendita 3.50 p. c. 83 — id. id. fine mese 83.12 mezzo — Consolidato 5 p. c. 89.22 mezzo — Media 89.20 — Banca d'Italia 1515 — Banca Commerciale Ital. 1172 — Cred. Ital. 734 — Banca Ital. di Sconto 656 — Banco di Roma 119 un quarto — Fondiaria 535 — Meridionali 537 — Omnibus 200 — Gas 872 — Condotte di acqua 296 — Carburo 938 — Immobiliari 377 — Navig. Gen. Ital. 850 — Terni 3100 — Concimi Chimici 201 — Elettrochimica 139 mezzo — Azoto 357 — Ansaldo 274 — Fondiaria 97 — Ilva 251 — Fondi Rustici 318 — Beni Stabili 281 — Marconi 138 — Navigazione It.-Am. 105 — Fiat 512.

MILANO, 21 — Consolid. 5 p. c. 89.12 e mezzo — Rendita 3,50 p. c. 83.15 — Banca d'Italia 1512 — B. Commerciale It. 1173 — Credito Ital. 734 mezzo — Banca Ital. di Sconto 634 mezzo — Banco di Roma 118 — Meridionali 534 — Mediterranee 281 — Rubattino 852 — Lanificio Rossi 1610 — Cot. Cantoni 620 — Cot. Venez. 136 — Elba 365 — Terni 3205 — S. Savona 234 mezzo — Breda 399 — Metallurgica Ital. 145 — Edison 745 — Vizzola 1101 — Marconi 135 — Molini A. I. 268 — Zuccheri 495 — Raffineria L. L. 453 — Eridania 519 — Distillerie 104 — Concimi Chimici 109 — Fiat 510 — Isotta 218.

FIRENZE, 21 — Rendita 3,50 p. c. 83.15 — Consolidato 5 p. c. 89.20 — Banca d'Italia 1512 — Banca Comm. It. 1175 — Banca It. di Sconto 654 — Banco di Roma 120 — Mediterranee 281 — Meridionali 538 — Ansaldo 274 — Rubattino 853 — Magona Italiana 360 — Elba 370 — Eridania 518 — Carburo 940 — Zucch. R. 86 — Acciaierie Ital. 251 — Fiat 514.

GENOVA, 21 — Rendita It. 3.50 p. c. 83.12 — Consolid. 5 p. c. 89.22 — Banca d'Italia 1516 — B. Comm. Ital. 1171 — Cred. Ital. 750 — Banca Ital. di Sconto 654 mezzo — Banco di Roma 118 mezzo — Meridionali 538 — Mediterranee 280 — Rubattino 849 — Eridania 519 — Raffin. L. L. 451 mezzo — Ansaldo 274 mezzo — S. Savona 250 un quarto — Fiat 511 — Marconi 136 — Metalli 159 mezzo — Sytos 146 mezzo — Itala 81.

TORINO, 21 — Rendita 3,50 p. c. 83.10 — Rendita 3 p. c. 89.10 — Banca d'Italia 1519 — Banca Comm. It. 1175 — Cred. Ital. 730 — Banca It. di Sconto 655 — Banco di Roma 119 — Fiat 509.

ROMA, 21 — Media Consolidati negoziati il 21 marzo: Consolid. 3,50 p. c. netto (1906) 83.07 — Consol. 5 p. c. netto 89.13.

Borse estere

NEW YORK, 21 — Cambio su Londra 4.68 — Id. Demand Bill 4.70 — Id. Cable Transfer 4.71 — Id. Parigi 60 giorni 5.69 — Argento 101 un ottavo.

La valuta italiana agli Stati Uniti
Un nuovo credito di 75 milioni di dollari

Washington, 22

L'ufficio della riserva federale ha tolto ogni restrizione all'acquisto ed alla vendita della valuta italiana.

Questa misura viene considerata dai finanzieri come un passo avanti verso il ristabilimento delle normali condizioni del commercio internazionale. Il tesoro ha concesso all'Italia un credito supplementare di 75 milioni di dollari ciò che porta il totale dei crediti sin'ora concessi all'Italia a 1496 milioni di dollari.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo Cavallini

Roma, 22

Al processo Cavallini sono presenti gli gli imputati Cavallini, Brunicardi, Re Riccardi, Pozzoli.

Il teste Procaccini ricorda che una sera era con l'avvocato Pavone e Cavallini nello studio di quest'ultimo quando fu annunciata la visita di Gentili. Cavallini dopo aver parlato con costui si mostrava agitatissimo della proposta fattagli di consegnargli, mediante compenso di lire 5000, alcuni documenti. Cavallini aggiunse di aver fatto mettere Gentili alla porta. Il teste dichiara di aver visto Cavallini e Laricci piangere pel disastro di Caporetto. Aggiunge di aver conosciuto l'imputato Dini come di sentimenti italianissimi.

Il teste Santarnè, già commesso di studio di Cavallini, dice che una sera si recò allo studio di Cavallini un soldato in divisa. Cavallini, dopo un colloquio, disse di accompagnare alla porta il visitatore i cui connotati corrisponderebbero a quelli di Gentili che il teste dichiara di poter riconoscere vedendolo.

Viene introdotto Gentili e il teste dichiara che gli sembra riconoscerlo ma non potrebbe affermarlo, con giuramento.

Gentili esclude di essere stato da Cavallini a proporgli la consegna di documenti e chiede di essere messo a confronto con l'amante di suo padre, Anna Segherger. Dice che questa dichiarò di aver mandato un proprio amico a proporre la vendita di documenti a Cavallini. Il teste dice che siccome ritiene che questo amico fosse certo Marchesini, i documenti offerti non potevano essere quelli che a lui furono sequestrati.

La teste Teresa Cacco proprietaria della pensione ove Cavallini alloggiò a Torino, dichiara che Cavallini e Pozzoli abitarono la sua pensione dopo scoppiata la guerra tra la Francia e Germania. Una volta ricevette un telegramma indirizzato a lei ma che era stato mandato da Jaghen a Cavallini. Il teste Martelli già commissario di P. S. a Chiasso dice che nella seconda metà del 1915 Buonanno, cui era legato da vincoli di amicizia, consegnò alcuni plichi da trasmettere a Vigliani. Dichiara di aver sempre avuto buona opinione del Buonanno. La teste Giovanna Prandoni dice che conobbe Cavallini e Pozzoli nella pensione Cacco a Torino. Ricorda che Cavallini aveva proposto una macchina fotografica per l'aviazione, pregò il colonnello suo fratello di farla accettare alle autorità militari. Il colonnello mise Cavallini in rapporto col maggiore Ricaldoni direttore tecnico della aviazione. La teste dice che una volta seppe che Cavallini sarebbe andato a pranzo da certo Bülow, ma non sa dire chi fosse.

L'udienza è tolta e rinviata a martedì.

Un'interrogatorio a Parigi

Parigi, 22

Stamane Loustalot è stato interrogato dal presidente della commissione inquirente dell'alta corte. L'interrogatorio ha avuto specialmente per oggetto la voluminosa corrispondenza scambiata tra Cavallini e Arturo Levi, nella quale ricorre frequentemente il nome di Loustalot. Come aveva già affermato dinanzi al giudice redattore del consiglio di guerra, Loustalot sostiene che la corrispondenza si riferiva ai progetti di creazione di una banca e di un giornale.

Teatri e Concerti

Rossini

La Compagnia di operette «Arte moderna» diretta da Gino Leoni stassera chiude il corso delle sue fortunate rappresentazioni con due repliche dell'operetta del M. Rizzola «Zampe di velluto».

La rappresentazione diurna avrà inizio alle ore 16, quella serale alle ore 21.

Goldoni

Oggi Fregoli dà le due annunciate rappresentazioni con le quali prenderà commiato dal suo pubblico plaudente.

*

Martedì sera andrà in scena al «Goldoni» come annunciammo, la compagnia Ferrero Celli Ninchi di nuova formazione. Sono cominciate le prenotazioni per gli abbonamenti che resteranno aperti ancora per poco. La prima rappresentazione avrà luogo con «La raffica» di Bernstein cui seguiranno mercoledì, «Il signor Direttore» di Bisson e Giovedì «La maestrina» di Dario Nicodemi, nuova per Venezia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 16 e ore 21: «Zampe di velluto».

GOLDONI — Ore 14.30 e ore 21 Fregoli

MASSIMO — «Il dottor Voluntas».

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

SPORT

Interessante gara di Calcio
La squadra trevisana a S. Elena

Un pubblico numerosissimo è accorso domenica scorsa ad assistere all'incontro svoltosi a Padova tra quell'Associazione Calcio ed il Treviso F.B.C.

Quell'undici risorto che contro la forte squadra di Payer ha saputo riconfermare il suo apprezzato valore oggi scenderà in campo S. Elena per incontrarsi con la nostra Aurora F.B.C.

La squadra Trevisana di cui fanno parte i nostri Padovan e Grassi sarà accolta con vera soddisfazione dai nostri amatori di foot-ball, inquantochè è oggidì una delle migliori squadre del Veneto.

I concittadini scenderanno in campo in una nuova formazione, rinforzati da ottimi elementi.

L'incontro s'inizierà alle ore 15 ed avrà luogo a totale beneficio del Comitato di assistenza civile.

L'ingresso al campo è di lire una; militari e ragazzi centesimi cinquanta.

Cronaca Cittadina

Calendario

23 DOMENICA (82-283) — S. Latino. *Vescovo di Brescia nel secondo secolo.*

SOLE: Leva alle 7.9; tramonta alle 19.24.
LUNA: Leva alle 1.24; tramonta alle 10.29.

Temperatura: Massima 12.5; minima 1.6.
Pressione barometrica: Dopo essere scesa rapidissimamente fino a 743 mm. alle 22, è poi salita attraverso lente variazioni fino a 746 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 75 alle 2 ed il minimo livello di meno cm. 1 alle 8.35 del 22.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

24 LUNEDI' (83-282) — S. Simonino.
SOLE: Leva alle 7.7; tramonta alle 19.26.
LUNA: (ultimo quarto) — Leva alle 2.14; tramonta alle 11.21.
L. P. il 16 — U. Q. il 24.

Per l'arrivo delle navi austriache
Il manifesto della Dante

La presidenza del Comitato Veneziano della Dante Alighieri, in occasione del prossimo arrivo della ex flotta austriaca ha fatto affiggere ieri per la città il seguente manifesto:

Cittadini!

Nel giorno che rievoca la vita dei padri rinnoviamo il voto perpetuo: Sia salva Venezia nel corpo e nell'anima così nei marmi del Palazzo Ducale come nei ruderi del Palazzo di Diocleziano.

Nell'entrata solenne delle navi conquistate è un'alta affermazione, è una certa promessa. Due volte rivendicate nel nostro diritto la prima contro la viltà austriaca, la seconda contro il tentativo jugoslavo, esse riattestano la legge di Roma e di Venezia dominatrici del mare nostro fino alla Narenta, oltre Spalato imperiale.

Spalato! Nel tuo nome, sorella martire, su queste prue consacrate al valore, al lavoro, rigiuriamo contro i nemici nuovi come contro gli antichi il giuramento del 48: «Ad ogni costo!».

Odano il grido adriatico gli arbitri nostri e stranieri e non oblino che sovr'essi sta, arbitro supremo, inflessibile, infallibile, tutto il popolo italiano

L'arrivo del Ministro della Marina
Altre rappresentanze

Ieri mattina, proveniente da Trieste, è giunto nella nostra città S. E. l'ammiraglio Del Bono ministro della Marina. Era accompagnato dal suo aiutante di bandiera.

Scese ad alloggiare all'Hotel Danieli.

Sappiamo che il senatore conte Secondo Frola sindaco di Torino, è venuto a Venezia per rappresentare la sua città alla cerimonia di domani.

In rappresentanza del Comune di Roma è giunto l'assessore Giannetto Valli.

Telegrammi al Sindaco

Al Sindaco, senatore co. Grimani, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Dal Sottosegretario di Stato on. Pietriboni:

«Dolente che i doveri del mio ufficio mi tolgano la soddisfazione di assistere al giusto tributo di onore che dal mare delle antiche e delle nuove glorie è reso al patriottismo di Venezia, invio a Lei, cittadino illustre, il mio saluto devoto. L'onorevole mio collega Sottosegretario di Stato alla Marina ha cortesemente accettato di rappresentarmi alla cerimonia. — **Pietriboni**».

Dall'Ammiraglio Canevaro:

«Nell'impossibilità di presenziare la trionfale resa della «Tegetthoff» ed altre navi austriache in codesto Estuario esulto con Venezia per storico avvenimento simbolo sicuro della riconquistata definitiva supremazia italiana dell'Adriatico. — Senatore Ammiraglio **Canevaro**».

Dalla Sezione Fiorentina della «Pro Dalmazia»:

«La Sezione Fiorentina della «Pro Dalmazia» saluta l'eroica Venezia nel giorno che vide or sono quasi tre quarti di secolo la sua sublime sfida disperata all'invincibile colosso austriaco e vedrà ora nel suo mare le vinte navi austriache sormontate dal tricolore, simbolo che i fati d'Italia devono compiersi sempre e ovunque e che Venezia in nome d'Italia ritorna regina di tutto l'Adriatico fin oltre Zara, fin oltre Spalato. Viva l'Italia, viva Venezia, viva Spalato. — **Parodi**, Presidente».

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1919
Lista 85.a

«Aurora Foot-ball», ricavato gara di calcio del 16 marzo L. 707.15 — Elisa Guetta Sarfatti e prof. Gustavo Sarfatti in memoria della signora Chiara Sarfatti loro rispettiva madre e nonna 25 — Maria Marigonda Zanetti in morte della signora Anna Candiani 10 — Clementina Guggenheim in memoria del cav. Carlo Ratti 10 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini offerta mensile 25 — N. N. id. 30 — Dr. Giovanni Pugliesi id. 20 — Marco Sullam offerta mensile pro infanzia da gennaio a giugno 270 — Innio Edoardo pro orfani di guerra 5 — Ing. Francesco Favini 20. — Totale L. 1122.15 — Liste preced. 448.275.30 — Totale L. 449.397.45 — Sottoscr. preced. L. 3.328.458.97 — Totale gen. L. 3.777.856.42.

Echi della giornata sportiva
indetta dall'Aurora F. B. C.

L'Aurora Foot Ball club che giuocò domenica scorsa un'interessante partita con l'Unione sportiva Triestina, per la prima volta venuta fra noi, ha versato al Comitato d'Assistenza L. 707.15 quale incasso netto della vendita dei biglietti. Le spese per la preparazione del campo di giuoco, per l'accoglienza alla squadra dell'Unione Sportiva Triestina sommarono a L. 568.85. L'introito lordo fu, adunque, di L. 1276.

Il Comitato d'assistenza vuol esprimere anche pubblicamente vive grazie all'Unione Sportiva Triestina e all'Aurora foot ball club di Venezia per l'aiuto dato alle opere di beneficenza.

Pei caduti di Ca' Foscari

Nell'occasione dell'anniversario della dichiarazione della guerra, verranno solennemente inaugurate nei locali della Scuola Superiore di commercio, le lapidi che ricorderanno i nomi degli studenti ed ex studenti morti in guerra.

Nella stessa occasione saranno consegnate, come è già avvenuto nelle altre Università, le lauree ad honorem alle famiglie dei caduti.

Alla cerimonia parteciperanno oltre agli studenti attuali, le famiglie dei caduti, il corpo accademico, anche i numerosi studenti ancora sotto le armi.

Si è costituito un Comitato composto da professori, membri del Consiglio Direttivo, studenti attuali ed antichi, feriti e mutilati, allo scopo di creare una fondazione perpetua che, raccogliendo i fondi necessari per pubblica sottoscrizione, servirà ad istituire una borsa di studio la quale verrà intestata annualmente ad uno dei morti in guerra.

E' questa la prima iniziativa del genere e noi siamo lieti che essa sia sorta a Ca' Foscari.

In occasione della sessione straordinaria di esami, sono tornati in buon nucleo gli studenti reduci dai reggimenti mobilitati, dagli ospedali e dai luoghi di cura.

Ma di quelli che nel maggio del 1915, partirono, circa settanta su quattrocento, non torneranno più. E' questa la gloriosa falange, che la Scuola ricorderà degnamente.

Il concerto in Palazzo Ducale

Ricordiamo che oggi alle ore 14 avrà luogo in Palazzo Ducale il concerto orchestrale organizzato sotto il Patronato della N. D. Contessa Leopolda Brandolin d'Adda a beneficio dei mutilati di guerra.

Il vario ed interessante programma orchestrale avrà un centinaio di esecutori, sotto la guida del maestro Giorgio Signorini, ora tenente di artiglieria. Oltre a tutti gli allievi del Liceo Marcello, oltre a professionisti locali, costituiscono l'orchestra numerosi dilettanti, attualmente alle armi.

La sala si aprirà alle una e mezza precise ed il concerto potrà finire circa alle ore 4.

I biglietti da lire 5 e da lire 2 si possono acquistare al cancello palchi, al negozio di gioielleria Boni ed in quelli della Croce Rossa e del Comitato d'Assistenza sotto le Procuratie Vecchie, nel negozio musica del cav. Brocco e nella libreria Zanetti in Merceria.

Ripetiamo il programma:

Sinfonia della «Gazza ladra» di Rossini — Prima Suite del «Peer Gynt» di Grieg — Sinfonia della «Sposa venduta» di Smetana — Sinfonia «Il mondo nuovo» di Dvorak in quattro tempi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo quello vecchio.

La commemorazione del XXII Marzo

Il corteo del mattino
in onore di Manin

Venezia tutta, ieri, con la sua grande anima patriottica, volle dimostrare il proprio entusiasmo per la ricorrenza del XXII Marzo, esponendo il tricolore accoppiato al gonfalone di S. Marco.

I grandi palazzi storici e le umili case dei popolani avevano un aspetto di gala. Arazzi e bandiere nazionali ed alleate si confondevano formando un gioioso assieme di colori vivaci.

Insperato ed inatteso, il sole illuminava la festa.

Alle ore 10 dal Municipio partiva il corteo commemorativo, che si avviò, per le Mercerie, in Piazzetta dei Leoncini a deporre una corona d'alloro con bacche dorate sulla tomba di Daniele Manin, del grande incitatore alla resistenza ad ogni costo.

La banda cittadina al completo apre il corteo, suonando gli inni patriottici: seguono la bandiera del Comune, scortata dall'assessore co. Donà Dalle Rose e da un drappello di vigili in alta uniforme, le bandiere e le rappresentanze delle Società seguenti: Garibaldini, Veterani 48-49, M. S. Vigili municipali, Ex Guardie di finanza, Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, Istituto Zambler, Marinaretti della Nave Asilo «Scilla» ecc.

Fra gli intervenuti il cav. Dal Medico, il co. Ferrari, il cav. Montalto, il prof. Bogno, il prof. Benassi: erano largamente rappresentati i veterani ed i garibaldini. Un nucleo di studenti di vari istituti chiudono il corteo, cantando gli inni nazionali.

Giunto in Piazzetta dei Leoncini il corteo fa una sosta dinanzi alla tomba del Grande, indi prosegue verso il Campo Manin.

Quivi compie il giro del monumento e sosta nuovamente per deporre una corona di fiori freschi con la seguente dedica: «I veterani 48-49 e 70 a Daniele Manin».

Pronunciano parole di circostanza lo studente dell'Istituto Paolo Sarpi Soppelsa Giovanni e l'ottantenne veterano signor Girolamo Pignatti.

Il corteo quindi si scioglie, senza che alcun incidente ne avesse turbato l'ordine.

La commemorazione
e l'inaugurazione dell'anno accademico
all'Ateneo Veneto

Ieri in forma solenne alla presenza delle autorità cittadine e di gran pubblico che affollava la vasta sala dell'Ateneo, ebbe luogo la commemorazione della data gloriosa della liberazione di Venezia e la inaugurazione dell'anno accademico.

Notammo fra gli intervenuti il conte Nani Mocenigo, il comm. Moschini, il commend. Battistella provveditore agli studi, il prof. Vitali, il prof. Giordano, il prof. Bogno, il prof. Rigobon, il prof. Macchiati preside dell'Istituto tecnico, molte signore e molti soci dell'Ateneo e dell'Università Popolare.

Il prof. Truffi, presidente dell'Ateneo apre la seduta pronunciando commosse ed indovinate parole. Dopo aver ricordato le angosciose trepidanze dei giorni di guerra e i sacrifizi e i dolori che Venezia nobilmente tenace seppe sopportare con incrollabile fede, egli espone il programma di lavoro che la Presidenza dell'Ateneo, dopo un anno di forzata inattività ha in animo di svolgere.

Riordinata l'amministrazione interna, provveduto alla scelta del personale, riaperto il Gabinetto di lettura, e rinnovato il bando del Concorso biennale al Premio Nani Mocenigo, la Presidenza dell'Ateneo sta ora promovendo un ciclo di conferenze popolari sulle principali questioni di vita veneziana nell'intento di svolgere una opera di educazione morale e civile della nostra città, contribuendo al risveglio ed alla rinascita di Venezia. Inoltre il prof. Pietro Orsi ha accolto l'invito di tenere quest'anno il Corso di Storia Veneta svolgendo il periodo che dalla caduta della Repubblica giunge fino all'unificazione di Venezia all'Italia.

Infine si sta preparando il progetto di riunire attorno all'Ateneo le alte associazioni di cultura per render più vitale e migliore la comune attività.

«Ed ora, conchiude il Presidente, che il prodigio di vittoria si è compiuto, ora che il sogno dei martiri, di tutti noi si è avverato, speriamo e confidiamo che tutti i fratelli liberati siano riuniti alla gran madre Italia in un'apoteosi di gloria e di grandezza».

La bella relazione del prof. Truffi è accolta da vivi applausi: dopo di che, dichiarato aperto l'anno accademico, il prof. Tambara inizia la sua conferenza commemorativa sulla «Poesia Patriottica italiana del 1848-49». L'oratore incocomincia il suo dire con un felice esordio.

«Più di mezzo secolo — egli dice — è trascorso da quando l'Italia si destò da un lungo sonno per innalzare il vessillo della ribellione contro l'eterno nemico. Allora il popolo espresse la sua fede, il suo amore, il suo odio col canto: e i canti di quel periodo furono numerosi, se non sempre felici ed inspirati.

Oggi il popolo non canta più perchè il sentimento è dominato dalla ragione; segno di una più progredita e matura civiltà. Eppure il sentimento popolare non è spento, e si manifesta, più che con i versi, con la poesia delle opere civili. Di tale sentimento potrebbero essere ancora interpreti i versi del periodo del Risorgimento.

L'oratore ricorda la rivoluzione scoppiata a Palermo il 12 gennaio 1848, e legge alcune poesie composte in Sicilia ed a Napoli; tra cui sono notevoli le satire spiritose e mordaci.

Passando al Piemonte, si trattiene specialmente sulla più famosa satira del tempo che si intitola Re Tentenna di Domenico Carbone, la quale ebbe grande fortuna e scosse l'animo del Re, che concesse le desiderate riforme.

Accenna poi ai canti ripetuti più di frequente e con maggiore entusiasmo in tutta la penisola, tra i quali è più popolare il famoso di G. Mameli che comincia:

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta.

Le Cinque Giornate di Milano furono precedute da molte satire, tra cui curiosissima è una intitolata *L'origine degli Austriaci*. Scoppiata la leggendaria rivolta l'entusiasmo popolare si manifestò con inni di giubilo; ma più di tutto con epigrammi e componimenti burleschi, tra cui interessantissimo uno di Ottavio Tasca, dove satiricamente sono narrate quelle epiche vicende.

La battaglia di Curtatone e Montanara fu illustrata più tardi dal Prati con l'ode magnifica:

Quando la fredda luna
Sul largo Adige pende, ecc.

Ricorda inoltre la notissima canzonetta del Bosi:

Addio, mia bella, addio...

i versi del Montanelli e d'altri, nonchè le strofe satiriche contro il Metternich composte e cantate dai soldati nella loro marcia verso Mantova.

La proclamazione e la difesa della Repubblica Romana formano uno degli episodi più poeticamente belli del nostro Risorgimento. Pio IX, che aveva già benedetta l'Italia ed avea inaugurato un periodo di fede e speranza, era stato celebrato fino dal '47 dalla musa popolare di tutta la penisola. Ciò non ostante, la satira, fino dai primi giorni del suo regno, lo aveva toccato nella sua debolezza, nelle sue indecisioni.

Quando poi, obbedendo al programma del suo seggio, prese diverso atteggiamento, diventò bersaglio di satire ed epigrammi. Proclamata la repubblica, si diffusero inni di libertà del Mameli, del Dall'Ongaro e di cento altri. Ma Roma cadde sotto l'impeto delle armi francesi. La storia della sua breve e gloriosa repubblica è un sublime poema che non fu ancora scritto ed aspetta il suo bardo.

Venezia, mentre gemeva sotto il giogo straniero non rimaneva inoperosa e si apparecchiava alla ribellione. Questo stato di cose è espresso nella mesta e forte poesia del tempo. Scoppiata la rivolta e scacciati gli Austriaci, il popolo inveì, anzitutto, contro Radeschy:

Co la testa de Radetzschy
A la bala voi zugar, ecc.

Il vero canto della rivolta fu scritto da A. Fusinato e comincia:

Suonata è la squilla: già il grido di guerra
Terribil: echeggia per l'itala terra.

La poesia popolare illustra tutte le ansie, i sacrifizi, gli atti eroici di un popolo che, giudicato generalmente fiacco e dedito alle mollezze, seppe resistere con costanza incredibile. Sulla fine del '49, quando il sacrifizio d'Italia era quasi compiuto, Venezia sola resisteva: ma, vinta dalla fame e dal colera, anch'essa dovette capitolare. Allora il Fusinato compose il canto inspirato e commovente:

E' fosco l'aere
Il cielo è muto....

Con la caduta di Venezia si chiude un grande periodo di lotte, di speranze, di amare delusioni. Quel periodo fu deriso da molti; ma senza quei nobili tentativi l'Italia oggi non sarebbe.

Molte lotte occorsero ancora prima di giungere alla completa emancipazione dallo straniero, alla completa unità che raggiungeremo tra giorni con la imminente pace, frutto della nostra vittoria.

L'oratore si augura che la musa italica, la quale durante questa guerra rimase muta e pensosa, si ridesti un giorno più armoniosa e più grande che mai e tramandi col canto alle più tarde generazioni le gesta gloriose dei nostri martiri e dei nostri eroi di terra, di mare e di cielo.

L'interessante conferenza esposta in forma vivace, fu interrotta spesso dalle approvazioni del pubblico che seguì attentamente l'oratore e fu accolta alla fine da un caldo applauso e dalle congratulazioni degli intervenuti.

Il concerto e l'illuminazione
in piazza S. Marco

Il concerto della Banda cittadina nel pomeriggio e la illuminazione straordinaria alla sera richiamarono grande folla in Piazza San Marco.

Comitato per il restauro
della Cappella del Rosario

La presidenza avvisa tutti i suoi membri che l'annunciata visita di S. E. il ministro della Marina e degli altri illustri personaggi alla storica Cappella del Rosario avverrà oggi (domenica 23 corr.), alle quattro pomeridiane.

Nel mondo del lavoro

Per i miglioramenti economici
dei lavoranti di sartoria

I proprietari di Sartorie della città di Venezia riunitisi venerdì sera in seguito ad una lettera-circolare ricevuta dalla Lega Lavoranti Sarti chiedente miglioramenti economici, hanno dichiarato che una loro commissione di sei membri rappresentante le varie categorie inviti una delegazione degli operai dell'ago ad un abboccamento per oggi 23 corrente alle ore 15 in una sala della Camera di commercio gentilmente concessa allo scopo di trattare per un cordiale amichevole accordo.

Comizio di arsenalotti

Ieri gli Arsenalotti hanno tenuto un numeroso comizio alla Casa del Popolo, nel quale hanno parlato Gioacchino Giordano, Segretario della Camera del Lavoro, Francesco Salvagno del Consiglio Nazionale dei lavoratori dello Stato e l'on. Elia Musatti, che ha illustrata l'importanza della commissione mista, di rappresentanti del governo e di rappresentanti dei lavoratori, per dirimere e risolvere le possibili contestazioni.

Infine è stato votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Gli Arsenalotti riuniti a Comizio alla Casa del popolo il 22 marzo 1919:

«Discutendo in merito alla circolare del ministero della marina, di corrispondere le aumento di retribuzione del 30 per cento sul lavoro straordinario del corrente mese;

«Considerando che l'aumento di retribuzione fu accordata con decreto del febbraio 1918 e conseguentemente da tale epoca deve decorrere l'aumento sul lavoro straordinario;

«Manifestano il loro vivo compiacimento per la ottenuta nomina della commissione mista, per derimere le eventuali divergenze fra lo Stato ed i lavoratori e deliberano di incaricare il proprio consiglio nazionale di completare le pratiche necessarie perchè nel più breve tempo possibile agli arsenalotti siano corrisposti gli arretrati del 30 per cento sul lavoro straordinario fatto».

Per i lavoratori della mensa

La Commissione dei lavoratori della mensa disoccupati invita tutti i compagni della classe, occupati e disoccupati, all'adunanza che si terrà oggi, domenica 23 corr. nel locale calle Piscina (Frezzeria), sede impiegati civili alle ore 14. Si prega di non mancare perchè verrà svolto un importante ordine del giorno. Sono stati invitati ad intervenire all'adunanza il Direttore dell'Ufficio comunale del lavoro ed un rappresentante della Camera del lavoro.

Comitato postelegrafonico
pro ciechi di guerra

Riporto L. 24.177.90 — Cav. Ugo Trevisanato e signora L. 50 — Cav. Antonio Fornoni 20 — Totale L. 24.247.90.

Contessa Costanza Mocenigo: 1 vaso portafiori antico; Irma Rossi, portacenere, un cavallo in vetro, un bicchiere per birra, un porta dolci, un quadretto seta e perline; Michieli Ottorino: un portapiante rame e ferro.

Il III. periodo delle lezioni
all'Università Popolare

Al programma, vario e attraente per i nomi autorevoli e per i temi interessanti che l'U. P. svolgerà nel III. periodo delle sue lezioni, si aggiunge una conferenza con proiezioni sul tema: «Fra i monti», che sarà tenuta dal prof. Ettore De Toni la sera di martedì 15 aprile alle 9.

Tale periodo sarà iniziato domani sera dall'illustre prof. Fabio Vitali, primario del nostro Ospedale civile, il quale parlerà sul tema: «Il dopo-guerra sanitario».

Questa mattina, dalle 10 alle 12, all'Ateneo, si faranno i nuovi abbonamenti, e si distribuiranno i libri della Biblioteca del l'U. P.

Il Circolo "Pro Venezia Giulia"

La Presidenza del Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia ha inviato al Comitato direttivo dell'odierno Convegno di Milano il seguente telegramma:

«Alla adunata dei combattenti reduci Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia da trent'anni combattente per la italianità dei fratelli dalmati, esprime piena solidarietà. Venezia auspice Daniele Manin Dittatore Profeta, prepara ormeggi al naviglio del dominatore antico, del nemico di ieri, leva la prora verso nuovi orizzonti di vita italiana. — Per la Presidenza: avv. Ugo Gioppo».

Al corteo cittadino di ieri il Circolo non potè inviare il proprio vessillo perchè mandato al Convegno di Milano. A questo Convegno il Circolo sarà rappresentato dall'on. Gasparotto.

Alla Società delle Giovani operaie

Giovedì 20 corrente nella sala della Società Giovani Operaie affollata di pubblico sceltissimo si è svolto «pro cure climatiche» l'annunciato brioso programma. «I recini da festa» del Selvatico, vecchio e prezioso gioiello del teatro veneziano, hanno avuto una interpretazione accurata ed efficace. Gigia Campagnol fu una magnifica comare per la spontaneità della sua arte e per la vivacità della sua recitazione, benissimo Alice Campagnol e la Zoni. I signori Cominotto, Diodà e Pilla nelle rispettive parti di Pasquale Pini e Bortolo si fecero ripetutamente applaudire, e riscossero pure vivi applausi i signori Carroll (Signoretto) e Cominotto nella recitazione di due monologhi.

Oggi il trattenimento si ripete gratuitamente per le socie.

Società fra ex finanzieri

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria a S. Luca, Rio Terrà della Mandola, corte Barbarigo, alle ore 14.30 di oggi (23) per la discussione di importanti argomenti.

Piccola cronaca

Un tentato furto

L'altra notte, ignoti ladri tentarono, praticando un foro sul muro, di penetrare nel negozio della ditta Moretti e Buranelli sito in campo S. Geremia nel sestiere di Cannaregio.

Fortunatamente si accorse della manovra l'ing. Pizzi, il quale diede l'allarme. Quattro figuri, che non si poterono identificare, si diedero alla fuga, abbandonando sul posto due scalpelli.

Del fatto venne sporta denuncia alla Questura di Cannaregio.

Un borseggio

Ieri mattina, Adele Barbaro, abitante nel sestiere di Cannaregio 6051, si recò a far delle spese in Ruga Rialto. Mentre si accingeva a pagare le compere fatte, si accorse di esser stata borseggiata del portamonete contenente L. 100. Denunciò il fatto alla Questura.

Le disgrazie

Fu ieri medicato alla Guardia medica dell'Ospedale civile: Natale Zarabin fu Andrea, di anni 60, abitante alla Giudecca 542, per la lussazione del piede destro. Guarirà in giorni 40 salvo complicazioni.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

La famiglia Sbrojavacca offre lire 10 alle Conferenze femminili di S. Cristoforo in memoria della signora Anna Candiani.

— Nella dolorosa circostanza della morte della loro rispettiva madre e nonna signora Chiara Luzzatti ved. Sarfatti: La signora Estella Sarfatti ved. Guetta offre lire 50 per l'Assistenza civile; lire 50 per la Fraterna Israelitica; il signor Aldo Guetta lire 50 per l'Assistenza civile; lire 50 per la Fraterna Israelitica.

Ci si comunica:

A mezzo del Gazzettino pervennero alla Nave «Scilla» le seguenti offerte: lire 5 dal sig. Bellemo in memoria della propria moglie signora Giuditta e del figlio Andrea morti a Milano il 20 settembre u. s.; lire 5 dal cav. G. I. Lanza in memoria dei suddetti.

* Alla Croce Rossa Italiana: La signorina Giovanna D'Italia ha versato la somma di lire 100 e si è iscritta quale Socia Perpetua.

Stato Civile

NASCITE

Del 19 — In città: maschi 2, femmine 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 1 — Totale 4.

Del 20 — In città: maschi 1, femmine 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 1, femmine 1 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 19 — Cipollato Michele possidente con Mari co. Giulia possidente, celibi — Gallovich Antonio commerciante con Pfeiffer Antonia, casal., celibi.

Del 20 — Cristofoli Giovanni tipografo con Calfrè Giuseppina casal., celibi, celebrato a Cuneo il 5 dic. 1918 — Vittorio Emanuele avvocato con Truffi Annina civile, celibi, celebrato a Pavia il 4 gennaio 1919.

DECESSI

Del 19 — Donà Bartolomeo, di anni 75, cel., farmacista, di Venezia — Cattani Pietro, 27, cel., tipografo, id. — Nore comm. Raffaele, 84, con., vice ammiraglio a riposo, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 20 — Carrozzier Gardin Adelia, di anni 37, con., casal., di Venezia — Volpe Zane Gabriella, 27, con., casal., di S. Michele del Quarto — Tagliapietra Luigia 77, nub., carta, di Venezia — Allegri Muzizzano Paola, 45, ved., cas., id. — Arcangeli Gioacchino, 69, con., r. pens., id. — Casati Rollieri march. Antonino, 62, cel., possidente, di Piacenza — Miatto Federico, 80, ved., possid., di Venezia — Giusto Giuseppe, 41, cel., calzolaio, id. — Conagini Gaspare, 85, cel., possid., id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Estrazione Lotto - 22 Marzo 1919

VENEZIA	60	46	80	59	81
BARI	36	35	5	3	49
FIRENZE	7	73	12	69	67
MILANO	34	43	8	57	80
NAPOLI	21	25	26	84	5
PALERMO	17	89	46	82	71
ROMA	65	77	70	88	62
TORINO	48	67	52	51	7

Massimo, Lina, Gaddo e Maria Luisa partecipano addolorati la morte oggi avvenuta della loro amata

Clara Belleli

Serva la presente di partecipazione personale.

Roma, Via Babuino, 21 marzo 1919.

Dalle Provincie Venete

Mercato del lavoro nel Veneto

Dalla Delegazione Avviamento al Lavoro furono occupati nell'ultima quindicina falegnami 254, muratori 420, manovali 151, meccanici 22, braccianti 1211, assistenti 12, diversi 7: Totale occupati dall'8 al 12 marzo 2145. Personale occupato precedentemente 24.906. Totale dei collocamenti 26061. Offerte complessive 104.557. Disponibili 78506.

Per disposizione del Ministero Industria, commercio e lavoro, la Delegazione, col 2 aprile p. v., al fine di coordinarne l'azione al piano organico del Decreto Luog. 17 Novembre 1918, si trasforma in Ispettorato per i collocamenti e sussidi disoccupazione, con l'incarico, oltre che ispettivo, di facilitare e completare la costituzione ed il funzionamento delle Commissioni ed Uffici Comunali e Provinciali di Avviamento al Lavoro e degli Uffici per Zone.

Fino a che questi non siano stati riconosciuti con Decreto Reale e quindi non siano in grado di funzionare l'Ispettorato provvederà anche a dislocare la mano d'opera sovrabbondante tra le Provincie.

L'Ispettorato avrà sede in Venezia.

Per i possessori dei buoni veneti

Con decreto Ministeriale 20 corrente le dichiarazioni di possesso di buoni veneti potranno accettarsi fino a tutto il 23 corrente.

VENEZIA

Chiusura del taglio di Brondolo

CHIOGGIA — Ci scrivono, 22:

Tra le dolorose conseguenze del disastro di Caporetto, abbiamo dovuto annoverare un lungo taglio della strada provinciale, ad ovest del mandraccio di Brondolo, imposto da esigenze militari, per cui venne difficoltata enormemente la comunicazione di Chioggia col proprio territorio agricolo e colla disgraziata frazione di Cabianca, che dovette subire anche l'allagamento. Ora siamo lieti di annunciare che, mercè l'interessamento della Deputazione provinciale di Venezia, al quale corrispose la sapiente premura del Presidente del Magistrato alle Acque, comm. Ravà, la strada è completamente riattivata e, tra pochi giorni potranno transitare anche i veicoli e verrà, così, a cessare l'enorme danno che ne hanno risentito l'agricoltura, il commercio e la laguna.

Per i cantieri e per gli armatori — L'amministrazione comunale con pubblico avviso avverte tutti gli interessati che essa già da parecchio tempo acquista nell'interesse dei proprietari dei cantieri pece, olio pesante per la pece e catrame liquido preparato (vulgo chiamato black). E ciò, data la difficoltà di acquistare a prezzi convenienti i generi anzidetti indispensabili all'esercizio dei cantieri e nell'intento altresì di agevolare da una parte i proprietari dei cantieri stessi e dall'altra di rendere meno gravose ai proprietari dei trabaccoli alla pesca e al traffico le spese di manutenzione e di riparazione dei trabaccoli stessi.

L'Amministrazione cede i generi anzidetti ai cantieri ai seguenti prezzi: pece in ragione di lire 38 al quintale; olio pesante in ragione di cent. 78 al chilogramma; catrame liquido preparato (vulgo black) in ragione di cent. 85 al chilogramma.

L'Amministrazione avverte che continuerà ad esercitare tali acquisti fintantochè perdureranno le attuali difficoltà e al tempo stesso prega gli interessati affinchè vogliano segnalarle sia l'eventuale necessità di acquisto di altri generi, come pure le deficenze o gli abusi che si verificassero.

La provvida iniziativa dell'Amministrazione comunale, fin qui ignorata dal pubblico, fu appresa dalla cittadinanza con vivo compiacimento.

Per la ricostruzione

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 22:

La 28.a zona lavori esplica un'attività veramente fruttuosa per la ricostruzione delle strade, ponti, riattamento delle case, ripristinazione delle fornaci, ecc.

La dirige l'instancabile colonnello cav. Gaetano Castrogiovanni, la cui opera è apprezzatissima dalle autorità locali e dalle popolazioni della vasta periferia in cui si esplica la sua attività.

Croce Rossa Americana

CAORLE — Ci scrivono, 22:

Le frazioni di questo Comune, Ca' Cottoni, Ca' Corniani, San Giorgio di Livenza, sentono il dovere e il bisogno di manifestare la più viva riconoscenza verso la Croce Rossa Americana e per essa a Miss Charlotte Wiggin. E' superfluo parlare della sua abnegazione nell'intraprendere viaggi difficilissimi per la impraticabilità delle strade, della sua gentilezza nel trattare anche con i più rozzi ed ignoranti, della sua affabilità verso i bambini, dei sacrifici compiuti per constatare «de visu» i bisogni di tanti poveretti, della sua generosità nel portarne il soccorso di indumenti e di viveri. Miss Wiggin risuona sulle bocche di tutti come una benedizione, tutti la chiamano la buona signorina e l'Angelo della Provvidenza.

Possa ella gustare a lungo le gioie soavi della carità.

MESTRE — Ci scrivono, 22:

In Pretura — La quarantenne Fedalto Filomena venne condannata da questo pretore a giorni 10 di detenzione e a 200 lire di multa, perchè vendeva formaggio a prezzo superiore al calmiere.

Il calmiere sulla carne — Bue e manzo taglio anteriore al chilo lire 6.80; posteriore 7.50; roast-beef lire 9. — Vacca e toro taglio anteriore al chilo lire 6.60; posteriore 7.30; filetto o roastbeef lire 8.50.

Beneficenza — La ditta Minotto e Cercato offre lire 50 all'Ospedale Umberto I. per onorare la memoria del compianto Zampato Attilio.

MEOLO — Ci scrivono, 22:

Oggi alcuni proprietari fittavoli e mezzadri si sono radunati in questo Municipio e col mezzo del Commissario prefettizio hanno inviato un telegramma di protesta alla Superiore Autorità militare e civile contro il sistema adottato da questa Commissione (Crar) che liquida i danni delle campagne con criteri che non rispondono ad equità e giustizia.

Molti mezzadri firmarono, senza l'intervento del proprietario, e, com'essi asseriscono, in buona fede la convenzione del danno subito perchè solo ultimamente hanno saputo che la predetta Commissione avrebbe dovuto indennizzare integralmente il raccolto perduto del 1918, mentre le liquidazioni non rappresentano nel maggior numero dei casi la quinta parte del raccolto perduto.

Con tali sistemi si continua ad aggravare maggiormente il danno di queste povere e pazienti popolazioni.

VERONA

Tre arresti per l'omicidio di S. Nazzaro

VERONA — Ci scrivono, 22:

Ieri al cimitero, alla presenza del giudice istruttore, è stata fatta la autopsia del cadavere del farmacista Bonanome, barbaramente ucciso l'altra notte nel negozio Amadori all'angolo di S. Nazaro. E' risultato che la profonda ferita infertagli al collo dall'assassino, è stata la causa unica della morte.

In seguito alle indagini minuziose dell'autorità giudiziaria, è risultato pure che i ladri, dopo aversi appropriati i denari, hanno levato dalle dita del morto due anelli d'oro ed hanno pure rubata la catena d'oro che il Bonanome portava appesa al panciotto.

Il buio più fitto regna ancora sul truce fatto. Tuttavia la polizia è convinta che nessuna altra causa, tranne il furto, è da attribuirsi circa il movente del delitto.

Ieri sera vennero arrestati due giovani frequentatori di un quartiere equivoco ed una donnina di loro conoscenza, che sembra conoscessero bene le abitudini del farmacista.

Nulla però lascia trapelare in proposito l'autorità, nel giusto timore che possano venir intralciate le sue ricerche.

Varie di cronaca

Neo cavaliere. — Il capo archivista della nostra Questura centrale, sig. Arturo Vecchi funzionario ben noto per la sua intelligenza e cortesia, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Un ragazzo ustionato. — Al forte di S. Massimo, causa una improvvisa fiammata di un cartoccio di polvere, accesa per giocare inconsciamente, rimase gravemente ustionato al viso e al le mani il ragazzo Giovanni Martini.

Un incendio. — Ieri sera alle 22.30 si è sviluppato un piccolo incendio in casa della signora Teresa Testa in Borgo Venezia. La posa in opera di alcuni ostantori fu sufficiente per domare in breve il fuoco. Il danno è lieve.

Unione Industriali veronesi. — Si è costituita, in una sala della nostra Camera di commercio, l'Unione degli industriali veronesi col concorso di notissimi industriali della città e della provincia.

Scopo della Associazione è di patrocinare, promuovere e difendere tutto quanto può riuscire di interesse e di utilità per la industria di qualsiasi ramo e di organizzare le forze locali della produzione.

Il comitato promotore fu composto dei sigg. ing. Fausto Girelli Consolaro — ing. Stefano De Stefani — Antonio Galtarossa — A. Mondadori — Giuseppe Peruzzi — Attilio Rossi — prof. Umberto Boggian.

BELLUNO

Ancora sulla ferrovia aerea Ponte Alpi - Vittorio

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

La filovia Polpet - Ponte nelle Alpi - Vittorio della quale ripetutamente ci siamo occupati, funzionerà la settimana ventura se il tempo, ora incostante, permetterà il compimento del lavoro.

Per ora la linea servirà solo pel trasporto di materiali: ma non è improbabile, come abbiamo già detto, che essa venga adibita anche al trasporto di passeggieri.

Varie dicronaca

Agli Istituti pii. — Le lire 200 mila stabilite per soccorrere gli istituti pii della provincia, vennero così ripartite dal prefetto: Casa di ricovero di Belluno L. 40 mila — Casa di riposo di Feltre 40 mila — Ospedale di Agordo 40 mila — Orfanotrofio Carenzoni di Feltre 10 mila — Comitato provinciale contadini orfani di guerra 10 mila — Comitato assistenza civile e religiosa per gli orfani di guerra 10 mila — Comitato provinciale invalidi di guerra 10 mila — Asilo infantile Cairoli di Belluno 10 mila — Congregazione di carità di Belluno 10 mila — Congregazione di carità di Feltre 10 mila — Cucina di beneficenza di Belluno L. 10 mila.

Scoppio di una bomba. — Il soldato Fascina Edoardo di Antonio di anni 31 del 56 fanteria, si trovava di sentinella allo scalo della P. V. alla nostra stazione ferroviaria.

Posto inavvertitamente un piede sopra una bomba inesplosa che si trovava fra i binari, ne provocò lo scoppio.

Fortunatamente il soldato non ebbe a prodursi alcuna ferita.

Per i profughi. — Una nuova disposizione è stata oggi emanata dal prefetto. Mentre recentemente era stata tolta la clausola che i profughi rimpatrianti della provincia tutta dovessero munirsi di autorizzazione da parte della Prefettura, ora si esige nuovamente il permesso per quelli dei comuni di Belluno, Feltre, Alano, Vas, Quero, Arsiè, Lamon, Cesio Maggiore, Lentiai e Pedavena.

Furto ed arresti. — Un audace furto è stato consumato l'altra notte in danno di tale Giuseppe Francescon in territorio di Mel.

I ladri, entrati nella cucina, portarono via tutti i rami che si trovavano appesi alle pareti, mentre il poprietario dormiva in altra stanza.

Indagini prontamente fatte dai carabinieri riuscirono a stabilire la colpa sui soldati Calvotti Raffaele di Salvatore, di anni 30 da Aquila e su Caruso Giovanni di Giuseppe di anni 27 da Palermo. Essi vennero arrestati.

E poichè i due soldati a vile prezzo vendettero i rami a certi Da Canal Antonio, Bortot Rosa, Dall'Olio Luigia e Perera Raffaele, tutti questi vennero denunciati come ricettatori.

Buoni della Cassa Veneta. — Il sindaco comunica che per decreto ministeriale del 20 corr. le denuncie di possesso dei buoni della Cassa Veneta possono essere accettate a tutti il 23 corrente.

Associazione per gli Interessi provinciali. — Dicemmo giorni fa che era stata nominata una commissione incaricata dalla Associazione interessi del Bellunese di recarsi a Roma acciò si provveda con sollecitudine ai tanto urgenti bisogni della disgraziata nostra provincia.

Tale commissione, dopo udito quanto è stato discusso in Consiglio comunale nella seduta dell'altro ieri, è partita oggi per la capitale.

Auguriamo che il viaggio riesca di profitto per gli impellenti bisogni della provincia.

TREVISO

Cessione di cavalli

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Il Commissariato agricolo provinciale informa:

Per disposizione emanata dal Comando Supremo i quadrupedi dati in consegna agli agricoltori si intendono concessi *a fido*.

Come tali non possono essere venduti, e l'agricoltore ha l'obbligo di curarne il buon governo, avvertendo d'urgenza la Comm. pro. d'agricoltura in caso di malattia o morte.

Gli equini venduti a prezzo di stima devono esser tenuti dagli agricoltori per almeno un anno dal giorno dell'acquisto.

Modalità per l'assegnazione del carbone alle industrie

La Presidenza della nostra Camera di commercio ha oggi diramato alle Ditte industriali della Provincia la seguente circolare relativamente alle nuove norme stabilite per l'assegnazione del carbone alle industrie della Provincia:

«Allo scopo di regolare meglio la distribuzione del carbone occorrente alle industrie delle terre liberate e di semplificarne il relativo servizio, il Ministero per le terre liberate, d'accordo con quello per i Trasporti marittimi e ferroviari, ha stabilito di affidare anche per la provincia di Treviso, all'ufficio tecnico industriale il compito di raccogliere le domande relative e di farne la richiesta al Commissariato generale dei carboni.

In base a tali nuove disposizioni quindi le ditte industriali della prov. di Treviso che intendono di avere carbone per le proprie industrie dal Governo devono presentare le loro domande, non più alla Commissione provinciale per i carboni di Treviso, ma al detto Ufficio tecnico industriale (Corso del popolo N. 20) in Padova.

Anche le ditte che hanno già presentato la loro domanda alla Commissione provinciale o alla Camera di commercio, sarà bene che rinnovino subito la domanda stessa al sunnominato Ufficio tecnico industriale.

Per i figli degli operai caduti in guerra — Gusellotto Giuseppe L. 50; Pin Dalle Coste 50; Don Luigi Favaretto (Parroco di Fiera) 50; Prof. don Ernesto Calzavara 50; mons. can. Ferdinando Ferretton 50.

Partito popolare italiano — Ci si comunica: Il Comitato provinciale di Treviso invita tutti gli iscritti ed amici a non formulare compromessi ed a non preoccuparsi in nessun modo con nomi, esclusioni o combinazioni in genere l'azione e le direttive del partito, che deve essere picamente libero di affermarsi secondo le chiarissime linee del suo programma.

Questo l'ordine del giorno emesso all'adunanza del 19 corrente.

Pro Treviso. — Per mercoledì 25 marzo corr. ad ore 17 è convocato il Comitato «Pro Treviso» nella consueta sede della Associazione negozianti ed esercenti, via Manin 48, per discutere e deliberare su argomenti importanti.

Farmacie aperte. — Domani domenica rimarranno aperte al pubblico le seguenti farmacie: Fanoli, in piazza Duomo; Bindoni, in piazza S. Michele; Dalla Zorza, alle sbarre S. Antonino. Dette farmacie faranno servizio notturno durante la entrante settimana.

Bigolino (Treviso)

Per il paese di Bigolino, fu veramente provvidenziale, in questi mesi, l'opera della Croce Rossa Americana.

I soccorsi furono pronti, bene distribuiti e tutti, si può dire, ne risentirono i benefici.

E' perciò che gli abitanti di questo paese, pur duramente provato dall'invasione sentono di esternare a nome del Signor Buffon Quarto, ai preposti della C. R. A. i ringraziamenti più sentiti; e specialmente al sig. Capitano Pearce, a Miss Helene Evans e Miss Helene Day.

La riconoscenza verso queste persone durerà sempre nei cuori degli abitanti di Bigolino.

Anche gli Americani partono

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

Forti e bravi ragazzi, rispettosi, gentili erano entrati nelle più cordiali simpatie della popolazione. Durante la loro lunga permanenza qui, non un lagno fu elevato sulla loro condotta, anzi la loro condotta fu degna di ogni elogio. Non parliamo delle benemerenze della Croce Rossa Americana, la cui opera filantropica s'è svolta splendidamente all'Asilo infantile Umberto I ai posti di soccorso, ecc.

Ad essi vada il memore riconoscente affetto di Castelfranco.

L'Ufficio del lavoro — E' stato istituito e funziona da qualche giorno l'ufficio del lavoro, che si incarica di occupare gli operai secondo le rispettive professioni e mestieri, e somministra le indennità ai disoccupati. E' situato nei locali del Municipio.

Incendio per lo scoppio di una bomba

Non è bene chiarita la cosa, ma s'induce dalla detonazione avvenuta, la causa dell'incendio di stanotte che ha investito la casa dei Meggetto alle Sabbionare di questa città. Di soprassalto i familiari svegliati si precipitarono all'aperto, mentre l'incendio divampava dal fienile alla casa, attaccandola furiosamente.

L'opera di estinzione fu sollecita da parte dei pompieri, ma andarono bruciati masserizie, due capi di bestiame, il fienile, la stalla e gran parte della casa, con un danno di oltre 12 mila lire.

Dicono che la bomba si trovasse nascosta nel fieno.

Le cause che avrebbero causato lo scoppio sono ignote. Si indaga.

Motoaratura, riparazioni, muli, e.... la signora burocrazia

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 22

Il ministero ha stabilito che le spese per la motoaratura nella zona liberata siano da computarsi a diffalco del risarcimento danni di guerra. Ma la Cattedra ambulante di agricoltura, di Oderzo, Motta non ha ancora ricevuto in proposito alcuna istruzione ufficiale e continua perciò, ragionevolmente, ad esigere le prefissate anticipazioni. La Cassa di risparmio della Banca Trevigiana dovrebbe, a tenore del Decreto 20 febbraio u. s., accordare per la lavorazione e coltivazione dei campi prestiti a tassa mite. Ma, a tut'oggi, la detta Cassa non ha avute ancora le necessarie istruzioni ed anzi, a quanto pare, nemmeno l'autorizzazione. Da mesi e mesi qui si differiscono le più modeste ed urgenti riparazioni, in case private e nelle pubbliche scuole, attendendo i materiali mille volte richiesti e che, altrove, si dice sovrabbondino, ma che non arrivano mai. Da giorni e giorni si attendono qui i famosi mille muli, che si dissero assegnati ultimamente al Distretto di Oderzo, ma i muli, se pur sono in viaggio, vanno a ritroso come gamberi o si avanzano a passo di tartaruga.

Intanto gli agricoltori fanno viaggi inutili, sprecano un tempo prezioso e vanno perdendo ogni fiducia nei decantati provvedimenti; ed il tempo, unico galantuomo, inesorabilmente trascorre; e la stagione dei lavori agricoli s'inoltra e presto passa.... Che non sia possibile sottrarsi, almeno in questo periodo di bisogni eccezionali — alle fatali lungaggini della tuttora imperante signora Burocrazia? Che la guerra non abbia insegnato nulla, proprio nulla?

Festa di commiato alla Croce Rossa Americana

ODERZO — Ci scrivono, 22:

(Ezio) L'altra sera nella sala maggiore della nostra scuola tecnica ebbe luogo una simpatica festa per iniziativa della Croce Rossa Americana come riunione d'addio per la prossima partenza.

Erano presenti le autorità civili e militari. La Croce Rossa Americana si reso molto benemerita. Compì fin dai primi giorni della liberazione atti di illuminata filantropia. Onore quindi alla bandiera stellata ed alla umana democrazia Americana che svolge i temi di guerra, sia in atto bellico che di praticità umana a fatti e non a chiacchiere come facciamo noi che lasciamo languire i vecchi nei fenili e diamo le case a chi gli aspetterebbe il rimpatrio nei loro paesi.

La nostra gratitudine vada dunque alla benemerita Sezione della Croce Rossa Americana e in particolare a miss Comenford e miss Farinetti, al capitano Fairhanhe e al tenento Possenti.

Il Commissario prefettizio di Conegliano

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22

In seguito alle dimissioni del comm. avv. G. B. Rigato, dalla carica di commissario prefettizio per il comune di Conegliano venne nominato l'egregio colonnello Garrone di Torino.

UDINE

UDINE — Ci scrivono, 22

Incidente tramviario. — Alle ore 2.30 d'oggi una vettura tramviaria procedeva colla abituale velocità verso porta Gemona. Alla discesa di via Bertolini un camions venendo dietro alla vettura con una velocità ben maggiore volle passare tra il binario ed il marciapiedi, per continuare lungo la via Porta Nuova; ma calcolò male lo spazio e andò ad urtare contro la vettura facendola sbalzare dal binario. Fu un vero miracolo se non successe alcuna disgrazia. La vettura fu rimessa nelle rotaie con l'aiuto di un'altra vettura tramviaria che veniva da Via Gemona. Il camions, del quale non fu potuto rilevare il numero, nel frattempo aveva preso il largo.

Furto rilevante. — Il signor Matteo Scoccimarro fu Benedetto di anni 44 da Trani residente in via Cividale 66, proprietario di un esercizio, denunciò di essere stato vittima di un furto. Mentre egli e sua moglie stavano cenando alcuni ignoti salirono nella stanza superiore e involarono 12 lenzuola, 4 copertoni, 8 paia di mutande di tela e una bicicletta, il tutto per un valore di circa 600 lire.

Soldato aggredito. — Verso la mezzanotte dell'altra sera, il soldato Bonifacio Pecile di Domenico, alpino, venuto in licenza, se ne tornava alla propria abitazione in Via Superiore. A breve distanza dalla casa venne aggredito da uno sconosciuto che gettatolo a terra, e messogli un ginocchio sul petto, tentava di frugargli nelle saccocce. Riavutosi dalla sorpresa il soldato potè svincolarsi e tentò di renderè nella impotenza il suo aggressore, il quale, vistosi a mal partito, estrasse un pugnale e ferì il Pecile all'avambraccio sinistro e al muscolo del braccio stesso. Il feritore si diede tosto alla fuga. Il soldato, soccorso dai famigliari accorsi alle sue grida, venne trasportato allo spedale militare: le sue ferite non sono gravi.

Furto di una mucca. — Dalla stalla di Giuseppe Picolo di Maniago, venne rubata una mucca del valore di L. 3560.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 22:

Gita rimandata. — La sezione vicentina del Club alpino italiano avverte che la gita alle Brazome e monte Giove ha dovuto essere rimandata a domenica 30 marzo con lo stesso programma.

Teatro Eretenio. — Quanto prima saranno date alcune rappresentazioni straordinarie dell'opera di C. Giordano «Andrea Chènier».

Vittorina Duse e Renata Sainati. — Il direttore della Casa del soldato americana ha stabilito l'intervento delle attrici Vitorina Duse e Renata Sainati per alcune recite di beneficenza nel teatro di detta Casa.

Ultima ora

I minatori continuano il lavoro in attesa di nuove trattative

Londra, 22

La conferenza dei minatori si è aggiornata a mercoledì. Intanto la commissione esecutiva dei minatori ha iniziato negoziati con il Governo per ottenere delle modifiche alla relazione della commissione e nel frattempo i minatori continuano il lavoro.

L'agitazione virtualmente risolta. Il paese salvato da un disastro

Londra, 22

Il «Daily Mail» dice che la decisione della triplice alleanza dei minatori, ferrovieri ed operai dei trasporti, ha allontanata una calamità che minacciava l'intero paese, mediante una felice soluzione della controversia dovuta al merito dei partiti interessati. I lavoratori hanno dato prova di adoperare larghe misure e di possedere un forte intuito riconoscendo un errore il causare agli altri un grave danno per trarne essi stessi un minimo vantaggio.

Anche la attitudine dei proprietari è stata conciliante accettando un accordo che è ben lungi dall'essere di loro convenienza.

Il governo pur avendo commesso degli errori, ha agito molto astutamente nominando una commissione per la industria carbonifera ed è stato ricompensato dalla soddisfazione di avere allontanato dal paese un grave disastro.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.
UDINE: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A. (Treviso); 16.20 A.; 21.47 D.
PORTOGRUARO-TRIESTE: 17.44 A. (Cervignano; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8 O; 17.50 O. (Trento)
MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.23 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 D.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD.; 22.30 DD.
UDINE: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A (Treviso).
PORTOGRUARO - TRIESTE: 9.10 D.; 12.45 A.; (Cervignano).
BASSANO- TRENTO: 6.45 O. (Trento); 18.40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 24 Marzo 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 83 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 24 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 3. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il debito degli altri

Nel 1856, come si sa, fu fondata la «Società Nazionale Italiana» per opera del Manin, del Garibaldi, del Pallavicino. Essa aveva per iscopo di costituire l'Italia con Casa Savoja. Più tardi vi aderì il La Farina, che nel 1858 ne scrisse il «credo politico». Ad un certo punto di questo documento si leggono queste parole:

«Ma la Casa di Savoja, alcuni diranno, è mossa da dinastica ambizione, da cupidità di più vasto regno; e noi diciamo: benedetta questa ambizione e questa cupidità, se giovano alla salute d'Italia, e benedetto anche il desio di vendicare l'onta di Novara, se questo desio fa fremere il cuore del principe. Il veneto Loredano, sui libri dei mercantili conteggi, scrisse: «Il Doge Francesco Foscari mi deve la vita di mio padre»; ed è da credere che il discendente degli Amedei e dei Filiberti abbia scritto su quelli di casa sua: «l'Austria mi deve la vita del padre mio». Benedetto il giorno in cui egli, come il mercadante veneziano, potrà notare nella pagina di riscontro: «l'ha pagata!»

Ciò che si dice del Re si dice di tutti i morti per l'Italia, grandi e piccoli, nelle galere e sulle forche, di crepacuore e sui campi di battaglia. Ma non si può pensare ad una incivile vendetta. Perchè il conto sia pareggiato è necessario che l'ideale pel quale tutti si sono sacrificati sia raggiunto, giacchè noi la nostra unità non l'abbiamo truffata, nè intendiamo truffarla. Noi l'abbiamo *pagata* coi patimenti e col sangue, e ad usura, in quanto abbiamo combattuto contro un nemico feroce e contro le forze stesse della natura. Non vi possono quindi più essere italiani oppressi. Come non abbiamo mai reclamato i nostri connazionali che vivono in pace con altri popoli e sul piede di una perfetta uguaglianza — Corsica, Malta ecc. — così non abbiamo mai cessato dal volere che i nostri fratelli, torturati dall'Austria-Ungheria e tenuti in condizione d'inferiorità, siano congiunti alla madre patria. E' l'oppressione che crea la ribellione. Non siamo noi una razza inferiore che possa essere impunemente oppressa: noi abbiamo secoli di civiltà.

Questo diciamo non a soddisfazione di un vano orgoglio nazionale, ma ad ammaestramento, giacchè è fatale, è la civiltà che regge il mondo; non senza considerare che come la madre affronta qualunque pericolo per salvare il figlio, così noi abbiamo corso più volte un pericolo mortale.

Pure è ai confini che si vanno a cercare gl'italiani, che si numerano, che si pesano, che si confrontano. Essi hanno salvato la civiltà occidentale, a nord del germanesimo, ad est dallo slavismo, e se, come suole, taiora sono usciti decimati dalla lotta, si dice che questo è elemento di debolezza, mentre è documento di grandezza e di gloria. Che cosa siamo noi delle lontane regioni in cui la lotta si svolge coi fratelli, di fronte a loro? Essi valgono tutti noi; essi si sono sacrificati, noi abbiamo goduto il benefizio.

Chi scrive ricorda d'aver assistito ad una gazzarra in cui il nostro grande poeta, il Carducci, era oggetto di fischi e di contumelie. Fra l'altro si gridava: «abbasso il Carducci, abbasso il Carducci». Stiè assorto *l'eroe* come cosa che non lo riguardasse, ma ad un tratto, crollando la testa e balzando d'un salto sulla cattedra che avea davanti, gridò: «Ma che *abbasso* e *abbasso*, è la natura che mi ha posto in alto». E' la natura, Signori, che ha posto in alto l'Italia.

Oggi l'Austria-Ungheria accenna ad aver degli eredi, mentre non è mai stata madre, non è mai stata una Nazione, quindi è inesorabilmente sterile. Pure, se si vorrà stabilire la pace, la si dovrà fondare sulla civiltà.

Le questioni territoriali hanno valore per noi non solo in quanto ci dànno i nostri giusti confini, ma in quanto valgono a soddisfare alla necessità e alla volontà di liberare popolazioni di civiltà superiore dallo strazio e dalla vergogna di una iniqua oppressione. Nè questo è un interesse soltanto nostro, ma degli Alleati ed Associati che si sono opposti alle forze coalizzate del germanesimo, un interesse cioè della civiltà.

Quale civiltà è quella dei nostri oppositori? Quella forse per cui i nostri connazionali sono ricercati a morte per le vie di Spalato e delle altre città della Dalmazia, o quella che li spia e li insidia per suggerne l'anima, o meglio ancora quella che manda in frantumi il leone di S. Marco, che l'Austria stessa aveva rispettato?

Non sono molti giorni che a Roma il capitano Paolucci, uno degli affondatori della «Viribus Unitis», raccontava al pubblico dell'Augusteo la sua impresa. Giunto al punto in cui, avvertito l'Ammiraglio nemico dell'imminente pericolo, soggiunse: «Noi volevamo distruggere la nave, non gli uomini», fu uno scoppio irrefrenabile di applausi.

Ecco, questa è la nostra civiltà, quella è la loro; onde è necessario stabilire se quando si parla di «popoli civili» debbano intendersi anche i croati.

Ma e «l'irredentismo al rovescio?» E' questa una delle più grosse eresie che si siano mai dette. L'irredentismo è legato *essenzialmente* al diritto; per cui, se sia dimostrato, ad esempio, che il diritto è dell'Italia, non può essere d'altri perchè è unico. E allora bisogna considerare non solo la popolazione, ma la geografia, la storia, la storia e la geografia unite e la difesa, quale si sia il concetto che si ha dell'avvenire dei popoli, in quanto, ove trionfi praticamente la Società delle Nazioni, sarà un interesse comune avere confini difendibili e col minor numero di forze; ove non trionfi, sarà più che mai una necessità per il mantenimento della pace. I vari elementi poi ai quali abbiamo accennato dovranno, per quanto è possibile, essere armonizzati; *ed è in questa armonia la base del giudizio*, in quanto si tratta di popoli che sono fra loro commisti, per cui si creano condizioni di dissenso. Ciò posto, non è chi non veda come l'Alto Adige, il Friuli orientale, l'Istria, Fiume e la Dalmazia ci appartengono. I commovimenti quindi, le convulsioni, le grida dei nostri avversari saranno tutto fuorchè irredentismo.

Ci si è attribuita una parola: «imperialismo», ma questa non è che una parola per mascherare i propri appetiti. La vera sarebbe stata «panitalianismo», come *pangermanismo, panslavismo, panserbismo, pancroatismo*, ma non la si è potuta creare perchè mancava il fatto... Vecchie arti! «Calunniate, calunniate, qualche cosa resterà». Del resto, il ladro accusa spesso la sua vittima.

Per cui la situazione è questa: che noi abbiamo *pagato* lautamente per avere la nostra unità, che questo nostro interesse coincide con quello della civiltà, che quindi non può esserci defraudato. E' questo il debito degli altri. Allora soltanto la partita sarà pareggiata e su di essa riposerà la pace. Diversamente no, non perchè noi vogliamo almanaccare e minacciare come i nostri nemici, ma perchè è nell'ordine naturale delle cose, perchè è fatale. Non possono i patimenti e il sangue sparso per un ideale andare dispersi, non possono le ragioni supreme della civiltà soggiacere alle forze brute della barbarie.

Quando si spense la magnanima vita di Vittorio Emanuele II, il Re Umberto I. scrisse ai Romani: «La religione dei sepolcri è secolare ed inviolata nella mia casa». Secolare ed inviolata è nel popolo italiano, che pur nei dissensi e nelle gare circonda di venerazione i morti per la patria. Ma perchè ciascuno che ha avuto morti per la grande causa, ad incominciare dalla Maestà del Re all'ultimo cittadino, possa ritenere regolato il suo conto coll'Austria-Ungheria, è necessario che l'ideale pel quale essi hanno sacrificato la vita sia raggiunto. Allora ciascuno potrà notare nella pagina di riscontro, come il mercadante veneziano: «l'ha pagata!»

FRANCESCO GAVAZZI.

Il bolscevismo in Ungheria

I lavori della Conferenza

La dittatura del proletariato in Ungheria
L'alleanza col Soviet russo

Zurigo, 23

Si ha da Budapest:

Karoly ha emanato un proclama con il quale dichiara di consegnare il potere al proletariato. Si è costituito un governo interinale presieduto da Garbay i cui membri hanno assunto il nome di commissari del popolo. Kun è stato nominato commissario per gli affari esteri e Poganyi per la guerra.

Un comunicato dice che la dittatura del proletariato sarà esercitata da un consiglio di operai e soldati e contadini, che per assicurare l'esercizio di tale dittatura e per combattere le pretese dell'Intesa si deve stipulare un'alleanza spirituale e di armi con il soviet russo.

Il governo ha proclamato lo stato di assedio in tutto il paese. La costituzione del gabinetto è stata preceduta dalla fusione dei partiti socialista e comunista. Questa soluzione della crisi mostra gli scopi nazionalisti del movimento che è inteso a salvare i territori sinora soggetti al servaggio magiaro.

Il proclama di Karolyi e quello pubblicato dal nuovo governo rivoluzionario concludono col rilevare che era necessario opporsi a che parti dell'Ungheria fossero consegnate alle truppe rumene e che la linea di demarcazione stabilita dall'Intesa diventasse un confine politico. Inoltre nel suo proclama il nuovo governo dice che esso organizzerà un esercito poderoso per combattere tanto il capitalismo quanto i romeni e i czechi. Esso invita il soviet russo, col quale si dichiara solidale, a stringere una alleanza d'armi con l'Ungheria.

Il governo sa che il popolo dovrà fare nuovi sacrifici ma è necessaria la guerra per riconquistare le miniere ed il suolo produttore di viveri e per assicurare i mezzi di esistenza e di libertà al proletariato ungherese. Il proclama conclude incitando il popolo ad entrare nell'esercito.

Sono stati affissi proclami che invitano al mantenimento dell'ordine. La città è tranquilla, i negozi sono chiusi, dovunque si vedono truppe che vietano di portare armi sotto pena di 5 anni di lavori forzati e di 50 mila corone di multa.

Il nuovo commissario per l'alimentazione ha dichiarato, assumendo il suo ufficio, che l'Ungheria, di fronte alla domanda dell'Intesa che vuol dare la Transilvania ai romeni e la Slovacchia ai czechi, si è alleata col soviet ed ha annunciato mediante aviatori al governo russo che essa si è messa sotto la protezione delle sue truppe contro l'Intesa.

Il sabotaggio della pace

Zurigo, 23

Si ha da Berlino:

La stampa tedesca commentando i fatti di Budapest dice che l'Intesa deve accoglierli come monito anche nei rispetti della Germania, poichè l'Europa centrale che perdette la guerra ha mezzo di sabotare la pace.

L'atteggiamento degli alleati verso la Germania

Ginevra, 23:

Il corrispondente parigino della «Basler Nachrichten» scrive che diversi fatti dimostrano che gli alleati hanno adottato verso la Germania una attitudine che non è quella dura che la Germania vuole far credere. Per esempio nella questione riguardante il controllo da esercitare sulla Germania, è il punto di vista più conciliante che ha prevalso. Il giornale basilese dice:

Questo controllo durerà fino a quando la Germania avrà adempiuto a tutte le condizioni del trattato di pace non comprese le calusole finanziarie.

La stessa «Basler Nachrichten» ammonisce il Consiglio Federale di consultare il popolo prima di mandare l'adesione della Svizzera alla Lega delle nazioni.

La lega delle nazioni e la questione polacca

Parigi, 23

La commissione per la società delle nazioni si è riunita all'Hotel Crillon sotto la presidenza di Wilson. Era questa la prima seduta dopo la riunione plenaria della Conferenza, in data 14 febbraio scorso, nella quale fu presentato il progetto del patto.

La pubblicazione del progetto preliminare nei vari paesi in cui fu sottoposto alla pubblica discussione aveva suggerito un certo numero di emendamenti.

La commissione li ha discussi e continuerà l'esame del progetto lunedì sera in una nuova seduta all'Hotel Crillon.

Il comitato supremo degli alleati si è riunito ieri dalle 11 alle 13. E' stato presentato e discusso un nuovo rapporto della commissione per gli affari polacchi e ne è stato riservato l'esame finale che avrà luogo contemporaneamente a quello dell'insieme delle questioni relative alle frontiere della Germania.

La prossima riunione avrà luogo lunedì alle ore 16.

Ciò che bisogna fare con la Germania

Londra, 23

Il giornale settimanale «Observer» in un articolo intitolato «l'ultima fase del congresso di Parigi» dice: La prima cosa è di sapere se il patto della Lega delle nazioni sarà definitivamente incorporato nel trattato preliminare di pace. L'atteggiamento del presidente Wilson circa tale metodo è uno dei gesti più energici della sua carriera. E' fuori dubbio che le sue vedute siano giuste. Senza un qualche nuovo principio di associazione tra i popoli, una tale sistemazione costituirebbe una soluzione di breve durata.

La questione urgente per le Potenze associate è di decidersi su ciò che bisogna fare con la Germania. Come è certo che l'arrogante spogliazione della Francia nel 1871 è stata punita nel 1919, così pure un abuso vendicativo della vittoria ricadrebbe in avvenire sulla Francia. Se una soluzione difettosa oltrepassasse ogni principio elevato espresso dagli alleati durante la guerra, scoppierebbero ovunque moti più formidabili e più veementi contro il capitalismo e contro il nazionalismo di quelli che finora si sono verificati.

Il principale nemico del mondo in avvenire non sarà il «Boche» ma il bolscevismo. Nessuno oggi nella vita politica è così folle da supporre che la Germania per saldare il suo debito possa sottomettersi ad una specie di schiavitù per 50 o 100 anni. Noi calcoliamo che la Germania non possa pagare più di un decimo del costo totale della guerra, cioè non più di 2 o 3 miliardi di sterline. Anche questa cifra sarebbe enorme. Inoltre insistiamo sulla necessità che il pagamento non si protragga per più di 5 anni; in tal modo la Germania sarebbe meglio incaraggiata a lavorare per pagare e a tenere in freno il bolscevismo e nella Lega delle nazioni sarebbe un fattore di stabile civiltà. In quanto alla proposta di smembrare la Germania, la politica britannica non se ne può occupare.

La lega delle Nazioni e la dottrina di Monroe

Parigi, 23

I giornali dicono che nella seduta plenaria della Lega delle nazioni sono stati sentiti i delegati della Svezia e della Norvegia. Oltre alle modificazioni allo statuto della Lega delle nazioni proposte dai rappresentanti degli Stati neutri nelle due ultime giornate, il Presidente Wilson ha riferito alcuni suggerimenti dell'America dove l'opinione pubblica si è nettamente pronunciata in favore del mantenimento della dottrina di Monroe che vieta ogni intervento europeo negli affari dell'America e per la esclusione della competenza della Lega delle nazioni nelle questioni riguardanti l'immigrazione. D'altra parte bisognerà anche prendere in considerazione gli emendamenti suggeriti dalla conferenza di Londra circa la misura nella quale la Lega delle nazioni potrà reagire contro tentativi di aggressione.

Un discorso del comandante del Reno

Londra, 23

Il generale Williams Roberlson al quale fu fatto un brindisi ad un pranzo datogli al Royal Automobil Club per la sua nomina a comandante del Reno ha così risposto: «Oggi ricorre l'anniversario del grande sforzo tedesco per la vittoria. Le ragioni per le quali la Germania è crollata così rapidamente ora appaiono chiarissime: ciò è avvenuto perchè l'esercito tedesco è stato battuto dai nostri soldati e dalla nostra meravigliosa aviazione. Soltanto sconfiggendo l'esercito nemico la guerra ha potuto terminare.»

Roberlson ha soggiunto che non vede la ragione di dire che la fine giunse inattesa. Ciò che è risultato doveva essere quello che è stato. Però l'esercito e la marina non avrebbero potuto vincere senza l'appoggio della nazione.

Insussistente invito di Re Giorgio all'ex imperatore Carlo

Londra, 23

E' smentita l'informazione del «Berlingate Tidende» secondo la quale il Re Giorgio avrebbe invitato l'ex imperatore e Re Carlo e la sua famiglia a visitare l'Inghilterra.

In Germania

L'agitazione spartachiana
Il fermo contegno del governo

Berna, 23.

Notizie giunte in Svizzera dalla Baviera assicurano che quantunque il movimento rivoluzionario sia cessato a Monaco dove è stato ristabilito l'ordine, la rivoluzione prende nuova forza nelle piccole città della provincia.

A Rosenheim la guardia repubblicana ed i socialisti indipendenti hanno arrestato il comandante della città con tutti gli ufficiali della guarnigione e non li hanno lasciati in libertà se prima non ebbero a dichiarare che sarebbero partiti.

Sotto buona scorta e completamente disarmati vennero accompagnati fuori della città.

Anche da Berlino viene segnalata una nuova attività degli spartachiani, i quali tengono comizi e fanno distribuire manifesti specialmente a Nauholu. Questi manifesti invitano gli operai a scioperare la mattina del 26 marzo assicurandoli che questa volta la vittoria spartachiana è certa.

Il «Vorwaerts» dichiara che il governo combatterà con estrema energia i nuovi tumulti che saranno per suscitare gli spartachiani. Ieri sera gli spartachiani hanno fatto distribuire un manifesto dove annunciano che lo sciopero del 26 marzo è aggiornato all'8 aprile ed invitano gli operai a non precipitare gli avvenimenti.

Lo sciopero sarà esteso a tutta la Germania ed avrà significato completamente bolscevista.

Il separatismo dell'Hannover e della Bassa Sassonia

Berna, 23

La Dieta del Brunswich appoggia insistentemente la formazione di uno stato indipendente della Bassa Sassonia ed a questo proposito già sono corse trattative con la Dieta dell'Hannover.

Tanto i socialisti indipendenti che i comunisti conducono una azione intensa per la creazione di una repubblica del sud della Germania, azione che tenderebbe anche alla separazione dalla Russia, ed alla conclusione di una pace separata con l'Intesa.

I prigionieri dello Schlesvig

Copenaghen, 22.

Corre voce che i prigionieri originari dello Schleswig liberati dall'Inghilterra e giunti in Danimarca tornando alle loro case verrebbero di nuovo incorporati nell'esercito tedesco. Tre di questi che volevano rimpatriare sarebbero già stati arrestati alla frontiera e condotti a Berlino.

Le autorità danesi consigliano i prigionieri liberati a non rientrare in territorio Germanico sino a nuovo ordine.

La Danimarca farà tutto il possibile per prevenire i pericoli che minacciano gli abitanti dello Schleswig di origine danese.

La crisi inglese dei minatori
Commenti all'accordo

Londra, 23

Il «Dail Mail» scrive che accettando la relazione del presidente della commissione delle industrie carbonifere il Governo ha compiuto un grande atto di saggezza politica. Il risultato è ancora più confortante dopo i voti espressi dal presidente e firmati dai rappresentanti dei padroni i quali apprezzano pienamente le conseguenze di tale verdetto.

Un cambiamento radicale è avvenuto. Il regime della proprietà privata delle miniere di carbone dal quale dipendevano precedentemente il commercio e la prosperità del paese è stato condannato.

Anche il regime della proprietà privata delle ferrovie sarà prossimamente oggetto di una inchiesta e subirà indubbiamente la stessa sorte. Sarà stabilita una nuova forma di proprietà. Tutta la popolazione si unirà ai lavoratori per salvaguardare le giuste condizioni del lavoro e gl'interessi essenziali dello Stato. Dopo di che uno sciopero di minatori o di ferrovieri è ormai inconcepibile.

La vittoria dei minatori ottenuta senza violenza e senza scioperi non lascia alcun rancore e sarà duratura. Nessuna classe di lavoratori ha mai riscosso più grandi simpatie, ed essi sono altresì degni di rispetto per l'abilità e la moderazione con le quali esposero alla commissione le tristi condizioni della loro esistenza.

Conferenze laburiste a Londra

Londra, 23

Oggi a Londra hanno avuto luogo varie conferenze laburiste. Una importantissima conferenza ha avuto luogo al Downingstreet con l'intervento di Bonar Law. Si ritiene che questa conferenza abbia reso migliore la situazione ferroviaria. Questa conferenza sarà ripresa martedì.

La situazione in Egitto
Le gesta dei beduini ribelli

Cairo, 15 (rit.).

Da due giorni regna la calma. Tuttavia vi sono ancora in circolazione scritti sediziosi. Automobili blindate che erano state fatte segno a colpi di arma da fuoco risposero uccidendo 13 manifestanti e ferendone 27.

In provincia, le ferrovie e il telegrafo sono stati attaccati; tremila dimostranti hanno invaso la stazione di Gallioul saccheggiandola e tagliando il telegrafo. Un aeroplano volando a bassa quota ha disperso i dimostranti.

A Wasta i beduini hanno avuto il sopravvento sulla polizia disarmandola e asportando le rotaie su dieci chilometri di ferrovia fra Wasta e Rocca. Essi hanno tagliato il telegrafo ed ucciso inglesi impiegati nelle ferrovie. Le truppe giunte a Wasta hanno arrestato numerosi agitatori.

Dimostrazioni patriottiche in Albania

Roma, 23

Grandi dimostrazioni ebbero luogo in questi giorni in tutti i paesi dell'Albania meridionale per protestare contro le ingiuste pretese greche e jugoslave a detrimento del suolo della patria. Da tutte le parti ove si tennero i comizi vennero spediti telegrammi alla conferenza di Parigi e a S. E. Turkhan Pascià per manifestare la loro incrollabile volontà di restare uniti con l'Albania e di rivendicare i territori già condannati nel 1878 e nel 1913 a subire la dominazione straniera. Ad Argirocastro una immensa folla con una larga rappresentanza dei villaggi circonvicini venuta appositamente, partecipò alla entusiastica dimostrazione che si chiuse con un ordine del giorno spedito al proprio Governo per fargli sapere la loro ferma risoluzione di essere pronti a sostenere qualsiasi sacrificio per la libertà e l'indipendenza di tutta l'Albania.

A Premeti, dopo un precedente comizio, un altro più importante ne seguì. In questo si redasse un vibrante patriottico telegramma che fu spedito alla commissione dei dieci per le rivendicazioni greco-albanesi. Il telegramma, che porta la firma di tutti i più autorevoli personaggi della maggioranza cristiana, protesta contro le imperialistiche pretese di Venizelos e reclama, conformemente ai principi di Wilson, con la riparazione della ingiustizia commessa ai danni dell'Albania nel 1913.

Quasi contemporaneamente altre imponenti dimostrazioni si fecero a Ersek e in altri luoghi per protestare egualmente contro le insidiose brame dei greci che vogliono ritornare in questi paesi ove hanno già lasciato orme indelebili del loro giogo. Analoghi telegrammi furono spediti a S. E. Turkhan Pascià e al presidente del consiglio dei ministri d'Italia in cui confidano per un ideale e fraterno appoggio per la realizzazione della loro giusta causa.

Tutte le dimostrazioni si svolsero in perfetto ordine senza dar luogo a nessun incidente, facendo conoscere così la fratellanza che lega tutti gli albanesi e la loro ferma volontà per la libertà e l'indipendenza.

Il Caspio e Baku liberati dalla minaccia bolscevica

Londra, 23

L'Agenzia Reuter ha da Buku in data 1 corr.:

Le nove navi della flottiglia del Mar Caspio che era stata costituita dal governo socialista rivoluzionario del centro del Caspio per combattere i bolscevichi turchi si sono arrese in seguito alle energiche misure prese dalle autorità britanniche.

Si sapeva da qualche tempo che la flottiglia si era messa in relazione coi bolscevichi e la prossima riapertura del porto di Astrakan rendeva urgente un provvedimento. Il generale Tikompson inviò un «ultimatum» chiedendo la resa della flottiglia, altrimenti la avrebbe affondata, in seguito a ciò le navi si arresero. Tre navi sono state poste in bacino, le altre sono state destinate al commercio.

Inoltre il generale Tompson ha chiesto ed ottenuto che un distacamento di truppe comandate dal generale Prevalski sgombrasse la città.

La posizione degli inglesi a Baku è ora fortissima. Essi possono far fronte a tutte le difficoltà e ristabilire l'ordine e la tranquillità.

Il lungo viaggio di un dirigibile

Londra, 23

Un viaggio aereo il più ardito che sia stato intrapreso finora è stato compiuto da un dirigibile britannico non rigido: l'U. S. 11 che ha fatto un percorso di 1285 miglia aeree al disopra del mare senza atterrare ed in condizioni di clima estremamente sfavorevoli. Il dirigibile abbandonò Firthof Foth domenica alle 15.45 e si diresse direttamente verso la Danimarca, raggiunse il battello faro di Lemwig lunedì mattina alle ore 5, quindi voltosi verso sud seguì la costa danese verso Heligoland. Peggiorato il tempo il dirigibile dovette attraversare la baia di Heligoland malgrado molte e piccole tempeste di pioggia e vento.

Il cap. Palli atterrato presso Parigi?
Una tristissima voce diffusa a Venezia

Il nostro corrispondente da Roma ci telefonano quanto segue:

«Da due giorni le notizie più allarmanti venivano stampate a proposito degli intrepidi aviatori della «Serenissima» partiti per Parigi e parecchi allarmavano la popolazione dando notizie di ricerche infruttuose. Oggi stesso un giornale romano faceva precedere una notizia da Torino dai titoli: «Natale Palli perito sulle Alpi? — Altri aviatori sperduti sulle Alpi».

Viceversa fin da stanotte un telegramma giunto a Centocelle annunziava che il capitano Palli aveva atterrato causa forte nebbia a 70 Km. da Parigi, in ottima salute.

Un successivo telegramma arrivato al Comando dell'aviazione dava la notizia che il sergente Stevani Lorenzo della 107. squadriglia, partito da Centocelle, era arrivato a Parigi accolto festosamente da ufficiali italiani e francesi.

Da Firenze hanno questa sera telegrafato all'«Idea Nazionale» che la notizia diramata dall'Agenzia *Stefani* che annunziava la scomparsa di tre ufficiali e di un sergente aviatore è infondata. Difatti gli aviatori Borri e Cavallarin sono atterrati a Digione.»

Fin qui le notizie del nostro corrispondente. Ieri invece qui a Venezia si era sparsa la voce, emanante da fonte autorevole, che ad un amico del capitano Palli era giunto un dispaccio annunciante il rinvenimento del cadavere dell'infelice aviatore su una montagna in territorio francese. Facciamo voti che la tristissima notizia non sia vera.

La Dalmazia e la Francia

(1797-1813)

S'è aperta la nostra settimana di passione. E' in questi giorni che sarà decisa la sorte delle nostre rivendicazioni adriatiche, che sarà data ai nostri fratelli della Dalmazia martire la suprema gioia, o la disperazione suprema.

In quest'ora grave e solenne, A. Tamaro ha creduto opportuno rievocare sulle pagine fervide della Rassegna Italiana il periodo ricco di significativi ammonimenti e di luminosi ricordi. Meditino i nostri fratelli latini queste pagine. Ne trarranno un insegnamento assai profondo. Ed assai fecondo per la solidarietà tra Italia e Francia.

I.

Nel momento in cui uomini politici e scrittori francesi accusano l'Italia d'imperialismo perchè rivendica il suo diritto sulla Dalmazia e affermano che questa è stata sempre una terra slava, non è inopportuno ricordare quali esperienze abbia fatte la Francia in Dalmazia e quali affermazioni ci abbiano lasciate i suoi magistrati nel periodo fra il 1797 e il 1813.

Non è inopportuno, perchè la politica e la dominazione della Francia in Dalmazia sono tale una prova del carattere italiano di quella nostra provincia, quale non potremmo desiderare più importante.

Giova ricordare anzitutto che la Francia fu l'artefice principale e più direttamente responsabile del trattato di Campoformio, nel quale con la cessione dello Stato veneto all'Austria comprò la pace di cui aveva bisogno e le conquiste sul Reno a cui teneva essenzialmente. La Dalmazia fu ceduta allora come provincia veneta e italiana. Una comunicazione del Direttorio a Napoleone (7 settembre) diceva che le terre da lasciare all'Imperatore «*in Italia*» erano Trieste, l'Istria e *la Dalmazia*. Durante le trattative Napoleone disse che *Cattaro* era l'unico punto di comunicazione con l'Oriente che la Francia poteva tenere «*in Italia*». Dal che si vede che la Dalmazia era considerata dai Francesi come terra geograficamente italiana.

Nell'Italia rimase sino a Campoformio la speranza di riavere la Dalmazia insieme allo Stato veneto. Nella provincia gli elementi democratici e patriotti continuarono anch'essi a sperare in una liberazione dal nuovo dominio straniero e in un ricongiungimento ai Veneti. Matteo Galdi scriveva a Milano nel *Giornale dei Patrioti d'Italia*: «Si scrive da Trieste li 30 termidoro (17 agosto 1797): Gli abitanti di questo paese e quelli ancora dell'Istria austriaca aspettano con impazienza il momento favorevole per sviluppare il loro attaccamento alla causa della libertà..... Nella Dalmazia gli abitanti della costa e delle isole sono nei medesimi principî, vi scoppiano di quando in quando de' movimenti i quali danno a conoscere che lo spirito di libertà, lungi d'essere straniero in quelle contrade, è soltanto compresso dalla forza delle armi. *Egli è dunque sperabile che la Francia, nella sua magnanimità, non vorrà abbandonare un popolo guerriero amante e aspirante a libertà*».

I democratici dalmati continuarono a sperare nella Francia e a tener relazioni col movimento italiano e il Rukavina, governatore austriaco, pubblicò un proclama contro «certi individui della città di Zara e del Contado» che «tenevano corrispondenze con certi conventicoli detti municipalità, comitati, ecc. delle deliranti città d'Italia».

Nel novembre del 1791 ci furono continui tumulti in Dalmazia. In un giorno festivo la confraternita della Santa Croce fece sventolare da un campanile di Spalato un grande gonfalone di San Marco con giubilo della popolazione. Dei funzionari austriaci tenterono abbassarlo, ma furono respinti tra fischi e urla. Dovette intervenire la truppa. Uguali manifestazioni ebbero luogo a Traù e a Sebenico. Esse ebbero però ispirazione soltanto dall'amore insostinguibile per la Repubblica di San Marco, e se erano ostili al nuovo governo, non erano meno contrarie ai democratici francofili.

Una sorda avversione contro il governo austriaco continuò lungamente.

Nel 1806 il generale austriaco Milosservitz così riassumeva le relazioni state sino allora fra il governo austriaco e la popolazione della Dalmazia. Dopo aver rilevato che ad onta delle imperfezioni dell'amministrazione veneta il Dalmata persisteva a rimanere sempre molto attaccato «agli antichi suoi Patroni, intendo dire dell'ex-Governo Veneto», egli afferma: «Non parlo dell'affetto o sentimento che il Dalmata avesse potuto provare pel Governo austriaco, giacchè a riserva de' pochi impiegati che servivano immediatamente al Governo, tutti gli altri non potevano accorgersi di alcun cambiamento vantaggioso, quando non abbiano invece riportato delle sfavorevoli impressioni per l'orgoglio ed iourbanità tedesca».

La Dalmazia continuò ad essere considerata quale parte dello Stato veneto e quale parte dell'Italia, com'era generale opinione che fosse. Anche Talleyrand aveva considerato la Dalmazia come una provincia che l'Austria aveva ottenuto *in Italia*. Del che rimase persuasa anche la Austria. Dopo alcuni anni di governo centralistico viennese, la Dalmazia *fu aggregata formalmente all'Italia*, facendone dipendere tutti gli affari dalla Cancelleria aulica per gli affari d'Italia. Tale aggregazione avvenuta avanti il 1801 durò tutto il tempo della dominazione austriaca. Nella provincia stessa tutti i funzionari e quelli più alti del Consiglio del Governo e quelli minori, furono italiani. Il governo civile fu diretto dal conte Baroni Cavalcabò, quello militare dal generale Nicoletti. Nel 1802 il commissario aulico Goëss propose un'organizzazione speciale per le regioni montane della provincia, rilevando che *nazionalmente* e culturalmente erano del tutto diverse da quelle costiere. Prevalse però il concetto sostenuto dal consigliere Ghieltieri, di mantenere l'unità della provincia dalmatica. Il Ghieltieri stesso propose che, qualora mancassero nel paese gli impiegati necessari all'amministrazione, si facessero venire dalla Lombardia o dal Veneto. Coerentemente a questi principî il governo, istituendo, con decreto del 23 marzo 1798, la istruzione elementare pubblica, aprì nei luoghi principali della Dalmazia scuole italiane.

Quasi a far sentire un triste presagio del martirio che la gente italiana avrebbe dovuto soffrire più tardi sotto il governo austriaco in Dalmazia, questo governo, nel 1799 e nel 1800 rinchiuse nei forni di San Nicolò a Sebenico o ridusse ai lavori forzati nelle Bocche di Cattaro gli avanzi degli ottimi fratelli italiani che aveva arrestati in Lombardia e nel Veneto. In Dalmazia, così, iniziò la sua tortura politica degli italiani amanti della libertà. Furono tra i numerosi che allora soffrirono nelle carceri dalmatiche Francesco Apostoli di Milano, il conte Arrivabene di Mantova, Felice Bosio e Giovanni Pancera di Udine.

L'Austria considerò la Dalmazia come provincia d'Italia e come provincia d'Ita-

lia la trattò ugualmente la Francia n 1805, quando, in seguito alla pace di Presburgo, la dichiarò membro del Regno Italico. A Brünn, trattando col Gyulai (1805) che aveva fatto proposte per la cessione del solo Veneto, Napoleone aveva risposto che a nessuna condizione avrebbe più tollerato che l'Italia rimanesse divisa fra l'Austria e la Francia: che egli con la pace voleva ottenere il «compimento del Regno Italico». Reclamava quindi non soltanto il Friuli e l'Istria, ma anche la Dalmazia, in una parola *l'Italia* sino alle Alpi Giulie e *alle sue coste dell'Adriatico*. Talleyrand stesso insistette vivamente per avere l'Istria, la Dalmazia e le Bocche di Cattaro, che allora si dicevano ancora «Albania veneta». La pace di Presburgo (26 dicembre 1805) ristabilì l'unità veneta nell'unità nazionale, distruggendo il nefasto patto di Campoformio. Il neo costituito Regno Italico ottenne tutta la Dalmazia con le isole e le Bocche di Cattaro. Un decreto del 30 marzo 1806 riunì definitivamente la provincia al Regno Italico di cui fu dichiarato primo «Ducato gran Feudo». Un secondo decreto, del 29 aprile, stabilì che fosse provvisoriamente governata con leggi speciali da un Provveditore generale, il nome della carica era preso nella tradizione veneta.

Un proclama del generale Dumas, lanciato ai Dalmati nel momento in cui pose piede in Zara (19 febbraio 1806), rivela la concezione italiana che la Francia aveva della terra conquistata. Il proclama incominciava con queste frasi significantissime:

Dalmati!

L'Imperatore Napoleone, Re d'Italia, vostro Re, vi rende alla vostra Patria. Egli vi ha fissato i vostri destini: il trattato di Presburgo garantisce la riunione della Dalmazia al Regno d'Italia.

E conchiudeva con queste parole non meno significative:

Bravi Dalmati! riempite i vostri destini, ripigliate il vostro rango, quello degli Avi vostri fra le Nazioni, mostratevi fedeli alla Patria comune, zelanti pel servizio del vostro Sovrano, sommessi alle Leggi sotto le quali ha riuniti li Popoli d'Italia come membri d'una sola Famiglia, mostratevi degni d'essere calcolati nel numero dei figli di Napoleone.

Le città della Dalmazia accolsero con grande contentezza la ristabilita unione con Venezia e l'unione con l'Italia. Quattro Dalmati, ch'erano stati del partito democratico nel 1797, Gianluca Garagnin, Rocco Sanfermo, Simone Straticò e Gerolamo Belamonti, furono delegati a Napoleone per esprimere il sentimento di gioia della provincia. Quando il generale Molitor, comandante le forze militari distaccate nella Dalmazia, arrivò a Sebenico, vi fu accolto con grande gioia popolare e con luminarie e fu salutato al Casino da Giuseppe Semonich e Giambattista Vistani. Alcuni deputati eletti da Zara presentarono al generale Lauriston, commissario civile e militare a Venezia un indirizzo in cui espressero la felicità della città per essere riunita all'Italia. Così esprimevano, secondo il loro concetto, la giustizia di quella riunione:

«.... Un corso di più secoli aveva affratellato il Popolo della Dalmazia ai legami del Governo della Nazione Italiana. Non senza dolore egli ha veduto spezzarsi questi legami antichi sotto gli ultimi passi di un secolo, che per gli straordinari suoi avvenimenti si è assicurato il più gran posto nei fasti augusti del tempo e della posterità. Ma stava negli alti disegni che quello che gli è succeduto, dovesse rimetter tutto ciò che mancava all'altro di gloria. Esso vi ha adempiuto prima di ogni umano pensiero. La voce della vittoria comandata dal valore di un'Armata di Eroi e dal Genio del Grande ed Invitto loro Imperatore si è fatta sentire dai Campi di Austerlitz insino a noi ed annunziò anche alla Dalmazia i nuovi destini che qual leale figlia del Veneto Stato andavano ad unirla secolui al potente Regno d'Italia sotto i fausti auspici e sotto il Governo del più Grande e del più generoso Monarca dell'Universo. ».

Varie manifestazioni personali dimostrano il sentimento con cui i migliori Dalmati salutarono l'unione all'Italia. Il Kreglianovich Albinoni diffuse la sua italianità politica in tutta la sua storia della Dalmazia che dedicò a Eugenio de Beauharnais «speranza d'Italia». Nicolò Ivellio di Spalato pubblicò un opuscoletto ampolloso ove, nella forma d'un dialogo tra l'autore e un morlacco, esaltava l'opera compiuta da Napoleone per la Dalmazia. Un Matteo Lovrich di Sign scrisse dei versi in lingua slava per esaltare l'unione della Dalmazia al Regno Italico.

Tutto quanto abbiamo detto finora prova con quanta falsificazione, per ira partigiana e senza prova di documenti, sia stato affermato recentemente che Napoleone non concepì la Dalmazia come terra italiana e adriatica, ma come terra balcanica.

Tutti i particolari della sua conquista, le affermazioni dei suoi collaboratori, i sentimenti suscitati nella popolazione, tutto prova ad esuberanza che Napoleone volle avere la Dalmazia come terra italiana. Non fu alieno anche da concetti morali riflettenti l'abominevole trattato di Campoformio. Egli disse infatti che con la pace di Presburgo aveva riparato «il male che aveva dovuto fare ai poveri Veneti a Campoformio e Lunèville».

Ci mancano precisi e indiscutibili elementi per sapere se Napoleone avesse in mente un completo problema marittimo adriatico e volesse svilupparlo fondandosi sulla Dalmazia. Ci sono sufficienti indizi però i quali provano che non gli sfuggì l'importanza del problema adriatico e che vide chiaramente la funzione strettamente adriatica della Dalmazia. Quando incominciò le trattative di Presburgo, Napoleone forse non aveva negli orecchi le sole insistenze di Talleyrand, il quale voleva il dominio dell'Adriatico e ben lo sapeva fondato su quelle terre d'Istria e di Dalmazia che reclamava dall'Austria. «*La storia non attesta che l'impero dell'Adriatico ha sempre appartenuto alla Potenza padrona dell'Istria e della Dalmazia?*» aveva scritto Talleyrand a Napoleone nel 1797. Questi, dicevamo, aveva nel suo spirito, non solo le insistenze del suo ministro, ma anche la consapevolezza di aver errato nel 1797. Già allora aveva detto che si era pentito di aver ceduto la costa orientale dell'Adriatico all'Austria e «qu'il n'avait point reconnu l'importance de cette cession quand il l'avait faite». Per impedire la realizzazione del dominio adriatico dell'Austria aveva cercato di salvare per la Francia, nelle trattative di Passeriano, almeno le isole, ma non era riuscito. Protestando contro esagerate pretese dei delegati austriaci, aveva chiaramente fatto intendere quali erano i vantaggi che l'imprudente concessione francese aveva procurati all'Austria, che con Venezia e la costa orientale si era assicurata «les deux bords de la mer Adriatique et par conséquent des avantages incalculable pour le commerce et la marine». Era naturale che, fatto più esperto e più potente, Napoleone cercasse di strappare quei vantaggi all'Austria e di volgerli all'Italia e alla Francia. Nè poteva ignorare l'importanza strategica della Dalmazia. Qualcuno dei molti opuscoli e dei memoriali scritti al tempo di Campoformio gli deve pur essere giunto fra le mani. Un memoriale diretto al governo francese nel 1797 aveva ricordato: «Les Grecs, les Liburniens, les Hombres, les Toscans, les Illyriens ont successivement trouvé dans la possession de l'Istrie et de la Dalmatie l'empire de l'Adriatique. Les Romains l'ont obtenu par la même possession... Les Vénitiens, déjà maîtres de l'Istrie n'ont exercé le même empire qu'en 1420, qu'ils ont conquis la Dalmatie». Mentre era a Udine, nel 1797, si era recato da Napoleone a portargli documenti e a spiegargli gli argomenti veneti sulla Dalmazia quel Gianluca Garagnin che nel 1796 aveva scritto queste parole: «*Quello che sopratutto rende importante la situazione della Dalmazia si è che il diritto della navigazione e il dominio dell'Adriatico di*pende dai numerosi suoi porti e dalla florida sua marina». Forse gli argomenti del Garagnin gli avevano fatto luce sulla importanza della concessione fatta alla Austria; forse quei concetti non gli erano ignoti nel 1805 se potè avere durante le trattative quelle memorie statistiche e quelle notizie militari che aveva chieste al principe Eugenio.

Un opuscolo del 1797 (Un cittadino - «Riflessioni agli Italiani liberi») aveva affermato nella sua eterna verità il problema dell'Adriatico rivolgendosi alla Francia: «*La signoria dell'Adriatico*, vi era detto, *non dipende nè dal possesso di Venezia, nè da quello di Rimini, nè tampoco d'Ancona. Essa fu sempre congiunta al possesso della Dalmazia. E' ora riservato ai Francesi di disporre a lor voglia, padroni come sono oggi di ogni cosa... ma non sarebbe dell'interesse dell'Italia che colla Dalmazia questo mare passasse in questo momento nelle mani dell'Austria, sua naturale nemica*».

Quanto a Talleyrand, egli conosceva sempre meglio tutti i pericoli del dominio austriaco nella Dalmazia. Rostagny, commissario commerciale a Venezia, gli aveva scritto nel 1801 queste precise informazioni: «*L'empire de l'Adriatique, dont l'Empereur (d'Autriche) vient de faire l'acquisition, lui donne des moyens maritimes qui peuvent inspirer des justes craintes à l'Italie, dont les côtes, qui sont sur l'Adriatique, peuvent, sans avoir le temps de s'en garantir, se trouver innondées des troupes autrichiennes*». Si comprende che, per logica conseguenza, la sicurezza dell'Italia, dato specialmente il mancante dominio dei mari e l'inferiorità navale della Francia, richiedesse il possesso di quelle coste da cui si sarebbe potuto svolgere facilmente l'attacco. Si comprende perciò non meno perchè Talleyrand insistesse presso Napoleone per l'acquisto dell'Istria e di tutta la Dalmazia, comprese le Bocche di Cattaro. Era, non soltanto per il completamento, ma altresì per la sicurezza del neofondato Regno d'Italia.

Napoleone non seppe o non potè sfruttare l'Adriatico ai fini della sua politica internazionale. Disse bene il Lemmi che egli intendeva percorrere le vie segnate da Roma verso l'Oriente e che l'Italia sarebbe stata il punto di partenza. Nel febbraio del 1797 aveva scritto da Ancona che l'Adriatico bisognava tenerlo per andare in Oriente: aveva così compresa la funzione storica dell'Adriatico come via di congiunzione della latinità col mondo orientale. Conversando qualche anno dopo col duca del Cadore, aveva anche parlato di «*ambition de la mer Adriatique*». Quando però fu in possesso di tutto il mare, la debolezza navale, che fu principale causa della sua rovina, gli impedì di attuare l'idea intraveduta sino dal 1797. «*L'ambition de la mer Adriatique*» si accontentò d'un possesso statico, non dinamico, che finì di essere anche tale quando Russi e Inglesi inviarono le loro navi nel mare e fecero base in Dalmazia. Appena la provincia fu ricongiunta all'Italia, nel 1806, Napoleone pensò a creare quelle fortezze o basi navali che gli potessero assicurare effettivamente il dominio del mare. Il Beautemps-Beaupré, mandato a fare gli studi opportuni, aveva fermato gli occhi su Pola, come base principale per la flotta franco-italiana nell'Adriatico. Ma Napoleone «*trouvait Pola trop reculé vers le fond du golfe pour un port militaire: il voulait qu'on se rapprochât de Corfou et le Brindes pour mieux couvrir la côte d'Italie*». Egli pensò dapprima alle Bocche di Cattaro poi scelse come base navale principale il canale di Calamotta, presso Ragusa. Pertanto egli vide con la sua abituale genialità che per il dominio dell'Adriatico e per la difesa dell'Italia era necessaria una potente base militare sulla costa della Dalmazia. Egli però non condusse a termine i lavori progettati a Calamotta. Base adriatica della flotta franco-italiana, affidata al Dubordieu, rimase Ancona. E ciò fu causa di rovina, come più tardi per il Persano.

ATTILIO TAMARO.

Il Min. della Marina visita la Cappella del Rosario

Ieri alle ore 16 ebbe luogo l'annunziata visita di S. E. il Ministro della Marina alla Cappella del Rosario nella Chiesa monumentale dei Santi Giovanni e Paolo. Il Ministro giunse accompagnato dal suo aiutante di bandiera. Poco prima erano giunte anche la rappresentanze della presidenza del Senato, col vicepresidente Paternò, e l'on. Foscari Sottosegretario di Stato per le Colonie. Il Ministro ammiraglio Del Bono fu ricevuto dal Sindaco co. Grimani con gli assessori Pellegrini, Sorger, Passi e Donà dalle Rose, dal Sindaco di Torino senatore Frola, dai sen. Papadopoli e Diena, dai dirigenti dei lavori della cappella ing. Marangoni e comm. Salvini, padre Lorgna parroco della chiesa, con i membri del Comitato ing. Minio, cav. Ligorio, ing. Orio, co. Paganuzzi, prof. Fogolari, cav. Lorenzetti, cav. Marselli, dott. Olivotti.

L'ammiraglio esaminò prima i danni prodotti alla chiesa dalle bombe austriache, quindi entrò nella Cappella votiva ove il Sindaco senatore conte Grimani pronunciò al suo indirizzo brevi parole di saluto in nome del Comitato per la ricostruzione del monumento ricordante la battaglia di Lepanto. Il Sindaco rivolse un caldo elogio al benemerito parroco padre Lorgna che al culto dell'arte unisce il caldo amore di patria, ringraziò il Ministro d'aver prima accettato di far parte del Comitato d'onore ed ora di visitare la Cappella e lo stato dei suoi lavori. Disse come sia sorta l'idea di ricongiungere in un solo ricordo la gloriosa battaglia vinta dalla cristianità contro la barbarie turchesca, alla grande guerra vinta dall'Europa in armi contro la prepotenza tedesca; tessè l'elogio dell'ing. Marangoni, cui è affidata la direzione dei lavori di ricostruzione il quale al grande amore per la sua città accoppia un altissimo senso d'arte che qui e fuori di qui lo fa apprezzare come uno degli architetti migliori ed augurò che come egli si accinge a ridonare al primitivo splendore la basilica di San Marco egli sappia ridonare all'arte la Cappella distrutta or fa mezzo secolo da un incendio. Concluse con un saluto al Ministro.

L'ammiraglio Del Bono rispose ringraziando a nome suo e della Marina per l'onore fatto chiamandolo a partecipare al Comitato che lodò della idea geniale di voler ricostruito il monumento, ed augurò che tale ricostruzione possa esser un fatto compiuto in un periodo di tempo relativamente breve.

L'ing. Marangoni fece quindi da guida a tutti gli intervenuti nella visita alla Cappella. Il Ministro e gli altri invitati espressero la loro ammirazione per quanto è stato fin qui compiuto con scarsi mezzi e col proposito di voler conservato là ove è possibile il vecchio materiale della Cappella.

Prima che la visita terminasse il padre Lorgna rivolse al Ministro il seguente discorso che riportiamo integralmente per la fede ed il patriottismo di cui è testimonio:

Eccellenza, nell'accogliere la proposta dell'amatissimo Sindaco di fregiare il reggimento Marina del nome di S. Marco, Voi chiamaste Venezia la più sacra delle città marinare. Che splendido, che magnifico elogio!

Ma dove Venezia ha raccolti i suoi fasti marinareschi? Qui, proprio qui, nel mio bel S. Giovanni! S. Giovanni e Paolo, scrive il suo recente ed esimio illustratore, è il Duomo della nostra storia,... la chiesa in cui le memorie del valore e della fierezza sembrano avere più alta consacrazione». E qui, ove si onoravano di esequie solenni i Principi Serenissimi e i grandi ufficiali dello stato; ove gran parte dei Dogi volle la pace del sepolcro, ove la Signoria pellegrinava ogni anno dopo la presa dei Dardanelli e lo stesso Senato decretava monumenti a coloro che cadevano per la gloria e difesa della Repubblica. Ed ecco perchè qui si volle il monumento di Lepanto, e qui aleggia fra tanti spiriti magni, quello del duce di sì celeberrima battaglia: Sebastiano Venier. Oh! se potessi leggere la storia di ogni pietra di questo Pantheon veneziano, se potessi descrivere le geste dei valorosi che in esso ebbero devota sepoltura! Allora, quanto vi ha di grande, di bello, di nobile in questa città eminentemente marinara, tutto apparirebbe qui, nella sua luce più pura; e la conquista dell'oriente e il dominio dell'Adriatico, dell'opposta sponda e di Trieste.

Eccellenza, Voi, accogliendo la domanda dell'Ill.mo Signor Sindaco riguardo al reggimento marina diceste ancora: «Il nome di S. Marco risplenderà oggidì doppiamente di fulgida luce, perchè oltre al ricordare la passata grandezza di Venezia, riconsacrerà nelle pagine della storia, con le eroiche gesta del marinaro italiano, le nuove glorie della patria».

E dove scriveremo noi queste eroiche gesta del marinaro italiano? Dove il nome di S. Marco proietterà siccome fascio luminosissimo, le nuove glorie della patria?

Lloyd George in un suo memorando discorso pronunziato a Londra sui primi di giugno dell'anno testè passato paragonava il militarismo prussiano all'antica potenza Ottomana e accennava pure agli effetti disastrosissimi che ne deriverebbero se tale militarismo non venisse fiaccato come s'infranse a Lepanto, la cruda mezza luna.

Chi l'avrebbe mai detto? Passarono pochi mesi e proprio nella ricorrenza della festa solenne della vittoria di Lepanto, si diffuse come un baleno la notizia della capitolazione del militarismo prussiano... ancora pochi giorni di ansie e di timori e noi italiani, nel mese sacro alla preghiera, che, come dipinse il Tiepolo nel Palazzo Ducale, annovera tra i suoi trionfi quello di Lepanto riportammo vittorie che superarono, secondo Orlando, le più radiose speranze.

Eccellenza, le date sono il grande linguaggio della storia e se l'indole della guerra e le date stesse della vittoria uniscono i due trionfi sulla novella ed antica barbarie perchè la gloria dei figli non sarà intrecciata a quella dei Padri? Perchè questa storica cappella che risorge dalle sue venerande rovine non sarà il monumento su cui il nome di S. Marco farà rifulgere le antiche e le recenti glorie della nostra marina? Non è Venezia la più sacra delle città marinare; non è in questo Pantheon, in questa Cappella dove essa ha scritto tutta la sua storia gloriosa?

Oh! Venezia che fu sì crudelmente straziata dalla rabbia nemica merita un tanto onore; lo merita questo tempio che colle sue ferite tuttora sanguinanti è divenuto a noi ancor più caro e sacro; lo merita questa Cappella che, nella continuazione del suo artistico restauro sotto la pioggia dei proiettili, pareva accelerasse l'altare della vittoria.

Eccellenza, grazie!... Come con tanta simpatia accoglieste di dare al reggimento marina il nome di S. Marco, così annuiste che questo Monumento il più insigne di Lepanto fosse anche quello delle nostre vittorie; e annuiste prima oralmente al nostro benemerito e chiarissimo Senatore Molmenti, poi con un documento prezioso ed oggi colla vostra stessa presenza.

Grazie ancora a tutti i personaggi illustri che vi fanno tanta onorata corona; grazie, in modo speciale a Colui che si degnamente rappresenta Venezia. Altra volta dinanzi a dolorose rovine Egli disse parole fatidiche: Com'era e dov'era: la sua presenza insieme alla sua parola in questo momento solenne assai ci conforta; è arra delle più liete speranze.

Grazie a tutti gli assenti che già ci onorarono della loro pregiata adesione. E qui mi è impossibile non accennare a quella magnifica del Ministro delle terre liberate e a quelle preziosissime di due nomi ormai immortali: Diaz e Thaon di Revel.

Eccellenza, ho finito, abusando di Vostra bontà: ma guardando a Voi, a tutti cotesti illustri personaggi, a questo monumento e alle antiche e novelle vittorie, posso anch'io ripetere: «Amor mi mosse, che mi fa parlare».

S. E. l'ammiraglio Del Bono, i senatori e gli altri presenti rivolsero al padre Lorgna parole di caldo elogio, quindi lasciarono la chiesa recando un ricordo incancellabile della visita.

Il canale navigabile
Milano - Foce d'Adda

Roma, 23

Il ministro dei LL. PP. on. Bonomi, il comm. Ernesto Melis delegato dal ministro del tesoro, in rappresentanza dello Stato, l'avv. Emilio Caldara sindaco di Milano, per l'amministrazione comunale e l'on. ing. Paolo Bignami per conto dell'azienda portuale di Milano, hanno ieri stipulato una convocazione mediante la quale la costruzione del tronco di canale navigabile Milano foce d'Adda, già data in concessione al comune di Milano con legge 7 aprile 1917, viene affidata all'azienda portuale di Milano. In conseguenza di tale passaggio di gestione, che è stato consigliato dalla opportunità di accentrare in unico ente la costruzione del canale navigabile predetto e del porto che ne è a capo, le quali opere si presentano l'una all'altra strettamente connesse nei riguardi tecnici non meno che in quelli economici, l'azienda portuale di Milano, che è già sul punto di dare inizio ai primi lavori di generale sbancamento delle merci del porto, sarà in grado di coordinare gli studi delle questioni idrauliche inerenti ad entrambe le opere affinchè al più presto possano iniziarsi anche i lavori del canale navigabile.

Il porto aereo di Roma

Roma, 23

Il «Popolo Romano» dice che si sta organizzando un'importante società per l'impianto e l'esercizio del porto aereo di Roma, allo scopo di dotare anche l'Italia, come già si è fatto in altre nazioni, di linee aeree celeri, la quale lavorerà a trasformare gran parte della aviazione militare di guerra per usi pacifici, e al rapido riallacciamento commerciale dei popoli. Quanto prima si terrà una adunanza preparatoria degli aderenti, che sarà presieduta dall'onor. Medici del Vascello.

Per combattere la febbre spagnuola

Roma, 23.

La Direzione generale di sanità pubblica in previsione di una eventuale recrudescenza primaverile dell'epidemia di febbre spagnola, sta studiando e preparando tutte le misure per evitare il male. Si è pensato anche a preparare delle tende di isolamento, in modo che se la spagnuola ritornasse a manifestarsi, sarà facile così il circoscriverne la diffusione.

Il Consiglio dei Ministri
ed il problema dei carboni

Roma, 23.

Quest'oggi alle ore 17 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Colosimo, presenti tutti i ministri, all'infuori degli on. Orlando, Sonnino e Ciuffelli che si trovano a Parigi.

All'odierna adunanza è intervenuto lo on. Crespi, ministro degli approvvigionamenti, giunto stamane da Parigi. La presenza dell'on. Crespi, che tornerà fra giorni a Parigi, dà al Consiglio un maggior valore e non crediamo di essere male informati affermando che egli abbia riferito al consiglio, oltre che per la complessa questione degli approvvigionamenti, per quella non meno grave dei carboni, specie per la situazione determinatasi dopo lo sciopero minerario inglese.

Dato il ritorno del Luogotenente del Re che ha ripreso stamane la firma dei decreti, da alcuni credevasi che il decreto sui provvedimenti per i magistrati venisse stamane sanzionato dalla firma reale. Esso invece venne oggi nuovamente esaminato dal consiglio dei Ministri e sarà riesaminato dopo domani. Molteplici saranno gli argomenti all'ordine del giorno.

Il Gabinetto si è soffermato quindi su provvedimenti di indole economica.

Per la liquidazione dei salari
da parte dell'autorità militare

Roma, 23.

Il Comando Supremo per definire sollecitamente la liquidazione dei salari non pagati agli operai per lavoro prestato nell'ottobre e novembre 1917 causa le vicende del ripiegamento ha incaricato apposito ufficio di raccogliere tutti gli elementi per esaminare i reclami degli operai borghesi che non fossero ancora stati tacitati. L'incarico è stato affidato all'ufficio liquidazione salari in Padova, al quale tutti i reclami devono essere diretti dagli interessati. Con circolare diramata ai prefetti del regno per essere distribuita a tutti i comuni è stato stabilito che le domande di liquidazione dei salari debbono essere inviate non più tardi del 30 aprile prossimo e che le dichiarazioni non corrispondenti a verità circa le ore di servizio effettuate ed il salario percepito saranno respinte e non sarà accettato nessun ulteriore reclamo o ricorso che riguardi gli operai interessati.

Le domande di pagamento di salari devono contenere soltanto gli elementi essenziali e cioè: nome, cognome e indirizzo preciso del richiedente, specificarne l'ufficio, la direzione, il cantiere e località di lavoro, la natura di esso e l'ammontare delle ore di lavoro effettuato e del salario assegnato.

Un'interrogazione dell'on. Marcello

Roma, 23

L'on. Marcello ha presentato un'interrogazione al Ministro della Guerra per sapere se risponde a verità la notizia riportata da alcuni giornali circa l'avvenuto invio in licenza illimitata dei militari appartenenti alle terre già invase e se il Governo non ritenga opportuno e doveroso che il medesimo trattamento venga esteso ai militari appartenenti ai comuni sulla destra del Piave stati sgombrati per ordine dell'autorità militare e che trovansi in peggiori condizioni della maggior parte di quelli appartenenti ai territori già invasi ed ove la necessità della mano d'opera è urgente e necessaria.

L'interrogante ha chiesto la risposta scritta.

Per gli studenti del 1900

Roma, 23

Il ministro Berenini ha impartito telegrafiche disposizioni per l'ammissione tardiva a tutte le scuole medie degli alunni della classe 1900 congedati.

Al capo di Gabinetto del Ministero
per le terre liberate

Roma, 23.

Prendendo occasione da una lieta ricorrenza domestica, i funzionari del gabinetto hanno voluto esprimere al comm. Guadagnini, capo di gabinetto del ministro Fradeletto, i loro sentimenti di stima e di ammirazione per il lavoro che egli con vero intelletto d'amore va svolgendo a favore delle terre liberate. Ha dato al festeggiato il saluto augurale con belle e ispirate parole il comm. Zanon del Gabinetto.

Ha risposto con commosse parole il festeggiato, lieto di constatare con quanta ammirevole collaborazione tutti i funzionari tendono all'adempimento dell'altissimo scopo del ministero delle terre liberate.

Il ministro Fradeletto, indisposto, ha aderito con un simpatico messaggio.

Per l'indennità speciale ai funzionari
nelle terre liberate

Fino dai primi dello scorso febbraio lo on. Chiaradia ha interrogato i competenti Ministeri per sapere se il Governo non sentisse il dovere di prorogare l'indennità a tutti i funzionari dello Stato residenti nelle terre liberate in vista delle condizioni di vita eccezionalmente difficili e gravose.

Il ministro del Tesoro ha risposto di avere disposto perchè l'indennità di missione fosse concessa anche per il mese di marzo.

La cessione dei quadrupedi
nelle provincie liberate

Roma, 23.

La cessione dei quadrupedi nelle provincie liberate procede ininterrottamente secondo le norme in vigore concordate a suo tempo con gli enti interessati.

Per la costruzione di case popolari

Roma, 23.

E' stato oggi firmato il decreto legge proposto dal ministro dell'industria e del lavoro di concerto con quelli dell'interno, del tesoro e delle finanze, per le case popolari e per l'industria edilizia.

Con tale decreto legge la cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui fino a 100 milioni a comuni e istituti autonomi che costruiscano case popolari e economiche. Presso l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione si costituirà col concorso dello Stato e col capitale iniziale di 20 milioni una sezione per la edilizia popolare che potrà emettere cartelle edilizie sino ad otto volte il suo capitale e farà mutui con comuni, istituti o cooperative per case popolari. Ad analoghi mutui destineranno parti delle loro disponibilità le casse di risparmio, le banche popolari, gli istituti di credito fondiario, la Cassa nazionale di previdenza e l'Istituto nazionale per le assicurazioni.

La morte del card. Cassetta

Roma, 23

E' morto il cardinale Cassetta.

Egli era nato in Roma il 12 agosto 1841. Fu creato cardinale nel concistoro del 19 giugno 1899 da Leone XIII.

Il concerto orchestrale
pro mutilati di guerra
in Palazzo Ducale

Più che ed un grande avvenimento artistico il pubblico veneziano era invitato ad un grande convegno benefico, ad una grande affermazione di riconoscenza e di solidarietà verso coloro che alla difesa della Patria sacrificarono la propria incolumità e la propria integrità. Ed il pubblico veneziano ha risposto con entusiasmo all'appello lanciatogli affollando ieri la grande Sala del Palazzo Ducale in modo addirittura impressionante. Migliaia e migliaia di persone, d'ogni ceto e d'ogni categoria accorsero ieri ad ascoltare il concerto orchestrale organizzato a favore dei mutilati di guerra sotto il Patronato di quella squisita e benemerita dama che è la contessa Leopolda Brandolin d'Adda.

Giorgio Signorini, un valoroso tenente d'artiglieria sul cui petto brillano varie medaglie al valore, ha potuto finalmente realizzare un sogno lungamente coltivato: dare un grande concerto orchestrale in una delle più belle e storiche sale che Venezia nostra conti. Con simpatica quanto ardita iniziativa egli, che è un buon pianista, volle improvvisarsi direttore di tutta la grande falange di maestri e professori d'orchestra che novera oggi Venezia. A Giorgio Signorini devesi vera gratitudine, per aver voluto e saputo egli organizzare la indovinatissima riunione di ieri che certo ha portato largo e proficuo incremento al fondo pro mutilati di guerra e per aver dato modo di constatare come Venezia si onori e sia onorata da una messa orchestrale tale da permetterle di non guardare con occhi di invidia alle maggiori consorelle d'Italia che vantano orchestre di valore indiscusso ed avvezze ai maggiori trionfi. Mentre infatti da tempo, assistendo alle esecuzioni liriche dei nostri teatri, avevamo l'impressione che la famiglia artistica veneziana, per quanto ha tratto all'orchestra, fosse ridotta o andasse riducendosi a mal partito e che avessero ragione coloro che sostenevano che per avere fra noi un'esecuzione orchestrale bisognava assolutamente far ricorso alle orchestre di fuori, ebbimo ieri la prova più evidente che abbiamo fra noi elementi adatti alle più complete e perfette manifestazioni d'arte e che possono, con tranquilla coscienza ed anzi trionfalmente affrontare i più ardui cimenti. Specialmente la massa e la valentia degli archi ci hanno impressionato, mentre alcune deficienze ed alcune incertezze nelle altre famiglie di istrumenti, specialmente legni e corni, che pur dovemmo lamentare, non ci son sembrate tali da farci dubitare che trattisi di veri e reali vizi organici, insanabili. Dal concerto ideato da Giorgio Signorini questo abbiamo appreso: che Venezia ha tutti gli elementi necessari e sufficienti per una grande orchestra: essi abbisognano però che sia loro dato un direttore che ne sappia sfruttare l'alto valore individuale e collettivo.

Detto questo, dovremo noi addentrarci ad un esame critico minuzioso delle esecuzioni e delle interpretazioni sentite ieri? Ci sembrerebbe ingiustificato e forse anco ingiusto. Sarebbe infatti ingiusto ed ingiustificato far carico al tenente Signorini, che non è un direttore d'orchestra, se la brillantissima e smagliante sinfonia della *Gazza ladra* non ebbe tutto il risalto necessario e se molti colori e molti tempi lasciarono a desiderare mentre nel complesso il magnifico e notissimo brano può ben dirsi che ebbe buona esecuzione e che il pubblico lo accolse con cordiali battimani. Così dicasi per la *Suite I.* del *Peer Gunt* di Grieg dove la accentuazione dei crescendo e dei diminuendo ci apparve troppo spesso precipitata o troppo poco curata, specialmente nella *danse d'Anitra*.

Nel programma faceva parte l'*ouverture* de «La sposa venduta» di F. Smetana, il musicista czeco, autore dei noti e tanto lodati *poemi sinfonici*, il disgraziato maestro che dopo aver scritto varie opere di carattere nazionale, dopo aver seguito in certe formule la scuola wagneriana (non però nell'esplicazione del *dramma-lirico*) nel 1874, perduto completamente l'udito, si ammalò moralmente sì da morirne nel 1884. Non è un compositore che abbia segnato un'epoca nè tracciato le vie di una scuola. E' però musicista di raro buon gusto e d'una coltura artistica elevatissima. Lo si vuole seguace dello stile di Mozart, e lo pare infatti qualche volta, e lo si dice imitatore di Weber, ma per dire il vero questo non ci sembra. E' indubitato però che lo stile dello Smetana è prettamente tedesco, con tutte quelle particolari caratteristiche di cui la scuola moderna germanica si è pasciuta negli ultimi anni. E' piano il suo stile, per quanto elaboratissimo; e tutto quanto havvi di sentimento e di passione è descritto in quei limiti e in quella forma cui la poesia nordica ci ha abituati: limiti e forme che parrebbero fattori o prodotto di freddezza, mentre delineano un carattere. La *ouverture* de *la sposa venduta*, opera che ariggia al comico Mozartiano, ma novera pezzi d'indole melanconica e sentimentale, è meravigliosamente bella, ed è tutta poggiata su quei disegni saltellanti che si seguono, si rincorrono, si accavallano, senza frasi larghe, senza canti spianati, senza crescendo, senza cioè nulla di tutto quello che fu il canovaccio di mille *ouvertures*.

Del valore dell'*ouverture* il pubblico veneziano ebbe modo ieri di rendersi conto e se non ne fu rapito, ne fu tuttavia persuaso, cosicchè la gustò e la applaudì.

Chiuse il concerto la sinfonia *Il nuovo mondo* del Dvorak. Opera veramente poderosa e degna dell'ammirazione e del rispetto di tutti. In essa deve ammirarsi incondizionatamente l'abilità tecnica del musicista che conosce molti segreti della sua arte, che, nella ricerca di certe combinazioni sonore, sa colorire di colori smaglianti le sue idee, che nello svolgimento di esse sa trovare accenti di rara efficacia che si imprimono nella mente di chi ascolta ed hanno la forza di penetrare nel cuore, vibrare con tutta la forza della loro potente espressione. Fin dall'*adagio*, che è il primo tempo, appare l'arte del musicista, poi nell'*allegro molto*, poi nel *largo* ed in ultimo nel *molto vivace* e nell'*allegro con fuoco* tale arte s'afferma ognora più: ora sono impasti felicissimi, ora sono trovate contrappuntistiche, ora dolcissime armonie, ed in quelle note pulsa sempre il palpito che ramisce e seduce.

Specialmente l'ultimo tempo scosse e commosse gli uditori per quanto la interpretazione avesse richiesto maggiore solennità nei tempi e maggiore sostenutezza.

Prima di scendere dallo scanno direttoriale, il ten. Signorini che fu cordialmente applaudito dopo ogni pezzo, fece attaccare all'orchestra la Marcia reale che fu accolta dalle ovazioni più entusiastiche.

Nel tributare al Signorini anche il nostro plauso per la sua ardita iniziativa, ci auguriamo di poter presto ascoltare la orchestra veneziana in un grande concerto guidata dalla bacchetta di uno dei valenti direttori d'orchestra che l'Italia può vantare.

s. m.

Monete metalliche e buoni

Roma, 23

Il comitato di coniazione delle nuove monete metalliche composte di una lega di nikelio e ferro, ha dimostrato l'impossibilità della coniazione per la durezza della lega stessa. E' stato ora deciso di continuare a coniare i nikelini da 20 centesimi.

La commissione ha poi esaminati i disegni dei nuovi buoni da una e due lire, essendo il Governo venuto nella determinazione di procedere alla stampa di carta moneta da lire una e due nuovo tipo.

Cronaca Cittadina

Calendario

24 LUNEDI' (83-282) — S. Simonino. *Fanciullo di Trento, martirizzato nel 1475*

SOLE: Leva alle 7.7; tramonta alle 19.26.
LUNA: (ultimo quarto) — Leva alle 2.14; tramonta alle 11.21.

Temperatura: Massima 12.6; minima 4.6.
Pressione barometrica: E' salita fino a 756 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 41 alle 1 ed il minimo livello di meno cm. 22 alle 9.35 del 23.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

25 MARTEDI' (84-281) — Annunciazione di Maria.

SOLE: Leva alle 7.6; tramonta alle 19.27.
LUNA: Leva alle 2.59; tramonta alle 12.19.
U. Q. il 24 — L. N. il 31.

Le navi austriache a Venezia

Le modalità dell'arrivo

Oggi avrà luogo l'impazientemente atteso arrivo della divisione già austriaca a Venezia. La città si prepara a dare alla solennità marinara che corona la vittoria navale di Italia, un carattere grandioso di festa cittadina. Abbiamo già pubblicato alcuni particolari sul modo onde si svolgerà l'arrivo; riassumiamo brevemente, aggiungendo qualche altra notizia.

Incontro alla divisione ex austriaca muoveranno le seguenti navi che la scorteranno da Malamocco a Venezia: Caccatorpediniere: *Audace* con il Comandante del dipartimento e le alte autorità; *Medici* coi rappresentanti delle Potenze alleate; *Fabrizi* colle rappresentanze del Comando Supremo; le torpediniere di alto mare *Climene* con la rappresentanza della stampa e *Procione* con la sezione cinematografica; una squadriglia di quattro MAS, una squadriglia di idrovolanti, i piroscafi *San Giorgio III* con i senatori e deputati, *San Marco III* con le rappresentanze dell'Esercito e della Marina, *Roma* con le rappresentanze comunali e provinciali, nonchè quattro vedette con a bordo, rispettivamente, 100 marinai, 100 operai, i capi tecnici e la Scuola meccanici ed asilo «Scilla»; e i rimorchiatori *Uraguay*, *Olimpia*, *Jupiter*, M. 103, *Gorgona*, *Alicudi*, R. D., D. D.

I cacciatorpediniere e le torpediniere di alto mare navigheranno in squadriglia.

Sulle navi ormeggiate ai Giardini (*Goito*, *Montebello*, *Re Umberto*) prenderanno posto le famiglie invitate dei sottufficiali, duecento invitati del Municipio e le famiglie degli ufficiali e dei funzionari civili.

Il servizio di polizia in bacino è affidato alle torpediniere della Finanza.

Ripetiamo che le navi austriache che giungeranno a Venezia sono le seguenti:

La TEGETTHOFF, varata nel 1912, al comando del capitano di vascello Acton, armata di 12 cannoni da 305, 12 da 150, 18 da 70 e 2 da 47, ha anche 2 mitragliatrici e 3 tubi di lancio, è lunga 151 metri, larga metri 27.3, pesca metri 8.2 con uno spostamento di 20.000 tonnellate ed una velocità oraria di miglia 20.

La FRANZ FERDINAND, varata nel 1908, al comando del capitano di fregata Coltelletti, armata di 4 cannoni da 305, 8 da 240, 20 da 100, 6 da 70 e 2 da 47, ha anche 2 mitragliatrici e 2 tubi di lancio, la nave è lunga 131 metri, larga 25 e pesca 8.1, tonnellate 20.000, velocità oraria miglia 20.

ADMIRAL SPAUN, varata nel 1909, comandante capitano di corvetta Viale, armata con 7 cannoni da 100, 1 mitragliatrice e 2 tubi di lancio, con motori a turbina e velocità miglia 26.

TATRA e CSEPEL, varate nel 1912, comandate dai capitani di corvetta Goiran e Del Greco, armate con 2 cannoni da 100 e 6 da 70, tubi di lancio 4, velocità miglia 32.

Torpediniere d'alto mare N. 80, 81, 86, 92, 98, con motori a turbina, 2 cannoni da 70 e 2 tubi di lancio, velocità miglia 28, comandate rispettivamente dai tenenti di vascello: Rognoni, Casati, Mariotti, Jacchino e Santini.

Completeranno la squadra 4 sommergibili da 350 tonnellate.

Queste navi saranno scortate da Pola a Venezia da quattro MAS, sei cacciatorpediniere, un esploratore e dagli incrociatori corazzati *San Marco* e *San Giorgio* al comando del capitano di vascello Notarbartolo.

L'esploratore è a quanto sappiamo il *Nibbio* sul quale sarà imbarcato l'ammiraglio Cagni. Tra i caccia vi è lo *Sparviero* al comando di S. A. R. il Principe di Udine.

La *Tegethoff* andrà ad ormeggiare a poppa della *Dante Alighieri* (canal di San Marco), la *Franz Ferdinand* a poppa della *Re Umberto* (Giardini pubblici), l'*Admiral Spaun* i sommergibili ed i cacciatorpediniere alla Veneta Marina.

Coloro che hanno biglietti di invito per imbarcarsi sulle navi *Umberto* (famiglie degli ufficiali), *Goito* (famiglie dei sottufficiali) e *Montebello* (inviti trasmessi a mezzo Municipio) troveranno prima delle 14 i mezzi di trasporto a bordo alla riva dei Giardini.

Ricordiamo che le rappresentanze dovranno imbarcare alle ore 12.15: quelle comunali e provinciali ai Forni sul *Roma*; quelle del Senato e della Camera al pontone per Lido (Riva degli Schiavoni); quelle dell'Esercito e della Marina al pontone per Trieste presso il monumento Vittorio Emanuele II; quelle della Stampa sulle Zattere. La partenza avverrà dai vari punti di imbarco alle ore 12.30.

Telegrammi al Sindaco

"Arbe la fedele,,

Sono pervenuti al Sindaco i seguenti altri telegrammi:

«Nel giorno in cui Venezia, per virtù dei figli eroici d'Italia, ritorna la dominatrice del mare nostrum, Arbe sua figlia prediletta rivolge commossa augurale saluto. — Presidente Fascio Nazionale Italiano Isola Arbe - Galzigna.

«Alla regina dell'Adriatico che festeggia assieme gloriosa marina, coronamento vittoria, il fervido augurio e saluto della Società Dalmata, Fascio Nazionale, Sezione Lega Navale, Circolo Filarmonico, Gruppo Lega Nazionale, Società Progresso di Pago Italiano».

L'illuminazione della Piazza

Accensioni di bengala

La Giunta comunale ha disposto che stasera la Piazza e la Piazzetta San Marco sieno straordinariamente illuminate. Saranno fatte, in piazza ed in bacino, accensioni di bengala, e la banda cittadina terrà concerto.

Il reggimento marina prende il nome di San Marco

Una cerimonia in Piazza

Domani 25 corrente alle ore 10 avrà luogo in Piazza San Marco la cerimonia pel conferimento del nuovo nome (San Marco) al Reggimento Marina.

Immediatamente dopo S. E. il Comandante in Capo consegnerà al Conte Grimani, Sindaco di Venezia, la croce al merito di guerra conferitagli da S. E. il Ministro della Marina perchè: «Primo «cittadino di Venezia, costante animatore dei sentimenti patriottici della sua «Città, ha nei lunghi anni di guerra «assai validamente con l'esempio e col «consiglio contribuito a far sì che la «cittadinanza tutta conservasse fede incrollabile nel successo delle nostre armi e mantenesse contegno fermo e sereno di fronte alle minacce incombenti di un nemico senza scrupoli.»

Nobile offerta per gli orfani di guerra

Il Patronato per gli orfani di guerra ci comunica la seguente lettera pervenutagli:

Venezia, 22 Marzo 1919

Onorevole Presidente — Le accompagno lire 5000 (cinquemila): parte di questa somma rappresenta l'attuale introito della vendita del mio libretto di favole. Ho completato la cifra e l'offro per onorare la memoria del mio povero fratello Sottotenente dr. Roberto Rossi, così crudelmente rapito al nostro affetto ed alla scienza.

Questa somma e le altre che verranno dai crediti e successivi introiti della vendita del libretto «Nuvole farfalle e fragole», io vorrei fossero destinate a formare l'educazione e l'istruzione di un orfano di guerra scelto fra quelli del nostro Patronato, che per vigore morale, per forza fisica ed intellettuale, desse sicuro affidamento di poter diventare un effettivo valore sociale.

Lascio arbitra la Giunta Esecutiva della scelta dell'orfano della erogazione della somma e di tutte le altre modalità.

Noi abbiamo perduto una forza utile al nostro Paese e vorrei aiutare la formazione di un'altra forza viva e socialmente utile.

La prego, Signor Presidente, di voler accettare questa mia offerta che vuole ricordare in modo degno la indimenticabile memoria del mio caro fratello perduto.

Con grato animo

Eva Garioni Rossi

L'offerta supera per la sua importante novità le solite forme di beneficenza in memoria dei defunti.

Scegliere i più equilibrati e completi tipi tra gli orfani di guerra e farne uomini, che siano esempio di forza morale, di volontà e di capacità, è il modo migliore per creare attorno ad essi la nuova generazione che colmi i vuoti spaventosi fatti dalla guerra. Sarà questo l'omaggio migliore ai morti. Una comunione spirituale tra il defunto che piangiamo e colui che la vita ha donato alla redenzione della Patria.

Questo nobile atto della gentile signora Eva Garioni Rossi è un esempio ed un monito: auguriamo trovi molti imitatori.

La cooperativa "Luigi Luzzatti,, per la costruzione di case popolari al Lido

Mercoledì sera si riunirà il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa «Luigi Luzzatti» anche per comunicazioni e deliberazioni nei riguardi dell'area in località Quattro Fontane di Lido, area che, prima della guerra, la Giunta Comunale di Venezia ebbe ad impegnarsi di cedere alla Cooperativa stessa per la costruzione di case popolari, in sostituzione dell'appezzamento che era richiesto nella zona dove il Municipio ritenne opportuno di attuare integralmente il progetto della città-giardino.

Premio spettante a militari del C. R. E.

Si avvertono tutti i militari del C. R. E. congedati sino alla classe 1888 inclusa, che per ritirare il premio loro spettante, dovranno presentare alla locale Capitaneria di porto domanda in carta semplice, specificando tutte le generalità e dati precisi del servizio prestato sia a bordo delle R. Navi che a terra, nonchè il loro indirizzo.

La concessione dei passaporti

In seguito ad una riunione tenuta il 20 corrente sotto la presidenza di S. E. Borsarelli e con l'intervento dei rappresentanti dell'interno, dell'industria e commercio, sono state concordate le seguenti norme per il rilascio dei passaporti ai cittadini che si recano all'estero.

Tali norme confermano, con opportune semplificazioni, quelle precedentemente impartite.

1. La facoltà di rilasciare passaporti ai cittadini che intendono recarsi in paesi alleati o neutrali e di apporre a detti passaporti il visto per l'uscita dal Regno, è per delegazione del Ministero degli esteri totalmente affidata alle autorità circondariali di P. S., mantenendosi l'obbligo del preventivo nulla osta del commissariato generale dell'emigrazione, unitamente nei riguardi delle persone espatrianti per ragioni di lavoro ed aventi obblighi militari.

2. Per i cittadini che intendono recarsi in paese nemico ancora soggetto a blocco il rilascio dei passaporti ed il visto per l'uscita dal regno sono subordinati al nulla osta del ministero degli affari esteri che le autorità circondariali di P. S. avranno cura di richiedere direttamente.

3. Quando si tratti di cittadini che intendano recarsi in paese nemico non più soggetto alle restrizioni del blocco se l'espatrio avviene per ragioni di commercio le autorità circondariali di P. S. accertato lo scopo del viaggio, rilascieranno direttamente il passaporto o il visto per la uscita, altrimenti dette autorità dovranno previamente chiedere il nulla osta del ministero degli affari esteri ferma restando in ogni caso la competenza del commissariato generale di emigrazione a termini del numero uno.

Si sono date altresì istruzioni ai prefetti perchè si affrettino il più possibile le pratiche relative al rilascio passaporti.

Università popolare

Ricordiamo che questa sera alle ore 9, nella sala dell'Ateneo, il prof. Fabio Vitali terrà la prima lezione del III periodo dell'U. P., parlando sul tema: «Il dopo guerra sanitario».

Prima della conferenza, si continueranno a rilasciare i biglietti d'abbonamento all'intero periodo, che costano una lira e si riducono per gli operai a 50 cent.

Nel mondo del lavoro

Le inscrizioni dei disoccupati all' ufficio del lavoro

Domande di lavoro:

Assistenti lavori edili 9; Sorveglianti 5, Capi mastri muratori 7; Cementisti 7; Verniciatori 3; Pittori 16; Scalpellini 17; Asfaltai 1; Terrazzai 2; Intagliatori 12; Ottonai e bronzisti 9; Idraulici 7; Banda 4; Guardiafili 3; Elettricisti 28; Operatori cinematografici 1; Macchinisti maritt. 16; Timonieri 3; Fuochisti 18; Motoristi 5; Capi tecnici mecc. 2; Meccanici 36; Tornitori meccanici 29; Piallatori 2; Aggiustatori meccanici 42; Congegnatori 34; Carpentieri in ferro 36; Caderai 4; Ramisti 1; Fonditori 9; Fabbri 67; Mosaicisti 12; Legatori libri 5; Puntatrici tipografiche 2; Fornai 119; Pastai 6; Pasticceri 5; Agenti di comm. 33; Agenti in biade 47; Agenti spedizioni 5; Pesatori marittimi 8; Commessi negozio 167; Direttori d'esercizio 12; Fattorini 125; Sarti e sarte 290; Camerieri 72; Argentieri 1; Cuochi 17; Cantinieri 3; Disegnatori 1; Policronisti 1; Chauffeurs 5; Tramvieri 2; Velai 1; Gondolieri privati 9; Guardarobieri 5; Capi tessitori 2; Cotonieri 219; Stiratrici 16; Infermieri 18; Ricamatrici 35; Modista 1; Calzolai 7; Valigiai 1; Lavandaie 24; Parrucchieri 1; Fotografi 2; Impaccatori 2; Domestiche 19; Imballatori 5; Materassai 4; Tappezzieri 3; Saponai 3; Mandriani 1; Macellai 12; Controllori 2; Dolceri 6; Lavoranti conterie 4; Vetrai 3; Lavoranti maglie 28; Lavoranti sughero 2; Lavoranti gomma 2; Lavoranti cera 13; Lavoranti sacchi 2; Lavoranti orologi 3; Lavoranti prodotti chimici 1; Orefici 3; Lavoratori mare 6; Facchini d'albergo 9; Braccianti 223; Scaricatori marittimi 8; Fiammiferaie 244; Lavoranti perle 61; Lavoranti perle 61; Lavoranti calze 3; Filatrici vetro 2; Pellicciai 1.

Domande di impiego:

Cassieri 7; Magazzinieri 65; Impiegati 73; Contabili 75; Scritturali 46; Viaggiatori 8; Piazzisti 25; Esattori 5; Controllori 1; Stenografi 4; Dattilografe 23; Corrispondenti 7; Ragionieri 1; Disegnatori 6; Insegnanti d'arte 2.

Sino alla stessa data l'Ufficio provvedeva al collocamento dei seguenti disoccupati:

Assistenti edili 1; Chauffeur 1; Barcaiuoli 2; Elettricisti 4; Lattonai 1; Meccanici 2; Aggiustatori meccanici 5; Tornitori meccanici 2; Fabbri 2; Fonditori 1; Carpentieri in ferro 4; Carpentieri in legno 9; Rimessai 4; Muratori 17; Scalpellini 4; Falegnami 28; Pittori 2; Mosaicisti 1; Sarti 4; Agenti biade 3; Commessi negozio 1; Tappezzieri 1; Guardiafili 2; Fornai 3; Camerieri 4; Fattorini 9; Calzolai 1; Facchini d'albergo 4; Domestiche 1; Puntatrici tipografe 1; Imballatori 2; Magazzinieri 1; Braccianti 5; Macchinisti 1; Disegnatori 1; Impiegati 1; Lavoranti in perle 6.

L'Ufficio Comunale del Lavoro comunica che oggi lunedì 24 corr. dalle 9 alle 12 proseguiranno le compilazioni delle domande di sussidio per i disoccupati muniti di tessera rossa dal numero 2001 al 2150, e nel pomeriggio, dalle 15 alle 18 per i muniti di tessera dal 2151 al 2300.

Domani martedì dalle 9 alle 12 proseguiranno le nuove iscrizioni dei disoccupati.

Riunione di lavoratori della Mensa

Ieri domenica nella sala degli impiegati civili in Piscina di Frezzeria si tenne la annunciata riunione dei Lavoratori della mensa per accordarsi circa i mezzi da adottare per combattere la disoccupazione. Intervennero circa settanta lavoratori ed una trentina inviarono la loro adesione.

Il dottor Donati dell'Ufficio comunale del lavoro dimostrò la necessità della organizzazione per poter conseguire tutti quei vantaggi morali ed economici cui hanno diritto i lavoratori citando ad esempio le recenti vittorie dei lavoratori del libro, dei panettieri etc. Disse inoltre che la organizzazione non potrà avere efficacia se non aderendo alla Camera del Lavoro, organismo di solidarietà fra tutti i lavoratori. Per la Camera del Lavoro parlò Vianello che ribadì le ragioni del dottor Donati circa i bisogni dei lavoratori ad organizzarsi. Fece l'analisi delle ragioni per cui i lavoratori della mensa vengono a trovarsi attualmente in simile frangente di disagio e di disoccupazione. Invitò poscia i presenti a nominare una commissione coll'incarico di formare seriamente una lega aderente alla Camera del lavoro, commissione che risultò composta di sette persone coll'incarico di iniziarne il lavoro.

Un arresto per simulazione

Ieri mattina si recava all'Ufficio di P. S. del sestiere di S. Marco Giovanni Cecconetti di Padova, il quale denunciò che dovendo fare un versamento di 600 lire all'avv. Marigotta per conto di una sua cognata, era giunto nella nostra città l'altra sera. Non potendo trovare alloggio, disse, si decise di passare la notte passeggiando in piazza S. Marco. Ad un certo momento fu avvicinato da uno sconosciuto che gli chiese un fiammifero. Dopo aver dato allo sconosciuto il fiammifero richiesto, mentre si allontanava si accorse di esser stato borseggiato del portafoglio contenente la somma suindicata.

Rincorse inutilmente l'individuo, che si sarebbe dileguato per la Frezzeria.

Il funzionario dott. Desio che ricevette la denunzia, non vedendo troppo chiara la faccenda, fece alcune domande al Cecconetti, il quale si confuse contraddicendosi varie volte. Il dott. Desio, ritenne di aver dinanzi un simulatore e sotto questa accusa lo dichiarò in arresto. Venne accompagnato alle carceri.

I prezzi del baccalà

Il Ministero per gli Approvvigionamenti ha stabilito che i prezzi del baccalà vengano ridotti ai seguenti limiti per vendita all'ingrosso: baccalà secco primario L. 425 al quintale; baccalà morbido L. 375; baccalà secco mercantile L. 375; baccalà morbido mercantile L. 326.

Per la vendita al minuto i prezzi non potranno superare di lire una al chilogrammo quelli suindicati, compreso dazio consumo e qualunque altra spesa. Per la derrata venduta bagnata i prezzi al minuto saranno i seguenti: baccalà primario lire 4 al chilo; baccalà mercantile L. 3.60 al chilo.

Una coppia misteriosa

Il giorno 10 u. s. si presentarono all'albergo «Cappello Nero» i coniugi Rizzo.

Dissero di provenire da Bologna, ed avevano due grandi valigie ed una scatola. Albergarono all'Hotel circa 10 giorni, dopo di che si eclissarono senza lasciare più alcuna traccia. Il proprietario dell'albergo, dopo aver atteso alcuni giorni, si recò a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. del sestiere di S. Marco.

Si iniziarono indagini, ma finora degli scomparsi nessuna traccia.

Musica in Piazza

Questa sera dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza San Marco, la Banda Municipale svolgerà il seguente programma musicale:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Ouverture «Guglielmo Tell», Rossini — 3. Atto III. «Mefistofele», Boito — 4. Finale II. «Aida», Verdi — 6. Marcia «della Marina Italiana», Mario.

LETTERE DAI LETTORI

Sigari, sigarette e tabacchi

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«E' lamentata in città, con una recrudescenza che va accentuandosi ogni giorno di più, la mancanza dei sigari e delle sigarette nelle rivendite dei tabacchi. Chi deve fare provvista del sigaro o della sigaretta deve girare, quasi sempre invano, cinque o dieci rivendite, ammenochè non si addatti attendere l'attimo fuggente nel quale le rivendite stesse, una volta per settimana, aprono le loro porte per smaltire, in mezzo alla ressa del pubblico e fra le interminabili sequele di lagni e di proteste, nel tempo di pochissime ore, quello che secondo gli intendimenti di chi provvede, dovrebbe bastare ad approvvigionare il pubblico una intera settimana!!

«Si va dicendo che la massima parte dei generi di privativa viene consumata dai militari e dai marinai di passaggio, ed allora perchè non si dà ai tabaccai una dotazione maggiore di generi, da poter accontentare le esigenze dei militari ed anche quelle dei miseri borghesi, che pur devono vivere a Venezia e che vanno ad aumentare ogni giorno di numero, pel continuo affluire dei profughi alle case loro?

E' una situazione che dura anche troppo e che deve assolutamente venire migliorata; si pensi che Venezia è città eccezionale in tempi normali ed ancora di più in questi nei quali affluiscono continuamente in essa elementi di tanti altri paesi, come centro di transito; si provveda quindi in maniera adeguata».

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 23 marzo:

Ivanovich Giovanni ag. di comm. con Pinelli Stefania civile — Fertilio Arturo falegname con Pavanello Elisa casal. — Coilini Vittorio marinaio con Fabbris Maria Teresa cas. — Teddio Ciro imp. priv. con Conti Lina cas. — Pancino Umberto fuochista con Nenzi Luigia sigaraia — Todeschini Luigi muratore con De Demo Elisabetta sigaraia — Padella Umberto r. imp. con Senigaglia Carolina professoressa — Guolla Bortolo muratore con Bigarello Margherita sigaraia — Callegarini Umberto negoziante con Greffi Emilia sarta — Molinari Guido ragioniere con Cozzi Teodora casal. — Cominotto Francesco cameriere con Mattiuzzo Carolina cuoca — Rincorosi Giovanni terrazzaio con Vianello Speranza casal. — Podio Luigi antiquario con Rinaldo Antonia casal. — Cioci Domenico impieg. con Galvani Ernesta civile — Bighin Ottorino calzolaio con Zanolin Anna casal. — Zane Giovanni meccanico con Barca Albina cas. — Murari Mario commerciante con Dorizzi Lucidalba famigliare.

Il ribasso dei prezzi della carne suina americana e di altri generi

Roma, 23

Con provvedimenti ieri emessi il ministero degli approvvigionamenti e consumi ha applicati considerevoli ribassi di prezzo sulle cessioni della carne suina americana e del baccalà.

La carne suina americana che era stata sin qui ceduta a lire 600, sarà d'ora in poi ceduta a lire 300 al quintale resa franca a destinazione per vagone completo e resa franca a Genova o ad altro deposito statale per partite inferiori al vagone completo.

Le cessioni saranno fatte a chiunque ente o privato mandi anticipatamente al ministero l'importo della quantità voluta.

Il fortissimo ribasso di prezzo sarà bene accolto dai consumatori che ne approfitteranno facendo largo uso di detta carne suina veramente squisita e la di cui larga ammissione in mercato riuscirà provvidenziale di fronte all'attuale scarsissima disponibilità di carne bovina fresca e congelata.

I prezzi del baccalà sono ribassati di lire una al Kg. Quelli per vendita all'ingrosso sono: Baccalà secco primario al Kg. L. 4.25 — baccalà morbido primario lire 3.75 al Kg — baccalà secco mercantile al Kg. 3.75 — baccalà morbido mercantile al Kg. 3.25. Quelli massimi di vendita al minuto, comprendenti il dazio e qualunque altra spesa sono: Baccalà secco primario al Kg. 5.25 — baccalà morbido primario al Kg. lire 4.75 — baccalà secco mercantile al Kg. L. 4.75 — baccalà morbido mercantile al Kg. lire 4.25.

Per la derrata venduta bagnata i prezzi al minuto sono: Baccalà primario al Kg lire 4; baccalà mercantile al Kg. L. 3.60.

E' opportuno ricordare che altre derrate ebbero di recente sensibili ribassi di prezzo nelle cessioni fatte dal ministero approvvigionamenti e consumi, e così, ad esempio, sono forniti fagioli nord americani a lire 120 al quintale; i fagioli brasiliani a lire 100 al quintale, il salmone a lire 125 la cassa di 48 scatole da una libbra, la carne in iscatola a lire 300 la cassa di 12 scatole da sei libbre, a lire 200 la cassa di 24 scatole da 2 libbre a lire 155 la cassa di 24 scatole da una libbra e mezzo.

Il latte condensato a lire 110 la cassa; il tonno a lire 800 al quintale; il lardo a lire 653 al quintale, lo strutto a lire 650 al quintale.

I ribassi apportati a queste ultime derrate variano dal 10 al 40 per cento sui prezzi precedentemente praticati.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

I figli Emilio colla consorte Augusta Franchini, Augusta ved. Donatelli, Vittorio, Ida col consorte Giovanni Severin, i nipoti e parenti partecipano che la loro venerata

Catterina Zoppolatto vedova Toffolutti d'anni 82

ha cessato di vivere stamane alle ore 8.

I funerali seguiranno lunedì 24 alle ore 10.30 nella chiesa di S. M. del Giglio, partendo dalla casa in corte Michiel 2411.

Si prega di non mandare torcie nè corone

Venezia 23 marzo 1919.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il ripristino del servizio sulla Treviso-Oderzo-Portogruaro e San Vito al Tagliamento

Roma, 23

E' stato eseguito con ottimi risultati il collaudo della linea e col giorno 25 corr. sarà pronto pel servizio regolare merci e viaggiatori l'intero tronco Treviso-Oderzo-Motta-Livenza-Portogruaro S. Vito al Tagliamento. L'importanza di questo fatto che aggiunge nuovo merito ai ferrovieri del Genio, è messa in evidenza dalle opere d'arte che si son dovute rifare, quali il ponte sul Canale Zero (metri dieci di luce) il ponte di Fagarè (270 m. di luce) il ponte della Livenza vecchia (47 m. di luce) quello sulla Livenza nuova (108 m. di luce) il ponte sul Reghena (15 m. di luce).

Dal 20 marzo essendo stati ultimati i lavori di posa del secondo binario fra Lancenigo e Sacile è stato riattivato il regolare esercizio a doppio binario sull'intera linea Treviso-Udine, ad eccezione del brevissimo tratto corrispondente al ponte della Priula tuttora a semplice binario. **(Stefani).**

VENEZIA

Conferenza del prof. Casalini

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Stamane, nella sala del Consiglio comunale, dietro invito del Comitato provinciale per l'assicurazione del bestiame, il prof. Mario Casalini, ebbe a tenere la preannunciata conferenza di propaganda per le Associazioni Mutue di assicurazione.

L'oratore fu presentato con felice parola dal Sindaco co. comm. avv. Allegri; e fu ringraziato con eloquente discorso dal cav. uff. Cavalieri, presidente del Comitato provinciale, per avere aderito con pronta e cortese deferenza all'invito di venire fra noi.

Il geniale conferenziere trattò con assoluta competenza di tutti gli argomenti inerenti alla costituzione delle mutue d'assicurazione, concludendo che solamente le società locali anche di piccoli centri possono espletare il difficile compito di assicurazione, tutelando un vitale interesse economico degli agricoltori tutti.

Fece, pur tuttavia, notare l'indispensabilità della assunzione di parte del rischio che verrebbe corso dalle Associazioni Mutue, da parte di un maggiore e più potente istituto, in modo che nei casi di gravi infortuni, e malattie epizootiche, possa essere alleggerito il peso del pagamento dell'indennizzo che minaccierebbe la vitalità di queste piccole Associazioni benefiche.

L'oratore, dimostrata così la perfetta sicurezza di esistenza, e di funzionamento di queste ultime, chiuse brillantemente il suo dire, invocando l'attuazione pratica dei principi che informano tutta l'opera assicurativa dei privati e dello Stato, e sciogliendo un'invocazione alla solidarietà umana. Ebbe il prof. Casalini, le associazioni vivissime di un uditorio foltissimo, e le congratulazioni dei presenti, tra i quali notiamo il cav. Fornoni cons. prov., l'avv. cav. Giusti segretario della Commissione prov., il cav. Lavezzari, il cav. dr. Sanfelici, il pro-sindaco di Chirignago, la rappresentanza del Comizio agrario di Mestre, oltre a quella di molti comuni del Distretto.

Beneficenza — Il farmacista Edoardo Olivotti ha offerto lire 25 pro assistenza civile, per onorare la memoria del compianto dott. Vitaliano Zille.

PADOVA

Arresto di un falso tenente

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Verso la metà di gennaio scese all'Hotel Savoia, qualificandosi per Marinatti Silvio, un tenente di fanteria, dal fare spigliato ed elegante.

Costui prese in affitto una camera arredandola con un lusso sfrenato. Di fuori conduceva una vita dispendiosa, frequentava i migliori ambienti della città: e tutto ciò fino ad ieri.

La vita che questo... ufficiale conduceva e la sua continua permanenza a Padova, non potevano dare nell'occhio e di ciò si occupò particolarmente l'agente Vinciguerra della squadra mobile, il quale fatte delle indagini, venne a sapere che si trattava di un disertore che s'era appropriato di 8000 lire consegnategli dal suo reggimento per dei pagamenti. Ciò bastò naturalmente perchè l'elegante.... tenente fosse condotto in carcere.

Venne qualificato per Traversi Antonio di Gaetano di anni 23, studente del IV anno di chimica all'Università di Catania e di essere aspirante ufficiale di fanteria.

Confessò di essere disertore e di aver rubate le 8000 lire consegnategli e di vestire abusivamente la divisa di tenente.

Perquisito fu trovato in possesso di circa 4000 lire e di una rivoltella.

Nella sua stanza all'albergo fu sequestrata una ingente quantità di profumi.

Il ministro Girardini a Padova

Fu ospite della nostra città per alcuni giorni S. E. il ministro Girardini. Ieri il ministro è partito per Milano.

ROVIGO

I voti della cittadinanza di Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Nella riunione tenutasi al Teatro Sociale fu votato su proposta del comm. avv. Ugo Maneo il seguente ordine del giorno:

«La cittadinanza di Rovigo, fiduciosa nell'opera dei rappresentanti di Italia alla conferenza della pace, memore delle ragioni principalmente nazionali che determinarono la partecipazione italiana alla guerra mondiale: forte del diritto conferito alla Nazione dalle sue tradizioni politiche e storiche, dalle ragioni stesse del suo risorgimento e dalla vittoria del valoroso esercito che sconfiggendo il secolare nemico sul Piave, sul Grappa, a Vittorio determinò il crollo dell'Austria e quindi della Germania, interprete della volontà più volte solennemente manifestata dalle terre italiane già soggette all'Austria e specialmente di quelle che la perfidia jugoslava vorrebbe assurgere consacrata da una tormentosa e lunga vigilia di sacrificio e di martirio:

fa voti perchè nei supremi consigli della Pace il disperato grido di dolore della Dalmazia sia ascoltato e, con Fiume, con Trieste, con l'Istria, con Trento, con l'Alto Adige, la Dalmazia tutta e tutte le terre italiane per lingua, per costume, per storia, per delimitazione geografica, siano ricongiunte alla Madre comune.

L'ordine del giorno venne votato per acclamazione.

UDINE

Festa militare ad Oleis di Manzano

UDINE — Ci scrivono: 23.

In occasione della distribuzione in Oleis delle ricompense al valor militare agli ufficiali e soldati dela VII brigata bersaglieri, venne pure solennemente consegnata alla famiglia Cantarutti di Oleis la medaglia di argento al valor militare decretata alla memoria del sergente mitragliere d'aeroplano Cantarutti Tarciso, caduto in combattimento aereo il 27 ottobre 1918 nel cielo di Vittorio Veneto.

La solenne cerimonia si svolse alle 15 del 19 corr. nella spianata attigua alle scuole di Oleis alla presenza delle rappresentanze dei reggimenti 2 e 3 Bersaglieri, delle compagnie mitragliatrici di brigata, delle rappresentanze del Comune di Manzano e della frazione di Oleis e alla presenza di quasi tutta la popolazione del paese.

Un bel sole primaverile allietava la festa.

La medaglia assegnata alla memoria del Cantarutti venne appesa dal comandante della VII brigata al petto del fratello dell'eroico aviatore, residente in Oleis.

Dopo la consegna delle medaglie i baldi bersaglieri sfilarono di corsa dinanzi ai decorati, dispostisi dinanzi alla casa del Cantarutti, dove intrecciata con festoni di alloro si leggeva la scritta: Onore e gloria all'eroico aviatore

Dopo lo sfilamento venne celebrata una breve funzione nella chiesa, officiante il cappellano del III bersaglieri coll'intervento del parroco, di tutte le autorità, degli ufficiali e della popolazione.

Ecco l'elenco dei decorati del II bersaglieri:

Medaglia di Bronzo: tenente Sacchi, caporale Agresti e soldato Friso - del III bersaglieri.

Medaglia di bronzo: tenenti Dinucci e Tafuri, sergente Pizzi, caporale Tamburini e bersagliere Lottini.

La motivazione della medaglia d'argento concessa al sergente Cantarutti di Oleis e veramente splendida: «Modesto, abile e coraggioso mitragliere di aeroplano da bombardamento, si offri spontaneamente ed ogni più rischiosa impresa. Il 27 ottobre 1918; accerchiato, durante una operazione di guerra, da cinque apparecchi nemici, calmo e sereno dinanzi al pericolo, sostenne con eroico contegno la lotta ineguale, fulminando gli avversari col tiro infallibile della sua arma, abbattendone 2 fino a che, coll'apparecchio in fiamme, precipitava al suolo, scontando colla eroica morte il magnifico esempio del suo ardimento. — Cielo di Vittorio Veneto, 27 ottobre 1918».

Ecco il testo del discorso pronunziato dal comandante la VII brigata bersaglieri durante la cerimonia:

«Signori rappresentanti del Comune di Manzano e di Oleis, ufficiali, sottufficiali, bersaglieri della VII brigata! — Quattro anni or sono l'Italia entrava in quella guerra che doveva portarla oggi alla completa vittoria ed al riscatto delle terre italiane entro confini sicuri e sacri perchè segnati da Dio, fra il mare e l'Alpe.

I nostri soldati, rappresentanti ogni classe e ceto della popolazione sfidando rischi e disagi quali la storia mai vide con inflessibile costanza e con indomito valore, dal piano alle nevose Alpi seppero quella vittoria consacrare a prezzo di sangue e di sacrifici sostenuti nella fede della vittoria dall'intera nazione

Ed oggi i fortunati superstiti possono ammirare il prodigio compiuto, il frutto della disciplina che avvinse Esercito e Paese, soldati e cittadini i quali furono, come volle il nostro Re, un solo esercito.

Ed oggi, o bersaglieri della VII brigata, è caro al mio cuore di vostro comandante ed alla presenza gradita del rappresentante del comune di Manzano e dell'autorità di Oleis, di poter consegnare ai prodi il segno del valore dimostrato in combattimento.

Ma oggi compiamo qui convenuti, un sacro dovere solennemente onorando la memoria di un cittadino di Oleis, di questo villaggio che ci ospita, onorando la memoria del sergente Cantarutti Tarciso, caduto eroicamente in combattimento aereo nel cielo di Vittorio Veneto il 27 ottobre 1918, allorquando già si disegnava la grande vittoria del nostro esercito, quella vittoria che determinava per contraccolpo il crollo degli eserciti germanici in Francia.

Così nella gioia della premiazione degli ufficiali e bersaglieri valorosamente comportatisi nelle azioni dell'ultimo anno di guerra, nell'anno della santa riscossa del Piave, alla Fossa in Val Bella, a Costalunga, sul Montello, tra Piave e Livenza, tra Livenza e Tagliamento, comprendiamo con devoto compianto un figlio di Oleis, di questa benedetta terra friulana, baluardo d'Italia, poichè qui aspramente fu conteso al nemico in tre anni ogni palmo di terra italica, qui furono sopportate le pene e le violenze di una barbarica invasione, qui i nostri soldati, qui i bersaglieri della 23.a divisione, inseguendo il nemico in fuga ebbero la immensa gioia di riabbracciare per i primi i fratelli e ad essi porgere il conforto della assistenza e quello del lavoro per la rinascita dei campi.

Ed ora raggiunta la meta, raccogliamoci nei comuni dolori pei lutti sofferti e più stretti di prima in fraterna unione e da sincera e spontanea disciplina diamoci alle opere della pace sicchè questa nostra patria fatta più grande e più rispettata nel mondo, per virtù dei figli generosi, possa riprendere il trionfale cammino della civiltà nei secoli venturi.

Giuriamo in nome dei fratelli caduti che il loro sacrificio non fu vano e che la conquistata vittoria, sotto la guida del nostro Re sapiente e glorioso, sia piena di benefici e di fortune per l'avvenire d'Italia».

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia"

TREVISO

L'Ispettorato del lavoro

TREVISO — Ci scrivono, 23:

La Delegazione di avviamento al lavoro col 2 aprile p. v. si trasforma in Ispettorato pei collocamenti mano d'opera e sussidi di soccupazione; avrà sede in **Venezia**.

Per non interrompere i collocamenti dei numerosi disoccupati, una parte del personale della Delegazione passa alle dipendenze della Commissione provinciale di avviamento al lavoro, rimanendo nei medesimi locali gentilmente concessi dal Sindaco onor. Bricito.

In tali locali si trasporterà probabilmente, usufruendo per semplicità ed economia, dello stesso personale di Segreteria, la Commissione provinciale revisione sussidi ai disoccupati.

Asilo per gli orfani di guerra

MOGLIANO — Ci scrivono, 23:

Anche nella frazione di Zerman in questo comune si provvede alla istituzione di un asilo per bambini e specialmente orfani di genitori morti in guerra.

Ciò a merito di un Comitato composto dal cav. uff. Trevisan Tornielli, del Vicario don Mason e dell'ing. Gris.

La trasformazione di vecchi fabbricati è quasi compiuta e si spera per Pasqua inaugurare l'Asilo.

Si sono raccolte fino ad ora ben 7.346 dai seguenti oblatori, fra i quali la Regina Madre:

Cav. uff. Arcibaldo Trevisan Tornielli lire 2000; comm. ing. Costante Gris L. 500; S. M. Regina Madre 100; N. N. 500; Cooperativa di Mogliano (a mezzo conte Giuseppe Marcello) L. 500; Mason don Narciso 300; Tenente Pellegrini (defunto) 100; Oblazioni popolari in danaro e generi 2016; Zanin don Adolfo 20; comm. Paolo Pericoli a mezzo di S. E. mons. Vescovo di Treviso 500; avv. comm. Priuli Bon 50; Dottor Cesare Stoppato 50; Signorine maestre di Zerman 20; sig. Bonaventura 100; Banca S. Libera le 100; On. G. Marcello 50; Signora Sille Zuliani 100; dal cav. Pece per amm. barone Bianchi 300; Capitani Evaristo 25; Castellani Giovanni 15.

ODERZO — Ci scrivono, 23:

Urgenti riparazioni stradali — (Ezio) Dobbiamo ancora una volta deplorare il pericoloso abbandono in cui è lasciato il nostro paese. In piazza V. E., ad esempio, vi sono delle infossature nel terreno, così le strade e al ponte di Piazza Tomitano. Di notte in particolar modo ciò costituisce un serio pericolo; nei giorni di pioggia le buche si trasformano poi in altrettante pozzanghere. Occorre quindi provvedere con la massima urgenza.

Il gen. Pirzio Biroli a Conegliano

CONEGLIANO — Ci scrivono, 23:

Nei tristi giorni di Caporetto, quando Conegliano con l'incubo dell'invasione e lo strazio dell'attesa penosa sopportava il flusso incalzante della ritirata, un generale reduce valoroso dei più aspri combattimenti del Carso e della Bainsizza, il ten. generale Pirzio Biroli, conscio della gravità dell'ora, con atto risoluto assunse il Comando delle truppe di Conegliano, e affrontando e superando difficoltà di ogni specie con energia e dintelligenza, seppe riportare la calma nella città, aiutando l'esodo tranquillo della popolazione e ordinando l'afflusso delle truppe.

Invitato da alcuni cittadini, ammiratori dell'opera provvida da lui svolta e desiderosi di provargli la riconoscenza della città, venne oggi a Conegliano, accolto al Municipio con cerimonia intima, affettuosa.

Il colonnello Garroni, commissario prefettizio, il magg. Rossi, commissario mandamentale, il comm. Rigato, l'avv. Pampanini, l'ing. Cricco, il cav. Battistella ebbero parole di plauso e di ammirazione a chi con mano di ferro seppe reggere le sorti della città nella difficile contingenza. Furono ricordati con commozione episodi dei giorni indimenticabili; furono familiarmente discussi metodi di azione da adottare per risolvere i maggiori problemi che si impongono per la rinascenza di Conegliano.

Il generale Biroli, ringraziando commosso, assicurò che quale attuale comandante della Divisione territoriale di Padova, avrebbe dato tutta la sua opera e il suo interessamento a vantaggio della città, cui si sente legato da vincoli di affetto e da ricordi indimenticabili.

BELLUNO

Il nuovo ponte sul Piave

BELLUNO — Ci scrivono, 23.

Da due mesi il Genio militare ha iniziato la costruzione di un nuovo ponte sul Piave. Meglio che costruzione si può dire ricostruzione, poichè la nuova opera altro non è che il proseguimento del vecchio ponte in pietra stato abbattuto dalla inondazione del settembre 1882.

Oltre al vecchio pilone, avanzo della fatale irruenza delle acque, ora se ne stanno costruendo altri due in legno e l'armatura della sezione stradale sarà in ferro, dato che si può utilizzare parte dell'abbondante materiale di ferro abbandonato dal nemico nella sua fuga repentina.

La costruzione sarà ultimata — a quanto ci si assicura — per maggio, epoca del disgelo e delle prime piene del fiume, poichè il ponte provvisorio in legno, costruito dagli austriaci fin dal principio della invasione, non potrebbe resistere con tutta probabilità a nuove piene.

Col tempo si provvederà a ricostruire il vecchio ponte in ferro inaugurato nel 1884, abbattuto dai nostri nel novembre 1917.

Tale ponte venne rifatto in legno dagli invasori ed i lavori durarono dal febbraio al maggio. La inaugurazione di detto ponte fu fatta con solennità, e ad esso, che attraversava il Piave su due arcate in cemento armato, venne imposto il nome di S. Stefano. Il ponte in parola venne poscia abbattuto dagli stessi austriaci nella loro ritirata.

VERONA

Altri arresti per l'omicidio di S. Nazzaro

VERONA — Ci scrivono, 23:

Nulla lascia trapelare l'autorità giudiziaria circa le sue indagini per l'omicidio del farmacista Bonanome, compiuto giovedì notte a S. Nazzaro.

Si sa che sono stati operati nuovi arresti, che sono state sottoposte a stringente interrogatorio altre persone che conoscevano le abitudini dell'ucciso, ma nulla ancora è scaturito che possa fare un pò di luce sul truce mistero.

L'ipotesi che ancora prevale è quella di furto come movente. Le indagini pertanto continuano con alacrità e le autorità sperano poter in breve fare luce completa sul truce misfatto.

Ultima ora

In Austria

Il problema dell'unione tedesca
L'apatia delle popolazioni

Berna, 23.

Tutti i giornali viennesi pubblicano lunghi articoli direttoriali sulla questione dell'unione dell'Austria tedesca alla Germania. Fatta eccezione della «Reichspost» e della «Arbeiter Zeitung» il resto della stampa sottolinea le ostilità che manifesta l'Intesa all'idea di unire l'Austria con la Germania.

In generale i giornali protestano contro il rifiuto di un «referendum» che sarebbe secondo loro conforme al principio di libera decisione dei popoli, ma aggiungono che la pubblica opinione mantiene un'apatia straordinaria e non pensa ad altro che al problema degli approvvigionamenti. Essa non si occupa della politica e non esce dalla sua indifferenza passiva anche per una questione tanto importante ed in un'ora così decisiva.

Sembra che l'idea dell'unione abbia perduto molta della sua forza. Bauer è sempre agli esteri e per salvare le apparenze vi resterà ancora qualche settimana, perchè con tutta probabilità il governo capitolerà davanti all'Intesa.

Gli ambienti bene informati delle cose viennesi considerano che la posizione dell'ambasciatore a Berlino Ludo Hartmann è molto compromessa, ed annunciano già il suo ritiro come imminente. La nomina di Franz Klein a presidente del governo in sostituzione di Bauer, è data come certa.

La Wiener Korrespondenz Bureau che ha condotto una ardente campagna contro l'unione, assicura che il contrattacco dell'Intesa ha ottenuto pieno successo.

La «Neue Freie Presse» reclama un referendum su questa questione vitale d'Austria tedesca e dice che se il referendum riuscirà favorevole Wilson non potrà rifiutare l'unione. L'unione con la Germania non deve essere un affare di governo, conclude ma un affare di popolo.

Missione francese a Vienna

Parigi, 23

Il «Temps» dice che Allize partirà in settimana per Vienna col titolo di invitato straordinario ed avrà per collaboratori Romien, consigliere d'armasciata, già segretario a Berlino e de Checisey già consigliere d'ambasciata a Vienna. Una dozzina di ufficiali saranno addetti a questa missione.

La sorte di Fiume e i delegati italiani

Parigi, 23

E' stato pubblicato che i delegati italiani alla conferenza per la pace, riunitisi venerdì, avrebbero deciso di ritirarsi dalla conferenza se Fiume non fosse stata attribuita all'Italia.

Si ha da fonte autorizzata che la delegazione italiana non ha presa alcuna decisione di questo genere. (Stefani).

La Commissione interalleata a Varsavia

Varsavia, 23.

La commissione interalleata d'inchiesta è giunta a Varsavia ed ha ripreso subito i suoi lavori.

Le dimissioni del gabinetto serbo?

Zurigo, 23.

Si ha da Belgrado:

Il «Pravda» annuncia che sono imminenti le dimissioni del gabinetto serbo a causa della situazione estera.

Situazione migliorata in Egitto

Londra, 23

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice:

Dai telegrammi giunti dall'Egitto in data 21 corr. si rileva che la situazione è molto migliorata. L'ordine è stato ristabilito in varie città ed il Cairo come Alessandria sono perfettamente tranquille. Le comunicazioni telegrafiche sono state ristabilite con Tanta. Si annuncia che le classi superiori indigene in alcune provincie fanno quanto è loro possibile per ristabilire l'ordine. Il solo fatto che preoccupa è quello che i beduini si riuniscono in numero considerevole, ma essi fanno ciò soltanto allo scopo di saccheggiare.

L'atteggiamento dei socialisti italiani deplorato dall' "Humanitè,,

Parigi, 23.

L'«Humanitè», pubblicando la decisione presa dal partito socialista italiano di ritirarsi dall'ufficio socialista internazionale e di aderire alla terza internazionale fondata dai comunisti russi, deplora la deliberazione del partito socialista italiano. E' fuor di dubbio che tale condanna della seconda internazionale è ingiusta ed è da sperare che la decisione del partito socialista italiano non sia irrevocabile e che l'unità del l'internazionale sia ben presto ricostituita in base ai principi del socialismo tradizionale.

Ripresa di commerci e comunicazioni coi paesi nemici

Roma, 23

Nell'ultima proroga dell'armistizio, che sarà definitiva fino alla conclusione della pace, è contemplata sotto speciali condizioni e norme la ripresa del commercio e delle comunicazioni postali e telegrafiche coi paesi nemici. Vi sarà, sia in Italia che negli altri paesi alleati, la pubblicazione da parte dei vari ministeri degli esteri di speciali provvedimenti governativi per la riattivazione del protocollo dei suddetti servizi con i paesi già nemici.

E' questo un notevole passo verso il ritorno alla vita normale internazionale.

"Nemesi,, di Giacomo Boni dedicato alle terre dalmate

Roma, 23.

Giacomo Boni rievocando pagine di storie veneziane pubblica alcuni suoi studi d'attualità intitolati «Nemesi».

Egli dedica queste pagine alla Athena Nike palatina, al simbolo augusto della Intelligenza vittoriosa sulla forza bruta, scoperto tra le ruine della *Turris Iniquitatis*; del fortilizio eretto dai Frangipani capostipiti di Casa d'Austria, abbattuto «Pro pace serranda» otto secoli fa, nel 1119.

Il fascicolo, stampato dalla «Nuova Antologia», viene offerto da Giacomo Boni ai nostri fratelli irredenti, ed alle città dalmate, figlie di Roma, che ancora parlano veneto.

I voti di Trento per la Dalmazia

L'altro giorno abbiamo dato notizia d'un grandioso Comizio tenutosi a Trento per la redenzione della Dalmazia. Ora diamo il testo del bellissimo ordine del giorno votato in quella occasione:

«Il popolo di Trento radunato a Comizio il 19 marzo 1919 non insensibile al grido di angoscioso dolore che si leva dalla Dalmazia eroicamente italiana ricordando che il primo solenne voto del Trentino redento è di ardente solidarietà coi fratelli dell'Adriatico orientale ancora in balia della barbarie croata, unendo la sua alle voci di quanti hanno cuore d'italiani riafferma l'incrollabile volontà che la vittoria accomuni nella liberazione tutte le terre che furono affratellate nella sventura, prima fra esse Spalato romana e veneta; ammonisce che una pace che perpetuasse la soggezione di italiani a genti ancor rozze graverebbe cupamente sui destini della nazione rinnegando quei principi di giustizia che devono informare il nuovo assetto del mondo fomentando oscuri pericoli per l'avvenire; fa voti che il Governo si ispiri a una più vigile e più fiera coscienza del diritto e della dignità della nazione, memore che le sorti della guerra furono decise dall'Esercito italiano a Vittorio Veneto.»

Il comizio pro Dalmazia in Cervignano redenta

Cervignano, 20.

Promosso dal Comitato locale di P. ebbe qui luogo il grande comizio per l'unione della Dalmazia alla madre patria. Le vie e le piazze fino dalle prime ore del mattino erano imbandierate e i muri tappezzati di manifesti tricolori inneggianti a Spalato ed alla Dalmazia italiana. Nel pomeriggio cominciò l'arrivo degli ospiti da ogni parte del Distretto ed associazioni con bandiere.

Alle 15 precise la vasta sala Pratini in Piazza Duca d'Aosta, è affollatissima. Dalle pareti pendono striscie tricolori e una fitta spalliera di bandiere abbellisce il palco. Il signor Nicolò Gregori, presidente del C. di P., apre il comizio rivolgendo ai convenuti un caloroso saluto e un invito a raccogliere il grido di dolore della Dalmazia irredenta. Dopo brevi parole dell'avv. Parmeggiani, sindaco di Cervignano, ha la parola il capitano sig. Bruno Coceancig. Non è possibile riassumere il magnifico discorso, che, spesso interrotto da vivissimi applausi, venne coronato da fragorosi evviva alla Dalmazia italiana. Solo chi è nato e vissuto in queste terre di confine (il Coceancig è di Monfalcone e allo scoppio della guerra passò volontario nel nostro esercito) poteva parlare con intelletto d'amore dell'anima dei Dalmati italiani. Dopo aver tratteggiato magistralmente la figura del patriotta Antonio Baiamonti di Spalato, parlò diffusamente delle ultime ore di Francesco Rismondo, che immolò la sua giovane vita sulla forca austriaca perchè il suo sacrificio fosse pegno della redenzione di tutta la Dalmazia. Sale poi la tribuna il sacerdote D. Morasi di Cervignano. La sua comparsa è salutata con frenetici battimani. Egli rievoca le glorie latine della Dalmazia, il dominio della Serenissima, che lasciò ricordi imperituri a Zara, Sebenico e Spalato e reclama in nome delle ragioni storiche, linguistiche ecc. la Dalmazia all'Italia.

La bella manifestazione patriottica, dopo brevi e calde parole del tenente Graziani della Trento-Trieste si chiude con l'approvazione di un ordine del giorno, con cui si protesta contro le ingorde brame dei Croati invitando il governo del Re a rivendicare tutta intera la Dalmazia alla madre patria.

Le pretese dei tramvieri romani

Roma, 23.

I tramvieri romani hanno oggi scioperato. Alle 12 il servizio è stato sospeso. Poco dopo che le vetture erano tutte rientrate, è scoppiato un grave incendio nel deposito di Porta Maggiore. Sono state distrutte varie vetture.

I tramvieri si sono riuniti a comizio con l'intervento dei caporioni della Camera del lavoro e del partito socialista.

I tramvieri domandano questi aumenti: Personale viaggiante: conducenti da un minimo di lire 8 nel primo anno ad un massimo di lire 10 oltre i due anni di servizio; per i fattorini: minimo lire 8, massimo lire 9.75; operai di officine da un minimo di lire 10 ad un massimo di lire 12; manovali e pulitori da lire 7.50 a lire 9; guardafili da lire 9.50 a lire 11.

Capisquadra, stipendio mensile da 320 a 450.

Inoltre la giornata di lavoro di otto ore.

I comizianti hanno deciso di presentare alle società un ultimatum ed attendere fino al 28 una risposta. Se i desiderata della classe non verranno accettati sarà proclamato lo sciopero.

Importanti decisioni in materia di infortuni sul lavoro

Roma, 23

La Corte di Cassazione di Roma con recenti sentenze ha adottato le tre seguenti decisioni in materia di infortuni, le quali hanno notevole importanza:

1. L'obbligo imposto all'industriale che non abbia assicurato i propri operai, di versare alla cassa depositi e prestiti, nel caso di infortunio, una somma uguale all'ammontare dell'indennità corrisposta all'operaio infortunato, non ha carattere di pena, a sensi del codice penale; e quindi per estinguere l'azione per l'esecuzione di tale versamento non può applicarsi un provvedimento di amnistia applicabile alla contravvenzione per l'omessa assicurazione.

2. — Si considera avvenuto in occasione del lavoro l'infortunio che colpisce nell'esercizio dell'attività genericamente determinata dalla sua applicazione ad un lavoro industriale. Perciò il nesso di causalità fra il lavoro e l'evento dannoso, necessario per la risarcibilità dell'infortunio, non può estendersi a cause o a circostanze assolutamente estranee al lavoro.

Non è quindi indennizzabile l'infortunio da cui sia stato colpito un frenatore ferroviario il quale, per far ritorno a casa abbia percorso la linea ferrata, invece della strada ordinaria.

3. — Per determinare l'indennità dovuta all'operaio colpito da infortunio nel lavoro nei casi non contemplati espressamente nell'articolo 95 del regolamento 13 marzo 1904 n. 141 si deve valutare la diminuita di lui attitudine a qualsiasi lavoro in genere, e non la menomata capacità al lavoro specifico cui l'operaio attendeva al momento dell'infortunio.

L'ottava condanna dell'on. Toscano per diffamazioni ed ingiurie

Roma, 23.

Il Tribunale penale di Messina ha condannato l'on. Toscano, socialista riformista, a due anni e tre mesi di reclusione e duemila lire di multa con l'aggravante del terzo di segregazione cellulare per il reato di diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa in persona di Filippo Zappalà. Questa dell'on. Toscano è l'ottava condanna che riporta, sempre per diffamazione: ha anche alcuni altri processi pendenti.

SPORT

La Pavia-Gorizia per squadre militari

Oggi presso l'Ufficio Stampa e Propaganda del Presidio Milit. di Pavia, si chiuderanno le iscrizioni per la corsa ciclistica di squadre militari da Pavia a Gorizia, in quattro tappe, fissata pei giorni 30-31 marzo, 1 e 2 aprile. Il percorso delle singole tappe è il seguente: 1. tappa: Pavia-Milano-Treviglio-Brescia (km. 122); 2. tappa: Brescia Desenzano Verona Vicenza (km. 116); 3. tappa: Vicenza Padova Noale Treviso Oderzo Portogruaro (km. 140); 4. tappa: Portogruaro Latisana Cervignano Gradisca Gorizia (km. 80).

Alla corsa, approvata dal Ministero della Guerra e dal Comando Supremo dell'Esercito, potranno farsi rappresentare tutti i corpi o reggimenti con una squadra di quattro militari (truppa od ufficiali). Le biciclette di tipo militare saranno da domani stesso provvedute ai concorrenti per cura dell'Ufficio organizzatore, il quale provvederà pure al rifornimento ed all'alloggio lungo il percorso. Le squadre iscritte sono già numerose. Il programma della gara potrà pure richiedersi presso la «Gazzetta dello Sport» in Milano.

Gare di calcio a S. Elena
Treviso e Venezia

Molto pubblico, amatore dello sport, accorse ieri in campo S. Elena ad assistere all'annunciata gara fra la forte squadra del Treviso B. B. C. contro la concittadina dell'Aurora. Particolare interesse destò per i veneziani i nomi di Angelini, Padovan e Grassi, provetti giuocatori conosciuti nel mondo sportivo per aver partecipato alle gare per gli importanti campionati di F. B. indetti dalla «Gazzetta dello Sport» nel Veneto ed in Italia negli scorsi anni.

La squadra concittadina si presenta in campo in formazione diversa da quella del precedente incontro con il «team» triestino.

Alle ore 15 precise l'arbitro dà il segnale dell'inizio della gara. Il gioco procede fra i commenti degli spettatori, finchè la squadra dell'Aurora, per merito di Grassi riesce a segnare un punto. Il «team» trevisano si slancia all'attacco con forza e prima della fine del primo tempo segna a sua volta un punto.

Durante l'intervallo la vendita dei biglietti d'ingresso viene sospesa, ed il grande cancello sul ponte di S. Elena si apre. Il campo è allora invaso da una vera moltitudine che assisteva alla gara dai giardini.

Alle 16 ricomincia il giuoco che è più movimentato di prima. La fine trova vincente il «Treviso» con tre punti a uno.

Teatri e Concerti

Goldoni

Iersera Fregoli pose fine, festeggiatissimo, alle sue rappresentazioni. Stasera teatro chiuso. Domani sera la Compagnia Celli Ferrero Ninchi darà la «Raffica» di Bernstein.

Rossini

Anche a questo teatro, ieri, ebbero luogo le annunciate rappresentazioni di commiato con «Zampe di velluto», della compagnia di operette diretta da Gino Leoni. Teatro gremito e molti applausi.

Da oggi si prepara l'annunciata stagione d'opera diretta dal m.o Zuccani.

Spettacoli d'oggi

MASSIMO — «I nostri buoni villivi» — con C. De Riso e T. Kassay.
ITALIA — «La via del dolore».
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.
UDINE: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A. (Treviso); 16.20 A.; 21.47 D.
PORTOGRUARO-TRIESTE: 17.44 A. (Cervignano; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8 O.; 17.50 O. (Trento)
MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.23 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 D.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD.; 22.30 DD.
UDINE: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A (Treviso).
PORTOGRUARO - TRIESTE: 9.10 D.; 12.45 A.; (Cervignano).
BASSANO- TRENTO: 6.45 O. (Trento); 18.40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Marzo 1919 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVII — N. 84 | Conto corrente con la Posta | Martedì 25 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. - **ABBONAMENTI**: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: **Pubblicità in abbonamento**: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. **Cronaca** L. 2.50 - **Avvisi ufficiali, occasionali**: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. **Avvisi finanziari**: (pag. di testo) L. 3. **Necrologie** L. 2. **Economici** vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La vittoria navale d'Italia celebrata a Venezia in presenza del Re

con l'arrivo delle navi tolte al nemico nel porto di Pola redenta

La giornata incominciata con una foschia sciroccale che rompeva a tratti in una pioggerella sottile e uggiosa, andò schiarandosi man mano che si avvicinava l'ora stabilita per l'inizio della grande solennità marinara. Sulle antenne di Piazza e degli uffici pubblici comparvero i tricolori coronati, e dalle finestre dei palazzi e delle case, ovunque altri colori si alternarono al rosso e oro dei gonfaloni di San Marco. Venezia, dopo quasi quattro anni dalla proclamazione della guerra, assumeva nuovamente la trionfale veste di letizia e di bellezza che le conviene e il cielo e la laguna esultavano unitamente alle pietre gloriose, alla popolazione ritornata a celebrare il rito della vittoria.

Rito di vttora fu veramente quello di ieri, cui tutta la cittadinanza si può dire, partecipò piena di spontaneità e di entusiasmo: rito di vittoria che confuse insieme i ricordi della vecchia storia repubblicana, i ricordi delle tormentose ore piene di ansie ma non di timori durate con animo fermo traverso gli avvenimenti della guerra finita col crollo del nemico, e i sentimenti degli animi compresi della grandezza nuova cui la nazione è assunta grazie alla liberazione dell'Adriatico, di tutto l'Adriatico, antica e nuova patria ai Veneti delle due sponde ricongiunte in unità politica.

Il programma della festa, compilato con la precisione di un ordine di operazioni, ebbe uno sviluppo esatto che nullla tolse però al pittoresco dei particolari ed al grandioso insieme del quadro. E alla festa dette un carattere anche più elevato, un significato anche maggiore di quanto ci si dovesse attendere, l'intervento insperato del Re, venuto a farsi partecipe del giusto orgoglio della sua eroica armata, del giusto compiacimento della città che assistette a tutti gli eroismi dell'armata, a quasi tutti partecipò, non spettatrice ma fiera combattente.

Le autorità si imbarcano

Alle dodici le autorità cominciano ad affluire ai punti di imbarco e a prender posto sulle navi destinate al loro trasporto.

Sull'*Audace* salgono S. A. R. il Principe di Udine; S. E. il Ministro della Marina ammiraglio Del Bono, il Comandante del Dipartimento ammiraglio Casanuova, i senatori Paternò, Torrigiani, Frascara, Rossi, Scaramella, Biscaretti per la presidenza del Senato; il vicepresidente della Camera on. Rava col segretario on. conte Miari; S. E. il generale Badoglio sottocapo dello Stato Maggiore dell'Esercito, i generali Rossetto, De Vitofrancesco, colonnelli Testero, Marelli, Accini, Alberti, Velo, Alcaini, gli addetti militari inglesi, francesi ed americani ed altri ufficiali superiori.

Sul piroscafo *Roma*, ormeggiato ai Forni, vediamo salire il Sindaco senatore conte Filippo Grimani con gli assessori Valier, Marcello, Passi, Donà; i consiglieri Saccardo, Benzoni, Tenderini e Zennaro; il cav. avv. Gaddo Donatelli segretario generale del Comune con il vicesegretario cav. Serinzi; il conte Tiretta per il Prefetto, il Gr. Uff. Paolo Errera con il figlio Oscar, l'avv. Bellemo Sindaco di Chioggia, il comm. Allegri Sindaco di Mestre, i proff. Rigobon e Franceschini, il cav. avv. Plinio Donatelli ecc.

Sul piroscafo *San Marco III* prendono posto le rappresentanze militari dei vari corpi. Notati: tenente colonnello Ruggero del Comando in Capo, tenente colonnello Fazio direttore dell'Ospitale di Sant'Anna, tenente colonnello Piccio comandante dell'ufficio imbarchi R. E., il capo squadriglia aeronautica francese De Chaleros con altri ufficiali, maggiore dei carabinieri Gianni, il maggiore Arenaud-del ecc. ecc.

Sul piroscafo *San Giorgio III.* si imbarcano S. E. l'on. Foscari Sottosegretario alle Colonie, l'on. Teso Sottosegretario della Marina, i senatori Papadopoli Aldobrandini, Diena, Mango il senatore Frola Sindaco di Torino il comm. Nuvoloni ed il comm. Mantovani degli uffici di presidenza della Camera e del Senato e pochi altri invitati.

I rappresentanti della stampa si avviano, per le Zattere al *Climene*, il glorioso reduce dei Dardanelli, sul quale prende posto anche una sezione cinematografica.

Il *Procione* imbarca una larga rappresentanza di sottufficiali dell'Esercito.

Il Re sull' "Audace,,

Alle dodici e mezzo precise tutte le navi che devono muovere incontro alla divisione austriaca lasciano gli ormeggi e si allargano in bacino di San Marco dove salpano le ancore anche i cacciatorpediniere *Medici* e *Fabrizi* e dove convergono i *Mas*, i rimorchiatori e le vedette, con gli operai ed i capitecnici, che parteciperanno alla colonna. Le siluranti, rallentando appena la corsa si dispongono in linea di fila distanziandosi notevolmente l'una dall'altra; negli intervalli si collocano i piroscafi.

Improvvisamente si vede l'*Audace* issare a picco del maestro il Gagliardetto Reale. Un grido corre di bocca in bocca: «C'è il Re, c'è il Re! E infatti Sua Maestà è giunto nelle prime ore del mattino in stretto incognito da Trieste ove s'era recato a vedere il Principe Aimone ferito in una caduta di aeroplano, ed è salito sul caccia recandovisi in motoscafo. E' ricevuto dalle autorità militari ed ossequiato da tutti i presenti. Il Re ha un aspetto florido, conversa animatamente con gli ammiragli e col generale Badoglio interessandosi vivamente alla magnifica scena che gli si va svolgendo d'attorno.

Invero lo spettacolo del bacino di San Marco è in questo momento, imponente! Il cielo sembra voglia rischiararsi e sparge sulle acque la caratteristica luce a riflessi opalini del nostro paesaggio lagunare. La Riva degli Schiavoni viene popolandosi rapidamente, molti invitati cominciano già ad accorrere alle loro tribune galleggianti. I piroscafi in giro hanno issato il gran pavese; tutte le case dalla Giudecca, fino alla Veneta Marina, fino al palud di Sant'Antonio sono giocondamente imbandierate. Passano nell'aria rombi di motori lontani. Sopra al Lido, diretti verso gli Alberoni, sfilano, gabbiani sicuri all'orizzonte, non meno di otto idrovolanti.

Incontro alle navi austriache

L'*Audace*, sotto l'impulso delle sue possenti macchine, punta direttamente verso Santa Maria Elisabetta, poi volge dietro San Servilio ed imbocca il canale di grande navigazione per Chioggia. La fila dei piroscafi, delle torpediniere, delle vedette, dei *Mas*, lo segue dolcemente svolgendosi come una lunga formidabile serpe di acciaio che a tratti emerga fuori delle spume indicanti la rotta. Si va rapidamente, si lascia Venezia indietro nella nebbia di una bruma leggera che resiste ancora al calore del sole; si passa davanti a Santo Spirito e a Poveglia dal campanile aguzzo, davanti a Malamocco che sorride tra mare e laguna, nel verde dei suoi prati primaverili, tutta linda, tutta ornata dalla casa municipale a quella del parroco, di drappi di scarlatto, di tricolori ondeggianti.

In poco più di mezz'ora la colonna è agli Alberoni, doppia la punta del litorale, e si inoltra verso il mare libero, tra le dighe lungo le quali cammina qualche gruppetto di persone, avanguardia di spettatori giunti fin là per aver la prima impressione dell'arrivo della ex divisione austriaca. Una dolce risacca di scirocco culla i navigli leggeri nella loro corsa. La quale cessa ben presto. A breve distanza si disegnano contro il cielo che si rischiara, cinque sagome variamente imponenti. Le domina tutte quella della *Tegethoff* sinistra massa di torri e di cannoni di grosso calibro; riconosciamo ai fianchi di quella del *Franz Ferdinand* le altre due delle quasi gemelle *San Marco* e *San Giorgio*. Più esternamente ancora, e più indietro, al dondolio dei caccia italiani che avanzano risponde il dondolio di altre sagome minori. La colonna è in vista delle navi austriache e della loro scorta sopra alle quali due squadriglie di idrovolanti compiono evoluzioni in giro, roteando come uno stormo di procellarie luccicanti al sole. Perchè il sole partecipa finalmente alla festa; rompe e fuga le nubi, accende barbagli verde argentei sul mare, cristallizza d'azzurro il cielo.

Una visita in mare

Dalla linea di fronte delle navi austriache si stacca rapido il *Nibbio* con a bordo S. E. l'ammiraglio Cagni, si porta accanto all'*Audace*. Due minuti ancora e la squadra austriaca si presenta schierata dinanzi al cacciatorpediniere del Re. E in prima linea il tipo *Admiral Spaun* con ai lati la *Tatra* e la *Csepel* e poi, due cacciatorpediniere nostre; in una seconda linea segue la *Franz Ferdinand* cui serrano i fianchi la *San Giorgio* e la *San Marco* fiancheggiate a loro volta da altre due cacciatorpediniere; vengono dopo la *Tegethoff* e le torpediniere austriache, dietro le quali stanno i quattro sommergibili captivi. Ultimi, buoni veltri di guardia, l'*Abba* e lo *Stocco* chiudono la formazione. Il gruppo delle navi è imponente. Tutti ammirano con intensa e profonda commozione, in silenzio.

L'*Audace* si ficca tra la *Spaun* e la *Csepel* e porta il Re davanti, una dopo l'altra, alle navi prigioniere. Ci ritorna alla mente un'altra rivista navale passata dal Re in queste medesime storiche acque di San Pietro della Volta ove nei secoli andati la flotta veneziana si coperse di gloria. Parevano interdette alla nostra Marina da guerra la navigazione e le manovre nell'alto Adriatico; ma finalmente l'ammiraglio Bettolo riuscì a vincere le resistenze di carattere politico e a radunare tutta la flotta d'Italia nel Golfo di Venezia, in vista del nostro fronte a mare. Fu allora che, in vista del nostro fronte a mare, il Re percorse la linea delle navi dalle tolde delle quali si levavano le grida del saluto alla voce dei marinai schierati. Oggi sulle tolde delle navi austriache sono schierati pure i nostri marinai; ma nessun grido si leva. Quest'è una funzione di guerra; per quanto trionfale non si rendono altri onori che quello eloquente, ora detto. Ma chi dimenticherà mai il fiero spettacolo delle masse brune dei nostri marinai immobili sull'attenti, al bordo delle grigie corazzate della caduta monarchia absburghese sugli alberi delle quali, contrariamente a quanto era stato preannunciato, non sventola, con sinistro effetto, alcuna insegna?

L'arrivo in bacino di S. Merco

L'*Audace*, seguito da tutte le avi delle rappresentanze compie un ampio giro intorno alla formazione ex austriaca, indi inizia la rotta del ritorno. Tra nave e nave nostra si inseriscono allora, navigando di conserva, le navi tolte al vinto, che procedono alla volta di Venezia nell'ordine con cui si erano presentate allo imbocco del porto: *Admiral Spaun, Tatra, Csepel, Franz Ferdinand, Tegethoff*. Le torpediniere ed i sottomarini si trasferiscono quasi in testa alla colonna. La navigazione procede lenta ma regolare, senza il menomo incidente. Il corteo trionfale ripassa davanti gli Alberoni e Malamacco donde molta gente lo acclama, sventola fazzoletti e piccole bandierine. Il dirigibile M. 14 accorso dal suo lontano hangar compie evoluzioni eleganti; sui bordi del canale i *Mas* trascorrono velocissimi nei nimbi di schiuma candida ch'essi levano intorno a se.

Sono le 16 circa quando la colonna che n'era partita, accresciuta della magnifica preda, si riaffaccia all'ingresso del Bacino di San Marco.

Che visione meravigliosa, a quell'ora, il bacino di San Marco! La gente che già poco dopo mezzogiorno era andata cercandosi un posto, cresciuta rapidamente, alle quindici era divenuta folla immensa, variopinta, tumultuante. Il Giardinetto Reale, la Riva degli Schiavoni fino alla Veneta Marina, la Salute, le fondamente della Giudecca, San Giorgio, i Giardini Pubblici, Sant'Elena; le finestre, i tetti delle case, le alture, i piroscafi ormeggiati alle rive, i pontili, i traghetti, tutto è gremito, tutto rigurgita di masse compatte, avide di assistere allo spettacolo dell'arrivo. La *Re Umberto*, la *Goito*, la *Montebello*, rigurgitano di invitati; i vaporetti scaricano a Santa Elisabetta del Lido altra folla che si allinea su quel piazzale donde la manovra per l'ormeggio della *Tegethoff* potrà essere seguita attentamente. Affollate sono le logge del Palazzo Ducale, quelle della Chiesa di San Marco, le terrazze della libreria del Sansovino, affollati i balconi della Zecca. E il bacino formicola di barche, di gondole, di sandoli, di peate cariche, di motoscafi che scivolano rapidi verso Malamocco. Il pomeriggio è divenuto veramente primaverile, tepido, lucido, con certe nuvole tonde che veleggiano per il cielo torpidamente, come nei quadri di Guglielmo Ciardi, come nei fondi gloriosi di Cima da Conegliano. E' una festa: una festa sull'acqua: Venezia non sente, non vive, non gode che queste feste navali che hanno per cornice i suoi palazzi gloriosi; per motivo l'accrescimento della sua gloria, della sua [illegible] del suo fascino.

La partenza del Re

A mano a mano che il corteo entra in Bacino le navi che lo compongono lo abbandonano per avviarsi ai loro ormeggi. La *Spaun*, le torpediniere austriache e i sommergibili manovrano verso la Veneta Marina, mentre l'*Audace* col Re, e il *Nibbio* dànno fondo, momentaneamente, in mezzo al bacino; e gli altri esploratori, Mas, cacciatorpediniere sciamano verso i Giardini, verso la Salute, verso le Zattere. Tutte le navi in porto dànno vapore alle sirene; lunghi ululati di gioia riempiono l'aria mischiandosi in un inaudito concerto col suono fondo delle campane di San Marco, col rombo confuso delle campane delle altre chiese, col fragore dei motori degli idroplani e del dirigibile M. 14 che mutano quota, levandosi e scendendo quasi a picco. Manca il boato delle artiglierie, ma la parola in quest'alba di storia pacifica non è più al cannone! Intanto di dietro a San Servilio s'innalzano nello spazio nugoli di fumo denso e nero; subito dopo compare attorniato di rimorchiatori in forza, il *Franz Ferdinand* che dirige sui Giardini per porsi a poppa dell'*Umberto*. A nemmeno due minuti di distanza ecco la *Tegethoff*, circondata pure da rimorchiatori in forza, tozza e sgraziata in confronto della elegante linea della *Dante Alighieri* presso la quale va ad umiliarsi con manovra perfetta, che strappa grida di ammirazione agli intenditori.

Sono, adesso, le cinque. Tutte le navi hanno raggiunto i loro ormeggi. Dall'*Audace* Sua Maestà il Re vittorioso scende in un motoscafo che inalbera il Gagliadetto azzurro coronato d'oro, mentre il cacciatorpediniere lo ammaina. Ossequiato da tutti i presenti, il Re si accomiata dal Ministro della Marina e dall'ammiraglio Comandante il Dipartimento esternando il suo compiacimento per la riuscita della splendida giornata. Indi il motoscafo si allontana, e per il Canale della Giudecca si avvia a Fusina.

La folla indugia ancora sulle rive ammirando, poi si disperde lentamente risospinta al centro da un improvviso acquazzone. Il maltempo che ha rispettato la cerimonia, ricomincia.

Telegrammi al Sindaco

Il saluto dell'amm. Thaon de Revel

Continuano a pervenire al Sindaco telegrammi pieni di affettuosa ammirazione per Venezia.

L'ammiraglio Thaon di Revel così telegrafa:

«L'animo mio vibra con l'anima di Venezia, che riceve oggi degno premio per la invitta fermezza del popolo nei giorni più gravi, per la sua incrollabile fede nella fortuna dell'Italia.

«L'arrivo delle navi che si arresero senza combattere, consacra il buon diritto della storica Città, a riprendere per sempre l'antico titolo di Dominante del Mare e delle Sponde ove il Genio Italico lasciò indelebili ricordi di possanza guerriera, di governo umano e civile, ove la Marina dell'Italia nuova ha rinnovellate e riaffermate le gloriose tradizioni della Marina di San Marco. — Ammiraglio *Revel*.»

«Senatore Grimani Sindaco Venezia — Nel giorno che consacra nella Città di San Marco la vittoria della Patria il Fascio di Valle esulta e prega Vostra Eccellenza di volerlo considerare presente alla manifestazione solenne. — Il Presidente *Mitton*.»

«Senatore Grimani Sindaco di Venezia. — Dal Castello di Valle alla Città Madre e Sorella nel giorno sacro ala vittoria parte un voto augurale inneggiante ai destini meravigliosi della Patria Italia. — Il Sindaco *Segalini*.»

«Conte Grimani, Sindaco Venezia. — Autorità riunite ed il maggiore Lothrop dopo solenni onorenze rese dal popolo Riminese a Venezia ed alla Croce Rossa Americana rivolgono loro pensiero codesta patriottica Città che accoglie nelle proprie acque flotta nemica conquistata e segna padronanza dell'Italia nostra sull'Adriatico e rivendica le glorie e i diritti della stirpe italiana. Agli spiriti dei nostri martiri e all'anima di Manin che rivivranno nelle memorabili giornate vada il saluto di tutti gli italiani. Al primo magistrato di codesta Città esempio di civiche virtù il nostro saluto e l'augurio di prosperità per la grandezza di Venezia. — Prefetto *Forti*, Generale *Marini* comandante Divisione di Ravenna, maggiore *Lothrop*, *Diotallevi* Sindaco di Rimini, On. *Facchinetti*, Cav. *Solmi* Sottoprefetto, Avv. *Pugliese*, *Ghirello* colonnello comandante Presidio, Colonnello *Gurini* Capo di Stato Maggiore Divisione Ravenna, Cav. *Golazzi*, Avv. *Masotti*, *Marchi*.»

—o—

«A Venezia madre che in odierna solenne manifestazione potenza marinara italiana assumendo vitali resti nemico scomparso, ha riconsacrato nei secoli indissolubili legami questa sponda con Regina Adriatico espressione esultanza di Pago redenta. — Commissario avv. **Pompeo Allacevich**.

Il banchetto al Danieli

Un discorso del min. Del Bono

Alle ore 20 precise all'Hôtel Danieli ieri sera ebbe luogo un banchetto offerto da S. E. l'ammiraglio Del Bono, Ministro della Marina.

I saloni del lussuoso albergo dopo le ore 19 si affollarono degli invitati che erano: S. A. il Principe di Udine, S. E. Casanuova comandante in Capo della piazza marittima di Venezia, S. E. il generale Badoglio sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito, i generali Rossetti, De Vitofrancesco e Vaccari, i Sottosegretari di Stato on. Foscari e Teso, gli onorevoli deputati Rava, Paternò, Miari e Vigo, i senatori Papadopoli Aldobrandini, Biscaretti, Torrigiani, il senatore conte Filippo Grimani Sindaco di Venezia, i senatori Tecchio, Brandolin, Frascara, Frola, Rossi e Diena, gli ammiragli Cagni, Pepe, Kotarbartolo, Ricci e Moschetti, il commodoro giapponese Kelley con il suo stato maggiore, gli addetti navali delle nazioni alleate, comandanti Accenni, Acton, Siriani, Canciani, Todisco, Sarcking e quelli dei cacciatorpediniere *Luce*, *Honet* e *Somalie*; Gabriele d'Annunzio, l'on. Marcello, i comm. Moschini procuratore generale del Re, conte Tiretta vice-prefetto, il conte Valier, il conte Valli, i comm. Nuvoloni, Mantovani, Mellana ed altri ufficiali delle nazioni alleate.

Alle 20 gli invitati salirono nei saloni superiori dell'albergo, dove sotto la guida del sig. Edoardo Genovesi, direttore del Danieli, erano state disposte le tavole sontuosamente addobbate.

Alla tavola d'onore sedettero S. E. lo ammiraglio Del Bono, S. A. R. il Principe di Udine e le rappresentanze del Senato e della Camera.

Il banchetto, servito elegantemente, si protrasse fino alle 21.30 ed alla fine S. E. l'ammiraglio Del Bono pronunciò il seguente discorso:

A voi, onorevoli Senatori, onorevoli Deputati, che con la vostra presenza riaffermate ancora qui quell'unanime consenso di sicura fede che la Nazione tanto nella avversa come nella lieta fortuna sempre altissimo ha mantenuto per l'opera de' suoi bravi figli che nelle asperrime lotte e sul mare e sulla terra serenamente davano tutto il loro sangue, consenso che fu incitamento alle loro fatiche, premio al loro eroismo; a voi rappresentanti delle città sorelle nei sacrifici e nella gloria; a voi tutti presenti ed assenti che rispondendo al mio appello avete voluto partecipare e di persona o in spirito a questa esaltazione tangibile della nostra vittoria, a questo meraviglioso trionfo di nostre armi e di nostre virtù di cui solo nelle lontane gloriose istorie trovasi esempio, esprimo la riconoscenza della Marina e la mia.

A voi, in particoalre, primo cittadino di questa Città gloriosa nei secoli, meravigliosa di arte e di bellezza, io mi rivolgo per porgervi il mio saluto deferente in questo giorno che una grande meritata soddisfazione vi attesta la gratitudine della Patria per la fede incrollabile che aveste nei suoi alti destini, ricompensa delle continuate sofferenze, delle angustie, delle minaccie continue immanenti che con esemplare fermezza sopportaste nei lunghi anni di questa guerra atroce, inumana.

A voi infine Augusto Principe che nell'amore alla Patria e nell'opera di guerra vi dimostraste pari ai vostri Grandi Maggiori; ai rappresentanti delle Nazioni alleate che fraternamente con noi divisero e le fatiche e le ansie ed oggi sono partecipi della vittoria, a voi tutti compagni di armi che questa asperrima guerra combatteste; con affetto di compagno porgo il mio saluto ricordando che quelle navi che vanamente attendeste in lunghe, penose, travagliate veglie, che quei congegni che furono forza ed orgoglio del tracotante nemico, ora vengono a noi umilmente per dire al mondo che una dolorosa, immeritata pagina di storia è cancellata, che altra sublime scritta dalla vostra fede, dal sangue dei nostri martiri, de' nostri eroi, starà nei secoli a dimostrare che il valore, il patriottismo di nostra stirpe mai ebbe a vacillare anche nei più incerti dolorosi lunghi giorni del nostro riscatto.

Nella millenaria storia di Venezia tutta gloriosamente scritta sul mare, memorabili doppiamente rimarranno questi giorni già gloriosi, già ricordevoli poichè in questi giorni Venezia scuoteva l'odiato dominio e con romana fermezza, non disgiunta da sapiente accorgimento, intimava ai dominatori di allontanarsi e si proclamava libera e indipendente.

E fu proprio nel suo famoso arsenale, donde avevano salpate le più potenti ed agguerrite flotte del Mediterraneo, che ebbe compimento il primo atto di cruenta e severa giustizia da cui prese le mosse la eroica riscossa; la Marina Veneta, non dimentica delle sue fulgide tradizioni, ne fu anima e strumento.

A settantun anni di distanza, entrano a Venezia, arrese, quelle navi che dalla vicina munitissima Pola, minacciosamente la guatavano; entrano per testimoniare che il potente Impero che a noi contrastava e diritto e giustizia non è più, che le nostre armi vittoriose l'hanno dissolto. E vengono umilmente a confessare qui a Venezia, invitta e paziente, che a Lei indiscusso e indisturbato è ritornato l'impero di quel mare che fu suo, di quel mare che seppe tutta la grandezza magnifica di questa città compiutamente bella.

L'anello che misticamente sposava Venezia al suo mare potrà di nuovo liberamente essere gittato nel gorgo; incontrastato simbolo come allora di una realtà che fu sogno e fede di tutti i martiri che a questa sacrificarono e libertà e vita, lunga attesa di fratelli anelanti a giustizia e libertà.

Di una realtà forse anche più bella se, come è nelle aspirazioni dell'umanità travagliata e stanca, il mistico sponsale avrà significato di grandezza non per scopi di dominio ma per copia di traffici, per ricchezza di commerci, per la diffusione nel mondo della gloriosa e gentile civiltà latina.

L'Italia [illegible] tuita, per l'invitta fede del Re, per il valore degli armati, per la virtù del popolo, a quei confini che natura le ha dato, sicura nelle sue frontiere, l'Italia nel mare e sul mare troverà quella grandezza a cui la sospinge il suo radioso destino.

Con questo voto di fervida incrollabile fede vi invito a bere inneggiando al Re, all'Italia, a Venezia.

Alla fine del discorso di S. E., più volte calorosamente applaudito, tutti gli invitati prorompono in una lunga ovazione.

Dalla Riva degli Schiavoni, dove erano giunte alcune centinaia di dimostranti, s'innalzarono alte acclamazioni ai rappresentanti del Governo ed alle autorità. I dimostranti al grido di viva il Re, viva l'Italia, viva la Dalmazia, viva Spalato italiana si diressero poi in Piazza San Marco.

Alle ore 22 ebbe termine il banchetto ufficiale e gli intervenuti lasciarono l'albergo.

Wilson 'il temporeggiatore,

L'on. Orlando, prima di domandare alla Camera dei Deputati di voler rinviare la prosecuzione dei lavori ai primi di aprile, spiegò che si stava per entrare nella fase decisiva dei lavori della conferenza della pace. Si ebbe un sussulto di gioia su tutti i banchi dei deputati, in tutte le tribune. Pareva che tutti volessero gridare: «Finalmente!».

L'on. Orlando parlava, senza dubbio alcuno, in perfetta buona fede; egli era convinto di quello che diceva, e, soprattutto, egli era convinto della necessità di quanto annunciava. Il suo fermo proposito è indubitatamente quello di raggiungere al più presto, senza perditempo e senza lungaggini, i lidi della pace, perchè l'Europa non può rimanere per mesi e mesi in regime di armistizio, dopo una guerra che l'ha dissanguata, straziata, depauperata. E certamente egli, alla ripresa dei lavori della conferenza, deve aver portato nel comitato dei dieci l'eco di questa necessità, di questa urgenza, che sta nei fatti e nelle situazioni. La Francia dimostra uguale preoccupazione, che, sotto certi aspetti, è più assillante di quella italiana. L'Inghilterra è dello avviso, non fosse altro che per il fatto che essa è squassata all'interno da minacce panocratiche da cui dipende non soltanto la sorte della sua pace interna, ma pure quella della pace internazionale. Gli altri Stati, grandi e piccoli, belligeranti e neutri, amici e nemici, hanno la stessa, la identica preoccupazione, che vorremmo qualificare per «oggettiva», perchè essa sprizza incoercibilmente dagli avvenimenti, dalla vita, dalla realtà. Chi, pare, non sia dello stesso avviso è il Presidente Wilson, il quale dopo essersi reso benemerito della fine sollecita della guerra, non pare che voglia rendersi benemerito della sollecita conclusione della pace. Egli temporeggia, rinvia, fa nominare commissioni su commissioni, ordina e fa ordinare indagini su indagini, e questa vecchia Europa e questo secolare storico bacino mediterraneo, che sono stati crogiuoli di civiltà e di progresso durante secoli e secoli, pare debbano essere sottoposti ad un'accurata revisione critico-indagatrice del Nuovo Mondo, armato di tutte le sue diffidenze, di tutte le sue ignoranze, di tutte le sue deficienze. Non si contano più le commissioni della conferenza, fra politiche, tecniche e finanziarie, nè si saprebbero elencare i brevi e lunghi rinvii accordati per questa e quella questione, e neppure saremmo in grado di poter prevedere, dall'andamento attuale dei lavori, quando e come si finirà... L'angustia, l'angoscia, la preoccupazione sono grandi e profonde in tutta l'Europa, e se qualcuno degli Stati europei s'indugia a simiglianza di Wilson, lo fa in omaggio a soluzioni particolari di problemi che lo interessano. Esempio, l'Inghilterra, che, dopo aver risoluta con una precisa formula anglo-americana la questione della libertà dei mari, oggi è anche del parere d'inviare in Siria, in Palestina e Mesopotamia una speciale commissione per indagare.

Tutti coloro che dal maneggio e dall'intrigo, dal perditempo e dalla lungaggine hanno da guadagnare, sono per i rinvii, per le commissioni, gli arbitrati, per le discussioni che non finiscono mai: esempio tipico, la non ancora nata Jugoslavia sempre in fregola di pescare nel torbido e di trovare il giusto momento e la buona occasione per intersecarsi fra i grandi alleati ed associati per schizzare veleno e dividere. Non era, forse, la divisa della defunta monarchia absburgica quella del «*Divide et impera*»? Ebbene, i Jugoslavi da grati discendenti degli Absburgo, l'hanno fatta propria e vi ricorrono colla voracità e la rapacità caratteristiche dei popoli nuovi-nati.

Non pare, adunque, che l'on. Orlando stia per aver ragione, come non pare possibile che la Camera si riapra il tre dell'imminente aprile. E così la vita italiana rimane sospesa, come l'impiccato, al filo di Parigi per la sua finanza, per la sua industria, per i suoi commerci, per il suo assetto, per il funzionamento dei suoi istituti rappresentativi, per l'esercizio normale dell'attività governativa, per tutte, insomma, le necessità e le possibilità della sua esistenza. E così la Francia, e così l'Inghilterra, e così i paesi nemici e neutrali, e così tutti, o quasi. Il danno è incalcolabile, le ripercussioni sono grandi e profonde, la disorganizzazione ha toccato vette inaccessibili, il bolscevismo delle cose e degli spiriti è quasi un fatto compiuto.

E Wilson temporeggia. Perchè mai? La sua anima sottile, educata alle ricerche speculative della filosofia applicate alla politica internazionale, gli suggerirebbe, per caso, d'impiegare tanto tempo a concludere la pace, quanto gli Stati Uniti ne impiegarono per entrare in guerra? O, forse, egli crede di potere agevolmente, sui campi insanguinati dell'Europa, inseguire le fanfaluche della giustizia pura e della società umana entrògena, egli che ha dimostrato — ed ha fatto benissimo — un così vigile e preciso senso della realtà americana? Non sappiamo; ciascuna e tutte queste domande ci imbarazzano fortemente, perchè noi sappiamo benissimo che all'America dobbiamo attingere ancora per lunghi anni la solidità della nostra vita interna e la possibilità della nostra resurrezione economica. Ma poichè nell'America stessa c'è gente numerosissima che la pensa come noi, che si è posta, per bocca del senatore Knox, gli stessi interrogativi non crediamo di mancare di riguardo ad un popolo magnifico e generoso, se anche noi li poniamo nettamente.

Gli Stati Uniti continuano comodamente a fare i loro affari; i loro traffici interni e transoceanioi si svolgono con la normalità dell'anti-guerra e con una più intensa periodicità per i bisogni dell'Europa; la loro vita politica è, come sempre, pacificamente normale senza ombra di minacce e di sobbalzi improvvisi; i loro treni transitano regolarmente, anzi più intensamente, come i loro grandi piroscafi, mentre i cantieri ne apprestano sempre di nuovi e di migliori; non v'è penuria di pane e neanche di pace in America: tutto va per il suo verso, tutto segue il suo corso. In Europa non è la stessa cosa. Wilson lo sa, dovrebbe saperlo. In Europa c'è una minaccia bolscevica russa da contenere con le inalazioni di armistizio alla Germania e all'Austria-Ungheria, ci sono competizioni politiche e nazionali da sistemare, ci sono movimenti operai da controllare per non farli straripare, c'è l'esistenza grama, c'è la preoccupazione assillante del domani, c'è la spada di Damocle, insomma, della rivolta che travolgerebbe tutti, che distruggerebbe tutti e contro la quale gli uomini ed i partiti, i governi e le coalizioni di governi fanno sforzi erculei. C'è il dissesto e la miseria in Europa, dove non c'è la devastazione della guerra e la fame. Wilson lo sa, dovrebbe saperlo. A che egli temporeggia? Non s'impongono ancora al suo spirito le soluzioni rapide e giuste, che, in quel tanto d'ingiustizia che dovessero eventualmente contenere, sarebbero pur sempre più giuste verso l'umanità, che non i rinvii ed il perditempo, che non il temporeggiamento? Il suo temperamento, la sua volontà, il suo spirito ci appaiono — e, forse, non lo sono — contro tutti i presupposti, contro tutte le caratteristiche dell'attività americana, che è rapida, spicciativa, pratica, risolutiva. Perchè mai? Il Nuovo Mondo ci aveva abituati alle soluzioni rapidissime, al prodigio della rapidità: ebbene? Che avviene?

Noi formuliamo più domande che non diamo risposte: è lo stato angoscioso dello spirito che si domanda, che s'interroga senza riuscire a dare, allo stato delle cose, risposte precise e plausibili.

Si vuole la Società delle Nazioni, e sta bene; ma se questa Società, che è nata unilaterale ed egoistica, non vuole fondarsi sulle rovine dell'Europa, sarà bene che faccia presto a nascere e a vivere. Si vuole decidere secondo giustizia, e sta bene; ma se questa giustizia non è vuoto transcendendalismo, è necessario che si avvicini all'umanità, che s'informi all'umanità, se pur non vuole che la umanità europea — che è la più illustre e la più permeata, nel mondo, dal concetto e dalla pratica della giustizia — tralìgni e si consumi nella febbre dell'ora. La guerra è finita da un pezzo; ma la pace non viene: si attende qualcos'altro, invece?

LEONARDO AZZARITA.

La Dalmazia e la Francia
(1797-1813)

II.

L'occupazione francese della Dalmazia fu continuamente tormentata da aspre difficoltà. Montenegrini e Russi occuparono le Bocche di Cattaro e rifiutarono cederle: ne fecero quindi una formidabile base d'azione per la flotta russa dell'ammiraglio Seniavin. In quell'angolo dell'Adriatico il mondo orientale e l'occidentale si scontrarono aspramente: slavismo ortodosso e latinità si disputarono la vittoria che rimase alla Francia e all'Italia, cioè ai Latini.

Ritornando al 1806, tutto l'anno fu inquieto. Marmont, assunto il governo della Dalmazia, mosse con le sue truppe franco-italiane contro le Bocche di Cattaro con l'intenzione di far sgomberare i Russi, che non ostante il trattato di Pressburgo, le tenevano occupate. Con grande ardire Marmont si avventurò in quel territorio colmo di insidie. Il primo scontro avvenne a Sutorina, dove forze slave prevalenti tentarono fermare l'avanzata di Marmont. Già la giornata volgeva male ma il generale, postosi alla testa di un valorosissimo battaglione di «*Carabinieri italiani*», fece impeto sui nemici, sfondò e decise della vittoria. Anche reparti della «*Guardia reale italiana*» presero parte alla battaglia e il bollettino lodò lo straordinario ardore e valore di quegli Italiani. La vittoria di Sutorina aprì la via nelle Bocche di Cattaro: ma non ne rese possibile la conquista. Nè potè far di più la divisione Bellegarde, che l'Austria, fedele al trattato, mandò nelle Bocche per riprenderle e consegnarle alla Francia. Dalle Bocche le navi russe infestarono le isole e le coste: occuparono Curzola, ma ne furono ricacciati.

Nel resto della provincia i disordini furono continui: bande slave armate tormentarono i Francesi nelle valli della Cherca e della Cettina, nelle montagne fra Tenin e Dernis, nel territorio di Almissa che fu occupato anche dai russi e ripreso dai francesi. Nel settembre gruppi slavi delle Castella meditarono recarsi a Traù per massacrare i francesi e i cittadini italiani loro aderenti. I moti furono rapidamente domati. Ma fu instaurato un regime militare severo e duro che inasprì la popolazione.

Era giunto in Dalmazia Vincenzo Dandolo di Venezia, col titolo di Provveditore generale, mente chiara, anima aperta creatura devota ai Francesi sino dal 1797. Del governo suo parleremo più tardi; qui rileviamo soltanto che si trovò ben presto in conflitto con Marmont per i rigori del suo regime militare e per la severità con cui faceva le leve ordinate da Napoleone per la formazione di un «Reggimento reale dalmato». Marmont non volle ascoltare i consigli di Dandolo, perseverò nella diffidenza e nell'ostilità militaresca contro le popolazioni, che, inasprite, facilitarono i moti insurrezionali nel 1807.

Sino alla pace di Tilsit, la flotta russa continuò a correre il mare dalmatico e a tentare l'insurrezione o l'occupazione della provincia. Scopo principale dei Russi era muovere gli abitanti a prendere le armi a loro favore, eccitando le simpatie che essi conservavano per il governo di Venezia che annunciavano di voler ristabilire.

La pace di Tilsit mise fine alla guerra russo-francese. La flotta del Seniavin si ritirò dall'Adriatico e dalle Bocche di Cattaro, che passarono alla Francia. Navi inglesi però entrarono nel mare e fecero una grossa base navale a Lissa. La caccia alle navi italiane e francesi, dichiarata, essendo sui mari la guerra senza quartiere, fece risorgere nell'Adriatico la pirateria. Navi corsare scorazzarono il mare, facendo centro a Lissa dove depositavano o vendevano le merci sequestrate o rapinate. Nel 1808 gli Inglesi occuparono completamente l'isola.

La quiete si fece completa nella provincia, ma sotto la cenere covavano molti rancori. Un rapporto dell'agente austriaco Hiller (gennaio 1809) afferma che nelle campagne era diffuso l'odio contro i Francesi e per le contribuzioni che imponevano e per il rigore usato nella coscrizione di soldati. L'Hiller dava particolari su un vasto partito favorevole all'Austria, che egli asseriva esistere nella Dalmazia; dava anche i nomi di quelli che lo capeggiavano, e che erano pronti a insorgere con esso. Sono tutti Slavi della campagna: non un abitante delle città italiane.

Scoppiata la guerra nel 1809, Napoleone ordinò a Marmont di raggiungerlo con le truppe della Dalmazia. Con un raid memorabile e superbo, Marmont attraversò, in mezzo a insidie d'ogni sorta, la Croazia, dopo aver sconfitto i Croati che vollero contendergli il passaggio, e arrivò a congiungersi all'esercito francese per combattere a Wagram. Però nella Dalmazia si precipitarono gli Austriaci del Knesevic, i quali, favoriti dalle popolazioni rurali, in breve occuparono tutta la regione sino alla linea della Cettina. Soltanto Zara, regolarmente assediata, resistette difesa dal Poitevin de Meurellian.

La pace di Vienna rimise tutta la Dalmazia nelle mani della Francia, non più però come provincia del Regno d'Italia, ma come regione delle provincie illiriche. Abbiamo già ampiamente espicato quale fosse il vero scopo per cui Napoleone volle costituire quell'organismo politico fuori di ogni principio nazionale. Abbiamo cercato lungamente chiarire, come egli, secondo l'idea romana, ripresa da Carlo Magno, avesse concepito le Provincie illiriche come una marca militare, come una zona avanzata di difesa della Francia e dell'Italia, come un bastione del Regno Italico, come una «frontiera d'Italia». *Les Provinces Illiriennes couvrent l'Italie*, dice un rapporto ufficiale del 1810. Un'altra volta Napoleone chiama le provincie illiriche «*frontière d'Italie*, si indispensablement nécessaire pour lier la Dalmatie avec le royaume d'Italia». La Dalmazia, essendoci nelle provincie illiriche due capitali, dipese non da quella di Lubiana, ma da quella di Trieste, cioè dal centro italiano. Dentro il nuovo organismo, la cui idea fondamentale fu eminentemente italiana, la Dalmazia, come la Venezia Giulia, mantenne la sua funzione italiana, come elemento integratore della barriera difensiva eretta per l'Italia contro l'Oriente.

Dandolo partì dalla Dalmazia nel gennaio 1810. Il 18 marzo dello stesso anno fu tolta da tutta la Dalmazia la bandiera tricolore italiana e fu alzata quella francese.

Rimase una grossa spina dentro il corpo adriatico: Lissa, occupata e fortificata dagli Inglesi, che da questo punto signoreggiavano marittimamente anche le altre isole e impedivano tutti i commerci distruggendo quasi totalmente la navigazione dell'Adriatico. Lissa intanto, rimanendo centro della guerra corsara e smercio delle merci inglesi di contrabbando vedeva aumentare i suoi abitanti da 4000 a 12.000 fra il 1808 e il 1811. Per la Francia e per l'Italia non esisteva in realtà un dominio dell'Adriatico: v'era un possesso concreto, ma inerte, delle coste, mancava del tutto un predominio sulle acque. La base insulare degli Inglesi bastava a render nullo, agli effetti commerciali e militari, quel possesso costiero. Quanto a strategia navale, il dominio del mare rimaneva perciò agli Inglesi, che lo tenevano dalla base dalmatica.

Si raccolse ad Ancona una flotta franco-italiana con lo scopo di combattere ed eliminare dalle sue posizioni dalmatiche la flotta inglese. Nel 1810 il Dubordieu, che la comandava, penetrato *con bandiera inglese* nel porto di Lissa, riuscì con così basso inganno a ricuperare molto bottino, ma non potè far nulla più che tale colpo di mano. La base navale dalmatica degli Inglesi rimase in piena efficienza. Il Dubordieu, costretto alla quasi inattività durante tutto l'anno, nel marzo del 1811 tentò un nuovo colpo contro Lissa. La flotta franco-italiana partita da Ancona andò a sbattere contro la flotta inglese saldamente appoggiata sulla base dalmatica e fu distrutta. Il Dubordieu morì al primo assalto. A nulla valse il disperato valore del Pasqualigo, del Duodo e del Giffenga. La sconfitta delle navi franco-italiane fu piena. La base navale rimase intatta a dominare l'Adriatico e la navigazione, obbligata a passare nei canali dell'arcipelago. Un terzo tentativo navale franco-italiano, diretto contro la base di Lissa, nel febbraio 1812, fu altrettanto vano e portò solo alla misera fine della fregata *Rivoli*. Base principale degli Inglesi nell'Adriatico durante quegli anni furono però le isole Ionie, dove tenevano i rifornimenti e il centro della loro azione per chiudere l'entrata del mare.

La coalizione del 1813 portò via la Francia dalla Dalmazia. Le truppe austriache comandate da Slavi, dal Milutinovic e dal Tomasic, e la marina inglese ebbero facile gioco. Offrirono resistenza Cattaro, Ragusa e Zara, per poco tempo. In breve l'Austria si era saldamente imposta in tutta la Dalmazia. Nel luglio del 1815 l'Inghilterra abbandonò Lissa. L'Austria era padrona dell'Adriatico.

I diciassette anni trascorsi fra tante vicende da Campoformio al Congresso di Vienna, che a quel trattato diede l'ultima sanzione, prepararono profondi mutamenti nella Dalmazia. Molti erano stati compiuti in quegli anni stessi. Comuni e regioni avevano condotto «une lutte pour les privilèges» senza tregua. Ma i più erano spariti: le città si erano avvicinate più l'una all'altra, il concetto unitario della provincia s'era più vivamente affermato. Un'amministrazione più moderna aveva unificato leggi e costumi, abolendo statuti municipali o regionali.

Vincenzo Dandolo, aiutato dallo Scopoli, operò con grande passione e dotò la Dalmazia d'un'organizzazione «rimasta quale monumento perenne dell'elevato ingegno e della prodigiosa attività del Provveditore». I contemporanei trovarono che la amministrazione delle Provincie illiriche succeduta a quella del Regno italico del Dandolo lasciava molto a desiderare rispetto a questa. Chi legga il rapporto che il Dandolo fece nel 1806 a Napoleone su quanto era stato fatto nei primi mesi della sua amministrazione e su quanto si ripromettava fare, non può non essere colpito dall'altezza di sentimento e dalla chiarezza di propositi che animarono il Dandolo. E' ammirabile in lui la fede ripetutamente affermata in una futura grandezza della Dalmazia e in un migliore avvenire dei Morlacchi e dei contadini dalmati in generale. L'opera più duratura compiuta dall'amministrazione italo-francese fu la costruzione di strade, iniziate già dal governo austriaco. Le necessità militari, e la mancanza d'una flotta, esigendo la sicura congiunzione terrestre delle città dalmatiche, spinse alacremente la costruzione della grande strada congiungente la Narenta a Zara. Anche gli Inglesi a Curzola, che occuparono sino al 1815, fecero una strada nell'interno dell'isola.

Continuando l'uso de governo di Venezia, che pubblicava regolarmente gli editti destinati alla massa popolare anche con la traduzione slava, il governo del Regno italico pubblicando il giornale ufficiale *Il Regio dalmata* vi aggiunse anche la traduzione slava degli articoli originali italiani, e soprattutto delle leggi. Ripetiamo, non fu una nuova visione della slavicità della Dalmazia; non fu una novità moderna concessa agli Slavi, come sostenne il Prezzolini; non fu che pura continuazione del sistema usato da Venezia.

Il Dandolo toccò alcune volte la questione linguistica con accenni importanti. Parlando della pubblicazione dei codice fatta soltanto in italiano, disse che qualcuno poteva meravigliarsi che non si facesse anche un'edizione «illirica» dello stesso. Osservava allora che mentre la lingua italiana era da tutti conosciuta, la lingua slava era in Dalmazia «*sempre imperfettamente conosciuta e usata*» e che «*non era generale se non fra i Morlacchi*». Dopo aver espresso la speranza che i parroci slavi, della cui ignoranza fece un triste quadro, imparassero bene l'italiano, decideva che tutte le sentenze si dovevano pubblicare in questa lingua. Voleva altresì che si abolisse l'insegnamento slavo anche nei seminari religiosi favoriti o protetti dalla legislazione veneta, perchè si diffondesse sempre più esclusivamente l'uso della lingua italiana «*non tanto perchè è il linguaggio delle scienze e delle arti, quanto per cominciar ad italianizzare anche così la Dalmazia*». Altro che i pretesi riconoscimenti di un carattere slavo alla Dalmazia da parte dell'amministrazione italo-francese! Questi erano i criteri del nuovo governo: «italianizzare».

In Dalmazia furono introdotte le leggi del Regno d'Italia e il «Codice di commercio di terra e di mare per il Regno d'Italia». Furono aperte numerose scuole: ginnasi a Zara, Sebenico, Traù, Spalato, Macarsca, Veglia e Lesina, venti scuole elementari per ragazzi e dodici per fanciulle. Tutte italiane. Italiano altresì fu il Liceo di Zara, sorta d'istituto di studi superiori, che non riuscì a svilupparsi completamente, ma fu il solo che sino ai giorni nostri abbiano avuto gli Italiani dell'Adriatico orientale. L'elemento italiano fu in ogni modo favorito. La costituzione dei consigli comunali con gli «individui più notabili per possidenza, dottrina e commercio» fatta dal governo italico e mantenuta da quello delle Provincie illiriche rafforzò la borghesia delle città italiane.

Quale concetto avessero i Francesi della situazione nazionale della Dalmazia risulta dalle loro affermazioni. Il Lavallée nel suo *Voyage pittoresque de l'Istrie et de la Dalmatie* (1802) così divise i popoli della Dalmazia: «*Italiens dans le villes et les bourgades, Morlaques dans quelques îles et dans les vallées, Haiduks* (Slavi) *dans les montagnes et dans les déserts*». Aveva soggiunto che «*tout porte à croire que les véritables Dalmatiens sont une postérité des Romains*».

In una lettera al vicerè Eugenio, Marmont, governatore delle Provincie Illiriche affermava che in Dalmazia vi erano due popoli e così li distingueva: «*Les Morlaques sont des Barbares et les habitants des villes sont des Italiens*».

Il Provveditore Vincenzo Dandolo non pensò altrimenti. Accennato al fatto che la Dalmazia era rimasta divisa in tre parti dai tre «acquisti» veneti, dei due interni rilevava che erano abitati da Morlacchi, da lui ripetutamente detti «nazione semibarbara»; del vecchio acquisto diceva che comprendeva tutta la costa con alcuni tratti di continente e costituiva «*la vera antica Dalmazia veneta abitata da Italiani*». Presso a questi Italiani il Dandolo non vedeva in nessun luogo della costa abitanti Slavi, ma solo alcuni discendenti di famiglie greche rifugiate nella Dalmazia al tempo dei Turchi.

Tre autorevoli e decisive testimonianze provarono dunque il carattere italiano pieno, intiero della parte più importante della Dalmazia: tutte le città e le borgate erano italiane.

La Francia trovò appoggio per la sua politica quasi esclusivamente negli Italiani della Dalmazia. Fra gli Slavi delle campagne, fatte poche eccezioni, non trovò che repulsione o inimicizia. Essi «odiavano i Francesi nel fondo del cuore — disse lo scrittore slavo Rutar — e mal sopportavano il giogo che i Francesi avevano imposto con la violenza». Il clero fomentava quell'odio: il governo francese attribuì ai frati francescani la causa delle insurrezioni avvenute dal 1806 al 1809. Sul clero ortodosso influiva potentemente la Russia. Frati, preti e agenti della «fazione Steffaneo», cioè austriaci o ex-austriaci, avevano seminato a piene mani menzogne, sospetti, calunnie, delazioni, per crear l'odio contro la Francia. Ma quest'odio si propagò anche fra gli altri Slavi. Nel 1807 si presentarono in Bartenstein ai Coalizzati una delegazione di Serbi i quali proponevano di aggregare corpi volontari serbi ad un grosso esercito russo che marciasse contro i Turchi «*e contro i Francesi in Dalmazia*». Si proponevano quei Serbi di liberare le loro terre, di aggregare la Bosnia e le Bocche di Cattaro e di farne signore lo czar Alessandro. Ma non furono ascoltati. I Serbi volevano dunque portare la Russia sull'Adriatico.

Combattè fedelmente in varie campagne il *Reggimento reale dalmata*, tutto inquadrato da ufficiali italiani, dalmati la maggior parte. Nel 1812 quel reggimento prese parte alla spedizione nella Russia come membro dell'armata d'Italia, nella prima brigata del generale Fontana e nella XV divisione del generale Pino.

In varie occasioni gli Italiani delle città dalmatiche mostrarono il loro attaccamento al governo franco-italiano. Quando Marmont fu fatto duca di Ragusa, Spalato coniò una medaglia d'onore e Traù chiese il permesso di erigergli un monumento. Nel 1809 il giornale ufficiale lodò il comportamento dei cittadini di Zara, delle compagnie di volontari che cooperarono con la guarnigione a difendere la città contro i soldati croati dell'Austria. Un rapporto del podestà Difnico rilevò che, finchè era stato possibile, Sebenico, in quello stesso anno, era stata difesa contro l'Austria dai Francesi «e dai cittadini». Caratteristici sono due sonetti di Girolamo Balamonti «per il ritorno delle vittoriose truppe francesi in Spalato» (1809).

Il governo austriaco, rientrato nella Dalmazia nel 1813, e avuta dai Francesi una provincia italianamente organizzata, continuò a trattarla come terra italiana.

Risorse per un momento il vecchio progetto Goëss per una divisione della Dalmazia in due zone, l'una militare (la slava), l'altra civile (l'italiana). Ma la commissione nominata per studiare l'organizzazione della provincia si dichiarò contraria, affermando che bisognava unire in una sola provincia Italiani e Slavi per fare opera di incivilimento. Fu proposto al governo militare e nominato il maresciallo Tomasic, il quale propendeva anche lui verso la divisione della provincia. Ma nel 1815, il Consiglio del governo della Dalmazia pur constatando che «gli abitanti del montano e quelli della parte marittima erano profondamente diversi *per costumi, inclinazioni, occupazioni, aspetto, abiti e lingua*», affermava che gli uni avevano bisogno degli altri, e non si potevano staccare senza danno reciproco: invece di perpetuare il distacco, bisognava invece procurare di «fondere in un popolo omogeneo i due popoli indigeni così profondamente stranieri l'uno all'altro».

Riguardo all'uso nella vita pubblica, la Austria trovò in Dalmazia l'illimitato dominio della lingua italiana. E lo riconobbe ufficialmente più volte. Nel 1815 promulgò in Dalmazia la nuova procedura, ovvero esplicitamente affermato che pei tribunali sarebbe stata lingua del foro soltanto l'italiana. Nel 1819 (15 febbraio) un decreto del governo della Dalmazia, permettendo di tenere i libri di commercio anche in lingua slava, dichiarava esplicitamente che lingua della provincia, *idioma del paese*, era l'italiano.

ATTILIO TAMARO.

L'affondamento della "S. Stefano,,
nel racconto di un ufficiale austriaco

Roma, 24

Una lettera privata di un ufficiale della marina a. u. fornisce interessanti particolari circa l'affondamento della «S. Istvan», una delle dreadnought austriache, silurata come si sa dal comandante Rizzo.

La misteriosa spedizione

Il 9 giugno 1918 verso le 16 — narra l'ufficiale — la «Szent Istvan» e la gemella «Tegetthoff» ricevettero l'ordine di essere pronte a muovere con tutte le caldaie accese. Circa la metà della nostra spedizione si serbava il più rigoroso silenzio, sebbene da alcune settimane si parlasse di una uscita delle navi. Si facevano le più svariate congetture. I più dicevano che si sarebbe andati nello stretto di Otranto per distruggervi, insieme con gli incrociatori tipo «Novara» le ostruzioni mobili dello stretto.

Gli incrociatori e le siluranti avrebbero dovuto attaccare le unità di vigilanza nello Stretto, attirando a se le unità nemiche da Brindisi a Valona. Due dreadnought si sarebbero poste presso Brindisi e due presso Valona affrontando le unità che ne fossero uscite.

Un'altra congettura era che si sarebbe andati alla foce del Piave per attaccare l'ala destra dell'esercito italiano. La riserbatezza fu serbata con tale rigore che io, che al momento del siluramento ero di guardia, non sapevo dove andassimo, avendo il comandante imposto all'ufficiale di rotta, sotto il vincolo della parola d'onore, di non dire nulla. Sulla carta c'era tracciata la rotta fino a Port Tajer.

La rotta delle navi

Verso le venti eravamo pronti a muovere e dovevamo partire all'imbrunire. Il comando delle torpedini (Scaminen Komando) fu avvisato troppo tardi della nostra partenza, sicchè le porte delle ostruzioni furono aperte soltanto verso le 22.30, alla quale ora partimmo. La nostra rotta era per Porer e poi per Vnetak. Di scorta avevamo tre cacciatorpediniere tipo «Huszar» e 4 torpediniere da 250 tonn. Le navi erano in linea di fila. A circa 1000 metri dalla nostra prua erano i tre cacciatorpediniere in linea di fronte, a circa 1000 metri uno dall'altro e sui due fianchi di ogni nave a circa 800 metri c'era una torpediniera. Dovevamo traversare il Quarnero a 16 miglia, ma essendosi riscaldato un cuscinetto dell'asse dell'elica andammo a 13 miglia.

Passata la punta di Vnetak (isola Unie) accostammo un pò verso il largo e poi verso Porto Tajer.

La "S. Stefano,, colpita

Alle 2 del 10 giugno montai di guardia. Verso le 3.30 — cominciava ad albeggiare a ponente ma c'era un pò di foschia — il comandante mi disse di controllare la posizione delle siluranti di scorta. Eseguii l'ordine: e mentre gli stavo dicendo che tutte le siluranti erano in vista ed al loro posto, sentimmo sotto la plancia a dritta due colpi. Dapprima credetti fossero colpi d'allarme, ma quasi contemporaneamente alle detonazioni, la nave si sbandò a dritta. Un grido dell'equipaggio fu la risposta.

Qui la lettera dell'ufficiale descrive i momenti di angoscia che seguirono all'attacco imprevedibile del motoscafo italiano che si era spinto con audacia prodigiosa sotto i fianchi della dreadnought, poi continua: «I locali delle caldaie erano tutti allagati: lo sbandamento della nave cresceva sempre più.

Fu chiamata a portata di voce una silurante e mandata dalla «Tegetthoff» per portarle l'ordine di prenderci a rimorchio. La «Tegetthoff» era a circa 10 mila metri da noi, perchè, volendo evitare la zona pericolosa, si era spostata da noi. La stazione di Lussino fu avvisata da una torpediniera del nostro siluramento. Le altre siluranti ebbero l'ordine di girarci attorno. Furono gittate parecchie bombe antisommergibili per precauzione. Frattanto si lavorava alacremente per vincere l'invasione dell'acqua.

Le tre pompe centrifughe non poterono domare l'enorme quantità di liquido che penetrava nella nave, perchè l'acqua colla sua pressione dopo avere sfondato le paratie delle carbonaie e della Santa Barbara, successivamente si dilagava dovunque.

La chiglia di rollio rendeva difficile la messa a posto dei paglietti turafalle i quali d'altronde risultavano assolutamente insufficienti.

Già prima si era cominciato a bilanciare la nave, ma qui si manifestò uno sbaglio grosso di costruzione. Non si poteva arrivare alle manovre di bilanciamento che erano nei locali delle caldaie allagati; i Kingstons, tutti posti sotto i pagliuoli erano completamente sotto acqua.

Vani tentativi di salvataggio

Si fece tutto il possibile per salvare la nave; ma la vanità degli sforzi risultava sempre più evidente. L'equipaggio andava man mano scemando il suo zelo.

Il «Tegetthoff» aveva provato già una volta di prenderci a rimorchio. Quando appunto era presso di noi qualcuno credette di aver visto un periscopio e si cominciò a sparare sul creduto sommergibile. Anche il «Tegetthoff» aprì il fuoco e si scostò da noi a tutta forza. Benchè fosse poi riconosciuto che il temuto sommergibile non era che il galleggiante di una bomba antisommergibile, non riuscì tanto facile far cessare il fuoco. Allorquando il «Tegetthoff» si ravvicinò per la seconda volta, la scia di una silurante che girava attorno fu scambiata per quella di un siluro, e si ricominciò a sparare.

Appena verso le 5.45 il «Tegetthoff» potè ammainare una lancia, ci consegnò la prima gomena. A quest'ora la nave era sbandata di 18.0; il camminare diritto era quasi impossibile. I coperchi delle carbonaie in batteria furono spezzati, l'acqua irruppe e torrenti nella batteria e lo sbandamento aumentò rapidamente.

L'equipaggio che non era occupato colla manovra di rimorchio era raggruppato dalla parte elevata della nave e attendeva l'ordine di abbandonare la nave. In coperta cominciavano già a ruzzolare tutti gli oggetti che non erano legati. A dritta la coperta cominciava già ad immergersi. Dal fondo si sentiva un gorgogliamento cupo: ero sicuro che in pochi attimi la nave si sarebbe capovolta. Camminando con mani e piedi arrivai alla parte elevata della nave. L'equipaggio si era in gran parte spogliato e ad uno ad uno abbandonavano la nave.

La nave affondata!

Mi gettai anch'io nel gorgo che mi attrasse nel fondo capovolgendomi parecchie volte. Dopo poco tempo l'acqua si chetò e la cinta di salvataggio mi portò alla superficie a circa 100 metri dalla nave, che, capovolta del tutto, galleggiava ancora. Da tutte le aperture usciva del vapore e dell'acqua. Mi levai il cappotto e provai a raggiungere una torpediniera. Appena fatte alcune bracciate, il «Szent Istvan» cominciò ad affondarsi. La poppa si levò fino alle eliche e poi sparì nel fondo!

Sulla carena scorsi ancora alcuni marinai che si tenevano avvinti disperatamente alla nave; poi non si vide più nulla, ad eccezione di alcuni pezzi di legno che galleggiavano. Nuotai con alcuni marinai verso una torpediniera che ci salvò. Andammo a Brguije (isola Melada) ove fummo sbarcati sul «Tegetthoff». In tutto mancavano 120 marinai, un tenente di vascello, un ufficiale macchinista e due guardie marina.

Dal racconto dell'ufficiale austriaco appare deficiente la robustezza delle paratie stagne (robustezza alla quale devono la loro salvezza gli incrociatori inglesi «Dublin» e «Dartmouth» silurati nelle nostre acque) e la mala ideata posizione delle valvole di manovra per l'allagamento dei compartimenti stagni che, essendo collocati in ponti inferiori, non resero possibile procedere al bilanciamento della nave.

Il motoscafo italiano fu avvistato da una delle siluranti di scorta, ma, come si sa, la calma dell'equipaggio e la presenza di spirito del comandante resero vano il tentato inseguimento.

La situazione in Egitto

Londra, 24

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice:

I telegrammi ricevuti dall'Egitto sino a stasera, 23, segnalano un indubbio miglioramento nella situazione. L'ordine si ristabilisce gradatamente a Zagazig, ove alcuni negozi greci sono stati saccheggiati. I contadini riprendono i loro ordinari lavori. la situazione è ancora torbida nel Delta.

Le truppe britanniche nel Fayum, attaccate dai beduini, li hanno respinti infliggendo loro alcune perdite.

Da Trieste

Conferenze e musica — Ancora il tram di S. Sabba — Una bella cerimonia militare.

Trieste, 24.

(s.) Continuano le conferenze dei più svariati argomenti; fra le maggiori, menzioneremo quella tenuta ieri all'Università del popolo dal prof. on. Orsi che chiuse con questa il suo interessante e molto bene frequentato ciclo sulla Storia d'Italia. Ieri egli parlò sulla storia recentissima dell'Italia, sulla preparazione e sulla partecipazione di questa alla grande guerra. Il numeroso uditorio manifestò in un lungo e sentito applauso tutta la simpatia e l'affetto all'illustre professore che dopo queste settimane di permanenza qui ritorna ai suoi abituali doveri.

Al Liceo musicale Tartini ha avuto luogo la seconda delle audizioni di musica da camera, organizzate molto utilmente dal Circolo di studi sociali. Molto pubblico ne ascoltò attentamente il bel programma che comprendeva un quartetto del Tartini, uno dell'Haydn e una sonata per violoncello e clavicembalo del Boccherini.

Gli esecutori prof. Zuccoli, Morpurgo, Genel, Levi e Sigon, riscossero vivi applausi.

★ Sulla linea tramviaria piazza Goldoni-S. Sabba avvenne ieri un nuovo incidente che se non si tramutò fortunatamente in dolorosa disgrazia, lo si deve alla prontezza di spirito del frenatore.

Il fatto avvenne come al solito nell'ultimo tratto in discesa presso la Piazza Goldoni; la vettura slittò e i freni non agivano più. Il frenatore gettò allora sulle rotaie il proprio pastrano che fu travolto e ridotto a brandelli dalle ruote anteriori del carrozzone, ma che pure permise alla vettura di fermarsi prima che desse di cozzo contro il repulsore fisso.

In occasione dell'ultimo incidente su questa linea di settimane fa, in cui molti furono i feriti e un morto, si discusse per giorni interi sui mezzi atti a impedire uno slittamento e le sue conseguenze. Ma alle discussioni non successero dei fatti positivi.

E si che mettere una rotaia dentata nell'ultimo tratto non richiederebbe quella gran spesa e quel gran lavoro. Cosa si aspetta? qualche nuova disgrazia?

★ Nella piazza d'armi della caserma Guglielmo Oberdan si svolse una solenne cerimonia militare: agli ufficiali ex irredenti tenente Attilio Grego e tenente Comici fu assegnata la medaglia d'argento al valore militare. La piazza d'armi era affollata di gente e di militari. Il comandante del presidio, dopo un bellissimo discorso in cui rilevò il valore dei due decorati, assegnò loro la medaglia. Parlò pure il Sindaco Valerio, accennando alla indomita e eroica Dalmazia.

Furono di poi distribuiti circa 6000 doni ai soldati; i doni furono inviati dalla città di Milano e furono consegnati da una apposita commissione con a capo lo on. De Capitani.

Questa commissione è partita nel pomeriggio con altri doni della città di Milano per Pola, Fiume e Zara.

Da Gorizia

Lettura di Poeti moderni

Gorizia, 24.

Martedì 18 corrente nella sede sociale del Gabinetto di lettura il cap. dott. Carlo Carotta tenne la prima delle annunziate letture di Poeti moderni italiani.

Premesse alcune brevi notizie illustrative sull'autore e sulle opere sue, il conferenziere fece conoscere alcune delle meno note liriche di G. Pascoli, il Poeta del dolore e delle piccole cose, scegliendo fra le composizioni le più rappresentative quelle che meglio rispondessero all'animo e all'indole del Poeta. Il pubblico, in gran parte di signore, fece gentile e cortese accoglienza al dicitore che promette presto altre letture di giovani contemporanei.

Il bilancio del Ministero
per le terre liberate

Roma, 23

Il ministro per le terre liberate ha presentato all'approvazione del suo collega del Tesoro il bilancio di previsione per il periodo dal 29 gennaio al 30 giugno 1919.

Le spese sono classificate in cinque paragrafi:

a) Spese generali.

b) Spese per l'assistenza ai profughi di guerra.

c) Spese per il risarcimento dei danni di guerra.

d) Spese per la rinascita della vita civile nelle terre liberate.

e) Spese per agevolare la ricostituzione economica nelle terre liberate.

La relazione così conclude:

«Mi sono limitato ad esporre schematicamente cifre e considerazioni obbiettive, ma l'E. V. certo comprende, apprezza, sente con cuore di italiano e di Veneto le alte ragioni morali e sociali dell'opera che si riassume nei freddi capitoli di questo bilancio. Trattasi di ricondurre la fiducia, l'energia, la prosperità là dove oggi regnano la desolazione, la rovina e quello sbigottimento che suol provenire così dai grandi flagelli della natura come dalle grandi crisi della storia. Quest'opera, che ci è comune, deve compiersi rapidamente, efficacemente, con austerità amministrativa, ma insieme con agilità di procedimenti, evitando le complicazioni burocratiche che renderebbero troppo tarde le provvidenze rispetto all'ansioso incalzare dei bisogni.

Ho la coscienza che le mie domande siano ponderate e discrete. Voglia la E. V. considerarle con intelletto di amore e approvarle con sollecitudine. Lo reclama il legittimo interesse supremo di una regione così nobile, patriottica e travagliata. Essa, che sostenne con immutata fede gli strazi della guerra, ha oggi il diritto di veder restaurati i suoi innumerevoli danni e riaccesa la fiamma semispenta della sua vita».

Per l'anticipato congedamento
dei figli unici

Roma, 24

Ad una interrogazione degli on. Gaudenzi, Sighieri, Pirolini ed altri il sottosegretario di Stato per la guerra on. Battaglieri ha risposto:

La circostanza di essere figli unici non può di per sè sola costituire titolo di preferenza pel licenziamento dalle armi, non costituendo nella maggioranza dei casi una situazione così grave da giustificare il provvedimento di favore invocato, quando si pensi che la guerra ha creato purtroppo situazioni meritevoli anche di maggiore considerazione. La difficoltà di accertare con sollecitudine le circostanze relative a tali situazioni ha sconsigliato di adottare per esse speciali provvedimenti di anticipato congedamento, perchè avrebbero reso più complicate le operazioni di smobilitazione e danneggiata la loro celerità, raggiungendo in effetto un utile assai limitato anche nei riguardi dei militari che avrebbero dovuto esserne beneficati.

Per il complesso delle circostanze accennate, il Ministero non ha creduto di far luogo a speciali concessioni a favore dei figli unici.

Il Consiglio dei Ministri

Importanti argomenti discussi

Roma, 24

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nuovamente quest'oggi dalle 16 alle 18. L'adunanza odierna è stata un proseguo di quella tenuta ieri, dato che gli argomenti messi all'ordine del giorno non si sono potuti esaurire in una sola seduta.

I lettori conoscono ormai quali sono gli oggetti su cui sono chiamati a discutere i componenti del gabinetto.

I problemi che si agitano in questi giorni riceveranno una pronta soluzione: così anche nei giorni seguenti avremo riunioni e colloqui fra i vari ministri.

Abbiamo ieri rilevato l'importanza che il consiglio ha acquistato per la presenza dell'on. Crespi. Possiamo anche credere che il Ministro degli approvvigionamenti abbia lasciato Parigi per qualche giorno per venire espressamente a conferire con i colleghi su due questioni di assoluta importanza e fra esse connesse: quella degli approvvigionamenti e quella dei carboni.

L'on. Facta, dopo il decreto per i magistrati che il Consiglio ha ieri approvato e che verrà reso noto in giornata o domani, attende ora alla compilazione dello schema di decreto per i fitti delle abitazioni. Questo provvedimento che è stato esaminato dai membri del gabinetto, tornerà nuovamente all'esame del consiglio con carattere di urgenza. Secondo lo schema proposto dall'on. Facta i contratti in vigore sarebbero mantenuti fino al dicembre 1920.

I proprietari potrebbero esigere un aumento non superiore al 10 per cento sulle pigioni attuali, ma lasciando invariati quelli che sono i piccoli fitti.

Il Consiglio ieri si è occupato specialmente di questioni di indole finanziaria. In base alle relazioni già fatte dall'on. Stringher sono state determinate le somme occorrenti ai vari dicasteri per far fronte agli accresciuti bisogni dei rispettivi bilanci.

Una importante deliberazione di massima è stata presa per l'attuazione entro breve termine della riforma organica delle singole branche dell'amministrazione dello Stato, limitata alle note proposte di ordine generale prospettate dalla commissione Villa-De Nava e a quelle di ordine particolare che i vari ministri porteranno pei rispettivi dicasteri. I cosiddetti ministri tecnici sono stati autorizzati ad intendersi direttamente con la commissione.

Gli avvenimenti ungheresi
nei commenti czechi ed austriaci

Zurigo, 23.

Si ha da Praga:

Il partito socialista ha espresso la sua fiducia nel governo, invitando anche i deputati a tener fermi i principi democratici parlamentari ed esprimendo la sua solidarietà col partito socialista nazionale.

I giornali czechi dicono che gli avvenimenti ungheresi costituiscono l'ultimo tentativo disperato di salvare l'egemonia magiara. Il conte Karolyi gioca l'estrema carta, non essendogli riuscito il risanamento interno dell'Ungheria, non sapendo come provvedere pel distacco della Slovacchia. I magiari sono incapaci a creare l'ordine perciò è indispensabile l'intervento estero.

Secondo il giornale «Narodni Listiy» solo i pazzi possono sperare la salvezza dai bolscevichi russi. Il «Benkow» scrive: Gli czeco-slovacchi non si intimoriscono ed il bolscevismo magiaro non impedirà il trionfo del diritto e la liberazione delle nazionalità oppresse. Il bolscevismo non è uno spauracchio per un popolo conscio dei suoi destini come lo czeco, ma darà l'ultimo colpo all'Ungheria.

Il socialista «Prevu Lidu» ammonisce di non fare una nuova guerra, ma siccome la dittatura del proletariato magiaro significa la lotta contro il diritto di autodecisione, essa non potrà avere simpatie neanche fra i più radicali proletari czeco-slovacchi.

Si ha da Vienna:

La stampa di Vienna, commentando gli avvenimenti in Ungheria, dice che gli ungheresi furono lesi nel sentimento nazionale delle aspirazioni romene, czeche e serbe sostenute dall'Intesa, perciò si ribellano gettando il bolscevismo contro di essa.

Commenti inglesi

Londra, 24

Il «Daily Chronicle», dando notizia della crisi bolscevica di Budapest, dice che lo attuale stato è grave non già per l'importanza dell'Ungheria ma per le conseguenze che ne possono derivare per la Rumenia, la Polonia e la Czeco-Slovacchia. Questi tre Stati sono i capisaldi, senza i quali non può sussistere nè la libertà dell'Europa Centrale, nè la Lega delle Nazioni. Se non riusciremo ad assicurare lo sviluppo di questi Stati come governi liberi e stabili, il sogno germanico della Mittel Europa risorgerà.

Questi tre popoli sono presi di mira dalla propaganda bolscevica e dalla minaccia della avanzata dell'esercito bolscevico. Vi sono prove sufficienti per stabilire l'esistenza di un segreto accordo tra la Germania e gli attacchi bolscevichi.

Il «Daily Chronicle» conclude criticando le potenze associate che non sollecitano abbastanza l'approvvigionamento della Rumenia e della Boemia e si sono rifiutate di sanzionare il piano del maresciallo Foch di rimandare in Polonia l'esercito polacco, e perchè si sono mostrate incerte relativamente alla questione di Danzica. Una delle prime questioni per l'esistenza della lega delle Nazioni, è un assetto stabile dell'Europa centrale su basi che tolgano alla Germania ed alla Russia ogni possibilità di restare fuori della Lega e formare così una associazione che si contrapponga alla lega stessa.

Carlo I in Isvizzera

Zurigo, 23

Si ha da Vienna:

L'ex imperatore Carlo con la sua famiglia parte oggi per la Svizzera con un treno speciale messo a sua disposizione dagli inglesi. La famiglia imperiale è accompagnata dal colonnello britannico Strut e da una scorta inglese.

Zurigo, 24.

L'ex imperatore Carlo è arrivato in Svizzera.

I legami dell'Italia
con la Czeco slovacchia

Zurigo, 24.

Si ha da Praga: Il «Berkow» pubblica una intervista col ministro italiano Lago, il quale spera in una intima amicizia tra l'Italia e la Czeco-Slovacchia perchè il loro interesse è parallelo e non è toccato da alcuna rivalità territoriale. Il ministro ha detto che è necessario sistemare al più presto i traffici reciproci. La Czeco-Slovacchia troverà utile di servirsi dell'Adriatico per il suo traffico meridionale e di utilizzare la concorrenza tra Trieste ed Amburgo. L'interesse italiano richiede un grande retroterra commerciale per Trieste. Il ministro ha fatto l'elogio del valore dei 60 mila legionari czechi che rimpatriano dall'Italia.

Daniels giunto in Francia

Parigi, 24.

Il segretario di Stato americano per la marina Daniels è sbarcato a Brest.

Cronaca Cittadina

Calendario

25 MARTEDI' (84-281) — Annunciazione di Maria.

Si commemora l'apparizione dello Arcanelo Gabriele a Maria, annunciantele l'incarnazione del Verbo. Gli atti del Consilio di Toledo (656) recano la più antica testimonianza di questa festa.

SOLE: Leva alle 7.6; tramonta alle 19.27.
LUNA: Leva alle 2.59; tramonta alle 12.19.
Temperatura: Massima 12.4; minima 7.3
Pressione barometrica: Ha oscillato fra 753 e 755 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato un massimo di più cm. 27 alle 3.20 ed un minimo di meno cm. 10 alle 10 del 24.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

26 MERCOLEDI' (85-280) — San Teodoro.
SOLE: Leva alle 7.4; tramonta alle 19 28
LUNA: Leva alle 3.39; tramonta alle 13.23.
U. Q. il 24 — L. N. il 31.

L'odierna cerimonia a S. Marco

Ricordiamo che stamane in piazza San Marco si svolgerà un'altra patriottica cerimonia. S. E. il Ministro della Marina accogliendo cortesemente il voto di Venezia ha conferito al glorioso Reggimento Marina il nome di San Marco. E stamane appunto, alle ore 10, ne sarà fatta solenne comunicazione al Reggimento stesso.

La cerimonia si svolgerà su di un grande palco adornato di piante e bandiere eretto di faccia alla Basilica, all'Ascensione. Per accedervi occorrono i biglietti di invito ieri diramati.

Sappiamo che S. E. il Cardinale Patriarca interpretando il desiderio di quanti videro rivivere nei valorosi del Reggimento le glorie marinaresche dell'antica Repubblica, impartirà ad esso, dal loggiato esterno della Basilica, la benedizione pontificale.

Ricordiamo infine che approfittando della cerimonia il Ministro della Marina consegnerà al Sindaco senatore Grimani le insegne della Croce militare al merito di guerra decretatagli per la bella motivazione già da noi pubblicata.

Illuminazioni e dimostrazioni in Piazza

Grande folla si riversò ieri sera in piazza per godere lo spettacolo dell'illuminazione straordinaria che da oltre quattro anni non si dava più; quello delle accensioni di bengala avvenute simultaneamente ad altre in bacino. La animazione regnò vivissima fino a tarda ora.

Mentre dal campanile ardevano i fuochi di bengala, qualche centinaio di studenti al canto degli inni patriottici e con acclamazioni alla Dalmazia e dopo aver girata la Piazza si diressero all'Hôtel Danieli, dove rivolsero applausi ai rappresentanti del Governo, del Senato e della Camera.

Ritornarono in piazza sempre cantando inni nazionali, e circa 20 minuti dopo si sciolsero senza che succedesse alcun inconveniente.

Una dimostrazione in Piazza al gen. Badoglio

Quando ebbe termine la cerimonia dell'entrata della flotta austriaca, le autorità sbarcarono dai piroscafi. Il generale Badoglio che era imbarcato sul cacciatorpediniere «Audace», si diresse in piazza S. Marco. Una moltitudine di popolo affollava la piazza ed il generale poteva a stento passare. Ad un tratto si elevarono degli evviva. Il generale Badoglio era stato scambiato dapprima per il generale Diaz. Chiarito l'equivoco il popolo continuò le acclamazioni più vive questa volta dirette con calorosa simpatia al valoroso geniale generale stesso che a stento riuscì a sottrarsi alla manifestazione allontanandosi per il bacino Orseolo.

Il credito agrario pei paesi danneggiati della provincia di Venezia

La Cassa di risparmio di Venezia ha fatto vive pratiche col Ministero di Agricoltura per ottenere l'immediata disponibilità di congrue somme per il credito agrario a favore degli agricoltori delle zone danneggiate dalla guerra nella nostra provincia, a tenore del Decreto L. T. 20 febbraio pp. N. 318 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 corr.

Con Decreto del 20 corr. il Ministero di Agricoltura ha messo a disposizione della nostra Cassa la somma di tre milioni di lire.

Le sovvenzioni dovranno servire per la conduzione dei terreni, la ordinaria coltivazione di essi, la raccolta e la trasformazione dei prodotti, nonchè per l'acquisto di strumenti da lavoro, bestiame e macchine agricole, e saranno all'interesse non superiore al 3 per cento.

La Cassa di risparmio renderà note le norme per la concessione delle sovvenzioni suddette.

Sappiamo che proseguono attivissime le pratiche della Cassa di Risparmio pel credito fondiario e per l'impianto del nuovo grande Istituto per le anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra.

Per le chiese rovinate dalla guerra

Oggi alle ore 16 precise S. Em. il Card. Patriarca consacrerà e benedirà solennemente in S. Marco gli arredi che varie città d'Italia hanno offerto perchè sia ripreso il culto sacro in quei paesi che furono rovinati dalla guerra. Detti arredi sono stati raccolti dal Comitato Centrale delle Signore che fa parte della benemerita «Opera di Soccorso per le chiese rovinate dalla guerra», che ha la sua sede in palazzo patriarcale.

I trasporti del sale a Venezia

Il Ministro Fradeletto, accogliendo le preghiere che il Comitato di assistenza gli rivolse nell'interesse della Cooperativa degli scaricatori del sale e per vantaggio dei traffici veneziani, ha potuto ottenere dal Ministero delle Finanze sicura promessa che si riprenderanno, subito, i trasporti marittimi del sale.

Finora, secondo le dichiarazioni del Ministro Meda, la ripresa era stata ostacolata da cause di forza maggiore, quali la deficenza di tonnellaggio e l'impossibilità di riattivare immediatamente il lavoro presso la Salina di Margherita di Savoja. S'aggiungano i danni subiti durante la guerra dagli impianti occorrenti e la sfavorevole stagione.

Adesso, però, si può disporre di tonnellaggio sufficiente e procedendosi alacremente alla riorganizzazione del servizio di carico presso la salina, si ha fiducia di poter riprendere quanto prima i trasporti dallo stabilimento di Santa Margherita di Savoja e a scadenza ancora più breve da quello di Comacchio.

Echi del concerto in Palazzo Ducale

Riceviamo la seguente comunicazione dal Comitato pel concerto in Palazzo Ducale:

«Il Comitato organizzatore del Concerto pro mutilati di Guerra ringrazia il pubblico che ha voluto concorrere così sollecito all'opera benefica e ringrazia le autorità cittadine per la gentile concessione della sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale.

«Il Comitato apprezza tanto più questo atto cortese inquantochè la sala stessa non era mai stata, prima d'ora, destinata a riunioni di tale genere.

«Il Comitato, considerando che la storia, nelle relazioni che legano i tempi trascorsi ai moderni, ha talora ravvicinamenti che appaiono provvidenziali, si è fermato sul fatto che sotto quelle volte ebbe ad echeggiare, nell'epoca del 48 il grido della resistenza contro il nemico, contro quello stesso nemico secolare che appunto ora fu debellato con magnifiche azioni di guerra. Ed ha considerato che la resistenza ad ogni costo fu proclamata in questi anni anche da quegli eroi che il medesimo nemico combatterono ed ai quali il sacrificio di combattenti e di mutilati non parve abbastanza, e quanto ora rimaneva diedero all'Italia nella santa opera di propaganda e di incitamento. Lo appello al Paese per la resistenza ad ogni costo non venne anche da loro, principalmente da loro?

«Non vi è stata al mondo sublimità pari a quella offerta dallo spontaneo, come venne chiamato, ordine cavalleresco dei mutilati, che fu tra le più nobili e singolari creazioni dell'Italia guerreggiante, e che valse quanto un esercito di uomini interi, per fermare la fortuna d'Italia dopo Caporetto.

«Undici volte l'Italia aveva vinta la guerra mercè loro, la dodicesima vinceva sè stessa mercè loro.

«La riunione indetta da noi fu una comunione di anime protese con palpito ardente ad onorare gli eroi che vollero il massimo sforzo e questo loro valore diffusero per ogni regione, ovunque fosse necessario un ammonimento di fermezza, un'imposizione di incrollabile fede.

«Ed il pensiero nostro è stato quello di manifestare pubblicamente la nostra riconoscenza, raccogliendoci, sia pure per un concerto, nella sala stessa del Maggior Consiglio perchè la solennità dello storico ambiente conferisse il più alto significato ideale dell'opera benefica.

Contessa *Leopolda Brandolin d'Adda*».

La commenda al gen. De Vitofrancesco

Il generale Raffaele De Vitofrancesco, comandante del Genio della nostra Piazza Marittima, è stato nominato di «motu proprio» del Re, commendatore della Corona d'Italia.

Tale onorificenza venne decretata, come dice la motivazione, per le benemerenze di guerra acquistate dal generale De Vitofrancesco durante tutto il periodo bellico.

Vivissime congratulazioni.

"Il dopoguerra sanitario"

Su questo tema, che riveste per il paese nostro il maggiore interesse, parlò iersera al pubblico dell'Università popolare, il prof. Fabio Vitali.

Dopo aver accennato alle instituzioni che già fiorivano anche fra noi prima della guerra per la cura dei deboli e dei predisposti a malattie più pericolose per la collettività, il conferenziere ha enumerati i danni gravissimi che la guerra ha recato seco, sia con lo indebolimento derivante dalla scarsa nutrizione, sia con gli effetti deleteri delle angoscie patite, con il diffondersi della malaria, ecc., trattenendosi in particolar modo a dire delle conseguenze che dalla vita angustiata di questi quattro anni ha risentito e risentirà a lungo l'infanzia.

Accennò quindi ai necessari e più opportuni rimedi, mettendo in rilievo i grandi benefici arrecati dall'organizzazione igienica e invocando la pronta ripresa delle bonifiche per risanare l'aria dei luoghi paludosi, una larga propaganda per combattere pregiudizi e vizi esiziali. Formulò l'augurio che necessari provvedimenti vengano, sia pure con gravi sacrifizi, attuati al più presto per il più lieto avvenire delle popolazioni.

— Domani sera il maggiore dott. Alfredo Silvestre parlerà di Luigi Settembrini patriota e scrittore.

Il premio di smobilitazione

Il Comando del Distretto comunica che, non essendosi potuto completare in due giorni il pagamento del premio ai congedati del Comune di Venezia appartenenti alle classi 1874-76, e che essendo sempre maggiore il numero dei congedati delle susseguenti classi, venne deciso che il pagamento stesso venga fatto in tre giorni e precisamente:

Classe 1878: dalla lettera A alla G inclusa il 25, dalla L alla R inclusa il 26, dalla S alla Z il 27 corr.

Classe 1879: dalla A alla G il 28, dalla L alla R il 29, dalla S alla Z il 30 corr.

Classe 1880: nello stesso ordine nei giorni 31 marzo, 1 e 2 aprile.

Classe 1881: idem. nei giorni 3, 4, 5 aprile.

Classe 1882: idem. nei giorni 6, 7, 8 apr.
Classe 1883: id. nei giorni 9, 10, 11 apr.
Classe 1884: id. nei giorni 12, 13, 14 apr.
Classe 1900: id. nei giorni 15, 16 e 17 ap.

Società fra ex finanzieri

Domenica scorsa nei locali della propria sede sociale, con l'intervento di numerosissimi soci, sotto la Presidenza del Cav. Galvani, assistito dall'intero Consiglio Direttivo, ha avuto luogo l'Assemblea Generale straordinaria della Società. Il Presidente dopo aver commemorata la gloriosa data della liberazione di Venezia, pronuncia commosse ed indovinate parole verso i fratelli dell'altra sponda che aspettano la loro completa unione alla gran madre Patria. L'assemblea applaude lungamente.

Dopo minuta relazione sull'opera svolta dal Consiglio Direttivo in questi ultimi tempi pel benessere generale della Società, e particolarmente dei soci richiamati, il Presidente apre la discussione sull'importante ordine del giorno.

Parlano i soci Zuccarelli, Paladini, Martini, Marrà Nicola, Colle ed altri ancora. A schiarimenti richiesti dal Consigliere Menegotto, il Presidente risponde: «Che il comunicato pubblicato sui giornali cittadini del 19 e 21 corr., non è comunicato della Società, ma bensì di alcuni congedati dal Corpo, non appartenenti alla Società. Assicura poi i soci ora congedati che in seguito all'interessamento della Società presso autorevolissime persone, è stata data assicurazione che fra breve saranno soddisfatti tutti i loro giusti desiderata.

Un lungo applauso accoglie questa dichiarazione; infine l'assemblea all'unanimità nomina socio benemerito il sig. Zuccarelli Michele, a Revisore dei Conti il sig. Zanini Umberto.

Pelli bovine ed equine

La Camera di commercio ed industria di Venezia comunica che con Decreto in data 10 marzo u. s. pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 c. m. sono state soppresse a decorrere dal 1. aprile le requisizioni di pelli bovine ed equine. Con tale provvedimento cessano quindi da obblighi di denuncia e di consegna le pelli suddette.

Nel mondo del lavoro

Per gli avventizi della Marittima

La Camera del Lavoro di Venezia ha diretto agli avventizi della Marittima una circolare in cui tra altro è detto:

«Per procedere alla sistemazione definitiva della mano d'opera portuale, il Provveditore del Porto, di accordo con tutte le Cooperative, ha stabilito di compilare i ruoli di tutti i lavoratori. Le Cooperative penseranno esse a presentare l'elenco dei loro soci; gli avventizi devono tutti presentarsi alla Sovraintendenza nei giorni dal 21 al 31 marzo, dalle ore 10 alle 12 per iscriversi nei ruoli di lavoro, a seconda della loro specialità.

«La Camera del Lavoro e la Lega Avventizi ad essa aderente, raccomandano a tutti i lavoratori di curare nei giorni e nei modi suesposti, la loro iscrizione, e a questo proposito ricordano:

«1. che nessun lavoratore che non sia stato regolarmente iscritto nei ruoli potrà più lavorare in Marittima. E ciò allo scopo evidente di regolare e garantire per tutti un minimum di guadagno pari alle necessità della vita.

«2. che soltanto la iscrizione nei ruoli sarà la prova di essere realmente e abitualmente lavoratori del porto. E le Cooperative non potranno e non vorranno servirsi altro che di questi lavoratori.

«3. che gli accordi e gl'impegni che tutte le cooperative sono disposte a studiare e a prendere con gli avventizi si intendono fin d'ora limitati ai soli iscritti ai ruoli.

«E' adunque assolutamente necessario che chiunque vi ha diritto chieda subito di essere iscritto».

Gli avventizi sono convocati in assemblea alla Casa del popolo mercoledì sera 26 alle ore otto.

Associazione per il lavoro

L'Associazione per il Lavoro ha trasferito da ieri la propria sede dall'Ascensione in Palazzo Bembo, riva del Carbon 4792.

Collocamento e sussidio ai disoccupati

L'Ufficio comunale del lavoro comunica che oggi martedì 25 corrente, dalle 9 alle 12 proseguiranno le nuove iscrizioni dei disoccupati.

Nel pomeriggio, dalle 13 alle 18, proseguirà la compilazione delle domande di sussidio dei disoccupati con tessera rossa dal 2301 al 2500, e di tutti i disoccupati con tessera verde che non si fossero ancora iscritti.

Riunione di proprietari elettricisti

I proprietari elettricisti, idraulici, gazisti ed affini sono convocati in assemblea per questa sera, martedì, alle ore 8 e mezza nella sede dell'Associazione Esercenti e Idettaglio, in Calle degli Stagneri N. 5240, per importanti ed urgenti comunicazioni.

I rappresentanti di Case inglesi

I rappresentanti di commercio a Venezia e distretto sono pregati di voler comunicare prontamente al R. vice Consolato Britannico di Venezia i nomi ed indirizzi di tutte le Case Britanniche che rappresentano.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

I figli della defunta signora Catterina Zoppolato Toffolutti, per onorare la memoria della loro adorata madre offrono: Lire 500 pro mutilati di guerra; lire 500 pro orfani di guerra; lire 500 alla Nave Scilla.

— L'avv. Umberto Luzzatto in memoria della sig. Catterina Toffolutti all'Aiuto Materno lire dieci.

— Il Consiglio di Amministrazione della Banca Coop. Veneziana, per onorare la memoria della signora Caterina Zoppolato ved. Toffolutti versa al Comitato di Assistenza Civile di Venezia la somma di lire 100 e per lo stesso scopo versano al suddetto Comitato: lire 10 avv. comm. Max Ravà; lire 10 sig. Pietro Parisi; lire 10 cav. Giacomo Bassani; lire 10 rag. Nicolò Zanetti.

— La sig. Anna Bassani ved. Coen nel 18.o anniversario di morte del cav. Silvio Coen, suo amato consorte, offre lire 20 alla Casa Israelitica di ricovero.

— Per onorare la memoria della carissima amica Clara Belleli le sorelle Levis offrono L. 10 a beneficio del Patronato dei figli dei contadini morti in guerra.

★ Al Patronato Pro Schola, per onorare la memoria della signorina Clara Belleli, lire 20 la sig. Elisa De Benedetti Ottolenghi, lire 20 i sigg. comm. ing. Beppe e Daisy Ravà.

Nuove richieste degli ufficiali giudiziari

Roma, 24

Gli ufficiali giudiziari che, or è qualche mese, ottennero delle concessioni economiche dal Governo, ... sentare un memoriale all'on. Facta per alcuni miglioramenti morali e giuridici. Intanto una commissione ha fatto domanda di essere ricevuta dall'on. Facta e dal sottosegretario on. Pasqualino Vassallo per illustrare le richieste del memoriale.

Il sindaco di Milano in aereoplano

Roma, 24

Stamane il sindaco di Milano avv. Caldara si è recato al campo di aviazione di Centocelle da dove, a bordo di un aeroplano, ha compiuto un volo sui castelli romani.

Municipio di Mestre

Il Comune ricerca un Ingegnere civile, un assistente tecnico e un sorvegliante stradale.

Presentare sollecita domanda.

Il capitano Palli è perito!

Il suo apparecchio non è stato trovato

Purtroppo il Capitano Palli è rimasto vittima del suo ardimento! Il corpo suo fu ritrovato da gendarmi francesi in vicinanza di Bourg Saint Maurice (Savoia); ma non furono trovate tracce dell'apparecchio. Sembra, da recentissime informazioni, che il capitano abbia atterrato in un luogo dell'alta montagna e abbia poi cercato di raggiungere il borgo a piedi, attraverso la tormenta, ma sia rimasto vinto dalla fatica e sia morto per assideramento.

Il corpo fu trasportato a Saint Foy. Come per le abbondanti nevicate i valichi sono impraticabili, bisognerà attendere qualche giorno per traslatarlo a Chambéry e quindi in Italia.

Il capitano doveva partire il 18 pel suo *raid*, e il 17 discese nel campo di San Nicolò al Lido per accomiatarsi da Gabriele d'Annunzio. Così passarono parte del pomeriggio a studiare l'itinerario del *raid* Venezia-Tokio che si proponevano di compiere prossimamente e per il quale si eseguivano utili modificazioni all'apparecchio. La corsa di circa 2200 chilometri consecutivi era un esperimento.

Come il tempo avverso aveva impedito la partenza il 18, egli tornò dal suo Comandante il 19 e si mostrò risoluto a tentare il volo, per precedere quello di Vedrines tanto clamorosamente annunziato. Promise che prima di mezzogiorno, il dì seguente, avrebbe consegnati i messaggi che Gabriele d'Annunzio gli aveva affidati.

Abituato a non tornare mai indietro, preferì sfidare la tormenta. Superata la valle d'Aosta, si diresse verso il Colle del Piccolo San Bernardo, lasciando a destra il Monte Bianco. Espertissimo e lucidissimo sempre, cercò un luogo propizio alla discesa. Riuscì ad atterrare. Seguitò a lottare in terra come in cielo. La stanchezza e il gelo lo abbatterono.

Una perizia medica potrà dare la conferma di questa versione che rende ancor più crudele la fine del glorioso aviatore.

Il primo a telegrafare a Gabriele d'Annunzio fu il generale Moris da Parigi:

«Nel gran dolore di tutta l'aviazione «italiana il mio pensiero corre a Lei, e «sento profondamente lo strazio suo.»

E l'eroico tenente colonnello Piccio: «Soffro con te nella comune sventura.»

E il costruttore dell'apparecchio, ingegnere Brezzi:

«La orribile sciagura non trova sol«lievo. Perchè morire così? Io sono ac«canto a Lei, Comandante, devotamen«te disperato, mentre piango il grande «eroe e l'amico dilettissimo.»

Gabriele d'Annunzio, accorso al campo di San Pelagio, dove non rimangono se non tre dei suoi compagni del gran volo, ha passato lunghe ore solo nella piccola stanza del suo giovine fratello che non tornerà.

Per suo consiglio, fu disposto che la salma sia portata direttamente a Casale Monferrato dove tutti gli aviatori si raduneranno per i funerali solenni. Tutta la città piange colui che, or è tre settimane, aveva glorificato.

Ricompense al valor militare a marinai veneti

Roma, 24.

Medaglie d'argento

SCOLZ Eugenio Domenico, di S. Giorgio di Nogaro, marinaio. — «Durante un'azione offensiva, con la prima ondata di assalto giungeva ai reticolati nemici ed impegnava con bombe a mano l'armamento di una mitragliatrice avversaria. Colpito alla gamba sinistra da due pallottole si fingeva morto e per dieci ore rimaneva sul posto per sorvegliare il nemico e portare quindi informazioni al proprio comando di compagnia. Rientrava faticosamente all'imbrunire, trasportando tutto il suo equipaggiamento. Fulgido esempio di sangue freddo e di elevate virtù militari. (Cortellazzo, (Basso Piave) 24 giugno 1918).

TOSELLI Antonio di Burano (Venezia), marinaio. — «In un tentativo di sbarco sull'argine nemico, ferito tutto l'equipaggio della sua barca e lui stesso, avendo una gamba trapassata da una palla, si gettava in acqua ed a nuoto, sotto violenta raffica di mitraglia, riusciva a portare in salvo barca ed equipaggio» (Sile-Piave, 3 luglio 1918).

Medaglie di bronzo

MONACO Luigi di Udine, ff. 2. capo cannoniere (alla memoria). «Pure appartenendo ad un reparto di rincalzo si univa volontariamente ad un gruppo di arditi alla testa di un altro reparto, movendo con essi all'assalto sotto le mitragliatrici nemiche. All'ordine di ripiegare non si ritraeva che ultimo per trasportare un compagno cadutogli accanto». (Cortellazzo-Basso Piave 24 giugno 1918).

ADAMOLI Luigi, Belluno, sotto capo cannoniere. — «Sotto vivo fuoco di interdizione penetrato nella trincea nemica, vi catturava prigionieri, mitragliatrici ed altro materiale. Faceva indi ritorno nelle proprie linee trasportando i compagni feriti e dimostrava nell'occasione eccezionale valore, ardimento ed ammirevole sentimento di cameratismo». (Testa di Ponte di Cortellazzo, 17 giugno 1918).

Teatri e Concerti

Rossini

E' uscito il cartellone della stagione d'opera di Quaresima-Primavera al nostro Rossini.

Diamo i nomi degli artisti: Dora Di Giovanni, Elena Galassi, Gllem Venturini Berta, Rhea Toniolo, Dalmazia Cappelli, Bruna Dragoni, Amelia Frabetti, Leonilde Giani. — Signori Salvatore Pollicino, Edgardo De Marco, Anchese Mughetti, Alberto Bergamini, Vittorio Salbego, Matteo Dragoni, Pietro Balli, Libero Ottoboni, Angelo Zoni, Domenico Baessato.

Maestro del coro Ferruccio Cusinati. Maestri sostituti Ettore Zardo, Pietro Cini. Maestro rammentatore Augusto Govoni. Direttore di scena Maestro Italo Capuzzo.

Sono già incominciate le prove della Bohème, sotto la Direzione del Maestro Giovanni Zuccani, il valente e simpatico direttore d'orchestra.

La prima rappresentazione è fissata per la sera di mercoledì 26 corr. alle ore 21 precise.

La compagnia Celli-Ferrero al "Goldoni"

Ricordiamo che stasera va in scena al «Goldoni» la compagnia drammatica di cui è prima attrice la signorina Maria Letizia Celli, primo attore il Ninchi, direttore il Ferrero, tutti artisti ben noti del teatro di prosa italiano. Si darà la «Raffica» di Bernstein commedia che si presta oltrechè alla valutazione dei singoli attori ad un quadro d'insieme della Compagnia.

Concerto Lorenzoni - Agostini Bitelli a Padova

Ci scrivono da Padova:

Nella sala dell'Istituto Configliachi ha avuto luogo un riuscito concerto di musica italiana antica e moderna, il primo del ciclo organizzato dal maestro Renzo Lorenzoni.

A questo valoroso artista si unì nelle esecuzioni vocali una eccellente cantatrice bolognese, la signora Pina Agostini Bitelli.

Di musica italiana antica furono eseguite arie del Pergolesi, del Sarti, dello Jomelli, nelle quali rifulse la dolcissima voce della signora Agostini Bitelli.

Renzo Lorenzoni interpretò al pianoforte una «Toccata e fuga» di Frescobaldi, una «villanella» e una «siciliana» di ignoti, ed una «gagliarda» di Vincenzo Galilei padre di Galileo.

Questi mirabili poemetti furono veramente ricamati dal valente pianista.

Di musica italiana moderna Renzo Lorenzoni eseguì con vibrante passione brani di Ildebrando Pizzetti e di Adolfo Gandino.

In unione alla gentile cantatrice interpretò quelle meravigliose «Deità Silvane» di Ottorino Respighi, cinque liriche che ebbero un successo addirittura formidabile.

Il concerto si chiuse con quattro bellissimi canti del Gandino.

Per la cronaca registriamo le festosissime accoglienze del pubblico a questa nobilissima musica italiana.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Il tenente del IX lancieri».
MASSIMO — «I nostri buoni villici». — Briosa ed elegante commedia del massimo buon umore.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

Ringraziamento

La Famiglia della compianta signora

Catterina Zoppolato-Toffolutti

riconoscente ringrazia tutte le egregie persone che vollero portare l'estremo saluto alla cara Estinta.

Venezia, 24 Marzo 1919.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Conferenza del prof. Casalini

MIRANO — Ci scrivono, 24:

Davanti a foltissimo numero di agricoltori, nella sala maggiore del Municipio, il prof. Mario Casalini ebbe a parlare ieri, per oltre un'ora, sul tema: La mutualità agraria.

Non è a dire come il brillante conferenziere, notissimo anche tra noi, ebbe a riscuotere un lieto successo nell'uditorio che lo seguì attentissimo nella chiara esposizione.

Del Comitato provinciale per l'Assicurazione e riassicurazione del bestiame erano presenti i consiglieri: dott. Cassone, cav. avv. Giusti, il quale a nome del Prefetto conte Cioja, del Presidente cav. uff. Cavalieri impedito, ebbe a salutare l'oratore, presentandolo al pubblico; ebbe inoltre a ringraziarlo per l'attiva sua propaganda nella provincia, formando il voto che, cementati i legami fra agricoltori, a mezzo delle Associazioni mutue, essi stessi possano vedere meglio considerati i loro interessi nel vantaggio dell'agricoltura in ispecie, e dell'economia nazionale in genere.

L'assessore Testa scusò l'assenza del Sindaco Gr. Uff. Errera, ringraziò il prof. Casalini ed i presenti del loro intervento all'odierna riunione.

Tra gli intervenuti il cav. Ghirardi, presidente del Comizio agrario, cav. avv. Prandstraller sindaco di Noale, i veterinari di Mirano e Noale, il sig. Cavalieri, oltre ad altre rappresentanze di Comuni e sodalizi agrari.

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Al «Toniolo». — Con «Cavalleria» e «Pagliacci», ieri in questo teatro Toniolo ebbe luogo l'ultima recita della stagione con la serata d'onore della signorina Maria Renzetti, soprano, che fu molto festeggiata e ricevette fiori ed oggetti d'oro.

PADOVA

Commemorazione dei padovani caduti in guerra

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Dinanzi ad un folto pubblico ed alla presenza di tutte le autorità cittadine, l'onor. Alessio commemorò alla Gran Guardia, i padovani caduti in guerra.

Presenziavano alla cerimonia rappresentanze delle scuole cittadine con bandiera e numerose associazioni pure con bandiera.

Fra gli intervenuti notammo il Prefetto gr. uff. co. Verdinois, il Sindaco co. Ferri, l'on. Indri sottosegretario di Stato, onor. Manzoni, on. Arrigoni degli Oddi, conte Cittadella Antonio per la Deputazione provinciale, tenente generale Testoni, avv. Alpago presidente del Tribunale, prof. Giovanni Alessio, cav. Stefanon, procuratore del Re e numerosi altri.

L'on. Alessio lesse i nomi dei morti e ne descrisse gli atti eroici, fece poi una breve cronistoria della guerra e terminò augurandosi che dopo tanti orrori, attraverso i quali siamo passati per quattro anni, i governi si orientino verso nuovi orizzonti, per la pace ed il benessere dell'umanità intera.

Una seconda riunione di corse moto-ciclistiche al Velodromo Comunale

Decisamente Padova col suo magnifico Campo sportivo comunale sarà quest'anno all'avanguardia degli «sports» in genere e per opera dei suoi campioni rappresentata nelle più grandi competizioni sportive nazionali ed internazionali.

Non sono trascorsi otto giorni dalla riunione d'apertura, che già una seconda di maggiore importanza è indetta per domenica 30 corr. a beneficio dei mutilati ed invalidi di guerra padovani.

Con l'entusiasmo e l'interessamento che furono seguite le diverse gare della manifestazione d'apertura è ben giustificato che il nostro massimo «Stadium» sia tenuto in vita per infondere alla nostra gioventù la passione agli esercizi fisici in campo aperto.

La riunione indetta per domenica prossima assume un carattere speciale per lo svariato programma elaborato e per la partecipazione di noti campioni ciclisti di velocità e mezzofondo che contenderanno il primato al nostro Gardellin che da venti anni difende i colori di Padova nelle più importanti competizioni nazionali ed internazionali.

Si parla della venuta di Mori Palmiro, di Olivieri, di Morisetti, per la velocità; di Beni, Corlaita, Calzolari ed Azzini per il mezzofondo con allenatori.

Ecco per tanto il programma delle gare da disputarsi:

I. CORSA — Grande Handicap Dilettanti — Prova unica m. 1000 — 6 premi in oggetti o medaglie.

II. CORSA — Eliminazione dilettanti — Tanti giri quanti sono i partenti. Ad ogni giro l'ultimo arrivato dovrà ritirarsi: 6 premi in oggetti.

III CORSA — Match di velocità professionisti — 3 prove di m. 1000 — classifica per somma di punti riportati nelle 3 prove. Premi: 1. L. 150; 2. L. 100; 3. L. 75; 4. L. 50.

IV. CORSA — Australiana professionisti: Km. 10 a coppie. Premi: 1. coppia lire 150; 2. coppia L. 100; 3. coppia L. 60; 4. coppia L. 40.

V. CORSA: Mezzofondo professionisti — Km. 10 con allenatori in tandems. Premi: 1. L. 200; 2. L. 150; 3. L. 100; 4. L. 50.

VI. CORSA — Tandems professionisti — Prova Unica m. 2000. — Premi: 1. L. 150; 2. L. 100; 3. L. 60; 4. L. 40.

VII. CORSA — Motociclette dilettanti. — Percorso Km. 10. Tre premi in oggetti.

Le iscrizioni si ricevono a tutto venerdì 28 corr. presso la sede della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra, via della Gatta.

VERONA

Continua lo sciopero sulla Verona-Vicenza

VERONA — Ci scrivono, 24:

Continuando lo sciopero del personale, il servizio della Verona-Vicenza è sempre sospeso. Ieri, presso la Deputazione provinciale, ha avuto luogo una riunione dei sindaci di tutti i comuni interessati. Pare che il risultato della seduta tenda alla provincializzazione della linea. Sappiamo pure che si attende ancora il risultato delle pratiche che sta facendo a Roma presso il ministero dell'Interno il cav. Marginaet, amministratore generale della Società.

Impresa brigantesca - Quindicimila lire rubate

BOVOLONE — Ci scrivono, 24:

In località «Franco» nei pressi dei molini S. Zen qui vicini, una brigata di dodici malviventi, armati di fucili, pistole e pugnali, si fece con sotterfugi aprire ieri notte dal sig. Umberto Bertelè e, dopo essere penetrati nella villa e ridotto all'impotenza con minaccia di morte l'intera famiglia e la servitù, si appropriò di seimila lire in denaro e di altre novemila in goielli.

I ladri, dopo essersi fatti servire dal personale di servizio un succolento pranzo, verso le quattro del mattino si dileguarono per i campi vicini non senza avere imposto a tutti il massimo silenzio. Il signor Bertelè può chiamarsi fortunato di aver messo in salvo sessantamila lire che giorni prima aveva incassato per la vendita di cereali e che la mattina stessa del furto aveva provvidenzialmente depositato alla Banca.

UDINE

Per provvedere di bovini le terre invase

UDINE — Ci scrivono, 24:

Il Presidente della Società degli agricoltori italiani faceva conoscere al comm. dr. L. Pecile, presidente della Società Agraria Friulana, essere possibile ottenere dal parco buoi di Torino un certo numero di vacche gestanti e di animali da lavoro. Essendo risultato da ulteriori indagini che detti animali sarebbero venduti all'asta sul luogo, il comm. Pecile telegrafò a Roma per ottenere che il Ministero della guerra sospendesse le aste e che gli animali bovini rimanessero a disposizione degli agricoltori delle terre invase. Riportiamo la risposta di S. E. Fradeletto al comm. Pecile:

«Ho fatto nuove premure Ministero Guerra perchè siano sospese vendite asta pubblica buoi vacche gestanti dai parchi militari. Quantunque si oppongano difficoltà amministrative ed igieniche, confido che chiesta sospensione verrà accordata».

MAIANO — Ci scrivono, 24:

Furto in Municipio — La notte scorsa i ladri, penetrati nei locali del Municipio, rubarono quasi tutti gli oggetti di prima necessità da distribuirsi alla popolazione.

TREVISO

Onoranze alla Croce Rossa Americana

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Nell'occasione in cui la Croce Rossa Americana lascia Treviso ed i paesi del Piave, dove si è svolta la sua possente e benefica azione, durante e dopo la guerra, il municipio di Treviso — interprete della cittadinanza tutta — ha determinato di testimoniare alla fiorente istituzione che rappresenta il grande popolo americano, sentimenti di ammirazione e di gratitudine profonde per l'alta opera che la Croce Rossa americana fece rifulgere con spirito di civile e generosa solidarietà in questa regione, mentre compievasi la redenzione della Patria.

Il nobile intendimento si esplicherà con una solenne cerimonia alla quale sono invitati: la rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti d'America, le LL. EE. i ministri, il Comando Supremo, l'Intendenza generale e tutte le autorità civili e militari della provincia.

La cerimonia avrà luogo domenica 30 corr. ad ore 11, presso la sede locale della C. R. A. (Collegio di S. Teonisto).

Circolo impiegati e professionisti. — Col 1 aprile p. v. il Circolo impiegati e professionisti riaprirà le sue sale di lettura e di bigliardo, riservandosi di adibire agli spettacoli ed ai ritrovi la sala del teatro appena saranno ultimati i lavori di riattamento.

Contemporaneamente saranno aperte le iscrizioni alla scuola di musica, che il Circolo istituisce, e la cui importanza è specialmente degna di rilievo in questo momento in cui è venuto a mancare l'istituto municipale F. Manzato.

Vi saranno scuole di strumenti ad arco, (affidata al prof. Giuseppe Mariutto), di pianoforte, di cui non è ancora indicato l'insegnante, e di composizione e istrumentazione (affidata al m. Raimondo Carruba).

Vi saranno inoltre esercitazioni di assieme fra gli allievi (trii, quartetti, piccola orchestra).

Chi desidera avere informazioni, può rivolgersi alla sede del Circolo dal 1 al 10 aprile dalle ore 14 alle 17.

Il comune ha dimostrato la sua benevolenza verso l'istituzione accordandole l'uso di un proprio pianoforte.

La commenda al cav. Ettore Appiani — Su proposta del ministro dell'Interno, in riconoscimento delle benemerenze del cav. uff. Ettore Appiani per l'erigendo istituto degli orfani dei caduti in guerra, è stato nominato commendatore della corona d'Italia.

Cordiali congratulazioni.

Per una congiunzione fra Belluno e Bolzano

(D) — Nell'ultima seduta del Consiglio provinciale di Belluno si parlò della Ferrovia da Belluno ad Agordo. Il progetto di questa linea data da lunghi anni, perchè vi si intravedeva, non già una semplice congiunzione locale tra Agordo ed il suo capoluogo di provincia, ma il primo tronco di una gran linea che dovea far capo al Lago di Costanza. A quel tempo la porzione in territorio italiano era ridotta al tratto da Belluno a Falcade, ma ora le cose sono ben cangiate, perchè la linea sarebbe italiana fino al passo di Resia (Reschen Scheideck) alle sorgenti dell'Adige. Questa linea seguirebbe un itinerario, che è tradizionale, perchè nelle vecchie carte geografiche il valico di San Pellegrino tra Falcade e Moena nel Trentino è chiamato: «Passo di Alemagna» ed era tanto frequentato che pei viaggiatori vi fu costruito un ospizio, che è ora diventato una locanda, ed è il luogo abitato più alto del Trentino (ancora per tradizione, il locandiere è chiamato «il priore»). Si comprende come, nelle attuali condizioni, acquisti importanza una congiunzione diretta di Belluno con Bolzano e coll'alto Adige, sia nei riguardi commerciali, sia nei riguardi nazionali.

Si potrà discutere sull'ulteriore tracciato, se cioè si deva scender per la val di Fiemme fino a Predazzo ove fa capo una ferrovia, che andrebbe trasformata per adattarla alle esigenze nuove o se si deva, mediante un traforo sotto il passo di Costalunga, raggiunger direttamente Bolzano per la valle d'Ega (Eggenthal), ma è certo che l'Italia deve far in modo da avvincere a sè i territori dell'Alto Adige, come l'Austria cercava di congiungerli alle regioni ultramontane. Migliaia di contadini del Bellunese, nonostante difficoltà interposte dal sospettoso governo defunto, si riversavano nel Bolzanino, nel Meranese, a Bressanone, nella Pusteria ed altrove, ma pochi vi si stabilirono in causa delle continue angherie cui erano sottoposti pel solo fatto di essere cittadini italiani; ora questa immigrazione deve essere favorita per gli stessi fini pei quali la «Sudmark» ed altre società di quello stampo spingevano i contadini del Tirolo e del Salisburghese ad occupare le terre atesine.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Ultima ora

Il processo contro l'assassino di Jaures

Parigi, 24.

Oggi è cominciato dinanzi alla Corte di Assisi della Senna il processo contro Vilain l'assassino di Jaures. Il pubblico è numeroso. L'udienza è aperta alle 1.25. Vilain risponde con voce debole all'interrogatorio sulle sue generalità.

Il cancelliere legge l'atto d'accusa che narra la scena del dramma svoltosi il 31 luglio 1914, rileva che Vilain ha ammesso la premeditazione del suo atto, ha affermato di averlo concepito ed eseguito da solo ed ha dichiarato che è stato indotto ad uccidere Jaures poichè considerava la sua azione nefasta per il paese.

L'atto di accusa dice che la perizia medica ha concluso per la responsabilità completa di Vilain e che quindi questi è colpevole di omicidio volontario con premeditazione.

La signora Jaures si costituisce Parte civile.

Si procede all'interrogatorio dell'imputato. Vilain con voce chiara dice che essendo sotto le armi era stato rattristato udendo i suoi compagni cantare canzonette antipatriottiche. Vilain dichiara che il suo patriottismo si era esasperato di fronte all'oppressione degli alsaziani, e che egli aveva deciso di uccidere l'imperatore di Germania. Nel 1912 l'opposizione di Jaures alla legge per il servizio militare di tre anni lo aveva indignato. L'idea sorta in lui di uccidere Jaures non faceva che progredire. Vilain temeva che la mobilitazione fosse sabotata. Il 30 e il 31 luglio trovò minore entusiasmo di quanto si aspettava tra i primi soldati che si recavano ai depositi. Egli esita ancora ad uccidere, l'atto gli sembra grave. Tuttavia acquista le cartuccie per il suo revolver.

L'imputato racconta che il 31 luglio a sera vagò lungamente dubbioso avanti al caffè dove si trovava Jaures. Infine, cedendo ad un violentissimo impulso, alzò la cortina e tirò. Ho agito, egli dice, come spinto da una forza irresistibile, non pensando nemmeno che Jaures aveva moglie e figli.

A domanda del presidente se avesse pensato ai torbidi che l'assassinio avrebbe provocato nella classe operaia e all'alta probità morale di Jaures, idealista innamorato della giustizia, Vilain risponde: Io sono profondamente religioso! ebbene, l'idea della coscienza non si presentò al mio spirito.

Chiuso l'interrogatorio, l'udienza viene sospesa. Sono quindi interrogati i testi Claud e Briand medici alienisti, i quali ritengono che Vilain è uno squilibrato sul quale pesa una grave eredità e concludono per una responsabilità attenuata. Il dottor Dupres ricorda che la madre dell'imputato è in un manicomio e che la nonna sua era maniaca. La castità assoluta di Vilain ed il suo voluto isolamento aggravarono le sue tabe originarie. Vilain deve essere classificato, conclude il perito, come i grandi squilibrati, egli agì in un momento di esaltazione patriottica ed i giudici dovranno usargli indulgenza.

Sono poi interrogati vari testimoni, redattori dell'«Humanitè», i quali si trovavano con Jaures e narrano il dramma.

E' interrogato anche lo scultore Bardelle al quale Vilain, nel maggio del 1917 aveva inviato una strana lettera colla quale sembrava consigliare il testimone a deporre in modo tale che fosse ben risultato che nell'uccidere Jaures aveva agito per motivi patriottici e che la sua responsabilità fosse attenuata. La Parte civile fa rilevare che Vilain, benchè pretenda essere irresponsabile, ebbe sempre cura di stabilire un utile sistema di difesa.

Altri testimoni, tra cui Aulard, professore alla Sorbona, fanno l'elogio di Jaures.

L'udienza è tolta alle ore 17.20.

La Conferenza della pace
I lavori delle Commissioni

Parigi, 24.

La commissione czeco-slovacca si è riunita al Quai d'Orsay oggi alle ore 10 sotto la presidenza di Cambon ed ha esaminato le nuove questioni sorte in questi giorni.

La quarta sottocommissione della commissione finanziaria riunitasi sotto la presidenza di Klotz ha dichiarato all'unanimità che la Lega delle nazioni dovrà comprendere una sezione finanziaria. La sottocommissione esaminerà mercoledì le attribuzioni di tale sezione finanziaria.

Wilson nelle regioni devastate

Parigi, 23.

Il Presidente Wilson accompagnato dalla signora Wilson e dall'ammiraglio Grey ha visitato le regioni devastate. Il Presidente ha percorso successivamente Chateau Thierry, Soissons, Laon, Noyon, Roye, Montdidier. Questa visita che il Presidente desiderava di compiere da lungo tempo è stata ritardata a causa delle occupazioni di Wilson ed ha avuto luogo senza alcuna cerimonia.

L'Austria tedesca non seguirà l'esempio dell'Ungheria

Zurigo, 24.

Si ha da Vienna:

L'«Arbeiter Zeitung» scrive che il consiglio degli operai dichiara che l'Austria tedesca non seguirà l'esempio dell'Ungheria, come Budapest consiglia. La situazione è diversa e l'Austria tedesca morrebbe di fame prima di avere un qualche aiuto russo che del resto è ritenuto problematico. D'altronde molti notano che il movimento ungherese è nazionalista e si copre col manto del comunismo.

Le cause dell'agitazione in Egitto

Cairo, 24.

A proposito dell'attuale agitazione in Egitto è necessario far notare che tale agitazione non è dovuta interamente a cause politiche. Gli scioperi si preparavano già da qualche tempo e sono stati affrettati dai recenti avvenimenti. Per esempio gli impiegati dei trams hanno dichiarato di abbandonare il lavoro non perchè dividessero le idee degli agitatori politici, ma semplicemente per ragioni di interessi di classe. Vi è lo sciopero ferroviario parziale ma un gran numero di quelli che hanno abbandonato il lavoro lo fecero in seguito alle intimidazioni di cui furono oggetto. Gli istigatori originali delle manifestazioni politiche sono ora estremamente allarmati dalla piega degli avvenimenti nelle provincie e sono i primi a desiderare il ritorno della tranquillità, deplorano i disordini avvenuti e si lagnano che la loro causa ne sia stata danneggiata.

La morte d'un senatore

Pisa, 24.

E' morto stamane l'on. senatore Francesco Orsini Baroni.

Monfalcone per la Dalmazia

Trieste, 24.

Anche la città di Monfalcone ha voluto manifestare la propria solidarietà con le città sorelle della Venezia Giulia perchè le vengano assicurate tutte quelle terre che per diritto incontestabile le spettano. E' stato inviato al presidente del Consiglio on. Orlando il seguente telegramma:

«Monfalcone unisce la propria voce a quella di tutte le città redente perchè la Dalmazia, italiana per storia, per lingua per sangue e per aspirazioni, sia ricongiunta alla madre patria. — Sindaco Palentinis».

I combattenti fiumani

Trieste, 24:

A Fiume si è costituita in questi giorni la sezione dei combattenti fiumani. Come primo atto è stato approvato il seguente telegramma all'on. Salvi di Spalato:

«I combattenti fiumani, memori delle non cessate sofferenze dei fratelli dalmati inviano fervidi auguri per la redenzione della Dalmazia tutta».

Il credito agrario nelle terre liberate

Roma, 24

Il ministro di agricoltura, di accordo con quello delle terre liberate, ha proceduto ad una prima ripartizione del fondo destinato per sovvenire le casse di risparmio, gli istituti di credito agrario nelle terre liberate. Oltre cinque milioni dati dal ministero di agricoltura all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione e destinati al credito agrario in quelle terre, sono stati distribuiti finora 31 milioni sul fondo dei 60 milioni stabilito dal D. L. 20 febbraio 1919 N. 18.

La vedova di Cesare Battisti

Roma, 24.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto già annunziato a suo tempo, con cui il ministro dell'Istruzione pubblica è autorizzato ad assumere in servizio con il grado di ordinario in ruolo A per l'insegnamento della lingua e lettere italiane nelle scuole normali governative la dottoressa Ernesta Bittanti, vedova di Cesare Battisti, con deroga alle vigenti norme per la nomina degli insegnanti delle Scuole medie, normali, anche per quanto riguarde l'insegnamento in una sede di primaria importanza.

Per la riduzione dei quadri degli ufficiali superiori

Roma, 23.

Il ministro della Guerra generale Caviglia, ha avocato al proprio studio la questione della riduzione dei quadri degli ufficiali superiori che ebbe un'eco alla Camera, nel discorso dell'on. Soleri.

Si assicura che il ministro ha in animo di preparare egli stesso il progetto per la riduzione del numero effettivo degli ufficiali superiori, nominando nel contempo una commissione consultiva della quale sarebbero chiamati a far parte alcuni deputati competenti di questioni militari.

Concorso per libri nelle scuole del territorio occupato

Roma, 24

Il Comando Supremo (Segretariato generale per gli affari civili) ha bandito un concorso stanziando complessive lire italiane 25 mila per premi di incoraggiamento a libri di testo meritevoli di diffusione nelle scuole popolari o cittadine del territorio occupato, inediti o pubblicati dopo la data del concorso (14 marzo).

Possono essere premiati libri di lingua italiana, tedesca, slovena, croata, per le scuole delle diverse regioni e lingue. La proprietà letteraria dei libri premiati rimane agli autori.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

SPORT

L'"A. C. Padova,, battuta dagli inglesi

Ci scrivono da Padova:

Nella «pelouse» del Campo sportivo comunale si è combattuta ieri con vero accanimento l'annunciata partita di calcio tra l'«A. C. Padova» e la squadra rappresentativa inglese.

Vinsero gli inglesi con due goals a 1.

Si ha a deplorare un doloroso incidente: il capitano della squadra concittadina Payet ebbe la frattura dell'avambraccio destro.

Il "Petrarca,, vince la squadra 'Artiglieria inglese

Ci scrivono da Padova:

Maggior fortuna ebbe il «Petrarca F. B. C.» che battè la squadra «Artiglieria inglese» con 6 goals a 3.

Nello stessa campo del «Petrarca» si svolse una seconda partita tra la seconda squadra del «Petrarca» stesso e l'«Unione sportiva».

Per l'esportazione delle specialità medicinali

Roma, 24

Le specialità medicinali destinate alla esportazione sono esenti dalla tassa che grava su di esse e le profumerie, ma le autorità doganali non tengono conto della esenzione ed in tal modo va scomparendo il commercio, un tempo fiorente di tali specialità. Gli industriali, a firma Marelli, hanno presentato un memoriale circonstanziato, invocando provvedimenti.

Servizio di Borsa del 22 marzo 1919

Borse Italiane

ROMA, 23 — Corso ufficiale dell'oro da valere dal 24 marzo al 30 marzo: L. 122.17.

Borse estere

PARIGI, 22 — Rendita Francese 3 p. c. perpetua 63.15 — Id. id. 1915, 89.57 — Id. id. nuovo 72.07 — Id. id. liberato 72.97 — Id. id. non liberato 72.30 — Tunisine 324 — Rendita Argentina 1896, 92.10 — Id. id. 1900, 83.40 — Obbligazioni Bulgare 64.80 — Rendita Italiana 3,50 p. c. 72.60 — Rendita Russa 1891, 35 — Id id. 1906, 53.80 — Id id. 1909. 44.30 — Id. id. 4 p. c. 19.90 — Rendita Turca 71.90 — Banco di Francia 5780 — Id. di Parigi 1365 — Credito Lyonnais 1270 — Banca Ottomana 550 — Banca Commerc. Ital. 980 — Metropolitain 445 — Suez 5275 — Thomson 392 — Nord Espagna —.— — Saragozza 428 — Piombino 135.50 — Rio Tinto 1623 — Sosnowice 872 — Chartered 27.25 — De Beers 500 — Goldfield 620 — Gold Fields 49.25 — Rand Mines 9.25 — Cambio su Italia 84 mezzo a 86 mezzo — Chèque su Londra 27.02 a 27.17.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.

UDINE: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A. (Treviso); 16.20 A.; 21.47 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 17.44 A. (Cervignano; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8 O; 17.50 O. (Trento)

MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.23 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 D.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD.; 22.30 DD.

UDINE: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A (Treviso).

PORTOGRUARO - TRIESTE: 9.10 D.; 12.45 A.; (Cervignano).

BASSANO- TRENTO: 6.45 O. (Trento); 18.40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 26 Marzo 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 85 — Conto co[rrente con la Posta] — Mercoledì 26 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. - ABBON[AMENTI ...] all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco [...] [prez]zi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necro[logie ...] 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Dal tramonto della Jugoslavia alla resurrezione dell'Austria

Nuova insidia contro l'Italia

Berna, 24.

Un sintomo della situazione internazionale nei riguardi dell'Italia e delle sue rivendicazioni lo si nota nella stampa svizzera che, in generale, salvo alcune eccezioni, fu delle rivendicazioni italiane ostinata avversaria.

Oggi non si parla della più grande Serbia, che voleva sacrificare ad ogni costo il patto di Londra e qualche cosa di più, che come di un sogno che tramonta definitivamente.

I giornali sono pieni di notizie sui movimenti antiserbi della Croazia e, malgrado che sia stato possibile aprire l'assemblea nazionale di Belgrado, parlano di una più che probabile caduta della dinastia dei Karageorgewichi, attribuendo agli errori ed alle smodate ambizioni di quest'ultima, se la unità dei popoli adriatici orientali non potrà essere raggiunta.

Re Pietro sta per abdicare definitivamente: si dice che egli sia condannato ormai e che una inguaribile infermità mentale lo fa come bambino: il suo ascendente quindi è per sempre tramontato.

Quanto al principe reggente Alessandro, di cui si annunciava come prossima l'assunzione al trono, egli è sommamente impopolare.

La sua tattica era quella di tutto promettere a sloveni ed a croati, cercando di stordirli coi più vasti sogni di grandezza territoriale e di dominii economici, per imporre loro l'egemonia serba.

Croati e serbi oggi cominciano a comprendere che la realtà è ben diversa: la politica di Belgrado non ha valso loro che delle delusioni e dei nemici, non da parte dell'Italia, ma da parte di tutte le altre popolazioni circonvicine.

In tale situazione trovano buon giuoco le rivalità politiche che da Zagabria e da Lubiana si erano opposte all'azione di Belgrado fin dal principio.

Il partito di Czernin fa molto lavoro contro l'unione dell'Austria alla Germania da una parte, e per la realizzazione della federazione economica balcanica dall'altra.

Ed è il programma di Czernin che trova il segreto favore della stampa neutrale, già ostile alle rivendicazioni italiane. Perchè non bisogna illudersi sulla realtà per evitare possibili errori.

Se il progetto della più grande Serbia, a danno sopratutto delle rivendicazioni italiane, non ha più ostinati sostenitori come ne aveva avuti sino a ieri, ciò non si deve ad alcun improvviso risveglio di simpatie verso l'Italia, ma perchè a quel progetto, dimostratosi irrealizzabile, si ha qualche cosa altro da sostituire che mira sempre a fare dell'Austria qualche cosa di vitale. In conclusione, si abbandona la Serbia perchè le sorti di quest'ultima, attraverso la Croazia e gli altri paesi dell'Adriatico in ebollizione, non si identificano più con gli interessi di un risorto stato austriaco quale centro economico e politico fra la Germania e la Europa meridionale.

Senza che ve ne sia l'apparenza, un segno rivelatore dell'attuale orientamento del problema austriaco, lo troviamo nel progetto presentato e sostenuto dalla Svizzera per la Società delle nazioni. Contrariamente allo schema di massima presentato da Wilson e già approvato dalla conferenza di Parigi il progetto svizzero prevede che certi Stati possano far parte della Società conservando la loro neutralità.

Questo principio può adattarsi alla Svizzera per le sue secolari tradizioni, per la sua speciale composizione e in modo particolare per la prova fatta durante l'attuale guerra, quantunque anche nella opinione pubblica confederata sia sorta una vivace opposizione negante che qualsiasi forma di neutralità possa sussistere nel seno della Lega delle Nazioni, dove tutti devono essere allo stesso modo solidali.

Non sarebbe certamente un male per l'Italia l'avere ai suoi confini, piuttosto che un'Austria parte integrante di una grande Germania, un'Austria Stato indipendente e neutrale sul tipo svizzero. Ma se l'Austria militarmente neutrale può stare a sè, non può stare a sè una Austria economicamente isolata, perchè un tale isolamento condurrebbe alla temuta servitù politica verso la Germania e quindi anche all'annullamento della neutralità militare. Ed ecco affacciarsi, a lato del progetto di neutralizzazione austriaca, il progetto di una federazione economica che diventerebbe inconciliabile con la creazione di una grande Serbia, ma che sarebbe realizzabile domani quando la Carinzia e la Croazia prendessero una forma qualsiasi di Stati indipendenti e che potrebbe estendersi all'Ungheria.

Sloveni e croati hanno ancora e sempre delle simpatie austriache, malgrado che si tenti di farne dei ribelli eroi ai quali spetterebbe tutta la gloria di aver determinato lo sfacelo della monarchia bicefala.

Ma se la Conferenza di Parigi dovesse rifare di Vienna il centro di gravitazione di una nuova federazione tedesco-magiara-slava, l'Austria non ripeterebbe l'errore del governo di Belgrado, ma indurrebbe sloveni e croati ad accontentarsi sull'Adriatico di molto ma molto meno di quanto Belgrado aveva loro promesso.

Che una così fatta federazione economica torni di pericolo all'Italia, le agenzie interessate, come quella creata a Lucerna dagli agenti della politica di Czernin, intendono escluderlo, affrettandosi esse a spiegare che agli interessi economici dell'Italia verrebbero accordate le necessarie garanzie.

C'è però un altro pericolo d'ordine territoriale e nazionale, per l'Italia, e questo pericolo riguarda l'Alto Adige e Fiume. Posta in campo la creazione di uno Stato austro-tedesco neutrale a cuscinetto di protezione fra la Germania e l'Italia, i relatori d'occasione dell'integrale diritto di autodecisione, non parlano più tanto della Dalmazia, quanto dei nuclei tedeschi dell'Alto Adige.

Per Austria neutrale si vuole che essa possa stare a cavallo delle Alpi, come la Svizzera, e che, l'idea di poter riunire nazionalmente in una posizione favorevole, anche verso il sud, tutti i tedeschi, irrobustisce l'opposizione contro i fautori dell'unione alla Germania.

Per l'Austria centro di una federazione economica si mira a Fiume. Il giuoco è scoperto da una notizia divulgata giorni sono e alla quale non si diede molto risalto. In essa si parlava di un riavvicinamento dei comuni suburbani di nazionalità slava al comune di Fiume, all'intento di combattere l'egemonia serba, non per una annessione all'Italia, ma per la costituzione di una repubblica indipendente.

Qualche cosa di simile è stato inventato qualche tempo prima anche a Budapest e non occorre grande acume per vedere a che cosa si tende: una repubblica italo-slava di Fiume politicamente sottratta all'Italia, parte integrante della federazione economica tedesco-magiara-slava, che diventerebbe a non lungo andare una federazione politica, malgrado tutte le garanzie che sulla carta si vogliono acordare. E allora non si parlerebbe più nemmeno di un'Austria neutrale.

La Jugoslavia contro il traffico italiano

Fiume, 25.

Il giornale ufficiale «Narodne Novi» di Zagabria pubblica la seguente ordinanza del bano di Croazia e Slavonia decretata dal consiglio dei ministri di Belgrado:

«1. E' impedito ogni traffico coi paesi nemici: Germania, Austria, Turchia, Ungheria, Bulgaria.

2. E' impedita ogni importazione di merci per l'Italia nonchè l'esportazione merci dall'Italia attraverso i nostri territori occupati.

3. Egualmente è vietato ogni transito di merci dei paesi nemici per l'Italia attraverso il nostro territorio, nonchè il transito di merci dall'Italia per i paesi nemici. Ogni transito attraverso i territori occupati è vietato, senza riguardo alla circostanza donde proviene e dove è diretta la merce.

4. E' concessa l'esportazione dal territorio del Regno nei territori occupati qualora serva soltanto ai bisogni della popolazione locale e non sia destinato per esportazione in Italia ovvero ai bisogni delle truppe italiane.

Si dà tanto alla pubblicità e si raccomanda la liquidazione e la rottura degli affari coi detti paesi coi quali è escluso il traffico commerciale. Tutte le autorità ferroviarie, di polizia civile e militare, segnatamente le stazioni di Buccari e Koprivnica sono incaricate di impedire ogni importazione di merci dall'Italia od esportazione per l'Italia anche se fossero già regolarmente rilasciati validi certificati di trasporto. Egualmente devono impedire ogni transito di merci dai paesi nemici per l'Italia attraverso il nostro territorio e così pure il transito di merci dall'Italia per i paesi nemici. — Dott. Giovanni Palecek, bano.»

Commentate voi questi nuovi sistemi di interpretare le libertà commerciali nonchè l'atteggiamento degli jugoslavi di fronte all'Italia.

Le dimissioni del Gabinetto serbo sarebbero imminenti

Trieste, 25.

(A.) — Abbiamo da Zagabria:

Secondo la «Pravda» venne eletta a Belgrado la commissione per la compilazione della risposta al discorso del trono. Se nella suddetta commissione non si venisse ad un accordo, l'opposizione redigerà una risposta separata.

Secondo il medesimo giornale a Belgrado tutti i giornali hanno diffusa la notizia che il governo intende dimettersi, mentre nei circoli politici si fa sempre più vivo il desiderio, che il governo subito dopo la consegna della risposta al discorso del trono si dimetta. Tutti i partiti sono di questo parere.

Il delegato czeco-slovacco a Belgrado

Trieste 25.

(A.) — Secondo il «Rijec» è arrivato a Belgrado il delegato per la repubblica czeco-slovacca dott. Ivan Hribar che riferì al governo di Belgrado sulla situazione politica a Praga.

A rappresentante del S. H. S. a Vienna fu nominato l'ex presidente del governo provinciale di Lubiana dott. Giuseppe Pegacnik.

I gendarmi jugoslavi

Trieste, 25.

(A.) — Il «Novosti» di Zagabria ha da Belgrado:

Nel prossimo mese a Belgrado ed in altre città verranno istituiti dei corsi d'istruzione per i gendarmi jugoslavi. Il corso durerà tre mesi ed i gendarmi verranno poi destinati per tutto il Regno S. H. S.

La soppressione del blocco nell'ex impero austro-ungarico

Londra, 25

L'Agenzia Reuter è informata che sebbene nessuna conferma ufficiale sia stata ancora ricevuta a Londra circa la notizia giunta dall'estero che le Potenze abbiano deciso di togliere il blocco all'ex impero austro-ungarico, è non di meno certo che proposte a questo riguardo vennero sottoposte da qualche giorno al Consiglio supremo economico di Parigi e che fu deciso all'unanimità che con l'approvazione del Consiglio supremo di guerra il blocco sarebbe tolto in tutto l'ex impero austro-ungarico. Il blocco della Czeco-Slovacchia è stato soppresso da qualche tempo. Per quanto riguarda i viveri il blocco non è più stato applicato.

Severi commenti svizzeri al "colpo" ungherese

Berna, 25

Gli ambienti politici svizzeri giudicano molto severamente il colpo di stato ungherese e lo dicono una pazzia in quantochè l'Intesa non si lascerà certo intimorire.

Coloro i quali hanno aumentato le forze e con le forze, le aspirazioni del Soviet, lo seguiranno nella caduta perchè nessuno pensa che il Soviet possa sussistere.

Si tenta far scoppiare la rivoluzione in Europa, dicono i circoli bernesi, ma non si riuscirà perchè il proletariato neutrale e quello dell'Intesa, salvo poche eccezioni, ancora non sono scesi al livello di quello russo e di quello ungherese.

Le ultime notizie giunte in Svizzera dall'Ungheria portano che gli avvenimenti sono accolti con calma e che la popolazione resta indifferente. L'appello del governo è variamente commentato ed ha provocato le ire dei partiti d'ordine i quali accusano Karoly di avere gettato l'Ungheria tra le braccia del leninismo.

Karoly, secondo una voce ungherese, si ritira in una sua proprietà. Altra voce ungherese afferma che è già partito per Mosca dove si abboccherà con Lenin e con Trotzky.

Anche gli ambienti tedeschi si mostrano contrari a Karoly che per salvarsi, e per salvare le apparenze getta l'Ungheria nelle braccia del Soviet.

I pangermanisti non approvano il contegno di Karoly, del quale sempre furono nemici dichiarati, ed inconciliabili, ma non vogliono nemmeno tralasciare la buona occasione per combattere la Intesa contro la quale si scagliano accusandola di imperialismo. Gli indipendenti ed i comunisti cantano laudi per l'alleato nuovo, ma i maggioritari restano pensosi e giudicano poco benevolmente quanto avviene a Budapest.

Un telegramma da Mosca alla «Berliner Zeitung am Mittag» dice che Lenin appena avuto l'annuncio di Budapest, ha radunato il Soviet ed ha fatto improvvisare manifestazioni di giubilo.

Nelle vie di Mosca e di Pietrogrado si grida contro l'Intesa e plaude all'Ungheria ed a Karoly.

La situazione in Ungheria

L'arresto di Wekerle

Zurigo, 25

Si ha da Budapest:

In Ungheria si annuncia ovunque calma. Il commissario per la socializzazione ha ordinato la chiusura di tutti i negozi, eccettuati quelli che vendono articoli di prima necessità. Per evitare che le merci siano nascoste contro i colpevoli è stata comminata la pena di morte. Wekerle è stato arrestato.

Si ha da Vienna:

Il giornale viennese «Neuve Tag» reca che una persona arrivata da Budapest narra che la città non è calma come notizie ufficiali affermano. Nella notte da venerdì a sabato vi è stato un continuo scambio di colpi di fucile con morti e feriti. Si deplorano saccheggi

Contro il "violentamento" della razza tedesca

Zurigo, 25

Si ha da Weimar:

Ieri la frazione parlamentare socialista, la commissione del partito socialista e la commissione di controllo hanno tenuto una riunione nella quale hanno discusso circa la politica interna ed estera. E' stata propugnata una rapida democratizzazione dell'amministrazione dell'impero e di quella dei comuni. Quanto alla socializzazione si deve procedere passo a passo, data la povertà in cui si trova il paese dopo quattro anni di guerra.

Scheidemann ha parlato degli avvenimenti di Ungheria ed ha propugnata la conclusione della pace secondo i principi di Wilson per evitare che la Germania cada in braccio al bolscevismo, ciò che potrebbe avvenire se si violentasse il diritto di autodecisione dei tedeschi.

E' stato approvato un ordine del giorno con cui si protesta contro ogni violentamento della razza tedesca simile a quello progettato per la Posnania, per la Prussia orientale ed occidentale, con la tedeschissima Danzica, per la Slesia, lo Schleswig Holstein, per la regione della Saar, per la Renania e per l'Austria tedesca, e contro qualsiasi onere insopportabile imposto ai tedeschi.

L'ordine del giorno invita il proletariato internazionale ad appoggiare i tedeschi nella lotta per il diritto e per la libertà dei popoli.

La lotta tra alleati e bolscevichi nel nord della Russia

Londra, 25

Un comunicato ufficiale relativo alla situazione del nord della Russia dice:

«Un forte contingente bolscevico si è impadronito il 17 corr. del villaggio di Beolsheozero, 18 Km. a ovest di Cozerskaja, la cui guarnigione è composta di truppe alleate ed indigene reclutate dagli alleati. La posizione nemica fu bombardata il 23 corr. Si spera così di distruggere tutti i lavori di difesa e con l'auto del freddo intenso di obbligare il nemico a sgombrare le posizioni.»

Questo scontro dapprima era stato annunziato come una semplice incursione, ma i particolari successivamente ricevuti dimostrano che si tratta di un fatto molto più importante.

Villaggi presi dagli estoni

Stoccolma, 25

Un comunicato ufficiale estone in data di ieri dice:

In direzione di Petschory sgombrammo di fronte ad un nemico superiore di numero, il villaggio e la fattoria di Grava. In direzione di Marienburg ci impadronimmo dei villaggi di Peikei, di Merru, di Pyunji e di Porti.

Per il ricupero delle campane asportate dal nemico

Roma, 25

Il ministro Fradeletto, che da tempo si occupa di far restituire dal nemico le campane asportate dalle nostre provincie invase ha comunicato a mons. Costantini, segretario del Patriarca di Venezia una lettera del generale Badoglio su tale argomento.

La nostra missione militare a Vienna — dice la lettera — si è interessata di avere informazioni sulla possibilità di ricuperare le campane asportate dal nemico durante la guerra, dalle provincie del Regno già invase e dal territorio redento. Le informazioni ottenute lasciano però il dubbio che il numero delle campane salvate sia assai esiguo e che esse si trovino disperse in vari luoghi.

Da attendibili informazioni risulta che un numero determinato di campane si trova a Zagor, stazione ferroviaria tra Innsbruk e Zagabria: altre parrebbe che esistessero a Budapest ed a Zagabria. E' certo infine che alcune campane sono a Trieste ed in altri luoghi del territorio occupato.

E' stato disposto, soggiunge la lettera, perchè a mezzo della missione militare a Vienna e delle nostre autorità della Venezia Giulia, si abbiano più precise notizie.

Per la ricostituzione agricola delle terre invase

Roma, 25.

I giorni angosciosi della invasione austriaca nelle terre del Veneto furono operosi per molti di coloro che, profughi dal luogo natio, avendo la responsabilità di pubbliche amministrazioni, ritennero loro dovere occuparsi con lena, sostenuti dalla fiducia negli immancabili destini della Patria, dei problemi più importanti relativi al territorio abbandonato.

Molte di quelle egregie persone, quali rappresentanti di amministrazioni locali e di enti agrari delle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza, accettarono l'invito loro rivolto nel febbraio 1918 dal Comitato agrario nazionale di formare una commissione di studio per la ricostituzione agricola delle terre invase. Detta commissione, che si divise in sottocommissioni, ha già svolto la prima parte del suo lavoro.

Le singole sottocommissioni hanno trasmesso i loro ordini del giorno ed i loro desiderata alla Commissione centrale a cura del Comitato agrario nazionale.

La commissione centrale ha raccolto il lavoro in un volume pregevolissimo che è stato oggi consegnato ai ministri Colosimo, Fradeletto, Riccio e Bonomi dai membri rappresentanti delle diverse provincie, unitamente all'on. Raineri.

La commissione ha sostenuto la necessità e la urgenza dei provvedimenti per le terre liberate.

L'on. Riccio ha dato affidamenti di avere già disposto perchè alcuni membri della commissione per la ricostituzione del patrimonio zootecnico delle terre invase, si rechino in Sardegna per procedere ad acquisti.

La valuta nelle terre redente

Roma, 25.

E' in corso il decreto per regolare in maniera definitiva la questione della valuta nelle terre redente.

Il provvedimento, che tiene conto dei voti formulati dalle popolazioni e dalle associazioni commerciali e industriali, a mezzo dei loro rappresentanti, tende a risolvere il grave problema, in modo da assicurare il rifiorire della vita economica locale e da attenuare l'attuale disagio mediante un razionale ordinamento della circolazione monetaria.

La riapertura della Camera prorogata

Roma, 25

Come è noto era fissata per il 3 aprile la ripresa dei lavori della Camera ma per quella data, in seguito al ritardo dei lavori della conferenza di Parigi l'on. Orlando non potrà essere in Italia. La Camera dovrà quindi essere prorogata per decreto, mentre il Senato aveva già deciso di convocarsi a domicilio.

E' assolutamente prematuro parlare della data di riapertura della Camera: si crede però che la ripresa dei lavori parlamentari potrà avvenire verso la fine della prima decade di aprile.

L'on. Morpurgo nel Friuli

Roma 25

Ieri sera, col diretto di Trieste, è partito pel Friuli l'on. Morpurgo.

Lo sciopero generale a Barcellona

Parigi, 25

Dispacci dalla Spagna annunciano, che a Barcellona è scoppiato lo sciopero generale fra gli operai della compagnia canadese di elettricità. La sospensione del servizio tramviario e di tutte le industrie era generale nel pomeriggio. Si prevede lo sciopero dei tipografi.

Il presidente del consiglio Romanones constatando che le misure prese dal Governo non hanno avuto il successo che si sperava, ha dichiarato che altri provvedimenti daranno forse risultati più soddisfacenti.

A Cordova i conflitti prendono una piega delicata e si delinea un movimento generale.

Il «Diario Universale» dice che Romanones in seguito alla dichiarazione di sciopero generale a Barcellona ha rinunciato al disegno che aveva fatto di porre al Re la questione di fiducia, ritenendo essere suo dovere di non lasciare il potere prima di aver risolto il nuovo conflitto.

La conferenza di Berna e le diffidenze verso i tedeschi

Berna, 24.

La Conferenza di Berna sulla Lega delle nazioni è oggetto di un articolo del prof. Nippold pubblicato dalla «Schweizer Zeitung», dove il prof. Nippold dice di non attendere grandi risultati da questa conferenza, perchè secondo lui non è il momento di convocare un Congresso pacifico internazionale.

Nei paesi dell'Intesa regna nei riguardi della Germania una diffidenza illimitata, e questa diffidenza si estende al popolo tedesco intero.

Nessuno in questo momento nemmeno le organizzazioni pacifiche sono disposte ad incontrarsi coi rappresentanti del popolo tedesco, e qualunque sia il giudizio che si porta per questa attitudine, non si può fare a meno di tener conto.

In realtà il Congresso di Berna non fu altro che un nuovo congresso di rappresentanti delle Potenze centrali, ed a malapena si è potuto far intervenire qualche rappresentante di paese neutrale. I tedeschi hanno avuto occasione di fare dei bei discorsi ma nulla hanno detto di ciò che doveva essere l'essenziale.

Come attendersi altro da questi pacifisti tedeschi che sempre hanno mostrato di non avere carattere?

Dichiarandosi nemici accaniti del loro Governo, invece di combattere le sue idee le hanno sostenute. E' per questo che fu inventata la bella espressione pacifista. Quando si pensa che il prof. Quidde nella «Neue Zurcher Zeitung» spezzava lancie in favore del militarismo tedesco, e si rammenta la violenza dei suoi attacchi a Kurt Eisner perchè consigliava alla Germania di confessare tutti i suoi errori, non si può fare a meno di diffidare da tutti questi pacifisti.

Verso l'accordo tra ferrovieri e Governo inglese

Londra, 25

Un comunicato ufficiale dice:

«La conferenza dei rappresentanti dei sindacati dei ferrovieri e del Governo si è messa d'accordo circa l'interpretazione delle condizioni offerte dal Governo. Si attende ora la ratifica di tali condizioni da parte dei due sindacati dei ferrovieri. Se la ratifica avrà luogo si intende che continueranno i negoziati circa le altre rivendicazioni formulate dai ferrovieri. Il Governo si impegna a fare ogni sforzo per ottenere una soluzione pronta ed equa delle rivendicazioni stesse».

Sir Robert Horn, ministro del lavoro, che ha assistito alla riunione dei ferrovieri, intervistato da un redattore dell'Agenzia Reuter, ha dichiarato che egli considera non esser probabile uno sciopero. Il Governo, ha detto sir Robert Horn, ha fatto ai ferrovieri grandi concessioni ed ambe le parti mostrarono buona volontà. Noi siamo stati sempre ottimisti, consideriamo la situazione attuale come soddisfacentissima.

Thomas, segretario del sindacato dei ferrovieri, ha dichiarato da parte sua che in massima si è raggiunto l'accordo su tutte le domande dei ferrovieri e che le trattative in questo senso hanno avuto pieno successo. Thomas ha soggiunto: Non è fra il Governo e i ferrovieri che esistono le maggiori difficoltà per giungere ad un accordo, ma fra gli stessi sindacati interessati.

Broley, leader dei macchinisti delle locomotive, ha detto che si è addivenuti ad un accordo generale e che ha soggiunto di esser convinto che si giungerà ora ad un'amichevole soluzione.

Il nuovo decreto-legge sul risarcimento dei danni di guerra

Il giorno 11 del corr. mese è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il decreto-legge luogotenenziale 27 febbraio u. s. N. 238, che apporta importanti modificazioni a quello 16 novembre 1918 N. 1750, concernente il riconoscimento del diritto al risarcimento dei danni di guerra. Il nuovo decreto, che è opera della Commissione parlamentare, di cui è eminente presidente Luigi Luzzatti e relatore sagace e profondo l'on. Piero Bertolini, ha lasciato in vita soltanto sette articoli del decreto sedici novembre, modificando gli altri con ritocchi più o meno radicali. Senza dubbio il decreto-legge emanato segna un notevole progresso sul precedente, sopratutto perchè è più favorevole ai danneggiati. I veneti devono pertanto serbare riconoscenza non peritura alla Commissione parlamentare, che ha saputo ottenere dal Governo emendamenti tanto utili per la nostra regione devastata dalla furia della guerra. L'indole di queste note, che sono sopratutto espositive, non consente di esaminare nei loro particolari tutte le norme emanate. Ci limiteremo pertanto ad un esame sintetico della struttura del nuovo decreto, perchè i lettori ne abbiano una esatta, per quanto rudimentale, conoscenza.

Quali sono i danni risarcibili.

Ai fini di restaurare la ricchezza nazionale e la piena efficienza produttiva delle regioni danneggiate direttamente dalla guerra, è riconosciuto il diritto al risarcimento dei danni di guerra, purchè essi derivino da un fatto di guerra, compiuto da forze armate nazionali alleate o nemiche, coordinato alla preparazione e alle operazioni della guerra o che, pur non essendo coordinato alla preparazione ed alle operazioni belliche, sia stato occasionato dalle stesse. Il decreto non si applica alle navi perdute in mare per siluramenti o per altri eventi di guerra, salvo che non siano battelli da pesca, peatte, chiatte, burchi, gondole od altre galleggianti minori.

L'ampiezza della disposizione nel definire che cosa debba intendersi per *fatto di guerra* è tale che non poteva desiderarsene una di migliore. In questa definizione rientrano tutti i danni causati sia dal nemico che dalle nostre truppe operanti, non soltanto quando vi sia *un nesso di causalità* diretto ed immediato tra la guerra e l'evento dannoso, ma anche quando il danno sia stato arrecato con *nesso indiretto* o soltanto *occasionale*.

Possono agire in giudizio per il risarcimento di questi danni le persone fisiche e gli enti morali e le società civili e commerciali, che abbiano cittadinanza italiana o sudditanza coloniale. Il criterio, per distinguere gli enti morali e le società straniere da quelle italiane, è quello della prevalenza degli interessi od amministrazione nel momento in cui il danno venne prodotto. Viene deferito alla Commissione arbitrale giudicatrice il constatare caso per caso se una tale prevalenza di interessi sussista.

Al risarcimento dei danni sofferti da stranieri sarà provveduto in seguito con trattati da concludersi tra l'Italia e gli Stati, ai quali appartengono i danneggiati.

Risarcimenti dovuti per danni alle persone.

Il nuovo decreto modifica intieramente le disposizioni precedenti su questo punto. Colla norma abrogata era concessa una indennità nei limiti da lire 5000 a lire 15.000 ai familiari che, secondo le regole stabilite dalla legge degli infortuni sul lavoro, erano considerati viventi a carico di persona abile al lavoro proficuo, la cui morte fosse dovuta a qualsiasi fatto di guerra. Il decreto in esame stabilisce invece che sarà concessa la pensione privilegiata di guerra con le stesse norme che regolano le pensioni ai militari invalidi ed alle famiglie dei militari morti in guerra, e ove non abbiano diritto ad altra indennità o pensione: 1.) alla vedova ed ai parenti viventi a carico del cittadino italiano, anche delle regioni che saranno annesse o del suddito coloniale, la cui morte sia dovuta a qualsiasi fatto di guerra, che ne sia stata la causa violenta diretta ed immediata: 2.) al cittadino italiano, anche delle regioni che saranno annesse od al suddito coloniale, la cui invalidità sia dovuta a qualsiasi fatto di guerra, che ne sia stato la causa violenta diretta od immediata. Se al momento della domanda i parenti o l'invalido abbiano un reddito imponibile complessivo individuale superiore a lire 5000 annue, siffatto diritto a pensione non può farsi valere. Agli effetti della pensione, chi al momento della domanda abbia un reddito imponibile inferiore a lire 2000 annue, ma superiore a 3000, è equiparato al soldato; chi lo abbia inferiore a lire 3000, ma superiore a 2000, è equiparato al caporale, chi lo abbia inferiore a lire 2000, è equiparato al sergente. La liquidazione di tali pensioni è sottratta alle Commissioni arbitrali e sarà fatta dal Ministero per l'assistenza militare. Al momento della liquidazione e su richiesta dell'interessato, la pensione potrà essere trasformata in capitale con le norme che saranno in seguito emanate dal ministro delle pensioni.

Risarcimento per danni alle cose mobili.

Un tale risarcimento che è integrale e cioè al 100 per cento si estende alle perdita, distruzione e deterioramento di cose mobili, avvenute nel Regno, nelle regioni che vi saranno annesse, e nelle Colonie. Il risarcimento per le cose mobili, quando ne siano provate la esistenza e la susseguente perdita o distruzione, corrisponde all'intiera somma occorrente per riacquistarle al momento della *liquidazione dell'indennità*, diminuita, non oltre il 4.o, dell'eventuale deprezzamento per vetustà. La norma stabilita è veramente liberale e saggia. La disposizione abrogata diceva invece che il risarcimento deve corrispondere al valore *effettivo* delle cose mobili distrutte o deteriorate. E' evidente che dato l'enorme aumento dei prezzi determinato dalla guerra, il risarcimento commisurato in base al valore delle cose *al momento dell'acquisto*, era molto diverso da quello *all'atto del riacquisto*, che deve compierne il danneggiato.

Gli oggetti di lusso.

E' fatta un'eccezione all'integrale risarcimento delle cose mobili per gli oggetti destinati dal danneggiato *per usi personali* o *familiari di lusso*. Il risarcimento in tali casi, allorchè il valore così determinato ecceda complessivamente pel singolo danneggiato lire 2000, gli sarà corrisposto soltanto per la metà, pel quarto, pel decimo, pel ventesimo, sulle ulteriori somme eccedenti rispettivamente le lire 2000, lire 10.000, lire 50.000, lire 100.000 di valore. La norma si ispira ad un sano concetto di equità e di proporzione. Ciò che serve alle necessità della vita, ai commerci, alle industrie, deve essere intieramente risarcito; gli oggetti invece di lusso non meritano, in questi tempi di tanti aggravi per lo Stato, una completa protezione. Sorgeranno però gravi difficoltà nello stabilire quali possono essere chiamati oggetti di lusso. Tutto è relativo a questo mondo e ciò che per uno è cosa che è considerata *un lusso*, da un altro è ritenuta come *necessaria*. Al saggio criterio del giudice è rimesso di determinare caso per caso la qualifica da darsi. Il decreto precedente parlava invece con formola più ampia e di più difficile interpretazione di cose *voluttuarie*. Aprioristicamente però si può dire che saranno considerati oggetti *di uso personale* o familiare di lusso gli automobili a scopo di sport, (non quelli a scopo di commercio), cavalli da passeggio, quadri, ornamenti della casa, tappeti, mobilia di salotti da ricevimento, ninnoli, lampadari, pianoforti (eccetto il caso che si tratti di un professionista o di un allievo); biblioteche di libri frivoli e di letture amene.

Un ingegnoso meccanismo di presunzioni.

Queste regole valgono nell'ipotesi, come fu sopra accennato, che si possa provare la precedente esistenza e la susseguente perdita o distruzione delle cose mobili. Nel caso invece che la prova suzidetta non possa raggiungersi o il

danneggiato rinunci a dare la prova del valore delle cose perdute o distrutte, si fa luogo ad un abile sistema di presunzioni, il cui congegno deve riconoscersi esser ciò che di meglio poteva escogitarsi. Ispirandosi al concetto che il valore dei mobili è nella maggior parte dei casi in relazione al valore dell'immobile, che li contiene, il decreto stabilisce che il risarcimento sarà determinato sino al 50 per cento del valore dell'immobile o porzione dell'immobile che li conteneva, valutato al prezzo corrente nel periodo post-bellico, quando siffatto valore non superi lire 10.000; e fino al 40 ed al 30 per cento delle somme inferiori eccedenti rispettivamente lire 10.000 e lire 50.000. Doveva però farsi un'eccezione nei casi in cui si tratti di attrezzi, di strumenti di lavoro, di macchine, di bestiame, di derrate e merci. Evidentemente in tali ipotesi una liquidazione coi criteri surriferiti sarebbe stata insufficiente. Il legislatore pertanto ha stabilito che ricorrendo simili estremi, il risarcimento potrà per le prime lire 25.000 essere commisurato sino all'intiero valore dell'immobile o porzione dell'immobile. Nel caso di perdita o distruzione parziale delle cose mobili o di loro deterioramento, sarà tenuto conto, nel determinare il risarcimento, del loro valore residuo, *al momento della liquidazione dell'indennità*.

Il risarcimento in natura.

E' stabilito infine il principio che lo Stato avrà sempre la facoltà di attribuire, in luogo dell'indennità, macchine, mobili, merci o bestiame, della stessa natura e di pari valore di quelle perdute o distrutte. Quest'ultima disposizione fu inserita sia per evitare che il danneggiato riscuota l'indennità e poi non la reimpieghi nell'acquisto dei mobili, e sia perchè lo Stato possa eventualmente, per combattere la disoccupazione, commettere per suo conto la costruzione di macchine, strumenti di lavoro e mobili per consegnarli poi ai danneggiati.

Data l'importanza dell'argomento, le norme emanate per il risarcimento dei danni, arrecati agli immobili, le cautele dal legislatore escogitate per il reimpiego delle indennità la procedura da seguirsi per conseguire le indennità le altre disposizione di favore, contenute nel decreto per la concessione del credito fondiario, saranno da noi esaminate in un prossimo articolo.

Quello che preme veramente, ora che la legge fu pubblicata, è che venga emanato quanto prima il regolamento e che siano disposti i fondi necessari per iniziare la concessione degli anticipi e delle indennità di risarcimento. Tutta la regione veneta attende ansiosamente dalle patriottiche provvidenze del Governo un ristoro adeguato alle tante sventure sofferte.

Avv. ARISTIDE ANZIL.

L'emanazione del regolamento sospesa

Roma, 25

Il ministro Fradeletto, in vista dell'imminente viaggio nelle terre liberate, ha sospeso la emanazione del regolamento per la applicazione del decreto sul risarcimento dei danni di guerra, onde poter apportare allo schema in studio, quelle modificazioni e miglioramenti che gli saranno suggeriti dalla diretta osservazione delle attuali condizioni del Veneto.

Da Trieste

Per l'igiene cittadina — Canti patriottici — Gli impiegati civili a congresso.

Trieste, 24.

(a.) Merita di esser rilevata la conferenza che il dottor Antonio Jellersitz tenne ieri sera all'Associazione medica, sugli urgenti problemi d'igiene cittadina. Fu una conferenza densa di constatazioni dolorose e di provvedimenti necessari e indispensabili propositi miranti al risanamento della città che dopo 4 anni e più di guerra si trova in condizioni veramente allarmanti.

In una nostra precedente corrispondenza noi avevamo di già rilevato con la statistica alla mano, il fortissimo aumento della mortalità in questi ultimi anni, mortalità che superò in modo impressionante il numero delle nascite. A ciò ha accennato pure il dotto conferenziere, come pure allo stato veramente indecente della pulizia stradale.

Noi crediamo opportuno menzionare per sommi capi i problemi che più impellentemente si impongono ad esser risolti. Fra i primi quelli dell'acqua, della canalizzazione e della pulizia stradale. Circa il primo anche il dott. Jellersitz si soffermò sull'acquedotto di Zaule chiedendo che i lavori inerenti al suo allargamento siano proseguiti con alacrità.

C'è poi la riorganizzazione del servizio di sorveglianza sugli alimenti, il controllo dei nuovi mercati, la polizia annonaria, la falsificazione e alterazione delle sostanze alimentari, i complessi problemi delle abitazioni, e quelli ospitalieri, difesa della maternità e dell'infanzia.

Da ultimo il conferenziere ha discusso largamente e profondamente l'importante quistione dell'igiene scolastica.

Il conferenziere chiuse la sua importante conferenza, alla quale vogliamo sperare seguiranno quanto prima dei fatti, con una calda invocazione all'Italia, «perchè anche in questo campo voglia rivolgere la sua amorosa protezione materna a Trieste redenta».

✱ Per venerdì sera si prepara al Politeama Rossetti una serata eccezionale, per la quale l'attesa è vivissima.

Ripasseranno in una luce di sole e di gloria tutte le angoscie, le battaglie e le vittorie dal 1848 ad oggi.

Ben 400 persone eseguiranno i nostri inni di battaglia più alti, più frementi, più significativi. Verranno eseguiti cioè il Canto di guerra del '48, il «Viva l'Italia» di G. Verdi, il nostalgico e commovente «Addio» del Giusti, quelli tanto cari della 3.a Armata, della nostra Armata che combattè per noi le più dure battaglie carsiche e l'inno della riscossa di Gastone Zuccoli.

Ai soldati che per i primi sbarcarono a Trieste il Comitato di Reggio Emilia consegnerà le medaglie d'oro; l'on. Spalanzani esalterà le glorie del nostro Esercito. Sarà una serata grandiosa e indimenticabile.

✱ Ieri vi fu un numeroso congresso generale straordinario della Lega degli impiegati civili sciolta a suo tempo dal governo austriaco. Il vice-presidente M. Riccardo Levi riferì ampiamente sull'attività svolta dall'organizzazione. Scoppiata la guerra, i fondi della società furono amministrati molto bene dal famoso dott. Eenkel: 1800 corone furono depositate presso banche tedesche e altre 35000 furono sperperate nei prestiti di guerra. In tal modo andò perso il fondo di 40000 corone, fondo intangibile delle vedove e orfani. La direzione fece già i passi necessari presso il R. Governatorato affinchè la Lega riabbia i suoi denari.

La Direzione infine propone che la Lega divenga una sezione dell'Associazione Mutua e entri a far parte della Camera del Lavoro. A tal'uopo bisognerebbe nominare una apposita commissione. La relazione e la proposta della direzione, dopo un'esauriente discussione, furono approvate.

Il nome di S. Marco al Reggimento Marina

La cerimonia di ieri in Piazza

Ieri mattina alle dieci, ebbe luogo l'annunciata cerimonia del conferimento del nome di San Marco al Reggimento Marina e della consegna della Croce di Guerra al Sindaco senatore conte Grimani.

La Piazza era tutta imbandierata di vessilli tricolori, di gonfaloni codati, di bandiere delle nazioni alleate, arazzi pendevano pure dalle finestre tutte intorno, gremite di spettatori. Una numerosa folla si assiepava anche sotto le Procuratie e ovunque era concesso dal cerimoniale prestabilito.

Verso l'Ascensione si ergeva il gran de palco adorno di molte piante e bandiere nazionali ed alleate. Nel centro figurava in un grande campo bianco il Leone di San Marco. Nella parte del palco non riservata alle autorità prendono posto gli alunni delle scuole medie, che sono circa un migliaio.

Nella piazza si schierano due compagnie del 71 fanteria, due compagnie della Presidiaria, due da sbarco della R. Marina ed un plotone della Guardia di Finanza.

Alle 9.30 salutata da una generale ovazione, al suono di una marcia militare entra in piazza la bandiera del Reggimento Marina, scortata da una compagnia, dal comandante colonnello Sirianni, seguito dal suo ajutante maggiore, dal tenente Bortoli e da alcuni ufficiali. La bandiera e la compagnia prendono posto vicino al palco delle autorità.

—o—

Al Municipio, alle ore 10, si forma il corteo organizzato a cura del Comune. Lo precede la banda cittadina, che è al completo, diretta dal maestro Preite: vengono poi quattro valletti e un drappello di vigili in alta uniforme: seguono la bandiera del Comune scortata dall'assessore Donà e le bandiere dei Veterani 48-49, della Società di M. S. fra ex carabinieri, M. S. Vigili urbani, M. S. Infermieri, Istituti M. Polo, M. Foscarini, S. Caboto, P. Sarpi, L. Sanudo, S. Provolo, Manin, Professionali, M. S. Cadorini, F. Morosini, M. S. fra Carpentieri e Calafati, M. S. Mondatura stradale, Lunatica, Collegio Armeni, M. S. fra maestri, R. Accademia, Filarmonica G. Verdi, reduci d'Africa, Margherita di Savoia, Nave Asilo Scilla, A. M. Veneta ed altre.

Il corteo si reca seguito da molta folla in Piazza, ove al suono della marcia reale e mentre le truppe rendono gli onori, la bandiera del Comune viene portata sul palco. Quivi si trovano già il sindaco conte senatore Filippo Grimani, con gli assessori Valier, Ravà, Marcello, Pellegrini, Passi, Parisi: i consiglieri Coriniadi, Zardinoni che rappresenta la Società Canottieri Bucintoro ed i giovani esploratori, Tenderini, Valsecchi, Soppelsa, Zennaro e Masotti: i senatori Paternò, Rossi e Biscaretti, col. comm. Mantovani in rappresentanza del Senato, l'on. Rava con il comm. Nuvoloni in rappresentanza della Camera dei deputati, S. E. Foscari sottosegretario di Stato, l'ass. G. Valli che rappresenta il Comune di Roma, i senatori Papadopoli Aldobrandini e Diena, il Gr. Uff. Paolo Errera, il commendator Vizo primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Moschini procuratore generale del Re, il vice prefetto conte Tiretta, il comm. Massaria questore di Venezia, il procuratore del Re cav. Ricci, ing. Bon, il cav. Cavaliari della Camera di Commercio, l'intendente di Finanza cav. Toscani, avv. cav. Montalto, cav. prof. Pancino presidente della Cassa di Risparmio, il segretario capo del Comune cav. G. Donatelli, l'avv. Plinio Donatelli deputato provinciale, il cav. prof. Gino Fogolari ed altri.

Il corpo consolare è al completo.

Alle ore 10.30 squilla l'attenti e dalla piazzetta entrano in piazza S. E. il generale Badoglio sotto capo di Stato maggiore che è fiancheggiato da S. E. l'ammiraglio Casanuova comandante in capo del dipartimento e da S. E. l'ammiraglio Cagni: li seguono il generale Rossetti, gli ammiragli Ricci e Pepe, i capi di S. M. per la Marina e per l'esercito com. Accinni e col. Alberti, il col. dei carabinieri Omati, il col. Cugini, il col. Alcaini, il col. Ruggero, che comanda le truppe schierate in Piazza, moltissimi altri ufficiali dell'esercito e della Marina.

Le autorità militari passano in rivista le truppe che presentano le armi al suono della marcia Reale e si fermano vicino al Campanile.

La compagnia della R. Marina si porta vicino alla Basilica, dove dal loggiato esterno S. E. il Cardinale Patriarca impartisce la benedizione e pronuncia il seguente discorso:

Il discorso del Patriarca

«Valoroso Reggimento Marina, che oggi, sotto i raggi d'oro di questa sacrosanta Basilica, monumento di pietà e di vittorie insigni, ti allieti di esser battezzato col nome di S. Marco nostro; se vuoi portare onoratamente tal nome, medita di proposito che di S. Marco la scienza è il Vangelo, l'emblema il Leone. Attingi a quello la giustizia e l'amore inspiratori di magnanime imprese, da questo apprendi la fortezza che coraggiosamente l'inizia e le conduce intrepide a fine gloriosa. Per questo qui presso il Sepolcro dell'Evangelista, in mezzo ai voti del popolo veneziano, sopra il duce immortale Sebastiano Venier e sui prodi marinai di Lui, fu invocata la benedizione di Dio che li scorse ai trionfi di Lepanto; per questo qui essi in mezzo ai voti del rinnovellato popolo veneziano io invoco sopra voi, Duci e soldati, la benedizione che vi conservi e vi renda spiriti magni, come quelli dell'antica Repubblica; vi sia scudo e difesa, e ove sorgessero novelle insidie di nemici contro di noi, vi guidi a novelle vittorie al grido che fece trasalire di gioia altre volte le onde del mare nostro al grido trionfale «S. Marco, S. Marco», che non muove alla guerra, se non per tutelare la pace del popolo.

Pax tibi Marce Evangelista Meus.

Discorso Grimani

Finito il discorso le autorità militari si avviano al palco. Dopo aver scambiati i saluti d'uso il senatore conte F. Grimani, rivolto alla compagnia che rappresenta il Reggimento Marina, che nel frattempo, sfilando in perfetto ordine era ritornata al posto primitivo, così esordisce:

Nel maggio 1918, in nome di Venezia mi onorava di consegnare agli intrepidi marinai del Reggimento Marina la bandiera di combattimento, simbolo dell'unità della Nazione, riaffermazione solenne de' patto sancito dai plebisciti che Re e Popolo indissolubilmente congiunse per le fortune della Patria.

San Marco doveva essere e fu auspicio di fede incrollabile in quella pace vittoriosa che non tardò a coronare il coraggio e l'eroismo dei valorosi figli d'Italia.

A voi giovani che alla nobilissima impresa donaste il cuore generoso, decisi come foste all'estremo dei sacrifici; a voi che difendendo Venezia difendeste l'Italia rievocando con le vostre audacie le glorie dell'antica Repubblica, a voi spettava, come sacro diritto, intitolare il vostro Reggimento al fatidico nome di San Marco.

Questo Venezia ebbe a richiedere e S. E. il ministro della Marina a concedere; così le antiche circondano della lor fulgida aureola le nuove glorie d'Italia.

Se legittima è l'esultanza di Venezia per vedere risorto nell'eroico Reggimento Marina il glorioso suo simbolo, essa ha nell'anima viva e immutabile l'ammirazione e la gratitudine non solo per voi, fieri soldati del Reggimento San Marco, ma per tutti i combattenti di terra, dell'aria e del mare che con mirabile e ardite gesta, in nome di un alto ideale di libertà e di giustizia, vollero compiuta l'Italia e ne rivendicarono le terre da un secolo strappate alla Madre Patria.

A voi, come a tutti i reduci valorosi, Venezia, di cui mi sento sicuro interprete, rivolge il suo plauso riconoscente e devoto.

L'anniversario del XXII Marzo 1848 testè celebrato e il faustissimo evento ieri compiutosi si ricongiungono nell'emozione dei nostri cuori inneggianti alla Patria completata nei suoi termini sacri, dominatrice del suo mare, riunita alle terre che furono già di San Marco.

Dinanzi alla tomba di Daniele Manin ricordarono i veterani gli albori del nostro risorgimento e l'epopea di un piccolo popolo fermo e sereno nel resistere ad ogni costo, eroico baluardo dell'indipendenza e dell'Unità della Patria.

Ieri le navi nemiche — glorioso trofeo della nostra vittoria — ormeggiate in questo Porto, segnarono, con la scomparsa di un impero, di cui subimmo per tanti anni il duro servaggio, il trionfo della giustizia e del diritto, la gloria e la grandezza della nostra Nazione.

In questi due fatti memorabili si assommano i nomi gloriosi dei martiri della Patria, le fortunose vicende della nostra indipendenza, tutto il periodo che s'impernia sui fatidici nomi di Mazzini e di Garibaldi, di Cavour e di Vittorio Emanuele II.

Ma dai sacrifici eroicamente compiuti, dal sangue che fu sparso, dalle vittime gloriose dell'immane conflitto, dalle lagrime di tanti Madri, alto si afferma l'imprescindibile diritto della nostra Nazione di essere veramente compiuta in tuttociò che di italiano ha il nome, la fede e le aspirazioni e fu con mirabile costanza conservato e custodito attraverso e contro ogni straniera oppressione. Italiani e nostri sono Trento e Trieste come Istria e Dalmazia sin dove, come a Pola, a Spalato e più in là, irradiano i segni di Roma e di Venezia, a dar piena e solenne testimonianza dell'italianità storica dell'Adriatico. La Dalmazia non è nè Croazia, nè Serbia; essa è Italia e sarebbe atroce delitto lasciare in balia di una servitù, peggiore di quella testè tramontata, i nostri fratelli che conservarono integra e pura la fede nei destini della Patria.

Questo volle la pace vittoriosa, questo domanda Venezia a nessun'altra Città seconda nel sentire tutta la passione di quest'ora di trepidanza e di dubbio.

In nome di Venezia, per la civiltà e per la giustizia, lo proclamo innanzi a voi, soldati valorosi del Reggimento San Marco, mentre unito ai miei concittadini mi onoro salutarvi con fervido cuore.

W il Reggimento San Marco; W l'Italia.

Il discorso del sindaco è spesse volte interrotto da applausi ed alla fine, mentre la bandiera del Reggimento, divenuto di San Marco, si abbassa, dalle finestre dei palazzi, dalle procuratie, che intanto sono venute affollandosi in modo impressionante, prorupp e un lungo unanime applauso.

Tutte le autorità presenti stringono la mano al Sindaco che è grandemente commosso.

Terminati gli applausi, il comandante del Reggimento San Marco col. Sirianni, così risponde:

Discorso Siriani

«Nello scorso maggio, come ha ricordato Ella, Signor Sindaco, per delegazione dei cittadini della Laguna Veneta, donava al Reggimento Marina, al cospetto del popolo in attesa, riunito nella vetusta piazza, tra i sacri simulacri allora in lutto, tra il non lontano fragore delle armi, la bandiera della Patria.

«Noi accogliemmo allora, consapevoli dell'alto onore, la bandiera doppiamente sacra, che rappresentava il simbolo della Patria, e le civiche virtù di un popolo impavido; e le nostre anime, con ferma fede, affermarono ancora che la bandiera sarebbe ritornata in giorni lieti a sventolare onoratamente tra i sacri simulacri non più in lutto e al cospetto del popolo festante.

«Ecco la bandiera onorata al vento, ecco la promessa sacra al nostro onore mantenuta.

«Oggi, Ella, Signor Sindaco, per delegazione di quegli stessi cittadini che vissero tutte le ansie delle grandi ore, dona al Reggimento Marina il nome di S. Marco.

«E' anch'esso un vessillo, una bandiera; è la bandiera di una grande stirpe marinara, ha più di dieci secoli di gloria, la troviamo impressa, scolpita per virtù di tutte le anime di un gran popolo ardente vivo attraverso i secoli e le vicende, in tutte le vestigia, nelle infinite pietre della patria ritrovata.

«Noi ritorniamo, signor Sindaco, ai luoghi della nostra dimora, pieni di orgoglio per il grande onore, e là attenderemo con serena fermezza il giorno in cui il Leone di S. Marco, finalmente placato, vorrà che il suo popolo legga in letizia le grandi parole: *Pax tibi Marce Evangelista Meus*».

La fine del semplice ma significativo discorso viene ovunque accolta da applausi.

La croce di guerra al Sindaco

Il discorso dell'amm. Casanuova

A questo punto comincia la seconda parte della cerimonia.

S. E. l'ammiraglio Casanuova comandante in capo del dipartimento marittimo fra l'attenzione generale pronuncia il seguente discorso:

«Ho assunto il comando di questa piazza marittima quando il fulmineo successo delle nostre armi aveva già costretto il formidabile, baldanzoso e barbaro esercito nemico ad implorare la cessazione delle ostilità. Tale esercito gettando le armi per fuggire più rapidamente, ha abbandonato in pari tempo ogni sentimento di dignità e di fierezza. Ugual rinunzia ad ogni dignità e fierezza hanno fatto le popolazioni austro-ungariche e le popolazioni germaniche appena si sono viste battute.

«Io stesso però avevo vissuto con voi, in qualità di comandante della divisione Alto Adriatico, i tristi giorni di Caporetto. Nell'amarezza del grave rovescio l'Italia non ha piegato il capo. L'esercito italiano con l'iniziale eroica difesa della linea del Piave ha riscattato nobilmente ed immediatamente la momentanea debolezza di alcuni reparti inquinati dalle insidiose macchinazioni del nemico. L'intera Nazione non ha esitato, non ha avuto dubbi; dinanzi all'abbandono forzato delle fiorenti regioni venete ed all'incombente pericolo di ulteriori ripiegamenti che potevano minacciare l'istessa esistenza nazionale, non si è udita che una sola voce: Resistere, resistere ad ogni costo.

Questa virile decisione è stata proclamata prima che altrove a Venezia. L'esercito ha corrisposto meravigliosamente all'appello del paese. Ma della sua rinsaldata vigoria, dell'elevatissimo spirito che ha animato tutti i combattenti, (spirito al quale sopratutto dobbiamo la completa vittoria) il merito principale spetta alle popolazioni, fra le quali primissima quella di Venezia che pur si vedeva minacciata, ed anche colpita, in tutto ciò che aveva di più caro e di più sacro.

Il contrasto fra il contegno serbato dal la nostra gente e dal contegno dei nemici non poteva essere più significativo.

Abbiamo il diritto d'essere orgogliosi della completa vittoria conseguita, ma dobbiamo essere altrettanto fieri della fermezza dimostrata dal popolo d'Italia anche nei momenti più critici dell'aspra lotta da noi combattuta.

E tale fermezza il Governo di Sua Maestà ha voluto premiare onorando il sindaco Grimani, che è stato il più valido fattore della salda resistenza dei suoi concittadini, come è detto nella motivazione che ho l'onore di leggere:

«Primo cittadino di Venezia, costante animatore dei sentimenti patriottici della sua città, ha nei lunghi anni di guerra assai validamente contribuito con l'esempio e col consiglio a far sì che la cittadinanza tutta conservasse fede incrollabile nel successo delle nostre armi e mantenesse contegno mirabilmente fermo e sereno di fronte alle minacce incombenti di un nemico senza scrupoli».

Gli applausi prorompono lunghissimi quando S. E. il comandante in capo appunta sul petto del conte Grimani la Croce di guerra e legge la motivazione per cui gli è stata conferita.

Il Sindaco risponde poche parole di ringraziamento a S. E. mentre la folla improvvisa al suo amato primo cittadino una indimenticabile dimostrazione di simpatia con grida e battimani pieni di entusiasmo.

La commozione del Sindaco

Ecco la risposta del co. Grimani:

Eccellenza,

Mi consenta che le esprima la mia gratitudine per l'onore ch'Ella si compiacque farmi con la consegna di questa Croce di Guerra.

Ella sa però ch'io non avrei voluto essere oggetto di una cerimonia così solenne; vi si opponevano la mia indole e le mie abitudini, non solo, ma il convincimento pure di non aver meritato così alta onorificenza.

Era naturale ch'io rimanessi coi miei concittadini mentre si svolgeva il terribile conflitto nel mondo; lo imponeva il dovere, lo voleva il sentimento.

Ma Ella, Eccellenza, disse benissimo che questa Croce di Guerra, attraverso la mia persona, onora questa popolazione che sopportò patriotticamente e serenamente disagi e pericoli conservando salda sempre la fede nella vittoria delle nostre armi.

Fregiandomi pertanto di questa Croce di guerra, avrò presente ch'io la porterò per la Città che rappresento, per la popolazione cui ho dedicato tutto il mio cuore.

Questo pensiero farà sì ch'io me ne senta meno indegno ma tanto più riconoscente.

Quando il Sindaco termina la breve risposta la banda cittadina, quella della Presidiaria e quella della Marina suonano contemporaneamente inni patriottici.

Le autorità civili e militari scendono dal palco e vanno a fermarsi vicino al campanile. Comincia quindi lo sfilamento delle truppe.

Al suono della marcia reale passa la compagnia del Reggimento San Marco, che è seguita dalle altre truppe.

Finito lo sfilamento delle truppe, si ordina un piccolo corteo che fa scorta alla bandiera del Comune la quale viene riportata al Municipio.

Alle ore 11.30 ha termine la bella cerimonia con l'inevitabile invasione della Piazza da parte della folla che rompe i cordoni.

La riforma dell'amministrazione dello Stato

Roma, 25.

A norma dell'art. 13 del decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 fu istituita una commissione con l'incarico di studiare la riforma dell'amministrazione dello Stato, esclusi gli ordinamenti militare, scolastico e giudiziario. All'ordinamento giudiziario si è già provveduto con i miglioramenti ai magistrati ed ai cancellieri, al militare si potrà provvedere soltanto dopo la firma del trattato di pace, all'ordinamento scolastico, salva la attuazione di un programma di maggiore efficienza per la Scuola nazionale, si provvederà per ora, per quanto riguarda il trattamento economico del personale, di accordo fra il ministro del Tesoro e il ministro della pubblica istruzione. Al miglioramento delle condizioni pel personale erariale dei funzionari appartenenti a ruoli tecnici o di servizi speciali, si provvederà sollecitamente, con singole disposizioni, d'accordo fra il ministro del tesoro e il ministro della rispettiva amministrazione. Ai funzionari che non facciano parte degli ordinamenti giudiziario e scolastico, e dei ruoli tecnici e di servizi speciali si provvederà con unico criterio. A tale scopo è nominato un comitato di sette membri che, tenendo presente i lavori preparatori già compiuti, formulerà non più tardi del 30 aprile proposte concrete le quali possono essere adottate dal Governo entro il mese successivo.

I miglioramenti ai magistrati ed ai consiglieri di Stato

Roma, 25

Il Consiglio dei ministri ha approvato i provvedimenti dell'on. Facta, ministro Guardasigilli, che presentò a favore della magistratura, e il relativo decreto, che determina la nuova tabella degli stipendi, venne firmato del luogotenente generale del Re. La tabella dei nuovi stipendi andrà in vigore col 1.o giorno del prossimo aprile.

Con ulteriori disposizioni sarà provveduto per la tabella riflettente i membri del Consiglio di Stato e dell'Avvocatura erariale.

Il progetto di riforma tributaria

Roma, 25

Il progetto di riforma tributaria con la relativa relazione, non è stato ancora pubblicato.

Si tratta di un volume di oltre 300 pagine che il ministro Meda non ha ancora licenziato e che non potrà essere pronto che nel prossimo aprile.

Fratellanza italo-romena

Parigi, 25

I parlamentari, gli accademici ed i pubblicisti romeni rifugiatisi a Parigi fino dalla occupazione tedesca e dalla pace di Bucarest, prima di rientrare nel loro paese hanno voluto trovarsi insieme con gli italiani loro fratelli latini. Un'ottantina di persone, fra le quali vi era l'*élite* della colonia romena a Parigi, si sono unite a banchetto insieme ad una ventina di italiani per esprimere i loro sentimenti di affezione per l'Italia.

Presiedeva Take Jonesco, il quale aveva a lato l'on. Barzilai e il comm. De Martino, e fra gli intervenuti si notavano il principe Ruspoli, l'on. Canepa, il colonnello Castoldi, l'on. Bevione, Guglielmo Ferrero e parecchi funzionari della delegazione italiana, tutti gli invitati speciali e corrispondenti parigini dei giornali italiani.

Allo *champagne* Jonesco ha ringraziato gli italiani per avere partecipato alla fraterna riunione. Vorrei parlarvi in italiano, egli ha detto, ma alla lingua di Dante, alla più bella delle lingue si deve un grande rispetto, non si deve abbordarla quando non se ne è completamente padroni.

L'oratore ha poi ricordato che non occorre risalire alla comunanza di origini per stabilire la fratellanza delle due nazioni. Quello che è avvenuto in questi quattro ultimi anni fra l'Italia e la Romenia vale per secoli. Intanto si può stabilire che nè l'Italia nè la Romenia hanno alcuna responsabilità nella guerra e che nè l'una nè l'altra entrarono in guerra sotto la pressione del nemico, ma solo sotto la pressione della coscienza.

Dopo avere salutato l'opera dell'Italia ed avere illustrata la serie di ragioni intellettuali morali e politiche per le quali l'Italia e la Romenia devono sentirsi sorelle, egli ha concluso: Noi potremo sempre dire, oggi come domani e domani come nell'avvenire, tutta l'amicizia che unisce sempre le nostre due nazioni.

Una grande ovazione e grida di viva l'Italia hanno accolto queste parole.

L'on. Barzilai ha detto che intendeva parlare brevemente come uomo politico ed anche per desiderio espressogli dalla rappresentanza della stampa italiana. Non occorre richiamarsi, egli ha soggiunto, ai giorni nei quali un imperatore romano lasciava sul Danubio una scolta latina, che divenne la Rumania, contro l'invasione dei barbari, per rievocare la comunità di situazione di sforzi, di sofferenze e di sacrifici coronati dalla fortuna che avvincono ormai indissolubilmente i due paesi che nel nome di Take Jonesco trovano una così eloquente espressione.

L'oratore ha rievocato i comuni rapporti con gli imperi centrali, il comune proposito di rifiutare prima ogni solidarietà e poi di opporre ogni resistenza alla folle impresa che insanguinava il mondo e della quale ancora ieri nuovi documenti illuminavano la premeditazione delittuosa. Egli ha ricordato le fasi alterne della guerra in comune subite, la riscossa che ne seguiva ed ha detto che dopo l'ansia della neutralità e della guerra trascorrono oggi ancora per entrambi i paesi giorni di trepidazione, nei quali contro avversari in gran parte comuni essi stanno a difesa del loro diritto. La Rumenia consente nelle rivendicazioni italiane e l'Italia riconosce la validità del trattato del 1916 che la pace di violenza di Bucarest non poteva infirmare.

Pure, attraverso le nuove agitazioni dei vinti non può essere lontana l'ora nella quale sarà ristaurata la pace tra gli uomini, tanto più salda quanto meglio fondata al di fuori di ogni proposito di violenza e di sopraffazione reciproca. In quell'ora la fratellanza d'armi fra i due paesi lascerà luogo a quella feconda dei rapporti civili e dei traffici che salverà le piaghe e preparerà ad essi le nuove e meritate maggiori fortune.

Ha quindi parlato l'ex ministro Titulesco, il quale ha improvvisato una vera glorificazione dell'Italia. Egli ha detto fra l'altro: Noi amiamo l'Italia non solo pel suo passato ma per quello che potrà fare nell'avvenire, per la grandezza latina perchè si può dire che la storia d'Italia comincia appena.

Guglielmo Ferrero ha ricordato quale parte l'Italia abbia preso alla prova subita con tanto valore dalla Rumenia ed ha aggiunto che le prove della Romenia non sono punto finite. La situazione del secolo decimonono sta rovesciata, il mondo slavo ed il mondo germanico stanno entrando nell'èra della rivoluzione mentre il mondo latino ormai rappresenta il principio d'ordine. Ma da questa situazione nascono nuovi doveri per il mondo latino che deve difendere i principi fondamentali della civiltà occidentale contro i pericoli nuovi che la minacciano.

Ferrero ha conchiuso dicendo che la Rumenia, sentinella avanzata della civiltà occidentale in oriente, compirà questo suo compito pur nella pericolosa situazione in cui si trova tra il furore germanico e la follia slava.

Hanno parlato il dott. Lupo professore dell'università di Jassy, Gavadsca, il dott. Colun in nome della Transilvania, tutti glorificando l'Italia.

Tutti gli oratori sono stati acclamatissimi. Jonesco ha diretto un fervido saluto all'on. Barzilai. Indi si sono levate le mense fra generali acclamazioni all'Italia ed alla Rumenia.

Il regime dei cavi sottomarini catturati dagli alleati

Parigi, 25

(*Ufficiale*). — Il Comitato supremo degli alleati si è riunito ieri dalle 16 alle 18. E' stata esaminata la questione dei cavi sottomarini nemici catturati dagli alleati ed è stato fissato il regime futuro di essi. Le relative disposizioni sono state deferite al comitato di redazione. E' stata poi adottata una proposta americana circa i poteri di decisione della commissione di Teschen.

Le indennità ed i beni del Kaiser

Londra, 25

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se sono state prese misure per ottenere che la fortuna personale del Kaiser venga riservata in vista della possibile utilizzazione di essa come indennità di guerra.

Bonar Law risponde che tutti i possibili mezzi di rimborso da parte della Germania sono considerati. Comunicherò, soggiunge, il suggerimento dell'on. deputato ai rappresentanti britannici della commissione per le riparazioni.

Teatri e Concerti

La prosa al 'Goldoni,

Con la *Raffica* è andata in scena al *Goldoni* la compagnia Celli-Ninchi-Ferrero. Teatro gremito; c'era vivo desiderio di buona prosa, a Venezia; iersera il pubblico ebbe se non del buon teatro di prosa, chè la commedia del Bernstein si rivela col tempo sempre più quel che apparve in principio alla critica: montatura artificiosa di fantocci di maniera in una ricca casa di cartapesta; se non della buona prosa chè la traduzione dal francese è in alcuni punto grottesca, almeno — e non è davvero poco — una buona recitazione. Le formazioni drammatiche del momento, in Italia, sono in gran parte qualche cosa di pietoso; mancano gli attori, mancano ancora più le attrici che sappiano portare con onore il peso delle parti loro affidate. Gran fortuna di veder riuniti attori ed attrici d'ingegno e volonterosi in un insieme affiatato e, a quanto si potè giudicare dal fortuna di veder riuniti attori ed attrici ci, del resto, noti tutti al pubblico veneziano il quale della Celli, del Ninchi, del Ferrero, del Paoli serbava un simpatico ricordo. Del valore dei singoli interpreti diremo a miglior occasione, e la Celli che è una delle poche serie promesse della nostra scena comica e il Ninchi che ha abbandonato il teatro di costume per quello di ambiente moderno, dovranno specialmente esser seguiti nella loro fatiche che sappiamo piene di passione e di nobile entusiasmo.

Iersera la Celli fu particolarmente applaudita dal pubblico ed ebbe subito partita vinta; ella fu efficacemente coadiuvata dai suoi compagni — al second'atto in special modo dal Paoli (barone Lebourg) — e chiamata al proscenio più volte con i suoi compagni ad ogni finale tra vivi battimani.

Stasera si dà *Il signor direttore* di Alessandro Bisson.

"La Boheme,, al Rossini

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 precise seguirà la prima rappresentazione della *Bohème* di G. Puccini, che avrà ad interpreti: Dora D. Giovanni (Mimì), Elena Galassi (Musetta), Salvatore Pallicino (Rodolfo), Edgardo De Marco (Marcello), Emilio Balli (Colline), Angelo Zoni (Schaunard), Libero Ottoboni (Alcindoro-Benoit), Domenico Baessato (Parpignol).

Dirigerà l'orchestra l'egregio maestro Giovanni Zuccani; maestro dei cori il professor Cusinati.

Concerto Lorenzoni - Crepax a Padova

Ci scrivono da Padova, 25:

Ha avuto luogo oggi all'Istituto Configliachi un concerto dato dal pianista Lorenzoni e dal violoncellista Crepax, lo stesso che inaugurerà lunedì p. v. la serie dei concerti della vostra Società Benedetto Marcello.

I due valenti interpreti eseguirono la Sonata op. 69 di Beethoven, una Sonata di Valentini, la Sonata op. 38 di Brahms, una elegia di Faurè e un rondò di Dworak.

Le mirabili doti tecniche ed interpretativo dei due artisti provocarono al loro indirizzo le più festose manifestazioni del pubblico.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «La Bohème».
GOLDONI — Ore 21 «Il sig. direttore».
MASSIMO — «I nostri buoni villici». — Briosa ed elegante commedia del massimo buon umore.
ITALIA — «L'Aigrette» — di D. Nicodemi. — protagonista Hesperia.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

Hangar in fiamme a Milano

Tre soldati periti

Milano, 25.

Stamane un grave incendio è scoppiato nel cantiere aeronautico della Società Leonardo da Vinci. Il cantiere è costituito da tre grandi hangar. L'incendio è scoppiato nell'hangar centrale dove si trovava il dirigibile F. 5 il quale, dopo aver preso parte a numerose azioni al fronte, doveva essere sottoposto ad alcune riparazioni.

Stamane il maggiore Briccola in compagnia del tenente Scuderi e di dieci soldati era entrato nell'hangar per fare eseguire, a quanto sembra, una immissione di gas in un compartimento del dirigibile. Improvvisamente è stata udita una tremenda esplosione. I militari sono usciti precipitosamente dall'hangar e in pochi minuti tutto il capannone è stato in preda delle fiamme. Pompieri accorsi sul luogo rivolsero subito l'opera loro verso il capannone incendiato. Dopo più di due ore l'incendio è stato domato. Nulla rimase salvo.

Il maggiore Briccola ha fatto l'appello dei suoi uomini: i soldati Marroni, Ferri e Mascheroni non hanno risposto. Il cadavere completamente carbonizzato di uno di essi fu rinvenuto all'ingresso dell'hangar. Si presero misure per impedire che l'incendio si propagasse ai due hangars rimasti intatti. Lo sgombero delle macerie procede alacremente. La folla accorsa sul luogo del disastro è trattenuta da drappelli di cavalleria e fanteria.

Servizio di Borsa

del 23 marzo 1919

Borse Italiane

ROMA, 24 — Rendita 3,50 p.c. 83.40 — Id. id. fine mese 83.32 mezzo — Consolidato 5 p. c. 89.30 — Media 89.30 — Banca di Italia 1513 — B. Commerc. Ital. 1180 — Credito Ital. 736 — Banca Ital. di Sconto 662 — Banco di Roma 118 — Fondiaria 535 — Meridionali 538 — Omnibus 197 — Gas 860 — Condotte d'acqua 296 — Carburo 936 — Metallurgica Ital. 147 — Immobiliari 378 — Navig. Gen. Ital. 848 — Terni 3200 — Concimi chimici 200 — Elettrochimica 139 mezzo — Azoto 352 — Ansaldo 280 — Fondiaria 97 — Ilva 250 — Fondi Rustici 317 mezzo — Beni Stabili 279 — Marconi 136 — Navig. It.-Am. 104 mezzo — Fiat 514.

GENOVA, 24 — Rendita 3,50 p. c. 83.20 — Consolidato 5 p. c. 89.12 — Banca d'Italia 1516 — B. Comm. Ital. 1185 mezzo — Credito Ital. 734 mezzo — Banca It. di Sconto 660 — Meridionali 535 — Mediterranee 278 — Rubattino 852 — Eridania 515 mezzo — Raffineria L. L. 450 — Ansaldo 282 — S. Savona 250 mezzo — Molini A. I. 270 — Fiat 513 — Marconi 136 — Sabaudo 430 — Metalli 146.

FIRENZE, 24 — Rendita 3,50 p.c. 83.35 — Consolidato 5 p.c. 89.25 — Banca d'Italia 1513 — B. Comm. Ital. 1190 — Credito Ital. 732 — Banca Ital. di Sconto 658 — Banca di Roma 119 — Meridionali 526 — Ansaldo 278 — Rubattino 850 — Magona Italiana 370 — Elba 375 — Eridania 518 — Carburo 940 — Zucch. R. 86 — Assicurazioni Italiane 250 — Fiat 509.

Il corso dell'oro

Roma, 25

Il Ministro d'Industria, Commercio e Lavoro ed il Ministro del Tesoro, comunicano:

Il comunicato diramato in data del 23 corrente, sul corso ufficiale dell'oro, è sostituito dal seguente corso ufficiale, determinato il giorno 23 marzo 1919, da valere dal giorno 24, fino a nuovo avviso: Lire 126.63.

Cronaca Cittadina

Calendario

26 MERCOLEDI' (85-280) — San Teodoro. *Vescovo primo di questo nome, resse la Chiesa milanese dal 475 al 490.*

SOLE: Leva alle 7.4; tramonta alle 19.28
LUNA: Leva alle 3.39; tramonta alle 13.23.

Temperatura: Massima 14; minima 8.5.

Pressione barometrica: E' salita fino a 758 mm.

Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 22 alle 4 ed il minimo livello di meno cm. 10 alle 14 del 25.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

27 GIOVEDI' (86-279) — Santa Augusta.
SOLE: Leva alle 7.2; tramonta alle 19.29.
LUNA: Leva alle 4.15; tramonta alle 14.30
U. Q. il 24 — L. N. il 31.

Dopo la cerimonia navale
L'ordine del giorno alla Marina
dell'ammiraglio del Bono

Il ministro della Marina ammiraglio Del Bono, ha diramato ieri da Venezia, dopo la solenne cerimonia colà svoltasi il seguente ordine del giorno:

«Venezia, che sopra tutte le città marinare d'Italia meritava, in omaggio alla sua storia ed ai suoi dolori, l'onore di accogliere le navi del nemico vinto, le ha ricevute oggi con una acclamante manifestazione di popolo.

«A voi tutti, ufficiali e marinai d'Italia, rinnovo in questa memorabile giornata, il mio plauso per la vostra tenace abnegazione che ha reso possibile la nostra piena vittoria sui mari.

«E a coloro che hanno avuto in sorte l'alto onore di condurre le navi nella laguna benedetta rivolgo un elogio particolare per la loro perizia che ha consentito uno svolgimento perfetto della solenne cerimonia.

"Pace ai morti di Lissa,,
Il segnale della "Tegethoff,,

Apprendiamo un commovente particolare dell'arrivo delle navi austriache agli Alberoni. Prima dell'incontro con la squadriglia dell'«Audace», in vista della costa veneta la nave «Tegethoff» che trovavasi al centro della squadra alzò un segnale con bandiera del codice internazionale che venne subito tradotto sull'ammiraglia e che diceva: «Pace ai morti e feriti di Lissa. Pace.»

"Lissa secolare fedele avanguardia,,

Al Sindaco è pervenuto fra gli altri anche il seguente telegramma da Lissa:

«Nella giornata solenne quando il tricolore nostro si inalbera vittorioso sulle navi dei corsari adriatici e rimpiazza l'aquila grifagna che ci teneva avvinti nei suoi artigli Lissa secolare fedele avanguardia della Serenissima esultante manda alla vecchia madre ossequioso figliale saluto. — Firmato **Fortunato Marchi** per Fascio Nazionale».

La partenza delle rappresentanze
del Senato e della Camera

Ieri verso le ore 14 l'on. Rava vice presidente della Camera dei deputati è partito per Roma.

Alle ore 20 col diretto di Milano sono partiti i senatori Paternò, Rossi e Biscaretti e il comm. Mantovani venuti in rappresentanza del Senato.

Una conferenza pro Mutilati

Domenica 30 marzo alle ore 4 pom. nella sala Gritti-Faccanon a S. Salvatore, gentilmente concessa, il chiarissimo professor Vincenzo Angeloni terrà pro mutilati una conferenza sul tema: «Vittorio Emanuele III di Casa Savoia».

Il soggetto importante, lo scopo benefico e la valentia dell'oratore faranno certo riempire la sala.

Il biglietto ai posti distinti costa L. 1.00 e si può comperare presso l'Istituto Angeloni, la Libreria Serafini ed alla porta della sala.

Università popolare

Questa sera alle 9 all'Ateneo il dott. Alfredo Silvestre, maggiore di fanteria, terrà l'annunziata conferenza sul tema: «Luigi Settembrini patriota e scrittore».

Apprezzato conferenziere e distinto cultore degli studi relativi al periodo glorioso delle prime lotte per l'indipendenza nazionale, il dott. Silvestre illustrerà degnamente la figura luminosa del grande patriota napoletano.

Ingresso, 50 cent.

Imbarco di riservisti a Genova

La mattina del 31 corrente partirà da Genova per New York il piroscafo *Duca degli Abruzzi*. I riservisti, muniti di passaporto, dovranno recarsi in tempo utile a Genova. Gli interessati dovranno richiedere all'Arma dei CC. RR. o in mancanza di questa al Sindaco, il biglietto modello B. color rosa, per il viaggio in ferrovia.

La revisione dei sussidi ai disoccupati
Una prossima adunanza

Ad invito del Prefetto il Presidente della Commissione Provinciale per la revisione dei sussidi ai disoccupati terrà il giorno 30 corrente alle ore 14 in una sala del Tribunale a Rialto, una riunione alla quale sono stati invitati di intervenire o si facciano rappresentare, tutti i Sindaci e Commissari Prefettizi della Provincia, per prendere accordi sull'applicazione del Decreto Luogotenenziale 5 gennaio 1919 N. 6 e specialmente sul funzionamento delle Commissioni di avviamento al lavoro.

Collocamento e sussidio ai disoccupati

L'Ufficio comunale del lavoro comunica che oggi, mercoledì, dalle ore 9 alle 12 proseguirà la compilazione delle domande di sussidio per i disoccupati muniti di tessera rossa dal 2501 al 2700.

Nel pomeriggio dalle ore 15 alle 18 si esauriranno le domande per sussidio dei disoccupati muniti di tessera verde che non si fossero ancora presentati.

La disoccupazione fra i poligrafi

Dall'Ufficio di collocamento per gli operai poligrafici risultano disoccupati i seguenti:

Compositori 23, impresori 7, stereotipi 2, litografi 5, legatori 2, operai ausiliari 1, legatrici 2, puntatrici 17.

Navigazione "Puglia,,

La Società Puglia ha istituito una linea settimanale tra Bari, Molfetta, Barletta, Ancona, Venezia e Trieste: la prima partenza si effettuerà da qui salvo ritardi, domenica prossima.

Il nuovo grande Istituto di credito
pel risarcimento dei danni di guerra
Primo fondo di 200 milioni

Siamo lieti di poter pubblicare il seguente telegramma ricevuto ieri sera dal nostro Sindaco:

«Senatore Grimani, Sindaco Venezia

«Mi è di conforto annunciarLe che Ministro Tesoro accogliendo nostre proposte presentò Decreto costituzione Istituto Federale credito pel risorgimento delle Venezie e che Consiglio Ministri lo approvò. Ministro Tesoro concede sovvenzioni graduali fino a concorrenza duecento milioni a titolo di anticipazioni sul risarcimento danni di guerra.

«Nuovo Istituto sarà stromento efficacissimo di riparazione e di risveglio economico per tutta nostra Regione. Ossequi.

Ministro Terre liberate **Fradeletto**»

Ci riserviamo di occuparci di proposito di questo importantissimo argomento, quando avremo sott'occhio il testo del Decreto Luogotenenziale.

Non vogliamo però tardare ad esprimere la nostra soddisfazione pel successo di questa iniziativa che sorge sotto lietissimi auspici, dato che in d'ora è assicurata al nuovo ente una sovvenzione di duecento milioni da parte del Governo che ha saputo così efficacemente venire incontro ai bisogni tanto urgenti della Regione.

Se oggi la lode più fervida va tributata alle Casse di Risparmio della Regione e le Banche Popolari, che strette cordialmente in un fascio dettero opera, impulso, capitali alla creazione del nuovo Ente, ci è ben gradito ricordare che sono così maturati quei propositi nobilissimi che nell'alto sentimento della solidarietà regionale e nell'interesse della Nazione, il Comune di Venezia studiò, espresse e concretò già fin da quando terre a noi tanto care languivano sotto il giogo straniero.

Oggi il Comune di Venezia, e con esso gli altri grandi Comuni e le Provincie del Veneto che avevano aderito con effusione di sentimento alla iniziativa, può salutare con infinita compiacenza e con l'augurio più fervido il sorgere del provvido Istituto che è destinato ad affrettare il ritorno della vita normale, ciò che è desiderio unanime.

Per la stagione balneare sulla spiaggia di Lido
Voci infondate

Ci consta che in alcuni importanti centri d'Italia si vanno diffondendo voci infondate circa difficoltà insorte per l'attuazione, in quest'anno, della consueta stagione balneare sulla Spiaggia di Lido.

Abbiamo assunto esatte informazioni al Municipio e ci è risultato invece che da parte dell'autorità comunale sono già state prese tutte le disposizioni, e si stanno già correntemente eseguendo i lavori sia per la ripulitura degli arenili, che per l'impianto delle capanne balneari, in modo che pel giugno p. v., tutto sarà pronto ed in forma non diversa da quella delle stagioni precedenti alla guerra.

Di pari passo la Compagnia Ital. dei Grandi Alberghi procede nell'allestimento del grande stabilimento balneare e delle capanne, mentre alberghi e villini saranno in grado di ospitare col primitivo comfort la clientela della spiaggia di Lido.

Indennità di guerra, navig. interna
e libretti di matricola

Gent. Sig. Direttore

Mi permetta approfitti della sua cortesia per richiamare l'attenzione di chi deve provvedere, su un fatto veramente deplorevole.

Durante la guerra molti borghesi sono stati imbarcati su galleggianti dell'8.o reggimento Lagunari ed inviati a fare servizio in prima linea; servizio che hanno compiuto con nobile sentimento del dovere.

Una provvida legge stabilisce che ai borghesi imbarcati su navi requisite siano corrisposte alcune indennità che sono il corrispettivo e di obblighi e di rischi che quel personale ha assunti.

Una saggia circolare della Direzione Generale del C. R. E. estende poi quelle disposizioni al personale borghese imbarcato su galleggianti requisiti destinati a prestar servizio sull'Estuario sui fiumi nei canali compresi in zona d'operazioni.

Ora il Regg. Lagunari per ordine ricevuto dalla Capitaneria del Porto di Venezia per cui conto effettua il pagamento non paga l'indennità se non a quei borghesi che sono forniti di libretto di matricola con gravissimo danno degli interessati che in gran parte non ne sono provvisti e che sono obbligati a fare la spola con perdita di tempo fra la Capitanieria il Regg. Lagunari e altri pubblici uffici dove devono recarsi per raccogliere i documenti necessari per ottenere il libretto chiave di volta della sospirata indennità.

Ora si desidererebbe sapere perchè la Capitaneria di Porto non chiede il libretto per pagare le indennità al personale imbarcato sopra i galleggianti requisiti dipendenti dal R. Arsenale e si domanderebbe anche perchè il famigerato libretto non fu chiesto quando si spedivano i galleggianti sulla linea del fuoco?

E poichè stiamo facendo domande si desidererebbe chiedere anche se per caso il Ministero dei Trasporti ignora che il libretto di navigazione, conseguente all'iscrizione nella gente di mare, non è necessario per imbarcare sui galleggianti destinati alla navigazione interna.

Non credo che queste righe possano far raggiungere agli interessati il desiderato pagamento ma è bene tuttavia che l'opinione pubblica e gli organi politici locali sappiano che ancor debbono pagarsi per errata interpretazione di legge indennità a riscuotere le quali si è maturato il diritto da oltre sei mesi.

AUGUSTO BELLINI

Agitazione di impiegati

Fra gli impiegati che maggiormente si agitano pel miglioramento delle loro condizioni, non vanno dimenticati quelli del nuovo Catasto e degli uffici tecnici di finanza.

Ieri sera essi si sono adunati con l'intervento del cav. Vezzani ing. capo del Catasto e con l'adesione del cav. Franchi ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico di finanza, aderendo alla proposta degli altri colleghi d'Italia di rifiutarsi di eseguire i lavori di campagna qualora il Governo non provveda equamente ai loro bisogni.

Nella nostra Provincia questa deliberazione ha speciale importanza, sia perchè i lavori catastali sono accelerati, sia perchè alcuni tecnici fanno parte delle commissioni speciali incaricate degli accertamenti dei danni di guerra.

La Cassa di Risparmio di Venezia
avverte

che a partire dal 5 aprile p. v. nel giorno di sabato di ogni settimana, il servizio del pubblico presso la Centrale e le Succursali cesserà alle ore 12.30.

Verrà però istituito un servizio ridotto per i depositi a risparmio degli operai.

Venezia a Parigi

Abbiamo già data la notizia che a una esposizione internazionale di Parigi a beneficio dei dipartimenti invasi della Francia, l'Italia farà, per cura della Direzione Generale delle Belle Arti, una mostra di Venezia traverso l'arte dei secoli XVIII. e XIX.

Sull'argomento Corrado Ricci intervistato a Roma da un redattore della «Idea Nazionale» ha detto:

«Dovendo obbligatoriamente esporre opere d'arte del 700 ho pensato, ed è incontestabile, che soltanto Venezia mi offriva il materiale per una raccolta di opere settecentesche di vero e grande interesse artistico. Nel resto d'Italia, a Bologna, a Genova, a Roma, a Napoli, l'arte della pittura era esercitata ancora in quel secolo da notevoli artisti. Ma la grandezza pittorica di queste città era tramontata con la fine del 600. La pittura veneziana era invece in gran fiore. Venezia consentirà dunque all'Italia di presentarsi a Parigi con un insieme di settecentisti veramente insigni, le cui opere siano per il loro tipico carattere oltre che per il loro valore intrinseco tali da reggere al confronto con le maggiori opere straniere di quello stesso periodo. Basterà che le citi alcuni nomi: Tiepolo, padre e figlio, Sebastiano Ricci, i due Longhi, Rosalba Carriera, i prospettici e i paesisti, come Canaletto, Guardi, Belotto, Piazzetta, ecc., ecc. Si tratta di un insieme di opere e di artisti della più grande varietà, pittori della vita veneziana, pittori di vedute della città e della laguna, la cui arte aderisce con straordinaria vivacità ad ogni manifestazione, mondana e spirituale, al teatro, alla poesia, alla musica del tempo.»

— E per quanto riguarda l'800?

— Determinato, come ho detto, il soggetto, prescelto il settecento veneziano per le ragioni artistiche che ho ora esposto, mi è sembrato opportuno, logico e conveniente mostrare la continuazione dell'arte veneziana del 700 negli artisti italiani dell'800. Venezia è stata, in fondo, la passione dominante di molti eccellenti pittori del secolo XIX. Ed è sorprendente, e sarà una rivelazione per moltissimi, vedere come l'unità d'ispirazione, dovuta al fascino meraviglioso di questa città unica nella sua sovrana bellezza, abbia mantenuta viva nella pittura italiana del secolo XIX una tradizione che, stando alle ragioni storiche, avrebbe dovuto spegnersi. Ciò vale non solo per pittori nati o stabiliti a Venezia, come Favretto, i Ciardi, Tito, ma anche per pittori di altre regioni, come Filippo Carcano, Mosè Bianchi, Alberto Pasini, Leonardo Bazzaro ecc. Io ci tengo a dichiarare dunque che, per quanto riguarda l'800, se la nostra esposizione di Parigi sarà, come argomento, circoscritta a Venezia, comprenderà opere di pittori di ogni parte d'Italia. Debbo aggiungere poi che l'iniziativa ha prodotto nel campo dei proprietari di molte insigni pitture dei due secoli una nobile gara per corrispondere alle richieste del Ministero. Da S. M. il Re ai Senatori Della Torre e Albertini, dal Barone Franchetti a donna Carolina Maraini, dal Principe Fabrizio Colonna a molti altri che non le nomino per non fare un elenco — ci sarà un catalogo della mostra in cui i loro nomi saranno iscritti — tutti hanno accettato con entusiasmo di concorrere alla migliore riuscita di questa esposizione, per modo che una quantità di opere fino ad oggi conosciute da pochi, potranno essere in questa occasione ammirate dal grande pubblico che si occupa di arte. Riuscirà interessante sapere, a questo proposito, che l'insieme di opere italiane che figureranno a Parigi, verranno in seguito esposte a Milano.

«Per concludere, non si può negare infine che, date le circostanze attuali, alla mostra come è stata concepita e come sarà attuata, (escluso, fra l'altro, ogni intento commerciale) non è estraneo il pensiero di rendere un doveroso omaggio a Venezia, cioè alla città che veramente più d'ogni altra ha patito in questa guerra le più grandi sofferenze, i più gravi danni, gli insulti più dolorosi da parte dello straniero e in nome dell'intera Nazione.

«Quanto a un'esposizione completa ed organica della nostra pittura dell'800 fino ai giorni nostri, io sono il primo a ritenere che debba farsi a Parigi e a Londra e che, in circostanze più opportune riuscirà di grande onore per l'arte moderna italiana e di vivo interesse per il pubblico straniero. Questa esposizione si farà indubbiamente al più presto, e sono già gettate le basi per un più frequente e attivo scambio di manifestazioni d'arte di questo genere fra l'Italia e la Francia. Per intanto io credo di poter assicurare fin d'ora che questa mostra di cui tanto si discute e che io ho veduta nella sua formazione, sarà tale da suscitare la più viva ammirazione a Parigi, dove l'idea è stata già accolta con entusiasmo anche perchè là gli artisti veneziani del Settecento sono oggi tenuti in grandissimo onore».

Accogliamo con viva simpatia le parole dette da Corrado Ricci, ma facciamo voti nel contempo che l'Esposizione la quale da Parigi sarà portata a Milano, sia portata anche a Venezia. Certo molte delle opere che vi figureranno i veneziani conoscono già, certo molte di esse appartengono addirittura a Gallerie e Musei pubblici e privati della nostra città, ma se si pensa che difficilmente si ripresenterà l'occasione di vedere una imagine «totale» dell'Arte Veneziana del secolo XVIII e del secolo XIX (quest'ultima molto meno conosciuta) si comprende pure la fondatezza del desiderio che esprimiamo e che non è soltanto nostro. Le Opere d'Arte di proprietà di Venezia da oltre quattro anni ramingano pel mondo senza ancora ritrovare la via percorsa per andarsene, non sarà gran male se Opere d'Arte di ispirazione veneziana e di proprietà non veneziana torneranno per poco tempo nell'atmosfera ove furono pensate od eseguite, donde in ogni caso sono nate.

Una croce e una medaglia

Le operaie del Calzaturificio, fondato e diretto con tanto amore dalla signora De Vitofrancesco, nel momento di doverlo lasciare e di dover passare per merito della stessa signora in altro laboratorio, offersero alla loro benefattrice una croce d'oro massiccia, accompagnando il dono con parole piene di riverenza e di affetto.

E le operaie del «Laboratorio indumenti» laboratorio che col cessar della guerra si chiuse esso pure, offersero con gentile pensiero alla signora De Vitofrancesco una medaglia d'oro, che porta da una parte il leone di S. Marco, e dall'altra le iniziali del nome della signora.

Vendita partite di semelino

La Camera di Commercio rende noto che il Ministero per gli Approvvigionamenti e Consumi nell'intento di agevolare la ripresa della lavorazione negli Opifici del Regno del seme di lino, mette in vendita alcune partite di semelino Bombay testè giunte a Genova e di prossimo arrivo.

La cessione sarà fatta ai soli industriali in ragione di quantitativi non inferiori alle cinquanta tonnellate e non superiori alle 500 tonnellate, al prezzo di lire 140 al quintale merce cif Genova e di lire 150 al quintale per merce sdoganata resa a banchina o magazzino Genova. Merce in sacchi peso netto d'origine, tolleranza peso 1 per cento tele gratis: tolleranza corpi estranei 4 per cento, analisi arbitraggio a Londra presso l'Incorporated Oil seed Association.

Il pagamento dovrà farsi anticipatamente al Ministero per gli approvvigionamenti e consumi, mediante vaglia della Banca d'Italia intestato al Ministero stesso.

Nel mondo del lavoro
Convegno delle organizzazioni portuali
di tutto l'Adriatico a Venezia

Le Organizzazioni dei Lavoratori dei Porti di Venezia e Trieste hanno diramato ai compagni dei Porti Adriatici una circolare nella quale è detto:

«Le organizzazioni dei Lavoratori del Porti di Venezia e di Trieste, le quali durante la guerra, videro completamente soppressa ogni loro attività, oggi, mentre fervono le opere di rinnovazione generale, per un complesso di circostanze facilmente intuitive, si trovano in condizioni difficili di sviluppo e di vita.

«Nelle stesse nostre condizioni speciali vi troverete certo anche voi compagni nostri dell'Adriatico della vecchia e della nuova sponda.

«Come noi lo sentiamo, dovete sentirlo anche voi il bisogno di avere uno scambio di idee per concretare le basi del comune avvenire. La linea di condotta nelle questioni di carattere generale sentiamo che deve essere pure comune.

«Fra i lavoratori dei porti di Trieste e di Venezia l'intesa fu pronta e facile per la stessa comunanza d'interessi e di vedute, e siamo noi stessi dei due principali porti del nostro mare, che abbiamo deciso di indire una adunanza fra le organizzazioni portuali adriatiche, adunanza che fu stabilita per i giorni 15 e 16 aprile 1919 nei locali della Casa del Popolo a Venezia.

«L'ordine del giorno vi sarà spedito a tempo debito, frattanto favorite di mandare, se credete, la vostra adesione, o, comunque sia, dirci la vostra opinione in proposito. (Indirizzate: Casa del Popolo, Malcanton, Venezia).

«Vi avvertiamo che al convegno abbiamo deciso di invitare la Confederazione Generale Italiana del Lavoro per essere in essa iscritti i compagni di Trieste, nonchè la Federazione Nazionale dei Lavoratori dei Porti d'Italia dalla quale i compagni di Venezia non si sono ancora staccati. Inoltre per provare che nessun pregiudizio anima le nostre azioni inviteremo al convegno anche i compagni del Sindacato nazionale dei porti che rappresenta la maggioranza delle organizzazioni del porto di Genova».

La circolare è firmata per le Organizzazioni portuali di Trieste: da Riccardo Scocciai e Giuseppe Passigli; per le Organizzazioni portuali di Venezia: da Angelo Vianello e Attilio Medici.

Lega lavoranti sarti

Tutti i lavoranti sarti sono invitati alla riunione che sarà tenuta questa sera, mercoledì 26, alle ore otto e mezzo, alla Casa del Popolo per importanti comunicazioni del Consiglio della Lega.

Vendita di materiale inutilizzabile

La Camera di Commercio avverte che l'Opificio Militare Vestiario ed Equipaggiamenti di Borgo Panigale (Bologna), ha indetto per il 27 corrente, una vendita di materiale inutilizzabile e precisamente di stracci da macero, stracci fodera, stracci panno g. v., ritagli tela a tenda, ritagli panno e tela cotone varii, legname di disfacimento, stracci coperte.

Offerte, dirette alla Direzione dell'Opificio suddetto, in foglio da L. 2, nome e domicilio del concorrente, prezzo offerto per ciascun lotto, in tutte lettere senza riserva di sorta, chiusa in busta suggellata, scritto sulla busta il nome dell'offerente ed i lotti ai quali concorre (se spedita per posta chiusa in seconda busta portante il solo indirizzo del destinatario).

Per altri schiarimenti dirigersi alla Camera di Commercio.

Il trasporto delle salme

Col telegramma circolare 8 novembre 1918 N. 38493, il Ministero dell'Interno dichiarava che fino a nuova disposizione era sospeso il trasporto di cadaveri per ferrovia. Essendo ora cessato il motivo della temporanea sospensione, tale divieto è stato revocato in data 24 corrente. Tornano pertanto ad avere pieno vigore le disposizioni concernenti la materia, senza che occorra alcuna autorizzazione ministeriale. Rimane fermo però fino a nuova disposizione il divieto del trasporto di salme da e per i Comuni compresi nelle Provincie tuttora considerate zona di guerra, cioè Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova e Mantova.

Nel mondo dei ladri
Una maglia di lana

Dai carabinieri di servizio alla stazione di Mestre l'altro giorno venne sorpreso il sergente Lucio Ortoleva fu Antonio, di 32 anni, mentre stava rubando una maglia di lana da un carro merci. Venne arrestato e tradotto alle carceri.

Spiombando un carro

Sempre dai carabinieri di servizio alla Ferrovia di Mestre, vennero sorpresi l'altra sera i soldati Pietro Grassi di Agostino e Morello Giuseppe, i quali spiombato un carro contenente della passamanterie, rubavano della merce. Vennero arrestati ed accompagnati alle carceri.

Quattro sacchi di zucchero

Felice Penzo, di anni 59, scaricatore marittimo, abitante nel sestiere di Dorsoduro 1879, venne sorpreso dagli agenti di P. S. l'altra sera in Marittima mentre stava imbarcando su un sandolo quattro sacchi di zucchero.

Interrogato sulla provenienza della merce, rispose evasivamente contraddicendosi.

Venne dichiarato in arresto ed i quattro sacchi di zucchero sequestrati.

Sorpresi in flagrante

Il brigadiere dei carabinieri Girotto addetto all'Ufficio compartimentale di P. S. della Ferrovia, mentre perlustrava la Marittima, si accorse che dentro un carro merci stavano nascosti alcuni individui. I sospetti individui al suo apparire si diedero alla fuga. Il bravo brigadiere li inseguì e ne raggiunse uno che fu identificato per Domenico Fragin.

Mentre procedeva all'interrogatorio, vide i compagni dell'arrestato aggirarsi nuovamente per la Marittima in attitudine sospetta. Arrestò un altro della comitiva, Francesco Bellestini. Vennero tradotti alle carceri militari.

Per le Signore

Nei giorni 30 - 31 corr. e 1 aprile all'Hotel Grand Canal Monaco (Calle Valleresso) la Casa di Mode Rinaldi di Bologna esporrà una ricca collezione di modelli parigini in toilettes, manteaux ecc. di recentissima creazione. Le signore non dovranno mancare di una visita nei giorni suindicati.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nel nostro Porto

Giunsero nei giorni seguenti i piroscafi qui sotto elencati molti dei quali con bandiera inte alleata.

Il giorno 17 marzo: *Baron Elho* inglese da Barry carbone, *Viliz* da Ravenna merci, *P. Hohenlohe* da Trieste passeggeri, *Bosnia* da Fiume merci, *Cetina* da Pola merci; il 18: *B. Bruck* da Trieste passeggeri, *D. Ernò* da Fiume passeggeri; il 19: *Chenistoa* inglese da Calcutta merci, *P. Hohenlohe* da Trieste passeggeri, *Danubio* da Fiume merci; il 20: *B. Bruck* da Trieste passeggeri, *Budapest* da Fiume merci, *Kolozsvar* da Pola merci; il 21: *P. Hohenlohe* da Trieste passeggeri, *Corvin* da Fiume vuoto; il 22: *Brescia* da New York merci, *B. Bruck* da Trieste passeggeri; il 23: *P. Hohenlohe* da Trieste passeggeri, *Risveglio* da Trieste merci; il 24: *Boliviana* inglese da Beira granone, *Bellanoch* da Brindisi merci, *B. Bruck* da Trieste passeggeri, *Galicia* da Fiume vuoto, *Cetina* da Pola vuoto.

Partirono il 18: *Galicia* per Fiume merci, *B. Bruck* per Trieste passeggeri, il 19: *Olimpo* per Trieste vuoto, *Bosnia* per Fiume merci, *D. Ernò* per Fiume merci, *Umbria* per Tripoli materiali, *P. Hohenlohe* per Trieste passeggeri, *Cetina* per Pola merci; il 20: *Hillepornow* per Algeri, vuoto, *Bellena* per Trieste, merci, *B. Bruck* per Trieste passeggeri, *Loween* per Rimini, vuoto, *Maria Valeria* per Trieste merci; il 21: *Danubio* per Fiume merci, *P. Hohenlohe* per Trieste passeggeri, *Costantinos* per Catania vuoto; il 22: *Kolozsvar* per Pola merci, *Fram* per Pola merci, *Iokai* per Brindisi merci, *Budapest* per Fiume merci, *B. Bruck* per Trieste passeggeri, *Hannington Court* inglese per Halifax vuoto, *Corvin* per Fiume vuoto; il 23: *P. Hohenlohe* per Trieste passeggeri; *Clis* per Trieste merci, *Vil* per Trieste merci; il 24: *Cheniston* inglese per Cuba vuoto, *Tatra* per Pola vuoto, *B. Bruck* per Trieste passeggeri; il 25: *Buckleigh* inglese per Halifax vuoto, *Mercantor* norveg. per Tunisi vuoto, *P. Hohenlohe* per Trieste passeggeri.

PUBBLICAZIONI
Le documentazioni della guerra
La trilogia del dolore e della pietà

La Casa editrice Nicola Zanichelli pubblicherà nel venturo mese di aprile il secondo e terzo libro delle Oasi del Dolore di Giannino Omero Gallo. L'opera che è divisa in tre volumi animati dalla stessa fede racconta come sorsero in Italia le misericordi case dell'umana pietà che accolsero i feriti, come furono rimessi dall'impeto cruento della battaglia. Ma non è una semplice storia di questo angolo oscuro della guerra se essa continuò pur negli ospedali dove le più grandi sofferenze della carne trafitta furono sopportate con sereno e meraviglioso stoicismo. Questi sono veramente libri di passione se un'uguale commozione li avvince nei racconti dei soldati religiosamente raccolti. Solo in Francia si è tentato alcunchè di simile. Questo pellegrinaggio d'amore compiuto dallo scrittore nei manicomi, nei lazzaretti, nelle case dove uomini distrutti furono ricostruiti è ravvivato dalle stesse parole degli uomini eroici che al dolore si offersero due volte.

Diremo più ampiamente di essi nei prossimi giorni.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 25)

Pres. Cavadini — P. M. Messu..

Il tacchino di capodanno

Marella Pèlade di Antonio, di anni 21 di Chioggia, ivi residente, detenuto a Venezia, e Bardella Angelo di Domenico di anni 34, di Cavarzere e residente a Chioggia, sono appellanti dalla sentenza 4 febbraio 1919 del Tribunale penale di Venezia, di condanna del primo alla reclusione per anni uno, mesi cinque e giorni 15 con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare ed il Bardella alla stessa pena per anni uno, mesi due, quali colpevoli del reato di cui all'art. 404 N. 6 C. P. commesso in Chioggia alle ore 0.30 del 31 dicembre 1918 in danno di De Bei Edvige, di un tacchino del valore di circa L. 40 scalando il muro di cinta del cortile alto circa metri due e mezzo.

La Corte conferma, applicando il condono per il Bardella. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Adolescenti ladri

Osetta Umberto fu Sante, di anni 17, Merturano Vincenzo di Vincenzo, di anni 18, detenuto; Raffael Giuseppe di Angelo, di anni 18; Pettenò Luigi di Giuseppe, di anni 17, detenuto; Palma Mario di Girolamo, di anni 18; Aubè Libera di Domenico, di anni 50; Zennaro Pierina fu Amedeo, di anni 32, sono appellanti dalla sentenza febbraio 1919 del Tribunale di Venezia di condanna: Osetta a mesi 10 di reclusione, Martorano a danni 1 e mesi 1, Palma ad anni 1 e giorni 5, Raffael a mesi 10, Pettenò ad anni 1 e mesi 1, Aubè a mesi 10 di reclusione e a lire 83 di multa e Zennaro a mesi 10 e lire 83 di multa, quali colpevoli: i primi cinque di furto qualificato commesso con chiave falsa o vera indebitamente trafugata dal magazzino di Marcato Graziosa, di circa chili 100 di lardo, chili 40 di farina e chili 1750 di formaggio, del valore complessivo di lire 1300. Le donne di ricettazione dolosa.

La Corte conferma per i primi cinque applicando il condono di quattro mesi per tutti; sospende la pena per Osetta e Raffael. Dichiara responsabili di incauto acquisto l'Aubè e la Zennaro e conseguentemente le assolve per amnistia.

Difensori avv. Ezio Bottari per Aubè, Osetta e Pettenò; avv. Pazienti per Marturano; avv. Grubissich per Palma e avv. Bonlini per Raffael.

Cronaca Veneta

Servizio pacchi postali

Il commissario per i servizi postali nel Veneto ci comunica:

A datare dal 1 aprile p. v. viene riattaitvo, senza alcuna limitazione, il servizio dei pacchi postali da e per tutte le località della provincia di Udine e di Treviso.

Nella provincia di Belluno, oltre le località già ammesse e cioè: Feltre, Arsiè, Arten, Cesio Maggiore, Fastro, Fonzaso, Lamon, Pedavena, Rocca d'Arsiè, Seren, Sovramonte, Villabruna, viene ripristinato il servizio dei pacchi senza limitazioni da e per Belluno, Agordo, Longarone, Pieve Cadore e per tutto l'Alpago e cioè: Cadola, Col di Cugnan, Farra, Garna, Lamosano, Pieve d'Alpago, Ponte Alpi, Puos d'Alpago, Santa Croce, La Secca, Tambre.

VENEZIA

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25:

Per i nostri cantieri — La nostra Amministrazione comunale, proseguendo nell'attuazione del suo programma di assistenza alle varie classi cittadine in questo periodo di transizione dalla guerra alla pace, ha in questi giorni interpellato i singoli proprietari dei cantieri locali perchè le comunichino la quantità loro occorrente di quercia, di larice e di pino.

Questi dati verranno partecipati alla Scuola veneta di pesca e alla Camera di commercio che ebbero ad interessarsi premurosamente intorno a questo problema e quindi trasmessi al Comando in capo della Piazza marittima, col cui intervento si spera di ottenere agevolmente quanto necessita.

L'interessamento in proposito dell'Amministrazione comunale è quanto mai provvido ed opportuno, sia per la difficoltà notevole che oggi esiste nell'acquisto del legname, sia per i prezzi ancora elevati del genere.

MIRANO — Ci scrivono, 25:

Buona usanza — Per triste anniversario hanno offerto alla Congregazione di carità: l'ing. cav. Emilio Sacerdoti lire 20; le signore Emilia Negrelli Viviani e figlia lire cinquanta.

Nel 25.o anno di sindacato del Gr. uff. Errera hanno offerto alla Fondazione Amedeo Errera: il Sac. Giuseppe Barbiero lire 20; il cav. F. Friedenberg L. 25.

PADOVA

L'Istituto di chimica industriale

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Alla Camera di commercio convennero oltre al presidente comm. Ficrazzo, al Rettore dell'Università prof. Lori, e al direttore della Scuola degli ingegneri prof. Severi, gli industriali cav. Zanini in rappresentanza del co. Camerini, co. Cornaldi, co. Cattaneo per la Società dei telefoni, ing. Oblach, ing. Amati e ing. Rossi per la Società Adriatica di elettricità, sig. Spinelli per la Società Veneta, cav. uff. Diena per la ditta Zukermann e Diena, sig. Castelletto per la Società Veneta di macinazione, sig. Moschini per la ditta successori Cappellari, cav. Garolla, sig. Cavazzani per la Società delle Terme.

Scopo della riunione fu di prendere accordi pel contributo finanziario degli industriali e degli agricoltori padovani e del Polesine all'Istituto di chimica industriale, che sorgerà a Padova.

Dopo animata discussione fu nominata una commissione che dovrà raccogliere nel più breve termine possibile le quote di adesione.

Lazzari a Monselice e a Piove di Sacco

A Monselice è stato tenuto ieri un comizio socialista: ha parlato Costantino Lazzari.

Lo stesso oratore socialista ha parlato oggi a Piove di Sacco.

Interrogazione dell'on. Schiavon

L'on. Schiavon ha presentato al Ministro della P. I. una interrogazione per sapere se, condividendo la convinzione di quanti si interessano delle Scuole primarie e popolari — manifestatasi in tutta la Nazione — intenda provvedere alla invocata riforma degli «organi ispettivi».

Quindicenne che ferisce gravemente la nonna e la zia

A Galliera Veneta è avvenuto ieri un brutale fatto di sangue, protagonista il quindicenne Giuseppe Cusinato.

Il ragazzo era venuto a diverbio per futili motivi con la nonna e la zia. Accecato dall'ira, armato di un bastone percosse violentemente le due donne.

La nonna, vecchia di 75 anni, ebbe delle gravissime lesioni al capo ed è così grave la sua condizione che difficilmente sarà salvata: la zia riportò la frattura di un braccio.

Il precoce delinquente fu arrestato.

UDINE

Riunione di combattenti

UDINE — Ci scrivono, 25.

Ebbe luogo alla Casa del soldato una importante riunione di combattenti per addivenire alla fondazione della sezione udinese dei combattenti congedati.

Presiedette il maggiore di cavalleria Giacomo di Prampero che presentò il capitano prof. Fabio Luzzatto, presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti con sede provvisoria a Milano. Il capitano Luzzatto spiegò il programma e gli scopi nobilissimi dell'Associazione.

Su proposta del capitano avv. Eugenio Linussa, la riunione deliberò di costituirsi in sezione friulana dell'associazione combattenti.

Non possono far parte dell'istituzione se non militari che si sieno trovati di fronte al nemico in azione e in trincea.

A far parte del comitato provvisorio, per acclamazione, vennero nominati: Biasutti magg. Giuseppe — Linussa capitano Eugenio — Valentinis capitano Giuseppe di Monfalcone — Venezia capitano Attilio di Gorizia — Fior capitano Pasquale — Ive capitano Amirteo — Mini capitano Alberto — Calvana tenente Mario — Miotti tenente Elio — Nicoloso tenente Ferruccio — caporale Anderloni mutilato di guerra — Braidotti Pietro soldato congedato — Gentilli Zaffiro caporale congedato.

A membri della commissione di scrutinio furono nominati: maggiore Gino Urbanis, capitano Ive Amirteo, sergente Peressotti Italico di Adegliacco, caporale Pilotti Francesco, soldato Canalotto Giuseppe.

In attesa della costituzione regolare dell'Ufficio, le adesioni si ricevono presso il capitano Ive Amirteo, via della Prefettura 5, dalle 14 alle 15.

VERONA

La partenza del Prefetto

VERONA — Ci scrivono, 25:

Stasera, ossequiato alla stazione dalle autorità è partito per Perugia, ove ha residenza la sua famiglia, il nostro Prefetto co. Chiericati Salvioni, che con recente decreto è stato posto a disposizione.

Varie di cronaca

Furto in via Fogge. — Ieri un ladro è penetrato nel negozio di calzoleria della ditta Selmin in via Fogge, a pochi passi dalla questura ed ha rubato qualche centinaio di lire ed un libretto della Cassa di risparmio, al quale però il sig. Selmin è corso subito a far mettere il fermo.

VICENZA

Società del Quartetto

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Ieri sera alla sede della Società del Quartetto, gli artisti bolognesi Sarti, Marbettini, Consolini e Fabbri svolsero un concerto d'archi interessantissimo.

Il pubblico distintissimo applaudì gli esecutori.

Il Lanificio Rossi agli operai. — La Presidenza del Lanificio Rossi di Schio, su proposta del barone Alessandro Rossi, gerente degli stabilimenti di Schio, Pieve di Torrebelvicino, ha stabilito di testimoniare la propria riconoscenza ai suoi operai congedati distribuendo una gratificazione di lire 100 agli ammogliati e lire 50 ai celibi, indipendentemente dagli altri sussidi fin qui accordati.

Uguale trattamento venne usato per le famiglie degli operai morti in guerra.

Il sindaco di Trento a Vicenza. — Nel pomeriggio di ieri arrivò a Vicenza il senatore Zippel, sindaco di Trento. Le autorità cittadine accolsero l'illustre visitatore con affetto.

BELLUNO

Stritolato da un autocarro

BELLUNO — Ci scrivono, 25.

Erano le undici dell'altra sera e due contadini, nella notte buia, piovigginosa, rincasavano, seguendo la provinciale che da Dussoi conduce a Trichiana.

Alla altezza di «Refos» inciamparono in un ostacolo in mezzo alla strada. Accesero fiammiferi e si avvidero che si trattava di un uomo, morto, in una pozza di sangue.

Furono avvertiti i carabinieri, che si recarono sul sito col sostituto procuratore del Re, avv. Arrigo Zanelli.

Mentre dapprima era sorta l'ipotesi di un delitto venne constatato che non era così.

Il cadavere apparteneva al contadino Prade Antonio fu Giovanni di anni 45 da Valle di Tibolla.

Il Prade, con una sbornia potente, era uscito da un'osteria di Dussoi e poscia solo, traballante in mezzo alla strada, era stato investito e stritolato da un pesante autocarro militare.

Un'altro investimento

A Longano, presso Bribano, un camion militare ieri sera investiva il soldato Zilio Ferruccio, addetto ad una colonna viveri, mentre stava discendendo da un carro per tirare i cavalli più a lato della strada.

Lo Zilio riportò gravissime ferite al torace e commozione viscerale. Trasportato nel vicino ospedale militare dopo qualche ora cessava di vivere.

ULTIMA ORA

L'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie

Roma, 25.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Con D. L. in corso su proposta del ministro del Tesoro, di concerto coi ministri dell'industria e dell'Agricoltura, della Grazia e Giustizia, delle Finanze e delle terre liberate, è stata autorizzata la costituzione di un istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie con capitale illimitato diviso in quote nominative di lire 20 mila ciascuna. Tale istituto, che avrà sede presso la Cassa di risparmio di Venezia ed al quale, indipendentemente da ogni disposizione di legge, di regolamento o di statuto, sono autorizzati a partecipare le Casse di risparmio, le società cooperative di credito e gli istituti di previdenza non aventi fine di lucro privato, ha lo scopo di concorrere alla restaurazione dei danni di guerra in corso di accertamento o di liquidazione da parte dello Stato, accordando anticipazioni e sovvenzioni ad enti, imprese o privati assuntori di opere di ricostruzione e di valorizzazione di terreni anche nelle forme stabilite dalle leggi sul credito agrario.

E' una nuova e feconda opera di bene che, attraverso l'azione del predetto istituto, verrà ad esplicarsi per le regioni devastate dalla guerra.

I proprietari volonterosi e solleciti non dovranno attendere l'accertamento e le liquidazioni dei danni loro arrecati per iniziare la ricostruzione dei loro beni, poichè l'istituto provvidentemente anticiperà loro le somme necessarie, salvo a rivalersene sull'indennità liquidata. E a tale forma di credito tanto più volentieri essi ricorreranno in quanto il saggio dell'interesse annuo sull'anticipazione che loro sarà accordata non potrà superare il tre per cento.

Ugualmente ogni privata iniziativa intesa a restaurare i danni, ad accrescere la produzione dei fondi, a costituire e ad accrescere nelle regioni devastate i mezzi di produzione troverà nell'Istituto incoraggiamento ed ausilio di capitali.

Un istituto quale è quello ora creato, date le ampie finalità che gli sono demandate, non potrebbe esplicare compiutamente la propria azione se non fosse fornito di disponibilità adeguate: e però è stato stabilito che, indipendentemente dalle quote sottoscritte dagli istituti partecipanti, il tesoro dello Stato anticipi gradatamente, fino a concorrenza di L. 200.000.000 i fondi occorrenti per le sovvenzioni che per un eguale importo l'istituto farà ai danneggiati. Esaurita questa prima anticipazione l'istituto potrà chiederne altre per uguale importo. E' superfluo aggiungere che per facilitare ed agevolare nel miglior modo l'azione dell'istituto sono state accordate a quest'ultimo considerevolissime agevolezze fiscali.

In tal modo è stato assolto uno dei voti più fervidi che le popolazioni danneggiate dalla guerra hanno formato, quello cioè di vedere concessi al più presto alla loro attività e alla loro volonterosa energia i mezzi per istituire nel primitivo stato prospero e fiorente le regioni che il nemico ha così profondamente devastato. — (Vedi cronaca).

Sebenico per Spalato italiana

Sebenico 25.

Un grande comizio pro Spalato italiana ebbe luogo al nostro teatro domenica 23 corr. La folla si pigiava fino nell'atrio e sul palcoscenico molte persone dovettero essere rimandate. Parlò l'avv. Giovanni Magostrovich per il fascio giovanile: per la sezione femminile dello stesso fascio parlò la signorina Nora Zuliani: poi il sig. Carlo Ruggieri per il fascio nazionale e per la Dante Alighieri. Quindi lo studente Francesco Inchiostri portò il saluto degli studenti accademici della Dalmazia e dell'Istria.

In nome degli operai parlò il sig. Alberto Radich. L'avv. Parban disse dei martiri di Spalato ancora irredenta ringraziando i fratelli di Sebenico per la loro partecipazione al dolore della città sorella.

Tutti gli oratori vennero applauditi fra entusiasmo e grida di evviva Spalato! Viva l'Italia! Viva il Re! La banda cittadina suonò negli intermezzi gli inni patriottici accompagnati dal canto di tutti i presenti.

Il comizio votò per acclamazione il seguente ordine del giorno proposto dal fascio giovanile di Sebenico:

«Gli italiani di Sebenico riuniti in solenne comizio il 23 marzo 1919 nel teatro Mazzoleni, interpreti naturali e fedeli dei sentimenti e voti di tutti i dalmati italiani, elevano nell'ora fatale che matura i destini di tutti i popoli alta ed animosa la voce ad invocare giustizia e libertà per i fratelli di Spalato e di Traù derelitti e delusi, proclamano la loro fede incrollabile che gli uomini di Stato nelle mani dei quali sono affidati i destini della patria faranno accogliere alla conferenza della pace integralmente il voto unanime della nazione che invoca giustizia per i suoi figli tanto più fedeli quanto più infelici, riaffermando l'imprescindibile diritto dell'Italia di ridare alla Patria di Antonio Baiamonti e di Francesco Rismondi l'antico reggimento italico soppresso con la violenza e con la frode».

Questo ordine del giorno è stato inoltre firmato da circa 5000 persone.

Berto Barbarani a Pola

Pola, 22.

(O. de' C.) — Un pubblico non numeroso ma scelto ed attento è intervenuto ieri sera al Politeama Ciscutti per sentire dalla viva voce di Berto Barbarani alcune sue squisite poesie in dialetto veronese. E' stato un vero compiacimento per tutti, il poeta lungamente applaudito ad ogni singola lettura, alla fine è stato salutato da una vera ovazione.

Il merito di queste intellettuali serate va tutto alle lodevoli iniziative dell'Università Popolare di qui.

L'elogio delle truppe italiane fatto da Lord Cavan

Londra, 25

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo un ricevimento all'hotel Claridge in onore del generale lord Cavan sotto gli auspici dell'associazione degli amici dell'Italia. Il cav. Preziosi rappresentava l'ambasciatore. Fra i presenti si notavano il co. De la Feld capo della Croce Rossa italiana, il generale Mola addetto militare italiano, il tenente co. Frasso, il capitano Moncada.

Il cav. Sambucetti ha dato il benvenuto a lord Cavan ed ha detto che il generale Cavan, più di chiunque altro al mondo, ha diritto di proclamarsi amico dell'Italia.

Egli ha dato lettura di una lettera di Lloyd George nella quale il primo ministro dichiara di non avere potuto intervenire, ma che il suo pensiero andava all'Italia.

Sambucetti ha poi parlato con entusiasmo della formazione del circolo italiano fra i prigionieri alleati a Ruhleben.

Lord Cavan ha risposto che egli è sempre stato amico dell'Italia e che avrebbe indicato due ragioni per le quali tale amicizia è imperitura: la prima è che senza il concorso della fanteria italiana sarebbe stato impossibile alle due divisioni inglesi di passare il Piave. Fu la fanteria italiana che fece traversare il Piave alle due divisioni. La seconda ragione è che nella grande battaglia che mise fine alla guerra fra l'Austria e l'Italia la corrente del fiume e le bombe degli aeroplani nemici avevano distrutto durante la notte il ponte più importante. In seguito a ciò era impossibile al corpo italiano comandato dal generale Basso, sotto gli ordini di Cavan, di fare passare al di là del fiume durante la notte più di quattro battaglioni per continuare l'attacco al mattino. Si erano previsti come necessari nove battaglioni mentre quattro soltanto avevano potuto passare. Il comandante italiano telegrafò allora a lord Cavan: «Bisogna attaccare con 4 battaglioni». Al che Lord Cavan rispose: «Attaccate». E gli italiani attaccarono con pieno successo.

Questi due episodi, ha soggiunto Cavan, hanno reso gli italiani cari per sempre.

Colonnello francese a Presburgo ferito ed arrestato dai magiari

Zurigo, 25

Si ha da Presburgo:

Un funzionario czeco arrivato da Budapest, dice che i magiari hanno maltrattato i czechi ed hanno assediato la casa del colonnello francese Vi che sarebbe ferito ed arrestato: hanno abbattuto inoltre le bandiere dell'Intesa. La situazione della commissione liquidatrice czeco-slovacca è critica.

Il generale Piccioni in un banchetto dato a Presburgo in onore dei giornalisti svizzeri ha parlato degli avvenimenti ungheresi dicendo che essi rinvigoriranno l'alleanza fra l'Intesa e i czechi. Il valore dei soldati czechi esclude ogni timore.

Il ministro Strubar ha rilevato la calma che regna nella Czeco-Slovacchia in mezzo al caos magiaro.

Muret della «Gazzette de Losanne» ha inneggiato alla cultura czeca ed alla alleanza latina slava che è garanzia di una vera democrazia.

Il Ministero prussiano

Zurigo. 25

Si ha da Berlino:

Il ministero prussiano è stato ricostituito sotto la presidenza di Hirsch maggioritario. Ne fanno parte nove maggioritari, quattro democratici e due del centro. Sudekum ha assunto il portafoglio delle finanze.

Per la legislazione del lavoro

Parigi, 24.

La commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha tenuto ieri la sua ultima seduta, la quale è stata consacrata all'esame della relazione che accompagna il programma di statuto dell'istituenda conferenza internazionale del lavoro e del protocollo che reca l'ordine del giorno da discutere nella prima sessione della conferenza stessa. E' stato inoltre approvato il testo definitivo delle clausole sociali inscritto nella carta del lavoro da includere nel trattato di pace.

Vi è stata poi una nuova discussione sulla legislazione a favore dei lavoratori della terra.

Nella seduta precedente, durante la quale venne discussa una proposta concordata fra americani ed italiani in cui si afferma la necessità di un adeguata legislazione sociale per il proletariato dei campi, tale proposta aveva ottenuto la maggioranza, mentre occorrevano due terzi dei votanti per la sua iscrizione nella carta del lavoro.

Nella seduta odierna la delegazione italiana ha insistito affinchè la così benemerita classe dei lavoratori dei campi fosse particolarmente menzionata. La commissione ha deciso di riprodurre la proposta, notando che i voti contrari erano stati giustificati tutti con la considerazione dell'opportunità di ritenere di regola compresi i lavoratori della terra nelle provvidenze sociali di portata generale senza particolare menzione.

Hanno pronunciato discorsi di chiusura Mayor des Pianches, Barnes e Gompers; indi a nome del Governo francese ha parlato, ringraziando, il ministro del lavoro Collard.

La commissione è stata oggi ricevuta dal Consiglio dei dieci per la presentazione delle sue conclusioni.

Per la Società delle Nazioni

Parigi, 25

Ieri si è tenuta all'Hotel Crillon una adunanza della commissione per la Società delle nazioni. La seduta è stata dedicata all'esame degli emendamenti allo schema del patto della Società delle nazioni. Sono state prese in considerazione varie proposte di emendamenti agli articoli 9, 16 del progetto, cosicchè i due terzi di essi sono stati già riesaminati. E' stato stabilito che la commissione si riunirà di nuovo mercoledì prossimo.

Carlo I non ha abdicato

Zurigo. 25

L'ex imperatore Carlo che scese al castello di Wardegg, nel cantone di San Gallo, non ha abdicato come gli si voleva imporre prima di partire. I quattro arciduchi rimasti nell'Austria tedesca rinuncieranno tutti ai loro privilegi e diritti al trono.

Il Ministro Crespi

Roma, 25

Il ministro Crespi è ripartito per Parigi.

Il processo Cavallini

Roma, 25.

Al processo Cavallini, dopo alcuni schiarimenti chiesti alla teste Teresa Cucco, depone il colonnello Grassi Giuseppe che dimorò nella pensione Cucco a Torino. Dice che un maresciallo dei carabinieri, certo Staro, gli chiese notizie su Cavallini e sul capitano Prandoni. Accenna all'acquisto proposto da Cavallini della macchina fotografica che al fronte dette pessimi risultati. Soggiunge che ritenendo alla pensione Cucco si facesse lo spionaggio, voleva andarsene, ma i superiori gli imposero di rimanere. Dice che vi giungevano molti telegrammi, qualcuno sospetto. Egli ne avvisò i carabinieri che procedettero alla nota perquisizione di Chiamonte durante cui i carabinieri videro che il Brunicardi nascose una busta di pelle che però non poterono sequestrare.

L'avv. Gigante rileva che l'episodio della busta fu smentito.

Cavallini fa alcune contestazioni al teste. Indi l'avv. Romualdi contesta al colonnello Grassi su quanto riferì circa la perquisizione di Chiamonte. Il teste dichiara essere stato informato del fatto di Chiamonte dal colonnello Frassinetti, dal maggiore Bellanzona e dall'agente Staro. Dichiara quindi non aver mai interrogati gli agenti che eseguirono la perquisizione. La teste Cucco nega aver espresso dubbi su Cavallini alla famiglia Grassi. Dichiara che Cavallini le mostrò una carta colla quale sarebbe andato dai carabinieri i quali non avrebbero più molestato la teste.

Il delegato di P. S. Giani dichiara che segnalò al comm. Vigliani la presenza in Svizzera di Cavallini ed altri due ex deputati e aver sorvegliato il Buonanno, e il Kedivè. Afferma che Jaghen era nemico del Kedivè.

L'udienza è rinviata a domani.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.

UDINE: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A. (Treviso); 16.20 A.; 21.47 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 17.44 A. (Cervignano; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8 O; 17.50 O. (Trento)

MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.23 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 D.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD.; 22.30 DD.

UDINE: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A (Treviso).

PORTOGRUARO - TRIESTE: 9.10 D.; 12.45 A.; (Cervignano).

BASSANO- TRENTO: 6.45. O. (Trento); 18.40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 27 Marzo 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 86 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 27 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Maurizio Maeterlink per la redenzione di Fiume

Fiume, 26.

Alla nobilissima lettera aperta diretta dal prof. Edoardo Susmel, e pubblicata dal vostro giornale, a Maurizio Maeterlink, il grande poeta belga ha risposto con parole di altissimo significato che rivendicano Fiume all'Italia. Ecco la lettera:

Marzo 1919.

Caro Signore,

Che può la mia debole voce in tale conflitto di intrighi e di interessi? La voce stessa di Victor Hugo non potrebbe farsi sentire.

E' necessario agli uomini di governo — e tutta la storia di questa guerra non lo ha che purtroppo provato — un tempo enorme per distinguere il giusto dall'ingiusto. E la decisione non cade che sulle rovine.

Nel caso tragico di Fiume non si può che scongiurarli di affrettarsi e di cercar di veder chiaro un pò più presto del solito, se essi vogliono risparmiarsi dei rimorsi intollerabili. Essi dovrebbero per lo meno aver appreso che non si deve mai esitare tra la barbarie e la civiltà. E qui si tratta di consegnare ad una civiltà inferiore quattrocentomila figli di questa nobile Italia il cui eroico intervento nel momento del più grande pericolo assicurò da solo la nostra vittoria.

Quando anche ci fossero dei dubbi sulla legittimità delle loro rivendicazioni si dovrebbe accordare ad occhi chiusi ai nostri salvatori tutto quello che si domandano. Noi non faremo che rendere loro quello che essi ci hanno donato. Ma non vi è il più piccolo dubbio che sacrificare Fiume significherebbe mettere la pace del mondo sotto il segno maledetto della più nera ingratitudine e inaugurare l'era novella con un crimine che la storia non perdonerebbe giammai.

MAETERLINK.

La parola di Luigi Luzzatti per Fiume

Parigi, 26

L'on. Luigi Luzzatti è stato intervistato dal «Petit Parisien» sulla questione di Fiume e della Dalmazia. Eccovi la interessante intervista:

L'ora è venuta — egli disse — in cui stiamo per sapere se siamo vincitori e se ritroveremo i nostri fratelli. La questione di Fiume è posta, ma non è posta per noi perchè sappiamo bene che Fiume è la nostra anima, che il cuore e il sangue della città sono italiani. Io dico che non vi sono altrove italiani di una italianità più pura che a Fiume, se non forse a Spalato, dove tutti i nostri fratelli di Dalmazia ci chiamano tendendo verso di noi le braccia frementi.

Certo noi conveniamo che la popolazione della costa dalmata non è unicamente italiana, ma sono gli italiani che formano il fondo della popolazione e che ne costituiscono la parte emergente. Allora? Noi non abbiamo che delle intenzioni amichevoli verso gli jugoslavi, noi abbiamo bisogno di essi, noi contiamo su di essi, come tutti gli alleati debbono contare su di essi. Essi, effettivamente, devono sostenere una parte importante nella pace che rinasce e formare un elemento di resistenza contro la Germania.

Ma la questione di Fiume non è una questione jugoslava. Fiume è una città italiana! Chi, del resto, non comprende la necessità che i due porti, di Trieste e di Fiume, non appartengano che ad una sola e medesima nazione e che così solamente il compito di ciascuno dei due porti vicini può essere regolato nel modo migliore per il comune interesse, mentre fatalmente una concorrenza mortale si ingaggerebbe fra i due porti, che si rovinerebbero entrambi in questa lotta fatale?

Devo ora parlarvi delle nostre rivendicazioni nel Trentino? Non è giusto e necessario che noi prendiamo tutte le nostre garanzie contro il nemico, come la Francia deve essa pure prenderle sul Reno? In realtà, ed io l'ho già detto, Mefistofele è atterrato dalla nostra vittoria, ma non è morto! Bisogna temerlo ancora e bisognerà temerlo a lungo! Non vi nascondo il mio timore: ho paura della Germania. Ne ho paura per il mio paese, come ne ho paura per la Francia.

L'eminente ex ministro dopo queste parole si è fermato qualche istante e poi mi ha parlato della Francia.

— Io non credo — aggiunse — che da voi si possa ignorare che sono l'amico più tenero, l'ammiratore più appassionato della grande, della sublime Francia, che si è elevata durante questa guerra col suo eroismo e con le sue sofferenze al di sopra dell'umanità. Sono sempre stato l'apostolo di una alleanza stretta e assoluta tra la Francia e l'Italia e lasciatemi ricordare che nel 1877 avevo negoziato un accordo commerciale colla Francia. Tale accordo fu respinto dalla Camera francese per sette voti. Gambetta mi scrisse allora il suo dispiacere ed io gli risposi che nei miei rapporti con la Francia non conoscevo affatto l'arte di disperare. Io credo di aver fatto bene a non disperare mai!

Oggi ho il cuore gonfio della più bella e della più sicura speranza. Occorre per la grandezza dei due popoli e per la sicurezza dell'umanità che la Francia e l'Italia si uniscano strettamente, intimamente. Non ci separano che quei piccoli dissensi che esistono talvolta tra fratelli. Ricordatevi questi due versi di Hugo:

«Nous chercherons quel est le nom de l'espèrance
«Nous dirons: Italie, et tu répondra: France».

Ora la nostra vittoria contro i barbari deve essere una festa di famiglia delle due sorelle latine. Sosteniamoci, conosciamoci, amiamoci.

La Francia sopprime l'alto commissariato a Washington

Parigi, 26.

Su proposta di Tardieu, il Presidente della repubblica Poincaré ha firmato un decreto che sopprime, a datare dal 1. aprile l'alto commissariato di Francia a Washington. Siccome i servizi da esso dipendenti dovranno essere mantenuti in America ancora per qualche mese essi rimarranno sotto l'autorità locale di un direttore generale e cioè di Casenave ministro plenipotenziario. Il commissario generale per gli affari di guerra franco-americani creato il 17 giugno 1918 è mantenuto colle sue attribuzioni attuali fino alla partenza dell'esercito americano dalla Francia.

Le truppe italiane nell'Istria accolte con viva simpatia

Parigi, 26

I giornali francesi pubblicano che durante l'occupazione italiana la situazione politica dell'Istria è stata sempre ottima. La stessa popolazione slava della campagna ha accolto con viva simpatia le truppe italiane. Tutte le scuole italiane o slave sono state aperte, a tutti i fanciulli che si trovavano in miserevole stato di deperimento, fu ed è viene fornita dai comandi militari la refezione scolastica e vengono distribuiti indumenti e libri scolastici. Nei villaggi di popolazione mista, dove esisteva la scuola italiana e la scuola slava, le scuole italiane erano state disertate in seguito all'agitazione anti-italianaaccentuatasi durante la guerra. Venuta l'occupazione le popolazioni ne chiesero tosto l'apertura. Le scuole subito riaperte sono frequentatissime, tanto che si dovrà aumentare il numero degli insegnanti. Inoltre vari comuni dell'interno di popolazione quasi esclusivamente slava che parla italiano hanno già chiesto l'apertura di scuole italiane. Si sta anche per aprire una scuola rumena per varie migliaia di rumeni abitanti nella campagna di Albona. Da molti anni l'amministrazione italiana della provincia aveva deliberato l'istituzione di questa scuola.

Il problema militare dell'Inghilterra e la situazione in Russia

Londra, 26

Alla Camera dei Comuni si intraprende la discussione delle conclusioni presentate dalla commissione parlamentare circa gli articoli del *bill* relativi al servizio militare. L'opposizione liberale propone alcuni emendamenti che Churchill, in qualità di ministro della guerra, respinge perchè lo scopo di tali emendamenti è quello di rendere vano il progetto di legge.

Churchill dichiara che l'accusa portata contro il Governo di non avere esperimentato il sistema del volontariato è falsa. Il Governo ha cercato e cerca con ogni mezzo di instaurare il regime di volontariato per il reclutamento delle truppe. Si obbietta che vengono invitati i soldati a contrarre nuovi arruolamenti per periodi molto lunghi di due tre e quattro anni. Ma se non avessimo uomini per periodi di tale estensione, ci sarebbe impossibile effettuare la sostituzione delle truppe territoriali in India ed altrove, che hanno diritto alla sostituzione. Naturalmente il Governo farà tutto il suo possibile per ricostituire al più presto un esercito basato sul volontariato.

Rispondendo ad una obbiezione di Sir Donald Mac Lean, il ministro Churchill dice: Siamo accusati di avere, per quanto riguarda gli effettivi dell'esercito britannico, oltrepassato di molto i limiti imposti dalla preoccupazione della sicurezza. Ma ha osservato Mac Lean ciò che avviene attualmente in quasi tutti i paesi? è se lo ha fatto, come può proclamare che noi possediamo effettivi abusivamente esagerati, mentre abbiamo soltanto 900 mila uomini per far fronte a tutto, comprese le dieci divisioni sul Reno e le quattro divisioni in Gran Bretagna? E' meno di quanto avevamo in tempo di pace, prima della guerra attuale. (*Applausi*).

Non sono che tre giorni che si manifestava in Egitto una situazione che poteva generare gravissimi pericoli e che ci costrinse a far appello a soldati già riuniti nei corpi per la smobilitazione, affinchè essi si recassero a soccorrere i loro compagni in pericolo. Tutto l'Egitto si trovava virtualmente in stato di insurrezione.

Il ministro soggiunge: Mac Lean, inoltre, ha preso cognizione degli avvenimenti che si svolgono nel Mar Nero, in Ungheria e su tutta l'estensione delle frontiere di quei piccoli Stati ai quali la Società delle nazioni promette protezione? Mac Lean ci oppone il fatto che si sta per ridurre l'esercito tedesco a cento mila uomini e che sarà vietato ai tedeschi di avere un corpo di giovani esploratori. Indubbiamente noi esigeremo ciò dalla Germania, ma hanno forse i tedeschi consentito a ciò e vi sono probabilità che essi vi consentano se noi stessi diminuiamo ora tutte le nostre forze?

Il Governo deve far fronte non ad eventualità immaginarie ma a fatti positivi e brutali. Se disperdiamo le nostre forze nell'ora attuale prima che abbiamo potuto assicurare l'esecuzione delle nostre condizioni, in un momento in cui lo stato dell'Europa ci rende perplessi ed assume una sempre maggiore gravità, noi avremmo sperperato a piene mani tutti i risultati dovuti ai sacrifici fatti durante quattro anni da milioni di nostri concittadini. (*Vivi applausi*).

Parlando circa la situazione in Russia, il ministro Wiston Churchill ha dichiarato:

Per quanto riguarda il fronte murmano e quello di Arcangelo vi sono stati pochissimi combattimenti. Mediante il sistema dei blockhausen l'immenso fronte è tenuto colle maggiore economia di truppe. E' una guerra di distruzione dietro un riparo, perchè nessuno potrebbe rimanere vivo all'aria aperta. Non è possibile attualmente sulla Dvina alcun movimento, ma sono state prese disposizioni per essere edotti ad agire d'accordo circa ogni piano che possa essere adottato.

Quanto all'Estonia ed alla Lituania è stato fatto appello alla nostra protezione contro i bolscevichi ed è stato promesso di provvedere mediante ricognizioni. Gli estoni in parte muniti di armi britanniche, si sono coraggiosamente battuti ed hanno dimostrato la debolezza dei bolscevichi. Una forza tedesca marcia verso nord in direzione di Lindau e possibilmente verso Riga. Operazioni di questa specie, dice Churchill, non sono tali da scoraggiarci.

L'oratore prosegue dicendo che non è possibile ancora alcuna conferma ufficiale circa l'invasione dell'Ungheria da parte dei bolscevichi. E' evidente che la Polonia, con la Germania dietro di sè, è in una situazione di perfetta anarchia che sotto gli attacchi bolscevichi potrebbe degenerare. L'Ungheria ha subito una grave metamorfosi politica e dimostra una disposizione a resistere alla volontà degli alleati sotto il manto de' bolscevismo.

La posizione della Romenia produce ansietà e l'oratore spera che saranno fatti energici sforzi per soccorrere la Romenia stessa, la quale costituisce il nostro grande baluardo in quella parte del mondo contro la marea inondante del bolscevismo.

Gli avvenimenti dei due o tre mesi ultimi in Ucraina sono stati sfavorevoli ai francesi, i quali avanzando da sud si sono trovati di fronte a forze superiori. Cherson e Nicolajeff sono state prese ed Odessa è difesa contro i bolscevichi dai francesi, dai greci e dai russi. Un distaccamento di dieci mila tedeschi è stato attaccato dai bolscevichi ed ha difeso Nicolajeff con qualche successo, ma in seguito al modo con cui l'azione è stata condotta da parte di questi tedeschi si sono arresi. E' una regione sfavorevole in cui la situazione è contraria a qualsiasi pace.

Quanto a l'esercito di Denikin la nostra politica è quella di dargli il nostro appoggio ma di non impegnare affatto le truppe britanniche. Abbiamo il dovere di aiutare l'esercito del generale Denikin perchè non manchi degli approvvigionamenti, cosa di cui abbiamo la responsabilità. Noi forniamo pure istruttori, consiglieri, tecnici e periti. Denikin ha subito forti rovesci sul suo fianco sinistro, nell'avanzarsi verso Novo Cerkask. Quantunque attaccato più di recente ad ovest, Denikin è stato più fortunato e con un ritorno offensivo in direzione del Caspio ha fatto 30 mila prigionieri.

La flotta britannica è padrona del Caspio, una piccola flotta bolscevica è stata presa nei ghiacci ad Astrakan. Abbiamo piccoli distaccamenti di truppe che si estendono verso la frontiera dell'India trattenendo, senza bisogno di una grave lotta, gli emissari bolscevichi.

Parlando infine degli eserciti siberiani del maresciallo Kolchak, il ministro Churchilli dice che l'avanzata di questi eserciti è stata coronata da successo nel settore nord, ma nel sud non è stata così soddisfacente. Non vi abbiamo che un pugno di uomini sotto il comando del colonnello Djohn Ward come simboli dell'assistenza degli alleati e specialmente della Gran Bretagna verso il governo dell'ammiraglio Kolchak. Noi non siamo venuti meno al nostro compito di approvvigionare il governo siberiano. Sopra più di 5000 miglia della ferrovia transiberiana gli ufficiali britannici sono riusciti a trasportare a custodire ed a consegnare nelle mani delle truppe di Kolchak un grandissimo numero di fucili e di altre armi ed un certo numero di cannoni e di munizioni. Abbiamo intenzione di continuare ad accordare il nostro appoggio e di inviare istruttori e tecnici nello stesso modo che facciamo per il generale Denikin.

Churchill dichiara che non può trattare di questioni politiche.

La situazione in Ucraina

Londra, 26

Alla Camera dei Comuni Hargsworth, rispondendo ad analoghe interrogazioni, dichiara che la situazione in Ucraina è attualmente troppo oscura per permettere di dare alla Camera informazioni molto precise. Nondimeno i rapporti dicono che il governo ucraino è crollato dinanzi alle forze del governo bolscevico russo che si sono avanzate in alcuni settori. Non vi è alcun pericolo immediato per Odessa e non si tratta affatto di sgombrare la città. Le forze alleate sono sotto la direzione del comando francese, il quale prende le misure necessarie per far fronte alla situazione.

I bolscevichi battuti dai polacchi

Parigi, 26

Si ha da Varsavia:

Gradno è passata sotto l'amministrazione polacca. L'esercito rosso è stato completamente disfatto. Pinsk è stata occupata dai polacchi. I bolscevichi in rotta hanno lasciato nelle mani dei vincitori una grande quantità di cannoni, di mitragliatrici, di materiale rotabile, nonchè la cassa del commissariato bolscevico contenente mezzo milione di rubli. A Pinsk le autorità polacche hanno organizzato una milizia mista composta di russi e di ebrei polacchi.

Il gen. Cadorna intervistato
Egli preparava la resistenza sul Tagliamento

Roma, 26.

In seguito alla lettera che il generale Cadorna ha indirizzata alla «Nazione» di Firenze, per smentire che egli avesse ordinato dopo Caporetto una ritirata sul Po e sul Mincio, il corrispondente dell'«Epoca» da Firenze ha avuto un lungo colloquio coll'ex generalissimo, il quale, accennando alla sua lettera diretta alla «Nazione» ha detto:

«Non ho potuto contenermi perchè molte menzogne si sono accreditate dopo gli avvenimenti di Caporetto, perchè molte menzogne senza importanza, senza serenità, e dico anche senza pietà ho lasciate dire a deputati e giornalisti che hanno voluto offuscare la verità, ora negandomi competenza, ora patriottismo, ora dipingendomi un uomo che prima di Caporetto oveva perduta la testa.

Si sono dimenticati tutti i miei ordini del giorno? E' quello che vedremo. Io sapevo quello che facevo e a costoro non è bastato quello che disse di me il comandante della IA armata, il Duca d'Aosta: «Il generale Cadorna (sono le parole del Duca) si mostrò imperturbabilmente calmo».

Questa attestazione di serenità mi fu lasciata da un prode ufficiale. Opinioni se ne son dette tante.....! Si è fin detto che io ero fuggito da ben quattro giorni avanti la battaglia e che non mi si trovava più. Io ero scappato, e c'è un ordine del giorno emanato da me alle 17 del giorno 24 ottobre e datato da Udine. Ma basta, ho parlato anche troppo e devo tacere e non avrei dovuto scrivere la lettera neppure alla «Nazione». Ma che vuole? Quello che aveva pubblicato la «Nazione», che io avessi ordinata la ritirata sul Po e sul Mincio, era una vera eresia. Arrivare fino al Po! Ma non avevo fatto studiare fin dal 1914 tutto il piano di difesa sull'Adige?

Non avevo io incaricato il colonnello Bianchi dell'attuazione del progetto di un allagamento della pianura? E questo piano strategico non fu pure studiato nel 1917 dal conte Palmieri? Come avrei potuto dimostrare tutto questo? Io credevo e speravo di poter restare nel Friuli. L'ordine dato al comandante della terza armata di trasportare lungo il Tagliamento tutto il materiale di artiglieria mobile non sta forse a testimoniare che io avevo l'intenzione di resistere sul Tagliamento e sul Piave?

Ma basta, lasciamo pure alle accuse di sermoneggiare. Non è questa l'ora dei dibattiti: la Patria ha bisogno di raccoglimento e gli uomini di governo di quiete per un lavoro che sovrasta ogni questione, perchè è lavoro dell'Italia nuova»

Le impressioni dell'on. Scshanzer da una visita a Trieste

Roma, 26

L'on. Schanzer reduce da un viaggio a Trieste, ha dichiarato di aver passato nella bellissima città dei giorni veramente lieti provando la più intensa commozione e la più grande gioia per la constatazione che ha potuto fare che Trieste è tutta vibrante di sentimenti patriottici e di sincera esultanza per la liberazione e l'unione alla patria italiana.

Trieste ormai è parte integrale dell'Italia e ogni giorno più penetra nella vita italiana.

Ha aggiunto che riguardo all'atteggiamento degli slavi gli è stato assicurato che non si devono avere soverchie preoccupazioni. La popolazione slava, prevalentemente rurale, pensa oggi ai propri interessi materiali, e non assumerà un atteggiamento ribelle contro di noi.

Una parte di triestini che non hanno scordato le lotte degli ultimi tempi con l'elemento slavo, vorrebbe che il Governo dovesse agire verso gli slavi con molta energia, ma il governatore Petitti si attiene ad una politica di tolleranza che egli crede destinata a dare maggiori frutti.

Occorre poi seguire, tenere di mira gli agitatori jugoslavi ed eliminarli senza riguardo.

Altra questione seria di oggi per le terre redente è quella dell'economia e della valuta. Molte difficoltà tecniche potranno essere eliminate e pericoli evitati con opportuni provvedimenti celermente applicati.

L'enorme deprezzo della corona deve far parte ai danni di guerra che dovranno essere addebitati al nemico e che non devono gravare sulle popolazioni liberate.

L'Italia deve essere generosa con i nuovi fratelli, poichè un provvedimento insufficente lascierebbe dei malcontenti.

In conclusione, ha detto l'on. Schanzer sono ottimista.

Tutti gli operai italiani rientrano dalla Francia

Parigi, 26

I giornali francesi pubblicano quanto segue: L'Italia aveva concesso alla Francia, durante la guerra, diverse migliaia di operai borghesi per eseguire lavori d'interesse nazionale. Attualmente non resta in Francia che un piccolo gruppo di tali operai, circa 300, i quali lavorano a Versailles. Il loro contratto di arruolamento, che data dal settembre 1917 scadrà il 31 marzo e non sarà rinnovato. Gli operai quindi rientreranno in Italia fra otto giorni ed in Francia non rimarrà più nessun operaio italiano arruolato in forza dell'accordo speciale fatto fra il Governo italiano e quello francese per la mano d'opera necessaria all'istituzione di lavori di difesa nazionale. Inoltre, finchè non sarà fatto il trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia nessun permesso di arruolamento di operai verrà dato dal Governo italiano per lavori da eseguirsi in Francia.

Pro terre liberate

Roma, 26.

Ci siamo incontrati con l'on. Sandrini deputato di Portogruaro e S. Donà di Piave e col comm. Chiggiato presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, venuti dalla vostra città per perorare presso il Governo varii interessi delle vostre terre. Abbiamo chiesto ai due egregi uomini qualche informazione sui passi da loro fatti, ed ecco quanto ha saputo dalla loro cortesia.

Il Credito agrario

In applicazione del Decreto Luogotenenziale 20 febbraio 1919 che autorizza gli Istituti di Credito Agrario, gli Istituti e Enti di Credito ordinario e cooperativo in genere, le Casse di Risparmio ordinarie e i Monti di Pietà a concedere sovvenzioni agli agricoltori del Veneto per la conduzione dei terreni ordinarj a coltivazione di essi, raccolta utilizzazione e trasformazione dei prodotti, nonchè per l'acquisto di strumenti da lavoro, bestiame e macchine agricole, l'on. Riccio ministro d'agricoltura, d'accordo con l'on. Fradeletto ministro per le terre liberate, ha assegnato un primo fondo di 37 milioni, dei quali: 5 all'Istituto Nazionale Cooperativo per tutto il Veneto; ed in ispecie, per quanto riguarda la provincia di Venezia, 3 milioni alla Cassa di Risparmio di Venezia, 1 milione alla Banca Coop. popolare di S. Donà di Piave e 1 milione alla Banca Cattolica di Portogruaro, più 1 altro milione all'Istituto Nazionale di credito fra le Cooperative per la filiale di Venezia.

Altre somme sono state assegnate agli Istituti di Credito delle Provincie di Udine, Vicenza, Treviso e Belluno.

In virtù dell'art. 2 del suddetto Decreto la somministrazione delle anticipazioni è affidata al Banco di Napoli, il quale percepirà dagli Istituti di credito intermediarii l'interesse dell'1 per cento. Alla loro volta gli Istituti intermediarii non potranno percepire dagli agricoltori un interesse superiore al 3 per cento.

E' ora nell'interesse degli agricoltori e di tutti coloro che avendo sofferto danni hanno bisogno di ricorrere al prestito per la ricostituzione delle loro aziende agricole di prendere contatto con gli Istituti locali su menzionati, mentre questi dovranno alla loro volta dare prova di patriottica sollecitudine per far giungere agli agricoltori il beneficio del suddetto Decreto.

Il ministro Riccio ha dichiarato altresì di essere pronto ad accordare altre sovvenzioni anche ingenti a degli organi di acquisto del bestiame da lavoro, come sarebbero Consorzi, Amministrazioni Provinciali, Istituti Agrari ecc.

La questione della moto-aratura

Come è noto, il servizio della motoaratura di Stato deve essere pagato anticipatamente, mediante versamenti presso le Casse del Banco di Napoli. Gli agricoltori delle terre invase data la difficoltà delle condizioni in cui si trovano e la deficenza di mezzi, avevano chiesto di poter pagare la motoaratura posticipatamente, sui risarcimenti dei danni di guerra. Le loro domande erano state accolte da S. E. Fradeletto, prima che il ministro di agricoltura avesse messo a disposizione degli agricoltori i fondi del credito agrario. Ora che è stata attuata questa concessione, viene meno la ragione dei pagamenti posticipati sui risarcimenti dei danni di guerra, onde gli agricoltori che vogliono fruire della motoaratura dovranno eseguire i versamenti anticipati al Banco di Napoli coi mezzi che possono attingere dal credito agrario.

E' da notarsi, poi, che mentre la motoaratura costa allo Stato L. 230 all'ettaro, viene fatta ora pagare per tutta Italia in ragione di L. 225 all'ettaro, invece per le terre liberate viene fatta pagare in ragione di L. 75. Inoltre, per chi voglia acquistare le macchine per la motoaratura, mentre per tutta Italia il Ministero d'agricoltura concorre nella spesa nel la misura del 20 per cento, invece per gli acquirenti delle terre liberate concorre fino al 40 per cento.

La provvista di bovini

Per ciò che riguarda la provvista del bestiame, è noto che è stata convocata in Roma presso i Ministeri d'agricoltura e delle terre liberate una Commissione, in cui furono chiamati i rappresentanti delle provincie di Venezia, Udine, Belluno, Vicenza e Treviso, per studiare ed attuare i modi più rapidi di rifornimento del bestiame nelle terre liberate. In esecuzione dei deliberati di tale Commissione, una delegazione di essa partirà per la Sardegna per provvedere all'acquisto di capi di bestiame nel maggior numero consentito.

Il Ministero d'agricoltura ha inoltre inviato in Inghilterra un suo delegato per tentare colà l'acquisto di animali.

A proposito della situazione zootecnica non è da nascondersi la grave difficoltà che deriva dall'epidemia dell'afta, che infesta la più gran parte d'Italia. Sono rarissime le località immuni, sicchè gli acquisti, oltre ad essere difficili per la poca disponibilità di bestiame, devono essere fatti con molta circospezione per evitare la importazione di animali infetti, che aggiungerebbero nuovi guai alle tante disgrazie delle terre liberate. Un'altra difficoltà non meno rilevante è quella dei trasporti, giacchè alla deficenza del materiale si aggiunge che gli animali debbono essere trasportati in tradotta mediante treni speciali con materiale disinfettato e condotto vuoto e chiuso sul posto di acquisto, allo scopo di evitare che nel viaggio attraversando zone infette il bestiame possa contrarre infezioni.

Comunicazioni ferroviarie

Il vostro giornale si è occupato parecchie volte delle difficili comunicazioni ferroviarie fra Venezia e la provincia, per le quali chi da Portogruaro e San Donà vuol venire a Venezia o viceversa è costretto a perdere tre giornate. L'on. Sandrini ha conferito alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato chiedendo la istituzione di una nuova coppia di treni in partenza da Portogruaro nelle prime ore del mattino e con ritorno da Venezia nelle ultime ore della sera. Tale domanda incontra per il momento un ostacolo insormontabile nella crisi del carbone, che minaccia tutto il nostro esercizio ferroviario e che si spera possa essere superata qualora i carichi in Inghilterra possano tornare normali. Non sarebbe poi possibile nè anticipare la partenza da Venezia l'accelerato delle 12.45 perchè deve attendere i treni che giungono dall'Italia Centrale coi profughi, che ora affluiscono in forte numero tanto che per essi si è dovuto istituire uno speciale servizio di ricovero e di conforto alla Stazione di Mestre. Così pure non si può posticipare la partenza del treno che da Portogruaro giunge a Venezia alle 17.44 perchè il medesimo parte da Trieste ove è collegato con altre comunicazioni. Per ovviare in qualche modo alla situazione si sarebbe escogitato il seguente espediente: di fissare cioè due treni merci, ora facoltativi, uno in partenza la mattina da Portogruaro e l'altro in partenza la sera da Venezia accodando ai medesimi un paio di vetture per il servizio viaggiatori. In tal senso è stato telegrafato alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie a Venezia, che speriamo vorrà mettere tutto il suo impegno per attivare quanto prima il provvedimento.

I Comitati Provinciali

E' di imminente pubblicazione il Decreto Luogotenenziale promosso dall'on. Fradeletto, che istituisce presso ciascuna delle Prefetture di Belluno, Treviso, Udine, Vicenza e Venezia un Comitato Provinciale al fine di coordinare e integrare l'opera delle varie Amministrazioni pubbliche diretta alla riparazione dei danni e alla rinascita della vita civile nei territori veneti già invasi dal nemico o danneggiati direttamente dalla guerra

Tali Comitati saranno composti dal Prefetto presidente, da due ufficiali superiori rappresentanti l'uno il Comando Supremo, l'altro l'autorità militare territoriale, dall'Ingegnere Capo del Genio Civile anche in rappresentanza del Magistrato alle acque, dal Presidente della Deputazione Prov. e da due Sindaci di Comuni danneggiati designati dal Prefetto.

Sarà inoltre chiamato a far parte dei Comitati il capo della Amministrazione governativa provinciale dei servizi relativi allo speciale argomento di cui il Comitato debba eventualmente occuparsi. Le deliberazioni dei Comitati sono obbligatorie per tutte le Amministrazioni direttamente rappresentate nei medesimi e per il loro funzionamento l'on. Fradeletto ha assegnato la somma di un milione per il Comitato provinciale di Udine e di un milione per ciascuno dei Comitati delle Provincie di Belluno, Treviso, Vicenza e Venezia.

Danni di guerra

Per quanto riguarda i danni di guerra l'on. Fradeletto ha impartito disposizioni agli Intendenti di Finanza delle singole Province perchè abbiano a costituire uno speciale ufficio per il ricevimento esame istruttoria e decisione delle domande dei danneggiati invitando i signori Intendenti a trasmettergli subito il fabbisogno del necessario personale di concetto e d'ordine. Per disciplinare poi l'azione degli Intendenti circa l'esame istruttoria e decisione delle domande ha preparato delle disposizioni regolamentari dirette a rendere pratica sollecita la risoluzione in via amministrativa delle domande stesse, salvo, in caso di irraggiungibile accordo, l'invio dei reclamanti dinanzi alle Commissioni di liquidazione.

Tali Commissioni, come è noto, saranno mandamentali ed in nuero di 58 a presiedere le quali occorreranno altrettanti magistrati.

L'on. Fradeletto ha fatto inoltre preparare i moduli per le domande distinti in sette categorie secondo la diversa specie degli enti danneggiati e cioè:

1. Fabbricati urbani; 2. fabbricati rurali; 3. terreni; 4. immobili industriali; 5. mobili delle abitazioni; 6. mobili commerciali e industriali, merci comprese; 7. mobili prodotti semoventi ed attrezzi delle aziende agricole.

La liquidazione delle indennità potrà essere deferita anche ai ricevitori del Registro locale.

Quanto alla procedura innanzi alle Commissioni locali, che sono vere Commissioni contenziose, l'on. Fradeletto affretta la compilazione delle relative norme in modo che entro un breve tempo le Commissioni potranno essere in grado di iniziare il loro lavoro.

Provvedimenti sanitari

La regione veneta, a causa specialmente degli allagamenti fatti per ragione bellica, si trova attualmente in critica situazione specie per la malaria. Per fronteggiare il pericolo di una maggiore diffusione sono stati studiati e si attueranno energici provvedimenti. Si istituiranno ambulatori e piccole infermerie nei centri più importanti, si svilupperanno i servizi ospitalieri locali; dei medici appositamente destinati muniti di *side-cars* percorreranno le varie località curando gli infermi e distribuendo chinino. La Sanità militare oltre ai medici concederà un rilevante numero di assistenti: in ogni comune si promuoverà la istituzione di speciali cucine per rinvigorire la resistenza degli organismi deperiti.

Analoghi provvedimenti saranno attuati per la lotta contro la pellagra.

I provvedimenti su accennati, insieme agli altri già attuati o in corso di attuazione, varranno, è sperabile, a migliorare la situazione generale nella vostra regione.

Un prestito all'Austria tedesca

Trieste, 26.

(A.) — L'Inghilterra, la Francia e l'Italia hanno accordato un prestito di 30 milioni di dollari all'Austria tedesca.

Nel paese di S. H. S.

Le... rivelazioni del dottor Hinkovich — Delcassé, William Sharp e la Jugoslavia — Propaganda italofoba.

Fiume, 25.

(C) L'avv. dott. Hinko Hinkovic, uno spiritista noto in tutta la Jugoslavia, di ritorno da Parigi a Zagabria, fautore assieme a Trumbic del patto di Corfù e perciò convinto repubblicano, ha concesso un'intervista all'«Obzor» dalla quale tolgo alcuni episodi retrospettivi, che, secondo l'intervistato, sono destinati a produrre grande sensazione. Peccato che la censura di Zagabria abbia imbianchito alcuni brani dell'intervista riferentisi ai passati rapporti fra la Russia imperiale e l'Italia, ma da quanto ci lascia il censore si apprende che la Russia czarista era apertamente ed energicamente contraria all'unificazione dei jugoslavi e sosteneva in tutto l'Italia, tanto che, secondo i piani della Russia, la Croazia, meglio il triregno Croazia, Slavonia e Dalmazia, compresa Fiume, doveva formare uno Stato sotto il protettorato dell'Italia col Duca degli Abruzzi quale vice re.

Seconda rivelazione. Il dott. Hinkovic asserisce, e noi gli prestiamo la debita fede, che quando egli e Trumbic appresero il contenuto del patto di Londra, si recarono dal ministro d'allora Delcassé per protestare energicamente rilevando che con tale patto si vendevano all'imperialismo italiano i jugoslavi, tanto ben disposti verso l'Intesa. Delcassé, che non potè negare l'esistenza del patto di Londra, tutto confuso non seppe che balbettare alcune frasi assicurando solennemente che il patto di Londra «non avrebbe arrecato nessun danno ai Jugoslavi». Dice ancora l'intervistato che Delcassé non permise che si rendesse pubblica la sua dichiarazione.

E dice che quando Delcassé era ministro degli esteri, ai primi tempi della guerra, i jugoslavi lottavano come belve per Francesco Giuseppe e in omaggio alla grandezza e conservazione del la loro Austria sgozzavano i serbi in Serbia, trucidando donne, bambini, vecchi, che a detta dei serbi stessi — e di ciò cento fatti, al bisogno, possono essere citati e testimoniati da serbi stessi e da documenti fotografati — nè tedeschi, nè magiari, nè altri mostrarono in allora tanta ferocia e tanta barbarie quanta ne mostrarono i croati, i sloveni e i bosniaci contro i serbi, oggi tutti fraternamente uniti nella marca una e trina del S. H. S. In nome di quali jugoslavi, di grazia, protestava allora presso Delcassé il sig. Hinkovic? E' stupefacente la disinvoltura colla quale questi capi jugoslavi sanno darla da intendere ai loro popoli.

Terza rivelazione. Quando l'America entrò in guerra il dott. Hinkovic — dice lui — e i suoi compagni si recarono senza perdere tempo dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, sig. William Sharp, ed egli, che ben parlava inglese, espose a sir Sharp le apprensioni riguardo l'Italia e il patto di Londra.

— Niente paura — ci rispose William Sharp. — L'America s'interesserà a fondo, onde l'Italia non vi soggioghi. Noi per voi jugoslavi, nutriamo particolari simpatie, perchè proprio i vostri uomini in California coi loro voti hanno resa possibile l'elezione di Wilson a Presidente degli Stati Uniti.

E noi teniamo la promessa di William Sharp — conclude il dott. Hinkovic — e la vittoria sarà nostra.

— Niente meno di 585 croati di Fiume — su oltre 50.000 abitanti — spedirono alla delegazione serba a Parigi un telegramma invocante la salvezza di Fiume dal calvario ove essa si trova oggi stando in mano degli italiani. Peccato che i giornali di Zagabria, dai quali prendo questa informazione, si dimenticano pubblicare i nomi di questi croati fiumani.

— Don Giorgio Bianchini proprietario e redattore del «Narodni List» di Zara, che da mezzo secolo lotta ferocemente in Dalmazia contro tutto ciò che è italiano, venne condotto e sbarcato, da bordo d'una torpediniera italiana, nella vicina Buccari, proveniente da Zara. Il comando italiano di Zara, non volendo fare di don Bianchini un martire a buon prezzo, benchè esso eccitasse nel suo giornale alla rivolta i contadini, lo pregò di andarsene dove voleva ponendogli a disposizione una torpediniera, che lo condusse a Buccari. Da cui don Bianchini, proseguì per Zagabria e poi a Belgrado ove, quale membro dell'assemblea jugoslava, tuona l'ira di Dio contro l'Italia.

A Zagabria don Bianchini ebbe campo di arringare alla stazione alcune centinaia di suoi coscienzienti a cui raccomandò di armarsi bene — al pari di tutti i jugoslavi vecchi e giovani — perchè da qui a due o tre anni, se l'Italia non ci lascierà tutto quanto vogliamo — disse lui — faremo la guerra.

Peccato che don Bianchini ha 73 anni, e che non gli sarà dato di cavarsi questo gusto.

— Il governo di Zagabria ha chiuso ermeticamente il confine verso l'Ungheria, così che da più giorni non arrivano in Croazia nè a Fiume lettere e giornali. I giornali anzi, da quanto si afferma da buona fonte, quando giungono sul confine di Croazia vengono irremissibilmente bruciati, perchè riferiscono con molti dettagli ciò che succede nel paese dei S. H. S. Si osserva, da qualche giorno, che i giornali croati sono molto parchi di notizie.... del proprio paese.

Veramente dopo la soppressione di alcuni giornali d'opposizione repubblicani, gli altri giornali, la maggior parte governativi o di opposizione molto blanda, taciono ora che le notizie degli ultimi disordini anti-serbi principiavano a far capolino anche nella stampa parigina. In Croazia, Serbia e Carniola, la nervosità è al colmo in attesa delle decisioni di Parigi e dopo le dimostrazioni anti-italiane di Zagabria, Lubiana, Belgrado e Serajevo — dopo ch'era corsa voce che la Jugoslavia aveva perduta la partita a Parigi su tutta la linea — ora si guardano bene di ripetere il *bluff*. I giornali croati, sloveni e serbi senza eccezione, continuano però a fomentare l'odio contro l'Italia, stampando le più fantastiche panzane di rivoluzioni, sommosse, scioperi generali e tutti i castighi di Dio che sarebbero piombati sull'Italia, e ciò per tenere alto il morale jugoslavo nell'attesa di ciò che avverrà a Parigi.

Le direzioni di tutte le organizzazioni socialiste jugoslave hanno deliberato di tenere a Zagabria al più presto un congresso generale onde manifestare che a nessun costo vengano lasciate all'Italia Trieste, l'Istria, Fiume e la Dalmazia e che perciò il partito socialista deve lottare assieme ai partiti borghesi per la unificazione di tutti i paesi chiesti dalla Jugoslavia, cioè dall'Isonzo al Vardar.

— Il ministro socialista jugoslavo Korac, incaricato dei provvedimenti sociali, minaccia di fare parcellare le terre senza attendere che il Parlamento voti la legge in proposito, viste le lungaggini del governo. Il ministro di motu proprio nominò la commissione parlamentare per la parcellazione, però tutti i nominati rifiutarono l'incarico, osservando che l'agire del Korac non è costituzionale.

Le amarezze della Serbia per il patto di Londra

Zurigo, 26.

Si ha da Belgrado:

Nell'assemblea nazionale serba il primo ministro ha esposto la situazione estera, deplorando che l'Intesa non abbia riconosciuto il nuovo Stato e ciò a causa del patto di Londra che contesta alla Serbia la sua unità nazionale. Anche il trattato tra la Romenia e gli alleati è probabilmente la causa che neppure la Romenia ha riconosciuto il nuovo governo serbo.

In merito alle dimissioni di Protic

Trieste, 26.

(A.) — Il giornale «Rijec» ha da Belgrado che colà si smentisce l'intenzione del ministro presidente Protic di rassegnare le dimissioni del gabinetto. Finora a Parigi non venne presa alcuna decisione che possa provocare tali dimissioni. Infine il governo attenendosi ai principi parlamentari, metterà la sua posizione a disposizione della Camera appena sarà condotto a termine il dibattito per l'indirizzo del trono ed in quella occasione sarà data l'opportunità ai fattori costituzionali nei parlamento di valutare la nuova situazione e prendere eventuali decisioni per la formazione di nuovo governo.

Le relazioni fra Jugoslavia e l'Austria tedesca

Trieste, 26.

(A.) — Il giornale «Rijec» ha un articolo sulle relazioni fra la Jugoslavia e l'Austria tedesca e dice che secondo una corrispondenza bene informata le dichiarazioni favorevoli fatte da Pasic sulle reciproche relazioni fecero ottima impressione sul governo austro-tedesco.

Anzi la cosa è tanto avanti che furono diggià intrapresi i passi necessari per la regolazione della rappresentanza politica a Belgrado. L'ufficio di Stato per gli affari esteri è convinto che una volta riallacciate le relazioni politiche queste diverranno affettuose e condurranno ad una viva ed intensa unione economico commerciale come per lo passato.

Carlo d'Austria in Svizzera

l'ex Kaiser abbattuto

Berna, 26.

Carlo d'Austria è arrivato a Stad nel Canton San Gallo ed ha occupato il lussuoso castello che appartiene alla famiglia Borbone.

Alla stazione di Buchs ieri il passaggio della famiglia ex-imperiale è avvenuto tra un grande apparato di polizia e presente alquanta folla che ha salutato lo spodestato sovrano.

Appena posto piede sul suolo elvetico Carlo ha espresso al Consiglio federale la sua riconoscenza e la sua devozione ed ha pregato il colonnello Strutt di ringraziare a nome suo e di sua moglie il governo inglese per la protezione accordata. Ha anche mandato un telegramma di ossequio al governo del Cantone San Gallo.

Chi ha visto Carlo d'Asburgo nel poco tempo che si è fermato a Buchs dice che era molto abbattuto e che parlando con le autorità e le personalità andate ad incontrarlo si sforzava di essere sorridente, ma continuamente volgeva lo sguardo verso l'Austria che aveva abbandonata forse per sempre.

Non così invece l'ex imperatrice la quale dimostrava di godere una perfetta salute ed appariva di florido aspetto. Discorreva sorridente con i pochi del seguito e con i figli, spiegando loro di trovarsi in territorio svizzero e non più austriaco.

Quando il treno è partito da Buchs, Carlo si è affacciato al finestrino come per salutare una volta ancora la terra sulla quale aveva regnato per poco tempo.

L'arciduca Ferdinando fu assassinato per una trama della Corte di Vienna?

Berna, 26.

Negli ambienti politici tedeschi producono non poca impressione le affermazioni del dottor Zibert amico intimo della assassinata contessa di Hoheberg il quale ha dato alle stampe un libro dove tra l'altro è detto e dimostrato che il conte Tisza fu l'assassino dell'arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie.

Entrando terzo in causa il corrispondente viennese della «Frankfurter Zeitung» scrive a questo proposito che il dottor Zibert ha ragione e che le sue affermazioni sono assolutamente esatte.

E' esatto — scrive — che alla Corte di Vienna un partito potente, al quale apparteneva lo stesso imperatore Francesco Giuseppe non ha versato una lagrima sulla tomba del principe ereditario, e che l'imperatore Carlo ha dovuto dar prova di una certa energia per assicurare all'erede al trono un avvenire per lui non disastroso.

Il generale Patroreh non ha avuto nessuna noia per quanto è avvenuto a Serajevo dove egli era un governatore, ma anzi gli venne affidata la carica di comandante in capo degli eserciti contro la Serbia.

Il delitto di Serajevo venne preparato a Vienna, conclude a «Frankfurter Zeitung» ed ha avuto uno scopo doppio: sbarazzarsi di un uomo odiato e malviso nei circoli di corte e procurare buon motivo all'Austria di attaccare la Serbia.

Nella Svizzera tedesca queste affermazioni sono accolte con grande meraviglia e la «Neue Schweizer Zeitung» si domanda cosa si pensa in proposito a Berlino ed a Budapest.

Il reclutamento in Polonia

Zurigo, 26

Si ha da Varsavia:

Il reclutamento iniziatosi il 17 corrente procede con buoni risultati.

Da Trieste

Il problema dei salari — Carta moneta — Nel servizio postale — Il commercio con i paesi dell'ex Austria.

Trieste, 26.

(a.) Il complesso problema dei salari si avvia verso la fine; ormai dopo lunghe e laboriose trattative fra i sindacati operai e i datori del lavoro, si è giunti ad una felice soluzione. Ieri appunto ci fu un grande comizio di tutti i metallurgici in cui furono resi noti i due concordati e cioè il concordato generale riflettente le 8 ore di lavoro, le paghe, i cottimi, ore straordinarie e il concordato speciale per i cantieri della Venezia Giulia. I due concordati furono approvati dall'assemblea.

Un'altra vertenza è stata risolta, quella dei ferrovieri che, come ben ricordate, avevano iniziato il 1. febbraio u. s. lo sciopero e che poi erano stati licenziati e diversi condannati. Bianchi, della Confederazione del lavoro, ha condotto le trattative secondo le quali entro 8 giorni la vertenza sarà chiusa e i licenziati riassunti in servizio.

Inoltre al comizio dei ferrovieri fu comunicato che anche i due ferrovieri Ferdinando Koncnik e Giuseppe Stropnik non compresi nella recente amnistia, furono liberati.

Il problema del salario è dunque risolto per tutti gli operai di Trieste, non così ancora si può dire della vertenza fra gli addetti comunali. Le trattative perdurano ancora. Ci fu anche ieri una lunga seduta fra i rappresentanti della Giunta municipale e quelli della Federazione fra addetti al Comune senza venire ad un accordo. Mentre l'accordo è già raggiunto per i parecchi gruppi degli operai addetti alle aziende municipalizzate, non così può dirsi per gli impiegati e insegnanti.

Da parecchi giorni c'è un gran guaio in città a motivo delle carte monetate austriache deteriorate. Nessuno vuole accettarle e la povera gente non sa a che santo votarsi. Ufficialmente non fu preso alcun provvedimento che vieti la circolazione di dette carte e non si capisce perchè le si rifiutino! Intanto il «Rinnovamento» ha discusso questa questione e ha preso la seguente risoluzione:

«La direzione dell'A. D. Il Rinnovamento richiama l'attenzione delle r. autorità sul grave disagio cagionato alla popolazione di Trieste dal fatto che banconote della banca a. u. gualcite per il lungo uso o segnate anche con cifre o lettere che non sono timbri di nuovi Stati, vengono rifiutate quale mezzo di pagamento.

«Poichè il deperimento della carta monetata circolante andrà sempre più aumentando, le r. Autorità vorranno certo sollecitamente provvedere in modo che la popolazione non ne abbia maggior danno.

«A questo scopo si potrebbe disporre che una o più banche o uffici incaricati dalle autorità stesse accettino le banconote gualcite della banca a.-u. scambiandole con lire it. di serie indicate o con banconote a.-u. in buono stato. Per aver queste a disposizione le banconote gualcite potrebbero venir inviate alla missione italiana a Vienna che ne curerebbe lo scambio alla banca a. u. con altrettante banconote servibili alla circolazione, evitando così una importazione ed un aumento di banconote a.-u. purtroppo ancora necessarie agli scambi per i nostri paesi.

«Ciò come misura provvisoria, nella fiducia che al più presto sia introdotta nelle terre redente la valuta in lire».

La direzione del «Rinnovamento» incaricò la presidenza di iniziare passi al Governatorato per far mitigare la recente deliberazione che revoca l'abbuono sulle tessere concesso a quei salariati che guadagnano meno di 1000 cor. mensili.

Col primo del prossimo aprile viene riattivato il servizio postale pacchi da e per tutti gli uffici postali aperti nei territori occupati, sia scambievolmente fra loro, sia con quelli degli Stati alleati e neutrali. Il servizio sarà eseguito nei territori occupati secondo le norme vigenti della cessata amministrazione. Il peso massimo dei pacchi da e per i territori occupati è per ora di 5 chilogrammi e i pacchi devono esser consegnati aperti all'Ufficio postale per l'accertamento ch'essi non contengano corrispondenze od oggetti non ammessi.

Secondo una comunicazione del R. Governatorato della Venezia Giulia e considerato che essendo stato tolto il blocco ai territori della Croazia, Slavonia, Erzegovina, Austria tedesca ed Ungheria, vengono stabilite le norme per l'esportazione delle merci oltre la linea d'armistizio: la esportazione è consentita quando il commerciante dimostri che il pagamento avvenga in dollari, sterline, franchi francesi o svizzeri, o in valuta spagnuola, olandese, scandinava, quando il commerciante dimostri che a fronte della merce asportata ne importa per pari valore e che importa merci la cui importazione ne è consentita, e quando il commerciante dimostri che il proprio compratore ha ottenuto congrua apertura di credito da banche benevise al R. Governatorato.

Alla dieta del Brandenburgo

Trieste, 26.

(A.) — Scrive la «Neue Frie Presse»: Oggi si riunirà la dieta provinciale del Brandemburgo. Il presidente von Debeli tenne un discorso inaugurale contenente le seguenti incredibili espressioni: Abbiamo perduto l'onore, massimo fra i beni, tutto abbiamo perduto dopo battaglie di eroi, abbiamo perduto l'imperatore dei tedeschi, il re di Prussia e il Margravio del Brandenburgo.

Non si spegnerà mai nei nostri petti la profonda gratitudine per ciò che la casa di Honhenzollern ha fatto per il Brandenburgo.

Onorevoli signori! Tutti i brandenburghesi ricorderanno fino all'ultimo anelito il loro Margravio e tutti i nostri pensieri vanno al cordoglio della copia imperiale così duramente provata. Dio sia con loro! Così sia!

La Baviera per il rispetto del principio federale

Zurigo, 26

Si ha da Berlino:

La commissione degli Esteri della Dieta bavarese ha votato un ordine del giorno che rileva le apprensioni destate dall'atteggiamento della commissione per la costituzione dell'assemblea nazionale di Weimar, la quale vuole una insopportabile unità ed accentramento mentre invece il principio federale deve restare illeso. Protesta contro la tendenza di estendere soverchiamente le attribuzioni dell'impero e chiede solo una unità che sia conforme alla volontà di tutti gli Stati federali.

Per lo sciopero generale a Berlino

Trieste, 26.

(A.) — Abbiamo da Vienna:

La «Neue Freie Presse» ha da Berlino: Da varie fondi attendibili si comunica che si sta spiegando un'attiva propaganda fra la classe operaia di Berlino per lo sciopero generale. In numerosi circoli e comizi si annuncia per il 25 corr. l'inizio dello sciopero generale che sarà esteso in tutto lo Stato.

Comitato finanziario tedesco invitato a Versailles

Zurigo, 26.

Si ha da Berlino:

Una nota ufficiale dice che la commissione inglese di Spa ha inviato al governo tedesco una nota colla quale lo invita a delegare quanto prima un comitato finanziario di sei persone e ad inviarlo a .... cisione che possa provocare tali dimis... deschi potranno comunicare senza impedimenti col loro governo.

All'Ufficio degli esteri per i negoziati di pace si è avuta una conferenza riferentesi agli interessi economici tedeschi dei Balcani dei quali si deve tener conto nella conferenza della pace. Si sono anche dibattuti i singoli problemi economici circa la Romenia, la Turchia, la Bulgaria, la Serbia e la Croazia. La commissione finanziaria tedesca composta di 5 personalità di Banca e dell'industria è stata chiamata oggi a Weimar per le istruzioni. Domenica sarà a Versailles.

Il consiglio dei quattro

Parigi, 26

Il presidente Wilson, l'on. Orlando, Lloyd George e Clemenceau, si sono riuniti nel pomeriggio di ieri alle ore 15 al ministero della Guerra. La riunione è durata un'ora e mezza.

Lo studio dei problemi militari

Parigi, 26.

Il «Petit Parisien» afferma che il maresciallo Foch ha preso parte ieri a una conferenza tra Clemenceau, Wilson, Lloyd George e Orlando, e ciò prova che i problemi militari vengono presi in considerazione contemporaneamente a quelli della pace.

La pace firmata contemporaneamente

Londra, 26

Il «Daily Mail» crede che la pace con l'Austria, la Bulgaria e la Turchia verrà firmata contemporaneamente a quella con la Germania.

L'assemblea nazionale prussiana contro le cessioni territoriali

Zurigo, 26

Si ha da Berlino:

Nell'assemblea nazionale prussiana alcuni deputati socialisti, democratici, tedesco-nazionali hanno presentate delle interrogazioni circa i propositi del nemico di staccare alcune parti della Slesia superiore, della Posnania e della Prussia occidentale ed orientale, dichiarando che la cessione deve essere impedita.

Il primo ministro Hirsch ha risposto che la rottura dei negoziati coi polacchi si può accogliere con calma: essa non deve peraltro recare la ripresa delle ostilità. Il governo aspetta che la società delle nazioni tenga conto dei tedeschi che sono in oriente. Il governo riconosce i punti di Wilson ma respingerà tutte le pretese esagerate dei polacchi.

La questione di Guglielmo II

Dove sarà internato

Berna, 26.

La «Mandelsblat» è informata che tra i governi di Berlino, dell'Aja e quelli dell'Intesa stanno per concludersi le trattative che corrono da qualche tempo per arrivare ad una decisione sulla questione del soggiorno in Olanda dell'ex Kaiser e del suo internamento.

L'Olanda, pressata dall'Inghilterra, si sarebbe decisa a togliere il permesso di soggiorno all'esule di Amerogen, ma a Berlino si giuoca d'astuzia e si tira per le lunghe ogni qualvolta dall'Aja giungano sollecitazioni a questo proposito.

La repubblica socialista tedesca non vuole che l'ex Kaiser torni in Germania ma nemmeno vuole che sia consegnato all'Intesa ed intanto il governo olandese non sa quali pesci pigliare per paura di complicazioni. Come andrà a finire questa faccenda?

La «Handelblad» assicura che tra non molto verrà risolta e che Guglielmo con la famiglia lascerà il castello di Amerongen. Per andare dove? Si dice a Kuracao, ma i giornale esclude in modo assoluto ed afferma invece che sarà ricoverato in luogo sicuro ancora in terra olandese dove però l'Intesa possa esercitare essa pure una certa sorveglianza, perchè si fa colpa a Guglielmo di ricevere troppi personaggi tedeschi nel suo ritiro di Amerogen, e a queste continue visite vengono attribuiti certi avvenimenti politici incomprensibili altrimenti.

Ad avvalorare la sua informazione le «Handelsbad» aggiunge che il generale Falkennhayn lascia a suo volta l'Olanda per tornare in Germania al servizio del governo repubblicano con Hindenburg e con Ludendorff e che ha già avvertito della prossima sua partenza il proprietario della villa dove abita ad Amerongen.

Questa partenza quasi precipitata è un altro punto oscuro che la «Handelsbad» vorrebbe chiarire ma gli riesce impossibile.

E a proposito della possibile partenza dell'ex Kaiser da Amerongen parla anche la berlinese «Taeglische Rundschau», la quale fa sapere che al castello dove abita Guglielmo fervono attivissimi preparativi di partenza ed ogni giorno arrivano corrieri speciali da Berlino con istruzioni. Dove sia la nuova residenza imperiale, la «Taeglische Rundschau» non lo sa; sa però che la Intesa non potrà allungare le unghie per impadronirsi dell'ex Kaiser senza offendere la dignità dell'Olanda.

La situazione in Egitto

Londra, 26

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione circa la situazione in Egitto, Harmsworth, sottosegretario di Stato per gli affari esteri dichiara: Sono lieto di poter affermare che vi è ogni motivo di credere che il miglioramento generale della situazione continui. L'alto commissario informa che la ferma attitudine delle autorità ha prodotto il suo effetto e che la calma continua a regnare al Cairo e ad Alessandria. Nella provincia di Behara i lavori agricoli sembrano continuare normalmente, eccetto che nel distretto situato fra Damanhour e Kafrelzayat. E' nondimeno possibile che i beduini del distretto occidentale di questa provincia tentino nuove spedizioni a scopo di saccheggio. Nulla di nuovo nell'alto Egitto.

Teatri e Concerti

La Bohème al "Rossini,,

Decisamente il tempo, gran galantuomo, non ha risparmiato questo fortunatissimo spartito pucciniano che mostra ormai irreparabilmente rughe profonde e non esercita più sui pubblici l'antico fascino. Forse perchè l'immane cataclisma che ha insanguinato il mondo ha temprato ora le nostre anime ed i nostri cuori a ben più gravi commozioni ed emozioni di quelle che possono suscitare i casi e le vicende pietose, ed un tantino anche grottesche, di «Mimì» e quindi oggi il pubblico a teatro non si lascia più avvincere soltanto dalla situazione scenica o dalla parola e dall'azione ma nel melodramma cerca e vuole sentire la voce del musicista che parli un «suo» linguaggio il quale da solo deve avere forza di commuovere. Ed in «Bohème», eccettuate poche pagine, la voce del musicista poco dice poichè trattasi talora di musica scesa a un semplicismo che confina con la sciatteria e la volgarità, tal altra altro non è che un mellifluo balbettio sentimentale, musica.... drammatica, che si circoscrive in ingegnosi sviluppi, o abili combinazioni di suoni ma non fatta di idee e che non ha quindi forza di penetrare nel cuore, vibrare, rapire, sedurre.

E che così sia ha dimostrato iersera all'evidenza il pubblico il quale si è lasciato scuotere ben più facilmente al riso nei punti comici dell'opera che alla commozione nelle scene sentimentali e romantiche.

Forse meno si avvertirebbero le rughe e le manchevolezze con un'esecuzione accuratissima affidata a cantanti ed attori valentissimi.

L'edizione presentataci iersera invece se ha molti pregi non raggiunge un tale grado di perfezione. Il pregio principale è quello dell'esecuzione orchestrale. Il maestro Zuccani ha confermato la sua fama di direttore di altissimo valore. Sotto la sua bacchetta chiara, sicura, eloquente l'orchestra — composta di ottimi elementi in tutte le famiglie di strumenti — ha suonato con uno slancio, una vivacità, un'espressione veramente rare. Egli può ben essere lieto e nero del suo successo. Altro pregio è la fusione e la precisione della massa corale, che con piacere e compiacimento abbiamo visto finalmente riformata, rinforzata, ringiovanita, che ha superato egregiamente tutte le gravi difficoltà del movimentatissimo secondo atto, a merito del maestro Cusinati.

Sul palcoscenico Dora Di Giovanni nella parte di «Mimì» ha sfoggiato bella voce, fresca, simpatica, bene impostata bene educata. Essa deve però dedicare maggior studio al personaggio per riescire a viverlo un po' di più ed a renderlo con maggiore efficacia cosa che non riescirà difficile alla giovane cantante che sappiamo coscienziosa ed intelligente.

Il tenore Pallicino dispone di buoni mezzi vocali, ma manca della necessaria spigliatezza ed ha lasciato talvolta a desiderare iersera nella intonazione, forse perchè dominato dal panico.

Il baritono De Marco, buon cantante, dovrebbe imporsi maggior misura nell'azione.

L'Ottoboni ha dato buon risalto alle macchiette di «Benoit» e «Alcindoro». Correttissimo come sempre le Zoni.

La cronaca registra: teatro gremitissimo dall'alto in basso a malgrado dei prezzi elevati, «bis» del quartetto finale del terzo atto, qualche applauso a scena aperta alla Di Giovanni ed al Pallicino, applausi nutritissimi per quanto non unanimi ad ogni calar di sipario e chiamate agli esecutori ed al maestro.

s. m.

"Gioconda,, di d'Annunzio al "Goldoni,,

Questa sera la compagnia Celli-Ferrero-Ninchi darà al «Goldoni», la «Gioconda» di Gabriele d'Annunzio. La bella ed eletta tragedia del nostro grande Poeta ritroverà il pubblico plaudente delle grandi occasioni che accorrendo ad ammirarla avrà modo, nel medesimo tempo, di testimoniare la sua grande ammirazione per l'Ospite eroico delle ore più dure della nostra città. Le tre parti principali sono affidate a Maria Letizia Celli, al Ninchi ed al Paoli.

Iersera la Celli e il Ferrero furono particolarmente applauditi in una gustosa recitazione della vecchia commedia del Bisson: «Il signor direttore».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «La Bohème».
GOLDONI — «Gioconda».
MASSIMO — «Delenda Chartago» — Grande ricostruzione storica.
ITALIA — «L'ultima impresa» — con Emilio Ghione.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

Un milione a ciascuno dei comitati delle provincie liberate

Roma, 26

Affinchè i comitati provinciali istituiti dal ministero delle terre liberate comincino a svolgere praticamente la loro azione aiutando iniziative di lavoro, integrando i mezzi pel compimento di qualche opera pubblica più urgente, il ministro ha assegnato il fondo di un milione a ciascuno dei comitati delle provincie di Belluno, Treviso Venezia, Vicenza e di due milioni per il comitato della provincia di Udine. Così il ministro delle terre liberate prosegue il suo programma di incoraggiamento a tutte le forme di attività a cui deve corrispondere una graduale riduzione di sussidi.

Prossimo invio in licenza dei militari del 1888-89

Roma, 26

Sono in corso di pubblicazione le circolari colle quali i militari delle classi 1888 e 1889 saranno in epoca molto prossima inviati in licenza illimitata.

I funerali del capitano Palli

Chambery, 26.

Ieri nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali del capitano aviatore italiano Natale Palli, morto la settimana scorsa mentre tentava la traversata delle Alpi in aeroplano. Vi hanno preso parte tutte le truppe della guarnigione con rappresentanze di fanteria alpina, zuavi e coloniali, una compagnia di fanteria italiana, soldati americani e gli allievi delle scuole. Il carro funebre era coperto di numerose e magnifiche corone. La cassa era avvolta nella bandiera italiana. La popolazione di Chambery si affollava riverente al passaggio del corteo.

Alla stazione hanno pronunziato discorsi il colonnello Piccio a nome dell'esercito italiano, il generale Dumezil a nome dell'esercito francese, il prefetto della Savoia a nome del Governo della repubblica e il Console italiano in rappresentanza dell'ambasciatore a nome del Governo italiano.

La salma sarà trasportata a Casale Monferrato, dove il Palli era nato. Ivi i funerali avranno luogo oggi. Assisteranno il comandante dell'aviazione colonnello De Seibert, una rappresentanza del Comando Supremo, le rappresentanze di tutte le squadriglie aviatorie e Gabriele d'Annunzio con tutti gli ufficiali della «Serenissima».

La moglie Emma Gera, le figlie Adele con il marito Ottorino Turitto, Rina con il marito tenente R. M. Arturo Porcari, il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti partecipano straziati la morte del loro amato

Eugenio Scozia

avvenuta alle ore 20 del 25 corr. dopo breve e penosa malattia.

I funerali seguiranno domani 27 corr. alle ore 9 nella Chiesa di S. Stefano.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 26 marzo 1919.

I Signori Azionisti della

Banca Commerciale Italiana

sono informati che a partire dal 27 Marzo corrente sarà pagabile il dividendo dell'Esercizio 1918 in ragione del 10 per cento e cioè:

L. 50.— per azione del valore nominale di L. 500.— — L. 250 per azione del valore nominale di L. 2.500 (contro presentazione della cedola N. 24).

I pagamenti si effettueranno alle Casse della Sede Centrale e di tutte le altre Filiali della Banca.

Milano, 26 Marzo 1919.

LA DIREZIONE.

Cronaca Cittadina

Calendario

27 GIOVEDI' (86-279) — Santa Augusta.

Vergine, martire. A Serravalle (Vittorio Veneto) è alla santa dedicata una pittoresca chiesetta sul declivio del colle.

SOLE: Leva alle 7.2; tramonta alle 19.29.
LUNA: Leva alle 4.15; tramonta alle 14.30
Temperatura: Massima 17; minima 9.9.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 754 mm., salendo quindi lentamente.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 39 alle 8.30 ed il minimo livello di meno cm. 4 alle 14.40 del 26.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

28 VENERDI' (87-278) — S. Speranzo.
SOLE: Leva alle 7; tramonta alle 19.30.
LUNA: Leva alle 4.47; tramonta alle 15.41
U. Q. il 24 — L. N. il 31.

L'Istituto federale di credito

Un telegramma all'on. Luzzatti

All'atto della fondazione dell'Istituto federale di credito per il risorgimento della Venezia, i presidenti delle Casse di risparmio venete hanno inviato il seguente telegramma all'on. Luzzatti:

«Il ministro delle terre liberate comunica la creazione dell'Istituto federale di credito pel risorgimento della Venezia. Memori di quanto debbasi all'alto ufficio di V. E. per questa provvida iniziativa, preghiamo accogliere la espressione della nostra fervida riconoscenza, mentre permettiamoci fare assegnamento sul conforto della sua cosiante e preziosa cooperazione. — Firmati: Filippo Grimani, Max Ravà, Angelo Pancino, Giacomo Miari, Gino Cacciamiga».

L'associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia

In esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea, del Comitato e del Consiglio direttivo, la Associazione fra Industriali e Commercianti delle Provincie invase (pur mantenendo una rappresentanza a Roma per i necessari rapporti con il Governo) trasporterà col giorno 1. aprile p. v. i propri Uffici a Venezia, Piazza S. Marco, Sottoportico dei Dai, 168. Così potrà porsi in più stretto contatto con i Soci, i quali favoriranno fin d'ora dirigere la corrispondenza al nuovo indirizzo.

Colla stessa data l'Associazione (che tende a divenire l'organismo rappresentativo di tutti gli interessi industriali e commerciali della Regione, fermo restando il suo fine primo e maggiore, quello di ottenere la riparazione dei danni di guerra) muterà il suo nome attuale in quello di *Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia.*

Il presidente della Associazione, cav. di Gr. Cr. Giuseppe Volpi, ha dato partecipazione del trasferimento ai soci mediante circolare.

Università Popolare

La conferenza tenuta iersera dal maggiore cav. Alfredo Silvestre è stata una magnifica glorificazione di quel grande patriota napoletano che fu Luigi Settembrini.

Con fervida eloquenza e con vivo sentimento di giusta ammirazione, il conferenziere rievocò la figura del Settembrini in tutta la sua nobiltà, ricordando la giovinezza svoltasi in un ambiente saturo di amor patrio, le prime prove virilmente sopportate, l'esistenza tranquilla spesso interrotta dall'impulso generoso che lo spinse a dettare la celebre «Protesta», e quindi l'arresto, l'infame processo, i patimenti del lungo carcere, la deportazione all'isola di Santo Stefano, dove i patrioti più puri erano dal governo borbonico frammisti ai peggiori delinquenti.

Egli si diffuse sopra tutto a dire del carcere decennale, in cui Luigi Settembrini tenne vivo l'ardore battagliero della sua fede e trovò modo di essere educatore de' suoi tristi compagni di pena; narrò la liberazione di lui e degli altri condannati politici dovuta al figlio Raffaele; raccontò come, assunto all'insegnamento superiore, convertisse la cattedra di letteratura in palestra di fede e di amor patrio; e analizzò infine i suoi scritti, specie le sue indimenticabili «Ricordenze» e l'Epistolario, nel quale vibra il più santo entusiasmo per la libertà.

Il pubblico, numeroso e attentissimo, seguì il prof. Silvestre con vera simpatia e con sincera commozione, e gli tributò più volte calorosi e meritati applausi.

— Domenica, alle 5 pom., parlerà Sabatino Lopez, l'illustre commediografo, sul tema: «Tra palcoscenico e platea».

A proposito di agitazione fra impiegati

Ieri abbiamo riprodotto la notizia, recataci da un impiegato al Catasto, della agitazione degli Impiegati al nuovo Catasto e agli uffici tecnici di Finanza. La notizia diceva:

«Ieri sera gli impiegati si sono adunati con l'intervento del cav. Vezzani ing. capo del Catasto e con l'adesione del cav. Franchi ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico di Finanza, aderendo alla proposta degli altri colleghi d'Italia di rifiutarsi di eseguire i lavori di campagna qualora il Governo non provveda equamente ai loro bisogni», ecc.

Ora, in contrasto con quanto sopra, ci perviene la seguente lettera:

«*Preg. Sig. Direttore,*

«Nella «Gazzetta» di Venezia in data odierna vedo in terza pagina un articoletto intitolato «Agitazione di impiegati» nel quale si fa anche il modesto mio nome. Non avendo aderito nè essendo intervenuto ad alcuna adunanza, poichè, se anche il fine sia giusto, non consento sul metodo troppo diverso dalle tradizioni degli Uffici tecnici di Finanza, specie nelle contingenze presenti, prego la cortesia della S. V. Ill.ma di un cenno di correzione. Ringrazio anticipatamente.

Ing. Franchi Lauro, Capo dell'Ufficio tecnico di Finanza di Venezia».

Nel mondo del lavoro

Per chi è disoccupato

L'Ufficio Comunale del Lavoro comunica che oggi giovedì 27 continueranno le nuove iscrizioni dei disoccupati, impiegati e operai, tanto nella mattinata, dalle 9 alle 12, quanto nel pomeriggio dalle 15 alle 18.

S'invitano i disoccupati a sollecitare la propria iscrizione presentandosi personalmente. L'Ufficio non dà corso alle domande fatte per lettera.

Per le chiese rovinate dalla guerra

Com'era stato annunziato, l'altro ieri ebbe luogo in San Marco la benedizione e consacrazione solenne degli arredi che molte città d'Italia hanno inviato a Venezia perchè siano distribuiti nei paesi devastati dalla guerra, onde possa essere ripreso l'esercizio del culto. La cerimonia si svolse in forma solenne nella nostra Basilica: S. Em. nella rotonda che mette in presbiterio e due canonici presso i due amboni consacrarono i numerosi calici e benedirono vari altri vasi sacri in quantità e paramenti e biancherie. In tutto erano varie centinaia di pianete, camici, stole ecc. ecc. Il rito compiuto nel giorno in cui si ricorda la fondazione di Venezia cattolica assunse carattere simbolico: quegli oggetti erano destinati a paesi del Veneto che anelano di risorgere con la benedizione di Dio.

Tutti quegli arredi e paramenti e molti altri, che erano presso le benemerite religiose del Sacro Cuore, ed in viaggio, furono raccolti dal Comitato Centrale delle Signore che fa parte della «Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra» che ha la sua sede centrale qui in Venezia nel Palazzo Patriarcale.

Anima del Comitato è la Marchesa Giulia Persico della Chiesa, sorella del Santo Padre. Essa, con molta avvedutezza, ha saputo organizzare in tutte le principali città d'Italia Comitati locali di Signore ed a tutti ha dato impulso e vita, in modo che ora da Torino, da Milano, da Bologna, da Roma, da Arezzo ecc. ecc. mandano qui a Venezia arredi ed offerte: è una meravigliosa dimostrazione di amore fra le varie parti d'Italia e di vivo sentimento religioso.

S. E. dopo la benedizione salì il pulpito e pronunziò il seguente discorso:

«In questo giorno caro al cuore del Cristiano, perchè ricorda l'inizio di un'èra nuova per la Società e un novello ordine di secoli col ritorno della giustizia sulla terra: in questo giorno in cui l'animo del fedele rimane confuso e commosso innanzi all'immensa misericordia di Dio, che per salvarci si degna di assumere la nostra natura: e la donna, già schiava ed abbietta viene nobilitata e ridonata all'uomo quale compagna della vita, perchè una purissima donzella d'Israele fu sublimata alla insospettata dignità di Madre di Dio; in mezzo ai lieti avvenimenti che rallegrano la nostra città e ai tristi onde è afflitta gran parte del mondo; allo aspetto di quei calici sacri e di quelli indumenti sacerdotali, che abbiamo testè consacrato, l'animo prova mille impressioni e affetti diversi.

E chi potrebbe ridirveli tutti? Ma io non posso tacere.

Oh! Chi avrebbe mai immaginato, che la pietà divina commossa alle nostre miserie, avesse scelto l'ineffabile mistero della incarnazione per donarci la vera libertà e ascriverci alla figliolanza divina?

La Verginella Immacolata, quella torre d'avorio, quella Casa d'oro, quel giardino fiorito, quell'iride soavissima è in preghiera.

D'improvviso ode l'Ambasciatore celeste, che l'invita ad accettare la Divina Maternità per opera dello Spirito Santo. Che deciderà Maria? Da una parte è un mondo pieno di barbarie, di crudeltà, di vizio, con la schiavitù e la depressione della donna; le anime piangono e si perdono per sempre. Dall'altra la visione di un mondo nuovo, irradiato dall'Eterno Sole, mondo di liberi e di virtù, che apre la via alla felicità senza fine.

Tutto dipenderà dal consenso di quella Verginella: se Essa dirà di sì, comincerà un'era novella di civiltà, di giustizia e di amore; se dirà di no, il mondo peggiorerà nella sua corruzione, divenendo un prodromo dell'inferno.

L'essere Madre di Dio è vero che elevava a dignità unica; ma è vero altresì che importava sacrifici inauditi alla Madre di Colui, che il Profeta aveva annunziato — e Maria lo sapeva — come l'Uomo dei dolori.

La Vergine tutto vide e ponderò: il piacere di Dio da un lato, dall'altro il bene della umanità erano evidenti al suo sguardo. Non stette in forse e pronunziò il felicissimo sì: Ecco l'Ancella del Signore, facciasi di me secondo la tua parola.

Esultò di gioia il Cielo, si scosse la terra, tremò, benchè non ne sapesse il perchè, anche l'inferno. L'era di verità e di giustizia cominciava, tutto si nobilitava, e la donna, povera creatura o degradata o abbrutita, fu riabilitata. Quindi apparvero le Vergini caste come Agnese, le spose pudiche come Cecilia, le madri rispettate come Monica madre di Agostino, le vedove veneraride come Marcella, le vecchierelle amate e custodite dai congiunti come la gemma dell'anello, le governanti assennate come Bianca di Castiglia, l'eroine di guerra come Giovanna d'Arco, le ambasciatrici per la salvezza d'Italia come Caterina da Siena; e i figliuoli intesero che era aperto l'adito a rispettare e amare le virtuose genitrici, a cui baciavano la mano.

E poi la donna diveniva: madre degli orfani, sorella degli infermi negli ospedali, dei poveri negli ospizi, dei soldati feriti sul campo di battaglia; in una parola fu grande nella società.

E passarono 20 secoli; s'invocò il progresso, si volle asserire che il mistero dell'incarnazione fu infausto al mondo e con leggi inique si tentò di scancellarne la memoria. E dove si giunse? Udite, udite ciò che si decide e si pubblica oggi in qualche regione d'Europa: «Tutte le donne sono affrancate e divengono proprietà dello Stato». Affrancate? Affrancate? Ma come, se divengono proprietà dello Stato come fossero cose o animali? Che libertà alla donna se diviene così fatta proprietà?

E lo Stato che cosa deciderà? E' scritto, è stampato, è pubblicato: io non ve lo posso ridire per il rispetto che ho di voi, per non contristarvi, per non arrossire.

Oh! guai se la donna si sottrae al raggio benefico della incarnazione del Verbo, dai riflessi dolcissimi dell'Annunziata! Sarà la schiava più misera sotto la tirannia più spietata.

Figliuoli miei, cattolici, apostolici, romani, tenete alta la vostra fede, stringetevi al vostro Patriarca e aiutatelo nel sostenere i santi principi, se non volete che il mondo piombi di nuovo nella barbarie. Voi donne stringetevi più che mai alla Madre di Dio. Ma io faccio appello a tutti gli uomini amanti dell'ordine affinchè si stringano in un sol patto con noi per impedire che la società umana cada nella barbarie e sotto la tirannia, ad impedire le quali darei volontieri la vita.

Oh! rivolgiamo lo sguardo da uno spettacolo sì doloroso e nauseante.

Lieti avvenimenti si svolgono per noi. Il Natale di Venezia, voi lo sapete, fu fissato al 25 di marzo: l'Angelo d'oro sulla vetta del Companile lo dice ogni giorno. I padri vostri computarono gli anni «ab Incarnatione». Nei tempi della gloriosa Repubblica il Doge di questo giorno, in tutta la magnificenza della sua corte, veniva ad assistere alle funzioni solenni in S. Marco. Poi la Repubblica, purtroppo non esternamente, ma nella sostanza, coll'andar dei secoli si era allontanata dai principi dell'incarnazione e tramontò. Venezia nondimeno rimase e non dimenticò il suo bel giorno natalizio. E tutta la pompa che essa può fare la concentra in S. Marco, dove oggi manca sì il Doge, ma non manca la cerimonia pontificale, che tiene viva la ricordanza delle glorie passate.

Quest'anno poi nel giorno del suo Natalizio, Venezia, per amorevole disposizione della Provvidenza, doveva avere una consolazione insolita ai giorni nostri.

Ieri infatti senza che alcuno avvertisse la coincidenza, dopo il suono festivo delle campane nostre annunzianti i primi vesperi, cioè l'inizio della festa dell'Incarnazione e della SS.ma Annunziata, entravano in bacino guidate dai nostri le navi della flotta austriaca passate in dominio all'Italia.

Guardale Venezia mia, guardale quelle navi, tu provi da prima un senso di raccapriccio, poi ti rassereni, e sorridi di compiacenza. Hai un senso di raccapriccio, perchè quelle navi nella mente del nemico avrebbero dovuto servire ad assalirti e a flagellarti.

Non lo ricordi che si diceva dover venire un assalto contemporaneo dall'aria, dalla terra e dal mare? Quei cannoni delle batterie di Lido rivolte verso il mare, non erano forse indizio che si voleva prevenire qualche assalto nemico? Rasserenati ora e sorridi pur di compiacenza; perchè oggi, anniversario della millenaria tua nascita, non sei morta; anzi, più che mai viva, attendi glorie novelle e contempli sicura e quasi disdegnosa quelle navi che ti minacciarono l'estrema rovina ed ora sono quasi tue prigioniere. Adoriamo i decreti della Provvidenza e ringraziamo la dolcissima Nicopeia che ci ha salvato.

Sorga il tempio votivo sul nostro Lido: ne scorgano le navi straniere, venendo da lungi, la cupola sormontata dalla statua luminosa della Vergine, e quando dimanderanno: che edifizio è quello? sentiranno rispondersi: è il monumento dei nostri dolori e delle nostre speranze, l'epopea dei nostri trionfi, l'inno di gratitudine alla Madre di Dio.

Intanto Venezia, conscia della sua vita, come Madre amorosa va contemplando le spogliazioni e le rovine delle venete regioni, che dovettero gemere un tratto sotto il giogo straniero, e nella sua inesauribile carità materna, dopo aver dato quei soccorsi materiali che erano in suo potere, non si è peritata di stender la mano alle Regioni d'Italia, che non portarono il pondo della guerra, grave come l'abbiamo portato noi, affinchè concorressero alla riedificazione e all'arredamento delle chiese demolite o rovinate, dove i nostri fratelli vanno cercando il conforto dello spirito, e a pregare per i poveri morti. L'invocazione di Venezia non fu vana e questi indumenti sacri che abbiamo testè benedetto, quelle patene e quei calici che mediante le preghiere e la sacra unzione del Crisma abbiamo ora consacrato al culto di Dio, ne sono testimonio eloquente.

Così Venezia, viva nei suoi edifizi, viva nella sua fede, nel suo di natalizio mostra la propria vitalità svolgendo l'opera di Madre amantissima.

La SS.ma Annunziata, il mistero della Incarnazione! Quanto sei bella Venezia mia, contemplata a questa luce: sei come il tuo S. Marco, quando sugli sfondi dorati di mosaici viene a riposare il raggio dell'aurora.

E l'Aurora è Maria, e poi quello del Sole che sorge, e il Sole che sorge è il Verbo incarnato.

A tale bellezza di vita, che il nemico non ha potuto distruggere corrisponda la tua gratitudine: Gloria a Dio incarnato: Gloria a Maria, «umile ed alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio».

Oggi, segno di questa gratitudine, sia la processione di trionfo con la quale riporteremo la S.S.ma Nicopeia alla sua sede.

Immaginatevi, o cari, nel seguir quella Imagine di accompagnare al suo trono la Madre di Dio in persona. Aggiungiamo per espressione di gratitudine il canto dolcissimo del Salmo 50, che invoca sia applicato alle anime il frutto dell'Incarnazione: e complemento di tutto sia il ricevere con desio la benedizione della Eucarestia, sublime espressione e compimento perfetto del mistero dell'Incarnazione e della Redenzione».

Quando S. Em. terminò il discorso — sempre ascoltato come gli altri con religiosissima attenzione — ebbero luogo le preci stazionali che durante la quaresima si vanno svolgendo ora in una ora in altra delle chiese della nostra città, attirando sempre grande quantità di popolo devoto.

Sappiamo che degli arredi ieri benedetti e di vari altri saranno fatte, per ora, una ventina di casse, che il segretario dell'Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra manderà in questi giorni agli Ecc.mi Arcivescovi di Udine e di Gorizia e ai Vescovi di Concordia, Ceneda, Treviso, Padova, Feltre e Belluno, Vicenza e Trento.

Dopo la festa navale

E' pervenuto al Sindaco il seguente telegramma:

«Ospite di Venezia nelle ore difficili mi permetta associarmi sua esultanza avvenimento odierno che chiude nel modo più degno della più degna città ciclo glorioso ultima guerra indipendenza italiana nostra terra e nostro mare. — **Salvatore Orlando**»

Patronato provinciale orfani di guerra presso il Municipio di Venezia

Fondazione «Roberto Rossi» (per la completa educazione di orfani di guerra specialmente meritevoli): Fondo precedente lire 5120 — Banca Cooperativa Veneziana lire 50 — Totale L. 5170.

Il prezzo dell'energia elettrica

La Presidenza dell'Associazione Esercenti al dettaglio comunica che, preoccupata dal perdurare del rincaro dell'energia elettrica, si è interessata presso la Direzione della Società Cellina ed ha avuto gentilmente assicurazioni dall'egr. ing. Pitter che dal 1. luglio anno corrente l'aumento praticato sul prezzo nel 1917 del 60 per cento verrà ridotto al 20 per cento.

L'illuminazione elettrica costerà quindi anzichè 0.08 per Ett. prezzo attuale, 0.06 centesimi per Ettovat.

Visite all'ospedale

Ad evitare inutili agglomeramenti del pubblico alle porte dello Spedale la Presidenza ripete che, come fu già comunicato altra volta sui giornali e come è avvisato da cartelli a stampa nell'Istituto, la visita libera del pubblico è concessa soltanto nel giorno di domenica ed in nessun caso al mercoledì od in altri giorni anche festivi.

Naturalmente continuano ad essere concesse le visite speciali con tessera per gli ammalati gravi.

L'attuale misura è presa nell'esclusivo interesse dei malati e sarà bene perciò che il pubblico si astenga da insistenze inutili ed ingiustificate.

Il servizio postale colle colonie già tedesche

E' ripristinato il servizio corrispondenze ordinarie e raccomandate per le colonie già tedesche Africa, Oceania e Cina.

Fondazione Riccardo Zardinoni

Nel giorno 17 aprile p. v. questa Congregazione di Carità assegnerà coi redditi dell'anno corr., due grazie da L. 90.00 di fondazione «Riccardo Zardinoni», istituita con la donazione 15 maggio 1911 dal sig. Gina Chiesura per onorare la memoria dell'amico Riccardo Zardinoni suddetto; e retta con le norme regolamentari 2 agosto e 13 settembre 1911.

La grazia venne fondata allo scopo di assegnare una grazia annuale a favore di *un bambino di sesso maschile, nato da genitori poveri, nella Parrocchia di S. Geremia, durante l'anno precedente alla assegnazione.*

Le istanze dovranno essere presentate alla Sezione Elemosiniera della Congregazione di Carità, entro il 10 aprile.

Convocazione dipendenti comunali

Ci comunicano:

I rappresentanti dei gruppi di tutti i dipendenti dell'Amministrazione comunale sono pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo venerdì 28 marzo alle ore 20 e mezza nella sede dell'Associazione Generale Impiegati Civili.

Corso di conferenze scientifico-religiose

Stasera alle 18 precise, all'Ateneo, il prof. D. Giuseppe Scarpa svolgerà il quinto tema del corso «L'origine della vita».

Alla cerimonia del Reggimento S. Marco

era presente anche l'avvocato conte Giovanni Battista Paganuzzi come consigliere comunale e in rappresentanza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

La Cassa di Risparmio di Venezia avverte

che a partire dal 5 aprile p. v. nel giorno di sabato di ogni settimana, il servizio del pubblico presso la Centrale e le Succursali cesserà alle ore 12.

Verrà però istituito un servizio ridotto per i depositi a risparmio degli operai.

La ripresa del commercio

La Camera di Commercio rende noto che le Dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione degli apparecchi a riscaldamento elettrico per uso domestico, medico ed industriale per tutti i paesi, esclusi quelli nemici, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda e la Svizzera.

Le Dogane sono pure autorizzate a permettere direttamente l'esportazione dei minerali di zinco dei quali viene permessa l'uscita verso tutti i paesi esclusi i nemici e i neutri sopra indicati. — Così dicasi del cemento.

Il R. Alto Commissario a Costantinopoli riferisce che urge l'invio a Smirne per quella nostra Colonia, della maggiore possibile quantità di panno, cotonate e scarpe, il tutto da distribuirsi a prezzi molto vantaggiosi. Il Ministero del Commercio comunica che le Dogane sono state autorizzate a consentire direttamente l'esportazione per l'Asia Minore sia dei tessuti di lana e di cotone sia per tutte le altre merci per le quali esse possono autorizzare l'esportazione per le altre destinazioni, mentre per le scarpe è da avvertire che il fabbisogno del paese è tale da non potersene consentire la esportazione se non in limiti assai ristretti e previa domanda al Ministero delle Finanze.

I prezzi del lardo e dello strutto americano

In esecuzione alla deliberazione 25 corrente della Giunta Comunale, nel territorio del Comune, a datare dal 27 Marzo 1919, il lardo americano e lo strutto americano non potranno essere venduti al minuto a prezzi che eccedano L. 8.50 al chilogrammo.

Un monitore inglese

Proveniente da Pola giunse ieri, e si ancorò in bacino S. Marco, un monitore inglese armato di due cannoni da 305 mm., e di un cannone antiaereo.

Partirà fra giorni.

Attenti ai bambini

Ieri sera la bambina Antonietta Carmine di Pietro di anni 3, abitante nel sestiere di Cannaregio 3035, mentre si trastullava sulla terrazza della sua abitazione cadde sul sottostante selciato, da un'altezza di circa 4 metri, riportando delle contusioni multiple. Trasportata all'Ospedale il sanitario di servizio le riscontrò la probabile commozione viscerale, riservandosi ogni giudizio.

Nel mondo dei ladri

La Giunta dei Consumi derubata

La Giunta dei Consumi tiene uno dei suoi spacci in fondamenta Labia nel sestiere di Cannaregio 329; è diretto dal signor Luigi Cibin.

Ieri mattina alle ore 7, il signor Cibin si recò come di consueto ad aprire lo spaccio. Una sorpresa lo attendeva. Le serrature di una saracinesca erano rotte; sul vetro della vetrina, che fu tagliato, il povero direttore notò un grande foro. Entrato nel negozio scoperse le tracce della visita notturna dei ladri. Per terra si notavano degli scalpelli ed un pezzo di candela. Il Cibin dopo avere constatato il furto avvertì della scoperta fatta il sig. Giovanni Maschio direttore degli spacci della Giunta dei Consumi, che recatosi sul posto e fatto un sommario inventario, constatò che i ladri avevano rubato 160 chili di lardo, 40 scatole di salmone, 42 scatole di sardine, 75 chili di salami e mortadella, 80 chili di conserva, 53 chili di tonno, 60 chili di ventresca, 45 pacchi di lumini, 60 pacchi di candele e 24 chili di caffè: un danno complessivo di lire 5.600.

Il signor Giovanni Maschio si recò a denunciare il furto alla questura del sestiere che iniziò indagini per la scoperta dei ladri.

La Giunta dei Consumi è assicurata.

Le sorprese dei profughi

Al Commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio ieri Teresa Zanenghi di anni 43, abitante nel sestiere di Cannaregio 3662, denunciò che durante la sua assenza dalla città, ignoti ladri penetrati nella sua abitazione vi rubarono tutti i mobili e della biancheria, arrecandogli un danno di 1200 lire.

✱ Filomena Lussini, di anni 29, abitante nello stesso sestiere al 1001, ritornata a Venezia l'altro giorno, trovò la sua casa completamente vuota. Ignoti ladri, in epoca imprecisata, vi entrarono mediante scasso e rubarono tutta la mobilia. Un danno di 1500 lire. Denunciò il furto alla questura.

Buona usanza

Ci si comunica:

* In morte della sig.na Clara Belleli versarono direttamente alla Casa israelitica di ricovero: famiglie Coen Porto e Colorni L. 10; d.r Augusto e Rosa Coen Porto L. 10; Achille Clerle L. 5.

* Alla nave «Scilla»: I figli della compianta signora Catterina Zoppelato Toffolutti, per onorare la memoria della loro adorata madre hanno offerto lire 500.

* Al Patronato «Pro Schola» per onorare la memoria della compianta signorina Adele Oreffice, L. 20 dalla signora Tida Oreffice: L. 10 dai sigg. Cesare e A. Clara Belleli Ravà.

* Il Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra comunica le seguenti offerte per la Fondazione «Roberto Rossi» (educazione completa di orfani specialmente meritevoli): Piero Parisi L. 100, ing. Michelangelo Oreffice L. 20.

* Al Patronato «Pro Schola» Gio. Batta e Stametta Bon per onorare la memoria della loro indimenticabile amica sig.na Clara Belleli offrono L. 10.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 26)

Pres. Tombolan — P. M. Lonati

Un minestrone di rei e di reati

Stefanello Ugo di Giuseppe di anni 18, Mistrorigo Umberto di Filippo di anni 25, Bercelli Gio. Batta di Lodovico di anni 2[illegible], Andreoli Alfredo di Luigi di anni 30, Righetti Francesco fu Sante di anni 58, Vendramin Oreste di Antonio di anni 29, furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo ad anni uno, mesi 4 e giorni tre di reclusione e a lire 155 di multa e lire 145.20 pena pecuniaria; il secondo ad anni due, mesi sei e giorni 20 ed a lire 310 di multa; il terzo ad anni 2 mesi sette e a lire 160 di multa e lire 258.30 pena pecuniaria; il quarto a mesi tre con un aumento per i primi tre di un sesto di segregazione cellulare; il quinto a mesi 4 L. 120 di multa; il sesto a mesi tre e giorni 10 ed a lire 50 di multa, quali colpevoli: i primi tre di furto qualificato in danno di Arturo Trevisan di due casse di uova e 315 capi di polli del valore di lire 2000, oltre lire 100 in danaro, nella notte dal 26 al 27 ottobre 1915 in Verona. Il primo e secondo di furti di un paio di scarpe in danno della Cooperativa ferrovieri in Verona nel settembre e ottobre 1915. Il primo e terzo di tentate lesioni continuate in danno di Piva Eutichiano. Reati commessi in Verona nei giorno 2 e 14 ottobre 1915. Il primo inoltre è responsabile di porto di rivoltella in Verona nel 27 ottobre 1915 e porto di trincetto in Verona nel 2 e 13 febbraio 1916. Il secondo di porto di una lima, scalpello ed altri istrumenti atti a forzare serrature in Verona il 17 ottobre 1915. Il terzo anche di resistenza per sottrarsi all'arresto, con minaccia di morte, con rivoltella, agli agenti di città; di porto di rivoltella, di porto di trincetto e di oltraggio commesso in Verona il 13 ottobre 1915, ed ancora di porto di una leva atta a forzare serrature; di lesioni ad agente di P. S. guarite in giorni 30. Il quarto di aver aiutato il Bercelli a sottrarsi all'arresto in Verona il 13 ottobre 1915. Il quinto e sesto di ricettazione, per avere in S. Michele Extra nel 27 ottobre 1915 acquistato parte dei polli provenienti dal furto in danno Trevisani.

La Corte conferma con l'indulto e amnistia condonando ad anni uno, mesi tre e giorni 15 Stefanello. Conferma per Mistrorigo; ordina l'esecuzione della sentenza per Bercelli; conferma condanando la pena per intero all'Andreoli.

Difensore avv. Ezio Bottari.





Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 26:

Nell'ultima adunanza consigliare fu nominata la Commissione d'accertamento della tassa esercizi e rivendite per l'anno 1919: fu approvato tanto il conto consuntivo 1917, quanto il preventivo 1919.

Fu approvata infine la contrattazione di mutuo passivo a pareggio preventivo 1919. Quanto al contratto d'affittanza delle barene di proprietà comunale, esso fu rinnovato per un solo anno, nella speranza che nel decorso di questo tempo le competenti autorità accolgano favorevolmente l'istanza avanzata da questo Comune e diretta ad ottenere il permesso di dissodare le barene anzidette. Qualora questo permesso venisse accordato, si conseguirebbe un duplice vantaggio: un aumento di produzione delle barene e un maggior reddito.

L'Amministrazione comunale nell'intento di conseguire questo duplice vantaggio ha vivamente interessato in proposito fin dall'anno scorso il Ministero degli approvvigionamenti, il Ministero d'agricoltura il Ministero dei lavori pubblici, il segretariato generale degli affari civili presso il Comando supremo, il R. Prefetto della Provincia e il R. Magistrato alle Acque.

Non essendosi ancora ottenuta evasione alle pratiche esperite l'Amministrazione comunale ha nuovamente sollecitato tutte le anzidette autorità.

Quanto sopra il Sindaco avv. cav. Pietro Bellemo comunicò al Consiglio in seguito al parere espresso dal consigliere comunale cav. Riccardo Bellemo di esperire una pubblica asta per l'affittanza delle barene in parola.

In seduta segreta venne assegnato un compenso graziale di L. 800 alla vedova del defunto bidello delle scuole elementari Perini Luigi, non avendo diritto a pensione e fu concesso un compenso di lire 200 all'ex insegnante elementare Nardo Luigi per maggior servizio prestato nel corso dell'insegnamento.

NOALE — Ci scrivono, 26:

Scuola di musica — In questi giorni ebbe luogo una riunione indetta dai filarmonici con l'intervento della Presidenza della Società e del Sindaco allo scopo di riorganizzare la scuola di musica diretta con vero amore dal maestro Ildebrando Berti.

Il corpo bandistico che, per il richiamo alle armi dei migliori elementi, era ridotto a pochi volonterosi, si è ora rinvigorito per il ritorno dei congedati. Abbiamo quindi motivo di ritenere che la scuola verrà frequentata da numerosi allievi e che potrà dare fecondi risultati. Certamente per raggiungere la mèta e poter dare un breve periodo dei pubblici concerti, è indispensabile che la scuola venga sorretta nei suoi molteplici bisogni e sia data una spinta vigorosa al rimsetto del suo stato economico. Dobbiamo perciò rivolgere vivissimo appello a quei cittadini che non figurano ancora iscritti come soci contribuenti, affinchè non manchi il concorso necessario per alimentare la istituzione e per infonderle nuova vita.

La Presidenza fra giorni convocherà l'assemblea dei soci per la resa dei conti e per sottoporre alla sua approvazione le proposte intese al miglioramento della istituzione.

Orario automobilistico — Come abbiamo già annunciato, il servizio automobilistico da Treviso a Noale e viceversa, si è regolarmente iniziato il 24 corrente. Non dubitiamo che il mezzo comodo e rapido di comunicazione fra i vari centri della linea porterà quei vantaggi tanto desiderati. Dobbiamo però richiamare l'attenzione della Società sull'orario pubblicato, il quale non risponde ai bisogni e agli interessi della generalità delle popolazioni.

Vediamo in fatto che esso coincide con quello delle linee ferroviarie Noale-Mestre e Noale-Castelfranco per modo che l'arrivo a Treviso si verifica quasi contemporaneamente. La partenza da Noale dovrebbe anticiparsi di circa un'ora e ritardare di presochè altrettanto il ritorno, non solo per favorire la classe degli agricoltori e commercianti, ma anche per dar modo agli studenti ed ai professionisti di profittare del nuovo servizio.

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Vendita cavalli e muli — La vendita di cavalli e muli dell'Esercito avvenuta in questi giorni a Mestre ha dato luogo a inconvenienti che falsano lo scopo di questo provvedimento che sarebbe di soccorso all'agricoltura impoverita di animali dalla guerra e dall'afta epizootica.

Tali inconvenienti dimostrano all'evidenza che sarebbe stata preferibile la cessione a fido come aveva proposto il Commissariato agricolo provinciale di Venezia, contrariato dall'Autorità militare.

Con questa forma di cessione non si sarebbero verificati casi di speculazione per parte di non pochi che favoriti dalla sorte, appena in possesso del cavallo o del mulo l'hanno venduto a scopo di lucro.

Investito da un camion — Ieri verso le ore 11 mentre tal Favaro Augusto di anni 72 conduceva a mano un carretto a due ruote con sopra un comò diretto in via Olivi, venne investito da un camion che lo gettava a terra. Riportò una ferita alla tempia destra senza gravi conseguenze. Il povero vecchio si fece medicare all'Ospedale Umberto I.

BURANO — Ci scrivono, 26:

Comitato di smobilitati — Anche da noi fu ricostituito un comitato per patrocinare gli interessi dei soldati smobilitati. Sappiamo che in settimana verrà indetta una assemblea generale.

Il servizio dei vaporetti — Domenica scorsa venne riattivato il secondo vaporino fra le fondamente nuove e la colonna.

Tale provvedimento era veramente necessario. Confidiamo ora che l'azienda comunale, d'accordo col Comune provveda perchè agli operai ed ai soldati sia accordata una riduzione sul prezzo di passaggio.

Sarebbe inoltre opportuno che i vaporetti prolungassero il servizio fino alle ore una dopo la mezzanotte e che il secondo approdo seguisse al Municipio.

TREVISO

ODERZO — Ci scrivono, 26:

Viveri del Consorzio granario — (Fzio) Nel palazzo Foscolo il magazziniere del Consorzio granario può cedere all'ingrosso granoturco a lire 47 il quintale — petrolio a lire 25 la latta — formaggio a lire 5.75 il chilo ed altri generi a prezzo di calmiere.

Cavalli e muli — Anche queste consegne subiscono la piaga burocratica! Ieri diversi coloni partirono per Castelfranco per la promessa consegna di animali. Ma... non trovarono nulla! Fu loro detto che ritornassero un'altra volta. Ad evitare perdite di tempo e inutili spese di viaggio non sarebbe più opportuno di fare le consegne in Oderzo, capoluogo di Distretto?

E il Consiglio comunale? — In molti comuni delle terre liberate i consigli comunali si sono convocati per tutelare in questi gravi momenti gli impellenti ed urgenti bisogni delle popolazioni sofferenti. E in Oderzo quando si aspetta di radunare il Consiglio comunale?

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26:

La morte di un bravo ufficiale — Il giovane Arturo Manera, morto sotto le armi, colpito da febbre spagnola, era tenente di finanza. Da oltre un anno, proveniente dalla scuola di Caserta aveva conseguito il grado di ufficiale; pochi giorni prima di morire era stato promosso tenente.

Per misure di P. S. — In seguito ai replicati furti avvenuti in città, il Prefetto su rapporto di questo Municipio ha disposto per un maggior servizio di vigilanza nelle ore di notte.

PADOVA

Assemblea artigiani negozianti e professionisti

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Il Consiglio della Società operaia di M. S. degli artigiani, negozianti e professionisti tenne iersera una seduta di eccezionale importanza essendo posti all'ordine del giorno oltre che vari argomenti di ordinaria amministrazione anche questioni di particolare interesse generale e locale come quelle delle assicurazioni sociali, e del rincaro dei fitti per la deficenza di abitazioni popolari ed economiche della nostra città.

All'adunanza, presieduta dall'avv. Milani, intervennero quasi tutti i consiglieri e i sindaci della Società e le deliberazioni prese furono il risultato di un'ampia e vivace discussione.

Fu approvato a voti unanimi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Società operaia di M. S. degli artigiani, negozianti e professionisti di Padova, riaffermando il voto già espresso nell'adunanza del 10 agosto 1918:

auspica che sia sollecitamente attuata la soluzione integrale delle assicurazioni dei lavoratori, in relazione anche alla trasformazione delle Opere pie, mediante l'estensione della assicurazione obbligatoria per i rischi del lavoro a tutti i lavoratori dipendenti (operai, impiegati, contadini) e indipendenti (artigiani, negozianti, professionisti, piccoli proprietari, coltivatori) il cui reddito non ecceda un minimo corrispondente alle essenziali esigenze della vita, e mediante l'assistenza sanitaria con un compenso per il reddito interrotto dalla malattia, dalla invalidità, dalla morte e dalla disoccupazione involontaria, approfittando per l'organizzazione assicuratrice delle Società di M. S. e facendo convergere a tali scopi i contributi dei lavoratori, degli impresari, dei comuni, delle istituzioni di beneficenza (in sostituzione dell'onere per la assistenza sanitaria) e dello Stato;

reclama che sia intanto immediatamente attuata la assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia mercè la approvazione prima della chiusura della sessione parlamentare del progetto di legge Ciuffelli opportunamente modificato, oppure mercè Decreto da convertirsi successivamente in legge;

incarica la Presidenza di comunicare il presente ordine del giorno ai deputati e senatori della provincia, alla Federazione nazionale ed al proprio presidente onorario S. E. Luigi Luzzatti per ottenere dal Governo gli invocati provvedimenti che rappresentano la fondamentale tutela fisica e morale delle classi lavoratrici;

convoca nella propria sede tutte le Società mutue della provincia di Padova allo scopo di provocare una discussione sui mezzi migliori da adottarsi per la pratica realizzazione di tali assicurazioni, demandando alla Presidenza di fissare il giorno e le modalità del convegno ».

Relativamente al rincaro dei fitti ed al problema delle abitazioni popolari, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno.

« Il Consiglio della Società operaia di M S. degli artigiani, negozianti e professionisti;

constatato l'enorme rincaro dei fitti, nonostante le vigenti disposizioni limitatrici, derivante principalmente dalla deficienza di case popolari ed economiche nella nostra città;

ritenuto che occorre svolgere una azione pratica di efficace tutela non soltanto degli operai, ma anche degli artigiani, impiegati, piccoli negozianti e professionisti, sui quali tutti gravano gli effetti di questa crisi e che la Società opportunamente affratella;

delibera: a) di sollecitare la costituzione di un ufficio municipale di vigilanza sul mercato delle abitazioni con il compito di accertarne anche le condizioni sanitarie e le migliorie occorrenti;

b) di aderire ad ogni eventuale organizzazione degli inquilini per quel rispetto delle norme regolatrici sui fitti che solo con la solidarietà di tutti gli interessati si potrebbe ottenere dei proprietari meno scrupolosi;

c) di prendere l'iniziativa per la costituzione immediata di un Istituto autonomo per le case popolari ed economiche procurando il concorso dello Stato, del Comune e degli altri enti pubblici, delle istituzioni di credito e di beneficenza, delle Società mutue, Cooperative, Associazioni, privati ecc., cosicchè possa iniziarsi prontamente la costruzione di un ragguardevole numero di abitazioni a modico fitto in varie zone della città e del suburbio con il duplice vantaggio di arrestare l'impressionante rincaro e di offrir lavoro agli operai delle industrie edilizie ».

Venne stabilito di affidare subito ad una Commissione esecutiva la elaborazione di un progetto del costituendo Istituto autonomo con incarico alla Presidenza di interessare in pari tempo autorità ed enti a partecipare alla costituzione.

Il raid Padova-Vienna e ritorno

Hanno fatto ritorno ieri al nostro campo di aviazione gli audaci aviatori capitano Landini, tenente Gusman e sergente Parletti, che con un «Caproni» erano partiti il giorno due corr. da Padova recandosi a Vienna e compiendo l'intero percorso in 5 ore.

Gli aviatori hanno portato dalla capitale austriaca corrispondenza d'ufficio e privata.

UDINE

Il suicidio di un noto negoziante

UDINE — Ci scrivono, 26:

Si è suicidato a Milano, gettandosi da una finestra alta quattro piani il signor Del Fabbro Luigi, noto negoziante di tessuti della nostra città.

Era un uomo molto ben visto e godeva largo credito nel mondo commerciale.

VICENZA

I particolari dello scoppio della "Pisa"

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Qualche mese fa avvenne lo scoppio della polveriera di Mursan (Marostica): ora il secondo triste avvenimento successe in località «Pisa» presso Malo.

Alle ore 8 di ieri s'intese anche a Vicenza una formidabile detonazione e dopo mezz'ora le autorità erano informate dell'accaduto.

Il co. Zileri con i pompieri si recò subito sul sito per i primi soccorsi.

Anche i generali Lutti e Magiietta, il sindaco Muzani, il comm. Gadia, il cav. Alverà, commissario di P. S., il cav. Casu maggiore dei RR. CC., accorsero in detta località per i primi accertamenti.

Erano saltate in aria le quattro riservette di dinamite che si custodivano intorno al roccolo della «Pisa».

Un soldato rimase carbonizzato, la puerpera Caterina Panizzon morì per le gravi ferite riportate.

Si contano un centinaio di feriti, sette dei quali vennero trasportati all'Ospedale di riserva di Vicenza. Uno di questi versa in gravissimo stato.

Don Giuseppe Brolatti, arciprete di Marano, volle coraggiosamente accorrere tra i feriti e riportò una grave ferita alla tempia destra.

Sono in corso le indagini per assodare le responsabilità.

Uno scoppio formidabile

SCHIO — Ci scrivono, 26:

Stamattina alle ore otto la città sussultò come se fosse stata scossa dal terremoto: la popolazione, presa dal panico, si riversò per le vie intontita dal terribile scoppio.

In un baleno si sparse la notizia che alla Pisa di Malo era scoppiato un deposito di dinamite, che però non vi sono morti, ma bensì molti feriti. I danni sono rilevantissimi e si estendono per un raggio di parecchi chilometri. Molti sono i fabbricati lesionati e resi inabitabili.

Qui a Schio i danni si limitano alla rottura di molti vetri e qualche ferito.

Il processo contro l'uccisore di Jaures

Parigi, 26

Nel processo Vilain continuò ieri l'interrogatorio dei testimoni. Blum del Consiglio di Stato dice che tutti gli uomini di buona fede sentono che con l'uccisione di Jaures è stato ucciso un grande francese.

Wiell deputato protestatario di Metz al Reichstag, citato dalla parte civile, dice che prima della guerra l'autonomia non era che il meno peggio. Noi volevamo la pace mantenendo nell'Alsazia-Lorena il culto della Francia. Jaures era interamente con noi.

Pierotte ex-sindaco di Strasburgo, Frey pubblicista di Strasburgo, Mitky sindaco di Moulhouse dichiarano che la maggior parte dei cittadini delle due provincie approvano insieme con i socialisti la politica di Jaures.

Renaudel ex direttore dell'« Humanité » spiega lungamente l'atteggiamento di Jaures e del partito socialista durante gli anni che precedettero la guerra e fino al momento in cui fu deciso di ritirare le truppe francesi a 10 Km. dalla frontiera tedesca. Soggiunge che Viviani rese note tali misure il 3 luglio e che il socialista tedesco Müller arrivò a Parigi il 2 agosto. Non vi è dunque alcun rapporto fra questi due fatti. Renaudel parlando quindi della intenzione di Jaures di tentare personalmente dei passi presso il Presidente Wilson dopo il 2 agosto esalta l'azione di Jaures. Dal punto di vista internazionale, dice il testimone, Jaures era il solo uomo la di cui parola potesse andare oltre le frontiere.

Vilain sembra indifferente al dibattimento. L'udienza è sospesa.

Ripresa l'udienza d'Esdounnelles de Constant dice che la convenzione di Jaures circa la Alsazia e la Lorena era nè rivincita nè oblio. Ricorda che Jaures era fra gli artifici del riavvicinamento franco-inglese.

Thomson ex ministro, elogia la sincerità e il patriottismo di Jaures. Massimy ex ministro ritiene che Jaures avrebbe avuto una parte considerevole nella difesa nazionale. Dice che all'epoca dell'incidente di Agadir, allorquando le minacce della guerra erano state eliminate, chiese a Jaures in qual senso avrebbe agito nel caso di un conflitto. Jaures gli rispose: la mia ambizione sarebbe stata quella di fare come Gambetta: percorrere la Francia e dire ai cittadini di dare non soltanto i loro figli ma tutta la loro volontà per vincere.

L'udienza è indi tolta.

All'udienza di oggi continua la escussione dei testimoni. Il deputato Cachin direttore dell'«Humanité» dice che nel decorso anno, mentre trovavasi al fronte italiano, intese parlare il Re d'Italia con il capo della missione militare francese circa il libro di Jaures «L'armèe nouvelle», che il Re stimava opera di alto valore. Il generale Regnault ritiene che questo libro sia una testimonianza di illuminato patriottismo.

L'ex presidente del Consiglio Ribot attesta la sua simpatia e la sua ammirazione per Jaures dei cui sentimenti patriottici egli non dubitò mai. Tali sentimenti erano anzi profondi.

Aggiunge che Jaures fu favorevole al riavvicinamento coll'Inghilterra e che avrebbe reso certamente grandi servizi nel governo della difesa nazionale. La perdita di un tal uomo non fu soltanto un lutto per il suo partito ma una perdita per il nostro paese.

Denis Cochin rende ugualmente omaggio al patriottismo di Jaures, il pensiero del quale sarebbe stato utile alla Francia in questa grande crisi.

Alberto Thomas dice che l'autonomia dell'Alsazia Lorena sembrava a Jaures poter realizzare una soluzione provvisoria prima di arrivare ad una sistemazione definitiva. Il testimone soggiunge che Jaures trasformò lo stato di spirito degli operai ostili alla guerra infondendo loro il sentimento della difesa necessaria e che a lui si dovette l'unanimità dei sentimenti durante la guerra. Thomas dice inoltre che Jaures nelle commissioni si occupò attivamente dell'armamento e specialmente delle artiglierie, affermando che noi avevamo il dovere di non essere mai inferiori alla Germania.

Il comandante Gerard, amico di Jaures e del colonnello Driant, fa il paragone fra questi due uomini. Driant, parlando della Alsazia dice: « non dimentichiamo la giustizia del passato » e Jaures rispondeva: « Non compromettiamo la giustizia dell'avvenire ».

L'udienza viene sospesa.

L'ammiraglio brasiliano Frontin ricevuto dal Re

Roma, 26

E' arrivato oggi a Roma, di ritorno da Venezia, dove prese parte alle feste per l'entrata delle ex navi austriache, S. E. l'ammiraglio Frontin, comandante della divisione navale brasiliana ancorata alla Spezia, accompagnato dai comandanti Dodsworth, Martins e Roberto Guedes e dal comandante Magalhaes de Almeida addetto navale presso l'ambasciata del Brasile in Roma.

L'ammiraglio Frontin ha manifestato il suo più vivo entusiasmo per la accoglienza fattagli prima a Spezia, quindi a Roma e a Venezia.

Nel viaggio di ritorno da Venezia, lo ammiraglio Frontin è stato ricevuto da S. M. il Re Vittorio Emanuele nella sede del Comando del Quartier Generale. Il Sovrano trattenne a pranzo l'ammiraglio Frontin, il comandante Magalhaes e i comandanti Dodsworth, Martins e Guedes, coi quali scambiò cordialissime parole.

Domani l'ammiraglio Frontin ed il suo seguito saranno ricevuti da S. A. Reale il Duca di Genova. In seguito, durante la permanenza in Roma di S. E. Frontin, avrà luogo in suo onore uno spettacolo di gala al teatro Costanzi.

Ultima ora

Un colloquio di Orlando con Wilson sulla questione dell'Adriatico

Parigi, 26

Stamane Wilson, Clemenceau, Lloyd George ed Orlando si sono riuniti nel gabinetto di Wilson ed hanno esaminato le questioni delle riparazioni e della frontiera del Reno.

Prima della riunione Orlando aveva avuto un colloquio di un'ora col Presidente Wilson sulla questione dell'Adriatico.

Nei circoli britannici ed americani si assicura che il nuovo metodo di lavoro adottato dai capi delle delegazioni condurrà tra poco alla conclusione del progetto dei preliminari di pace.

L'irritazione tedesca per il timore di uno sbarco dei polacchi a Danzica

Berna, 26.

I giornali tedeschi menano un can-can straordinario per il temuto sbarco polacco a Danzica. Secondo le proprie tendenze politiche minacciano, supplicano, vogliono convincere, pretendono che Danzica è porto tedesco, che la Polonia non ha alcun diritto su essa e che solo alla Germania deve appartenere il porto baltico.

Giorni sono era la « Taeglische Rundschau » che con un poderoso articolo voleva dimostrare l'infondatezza della pretesa polacca su Danzica, poi fu la volta della « Morgen Post » alla quale fecero seguito gli altri.

Oggi è la volta della « Dresdener Neueste Nachrichten » la quale ammonisce i polacchi a non commettere pazzie, come quella di sbarcare a Danzica.

E' bastata solo questa minaccia per ridestare tutto il sopito patriottismo, e guai ai polacchi se la manderanno ad effetto. Troverebbero contro di loro tutta la Germania.

La «Dresdener Neueste Nachrichten» rivolge anche un appello a Wilson perchè faccia rispettare il diritto ai popoli di disporre di loro, ed a proposito di Danzica afferma che questi diritti spettano alla Germania. Solo riconoscendo questi diritti sarà possibile evitare altro spargimento di sangue.

Una informazione da fonte polacca giunta a Berna fa sapere che agenti tedeschi hanno invasa la città del Baltico e che conducono tra la popolazione una attivissima propaganda per indurla a protestare a Parigi contro la minaccia polacca. Gli elementi tedeschi di Danzica penserebbero di mandare a Parigi una delegazione per domandare a nome della popolazione che la città resti unita alla Germania, e qualche dimostrazioncella antipolacca l'hanno già già organizzata.

Manifestazioni in Albania per l'unità e l'indipendenza

Durazzo, 26.

A Durazzo, a Berat, ad Elbassan, a Scutari ed in altri centri minori della Albania, hanno avuto luogo imponenti e numerose manifestazioni inneggianti all'unità ed alla isdipendenza dell'Albania e alla rivendicazione dei territori nazionali sottoposti alla Grecia e alla Serbia, nonchè stigmatizzanti le mene di Essad Pascià. Vennero diretti numerosi telegrammi in tal senso a S. E. Sonnino, acclamando all'opera dell'Italia, a Wilson ed a Turkan pascià.

Il principe Fuad pascià prigioniero in Tripolitania

Tunisi, 26.

Il principe ottomano Fuad Pascià, preteso figlio dell'ex Sultano Abdul Hamid, che si trovava in Tripolitania da circa otto mesi allo scopo di prendere il comando supremo in quel paese, si è presentato l'otto corrente ad un capitano francese comandante del posto di frontiera di Dehiba, al quale si è costituito prigioniero. Il principe portava la decorazione prussiana della croce di ferro ed era accompagnato da cinque ufficiali e da tre soldati.

In esecuzione delle condizioni di armistizio con la Turchia, i prigionieri furono condotti al posto di frontiera di Allouet el Vouna e consegnati al colonnello Scarcina comandante delle truppe italiane alla frontiera fra la Tunisia e la Tripolitania.

La scelta di Ginevra decisa per la Società delle Nazioni

Berna, 26.

Il «Democrate» di Delemont è informato da fonte francese che la scelta di Ginevra a sede della Società delle nazioni è stata decisa.

Da fonte bernese che solitamente è bene informata, viene comunicato a questo proposito che è stato sentito il parere del Consiglio federale, e che esso è stato favorevole.

L'annuncio ufficiale della scelta verrà dato prossimamente.

Anche la «Neue Schweizer Zeitung» dice di apprendere che la proclamazione di Ginevra a sede della Lega delle nazioni verrà tra non molto e che la scelta è già decisa.

La crisi operaia in Inghilterra

Londra, 26

Quantunque la crisi operaia non sia ancora interamente finita, pure l'accordo praticamente è raggiunto. I due sindacati dei ferrovieri avranno domattina una conferenza col Governo. La riunione della triplice alleanza industriale che sanzionerà definitivamente gli accordi raggiunti pei minatori, gli operai addetti ai trasporti ed i ferrovieri avrà luogo probabilmente giovedì sera.

Si constata che gli sforzi di certi spiriti violenti per far degenerare in conflitti questa campagna metodica sono completamente falliti. Ieri vi fu un solo sciopero, quello dei minatori della miniera di Rhondha ma già 20 mila di essi hanno ripreso il lavoro, soltanto tre mila minatori sono ancora in sciopero.

Un resoconto ufficiale circa la conferenza tra i minatori ed il Governo di che Bonar Law respinse a nome del Governo le domande fatte dai minatori circa alcune modificazioni da apportarsi alle proposte della commissione di inchiesta che il Governo si è impegnato ad accettare.

D'altra parte Bonar Law ha annotato le vedute dei minatori relativamente alle interpretazioni di alcune di tali proposte. Bonar Law ha enumerato gli immensi vantaggi che i minatori hanno ottenuto ed otterranno immediatamente e quelli che verranno in seguito se si permetterà alla commissione continuare i suoi lavori. Ha rilevato che tutti questi vantaggi saranno perduti se sopravvenisse lo sciopero.

Smillie, capo dei minatori ha ripetuto gli argomenti anteriormente svolti in appoggio delle rivendicazioni dei minatori.

La capacità giuridica della donna al Senato

Roma, 26

Si è riunita la commissione speciale del Senato per l'esame del disegno di legge riguardante la capacità giuridica della donna, sotto la presidenza del senatore Mortara e coll'intervento dei senatori Bensa, Del Giudice e Filomusi Guelfi. La commissione, dopo lunga discussione, ha deliberato a maggioranza di proporre al Senato l'approvazione del disegno di legge, salvo modificazioni, ed ha nominato relatore il sen. Bensa.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale"

La « Gazzetta Ufficiale » del 19 marzo N. 67 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 301 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-1919 — **Decreto legge Luogotenenziale** n. 303 che dispone l'aumento dei limiti di sovvenzione chilometrica governativa a ferrovie e tramvie extraurbane — **Id.** n. 306 col quale è autorizzata la spesa di cinquanta milioni da destinarsi per costruzione di case economiche e casette popolari. — **Decreto Luogotenenziale** n. 2108 che approva il nuovo regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa camerale nel distretto della Camera di commercio e industria di Carrara. — **Id.** n. 294 col quale la legge 30 maggio 1875, n. 2531 (serie 2.a) per la introduzione della riforma giudiziaria in Egitto è mantenuta in vigore, con tutti gli effetti derivanti dalla legge stessa, fino al 30 settembre 1919. — **Id.** n. 280 che autorizza una 7.a prelevazione di L. 212.500 dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto al n. 149 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-1919, da assegnarsi a diversi capitoli dei Ministeri per gli affari esteri, colonie, interno e poste e telegrafi — **Decreto Ministeriale** concernente la soppressione della raccolta delle pelli bovine ed equine.

La «Gazzetta Ufficiale» del 20 marzo N. 68 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 245 che affida al Ministero delle finanze la gestione dei dazi di consumo nel comune di Messina — **Id.** n. 298 che determina il tempo nel quale dovrà essere eseguito il riparto sul prodotto delle tasse di bollo riscosse sui pubblici spettacoli a mezzo di biglietti bollati di Stato — **Id.** n. 302 che determina quali funzionari possono eseguire le prove degli autoveicoli e dei motocicli e detta norme per la ripartizione tra l'erario e i funzionari delle indennità di prova degli autoveicoli e degli esami di idoneità a conducente dei veicoli stessi — **Decreto Luogotenenziale** n. 282 che pone a carico del bilancio delle finanze lo stipendio del funzionario dell'Amministrazione delle finanze delegato dal R. Governo nel Comitato internazionale permanente di azione economica in Parigi — **Id.** n. 315 che estende le disposizioni del decreto Luogotenenziale 14 giugno 1917, n. 1042 circa la concessione di mutui alle Provincie che versino in eccezionale bisogno per il pareggio anche dei bilanci del 1919 — **Id.** n. 314 che estende alle provincie di Cagliari e Sassari le disposizioni dei decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 988, e 18 maggio 1916, n. 743, relativi alla concessione di mutui di favore — **Id.** n. 313 che autorizza la concessione di medaglie di presenza al presidente ed ai membri delle Commissioni censuarie provinciali.

Servizio di Borsa del 25 marzo 1919

Borse Italiane

ROMA, 25 — Rendita 3.50 p. c. 83 — Id. id. fine mese 83.22 mezzo — Consolidato 5 p. c. 89.20 — Media 89.20 — Banca d'Italia 1505 — B. Commerciale It. 1172 — Credito Ital. 734 — Banca Ital. di Sconto 658 — Banco di Roma 117 mezzo — Fondiaria 535 — Meridionali 538 — Omnibus 195 — Gas 854 — Condotte d'acqua 296 — Carburo 926 — Metallurgica It. 147 mezzo — Immobiliari 378 — Navigaz. Gen. Ital. 843 — Terni 3150 — Concimi Chimici 199 mezzo — Elettrochimica 139 mezzo — Azoto 354 — Ansaldo 279 — Fondiaria 97 mezzo — Elva 250 — Fondi Rustici 318 — Beni Stabili 279 — Marconi 136 — Navig. It.-Am. 104 — Fiat 510.

Media dei Consolidati negoziati il giorno 24 marzo: Consolid. 3,50 p. c. netto (1906) 83.29 — Id. 5 p. c. netto 89.25.

MILANO, 25 — Consolidato 5 p. c. 89 — Rendita 3,50 p. c. 82.85 — Banca Italia 1505 — Banca Commerc. Ital. 1178 — Credito Italiano 731 — Banca Ital. di Sconto 657 — Banco di Roma 117 mezzo — Meridionali 531 — Mediterranee 278 — Costruzioni Venete 217 — Rubattino 841 — Lanificio Rossi 1600 — Cot. Cantoni 582 — Cot. Veneziano 134 — Elba 363 — Terni 3100 — Breda 382 — Ansaldo 269 — Montecatini 166 mezzo — Metallurgica It. 144 mezzo — Edison 745 — Vizzola 1104 — Marconi 136 — Molini A. I. 268 — Zuccheri 491 — Raffineria L. L. 444 — Eridania 515 — Distillerie 134 mezzo — Fiat 508.

TORINO, 25 — Rendita 3,50 p. c. 83.12 mezzo — Consolidato 5 p. c. 88.22 mezzo — Rendita 3 p. c. 80.15 — Banca Italia 1509 — B. Commerciale Ital. 1160 — Cred. Italiano 730 — Banca Ital. di Sconto 655 — Banco di Roma 119 — Rubattino 838 — Fiat 500.

FIRENZE, 25 — Rendita 3,50 p. c. 83 — Consolidato 5 p. c. 89.05 — Banca d'Italia 1513 — Banca Comm. It. 1175 — Cred. Ital. 730 — Banca Ital. di Sconto 656 — Banco di Roma 119 — Mediterranee 272 — Rubattino 842 — Magona Italia 362 — Elba 369 — Eridania 515 — Carburo 940 — Zucch. R. 86 — Fiat 508.

GENOVA, 25 — Rendita It. 3,50 p. c. 83.10 — Consolidato 5 p. c. 84 — Banca d'Italia 1507 — B. Comm. It. 1164 — Cred. Italiano 732 — Banca di Sconto 654 — Banco di Roma 117 — Meridionali 538 — Mediterranee 275 — Rubattino 835 — Eridania 513 — Raffineria L. L. 443 — Terni 3100 — Ansaldo 280 mezzo — Elba 345 — S. Savona 247 mezzo — Molini A. I. 270 — Fiat 507 — Marconi 136 — Sabaudo 430 — Metalli 145 — Itala 81 mezzo — Semoleria 366.

Borse estere

LONDRA, 24 — Prestito Francese 83 — Id. nuovo 67 mezzo — Id. Liberato 66 cinque ottavi — Consolidato inglese 57 tre ottavi — Egiziano Unificato 92 tre quarti — Giapponese 79 tre ott. — Marconi 4 tre ott. — Argento in verghe 47 tre quarti — Rame 77.40 — Chèque su Italia da 31.875 a 32 — Cambio su Parigi 26.925.

NEW YORK, 24 — Cambio su Londra 4.60 — Id. su Demand Bill 4.63 — Id. su Caple Transfer 4.64 — Id. su Parigi a 60 giorni 5.80 — Argento 101 un ottavo.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A.; 21.47 D.

TRIESTE via Cervignano: 17.44 A. (Cervignano; 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.28 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 20.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A (Cervignano).

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.10 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 26:

Nell'ultima adunanza consigliare fu nominata la Commissione d'accertamento della tassa esercizi e rivendite per l'anno 1919: fu approvato tanto il conto consuntivo 1917, quanto il preventivo 1919.

Fu approvata infine la contrattazione di mutuo passivo a pareggio preventivo 1919. Quanto al contratto d'affittanza delle barene di proprietà comunale, esso fu rinnovato per un solo anno, nella speranza che nel decorso di questo tempo le competenti autorità accolgano favorevolmente l'istanza avanzata da questo Comune e diretta ad ottenere il permesso di dissodare le barene suddette. Qualora questo permesso venisse accordato, si conseguirebbe un duplice vantaggio: un aumento di produzione delle barene o un maggior reddito.

L'Amministrazione comunale nell'intento di conseguire questo duplice vantaggio ha vivamente interessato in proposito fin dall'anno scorso il Ministero degli approvvigionamenti, il Ministero d'agricoltura, il Ministero dei lavori pubblici, il segretariato generale degli affari civili presso il Comando supremo, il R. Prefetto della Provincia e il R. Magistrato alle Acque.

Non essendosi ancora ottenuta evasione alle pratiche esperite, l'Amministrazione comunale ha nuovamente sollecitato tutte le suddette autorità.

Quanto sopra il Sindaco avv. cav. Pietro Bellemo comunicò al Consiglio in seguito al parere espresso dal consigliere comunale cav. Riccardo Bellemo di esperire una pubblica asta per l'affittanza delle barene in parola.

In seduta segreta venne assegnato un compenso graziale di L. 800 alla vedova del defunto bidello delle scuole elementari Perini Luigi, non avendo diritto a pensione e fu concesso un compenso di lire 200 all'ex insegnante elementare Nardo Luigi per maggior servizio prestato nel corso dell'insegnamento.

NOALE — Ci scrivono, 26:

Scuola di musica — In questi giorni ebbe luogo una riunione indetta dai filarmonici con l'intervento della Presidenza della Società e del Sindaco allo scopo di riorganizzare la scuola di musica diretta con vero amore dal maestro Ildebrando Berti.

Il corpo bandistico che, per il richiamo alle armi dei migliori elementi, era ridotto a pochi volonterosi, si è ora rinvigorito per il ritorno dei congedati. Abbiamo quindi motivo di ritenere che la scuola verrà frequentata da numerosi allievi e che potrà dare fecondi risultati. Certamente per raggiungere la mèta e poter dare un breve periodo dei pubblici concerti, è indispensabile che la scuola venga sorretta nei suoi molteplici bisogni e sia data una spinta vigorosa al riassetto del suo stato economico. Dobbiamo perciò rivolgere vivissimo appello a quei cittadini che non figurano ancora iscritti come soci contribuenti, affinchè non manchi il concorso necessario per alimentare la istituzione e per infonderle nuova vita.

La Presidenza fra giorni convocherà l'assemblea dei soci per la resa dei conti e per sottoporre alla sua approvazione le proposte intese al miglioramento della istituzione.

Orario automobilistico — Come abbiamo già annunciato, il servizio automobilistico da Treviso a Noale e viceversa, si è regolarmente iniziato il 24 corrente. Non dubitiamo che il mezzo comodo e rapido di comunicazione fra i vari centri della linea porterà quei vantaggi tanto desiderati. Dobbiamo però richiamare l'attenzione della Società sull'orario pubblicato, il quale non risponde ai bisogni e agli interessi della generalità delle popolazioni.

Vediamo in fatto che esso coincide con quello delle linee ferroviarie Noale-Mestre e Noale-Castelfranco per modo che l'arrivo a Treviso si verifica quasi contemporaneamente. La partenza da Noale dovrebbe anticiparsi di circa un'ora e ritardare di presso chè altrettanto il ritorno, non solo per favorire la classe degli agricoltori e commercianti, ma anche per dar modo agli studenti ed ai professionisti di profittare del nuovo servizio.

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Vendita cavalli e muli — La vendita di cavalli e muli dell'Esercito avvenuta in questi giorni a Mestre ha dato luogo ad inconvenienti che falsano lo scopo di questo provvedimento che sarebbe di soccorso all'agricoltura impoverita di animali dalla guerra e dall'afta epizootica.

Tali inconvenienti dimostrano all'evidenza che sarebbe stata preferibile la cessione a fido come aveva proposto il Commissariato agricolo provinciale di Venezia, contrariato dall'Autorità militare.

Con questa forma di cessione non si sarebbero verificati casi di speculazione per parte di non pochi che favoriti dalla sorte, appena in possesso del cavallo o del mulo l'hanno venduto a scopo di lucro.

Investito da un camion — Ieri verso le ore 11 mentre tal Favaro Augusto di anni 72 conduceva a mano un carretto a due ruote con sopra un comò diretto in via Olivi, venne investito da un camion che lo gettava a terra. Riportò una ferita alla tempia destra senza gravi conseguenze. Il povero vecchio si fece medicare all'Ospedale Umberto I.

BURANO — Ci scrivono, 26:

Comitato di smobilitati — Anche da noi fu ricostituito un comitato per patrocinare gli interessi dei soldati smobilitati. Sappiamo che in settimana verrà indetta una assemblea generale.

Il servizio dei vaporetti — Domenica scorsa venne riattivato il secondo vaporino fra le fondamente nuove e la colonna.

Tale provvedimento era veramente necessario. Confidiamo ora che l'azienda comunale, d'accordo col Comune provveda perchè agli operai ed ai soldati sia accordata una riduzione sul prezzo di passaggio.

Sarebbe inoltre opportuno che i vaporetti prolungassero il servizio fino alle ore una dopo la mezzanotte e che il secondo approdo seguisse al Municipio.

TREVISO

ODERZO — Ci scrivono, 26:

Viveri del Consorzio granario — (Fzio) Nel palazzo Foscolo il magazziniere del Consorzio granario può cedere all'ingrosso granoturco a lire 47 il quintale — petrolio a lire 25 la latta — formaggio a lire 5.75 il chilo ed altri generi a prezzo di calmiere.

Cavalli e muli — Anche queste consegne subiscono la piaga burocratica! Ieri diversi coloni partirono per Castelfranco per la promessa consegna di animali. Ma... non trovarono nulla! Fu loro detto che ritornassero un'altra volta. Ad evitare perdite di tempo e inutili spese di viaggio non sarebbe più opportuno di fare le consegne in Oderzo, capoluogo di Distretto?

E il Consiglio comunale? — In molti comuni delle terre liberate i consigli comunali si sono convocati per tutelare in questi gravi momenti gli impellenti ed urgenti bisogni delle popolazioni sofferenti. E in Oderzo quando si aspetta di radunare il Consiglio comunale?

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26:

La morte di un bravo ufficiale — Il giovane Arturo Manera, morto sotto le armi, colpito da febbre spagnola, era tenente di finanza. Da oltre un anno, proveniente dalla scuola di Caserta aveva conseguito il grado di ufficiale; pochi giorni prima di morire era stato promosso tenente.

Per misure di P. S. — In seguito ai replicati furti avvenuti in città, il Prefetto su rapporto di questo Municipio ha disposto per un maggior servizio di vigilanza nelle ore di notte.

PADOVA

Assemblea artigiani negozianti e professionisti

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Il Consiglio della Società operaia di M. S. degli artigiani, negozianti e professionisti tenne jersera una seduta di eccezionale importanza essendo posti all'ordine del giorno oltre che vari argomenti di ordinaria amministrazione anche questioni di particolare interesse generale e locale come quelle delle assicurazioni sociali, e del rincaro dei fitti per la deficenza di abitazioni popolari ed economiche della nostra città.

All'adunanza, presieduta dall'avv. Milani, intervennero quasi tutti i consiglieri e i sindaci della Società e le deliberazioni prese furono il risultato di un'ampia e vivace discussione.

Fu approvato a voti unanimi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Società operaia di M. S. degli artigiani, negozianti e professionisti di Padova, riaffermando il voto già espresso nell'adunanza del 10 agosto 1918;

auspica che sia sollecitamente attuata la soluzione integrale delle assicurazioni dei lavoratori, in relazione anche alla trasformazione delle Opere pie, mediante l'estensione della assicurazione obbligatoria per i rischi del lavoro a tutti i lavoratori dipendenti (operai, impiegati, contadini) e indipendenti (artigiani, negozianti, professionisti, piccoli proprietari, coltivatori) il cui reddito non ecceda un minimo corrispondente alle essenziali esigenze della vita, e mediante l'assistenza sanitaria con un compenso per il reddito interrotto dalla malattia, dalla invalidità, dalla morte e dalla disoccupazione involontaria, approfittando per l'organizzazione assicuratrice delle Società di M. S. e facendo convergere a tali scopi i contributi dei lavoratori, degli impresari, dei comuni, delle istituzioni di beneficenza (in sostituzione dell'onere per la assistenza sanitaria) e dello Stato:

reclama che sia intanto immediatamente attuata la assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia mercè la approvazione prima della chiusura della sessione parlamentare del progetto di legge Ciuffelli opportunamente modificato, oppure mercè Decreto da convertirsi successivamente in legge;

incarica la Presidenza di comunicare il presente ordine del giorno ai deputati e senatori della provincia, alla Federazione nazionale ed al proprio presidente onorario S. E. Luigi Luzzatti per ottenere dal Governo gli invocati provvedimenti che rappresentano la fondamentale tutela fisica e morale delle classi lavoratrici;

convoca nella propria sede tutte le Società mutue della provincia di Padova allo scopo di provocare una discussione sui mezzi migliori da adottarsi per la pratica realizzazione di tali assicurazioni, demandando alla Presidenza di fissare il giorno e le modalità del convegno ».

Relativamente al rincaro dei fitti ed al problema delle abitazioni popolari, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Società operaia di M. S. degli artigiani, negozianti e professionisti:

constatato l'enorme rincaro dei fitti, nonostante le vigenti disposizioni limitatrici, derivante principalmente dalla deficienza di case popolari ed economiche nella nostra città;

ritenuto che occorre svolgere una azione pratica di efficace tutela non soltanto degli operai, ma anche degli artigiani, impiegati, piccoli negozianti e professionisti, sui quali tutti gravano gli effetti di questa crisi e che la Società opportunamente affratella;

delibera: a) di sollecitare la costituzione di un ufficio municipale di vigilanza sul mercato delle abitazioni con il compito di accertarne anche le condizioni sanitarie e le migliorie occorrenti;

b) di aderire ad ogni eventuale organizzazione degli inquilini per quel rispetto delle norme regolatrici sui fitti che solo con la solidarietà di tutti gli interessati si potrebbe ottenere dei proprietari meno scrupolosi;

c) di prendere l'iniziativa per la costituzione immediata di un Istituto autonomo per le case popolari ed economiche procurando il concorso dello Stato, del Comune e degli altri enti pubblici, delle istituzioni di credito e di beneficenza, delle Società mutue, Cooperative, Associazioni, privati ecc., cosicchè possa iniziarsi prontamente la costruzione di un ragguardevole numero di abitazioni a modico fitto in varie zone della città e del suburbio con il duplice vantaggio di arrestare l'impressionante rincaro e di offrir lavoro agli operai delle industrie edilizie ».

Venne stabilito di affidare subito ad una Commissione esecutiva la elaborazione di un progetto del costituendo Istituto autonomo con incarico alla Presidenza di interessare in pari tempo autorità ed enti a partecipare alla costituzione.

Il raid Padova - Vienna e ritorno

Hanno fatto ritorno ieri al nostro campo di aviazione gli audaci aviatori capitano Landini, tenente Gusman e sergente Parletti, che con un «Caproni» erano partiti il giorno due corr. da Padova recandosi a Vienna e compiendo l'intero percorso in 5 ore.

Gli aviatori hanno portato dalla capitale austriaca corrispondenza d'ufficio e privata.

UDINE

Il suicidio di un noto negoziante

UDINE — Ci scrivono, 26:

Si è suicidato a Milano, gettandosi da una finestra alta quattro piani il signor Del Fabbro Luigi, noto negoziante di tessuti della nostra città.

Era un uomo molto ben visto e godeva largo credito nel mondo commerciale.

VICENZA

I particolari dello scoppio della "Pisa„

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Qualche mese fa avvenne lo scoppio della polveriera di Mersan (Marostica); ora il secondo triste avvenimento successe in località «Pisa» presso Malo.

Alle ore 8 di ieri s'intese anche a Vicenza una formidabile detonazione e dopo mezz'ora le autorità erano informate dell'accaduto.

Il co. Zileri con i pompieri si recò subito sul sito per i primi soccorsi.

Anche i generali Lutti e Magiletta, il sindaco Muzani, il comm. Galla, il cav. Alverà, commissario di P. S., il cav. Casu maggiore dei RR. CC., accorsero in detta località per i primi accertamenti.

Erano saltate in aria le quattro riservette di dinamite che si custodivano intorno al ròccolo della «Pisa».

Un soldato rimase carbonizzato, la puerpera Caterina Panizzon morì per le gravi ferite riportate.

Si contano un centinaio di feriti, sette dei quali vennero trasportati all'Ospedale di riserva di Vicenza. Uno di questi versa in gravissimo stato.

Don Giuseppe Brolatti, arciprete di Marano, volle coraggiosamente accorrere tra i feriti e riportò una grave ferita alla tempia destra.

Sono in corso le indagini per assodare le responsabilità.

Uno scoppio formidabile

SCHIO — Ci scrivono, 26:

Stamattina alle ore otto la città sussultò come se fosse stata scossa dal terremoto; la popolazione, presa dal panico, si riversò per le vie intontita dal terribile scoppio.

In un baleno si sparse la notizia che alla Pisa di Malo era scoppiato un deposito di dinamite, che però non vi sono morti, ma bensì molti feriti. I danni sono rilevantissimi e si estendono per un raggio di parecchi chilometri. Molti sono i fabbricati lesionati e resi inabitabili.

Qui a Schio i danni si limitano alla rottura di molti vetri e qualche ferito.

Il processo contro l'uccisore di Jaures

Parigi, 26

Nel processo Vilain continuò ieri l'interrogatorio dei testimoni. Blum del Consiglio di Stato dice che tutti gli uomini di buona fede sentono che con l'uccisione di Jaures è stato ucciso un grande francese.

Wiell deputato protestatario di Metz al Reichstag, citato dalla parte civile, dice che prima della guerra l'autonomia non era che il meno peggio. Noi volevamo la pace mantenendo nell'Alsazia-Lorena il culto della Francia. Jaures era interamente con noi.

Pierotte ex-sindaco di Strasburgo, Frey pubblicista di Strasburgo, Mitky sindaco di Moulhouse dichiarano che la maggior parte dei cittadini delle due provincie approvano insieme con i socialisti la politica di Jaures.

Renaudel ex direttore dell'« Humanité » spiega lungamente l'atteggiamento di Jaures e del partito socialista durante gli anni che precedettero la guerra e fino al momento in cui fu deciso di ritirare le truppe francesi a 10 Km. dalla frontiera tedesca. Soggiunge che Viviani rese note tali misure il 3 luglio e che il socialista tedesco Müller arrivò a Parigi il 2 agosto. Non vi è dunque alcun rapporto fra questi due fatti. Renaudel parlando quindi della intenzione di Jaures di tentare personalmente dei passi presso il Presidente Wilson dopo il 2 agosto esalta l'azione di Jaures. Dal punto di vista internazionale, dice il testimone, Jaures era il solo uomo la di cui parola potesse andare oltre le frontiere.

Vilain sembra indifferente al dibattimento. L'udienza è sospesa.

Ripresa l'udienza d'Esdeunelles de Constant dice che la convenzione di Jaures circa la Alsazia e la Lorena era nè rivincita nè oblio. Ricorda che Jaures era fra gli artifici del riavvicinamento franco-inglese.

Thomson ex ministro, elogia la sincerità e il patriottismo di Jaures. Massimy ex ministro ritiene che Jaures avrebbe avuto una parte considerevole nella difesa nazionale. Dice che all'epoca dell'incidente di Agadir, allorquando le minacce della guerra erano state eliminate, chiese a Jaures in qual senso avrebbe agito nel caso di un conflitto. Jaures gli rispose: la mia ambizione sarebbe stata quella di fare come Gambetta: percorrere la Francia e dire ai cittadini di dare non soltanto i loro figli ma tutta la loro volontà per vincere.

L'udienza è indi tolta.

All'udienza di oggi continua la escussione dei testimoni. Il deputato Cachin direttore dell'«Humanité» dice che nel decorso anno, mentre trovavasi al fronte italiano, intese parlare il Re d'Italia con il capo della missione militare francese circa il libro di Jaures «L'armée nouvelle», che il Re stimava opera di alto valore. Il generale Regnault ritiene che questo libro sia una testimonianza di illuminato patriottismo.

L'ex presidente del Consiglio Ribot attesta la sua simpatia e la sua ammirazione per Jaures dei cui sentimenti patriottici egli non dubitò mai. Tali sentimenti erano anzi profondi.

Aggiunge che Jaures fu favorevole al riavvicinamento coll'Inghilterra e che avrebbe reso certamente grandi servizi nel governo della difesa nazionale. La perdita di un tal uomo non fu soltanto un lutto per il suo partito ma una perdita per il nostro paese.

Denis Cochin rende ugualmente omaggio al patriottismo di Jaures, il pensiero del quale sarebbe stato utile alla Francia in questa grande crisi.

Alberto Thomas dice che l'autonomia dell'Alsazia Lorena sembrava a Jaures poter realizzare una soluzione provvisoria prima di arrivare ad una sistemazione definitiva. Il testimone soggiunge che Jaures trasformò lo stato di spirito degli operai ostili alla guerra infondendo loro il sentimento della difesa necessaria e che a lui si dovette l'unanimità dei sentimenti durante la guerra. Thomas dice inoltre che Jaures nelle commissioni si occupò attivamente dell'armamento e specialmente delle artiglierie, affermando che noi avevamo il dovere di non essere mai inferiori alla Germania.

Il comandante Gerard, amico di Jaures e del colonnello Driant, fa il paragone fra questi due uomini. Driant, parlando della Alsazia dice: « non dimentichiamo la giustizia del passato » e Jaures rispondeva: « Non compromettiamo la giustizia dell'avvenire ».

L'udienza viene sospesa.

L'ammiraglio brasiliano Frontin ricevuto dal Re

Roma, 26

E' arrivato oggi a Roma, di ritorno da Venezia, dove prese parte alle feste per l'entrata delle ex navi austriache, S. E. l'ammiraglio Frontin, comandante della divisione navale brasiliana ancorata alla Spezia, accompagnato dai comandanti Dodsworth, Martins e Roberto Guedes e dal comandante Magalhaes de Almeida addetto navale presso l'ambasciata del Brasile in Roma.

L'ammiraglio Frontin ha manifestato il suo più vivo entusiasmo per la accoglienza fattagli prima a Spezia, quindi a Roma e a Venezia.

Nel viaggio di ritorno da Venezia, lo ammiraglio Frontin è stato ricevuto da S. M. il Re Vittorio Emanuele nella sede del Comando del Quartier Generale. Il Sovrano trattenne a pranzo l'ammiraglio Frontin, il comandante Magalhaes e i comandanti Dodsworth, Martins e Guedes, coi quali scambiò cordialissime parole.

Domani l'ammiraglio Frontin ed il suo seguito saranno ricevuti da S. A. Reale il Duca di Genova. In seguito, durante la permanenza in Roma di S. E. Frontin, avrà luogo in suo onore uno spettacolo di gala al teatro Costanzi.

Ultima ora

Un colloquio di Orlando con Wilson sulla questione dell'Adriatico

Parigi, 26

Stamane Wilson, Clemenceau, Lloyd George ed Orlando si sono riuniti nel gabinetto di Wilson ed hanno esaminato le questioni delle riparazioni e della frontiera del Reno.

Prima della riunione Orlando aveva avuto un colloquio di un'ora col Presidente Wilson sulla questione dell'Adriatico.

Nei circoli britannici ed americani si assicura che il nuovo metodo di lavoro adottato dai capi delle delegazioni condurrà tra poco alla conclusione del progetto dei preliminari di pace.

L'irritazione tedesca per il timore di uno sbarco dei polacchi a Danzica

Berna, 26.

I giornali tedeschi menano un can-can straordinario per il temuto sbarco polacco a Danzica. Secondo le proprie tendenze politiche minacciano, supplicano, vogliono convincere, pretendono che Danzica è porto tedesco, che la Polonia non ha alcun diritto su essa e che solo alla Germania deve appartenere il porto baltico.

Giorni sono era la « Taegliche Rundschau » che con un poderoso articolo voleva dimostrare l'infondatezza della pretesa polacca su Danzica, poi fu la volta della « Morgen Post » alla quale fecero seguito gli altri.

Oggi è la volta della « Dresdener Neueste Nachrichten » la quale ammonisce i polacchi a non commettere pazzie, come quella di sbarcare a Danzica.

E' bastata solo questa minaccia per ridestare tutto il sopito patriottismo, e guai ai polacchi se la manderanno ad effetto. Troverebbero contro di loro tutta la Germania.

La «Dresdener Neueste Nachrichten» rivolge anche un appello a Wilson perchè faccia rispettare il diritto ai popoli di disporre di loro, ed a proposito di Danzica afferma che questi diritti spettano alla Germania. Solo riconoscendo questi diritti sarà possibile evitare altro spargimento di sangue.

Una informazione da fonte polacca giunta a Berna fa sapere che agenti tedeschi hanno invasa la città del Baltico e che conducono tra la popolazione una attivissima propaganda per indurla a protestare a Parigi contro la minaccia polacca. Gli elementi tedeschi di Danzica penserebbero di mandare a Parigi una delegazione per domandare a nome della popolazione che la città resti unita alla Germania, e qualche dimostrazioncella antipolacca l'hanno già già organizzata.

Manifestazioni in Albania per l'unità e l'indipendenza

Durazzo, 26.

A Durazzo, a Berat, ad Elbassan, a Scutari ed in altri centri minori della Albania, hanno avuto luogo imponenti e numerose manifestazioni inneggianti all'unità ed alla indipendenza dell'Albania e alla rivendicazione dei territori nazionali sottoposti alla Grecia e alla Serbia, nonchè stigmatizzanti le mene di Essad Pascià. Vennero diretti numerosi telegrammi in tal senso a S. E. Sonnino, acclamando all'opera dell'Italia, a Wilson ed a Turkan pascià.

Il principe Fuad pascià prigioniero in Tripolitania

Tunisi, 26.

Il principe ottomano Fuad Pascià, preteso figlio dell'ex Sultano Abdul Hamid, che si trovava in Tripolitania da circa otto mesi allo scopo di prendere il comando supremo in quel paese, si è presentato l'otto corrente ad un capitano francese comandante del posto di frontiera di Dehiba, al quale si è costituito prigioniero. Il principe portava la decorazione prussiana della croce di ferro ed era accompagnato da cinque ufficiali e da tre soldati.

In esecuzione delle condizioni di armistizio con la Turchia, i prigionieri furono condotti al posto di frontiera di Allouet el Vouna e consegnati al colonnello Scarcina comandante delle truppe italiane alla frontiera fra la Tunisia e la Tripolitania.

La scelta di Ginevra decisa per la Società delle Nazioni

Berna, 26.

Il «Democrate» di Delemont è informato da fonte francese che la scelta di Ginevra a sede della Società delle nazioni è stata decisa.

Da fonte bernese che solitamente è bene informata, viene comunicato a questo proposito che è stato sentito il parere del Consiglio federale, e che esso è stato favorevole.

L'annuncio ufficiale della scelta verrà dato prossimamente.

Anche la «Neue Schweizer Zeitung» dice di apprendere che la proclamazione di Ginevra a sede della Lega delle nazioni verrà tra non molto e che la scelta è già decisa.

La crisi operaia in Inghilterra

Londra, 26

Quantunque la crisi operaia non sia ancora interamente finita, pure l'accordo praticamente è raggiunto. I due sindacati dei ferrovieri avranno domattina una conferenza col Governo. La riunione della triplice alleanza industriale che sanzionerà definitivamente gli accordi raggiunti pei minatori, gli operai addetti ai trasporti ed i ferrovieri avrà luogo probabilmente giovedì sera.

Si constata che gli sforzi di certi spiriti violenti per far degenerare in conflitti questa campagna metodica sono completamente falliti. Ieri vi fu un solo sciopero, quello dei minatori della miniera di Rhondha ma già 20 mila di essi hanno ripreso il lavoro, soltanto tre mila minatori sono ancora in sciopero.

Un resoconto ufficiale circa la conferenza tra i minatori ed il Governo di che Bonar Law respinse a nome del Governo le domande fatte dai minatori circa alcune modificazioni da apportarsi alle proposte della commissione di inchiesta che il Governo si è impegnato ad accettare.

D'altra parte Bonar Law ha annotato le vedute dei minatori relativamente alle interpretazioni di alcune di tali proposte. Bonar Law ha enumerato gli immensi vantaggi che i minatori hanno ottenuto ed otterranno immediatamente quelli che verranno in seguito se si permetterà alla commissione continuare i suoi lavori. Ha rilevato che tutti questi vantaggi saranno perduti se sopravvenisse lo sciopero.

Smillie, capo dei minatori ha ripetuto gli argomenti anteriormente svolti in appoggio delle rivendicazioni dei minatori.

La capacità giuridica della donna al Senato

Roma, 26

Si è riunita la commissione speciale del Senato per l'esame del disegno di legge riguardante la capacità giuridica della donna, sotto la presidenza del senatore Mortara e coll'intervento dei senatori Bensa, Del Giudice e Filomusi Guelfi. La commissione, dopo lunga discussione, ha deliberato a maggioranza di proporre al Senato l'approvazione del disegno di legge, salvo modificazioni, ed ha nominato relatore il sen. Bensa.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale„

La « Gazzetta Ufficiale » del 19 marzo N. 67 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 301 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-1919 — **Decreto legge Luogotenenziale** n. 303 che dispone l'aumento dei limiti di sovvenzione chilometrica governativa a ferrovie e tramvie extraurbane — **Id.** n. 306 col quale è autorizzata la spesa di cinquanta milioni da destinarsi per costruzione di case economiche e casette popolari. — **Decreto Luogotenenziale** n. 2108 che approva il nuovo regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa camerale nel distretto della Camera di commercio e industria di Carrara. — **Id.** n. 294 col quale la legge 30 maggio 1875, n. 2531 (serie 2.a) per la introduzione della riforma giudiziaria in Egitto è mantenuta in vigore, con tutti gli effetti derivanti dalla legge stessa, fino al 30 settembre 1919. — **Id.** n. 280 che autorizza una 7.a prelevazione di L. 212.500 dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto al n. 149 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-1919, da assegnarsi a diversi capitoli dei Ministeri per gli affari esteri, colonie, interno e poste e telegrafi — **Decreto Ministeriale** concernente la soppressione della raccolta delle pelli bovine ed equine.

La «Gazzetta Ufficiale» del 20 marzo N. 68 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 245 che affida al Ministero delle finanze la gestione dei dazi di consumo nel comune di Messina — **Id.** n. 298 che determina il tempo nel quale dovrà essere eseguito il riparto sul prodotto delle tasse di bollo riscosse sui pubblici spettacoli a mezzo di biglietti bollati di Stato — **Id.** n. 302 che determina quali funzionari possono eseguire le prove degli autoveicoli e dei motocicli e detta norme per la ripartizione fra l'erario e i funzionari delle indennità di prova degli autoveicoli e degli esami di idoneità a conducente dei veicoli stessi — **Decreto Luogotenenziale** n. 282 che pone a carico del bilancio delle finanze lo stipendio del funzionario dell'Amministrazione delle finanze delegato dal R. Governo nel Comitato internazionale permanente di azione economica in Parigi — **Id.** n. 315 che estende le disposizioni del decreto Luogotenenziale 14 giugno 1917, n. 1042 circa la concessione di mutui alle Provincie che versino in eccezionale bisogno per il pareggio anche dei bilanci del 1919 — **Id.** n. 314 che estende alle provincie di Cagliari e Sassari le disposizioni dei decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 988, e 18 maggio 1916, n. 743, relativi alla concessione di mutui di favore — **Id.** n. 313 che autorizza la concessione di medaglie di presenza al presidente ed ai membri delle Commissioni censuarie provinciali.

Servizio di Borsa del 25 marzo 1919

Borse Italiane

ROMA, 25 — Rendita 3,50 p. c. 83 — Id. id. fine mese 83.22 mezzo — Consolidato 5 p. c. 89.20 — Media 89.20 — Banca d'Italia 1505 — B. Commerciale It. 1172 — Credito Ital. 734 — Banca Ital. di Sconto 658 — Banco di Roma 117 mezzo — Fondiaria 535 — Meridionali 538 — Omnibus 195 — Gas 854 — Condotte d'acqua 296 — Carburo 926 — Metallurgica It. 147 mezzo — Immobiliari 378 — Navigaz. Gen. Ital. 843 — Terni 3150 — Concimi Chimici 199 mezzo — Elettrochimica 139 mezzo — Azoto 354 — Ansaldo 279 — Fondiaria 97 mezzo — Elva 250 — Fondi Rustici 318 — Beni Stabili 279 — Marconi 136 — Navig. It.-Am. 104 — Fiat 510.

Media dei Consolidati negoziati il giorno 24 marzo: Consolid. 3,50 p. c. netto (1906) 83,29 — Id. 5 p. c. netto 89.25.

MILANO, 25 — Consolidato 5 p. c. 89 — Rendita 3,50 p. c. 82.85 — Banca Italia 1505 — Banca Commerc. Ital. 1178 — Credito Italiano 731 — Banca Ital. di Sconto 657 — Banco di Roma 117 mezzo — Meridionali 531 — Mediterranee 278 — Costruzioni Venete 217 — Rubattino 841 — Lanificio Rossi 1600 — Cot. Cantoni 582 — Cot. Veneziano 134 — Elba 363 — Terni 3100 — Breda 392 — Ansaldo 260 — Montecatini 166 mezzo — Metallurgica It. 144 mezzo — Edison 745 — Vizzola 1104 — Marconi 136 — Molini A. I. 268 — Zuccheri 491 — Raffineria L. L. 444 — Eridania 515 — Distillerie 134 mezzo — Fiat 508.

TORINO, 25 — Rendita 3,50 p. c. 83.12 mezzo — Consolidato 5 p. c. 88.22 mezzo — Rendita 3 p. c. 80.15 — Banca Italia 1509 — B. Commerciale Ital. 1160 — Cred. Italiano 730 — Banca Ital. di Sconto 655 — Banco di Roma 119 — Rubattino 838 — Fiat 500.

FIRENZE, 25 — Rendita 3,50 p. c. 83 — Consolidato 5 p. c. 89.05 — Banca d'Italia 1513 — Banca Comm. It. 1175 — Cred. Ital. 730 — Banca Ital. di Sconto 656 — Banco di Roma 119 — Mediterranee 272 — Rubattino 842 — Magona Italia 362 — Elba 369 — Eridania 515 — Carburo 940 — Zucch. R. 86 — Fiat 508.

GENOVA, 25 — Rendita It. 3,50 p. c. 83.10 — Consolidato 5 p. c. 84 — Banca d'Italia 1507 — B. Comm. It. 1164 — Cred. Italia no 732 — Banca di Sconto 654 — Banco di Roma 117 — Meridionali 533 — Mediterranee 275 — Rubattino 835 — Eridania 513 — Raffineria L. L. 443 — Terni 3100 — Ansaldo 280 mezzo — Elba 345 — S. Savona 247 mezzo — Molini A. I. 270 — Fiat 503 — Marconi 136 — Sabaudo 430 — Metalli 145 — Itala 81 mezzo — Semoleria 366.

Borse estere

LONDRA, 24 — Prestito Francese 83 — Id. nuovo 67 mezzo — Id. Liberato 66 cinque ottavi — Consolidato Inglese 57 tre ottavi — Egiziano Unificato 92 tre quarti — Giapponese 79 tre ott. — Marconi 4 tre ott. — Argento in verghe 47 tre quarti — Rame 77.10 — Chèque su Italia da 31.875 a 32 — Cambio su Parigi 26.925.

NEW YORK, 24 — Cambio su Londra 4.60 — Id. su Demand Bill 4.63 — Id. su Caple Transfer 4.64 — Id. su Parigi a 60 giorni 5.80 — Argento 101 un ottavo.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore
BARDIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A.; 21.47 D.

TRIESTE via Cervignano: 17.44 A. (Cervignano; 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.28 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 20.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A (Cervignano).

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.10 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 28 Marzo 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 87 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 28 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento; ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'azione degli alleati in Russia

Dichiarazioni di Pichon

Parigi, 27

Alla Camera, durante la discussione sull'esercizio provvisorio, il ministro Pichon rispondendo ai vari oratori ricorda che nelle sue precedenti dichiarazioni aveva affermato che l'azione del governo francese non voleva in alcun modo influenzare la politica interna russa e che Clemenceau stesso aveva detto aversi per solo scopo l'isolamento del bolscevismo. Noi, aggiunge il ministro, non ci siamo allontanati in alcun momento da questa linea di condotta. Ci si dice: Avete dichiarato la guerra alla Russia senza il consenso del parlamento. — Ma si confonde troppo facilmente la Russia con il bolscevismo. Noi siamo restati fedeli alla nostra antica alleata. Noi non abbiamo dichiarato la guerra alla Russia quando abbiamo ingaggiato la lotta contro coloro che si impadronirono del potere, violando tutte le leggi e sciogliendo la costituente liberamente eletta (applausi).

Noi non abbiamo dichiarato la guerra alla Russia nel giorno in cui abbiamo intrapreso la lotta contro quelli che l'opprimono, nel giorno in cui ci siamo posti contro la infiltrazione bolscevica, perchè il bolscevismo non è un flagello soltanto per la Russia, ma lo è per la umanità intera.

Pichon prosegue dicendo: Tutti i paesi in guerra con la Germania al nostro fianco intrapresero la stessa lotta. Non siamo, egli dice, violatori delle leggi (applausi).

In questo momento Clemenceau entra nell'aula accolto da acclamazioni.

Pichon continua: Si pretende che gli alleati cerchino di ristabilire lo czarismo poichè non si appoggiano sugli elementi più liberali della Russia. Invece coloro che preparano il ritorno dello czarismo sono quelli che favoriscono, coi passeggeri successi dell'anarchia, il ritorno alla dittatura (applausi).

L'oratore a questo proposito fornisce particolari sulla situazione in Russia. Dice che la Finlandia continua ad evolversi verso l'Intesa. In Russia l'esercito rosso è inquadrato con ufficiali tedeschi: in Siberia l'ammiraglio Kolciak possiede un esercito di 55900 uomini fra czeco slovacchi, polacchi, serbi, romeni e italiani, di 7000 francesi, di 28 mila giapponesi, di 20 mila americani. Egli dispone dunque di 118 mila alleati e di 100 mila russi.

Un radiotelegramma ricevuto stamane annuncia che l'esercito si avanza favorevolmente accerchiando la V armata bolscevica.

Pichon soggiunge: I bolscevichi si sono impadroniti di Kiew ove hanno commesso atti abbominevoli.

Il ministro, che è varie volte interrotto dai socialisti, dice che un radiotelegramma è giunto pure stamane da Ekaterinodar. In esso i capi dell'esercito volontario protestano contro l'affermazione secondo la quale essi sarebbero dei reazionari ed affermano che non hanno altro scopo all'infuori di quello di distruggere il vergognoso trattato di Brest Litowski e di permettere al popolo russo di disporre di sè stesso, lottando contro i suoi nemici (applausi).

Pichon continuando dice: Non consideriamo come un governo ciò che è una organizzazione dell'anarchia fatta mediante il terrore da coloro che commisero un atto di tradimento a nostro riguardo e che, firmando il trattato di Brest Litowski potevano provocare la perdita della Francia: da parte di coloro che pretendono di opprimere la Russia a nome di una popolazione operaia la quale non costituisce che una infima minoranza.

L'oratore continua dicendo che gli alleati aiuteranno la Russia a trovare i mezzi di sbarazzarsi di questa lebbra del mondo. Non è un problema puramente francese: è un problema interalleato. La Francia non potrebbe da sola risolvere il problema russo nè politicamente nè militarmente nè finanziariamente nè moralmente: è necessario un accordo tra tutte le potenze alleate, ciascuna di esse farà i sacrifici necessari per risolvere la importante questione. Non so quale soluzione vi sarà: spetta alla conferenza di decidere. Gli alleati si accorderanno per sbarrare la strada al bolscevismo.

Pichon termina rilevando la frase di un socialista russo: Se non agiamo, il giorno in cui la Russia si risveglierà si troverà alleata della Germania (applausi su numerosi banchi).

La situazione in Ungheria

Karoly ucciso o arrestato?

Londra, 27

Le notizie dall'Ungheria ricevute da varie fonti a Londra sono contraddittorie e vengono accolte con grande riserva. Secondo le voci non confermate finora, il conte Karoly sarebbe stato ucciso e sarebbero stati compiuti numerosi atti di saccheggio.

Si ha d'altra parte da Copenaghen che secondo un dispaccio del corrispondente del «National Tide» Karoly sarebbe stato arrestato insieme all'ex presidente del consiglio Wekerle. Ambedue comparirebbero tra breve dinanzi al tribunale rivoluzionario.

Per il rimpatrio degli italiani residenti in Germania

Roma, 27

Allo scopo di organizzare il rimpatrio degli italiani residenti in Germania che intendono ritornare in Italia a causa della grave situazione politica ed economica di quel paese, è stato inviato in Svizzera, a cura del Comitato di emigrazione, il generale Baculo, il quale, con l'ispettore della emigrazione per la Svizzera, dott. Calimani, è incaricato di prendere le misure opportune per recare l'aiuto necessario ai nostri connazionali. Parecchi di questi, però, avendo in Germania forti interessi, non intenderebbero rimpatriare e domanderebbero al nostro Governo una efficace tutela.

L'assemblea jugoslava di Belgrado

Vogliono tutto....

Fiume, 27.

(C.) — Ieri a Belgrado l'assemblea jugoslava discusse ed approvò l'indirizzo di risposta al discorso del trono letto la domenica scorsa dal principe reggente all'assemblea. Per più giorni i capi dei vari partiti tennero continue conferenze per concretare il testo dell'indirizzo, che relativamente è breve. Dopo aver accennato alle più urgenti questioni interne, alla necessità d'una nuova costituzione, alla convocazione della costituente, alla impellente applicazione della riforma agraria, l'indirizzo accentua in modo assoluto, a costo di qualunque sacrifizio, *che non una sola zolla di terreno della Jugoslavia rimanga in mano del nemico* sia esso italiano, tedesco, magiaro, rumeno, bulgaro; perciò l'assemblea nazionale dei S. H. S. compresa di questo suo diritto naturale esige che tutti i territori abitati da Serbi, Croati e Sloveni vengano senz'altro evaquati dalle truppe d'occupazione e che Gorizia col suo territorio, Trieste, tutta l'Istria, Fiume, l'intera Dalmazia, la Backa, la Baranja, il Banato, il Medjumurie, parte della Carinzia e Stiria, il Montenegro, parte dell'Albania e la Macedonia vengano aggiudicati al Regno dei S. H. S. quale loro possesso intangibile e che tale volere venga comunicato ai delegati a Parigi, onde alla lor volta facciano presente tale voto alla Conferenza della pace, attenendosi alle istruzioni particolari lor date in precedenza.

Alla discussione presero la parola tutti i capi dei singoli partiti, accentuando le rivendicazioni territoriali.

La presidenza dell'assemblea presentò al principe reggente già ieri nel pomeriggio l'indirizzo.

Nei circoli politici di Belgrado si afferma, che per volontà dei capi partito, vennero impartite ai delegati serbi a Parigi importanti istruzioni su quanto essi devono fare qualora la Conferenza della pace non accettasse immutato il programma delle rivendicazioni jugoslave.

Anzitutto la delegazione serba — in caso di sconfitta deve presentare una protesta in iscritto in cui, a nome del Regno dei S. H. S. essa dichiarerebbe formalmente di non poter firmare il trattato di pace che priva la Jugoslavia del suo legittimo possesso territoriale; che tale fatto non sarà mai sancito nè accettato dal S.H.S. ed infine su ciò si lascierebbe però libertà di azione ai delegati di comportarsi a seconda delle circostanze — lasciare dimostrativamente la Conferenza.

Una ulteriore informazione da Belgrado dice che il giornale d'opposizione «Pravda» dà come imminente la dimissione del gabinetto di Stojan Protic causa la situazione della politica estera, e che in seguito a ciò daranno le dimissioni anche i governi provinciali di Zagabria, Lubiana, Seraievo e Spalato.

I giornali ministeriali dicono che la dimissione del gabinetto sarà soltanto formale.

Il sequestro dei beni degli italiani in Jugoslavia?

Fiume, 26:

(C.) — Il giornale ufficiale di Belgrado pubblica un *ukase* con cui si ingiunge alle autorità politiche-amministrative di passare senza alcun ritardo al sequestro dei beni immobili di tutti i cittadini appartenenti a paesi nemici che vivono nella Jugoslavia.

Considerando ormai i S. H. S. l'Italia come un paese nemico non è escluso che l'ordinanza venga estesa anche ai cittadini italiani, oltrechè ai tedeschi austriaci, magiari, rumeni e bulgari.

L'Italia fra czeco-slovacchi e croati

Fiume, 26:

(C.) — Il «Narodni Listy» di Praga, occupandosi del conflitto italo-jugoslavo, non approva la tendenza inconciliabile della delegazione serba assunta alla conferenza di Parigi, che secondo informazioni ricevute da Parigi dal citato giornale, andrebbe sino al punto — qualora la delegazione serba non avesse da trionfare in tutte le sue pretese — di negare la firma al trattato di pace, di dichiarare che non riconosce il nuovo stato di cose creato dalla conferenza e che la Jugoslavia in seguito a ciò si considererebbe in istato di guerra coll'Italia.

Il grande giornale czeco consiglia moderazione ai Jugoslavi, e ciò irrita maledettamente la stampa di Zagabria.

Tra altri l'«Hrvat», organo del partito del diritto croato scrive: «Noi ringraziamo i fratelli czechi del consiglio, ma noi abbisogniamo di aiuto. Come contro l'Austria fummo uniti, desideriamo di seguire la stessa via contro l'Italia, la quale non fa nessun divario dall'Austria. Noi esigiamo dai czechi l'adempimento della data parola «fedeltà per fedeltà», i buoni consigli lasciamo ad altri. Fedeltà nella lotta, aiuto nella sciagura — è questo che i czechi come fratelli slavi e come alleati ci devono dare, se non vogliono che i Jugoslavi anche di loro si disilludano come si sono dolorosamente disillusi di altri fratelli slavi».

E' un fatto che le continue attestazioni reciproche di grande amicizia fra l'Italia e la repubblica czeco-slovacca ha provocato, sino dacchè l'Italia assunse la riorganizzazione dell'esercito czeco-slovacco, un malcontento accentuatissimo tanto in Serbia, quanto in Croazia e nella Carniola. I S. H. S. tenevano per fermo che i czechi-slovacchi sarebbero stati anima e corpo con loro in ogni competizione contro l'Italia. Non minore irritazione i S. H. S. manifestano contro i polacchi perchè amici dell'Italia.

La caduta di Wilna imminente

Stoccolma, 26.

Si annuncia da Kovno che in seguito al costante ripiegamento dei bolscevichi su tutto il fronte, si attende che Wilna cada prossimamente.

La legislazione del lavoro

Le conclusioni della commissione

Londra, 27

La commissione istituita dalla conferenza della pace per la legislazione internazionale del lavoro sarà ricevuta in settimana dal consiglio dei dieci per la presentazione delle conclusioni, il cui testo definitivo è stato firmato dal presidente Samuele Gompers che dovrà lasciare subito Parigi per ritornare agli Stati Uniti. La presentazione verrà fatta dai vice presidenti e dai delegati.

La commissione che iniziò i suoi lavori il 4 febbraio, ha tenuto 35 sedute, riunendosi spesso due volte al giorno e assegnando brevissimi termini alla sottocommissione per risolvere le questioni più controverse. Si tenga presente che la necessità di consultare su talune questioni i governi e le organizzazioni sindacali dei rispettivi paesi obbligò i delegati a sospendere i lavori della commissione dal 25 febbraio al 10 marzo.

Il progetto di convenzione per la creazione di un organismo permanente per la regolamentazione internazionale del lavoro consta di 40 articoli, più due protocolli addizionali.

Il progetto si apre con un preambolo: definisce cioè gli scopi del meccanismo destinato a generalizzare la limitazione degli orari giornalieri, i riposi settimanali, i provvedimenti contro la disoccupazione, i minimi di salario, le assicurazioni sociali, la protezione delle donne e dei fanciulli, la tutela degli emigranti, la libertà dell'organizzazione.

Segue il capitolo sulla organizzazione dell'Istituto che dovrà realizzare l'esposto programma. L'istituto dovrà constare di una conferenza generale dei rappresentanti delle alte parti contraenti che si riunirà almeno una volta all'anno, di un comitato direttivo e consiglio amministrativo e di un ufficio internazionale del lavoro.

Nella conferenza generale ogni Stato dispone di 4 mandati, spettanti due al governo, uno alle rappresentanze lavoratrici ed uno alle rappresentanze padronali, assistiti da consiglieri tecnici. Ciascun delegato tiene il diritto di votare individualmente su tutte le questioni. L'organo direttivo sarà formato da 8 membri rappresentanti i governi dei paesi di maggiore importanza industriale, di 4 dei rappresentanti governi degli altri paesi e di 6 rappresentanti dei padroni e altrettanti dei lavoratori. L'ufficio internazionale del lavoro avrà un direttore generale che risiederà nella città sede della società delle nazioni.

Il secondo capitolo tratta del funzionamento dell'istituto. Tra l'altro prescrive che la conferenza stabilirà con due terzi dei votanti se le proposte da adottare dovranno avere forma di raccomandazione o di proposte di convenzione da sotteporre alla ratifica dei governi.

Precisa la forma ed i termini delle ratifiche. Le convenzioni vincoleranno solo i paesi che avranno ratificato. Gli altri articoli dello stesso capitolo disciplinano i ricorsi contro la inadempienza, le inchieste da compiersi, inviti agli inadempienti perchè rispettino la convenzione e l'intervento della corte permanente di giustizia internazionale della società delle nazioni per le applicazioni delle sanzioni d'ordine economico contro l'inadempiente.

Il terzo capitolo contiene una serie di prescrizioni generali circa i dominions britannici, le colonie e gli Stati che entreranno successivamente nella società delle nazioni venendo ipso fatto considerati come aderenti.

Il quarto ed ultimo capitolo regola con misure transitorie il funzionamento dell'Istituto nella fase preparativa della società delle nazioni, stabilisce che la prima sessione della conferenza abbia luogo entro ottobre del corrente anno.

Seguono due voti della commissione per il prossimo conferimento di poteri deliberativi alla istituenda conferenza e per la partecipazione di tutte le nazioni all'istituendo organi di legislazione internazionale.

La seconda parte delle proposte della commissione consiste nell'ordine del giorno della prima sessione della conferenza e nella carta del lavoro.

Il sen. Mayor des Planches e gli on. Cabrini, Canepa, Longinotti e Abbiate hanno indirizzato ai ministri Orlando, Sonnino e Ciuffelli una relazione che integra dal punto di vista italiano il rapporto della commissione alla conferenza della pace.

Il Consiglio dei quattro

Parigi, 27

I quattro presidenti hanno conferito stamane in casa del Presidente Wilson.

Il maresciallo Foch ha assistito nel pomeriggio alla conferenza.

Il «Temps» crede che il consiglio dei quattro capi di governo terminerà domani sera la relazione dei preliminari di pace e che ne incomincerà subito la seconda lettura articolo per articolo.

Il «Temps» dice che la discussione ha luogo a porte chiuse e solo l'ufficiale interprete Mantoux assiste alle riunioni e la traduzione è fatta a bassa voce. Per non interrompere l'andamento delle decisioni le riunioni non hanno alcun carattere protocollare, i segretari stanno in una stanza vicina e sono chiamati ogni qualvolta è bisogno di consultarli. Lloyd George chiama frequentemente Wankey.

Bethmann e Ludendorff dinanzi al Tribunale

Zurigo, 27

Si ha da Berlino: L'Agenzia Volf annuncia che dinanzi al tribunale saranno giudicate le persone che ne hanno espresso il desiderio, come Bethmann Hollweg, Ludendorff ed altri il cui contegno durante la guerra può essere giudicato solo da tribunale stesso.

La esplosione del "Santo Spiridione,, a Venezia

La strage compiuta fra l'equipaggio ed i passeggeri

Il grande numero di vittime

Una immane sciagura ha funestato ieri mattina la vita cittadina; una sciagura nella quale sono perite numerose creature umane, che ha gettato nel lutto centinaia di famiglie. Non è senza un senso di profonda commozione che scriviamo le disadorne righe di cronaca che seguono, incapaci di render l'orrore suscitato (in quanti poterono osservarlo da vicino) dal mortale macello compiutosi in un attimo come per un subitaneo e folle accecamento del desiderio.

I preparativi della partenza

Il giorno 6 del mese di marzo arrivava a Venezia il piroscafo «Santo Spiridione» appartenente alla compagnia di navigazione «Oceania» di Trieste, comandato dal capitano Pietro Paicevich con sedici persone di equipaggio. Il piroscafo, che batteva bandiera interalleata, e viaggiava per conto del nostro governo, stazzava 393 tonnellate di registro. Esso si ormeggiò alla Banchina di San Basilio per eseguire un carico di merci varie e di passeggieri destinati in Istria, essendo stato adibito al servizio bisettimanale fra la nostra città e Pola.

L'altra sera il carico era stato ultimato; e fra le merci imbarcate figuravano anche trenta tonnellate di benzina che, ripartite in un conveniente numero di barilotti di ferro, furono collocate nella stiva N. 1. Tra l'altra sera ed ieri mattina presto si imbarcarono anche i passeggiori: duecentocinquanta militari fra ufficiali e soldati delle varie armi, e quattro signore che, ottenutone il permesso, rimpatriavano o seguivano qualcuno dei militari ora detti.

Il piroscafo doveva lasciare il nostro porto ieri mattina, recando anche tutto il servizio postale dalla nostra città e quello che, per Pola, aveva fatto capo alla nostra città.

Alle otto, salito a bordo il bravo pilota della nostra Laguna, Vincenzo Malusa, incominciava la manovra per la partenza. Furono salpate le ancore e sciolti gli ormeggi; e con i propri mezzi il «Santo Spiridione» si allontanò dalla banchina, allargandosi verso il mezzo del canale donde per il canale della Giudecca, doveva raggiungere il bacino di San Marco ed il porto di Lido.

La formidabile esplosione

Il piroscafo era appena giunto nel mezzo del canale all'altezza di Sacca Fisola a destra e del Cotonificio e stava iniziando la sua rotta regolare, quando fu improvvisamente squassato da una immensa esplosione che ne sfasciò tutta la parte anteriore, dilaniando e mandando in pezzi le strutture, sconnettendo le lamiere, facendo saltare gran parte della coperta e dei meccanismi di coperta. Una vampata fuligginosa scaturì dalle viscere della nave, mentre dai fianchi traboccavano e si spandevano per l'acqua fiamme liquide e colonne di fumo nerastro.

In quell'atmosfera, fattasi improvvisamente infernale, il «Santo Spiridione» cominciò a calare a picco con la prora che si sommerse completamente fino a toccare il fondo, mentre la poppa invece restava in quasi completa emersione.

La maggior parte dei passeggieri, alla partenza, si trovava, come è facile immaginare, sopra coperta e a prora: l'equipaggio invece era ai suoi diversi posti di manovra.

L'esplosione fu talmente formidabile che tutta la città, sebbene ancora un poco assopita, l'avvertì e ne fu scossa con un sinistro presagio, mentre un pò dovunque andavano in frantumi centinaia di vetri. Pareva che una polveriera fosse saltata e si parlò dell'urto di qualche piroscafo in una mina subdolamente entrata in laguna. Poi le prime voci portarono in giro una sommaria cronaca dell'accaduto con l'annunzio ferale della probabilità che nella catastrofe fosse perito un grande numero di persone.

L'impressione maggiore fu provata naturamente nei pressi di San Basilio. Subito dopo l'esplosione rottami di ferro, frammenti di baslingaggio, straziate membra umane si abbatterono sui tetti delle case, sulle strade. E fu la vista di queste miserabili rovine che dette tosto l'idea della gravità del disastro

Scene di raccapriccio sull'acque in fuoco

Appena avvenuto il disastro, galleggiarono sull'acqua del canale corpi orrendamente scomposti di passeggeri; membra sbranate, masse informi sanguinolenti e combuste. Scene di raccapriccio si svolsero fulminee. Incolumi e feriti rimasti sul piroscafo si lanciarono a nuoto per tentar di raggiungere la sponda o le barche di salvataggio che già accorrevano; altri feriti grondanti sangue dalla faccia, dalle mani, dalle braccia, dalle gambe, proiettati lontano dalla esplosione si affannarono egualmente verso le rive; ma come dirigersi in quell'accecante ed asfissiante specchio d'acqua ove il fuoco e il fumo sembravano contendere la giusta via ai naufraghi? Qualcuno perì per lo spavento: si levarono grida disperate, invocazioni affannose di soccorso.

E i primi soccorsi vennero portati dall'equipaggio del piroscafo «Firenze» ormeggiato pure alla banchina di San Basilio, dal quale si staccarono alcune scialuppe che affrontarono valorosamente il pericolo di nuove esplosioni e il pericolo proveniente dal guizzare delle fiamme

Sulla coperta del *Firenze* furono dunque allineati i resti recuperati di tante giovani vite; i primi morti sottratti all'acqua, mentre i feriti venivano sbarcati ed avviati rapidamente ai più vicini posti di medicazione; al posto di soccorso della Croce Rossa, all'Ospedale di Santa Chiara. Altri feriti però toccata terra, cercavano per conto proprio asili nelle case ove trovavano assistenza in quelle famiglie commosse ed impietosite dall'accaduto

Contemporaneamente entravano in funzione le scialuppe e gli equipaggi del piroscafo *Malvina* anch'esso ormeggiato vicino alla banchina di San Basegio. I superstiti issati su quest'ultimo vapore hanno le facce stravolte e lo sguardo inebetito dal dolore. Dalle ferite di cui son crivellati escono lentamente piccoli rigagnoletti di sangue. Non sono ancora in coperta che già arriva un medico il quale ne prende sollecita cura. Ma di dodici che il sanitario ne trova, quattro cessano di vivere quasi immediatamente.

Il capitano del piroscafo «Malvina» salito sul ponte di comando scoperse un cadavere sul tetto del frigorifero.

La potenza dello scoppio lo aveva sbalzato dal piroscafo al tetto: uno spazio di circa 100 metri!

L'opera solerte di assistenza

Appena accaduta la catastrofe le autorità militari provvedono ad inviare al Cotonificio un picchetto armato che stende i cordoni per trattenere la ressa della folla ansiosamente curiosa. Possono accedere alla banchina di San Basegio soltanto le autorità o chi ha veste per esservi ammesso.

L'opera di salvataggio e di assistensa mano a mano si indentifica e procede dovunque con appassionato fervore. Disposizioni oculate, energiche e rispondenti alla tragica situazione vengono date dal colonnello Monelli, direttore della sanità e dell'ospitale militare di Santa Chiara.

Al posto della Croce Rossa in Marittima accorrono a prestar servizio l'illustre prof. Giordano, il valente chirurgo conte dott. Piero Polcenigo, il dott. Ligorio direttore dell'Ospedale civile ed altri

Si fanno miracoli di cure, basti dire che due infelici furono operati sul luogo della trapanazione del cranio. Ma uno di essi, iersera, versava egualmente in disperate condizioni e gli si dovette far respirare l'ossigeno.

I trasporti filano rapidi e delicati. In meno di trenta minuti — per esempio — venivano trasportati all'Ospedale del Bauer, a San Moisè, 28 feriti dei quali quattro colpiti gravemente. Eccone i nomi: Stolfa Attilio, con la frattura del testa; Tommaso Vianello, marinaio, per femore destro; Onofrio De Leo, secondo capo furiere, con delle ferite lacere alla ferite multiple alla testa, al zigomo destro ed al piede destro e Giuseppe Troncone, marinaio, con la probabile frattura del bacino.

Gli altri 24, non presentano nessun sintomo allarmante, ed oggi stesso lascieranno l'ospedale.

Tutti i feriti vennero ricevuti e curati dal dott. Galeazzi, che prodigò loro pronte ed energiche cure, allo scopo di rimetterli completamente dal pericoloso assopimento del quale erano invasi.

All'opera di soccorso si prestano anche le numerose dame della Croce Rossa che fanno ancora servizio, con infinito amore, nei vari ospedali territoriali della città.

Minacce di incendi

Intanto la benzina, galleggiando infiammata sulle acque, dilagava fino alle fondamenta e giungendo alle porte dei magazzini generali della ditta Partsi vi appiccava un principio di incendio, minacciando qua e là altri pericoli. Fu allora che si rese necessario l'intervento dei pompieri per impedire che nuovi guai si aggiungessero al male già si grande.

Fortunatamente era già arrivata la lancia *Lampo* con l'ispettore del Corpo comm. Gaspari, e col comandante Gaiani i quali infaticabilmente diressero e condussero a termine il loro per lo spegnimento dei focolai di incendio prima e prestarono poi il loro prezioso ausilio nel recupero delle salme e nella assistenza ai feriti.

Appena avvenuto il disastro, la questura centrale, subito informata dell'accaduto, a sua volta informava i vari ospedali per l'invio sul posto di personale adatto.

Nel frattempo accorreva il rimorchiatore «Melis» comandato dal capitano Francesco Sponsa. Giunsero quasi subito anche le lancie della Croce Rossa Italiana, del Municipio, della Prefettura, del Comando in capo.

Dopo circa dieci minuti dallo scoppio un centinaio di natanti erano radunati sul fatale specchio d'acqua. A quasi nulla però valse la pietosa opera dei nuovi giunti.

La «peata» dell'Ambulanza Lagunare comandata dal cap. magg. Giovanni Cane, partita da S. Chiara dove si trovava ormeggiata, giunta nei pressi del luogo del disastro potè raccogliere una orrenda considerevole quantità di resti umani: che andavano alla deriva.

I bravi infermieri con grande abnegazione deposero i miseri resti nelle barelle e ne formarono i corpi.

Sul luogo del disastro

Sul luogo del disastro arrivano verso le ore 9: S. E. l'ammiraglio Casanuova col suo aiutante di bandiera, il prefetto conte Piero Cioja, con il questore commendator Massaria, il procuratore del Re avv. Ricci, il sostituto procuratore del Re avv. Tormignoli, i pretori dei tre mandamenti avv. Cendragola, avv. Venturi ed avv. Gorleri coi rispettivi cancellieri Testaferrata, Tarocco e Ive, il vice questore Manganiello con il delegato De Benedetti, gli assessori comunali conte Marcello e comm. Garioni, moltissimi ufficiali medici ed ufficiali superiori della R. Marina e dell'esercito.

Tra i primi accorsi sul luogo vi fu anche Mons. Costantini che vi andò per desiderio del Patriarca e potè assistere alla raccolta degli infelici lanciati sul molo e perfino sulla terrazza di una officina elettrica. Egli poi visitò i feriti a Santa Chiara, e alle 10 riferiva quanto aveva veduto a Sua Eminenza. Più tardi tornava a Santa Chiara per visitare nuovamente e confortare i feriti.

Alle ore 11 le autorità dopo aver assistito e cooperato con le loro imbarcazioni al salvataggio dei superstiti ed al trasporto dei cadaveri, e aver dato tutte le disposizioni del caso, lasciavano il lugubre luogo.

Quando ci rechiamo noi a San Basegio la banchina infatti è quasi completamente deserta di vivi. Ma che scene macabre si parano ai nostri occhi! Sul selciato sono sparsi ancora, col disordine impresso loro dalla fatale esplosione raccapriccianti frammenti di corpi umani: braccia, gambe, piedi, pezzi di tronco sanguinanti: e ci tornano alla memoria alcune delle più tristi visioni di guerra!

Coi resti di questi poveri giovani usciti incolumi dalla guerra e colpiti a tradimento dalla loro sorte, si vedono rottami enormi del «Santo Spiridione».

Un pezzo lungo circa tre metri, del peso di forse quattro quintali fu con estrema violenza lanciato contro il muro del frigorifero che ne rimase in più parti scrostato. Gli angoli delle finestre sono in frantumi a terra. Un altro pezzo di lamiera lungo circa due metri e del peso di circa due quintali entrato per una finestra del frigorifero si è incastrato nel muro e rimase per gran parte sospeso nel vuoto in bilico.

Le tegole ed i vetri del Cotonificio rimessi a nuovo da poco tempo, in causa del grande spostamento d'aria sono nuovamente andati in frantumi. Appaiono egualmente danneggiate tutte le abitazioni intorno.

Come abbiamo detto il piroscafo è con la prora tutta sott'acqua. Sul suo fianco destro esso presenta un grande squarcio donde appunto si è sperduto per l'acqua il carico di benzina. Vediamo sull'acqua le ultime vampate del liquido combustibile consumarsi lentamente mentre i pompieri stanno spegnendo un principio d'incendio a Sacca Fisola. La corrente del canale porta alla deriva centinaia di latte ormai vuotate. Mentre consideriamo il miserando insieme di cose che ci sta intorno approda alla riva la peata della ambulanza lagunare, nelle barelle della quale sono deposti i resti di almeno 10 corpi umani. Spaventoso spettacolo! Un miscuglio di braccia, gambe, piedi, teste e visceri è là riunito. Nessuno potrebbe pensare di identificare quei resti, i quali saranno probabilmente sepolti in una fossa comune.

Racconti di superstiti

Il tenente Ettore Giuliani del 13 fanteria del deposito di Aquila, addetto al Comando della brigata Pinerolo, ed il tenente Enzo Asting, dello stesso reggimento, nativo di Napoli, dovevano raggiungere i loro corpi dopo aver trascorsi 15 giorni di licenza in seno alle proprie famiglie. Essi si trovavano nel quadrato di prua assieme agli altri, intenti ad ammirare il panorama della città che si offriva al loro sguardo. Essi raccontano che sentirono un piccolo scoppio proveniente dalla sala delle macchine. Messi in curiosità si diressero a quella volta per essere messi al corrente circa la causa dello scoppio. Fatti circa una ventina di passi, un forte boato li assordò. Furono sollevati dall'aria, e dopo aver compiuta una traiettoria di circa 50 metri, piombarono nell'acqua del canale. A nuoto guadagnarono la riva della fondamenta di San Baseggio, dove furono raccolti dai primi accorsi sul posto

I poveri ufficiali, dopo averci raccontato il poco che sopra riproducemmo, erano esausti per lo sforzo fatto. Il Giuliani se la cavò con un pò di paura, mentre lo Asting ebbe a riportare delle ferite lacere alle [illegible], però di non molta gravità.

Al momento dello scoppio, secondo il racconto di un altro superstite, il vapore si innalzò con la prua. Quasi tutte le persone che erano a bordo si trovavano, come sopra dicemmo, da quella parte del piroscafo e furono sbalestrate in una fantasmagorica ridda tragica.

Un ufficiale, del quale non ci è dato sapere il nome, che viaggiava con la madre, con una presenza di spirito straordinaria, al momento della catastrofe gettò in acqua sua madre, slanciandosi dietro di lei e riuscendo a salvarla.

Molti altri casi di eroismo sono avvenuti individualmente, ma data la grandissima confusione, derivata dal lugubre fatto, non ci fu dato di identificare i coraggiosi che per molte volte si recarono a bordo del piroscafo a trarre a salvamento le persone ancora ivi restanti. Ricordiamo solo quello del salvataggio della signora Maria Vacca di Sassari ad opera del sotto capo cannoniere Pezzella Carmelo di Catania.

Oggi si inizieranno i lavori per rimettere a galla il «Santo Spiridione»

e trarre dall'interno i corpi dei disgraziati che seppellì.

Ci riserviamo domani di dare altri particolari.

I morti e i feriti

Quanti i morti, esattamente, quanti i feriti? Neppure questo è possibile dire. La cifra dei morti è certo di gran lunga superiore al numero di quelli portati negli ospedali identificati e non identificati. Bisogna tener conto, purtroppo, della grande quantità di membra che non poterono venir ricomposte; bisogna tener conto degli annegati probabilmente scomparsi; e parlando di feriti bisogna infine considerare che molti non sono probabilmente passati dagli ospedali o dalle infermerie. Daltra parte bisogna considerare che su duecentocinquanta imbarcati ne mancano ancora oltre centocinquanta. La giornata d'oggi ci dirà probabilmente che cosa dobbiamo pensare su molti di questi ultimi.

Ecco qui intanto alcuni elenchi. All'Ospedale di Santa Chiara furono identificate le salme seguenti: Luigi Nicoletti guardia marina, Armando Zoniccoli cannoniere della R. Marina, Nicola Fressia marinaio, Francesco Perufo soldato, Giuseppe Lombardo cannoniere scelto della R. Marina, Arturo Tosoni caporale maggiore, Pietro Mancino secondo nocchiere, Giovanni Colotti di Venezia, Iginio e Perniciara del 3. genio telegrafisti.

All'Ospedale Civile: Alfredo Vittori soldati d'artiglieria, Francesco Marchesi secondo capo timoniere, Raffaele Scognamillio portante il N. 79902 di matricola, nativo di S. Giorgio Cremano; Alfanese Bassano al N. 77654 di matricola, Carmelo Lente, Umberto Cinigotto marinaio addetto alla 53. batteria bombarde e Giuseppe Grassi cannoniere della R. Nave *Sardegna*.

Sono periti pure i soldati o marinai portanti le seguenti matricole 780, 83981.

Oltre a queste vittime dobbiamo qui ricordare il povero pilota Vincenzo Malusa, un provetto marinaio, la cui fine suscitò jeri in città un'eco di pena infinita e commossa.

Nulla si sa di quasi tutto il personale di bordo. Il comandante è scomparso: dello stato maggiore è presente soltanto il primo ufficiale signor Covacovich degente, come diciamo altrove, all'ospedale di Santa Chiara. Si sono salvati anche, a quanto sappiamo, un marinaio ed il cuoco.

Alla sera all'ospedale di Santa Chiara risultavano trasportati 20 morti dei quali otto riconosciuti: e i seguenti feriti:

Cannoniere telemetrista Gueifi Luigi di Genova — Cannoniere Armarolo Bonsignori Enrico di Avenza (Massa Carrara) — S. capo semaforista Rivetti Ferdinando di Chiari (Brescia) — Soldato Bianconi Vincenzo del V artig. da fortezza — Controllore merci (Coop. trasporti) Ravassa Francesco di Venezia — Marinaio Seno Angelo di Venezia (Burano) — Soldato del 225 fanteria Annovazzi Giuseppe di Solferino — Marinaio Daquino Salvatore di Siracusa — Marinaio Vucaova Giovanni di Sebenico — N. N. Colotti Galliano di Venezia — Caporale del 226 fanteria Oggiano Leonardo — Marinaio Fracapanni Girolamo di Sicilia — S. nocchiere Olivari Giuseppe di Camogli — Marinaio Gianulli Salvatore di Rapallo — Marinaio m. Petrin Giovanni di Slari (Dalmazia) — Cameriere Capolino Italo di Trieste — Cannoniere scelto Saino Francesco di Sampierdarena — Manovale cantoniere Cuori Alfonso di Mestre — Soldato del III Genio Perniciaro Igino di Trapani — S. capo cannoniere Onanno Mario di Cagliari — Marinaio Onanno Martino di Cagliari — Soldato Foertuna Silvio di Vicenza.

Le formalità di legge

Verso le ore 16, due barcaioli con un sandolo si dirigevano a Venezia, quando nei pressi della marittima, scorsero due cadaveri che andavano alla deriva. Erano vestiti da marinai e presentavano grandi ferite in più parti del corpo. I due barcaioli tirarono a galla i corpi e li imbarcarono trasportandoli al Cimitero, dove vennero deposti nella cella mortuaria.

Durante il tragitto i due barcaioli raccolsero altri brani di membra umane che pure depositarono al Cimitero, dove sia i cadaveri che i pezzi di carne umana sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nel pomeriggio cominciarono la constatazione di legge. Il procuratore del Re cav. Ricci col giudice istruttore cav. Tomajoli e i tre pretori mandamentali avvocato Cetrangolo, Venturi e Gorleri si recarono innanzi tutto all'ospedale di Santa Chiara ove procedettero all'interrogatorio dei feriti tra i quali il primo ufficiale del «Santo Spiridione» signor Covacich. Nulla, a quanto ci consta, risultò di sostanzialmente nuovo.

Il pretore del I. Mandamento procedette al riconoscimento dei cadaveri, e ne identificò alcuni rilasciando il nulla osta per il seppellimento. I non identificati verranno fotografati.

I pretori del II. e III. Mandamento si recarono all'ospedale civile per le medesime formalità. Ivi sette cadaveri vennero identificati e furono lasciati i nulla osta pel seppellimento; quattro saranno fotografati.

I pretori si associarono nelle loro pratiche il dott. Cagnetto che continuerà nel compito assuntosi.

Le cause del disastro

Quali le cause del disastro? E chi può, per ora dirlo? Le autorità competenti, prima di tutto la Regia Capitaneria di porto, hanno iniziato un'inchiesta per appurarle; per appure anche le eventuali responsabilità. Quanto al si dice vale la pena di raccoglierne qualcuna. V'ha chi sostiene che l'esplosione sia avvenuta perchè la benzina fu caricata troppo vicino alle caldaie del «Santo Spiridione»; altri suppone che una delle botti si sia rotta e che il liquido colando per la stiva sia venuto a contatto con materia infiammabile nel locale delle caldaie. Infine non sarebbe nemmeno improbabile che rottasi una delle botti, e pur essendo rimasta nella stiva la benzina uscitane, l'incendiò di essa e la conseguente esplosione del rimanente sia stata provocata da qualche mozzicone di sigaro o da qualche fiammifero gettatovi inavvertitamente acceso.

L'intervista di Cadorna

Roma, 27.

Il generale Cadorna invia da Firenze alla Agenzia Stefani il seguente dispaccio: «Sarò grato se vorrà pubblicare che le mie interviste oggi diffuse su giornali non furono da me autorizzate e non esprimono interamente il mio pensiero. — Generale Cadorna».

Da Trieste

La crisi del gas — Lo sciopero delle officine meccaniche — Lega navale italiana — I giovani esploratori — Il commovente saluto di Buie al generale Clerici.

Trieste, 27.

(A.) Oggi la città è stata vivamente impressionata da una sensazionale notizia dell'officina del gas, secondo la quale dal 1. aprile la città sarà senza gas, eccettuate quattro ore al giorno e cioè dalle 19 alle 23. La notizia è molto grave: tutte le massaie si domandano affannosamente come faranno a cucinare, dato che c'è molta difficoltà a trovare del carbone dolce e del petrolio. La notizia d'altronde conseguirà un rialzo fortissimo nei prezzi del carbone e del petrolio.

Speriamo nel sollecito interessamento del R. Governatorato.

✱ Davamo ieri notizia della soluzione della vertenza fra le grandi industrie metallurgiche e gli addetti ad esse sulla questione dei salari e delle ore di lavoro, alla quale seguì oggi quella dei lavoratori del porto. Anche al porto c'è stato negli ultimi tempi un movimento specialmente fra gli avventizi per il fatto ch'essi a parità di lavoro si trovavano in condizioni inferiori di mercede di fronte a singoli pochi impresari. E c'è stato per questi motivi anche un breve sciopero composto ieri. Fra gli interessati si venne ad un accorso secondo cui il guadagno derivante dalla giornata di lavoro sarà distribuito in parti eguali fra cottimisti e avventizi, senza alcuna differenza.

Ora, mentre queste due vertenze e particolarmente la prima, venivano condotte a buon termine, oggi è scoppiato lo sciopero dei metallurgici.

Gli scioperanti sono 240 e appartenzono a 11 officine: essi chiedono lo stesso trattamento concesso ai loro compagni delle grandi industrie metallurgiche.

✱ S. M. il Re, S. A. il Duca d'Aosta, S. E. il governatore gen. Petitti, il ministro della Marina Del Bono, l'ammiraglio Presbitero e il comm. Salvatore Segrè hanno risposto ai telegrammi e alle lettere di omaggio inviate loro dal vice presidente della sezione triestina della Lega Navale Italiana, cav. Spartaco.

La sezione ha raggiunto in poco tempo 500 soci, il cui numero aumenterà certamente di molto nei prossimi giorni.

Intanto la presidenza e il consiglio direttivo si sono messi già al lavoro; è stato compilato il regolamento interno della sezione e quanto prima saranno nominate delle commissioni per lo studio dei problemi economico-marittimi di Trieste e della Venezia Giulia. Alla fine della primavera ci sarà un congresso generale a Trieste e in quest'occasione avrà luogo pure il congresso della Marina mercantile e della Navigazione interna. Nella stessa circostanza ai comandanti Rizzo e Pellerini, al colonnello Rossetti e al capitano medico Paolucci verrà consegnata la medaglia d'oro intitolata a Nazario Sauro.

✱ Continuano le adesioni al corpo triestino dei Giovani Esploratori. Di questi giorni il maggiore Caselli fu nominato commissario per la costituenda sezione di Trieste dei Giovani Esploratori, il quale si propone di effettuare al più presto l'organizzazione della milizia giovanile. In pochi giorni hanno aderito oltre 1000 giovinetti.

✱ Tutta Buie ha voluto salutare l'amato generale Clerici, che ha abbandonato l'Istria, chiamato, come si sa, a coprire l'alta e meritata carica d'aiutante maggiore di S. M. il Re. Buie ch'è stata fiera e orgogliosa di ospitare il distinto generale il quale tanto bene fece alla città e al paese istriano, è stata presa da un brivido di profonda commozione quando ha salutato ieri il suo generale. Tutto il paese, popolazione e autorità, scolari e soldati, s'erano raccolti e fecero ala al passaggio dell'auto del gen. Clerici.

Da Pola

Congresso regionale insegnanti — Il concerto del violinista Barison — La compagnia drammatica della Terza Armata.

Pola, 28.

(O. de' C.) — Con la seduta tenuta ieri in un'aula della scuola Edmondo De Amicis, si è chiuso il congresso regionale dei maestri, con gran concorso di insegnanti e del provveditore degli studi, prof. Carvin. I provvedimenti presi dal C. S. a favore della benemerita classe degli insegnanti delle terre redente e comunicati dal Presidente sig. Tromba, hanno fatto ottima impressione. Si è discusso poi su alcune proposte di miglioramenti per gli insegnanti pensionati e su altri argomenti professionali. Ha chiuso la riunione il prof. Carvin con belle parole patriottiche e leggendo un memoriale redatto dagli impiegati della cessata amministrazione a. u.

— Il violinista triestino Barison ieri sera al Politeama Ciscutti ha confermato la sua fama di virtuoso dell'arco, svolgendo un magnifico programma dinanzi ad un eletto pubblico. Dalla Follia del Corelli, al concerto in sol minore del Brunch, alla Zingaresca del Sarasate e nell'interpretazione di tre gioielli dello Schubert; la Serenata, il Momento musicale e la Berceuse, come in altri pezzi, il Barison ha mostrato pienamente la sua padronanza nella difficile tecnica del violino e la delicata ed ampia arcata che possiede. Il pubblico ha applaudito ogni singola sonata e bissato l'ultima.

Per l'intero concerto ha accompagnato molto bene al piano, la sorella dell'artista, Bianca Barison.

— In settimana avremo al Ciscutti la compagnia drammatica della Terza Armata con uno scelto programma di rappresentazioni. L'attesa è vivissima.

Il disservizio postale nel Veneto

Roma, 27.

Ad analoga interrogazione dell'onor. Bellati al ministro delle Poste onde evitare irregolarità nel servizio postale fra il Veneto ed il resto del Regno, e fra i vari centri delle terre liberate, l'on. Rossi sottosegretario alle Poste, ha risposto ricordando che il regime della censura militare nelle provincie liberate è stato abolito il 28 febbraio u. s., con effetto dal primo corrente. Da tal giorno il servizio ha ripreso l'andamento normale. Di più, ad accelerare le comunicazioni postali, sono stati istituiti appositi ambulanti sulla linea Venezia-Udine, e sui treni più utili ad accelerare il corso della corrispondenza. E' quindi da supporre che il reclamo si riferisca ad epoca anteriore al primo corrente, quando cioè tutta la corrispondenza ordinaria destinata alle terre liberate, doveva essere recapitata nei rispettivi capiluoghi di provincia.

Se qualche ritardo ancora si verifica, esso dipende dalla difficoltà dei trasporti sussidiari, ma si sta provvedendo per superare anche tali difficoltà.

La morte dell'on. Ricci

Roma, 27.

Stamane è morto dopo breve malattia il marchese Paolo Ricci Riccardi deputato al Parlamento. Era nato a Macerata nel 1848 e dalla XVII legislatura rappresentava al Parlamento il collegio di Recanati.

Il Consiglio dei Ministri

La proroga della ripresa parlamentare

I provvedimenti per gli impiegati

Roma, 27

Dopo la firma luogotenenziale, i ministri si sono riuniti a Consiglio a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Colosimo. Oltre agli on. Girardini che compie un giro nel Veneto, era assente anche il ministro dei trasporti on. De Nava.

Il Consiglio è durato circa due ore, e l'argomento principale è stato la proroga della riapertura della Camera.

Si conferma essere intenzione del Presidente del Consiglio di riaprire piuttosto presto la Camera, ma precisare la data della riapertura non è facile, dato che essa è subordinata ai lavori della Conferenza di Parigi, dove si agitano tuttora problemi che non ammettono dilazione.

Infatti, nella odierna riunione si è esaminato se conveniva precisare una data antecedente o posticipata alle feste pasquali, ed in tal senso è stato telegrafato a Parigi all'on. Orlando. Appena il Presidente del Consiglio avrà fatto pervenire la risposta, sarà emanato immediatamente il decreto di proroga.

Alcuni ministri hanno poi riferito sull'applicazione dei provvedimenti economici per gli impiegati, ed è risultata unanime la necessità della più urgente risoluzione di tale questione. La commissione all'uopo nominata, avrà sette membri e sarà presieduta dal sottosegretario di Stato al Tesoro. I sette membri saranno scelti quasi tutti tra i componenti le sottocommissioni pel dopo-guerra che sta studiando la riforma della burocrazia. La commissione avrà l'incarico di abbandonare per ora tutto ciò che riguarda le riforme tecnico-amministrative, e di concordare un provvedimento di immediata esecuzione che apporti a tutte le categorie di impiegati un miglioramento economico sensibile e permanente. Essa dovrà riferire improrogabilmente non oltre il 30 aprile.

Di altri argomenti di minore importanza si è occupato il Consiglio dei Ministri.

Intanto, per domani sera è annunciata la partenza per Parigi dell'on Crespi. Il ministro degli approvvigionamenti avrà immediatamente dei colloqui con alcuni membri dei governi alleati, a cui non ancherà di esporre la situazione determinatasi in Italia, in fatto di rifornimenti.

Per il risarcimento dei danni di guerra

Roma, 27.

Presso il ministro per le terre liberate dal nemico continua alacremente il lavoro per la organizzazione dei servizi per il risarcimento dei danni di guerra.

Ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato il testo unico delle disposizioni legislative in materia che l'on. Fradeletto ha voluto fosse compilato con la maggiore urgenza perchè i danneggiati possano avere completa conoscenza delle previdenze che li riguardano. Di tale testo unico sarà fatta larga distribuzione. E' stato pure preparato e sarà subito sottoposto al Consiglio dei Ministri un regolamento per la esecuzione del D. L. per il risarcimento dei danni in quanto si riferisce alle attribuzioni degli intendenti di finanza.

Il Consiglio dei Ministri ha anche ieri approvato un decreto che proroga di altri sei mesi i termini stabiliti dagli articoli 154 e 176 del codice di commercio per le convocazioni delle assemblee delle società e per l'approvazione dei bilanci. Altri provvedimenti sono in corso di studio.

Per combattere la malaria e la pellagra nelle terre liberate

Roma, 27

Il generale Badoglio, sotto capo di Stato Maggiore, ha convocato al Quartier generale una commissione di sanitari la quale, per incarico del Ministro delle terre liberate, on. Fradeletto, ha studiato tutti i provvedimenti per combattere il dilagare della malaria e della pellagra nelle terre stesse.

E' stato deliberato di istituire delle cucine economiche gratuite per coloro che saranno giudicati abbisognevoli di assistenza.

Le comunicazioni dirette tra gli alleati e l'Oriente

Parigi, 27

La Commissione per il regime internazionale dei porti, delle vie d'acqua e ferrovie si riunì ieri al Ministero dei LL. PP. in seduta plenaria. La commissione ascoltò l'esposizione del punto di vista del governo olandese relativamente al regime di navigazione sul Reno fatta da Jonshere Ven Eysinga professore dell'Università di Leida.

Il ministro Claveille comunicò poi il protocollo firmato questa mattina tra i rappresentanti delle nazioni interessate e destinato ad assicurare relazioni dirette per ferrovia tra Inghilterra, Francia, Italia e Oriente senza transitare su territori degli imperi centrali. A questo scopo un treno di lusso Sempione, Milano, Venezia, Trieste, Lubiana, Zagabria e Vinkovge sarà istituito. A Vinkowce esso si biforcherà una parte su Bukarest, Costanza e Odessa e un'altra su Belgrado, Costantinopoli, Atene, Calais Parigi e a Milano col nuovo treno express Bordeaux, Lione, Torino Milano. Una parte del programma sarà attuata a partire da 1.o aprile e altra parte nel maggio prossimo. La Commissione continuò in seguito l'esame delle clausole da inserire nel trattato di pace relative al regime dei porti che sarebbero sottoposti a regime internazionale.

Le missioni alleate di Budapest internate?

Parigi, 27

Il «Temps» dice che a Parigi non si hanno notizie delle missioni alleate che si trovano a Budapest. Si ritiene che esse, meno quella czeco-slovacca, siano internate.

L'alto Egitto isolato

Londra, 27

Un telegramma dal Cairo in data 20 annuncia che il telegrafo è stato tagliato fra la prima e la seconda cateratta e per conseguenza l'alto Egitto è interamente isolato. I profughi della regione di Fayum sono giunti al Cairo la sera del 19 in battello sul Nilo. Quelli provenienti da dissenef narrano che erano riuniti tutti in una casa circondata da trincee ed hanno potuto così resistere per quattro giorni fino a che sono stati soccorsi.

I funerali del Capitano Palli a Casale Monferrato

Il saluto di Gabriele d'Annunzio

Casale Monferrato, 27.

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali del capitano Palli, perito miseramente nella traversata delle Alpi. Sono riusciti una solenne manifestazione per il glorioso estinto, specialmente per la presenza di Gabriele d'Annunzio, che pronunciò le seguenti nobilissime toccanti parole:

«Per parlare davanti al suo feretro debbo invocare la sua forza.

Io qui non saluto se non il combattente, per me e per quanti hanno combattuto con lui e senza di lui nel cielo ov'egli è sempre.

In piedi non voglio salutare se non il guerriero indefessibile e irreprensibile, ancor più duro contro se stesso che contro l'avversario.

Se mi volgessi verso l'imagine del mio piccolo fratello diletto, se mi ricordassi di lui come della più gentile creatura che si sia mai accostata al mio cuore triste, non potrei se non tacere e piangere in ginocchio.

L'altrieri per aspettarlo — perchè egli è uno di quelli che il nostro dolore aspetterà sempre, come s'aspetta il ritorno della primavera e il risorgere della costellazione fausta — l'altrieri per aspettarlo andai alla sua casa, laggiù, in prossimità del suo campo veneto, guardata dal suo soldato piangente e da un alberello fiorito nella notte del suo trapasso. Rientrai nella sua povera stanza: e stetti al suo capezzale.

Non v'era se non il suo lettuccio di ferro, con un solo materasso scarno e con una coperta di lana rozza. Non v'era se non qualche sedia di paglia, qualche tavola di legno grezzo: tra quattro pareti bianche, nulla di superfluo, non tappeto, non stuoia sul mattone logoro e umido. Una cella monacale, a cui non mancava se non il cilicio e il crocifisso, come quella che era abitata da chi non aveva il suo dio davanti agli occhi ma dentro gli occhi suoi piosi. Una povertà volontaria, un rigore volontario, una disciplina d'eroe continuamente pronto, a cui fu vera dimora l'altezza e vera soglia il filo del rischio e vero fuoco il suo contenuto ardore.

Bisognava chinarsi, bisognava inginocchiarsi. Quel silenzio non poteva accogliere se non la preghiera sommessa, il singhiozzo represso. Su quel letto meschino egli aveva dormito i suoi sonni profondi prima delle albe eroiche, col gesto del riposo eroico sopra la terra nuda, col braccio sotto il capo, nella medesima attitudine che egli prese lassù per addormentarsi in eterno, per riscolpirsi nel gelo perpetuo e nella bellezza imperitura.

Bisognava inginocchiarsi e bagnare di pianto la lana, e ricevere da lui il bene misterioso.

Ma accanto al capezzale vidi, tra pochi libri severi, aperto un quaderno che aveva per titolo: L'APPARIZIONE DI BEATRICE: un commento di quel canto del Purgatorio ove si raccende e si angelica la vampa della Vita Nuova.

E v'era segnato il verso:

«Non pianger anco, non piangere ancora!».

Perciò invoco la sua forza. Voglio servire la sua forza e attendere il colpo dell'«altra spada».

In piedi non saluto qui se non il guerriero acerrimo, non saluto se non l'aquila altivolante

Popolo di Casale, il suo feretro per noi non è oggi nel mezzo della città dolorosa ma è nel centro dell'antica cittadella fedele. Intorno a lui si ricementa la cittadella dei Gonzaga, con i suoi sei baluardi, con le sue cortine e le sue fosse e con nelle fosse il sangue di tutti i suoi assedii, il sangue di Francia, di Spagna, di Lamagna, il sangue di Savoia e di Monferrato.

Per noi la sua spoglia sta tra il bastione di San Giorgio e quello di San Francesco, chiusa nella sua casacca nera e nei suoi calzari neri come in un'armatura fosca.

Per noi e per voi il suo corpo sarà sepolto non nel vostro cimitero ma sotto lo stendardo della vostra cittadella risorta.

Issate lo stendardo in cima all'albero nuovo, come quando i padri vostri rinnovarono quello altissimo percosso e schiantato dal fulmine di luglio.

Questo fanciullo biondo dai capelli ondeggiati e dagli occhi di zaffiro era l'ideal tipo latino del combattente, era l'esemplare perfetto della nuova giovinezza italiana in armi.

«*Irreprensibile*» è l'epiteto che per lui ricorre sempre sotto la penna o nella bocca dei suoi capi. Omero lo dava ai suoi eroi raggianti.

Era senza colpa, era senza macchia, senza ombra. Era tutto come la gemma del suo sguardo. Era tutto tagliato in quel cristallo perspicace. Si pensa ch'egli sia il primo nato d'una generazione di uomini aerea, d'una gente che abbia abbandonata la terra per insaziabile amore dell'ala e viva di coraggio nelle correnti dell'aria intrepida.

Era un Icaro che non poteva cadere. Era un Icaro senza precipizio. Del suo nome icario non si noma l'abisso del suo mare ma il vertice dell'etere.

S'è egli addormentato nella neve o sopra la più candida delle nuvole? Chi l'ha veduto così dormente? Chi ha osato smuovere il suo sonno?

Era la notte dell'equinozio. Dormiva col guanciale dell'elmo poggiato sopra il braccio ricurvo. La sua attitudine era pura come il fiorire del fiore e come quei gesti che i costruttori d'eternità incidevano nelle pareti sotterranee dei loro sepolcri.

Chi può chiudere tra quattro assi la freschezza della primavera? Chi può seppellire la forza della primavera nascente?

Ora dico che egli non è qui, che non è tra i baluardi e le cortine della sua cittadella come sognai. Non è un peso che si trasporti, che si cali in una fossa, che si ricopra di terra opaca, che si suggelli sotto una pietra scritta.

Egli si sveglia lassù nella sublime bianchezza, e si riarma delle sue ali, e riprende il suo volo.

Issate quella bandiera in cima all'albero nuovo, perchè di lontano egli la scorga come un segnale, e ripassi — come in quel giorno di ottobre con me — a illuminare del suo sorriso cilestro la città della sua nascita, il tetto di sua madre.

La sua prima sosta era di là dall'alpe, ma la sua meta era il cielo di Roma.

Egli ben sapeva che il fato d'Italia non si manomette di là dall'alpe ma si foggia sopra l'incudine romana. Questo voleva egli significare a chi lo disconosce o lo dimentica.

Issate quella bandiera che ammanta la bara esanime.

Salutiamo in piedi la giovinezza d'Italia perenne.

O compagno, o capitano, o eroe, svegliati e alzati. Ti gettiamo il tuo grido, il nostro grido di battaglia.

Alalà!»

Onoranze a Venezia ed alla Croce Rossa Americana in Rimini

RIMINI, 24

Ieri nel pomeriggio nel Politeama Riminese convennero le autorità civili, militari e politiche della città e provincia, nonchè una folla immensa, accorsa all'appello del Comitato proDoni ai combattenti, propaganda e resistenza che fin dai giorni scorsi invitava, con un nobile manifesto, la popolazione riminese a rendere omaggio a Venezia ed alla Croce Rossa Americana.

Erano presenti il consigliere delegato del Comune di Venezia avv. Masotti, e il maggiore Stanley Lothop che a Rimini diresse la Croce Rossa Americana. Apersero la cerimonia dei cori patriottici. Il presidente del Comitato pro-doni ai combattenti avv. Pugliesi pronunciò alcune parole di saluto ai festeggiati. Il sindaco di Rimini, marchese Diotallevi lesse poi l'atto con cui il Consiglio Comunale decretava la cittadinanza onoraria al rappresentante della Croce Rossa Americana, al quale poi il Presidente della Croce Rossa Italiana consegnò a nome della Istituzione da lui rappresentata una medaglia al merito ed un diploma di benemerenza al signor Tenente Picciola. Vennero pure consegnate ricche medaglie, belle riproduzioni di incisioni malatestiane, al maggiore Lothop, al maggiore Accorinti e a miss Carolina Prayet, suoi collaboratori.

Commoventi riuscirono poi le dimostrazioni a Venezia che in questi giorni raccoglie nel suo seno i figli già sparsi per tutta Italia, e in maggior numero lungo la costa Romagnola fra Cesenatico e Cattolica, con centro amministrativo e morale a Rimini. Sulla vita veneziana, svoltasi regolarmente e intensamente lungo questa zona Adriatica, dal novembre 1917 al marzo 1919, sulle relazioni largamente affettuose strette fra le due popolazioni che vivono lungo lo stesso mare, parlarono il sindaco di Rimini, l'avv. Pugliesi, il Prefetto di Forlì, l'Ispettore scolastico e l'on. Facchinetti, e tutti ebbero parole di ammirazione e d'augurio sincero per la città millennaria tanto provata dal dolore, tanto forte nella sventura.

Il sindaco di Rimini consegnò al rappresentante di Venezia un album contenente 10 [...] la firme di Riminesi perchè ne faccia la consegna al Sindaco di Venezia. Con la seguente motivazione «per l'opera civile data con animo nobilissimo nel tempo che a Rimini furono i profughi veneziani» fu consegnata poi una medaglia d'oro malatestiana al comm. prof. Antonio Garioni assessore del Comune di Venezia, Commissario per la organizzazione dei soccorsi ai profughi e all'avv. Costantino Masotti, Consigliere delegato del Comune di Venezia nelle Colonie dei Profughi di Romagna. Medaglie d'argento dello stesso conio e con la stessa motivazione furono assegnate a Mons. prof. Pietro Cisco, alla N. D. Anita Canal al cav. dott. Boldini, al cav. dott. Martini, al cav. dott. Mattaruceo ed al cav. Marchi tutti funzionari del Comune di Venezia, preposti all'assistenza civile, religiosa ed educativa dei profughi veneziani. Rispose in forma elegantemente affettuosa l'avv. Masotti, esprimendo la riconoscenza di Venezia all'ospitale terra di Romagna, dove per più di un anno vissero i figli esuli dalla laguna nei giorni del dolore, ritornati ora confortati dalla radiosa vittoria d'Italia.

Chiusero la cerimonia altri cori di inni sacri alla Patria.

Alle ore 19 le autorità civili e militari di Rimini e Provincia si riunirono al banchetto offerto dal Comune di Venezia.

Teatri e Concerti

Rossini

Teatro affollatissimo anche iersera alla seconda rappresentazione della *Bohème*. Sul palcoscenico, vinte e superate molte delle incertezze e delle manchevolezze inevitabili della *première*, tutti gli interpreti resero con maggiore efficacia le rispettive parti. Molti applausi dopo ogni atto e ripetute chiamate agli artisti. Magnifica l'orchestra diretta dallo Zuccani.

Stasera riposo, domani sera terza di *Bohème*.

"La maestrina,, di Niccodemi al "Goldoni,,

Stasera verrà rappresentata al Goldoni una commedia nuova per Venezia: *La maestrina* di Dario Niccodemi la quale ci giunge preceduta dalla fama di parecchi lieti successi. Esecutori principali la Celli, il Ninchi ed il Paoli.

Iersera un pubblico molto affollato, applaudì calorosamente la interpretazione data dalla Celli e dal Ninchi della *Gioconda*. La magnifica tragedia di Gabriele d'Annunzio elevò gli spettatori col fascino delle sue scene più belle, nell'atmosfera della grande arte; cosa che a teatro succede, ahimè, così raramente!

Concerto Corti-Lorenzoni a Padova

Ci scrivono da Padova, 27:

Domenica prossima alle ore 16 seguirà all'Istituto Configliachi il terzo concerto del bellissimo ciclo organizzato dal m.o Renzo Lorenzoni. Ne saranno esecutori il violinista Mario Corti e il pianista Renzo Lorenzoni.

Ecco l'interessante programma, nel quale sono inclusi nomi di giovani ed eletti compositori italiani, quali il Castelnuovo ed il Cecconi:

1. Beethoven - *Sonata in fa maggiore per pianoforte e violino* (op. 24); a) Allegro; b) Adagio molt oespressivo; c) Scherzo; d) Rondò.
2. Viotti - *Concerto per violino con accompagnamento di pianoforte*; a) Allegro; b) Adagio; c) Allegretto.
3. Cecconi - *Tre impressioni... meteorologiche*; a) La nebbia; b) La neve; c) Il sole. Per pianoforte.
4. Castelnuovo - *Signorine* (Due profili). — Kreisler - *Liebeslied*. — Cecconi - a) Berceuse; b) Mignonnette. Per violino e pianoforte.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «La maestrina».

ITALIA — «Resurrezione» — protagonisti Maria Jacobini e Andrea Habay. — Domani I episodio dei «Misteri di Parigi».

MASSIMO — «Delenda Chartago» — Grande ricostruzione storica.

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

Orario delle Tramvie di Mestre

Mestre-Treviso: Partenza da Mestre: 7; 9; 11.45; 15; 18; 19.30 — Partenze da Treviso: 7; 8.30; 10.20; 13; 16.45; 19.30.

Mestre-Mirano: Partenze da Mestre: 6.50; 8.50; 10; 11; 14.15; 15.45; 18; 19.30 — Partenze da Mirano: 7.35; 9.15; 11; 13; 15; 16.30; 18.45; 20.15.

Mestre-Ferrovia: Partenze da Mestre: 6.30; 6.40; 7; 7.20 (ogni 20 minuti fino alle ore 21.40) — Partenze da Ferrovia: 6.30; 6.50; 7.10 (ogni 20 minuti fino alle 21.50).

Mestre-Carpenedo: Partenze da Mestre: 6.20; 6.40; 7; 7.20 (ogni 20 minuti fino alle 21.40 — Partenze da Carpenedo: 6.30; 6.50; 7.10; (ogni 20 minuti fino alle 21.50.

Servizio di Borsa

del 27 marzo 1919

Borse italiane

ROMA, 26 — Rendita 3,50 p. c. 82.75 — Id. id. fine mese 82.85 — Consolidato 5 p. c. 88.86 — Media 88.85 — Banca d'Italia 1500 — B. Comm. Ital. 1150 — Credito Ital. 720 — Banca Ital. di Sconto 653 — Banco di Roma 118 — Fondiaria 535 — Meridionali 528 — Omnibus 198 — Gas 865 — Condotte d'acqua 296 — Carburo 918 — Metallurgica It. 145 mezzo — Immobiliari 378 — Navig. Gen. It. 833 — Terni 3100 — Azoto 356 — Ansaldo 276 mezzo — Fondiaria 97 — Ilva 249 — Fondi Rustici 318 — Beni Stabili 279 — Marconi 137 — Navig. It.-Am. 106 — Fiat 512 — Concimi chim. 190 mezzo — Elettrochimica 139.

TORINO, 26 — Rendita 3.50 p. c. 82.90 — Consolidato 5 p. c. 82.75 — Rendita 3 p. c. 88.85 — Banca d'Italia 1506 — B. Comm. Ital. 1150 — Cred. Ital. 728 — Banca Ital. di Sconto 652 — Banco di Roma 118 — Fiat 498.

MILANO, 26 — Consolidato 5 p. c. 89.12 e mezzo — Rend. 3,50 p. c. 82.86 — Banca d'Italia 1502 — B. Comm. Ital. 1157 — Credito Ital. 725 — Banca Ital. di Sconto 653 — Banco di Roma 117 mezzo — Meridion. 528 — Mediterr. 275 — Costruz. Ven. 275 — Rubattino 831 — Lanificio Rossi 1610 — Cot. Cantoni 582 — Cot. Venez. 133 — Elba 355 — Terni 3100 — Breda 394 mezzo — Ansaldo 275 — Montecatini 167 — Metallurgica It. 143 — Edison 741 — Vizzola 1055 50 — Marconi 136 — Molini A. I. 268 — Zuccheri 396 — Raffin. L. L. 443 — Eridania 516 — Distillerie 133 mezzo.

FIRENZE, 26 — Rend. 3.50 p.c. 82.90 — Consolid. 5 p. c. 87.37 mezzo — Banca d'Italia 1508 — B. Comm. It. 1170 — Cred. Italiano 728 — Banca It. di Sconto 652 — Banco di Roma 118 — Mediterranee 258 — Meridionali 530 — Ansaldo 277 mezzo — Rubattino 833 — Magona Italia 362 — Elba 365 — Eridania 515 — Carburo 930 — Zucch. R. 83 — Acciaierie R. 248 — Fiat 518.

GENOVA, 26 — Rendita 3.50 p. c. 82.85 — Consolidato 5 p. c. 89.68 — Banca d'Italia 1506 — B. Comm. Ital. 1151 — Cred. Ital. 731 — Banca di Sconto 653 — Banco di Roma 116 mezzo — Meridionali 534 — Mediterranee 274 — Rubattino 833 mezzo — Eridania 510 — Raffineria L. L. 442 — Industria Zuccheri 496 mezzo — Ansaldo 278 — Elba 368 — S. Savona 249 mezzo — Molini A.I. 269 — Fiat 498 mezzo — Sabaudo 422 — Semoleria 361.

ROMA, 26 — Media consolidati del 25: Cons. 3.50 netto (1906) 83.18 — Id. 5 p. c 89.13.

Borse estere

LONDRA, 25 — Prestito Francese 82 — Id. nuovo 67 un quarto — Id. Liberato 66 cinque ottavi — Consolidato Inglese 67 — Egiziano unificato 92 tre quarti — Giapponese 79 mezzo — Marconi 4.21.32 — Argento in verghe 49 5/16 — Rame 79 — Chèque su Italia da 35 a 36 — Cambio su Parigi 27.

AMSTERDAM, 25 — Cambio su Berlino Guilders 22.25

MADRID, 25 — Cambio su Parigi 85.90.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

28 VENERDI' (87-278) — S. Speranzo.
Abate presso Norcia, citato da Gregorio Magno nel quarto dei suoi Dialoghi.
SOLE: Leva alle 7; tramonta alle 19.30.
LUNA: Leva alle 4.47; tramonta alle 15.41
Temperatura: Massima 15.2; minima 7.2.
Pressione barometrica: Prima alquanto aumentata, si è abbassata fino a 753 nelle ultime ore.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 38 alle 7.20 ed il minimo livello di meno cm 26 alle 14.30 del 27.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
29 SABATO (88-277) — S. Eustasio.
SOLE: Leva alle 6.58; tramonta alle 19.32
LUNA: Leva alle 5.17; tramonta alle 16.56
U. Q. il 24 — L. N. il 31.

Il saluto di Vicenza a Grimani

Al Senatore Grimani, Sindaco di Venezia è pervenuto il seguente telegramma:
« Sicuro interprete cittadinanza che nei momenti più difficili aspra guerra gloriosamente vinta nostro valoroso Esercito ammirò esempio insigne fiera resistenza costantemente dato Vossignoria invio vivissime felicitazioni per degna onorificenza conferitale riconoscimento patriottiche virtù. — Sindaco Muzani ».

Conferenza del Prof. Scarpa
all'Ateneo

Il sac. prof. Giuseppe Scarpa, appassionato cultore di scienze naturali e fisico matematiche, tenne iersera all'Ateneo la annunziata conferenza sul tema *Origine della vita*. Egli pose anzitutto la proposizione: la comparsa della vita nel mondo non può essere spiegata che per atto creativo e per generazione spontanea. Rifiutata la tesi della generazione spontanea che non ha trovato conferma alcuna nel campo sperimentale, passò in rassegna le diverse teorie tendenti a poggiare le manifestazioni vitali su basi fisiche o chimiche; analizzò la vita dei cristalli intravista dallo Schrön e la riproduzione artificiale della vita secondo le esperienze di Le Duc, e venne alla conclusione che le forze vitali, quali si riscontrano nel regno vegetale ed animale, sono assolutamente distinte dalle altre forze della natura e che quindi la comparsa della vita non può rappresentare un determinato momento della evoluzione cosmogonica. Il conferenziere, messo in rilievo il fatto *teleologico* che si riscontra negli esseri viventi e coordina tutte le manifestazioni vitali e che non può spiegarsi in modo alcuno da parte della scienza, espose la pagina biblica della creazione, affermando come per le conclusioni stesse della moderna biologia, in gran parte contradditorie e tutte insufficienti, solo da un atto creativo possa essere spiegata l'origine della vita nel mondo.

Il tema importantissimo e svolto in forma dotta e brillante tenne sempre attento il numeroso e sceltissimo pubblico che applaudì vivamente il conferenziere.

Ente per la organizzazione civile

L'Ente per la Organizzazione civile di Venezia comunica che col giorno 31 corrente mese cessa la sua gestione del Ristorante Bonvecchiati.

I detentori di tagliandi abbonamento, ove non li consumino in questo scorcio di mese, potranno ritirarne il loro importo in L. 3.00 cadauno sia presso il predetto Ristoratore Bonvecchiati, sia presso la cassa dell'Ente (S. Samuele, Corte dell'Albero, Uffici della Società Italiana di Servizi Marittimi) e ciò entro il 30 p. v. aprile.

Patronato provinciale orfani di guerra
presso il Municipio di Venezia

Fondazione «Roberto Rossi» (per la completa educazione di orfani di guerra specialmente meritevoli):

Fondo precedente L. 5170; S. E. Generale Garioni 200; Teresa Violini Garioni 50; Amalia e Raffaele Da Vitofrancesco 50; Maria Pezzè Pascolato 10; Ing. Gustavo Savini 10; Attilio Zanetti e famiglia 10; dott. Alessandro Merettini 20 — Tot. L. 5520.

La posta per Costantinopoli

In seguito alla istituzione di uffici italiani di posta militare a Costantinopoli ed a Smirne si possono spedire corrispondenze ordinarie e raccomandate per dette località con tariffa internazionale ad eccezione delle corrispondenze per militari le quali hanno corso con tariffa interna »

Congresso nazionale dei commercianti e industriali italiani

La Camera di commercio informa che il XII Congresso nazionale fra i commercianti, industriali ed esercenti che doveva tenersi in Firenze nel novembre 1915, e che fu rimandato in causa della guerra, avrà luogo pure in Firenze, nell'ultima decade del maggio a. c.

Nel momento che si attraversa, il Congresso riuscirà degna affermazione di lavoro fattivo, tendente a fissare e trattare i più importanti e gravi problemi della vita economica italiana.

E' opportuno quindi che i nostri commercianti ed industriali aderiscano al Congresso stesso e vi prendano parte.

La quota di adesione è fissata in L. 25 individuali, e dovrà essere immessa, assieme alla adesione al Comitato esecutivo del Congresso, Borgo Albizi, N. 24, Firenze.

Per intensificare il commercio
e l'uso degli agrumi

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Camera Agrumaria di Messina una comunicazione con la quale accennando che i suoi scopi sono: studiare e promuovere i provvedimenti atti a sviluppare e disciplinare il commercio degli agrumi e loro derivati;

assumere e fornire agli interessati informazioni sulle condizioni dei mercati principali e sulle quantità di frutta giacenti o viaggianti; agevolare e promuovere le relazioni di vendita direttamente fra produttori e consumatori, offre la sua opera incondizionata per il raggiungimento di tal fine.

La Cassa di Risparmio di Venezia
avverte

che a partire dal 5 aprile p. v. nel giorno di sabato di ogni settimana, il servizio del pubblico presso la Centrale e le Succursali cesserà alle ore 12

Verrà però istituito un servizio ridotto per i depositi a risparmio degli operai.

Per le Chiese devastate
e per le campane

Abbiamo già informato il pubblico che l'on. Fradeletto, ministro delle terre liberate, sta occupandosi con amore d'un problema che sta a cuore di tutti, cioè del problema delle chiese e delle campane, che ha tanta importanza morale e che conviene affrontare risolutamente.

Per le campane, S. E. si è interessato a rintracciare quelle che il nemico non ha distrutto, ma ha asportato; le altre verranno rifuse col bottino di guerra; si stanno prendendo all'uopo gli opportuni accordi.

Per le chiese ha dato a Mons. Celso Costantini, vice presidente dell'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra, importanti istruzioni, che D. Costantini ha fatto conoscere a tutti i Vescovi del Veneto con la seguente lettera, che noi riportiamo perchè tratta un problema di interesse pubblico.

« Mi pregio riferirle che S. E. l'on. Fradeletto, ministro delle Terre Liberate, prende vivamente a cuore il problema della ricostruzione delle nostre chiese; accoglie con simpatia il proposito della nostra « Opera di soccorso » e — fedele a un programma di decentramento e volendo provvedere con agilità e prontezza ai molteplici bisogni delle terre liberate — affida alla nostra «Opera» il nobile compito della ripartizione e ricostruzione delle chiese, offrendoci tutti i mezzi di cui può disporre.

Ecco quanto praticamente è stato concluso in un'importante conferenza avuta a Roma con S. E. l'on. ministro:

1 Restano ferme le istruzioni già impartite circa le campane asportate dal nemico e le minori riparazioni alle chiese. Per le campane urge di avere da ogni diocesi una statistica esatta e completa. Per le riparazioni di minore importanza, si ricorra al Genio del R. Esercito, a sensi della Circolare del Comando Supremo 29 dicembre 1918 N. 6114.

2. Per le riparazioni a cui non potesse provvedere il Genio e per le chiese che abbisognano di restauri più urgenti, S. E. lo on. Fradeletto mette a disposizione come primo contributo un fondo di mezzo milione, salvo da parte del governo a rimborsarsi quando verranno pagati i risarcimenti.

3. Bisogna subito iniziare le pratiche per il risarcimento dei danni. Ciascuna fabbriceria faccia eseguire da un ingegnere una perizia dei danni; questa si mandi all'Intendenza di Finanza della Provincia; poi si ricorra alla Commissione mandamentale per avere degli anticipi sugli indennizzi. Con l'anticipazione del Governo e con questi contributi si iniziano i lavori più urgenti e si provvede al ripristino del Culto.

4. S. E. l'on. Fradeletto si adoprerà pure a farci accordare del combustibile per fornaci. Perciò una delle prime cure deve essere quella di ripristinare qualche fornace nella zona delle chiese da ricostruire. I mezzi di trasporto si richiedano ai Comandi di tappa e ad altri Comandi Militari vicini. In casi particolari l'«Opera» stessa chiederà alle Autorità superiori i mezzi di trasporto che non si potessero avere altrimenti sul sito.

5. Si mandino alla sede dell'«Opera» a Venezia i progetti di restauro, (che, in genere, devono essere condotti con rispetto della tradizione) perchè abbiano l'approvazione della Commissione Artistica dell'«Opera» stessa. Per i lavori che non venissero preventivamente approvati, la «Opera» non accorderà sussidi o aiuti. Il collaudo dei lavori e il «visto» sulle liquidazioni, agli effetti del pagamento, è riservato all'ufficio regionale di conservazione dei monumenti.

Se si tratta di chiese monumentali, va da sè che le pratiche si svolgono direttamente con l'Ufficio competente: l'Opera presterà tutti gli aiuti del caso.

Stabilite queste direttive per la soluzione dei minori problemi, affronteremo in seguito quello delle chiese da ricostruire «ex novo».

Ci sembra opportuno che ciascuna Diocesi nomini una Commissione che si tenga un rapporto con l'Opera, e animi, coordini e aiuti le iniziative locali e private.

La Marchesa Della Chiesa-Persico, col suo Comitato di Signore, lavora alacremente alla raccolta dei sacri indumenti. Il deposito è a Venezia. Sono stati chiesti aiuti a tutti i Vescovi d'Italia, e ora organizziamo la propaganda all'Estero ».

Il monitore sommergibile britannico M. I.

Aggiungiamo qualche particolare circa il monitore inglese di cui ieri annunciammo l'arrivo.

Il Monitore Sommergibile Britannico M. 1., ora ormeggiato in Bacino S. Marco, fu costruito e completato in Inghilterra otto mesi or sono. Faceva servizio di rettuglia nel Mare del Nord prima dell'armistizio.

Questo sommergibile gigante, che stazza 2000 tonnellate con una lunghezza di cento metri, porta un solo cannone da 305 mm. e uno di calibro 45, ed è il sommergibile il più potentemente armato del mondo.

Si sommerge in meno d'un minuto.

Morti, dispersi e decorati

Avendo l'Istituto Italiano Ravà di Venezia deliberato di incidere i nomi degli ex-allievi, morti, dispersi e decorati durante la guerra 1915-18, nelle lapidi che adornano lo storico salone del Palazzo Sagredo, il Rettore prega le famiglie che non lo avessero fatto di fornire sollecitamente le notizie riguardanti i loro cari.

Associazione Impiegati civili

I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di Martedì 1. aprile p. v. alle ore 9 col seguente ordine del giorno: Relazione sui lavori del Convegno di Genova.

Razionamento pel mese di Aprile

Il Sindaco rende noto che durante il mese di aprile le razioni dei generi tesserati sono fissate nella misura seguente:

Zucchero per ogni tagliando di cinque giorni grammi 75 in ragione di L. 4.65 al chilo — Riso semifino id. id. gr. 450 id. id. L. 1.10 al chilo — Pasta id. id. gr. 250 id. id. L. 1.00 al chilo — Farina di granoturco id. id. gr. 800 id. id. L. 0.56 al chilo — Pane (in filoni da grammi 250) razione giornaliera grammi 250 in ragione di L. 0.75 al chilo.

Come per i mesi decorsi lo zucchero potrà acquistarsi tanto separatamente, di volta in volta, per ogni tagliando, quanto in una sola volta per tutto il mese.

Gli altri generi non potranno acquistarsi che nella quantità, consentita dal tagliando in corso.

L'acquisto dell'olio e del lardo è libero da ogni vincolo di tessera.

La validità delle tessere del latte che scadono col 31 di marzo è prorogata a tutto il 15 di aprile. A tale uopo verrà usato per il controllo delle vendite il calendario destinato alla vendita delle razioni periodiche dei primi quindici giorni di gennaio.

Resta vincolato alla presentazione della tessera soltanto la vendita del latte di Soresina e delle stalle comunali.

Per i sussidi ai disoccupati

L'Ufficio comunale del Lavoro comunica che oggi venerdì 28 dalle 9 alle 12 continuerà la compilazione delle domande di sussidio per i disoccupati operai muniti di tessera rossa dal numero 2701 al 2850, e dalle ore 15 alle 18 per quelli con tessera rossa dal 2851 al 2950, nonchè dei disoccupati muniti di tessera verde che non si fossero ancora presentati.

Impiegati della manifattura tabacchi

Ci si comunica che la Sezione di Venezia, « Federazione Nazionale Impiegati delle Manifatture Tabacchi » riunita in assemblea straordinaria per discutere sulla mancata approvazione del progetto d'organico, ha votato ad unanimità un ordine del giorno con cui plaudendo all'opera finora svolta dal C. C. e dai rappresentanti delle Sezioni e non intendendo di tollerare ritardi alla traduzione in atto dei provvedimenti economici concretati nell'organico stesso, delibera di tenersi pronta a qualunque azione che il Comitato Centrale vorrà svolgere per il definitivo raggiungimento delle sue aspirazioni.

Spaccio comunale di carni equine

Dal giorno 1 aprile p. v. cesserà la vendita di carne equina nello spaccio comunale a Castello N. 1240 continuando a funzionare quello in via Garibaldi N. 1782.

Le cinematografie della guerra

Il sig. Emmanuele Ciniglio, rappresentante del cav. Palminteri concessionario delle cinematografie di propaganda edite dal Ministero della Marina, dovendosi recare a Trieste, a Fiume e Pola, darà anche nella nostra città la visione della grandiosa film dal titolo: Dalla ritirata dell'Albania alle trincee di Macedonia. Ci riserviamo di precisare il giorno ed il locale dove sarà data questa film, in cui si ha la visione della odissea dell'esercito serbo, della poderosa opera di rifornimento e di trasporto compiuta dalla nostra Marina per salvare il popolo serbo.

Navigazione "Puglia,,

Il piroscafo « Sarajevo » atteso qui nel pomeriggio partirà domenica mattina assumendo merci per Trieste, Ancona, Barletta, Molfetta e Bari.

Un mendicante annegato

Ieri, verso le ore 14, due braccianti passavano con un natante nei pressi della Accademia. Ad un tratto scorsero galleggiare il corpo di un uomo. Avvicinatisi, lo assicurarono perchè non fosse trasportato alla deriva, ed avvertirono telefonicamente della scoperta fatta l'ufficio di P. S. del sestiere di S. Marco.

Recatosi sul posto un funzionario, dopo aver esperite le pratiche di legge, rilasciò il nulla osta per il trasporto del cadavere all'Ospedale civile.

Venne deposto nella cella mortuaria e fu identificato per Lorenzo Rumor fu Luigi, di anni 75, mendicante, abitante nel sestiere di Castello 142.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

La famiglia del cav. Giuseppe Porcari per commemorare la memoria del caro estinto Eugenio Scozia versa lire 10 a favore della Nave Scilla.

★ Alla Colonia Alpina lire 10 da Michele Bellemo in memoria della sig. Catterina Toffolutti.

★ Per onorare la memoria della compianta signorina Clara Belleli hanno versato a favore del Patronato « Pro Schola »:

Il dott. Elvezio Morucci L. 25. I signori Gino Stefani, Vittorio Brovedani, Vittorio Gasparotti, avv. Adelchi Guaita, avv. Ugo Cortelazzo, Achille Basso, Costantino Rongaudio, Angelo Piermartini, lire 5 ciascuno — I signori Pietro Zorzini, Giulio Goffi, Lacchin Mario, Giuseppe Casalini, Ada Gambillo, Cuccato Elvira L. 2 ciascuno. — Le signorine Ines Animali, Elvira Animali, Franchi Ada, Gabardi Angelina, Erminia Della Lucia, Virginia Dei Bei, Mondaini Fernanda, Giulia Baffo, Pia Piatti, Eugenia Zorat L. 1 ciascuna.

* Ferdinando Pasqualy in memoria della compianta signora Catterina Toffolutti lire dieci per la «Croce Rossa Italiana».

Ci si comunica:

* Al Patronato «Pro Schola» versarono direttamente per onorare la memoria della sig.na Clara Belleli L. 20 avv. cav. uff. Gualtiero e prof. Silvio Ravenna; L. 20 Clemente e Rachele Ravenna; L. 10 D.r Franco Zeni; L. 10 avv. Arrigo Zeni — Totale L. 60.

* Alla nave «Scilla» i sigg. Eugenia ed Ettore Missiaglia hanno offerto lire 5 in memoria della sig. Catterina Zoppolato ved. Toffolutti.

* Per onorare la cara memoria della compianta signorina Clara Belleli i sigg. Ernesta ed Arnoldo Ancona offrono al «Patronato dei figli dei contadini morti in guerra L. 10.

In memoria della signora Clara Belleli versarono direttamente al « Pro Schola »:

Avv. cav. uff. Gualtiero e prof. rag. Silvio Ravenna L. 20; Clemente e Rachele Ravenna L. 20; dottor Franco Zeni 10; Avv. Arrigo Zeni 10; Cesare ed Adele Oreffice 10; Fide Oreffice Ravà 20; Toffolutti Catterina 10.

★ Ad onorare la memoria della sig. Catterina Zoppolato Toffolutti il Dr. Guido Ancona ha offerto lire 5 alla « Fondazione perpetua Venezia », presso il Collegio degli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia.

★ In memoria della sig. Giannina Chiozza gli amici del padre della medesima hanno offerto alla Nave Scilla lire 20 a mezzo del Gazzettino.

★ Per commemorare l'anniversario della morte del compianto fratello cav. Silvio il Gr. Uff. Giulio Coen ha fatto pervenire a questa Fraterna Generale per la Casa Israelitica d'Industria e ricovero lire 25.

Come viaggiano i profughi

Ci scrivono da Belluno, 27:

I profughi ritornano: tutti i giorni i camion [illegible] da Sedico Bribano portano tanti e tanti bellunesi che ritornano finalmente alle loro case devastate e spoglie!

Ma quasi tutti giungono in uno stato da far pietà: le sofferenze, i disagi di un viaggio sempre disastroso li riduce in pietose condizioni.

Pare impossibile che dopo qualche mese in cui il servizio ferroviario nei paesi liberati funziona già, si lamentino ancora inconvenienti sì gravi, ritardi così fenomenali, mancate coincidenze che sono all'ordine del giorno. Nè vale che qualche profugo in condizioni economiche discrete si sobbarchi la spesa della differenza del viaggio fra la III e la II classe. I poveri profughi tutti indistintamente viaggiano in una forma bestiale. Veniamo ai fatti.

Una famiglia bellunese che da Torino doveva giungere qui ha dovuto subirsi 45 ore di viaggio. Partita da Torino alle 18 arrivò a Milano alle 23. Alle 24 passava un diretto per la linea Milano-Venezia, ma nel diretto i profughi non hanno potuto prender posto. Il diretto non è fatto per loro e gli incaricati ferroviari lo vietano nel modo più assoluto anche nel caso avessero pagata la tariffa differenziale.

Si sono aperti i battenti della sala d'aspetto della stazione di Milano e la falange dei rimpatrianti è entrata: ben 300 persone di ogni età e di ogni condizione, sane o ammalate, furono costrette a passar colà ben otto ore di notte, ammonticchiate le une sulle altre: i sedili non erano sufficienti: il pavimento era letteralmente coperto di sacchi, di bauli, di valigie, sopra le quali si sdraiarono vecchi, donne e bambini. E non mancavano le scene pietose: lamenti di vecchi malati e bambini che mal reggevano ad una lunga aspettativa in quelle condizioni, e vagiti continui di lattanti.

Finalmente alle 7 del mattino un treno in formazione accoglie i poveri esuli che con altre sette ore di viaggio giungono a Vicenza. Sono le 14 e fino alle 20.30 non c'è un treno per loro. Si ripetono le tristi scene di Milano con intensità maggiore perchè la stanchezza è cresciuta. Ma i poveretti si rassegnano, sperando sia l'ultima sosta quella. Arrivano le 20.30 e avviene finalmente la seconda imbarcazione.

Il treno arriva a Treviso alle 24, ora in cui tutti gli alberghi sono chiusi e non c'è verso di uscire dalla stazione. Bisogna pernottare alla stazione già invasa da una quantità di soldati dormienti.

E così la seconda notte che i disgraziati passano in viaggio in una sala d'aspetto, perchè fino alle 8.20 della seconda mattina di viaggio non c'è un treno per loro. E da tale ora che ripartono arrivano finalmente verso le 14 a Sedico. E là, accumulati in un camion, dove mancano perfino due rozze panche per sedersi, giungono alle loro case!

Ferrovia Chioggia-Piove

Ci scrivono da Chioggia, 27:

Su questo vitale interesse cittadino la nostra Amministrazione comunale dai primissimi giorni in cui assunse il potere sino ad oggi ha spiegato un'attività che dobbiamo qualificare senz'altro « ammirevole », tante e così diverse furono le fasi attraversate, le difficoltà superate e le pratiche esperite a Padova e a Roma con tutti gli enti competenti allo scopo di avviare verso la sua attuazione la diretta comunicazione ferroviaria di Chioggia con Piove e con Padova.

Limitandoci all'enunciazione della fase ultima, diremo che per iniziativa del Sindaco di Padova conte Ferri e del nostro Sindaco avv. cav. Pietro Bellemo circa due mesi or sono, e precisamente il giorno 1. febbraio u. s., furono convocati in Padova tutti i rappresentanti degli enti interessati alla costruzione delle ferrovie Chioggia-Piove e Padova-Piove allo scopo di prendere accordi sull'azione che bisognava svolgere in argomento. Ebbero luogo in quel giorno due adunanze presso il Municipio di Padova e vi prese parte, venendo appositamente da Roma, il nostro rappresentante politico on. Roberto Galli che discusse con molto fervore sull'importante problema.

Esito delle due adunanze fu la votazione del seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti degli Enti interessati alla costruzione delle ferrovie Padova-Piove e Piove-Chioggia, riaffermata la necessità che ogni pratica per la costruzione di esse riuscirebbe vana senza il provvido intervento dello Stato per un maggior equo contributo alle ferrovie stesse, contributo che per tutte le ferrovie in corso di studio nell'attuale costo delle opere pubbliche potrebbe pienamente giustificare una modificazione della legislazione in vigore;

« confidano nell'opera dei propri rappresentanti politici perchè sia direttamente sia col concorso di speciale commissione che sarà all'uopo nominata, presieduta dal sindaco di Padova, possano ottenere dal Governo l'equo aiuto desiderato e rimettono al Sindaco di Padova la prosecuzione delle pratiche perchè si possa addivenire alla costruzione delle linee sulla base delle maggiori concessioni che si attendono dallo Stato, non senza far voti perchè gli studi per le due ferrovie siano intimamente associati essendo del pari urgenti e costituendo esse entrambe il complemento della rete delle ferrovie locali tanto felicemente progettata e in parte eseguita per opera principale del comune di Padova con illuminata visione dei bisogni della popolazione propria e di quella della regione interessata ».

Seduta stante fu nominata una Commissione nelle persone dei Sindaci di Padova, di Chioggia, di Piove e di Adria e dei Presidente delle Deputazioni provinciali di Padova e di Venezia con l'incarico di conferire col Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi.

Verso la fine del febbraio scorso fu emanato un decreto luogotenenziale col quale fu aumentato da L. 10 mila a L. 15 mila per chilometro il massimo del sussidio che il Governo può accordare alle ferrovie concesse alla industria privata.

Ora si sta rivedendo il progetto in base a tale aumento del contributo dello Stato e se, come sperasi, la concessione del contributo nel limite massimo consentirà la costruzione delle due ferrovie, verrà immediatamente presentata la domanda formale per la concessione del massimo contributo preaccennato.

Il gen. Garioni atteso a Roma

Roma, 27

E' atteso a Roma il generale Garioni, governatore della Tripolitania.

Questa gita parrebbe in relazione colla situazione della nostra maggiore Colonia, e colle misure che egli intende proporre al Governo per assicurare la tranquillità alla Colonia stessa.

Rizzo lascia il servizio attivo

Roma, 27

Si annuncia che l'eroico capitano Rizzo lascierà quanto prima il servizio attivo della Marina da Guerra, per andare alla Direzione di una Società di navigazione sorta di recente.

Il 23 marzo cessava di vivere a soli 26 anni

Elisa Vanzo.

Il padre Ten. Gen. Augusto Vanzo, la madre Maria Vanzo Vianello, il fratello ten. Marcello Vanzo, la zia Elisa Vianello, i parenti tutti danno il triste annuncio.

25 Marzo 1919 - Via G. Carducci 2 Roma 30.

Primo Stab. Pompe Funebri Raveggi, via Palermo 47.

Il cugino Giuseppe Adami e la governante Costanza Avon partecipano col più profondo dolore la morte oggi avvenuta della loro amatissima

Maria Adami

munita dei Conforti Religiosi.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Silvestro venerdì 28 corr. alle ore 10.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 27 marzo 1919.

ULTIMA ORA

La protesta di Scheidemann contro le condizioni di pace

Zurigo, 27

Si ha da Weimar: All'assemblea nazionale il primo ministro Scheidemann dichiara che si moltiplicano le notizie dall'estero che annunciano un aggravamento delle condizioni di pace, allo scopo di far sembrare poi sopportabili quelle definitive. In tutta la Germania è corso un grido non sciovinistico ma di disperazione. Sono giunte al governo migliaia di proteste delle provincie. Anche la campagna vuole restare tedesca e si sente più che mai tedesca. Il governo tedesco sa che questa fedeltà costituisce il massimo bene affidatogli. La repubblica tedesca non può offrire nulla in compenso. L'ora ora vede che questa comunanza di sentimento tedesco si fa sempre più profonda ed intima. Anche se la Germania avesse commesso tutte le colpe imputatele avrebbe essa perduto perciò il sacro diritto di protestare contro il violentamento e contro le catene? Ma l'estrema sinistra non è la sola che indebolisca la nostra situazione. Domenica scorsa vi furono a Berlino riunioni contro il distacco della Prussia occidentale del bacino della Saar e di Danzica. Una parte del pubblico interruppe i discorsi pronunziati da Erzberger e da Bernstein. Quali forze fossero in giuoco lo dimostra la cosidetta federazione degli ufficiali. Quei signori cantarono l'Heil Dir im Siegerkranz ed acclamarono l'imperatore, abusando così della causa comune di tutto il popolo. Non fu ciò che essi fecero un ammonimento ma un tradimento del paese.

L'oratore soggiunge: Non tollereremo che alcuni reazionari suscitino nuovi pericoli politici: il silenzio sarebbe una complicità. Ludendorff ritornando dalla Svezia chiese una sentenza di una corte statale e l'avrà domani (applausi). A nome del governo dichiaro che fra breve sarà presentato un progetto per la creazione di un tribunale statale.

La rappresentanza militare della delegazione tedesca

Zurigo, 27

Si ha da Berlino: Si annuncia ufficialmente che la rappresentanza militare della delegazione tedesca per la pace sarà così costituita: generale von Hammerstott, maggiore Von Bock, già ufficiale di Stato maggiore presso il gruppo di eserciti del Kronprinz, tenente colonnello Ritter von Peylander dello Stato maggiore bavarese, maggiore von Boetcher dello Stato maggiore sassone e capitano von Geyer del Wuttembreg. La rappresentanza sarà diretta dal generale von Weisberg del ministero prussiano della guerra.

Circa le responsabilità della guerra

Zurigo, 27

Il governo tedesco per il tramite del governo svizzero nel novembre prima, e, non avendo ottenuto risposta, nel gennaio, aveva chiesto la nomina di una commissione internazionale per constatare le responsabilità della guerra.

Il 17 corr. il governo svizzero ha comunicato alla Legazione tedesca a Berna che l'inviato britannico aveva trasmesso la seguente comunicazione: «Mi onoro di informarla che il Governo di S. M. è d'opinione non essere necessario dare una qualche risposta al governo tedesco, poichè, secondo il parere dei Governi alleati, la responsabilità della Germania per la guerra è stabilita da lungo tempo incontestabilmente».

Il governo tedesco ha replicato protestando contro il parere dei Governi alleati e dicendo che in tale questione la Germania non può riconoscere il loro verdetto, ma soltanto quello di un consesso che abbia esaminato tutti i documenti e interrogato tutti i testimoni.

La commissione per la Società delle Nazioni

Parigi, 27

Mercoledì 26 marzo la commissione per la società delle nazioni ha tenuto la sua 13.a adunanza all'Hotel Crillon sotto la presidenza del presidente Wilson. Il comitato speciale, composto dall'on. Orlando dal barone Macchio, dal generale Smuts e dal colonnello Hause, è stato incaricato dal presidente di esaminare la questione del luogo da scegliere per la sede della società. La commissione ha quindi terminato l'esame degli emendamenti proposti allo schema del patto. Robert Cecil, il prof. Larnaudei, Venizelos e il colonnello Hause sono stati chiamati dal presidente a costituire un comitato di revisione per la redazione finale del progetto. Si è stabilito che la commissione terrà la sua prossima seduta appena che questo comitato sarà in grado di riferire.

La Missione britannica del Caucaso nelle prigioni di Mosca

Londra, 27

Alla Camera dei Comuni, Harmasworth sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo ad una interrogazione dice: E' esatto che i membri della missione britannica del Caucaso diretta dal maggiore Goldsmith furono arrestati dal governo bolscevico russo nell'ottobre scorso a Vladicaucaso ove rimasero in prigione fino al novembre. Essi vennero in seguito trasportati ad Astrakan, alla distanza di centocinquanta miglia, in carretto privo di molle e in camions automobili e restarono colà in prigione fino al gennaio. Furono in seguito trasportati a Mosca ove sono attualmente rinchiusi nelle prigioni Malakyne senza nutrimento sufficiente.

Harmasworth soggiunge che i prigionieri non sono sottoposti a un regime cellulare ma che è loro permesso passeggiare e si riferisce che attualmente abbiano ricevuto un supplemento di viveri che il governo britannico ha fatto loro pervenire per mezzo dei rappresentanti della Croce Rossa.

L'oratore dichiara che attualmente sono in corso negoziati per lo scambio di tutti i prigionieri britannici soldati, marnai e borghesi col governo bolscevico. I capi del movimento bolscevico in Russia sono stati informati per radiotelegramma che essi saranno tenuti personalmente responsabili dei maltrattamenti subiti da qualsiasi prigioniero britannico che si trovi nelle loro mani.

La sezione finanziaria della Lega

Parigi, 27

La 4.a sottocommissione della finanza ha approvato all'unanimità un rapporto sulla sezione finanziaria della lega delle nazioni che verrà sottoposta alla conferenza.

Il confine politico dell'Ungheria non è stato ancora fissato

Zurigo, 27

Si ha da Budapest: L'Agenzia Ungherese dice che la missione militare degli alleati addetta presso il governo ungherese ha diretto una nota al Consiglio rivoluzionario, in cui dice che il presidente della repubblica nel proclama rivolto al popolo ungherese afferma che la missione della Intesa aveva dichiarato che la linea di demarcazione dovrà essere considerata da ora innanzi come confine politico.

"Dobbiamo dichiarare formalmente che vi è una erronea interpretazione dell'espressione usata. Era stato provvisto di dividere le truppe ungheresi dalle romene mediante una rigorosa zona neutrale per evitare così ogni possibilità di conflitto, ma non si accennò mai che si trattasse di un confine politico.

Le rivendicazioni dei creditori dell'Austria Ungheria

Roma, 27.

Per impedire che sulla sostanza mobile e immobile della cessata monarchia austro-ungarica abbandonata nei paesi occupati dal R. esercito singoli creditori venuti in possesso di un titolo esecutivo acquistino diritto di proprietà a danno di tutti gli altri creditori, tra cui va posto anche lo Stato Italiano, il Comando Supremo dell'esercito ha ordinato l'interruzione di tutti i giudizi diretti a far valere o ad assicurare pretese sul patrimonio dell'Austria.

La medesima ordinanza stabilisce altresì che sino a nuove disposizioni non possa essere promosso alcun giudizio allo scopo suaccennato nè in sede di cognizione nè in sede esecutiva. I diritti di pegno e di soddisfacimento acquisiti del giudizio di esecuzione, compreso il caso di esecuzione cauzionale dopo il tre novembre 1918, su oggetti mobili ed immobili di spettanza dello Stato austro-ungarico, sono nulli.

Moti antiserbi in Bosnia

Trieste, 27.

Il «Zeit» del 5 corrente ha ricevuto da Serajevo un telegramma in cui si annuncia che in molte località della Bosnia sono avvenuti scontri armati fra maomettani e militari serbi; tali moti si sviluppano sempre più. A Serajevo tutti gli operai hanno minacciato lo sciopero in segno di protesta per la vigilanza militare serba esercitata sulle fabbriche.

Il bill sul servizio militare approvato ai Comuni

Londra, 27

Alla Camera dei Comuni si approvano senza modificazioni gli art. del bill sul servizio militare già approvati dalla commissione. La proposta di stabilire al 31 dic. 1919 l'applicazione del Bill invece che al 30 aprile 1920 è stata respinta con 282 voti contro 70. Un altro emendamento tendente ad escludere il servizio militare in Russia per i soldati ai quali si applica la legge è stato respinto con 281 voti contro 48. Churchill parlando contro questo emendamento, dice che il governo non ha affatto intenzione di servirsi, per mezzo del servizio obbligatorio, un forte esercito destinato alla Russia. Soggiunge che la questione generale della politica da seguirsi in Russia non dipende dal governo britannico, ma bensì riguarda una società delle nazioni e una lega di nazioni vittoriose.

Il processo contro l'assassino di Jaures

Parigi, 27

Al processo Villain, vari testimoni della difesa che conobbero il Villain in collegio o in società patriottiche hanno deposto che l'imputato è un chimerico esaltato privo di logica e che possiede una sensibilità morbosa. Un testimone riferisce che Villain nella primavera del 1914 gli aveva espresso l'intenzione di uccidere prima il Kaiser, poi Caillaux e poi Jaures.

Il fratello dell'accusato ufficiale aviatore che viene a deporre è molto commosso. Villain non ha il coraggio di guardarlo. Il testimone ricorda l'infanzia malaticcia di Villain e l'aspetto triste e chiuso che egli ha conservato in tutta la sua vita. Il testimone dice che il fratello gli rimproverava di mancare d'ardore patriottico. L'udienza è tolta. Domani parleranno gli avvocati della parte civile. Si crede che sabato si avrà la sentenza.

La fine dell'agitaziane dei minatori inglesi

Londra, 27

Si annuncio ufficialmente che la conferenza dei minatori ha deciso di raccomandare ai proprj membri di accettare il rapporto del presidente della commissione per l'industria del carbone. La conferenza ha anche raccomandato di sottoporre la questione al voto. Essa ha inoltre esortato i minatori ad accettare l'offerta del governo, la quale è in armonia colle raccomandazioni del presidente della commissione per l'industria del carbone.

Lo sciopero a Barcellona

Barcellona, 26.

Oggi terzo giorno dello sciopero generale i negozi del centro della città si sono riaperti. Le guardie civili chiamate sotto le armi cooperano al mantenimento dell'ordine il quale è completo. Sono stati operati numerosi arresti.

Per la redenzione di Arbe

Trieste, 27.

La sera del 21 corrente, in Arbe, ai cittadini italiani riuniti al Circolo, ha parlato il dottor Trombetti. Ricordata la funzione altamente civile e morale dell'Italia e ricordato il contributo valido dato dall'Italia durante questa guerra alla causa della libertà e della giustizia, egli trasse dalla dimostrata energia e vitalità della giovane nazione italiana i migliori auspici per il futuro.

Il dottor Svircič del fascio nazionale di Arbe lesse il seguente ordine del giorno presentato dal presidente del fascio stesso dottor Lauro Calzogna: «Gli italiani di Arbe radunati in assemblea il 21 marzo riaffermano ancora una volta l'incrollabile volontà che la loro isola gloriosa per antiche tradizioni storiche di Roma e di Venezia venga annessa all'Italia ed in questa ora decisiva per i destini della patria fanno voti affinchè la splendida vittoria che ha coronato la guerra combattuta per il diritto e per la civiltà renda all'Italia tutte le sue terre da anni frepide e aspettanti in loro martirio l'ora della redenzione.

Convegno delle associazioni costituzionali a Roma

Roma, 27

In una riunione dei rappresentanti delle maggiori associazioni costituzionali di Italia, tenutasi recentemente allo scopo di prendere accordi definitivi per dar principio senza ritardo ad una Organizzazione nazionale delle forze costituzionali del Paese e di coordinare ed armonizzare le varie iniziative sorte a questo scopo in varie città, venne deliberato di indire in Roma per il giorno 3 aprile, un Convegno dei rappresentanti di tutte le Associazioni e Gruppi costituzionali d'Italia.

A questo scopo venne costituito un Comitato provvisorio composto di autorevoli parlamentari delle diverse regioni e dei rappresentanti delle maggiori associazioni aderenti e del quale fanno parte i senatori: Principe Prospero Colonna Sindaco di Roma, Marchese Ferrero di Cambiano presidente dell'Ass. liberale di Torino, Marchese Del Caretto (Napoli), Conte Grimani Sindaco di Venezia; i deputati on. Chimienti (Brindisi), on. Celesia di Vegliasco presidente dell'Unione liberale di Genova, on. Gallenga Stuart (Perugia), on. Grippo presidente dell'Ass. monarchica liberale di Napoli, il comm. dott. Candiani vice-presidente dell'Ass. liberale di Milano, il comm. ing. F. Ceribelli vice-presidente dell'Ass. liberale di Roma, il comm. ing. Annibale Sprega presidente dell'Unione delle Ass. costituzionali del Lazio, il tenente generale Giorgio Pompiani, il commend. avv. Libatte, il comm. avv. G. Valli ed il cav. Mario Verdiani segretarj del Comitato.

Una circolare di convocazione a firma del Comitato Provvisorio è stata indirizzata alle Associazioni Costituzionali d'Italia delle quali era noto alla Segreteria l'indirizzo e delle quali moltissime hanno già fatto pervenire la loro adesione. Siccome però, per la mancanza di indicazioni sufficienti, può essere accaduto che vi siano delle Associazioni che non sono state invitate, così si pregano queste Associazioni a voler inviare senza ritardo la loro adesione, indirizzandola al Segretario del Comitato Provvisorio, Via del Tritone 183, Roma.

Il consumo del gas limitato

Roma, 27

Si annuncia imminente un decreto che limiterà il consumo del gas. Questo provvedimento è determinato dalla diminuzione dell'importazione del carbone.

Nella seconda quindicina di marzo abbiamo avuto appena 120.000 tonnellate di carbone, cioè a dire i due quindi del necessario. Si provvede certamente a mitigare questo stato di cose col carbone francese.

In quanto al carbone americano, esso, si sa, non difetta, ma si dovrebbe ricorrere pel suo trasporto ad un certo impiego di naviglio quando questo già difetta. Occorre quindi una grande parsimonia nel consumo del prezioso combustibile.

E questo hanno convenuto pienamente i componenti del Gabinetto, nelle loro recenti riunioni.

Il decreto sulle pigioni

Roma, 27.

L'«Epoca» dice che stamane è stato sottoposto alla firma luogotenenziale il decreto Facta sulle pigioni. Il decreto stabilisce:

1. Gli inquilini hanno diritto a una proroga dell'affitto dal secondo mese della conclusione della pace al 31 luglio 1921.

2. I proprietari non hanno diritto di imporre alcun aumento delle pigioni. Essi possono soltanto fare richiesta. La commissione arbitrale deciderà.

Il ricorso alla commissione deve essere presentato dall'inquilino se l'aumento richiesto non superi il 10 per cento e dal locatore se l'aumento richiesto superi detta misura. La commissione non potrà mai sorpassare il limite massimo del 20 p. c.

3. Solamente in casi veramente eccezionali di lavori eseguiti che siano di natura tale che importi un miglioramento rilevante, si potrà fissare un aumento superiore.

La rinuncia del gen. Badoglio

Roma, 27

Gli elettori del collegio di Vignale Monferrato avevano pensato di affidare la loro rappresentanza ad uno dei principali artefici della nostra vittoria — il generale Badoglio — ma questi ha risposto con una patriottica lettera, rinunciando e ringraziando.

Marinetti candidato a Firenze

Roma, 27

Il futurista Marinetti, per iniziativa dell'associazione fra i combattenti, del partito futurista e del fascio patriottico fiorentino, porrà la propria candidatura per un collegio di Firenze. Il collegio sarà quello di San Giovanni, ora rappresentato dall'on. Rosadi.

Le manifestazioni di Fiumicello pro Fiume e Dalmazia italiana

Trieste, 27.

Il sindaco di Fiumicello ha inviato i seguenti telegrammi per dimostrare la solidarietà delle terre redente con quelle ancora da redimere:

«A S. E. l'aiutante di campo gen. Clerici - Roma — Il popolo di Fiumicello assieme ai delegati di Pieris, Turriaco, Villa Vicentina, radunati oggi a comizio fa omaggio d'affetto all'invitto duce supremo dell'esercito vittorioso che scacciò lo straniero. Unanimi affermano i diritti sacrosanti d'Italia su Fiume e la Dalmazia tutta ancora sanguinante. — Sindaco Magrini».

«Al comando della III Armata - Zona di guerra. — Il popolo di Fiumicello assieme ai delegati di Pieris, Turriaco e Villa Vicentina radunati oggi a comizio pro Fiume e Dalmazia italiana fino a Cattaro acclama dall'Isonzo insanguinato alle virtù della gloriosa III Armata che qui lottò, qui vinse auspicando nuove glorie. — Sindaco Magrini».

«Delegazione italiana conferenza pace - Parigi. — Il popolo di Fiumicello assieme ai delegati di Pieris, Turriaco e Villa Vicentina radunati ieri a Comizio dalle sponde dell'Isonzo insanguinato afferma unanime il diritto d'Italia su Fiume, e sulla Dalmazia tutta, oppresse prima dall'Austria, calpestate ora dai croati. Fiume e la Dalmazia italiane saranno pegno di pace per l'Italia e per l'Europa. — Sindaco Magrini».

«Al municipio di Zara. — Il popolo di Fiumicello assieme ai delegati di Pieris, Turriaco e Villa Vicentina, radunati oggi a Comizio per udire la loro voce unanime al diritto d'Italia su Fiume e la Dalmazia tutta, inviano saluti commossi ai fratelli doloranti e tuttora calpestati dal croato augurando prossima la redenzione. — Sindaco Magrini».

Cronaca Veneta

PADOVA

La fiera del Santo
Per una mostra campionaria

PADOVA — Ci scrivono, 27:

Fu diramato questo manifesto:

«Dopo la guerra, nella luce della vittoria è un fremito di rinascita e di ricostituzione.

Dal suo centro di confluenza intellettuale ed economica, Padova, memore e consapevole, lancia l'invito a tutte le attività agricole, industriali e commerciali, per una prima rassegna, per una riaffermazione di vita e di fede. Lo lancia in unione con le autorità politiche ed amministrative e coi rappresentanti del suo glorioso Ateneo, a quelle attività che erano e che pulsavano entro i mal segnati confini o benanco a quelle, che, al di là del mare e per le balze tridentine, prosperarono nell'attesa; a quelle che si risvegliano e a quelle che si rinnovano.

Per la fiera di campioni è fatto appello a tutte le energie; in essa è fatto posto a tutte le pratiche applicazioni; segnatamente la triplice Venezia, restituita a nazionale unità, vinca, nella gara della resurrezione italica, la sua nobile prova.

Il Presidente: Vittorio Fiorazzo
Il Segretario gen.: Dott. Ettore Dal Molin.
Padova, 25 marzo 1919.

Una polveriera sarebbe scoppiata a Carmignano di Brenta

L'altra mattina furono avvertiti in città degli scoppi. Non vi fu allarme poichè, data la natura cupa degli scoppi, appariva chiara la loro lontananza.

Ora corre voce che le detonazioni altro non siano state se non l'eco dello scoppio di una polveriera che sarebbe avvenuto a Carmignano di Brenta.

Si precisa anzi il numero dei morti, due. Ci siamo rivolti alle autorità competenti per avere notizie più precise, ma il fatto è circondato dal più assoluto riserbo.

UDINE

Particolari sull'assassinio di sabato notte

NIMIS — Ci scrivono, 26:

Nimis Giovanni Antonio fu Giacomo di anni 29, abitante in via Momentat, come abbiamo già annunciato venne trovato assassinato nel proprio letto; su questo truce fatto si fanno i più svariati commenti. L'assassinato nella sera precedente alla sua morte si trovava verso le ore 20, ubbriaco, nell'osteria di Nimis Vallan maritata Tonchia, e quando pagò, mezzo sonnolento esibì all'ostessa il suo portafoglio nel quale si trovavano parecchi biglietti da lire 100.

Per consiglio di due giovani che si trovavano nell'osteria: Angelo Giaiotti di anni 26 e Gerosa Domenico di Dionisio di anni 31 il portafoglio venne rimesso nelle tasche del Nimis. Verso le 20.30 i due giovani preso sotto il braccio quasi di peso il Nimis, lo trasportarono nella sua abitazione e lo misero a letto. Il Nimis abita in una casa nella quale abita pure anche suo fratello Domenico di anni 36 e la moglie Dusefonte Corinna di anni 26.

Le stanze dei due fratelli si trovano sullo stesso ballattoio una vicina all'altra.

Da sommarie interrogazioni fatte dai Carabinieri risulta che quando il Nimis Giovanni venne trasportato nella sua stanza, si era fatto molto rumore. Il fratello e la moglie di questi interrogati dissero di essere andati a letto alle 20.30 ma di non aver sentito rumore alcuno. Questa affermazione poco verosimile e il contegno alquanto imbarazzato dei due coniugi, mise in sospetto i Carabinieri i quali credettero opportuno di dichiararli in arresto.

In seguito venne praticato anche un altro arresto.

Nella perquisizione fatta nella stanza dell'assassinato si rinvennero circa 6000 corone. Anche nella perquisizione fatta nella stanza del fratello si rinvenne una somma che corrisponde circa a 6000 corone, più lire 192,30 venete e lire 850 in otto biglietti da cento in moneta nazionale. Ora continuano sul fatto le indagini più accurate della polizia.

VERONA

Lo sciopero della Verona-Vicenza

VERONA — Ci scrivono, 27:—

Come è noto da due settimane la importante linea tramviaria Verona-Vicenza non funziona, perchè il personale si è posto in sciopero, non avendo ottenuto i richiesti miglioramenti e non avendo ancora la Società nulla deciso in proposito.

La mancanza di tale importante servizio è stata sentitissima nei paesi interessati e specialmente per Verona e per Lonigo, che sono state colpite proprio nel periodo delle loro fiere.

Si sono perciò avute adunanze di sindaci dei vari comuni di quella plaga e di vari enti e sono state rivolte varie petizioni alla Provincia.

Ora la Deputazione provinciale comunica:

«Quest'oggi, in un convegno dei sindaci dei comuni interessati, con la Deputazione provinciale sono state fissate le direttive da seguire nei riguardi della avvenuta sospensione del servizio della tramvia Verona-Vicenza.

La deputazione ha poi deliberato per sua parte la revoca della concessione accordata alla Società Belga.

La Deputazione provinciale attende alacremente ad ogni ulteriore pratica intesa alla riattivazione del servizio.

Non si sa ancora quale sarà la definitiva delibera della Deputazione provinciale ma riteniamo che essa — per sua parte — sia per la revoca della concessione accordata alla «Belga».

La revoca si giustifica dall'art. 15 del la convenzione il quale statuisce che dopo 15 giorni di interruzione del servizio si dà diritto, salvo i casi di forza maggiore, di procedere alla dichiarazione di nullità della concessione per costituirvi una azienda provincializzata.

Ed il termine dei 15 giorni è scaduto precisamente la scorsa notte.

Seconda edizione
VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della Gazzetta di Venezia

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 29 Marzo 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 88 — Conto corrente con la Posta — Sabato 29 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. - ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 18 al sem. 9 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Luigi Luzzatti e i porti adriatici

Roma, 28

Alcuni giorni fa, un collega francese, Marcel Prax del *Petit Parisien*, dopo aver visitato Luigi Luzzatti, leggermente infermo, scriveva per il suo giornale un nobile articolo, nel quale, dopo aver accennato all'apostolato d'italianità e di latinità del venerando uomo, sviluppava acconciamente, sulla scorta delle brevi dichiarazioni avute, il pensiero dell'illustre economista sulla funzione dei grandi porti italiani nell'Adriatico e nel Mediterraneo. Quelle considerazioni, quella valutazione acuta e sapiente di così gran di interessi nazionali ebbero in Francia larghissima eco, e il presidente del Consiglio, on. Orlando, telegrafava a Luigi Luzzatti per esprimergli tutta la sua ammirazione e la sua approvazione, bene auspicando per la sua salute.

In questi giorni, poi, le autorevoli colonne della *Nuova Antologia* hanno pubblicato un breve scritto dell'on. Luzzatti: scritto di fede, di coraggio, di sapienza economica. Negli ambienti marinari di Venezia, di Fiume, di Trieste, di Ancona, di Bari, nei circoli e nelle associazioni degli irredenti, fra il gran pubblico colto dell'altra sponda, quello scritto ha suscitato ondate di simpatia, di approvazione, di ammirazione, perchè la parola di Luigi Luzzatti oltre ad essere sapiente e preciso, è anche altamente patriottica ed incuoratrice. La sua autorità di uomo politico e di scienziato è tale, che da sola basta ad assicurare il successo di una causa, la soluzione di un problema, l'attuazione di una proposta.

Abbiamo voluto domandare anche noi al venerando Maestro — che si mantiene in costante comunicazione telegrafica e telefonica con l'on. Orlando — qualche considerazione a proposito degli assillanti problemi portuari e marittimi dell'Adriatico, e ci siamo recati in Via Veneto. Ricevuti con l'abituale signorile, affettuosa cordialità dall'illustre parlamentare, che abbiamo trovato pressochè completamente guarito dalla lieve infermità che lo aveva costretto a guardare il letto negli scorsi giorni, gli abbiamo rivolto la seguente domanda:

— «Tutti parlano del suo scritto nel quale il titolo è già una rivelazione del contenuto: *Non più saluti augurali, ma solleciti provvedimenti urgono agli Italiani che abbiamo redento*. Con forma serena, com'è suo costume, Ella addita errori non lievi e gravi lacune nell'azione del Governo, e suggerisce i provvedimenti più necessari e che dovrebbero formare argomento dei preliminari di pace. Come crede Lei che le due coste dell'Adriatico potrebbero intendersi in un comune proposito?»

S. E. Luzzatti ci ha risposto: — «Ella, con forma bonaria, mi rivolge la domanda più delicata e più difficile da me appena adombrata nelle pagine che a lei piacque di ricordare con benevolenza. Non appena entrati in guerra, con la fiducia che Trieste sarebbe nostra, io proposi che le Camere di Commercio più cospicue dell'Adriatico — Venezia, Ancona, Bari — con i loro degni rappresentanti studiassero insieme ad alcuni esuli triestini, mirabilmente rappresentativi dei grandi interessi economici di quel nostro porto, il seguente problema, che è anche oggidì essenziale ed insoluto: *come si devono fissare le zone di concorrenza e di competenza, quelle di competenza segnatamente, fra i porti principali delle due sponde dell'Adriatico nostro?* Dietro Venezia, dietro Trieste, dietro Fiume vi sono le grandi correnti del traffico europeo e mondiale, e a queste stesse correnti, nei limiti del possibile, devono anche metter capo i traffici antichi e nuovi che dal Mediterraneo, dal mar Nero, dal Canale di Suez si versano nell'Europa meridionale e centrale. Ma per raggiungere questi intenti, che in parte compenseranno i nostri grandi sacrifizi, urge il pieno accordo fra i nostri porti marittimi, che Venezia e Trieste sentano tutto ciò che le unisce nella gloria politica ed economica d'Italia contemperando gl'interessi che le possono dividere. Ma poi v'è un altro grave pericolo, il quale non si scongiura che col preliminare di pace, persuadendo e all'uopo imponendo.

«Le grandi reti ferroviarie, che stanno sopra Venezia, Trieste e Fiume, in piccola parte dipenderanno dall'Italia, nella massima parte dagli Stati nei quali si è spezzata l'Austria-Ungheria e dalla Germania. Ora, i tedeschi e gli austro-ungarici, che sono i loro discepoli in queste materie, hanno una perizia che si potrebbe dire diabolica per deviare il traffico internazionale dalle sue sedi naturali, e portarlo a porti lontani come Amburgo, o adriatici diversi da quelli che non ci apparterranno. Vi sarà una natural tendenza a privar Venezia e Trieste dei loro diritti che la storia e la posizione assicurano nei commerci del mondo. Non si può lasciar passare l'occasione dei preliminari di pace, senza fissare chiaramente alcuni divieti contro le artificiali deviazioni a nostro danno immaginate, senza stabilire i servizi comuni negli esercizi cumulativi delle ferrovie. Vi ha pensato il Governo? Le Camere di Comm. di Venezia, di Trieste, di Fiume, Ancora e Bari non potrebbero prendere fulminee iniziative per raccomandare al Governo le soluzioni opportune? Gli studi che si erano iniziati più di due anni or sono — quando io feci un pubblico appello da Venezia — ebbero qualche conclusione? Oppure, come avviene in Italia troppe volte, si studia quando si ha l'acqua alla gola? E' vero, però, che allora, con una fortuna uguale alla prontezza del nostro ingegno, troviamo sempre il modo di non affogare, e confidiamo che così avvenga anche questa volta».

Il severo monito che lancia Luigi Luzzatti merita la più seria considerazione da parte del Governo e degli organi commerciali e marittimi interessati ai traffici adriatici. E sopratutto quando l'illustre economista dimostra l'urgenza dei provvedimenti, bisogna tendere l'orecchio e preparare l'avvenire della Patria. Questioni dell'importanza vitale per lo sviluppo commerciale del nostro Paese come quelle sollevate ed additate da Luigi Luzzatti devono essere dibattute oggi, o non più, e devono essere consacrate nei preliminari di pace. Se altrimenti si facesse, le fortune adriatiche e mediterranee dell'Italia sarebbero irreparabilmente compromesse.

E qui, a mò di conclusione, cade acconcio di riprodurre le ultime parole del recente scritto del Maestro, che tanto rumore ha sollevato.

— «Quali affidamenti il Governo ci permette di mandare alla fedele Trieste, a Fiume sitibonda d'italianità? Quali forze marittime sostituiranno nell'Adriatico triestino e fiumano quella del Lloyd Austriaco? E' vero che una banca italiana l'ha assorbito? per fonderlo con altre potenti società di navigazione mediterranea o per lasciare ad esso la sua autonomia adriatica? E come si coordineranno gl'interessi in tutto l'Adriatico di Venezia, di Ancona, di Bari con quelli di Trieste, di Fiume, di Zara, di Valona, di Sebenico, di Spalato, dove tanto soffrono i patrioti italiani? Certo è che se si lasciasse sfuggire l'occasione del trattato di pace per regolare tutti questi vitali interessi, le difficoltà diventerebbero poi insormontabili. Ma per negoziati così nuovi, così ardui occorre che le due nostre rive dell'Adriatico si siano già affiatate, già intese; non c'è tempo da perdere e troppo se ne è perduto. E ciò che si dice per Trieste, si ripete per la mia Venezia, la quale sta preparando un gran porto per un traffico moltiplicato traverso i valichi antichi e recenti. Ora ci si consenta il dubbio che questi problemi non si siano esaminati ancora con sufficiente attenzione. Il Governo dovrebbe accogliere il consiglio di affidarne la soluzione agli uomini pratici, segnatamente usciti dalle Camere di Commercio di Venezia, di Trieste, di Fiume, di Ancona, di Bari, di Zara, lasciando da parte noi teorici, ma anche i burocratici.»

Si discute tanto, per quanto genericamente, dei doveri dell'ora; ebbene, eccone uno, netto e preciso, che s'impone alla preoccupazione ed al patriottismo del Governo.

LEONARDO AZZARITA

Il decreto per la liquidazione dei danni di guerra

Roma, 28

Questa mattina il Consiglio dei ministri ha approvato il Decreto predisposto da Sua Eccellenza Fradeletto con cui sono stabilite le norme per disciplinare avanti alle Intendenze di Finanza la procedura per ottenere la liquidazione dei danni di guerra.

La licenza illimitata ai militari delle provincie liberate

Roma, 28

Il Comando Supremo allo scopo di favorire il ritorno dei militari di truppa (sottufficiali compresi) nelle terre liberate ha stabilito che essi, sino alla classe 1895 inclusa, possano essere richiesti per l'invio in licenza illimitata direttamente dai Prefetti delle provincie liberate ai comandi dei corpi, reparti o servizi a cui i militari stessi appartengono, sempre che l'opera loro risulti ai prefetti essere utile alla riorganizzazione della vita civile nelle rispettive provincie.

In base a tali richieste i comandi dovranno provvedere immediatamente pel licenziamento dalle armi dei militari.

Le circoscrizioni giudiziarie della Dalmazie e delle Curzolane

Roma, 28

Con ordinanza del 22 corrente il Comando Supremo dell'Esercito ha provveduto anche a modificare alcune circoscrizioni giudiziarie della Dalmazia e delle Isole Curzolane, le quali dipendevano da Uffici rimasti al di fuori della linea di armistizio. Mentre il Comune di Muc, compreso nella circoscrizione del giudizio Distrettuale di Spalato e quello di Lacevizza, compreso nella circoscrizione del giudizio Distrettuale di Traù, sono aggregati al giudizio Distrettuale di Dernis, l'isola di Meleda è aggregata al giudizio Distrettuale di Curzola. I giudizi distrettuali di Lesina, Cittavecchia e Lissa, dipendenti dal Tribunale circolare di Spalato, e quelli di Curzola e Blatta, dipendenti dal Tribunale circolare di Ragusa, sono aggregati al Tribunale circolare di Sebenico.

Gli aviatori italiani a Buenos-Ayres ricevuti dal Presidente

Buenos Ayres, 28.

Il presidente della repubblica Argentina Irigoyen ha ricevuto gli aviatori italiani presentati dal ministro d'Italia Cobianchi e dal barone De Marchi. Il presidente ha felicitato gli aviatori per le loro gesta ed ha promesso la sua cooperazione per il successo della loro missione. Il presidente assisterà ai primi voli. La folla ha acclamato gli aviatori al loro passaggio a traverso la città.

Un banchetto all'ammiraglio brasiliano De Frontin

Roma, 28

Il vice presidente del consiglio on. Colosimo ha oggi offerto un banchetto all'Hôtel Excelsior in onore dell'ammiraglio brasiliano De Frontin. Vi hanno preso parte il ministro del Brasile De Souza Dantas, tutti gli ufficiali della squadra brasiliana, molti ministri, gli ambasciatori delle Potenze alleate, uomini politici ed ufficiali superiori della R. Marina.

I miglioramenti economici al personale scolastico

Roma, 28

Come fu testè comunicato, al miglioramento economico del personale di ogni ordine di scuole provvederanno di accordo i ministri dell'istruzione e del tesoro. Fra i due ministri si stanno già concretando i provvedimenti finanziari a detto scopo per ogni ordine di scuole e di uffici relativi, di pronta attuazione, indipendentemente dalle riforme degli ordinamenti scolastici.

La protesta del Montenegro contro i crimini della Serbia

Parigi, 28

Il Presidente del Consiglio del Montenegro Plamenatz ha inviato ai Delegati della Conferenza della Pace la seguente nota contro i crimini commessi dalla Serbia:

Parigi 27 Marzo 1919.

Signor Ministro,

La Conferenza della Pace a Parigi ha istituito una Commissione speciale che ha per scopo l'esame delle responsabilità della guerra e la constatazione dei delitti commessi durante la guerra stessa. Questa Commissione ha rilevato trenta capi d'imputazione contro l'armata tedesca. Il sottoscritto, in nome del Regio Governo del Montenegro si vede costretto di sottomettervi, esso pure, una lista consimile contenente l'enumerazione dei crimini commessi non già dai nostri comuni nemici, gli eserciti delle Potenze Centrali, ma da un'esercito alleato vale a dire da quello della Serbia.

Di questi trenta crimini di cui parla la Commissione delle responsabilità belliche, l'esercito serbo ne ha commessi quattordici contro il popolo montenegrino.

1. quello indicato sotto il n. 1: ha commesso l'eccidio della popolazione civile del Montenegro — 2. quello indicato sotto il n. 2: ha sottoposto alla tortura gli abitanti borghesi del Montenegro — 3. quello indicato sotto il n. 4: ha affamato i borghesi del Montenegro — 4. quello indicato sotto il n. 5: ha consumato dei ratti — 5. quello indicato sotto il n. 8: ha internato i borghesi in condizioni selvaggie — 6. quello indicato sotto il n. 10: ha usurpato il potere dell'autorità montenegrina durante l'occupazione militare — 7. quello indicato sotto il n. 11: ha arruolato con la forza nel proprio esercito la popolazione montenegrina nei territori occupati — 8. quello indicato sotto il n. 12: ha saccheggiato — 9. quello indicato sotto il n. 13: ha confiscato nel Montenegro i beni immobili — 10. quello indicato sotto il n. 14: ha fatto requisizioni illegali nel Montenegro — 11. quello indicato sotto il n. 15: ha rinvilito la moneta montenegrina facendola ribassare del 75 per cento sotto al valor nominale — 12. quello indicato sotto il n. 17: ha devastate e distrutte illimitatamente le proprietà montenegrine — 13. quello indicato sotto il n. 19: ha distrutto monumenti nazionali di grande valore storico — 14. quello indicato sotto il n. 29: ha fatto cattivo uso della bandiera bianca durante una rivolta.

Oltre a questi delitti elencati, commessi col peggiore vandalismo l'esercito serbo ha perpetrato uno dei più grandi crimini contro il diritto internazionale pubblico, avendo invaso il Montenegro, Stato alleato, avendovi installate le proprie autorità e proclamato come sovrano del Montenegro, il proprio Comandante Supremo, il Re Pietro Karageorgevitch. Tutto questo è stato eseguito con la più grande oppressione e col più schiacciante terrore, ma nè dinanzi alla morale del mondo nè dal punto di vista degli obblighi degli Alleati, le Grandi Potenze non possono trovare scusanti per i suddetti 14 delitti commessi dalla soldataglia serba furiosa, in odio del popolo montenegrino e per gli scopi politici della Serbia ufficiale. Giacchè l'armata del Regno di Serbia ha commesso tutto questo essendo parte costitutiva dell'armata che si trova sotto l'Alto Comando delle armate alleate e direttamente sotto il Comando del generale Franchet d'Esperay. E tanto meno le Grandi Potenze possono, dinanzi alla storia, scagionare se stesse dei crimini sovradetti poichè la Serbia ufficiale ha per di più comunicato alle Grandi Potenze la proclamazione della propria sovranità sul Montenegro alleato. Le Grandi Potenze non possono dare soddisfazione agli immutabili principi dell'equità che tenendo la Serbia ufficiale responsabile di tutti i crimini ch'essa ha commessi. Ed è appunto per questo ed in nome di questi stessi principi di giustizia e d'umanità che le Potenze Alleate vogliono punire gli autori responsabili dei delitti consumati dai nostri comuni nemici e per i quali noi domandiamo che si puniscano allo stesso modo i crimini commessi dalla Serbia ufficiale contro uno dei propri alleati cioè contro il Montenegro.

Vogliate gradire, Eccellenza, l'affermazione della mia più alta considerazione.

f.to *Plamenatz*.

Il borgomastro di Zagabria ricevuto dal reggente

Trieste, 28.

(A.) — Il *Novo Vrijeme* di Zagabria ha la seguente notizia:

Il giornale riceve da Belgrado che il reggente accolse in udienza il borgomastro di Zagabria ed i due consiglieri che l'accompagnavano. Il Reggente si dimostrò perfettamente informato delle condizioni di Zagabria e promise di visitare la città quanto prima. La deputazione si è convinta infine che il Reggente si adoperò durante il suo soggiorno a Parigi onde venga completamente rispettata l'integrità etnografica dello Stato.

La Dieta del Voralrberg approva l'unione alla Svizzera

Berna, 28.

Secondo la «Frankfurter Zeitung» la Dieta di Voralrberg ha discusso la questione dell'unione alla Svizzera e la ha approvata in via di massima.

Qualche oratore tedesco ha tentato di fare opposizione dicendo che il Voralberg deve unirsi al Wurtemberg ma il presidente gli ha risposto che il desiderio del popolo è quello di unirsi alla Svizzera, e solo la minoranza domanda l'unione al Wurtemberg.

Altri oratori hanno proposto che il Voralrberg faccia a sè e si costituisca in repubblica, ma il presidente ha insistito nel dire che il Voralberg si deve unire alla Svizzera.

La questione della Dalmazia discussa dalla stampa svizzera

Una difesa della tesi italiana

Berna, 28

La *Tribune de Geneve* pubblica un primo articolo: «La Dalmazia» in risposta alla esposizione apparsa sullo stesso giornale, da parte jugoslava, circa le ragioni che gli jugoslavi accampano per giustificare le loro esagerate richieste di territorio italiano.

Il giornale ginevrino dimostra come non sia vero che l'Italia reclama la maggior parte della Dalmazia, ma che dei 1200 chilometri di costa dalmata l'Italia ne esige solo 216 lasciando agli jugoslavi grandi ed importanti porti come Signa Carlopago, Ragusa e Cattaro.

Nel dimostrare chiaramente come le Alpi Dinariche non siano altro che una continuazione naturale delle Alpi Giulie costituenti insieme un unico confine per l'Italia, asserisce essere impossibile stabilire oggi con precisione la proporzione numerica dei primitivi abitanti avendo da tempo l'Austria avuto cura speciale di slavizzare l'interno della Dalmazia.

Le città dalmate sono italiane sotto tutti i punti di vista e la lingua parlata continuamente da tutta la popolazione è un dialetto veneto più dolce e più armonioso che quello di Venezia stessa.

Mentre molte volte gli italiani commettono l'errore di giustificare la richiesta della Dalmazia con frasi e con dichiarazioni sconnesse, vi è una sola ragione di stato che ha ispirato il Governo italiano a tale richiesta: la difesa nazionale.

Qui è esposta con chiarezza l'infelice situazione della attuale costa italiana sull'Adriatico ed i pericoli immensi che presenta tale situazione per la difesa del patrio suolo.

Da Brindisi a Venezia in ben 385 Km. di costa non un solo posto che si offra per una base navale: perfino Ancona, anche prima della guerra ha dovuto essere dichiarata città aperta. E ciò non l'ha salvata dai bombardamenti e dalle ire nemiche.

Così l'Italia ha nel centro della costa adriatica una grande porta aperta alle invasioni nemiche e se ha domandato un pezzo di costa dalmata, lo ha fatto per salvaguardare essenzialmente la sua terra.

Perchè se è vero che il patto di Londra ha dato all'Italia un territorio con una popolazione di numero leggermente superiore slava, è pure vero che 40 milioni di italiani, per la loro sicurezza possono anche pretendere una certa preferenza sui 240 mila slavi in più nella Dalmazia.

E chiudendo questo primo articolo, la *Tribune de Geneve*, afferma che seguendo il criterio jugoslavo l'Inghilterra dovrebbe cedere Malta all'Italia, Gibilterra alla Spagna, la Francia a suo turno dare la Corsica all'Italia ecc. L'Inghilterra aveva da qualche anno ceduto l'Heligoland alla Germania per sentimentalità, alla prima occasione però ella l'ha ripresa.

La Dalmazia centrale è ben più importante per la difesa italiana di qualsiasi altra posizione strategica tenuta dagli altri popoli.

Questa in sunto la prima puntata: vedremo le altre.

Il Consiglio dei quattro

Parigi, 28

Wilson, Lloyd George, Orlando e Clemenceau si sono riuniti nel pomeriggio di ieri alle 3.30 al Ministero della Guerra. La riunione si è prolungata fino alle ore 6.45.

Problemi riguardanti la Germania

Parigi, 28

Il *Petit Parisien* scrive che importantissimi problemi concernenti direttamente la configurazione della Germania sono stati discussi al consiglio dei quattro con grande spirito di conciliazione.

Il giornale ritiene che si sono già ottenuti importanti risultati.

La lega delle Nazioni e il trattato di pace

Una dichiarazione di Wilson

Parigi, 28

Il Presidente Wilson ha fatto ieri la seguente dichiarazione:

In seguito alla impressione, che assai mi sorprende e che sempre predomina re in alcuni circoli, secondo la quale sarebbero le discussioni della commissione per la Lega delle nazioni che ritarderebbero l'adozione definitiva dei termini del trattato di pace, colgo con piacere l'occasione per dichiarare che le conclusioni della commissione furono le prime ad essere sottoposte alla seduta plenaria della conferenza. Esse furono esposte il 14 dello scorso febbraio e da allora il mondo ebbe un mese intero per discutere ciascun punto del progetto di convenzione sottoposto alla conferenza.

Durante gli ultimi giorni la commissione si consacrò al compito di mettere a profitto le critiche alle quali la pubblicazione della convenzione ha dato origine in modo così opportuno.

Il Comitato della commissione ha avuto inoltre occasione di conferire con i rappresentanti delle nazioni neutrali che manifestano un profondissimo interesse e un desiderio per così dire unanime di prendere il loro posto tra gli aderenti alla Lega.

La revisione del progetto di convenzione è ora praticamente terminata, il progetto si trova nelle mani del Comitato incaricato della redazione definitiva e sarà quanto prima presentato per l'ultima volta al pubblico.

Le sedute della commissione hanno avuto luogo invariabilmente in ore in cui non potevano ostacolare le consultazioni di quei delegati che hanno incarico di formulare le conclusioni generali della conferenza circa tanti altri complicati problemi di pace. Così che i membri della commissione possono felicitarsi del fatto che nessuna delle loro sedute ha mai causato un ritardo sotto qualsiasi forma.

La Germania e lo Schlesvig

Berna, 28.

Informazioni diplomatiche giunte a Berna segnalano una intensa emigrazione tedesca verso lo Schlewig destinato a diventare danese. Una folla di tedeschi dell'Holstein e di altre località partono verso il nord con tutti i loro mobili e gli averi ed acquistano a qualunque prezzo della proprietà ed affittano appartamenti nelle piccole città di Fondeurs, Hadersleben, Augustenbarg allo scopo, dicono, di mettere in salvo i loro capitali e di sottrarli alle requisizioni che tutti attendono in Germania.

Questo esodo nasconde indubbiamente un'insidia perchè tra quelli che scappano, vengono segnalate le personalità più in vista del pangermanismo, e coloro che più si distinsero per i sentimenti imperialisti e per la devozione al Kaiser.

La lotta contro il bolscevismo

Un Comitato a Zurigo

Berna, 28.

Si è costituito a Zurigo un comitato per la lotta contro il bolscevismo, il quale ha rivolto al Consiglio Federale domanda perchè alla Costituzione Svizzera venga aggiunto un articolo che dia facoltà al Consiglio Federale di fare arrestare immediatamente tutti i cittadini svizzeri che mettono in pericolo la sicurezza interna del paese.

Presidente di questo Comitato e Hans Hiller di Thalmil. L'irritazione del popolo svizzero contro le mene bolsceviche, sta diventando grande ogni giorno, ed adunanze sono segnalate quasi in tutte le città, allo scopo di indurre il Consiglio Federale a prendere misure di vigore che salvino la Svizzera dal pericolo bolscevista.

Gli avvenimenti in Ungheria

Le truppe dell'Intesa disarmate e il Comandante francese arrestato

Fiume, 27

Da due giorni circolano qui confuse notizie sui gravissimi avvenimenti che vanno svolgendosi in Ungheria, specialmente a Budapest.

Da informazioni mie particolari assunte da viaggiatori giunti oggi da Budapest — si noti che causa la chiusura dei confini ungheresi da parte dei jugoslavi non pervengono a Fiume nè lettere nè giornali dall'Ungheria — mi è dato di ricostruire i fatti che inaspettatamente travolsero l'Ungheria, portandola da un regime repubblicano piuttosto ordinato ad uno stato di cose che confina con l'anarchia.

Da più giorni a Budapest si osservava una grande agitazione per cause imprecisate. Un grande nervosismo nel governo e velati accenni nei giornali governativi palesavano che l'Ungheria si trovava alla vigilia di fatti decisivi per il suo avvenire e la sua esistenza stessa. Tutti intuivano che qualcosa di grave c'era per aria, ma il conte Karoly, presidente della repubblica, non lasciava nulla trapelare, benchè si sapesse che esso teneva continui colloqui coi membri della missione interalleata, specie col colonnello francese Veix, capo della missione.

Dopo però una minacciosa pressione dei capi del partito socialista sui propri compagni, che siedevano nel ministero, specie su Garami e sul dottor Kunfaz, il governo fu costretto a svelare il retroscena.

Ecco di che si tratta. Il colonnello francese Veix, aveva presentato al conte Karoly a nome dell'Intesa e degli Stati Uniti d'America una nota in cui gli si comunicava che l'Intesa si vedeva costretta di occupare altri vasti territori dell'Ungheria, esclusa Budapest e i suoi dintorni, trasportando innanzi sensibilmente la presente linea di demarcazione e che per far ciò si avrebbero adoperate, oltre che le truppe francesi, anche truppe serbe, romene e czeco slovacche.

La nota aggiungeva inoltre che l'Intesa si sarebbe servita del territorio ungherese per le future operazioni contro il bolscevismo ai confini verso la Russia.

Tenuti d'urgenza parecchi consigli di ministri, il conte Karoly dichiarò che di fronte alla nuova situazione creata dalla nota dell'Intesa egli non era in grado di poter consigliare al popolo ungherese l'accettazione di tale imposizione e declinava ogni responsabilità. Il ministero si dimise.

Venerdì nel pomeriggio Karoly pubblicò un proclama alla nazione in cui dichiarava di essere costretto a lasciare il governo della repubblica non potendo aderire alle pretese esposte nella nota dal colonnello Veix.

Per aggravare la situazione, fogli volanti, pubblicati dagli estremisti, annunziavano che da Parigi erano giunti ordini alle truppe dell'Intesa di avanzare di centinaia di chilometri la linea di demarcazione e si affermava che la nuova linea da occuparsi avrebbe formato il confine definitivo dell'Ungheria avvenire. Ciò, naturalmente, eccitò gli animi delle masse in sommo grado. Ogni lavoro fu sospeso. Migliaia e migliaia di operai si riversarono nel centro della città, intorno ai ministeri. Una quiete relativa potè essere mantenuta sino alla sera, vale a dire durante il tempo che i capi socialisti assieme ai capi comunisti deliberavano.

A tarda ora, le truppe avevano dichiarato di voler fare causa comune coi socialist.. In breve tutte le vie furono invase dai soldati armati di mitragliatrici e cannoni. Masse sterminate di popolo assecondavano le truppe. Tutti gli uffici pubblici, i ministeri, le caserme, le stazioni ferroviarie, la posta e il telegrafo, la Banca austro-ungarica, le grandi officine industriali pubbliche e private vennero occupate.

Il momento più grave fu quando le truppe ungheresi si diedero a disarmare le truppe interalleate, in massima parte francesi, che sommavano a circa 1500 uomini. Vi furono gravi incidenti qua e là e fucilate con qualche morto e ferito.

Si sa precisamente che le truppe alleate hanno opposta fiera resistenza all'atto del disarmo, prendendo a fucilate gli assalitori. Però ai rivoltosi riuscì infine ad avere il sopravvento.

Occupati dai socialisti e comunisti tutti gli uffici e impossessatisi di tutti i poteri, verso le prime ore di mattina del sabato venne costituito un consiglio degli operai e soldati il quale proclamò con affissi diretti al popolo l'avvento al governo del proletariato, alla cui testa stanno i seguenti commissari: Garbai presidente e capo della repubblica proletaria — Kuhn esteri — dr. Landler interno e commercio — Varga, lettario) finanze — dr. Kuny istruzione — Bokanyi lavori pubblici — dr. Pogany, giornalista, guerra — dr. Pronai giustizia — Behm, meccanico, per la socializzazione — Crirmadia, contadino, Hamburger letterato e Nyiszton per l'agricoltura e la produzione — Erdelyi provvedimenti sociali — Kalmar commissario per i tedeschi e Szabo commissario per i ruteni.

Il presidente del consiglio degli operai, Alessandro Garbai, in origine operaio muratore, è uno dei capi socialisti più autorevoli e di tendenze piuttosto moderate.

La presenza nel consiglio degli operai di Belo Kuhn e di Nyiszion, contadino, due comunisti, non vuol dire che il presente movimento proletario in Ungheria abbia tendenze comuniste, almeno per ora. Esso è un movimento prettamente nazionalista e l'avvento al potere dei socialisti lo si deve in buona parte anche all'appoggio della classe media e dell'intelligenza, risentite contro il trattamento usato verso l'Ungheria dall'Intesa, di cui buona parte è in mano dei serbi, che occupano il Banato ed altri paesi, opprimono l'elemento magiaro senza alcun riguardo, lasciandolo in balia delle persecuzioni più spietate.

Del pari l'elemento ungherese è contro l'Intesa per aver lasciato ai czeco slovacchi occupare Presburgo.

Dopo gli avvenimenti di Budapest — i quali hanno una forte ripercussione anche nelle provincie, specie nel Banato, nella Baranya e nella Backa, da dove pure si annunziano disordini — tutti attendono ora di vedere ciò che farà l'Intesa, tanto più che oltre il disarmo delle truppe interalleate a Budapest — da quanto assicurarono persone degne di fede qui giunte — sarebbero stati arrestati il colonnello Veix e numerosi altri ufficiali francesi.

P. COLONNINI.

La ripercussione in Europa del colpo di Karoly

Berna, 28.

Gli avvenimenti d'Ungheria continuano a produrre una impressione profonda in tutti gli ambienti politici svizzeri dove si discutono anche le cause del movimento. In generale si pensa che Karoly ha tentato il colpo con la speranza di mettere paura all'Intesa ma che non ha saputo prevedere le conseguenze gravi che potevano venire ed è stato sorpassato dagli avvenimenti.

Oggi Karoly è severamente giudicato dagli stessi amici suoi, mentre coloro i quali prima lo combattevano gridano contro di lui e lo chiamano l'uccisore della patria ungherese.

Cannoni dell'Intesa a Budapest

Berna, 28

Il *Pesti Naplo* che fu l'organo del partito di Tisza pubblica un articolo pieno di insulti per Karoly e lo chiude dicendo che si potrebbe gioire oggi del tradimento di Karoly se l'Ungheria non si trovasse fra le braccia del bolscevismo. Spera però il giornale nel buon senso del popolo ungherese ed afferma che l'Ungheria non è Budapest e che la nazione intera deplora l'insensata politica di Karolv

Naturalmente per il giornale ungherese gran colpa l'ha anche l'Intesa che troppo pretende dagli Imperi Centrali vinti.

Ieri una voce giunta da Budapest diceva che il Conte Karoly era stato arrestato ed oggi questa voce è confermata da fonte diplomatica con l'aggiunta che non solo Karoly ha perduta la libertà, ma tutti i membri del governo e tutti i capi del partito del presidente.

E' pure confermato che a Budapest regna la calma, ma questa calma non è merito del governo bolscevico. Essa è la calma della paura avendo risalito il Danubio alcune cannoniere francesi ed inglesi le quali tengono i loro cannoni pronti e puntati sui punti principali della città. Mentre queste cannoniere viaggiavano verso Budapest dalla riva ungherese vennero sparati dei colpi di arma da fuoco, ma la pronta risposta dei cannoni è bastata a far rinsavire i malintenzionati. I comandanti inglesi e francesi si sono posti a disposizione delle missioni estere ed hanno fatto sapere di essere giunti al governo comunista.

Dopo questo arrivo la calma che pareva minacciata è tornata assoluta. Si afferma che altre cannoniere alleate sono in viaggio per Budapest e che il loro arrivo è prossimo.

Agli Jugoslavi... e agli altri

Umberto Silvagni, amoroso cultore di storia politica, ha compiuto la buona azione di scrivere in lingua francese un piccolo volume (1) destinato alla propaganda dei nostri diritti su quelle terre verso le quali tende la brama di popolazioni semi-barbare, o, per usare un aggettivo felicemente di moda, balcaniche, e che, se un grande delitto non sarà perpetrato compiranno la definitiva unità italiana per la quale non invano la recente guerra ci costò un milione di morti e invalidi. La ragione onde il Silvagni ha creduto servirsi della lingua francese è intuibile: ma non saranno mai troppe le voci che sapranno farsi intendere oltr'Alpe e specialmente in quella stessa Parigi, che assiste alla determinazione dei futuri destini del Mondo, presso quel Congresso della Pace dove, con manovre inspirate da rivalità, fu anche tentato l'isolamento del la nostra politica.

Nella pubblicazione in parola, il preteso imperialismo dell'Italia è inconfutabilmente smentito: ed ogni affermazione, ogni prova, ogni documento, vi è attinto presso uomini di Stato e scrittori stranieri. L'Italia imperialista! E questo paese di 43.000.000 di abitanti, solo tra le grandi nazioni, non possiede un impero coloniale. Ci si rimprovera di aspirare ai vecchi confini romani, di sognare i dominii delle repubbliche marinare medievali, e non chiediamo che di annetterci i territori abitati da italiani, territori dai quali, stabilendo un «minimum» di eccezionale moderazione, non possono essere esclusi in nessun modo Fiume e la Dalmazia.

Il diritto su Fiume è di così unanime [illegible], ormai, che anche all'estero certamente non ci verrà contestato, e il Silvagni vi dedica un paragrafo documentato con argomentazioni, tra le quali figurano quelle dei tedeschi Reclus, Nissen, Krebs, Lukas. Ma l'italianità, la latinità di Fiume, non hanno bisogno di essere dimostrate e, giacchè su ciò ovunque si concorda, conviene piuttosto intrattenersi su quanto, nel libretto, è scritto circa la Dalmazia.

I caratteri geologici e geografici sono quivi gli stessi dell'Italia, così come il clima, le industrie, le colture. Il geologo tedesco Kobelt riconobbe «le affinità della fauna dalmata con quelle dell'Italia», non solo ma che «la barriera formata dalle Alpi Dinariche è tale che la fauna della Dalmazia è del tutto indipendente da quella balcanica». Il Beck von Mannagetta, reputato naturalista tedesco, afferma le stesse cose. Un gruppo di professori austriaco-tedeschi, czechi, polacchi, parlano della Dalmazia insieme con Fiume, l'Istria, Trieste, il Friuli Orientale, e il *testo ufficiale* di geografia della scuola di guerra di Vienna la pone con la Lombardia e la Venezia!

Molte altre citazioni interessantissime e certo, non sospette, potremmo spigolare, vi figurano dizionari geografici e geografi tedeschi, squarci delle *Oeuvres à Sainte-Hélène* di Napoleone e una testimonianza di speciale interesse: quella di un testo scolastico francese, oggi in uso, in cui si legge: *Toute cette côte dalmate* (la descrizione ragguaglia e vi comprende le Bocche di Cattaro) *est un morceau d'Italie.*

Il diritto storico non vi è trattato con minore larghezza e competenza; ma è impossibile darne un riassunto. Basti non dimenticare la storia romana, i conquistatori barbari dell'Italia che si accinsero all'occupazione della Dalmazia riconosciuta parte inscindibile della madre patria, tanto che lo storico greco, al seguito di Belisario, affermava che «la Dalmazia è la forza dell'Italia»; basti ricordare che l'Istria e la Dalmazia appartennero all'Esarcato di Ravenna, che il Doge assunse il titolo di Duca di Dalmazia, rimastogli poi sino alla caduta della Repubblica (1797); che, infine, usando le stesse parole del Silvagni, «durante 388 anni il Leone di San Marco e il gonfalone di Venezia furono per la Dalmazia italiana i simboli adorati della Patria alla quale essa erasi *spontaneamente donata*, alla quale è rimasta, e *oggi più che mai*, sempre unita di spirito, di lingua, di idee, di costumi e di cuore consacrandole generosamente e spontaneamente, sino a ieri il fiore della sua intelligenza e il suo sangue migliore».

Dopo essersi intrattenuto sul diritto storico italiano, quale fu riconosciuto da Napoleone, dal Trattato di Campoformio, dall'insigne storico francese A. Sorel, l'A. si domanda con una punta di amaro stupore, come, nondimeno, esistano in Francia persone d'ingegno e di scienza, che negano all'Italia il diritto sull'Istria, Fiume e la Dalmazia... tanto più quando egli prova che la stessa Austria-Ungheria ne riconobbe l'italianità. Ma su tale delicato argomento, per deferenza allo spirito di fiera lealtà del quale il nostro popolo continua a dar prova, sarà bene non insistere.

Anche la questione della nazionalità si risolve a nostro vantaggio in quanto, sebbene le sedicenti statistiche del cessato governo tentassero, con una truffa grossolana, di camuffare l'italica fisonomia della terra di Rismondo e di Tommaseo, con un'ibrida mascheratura slovena-croata, è stabilito che la caratteristica fondamentale e superiore della Dalmazia è italiana, come ammise lo stesso *Napredniak*, giornale croato di Sebenico: «Noi (Dalmati-Croati delle classi intelligenti) noi abbiamo l'italiano come lingua materna; tutte le nostre madri, le nostre spose e i nostri figli usano l'italiano; ma il nostro dovere patriottico è di rinnegarlo, combatterlo, dimenticarlo». Quanto agli altri — quelli non delle classi colte — il geografo francese Dudan ci assicura che «conducono una vita nomade e si danno a ogni sorta di brigantaggio»...

E' superfluo ricordare che la necessità della difesa militare non può rinunciare alla Dalmazia, poichè l'ingrata guerra di mare condotta negli anni decorsi lo ha, purtroppo, meglio che dimostrato, riaffermato.

Il volumetto termina con una succinta rassegna del pensiero sulla Dalmazia dei grandi uomini politici del Risorgimento: Tommaseo, Garibaldi, Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele, Cattaneo, Correnti, Guerrazzi; delle selvagge persecuzioni subite dal patrimonio dell'idioma nazionale, e conclude con questa domanda appassionata e orgogliosa: «Chi vorrà e chi potrà dunque negare agli Italiani di Fiume e della Dalmazia i titoli perfetti della nazionalità italiana, il più sacro diritto di rientrare in seno alla Patria?»

Confidiamo che non saranno i nostri alleati d'oltr'Alpe, cui specialmente è destinata la pubblicazione, poichè l'opinione degli Jugoslavi non ha, alla stregua dei fatti dei quali essi ci hanno reso disgustati testimoni, diverso valore di quello che si potrebbe attribuire all'opinione di un discolo minorenne.

EZIO CAMUNCOLI.

(1) *Les Revendications nationales italiennes au Congrès de la Paix.* (Edité par le *Comitato di Difesa Interna*, Roma).

Il carbone della Saar in Italia

Berna, 28.

Il «Bund» apprende che le trattative tra, la Francia, la Svizzera e l'Italia per l'importazione del carbone della Saar, via Strasburgo, Basilea, Lotsher, Sempione, hanno condotto a soddisfacenti risultati.

Nella ventura settimana un treno giornaliero circolerà attraverso il Loetchberg e porterà in Italia il carbone della Saar.

Il pensiero di Ebert e del "Worwaerts,,

Berna, 28.

Anche a Berlino è discretamente cessata l'apprensione provocata nei giorni scorsi dagli avvenimenti ungheresi e dal pericolo di vedere la Germania gettata nelle mani del bolscevismo, e la stampa trae dalla rivoluzione ungherese conclusioni che variano da giornale a giornale.

Mentre la «Deutsche Tageszeitung» che vuole una Germania forte e bene armata crede che il pericolo bolscevico non sarà scongiurato se i grandi popoli d'Europa non si uniscono per combatterlo, con i mezzi necessari di difesa e con operazioni in comune: il «Worwaerts» passato il primo momento di preoccupazione, stima che presto il bolscevismo ungherese avrà fatto fallimento perchè la massa del popolo è fortemente religiosa e fin dal primo giorno si è rivoltata contro gli uomini del bolscevismo.

Concludendo il Vorwaerts» dice che il bolscevismo non può avere nessun successo in un paese dove il popolo abbia viva la fede religiosa e dove vi sia una certa cultura. Solo gli atei e gli ignoranti appartengono al bolscevismo. L'esempio viene dalla Russia.

Le «Dresder Neueste Nachrichten» hanno voluto sentire il pensiero di Ebert sugli avvenimenti di Ungheria ed Ebert gli ha dichiarato che il temporale ungherese non porterà danno alcuno, perchè l'Intesa vincitrice ha troppi mezzi a sua disposizione per combatterlo, e la Germania vinta, è decisa a non lasciarsi sopraffare. Troppe prove ha dato il popolo tedesco di essere contro gli spartachiani fratelli del bolscevismo, ha aggiunto Ebert, e da parte nostra non abbiamo nulla da temere. Naturalmente l'Intesa dovrà modificare le sue pretese.

La «Berliner Zeitung» riceve una informazione che dice assolutamente vera, secondo la quale il Kaiser ha fatto sapere agli amici suoi che devono dare tutta la loro cooperazione al governo per combattere il pericolo bolscevico. Nessun governo può sussistere quando il popolo è imbevuto di idee tanto pericolose, avrebbe scritto l'ex Kaiser, e per questo i monarchici tedeschi che prima tendevano ad approvare il passo del conte Karoly, oggi lo biasimano severamente.

La «Taeglische Rundschau» lo attacca ferocemente e dice che egli ha tradito non solo l'Ungheria ma il mondo tutto.

Le dimostrazioni organizzate in favore della Ungheria sono cessate tanto in Germania che in Austria. Scheidemann ha parlato degli avvenimenti ungheresi alla direzione generale del partito socialista maggioritario ed ha detto tra l'ascoltazione generale che l'Ungheria non tarderà molto a deplorare il triste passo compiuto.

Circa le cause, Scheidemann ha detto che l'Intesa ha stretto troppo alla gola l'Ungheria e che questa doveva necessariamente reagire. Però ha sbagliato la scelta, e gettandosi nelle braccia di Lenin ha segnato la propria condanna.

Gli ucraini sconfitti dinanzi a Leopoli

Le ostilità dei bolscevichi ungheresi

Londra, 28

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice:

L'assedio di Leopoli è cessato e le truppe ucraine sono state completamente sconfitte. Forze di soccorso provenienti da ovest hanno rotto le linee degli assedianti ucraini dopo 5 giorni di lotta accanita ed essendosi in seguito unite le forze della guarnigione, hanno lanciato il 18 corrente su tutto il fronte un attacco che ha messo in fuga l'esercito ucraino. Gli ucraini hanno subito perdite estremamente gravi. Da un ordine di servizio catturato si rileva che per eccitare lo zelo dei soldati si è offerto a ciascun soldato ucraino che fosse entrato in Leopoli un compenso di 4 mila corone e di 5 acri di terreno.

In Ungheria dal punto di vista militare la situazione è stazionaria. Si riferisce che il governo ungherese abbia dichiarato la guerra bolscevica contro la Serbia ed i paesi vicini ed abbia aperto la sua frontiera verso la Russia. A meno che non si verifichino avvenimenti impreveduti si può affermare che le forze alleate che si trovano sul posto sono sufficienti per opporsi all'esercito del nuovo governo che alla fine del mese contava meno di 60 mila uomini ed è poco probabile che le forze bolsceviche che si trovano nell'Ucraina e che si avanzano da sud-ovest saranno capaci di traversare i Carpazi ed il Dniester superiore per entrare in Ungheria senza gravi difficoltà. In Ucraina i resti dell'esercito del generale Petiura mantengono le loro linee nei dintorni di Koresteb, 80 miglia ad ovest di Kiew dove i bolscevichi sono stati respinti.

Per quanto riguarda Odessa il generale Daizeime comandante delle forze alleate ha pubblicato un proclama il quale dice che Odessa sarà difesa fino agli estremi. I disordini interni che minacciavano la sicurezza della città si sono molto calmati di fronte alla minaccia dell'avanzata bolscevica.

L'offensiva dell'esercito del generale Gaida, nel settore settentrionale del fronte orientale ha proseguito riportando considerevoli successi. Su tutta la estensione del fronte che misura 100 miglia dall'ovest di Odessa fino al corso superiore del fiume Kama, gli eserciti rossi sono stati respinti. Si dice che gli eserciti rossi commettano numerosi atti di barbarie durante la loro ritirata. L'offensiva dell'esercito del generale Gaida viene ora ripresa dall'esercito del generale Khalgin che tiene la linea fino al sud di Ufa, e in seguito alla presa della città di Ufa e di Birsk, i bolscevichi ripiegano rapidamente in direzione ovest.

In Siberia vi è stata una considerevole agitazione lungo la ferrovia transiberiana alla fine di febbraio ed al principio di Marzo. Una colonna che era stata inviata dal governo di Omsk ad operare nella provincia dello Yenissei, ha inflitto una grave disfatta ai bolscevichi in quella regione.

Da Trieste

Una munifica elargizione — La questione del gas — Lo buffonate di un giornalista tedesco — All'Istituto Leonardo da Vinci — La vertenza degli addetti comunali.

Trieste, 28.

(A.) La Direzione della Banca d'Italia, accettando la proposta del suo direttore comm. Marconi, ha assegnato il cospicuo importo di lire 100.000 per la pubblica beneficenza di Trieste. La notizia di tale munifica elargizione fu comunicata ieri stesso con una lettera del comm. Marconi a S. E. il R. Governatore, secondo le cui indicazioni poi verrà erogata la detta somma tenendo calcolo appunto delle domande fatte dalla Scuola popolare femminile e dal Comitato di difesa dei minorenni di Trieste alla locale Assistenza Civile In un telegramma di risposta al direttore Marconi, il Governatore generale Petitti espresse i suoi vivissimi ringraziamenti.

✱ La comunicazione dell'officina del gas di ieri, secondo la quale si minacciava di lasciare la città senza gas, ha richiamato subito l'attenzione del R. Governatorato che rimase sorpreso dell'annuncio così improvviso di una sì grave misura da prendersi solo quattro giorni dopo.

Le conseguenze, come ognuno può facilmente immaginare, sarebbero gravissime: fra altro a mezzogiorno non si potrebbe preparare la refezione calda ai 14000 bambini che ora la godono.

Il R. Governatore ha preso intanto delle disposizioni d'urgenza per mettere l'officina del gas nella possibilità di fornire il gas durante il giorno almeno dalle 11 alle 14.

Non è molto e basterà almeno per preparare la colazione; mentre esso non basterà per le industrie con motore a gas. Non si potrebbe fare economia di gas riducendo l'illuminazione delle vie che sono di notte illuminatissime?

✱ L'ex direttore della defunta *Triester Zeitung*, signor Meyerweg, pubblica un articolo nella *Zeit* di Vienna dal titolo: «Trieste sotto il dominio italiano».

L'articolo è quanto mai esilarante e divertirà i lettori. A Trieste c'è troppa luce, troppo chiasso, troppo divertimento, e la «Zeit» critica tutto ciò e non le va a genio.

Ecco alcuni squarci dell'articolo:

«Già nell'aspetto delle strade, Trieste mostra oggi i costumi tipici delle città del regno italiano. In poche settimane, anzi in pochi giorni, si è compiuta questa trasformazione e non a vantaggio della città. Molto aveva sofferto durante la guerra la cura delle strade, ma lo stato di queste era ancora sempre sopportabile. Oggi le strade colpiscono per il sudiciume e mostrano un misero quadro di pessima trascuratezza.

«Le condizioni sanitarie della città, assolutamente cattive per la nota incompleta canalizzazione, si sono per questo acutizzate in modo preoccupante».

(E perchè non l'ha fatta l'Austria in tanti anni di sua non desiderata permanenza a Trieste la canalizzazione?).

«Il tifo, il tifo petecchiale, le pustole nere, l'influenza, le pericolosissime malattie infettive dei bambini sono in continuo incremento». (E, buffoni, non si crepa più come nel settembre-ottobre '18 di grippe e di fame e la statistica dimostra che in questi mesi di redenzione, la mortalità è in diminuzione).

«Commercianti avventizi hanno impiantato i loro banchi di mercanzie in tutti gli angoli delle strade, anche del Corso, che porta ora il nome di Vittorio Emanuele.

«Fino alle più tarde ore della sera regna sulle piazze e nelle strade la più sfrenata vita. Automobili militari e autocarri empiono di rumore le strade che durante gli anni di guerra erano così silenziose, Il loro andare senza riguardi nelle vie strette e movimentate è causa di molte vittime».

E la «Zeit» continua a meravigliarsi delle insegne italiane sui negozi, della sparizione delle scritte tedesche, delle cartoline bicipedi dei molti quadri di S. M. il Re appesi nelle scuole, negli uffici, nelle case e termina il suo mirabolante articolo con questa constatazione: «Anche il porto è già molto movimentato. I vapori per Monfalcone e per tutti i paesi della costa istriana trafficano regolarmente».

Ma naturalmente non può inghiottire questa pillola amara e chiude con una notizia falsata quando dice:

«La popolazione di Trieste il 3 novembre 1918 attendeva truppe e rappresentanti di tutti gli Stati dell'Intesa, perchè in tal senso era stato promesso a Venezia ai plenipotenziari di Trieste per lo sbarco, per la protezione della città».

Eh, a Vienna si vuol illudersi ancora, a quanto pare!

✱ Di questi giorni ci fu all'istituto tecnico Leonardo da Vinci una sessione straordinaria di esami che assunse una particolare solennità per il fatto che vi presero parte 36 ex allievi dell'istituto che avevano dovuto interrompere gli studi allo scoppio della guerra. Dodici di questi fanno parte del nostro esercito e conseguirono la licenza a voti unanimi. Essi sono: ten. Bedmarz, ten. Berlam, ten. Biancato, sottoten. Cescutti, ten. Foschiatti, sottoten. Mazzon, cap. Miani, cap. Metsch, ten. Nodale, sottoten. Todero, sottoten. Toros, sottoten. Trober. Egli esami erano intervenuti S. E. il governatore Petitti, il sindaco Valerio e l'assessore all'istruzione dott. Du Ban.

Gli altri candidati furono dichiarati idonei.

✱ Anche la vertenza fra il Comune e i suoi addetti; dopo la fase acuta di questi ultimi giorni, è stata risolta.

La base generale del concordato è raggiunta; le quistioni di dettaglio verranno definite in trattative con commissioni speciali.

Il II. Congresso Nazionale dei mutilati e invalidi di guerra a Palermo

Milano, 28.

Il Comitato Centrale dell'Associazione nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra ha definitivamente fissato a Palermo per il 30 marzo l'inaugurazione del II. Congresso nazionale.

E' assicurato l'intervento di 200 delegati delle Sezioni di tutta Italia, rappresentanti circa 600 sottosezioni e 70.000 dei 100.000 organizzati nelle file dell'Associazione.

L'inaugurazione avrà luogo domenica 30 corr. al Teatro Massimo. Parleranno il Sindaco di Palermo e il Presidente del Comitato Centrale capitano Dante Dall'Ara. Il Congresso inizierà poi i suoi lavori, nei quali verranno trattati importanti argomenti sull'assistenza morale e materiale ai mutilati e invalidi di guerra e sull'iniziata agitazione per lo aumento delle pensioni.

La missione militare interalleata ha lasciato Budapest

Parigi, 28

Il *Petit Parisien* ha da Ginevra che la missione militare interalleata ha lasciato Budapest, ad eccezione di un ufficiale americano.

Alla conferenza internazionale del lavoro

Parigi, 28

L'ordine del giorno della prima sessione della conferenza internazionale del lavoro che avrà luogo nell'ottobre a Washington nel corrente anno reca le seguenti questioni:

1. Applicazione del principio della giornata di otto o della settimana di 48 ore.

2. Questione della prevenzione della disoccupazione involontaria e misure per fronteggiarla.

3. Lavoro delle donne prima e dopo il parto, compresa la questione della indennità di maternità, nelle industrie con lavoro notturno, nei lavori insalubri.

4. Lavoro dei fanciulli nelle industrie con lavoro notturno e nei lavori insalubri, età per l'ammissione del fanciullo al lavoro.

5. Intensione e applicazione delle convenzioni internazionali adottate a Berna nel 1916 sull'interdizione del lavoro notturno alle donne impiegate nelle industrie e sulla interdizione del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi.

La carta del lavoro proposta dalla commissione per la legislazione internazionale del lavoro alla conferenza della pace contiene le seguenti proposizioni da includere nel trattato di pace:

1. Nè in diritto nè in fatto il lavoro umano può essere assimilato ad una mercanzia o ad un articolo di commercio.

2. Il diritto di associazione di coalizione è garantito ai padroni e ai lavoratori per tutti gli scopi non contrari alle leggi.

3. Nessun fanciullo potrà essere ammesso al lavoro, nell'industria e nel commercio prima dei 14 anni in modo da salvaguardare lo sviluppo fisico e la sua istruzione. Tra i 14 e i 18 anni gli adolescenti dell'uno e dell'altro sesso non potranno essere impiegati che in un lavoro compatibile con il loro sviluppo fisico e a condizione che la loro istruzione professionale e generale continui ad essere assicurata.

4. Ogni lavoratore ha diritto a un salario che gli assicuri un tenore di vita conveniente in rapporto alla civiltà del suo tempo e del suo paese.

5. Salario eguale senza distinzione di sesso per un lavoro quantitativo e qualitativamente eguale.

6. Riposo ebdomadario, comprendente la domenica, per tutti i lavoratori; in caso di impossibilità riposo equivalente.

7. Limitazione delle ore di lavoro nell'industria sulla base delle otto ore per giorno e delle 48 ore per settimana, salvo eccezioni per i paesi nei quali le condizioni di clima, lo sviluppo rudimentale dell'organizzazione industriale ed altre circostanze speciali determinino una differenza notevole nel rendimento del lavoro. (Per questi paesi la conferenza internazionale del lavoro indicherà le basi da adottare, le quali dovranno essere approssimativamente equivalenti a quelle sopra menzionate).

8. I lavoratori stranieri legalmente ammessi in un paese e le loro famiglie avranno diritto per tutto ciò che concerne la loro condizione di lavoratori e le assicurazioni sociali, allo stesso trattamento dei lavoratori nazionali.

9. Tutti gli Stati dovranno organizzare un servizio di ispezione del lavoro per assicurare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti sulla protezione dei lavoratori; questo servizio dovrà comprendere le donne.

10. Legislazione sociale adeguata per i lavoratori della terra.

TEATRI E CONCERTI

La Maestrina

Commedia in 3 atti di D. Niccodemi

(Goldoni 28 marzo 1919)

Malinconica commedia quella recitata iersera al *Goldoni* dalla compagnia diretta dal Ferrero; malinconica non per la piagnucolosa tristezza del contenuto drammatico ma per il pitocco insieme dei suoi elementi: argomento frusto, personaggi convenzionali, manierismo italiano di almeno cinquant'anni addietro, dialogo scarno composto di una prosa banale, senza la luce di un pensiero originale, senza il brivido di una notazione moderna, interamente rivolto a colorire con un linguaggio approssimativo, delle situazioni che non richiamano mai alla mente — è vero — altre determinate situazioni consimili ma richiamano purtroppo tutta una consimile letteratura generica sottesa tra il racconto domenicale di qualche *Farfalla* e la esercitazione teatrale di un onesto dilettante qualunque, impiegato in una delle tante amministrazioni dello Stato.

Eravamo abituati ad un altro Niccodemi, artisticamente discutibile e negabile anche quello, ma sostenuto almeno di tono sebbene tutto finta virulenza, finto parigínismo, finto Bernstein, finto squassatore di anime; e certe scene del *Rifugio* e dell'*Aigrette* ci avevano fatto rispettare in lui, con poco rispetto, l'uomo di mestiere. Che dobbiamo rispettare nel Niccodemi della *Maestrina*, di questi tre atti che se ne vanno per il palcoscenico come un traballante treno omnibus delle sedici se ne va in villeggiatura per il binario a scartamento ridotto di una ferrovia secondaria con tre fermate obbligatorie, e alle fermate i soliti vasi di fiori, i soliti individui che parlano delle solite cose col consueto tono di voce, il solito trillo del campanello che anche i passeri appollaiati sui fili del telefono conoscono a memoria da anni? Oh! modesto ed onesto teatro di Carlo Bertolazzi, così melliflua-mente ma sentitamente ed obbiettivamente romantico, quanto ardimento, quanta novità, quanta austerità c'è in te in confronto a questo componimento in cui le virgole, i punti e gli scoppi di pianto sono messi con freddo calcolo, senza palpiti e senza commozione al posto che occorre per vellicare l'unica parte dell'uomo con la quale non sarà mai possibile valutare esattamente un'opera d'arte, le glandole lacrimatorie!

Maria, la maestrina, racconta alla fine del primo atto, la sua novella vissuta al conte sindaco del paese dove ella esercita. Un paese dove esiste, oltre al conte sindaco che possiede un castello e fa la corte alle donne, un bidello che è necessariamente la macchietta di un professore andato a male, una direttrice che è necessariamente brutta, vecchia, arcigna, gelosa della maestrina giovane e bella e disposta a licenziarla, una farmacia ove si creano dei pettegolezzi, e — poco distante — una specie di don Rodrigo che fa strage di allodole, di lepri e di minorenni. Le minorenni, anzi, le rende madri e le spedisce in America per liberarsene, dopo aver defraudato lo Stato Civile della iscrizione delle nascite, cosicchè i figli della colpa crescono senza che si possa levarne occorrendo, l'atto di nascita. Ora la novella della maestrina è questa: a sedici anni fu iniziata alla maternità dal Don Rodrigo e spedita in America in seconda classe, dopo esser stata ingannata sul conto del frutto della sua colpa, che le si disse esser morto in capo a tre o quattro giorni mentre era vivo e vegeto. In America Maria non ci può restare: la tomba della sua creaturina l'attira: ed ella torna, e a due chilometri dal luogo ove si compì la sua tragedia è assunta in qualità di insegnante e non essendo riuscita a conoscere con precisione il luogo della sepoltura della sua creaturina va tutti i giorni a pregare sulla tomba di un'altra creaturina per tutti i piccoli del mondo saliti in paradiso.

E' tornata per ciò dall'America, ma vorrebbe adesso addirittura ricongiungersi in Paradiso con colei che le fu tolta.

Il conte sindaco, entrato da Maria con propositi dongiovanneschi, si commuove al racconto, e segretamente cercando il seduttore scopre che la piccina di Maria vive e ne frequenta tutti i giorni la classe. Ma chi è? Prima ancora di saperlo rivela la cosa alla giovane donna affinchè ella possa, riunite tutte le sue allieve, brancolare tra esse come una cieca nelle tenebre brancola cercando qualche cosa di infinitamente caro. Poi per la ferrea legge morale del bene che trionfa sul male, il conte sindaco affronta don Rodrigo, lo spaventa con un mandato di cattura, riesce a identificare la figlia di lui e della maestrina, e la invia a costei con un mazzo di rose e col dolce nome di mamma sulle labbra. Il conte sindaco non sposa Maria, perchè Maria non lo vuole. Ella è, dopotutto, una donna di buon senso e col suo contegno fermo impedisce all'autore di aggiungere anche questo ferravecchio del lieto fine coniugale agli altri dei quali i tre atti sono composti.

La commedia è di quelle che sfuggono ad una indagine accurata. Che vuol dire? che vuol essere? che significa non soltanto per sè ma nell'opera complessa di uno scrittore? Nulla vi è esaltato dentro, non il simbolo della maternità dolorante poichè la protagonista arriva alla conquista del bene che le è sopratutto caro, all'infuori della propria volontà passiva; non il simbolo della generosità perchè il benefattore agisce sotto la pressione di uno stato d'animo morbidamente sentimentale ed amoroso (quell'amore che nasce nell'ingenuo per la donna che fu *tradita*), non il concetto dell'espiazione perchè il don Rodrigo in sessanta pustresimo che iersera (non per colpa dell'attore) pareva la caricatura del tiranno dei burattini è lasciato andare per la sua strada indisturbato. E non vi è sostenuta una tesi e non vi è proclamato un principio... Tutte cose queste, del resto, di cui la mancanza ci lascerebbe perfettamente tranquilli se per la via dell'indifferenza morale si arrivasse egualmente ad una affermazione d'arte. Ma l'arte è così lontana dal pallido artificio che governa, astuto timoniere, le sorti della *Maestrina!*

I tre atti furono nonpertanto molto applauditi; il secondo particolarmente suscitò tre calorose ovazioni al calar del sipario. Ma penso che poco merito ne ridondi all'autore e che il pubblico abbia voluto piuttosto esprimere la sua grande ammirazione alla interprete principale, la signorina Maria Letizia Celli. Ebbi la fortuna di essere il primo a preconizzare, avanti che scoppiasse la guerra, l'avvenire luminoso di questa giovane attrice tutta vibrante di una sua caratteristica e salda personalità. E fu proprio il pubblico veneziano che allora la tenne a battesimo, diciamo così, nel ruolo di prima attrice affrontato con meditato coraggio. Ieri sera vedemmo la promessa di allora magnificamente realizzata. La signorina Celli dette alla vuota commedia del Niccodemi una umanità dolorante che si risolse, alla fine appunto del secondo atto, in una stupenda crisi di lacrime, di singhiozzi contenuti, e di spasimi inenarrabili di gioia.

Con la Celli recitarono egregiamente il Ninchi, il Paoli e la Pinelli.

Stasera replica della *Maestrina*.

g. d.

Rossini

Questa sera terza rappresentazione di «Bohème»; riprenderà la parte di Musetta la signorina Adalgisa Giana.

Domani domenica due rappresentazioni, alle ore 14.30 «Bohème», alle ore 21 prima dell'Opera il «Trovatore».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «La Bohème».
GOLDONI — «La maestrina»
MASSIMO — «Fortunello e Cirillino» — avventure comicissime per i più piccoli.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

Il processo Cavallini

Roma, 28

All'udienza odierna del processo Cavallini degli imputati manca Brunicardi ammalato.

Il teste Cotta Remosino dice che fu perito a difesa nel processo pel fallimento della banca Lomellina e dimostrò che nulla di imputabile risultava a carico di Cavallini. Dice che Cavallini ereditò da parenti una notevole somma, parla della nazionalizzazione della società Koerting e dà notizia di una rilevante somma di danaro pervenuta a Cavallini in seguito ad incarichi affidatigli per la nazionalizzazione. Dice come conobbe Bonanno, parla della partecipazione di lire 15 mila che ebbe nel bollettino internazionale.

Il teste dice che essendo andato in Svizzera gli furono presentati da Cavallini Bolo e un altro pascià che non ricorda, che gli furono qualificati come persone del seguito del Kedivè. Essi gli parlarono di vapori kediviali da vendere in Italia. Il teste si rifiutò di interessarsene. Dice di non avere mai avuto sospetti su Cavallini che conobbe sempre molto patriota ed ebbe anche l'impressione che Cavallini compisse opera utile al nostro Governo.

Il teste Lajolo Pietro dichiara che ritiene Cavallini un galantuomo.

Il teste Benito Mussolini riferisce che una sera Gentili andò a trovarlo per dargli notizie importanti sul conto di Cavallini ed aggiunge di averlo fatto parlare col suo redattore Poverelli che ha già deposto.

L'udienza è rinviata a lunedì.

Un poeta che dobbiamo conoscere

Corrado Govoni

Fra i libri di divulgazione e di preparazione alla critica è, senza dubbio, questo di Lionello Fiumi su Corrado Govoni (1), uno dei più [illegible] e dei più persuasivi. Lo scopo per cui è stato scritto non potrà mancare, poichè l'ingiustizia, anche nel campo letterario, deve essere riparata. Si tratta veramente di un singolarissimo caso d'ingiustizia dovuto più che alla miopia all'apatia della critica ufficiale che vuol ignorare quel manipolo di giovani che, venuti, dopo la trinità Carducci-Pascoli-d'Annunzio, anzichè imbolsire nell'imitazione epigona hanno saputo dire una parola nuova, reagendo, in parte, agli stessi maestri precursori. Fra costoro, figura in primissima linea di potenzialità, Corrado Govoni. Non altrettanto avanzata, purtroppo, è la sua ubicazione rispetto al gran pubblico che legge. Pochi raffinati hanno avuto la ventura di accostarsi alle liriche del poeta: e il suo nome è un comune punto interrogativo per la stragrande maggioranza dei lettori.

Ora Lionello Fiumi con questo svelto volumetto che è una magnifica battaglia — fregiato di una primitiva e originale copertina del pittore Angelo Zamboni — bussa coraggiosamente alla porta della pubblica indifferenza e reclama, senza umilianti suppliche ma con virile parola, ciò che i lettori debbono in valuta di simpatia alla prodigalità poetica di Corrado Govoni. Fiumi, che è sopratutto un poeta, ma anche una sensata ed acuta intelligenza critica, racconta nel suo libro «l'ebbrezza della *sua* comunione con una magica arte misconosciuta, perchè altri s'invogli a esperimentare la *sua ebbrezza*».

Già G. A. Borgese — a cui il lavoro è dedicato — non è rimasto sordo a questo richiamo: ed oltre ad aver voluto esprimere «parole generose su queste pagine», ha promesso di prendere in esame l'opera del Govoni.

Io non so resistere dal tacere una qualità ex-critica di questo libro: una qualità che lo riveste come d'un involucro di bellezza. Fiumi accostandosi a Govoni uomo e poeta, ha fatto un'opera di umana e purissima poesia. Ci sono certe pagine nell'introduzione che affascinano e profondamente commuovono. Govoni intimo vi è rivelato con tocchi caldi ed amorevoli: tutta la sua vita mite e silenziosa di buono, brutalmente sferzata dalla necessità, balza col rilievo di un angoscioso documento umano, di una paurosa tragedia fra l'ideale che ascende e canta e la realtà che affonda e soffoca. «Ed è ammirevole — ed è melanconico, ed è commovente — quest'uomo che dopo otto libri fra i più grandi della moderna poesia italiana (osserva il Fiumi) per vivere e sostentare la sua famigliola si adatta ad allevare sciami di pulcini e si curva, dimesso, fra i mille tepidi zampettii di bambagia lattea nel cortile di una squallida fattoria campestre».

Ma se la povertà gli ha procurato tante amarezze, gli ha aperto una fonte ricchissima di commozioni per la sua poesia. Superate le rime opulente e preziose de *Le Fiale*, ecco una lirica umana e democratica con *Le armonie in grigio et in silenzio*, in cui si palesa la prima reazione al turgore dell'estetismo dannunziano, precedente persino quella del Gozzano nei suoi *Colloqui*. Nei *Fuochi d'artifizio* si amplifica, in parte, il materiale tematico de *Le Armonie*, il quale pure allunga le sue propaggini ne *Gli aborti* ma con una marcata accentuazione di tristezza. Giunto alle *Poesie elettriche* e alle *Rarefazioni*, Fiumi dimostra che peccarono di superficialità coloro i quali etichettarono Govoni di futurista per queste due opere che non rispondono a nessun comma del programma marinettiano, se non nel loro aspetto formale. Infatti tutta la dinamica della lirica govoniana sta nel dissidio fra il febbricitante magnetismo cittadino e il sanante magnetismo campestre. Il futurismo esula, in parte, da questi principii: la sua zona costante è la metropoli e le sue voci ispiranti sono i motori. Pervenuto alla sua saturazione immaginifica, Govoni la celebra con *l'Inaugurazione della primavera* in cui spalanca alla meraviglia dei sensibili le sue prodigiose «praterie liriche»: tutta la sua lirica arcobalenica, da grande miliardario di suoni e di colori. Peccato che il tessuto lirico non sia increspato da un più accentuato drammatismo che lo movimenti e lo renda più conclusivo. Govoni spreca: e il suo difetto si chiama esuberanza.

In questo senso, per una ragione diametralmente opposta, egli non ha incontrato, in chi lo lesse, la fortuna del Gozzano. Mancanza di autocritica, caratteristica nei poeti crovigliari. Ma bisogna accettarne il difetto per assaporare le originali qualità, le squisite bellezze.

Guglielmo Bonuzzi.

(1) «Corrado Govoni» di Lionello Fiumi — Ferrara, Taddei, 1919. (Lire 3).

Orario delle Tramvie di Mestre

Mestre-Treviso: Partenza da Mestre: 7; 9; 11.45; 15; 18; 19.30 — Partenze da Treviso: 7; 8.30; 10.20; 13; 16.45; 19.30.
Mestre-Mirano: Partenze da Mestre: 6.50; 8.50; 10; 11; 14.15; 15.45; 18; 19.30 — Partenze da Mirano: 7.35; 9.15; 11; 13; 15; 16.30; 18.45; 20.15.
Mestre-Ferrovia: Partenze da Mestre: 6.30; 6.40; 7; 7.20 (ogni 20 minuti fino alle ore 21.4) — Partenze da Ferrovia: 6.30; 6.50; 7.10 (ogni 20 minuti fino alle 21.50).
Mestre-Carpenedo: Partenze da Mestre: 6.20; 6.40; 7; 7.20 (ogni 20 minuti fino alle 21.40 — Partenze da Carpenedo: 6.30; 6.50; 7.10; (ogni 20 minuti fino alle 21.50.

Cronaca Cittadina

Abbonamento straordinario alla GAZZETTA DI VENEZIA dal 1. aprile al 31 dicembre 1919 L. 21.—

Calendario

29 SABATO (88-277) — S. Eustasio.
Monaco e poi vescovo di Napoli lo anno 180.
SOLE: Leva alle 6.58; tramonta alle 19.32
LUNA: Leva alle 5.17; tramonta alle 16.56
Temperatura: Massima 15.5; minima 8.8.
Pressione barometrica: E' discesa rapidamente fino a 745 mm.
Marea al bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più, cm. 44 alle 23.5 del 27 ed il minimo livello di meno cm. 17 alle 16 del 28.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
30 DOMENICA (89-276) — B. Amedeo III.
SOLE: Leva alle 6.56; tramonta alle 19.33.
LUNA: Leva alle 5.46; tramonta alle 18.11
U. Q. il 24 — L. N. il 31.

La catastrofe del S. Spiridione
Le immersioni dei palombari
Una spaventosa scoperta

Nulla di importante da segnalare circa la catastrofe del piroscafo *Santo Spiridione* che durante la notte di ieri si sommerse completamente. Del piroscafo, tomba di più di cento vittime, altro non emerge che l'albero e l'asta di poppa dove sventola la bandiera interalleata.

I palombari Eriminio Procopio, Francesco Argiola, Amedeo Andelmi e Plinio Bassana, appena avvenuta la catastrofe dalla Direzione generale del R. Arsenale vennero inviati sul posto. Nelle lunghe immersioni fatte poterono esaminare la chiglia del piroscafo, assicurare le ancore e saldare i segnali per indicare dove è sommerso il piroscafo.

Ieri il palombaro Plinio Bassana si sommerse alle ore 9.30 e ritornò a galla alle ore 11.30 senza aver constatato nulla di anormale.

I palombari aspettano il nulla osta dall'autorità giudiziaria per entrare nel piroscafo.

Il sig. Giacomo Maliaretta direttore del Cotonificio Veneziano ed il capo mastro Santo Ruffini verso le ore 16 dell'altro ieri si recarono nella sala delle macchine per riscontrare i danni prodotti dall'esplosione. Un raccapricciante spettacolo si offrì ai loro sguardi. In terra giaceva un cadavere squarciato a brandelli. Era il cadavere di un marinaio. In seguito allo scoppio esso era stato slanciato nel Cotonificio ed era penetrato nella sala delle macchine per una finestra! Si pensi alla violenza del colpo riflettendo che le lastre erano in frantumi ed il telaio scardinato dai suoi sostegni era infisso nell'ingranaggio di una ruota.

Con una barca del Genio lagunare il cadavere venne trasportato all'Ospedale di Santa Chiara.

La moglie del custode del Cotonificio stesso, Elisa D'Este De Pol, in seguito all'urto riportò delle ferite alla faccia. Guarirà in pochi giorni.

Il Patriarca a Carmelo Pezzella

Al valoroso sottocapo cannoniere Carmelo Pezzella di Catania, che con rischio della propria vita, salvò da morte sicura la signora Maria Vacca di Sassari e un carabiniere, il nostro Patriarca Card. La Fontaine offerse una medaglia, accompagnandola con nobili e commosse parole da lui stesso vergate.

Il servizio dei pacchi postali
per le terre venete liberate

A datare del 1.o aprile viene riattivato senza alcuna limitazione il servizio dei pacchi postali da e per tutte le località delle provincie di Udine e di Treviso e per le seguenti località della provincia di Belluno: Feltre, Arsiè, Arten, Cesio maggiore, Fastro, Fonzaso, Lamon, Pedavena Rocca d'Arsiè, Seren, Sovramonte, Villabruna, Agordo, Longarone, Pieve Cadore, Cadola, Col'di, Cugnan, Farra, Garna, Lamosano, Pieve Alpago, Puos Alpago, Ponte Alpi, Santa Croce, La Secca, Tambre.

Associazione nazionale fra le madri
e le vedove dei caduti

Domenica 30 marzo alle ore 3 pom. nella sala del Liceo Marcello la Sezione di Venezia della Associazione Nazionale fra Madri e Vedove dei Caduti avrà l'inaugurazione sua solenne.

Sono state invitate le autorità cittadine. Oratrice per la circostanza la signora contessa Elena da Persico di Verona.

Lunedì 31 marzo alle ore 9.30 si terranno nella Chiesa alla Fava solenni esequie pei caduti promosse dall'Associazione.

Convegni di insegnanti

Ci si comunica:

Domenica 30 corr. alle ore 10.30 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto si terrà un convegno regionale degli Insegnanti delle scuole medie per discutere sulle condizioni economiche degli insegnanti e su altre questioni scolastiche.

L'invito è esteso agli insegnanti di ogni ordine e grado di tutte le scuole medie della regione veneta.

Pure domani 30, alle ore 9.15 precise, nella sala dell'Università Popolare (Ateneo Veneto) avrà luogo un comizio al quale sono invitati a partecipare tutti gli insegnanti delle civiche scuole.

S. Lopez all' Università Popolare

Domani alle ore 5 pom. all'Ateneo, l'illustre commediografo Sabatino Lopez terrà la sua conferenza sul tema: «Tra palcoscenico e platea»

Il pubblico dell'U. P. che sa quale umorista squisito e quale conoscitore della vita teatrale sia il Lopez, imagina certo quanto godimento gli prepari la sua conferenza

Le inscrizioni dei disoccupati
all' ufficio del lavoro

L'Ufficio Comunale del Lavoro comunica che oggi sabato 29 corrente, dalle 9 alle 12 continueranno le nuove iscrizioni dei disoccupati

Una adunanza di fornai

I lavoranti fornai, occupati e disoccupati, organizzati o non organizzati, sono invitati all'assemblea che si terrà questa sera 29 corr. alle ore 17 e mezzo nella Casa del Popolo al Malcanton.

Concerto al "Marcello,,

Lunedì prossimo, alle ore 21, avrà luogo nella Sala del Civico Liceo Musicale, per iniziativa della Società Concerti «Benedetto Marcello», il 1.o concerto sociale.

Eccone il programma, che sarà svolto dai maestri Renzo Lorenzoni al pianoforte e Gilberto Crepax per violoncello:

1. Beethoven - Sonata in *la magg.* op. 69: Allegro ma non tanto, Scherzo allegro molto, Adagio cantabile, Allegro vivace. Per violoncello e pianoforte.
2. Giuseppe Valentini - (1690) Sonata in *mi magg.*: Grave, Allegro, Tempo di gavotta, Largo, Allegro. Per violoncello con accomp. di pianoforte.
3. Ildebrando Pizzetti - a) Sole mattutino sul prato del roccolo; b) In una giornata piovosa, nel bosco; c) Al «Fontanino» Pianoforte solo.
4. J. Brahms - Sonata in *mi min.* op. 38. Allegro non troppo, Allegretto quasi Minuetto, Allegro. Per violoncello e pianoforte

Le iscrizioni a soci si ricevono presso il Negozio del cav. uff. Brocco in Merceria dell'Orologio

Munifica elargizione pro mutilati

La Presidenza generale del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, in una recente adunanza, certa della volontà del Governo di attenuare il disagio economico dei mutilati e invalidi di guerra con un aumento delle pensioni conferite, ha deliberato di assegnare lire 10.000 alla locale Sezione dell'Associazione fra mutilati, perchè subito fosse conseguibile in qualche modo un immediato beneficio.

Con tale significativo atto il Comitato di Assistenza Civile ha voluto ancora una volta manifestare l'ammirazione e la riconoscenza, comune a tutti gli Italiani, per chi più ha dato alla patria ed ha voluto provare che la decisione che si attende dal Governo esprime il pensiero concorde di tutto il Paese.

Società M. S. Arsenalotti chioggiotti

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea di questa società, coll'intervento di numerosi soci, per l'approvazione del bilancio e per alcune varianti allo statuto dovute alla necessità odierne.

Il presidente Bellemo Ampelio commemorò i soci defunti; poscia espose le condizioni del sodalizio che, durante il 1918, causa le note vicende di guerra, dovette sospendere il funzionamento; e quindi rilevò che al 31 corr. la situazione sarebbe questa: Entrata, complessivamente L. 916.19; Uscita totale 570.40, di cui L. 201.25 per sussidi a soci ammalati; fondo di cassa L. 345.79.

L'assemblea approvò poi l'aumento delle quote quindicinali da L. 0.60 a L. 1.00; e di conseguenza, portò il sussidio giornaliero ai soci malati da L. 1.25 a L. 1.50, riservandosi altre deliberazioni circa i soci colpiti da infortuni sul lavoro.

Da ultimo l'assemblea confermò in carica l'attuale presidenza, votando un plauso per il lavoro compiuto, e gli intervenuti si impegnarono di far propaganda per colmare i vuoti lasciati dai soci decessi o allontanatisi dalla città, perchè pensionati.

L'assemblea dei "Lunatici,,

Nella seduta tenutasi l'altra sera, il Consiglio della «Lunatica», al completo deliberò di sottoporre all'assemblea generale dei soci le varie proposte per la beneficenza e le modalità relative.

Tale assemblea avrà luogo domani, domenica 30 corr., alle ore 14 precise, nella sala di Palazzo Gritti-Faccanon, gentilmente concessa dal proprietario. — La presidenza raccomanda ai soci di essere precisi e di non mancare.

Il ritiro delle corone austriache

Il Ministero del Tesoro ha stabilito che per agevolare il ritiro delle corone austro-ungariche possedute nei territori già invasi dal nemico, la Banca d'Italia disporrà che il ritiro stesso sia fatto anche dai suoi corrispondenti nelle Provincie e che all'operazione concorrano anche le principali banche locali.

La posta con la Germania

E' riammessa la spedizione di corrispondenze ordinarie e raccomandate per la Germania e per i Paesi Austro-ungarici oltre la linea di armistizio e per le colonie.

Buoni della Banca Veneta

Si avvertono i possessori dei buoni della Cassa Veneta dei Prestiti che per disposizione del Ministero del Tesoro le dichiarazioni di possesso dei buoni stessi devono farsi esclusivamente nel Comune di origine, e non possono quindi venir presentate al Comune di Venezia.

Camera dell'impiego privato

La Camera dell'Impiego privato aprirà la sede sociale lunedì 31 corr. I soci troveranno i locali dell'Associazione, S. Marco Ponte dei Dai anagr. 834, aperti tutte le sere eccettuati i festivi, dalle ore 21 alle 22

Patronato provinciale per gli orfani di guerra

Il Patronato Provinciale per gli orfani di guerra con sede al Municipio di Venezia ringrazia il Sindaco di Noale cav. Prandstraller per l'offerta di L. 50 ricavato parziale di una festa di beneficenza.

Lo stesso Patronato ha ricevuto le seguenti offerte per la Fondazione «Roberto Rossi» (per la completa educazione di orfani di guerra specialmente meritevoli):

Fondo precedente L. 5520; Dott. Carlo Candiani 100; Comm. Ettore Sorger 10; dr. Luigi Candiani 20 — Totale L. 5650

Il prezzo del petrolio

La Prefettura informa che col primo aprile p. v. le Società concessionarie di petrolio Italo-Americana, Olî Minerali, La Mediterranea, Meridionale, modificheranno i propri listini ribassando di dieci lire al quintale il prezzo del petrolio.

Comitato postelegrafonico
pro ciechi di guerra

Riporto L. 24.247.90 — Dalla ditta Giuseppe Mazzaro i seguenti bellissimi doni: 1 pesciera in vetro e maiolica, 1 alzata por tabiglietti, 1 vaso in vetro, 1 vaso in metallo, 2 orologi in metallo. — Sig. Lasinio, 2 lupetti, 2 cervi in porcellana, 1 cavallo in vetro, 1 fermacarte — A mezzo «Gazzettino» offerte dal cav. Millosevich, in memoria della sig. Caterina Zoffolato Toffoluti e sig. Rossi Roberto 40 — Ditta Pallotti e comp. (gioiellieri) un servizio per dolci in argento dorato — Totale L. 24.287.90.

Il Comitato prega tutti coloro che non hanno ancora fatta la loro offerta per la Pesca che si farà nella prossima S. Pasqua di farlo al più presto, inviandola alla Direzione Superiore delle Poste.

Virtus F. B. C.

Con l'aprirsi della nuova vita di pace anche i vecchi componenti della suddetta società hanno deliberato di far rifiorire la loro vecchia e gloriosa associazione proponendosi di dare allo sport del piede un più ampio incremento.

Sono pregati tutti gli ex soci e gli aderenti di intervenire all'adunanza che si terrà nella sala superiore del caffè «Francesco Querini» sito in campo S. Aponal, sabato 29 corr. alle ore 20.30.

Stato Civile

NASCITE

Del 21 — In città: maschi 2, femmine 5 — Totale 7.
Del 22 — In città: maschi 1 — Totale 1.
Del 23 — In città: maschi 3, femmine 4 — Totale 7.
Del 24 — In città: femmine 1 — Totale 1.
Del 25 — In città: maschi 1, femmine 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 3, femmine 1 — Totale 9.
Del 26 — In città: maschi 5, femmine 5 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: femmine 1 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 21 — Zinelli Rodolfo viaggiatore con Caorsi Caterina casal., celebrato a Milano il 7 dicembre 1918 — Zennaro Alberto carpentiere con Perrotte Ines casal., celibi, celebrato in Arcevia il 27 dic. 1918.

Del 22 — Miglio Carlo Felice industriale con Santi Annita civile, celibi.

Del 23 — Kreutzer Carlo carpentiere con Grandi Antonietta casal., celibi, celebrato a Rimini il 23 dicembre 1918 — Scalabrin Giuseppe, scaricatore marittimo con Minotto Pierina casal., celibi, celebrato in Ronco Scrivia il 26 dic. 1918 — Sartore Nicolò inserviente macello con Vecchiato Angela contadina, celibi, celebrato a Piovega il 29 dic. 1918.

Del 24 — Babandi Pietro decoratore con Mirandola Ezle casal., celibi.

Del 25 — Nessuno.

Del 25 — Benini Giuseppe farmacista con Mateotti Emma civile, celibi.

DECESSI

Del 21 — Borgato Ermenegilda, di anni 59, nub., civile, di Venezia — Colombo Elsa, 11, id. — Sabot Caterina, 31, nub., casal., id. — Milani Vianello Giovanna, 75 con., casal., id. — Candioni Anna, 78, nubile, possid., id.

Del 22 — Olimpi Onzaro Antonia, di 66 anni, vedova casal., di Venezia — Meneghini Franzolin Virginia, 30, con., casal., id. — Manco Magnanini Maria, 51, con., casal., id. — Jovan Biesoni Clelia, 89, ved. r. pens., id. — Rossi Pittau Luigia, 88, ved., casal., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 23 — Boscan Elena, di anni 70, nubile, già infermiera, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 24 — Serena Marinoni Vincenza, di anni 88, ved., casal., di Venezia — Zappolato Toffoluzzi Caterina, 81, ved., casal., id. — De Giorgio Elisabetta, 71, nub., domestica, id. — Lazzari Inchiostro Vittoria, 58, con., casal., id. — Macà Luigi, 31, coniug., marinaio R. M., di Giulianova.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 25 — Epis Italia, di anni 29, nubile, cameriera, di Venezia — Delmonego Metope Maria, 84, ved., casal., id. — Gabrielli Polli Anna, 81, ved., casal., id. — De Battista Franceschini Teresa, 53, coniug., casal., id. — Macor Maria, 69, nub., id. — Chiozza Giovanna, 13, id. — Cecchelin Pietro, 69, con., caffettiere, id. — Cacace Ferdinando, 24, cel., marinaio, di Napoli — Nirchio Mario, 27, con., fuochista, di Molfetta — Zanin Giovanni, 62, con., piattaio, di Venezia — Moro Gio. Batta, 67, con., operaio Arsenale, id. — Moro Gio. Batta, 70, con., r. pens., id.

Del 26 — Quatrocchi Cherubin Beatrice, di anni 76, ved., casal., di Venezia — Francia Francesco, 62, con., imp. ferrov., di S. Donà di Piave — Gianni Luigi, 80, con., r. pens., di Venezia.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Il sig. Tullio Levi offre lire 5 al Pro Schola in memoria della sig. Clara Belleli

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 27)

Pres. Povoleri — P. M. Pagnacco

Appelli dalla Pretura di Mestre

Semenzato Giovanna fu Angelo, vedova Faggian, residente a Mestre, è appellante contro la sentenza 11 maggio 1918 di quel Pretore che la condannava ad un mese di reclusione ed a lire 200 di multa per aver venduto latte annacquato nel 25 ottobre 1917.

Il P. M. domanda l'assoluzione della Semenzato per amnistia.

Il Tribunale assolve la imputata in forza del decreto di amnistia del 21 febbraio p. p.

Difensore l'avv. Cargnelli.

— Alquati Giuseppe fu Giuseppe di anni 48, industriale da Cremona, e Noè Giuseppe di Bortolo, suo rappresentante a Mestre, sono appellanti dalla sentenza 21 dicembre 1918 del Pretore di Mestre che li condannava a dieci giorni di detenzione ed a lire 1310 di pena pecuniaria ciascuno per aver venduto nel 5 luglio 1918 del formaggio a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere.

Il Tribunale, sulla conforme proposta del P. M. conferma la sentenza del Pretore. — Difensore avv. Nicolò Grubissich.

— Pasqualini Maddalena fu Giovanni maritata Borini da Mestre, è pure appellante dalla sentenza 2 marzo 1918 di quel Pretore, che la condannava a 3 giorni di detenzione, a lire 30.06 di multa e a lire 20 di ammenda per contravvenzione al calmiere e all'art. 114 della Legge sanitaria, per aver nel 29 luglio 1917 posto in vendita pane avariato a prezzo superiore a quello fissato dalle autorità.

Il Tribunale assolve la Pasqualini in forza della amnistia per la contravvenzione alla legge sanitaria e conferma la sentenza di condanna per la infrazione al calmiere. — Difensore avv. Luigi Scarpa

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Ufficiali dispersi
nel 1915

L' Unione nazionale delle famiglie dei dispersi in guerra (Sede: Verona Piazza Erbe 17) prega i militari reduci dalla fronte o rimpatriati a darle notizie, delle quali essi sono in grado, sui dispersi compresi nel seguente elenco:

MAGGIO. — **Taddei Lanciotto** fu Guglielmo da Foiano della Chiana, tenente 74 regg. fant., 5 sez. pistola, disp. il 23 a Castagnevizza.

GIUGNO. — **Tulli Andrea da Bergamo,** tenente 37 fant. disp. il 16 giugno 1915 sulla Piava.

LUGLIO. — **Gordoni Gerolamo** di Antonio da Travagliato, sottotenente 41 fant. disp. il 25 sul M. Nero. — **Pontremoli Virgilio** da Spezia, capitano 156 fant., disp il 25. — **Salvo Emilio** di Maurizio da Taggia Maggiore, 10 fant. 1 comp., disp. il 21 sul S. Michele.

AGOSTO. — **Prestia Antonino** fu Antonino da Alì Marina, S. ten. disp. sul M. Seme. — **Mario Puricelli** di Luigi, sottotenente di compl. 119 m. m. fant. II comp., 1 batt., disp. il 14 a sud del Monte Nero.

SETTEMBRE. — **Queglio Vittorio** di Giuseppe da Villanova Mondovì, sottotenente 91 fant., 3 comp., disp. 6 settembre 1915, Cima Furnion (Alto Cadore).

OTTOBRE. — **Bollini Carlo** di Napoleone da Milano, allievo u:. 32 fant. aggr. 6 comp. sez. Mitr., disp. 23 a Castelnuovo — **Benzi Adolfo** di Biagio da Genova, all. uff. 37 fant., 16 comp., disp. il 23. — **Bider Quintino** da Milano, capitano comandante II. batt., 147 fant., disp. il 28 al Bosco Lancia a S. Martino del Carso. — **Giraldi Sergio** da Siena, sottotenente bersaglieri 1 bis, disp. il 29 — **Lodi Gino Luigi** da Novi Ligure sottotenente 14 fant., disp. il 29 a Cave di Selz — **Morelli nob. Ugo** di Francesco, sottotenente da Cosenza, 1. bers. 49 batt., disp. il 28 sulla Vetta delle Frasche — **Pannocchia Araldo** di Tito da Livorno, sottotenente 21 fant., brig. Cremona, disp. dal 21 al 22 — **Taddei Tito** da Savona sottotenente 25 fant., 3 comp. disp. il 23 a S. Lucia di Tolmino — **Valtoria Ulrio** da Arena Po, capitano 4 alpini, 242 comp., disp. il 26 a S. Maria di Tolmino.

NOVEMBRE. — **Barone Cataldi Francesco** da Siracusa, sottotenente dei granatieri 64 regg. fant. comp. 12, disp. il 1. nov. 1915 a M. sei Busi — **De Ruggero Michele** di Nicola da Napoli, sottotenente 33 fant., disp. il 28 ad Oslavia — **Gandolfo Dante** di Leone, da Sampierdarena, sottotenente, 1. regg. bers. ciclisti, 4 comp. disp. 2 nell' assalto al saliente della trincea delle Frasche — **Mancini Orfeo** di Enrico da Palombara Sabina, Roma, asp. uff. 129 regg. fant. 11 comp. disp. il 16 sul S. Michele — **Filippi Ferruccio** di Andrea da Venezia, sottotenente 71 fant. 4 comp. 1. Batt., disperso il 21 ad Oslavia. Quota 188 — **Rossi Francesco** di Giovanni da Villanova, capitano 4 alpini 112 comp. disp. il 26 sul Mirzly.

nel 1916

GENNAIO. — **Gillio cav. Ettore,** maggiore 154 fant., disp. il 24 o 25 a quota 188 a Oslavia.

APRILE. — **Gerbino Luigi Filippo** di Giorgio sottotenente 84 fanteria., 14 comp. 4 batt., disp. il 16 in Valsugana.

MAGGIO — **Butta Francesco** di Antonio da Bergamo, asp. uff. 205 fant. 2 comp. 1. batt., disp. il 19 sul S. Marco — **La Scala Domenico** da Avellino, sottotenente, 94 regg. fant. 1. comp. disp. il 15, Altipiano di Asiago — **Manzini Ettore** da Padova, Allievo ufficiale 6. Regg. Alpini Battaglione Vicenza, 35 Comp., disp. il 18 — **Marghieri Massimo** da Napoli, tenente 32. fanteria, 7 Comp. Brig. Siena, disperso il 21 a Bagni di Selia — **Panizza Ovaldo** da Mondello, S. Tenente 162. fant. 5. Sez. Mitr. Pistoia, disp. il 21 sul Trentino — **Selmi Giacomo** da Modena, S. Ten. 205 Fant., disperso il 20 o 21 a Costesin — **C.r Ravera Guido** di Canuto da Asti, Ten. medico 1. Alpini 114 Comp. Batt. Monte Clapier, disp. il 25 sul Cimone (Asiago).

GIUGNO. — **Demaldè Ezio** di Francesco nato a Milano, S. Tenente 224 Fant. 11 Comp. 3. Batt., disperso il 2 sul Monte Sisemol (Altipiano di Asiago) — **Antoldi Enrico,** Tenente Colonnello 49. Regg. Fant. 3. Batt., disperso l' 11 — **Brugnatelli Cesare** di Luigi da Milano, E. Tenente 205 Reg. Fant., 6 Comp., disp. il 28 in pattuglia di ricognizione nel Trentino — **Frizziero Giovanni** di Vincenzo, da Chioggia, S. Tenente 55 Regg. Fant., 1. Comp. Batt. I., disp. l' 8 in seguito al siluramento della Nave «Principe Umberto»

LUGLIO. — **Eger Cesare** da Noale, Sott. tenente 89 fant., disperso il 2 — **Poli Augusto** da Bonavigo, S. Tenente 14 Regg. Fant. 5 Comp., disp. il 4.

AGOSTO. — **De Mauro avv. Gaetano** da Catania, tenente 56 fant., 6 comp., disp. il 6 presso Monfalcone — **Durge Giuseppe** di Antonio S. Tenente 73 Fant., 5 Comp., 2 Batt., disp. il 15 — **Giuriati Mario** da Milano S. Tenente 144 Fant. 9 Comp., disp. l' 11 a S. Caterina di Gorizia — **Palazzuoli Bevilacqua Giovanni** da Livorno S. Tenente 97 Fant. 2 Comp. 43 Div., disp. il 12 al di là di Gorizia presso lealture di Sober, S. Marco — **Stampacchia Alberto** di Enrico da Mattano, S. Tenente 95 Fant. 7 Comp., disp. il 15 sulla Vertoiba.

Settembre — **Berio Virginio** di Stefano da Genova, capitano 90 Fant. 1. Comp., disperso il 14 a Vallone del Carso.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 21 marzo N. 69 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 2123 che sostituisce l' articolo 4 del decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1950, relativo all'Associazione italiana dei Cavalieri dell' Ordine di Malta — **Decreto Luogotenenziale** n. 2110 che autorizza la Camera di commercio e industria di Reggio Emilia ad imporre la tassa camerale — **Id. n. 316** che istituisce alcuni capitoli nello stato di previsione della spesa del Ministero per l' industria, il commercio e il lavoro per l' esercizio finanziario 1918-919 — **Id. n. 320** che reca modificaioni alle tariffe postali stabilite dal decreto Luogotenenziale 26 gennaio 1919, n. 68 — **Id. n. 318** che reca provvedimenti per il credito agrario nelle Provincie già invase — **Id. n. 317** che istituisce, con sede in Roma, un consorzio per l' approvvigionamento della lana — **Id. n. 319** che istituisce, con sede in Genova, un Consorzio per l' approvvigionamento della juta — **Id. n. 321** che sopprime il servizio dei vaglia consolari — **Id. n. 338** che dichiara obbligatoria per le Provincie e pei Comuni la spesa per l' indennità di caro-viveri al dipendente personale nella misura e con le limitazioni stabilite per gli impiegati dello Stato dal decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 — **Decreto Ministeriale** relativo all' accettazione dei buoni della Cassa Veneta dei prestiti — **Id.** riguardante la composizione della Giunta esecutiva del Comitato consultivo per i servizi relativi allo approvvigionamento delle pelli ed al controllo sulla produzione e sul commercio dei rispettivi manufatti — **Commissariato generale per i combustibili nazionali:** Ordinanza relativa al divieto del taglio dei pioppi in alcuni Comuni delle provincie di Torino, Mantova e Alessandria — **Comando Supremo del Regio esercito italiano:** Ordinanza con la quale sono devoluti all'autorità giudiziaria ordinaria i procedimenti pendenti o che dovrebbero essere iniziati dinanzi ai tribunali di guerra.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Stamane alle ore 5 spirava nel Signore munita dei Conforti Religiosi

Antonietta Gorin
vedova Fedeli

esempio di sublimi virtù.

Angosciati ne danno il triste annuncio il fratello Fortunato Gorin, la sorella Giuditta Scarpa, i parenti e amici tutti.

Valga la presente di partecipazione personale o di ringraziamento a coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

I funerali seguiranno il 31 corr. alle ore 9.30 nella chiesa dell'Ospedale civile.

Venezia, 28 marzo 1919.

Società Anonima Coop. di Consumo fra Agenti Ferroviari Venezia
in liquidazione

A termini dell'art. 36 dello Statuto tutti i soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale straordinaria che avrà luogo domenica 13 Aprile 1919 alle ore 13.30 in un locale del Ristorante «Giorgione» ai SS. Apostoli, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. *Nomina del presidente dell'assemblea.*
2. *Lettura ed approvazione del Verbale della precedente assemblea generale.*
3. *Lettura ed approvazione della relazione del comitato dei liquidatori.*
4. *Approvazione del conto reso dai cessati amministratori per il periodo dal 1 luglio 1917 al 31 dicembre 1918.*
5. *Approvazione del resoconto al 25 marzo 1919 e della ripartizione del capitale attivo sociale.*
6. *Erogazione a favore di un istituto di beneficenza delle tre azioni della Soc. Edificatorie Case Operaie.*

NB. — Il bilancio è a disposizione dei soci i quali ne potranno prendere visione presso il liquidatore sig. Baruffaldi, ufficio segreteria Capostazione P. Venezia C.

Venezia, lì 27 Marzo 1919.

I Liquidatori: A. Baruffaldi, A. Zennaro, rag. A. Brotto, G. Inghini, rag. L. Barinetti.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un milione per la ricostruzione agricola

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 28:

Il Ministero d'Agricoltura, con decreto 20 corr. ha disposto l'anticipazione di un milione a favore della Banca Cattolica di Portogruaro per il credito agrario nei territori danneggiati dalla guerra.

Cospicua elargizione

DOLO — Ci scrivono, 28:

La Commissione annonaria ha elargito alla locale Casa di Ricovero lire 10.000.

Mercato — Dopo due venerdì di maltempo, la bellissima giornata di oggi permise che il mercato si svolgesse abbastanza animato. I prezzi furono sostenuti nelle uova, (60 al paio) e nel pesce; ma la polleria segnò qualche ribasso. Così anche le mercerie ed i cappelli in piazza ebbero sensibile diminuzione nei prezzi.

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Investita da un camion — Ieri verso le 18, mentre la venditrice di cartoline illustrate che ha un piccolo banco nel piazzale della stazione ferroviaria, Caterina Franchini in Bolognini d'anni 41 di Varallo Novara) da quattro anni dimorante a Mestre, si era scostata di pochi passi dal suo banchetto, venne investita da un camion che la gettava a terra. Malconcia fu portata in questo Ospedale civile ove i sanitari la dichiararono guaribile in un mese salvo complicazioni.

TREVISO

Per la Ostiglia - Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Il ministro on. Bonomi ha inviato al deputato di Treviso on. Appiani la seguente lettera:

«In relazione alle vivissime premure che mi rivolgi, mi è grato comunicarti che è in corso lo studio della questione relativa alla costruzione della Ostiglia-Treviso. Ciò stante sarà bene di ritardare la venuta del sindaco per modo che, adottate, a studio ultimato, conclusive determinazioni, il ministero possa fornire precise risposte.

Puoi star sicuro che io mi interesso, nel miglior modo, per la più pronta rinascita della nobile città di Treviso, così duramente provata: dei miei intendimenti è prova l'assegnazione da me ottenuta, con D. L. 23 febbraio u. s. di un primo fondo di 40 milioni per la esecuzione delle opere urgenti (costruzioni, impianti di ricoveri, esecuzione delle indispensabili opere igieniche e complementari, sgombero di aree pubbliche, ecc.) nei comuni danneggiati dalla guerra.

L'esecuzione dei lavori, come ti è noto, è affidata ad un ufficio decentrato risiedente nei luoghi devastati, e cioè al magistrato delle Acque di Venezia.

Terrò ad ogni modo conto del tuo vivo interessamento, per quanto sarà dato di fare a vantaggio di Treviso, dedicando alla ricostruzione di questa città ogni maggiore cura e destinando alle opere relative quanto più sarà possibile dei fondi di cui si dispone».

"Pro Treviso"

Ieri sera si è radunato il Comitato pro Treviso.

Sull'importante argomento delle pigioni delle case e dei negozi si accese viva discussione; vennero suggeriti alcuni emendamenti e si approvò plaudendo all'elaborato dell'avv. Vicentini. La relazione sarà consegnata al ministro per le terre liberate.

Il comitato si occupò quindi della questione degli alloggi che risultano insufficienti a Treviso qualora la popolazione, in gran parte tutt'ora profuga, dovesse ritornare: si calcola che almeno un buon terzo della cittadinanza rimarrà priva di tetto in causa anzitutto del grandissimo numero di case abbattute o rese inabitabili per effetto dell'ira nemica, e anche per la occupazione di case e ville da parte di numerose famiglie profughe d'oltre Piave che qui soggiornano.

Venne presa in esame la grave e preoccupante questione e si deliberò un ordine del giorno per invocare dalla autorità governativa efficaci provvedimenti per sollecitare e facilitare le ricostruzioni ed i restauri.

Operaio sepolto vivo

Alcuni operai alle dipendenze del genio attendevano al lavoro per la demolizione di un «rifugio» scavato nel bastione di circonvallazione interna fra Porta Mazzini e Barriera fra Giocondo. In causa delle recenti pioggie si produsse un franamento che rovinando seppellì sotto la macerie un giovane operaio, certo Cappelloro Carlo di anni 21, da Peseggia di Scorzè. Altri operai riusciva a salvarsi in tempo.

Venne tosto iniziato il lavoro di salvataggio. Circa due ore durò il febbrile lavoro e durante questo tempo furono udite le grida disperate dell'infelice che invocava soccorso. Quando nalmente si potè giungere fino a lui il disgraziato respirava ancora, ma dopo brevi istanti cessava di vivere per asfissia.

Il caso tragico ha suscitato immensa pietà tra i compagni dello sventurato e tutta la cittadinanza ne rimase impressionata.

Varie di cronaca

Commissioni per le controversie agrarie e sugli affitti urbani. — L'on. Appiani aveva caldeggiato presso il ministero di Grazia e Giustizia la istituzione delle commissioni mandamentali per le controversie agrarie e sugli affitti, recentemente istituite ed ha avuto dal ministro la seguente risposta:

«In seguito alle vive premure da te rivoltemi, ho invitato il Procuratore generale della Corte d'Appello di Venezia a voler dare le opportune disposizioni perchè comincino a funzionare subito nei mandamenti di Treviso le commissioni mandamentali per le controversie agrarie e per quelle degli affitti urbani».

Una coltellata. — Trevigne Giuseppe di Lorenzo di anni 16, da Canizzano, bracciante, mentre lavorava nei campi ebbe una breve disputa con un compagno. Dalle parole si passò ai fatti ed il Trevigne si buscò una coltellata che gli recise i tendini della mano sinistra.

Dovette ricorrere allo spedale. Il feritore si è eclissato.

Moto-aratura di Stato. — Il commissariato agricolo provinciale porta a conoscenza degli agricoltori il seguente telegramma del ministero di agricoltura:

«Per dissipare malintesi provocati da erronee informazioni apparse sui giornali confermasi che nulla è innovato riguardo al pagamento delle arature, che devono essere eseguite prima della concessione del dispositivo.

Gli agricoltori interessati possono procurarsi i fondi necessari presso gli Istituti esercenti il credito agrario, alla cui disposizione furono messi a tale scopo larghi mezzi.

Occorre epurare e condannare

ODERZO — Ci scrivono, 28:

(Ezio) Occorre che nel nostro paese si dia energicamente mano ad una provvida opera di epurazione.

Vi sono certuni che «arricchirono» rimasti ad ottobre durante l'occupazione nemica.

Come e perchè arricchirono deve formare il quesito che l'autorità giudiziaria e di P. S. deve proporsi.

Vi sono altri che approfittando della confusione sopravvenuta al momento della sospirata liberazione rubarono quello che il nemico non aveva rubato.

Anche contro costoro si deve agire subito e con severità.

Potremmo fare nomi, tanto la cosa è di dominio pubblico: — che le autorità siano proprio prive di occhi e di orecchie?

La orribile morte di un soldato a Cimadolmo

CIMADOLMO — Ci scrivono, 28:

(Magello) — Posso darvi ora gli impressionanti particolari della morte di un militare, dovuta al solito caso d'imprudenza nel maneggio degli esplosivi. Trattasi veramente di un atto di straordinaria temerità, che non poteva certo passare senza registrare la cronaca di una gravissima disgrazia.

Il soldato Stefanini Giovanni fu Giacomo, da Corteno (Brescia) della classe 1892 170 Compagnia mitragliatrici Fiat, era aggregato alla 191.a Compagnia zappatori addetta alla riparazione degli argini del Piave, di fronte a Cimadolmo.

Domenica scorsa approfittando della giornata di riposo, si recava a diporto lungo il canale Negrisia, alla pesca. Raccolto un tubo di esplosivo, posto dagli austriaci sotto il ponte del canale, nella strada S. Polo Concadella, si poneva a tagliare il tubo in pezzi minuti. Prima di porsi alla arrischiatissima impresa, già prevedendo una sciagura, fece allontanare due ragazzini che lo avevano accompagnato sul sito. Si erano questi allontanati di un centinaio di metri, quando udirono una formidabile esplosione e videro il corpo dello Stefanini lanciato in aria. Alle grida dei fanciulli terrorizzati, accorse una donna che si avvicinò al corpo dilaniato del militare, per porgere dei soccorsi.

Aveva questi riportato orribili squarci al torace ed alla faccia e la completa asportazione delle mani, per cui brevi istanti sopravvisse.

Oggi avranno luogo i funerali dello sventurato giovane.

Inaugurazione del ponte sul Livenza

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 28

Domani alle ore 13, nel villino Ancilotti, si festeggierà l'ultimata costruzione del Ponte sul Livenza, opera della Ditta Ciacci e f.llo de Grecis di Roma.

Sono stati invitati al banchetto tutti gli ufficiali del Genio che hanno coadiuvato l'impresa, i funzionari delle ferrovie addetti alla linea e i sindaci dei comuni compresi nel tratto Motta di Livenza-Portogruaro.

Consiglio comunale

MOGLIANO — Ci scrivono, 28:

Si è riunito in sessione ordinaria il Consiglio comunale, con la presenza di numerosi consiglieri che trattò parecchi argomenti di ordinaria amministrazione ed il preventivo per l'anno in corso.

Venuta la discussione sull'approvvigionamento il Consiglio approvò alla unanimità un vibrato ordine del giorno di protesta per la qualità di farina di frumento che viene fornita al Comune dando incarico al Sindaco di comunicarlo al R. Prefetto ed al Consorzio provinciale. Speriamo che il reclamo sortirà il suo effetto

Beneficenza — Il prof. dott. Augusto Michieli, nella ricorrenza del trigesimo della morte della mamma, ha elargite lire 100 agli asili — L. 50 alla Casa di ricovero e lire 50 alla Congregazione di carità

La visita di Fradeletto a Conegliano — L'on. Fradeletto, ministro per le terre invase, ha fatto stasera pervenire alla presidenza della «pro Conegliano» il seguente telegramma:

«Assicuro V. S. che nella prossima venuta codesta regione, non mancherò di recarmi costà e di ricevere rappresentanti codesto comune».

PADOVA

Per un compenso agli impiegati delle Provincie Venete

PADOVA — Ci scrivono, 28:

L'on. Sebastiano Schiavon ha presentato questa interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro del Tesoro, per conoscere se non ritengano giusto:

a) che sia concesso agli impiegati governativi di Padova e di Vicenza come delle altre città in zona di operazioni, che durante la guerra rimasero con costante abnegazione nelle loro sedi, un compenso adeguato ed immediato per il tempo passato in disagiata residenza;

b) che sia riconosciuto con sanzione legislativa il diritto nei riguardi dell'anzianità di servizio e carriera di impiego;

c) che venga, ad ogni effetto, computato doppio il tempo di servizio passato in zona di guerra e specialmente di operazioni, come viene concesso agli ufficiali ed ai funzionari civili dei vari Ministeri comandati alle dipendenze del Ministero della guerra».

Fu risposto:

«Con circolare del 21 settembre 1918, il Tesoro, nell'intento di concedere un ulteriore aiuto agli impiegati delle Amministrazioni governative già residenti nel territorio invaso dal nemico o in quello sgombrato per ordine dell'Autorità militare, dispose che ai medesimi fosse corrisposto un sussidio straordinario in somma equivalente a due mensilità di stipendio. Non sembra, invece, sia il caso di fare ai funzionari medesimi un trattamento di carriera differente da quello che compete ai loro colleghi e si ritiene non possa calcolarsi il computo doppio agli effetti delle pensioni, dei servizi prestati in zona di guerra e di operazioni, tenuto conto che gli impiegati governativi addetti ai vari uffici civili non hanno, come quelli Comandati alle dipendenze della guerra, cooperato ad azioni belliche.

Sequestro di refurtiva e ladri pescati

Abbiamo narrato dell'arresto di quei tre soci che tentavano di scassinare la porta del negozio Angeli in via Roma. Abbiamo pure detto, come si sospettasse che essi fossero gli autori del furto avvenuto sere fa alla calzoleria Penzo ed alla profumeria Flora in via Garibaldi.

Basandosi su questi sospetti, non del tutto infondati; dato che uno dei ladri aveva una mano tagliata e che nelle vetrina rotta della profumeria Flora si erano osservate alcune macchie di sangue; il delegato Zavagno riuscì a farli confessare come autori di due furti in danno del calzaturificio Varese e del furto di stoffe avvenuto giorni fa in via Tiso da Camposampiero. Confessarono pure di avere un altro complice, il ragazzo Parpaiola Pietro, che questa mattina fu tratto in arresto.

Ottenute queste confessioni, il dottor Zavagno, coadiuvato dagli agenti della Squadra mobile, operò una perquisizione nella abitazione del Simeoni.

Si rinvenne la refurtiva dei due furti alla calzoleria Penzo e di quello della profumeria Flora, alcune stoffe, compendio del furto consumato in via Tiso da Camposampiero ed alcuni oggetti, facenti parte del furto in danno del Calzaturificio di Varese. Tutta la refurtiva fu riconosciuta dai proprietari.

Una parte delle stoffe fu venduta a terzi a mezzo di un mediatore, certo Silvio Borella, che fu arrestato.

In seguito a queste perquisizioni furono tratte in arresto la madre e la sorella del Simeoni.

Nelle perquisizioni si rinvennero alcune bottiglie di liquori, ciò che fa supporre che la combriccola sia autrice dei furti in danno delle ditte Fiorenzato e Dal Santo.

Varie di cronaca

Tentato suicidio o disgrazia — In via Giordano Bruno un'automobile militare ha investito la signorina Barosi Luigi, di anni 24, da S. Giovanni di Manzano.

L'infelice ragazza ha avuto ambedue le gambe fratturate.

Del fatto si dànno due versioni: secondo l'una la Barosi si sarebbe gettata sotto il «camion» essa stessa a scopo suicida; secondo l'altra si tratterebbe semplicemente di pura disgrazia.

Il trattamento di disagiata residenza chiesto dai dipendenti del Comune — L'Associazione fra i dipendenti del Comune di Padova, riunitasi in questi giorni ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione a voti unanimi delibera di incaricare la Presidenza di fare pratiche presso l'Amministrazione comunale allo scopo di ottenere che sia esteso a tutti i dipendenti del comune, sia di ruolo che straordinari, senza distinzioni determinate dallo stato di famiglia il trattamento di disagiata residenza nella misura accordata dallo Stato ai propri dipendenti».

VICENZA

Provvedimenti per i maestri e per la scuola

VICENZA — Ci scrivono, 28:

L'unione magistrale nazionale, d'accordo con la Società Docenti (sezione della U. M. N.) e il circolo Zanella (sezione della Tommaseo) hà indetta una manifestazione collettiva di protesta.

La riunione avrà luogo nella sala terrena del Teatro Olimpico, domenica 30 corr. alle ore 10, allo scopo di formulare un vibrato ordine del giorno di protesta al governo, chiedendo giustizia e umanità anche pei maestri dalla cui opera illuminata e coscienziosa la nazione attende l'educazione e l'istruzione dei suoi figli.

Delizie telegrafiche. — Il nostro corrispondente da Vicenza alcuni giorni or sono telegrafò al nostro Giornale la notizia dell'avvenuto scoppio della polveriera nei pressi di Malo. Veniamo ora a conoscenza che detto telegramma «urgente» venne trattenuto, vistato, all'Ufficio della R. Prefettura per ben due giorni!

Quando verranno seriamente regolati i servizi delle comunicazioni postali e telegrafiche?

Quando si decideranno le autorità a congedare i censori improvvisati ed a semplificare le dannose e inutili pratiche burocratiche?

La prima dell'«Andrea Chènier» — Ieri sera un pubblico distintissimo ammirò la esecuzione dell'opera «Andrea Chènier».

Il tenore Tommasini, le signore Boccolini Zacconi e Garrone, il baritono Stabile vennero applauditi.

Decorosa la messa in scena e ottimi i cori diretti dal m. Giuseppe Caleffa. L'orchestra filò bene sotto la direzione del m. Emilio Dal Monte.

La serata pro mutilati che si sta organizzando avrà luogo lunedì 7 aprile. Il programma è attraentissimo. Vi parteciperanno l'attrice Renata Sainati con alcuni attori della sua compagnia, il tenore Ciarpella, il baritono Beltramello e un attore concittadino.

Verrà inclusa nel programma l'annunciata rivista «Il fante» interpretata da attori e da studenti vicentini.

BASSANO — Ci scrivono, 28:

L'inaugurazione della Schio-Bassano — Domenica 30 corrente verrà inaugurata la nuova linea automobilistica Bassano-Schio col seguente programma: ore 8.15 partenza da Schio, a Marano ore 8.40, Thiene 9, Breganze 9.30, Mason 9.45, Marostica 10, Bassano arrivo ore 10.30. Alle ore 12 pranzo d'onore per gli invitati all'Hotel «Mondo», ore 14 visita ai dintorni di Bassano.

Ore 16 partenza da Bassano, Marostica 16.30, Mason 16.45, Breganze 17, Thiene 17.30, Marano 17.50, arrivo a Schio alle ore 18.

L'orario surriportato continuerà ad avere vigore anche nelle corse dei giorni susseguenti.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

Università popolare. — Domani alle ore 21 nella sede sociale dell'Università popolare il concittadino avv. cav. Ezio Ancona parlerà sul tema «Ideali del dopo guerra»

Consiglio comunale. — Pel giorno 7 aprile p. v. è indetto il Consiglio comunale: l'ordine del giorno reca la trattazione di vari importanti argomenti.

Convegno magistrale polesano. — Per domenica p. v. alle ore 11 nella sede dell'Università popolare è fissato un convegno magistrale polesano, al quale parteciperanno tutti i maestri della provincia per deliberare su questioni economiche.

VERONA

Due aggressioni

VERONA — Ci scrivono, 28:

Le aggressioni sono proprio all'ordine della notte.

Iersera, verso le 10, al Leoncino, una signora, di cui non si conosce il nome ancora è stata aggredita e percossa da due soldati, e derubata della borsetta, della collanina d'oro che recava al collo, e, a quanto si afferma, degli orecchini!

A mezzanotte poi, in Via Pero, il sig. Vedovi Zaccaria, è stato a sua volta aggredito da un brutto ceffo, ed ebbe un bel da fare a tener saldo il proprio portafoglio, lottando con l'aggressore e rimanendo anche ferito di rasoio alle mani.

La cittadinanza, è proprio impressionatissima di questi fatti che si ripetono seralmente!

Varie di cronaca

Un trattore truffato — Iersera, nella trattoria Crivellari al Leoncino, tre soldati, dopo aver consumato una lauta cena, stavano prendendo il largo, senza pagare il conto, che avevano fatto salire a 32 lire.

Uno di essi, certo Giulio Boschetti di Cremona, potè esser trattenuto in tempo; fu poi consegnato a due agenti che lo condussero in questura.

Colto da tetano — Stamane, è stato accolto al nostro ospedale, il giovanetto Giovanni De Beni d'anni 17 di Caprino, affetto da grave infezione tetanica, dovuta ad una ferita riportata giorni sono ad un piede e non sufficientemente curata. Le sue condizioni sono tali da destare preoccupazioni.

Al «Ristori» e al «Nuovo» — Con un «tutto esaurito» il trasformista Fregoli ha iniziato iersera la sua serie di rappresentazioni al teatro Ristori.

— **Stasera al «Nuovo»** la compagnia Mauro, dà la prima rappresentazione della nuovissima e briosa operetta del m.o Bartoli «La donna che ride». Dirigerà l'orchestra lo stesso autore.

UDINE

UDINE — Ci scrivono, 28:

La proroga per il cambio delle corone. — Il Prefetto ha ricevuto ieri dal Direttore Generale del Tesoro il seguente telegramma:

«Per agevolare il ritiro delle corone austro-ungariche possedute nei territori già invasi dal nemico, Banca d'Italia disporrà che il ritiro sia fatto anche dai suoi corrispondenti nelle provincie e che alla operazione concorrano anche principali banche locali».

La data pel cambio delle corone è stata prorogata fino al 4 aprile.

La visita di S. E. Girardini. — Ieri il ministro per le pensioni militari, Girardini, si è recato a visitare parecchi dei comuni che compongono il Collegio politico di Udine.

E' stato accolto dappertutto festevolmente; ha udito i desideri degli abitanti, ai quali ha promesso che sarà fatto tutto il possibile per soddisfarli.

Oggi S. E. continua la visita dei Comuni. La partenza del ministro non è ancora stabilita, ma probabilmente partirà domani.

Piccola cronaca provinciale

A SACILE nel fiume Livenza venne rinvenuto il cadaverino d'una bambina in istato di avanzata putrefazione. Vennero subito iniziate le più accurate investigazioni.

A BRUGNERA da un cortile, dove era distesa la biancheria per asciugare, vennero a mancare dei capi, per il valore di lire 40 in danno di Mastro Alba e per il valore di lire 100 in danno del tenente Giuseppe Fiori.

A VIVARI certo Alberti Angelo in seguito a dissesti finanziari si è appicato ad un albero. Il cadavere venne scoperto da alcuni passanti.

Si portarono sul luogo l'autorità che disposero pel trasporto del cadavere alla cella mortuaria del cimitero.

PORDENONE — Ci scrivono, 28:

500 letti ai profughi — In seguito all'interessamento della nostra Amministrazione comunale il comando della 8.a Armata ha assegnato 500 letti completi che verranno entro pochi giorni distribuiti gratuitamente ai cittadini più bisognosi.

AMARO — Ci scrivono, 28:

Censimento della Cassa Veneta — Dal censimento chiusosi col giorno 23 corrente sono risultati in questo Comune dei buoni della Cassa Veneta Prestiti per lire 130 mila.

Per il decoro — L'autorità locale di P. S. interrompendo per alcuni istanti i placidi sonni in cui si culla indisturbata, intervenga a togliere da questo Comune lo sconcio dei quotidiani balli che si vorrebbe far passare per «privati», ed invece sono «pubblici», con la loro brava tassa d'ingresso, balli che spesso trasmodano e che, ad ogni modo contrastano con i dolori e le rovine del paese.

BELLUNO

Censimento degli invalidi di guerra

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

Dovendosi eseguire il censimento degli invalidi di guerra allo scopo di garantire loro tutta l'assistenza alla quale hanno diritto, si invitano gli invalidi stessi a presentarsi all'ufficio municipale in Piazzetta Cavallotti civico N. 6 dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 dal 31 marzo al 2 aprile per quelli abitanti in città; dal 3 al 5 aprile per quelli del territorio di Castion; dal 7 al 9 per quelli di Oltrardo; dal 10 al 12 per quelli di Bolzano e dal 14 al 16 per quelli di Mier.

Ognuno dovrà portare seco i documenti rilasciatigli dall'Autorità militare.

Se qualcuno si trova nella fisica impossibilità di recarsi in detto ufficio o vi si possa recare solo con disagio, vorrà darne al medesimo comunicazione scritta od a mezzo di apposito incaricato e si provvederà ad inviare sul luogo persona a raccogliere i dati occorrenti.

Si invitano poi le famiglie, alle quali in seguito facessero ritorno invalidi di guerra, ad avvertirli del censimento di cui sopra nel momento del loro arrivo.

Commissione provinciale annonaria

In obbedienza a decreto 21 novembre dell'anno passato del Ministero degli approvvigionamenti, è stata testè costituita una commissione provinciale annonaria che comincierà a funzionare quanto prima.

Detta commissione, lasciando impregiudicata ogni azione giudiziaria, nei casi di reati, di contravvenzioni relative all'esercizio del commercio dei generi alimentari e degli animali, dopo la denuncia dei fatto alle autorità giudiziaria o alla Intendenza di finanza, e anche prima della condanna, potrà sospendere o revocare la abilitazione al commercio se trattisi di fatti commessi da mediatori e potrà ordinare la chiusura temporanea oppure definitiva dei locali di vendita se si tratti di commercianti o di società commerciali.

A far parte della nuova commissione sono stati nominati il cav. Ferruccio Marchi, Procuratore del Re, l'avv. Nestore Cenni, consigliere aggiunto di prefettura, il sig. Italo Perere per la Camera di commercio, il sig. Giuseppe Sommavilla-Vigna ed il signor Francesco Terri.

I pozzi neri. — Abbiamo invano reclamato contro l'espurgo dei pozzi neri, operazione che contrariamente a Irregolamento d'igiene municipale in città segue ora di giorno. Ed anche ieri sotto la scorta di nostri soldati, prigionieri austriaci alle dieci del mattino in piazza del pesce erano intenti a detta operazione, proprio di fronte ad un cumulo di verdure in vendita!

Quando, per rispetto all'igiene, si provvederà a far cessare lo sconcio?

Le benemerenze di un comandante e i ringraziamenti del Municipio

S. NICOLO' DI CADORE — 26:

(V. D. M.) — Da parecchio tempo soggiorna a S. Nicolò, quale Comandante del Presidio il bravo tenente Pastore del 164 Fanteria. E' un vero gentiluomo, di maniere distinte, che seppe tosto guadagnarsi completamente la stima e l'amore di tutto il paese. A parte i molti servizi d'indole privata e personale, S. Nicolò deve a questo egregio ufficiale la sistemazione delle scuole e la loro apertura, scuole che egli affidò a un suo maresciallo maestro finchè capitarono insegnanti regolari. E il tenente Pastore che dai suoi laboriosi soldati fa sgombrare dalle nevi e dal ghiaccio le strade e le piazze, ripulendole dalle immondizie con gran vantaggio dell'igiene, della salute e della bellezza paesana. — A lui vadano pertanto i ringraziamenti del Municipio di S. Nicolò, sicuro interprete dell'ammirazione e della riconoscenza di tutto il comune.

Servizio di Borsa

del 28 marzo 1919

Borse Italiane

ROMA, 27 — Rendita 3,50 p. c. 82.65 — Id. id. fine mese 82.70 — Consolidato 5 p. c. 88.85 — Media 88.67 mezzo — Banca d'Italia 1497 — B. Comm. Ital. 1156 — Credito Ital. 726 — Banca di Sconto 645 — Banco di Roma 119 — Fondiaria 535 — Meridionali 538 — Omnibus 195 — Gas 250 — Condotte d'acqua 295 — Carburo 912 — Metallurgica Ital. 144 — Immobiliari 377 — Navigazione Gen. It. 080 — Terni 3100 — Concimi chimici 199 — Elettrochimica 139 — Azoto 356 — Ansaldo 271 — Fondiaria 96 — Ilva 246 — Fondi Rustici 316 mezzo — Beni Stabili 279 — Marconi 136 — Nav. It.-Am. 104 — Fiat 510.

Media dei Consolidati negoziati il giorno 26: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 82.87 — Cons. 5 p. c. netto 88.97.

TORINO, 27 — Rendita 3,50 p. c. 82.65 — Consolidato 5 p. c. 82.80 — Rendita 3 p. c. 88.90 — Banca d'Italia 1502 — B. Commerc. Ital. 1095 ex — Cred. Ital. 721 — Banca It. di Sconto 644 — Banca di Roma 117 mezzo — Rubattino 820 — Fiat 419 mezzo.

MILANO, 27 — Consolidato 5 p. c. 88.85 — Rendita 3,50 p. c. 82.70 — Banca d'Italia 1499 — B. Comm. Ital. 1097 ex 50 — Credito Ital. 725 — Banca it. di Sconto 644 — Banco di Roma 118 — Meridionali 523 — Mediterranee 273 — Costruz. Venete 216 — Rubattino 820 — Lanificio Rossi 1600 — Cot. Cantoni 575 — Cot. Venez. 132 mezzo — Elba 359 — Terni 3050 — Breda 391 — Ansaldo 272 — Montecatini 166 — Metall. Ital. 144 — Edison 734 — Vizzola 1050 — Marconi 135 — Molini A. I. 268 — Zuccheri 496 — Raffineria L. L. 442 — Eridania 513 — Distillerie 124 ex 9.

FIRENZE, 27 — Rendita 3,50 p. c. 82.85 — Consolid. 5 p. c. 88.80 — Banca d'Italia 1507 — B. Commerc. It. 1100 ex — Cred. Ital. 722 — Banca di Sconto 645 — Banco di Roma 118 — Mediterranee 270 — Meridionali 530 — Ansaldo 272 mezzo — Rubattino 818 — Magona Italia 355 — Elba 360 — Eridania 540 — Carburo 915 — Zucch. R. 86 — Acciaierie Ital. 247 mezzo — Fiat 485.

GENOVA, 27 — Rendita R. 3,50 p. c. 82.85 — Consolid. 5 p. c. 88.30 — Banca d'Italia 1500 — B. Comm. 1093 ex — Cred. It. 718 — Banca di Sconto 644 mezzo — Banco di Roma 117 mezzo — Meridionali 525 — Mediterranee 271 — Rubattino 818 — Eridania 518 — Raffineria L. L. 441 mezzo — Industria Zuccheri 496 tre quarti — Ansaldo 273 mezzo — Elba 360 mezzo — S. Savona 258 mezzo — Molini A. I. — — Fiat 488 — Sabaudo 422 — Metalli 144 — Semoleria 360

Borse estere

LONDRA, 26 — Prestito Francese 81 sette ottavi — Id. nuovo 67 un quarto — Id. liberato 65 sette ottavi — Consolid. Inglese 56 cinque ottavi — Egiziano unificato 92 tre quarti — Marconi 4 cinque ottavi — Argento in verghe 49 3/16 — Rame 79 — Chèque su Italia da 37 a 39 — Cambio su Parigi 27.20.

NEW YORK, 26 — Cambio su Londra 4.58 — Id. su Demand Bill 4.61 — Id. su Cable Trasfer 4.62 — Id. su Parigi 60 giorni 5.83 — Argento 101 un ottavo.

AMSTERDAM, 26 — Cambio su Berlino Guilders 22.25.

MADRID, 26 — Cambio su Parigi 80.65.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A.; 21.47 D.
TRIESTE via Cervignano: 17.44 A. (Cervignano; 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.28 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 20.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A. (Treviso).
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A (Cervignano).
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 30 Marzo 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 89 — Conto corrente con la Posta — Domenica 30 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomun... ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana... 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanz... Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'unità economica dell'Adriatico
e la paralisi della pesca

L'on. Luzzatti in un notevole articolo pubblicato nel «Corriere della Sera» dimostra brillantemente la necessità assoluta dell'unione economica delle due sponde dell'Adriatico. Ora che i fratelli abbracciano i fratelli, urge utilizzare anche nell'ordine economico la tanto attesa comunione politica.

Deplorato il fatto che, dopo circa cinque mesi dalla firma dell'armistizio, non si sia ancor ripreso nell'Adriatico orientale dalla bandiera d'Italia il traffico e la pesca di altura, l'eminente economista osserva: «Il Governo italiano a Venezia ed a Trieste dovrebbe richiamare d'urgenza i capi ebilissimi delle pesche chioggiotti, metterli in intimo rapporto coi pescatori istriani e, unendo insieme i migliori elementi dell'alto Adriatico, salvarci dal danno e dallo scorno che le antichissime pesche non si possano riprendere nell'aprile (!)».

E conclude: Gli amministratori della cosa pubblica devono persuadersi dappertutto che pensare il bene è cosa vana senza il praticarlo, che *la paralisi dell'azione* è una malattia amministrativa dalla quale urge liberare l'Italia per la sua salvezza e per la sua grandezza.

Quanto scrive l'esimio parlamentare corrisponde esattamente alla cruda verità. Da vari siti popolosi dell'Istria, della Dalmazia e da Fiume giungono a Venezia ed alla Direzione della Scuola di Pesca di Chioggia vere invocazioni pel ritorno immediato nelle acque istriano-dalmate delle flottiglie chioggiotte, non solo per un impellente bisogno economico, ma altresì per alte ragioni politiche.

Il cessato governo austro-ungarico, ritenendo di vincere la guerra, aspirava pure all'intera soggezione economica dell'Adriatico, già amarissimo. E mentre noi nel periodo bellico radunavamo in accademia dotti e teorici per lo studio dei ponderosi problemi del dopo-guerra, con quel risultato che tutti conoscono, l'Austria lavorava in silenzio costruendo numerosi battelli da pesca, muniti di motore ausiliario.

Il motivo è ben palese: assicuratasi una flotta organica ed autonoma per lo sfruttamento delle zone più pescose, intendeva rifiutare nei nuovi Trattati di commercio il diritto di pesca agli italiani nel suo mare territoriale. Respingendo così le norme e le regole del noto Protocollo adriatico di Gorizia avrebbe posto le masse marittime di Chioggia, della Romagna e di Molfetta in una ben dura situazione.

Ora parecchi motoscafi da pesca, azionati da personale jugoslavo, sfruttano le acque orientali del golfo di Fiume, il canale di Maltempo e le coste della Croazia, spadroneggiando spavaldamente nei settori di produzione più accentuata.

Come provvedere ai bisogni delle popolazioni adriatiche? Le flottiglie di alto mare della Venezia marittima e soprattutto di Chioggia, libere da requisizione, tornano decimate nei centri pescarecci con fenomenale lentezza. Nel a Piave, nel Livenza, sul Sile, al Cavallino, a Grado ed in recinti militari stanno inoperosi molti galleggianti da lunghi mesi desiderati e richiesti dai proprietari, ridotti dall'aspra guerra e dalla forzata inoperosità nella più grande indigenza.

Ma che può fare oggi la flotta adriatica ridotta appena ad un terzo? come può corrispondere ai bisogni dei contingenti che affluiscono dai Corpi, liberi da obblighi militari? come provvedere alle necessità di approvvigionamento delle popolazioni delle due opposte sponde?

I pochi bragozzi che gradualmente si armano estendendosi nelle zone di altura da Caorle agli approcci della linea di Cesenatico fanno e faranno buoni guadagni. Qualche natante purtroppo salterà in aria, essendo gli equipaggi avidi di preda e quasi del tutto ignari del modo più prudente di cattura e di traino delle torpedini. D'altra parte perchè più volte si osserva il sistema di affondare l'esplosivo vagante con colpi d'arma da fuoco, senza accertarsi sulla sua immunizzazione? E se entra nello strascico nelle sue funzioni di rastrellamento?

Pensare oggi alle flottiglie da inviare ai fratelli ploranti da Grado a Zara, è inutile poichè la flotta da pesca in Adriatico versa in condizioni ben deplorevoli.

Da diligenti indagini fatte dall'Ufficio da me diretto nel 1916 risultò che, in seguito al divieto di Principe del 25 luglio 1915 che, per ragioni di guerra, sospendeva la navigazione e la pesca in Adriatico, il patrimonio navale immobilizzato nel Compartimento Marittimo di Chioggia saliva a 903 natanti del valore complessivo tra scafi ed attrezzi di L. 2.892.515. L'inoperosità totale del *mare clausum* ascendeva a 3084 barche da pesca di un valore complessivo di oltre 9 milioni e 14.000 lavoratori dovettero rassegnarsi ad abbandonare il campo d'azione, retribuiti con un miserrimo soccorso giornaliero.

Il divieto, spiegabile e giustificato da ragioni di guerra, fu fatale perchè assoluto. Troppo tardi si venne ad irrisori rimedi, mentre — pur rispettando i punti sensibili delle Piazze e delle Difese Marittime — la pesca in Adriatico, era possibile, colle doverose cautele, in lunghi tratti del cordone litoraneo sorvegliato da siluranti e nelle chiuse sinuosità, ricche d'ittiofauna per le manovre dello strascico.

Così la flotta da pesca della Venezia marittima, corrosa dalle intemperie, decimata da ragioni militari, è ora ridotta a ben poca cosa, in mano di proprietari-armatori immiseriti. Il solo centro marittimo di Chioggia, il più importante dello Adriatico, tra danni agli scafi, agli attrezzi e lucro cessante per arresto di lavoro subì una perdita, in 43 mesi di stasi, non inferiore ai 13 milioni!

Oggi bisogna costruire: e mancano mezzi e materiali. D'altro canto anche i pochissimi volonterosi da me persuasi a compiere l'opera patriottica, rispondendo all'appello dei fratelli redenti, si trovano a lottare con tre gravissime difficoltà: 1. delle spese enormi di armamento dei bragozzi per lunghe campagne di pesca; 2.o della svalutazione della moneta austriaca, 3.o del rifornimento viveri per gli equipaggi.

D'altra parte quale sarebbe la linea tassativa di manovra nel perimetro d'operazione? quali le linee possibili nel mare piscatorio nelle congiungenti Porto Buso e Punta Salvore e Promontore, Farasina e Volosca? quali i tracciati di testata nel cordone frastagliato delle isole dalmate?

A prescindere da tutto questo giungono da varie parti alla mia Direzione voci piuttosto allarmanti sulla immiserita produzione ittica riscontrata in varie località pescose dell'Adriatico e su questo richiamo tutta l'attenzione degli egregi colleghi del Comitato Talassografico dell'Adriatico.

Il «mare clausum» riposò in grandissima parte dall'agosto 1914, epoca della conflagrazione europea. Fu esiziale il riposo per la moltiplicazione dell'ittiofauna?

Il Raffaele, rigido e positivo, espresse più volte l'opinione che la fertilità del mare è in rapporto con la maggior pesca razionale. Ed i concetti del dotto biologo coincidono con quelli del Contant che le reti strascicanti e draganti tappezzano ed ammorbidiscono il fondo, preparando un ambiente maggiore sopratutto per i pleuronettidi.

Le osservazioni scientifiche fatte in Francia ed in Inghilterra riconfermano le constatazioni empiriche dei pescatori Veneti, i quali, anche all'epoca della Repubblica di Venezia, affermavano ed affermano che quando manca l'azione dello strascico cessa in gran parte il prodotto delle specie migliori. Di tal parere sono pure l'Huxley, il Mc. Intosh, il Fulton, il Bauer e degli italiani il Lo Bianco, il Bullo, Levimorenos ed il Mazzarelli.

Urgono pertanto provvedimenti immediati per la classe pescareccia: risarcimento pieno ed intero del danno di guerra, legge di favore sulla costruzione di unità da pesca, agevolazioni di vario genere alle squadriglie disposte a riprendere la pesca nell'Adriatico orientale.

Tardando, ricordiamoci che è inutile affermare fieramente il conquistato dominio nel mare contrastato, se è manchevole ed immiserita la nostra attività commerciale, se le nostre colonie galleggianti non possono tornare nelle città redente ricche di Veneta tradizione. No! l'abbandono e l'inerzia non possono costituire il coronamento della vittoria memoranda.

D. Eugenio Bellemo

Direttore della Scuola di Pesca in Chioggia

Per il ripristino della vita civile
nei paesi già invasi e devastati

Roma, 29

Giovedì 27 e venerdì 28 seguirono due importantissimi convegni promossi dal Ministro delle terre liberate on. Fradeletto. Vi parteciparono il ministro stesso col sottosegretario on. Pietriboni, i ministri dei LL. PP. e della Guerra, il generale Badoglio sotto capo di Stato Maggiore, il generale Mariani direttore generale del Genio militare ed altri eminenti funzionari.

Dopo lunga meditata discussione fu concordato un piano organico per la più sollecita esecuzione dei lavori necessari al ripristino della vita civile nei paesi già invasi e devastati dalla guerra, piano informato a questi criteri: decentramento amministrativo e tecnico, formazione di una organizzazione che possa efficacemente sostituire quella del Genio militare quando essa venga a scomparire, incoraggiamento alle iniziative private, depositi di materiale, sussidi integratori per opere pubbliche.

Tali provvedimenti di somma importanza saranno tradotti in un decreto legge.

Il congedo degli ufficiali di Marina
studenti universitari

Roma, 29

Il Ministro della Marina ha disposto l'immediato licenziamento dalle armi degli ufficiali di complemento della R. Marina inscritti presso le R. Università del Regno. La portata del provvedimento è ampiamente giustificata dalla impossibilità di riunire in sedi appropriate, anche con limitata utilizzazione dei servizi della R. Marina, un numero notevole di ufficiali subalterni che non trovano facile impiego presso le autorità dipartimentali. D'altra parte con il congedamento puro e semplice di detti ufficiali si dà ad essi la possibilità di tornare agli studi in piena libertà senza alcun vincolo militare, in modo che possano ritrarre dagli studi stessi il massimo rendimento.

L'importazione delle materie prime
per la siderurgia

Roma, 29

In considerazione della non ancora avvenuta costituzione di consorzi di importazione e di distribuzione di materie prime fra industriali siderurgici e metallurgici, costituzione ripetutamente raccomandata dal Governo agli industriali per favorire il passaggio dal regime delle importazioni statali a quello delle importazioni libere sono intervenuti accordi fra S. E. Stringher ministro del tesoro e S. E. Conti presidente della giunta esecutiva del comitato interministeriale, allo scopo di concedere fino al 30 aprile prossimo alle singole ditte la valuta occorrente alla importazione di materie prime siderurgiche e di carbone dall'Inghilterra.

Le domande per tali importazioni dovranno essere dirette: A) per il carbone al Ministero trasporti commissariato carbone; B) per le materie prime siderurgiche alla giunta tecnica del comitato interministeriale. Dopo il 30 aprile l'importazione delle materie prime per la siderurgia non sarà più concessa alle ditte private ma solo al consorzio che deve istituirsi.

Il Consiglio dei quattro

Parigi, 29

I quattro capi di governo si sono riuniti nella mattinata di ieri nel gabinetto di Wilson. Nessuna decisione è stata ancora presa circa l'arrivo della missione finanziaria tedesca a Versailles. E' probabile che i delegati tedeschi saranno condotti a Bruxelles o a Spa, ove verrà comunicato loro il luogo della conferenza che probabilmente non sarà Versailles.

Il «Temps» dice: Sembra che attualmente i capi di governo siano discutendo le questioni della frontiera polacca e della riva sinistra del Reno. Riguardo al primo argomento non è stato ancora raggiunto l'accordo sul principio di annettere alcuni milioni di tedeschi alla Polonia.

Sembra che i capi dei governi abbiano riconosciuto di comune accordo che se una tale annessione può inquietare l'opinione anglosassone non vi è ragione però di provare le stesse apprensioni per ciò che concerne le indennità da sottoporre alla Germania. E' perciò probabile che l'accordo si otterrà più rapidamente nella questione delle indennità che su quella della frontiera polacca.

Per lo sbarco delle truppe polacche
a Danzica

Basilea, 29

Si ha da Berlino:

In una nota consegnata il 26 corr. a Spa alla commissione tedesca d'armistizio dal generale Nudan, l'Intesa chiedeva al governo tedesco di autorizzare lo sbarco dell'esercito polacco del generale Aler a Danzica nonchè di parte dell'esercito alleato e così pure del passaggio di queste truppe in Polonia pel mantenimento dell'ordine. Ogni rifiuto sarebbe stato considerato come una rottura dell'armistizio da parte dei tedeschi.

Il governo tedesco ha esaminato la questione in modo ponderato con la collaborazione dei capi partito della assemblea nazionale e dichiara che, secondo il trattato di armistizio, esso è soltanto obbligato ad assicurare il libero passaggio per la via di Danzica e della Vistola per il mantenimento dell'ordine negli antichi territori dell'impero russo. Al momento della firma della convenzione il governo tedesco partiva dal punto di vista che non si trattasse di truppe polacche. Il governo germanico ricorda gli incidenti che si verificarono a Danzica in occasione del passaggio del presidente polacco Paderwski, incidenti che dettero il segnale della rivolta e della guerra civile sul territorio tedesco. Perciò il governo della Germania non può assumersi la responsabilità della misura desiderata, ma è disposto con ogni mezzo a facilitare lo sbarco dell'esercito di Aler a Stettino, a Koenigsberg, a Memel e a Libau. Terminando il governo tedesco chiede quali garanzie saranno date per assicurare che le truppe del generale Aler non parteciperanno a manifestazioni polacche e a tutti gli atti di rivolta della minoranza polacca.

Commentando la risposta tedesca, il *Vorwaerts* scrive: I popoli dell'Intesa vedranno senza grande entusiasmo la ripresa della guerra mondiale, perchè i polacchi su sei strade disponibili vorrebbero quella che è loro politicamente simpatica. Vorrebbero tornare a casa loro per Danzica invece che per Nemel o per Stettino. La nota tedesca mostra la via della conciliazione. I popoli dell'Intesa si onorerebbero e servirebbero al comune interesse se si mettessero sul la via stessa.

Anche i giornali liberali approvano pienamente la risposta tedesca.

Quelli di destra la trovano troppo condiscendente. La *Freiheit* la pubblica senza commenti.

Circa la fondazione della Lega delle Nazioni

Parigi, 29

Il *Daily Mail* dice che probabilmente l'ultima seduta della commissione per la Lega delle nazioni avrà luogo il 5 aprile data che consacrerà solennemente la fondazione della Lega stessa.

Per la firma dei preliminari

Parigi, 29

Dutasta segretario generale della conferenza si è recato a Versailles per prendere accordi circa la firma dei preliminari di pace.

Circa il blocco dell'Austria tedesca

Londra, 29

(*Ufficiale*). — Una riunione alla quale assistevano i signori Lansing, Balfour, Pichon, barone Sonnino e barone Makino, ha avuto luogo al Quay d'Orsai alle ore 11 di ieri. Per quanto riguarda il blocco dell'Austria tedesca è stato deciso che tutte le restrizioni del commercio saranno tolte in questa regione appena verrà costituito il necessario meccanismo per evitare la reisportazione in Germania.

E' stata nominata una commissione per togliere le servitù sul Marocco istituito dall'atto di Algesiras.

Il Comitato si è poi occupato della questione della frontiera dello Schleswig.

La prossima riunione avrà luogo martedì alle ore 15.

Le rivendicazioni dell'Irlanda

Washington, 29

Il Dipartimento di Stato ha concesso i passaporti a Franck Walsh ex presidente del Var labour, ad Edvars Dunns ex governatore dell'Illinois, a Mika Kryan ex membro della concessione di servizio pubblico della Pensilvania, i quali si recano a Parigi per presentare alla conferenza della pace le rivendicazioni dell'Irlanda per la libera scelta delle sue sorti.

Tali delegati partono in qualità di rappresentanti della convenzione della razza irlandese in America che si riunì a Filadelfia nello scorso febbraio.

L'agitazione in Germania
nell'ora della pace

Berna, 29.

L'agitazione che manifesta la pubblica opinione tedesca alla vigilia della conclusione della pace si traduce ora più che mai con articoli sui giornali e con riunioni politiche, oppure con proteste specialmente contro i progetti che vengono attribuiti all'Intesa a proposito di Danzica e del bacino della Saare.

Erzberger ha fatto ad un redattore della *Deutsche Allgemeine Zeitung* dichiarazioni in proposito che l'Agenzia Wolff si è affrettata a trasmettere ai giornali perchè apertamente contrarie alla occupazione di Danzica da parte dei polacchi, e nel *Berliner Tageblatt*, Teodoro Wolff dichiara che senza dubbio, lo sbarco delle truppe del generale Haller a Danzica non aveva altro scopo che quello della occupazione della città. Attacca con estrema violenza Ernest Denis e gli intellettuali francesi che si sono posti al servizio dell'annessionismo come deplora gli intellettuali tedeschi che si sono posti al servizio della grossa industria e conclude affermando che qualora la città tedesca di Danzica dovesse venire occupata dai polacchi nessun delegato tedesco prenderà parte alle riunioni della Conferenza di Parigi. La Germania non può perdere Danzica continua, e rivolge appello a Wilson perchè voglia veramente passare nella storia per l'apostolo del diritto e non per un nuovo Ponzio Pilato.

Secondo la *Vossische Zeitung*, a Danzica si sono riunite 40.000 persone ed in questa manifestazione senza precedenti si è protestato contro l'avidità polacca, e si è espressa la inalterabile fedeltà dell'Impero.

Da Danzica arrivano a Berlino numerosi telegrammi inviati da associazioni e da personalità dove è detto che si lotterà fino alla morte piuttosto che passare alla Polonia.

A Grandez il consiglio degli operai e soldati ha dichiarato a nome di 10.000 soldati che ogni tentativo polacco troverà opposizione armata, e che tutti sono disposti a sacrificarsi prima di lasciare appagato il desiderio polacco.

L'Agenzia Wolff segnala che ad Essen ebbe luogo una grande manifestazione contro il progetto attribuito alla Francia a proposito del bacino della Saare ed anche a Francoforte si sono tenuti dei comizi di protesta dove parecchi oratori hanno presa la parola per protestare contro la Francia, tra cui il prof. Reinhard Sprecher il quale ha detto che il popolo tedesco cederà ben volentieri carbone alla Francia, ma se la Francia manderà approvvigionamenti oppure qualche altra cosa che occorre alla Germania.

Durante questo comizio, venne data lettura di numerosi telegrammi mandati da Ebert, da Scheidemann da Brockdorff Rantzau, da Erzberger e da altri e tutti per dichiarare inaccettabile per la Germania la perdita del bacino della Sarre.

Per un'alleanza tra la Polonia
e Potenze dell'Intesa

Londra, 29

L'Agenzia Reuter ha da Varsavia in data 26 corrente:

Il comitato polacco per gli affari esteri ha presentato oggi alla Dieta un progetto di legge per la conclusione di una alleanza formale tra la Polonia e le Potenze dell'Intesa. Nel progetto si stabilisce che quei territori orientali che sono in maggioranza abitati da polacchi e in cui predomina la coltura polacca siano incorporati alla Polonia. Quanto alla Lituania il progetto esprime il desiderio che la Lituania formi etnograficamente uno Stato separato che potrebbe infine essere unito alla Polonia mediante la libera unione, e ciò in conformità delle tradizioni storiche.

Il progetto di legge ha raccolto l'immediato appoggio di tutti i partiti. Il leader socialista Daszynski ha dichiarato che il suo partito darà 21 voti al progetto di legge, la cui unanime approvazione può essere considerata certa. L'oratore ha rilevato l'importanza che questa misura avrà sulla politica interna della Polonia per attivare la restaurazione del commercio dell'industria e dell'agricoltura e l'inizio di grandi opere pubbliche.

Il presidente del consiglio Paderewsky ha pronunciato un eloquente discorso il quale è stato accolto con entusiastici applausi da tutti i partiti della Camera. Paderewski ha rilevato il fatto che l'alleanza con le Potenze occidentali sarebbe basata su mutui interessi, perchè se la Polonia ha bisogno dell'appoggio materiale delle Potenze occidentali esse hanno indubbiamente bisogno della Polonia per costituire un baluardo contro il bolscevismo e contro l'eventuale recrudescenza dell'imperialismo tedesco.

Dimostrazioni bolsceviche a Zurigo

Berna, 29.

Dimostrazioni bolsceviche sono avvenute a Zurigo ieri sera. Il partito comunista ha convocato alla Helvetia Platz tutti gli affigliati per protestare contro l'arresto del bolscevico Herzog, ma invece ha avuto una manifestazione in favore dell'Ungheria. Alla riunione assistevano non meno di 1500 persone e tutti gli oratori hanno affermato che il proletariato svizzero e del mondo deve seguire l'esempio dei compagni di Russia e di Ungheria.

Venne formato un corteo che ha attraversato le vie principali di Zurigo cantando inni rivoluzionari

Non avvennero però incidenti.

Il «Volksrecht» annuncia che il Consiglio federale adotterà misure contro il bolscevismo, ed annuncia che il dipartimento militare ha dato ordine di rafforzare la guardia sul Reno lungo la frontiera di Sciaffusa.

Il gen. Vix liberato

Parigi, 29

Secondo il *Daily Mail* il colonnello Vix ha telegrafato di essere stato rilasciato e di essere in procinto di ritornare a Parigi.

L'inchiesta pei fatti di Lubiana

Trieste, 29.

(A.) — Abbiamo da Lubiana:

La *Pravda* di Belgrado scrive: La commissione d'inchiesta pei fatti di Lubiana iniziò ieri il suo lavoro. Gli italiani affermano che la loro bandiera venne stracciata. Furono escussi diversi testimoni e si aspetta con ansia il risultato.

Le pretese degli Jugoslavi

Trieste, 29.

(A.) — Lo *Slovenec* scrive: In risposta al memoriale italiano la delegazione serba comunicò alla stampa francese il tenore della richiesta serba. Essa suona: Il regno serbo-croato-sloveno esige la annessione di Trieste e Gorizia, della penisola istriana, della Dalmazia e del Banato da Temesvar in poi. Riguardo a Trieste la Serbia si accontenterebbe che venisse proclamata città libera, ma in nessun caso permetterà la sua incorporazione all'Italia.

Il reggente Alessandro
visiterà Lubiana

Trieste, 29.

(A.) — Si ha da Zagabria:

Il *Jutarnj List* ha da Lubiana: Da Belgrado ci annunciano che il reggente Alessandro nel mese di aprile visiterà Lubiana ed altre città della Slovenia. Nel suo viaggio verrà accompagnato dai ministri sloveni dott. Korosec e Kramar.

Il merito alle dimissioni
del gabinetto jugoslavo

Trieste, 29.

(A.) — Abbiamo da Zagabria:

Secondo il *Jutarnj List*, l'ufficio stampa di Belgrado comunica: Le voci di dimissioni del Governo causa la situazione della politica estera non corrispondono alla verità. Finora non si è preso alcuna deliberazione alla conferenza della pace che possa spingere il governo a dimettersi.

La nuova ripartizione
della flotta britannica

Londra, 29

L'Agenzia Reuter ha da fonte autorizzata:

La flotta britannica sarà ripartita dopo la guerra come segue: flotta metropolitana, 7 squadre all'estero, e cioè nell'Atlantico occidentale, nelle acque della Cina, del Capo, dell'America meridionale, dell'India orientale e del Mediterraneo. Si tratta quasi della stessa distribuzione esistente prima della guerra. La sola modificazione di qualche importanza è il rafforzamento della flotta nell'Atlantico occidentale.

La tranquillità in Ispagna

Madrid, 28.

La situazione è ridiventata normale a Madrid. Da Barcellona, Valenza, Alcoy e Murcia sono pervenute notizie tranquillizzanti.

I problemi economici urgenti
e la Commissione pel Dopoguerra

Con Decreto Luog. 21 marzo 1918 veniva istituita, per lo studio e proposta dei provvedimenti occorrenti al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, una Commissione Centrale, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, divisa in due sottocommissioni, l'una cioè per le materie giuridiche, amministrative e sociali, e l'altra per le materie economiche e in special modo l'industria, il commercio, l'agricoltura. Con altro Decreto 11 aprile 1918 furono nominati i Presidenti delle due sottocommissioni (gli on. Scialoia e Pantano); e infine un successivo Decreto del 30 giugno 1918 costituiva in effetti la Commissione e nominava Commissari e Presidenti delle singole sezioni.

La Sottocommissione Economica, presieduta dall'on. Edoardo Pantano e suddivisa in ben 15 sezioni per altrettanti gruppi di materie (e di cui facevan parte due attuali ministri, gli on. Romani e Fradeletto) ha recentemente licenziato alle stampe la sua Relazione, contenente una introduzione illustrativa riassuntiva del Presidente e i voti e proposte emessi in ogni adunanza delle varie Sezioni.

Il volume — come è detto nella prefazione — riassume i primi risultati dei lavori, che si è creduto di presentare subito al pubblico, per dar modo a questo di rendersi conto dell'opera complessiva finora compiuta ed esprimere eventualmente giudizi ed osservazioni.

Leggendo la introduzione o relazione generale, estesa con la solita maestria e riconosciuta competenza dall'illustre parlamentare, si ha subito un'idea sintetica e precisa della complessità e arduità della materia.

I problemi sottoposti allo studio della Sottocommissione Economica sono numerosissimi e tutti di per sè importanti, ma in realtà connessi fra loro e integrantisi l'un l'altro, trattandosi in complesso di provvedere alla smobilitazione militare e industriale da un lato e dall'altro al rinnovamento economico e finanziario della Nazione nei suoi vari elementi. E data la vastità della materia e il precipitare improvviso degli avvenimenti, la Sottocommissione, affrettando i suoi lavori, ha dovuto distinguere i provvedimenti di più pronta attuazione, da quelli meno urgenti e meno immediati.

Preliminarmente rileviamo che si fa un appunto (v. pag. 13) ai Governi precedenti e persino al Ministero Salandra per non essersi provveduto in tempo alla preparazione del dopo-guerra; ma l'appunto non ci sembra francamente giustificato, specie per quanto riguarda il Ministero Salandra, poichè allora la cosa era troppo prematura e più che al dopo-guerra bisognava pensare a preparare la vittoria.

Sarebbe bastato che le cose si fossero prese sul serio dall'epoca del primo decreto generico del 21 marzo 1918; invece si son perduti due o tre mesi per la costituzione effettiva della Commissione, e questa, come si rileva dal volume, ha iniziato in generale le sue sedute nell'ottobre, intensificando i suoi lavori soltanto dopo la grande decisiva vittoria delle nostre armi.

Osserviamo pure in linea generica, che la Sottocommissione si è occupata promiscuamente e inutilmente pel momento anche di cose non troppo urgenti e immediate, e che sarebbe stato desiderabile che invece di considerandi generici e di voti vaghi e slegati, essa, per tutto ciò che poteva tradursi in disposizioni legislative, avesse già precisato e formulato degli schemi di decreti, risparmiando tempo e fatica ai vari Dicasteri, che avrebbero così potuto immediatamente provvedere, salvo eventuali integrazioni o coordinazioni: anzi tali progetti avrebbero dato anche più affidamento perchè compilati invece che dalla solita burocrazia ministeriale, da persone eminenti scelte apposta per la loro competenza in materia.

*

Entrando in qualche particolare, si rileva che in quanto alla smobilitazione militare, il sistema proposto dalla Commissione e seguito dal Governo è stato quello della smobilitazione per classi di età, temperato con esoneri più estesi, invece di quello della smobilitazione individuale per professioni, adottato in Inghilterra. Il sistema seguito forse è stato causa di manchevolezze e di intralci nella riattivazione della vita civile, dato anche il solito ritardo burocratico delle Commissioni Esoneri e le distinzioni fatte fra ufficiali e uomini di truppa; ed è in contrasto anzi con voti emessi da singole sezioni per il congedamento di questa o quell'altra categoria di persone, o di appartenenti a date regioni.

Così fin dal 6 novembre 1918 fu proposto che fossero subito esonerati e rimandati nelle terre rioccupate i professionisti e i capi d'azienda; il che non fu eseguito, che anzi sarebbe bisognato rimandare subito anche gli operai e la gente del luogo e concedere loro nel contempo mezzi di sussistenza e quelli necessari alle riparazioni e alla ripresa della vita civile.

Ma allo stato di fatto, non c'è che da augurarsi oramai che le cose si risolvano al più presto e che possano essere per la maggior parte congedati senza inutili ritardi.

Una delle più importanti proposte, e sulla quale l'on. Pantano più insiste, è la colonizzazione interna per l'agricoltura — giusta il progetto da lui stesso presentato il 22 marzo 1917 alla Camera dei deputati — «E' scoccata — si dice nella Relazione — l'ora della redenzione agricola dell'Italia, l'ora fuggente in cui le si offre la possibilità, che è necessità ad un tempo, di adoperare le braccia più robuste dei suoi figli, per mettere in valore il proprio suolo, raddoppiando la sua ricchezza, e rallentando l'esodo dei lavoratori dei campi...»

Non si può mettere in dubbio la necessità d'intensificare la produzione agricola da noi, che abbiamo ancora tanta parte di territorio incolta o quasi incolta o malarica e che non dovremmo essere tributari all'Estero per nessun prodotto agricolo e specialmente per grano e legname.

A nostro modesto avviso però, il progetto Pantano, che riguarda principalmente la creazione di un Istituto Nazionale per la colonizzazione interna e ne disciplina il funzionamento, avrebbe bisogno di essere ampliato e integrato organicamente con provvedimenti circa i latifondi (che dovrebbero espropriarsi e concedersi a colonia qualora non venissero messi a coltura in un dato termine), circa zone montuose, da espropriarsi e rimboschirsi a cura di Enti pubblici, circa le bonifiche da eseguirsi sul serio, le irrigazioni nelle zone aride, e l'azione efficace contro la malaria, circa lo speciale innalzamento dei contadini meridionali, circa lo uso pur esteso ed effettivo e non solo platonico, in pubblici lavori, dei condannati, che giacciono nell'ozio dei penitenziari, vivendo alle spalle di chi lavora e produce, e possibilmente dei prigionieri di guerra finchè ci saranno, ecc.

Si propone inoltre la creazione di un Istituto permanente per l'assetto normale dell'agricoltura; a cui noi aggiungeremmo l'istituzione di Consigli provinciali agricoli a somiglianza di quanto esiste nella vecchia Austria.

*

Per le Ferrovie si propone una spesa di circa 1 miliardo e 900 milioni nel primo quinquennio per opere e materiale mobile, e si raccomanda il sollecitamento dei lavori delle direttissime Milano-Genova, Bologna-Firenze, Roma-Napoli, e di altre linee in costruzione, come quelle di Basilicata e Calabria.

Sorprende però come non si faccia parola della ferrovia dorsale adriatica da Bologna a Otranto, la cui importanza è enorme data la configurazione longitudinale del nostro Paese e aumenterà sempre più per i nuovi rapporti con l'altra sponda dell'Adriatico. E' quindi della massima urgenza la costruzione per tutta la sua estensione di un binario doppio se non triplo, tenuto conto altresì che la natura montuosa della nostra penisola non permette la costruzione di altre linee dirette nello stesso senso.

Circa le opere pubbliche in genere, i bisogni sono immensi in ogni regione (ferrovie, strade ordinarie, - specie nel meridionale - bonifiche, porti, canalizzazione, rimboschimenti, edifizi pubblici ecc.) e non c'è che da prendersi la briga di cominciare, dando la preferenza naturalmente a quelle che hanno una doppia utilità, immediata e mediata. Per cui, qualora nel contempo si provvedesse al fabbisogno finanziario, all'apprestamento delle materie prime ed ai trasporti, non vi potrebbe mai essere pericolo di disoccupazione.

La coesistenza di mancanza di mano di opera da una parte e di disoccupazione dall'altra, che sembrerebbe un paradosso se non fosse un realtà, dimostra semplicemente la deficienza di organizzazione e di coordinazione. Anzi una previdente e ben coordinata politica agricola, commerciale, industriale e di lavori pubblici, non solo dovrebbe impedire la disoccupazione ma dovrebbe far sparire l'emigrazione proletaria, che in sostanza è una vergogna e un danno per la nostra Nazione e che si è dovuta curare come un male inevitabile: in un paese progredito e prospero l'operaio non avrà bisogno di mendicare del lavoro all'Estero.

Così dal punto di vista delle opere pubbliche, osserviamo pure che non esiste — secondo una frase fatta — un problema del Mezzogiorno o d'altra regione qualsiasi: ma esiste solo il dovere dello Stato di provvedere come e dove occorra ai bisogni delle singole parti del territorio, ovvero di disporre un largo decentramento amministrativo e una fattiva autonomia regionale, con adeguati mezzi finanziari propri.

In tal senso dovrebbe occuparsi ulteriormente la Commissione.

Interessante è il rilievo risultante dalla Relazione circa la forte preparazione post

bellica fatta dalla Germania, per un verso con accumulo di potenza propria e per l'altro con distruzione sistematica della potenza di forti concorrenti industriali vicini, quali la Francia settentrionale e il Belgio, oltre al suo predominio in Russia. Donde si evince che se la Germania, come cerca con ogni mezzo diretto e indiretto, ottenesse nel trattato di pace clausole finanziarie non troppo dure, si troverebbe pel periodo successivo alla guerra in una condizione di forte preminenza per la riconquista dei mercati: occorre adunque, perchè la guerra si possa dire davvero vinta, ch'ella sia disarmata oltre che politicamente anche economicamente.

Per le terre liberate, per cui più occorrevano appunto provvedimenti nuovi e immediati ci sembra che il lavoro della Commissione sia stato alquanto limitato. Tuttavia notasi che fin dal 6 novembre 1918 si proponeva che si vendesse alle popolazioni materiale di guerra utilizzabile, che si fornisse dal Genio il materiale necessario alle riparazioni urgenti e che si assegnassero quadrupedi con foraggi pei lavori agricoli; e il 4 dicembre si proponevano sovvenzioni in valuta italiana contro depositi di valuta o titoli austriaci: provvedimenti che invero si sono eseguiti assai imperfettamente e con molto ritardo

Non condividiamo però la proposta votata il 16 febbraio u. s., che per non danneggiare le provincie redente, le sostanze ivi investite in corone si valutassero e accreditassero alla pari in lire italiane, assumendo lo stato la differenza fra l'accreditamento e il valore reale corrente.

Sarebbe, secondo noi, un grave errore economico e finanziario, che apporterebbe inoltre ulteriori inconvenienti, facili a prevedersi e difficili a impedirsi

Il valore giusto attuale della corona è in realtà di molto inferiore alla nostra lira, avuto riguardo al corrispettivo di acquisto nel periodo anteriore alla nostra occupazione ed ora nelle altre regioni della ex-Monarchia; e ad ogni modo lo Stato potrà egualmente venire in aiuto di quelle terre a noi sì care in altro modo meno ingiusto ed esiziale

*

Altre gravi lacune, a nostro avviso, sono: la *smobilitazione femminile* (per cui le donne, adibite durante la guerra a mansioni straordinarie, convien che cedano il posto agli uomini e che tornino alle loro solite occupazioni, pur tanto necessarie al ristabilimento della vita civile): il *caroviveri*, che andatosi man mano intensificando nel periodo bellico, occorre sia con la maggiore urgenza attenuato; la *burocrazia*, che è poi lo Stato in azione e che per produrre effetti utili e non aggravare il Bilancio, fa d'uopo senza indugio sia ridotta, selezionata, semplificata, meglio retribuita e disciplinata, poichè le leggi e le disposizioni superiori a nulla valgono quando non corrisponde la buona e rapida esecuzione.

Tutti problemi certamente dell'immediato dopoguerra. Ma gli elementi più importanti per l'avvenire prossimo e remoto d'Italia si compendiano nella finanza, nelle materie prime, nei trasporti terrestri e marittimi, per i quali si può in parte rimediare con mezzi interni.

Le condizioni sono gravi: si prevede per il prossimo bilancio un deficit di oltre due miliardi. La Commissione è contraria ad un aumento d'imposte, raccomanda la restrizione della circolazione cartacea e nuovi prestiti e in quanto ai monopoli v'è un certo dissenso fra la Sezione 17.a e la 18.a; si propugna la maggiore utilizzazione delle forze idriche; e si consiglia la trasformazione e la vendita del materiale di guerra (da augurarsi avvenga senza ulteriore ritardo nell'interesse pubblico e della stessa amministrazione).

Ma purtroppo i soli mezzi nostri non bastano. Noi siamo troppo poveri e usciamo esausti da questa immensa guerra in cui abbiamo speso più di altre Nazioni in relazione alla ricchezza nazionale. La nostra Marina mercantile, già così inadeguata, ha perduto circa il 62 % del suo tonnellaggio.

Ora la guerra e la vittoria militare non hanno solo uno scopo politico, ma anche economico (se anche questo non sia il predominante!). Noi abbiamo vinto con gli altri la grande guerra, assolvendo assai degnamente la nostra parte; quindi oltre a dei vantaggi politici e territoriali, abbiamo diritto, come gli altri, a miglioramenti economici.

Bene opportunamente adunque la Commissione a tal proposito raccomanda che il Governo per intanto ottenga dagli alleati per un primo periodo la quantità necessaria di materie prime, trasporti marittimi e terrestri e aiuti finanziari; e che nelle trattative di pace ottenga l'assegnazione di adeguate fonti di materie prime minerali, carboni, petrolii, ecc., di una proporzionata parte di naviglio nemico od alleato, un'equa indennità di guerra. E noi aggiungiamo, la radiazione del nostro prestito estero, da addossarsi magari al nemico e possibilmente la restituzione immediata del mal tolto.

L'Italia, in conclusione, non deve uscirne ancora in condizione di soggezione, non dev'essere più tributaria di alcuno; e gli stessi nostri alleati devono avere in ciò interesse, se non vogliono obbligarci a seguire tutt'altra politica e ripetere gli errori del passato.

Il punto più essenziale e decisivo per il dopoguerra, anzi per l'avvenire d'Italia, è tutto lì: ed è opera degli eminenti uomini che in quest'ora storica dirigono e trattano la nostra politica estera. Confidiamo nella loro abilità e fermezza.

« Spetta al governo — conclude il Pantano — attuare, integrandole o modificandole, le proposte della Commissione, e non lasciarsi sfuggire l'attimo propizio alle forti iniziative... Non rinnoviamo nello splendido meriggio gli errori commessi nell'alba radiosa del Risorgimento italiano, in cui la disillusione doveva tener dietro assai da vicino alle facili lusinghe e alle legittime speranze in un avvenire di rigenerazione politica, economica e sociale... ».

S. D'ASSISTI.

L'uccisore di Jaures assolto

Parigi, 29

Vilain, uccisore di Jaures, è stato assolto.

Le agitazioni in Germania

Basilea, 28.

Si ha da Berlino:

Il grande sciopero degli impiegati che dura da parecchie settimane è terminato con reciproche concessioni. Le agitazioni degli operai metallurgici sono terminate pure con reciproche concessioni.

Si ha da Essen:

Incomincia l'attività della propaganda spartachiana: i minatori reclamano l'aumento dei salari e la giornata di sei ore di lavoro.

La marina dell'Impero tedesco

Basilea, 29

Si ha da Weimar:

L'assemblea nazionale ha approvato ieri, venerdì, in prima e seconda lettura contro i voti dei socialisti minoritari un progetto di legge relativo alla creazione di una marina provvisoria dell'impero.

La sessione parlamentare prorogata al 23 aprile

Roma, 29.

Con R. Decreto in data di ieri la sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è stata prorogata al 23 aprile p. v.

Il libero commercio dei suini

Roma, 29

Con decreto 27 corr. S. E. il Ministro Crespi ha stabilito il libero commercio dei suini a decorrere dal primo prossimo aprile e vengono revocate tutte le ordinanze dei prefetti e sindaci che limitano od in qualsiasi modo regolano l'esportazione interprovinciale ed intercomunale nonchè il possesso e la vendita dei suini.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 29)

Pres. Povoleri — P. M. Chiancone

Assoluzione

Zuppani Corrado fu Francesco da Ostellato di Ferrara, già capo tecnico della Società Adriatica di Elettricità, residente a Mira, e Melli Ernesto fu Sabato Raffaele, direttore della Società stessa, pure residente a Mira, sono imputati: di omicidio colposo in persona di Ometto Ernesto di anni 13, rimasto fulminato dalla corrente elettrica ad alta tensione in località Mollonella di Mira, il 21 novembre 1916. Lo Zuppani è morto fino dal 29 aprile 1917, il Melli è assente per malattia, ma la causa, per desiderio anche del difensore onor. Chiaradia avv. Attilio, viene egualmente discussa.

Dalla lettura degli interrogatori degli imputati, dell'esame dei testi, e specialmente per le dichiarazioni dei periti ingegneri Tolotti e Dalleri, il P. M. trae argomento per chiedere la assoluzione anche del Melli pe rinesistenza di reato.

Il Tribunale pronuncia sentenza di assoluzione dello Zuppani per estinzione dell'azione penale in seguito alla sua morte, e del Melli perchè il fatto non costituisce il reato addebitatogli.

Il sindaco di Caerano assolto

Ci scrivono da Treviso, 29:

Davanti al tribunale di Treviso si è svolto nelle udienze di ieri e oggi il processo a carico di Stocco Ado fu Secondo, già Sindaco di Caerano di S. Marco.

Secondo l'accusa, il sig. Stocco si sarebbe reso responsabile di alcuni peculati: per essersi fatto approvare dalla Giunta, con altre competenze, la spesa di lire quattro da lui pretesa per essersi recato per conto del Comune a Montebelluna onde assistere ad una riunione mandamentale; per essersi fatto approvare dagli assessori una specifica per titolo indennità di trasferta a favore del Municipio, distraendone la somma di L. 30 per competenze a lui non dovute; infine perchè, nella sua qualità di Sindaco, dopo aver fatto eseguire dei lavori per installazione di un acquedotto nel suo pastificio, distraeva a proprio profitto la somma di L. 60 saldando l'operaio nelle sue competenze al riguardo con mandato di pagamento sul quale era appunto compreso detto conto privato.

Presiedeva il Tribunale il giudice Antiga. Sosteneva l'accusa il Procuratore del Re co. Bentivoglio. Alla difesa era l'avvocato nob. comm. Pagani-Cesa.

I testimoni d'accusa erano undici; 16 quelli a difesa, fra i quali il prof. Arslan dell'Università di Padova, che è stato citato anche dal P. M.

Il dibattimento si è svolto animato: ne è emerso un retroscena di indole politica a base di piccole beghe locali. Dopo la requisitoria del P. M., il difensore on. Pagani-Cesa pronunciò una magnifica arringa in seguito alla quale il Tribunale emise sentenza assolvendo il sig. Stocco da ogni accusa non costituendo reato i fatti a lui attribuiti.

Da Trieste

I canti della patria e del tricolore — Il tramonto di Faidutti — Le conferenze — I nomi alle vie — I rappresentanti di Stati esteri.

Trieste, 29.

(A.) — Serata memorabile quella di ieri sera al Politeama Rossetti! Un comitato di Reggio Emilia era venuto appositamente tra noi per donare un bel tricolore di quella città alla nostra e per consegnare alle rappresentanze dei primi corpi sbarcati il 3 novembre a Trieste la medaglia d'oro. In quest'occasione la Trento-Trieste organizzò l'esecuzione degli inni della Patria e del Tricolore dal 1848 ad oggi.

Serata indimenticabile! Quella di ieri sera è stata la più grande folla che ha riempito il « Rossetti » dalla sua esistenza. Folla stipata nel loggione, dove scorgemmo con devota ammirazione moltissimi fanti in gruppo serrato, folla immensa nelle gradinate e in platea; altra folla nelle poltroncine e nei palchetti ed altra ancora sul vasto palcoscenico, sul quale oltre il coro di 400 voci, sono allineati a destra e a sinistra i reparti rappresentanti le diverse armi sbarcate per le prime a Trieste. E questa folla magnifica si è esaltata, ha esultato, ha gridato, ha cantato ancile una volta la sua italianità fiera e indomabile, ed ha acclamato con frenesia, con slancio, con insistenza, con amore, con passione la santa Terza Armata e particolarmente il suo duce, la nobile e severa figura di S. A. il Duca d'Aosta che al suo apparire in teatro, e altre volte durante la serata, è stato fatto segno di una vivissima dimostrazione di affetto e di riconoscenza, di amore e di simpatia.

E' stato un urlo poderoso, possente e terribile, appena appena sorpassato dai cento e più istrumenti della banda diretta dal bravo maestro Luigi Gallino del « Regio » di Torino, che eseguivano la Marcia Reale.

Un'altra bella e forte dimostrazione è stata fatta al nostro governatore generale Petitti di Roreto che sbarcò assieme alle prime truppe. E poi man mano l'esecuzione di ogni inno, dal fatidico inno di Garibaldi, all'elettrizzante inno di Mameli, dal terribile canto di Oberdan alle forti canzoni della Terza Armata, fu salutata da nuove e continue acclamazioni: acclamazioni all'Italia, acclamazioni al Re soldato e al Suo glorioso Esercito liberatore; acclamazioni alla rappresentanza di Reggio Emilia che consegnò la bandiera nelle mani del Sindaco senatore Valerio, i donativi d'omaggio al Duca d'Aosta e al Governatore Petitti, le medaglie d'oro al 7. e 11. bersaglieri, ai RR. CC. e al reparto mitraglieri « Fiat » della R. Marina che per primi sbarcarono appunto a Trieste.

Inutile fare la cronaca particolare della serata e riassumere le nobili parole di Egidio Incerti di Reggio Emilia, di quelle frementi del mutilato capitano Bruno Carli e di quelle altre dell'on. Spalanzani e del senatore Valerio.

E' stata, come dicemmo, una festa solenne, alta e magnifica della possente anima italiana di Trieste italiana, che a un certo punto, mentre parlava l'Incerti di Reggio, ha scattato in una clamorosa, insistente e formidabile manifestazione pro Spalato italiana. Tutto il teatro assorge: S. A. il Duca d'Aosta, il generale Petitti si alzano in piedi: la banda intona la Marcia Reale. Sul palcoscenico vengono sventolate le bandiere di Fiume e della Dalmazia ed il vessillo di Reggio Emilia

La bellissima manifestazione, così spontanea e imponente dura parecchi minuti.

— C'era una volta un cavaliere austriaco, deputato di un collegio friulano al parlamento austriaco, nonchè preposito capitolare di Gorizia e tutti sanno che aveva nome Monsignor Faidutti, come anche conoscono come la pensasse a proposito dell'Italia.

Da molti mesi monsignor non si fa vivo nelle sue mansioni di preposito capitolare, trascurando così i propri doveri. Perciò il Governatorato ha pensato bene di coprire il posto abbandonato e trascurato di preposito capitolare con altra persona più degna, più pia e specialmente attiva.

— Il prof. Volpe parlò ieri sera al teatro Fenice affollato in grandissima parte di operai, per oltre due ore, sulla storia d'Italia, dagli anni 1000 al 1500. L'interessante argomento fu svolto con profonda dottrina e in forma chiara e piana. L'uditorio ha applaudito vivamente al dotto oratore.

Con quella di ieri sera, si è inaugurato il ciclo di conferenze sull'Italia, organizzato dal Circolo di studi sociali che è sotto il patronato del consiglio superiore di coltura operaia.

Domattina al Rossetti Rinaldo Rigola parlerà sul tema: L'organizzazione operaia in Italia e i suoi rapporti con i partiti politici.

Nel pomeriggio ci sarà la terza audizione di musica da camera al Circolo di studi sociali. Il programma comprende un trio di Beethoven, uno dello Schubert e un quartetto di Mozart.

All'Università popolare continuano pure le interessanti conferenze e lezioni. Ieri sera ha parlato nella palestra di via della Valle, affollata di pubblico il cap. prof. Gigliolì sulla «Gloria di Roma e le sue vestigia nel mondo».

La bella conferenza fu illustrata da molte proiezioni.

Nel pomeriggio di domani il prof. P. Musoni dell'Università di Padova, parlerà su «Cesare Battisti geografo».

— Con recente deliberazione della Giunta municipale molte vie di Trieste furono intitolate a grandi uomini o nomi di città d'Italia. Tra le vie principali e più centrali menzioneremo quelle di: Via S. Antonio intitolata a Dante Alighieri — di via del Ponterosso ora via Roma — via dei Carradori ora via Trento — via di Vienna ora via Fabio Filzi — via della Stazione ora Corso Cavour — via o piazza Nuova ora via e piazza Mazzini — via e piazza Barriera ora via e piazza Garibaldi — piazza delle Poste ora piazza Vittorio Veneto — piazza della Stazione ora piazza della Libertà — piazza Giuseppina ora piazza Venezia.

— Il Comando supremo ordina che non si devono riconoscere neppure a titolo ufficioso agenti degli Stati Esteri con incarichi che non siano strettamente militari, senza preventiva autorizzazione del ministero degli Affari esteri che potrà darla soltanto quando avrà ricevuto in proposito comunicazioni per tramite diplomatico ed avrà esaminato i loro titoli e la situazione che ad essi deve esser fatta.

L'agitazione degli ex prigionieri

Contro una propaganda anarcoide

La questione appassiona circa mezzo milione di uomini di tutti i gradi e di tutte le classi sociali che invocano con dignitosa fierezza, dopo quattro mesi di ambiguità, una completa e luminosa riabilitazione di fronte ai commilitoni di ieri e all'opinione pubblica artificiosamente deviata da chi, per emergere o per salvarsi, ebbe interesse a denigrare. Li anima la serena coscienza di aver compiuto fino al limite umano del possibile il proprio dovere, di essere stati, per la stragrande maggioranza degli ex trinceristi nei periodi più duri della guerra. Chi per anni visse nel fango delle trincee non potè frenare un moto di sdegno assistendo al miserando spettacolo che offerse per tanti giorni il loro ritorno. E' inutile rievocare ora i tristi episodi di Domodossola, tra i quali la proibizione alla banda militare di recarsi alla stazione ad accogliere i reduci;

(CENSURA)

i tristi episodi dei cosiddetti centri di raccolta, tra i quali quello di Gossolengo contro cui imprecano ancora decine di migliaia di uomini che tutto avevano sofferto e non attendevano grandi cose ma almeno un'equiparazione di trattamento con i prigionieri austriaci. Quel che occorre adesso è non rinfocolare le ire per siffatti errori, ma insistere perchè agli errori ai quali si può ancora riparare venga posto riparo, e alle ingiustizie sia dato di frego con opportune disposizioni. E' necessario tutto ciò innanzi tutto perchè è doveroso, in secondo luogo per troncare la pericolosa propaganda anarcoide che si insinua tra gli ex prigionieri approfittando del loro profondo malcontento.

La massa dei reduci, testimoni dello sfacelo austro-tedesco era tornata in Italia animata da un feroce sentimento anti austro-tedesco, da istinti patriotticamente nazionalistici ed antibolscevici. Chi sa dire fino a qual punto questo sentimento e questo istinto abbiano resistito nel cozzo col trattamento subito in paese?

Urge specialmente provvedere con sollecitudine al ristabilimento delle posizioni militari morali ed economiche (gradi, anzianità, corresponsione degli assegni, ecc.), infondere nel reduce la fiducia in una giustizia che imperi al disopra di ogni ingerenza burocratica politica od opportunisticamente egoista, creare con rapidi riconoscimenti un'atmosfera di simpatia scindendo per primo dall'elemento sano tutti coloro che hanno da render conto del loro operato.

E' notorio che le Commissioni d'inchiesta costituite nei Centri di raccolta reduci prigionia, hanno esplicato sì un compito delicato e difficile, ma il più delle volte si volle ascrivere a movente personale denuncie specifiche circostanziate. Ebbene, ciò che ora si chiede è la lista di quelli che furono o debbono esser puniti, perchè implicitamente riconosciuti colpevoli!

Non basta l'opera della Commissione per « l'affare » di Caporetto, che poco consta abbia fatto. Se il collocamento a riposo di una mezza dozzina di generali ha segnato il maximum dell'attività da essa esplicata, ciò conferma quanto la Nazione aveva tacitamente concluso. Non devesi dimenticare che durante « l'anno di passione » s'imperniò la propaganda fra la truppa combattente, nel retroterra, negli Stabilimenti, gettando fango e fango sui rimasti al di là del Piave, fango e vituperi anche alla memoria di quei gloriosi 30.000 caduti che non furono fra i « 300.000 sciagurati della 2.a armata transitanti pel ponte di Madrisio », come recentemente proclamò il generale Ceccherini.

Vi fu chi li vide i vili della 2.a armata dopo nove mesi!... Passando nel luglio 1918 con altri evasi da Lubiana, pel monte che sovrasta Becis (Vallata del Natisone) li scorsero! Un mucchio di teschi e di ossa biancheggianti al sole, brandelli di vesti corrose dall'intemperie; erano un centinaio di prodi, che nelle fosche giornate del novembre 1917 avevano opposto una disperata resistenza, sagrificandosi piuttosto di cedere. Unico corollario a tanto eroismo, attorno al macabro mucchio, un lussureggiar biondo di spighe. Oh! facili giudici, nei comodi caffè dell'Italia dal Piave in giù!

E furono dunque dei vili i prigionieri residenti in città durante le tragiche giornate del novembre 1918? Ad essi venne affidato il servizio di polizia cittadino in momenti sì difficili; il 3 e il 4 essi si batterono per le vie di Udine per contrastarvi l'entrata alle truppe nemiche in rotta provenienti dal Cormor.

Morti vi furono e parecchi, feriti si ebbero; olocausto ultimo e volontario, esempio di amore alla gran madre tornante!

Trentamila furono i morti nella disfatta di Caporetto: sono uomini che bisogna doppiamente riabilitare, che preferendo la lotta alla troppo facile fuga, impedirono lo sfacelo delle due armate ritirantisi.

E per gli altri?

Può esser anche sembrato in un anno di attesa, mistero la ritirata di Caporetto; ma adesso che i reduci hanno parlato, che si sono potute coordinare, centralizzare tutte le deposizioni, ora che in parte si è sfatata e che sarà giuocoforza statare la ignominiosa leggenda, impostata la questione, è doveroso specificare e chiarire gli scopi cui tendere, di fronte all'opinione pubblica, scopi, il cui appagamento (prescindendo da altre considerazioni), non costituirebbe che un riconoscimento disciplinare ed amministrativo.

1. Una relazione ufficiale specificante date e nomi dei responsabili diretti od indiretti del fatto di Caporetto; reato di cui s'imputano o pel quale furono già puniti.

2. Ricerca e punizione di quegli ufficiali e militari di truppa, che con l'abuso di autorità derivata dalle cariche avute nei concentramenti, mancarono alle leggi della cavalleria e dell'onore; poichè invece di tutelare gli interessi dei connazionali — connivendo coi nemici — furono incitatori di restrizioni e di punizioni, spesse volte aguzzini dei propri compagni.

3. Schiarimenti sul mancato approvvigionamento da parte del governo italiano dei prigionieri, in aperto contrasto con il trattamento usato dal governo inglese e francese ai propri prigionieri.

4. Il pagamento delle indennità di guerra arretrate ai militari di truppa ed ufficiali, pei quali consti la cattura per cause di forza maggiore, e l'estensione del pagamento degli arretrati, anche ai militari di truppa, per le giornate non corrisposte dai governi nemici, quando comprovino di essere evasi da campi di concentramento.

5. Estensione della polizza di assicurazione agli ufficiali e militari di truppa, che negli anni 1915, 1916, 1917 abbiano realizzate le condizioni previste per i combattenti del 1918, e non sieno soggetti a provvedimenti disciplinari.

6. Risolvere la tanto promessa questione del cambio.

7. Rapido espletamento delle pratiche riguardanti i dispersi che costituiscono un numero ragguardevole, lasciando perciò migliaia di famiglie in preda ad angosciose illusioni.

8. Il rimborso delle somme versate alle sedi della Croce Rossa Italiana per l'invio dei pacchi ai prigionieri; pacchi che non passarono la frontiera svizzera nello ottobre 1918, rimborso non effettuato completamente dopo quattro mesi.

9. Agli evasi tutti dai campi di concentramento, uno speciale attestato del competente Ministero, ed il riconoscimento come da cause di servizio delle morti avvenute per tentata evasione, o delle ferite riportate per tentativi di evasione, o per fatti di ribellione contro le forze degli Stati nemici.

10. Ai partecipanti alla rivolta di Udine del 3-4 novembre 1918, ed agli altri militari che parteciparono, in varie località, a rivolte contro le truppe del governo nemico, una speciale ricompensa.

11. Un documento vistato da S. E. il ministro della guerra a tutti gli ex prigionieri che risultino catturati per cause di forza maggiore.

12. Pagamento delle lettere di credito rilasciate dalla Germania, in luogo di stipendio agli ufficiali, e in luogo di remunerazione per lavori, ai soldati, senza di che si verificherà questo assurdo fatto, che un grande numero di ufficiali si troverà nelle condizioni di aver servito per oltre un anno il paese senza aver percepito lo stipendio spettantegli mentre a tanta gente che non fece mai la guerra furono pagate oltre allo stipendio anche tutte le indennità di guerra.

Non vi è dell'esagerazione in tali richieste, che coincidono nella loro essenza con i postulati presentati dalle Associazioni fra reduci dalla prigionia. Si tratta di sanare una piaga che gronda sangue, di riconoscere il sacrificio di gente che fu catturata, nella maggior parte là dove si combatteva e si moriva, e che attende fiduciosa un riconoscimento ufficiale che le dia una forza nuova per reagire alle facili insinuazioni di gente gretta.

Teatri e Concerti

"Il Trovatore,, al "Rossini,,

Stasera, come abbiamo annunciato, va in scena la seconda opera della stagione: «Il Trovatore» che avrà ad interpreti principali quattro artisti di fama indiscussa e che hanno al loro attivo successi entusiastici conseguiti anche fra noi e cioè il tenore Fortunato De Angelis, la soprano Ester Toninello, la contralto Rea Toniolo, il baritono Matteo Dragoni.

— In mattinata si replicherà per la quarta volta «La Bohème» nella quale «Musetta» sarà la sig.na Adalgisa Giana che debuttò iersera ottenendo un lusinghierissimo successo. Essa ha ottima voce, squillante, intonatissima e tanto brio che un pochino meno forse non nuocerebbe. Fu applaudita cordialmente dopo il famoso «Quando men vo soletta» del secondo atto.

Goldoni

Oggi due rappresentazioni. Alle 14.30 precise terza rappresentazione della «Maestrina» che iersera fu nuovamente applaudita da una folla numerosa.

Alle 21 «La nemica» pure del Niccodemi.

— Domani la brillantissima commedia di Armond e Gerbidon «Lift» (L'ascensore) nuova per Venezia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30 «La Bohème» — Ore 21 «Il Trovatore».

GOLDONI — Ore 14.30 «La maestrina» — Ore 21 «La nemica».

MASSIMO — «Avventure eroicomiche di Fortunello e Cirillino».

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

Il giorno 25 marzo alle ore 5.30, con tutti i Conforti della fede, come visse, spirò serenamente in Treviso l'

Avv. ANDREA SICHER

Cavaliere del lavoro — Commendatore della Corona d'Italia — Cav. Uff. dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commendatore dell'Ordine di Danilo del Montenegro.

Desolati ne danno il triste annunzio la moglie Costanza Antonini Bressanin, i fratelli Luigi ed Emilio, la sorella Amalia in Pasini, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di S. Stefano alle ore 11 di lunedì 31 corrente, partendo dalla sua abitazione in Via Zermetto N. 11.

Si prega di essere dispensati dalle visite e per espressa volontà del defunto di non inviare torcie e fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Treviso, 29 marzo 1919.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 9

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTOLERO

— Non è vero Pietro che mi ami? che mi amerai sempre?

— Se ti amo?!

E non aggiunse altro, ma le sue braccia la strinsero convulsivamente, un profondo sospiro gli sollevò il petto, due grosse lagrime gli scesero lentamente lungo le guancie e andarono a cadere sulle bionde chiome della fanciulla.

— Tu piangi? — gli domandò essa, quasi stupita di tanta commozione — e perchè?

— Per nulla — egli rispose scostandola dolcemente da sè. — Va, lasciami.

Giunse l'ora della partenza

Margherita aveva apparecchiato il corredo di Pietro, accuratamente ravvolto in una pezzuola

Vennero chiuse le imposte della casa del giovinotto.

Nella bottega si collocò il tavolone da lavoro lungo la parete, gli utensili furono rinserrati in un grande armadio, poi si diè a chiave alla casetta, che per sette anni sarebbe rimasta abbandonata

— Sta tranquillo Pietro mio — gli disse la giovinetta, mettendosi in tasca la chiave da lui consegnatale. — Veglierò io sulla tua roba.

— Veglia su te — egli la interruppe — che sei il mio solo bene. Il resto non mi dà pensiero.

— Oh veglierò certo anche su me — fece Margherita sorridendo. — Vedrai, lavorerò con tutte le mie forze per mettere da parte qualche soldo. Ah quando avrò potuto fare qualche economia, quanto sarò contenta!

— Ed anch'io lavorerò. Voglio portare a casa un gruzzoletto. Mi hanno detto che al reggimento potrò trarre profitto dal mio mestiere.

— Tanto meglio, allora, saremo ricchi.

— Lasciami entrare ancora una volta in casa tua, Margherita. Voglio portare nel mio cuore, nella mia mente, nei miei occhi, come ultima visione, quella della casa in cui tu abiti, in cui penserai a me.

— Vieni pure.

Egli allora depose sul sedile esterno il suo involto ed entrò a capo scoperto non altrimenti che se fosse entrato in chiesa

Visitò la camera dove la madre di Margherita aveva esalato l'ultimo respiro, poi la cucina dai recipienti scintillanti e dal tavolone annerito dal tempo.

— Ti ricordi tu, Margherita, delle dolcissime ore passate seduti a questa tavola, con tua madre, quando eravamo bambini, poi quando eravamo rimasti soli? Ed ora tua madre è morta, il tavolo è diventato nero ed io me ne vado....

— Ma tornerai....

— Almeno lo spero.

La porta della camera di lei era aperta: essa vi entrò e spalancò la finestra inghirlandata di verzura.

— Pietro! — essa chiamò.

Egli era rimasto fermo sulla soglia, pallido come un cadavere, appoggiato allo stipite per non cadere.

— Non posso — mormorò con voce strozzata.

— Non puoi? — disse ella prendendolo per mano e tirandolo nel mezzo della camera. — Guarda! Ecco il mio letticciuolo, il mio grande Crocifisso di rame, che bacio ogni sera pensando a te, ecco il rosario della povera mamma col quale pregherò perchè la Vergine ti protegga. Ecco ancora questo tavolino fatto da te sul quale ti scriverò, questi vasi che mi hai regalato e questo mazzolino di fiori che cogliesti ieri per me e che serberò fino al tuo ritorno. Tutto qui mi parlerà del mio amico Pietro, così compiacente per i miei capricci, così docile pei miei desideri. Tutte le sere, addormentandomi, dirò fra me: Nessuno mi ama al mondo fuori di Pietro....

— Ed è ben vero quanto dici, Margherita?

— Se è vero? Guardami, e vedrai se io mento.

— Allora, ascolta. Ciò che ho da confidarti è grave e voglio dirtelo qui, in questa camera, dove penetro oggi per la prima volta, dove, come hai detto te medesima, tutto ti rammenta il tuo amico...

— Lasciami le tue mani nelle mie, leva il tuo volto verso il mio perchè possa vederti meglio. Io ho quattro anni più di te, Margherita, vale a dire che tu sei ancora una fanciulla, mentre io sono un uomo. Tu sei quanto ho di più caro al mondo e ti lascio per 7 anni... Prima pertanto di lasciarti vorrei portar meco la tua promessa. Essa sarebbe la mia forza e la mia consolazione ad un tempo.

— Quale promessa?

— Rammentati — e la voce di lui si faceva dolce come una carezza — rammentati. Quando eri ancora piccina, io ero il tuo giocattolo e mi sarei lasciato uccidere lietamente per risparmiare ai tuoi occhi una lagrima, al tuo cuore un sospiro. Amavo tua madre come avrei amata la mia, ma te, te, ti amavo cento volte di più di quanto avrei amata una sorella. Tu sei cresciuta, sei diventata la bella, cara e buona Margherita che ho qui davanti e ti ho amata ancora più, non come una sorella, non come un'amica.... l'ho creduto lungo tempo, ma so adesso che non è così. Ti amo come una donna...

Essa fece un movimento involontario e le sue pupille batterono leggermente.

Pietro febbrilmente continuò:

— Come mia moglie, capisci, Margherita? Ti amo colla mia carne, col mio sangue, con tutto ciò che vibra e palpita in me. Tu sei tutto il mio avvenire, tutta la mia gioia della vita: tu puoi esserne la disperazione. Con te sorrisi e felicità: senza di te nulla. Ti ricordi di mio padre? Egli non amò che una donna, mia madre, e la morte di lei gli ha resa odiosa la esistenza. Io gli rassomiglio. Ho lo stesso suo cuore, aperto per un solo amore, chiuso per ogni altro. Se tu diventi mia moglie sarò buon marito: se diventi madre dei miei figli sarò buon padre. Se no, non ho più bisogno della vita, perchè la mia vita sei tu. E' necessario adunque che tu mi risponda. Vuoi diventare da questo giorno la mia fidanzata? Partirò con questa speranza in cuore, la quale mi farà sembrare meno lunghi gli anni..

— Se no?

— Non tornerò mai più. Si battono in Africa: vi sarà bene una palla per me.

— Ma io non voglio che tu muoia — gridò Margherita.

— Non ritornerò che per sposarti.

— Ebbene — essa sospirò dopo un istante di esitazione — ebbene, torna a sposarmi.

Pietro barcollò: gli parve che in quel momento tutto il suo sangue avesse cessato di scorrergli per le vene.

— Lo giuri? — domandò gravemente.

La ragazza, impressionata dalla solennità dell'accento, balbettò:

— Sì, lo giuro.

Poi si affrettò ad aggiungere:

— Tutto quello che vorrai, tutto, purchè tu ritorna...

— Ah! — fece Pietro con una stretta al cuore — se gli è per compassione non lo voglio!

Essa gli mise la sua manina sulla bocca per farlo tacere.

— Perchè esci fuori con queste brutte cose. Per compassione? Ma no, Pietro mio, ti amo, ti amo con tutto il cuore. Sì, te lo prometto.

— Va bene. Accosta la tua fronte...

Prese con ambe le mani quella adorata testina bionda e sulla fronte pura della giovinetta depose il bacio del fidanzato.

Era finita, a lui pareva: erano uniti per la vita.

Adesso dammi la tua sinistra....

(Segue in sesta pag.).

Nelle terre redente

Ritorno da un giro compiuto nella Venezia Giulia per avvicinare uomini e cose per rilevare le condizioni della industria agricola, per iniziare il lavoro di propaganda anche nelle nuove terre Italiane.

E nel riferire porgo anzitutto un doveroso, sentito ringraziamento alle egregie persone preposte alle istituzioni agrarie e cooperative della Regione per l'accoglienza gentile, cordiale, affettuosa e per gl'interessanti dati fornitimi.

La Venezia Giulia comprende tre Provincie: Trieste, Gorizia, Istria della superficie complessiva di 7669 Km. Q.

Nella Provincia di Trieste, di limitatissimo territorio, l'agricoltura ha scarsa importanza. Vi sono due Società agrarie, una italiana e una slovena, con funzioni assai ristrette e la cui attività lascia a desiderare.

Non esistono Cooperative di carattere essenzialmente agricolo, mentre hanno preso grande sviluppo le cooperative operaie di consumo, le quali contano fra i soci diversi agricoltori e vendono pure materie utili all'agricoltura. Abituano al risparmio i Soci ricevendo depositi in conto corrente e colle relative disponibilità finanziano in gran parte gli acquisti. E' un organismo ormai potente, amministrato con criteri sani e moderni e che ha nel suo programma l'iniziativa di associare gli agricoltori, per quanto riguarda la produzione dell'uva, delle frutta, degli ortaggi, ed i pescatori fornendoli di mezzi tecnici adatti per trarre dalla loro industria il maggiore profitto, avvicinandoli poi ai consumatori per il tramite dello stesso Ente, che in tal modo raggiunge lo scopo di eliminare tutti gli intermediari dannosi.

Presso il Governatorato funzionerà presto una Commissione di tutela agraria, composta di tutti i valorosi tecnici della Venezia Giulia, collo scopo di prendere di comune accordo con gli Istituti e le Società esistenti provvedimenti atti a risollevare le sorti dell'agricoltura che tanto ebbe a soffrire dell'abbandono in cui venne lasciata nel lungo e travaglioso periodo di guerra.

Alla propaganda agraria e cooperativa egregiamente collabora il Capitano Comandini, Segretario Provinciale del Commissariato generale d'assistenza.

Nell'Istria l'agricoltura ha molta importanza e vi presiede il Consiglio Agrario Provinciale di Parenzo, che ha a collaboratori valenti il Dott. Appollonio, lo Ing. Fontanotti, il Dott. Kucovich, il Dottor Cattani, il Dott. Comandich, per dare impulso a tutti i rami della industria dei campi.

Il Consiglio ha una Sezione per gli acquisti che diventerà la Federazione dei Consorzi Agrari Cooperativi non appena gli attuali Comizi agrari posti in ogni sede distrettuale subiranno la trasformazione coattiva legale e cominceranno a funzionare secondo gli scopi del lo Statuto, eliminando la politica antinazionale incoraggiata dall'Austria.

Cosicchè la parte tecnica rimarrebbe affidata al Consiglio agrario e la parte commerciale alla Federazione.

Il Consiglio agrario provvederà inoltre alla istruzione, a mezzo delle Cattedre ambulanti d'agricoltura, con personale specializzato e pratico da aggregarsi a ciascun Consorzio Cooperativo distrettuale. A Buie, due anni or sono si ebbe l'impianto di una cattedra a tipo italiano che, per varie ragioni, non ebbe molta fortuna. Esistevano invece sette Cattedre con maestri ambulanti presso i Commissariati civili, ma si occupavano essenzialmente di politica e queste devono essere eliminate o assimilate.

Il Consiglio agrario provvede alla istruzione a mezzo dell'Istituto agrario di Parenzo, con annesso convitto, cantina, poderi dimostrativi. In media vi sono 30 alunni che vengono licenziati col titolo di fattori.

A Pisino vi è una scuola agraria slava per l'educazione professionale dei contadini.

A Buie vi è una cantina sociale ora assai florente.

La cantina dell'Istituto agrario, da dimostrativa come lo fu dal 1875 al 1899, si è trasformata in industriale con risultati veramente meravigliosi. Basti dire che pagava alla provincia per uso locali e noleggio attrezzi il 5 per cento del capitale impiegato.

In 10 anni, perfezionando la tecnica, introducendo vitigni scelti francesi e tedeschi e diffondendoli con vivai propri fra i contadini, acquistando l'uva che diversamente andava vinificata come prodotto comune e pagandola più cara degli altri, lavorò fino a 6000 ettolitri, che vendeva in media a 10 lire più del prezzo del mercato, ha riscattato dalla Provincia il capitale, provvede alle spese generali, e conta al suo attivo una riserva di un milione di corone.

Produce tipi finissimi da pasto e da bottiglia come il *Semillon*, il *Moscato Rosa*, l'*Istriano*, il *Traminer*, la *Malvasia*, il *Pinot*, che vende soltanto ai consumatori in damigiane ed ai piroscafi in bottiglie originarie, mantenendo i tipi costanti al punto da non accorgersi del passaggio dal vino vecchio al nuovo con una tecnica mirabile.

E' intenzione del Consiglio d'amministrazione di stabilire altre 4 cantine dello stesso tipo in varie località dell'Istria in modo da industrializzare a poco a poco tutta la produzione ed in forma quasi cooperativa.

L'Istituto agrario pubblica un buon giornale dal titolo « *l'Istria Agricola* ».

Bisogna intensificare l'istruzione agraria ostacolata dall'Austria, anche perchè le campagne sono spopolate causa la forte emigrazione dovuta all'urbanesimo verso Trieste e Pola, alla deficenza di case, alla malaria, alla mancanza di acqua. Vi sarebbe modo di impiegare nella industria dei campi oltre 150.000 abitanti. Soltanto la industria e la tecnica del bestiame procedono bene e devesi ora provvedere all'importazione di circa 75 torelli maremmani e svitte per mantenere normale la produzione.

Il patto agrario, a mezzadria per la vite e ad affitto per il resto, dà luogo a gravi inconvenienti e deve perciò essere modificato.

Vanno diffuse le coltivazioni delle frutta, degli ortaggi con relative organizzazioni dei produttori, che però trovano seri ostacoli nei partiti politici. Altrettanto dicasi per l'industria dell'olio — vi è un piccolo oleificio razionale ad Orsea —, dei bachi da seta, quasi nulla, del latte e della pesca.

Occorre che il nostro G[illegible] dia subito mano alle bonifiche [illegible] del Quieto e dell'Arsa col lago [illegible], per le quali i proprietari sono pronti a riunirsi in Consorzio e colle quali si redimeranno oltre 6000 ettari di terreno, con un progetto già pronto e che il Governo i. r. ostacolò da prima, mutilò poscia, facendo pochissimi lavori. E' un altro titolo di benemerenza e gratitudine che l'Italia deve meritare. Nella legge austriaca il Consorzio fra gli utenti aveva forma obbligatoria.

Vi sono molte casse rurali del partito liberale che fanno capo alla Federazione dei Consorzi industriali ed economici dell'Istria, parecchie slave, pure federate a Pola, poche clericali e socialiste.

La potente Federazione dei Consorzi, con a capo due uomini di valore come il Dott. Kersic e il Dott. Pogatschnig è un modello del genere e tiene ridepositati in amministrazione oltre 11 milioni di corone, avendo sempre mantenuto alto il sentimento d'italianità. Funzione principale è stata quella del risparmio e dei prestiti senza effetto cambiario, ma ora potrebbe meglio provvedere collo istituenda Federazione dei Consorzi ai l'esercizio del credito agrario e alla vendita collettiva dei prodotti del suolo. Fra gli scopi aveva anche quello di eseguire la revisione dell'ordinamento e della gestione delle Società Federate secondo la provvida legge 10 giugno 1903.

La Provincia di Gorizia è dolorante per le conseguenze dirette della guerra che hanno devastato il suo fertile suolo e resi assai sentiti i vari bisogni per la ripresa del lavoro nei campi.

L'Egregio R. Commissario Dott. Pettarini si trova di fronte a gravi difficoltà e le sue buone intenzioni vengono talvolta frustrate dall'Autorità militare la quale non ha pensato che si doveva provvedere ai lavori agricoli.

A mezzo del Consiglio Agrario Provinciale, di cui fanno parte tecnici eminenti come il Dott. Portelli e il Prof. Hugnes, Direttore della Scuola Agraria, è stato presentato al Governo un memoriale in cui vengono minutamente esposti gli speciali bisogni della Provincia.

Anche qui il Consiglio Agrario provvede alla istruzione a mezzo di conferenze di corsi pratici speciali, di pubblicazioni, di concorsi e mostre a premi, e alla distribuzione di materie utili all'agricoltura.

Vi erano poi: La Società agraria con due Sezioni a Cervignano e a Ronchi, avente compito delle consulenze statali agrarie e delle pubblicazioni di periodici come « *L'Agricoltore goriziano* »; la società agraria goriziana fra i contadini che provvedeva ad acquisti diretti; « la Federazione (opera del famigerato Monsignor Faidutti) dei Consorzi agrari del Friuli, con tutte le casse rurali e consorzi di acquisto e consumo; la Federazione dei Consorzi agrari slovena con i medesimi scopi; la Società Vinicola Slovena; la Società dei viticultori friulani che non ha mai funzionato.

In seguito, al Consiglio Agrario Provinciale, che non deve essere come lo è ora alle dipendenze dell'ufficio di ricostituzione civile ed agraria di marca tedesca, verranno aggregate le Cattedre ambulanti di agricoltura utilizzando il personale locale opportunamente epurato. Mentre funzionerà la Federazione per i Consorzi agrari cooperativi che andranno a costituirsi in ogni Distretto per la compra-vendita delle materie utili all'agricoltura.

Il fabbisogno della Provincia importava la spesa di 13 milioni che erano richiesti allo Stato, ma che lo Stato, per la provvisoria internazionalità della zona, non poteva fornire.

Successivamente si è adottato un piano più ridotto e pensa la Provincia all'acquisto o alla distribuzione ai Comuni delle scorte più necessarie, mentre questi provvedono alla lor volta verso gli agricoltori facendosi garantire da una obbligazione.

Oltre il bestiame occorrono macchine, attrezzi, sementi, concimi, mangimi, gelsi, piante da frutto, seme bachi.

Il Ministero d'Agricoltura ha inviato sul posto un suo Ispettore il Prof. Lunardoni per facilitare gli acquisti di quanto sopra.

Nel Goriziano troveranno facile sviluppo cooperative di produttori ortaggi e frutta, di pescatori, di materiali da costruzione, di consumo.

Si chiede giustamente che il premio sul prezzo dei cereali concesso alle Provincie liberate sia esteso alle Provincie redente, così il credito agrario.

A Monfalcone ebbi la fortuna e la compiacenza di assistere alla costituzione di un primo Consorzio cooperativo a tipo italiano fra i pescatori del luogo, i quali, accorrendo numerosi, si addimostrarono entusiasti della iniziativa del l'Egregio Sindaco, Conte Valentinis. Ora si sta concretando la istituzione di un Consorzio agrario.

S'impone la bonifica del Lisert per risanare una plaga destinata a grande sviluppo industriale dell'agro di Monfalcone, il che giustifica la grande spesa sproporzionata ai risultati agricoli che si andranno ad ottenere. Il Governo ha pure qui un dovere da compiere stanziando i fondi necessari alla compilazione del progetto e facendo tesoro dell'opera dell'Egr. Ing. Zannoni che agli studi profondi accoppia la pratica della difficile località. La costituzione dei Consorzi fra i proprietari potrà avvenire per gradi, ma è necessario por mano subito alla iniziativa per cooperare alla rinascita della zona destinata col suo cantiere navale, che potrà dar lavoro a circa 16 mila operai, a diventare un sobborgo di Trieste.

L'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione ha recato largo aiuto fra i vari Enti cooperativi, sovvenzionandoli di mezzi, con grande vantaggio economico, agrario e politico.

Riassumendo. Oltre le iniziative esposte e sicuri d'interpretare i desideri e i voti locali, abbiamo formulato un programma d'azione cooperativistica che trova ovunque larga e cordiale adesione.

I Consorzi agrari di ciascuna Provincia avranno la loro Federazione e le tre Federazioni si riuniranno in Federazione Generale a Trieste per la maggiore e migliore tutela degli interessi dei soci.

Altrettanto dovrà farsi per le Cooperative della pesca, che unite in Federazione potranno provvedersi di quei mezzi tecnici oggi indispensabili all'esercizio proficuo dell'industria.

La Federazione dei Consorzi agrari studierà la istituzione a Trieste di una fabbrica cooperativa interconsorziale concimi, di uno zuccherificio cooperativo a Gorizia; la Federazione delle Cooperative per la pesca studierà l'impianto di una fabbrica sociale di attrezzi e di reti.

Questa guerra, se è stata la più grande evoluzione dell'umanità, se ha straziato anime e cuori, ha insegnato anche che la forza dei popoli sta nella loro organizzazione.

E quindi anche gli agricoltori devono unirsi per intensificare la produzione e raggiungere quel benessere economico e sociale che è nel desiderio di tutti, e che non può certo mancare.

Dott. **GINO MORASSUTTI**
Direttore Ufficio Cooperazione Agricola

Le nuove imposte in Francia

Parigi, 29

Alla Camera dei deputati durante la discussione dell'esercizio provvisorio è stato approvato un emendamento che colpisce con una tassa ammontante al 5 per cento del suo importo la pubblicità dei giornali, delle riviste e delle altre pubblicazioni. La Camera, malgrado la opposizione del Governo, ha abrogato la tassa del 10 per cento sugli oggetti di lusso e quella sugli stabilimenti di lusso. Ha approvato inoltre un emendamento che aumenta dal 20 al 25 per cento l'imposta sull'acquavite.

Quindi è stato approvato con 405 voti contro 42 il complesso del progetto per l'esercizio provvisorio del secondo trimestre, per quanto riguarda i servizi civili.

Le sciopero ferroviario in Austria

Basilea, 29

Si ha da Vienna:

Lo sciopero degli impiegati delle ferrovie si è esteso alla linea Francesco Giuseppe ed alla linea dell'ovest. Continuano le trattative fra i ferrovieri ed il governo. Si spera che il raggiungimento dell'accordo sarà accelerato dalla necessità di ristabilire i trasporti delle derrate alimentari.

Un Caproni in Svizzera
La viltà di due caporali

Lugano, 29.

Nel pomeriggio di ieri un grosso Caproni italiano è atterrato nel campo di Marte presso Cassarate, ed andava a battere con una certa violenza contro i fili della conduttura elettrica riportando gravissimi danni.

Subito è accorsa una grande folla, ed i primi arrivati sul luogo del sinistro hanno dovuto prestare aiuto ai due aviatori che montavano l'apparecchio e che erano feriti leggermente alle gambe.

Alle autorità dichiararono di essere due caporali dell'esercito italiano venuti a Lugano allo scopo di disertare. Si chiamano Pizzolato l'uno e Staon l'altro.

Dopo questa dichiarazione il Console italiano conte Marazzi che era accorso per prestare l'opera sua in favore dei due aviatori si è ritirato, lasciando i disertori a disposizione dell'autorità militare federale che provvederà ad internarli.

Sul « Caproni » uno dei più perfezionati apparecchi italiani, che sarà senz'altro restituito all'Italia i due disertori avevano condotte anche due biciclette per servirsene in caso di atterramento in località lontane dall'abitato.

Al colonnello comandante la guarnigione il caporale Pizzolato ha dichiarato d'aver una sorella a Cassarate.

Corre voce che l'Italia domanderà l'estradizione dei due aviatori non perchè disertori, ma perchè per disertare si servirono di un apparecchio di proprietà dell'amministrazione militare.

Secondo questo punto di vista i due disertori sarebbero considerati come ladri e perciò sarebbero ritornati all'Italia essendo il furto un reato che permette l'estradizione.

Le condizioni nel nostro Paese
e la necessità dell'aiuto degli Alleati

Roma, 29

Ha avuto luogo una colazione di giornalisti italiani in onore di Guglielmo Ferrero, alla quale sono intervenuti pure corrispondenti di giornali americani ed inglesi, in tutto circa 40 persone. Era presente anche l'on. Barzilai. La riunione è riuscita una simpatica manifestazione a favore dell'Italia e di riconoscimento degli sforzi da essa compiuti durante la guerra.

Al termine della colazione, dietro invito dell'on. Barzilai, Guglielmo Ferrero ha esposto quali sono le attuali condizioni del nostro paese, dimostrando come l'Italia, in conseguenza della guerra ha ipotecato l'intera ricchezza nazionale e ciò perchè, data la povertà del sottosuolo, essa è stata obbligata a fornirsi all'estero delle materie prime necessarie alle proprie industrie di guerra. L'Italia, a differenza delle altre nazioni alleate, non ha tratto dalla guerra alcun beneficio materiale, non avendo essa alcuna materia prima da esportare e non avendo ospitato sul proprio suolo alcun esercito alleato. Nonostante i sacrifici fatti, il popolo italiano non è scoraggiato ed ha già, colla tradizionale e naturale sua buona volontà, iniziata l'opera di ricostruzione economica. Tale opera si svolge fortunatamente in una atmosfera di calma sociale, come è dimostrato dal recente accordo fatto spontaneamente tra i maggiori industriali italiani ed i sindacati operai relativamente alla giornata di otto ore di lavoro, alla disciplina ed alle altre condizioni di lavoro. Ma il popolo italiano, ha concluso Ferrero, ha bisogno di essere aiutato da quelle nazioni che hanno maggiori risorse nell'opera di ricostruzione economica: non solo farà fronte agli impegni assunti, ma esso rappresenta per l'Europa una garanzia di tranquillità sociale, perchè si terrà certamente lontano dalla commozione rivoluzionaria che attualmente minaccia l'Europa ed una forza politica su cui gli alleati potranno fare sicuro affidamento.

A Guglielmo Ferrero, che è stato applauditissimo, ha risposto il corrispondente del «New York Times» che accompagnò a suo tempo il presidente Wilson in Italia. Egli ha detto che il popolo italiano può esser certo di possedere l'ammirazione e la stima dei popoli alleati.

Spalato nell' attesa

Spalato, 25.

Come verrà risolta la questione di Spalato?

E' una domanda che occupa in questo momento tutta l'Italia. Al Memorandum italiano, il quale secondo il *Giornale d'Italia* rinuncierebbe a Spalato ha risposto la voce imperiosa del popolo di Italia, che chiede l'annessione di Spalato, con tutta la Dalmazia non ancora redenta, all'Italia.

E non solo si è intesa la voce del popolo d'Italia, ma la voce più angosciosa di tutte le provincie redente, le quali si sentono monche senza la redenzione di Spalato, la città martorizzata dalla crudeltà vandalica del croato.

Queste voci senza dubbio sono giunte a Parigi, all'on. Orlando e all'on. Sonnino. E crederanno essi ancora bastante di chiedere alla Conferenza « ferree garanzie » per questi italiani, che tutto hanno sacrificato per il loro sentimento nazionale?

La vita di Spalato in questi giorni è apparentemente calma, mentre negli animi sovrasta l'inquietudine più acerba. Si sente profondamente che si versa nei momenti più terribili dell'esistenza nazionale. Si tratta della vita o della morte, o se non della morte, di una vita futura peggiore di quella passata per cinquant'anni sotto il giogo austriaco, quando col dichiararsi italiano si commetteva alto tradimento.

V'è nella società italiana una vita insolita irrequieta. Non si sente che una domanda fugace continua: « Si sa qualche cosa? » — « Vi sono delle novità? » Ma nessuno sa dir niente di positivo.

Le riunioni serali, che vengon tenute nel « Gabinetto di Lettura » sono più che mai affollatissime. Si sente il bisogno di tenersi assieme compatti, come una forza sola, per dividere in comunanza, tutti assieme, il destino ancora sconosciuto.

Bisogna venir qui, sentir palpitare queste anime italiane, per poter comprendere di qual senso profondo di patriottismo siano pervasi questi dalmati veneziani.

Se si parla dell'Italia con uno di loro, si vede l'occhio scintillargli di gioia, come all'evocazione del più sublime ideale.

Ho assistito l'altra sera commosso ad una scena che non dimenticherò mai.

Era pervenuto un dispaccio di Sua Maestà, che ringraziava per il saluto inviatogli in occasione della costituzione di una filiale della Lega Navale italiana a Spalato.

Le sale del « Gabinetto di Lettura » erano gremite zeppe di popolo e quando il dott. Tacconi finì la lettura del telegramma, non si udì che un grido lungo prolungato di gioia, di fede, di speranza, un grido unanime, che raccoglieva tutto l'amore immenso per l'Italia vittoriosa e per il suo primo soldato: « Evviva il Re d'Italia, evviva l'Italia! ». Ma non bastò. Si udì una voce gridare: « Non solo evviva il Re d'Italia, ma evviva il nostro Re, evviva il nostro Re».

E una commozione violenta pervadeva tutti, che sentivano la soddisfazione di aver esternato in quel grido la bellezza profonda e intatta del sentimento, che era la loro vita.

Il patriottismo del regno si dilegua, scomparisce completamente di fronte a questo amore sviscerato per l'Italia, che purtroppo ha fatto assai poco per questi figli diletti.

Vengano qui i signori del « Secolo » e del « Corriere della Sera » a constatare a proprie spese chi sono gl'Italiani di Spalato, che si vorrebbe gettare in braccio ai più iniqui satelliti della defunta Austria. Sentiranno i signori « ben informati » che la campagna iniquamente sostenuta contro questi fratelli nostri, di sangue puramente nostro, non è stata che un delitto, il più infame che si possa immaginare, imperdonabile in gente che appartiene alla gloriosa nazione, la quale con una forza incomparabile ha distrutto la compagine statale più orrenda, che la storia ricordasse.

Non sono residui d'italianità questi, ma una italianità schietta, sincera, vibrante, la più pura che si possa immaginare, poichè gl'italiani di Spalato non sono esclusivamente patrizi o intellettuali, come si vorrebbe far credere, ma v'è gente del popolo, contadini persino, che parlano il veneziano più puro.

Non è una menzogna questa, ma è un fatto. Il governo austriaco non ha distrutto l'italianità di Spalato ma l'ha brutalmente soffocata, con l'applicazione di regimi rigorosi e infiltrazioni di gente straniera. E al crollo dell'Austria i croati, da veri eredi, hanno tentato di soffocarla avanti, col sostenimento di tutti gli sbirri al soldo dell'Austria ed invocando dalla Serbia un contingente di truppe, che dovevano sostenere e rafforzare la loro opera di distruzione.

Ma non vi sono riusciti. E mentre nei censimenti austriaci si calcolavano solamente circa 1000 italiani eccone 8000 pronti a scongiurare l'Italia di non dimenticarli e disconoscerli ancora una volta.

E potrà la delegazione italiana a Parigi rinunziare a Spalato, anche dinanzi a questo grido disperato? Potrà prendersi la responsabilità di un atto contrario alla volontà di quasi tutto il popolo italiano? Ne abbiamo fede che no.

Sarebbe una viltà imperdonabile, che insozzerebbe la fulgida vittoria delle armi italiane.

E chi immaginerebbe lo strazio degli spalatini, di queste tempre forti, che hanno sostenuto le più tremende lotte contro due avversari accaniti, alla notizia del loro abbandono agli jugoslavi? Non maledirebbero l'Italia, questo no, perchè v'è troppo amore in loro per la grande Madre, ma sentirebbero crollare con amarezza la più dannosa tutta la fede cieca, che ha dato loro la forza fino a oggi di mantenere vivo e saldo il sentimento nazionale.

E dovrebbero con le lagrime agli occhi e col singhiozzo nel petto distruggere con le proprie mani le bandiere rosse bianco verdi fatte al crollo dell'Austria, nascostamente, di notte tempo, in tutta fretta nel « Gabinetto di Lettura », da più di 200 ragazze frementi, nella speranza della prossima occupazione italiana dopo Zara e Sebenico — distruggere dovrebbero quei vessilli santi, amati per lunghi amari anni silenziosamente e tessuti sul calvario del loro continuato martirio.

E perchè dunque l'Italia avrebbe fatto la guerra?

Ma noi siamo convinti che se l'Italia vuole, avrà! E sia dunque!

Lello.

Le nuove navi mercantili inglesi

Roma, 29

Delle 301 navi a vapore costruite in Inghilterra nel 1918 ben 198 appartengono al tipo « Standar » per complessive 836.000 tonnellate di stazza lorda. Al tipo « Isherwood » appartengono 19 nuovi piroscafi di 123.775 tonnellate di stazza lorda e di questi 15 por 98.162 tonnellate sono petrolieri.

Dei 301 piroscafi costruiti 6 sono superiori a 10 mila tonnellate e sono il « Narkunda » di 14.000, il « San Fiorentino » di 13.000, l'« Arana » di 11.500, il « Maoharda » di 10.464 e il « Port Bowen » di 10.250 tonnellate.

La importantissima Casa armatrice « Furness Withy and Co. » ha acquistato quattro vapori « Standard » della classe B) che corrispondono a queste caratteristiche: lunghezza 400 per 52 per 31; dislocamento 11.400 tonnellate; portata in carico 8.110 tonnellate; macchine di 2500 cavalli, velocità 12 nodi.

I minatori ingl. si riprendono il lavoro

Londra, 29.

La crisi del carbone migliora rapidamente. Cinque mila minatori dello Starfordshire settentrionale che si erano posti ieri in sciopero hanno ripreso oggi il lavoro. I minatori del Derbshire in un grande meeting e dopo aver udito il rapporto Sankey ed aver preso cognizione della decisione della federazione dei minatori di procedere ad una votazione ha deliberato di riprendere il lavoro lunedì. Oltre 30 mila minatori del Galles meridionale hanno ripreso oggi il lavoro. I loro capi fanno ogni sforzo per consigliare anche agli altri la ripresa del lavoro.

Il controllo americano
sulle ferrovie siberiane

Londra, 29

Il *Times* ha da Vladivostok: Il controllo tecnico americano sulle ferrovie siberiane comincerà alla fine di marzo. Gli americani prenderanno anzitutto la direzione delle linee situate ad est di Irkoust ove ingegneri attendono da parecchi mesi la decisione degli alleati di assumere l'esercizio finanziario e la tutela militare di tutte le linee.

La morte del Sindaco di Parigi

Parigi, 29

Mithouard presidente del consiglio municipale di Parigi è morto ieri.

L' ex imperatore Carlo I.
ed altri principi a Lugano

Berna, 29.

Una informazione venuta da buona fonte dice che l'ex imperatore d'Austria con la consorte Zita giungerà nella ventura settimana a Lugano dove si fermerà per qualche giorno.

Anche il principe Gioachino di Prussia, uno dei figli di Guglielmo II è attualmente a Lugano ed ha preso residenza sotto altro nome presso uno dei principali alberghi della regina del Ceresio.

Guglielmo avrebbe pure lui intenzione di recarsi in Svizzera ed ha già avanzato domanda al Consiglio federale per averne il permesso.

Al dipartimento politico federale la notizia non è nè smentita nè confermata, ma i circoli amici della Legazione di Germania, la confermano ed aggiungono che il permesso del Consiglio federale non tarderà molto.

Guglielmo sarebbe deciso a cambiar residenza perchè ad Amerongen non si sente più sicuro e non passa giorno senza che debba sottostare a dimostrazioni ostili. Sulle prime il governo olandese interveniva prontamente contro coloro che non manifestavano simpatie per l'ex Kaiser, ha ora ha fatto sapere ad Amerongen che vedrebbe volentieri una partenza senza ritorno.

Da qui le pratiche per passare in Svizzera.

I beni della Corona sassone
sequestrati dal governo

Berna, 29.

In seguito ad un voto espresso dalla Dieta di Sassonia, il governo ha fatto sequestrare tutti i beni privati o pubblici della ex famiglia regnante e li ha dichiarati proprietà nazionale.

Tutti i direttori delle Banche di Sassonia vennero invitati a denunciare se hanno depositi per conto della ex famiglia reale ed una commissione appositamente nominata procederà al ritiro di tutti gli eventuali depositi.

Il processo contro l'uccisore di Jaures
Le arringhe della parte civile

Parigi, 29

Nell'udienza di ieri del processo Vilain, Boncour avvocato della parte civile esamina nella sua arringa la natura degli attacchi dei quali Jaures era fatto oggetto. Egli crede che esista in questa campagna sistematica una parte innegabile di responsabilità ed illustra poscia la parte presa da Jaures nel gioco delle alleanze francesi.

L'avv. Boncour prosegue dicendo che Jaures protestò contro l'attentato inferto al diritto dal trattato di Francoforte ma che egli si attendeva la restituzione dell'Alsazia Lorena non già da una guerra di rivincita sibbene dalla trasformazione democratica dell'Europa. Dichiara inoltre che Jaures volle sempre portare al massimo la forza militare, che combattè nel suo partito gli elementi dell'antimilitarismo irragionevole e che si sforzò inoltre di svegliare la coscienza dei socialisti di ogni paese.

L'oratore dimostra che l'atto di Vilain ha rischiato di compromettere la concordia così necessaria fra i cittadini e conclude dicendo che, fedele alla memoria di Jaures, lascierà al pubblico ministero la cura di domandare la pena; egli attende dal giurì un verdetto di saggezza e di giustizia.

Ducos De la Haille, secondo avvocato della parte civile, ricorda che la morte di Jaures fu una perdita per la Francia e dichiara che Vilain fu uno strumento al servizio di complici morali. A nome delle teorie di Jaures, conclude l'oratore, noi non chiediamo la pena di morte.

L'udienza è tolta.

Abbonamento straordinario alla "GAZZETTA DI VENEZIA"

Dal 1 Aprile al 31 Dicembre 1919 L. 21

CRONACA CITTADINA

Calendario

30 DOMENICA (89-276) — B. Amedeo III.
Duca di Savoia, morto l'anno 1742.
SOLE: Leva alle 6.56; tramonta alle 19.33.
LUNA: Leva alle 5.46; tramonta alle 18.11
Temperatura: Massima 11.3; minima 3.6.
Pressione barometrica: In rapida salita fino al mattino, ha cominciato a scendere notevolmente nel pomeriggio.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 55 alle 22.55 del 28 ed il minimo di meno cm. 28 alle 5.10 del 29.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
31 LUNEDI' (90-275) — S. Mauricillo.
SOLE: Leva alle 6.54; tramonta alle 19.34.
LUNA: (luna nuova) — Leva alle 6.16; tramonta alle 19.29.
U. Q. il 24 — L. N. il 31

Diecimila lire per una pompetta

Qualche settimana fa l'*Avanti!* pubblicava, in una corrispondenza da Venezia, che il Sig. Riccardo Rocca aveva dato diecimila lire per il *Secolo Nuovo*. La notizia è confermata dallo stesso *Secolo Nuovo*, tornato ora in vita, con queste parole:

«Un nostro egregio amico, il conte Riccardo Rocca ha voluto devolvere generosamente quale primo fondo per la tipografia la cospicua somma di 10.000 lire». S'intende per la tipografia dell'organo socialista.

Il conte Rocca è conosciuto assai dalla cittadinanza di Venezia, ma è assai più conosciuto dagli uomini d'affari e della speculazione, tra i quali ha passato l'esistenza. E' grosso azionista delle Acciaierie Terni, possiede *stocks* di azioni di tante altre Società, è uno dei pezzi grossi della Banca d'Italia. Insomma, è uno dei più veri e maggiori araldi del capitalismo e della grassa borghesia. Naturalmente, è commendatore ed ha (o aveva) tendenze tutt'altro che democratiche, dal momento che sentì il bisogno di darsi un blasone ed una contea, ciò che gli riuscì facilmente mercè i suoi parecchi e svariati milioni.

Con questo stato di servizio così poco socialistico, ha dato — lui che non aveva dato un soldo per lenire le infinite miserie durante la guerra — diecimila lire al foglio socialista. E il foglio socialista, che è risorto per far la guerra al capitalismo origine di tutti i mali che affliggono gli uomini, si è affrettato senza provare nausea ad intascare l'egregia sommetta offerta dall'azionista della Terni e della Banca d'Italia. A caval donato non si guarda in bocca, dice un saggio proverbio e il *Secolo Nuovo* saggiamente ha chiuso tutt'e due gli occhi per non vedere. Egli aborre il capitalismo, ma non il capitale, diamine! E così il conte Riccardo Rocca è diventato «amico egregio» del foglio bolscevico. Egli sarà tutto giulivo di sentirsi trattare come il più rispettato dei *compagni* da quel *Secolo Nuovo* il cui nome destava chissà quali brividi di spavento nella sua animula di capitalista pieno di oscure paure per il ben pasciuto marsupio; ma ha torto. Già il pubblico ha giudicato il suo gesto per quel che vale e forse anche i nuovi amici l'hanno vagliato per quel che è, tanto che per un resto di pudore hanno confinato la notizia del dono cospicuo in un articoletto, dove si parla di tante altre cose, e non le hanno dato tutto il rilievo che meritava. Ma forse il conte Rocca se la ride anche del giudizio degli uni e degli altri e pensa che mentre oggi può continuar beatamente a curare i propri interessi capitalistici sentendosi dare dell'«amico egregio» dai più feroci (a chiacchiere) nemici del capitalismo, con diecimila lirette (di cui può rifarsi quando vuole con un piccolo scherzo di borsa o con qualche medaglia di presenza di più) ha pagato un premio di assicurazione nel caso di avvento del bolscevismo. Però si sbaglia l'egregio Conte, perchè se nascerà l'incendio generale non sarà la pompetta delle diecimila lire che gli preserverà la casa e la cassaforte.

La odierna adunanza dei professori

Come annunciammo, la Federazione Nazionale fra insegnanti delle scuole medie ha indetto per stamane una adunanza in Venezia.

Ecco il testo della circolare di invito:

«Il Ministero della P. I., in luogo di concederci i necessari adeguati aumenti di stipendio, sta elaborando disposizioni, inspirate a gretti criteri, che recherebbero gravissimo danno a noi ed alla scuola. Per sventare questo pericolo, è necessario agire prontamente con forte, concorde volere. Un convegno regionale d'insegnanti medi, d'ogni ordine e grado, sarà tenuto domenica 30 marzo corrente alle ore 10.30 nell'aula maggiore dell'Ateneo Veneto. Non pochi colleghi nostri verranno qui da Padova, da Vicenza, da Treviso e da altre città della regione.

«Colleghi! Se volete evitare a voi e alla scuola un danno che sarebbe assai grave e forse irreparabile, non mancate!

La circolare è firmata pel il Consiglio direttivo dal Presidente R. Bellodi.

Esami di procuratore

Nei giorni 24-25 e seguenti del p. v. mese di aprile alle ore 9 nel palazzo di residenza della R. Corte d'Appello in Brescia si terranno gli esami teorico-pratici per gli aspiranti all'esercizio della professione di Procuratore.

La domanda per l'ammissione agli esami, stesa su carta in bollo da lire una dev'essere presentata al detto ufficio non più tardi del giorno 18 dello stesso aprile.

Sabatino Lopez all'Università Popolare

Alla conferenza che terrà oggi alle ore 5 pom. nella sala dell'Ateneo il comm. Sabatino Lopez, assisteranno, insieme con gl'inscritti dell'U. P. quanti amano l'arguzia garbata e geniale, quanti conoscono l'arte del Lopez, oltre che nel teatro, nei monologhi e nelle conferenze, in cui le qualità più brillanti del suo ingegno hanno libero campo di sbizzarrirsi con osservazioni acute e brio inesauribile.

Il biglietto d'ingresso costa 50 cent.; con una lira si può acquistare l'abbonamento per le 7 conferenze del periodo di lezioni testè incominciato.

L'orario della Querini Stampalia

La Biblioteca Querini Stampalia, a datare dal 1.o aprile p. v., resterà aperta al pubblico coll'orario normale, e cioè dalle 15 alle 23 nei giorni feriali e dalle ore 15 alle 19 nei giorni festivi.

Per le case Popolari di Venezia

Roma, 29

In questi giorni il Presidente del vostro Istituto Autonomo per le Case Popolari, avv. Plinio Donatelli, ha condotto vive ed insistenti pratiche per ottenere dal Governo i mezzi necessari per affrettare la costruzione di nuovi quartieri per i quali sono pronte le aree ed i progetti.

Vivamente appoggiato da S. E. il Ministro Fradeletto, che al problema delle abitazioni in Venezia si interessa particolarmente, l'avv. Donatelli ha conferito con S. E. Ruini, sottosegretario all'Industria e Commercio in assenza del Ministro Ciuffelli che trovasi a Parigi. S. E. Ruini, fervido assertore del concorso dello Stato nella soluzione del problema delle Case popolari, in un recente Congresso tracciò le linee di disposizioni legislative di imminente pubblicazione.

L'Istituto autonomo di Venezia, illustrando con apposito memoriale il fabbisogno ed il programma immediato delle costruzioni, ha domandato un prestito di otto milioni che gli dovrebbe essere concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti a tasso di favore, stanziandosi la differenza sul tasso normale di detta Cassa a carico del Tesoro dello Stato. E ciò in base alle disposizioni sovra accennate e già approvate in massima dal Consiglio dei ministri con le quali si intende agevolare la costruzione di Case Popolari da parte dei vari Enti costruttori superando le difficoltà degli alti costi odierni.

L'avv. Donatelli, sempre con l'assistenza dell'on. Ministro Fradeletto, ha condotto quindi altre pratiche presso il sottosegretario alle Armi e Munizioni on. Conti, per avere la immediata cessione di materiale da costruzione esistente nel recinto della Piazza Marittima e già destinato ad uso militare, dimostrando che le difficoltà per avere altrimenti i materiali medesimi sarebbero a Venezia anche più gravi che nelle altre città.

Così S. E. Ruini come S. E. Conti rilevando gli speciali titoli di favore che militano per Venezia, già tanto benemerita in fatto di costruzioni popolari, assicurarono S. E. Fradeletto e l'avv. Donatelli che le domande dell'Istituto saranno senz'altro accolte.

La nuova Associazione San Marco

Ci si comunica:

Si è costituita, sotto i più favorevoli e promettenti auspici la nuova Associazione S. Marco che ha per iscopo di tutelare gli interessi regionali, e promuovere il sempre maggiore sviluppo di Venezia e del Veneto ricordandone e rinnovandone le antiche glorie.

L'Associazione avrà sezioni in tutti i capoluoghi di Provincia ed i Comuni del Veneto, del Trentino, dell'Istria e della Dalmazia.

La Presidenza generale avrà sede in Venezia occupando uno dei più grandiosi storici palazzi del Canal Grande.

L'Associazione, completamente estranea alla politica ha concretato per il 1919 il seguente programma:

25 aprile: Costituzione solenne dell'Associazione in Piazza San Marco con cortei popolari dei sestieri. Numero unico festa del Bocolo.

29 maggio al 15 giugno: Organizzazione e gestione delle Fiera della Sensa.

20 luglio: Organizzazione e gestione del Redentore di Pace.

21 settembre: Gita popolare nell'Istria e nella Dalmazia.

Pubblicazione settimanale del giornale «San Marco».

La quota sociale è di lire cinque annue.

Sono state acclamate a far parte della Presidenza generale le seguenti signore:

C.ssa Soranzo Zen, C.ssa Morosini, N. D. Lucheschi, C.ssa Mocenigo Costanza, N. D. De Bisi Mozzetti, C.ssa Corner Andrich, Co.na Albrizzi, Co.na Valmarana, Sig.a Cazorzi, Sig.a Caizoleri, Sig.a Guadagnini, C.ssa Brandolin Gabriella, Sig.a Dolcetti, Sig.a Dian, C.ssa Persico Lioer, C.ssa Miari, Sig.na Mozzetti, Sig.a Allegri, Sig.a Alverà, C.ssa Marcello Rosanna, C.ssa Lavin, Co.na Dandolo, Sig.a Scarabellin, Sig.na Tagliapietra Sig.a Gastaldis, Sig.a Barbon, Sig.na Resi Barbon, March. Reali di Canossa, C.ssa Mocenigo Vallis, C.ssa Bentivoglio Nani, Sig.ra Boncelli, C.sa Valmarana, Bar. Pellegrini Roner, Sig.ra Bisacco, Sig.ra Di Bartolo, Sig.ra Usigli, Nob. sig.ra Barozzi, Nob. signora De Blaas, C.ssa Valier, C.ssa Toso Giustiniani, Sig.na Marigonda, Sig.ra De Carolis, Sig.ra Del Vo' Sig.ra Biagini Signora Ivancich, Sig.ra Zennaro C.ssa Papadopoli, Sig.na Sicher, Sig.na Brotoa, N. D. Meluta Vianello, Sig.ra Ines Bombardella, Sig.ra Bice Bombardella, N. D. Trentinaglia, Sig.ra Suppiei, Nob. Sig.ra Tonetti Branca, Sig.na Favaretti, C.ssa Zen, Sig.na Ines Alverà, Sig.ra Alverà Elisa, Sig.ra Eicher Del Vo, C.ssa Piccolomini, Sig.ra Rosada, Sig.ra Molmenti, Signora Trevisanato, N. D. Pellegrini, C.ssa Notarbartolo, Sig.ra Rietti, Sig.na Caardi, Sig.ra Davanzo, Sig.ra Mione, Co.ssa Brandolin Zileri, Contessa de Pauvi Contessa Casanuova, Contessa Gozzi, Contessa Passi, N. D. Vo pi Pisani, Contessina Maria Mocenigo.

Tra gli uomini notiamo seguenti:

G. Vianello, G. Alverà, L. Candiani, avvocato Casellat., co Labia, co Venier, co. Nani Mocenigo, nob Lucheschi sen. Brandolin, sen Grimani G. L. Volpi co Donà dalle Rose, comm. Degan, co. F. Pellegrini, co. Mario e Marino Nani Mocenigo, co. Nicolò Giuseppe e Leonardo Donà dalle Rose, Toso Gino, avv. Pancino, avv. Gastaldis, mons. Apollonio, co. Passi, co. Girolamo Marcello, co. Piero Foscari, co. Alvise Foscari, prof. Paggiaro, prof. Lorenzetti. D. Bratti, rag. Quarti, co. Miari, co. Persico, Fuga Giusto, avv. Foscolo, sig. Passoni, prof. Bettanini, sig. Dolcetti, rev. Benzoni, avv. Negri, avv. Camin, prof. Andrich, avv. Pellegrini, co. Bianchini, avv. Anzil, avv. Mozzetti, prof. Zennaro, dr. Spanio, ing. Boa, sen. Molmenti, Monsignor Sanfermo, ing. Sicher, prof. Brass, avv. Allegri, March. Salbante, Marcello co. Alessandro, Demin Guglielmo, avv. Anzil, ing. Mocellini, Mons. Costantini, sig. Zanetti, Dr. Piemonte, Dr. Spandri, Conte Carlo Brandolin, Don Giovanni Bertanza, ecc.

La Presidenza Generale si raduna oggi in Palazzo Maruzzi ai Greci, sede provvisoria della nuova Associazione.

Il ruolo farmacisti pel 1919

Dal giorno 31 marzo anno corrente resta pubblicato per otto giorni consecutivi nella residenza municipale (Divisione IV. Ufficio Tasse) il Ruolo dei Farmacisti per l'anno in corso.

La catastrofe del S. Spiridione

Un altro cadavere identificato

I soccorsi del "Fiorenza II,,

All'ospedale civile venne ieri mattina identificato un altro cadavere dei quattro rimasti sconosciuti, per certo Gaetano Cavalieri marinaio sulla R. nave «Sardegna».

Nessuna altra novità venne a rischiarare l'oscura causa della catastrofe. Il piroscafo racchiude sempre i corpi dei disgraziati che rimasero a bordo.

Fino ad ora nessuna disposizione è stata data perchè i palombari possano entrare nel piroscafo.

I funerali delle vittime del disastro seguiranno oggi alle ore 10, all'ospedale civile ed all'ospedale di S. Chiara. S. Chiara.

A rettifica di quanto pubblicammo in merito all'opera di salvataggio dei feriti dello scoppio, le prime imbarcazioni accorse sul luogo del disastro furono quelle del piroscafo «Fiorenza II» e non quelle del «Firenze».

Il telegramma del min. Fradeletto

S. E. Fradeletto ha inviato al Prefetto di Venezia il seguente telegramma:

«Con animo commosso prego V. S. rappresentarmi ai funerali delle vittime del terribile disastro del «S. Spiridione» e di associarmi ad ogni altra manifestazione di compianto.

Fradeletto».

Interrogazione del sen. Morandi

Il senatore Morandi interroga il Governo «per sapere se non creda opportuno di proibire che sulle navi e sui treni dei vaggiatori si trasportino anche, almeno senza un chiaro preavviso, materie che possano cagionare disastri somiglianti a quello del «S. Spiridione».

I feriti di S. Chiara

I 24 feriti nello scoppio del «S. Spiridione» che furono ricoverati a S. Chiara subito dopo la catastrofe, lasciarono ieri detto ospedale in buone condizioni, dopo aver ivi ricevute le prime solerti ed amorevoli cure. I civili vennero trasportati allo spedale civile e i marinai allo spedale di S. Anna.

L'opera dei sanitari di S. Chiara è degna di essere rilevata e additata. Appena mezz'ora dopo il disastro, già tutti i feriti erano a letto con le prime medicazioni praticate.

Rimangono due soldati, dei quali uno che presentava sintomi cerebrali venne dal capo reparto chirurgo dottor Palmitese operato di craniotomia prontamente.

Sul luogo del disastro

Ripariamo ad una involontaria lacuna della nostra cronaca, notando che fra le prime autorità accorse sul luogo del disastro del «S. Spiridione» vi fu anche il Procuratore Generale comm. Meschini, che arrivò sul luogo poco dopo le 9 antimeridiane.

Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Dalla Ditta Giovanni Sedea fornitore R. Marina: un porta biglietti e porta fiori in vetro colorato — Sig.a Emma Ottolenghi, 1 gatto in stoffa — Contessa Nina Ottolenghi Levi: due statue in bronzo «Jeu de grace».

Il Comitato prega e sollecita tutti coloro che non hanno ancora fatto a loro offerta per la pesca che si farà nella prossima S. Pasqua, di farlo al più presto, inviandola alla Direzione Superiore delle Poste.

Associazione Nazionale fra madri e vedove dei caduti in guerra

Ricordiamo che oggi, domenica, alle ore 15, nella sala del Liceo Benedetto Marcello (Palazzo Pisani, S. Stefano), gentilmente concessa, avrà luogo la inaugurazione dell'Associazione tra madri e vedove dei caduti in guerra.

La Presidenza prega tutte le famiglie dei caduti, anche quelle che per eventuale disguido non avessero ricevuto l'invito o quelle non ancora aderenti, d'intervenire alla solennità.

Parlerà per la circostanza, come abbiamo già detto, la illustre Contessa Elena Da Persico di Verona.

Patronato provinciale orfani di guerra presso il Municipio di Venezia

«Fondazione Roberto Rossi» (per la completa educazione di orfani di guerra, specialmente meritevoli): Fondo precedente L. 5650; Dott. Prof. Raffaello Vivante 10; Roberto Garioni 8; Giorgio Garioni 5; Marina Garioni 4; Adele Garioni 3 — Totale L. 5680.

Pei mutilati ed invalidi di guerra

La Presidenza della locale Associazione fra mutilati e invalidi di guerra avverte i propri soci, già in possesso del libretto di pensione privilegiata, di presentarsi alla sede dell'Associazione stessa, in campo S. Angelo 3555, nel giorno di lunedì 31 volgente, per ritirare il caro-viveri di marzo ad ognuno assegnato, in seguito alla munifica elargizione del Comitato cittadino di Assistenza e Difesa civile.

Associazione fra professionisti delle terre invase

In esecuzione delle deliberazioni della assemblea, la Associazione (pur mantenendo, d'accordo con le Associazioni consorelle, una rappresentanza a Roma per i necessari contatti con il Governo) trasporterà col giorno 1.o aprile p. v. il proprio Ufficio a Venezia, Piazza S. Marco, Sottoportico dei Dai, 168. I soci sono pertanto pregati di dirigere la corrispondenza al nuovo indirizzo.

Carni suine americane

Il Ministero per gli Approvvigionamenti ha forti disponibilità di carne suina americana a mezzo sale, che viene ceduta a prezzi notevolmente ribassati a chiunque, ente o privato, mandi anticipatamente l'importo per il quantitativo di merce che intende di acquistare, al Ministero stesso, Ufficio carne.

I prezzi sono i seguenti: a) per vagone completo L. 300 al quintale a peso netto franco destino; b) per quantità inferiori ad un vagone L. 300 al quintale a peso netto franco Genova o altro deposito statale.

"Problemi di Vita Veneziana,,

Ciclo di Conferenze

promosse dall'Ateneo Veneto

L'Ateneo Veneto dopo un anno di forzata inattività, durante i giorni tristi ed angosciosi della guerra, ha ripreso la sua operosità normale. Riordinate le condizioni interne di amministrazione, rimesso in vigore l'antico andamento di vita, compatibilmente con le difficoltà dell'ora presente, la Presidenza comprese che l'Ateneo avrebbe potuto riprendere la sua nobile tradizione di operosità solo se esso avesse preso più diretto contatto con la vita odierna, ed avesse cercato di rivolgere la sua attenzione sui bisogni e sulle necessità che agitano in questo momento la vita veneziana.

Nessuna iniziativa parve perciò migliore che quella di promuovere un ciclo di conferenze in cui fossero trattati e svolti i problemi più vitali dell'odierna vita veneziana.

In questo antico Istituto in cui fu ed è sempre accolto con liberalità ogni sereno dibattito scientifico, letterario e sociale, può, a buon diritto, al di fuori ed al di sopra di ogni preconcetto o tendenza di parte, svolgersi franca ed aperta ogni seria discussione rivolta ad esaminare e trattare le questioni che essenzialmente interessano la nostra città. E l'idea lanciata trovò il consenso e l'appoggio di molte ed autorevoli persone. Parve infatti che fosse doverosa e savia cosa per un'istituzione che come l'Ateneo, vanta benemerenze per l'impulso di progresso e di bene dato alla vita cittadina, promuovere una tale iniziativa di educazione e di elevazione morale e civile.

Il «Problema di Venezia» è quanto mai arduo e complesso in questo momento di nuova vita di lavoro e di preparazione ad una più intensa e sana attività. Nella «Legge per Venezia» che il Consiglio Comunale discusse ed approvò, nessuno dei grandi problemi è dimenticato: per ognuno sono richiesti provvedimenti atti a fronteggiarli ed a risolverli. Ma a questo schema di legge con cui si invocano dallo Stato gli aiuti necessari a risollevare la vita e la prosperità di Venezia, è necessario che si accompagni un più vivo ed appassionato interesse da parte della cittadinanza, per questi che sono i suoi problemi. Perchè il Governo e la Nazione si convincano veramente che quelle domande non sono solo le ideali aspirazioni di qualche anima sognatrice innamorata della sua Venezia, ma bensì l'espressione precisa e ferma di tutta la cittadinanza, bisogna che il voto del Consiglio Comunale sia rafforzato, vivificato da una partecipazione più attiva e più diretta dell'intera città: solo in tal modo essa può rendersi degna dei provvedimenti richiesti. — L'Ateneo Veneto ha avvertito questa necessità e perciò con una serie di conferenze, che meglio vorremmo chiamare piane e semplici «informazioni e discussioni» sui molteplici problemi di vita veneziana, esso ha inteso di rivolgersi soprattutto ai cittadini di ogni classe e di ogni parte, offrendo a tutti il modo di conoscer meglio i problemi che agitano in questo momento la vita della nostra città.

Le persone autorevoli a cui fu rivolto l'invito compresero l'utilità e la bontà della iniziativa promossa dall'Ateneo e dettero volonterose la loro adesione.

Il vasto programma che sarà svolto in una [illegible] di conferenze [illegible] suddiviso in vari gruppi. Il primo gruppo che sarà [illegible] comprende [illegible] «Problemi della Scuola dell'Arte e della Musica», connessi soprattutto con le esigenze che nella vita odierna si fanno sentire in ciascuno di questi campi importantissimi di vita sociale.

Il secondo gruppo raccoglierà l'illustrazione del Porto industriale e le questioni relative alla nostra espansione commerciale e marinara: il terzo e quarto gruppo tratteranno i problemi riguardanti la nuova grande industria, il lavoro, la previdenza e la beneficenza, le case operaie, le condizioni igieniche della nostra città.

Ecco il programma delle conferenze:

Prof. Mario Marinoni: «Il Problema di Venezia»: 4 aprile, ore 21.

I.o SCUOLA - ARTE - MUSICA.

E. Bogno, Diretf. didattico: «L'insegnamento elementare»; 5 aprile, ore 18 — A. Dusso, Ispettore scolastico comunale: «Il corso d'istruzione popolare»; 7 aprile, ore 18 — Prof. M. Salvini, Dirett. R. Istituto Super. d'Arte: «L'insegnamento artistico connesso col problema veneziano»; 11 aprile, ore 18 — Ing. D. Piccoli: «L'insegnamento tecnologico»; 12 aprile, ore 18 — Prof. G. G. Bernardi del Liceo Musicale B. Marcello: «Venezia musicale»; 14 aprile ore 18 — Prof. P. L. Rambaldi del R. Istit. Tecnico: «Sistemazione delle Collezioni d'Arte» — Avv. G. Chiggiato, Presidente della Deputazione Provinc.: «Le Relazioni tra Venezia e la provincia».

II.o IL PORTO E LA NAVIGAZIONE

Ing. F. Setti, Ingegnere capo dell'Uffic. tecnico municipale: «Il Porto industriale» — Ing. L. Carraro, R. Provveditore al Porto: «L'ordinamento del Porto» — A. Medici, Segretario Scaricatori del Porto: «L'ordinamento della maestranze e i mezzi meccanici di carico e scarico»; «Le Linee di navigazione e la sfera d'influenza del Porto di Venezia» — Ing. V. D'Anna, Presidente della Società Marinara Veneta: «La navigazione fluviale e la navigazione di piccolo cabotaggio».

III.o COMMERCIO - INDUSTRIA - LAVORO.

Prof. V. Meneghelli, Presidente della Camera di Commercio: «I principali fattori economici della prosperità di Venezia prima e dopo la guerra» — Ing. A. Augustoni, Capo reparto della Zona industriale: «Lo sviluppo industriale» — Ing. G. Amato, Capo dell'Impianto Elettrico di Padova: «Il problema idro-elettrico nel Veneto» — Avv. G. Donati, Direttore Ufficio Comunale del Lavoro: «Il problema operaio».

IV.o PREVIDENZA - BENEFICENZA - IGIENE.

Avv. A. Massari: «La nuova funzione degli Istituti di Beneficenza e Previdenza — Ing. G. Coen: «La questione edilizia» — Avv. A. Pancino, Presidente Istituto Provinc. degli Esposti: «Infanzia illegittima ed infanzia abbandonata» — Prof. Giorgi, medico primario Istituto Provinc. degli Esposti: «La protezione dell'infanzia» — Prof. R. Vivante, Direttore dell'Ufficio municipale d'igiene: «La lotta contro la tubercolosi nei suoi rapporti con l'igiene della città» — Prof. G. Jona, Primario dell'Ospedale Civile: «L'assistenza sanitaria».

Le Conferenze si terranno nella Sala terrena dell'Ateneo Veneto, Campo della Fenice.

Per le Conferenze di cui non fu stabilito ancora con certezza il giorno, verrà data di volta in volta notizia, come pure del nome di altri eventuali conferenzieri.

L'autorità e la competenza di queste persone nelle varie questioni della vita pubblica veneziana, sono garanzia della serietà di questa iniziativa.

Perciò l'Ateneo Veneto rivolge sin d'ora l'invito ad Enti Pubblici ed a privati cittadini, alle Autorità ed alle Associazioni di lavoro e di cultura, a seguire con interesse questa serie di Conferenze e confida che la cittadinanza vorrà rispondere volonterosa a quest'opera di risveglio e di educazione sociale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Alle mogli dei medici veneziani

Togliamo del «Policlinico» del 16 Febbraio p. p. questo appello rivolto alle mogli dei Medici Italiani:

«Io vorrei nel suo diffusissimo giornale rivolgere un appello alle mogli dei Medici perchè mi aiutassero a compiere un'opera buona; si tratta di una giovinetta figlia orfana di un Medico condotto, che già, nel l'Istituto per gli orfani dei Medici, ebbe l'educazione e la professione di Maestra. — Questa giovinetta che vive con la sua professione, da circa due anni è ammalata, e la anemia con esaurimento nervoso che si è tanto sperato vincere, ora minacciosamente mostra caratteri d'indole specifica. — La poveretta ha dovuto chiedere l'aspettativa nella scuola e trovasi in pietose condizioni materiali e morali, non avendo nessun parente che possa aiutarla a curarsi. — Io spero che ogni donna di cuore, pensando a questa povera giovinezza infranta, sentirà come me, imperioso il bisogno di correre in suo aiuto, e di offrirle i mezzi per tentare con cure adatte in un clima mite, la cura del terribile male che l'insidia. — Non è forse un po' anche figlia nostra, questa figliuola d'un medico, morto anzi tempo, sulla breccia, senza poter lasciare un pane alle sue creature? Noi famiglie di Medici, siamo state terribilmente provate dalla guerra, pure credo e spero che nessuna negherà il suo piccolo obolo; e per quanto piccolo (siamo tante!) sarà sempre sufficiente per provvedere a quest'infelice. — Ossequiando Dev.ma Lavinia Coluzzi Bartoccioni.»

I Medici veneziani hanno generosamente accolto in ogni occasione il grido di dolore degli orfani dei Sanitari italiani e si sono in mille e mille occasioni ricordati, beneficando, del loro Collegio di Perugia, riuscendo anche a formare la «Fondazione Perpetua Venezia».

Oggi, in cui si fa appello agli animi gentili delle mogli dei Medici italiani per aiutare una povera orfana che sta morendo forse di una anemia con esaurimento nervoso che vien degenerando in una forma specifica, non è dubbio che le nostre Donne, mogli di Medici veneziani, vorranno dare il loro obolo per una carità così fiorita (che sarà ben accetto anche se verrà da Medici scapoli).

Gli incerti ricordino che il Collegio di Perugia non può aiutare direttamente la misera (indipendentemente dal fatto che le sue rendite non sono sufficienti nemmeno per gli orfani giovanissimi), perchè essa è già Maestra e vi ostano quindi le disposizioni della Legge che regge il Collegio stesso.

Le oblazioni si ricevono presso il portiere dell'Ospedale, presso la Farmacia Morelli e Dian (di San Stefano) e presso le Redazioni dei giornali cittadini.

Primo elenco di offerte: A. Ori L. 5 — Rambaud 5 — Vivante 5 — Angela Boldrin 5 — Favalli Elisa 5 — M. Ciaccia 5.

Medaglia di benemerenza

Al prof. C. Magno è stata conferita dal Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana la medaglia d'argento di benemerenza «in considerazione dell'opera attiva e intelligente svolta in vantaggio dei nostri prigionieri di guerra».

Vive congratulazioni all'egregio professore, che si è realmente reso benemerito nell'adempimento del pietoso e delicato ufficio.

La ripresa del commercio

Traffici coi Porti Adriatici e con la riva sinistra del Reno.

La Camera di Commercio richiama l'attenzione degli interessati sui due decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 19 corr. e pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» del 25 stesso mese, col primo dei quali viene autorizzata la ripresa del traffico coi porti adriatici e territori retrostanti della Croazia, Slavonia, Bosnia Erzegovina, Montenegro ed Albania, e col secondo la ripresa dei traffici coi territori della riva sinistra del Reno, occupati dalle truppe alleate.

Tali decreti possono essere esaminati presso gli Uffici della Camera di Commercio.

Esportazione di strumenti scientifici.

Le Dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione degli strumenti scientifici di ottica, di calcolo, di precisione, di osservazione, di chimica, di fisica ecc. per tutti i paesi, esclusi i nemici, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda e Svizzera.

Il commercio con la Svizzera.

La Camera di Commercio informa gli industriali e commercianti che intendono di estendere le loro relazioni con la Svizzera, che è opportuno si rivolgano alla Camera di Commercio Italiana per la Svizzera con sede in Ginevra, la quale si presterà a fornir loro tutte le notizie che possono ad essi interessare.

Una rissa a San Lio

Verso le ore 19 di ieri si trovavano nell'osteria all'amico Toni, sita a S. Lio sette individui, i quali consumarono vari litri di vino.

Ad un certo momento per futili motivi vennero a questione ed in breve volarono per l'aria bicchieri, seggiole, piatti e quanto più capitava sottomano ai forsennati. In pochi istanti la modestissima vetrina della trattoria, era in frantumi.

I litiganti durante l'alterco ruppero perfino una lastra di marmo che si trovava sul banco nell'esercizio.

Mentre la rissa assumeva un aspetto violento, passò da quella parte un brigadiere dei carabinieri, che intervenne per sedare il tumulto.

Uno dei rissanti, estratto il coltello, minacciava gli avversari.

Il brigadiere coadiuvato da un agente di P. S. lo arrestò: è il noto pregiudicato Guerrino Turcato di Giuseppe di anni 24 abitante nel sestiere di Castello, il quale aveva delle contusioni alla faccia. I suoi compagni si davano alla fuga.

Vennero identificati e la P. S. li sta attivamente ricercando.

Il Turcato fu accompagnato all'Ospedale Civile, dove venne trattenuto e piantonato.

Il danno subito dall'oste si aggira sulle 400 lire.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

— Cav. Giulio Eugenio Salvagno offre lire 10 alla nave «Scilla» in memoria della Sig. Catterina Toffolutti.

— Le sorelle Cavagna offrono lire 10 al «Pro Schola» in memoria della indimenticabile amica Clara Belleli.

Ci si comunica:

Alla nave «Scilla»:

✱ Per onorare la memoria della compianta sig. Catterina Zoppolato ved. Toffolutti la famiglia del Not. Dott. Gio. Batta Voltolina ha offerto lire 10. — I marinai della Flottiglia Sommergibili di Venezia hanno offerto lire 100.

✱ Alla «Fondazione Perpetua Venezia» ad onorare la memoria del tenente R. Rossi, cognato dell'amico e collega Prof. Dott. A. Garioni, hanno offerto ciascuno L. 2 i Dottori G. Ancona, S. Andreon, A. Antonello, F. Ballarin, G. Belaini, A. Brajon, P. Bruzzo, C. Calzavara, C. Carnesecchi, A. Chiaron Casoni, A. Coen Porto, A. Dian, A. De Carolis, I. Levi, F. Melin T. Montanari (da Milano), O. Morelli, U. Menin, E. Ogania, P. Ramina, A. Sarcinelli, B. Tedesco e G. Fano.

Il nuovo orario dei vaporetti

Diamo il nuovo Orario dei servizi della Azienda N. I. dal 1. Aprile p. v. e sino a nuovo avviso.

Nell'interesse del pubblico, rileviamo che col nuovo Orario le partenze della linea Canal Grande (S. Chiara-Lido) si effettueranno ad ogni quindici anzichè venti minuti, e che verranno altresì eseguite delle corse mattiniere da Carbon alla Ferrovia alle ore 5.50, 6.5, 6.20 e 6.33 per dare così mezzo alla cittadinanza di poter usufruire del vaporetto per le prime partenze dei treni ferroviari.

Ecco dunque l'Orario:

Canal Grande. — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle ore 20 — Partenze dal Lido: dalle ore 6.15 alle ore 20 — ad ogni 15 minuti. — Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5.50, 6.5, 6.20 e 6.33.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Da Carbon: dalle ore 20.40 alle ore 23.20 — da Ferrovia: dalle ore 20.20 alle ore 23 — ad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria-S. M. Elisabetta di Lido, con toccata alla Veneta Marina. — Dalla Riva Schiavoni: dalle ore 21 alle ore 23, ad ogni mezz'ora — dal Lido: alle ore 20.15, 20.30, 20.45 — indi dalle ore 21 alle ore 23.30 ad ogni mezz'ora.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 23 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito: dalle ore 6 alle ore 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Murano. Dalle Fondamente Nuove: dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna: dalle ore 6.15 alle ore 21.15 — ad ogni mezz'ora.

La palestra dei ladri

Una mano che sparisce

In campo S. Bartolomeo, sopra il negozio Attilio Bagilotto, pendeva una caratteristica mano di legno.

Ieri mattina recatosi ad aprile il negozio il sig. Bagilotto si accorse che nella notte ignoti ladri l'avevano derubato della mano.

Corse a denunziare il furto alla Questura di S. Marco.

Anche una bandiera!

La Scuola elementare di S. Provolo in fondamenta dell'Osmarin, l'altro giorno, per patriottica ricorrenza, espose la bandiera tricolore.

Per una dimenticanza del bidello, la bandiera rimase esposta anche durante la notte. Dopo mezzanotte passavano per la fondamenta suddetta quattro individui i quali... requisirono la bandiera portandosela a casa.

I quattro campioni di sport, furono disturbati dall'arrivo di alcuni passanti, che li videro darsi a precipitosa fuga portando la bandiera.

All'impresa Almagià

In campo S. Angelo l'impresa Almagià ha i suoi uffici. L'altra sera, verso le ventiquattro, il custode udì che la porta di ingresso scricchiolava. Alzatosi di letto per accertarsi della causa dello strano rumore, al suo avvicinarsi sentì un forte colpo: un pezzo di ferro era caduto a terra. Aperto il portone, fece appena in tempo per vedere due individui che si davano a precipitosa fuga. Per terra trovò un grosso scalpello. La porta presentava vari segni di scasso.

Del fatto venne avvertito l'ufficio di P. S. del sestiere di S. Marco.

Un furto caratteristico

Pochi giorni or sono una gondola, montata da due individui, si fermava alla riva del palazzo prospiciente Ca' Foscari. Uno di questi, rimasti sconosciuti, penetrò nella casa che è segnata col 3317, da una finestra.

Nell'abitazione si trovava la signorina Candida Chiaranza, la quale pose in fuga i ladri. Questi però avevano già rubato degli oggetti d'oro e dei soldi. Il fatto venne denunciato all'autorità di P. S.

Anelli che spariscono

In casa di Rosa Bertotto, sita nel sestiere di Castello in calle dei Corazzieri al 3563, abita la famiglia di Giuseppe Turola di Giovanni, di anni 24. L'altro giorno il Turola si accorse che da un suo cassetto erano stati rubati una scatola di pastiglie, due anelli d'oro ed un braccialetto pure d'oro.

Il Turola fece denuncia al Commissariato di P. S. del sestiere.

Le disgrazie

Furono ieri medicati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Giovanni Roman fu Giacomo di anni 47, abitante nel sestiere di Cannaregio 5641, per la frattura del radio sinistro. Guarirà in giorni 30 salvo complicazioni.

— Luigi Stampetta di Giovanni, di anni 16, abitante in Cannaregio 2910, per una ferita lacera contusa alla mano sinistra, guaribile in giorni 10.

Ingoia del collirio

Ieri venne trasportata all'Ospedale civile Matilde Visentini di Pietro, di anni 66, perchè ingoiò una soluzione di collirio di atropina, scambiandola per un'altra medicina. Da una sua parente venne trasportata nel pio luogo, dove, dopo averle praticata la lavatura dello stomaco, venne ricoverata.

Il sanitario si riservò ogni giudizio.

Estrazione Lotto - 29 Marzo 1919

VENEZIA	21	48	29	87	78
BARI	24	79	16	42	90
FIRENZE	69	87	79	85	48
MILANO	21	52	16	17	13
NAPOLI	3	44	15	28	40
PALERMO	5	34	82	41	64
ROMA	6	63	64	2	29
TORINO	69	5	16	56	12

Dalle Provincie Venete

Il nuovo ponte sul Livenza

Motta di Livenza, 29.

(**gor-diano**) — Si ricostruisce! La guerra ha straziato le nostre terre, ha distrutto linee di comunicazioni, demolito ponti, rovinato strade: il periodo che succede alla guerra vede col rifiorire dell'olivo il risorgere del lavoro, l'opera umana si intensifica, per rifare, per ridare vita alle nostre contrade.

Sulla Livenza nuova, a Motta, si è da pochi giorni inaugurato un ponte ferroviario (parallelo al ponte stradale) lungo la linea Treviso - Motta - Portogruaro ed oggi si è festeggiato il compimento definitivo dei lavori.

Il nuovo ponte, in legno, sul Livenza, è stato costruito dall'ing. Francesco Ciacci di Roma. Misura 110 metri di lunghezza per 7 di larghezza e 8 di altezza sul pelo di magra.

Comprende dieci stilate (piloni in legno): i pali delle stilate sono calcolati per un carico di 40 tonnellate ciascuno.

Al lavoro, che fu compiuto in circa due mesi, presero parte 120 operai specialisti, sia del luogo sia venuti da varie regioni d'Italia.

Coadiuvarono efficacemente al buon andamento dei lavori i militari: la II compagnia ferrovieri, la 144.a compagnia zappatori e così contribuirono alla riuscita valenti funzionari delle Ferrovie, tra i quali il cav. Savoia, specialista nelle costruzioni di ponti in legno sotto l'abile direzione generale dell'ing. Filippo Zanetti, dell'ufficio speciale lavori di Padova.

Il ponte, che dista dal paese quasi mezzo chilometro, dovrà essere sistemato a sede stradale non appena rifatto il ponte stabile ferroviario che fu distrutto dal nostro esercito in ritirata all'epoca di Caporetto.

Alla villa Ancillotti si raccolsero in fraterno convegno l'ing. Ciacci, i funzionari ferroviari, gli ufficiali che furono i validi esecutori della costruzione.

Una trentina di commensali. Tra questi l'ing. Francesco Ciacci, l'ing. Filippo Zanetti, il cav. Savoia, il maggiore Caratelli, i capitani Savoiardo, Petronelli, Jacovone, Oddone, Rubiani, i tenenti Fiorentini, Calcini ecc.

Presenti il commissario prefettizio di Motta di Livenza, avv. Pellegrini, quello di Meduna dott. D'Amico. Il commissario prefettizio di Pordenone, cav. Muschietti inviò un telegramma di saluto.

Allo spumante brindarono l'ing. Ciacci, l'avv. Pellegrini, l'ing. Zanetti, i capitani Oddone e Rubiani, il dottor D'Amico.

L'ing. Zanetti ricordò in sintesi come in novanta giorni vennero costruiti 14 ponti, tra cui il vicino ponte di Fagarè, di m. 288, il ponte sul Livenza vecchio di m. 46, il ponte sul Borida di m. 40, il ponte sul Monticano di m. 25, sul Reghena di m. 15 ecc. ecc.

Che in detto periodo di tempo furono ripristinate circa 60 case cantoniere e 11 stazioni: ripristinati binari e scambi distrutti in 11 stazioni: impiantati servizi di segnalamento, telegrafici, servizi d'acqua, costruita la stazione provvisoria di Motta - Ponte, impiantate le chiusure in circa 10 passaggi a livello principali e 30 secondari.

Verso le cinque del pomeriggio la lieta riunione, improntata a grande cordialità, si sciolse, tra evviva, strette di mano, auguri.

Il lavoro sarà il perno vivificatore di queste terre già fiorenti e che dolorarono per un anno sotto l'oppressione nemica: sfruttate, devastate, perseguitate: il loro martirio fecondarà la nuova vita.

Il ritmo dei primi palpiti si presenta operoso e ne annunzia luminosa la via.

VENEZIA

Lotta antitubercolare

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Oggi in seguito agli accordi presi nella seduta di martedì 23 corrente con i rappresentanti della Croce Rossa Americana si è tenuta l'assemblea generale del Comitato antitubercolare di Mestre. Erano presenti tutti i componenti ed i signori Cap. D Elton Gardinez Littell e Mr. Edgard R. Acetta per la Croce Rossa Americana.

Letto ed approvato lo Statuto dell'Associazione mandamentale è stato deliberato di inviare a Roma o a Genova a spese del Comune una signorina di Mestre a frequentare il Corso di abilitazione a dama ispettrice del Comitato antitubercolare, ed inoltre di aprire il concorso fra le signorine che intendessero aspirarvi; le domande dovranno presentarsi al Municipio.

Il Cap. dottor Littell ha dichiarato che invierà qui una propria dama ispettrice e concederà largo aiuto sia finanziario, che di generi alimentari, effetti letterecci, biancheria personale, oggetti di arredamento del dispensario antitubercolare, nonchè mezzi di propaganda (manifesti e pellicole cinematografiche).

Il Sindaco di Mestre quale Presidente del Comitato antitubercolare ha ringraziato gli illustri rappresentanti della generosa e benemerita C. R. A. esprimendo la viva gratitudine non solo del Comitato ma dell'intera popolazione del fraterno ausilio dato per lenire le sofferenze di tanti infelici.

Il Comitato facendo eco alle parole del Sindaco ha inneggiato alla grande Nazione associata, a Wilson ed alla Croce Rossa Americana.

Ferrovia Chioggia-Piove

CHIOGGIA — Ci scrivono, 29:

Facendo seguito alle notizie che abbiamo ieri pubblicato intorno alla ferrovia Chioggia-Piove e che sono state accolte con vivo compiacimento dalla cittadinanza, oggi possiamo aggiungere che il Decreto Luogotenenziale 23 febbraio u. s. ha elevato a L. 15 mila la sovvenzione chilometrica che può essere accordata per le ferrovie pubbliche concesse all'industria privata entro due anni dalla data del decreto stesso e ha autorizzato la rinuncia da parte dello Stato alla compartecipazione ai prodotti lordi delle ferrovie stesse.

Ci consta che il Sindaco di Padova, a nome di tutti gli Enti interessati alla predetta linea ferroviaria, ha, in applicazione del recentissimo decreto suaccitato, rivolto al Ministro dei LL. PP. formale istanza per la elevazione del contributo a lire 15 mila per chilometro e per la sovra accennata rinunzia alla compartecipazione degli utili.

Ci consta infine che il rappresentante politico on. Roberto Galli e l'Amministrazione comunale, che hanno sempre col massimo impegno seguito e sollecitato lo svolgersi delle pratiche inerenti a questo importante interesse cittadino, si adoperano affinchè si [illegible] ... anto prima l'istruttoria per la concessione.

Propaganda sanitaria

MIRANO — Ci scrivono, 29:

A cura della Commissione esecutiva del Comitato comunale di propaganda sanitaria si susseguono le conversazioni popolari domenicali, cui assiste pubblico rurale attentissimo e numeroso.

Parlarono finora l'ufficiale sanitario prof. Fiorioli, il medico del 2.o riparto dott. Ubertis ed il veterinario consorziale dott. Buratti. Si trattò il tifo, la malaria, l'igiene delle case e dei malati, la difesa sanitaria del bestiame.

— Domani domenica 30 corr. alle ore 15, nella sala «Erico» in Mirano il chiarissimo prof. Pugliesi di Venezia terrà una conferenza su «La lotta antitubercolare».

La fama dell'oratore, che anche qui conta numerosi amici ed estimatori, farà affollare la sala «Erico».

Buona Usanza. — Nel 25.o anno di Sindacato del Gr. Uff. Errera il sig. Capovilla Guido ha offerto lire venticinque alla Fondazione Amedeo Errera.

BELLUNO

Arresto d'un impiegato truffatore di 36.000 lire

BELLUNO — Ci scrivono, 29:

Nel gennaio u. s. scendeva all'Hôtel Central Cappello un elegante signore sulla trentina, di media statura, biondo, con folti baffi, con occhiali cerchiati d'oro. Indossava una ricca pelliccia ed aveva seco una giovane slanciata signora, che disse esser sua moglie.

Declinate le proprie generalità: Leporati Filippo di Matteo, di anni 27 da Vignale (Casale Monferrato) il signore si diede a condur vita dispendiosissima e la cosa venne subito notata, trattandosi di un semplice impiegato postale.

Il Leporati, addetto in pianta all'ufficio postale centrale di Milano era stato inviato in missione a quello di Vicenza nell'aprile dell'anno decorso, da dove era passato nella città nostra. A Vicenza aveva preso alloggio presso le sorelle Viola — due zitelle: una di 45, l'altra di 50 anni — ed aveva promesso, con un cumulo di lusinghe, di sposare la più giovane.

Fu per tali lusinghe, attratte dalla *verve*, dal modo spigliato, dall'aspetto distinto del Leporati che le due donne gli prestarono in più riprese trentasei mila lire, mediante rilascio di una semplice dichiarazione con la quale l'impiegato asseriva di impiegare la somma per dedicarsi al commercio.

Il Leporati, però, ai primi di gennaio abbandonò Vicenza per recarsi nella città nostra, senza nulla dire, senza lasciar traccia di sè alle sue ex padrone di casa, le quali solo ieri, dopo lunghe, affannose ricerche, riuscirono a scovare a Belluno il famigerato loro inquilino, mentre beatamente stava in albergo, assieme con la sua amica.

Nell'albergo avvenne una scena violenta, che fece accorrere il commissario di P. S. cav. Orlano e il delegato dottor De Poloni.

Il Leporati, passato alle carceri, fu trovato in possesso ancora di parecchie migliaia di lire e di alcuni *chèques*; la donnina che lo accompagnava — tale Migliorini Maria da Bologna — venne fatta rimpatriare.

Varie di cronaca

Duplice ferimento. — E' stato tratto in arresto a Castoi il soldato addetto ai carriaggi Como Giovanni di Vincenzo, di anni 20, del distretto di Trapani, che durante una festa da ballo, venuto a litigio per frivoli motivi con alcuni borghesi, ferì di coltello i venticinquenni De Min Virgilio di Francesco e Carpià Luigi di Giovanni.

Pare impossibile che in tanti luoghi della campagna quotidianamente seguano danze, mentre disposizioni ripetute vietano le feste da ballo.

Pagamento dei cereali requisiti nei Comuni già invasi. — Il ministro per gli approvvigionamenti ha ordinato alla Commissione per la requisizione dei cereali per la provincia di Treviso di eseguire i pagamenti dei cereali requisiti o precettati nei comuni già invasi di questa provincia. Per facilitare ai singoli creditori gli incassi essa è disposta di eseguire i pagamenti a Feltre ed a Belluno ed a tal fine è necessario che tutti coloro che sono in possesso dei decreti di liquidazione rilasciati dal Comitato di liquidazione di Roma ne rendano edotta detta Commissione, o direttamente od a mezzo di questo Municipio, comunicando il preciso indirizzo per essere poi invitati a Feltre o a Belluno nei giorni determinati. Per quanto riguarda questo Comune apposito incaricato, riceverà in questo Municipio nel giorno 5 aprile p. v. le relative denuncie.

TREVISO

Camion che investe

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Ieri mattina causa le solite e non mai abbastanza deprecate eccessive corse dei camion, venne investito sulla strada di S. Antonino il sig. Luigi Righetti che procedeva in bicicletta. Il povero giovane venne travolto e ebbe una gamba fratturata. Fu trasportato allo spedale.

Per le licenze illimitate alla classe del 1896. — In seguito al telegramma, da noi già pubblicato, inviato dal commendator Dalla Favera presidente della Deputazione provinciale di Treviso, è pervenuto dal ministro delle terre liberate il seguente dispaccio:

«Relazione suo interessamento mi è gradito comunicarle che ho rivolto vive premure a Ministero Guerra per semplificazione procedura nelle richieste invio licenza illimitata militari terre invase sino classe 1896.

Ministro terre liberate **Fradeletto**.

PADOVA

Assemblea dell'Associazione della Stampa

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Si è riunita ieri sera nella sede del palazzo delle Poste la Associazione della stampa padovana.

Presiedeva il comm. Sandoni.

Il presidente diede relazione sulla Fiera del Santo. Comunicò di essere stato chiamato a far parte del comitato d'onore. A rappresentare l'Associazione nel comitato esecutivo fu eletto il cav. uff. Borgatti. Questi riferì sul lavoro finora compiuto e sulle pratiche in corso.

Si passò quindi alla discussione dell'argomento all'ordine del giorno relativo ai miglioramenti economici della classe dei giornalisti professionisti. Fu data lettura dell'ordine del giorno della Federazione.

Il delegato federale comm. Melli diede chiara relazione della seduta del consiglio federale seguita a Roma. Egli ricordò tra altro come trovandosi a Roma, si adoperò ad avviare delle pratiche con la direzione della Cassa nazionale di previdenza.

Una riunione degli impiegati dello Stato

Ha avuto luogo ieri sera in una sala della trattoria al Boscarolo una importante riunione di impiegati dello Stato.

Erano presenti tutti i funzionari governativi con sede in Padova.

Si procedette anzitutto alla ricostituzione della locale sezione della confederazione generale degli impiegati di Stato. Quindi seguì la nomina delle cariche.

Risultarono eletti Bonfanto presidente — Ferraro segretario — Alicandri e Zecchini consiglieri.

Venne data lettura di un memoriale redatto in occasione del recente comizio funzionari tenuto in Roma. Ad unanimità fu deliberato di aderire a questo memoriale facendo propri i postulati della classe in esso indicati.

Venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

«Il personale di terza categoria e straordinario delle amministrazioni di Stato residenti in Padova, riunito in assemblea ordinaria:

ritenuto il disagio morale e finanziario di detti funzionari non meno utili e benemeriti di quelli delle altre categorie, fa voti:

1) Per un immediato provvedimento economico statale che risani il misero stato degli impiegati d'ordine delle amministrazioni dello Stato;

2) per la sollecita attuazione delle riforme burocratiche non senza far presente la necessità assoluta di modificare integralmente la proposta della Commissione Villa nei riguardi del personale d'ordine;

3) Perchè il comitato governativo — che deve presentare proposte concrete in argomento — voglia sentire nei suoi desiderata la Federazione dell'Associazione fra gli impiegati di terza categoria sedente in Roma.

Varie di cronaca

Ardito ucciso da una bomba. — A Rovolon l'ardito Benvenuto Macchi, maneggiando una bomba ne causò involontariamente l'esplosione. Rimase ucciso sul colpo.

Il crollo di una impalcatura. — Furono ricoverati al nostro ospedale i muratori Ernesto Favaretto di Pianiga e Sebastiano Spolladore di Mestrino, ed il manovale Ettore Pavaron, pure di Mestrino. Per il crollo di una impalcatura sulla quale stavano lavorando a Mirano, ebbero a riportare gravi ferite.

Grave caduta di un motociclista. — Mentre stava allenandosi al velodromo comunale, un motociclista perdeva la padronanza del manubrio andando a cozzare contro una ringhiera. Sbalzato sulle tribune riportava gravi ferite.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 29:

Il sussidio ai profughi. — L'on. Fradeletto ha risposto all'on. Rossi, che si era occupato del risarcimento dei danni e dei sussidi per i profughi, esprimendo il suo rincrescimento per non poter aderire alla domanda essendo venuto nella determinazione di ridurre quanto è più possibile la concessione dei sussidi ai singoli individui, per dare invece aiuti ed incremento ad istituzioni di interesse pubblico o ad enti di beneficenza delle terre liberate che potranno meglio esplicare la loro azione in vantaggio anche dei profughi rimpatriati.

SCHIO — Ci scrivono, 29:

Serata al Sociale. — Ieri sera al Teatro Sociale, il «Figaro» del «Barbiere di Siviglia» sig. Arturo Morselli, ha avuto la sua serata d'onore.

Dopo il secondo atto, il seratante cantò una romanza che dovette bissare.

Il basso, debuttante, sig. Giovanni Garavello ha avuto ottimo successo.

Dopo il «Barbiere di Siviglia» riuscitissimo, domani a sera riudremo il «Don Pasquale» e domenica ultima rappresentazione con la stessa opera.

VALSTAGNA — Ci scrivono, 29:

E il Municipio?.. — Da settimane e mesi si dice: domani o dopodomani il Municipio sarà sul posto; ma finora nulla si vede. Il paese è lasciato nel più completo abbandono; i profughi ritornati si lagnano a gran voce. Che si aspetta ancora?

BASSANO — Ci scrivono, 28:

Calmiere e prezzi — Giorni or sono il Commissario prefettizio pubblicava uno dei soliti calmieri nel quale molto saggiamente veniva prescritto che i prezzi delle derrate calmierate fossero esposti con un cartellino sul genere.

Tale ordinanza è ancora, per il più dei negozianti, inesistente; per quanto si giri difficilmente si vede un cartellino col prezzo sulla merce. Ma vi è di più. Oggi al mercato una venditrice di cipolle aveva sul mucchio delle medesime infisso un cartello con un grande «80», ma a chi ne domandava un chilo offrendo gli ottanta centesimi, rispondeva che il cartello... era sbagliato e le cipolle valevano L. 1.80 al chilo!

Oltre il disprezzo alle leggi essa aggiungeva anche la turlupinatura.

Provveda severamente chi deve!

VERONA

Suicidio di un malato

VERONA — Ci scrivono, 29:

Giunge notizia da Bardolino che il mediatore Giovanni Zeni, conosciutissimo in quella piaga, ieri, preso da sconforto perchè da lungo tempo ammalato ha posto fine ai suoi giorni sparandosi una revolverata alla tempia. La sua morte fu quasi istantanea.

Lo sconforto di una giovane. — Alla Madonna di Dossobuono, la ventenne Lucia Castioni, ieri, mentre si trovava in casa di una sua amica, certa Brazzoli, colta da sconforto dovuto a cause imprecisate, ha tentato di por fine alla sua esistenza ingoiando una pozione di acido solforico.

Subito soccorsa, venne condotta al nostro ospedale, ove il dottor Casale le prestò le prime cure, riservandosi la prognosi date le gravi condizioni dell'infelice.

Varie di cronaca

Un incendio. — Iersera alle 20, nell'albergo cav. Mazzanti si è sviluppato un incendio originato dal calore di un tubo di camino.

Accorsero tosto i pompieri ed in breve il fuoco venne domato.

Arresto di un aggressore. — Abbiamo narrato della aggressione sofferta ieri notte in Via del Pero dal negoziante Vedovi Zaccaria.

In seguito alle indagini esperite dai carabinieri, l'aggressore, che nella colluttazione col Vedovi era rimasto ferito al viso, è stato scovato e tratto in arresto.

Egli è certo Presto Salvatore, soldato nativo di Cosenza.

Lo sciopero della Verona-Cologna. — A mezzo dell'ufficiale giudiziario Zuffolato, la Società del tram Verona-Cologna è stata diffidata per la decadenza della concessione da parte della provincia.

Furto in Borgo Venezia. — Ladri tuttora ignoti, ieri notte, mediante chiave falsa, sono penetrati in una officina del Parco trattrici in Borgo Venezia e hanno rubato sei magneti per un valore di qualche migliaio di lire.

Il congresso per la scuola. — Il congresso veronese-trentino per la scuola e per gli insegnanti, avrà luogo domani nella sala superiore della Gran Guardia.

Hanno già aderito ed interverranno le principali autorità cittadine, le associazioni patriottiche, il circolo trentino, il provveditore agli studi e l'Unione generale insegnanti.

UDINE

Lavori urgenti

PORDENONE — Ci scrivono, 28:

La Giunta comunale nella sua seduta di ieri ha deliberato di procedere all'allargamento della Via Codafora ricoprendo la Roggia. Il lavoro, assolutamente necessario perchè quella importante strada possa realmente servire a sfollare le arterie principali dal movimento dei camions diretti alla Stazione, si rende anche più urgente per potere, appena possibile, iniziare i lavori di restauro al selciato di via Mazzini e di Corso Garibaldi.

Per far fronte alla disoccupazione con lavori che rispondano a reali bisogni del paese e che da molto tempo erano stati ventilati, sappiamo che l'Amministrazione comunale ha ripreso in esame e avviate le pratiche per la navigazione fluviale e per la Pordenone-Aviano.

Per trattare di questi problemi, avrà luogo un convegno con S. E. il generale Badoglio e, in questi giorni, ne sarà interessato il ministro delle terre liberate.

Medaglia d'argento al valore. — Venne concessa al concittadino sergente Floridus Gianni. Congratulazioni.

Beneficenza. — Le benemerite opere federate di Ferrara a mezzo del commissario cav. Cavarzerani hanno offerto altre 10 mila lire ai poveri di questo circondario.

Per scuole tecniche. — Il Genio militare dopo aver restaurato le aule delle nostre scuole tecniche, sta ora costruendo il materiale scolastico sicchè entro breve tempo i corsi potrebbero essere iniziati. Sappiamo che il Sindaco ha telegrafato al ministro Berenini facendo presente la necessità urgente che riprenda fra noi l'insegnamento delle scuole medie.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 29:

Funebri Frasson. — Riuscirono solenni. L'on. comm. Salvagnini e il consigliere Braga rappresentavano coi valletti Zagato e Mantovani il Municipio di Adria; notammo inoltre il cognato Moscardi, il D.r Bergamasco, Gigi Camillo Bocchi e molti altri.

Pro abellimento tombe ai soldati. — Fratelli Avezzi L. 1; Orsolina Zangerolami in Baroni 10; Luigi Rossi Camillo 2; Avv. Giuseppe Pallaro 10; Cesare Brusadini 10; Bice Libanora ved. Vianello 5.

Erroneamente furono pubblicate ieri le offerte della famiglia Bolognese per L. 100 e Bissioli L. 30.

Servizio di Borsa

del 29 marzo 1919

Borse Italiane

ROMA, 28 — Rendita 3,50 p.c. 82.85 — Id. id. fine mese 82.95 — Consolidato 5 p. c. 89 — Media 88.85 — Banca d'Italia 1498 — Banca Comm. It. 1085 ex — Cred. Ital. 715 — Banca It. di Sconto 635 — Banco di Roma 118 mezzo — Fondiaria 535 — Meridionali 520 — Omnibus 198 — Gas 843 — Condotte d'Acqua 295 — Carburo 905 — Metallurgica Ital. 142 — Immobiliari 377 — Navig. Gen. Ital. 810 — Terni 3040 — Concimi Chimici 169 ex — Elettrochimica 132 — Azoto 356 — Ansaldo 269 mezzo — Fondiaria 94 mezzo — Ilva 247 — Fondi Rustici 316 — Beni Stabili 269 — Marconi 136 — Navig. It.-Am. 104 — Fiat 500.

TORINO, 28 — Rendita 3,50 p. c. 82.80 — Rendita 3 p. c. 88.86 — Banca d'Italia 1491 — B. Commerciale Ital. 1083 mezzo — Credito Italiano 715 — Banca It. di Sconto 640 — Banco di Roma 117 — Rubattino 805 — Fiat 484.

MILANO, 28 — Consolidato 5 p. c. 88.90 — Rendita 3.50 p. c. 82.37 mezzo — Banca d'Italia 1490 — Banca Comm. Ital. 1082 — Credito Italiano 715 — Banca di Sconto 640 — Banco di Roma 115 mezzo — Meridionali 524 — Mediterranee 273 — Costruzioni Venete 21 mezzo — Rubattino 809 — Lanificio Rossi 1600 — Cot. Cantoni 570 — Cot. Venez. 143 — Elba 360 — Terni 3000 — Breda 389 — Ansaldo 272 — Montecatini 179 — Metallurgica Ital. 144 mezzo — Edison 721 — Vizzola 1040 — Marconi 135 — Distillerie 124.

FIRENZE, 28 — Rendita 3,50 p. c. 82.70 — Consolidato 5 p. c. 88.86 — Banca d'Italia 14 6 — B. Comm. 1075 — Credito Ital. 717 — Banca di Sconto 645 — Banco di Roma 118 — Mediterranee 275 — Meridionali 530 — Ansaldo 27 — Rubattino 810 — Magona Italia 355 — Elba 360 — Eridania 507 — Carburo 910 — Zucch. R. 86 — Acciaierie Ital. 247 — Fiat 485.

GENOVA, 28 — Rendita It. 3,50 p. c. 82.80 — Consolidato 5 p. c. 88.85 — Banca d'Italia 1495 — Banca Comm. It. 1098 — Cred. Ital. 718 — Banca Ital. di Sconto 642 mezzo — Banco di Roma 117 mezzo — Meridionali 520 — Mediterranee 269 — Rubattino 823 — Eridania 504 — Raffineria L. L. 436 — Industria Zuccheri 495 mezzo — Ansaldo 272 — Elba 360 — S. Savona 248 — Molini A. I. 264 — Fiat 485 — Sabaudo 124.

Borse estere

LONDRA, 27 — Prestito Francese 81 un ottavo — Id. nuovo 65 tre ottavi — Id. Liberezo 65 mezzo — Consolidato Inglese 56 un quarto — Egiziano Unificato 92 mezzo — Giapponese 79 tre ottavi — Marconi 4 tre quarti — Argento in verghe 49 sette sedicesimi — Rame 79 — Chèque su Italia da 33 a 33 — Cambio su Parigi 27.40.

NEW YORK, 27 — Cambio su Londra 4.55 — Id. su Demand Bill 4.58 — Id. su Cable Transfer 460 — Id. su Parigi 60 giorni 101 un ottavo.

AMSTERDAM, 27 — Cambio su Berlino Gulders 22.25.

MADRID, 27 — Cambio su Parigi 84.50.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale"

La «Gazzetta Ufficiale» del 22 marzo N. 70 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 238 che abroga l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 14 maggio 1916, n. 634 per quanto riguarda la istituzione e la regificazione di scuole medie e l'assunzione del relativo personale. — **Id.** n. 307 che detta norme per la indennità di espropriazione e per la liquidazione del contributo in dipendenza del piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Roma — **Decreto Luogotenenziale** n. 341 che istituisce nelle RR. Università e nei RR. Istituti d'istruzione superiore, di cui alla tabella D allegata al testo unico delle leggi sulla istruzione superiore, approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 795, corsi d'integrazione. — **Id.** n. 342 recante provvedimenti relativi ai contratti per i combustibili nazionali, demandando a Giunte arbitrali provinciali la facoltà di modificare i contratti medesimi e procedere alla liquidazione dei compensi. — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 351 che introduce maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e lavoro per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto Ministeriale** che modifica l'elenco delle merci di vietata importazione di cui all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 29 agosto 1918, n. 1261.

La «Gazz. Uff.» del 24 marzo N. 71 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 2122 che autorizza il ministro dell'istruzione ad assumere in servizio con il grado di ordinario di ruolo A per l'insegnamento della lingua e lettere italiane nelle scuole normali governative la dottoressa Ernesta Bittanti vedova di Cesare Battisti. — **Id.** n. 296 che reca provvedimenti per gli esami negli Istituti nautici durante l'anno scolastico 1919-920. — **Id.** n. 300 concernente l'aumento della tassa di negoziazione sui titoli al portatore — **Id.** n. 305 col quale è dichiarato effettuato dal 16 aprile 1918 il riscatto della ferrovia fra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda concessa alla Impresa di navigazione sul Lago di Garda mediante convenzione 20 aprile 1903. — **Id.** n. 340 che concede per l'anno 1918-919 agevolazioni ai giovani, appartenenti ai territori della cessata monarchia austro-ungarica, occupati dal R. Esercito, che domandano di essere iscritti nelle Università ed Istituti d'istruzione superiore — **Decreto Luogotenenziale** n. 279 relativo alla posizione giuridica dei maestri titolari di ritorno dal servizio militare e dei supplenti di maestri richiamati alle armi — **Id.** n. 323 che modifica l'art. 9 del decreto Luogotenenziale 14 maggio 1916, n. 1216, relativamente alla nomina della direttrice delle scuole magistrali — **Id.** n. 324 che proroga la decadenza dei membri del Consiglio superiore per le antichità e belle arti — **Id.** n. 326 che fissa la data di decorrenza del decreto Luogotenenziale 6 febbraio 1919, n. 152, relativo alla cessazione dello stato di resistenza delle piazze marittime di Taranto e di Brindisi — **Id.** n. 332 che autorizza l'istituzione di una succursale del Banco di Napoli nella città di Ancona e la trasformazione in succursale della agenzia del Banco stesso nella città di Barletta. — **Id.** n. 333 che aumenta lo stanziamento dei capitoli 25 e 394 (aggiunto) dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1918-919. — **Id.** n. 334 concernente l'istituzione di Comitati speciali nel Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'esame dei progetti urgenti di lieve entità. — **Id.** n. 335 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1918-1919 — **Id.** n. 336 che aumenta lo stanziamento del capitolo 62-VIII dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 369 che estende ai maestri elementari già inscritti nei ruoli provinciali ai termini dell'articolo 43 della legge 4 giugno 1911, n. 457, ed alle loro vedove le disposizioni dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 191, che concede un assegno mensile ai pensionati dell'Amministrazione dello Stato. — **Decreto Ministeriale** che fissa il prezzo massimo di vendita al minuto dello stoccofisso — **Id.** che fissa il prezzo massimo di vendita al minuto del baccalà. — **Comando supremo del Regio esercito italiano**: Ordinanza con la quale è fissata la data dell'entrata in vigore dell'Ordinanza dell'8 gennaio 1919.

La «Gazzetta Ufficiale» del 25 marzo N. 72 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 247 concernente il funzionamento degli uffici tecnici e di vigilanza delle armi navali e del genio navale. — **Id.** n. 346 che introduce assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto Luogotenenziale** n. 250 che autorizza i distributori di energia elettrica generata per via termica ad esigere un compenso supplementare o soprapprezzo. — **Id.** n. 262 che modifica il decreto Luogotenenziale 11 febbraio 1918, n. 218, circa gli ufficiali di complemento della R. marina — **Id.** n. 337 concernente l'aumento di lire 2.000.000 per le spese militari della Tripolitania e Cirenaica per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 339 che reca disposizioni sull'igiene delle bevande e degli alimenti. — **Id.** n. 364 che approva e rende esecutoria la Convenzione 27 febbraio 1919 circa la revisione delle sovvenzioni chilometriche governative delle linee ferroviarie costituenti la rete calabro-lucana e per la classificazione delle medesime. — **Id.** nn. 203, 204, 205 e 210 riflettenti aumento e diminuzione di contributi scolastici dovuti da Comuni allo Stato e riordinamento di scuola d'arti e mestieri. — **Decreti Presidenziali** che autorizzano l'importazione, la esportazione e il transito fra il Regno e sue colonie e tutti i porti dell'Adriatico e i territori retrostanti della Croazia, Slavonia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Albania e quelli della riva sinistra del Reno, occupati dalle truppe alleate.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A.; 21.47 D.
TRIESTE via Cervignano: 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.28 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A. (Treviso).
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A (Cervignano).
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia: Prima partenza da Chioggia per Venezia ore 7 anzichè ore 6.30 — Ultima partenza da Venezia per Chioggia ore 17 anzichè ore 16.
Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì): Partenza da Chioggia 15.30; Partenza da Cavarzere 6.30.
Linea Venezia-Cavazuccherina: Partenza da Cavazuccherina ore 14.30, anzichè ore 13.30.
Linea Venezia-Burano: Ultima partenza da Burano per Venezia ore 17.30 anzichè 16.30 — Ultima partenza da Venezia per Burano ore 18.30 anzichè 17.30.
Venezia-San Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia per Mestre: 6.30 (da 15 marzo); 8; 9.45; 11.30; 13.30; 15.30; 17; 18.30 — Partenze da Mestre per Venezia: 6.45 (da 15 marzo); 8.15; 10; 11.45; 13.45; 15.45; 17.15; 18.45.
Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze: da Venezia: 6.30; 10.20; 14.20; 16.5; 17.50 (fino Dolo) — Partenze da Padova: 7; 8; 11; 15.8; 16.58.

Orario delle Tramvie di Mestre

Mestre-Treviso: Partenza da Mestre: 7; 9; 11.45; 15; 18; 19.30 — Partenze da Treviso: 7; 8.30; 10.20; 13; 16.45; 19.30.
Mestre-Mirano: Partenze da Mestre: 6.50; 8.50; 10; 11; 14.15; 15.45; 18; 19.30 — Partenze da Mirano: 7.35; 9.15; 11; 13; 15; 16.30; 18.45; 20.15.
Mestre-Ferrovia: Partenze da Mestre: 6.30; 6.40; 7; 7.20 (ogni 20 minuti fino alle ore 21.4) — Partenze da Ferrovia: 6.30; 6.50; 7.10 (ogni 20 minuti fino alle 21.50).
Mestre-Carpenedo: Partenze da Mestre: 6.20; 6.40; 7; 7.20 (ogni 20 minuti fino alle 21.40 — Partenze da Carpenedo: 6.30; 6.50; 7.10; (ogni 20 minuti fino alle 21.50.

Orario dei vaporini comunali

Canal Grande — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 19.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 19.20, ad ogni 20 minuti.
Servizio serale Carbon-Ferrovia — Dal Carbon: dalle ore 20 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 19.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.
S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 20 alle ore 23 — da Lido S.ta M. Elisabetta): alle ore 19.40, indi dalle ore 20 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N. 10.

Ed un anellino d'argento venne infilato dal giovane nel dito di Margherita.

— Lo avevo già comprato da un pezzo — soggiunse Pietro. — E' più di un mese che io lo portavo meco, ma non osavo dirlo... Ma ora quanto sono felice! E tu?

— Io pure, Pietro. Ma come è bellino questo anello!

— Ah bambina! civettina! Ma una parola ancora prima di lasciare questa camera. Questo anello, Margherita, fra sette anni lo cambierò coll'anello di sposa. Serbalo al dito giorno e notte; non toglierlo se non mi dimentichi.

— Oh Pietro! — disse la giovinetta con tono di rimprovero.

Due lagrime le tremolarono sul ciglio.

— Taci — egli riprese — non piangere. Ho avuto torto. Si, sei una buona fanciulla, hai giurato e parto tranquillo. Baciami ancora una volta.

Essa gli gettò le braccia al collo e lo coprì di baci.

Poscia scesero.

Pietro ripigliò il suo fardello e si incamminarono tutti e due lentamente per la strada di Mulhouse.

— Ti lascerò alla croce dello svolto di Vivonne — essa gli disse.

Giunti alla croce si fermarono, si inginocchiarono l'uno accanto all'altra e pregarono insieme.

— Margherita — disse Pietro, dopo finita la preghiera — davanti a questa croce giuri tu ancora che sarai mia moglie e che mi aspetterai sette anni?

— Lo giuro.

— Iddio adesso ti ha udita. Ti punirà se diventi spergiura. Ma tu non lo diverrai, ne sono certo. Ed ora bisogna che ci lasciamo.

— Pietro! — gridò Margherita sciogliendosi in pianto — ancora un minuto un minuto ancora!

— No, il tempo stringe... e poi a che rendere più dolorosa l'ora del distacco? Arrivederci, Margherita.... sposa mia..

— Ahimè, sette anni! Quanto tempo! Arrivederci, Pietro, sposo mio!

Egli si allontanò.

Fin quando le fu dato vederlo, Margherita sventolò il fazzoletto, e quando Pietro scompare dietro l'argenteo velario dei salici, essa riprese sola e triste la via della sua casa.

— Pietro, mio marito! — essa diceva — io non aveva mai pensato a questo.

Laggiù, sulla strada bianca, Pietro Kessner camminava con sollecito passo

Aveva dovuto ricorrere a tutta la forza della sua volontà per non voltar il capo, per non gettare ancora una occhiata al villaggio, alla casetta della sua Margherita

— Eppure dovrei sentirmi il cuore più tranquillo — mormorava. — Essa è una brava figliuola e non è capace di mentire. Ed ha giurato... Ciò nonostante, credevo che, dopo sarei stato così felice ed invece ho l'anima triste, ho la anima triste a morte...

IX

Pietro Kessner venne incorporato in un reggimento di ussari

Nel momento in cui arrivava il giovane coscritto, la guerra di Crimea stava per scoppiare e la Francia aveva ancora a combattere per la conquista dell'Algeria.

Pietro era dunque quasi sicuro di partire per la guerra, sia che fosse andato in Africa, sia che fosse andato in Crimea.

Prevedeva senza terrore questa eventualità, poichè era per natura valoroso

Egli anzi si riprometteva di andare a battersi coraggiosamente, e di prender parte a qualche glorioso fatto d'armi, sopra il quale gli pareva di veder luccicare la stella dei bravi, la medaglia militare.

Poichè il suo sogno non arrivava fino al nastro color di fuoco, sino alla Croce della Legion d'onore.

I suoi desideri non andavano sin là.

Ma quale orgoglio per lui se fosse ritornato a Vivonne colla medaglia!

E quanto ne sarebbe stata fiera Margherita!

Fiera di Pietro Kessner, suo marito, il più bravo soldato di quel lembo di Alsazia, la gloria di Vivonne.

Scrutando così già fin d'allora l'avvenire, Pietro era giunto a tanto da parergli che non lo si mandava abbastanza sollecitamente alla guerra: egli avrebbe voluto partire subito, senza neppure aver il tempo d'imparare a maneggiare le armi.

— Ma che! In guerra si può sempre cavarsela — così egli pensava.

Frattanto gli capitò una lettera di Margherita, una lettera semplice ed ingenua, la quale fu per Kessner un avvenimento straordinario.

La giovanetta gli raccontava le storielle di Vivonne, quanto essa aveva fatto dopo la partenza di lui, come trascorreva le sue giornate: terminava chiedendogli che le scrivesse ed affermandogli che l'amava con tutto il cuore!

Cara letterina!

Quale soave balsamo essa fu per l'anima dell'innamorato.

Egli piegò quel foglietto, lo mise nella cintura di cuoio in cui teneva racchiuso tutto il suo tesoretto, e lo portò così addosso giorno e notte.

Quello che desiderava tanto finalmente si avverò.

Il suo reggimento fu mandato in Crimea.

Pietro partì col cuore riboccante di entusiasmo. Durante quella guerra fece prodigi di valore: prodigi che cento volte per poco non gli costarono la vita.

La morte allora non voleva saperne di lui, poichè egli la affrontò sovente con tale foga, con temerità tale che lo avevano soprannominato: «Test'ardente».

A Malakoff fu ferito.

Una palla gli attraversò il petto da parte a parte.

Per miracolo essa non aveva leso alcun organo essenziale ed egli se la cavò con due mesi di ospedale.

Fortunata palla, gloriosamente ricevuta e mille volte benedetta, poichè gli valse quanto ambiva così vivamente: la medaglia al valor militare.

Il lettore può immaginarsi agevolmente con quali frasi entusiastiche egli mandò questa notizia a Margherita.

Dal principio della guerra egli le aveva scritto quattro volte e le sue lettere erano sempre rimaste senza risposta.

Egli ne era molto impensierito, ma un camerata, che si trovava nel suo caso stesso, manifestò l'opinione che senza dubbio le lettere ad essi dirette non erano loro pervenute.

— Che vuoi aspettarti di buono da questo maledetto paese, mio caro? Con tutti quei loro nomi in «off» io non ci capirò mai nulla. Io ci scommetterei, vedi, che le tue lettere, come le mie, sono trafugate da questi briganti di cosacchi.

Questo ragionamento, seguito da altri analoghi, aveva un pò tranquillato Kessner.

D'altronde gli avvenimenti diedero quasi ragione al suo camerata, poichè alla prima lettera scritta da lui appena toccata la Francia, venne risposto quasi immediatamente.

Margherita si congratulava seco lui dicendosi lieta di sentirlo tornato sano e salvo.

Ma — essa aggiungeva — io trovo, Pietro mio, il tempo molto lungo.

Sono tre anni solamente dacchè sei partito: come farò io a passare ancora questi quattro anni che restano?

Sono triste e nulla vale a distrarmi nulla. La tua capinera è morta: essa non canta più.

Faccio quanto posso per rassegnarmi poichè le cose non possono andar altrimenti!

Ah se il Signore fosse stato buono, non ti avrebbe fatto estrarre un numero cattivo

Non saresti andato alla guerra e non avresti guadagnata la medaglia, è vero, ma noi saremmo stati molto più felici.

Addio, mio Pietro, ti abbraccia con tutto il cuore la tua povera Margherita».

Quella lettera desolata mise Kessner sossopra.

Che cosa poteva essere capitato a Margherita? quale accidente? quale disgrazia?

«Mia cara — egli si affrettò subito a scriverle.

La tua lettera mi rattrista profondamente.

Perchè tanto sconforto? Hai da lagnarti di qualcuno?

Che cosa ti han fatto?

Spiegati, aspetto una tua parola!

Domanderò qualche giorno di permesso e ad ogni costo verrò a consolarti».

Ed a sua volta essa rispondeva senza indugio:

«No, no, no, non venire: è nulla.

Sono sola da così lungo tempo che sovente sono presa dall'umor nero: ma ti assicuro che non c'è nulla.

Mi affligge la tua lontananza, ma nessuno mi fece nulla.

D'altronde chi si dà pensiero di Margherita, te eccettuato?

Sono abbandonata sulla terra, dove non ho che te, e però ti amo, Pietro mio, ti amo....

Ho fede in te, nella bontà del tuo cuore.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 31 Marzo 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 90 — Lunedì 31 Marzo 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202, per l'Amministrazione 221; interc... ...anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, ... per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento; ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (p... Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il problema della smobilitazione
Questioni morali e giuridiche

V.

Senza toccare la complessa questione della funzione del Capo di S. M. dell'Esercito in rapporto al Parlamento o meglio al Diritto Costituzionale, della sua responsabilità di preparazione in pace, in rapporto a quella del Ministro della Guerra e rispetto al Paese, accenneremo al fatto che non può assolutamente scindersi il Comando Supremo, in guerra, delle forze della Nazione, da un criterio direttivo assoluto, che esce dai limiti normali del Diritto Costituzionale e sovrappone la responsabilità storica a quella parlamentare. In altri termini è da tutti ammessa, in guerra una sospensione, di carattere dittatorio, delle garanzie costituzionali, sospensione che può essere mitigata soltanto dall'allontanamento eventuale della persona del Comandante in capo, devoluto al Governo responsabile, non però da alcun «Veto» parlamentare o, meno ancora, da discussioni sugli ordini che da lui emanano.

Anche quando la forma dittatoria è larvata sotto un temporaneo atto di assolutismo monarchico (per essere il Re capo supremo delle forze di terra e di mare) essa rimane sempre una eccezione agli Statuti del Regno — potrà spostarsi la responsabilità individuale, ma il fatto resta.

Nel caso della nostra guerra, il capo di S. M. dell'Esercito, che cominciò in tale qualità nei riguardi della Monarchia, firmando le sue decisioni «d'ordine di S. M.» passò ben presto a funzione di Generalissimo, quando, tralasciata la formula, assunse in prima persona plurale le determinazioni tutte, emanò Decreti restrittivi di libertà non solamente per i combattenti, ma anche per i cittadini non belligeranti, inclusi comunque nelle varie zone di combattimento, di operazioni, di guerra. A parte la formula «d'ordine di S. M.», che stringi stringi, non avrebbe rappresentato altro che una formalità, noi ammettiamo volentieri che non poteva nè doveva essere altrimenti e che, in guerra, solo una autorità illimitata può consentire la condotta razionalmente tecnica delle operazioni.

Così pure ammettiamo senza esitazione la necessità di aver ricorso con abbondante frequenza ai Decreti Reali o luogotenenziali con la semplice clausola della sanzione parlamentare, postuma, sebbene, per rispetto alle prerogative ed alla essenza della Camera, sarebbe stata da desiderare una approvazione meno sommaria e globale di essi; un esame cioè più accurato della loro portata; tanto più accurato quanto più sono visibili e discutibili gli effetti da essi arrecati o, in altri termini, quanto più tarda fu la sanzione parlamentare rispetto alla promulgazione dei Decreti Luogotenenziali.

Tutto ciò noi ammettiamo e sosteniamo buono, durante l'eccezionale periodo delle ostilità — non può cader dubbio sul nostro pensiero — il ritorno alla norma deve seguire immediatamente la sospensione delle operazioni di guerra come la funzione legislativa deve tornare nell'ambito statutario, così deve cessare il diritto di imperio del Capo di S. M. dell'Esercito e la sua responsabilità storica deve nuovamente sparire dietro la piena responsabilità parlamentare del Ministro della Guerra.

Il trapasso è una delle tante operazioni di smobilitazione e dura quanto la smobilitazione stessa. Come le masse, armate per difesa della Patria, rientrano nella vita civile, così la legalità riprende il suo dominio e si innalza cancellando la parentesi assolutista, dittatoria, del Comando Supremo e rivestendo di nuovi panni la parentesi anticostituzionale dei Decreti luogotenenziali.

Tutto ciò non avviene con la semplicità occorrente a dirlo, non senza attriti, non sempre secondo equità. I Decreti Luogotenenziali hanno per lo più considerato nuovi bisogni sorti con la Guerra o per la guerra, sia per concedere sia per infrenare; ma qualche volta hanno modificato precedenti disposizioni di legge e sempre con carattere di urgenza; senza cioè tenere troppo conto degli effetti a lunga scadenza in confronto di quelli immediati che premeva ottenere, senza la ponderatezza che si ottiene dalla trafila dello studio agli uffici della Camera, dalla discussione pubblica, dal voto delle due Assemblee legislative.

E' necessario riprendere in esame tutta la congerie di tali decreti, non pochi dei quali sono contraddittori, tanto per far sparire le contraddizioni quanto per convalidare con spirito critico e lungimirante le più opportune disposizioni, nè ciò consta che sia per farsi dal potere legislativo.

Più importante ancora è la revisione delle decisioni del Comando Supremo che non hanno avuto nelle sole operazioni di guerra il loro campo di estrinsecazione, specialmente di quelle che col loro carattere continuativo possono turbare le relazioni sociali del tempo di pace.

La continuità può derivare in due modi: o perchè i fatti avvenuti per Decreto del Comando supremo portano variazioni di relazioni sociali tendenti a cristallizzarsi, in modo non consono a leggi dello Stato, o perchè la norma, dettata per diritto di imperio, ha carattere tale che non cessa la sua applicazione col cessar dello stato di guerra.

Quantunque la casistica esuli dal nostro apprezzamento, che vuole avere un senso di generalità che si adatti alla serena disamina delle questioni attinenti alla smobilitazione, non sarà male far notare come p. e. la somma di Ufficiali di grado elevato promossi durante la guerra, con varie giustificazioni, turba le relazioni proporzionali organiche del tempo di pace; ecco una continuità del primo genere e come, sempre p. e. le norme riguardanti gli Ufficiali di stato maggiore, la loro ammissione e i loro vantaggi hanno carattere continuativo in gran parte anche a guerra finita.

Esempi individuali non facciamo; in casi simili è troppo facile cosa e ognuno avrebbe il proprio da proporre e ad ognuno in particolare ci sarebbe molto da opporre a giustificazione delle determinazioni che il Comando Supremo ha preso, sotto la spinta del momentaneo bisogno.

Ciò che non ammette dubbi, ciò che deve essere da tutti accettato è il fatto che una determinazione buona oggi può diventare iniqua domani, che un provvedimento saggio nel momento in cui è stato preso può convertirsi in una ingiustizia quando esso non si consideri soltanto nei riguardi della ragione che lo ha consigliato, ma della relatività dei terzi che il provvedimento stesso non concerne momentaneamente o apparentemente.

Non fu forse, per giusta economia, soppresso col primo gennaio 1917 il diritto agli ufficiali di riscuotere la differenza in indennità di entrata in campagna che intercede tra grado e grado per coloro che fossero promossi dopo quella data? Ebbene, ai loro colleghi che, rimasti nell'interno del paese, *a mansioni non pericolose*, ivi conseguirono le stesse promozioni e vennero inviati in zona di guerra proprio dopo la data d'armistizio, venne, naturalmente, corrisposta l'indennità di entrata in campagna del grado col quale vi entrarono; non esponendosi per 4 anni, percepirono qualche migliaio di lire in più che i loro colleghi, i quali per tale periodo hanno continuamente messo a repentaglio la vita o l'hanno perduta o sono rimasti sconci da ferite o mutili.

Se questo è fatto facilmente sanabile — non ci consta però che il Ministero abbia intenzione di farlo — altri fatti che non riguardano una cifra, bensì un grado e una conseguente posizione sociale, richiedono sanatorie più difficili e laboriose — in generale occorre riesaminare le concessioni fatte ai pochi, in omaggio ai diritti acquisiti della maggioranza — molte assegnazioni che non sono criticabili durante la guerra debbono cessare con la guerra, per non mancare di giustizia verso tutti coloro che la fortuna non ha messo in vista, ma che non hanno in modo alcuno demeritato

E non basta. La stessa giustizia punitiva ha avuto durante la guerra una estrinsecazione speciale adattata alle varie circostanze — con una semplice circolare, talvolta, fu necessario modificare o correggere il codice penale militare che, per essere una antiquata e povera cosa, si mostrò impari al bisogno: con circolari del Comando Supremo furono perfino definite alcune figure di reato, fu modificata la procedura, fu allargato il concetto di grazia eccetera. Deve cessare con la guerra tale somma di provvedimenti che l'esperienza dimostrò necessari, a giusta correzione delle lacune o delle incongruenze di un codice che rimonta a prima del 1848, che rispecchia il pensiero di una società scomparsa, di una civiltà ampiamente oltrepassata?

Se prima parlavamo per una revisione annullante, ora concludiamo per un esame convalidante, in massima, alcune determinazioni prese durante la guerra.

Convalida dunque e annullamento, secondo i casi; smobilitazione tutta della regolamentazione di guerra e in modo speciale di quella riguardante le leggi sullo stato e l'avanzamento degli ufficiali lo stato dei sottufficiali, il codice penale e i regolamenti di disciplina e di Amministrazione, la cui revisione è devoluta direttamente al Ministero, mentre per le prime occorre l'opera del potere legislativo.

Il bisogno di revisione è, a nostro parere, anche praticamente provato dal gran numero di reclami che già ingorga gli Uffici del Ministero della Guerra e che sarà ancora maggiore a pace conclusa; dalla insistente richiesta di un ampio atto di Amnistia; dalla perplessità in cui nei riguardi punitivi trovasi la giustizia militare di fronte alle risultanze della Commissione di interrogazione dei prigionieri di guerra.

Riflettendo un momento all'enorme sperpero di energia e di tempo che conseguirà alla mole dei reclami, ciascuno dei quali deve saggiare l'intiera gamma gerarchica, vien fatto di consigliare il Governo a prevenire malumori e richieste, a dare spontaneamente ciò che è mal fatto concedere poi per tacitare le voci che, accordandosi, possono assumere tono molesto con grave scapito della disciplina.

In quanto al modo, noi riteniamo che poco interessi discutere se meglio convenga affidare ciascun gruppo di questioni a persona illuminata, retta e competente, o affidarlo a Commissioni di più individui; non possiamo però nascondere la nostra sfiducia generica per l'opera irresponsabile di troppi esaminatori, la quale ha il difetto inoltre di svilupparsi in un tempo esageratamente grande e, qualche volta, di rimandare la urgente soluzione alle calende greche.

I mali che l'on. Presidente del Consiglio ha così nettamente, ma foscamente, preveduti nelle sue comunicazioni al Parlamento saranno certamente attenuati dall'appagato senso di giustizia di coloro che furono gangli motori della guerra e rimangono o rimarranno nell'Esercito futuro; possono essere invece inacerbiti e tratti alle peggiori conseguenze se troveranno scontenti, offesi, questi organi essenziali della compagine militare.

O. M.

La cessazione del blocco
dell'Adriatico

Roma, 30

Per ordine del comandante delle forze navali interalleate il comandante in capo dell'armata italiana ha emanato in data 29 marzo 1919 la dichiarazione di cessazione del blocco del Mare Adriatico dalle ore 0 del 30 dello stesso mese.

Un ultimatum dell'Ungheria
alla Czeco slovacchia?

Basilea, 30

Si ha da Vienna:

Secondo la Zeit l'Ungheria avrebbe inviato un ultimatum a breve scadenza alla Czeco-Slovacchia in seguito alla concentrazione di truppe nella Slovacchia. E' impossibile avere la conferma di tale notizia.

D'altra parte Bela Kunn ha dichiarato di nulla sapere dell'ultimatum che sarebbe stato inviato alla Ungheria dall'Intesa.

La situazione in Ungheria
Karoly ucciso dai reazionari?

Berna, 30.

Malgrado la smentita pubblicata dai giornali negli ambienti politici di Berna torna a circolare, senza però trovare credito, la voce della morte di Karolj, il quale non si sarebbe suicidato, ma sarebbe morto colpito da una fucilata sparatagli dai reazionari mentre si recava allo Hotel Hongharia chiamato dal governo bolscevico per spiegazioni.

I reazionari con questo colpo di fucile avrebbero voluto punire Karoly per il suo tradimento. All'infuori di questo fatto di sangue nessuna altra violenza è avvenuta a Budapest e tutto procede con la migliore calma. Gli uccisori del conte Karoly non sarebbero stati arrestati.

Queste le poche notizie ungheresi che sono però smentite da fonti private che possiamo credere bene informate.

Tutta la calma, diremo ufficiale, non regna invece a Budapest dove la popolazione non si rassegna ad accettare tutte le ordinanze promulgate dal governo bolscevico. I proprietari di case specialmente sono decisi a rifiutare assolutamente la disposizione che passa in proprietà dello Stato tutte le abitazioni. In una adunanza tenuta a Budepest hanno deciso tutti i proprietari di rifiutare la consegna agli incaricati statali degli immobili, ed i proprietari delle officine hanno deliberato di cessare il lavoro e di rifiutare la ripresa fino a quando le cose siano tornate allo stato normale.

L'ordinanza sul lavoro obbligatorio, invece, trova ostili i ricchi e gli operai; gli operai più dei ricchi, perchè temono debba accadere quello che avvenne in Russia dove questa disposizione ha gettato sul mercato della mano d'opera troppi lavoratori per il pochissimo lavoro disponibile. D'altra parte le ditte reclamano il diritto di scelta degli operai e quello di licenziare i fannulloni, diritto che secondo la disposizione sul lavoro emanato spetta al governo dopo avere sentite le parti. Altre disposizioni di carattere comunista sono imminenti.

La manovra tedesco-magiara
per sottrarsi al proprio destino

Berna, 30.

Parlando degli avvenimenti ungheresi, Branting, il capo del socialismo svedese, scrive nel *Social Demokraten* che ci troviamo di fronte ad una manovra disperata per tentare di sottrarre l'Ungheria al proprio destino; e dice giustificata l'ipotesi che quella ungherese è una rivoluzione bolscevica molto addomesticata.

Qualunque possa essere stata la motivazione che ha indotto Karoly a gettare l'Ungheria nelle braccia del bolscevismo, Branting dice che l'Intesa ha il dovere di intervenire con tutta celerità e deve inviare ordini tassativi all'esercito d'oriente perchè abbia ad iniziare una pronta azione.

Gli alleati devono difendere l'Europa dalla nuova minaccia perchè se il bolscevismo dell'Ungheria si diffondesse nei popoli vicini il caos orientale si aggraverebbe enormemente e la Conferenza di Parigi incontrerebbe enormi difficoltà a ritornare l'ordine nell'Austria-Ungheria e nei Balcani.

Tutta questa complessa situazione è collegata con le condizioni di pace che l'Intesa porrà alla Germania, all'Austria tedesca, all'Ungheria ed alla Bulgaria, che minacciano di passare al bolscevismo come ha fatto l'Ungheria per impressionare l'Intesa ed indurla a mitigare le condizioni di pace.

La maggiore minaccia, secondo Branting, viene dalla Germania, la quale è disposta a perdere l'Alsazia e la Lorena, ma non vuole cedere il bacino della Sarre, la riva sinistra del Reno, Danzica e le regioni della Prussia orientale. Uomini di governo e giornali, da qualche tempo vanno dichiarando che nessuna pace sarà firmata dai tedeschi se essa toglierà queste regioni alla Germania, e che piuttosto di firmare una pace umiliante, la Germania si darà alla disperazione e passerà anche lei al bolscevismo, avvenga poi quello che vuole avvenire.

Tanta minaccia è in gran parte un *bluff*, perchè la Germania è troppo colta per avere un governo che è la negazione dei governi, ma la evidente simpatia di Berlino per Budapest e Mosca dimostra che i tedeschi lavorano con quella abilità che hanno propria per mettere l'Intesa nella impossibilità di far prevalere la sua volontà, ed agitano lo spauracchio del bolscevismo per ottenere delle condizioni di pace non tanto onerose.

Sapranno gli alleati tener testa alla agitazione, ed impone ai vinti la loro volontà, che è quella del diritto e della giustizia?

Il *Social Demokraten* dice che se non si tiene conto di questo stato di cose sarebbe perfettamente inutile tracciare frontiere sulla carta quando non si ha l'energia bastevole per farle rispettare.

Siluranti britanniche
i aiuto degli estoni

Cristiania, 30.

Oggi l'incrociatore *Caledon* e una flottiglia di cacciatorpediniere britannici lascieranno Cristiania diretti a Copenaghen e nel Baltico.

I giornali affermano che essi si recano in aiuto degli estoni contro i bolscevichi. L'incrociatore francese *Montcalm* è giunto oggi a Stavengen.

All'assemblea di Weimar
Gli emolumenti al Presidente

Basilea, 30

Si ha da Weimar:

Si discute in seconda lettura il bilancio addizionale e il bilancio provvisorio. La commissione non ha accettato il progetto presentato dal governo che fissa in 100 mila marchi al mese gli emolumenti del presidente. In un rapporto elaborato da Loeb socialista la commissione propone di assegnare al presidente la somma annua di 100 mila marchi più un milione per le spese rese necessarie dalle sue funzioni. La soluzione delle questioni delle pensioni e degli onorari ai ministri sarà esaminata in occasione della discussione del bilancio ordinario. Il deputato Laukant dichiara: respingiamo l'assegno accordato al presidente dell'impero, poichè consideriamo questo posto non soltanto come superfluo ma come dannoso. Oltre all'assegno anche la somma stabilita per le spese ordinarie private è eccessivamente elevata. Le spese di rappresentanza come capo dell'impero e le spese per i viaggi sono inutili. Il presidente non deve avere un onorario più elevato di quello dei ministri. Respingiamo tutte le spese che possono significare un consolidamento della repubblica capitalistica.

Si approva poscia il bilancio addizionale malgrado i voti contrari degli indipendenti. L'assemblea continua poscia la discussione in seconda lettura del progetto di legge sull'assetto provvisorio del bilancio dell'impero e del bilancio dei territori di protettorato. Si approva poi senza discussione lo stanziamento della somma di 250.000 marchi chiesta per lo aumento delle organizzazioni del servizio di informazioni economiche all'estero.

Il distacco dell'Hannover dalla Prussia
e la costituzione in repubblica

Berna, 30.

All'assemblea di Weimar il rappresentante dell'Hannover Danneberg ha rivendicato i diritti dell'Hannover e della sua popolazione affermando che nessuno in Hannover vuole restare unito alla Prussia.

Da cinquanta anni, non abbiamo tralasciato occasione per rivendicare i nostri diritti di esistenza e per protestare contro la unione alla Prussia — ha dichiarato l'oratore — ed oggi più che mai vogliamo che questi nostri sacrosanti diritti ci siano riconosciuti

Non abbiamo intenzione di provocare una guerra contro la Prussia — ha gridato l'oratore — ma se i nostri diritti non saranno riconosciuti, siamo pronti anche a prendere una decisione estrema.

Qualche deputato prussiano ha tentato di rispondere, ma tutti i deputati dell'Hannover si sono alleati e con alte grida hanno obbligato a tacere i prussiani.

Prima di chiudere il suo discorso il deputato Dannenberg ha dichiarato che l'Hannover domanda a mezzo dei suoi rappresentanti l'immediato riconoscimento della repubblica.

La questione di Danzica

Parigi, 30

Il *Temps* scrive: Sembra che i governi alleati non abbiano ancora presa alcuna decisione circa la questione di Danzica in attesa di più ampi particolari sulle conversazioni che continuano a Spa.

La relazione sulle responsabilità di guerra

Parigi, 30

La commissione per le responsabilità dopo avere approvato il processo verbale, ha deciso che la relazione generale non debba aver più che lievi ritocchi di forma prima di essere trasmessa alla conferenza alla quale la relazione stessa ormai appartiene. Prima della chiusura dei lavori Polock ha espresso al presidente Lansing i ringraziamenti della commissione per l'alto spirito di liberalismo col quale fin dal principio ha presieduto. A tali ringraziamenti si sono uniti tutti i membri della commissione, la quale mercè la attività dei suoi componenti, ha esaurito il proprio lavoro.

La situazione degli alleati
e l'Ungheria

Parigi, 30

Il *Temps* dice: Le misure militari che si tratta di prendere di fronte al pericolo creato dallo stabilirsi del regime bolscevico a Budapest sono ancora sottoposte alle decisioni dei governi alleati. Tuttavia sembra ora certo che una quantità di materiale bellico sarà inviata in Romania.

Propaganda bolscevica in Olanda

Berna, 30.

La «Handelsblad» segnala una viva propaganda bolscevica in Olanda, condotta da russi e da tedeschi che sono riusciti a varcare la frontiera non si sa come. Questi propagandisti, appoggiati dai bolscevichi olandesi, presenziano riunioni, elargiscono fondi e costituiscono sezioni che dipendono direttamente dal governo di Mosca.

Nella provincia di Guelare si è avuto anche un piccolo tentativo di sollevazione bolscevica organizzatt da nove bolscevichi russi e tedeschi fuggiti dalla Germania, ma la popolazione si è fin da principio dichiarata contro il movimento ed il governo ha adottato le misure più energiche, appoggiato dai cittadini.

I capi bolscevichi quando videro la cattiva piega che prendevano gli avvenimenti si chiusero nella sede della loro sezione e spararono dalla finestra alcuni colpi di arma da fuoco per intimorire la folla che li teneva assediati. La truppa ha preso d'assalto la casa assediata e dopo più di un'ora di lotta accanita ha arrestato i nove bolscevichi i quali vennero a stento salvati dall'ira popolare mentre venivano condotti in carcere.

Il Ministro della guerra ai congedati
e congedanti

Roma, 30

Il Ministro della Guerra generale Caviglia ha rivolto il seguente ordine del giorno ai congedandi e congedati delle classi 1885, 1886, 1887, 1888, 1889:

«Io mi rivolgo a voi, soldati delle classi 1885, 1886, 1887 già congedate, ed a voi delle classi 1888, 1889 che presto lo saranno, io mi rivolgo a voi, centinaia di migliaia di uomini ritornanti dopo vari anni di assenza agli affetti famigliari ed alle occupazioni civili.

«La lunga interruzione non ha non deve avere affievolito in voi l'amore del lavoro. Il Governo ha fatto quanto poteva nelle condizioni attuali per agevolare ai più derelitti il ritorno alla vita civile. Il resto lo farete voi stessi. Se altre privazioni vi attendono prima che la vita possa riprendere il suo ritmo normale, voi saprete affrontarle.

«Nelle pacifiche competizioni che vi attendono sappiate mantenere e difendere il posto che spetta alla tenace operosità ed alla intelligenza del popolo italiano. In queste sue qualità sia la nostra maggiore ricchezza».

Il risarcimento dei danni di guerra
La firma del decreto

Roma, 30.

Oggi il Luogotenente generale di S. M. ha firmato il decreto presentato dall'on. Fradeletto ed approvato dal Consiglio dei Ministri, col quale sono approvate le norme regolamentari riguardanti la presentazione e l'esame dinanzi le Intendenze di Finanza delle domande per la liquidazione ed il risarcimento dei danni di guerra.

Ronchi pro Dalmazia italiana

Trieste, 30.

Il comune di Ronchi associandosi alle manifestazioni di tutta la Venezia Giulia avvenute in questi giorni pro Dalmazia Italiana ha spedito il seguente telegramma al Presidente del Consiglio on. Orlando:

«Il comune di Ronchi, compenetrato delle giuste cause per le quali la Dalmazia debba appartenere all'Italico Regno, fida nell'E. V. a che il premio della sanguinosa vittoria non ci venga defraudato. — F.to *Blasic* sindaco».

Problemi triestini
La crisi edilizia

Trieste, 30.

Il primo? Non v'è aspetto della vita che a Trieste non abbia il carattere di un problema da risolvere. Mangiare, vestire, vendere, comprare, dormire, spostarsi: le cose più futili, le più comuni, quelle di tutte le ore costituiscono a Trieste altrettanti problemi: certo i primi, certo i più urgenti, ma — in gran parte — di carattere transitorio. I viveri (dopo cinque mesi) arrivano in misura quasi sufficiente ad esercitare automaticamente l'equilibrio dei giusti prezzi, e certamente fra due e tre settimane il problema dell'approvvigionamento non avrà più a Trieste un suo aspetto particolare ma sarà stato assorbito nel quadro generale del problema nazionale: e sarà già un beneficio enorme. Di soluzione non immediata ma neppure complicata sono i problemi delle vendite e delle compere — dipendenti, come moltissimi altri, da quello principale della valuta. La chiave di volta d'essi è in vista ma non è ancora a portata: sistemare la valuta vorrà dire risolvere decine di piccole e non piccole questioni della vita triestina: non v'è altra via, non v'è altra possibilità.

Ma vi sono dei problemi assillanti già oggi, i quali solo in apparenza hanno un carattere di transitorietà. Primo fra tutti — in questa categoria — il problema delle abitazioni. Trovar casa a Trieste è più difficile che tentare per l'ennesima volta la quadratura del circolo. La città è sovraffollata, è satura di popolazione, e tuttavia gli ultimi internati e gli ultimi profughi hanno ancora da arrivare: da venti a trentamila, pare. Trieste, nel luglio del 1914, aveva raggiunto da poco — con un'ascesa vertiginosa negli ultimi quattro anni — il quarto di milione d'abitanti; e benchè Comune e speculatori privati avessero intensificato le costruzioni, queste erano rimaste sempre al di sotto dell'incremento demografico prodotto dalla crescente fortuna commerciale del porto adriatico.

Le pigioni più elevate d'Italia

Le pigioni triestine, nel 1914, erano le più elevate d'Italia, e continuavano a salire in proporzione diretta alla rarefazione delle abitazioni disponibili. A questo punto scoppiò la guerra, e la partenza di trentamila richiamati proprio nel periodo degli sloggi eliminò in pochi giorni il problema edilizio. I richiami successivi e l'esodo di ventimila famiglie triestine oltre il confine ridussero in poco più d'un anno la popolazione a meno della metà: le pigioni diminuirono, e siccome i proprietari di case erano restii a farlo in misura corrispondente alla necessità, intervenne il Governo e decretò senz'altro la riduzione delle pigioni nella misura del 30 per cento.

La diminuzione del reddito, il rincaro della mano d'opera e l'impossibilità di trovarne provocarono a Trieste, naturalmente, la sospensione di tutte le costruzioni in corso o progettate. Il Comune era in mano di un commissario imperiale — il famigerato Krekich — e non poteva provvedere. Nè il Governo austriaco — che segretamente comprendeva l'inevitabilità della rinunzia a Trieste — aveva interesse a preoccuparsi dell'avvenire della città. Trieste si trovò così, nell'ora di riprendere vita, con le sue case per metà disabitate ma insufficienti ad accogliere tutta la popolazione che si sarebbe riversata in poche settimane nella città liberata, attratta da interessi vecchi e nuovi.

Una pletora di comandi, di delegazioni, di sezioni accaparrò subito le migliori abitazioni sfitte o disabitate, e lo fece con una larghezza facilitata.... dal rinvilio delle corone, ma con un'assenza quasi assoluta di preoccupazione per coloro che avevano diritto di tornare a Trieste e che a Trieste sarebbero tornati prestissimo.

Per impedire una pericolosa rarefazione delle abitazioni sarebbe stato opportuno cercar di sfollare la città allontanando gli intrusi — cioè la popolazione straniera immigrata al seguito dell'armata di Boroevic durante la guerra — e sarebbe stata un'occasione eccellente per liberarsene. Ma il Governatorato fu titubante e non si decise infine che per una mezza misura, praticamente priva di efficacia: il censimento degli stranieri. Viceversa, mentre tedeschi e croati italofobi potevano rimanere a Trieste, le difficoltà dell'approvvigionamento e delle abitazioni consigliavano l'autorità a stringere i freni nella concessione di permessi per venire a Trieste a coloro che vi avevano sacrosantamente diritto, a coloro che n'erano stati volontariamente lontani quattro anni per poterci tornare con l'Italia.

Naturalmente chi volle venire trovò il modo di farlo anche senza il permesso del Governatorato e, quel che è più grave, nei due primi mesi l'afflusso (non di soli profughi) fu assai più notevole dal di là della linea di armistizio che dalle sgombrate strade d'Italia. Parve, per un po', che la burocrazia fosse riuscita a mettere a posto quei pilastri di frontiera che l'esercito aveva impiegato quaranta mesi ad abbattere. Ma, per fortuna, quest'aberrazione paradossale durò poco ed ogni restrizione illogica fu ritirata.

Una popolazione triplicata

Trieste ha oggi 300.000 abitanti; vale a dire che, in quattro mesi la sua popolazione è triplicata. E poichè le case della città potrebbero ospitare decentemente forse appena duecentomila cittadini, il problema delle abitazioni si è improvvisamente riacutizzato in modo allarmante. Vi sono oggi quattromila domande d'abitazione immediata che non hanno potuto essere soddisfatte: son quattromila famiglie che stanno rimpatriando e che si accampano provvisoriamente in casa dei parenti, aspettando che la fortuna li metta sulle traccie di un appartamento qualsiasi: non importa dove, nè a quale prezzo.

Questo stato di cose, unito alla svalutazione della corona, ha indotto i padroni di casa a pretendere degli immediati aumenti di pigione che, se legittimi in misura corrispondente alla media dei prezzi vigenti nelle città italiane di uguale importanza, sono assolutamente irragionevoli come vengono richiesti. Basandosi sul principio della conversione dei redditi da corone a lire alla pari, i padroni di casa di Trieste domandano che la conversione delle pigioni avvenga pure nello stesso rapporto. Gli inquilini si oppongono ed appoggiano le loro proteste su questi due capisaldi: 1) che nel 1914 le pigioni di Trieste erano di almeno un terzo superiori a quelle di città italiane assai più grandi di Trieste — come ad esempio Milano —; 2) che nei casi di nuovi contratti — cioè di contratti stipulati dopo il 3 novembre — i padroni di casa hanno già elevato le pigioni in corone in modo tale da rendere illegale una conversione della valuta che significherebbe un aumento successivo.... del 150 per cento!

Costruire!

I padroni di casa hanno intimato 9000 sloggi, e gli inquilini si stanno organizzando per fare un'offensiva concorde contro l'obbiettivo palese dello sloggio: che è l'aumento. E' probabile un intervento del Governo. Ma il difficile problema non sarà che procrastinato. Per risolverlo, ci vuole altro! Il problema delle abitazioni è una cosa sola col problema edilizio. Bisogna quindi costruire, costruire, costruire. E cominciare subito. Se il materiale manca e la mano d'opera è cara, se ne interessi il Governo, e promuova la formazione di cooperative edilizie o anticipi al Comune i fondi necessari per farlo; e aiuti praticamente le iniziative che sorgessero. Si conquisterà così una benemerenza di grande valore nella nuova vita della città redenta.

ALFA.

I notabili dell'Egitto convocati
dal comandante in capo

Cairo, 28.

Il comandante in capo delle forze britanniche ha convocato oggi in una riunione i principali notabili egiziani. Egli ha dichiarato di avere finora adottato misure difensive. E' suo dovere continuare a ristabilire l'ordine, ma siccome finora non ha potuto raggiungere il suo scopo con le sole misure difensive, si trova ora di fronte alla necessità di ricorrere a provvedimenti di attiva repressione, i quali arrecheranno gravi sofferenze al popolo. Ne risulteranno grandi danni alla proprietà pubblica e privata, ai quali saranno necessariamente esposte anche le persone innocenti, e perciò, per evitare le misure che egli si trova nella necessità di adottare, è dovere di ogni patriota egiziano di trovare i mezzi che possano condurre al più presto possibile ai risultati desiderati colle minori sofferenze per l'Egitto.

Il comandante in capo ha terminato con un solenne avvertimento ed ha detto: E' mia intenzione fare il mio dovere: spetta a voi di compiere il vostro.

Per lo sviluppo della marina mercantile
Nuove agevolazioni

Roma, 30

Oggi, sulla proposta dell'on. De Nava Ministro dei trasporti, è stato firmato il decreto reale contenente modificazioni ed aggiunte al D. L. 18 agosto 1918 N. 1149 sulla marina mercantile.

I nuovi provvedimenti improntati alle attuali esigenze della vita marittima e commerciale del paese, che per la cessazione della guerra sono alquanto diverse da quelle dell'agosto 1918 in cui fu emanato il precedente decreto, si propongono imprimere mediante nuove agevolazioni il più forte impulso possibile agli acquisti all'estero e sopratutto alla costruzione in Italia di nuove unità mercantili non soltanto da carico ma anche miste e da passeggeri.

Il decreto abolisce le restrizioni circa la vendita di piroscafi in costruzione e il diritto di prelevazione dello Stato, nonchè la facoltà di imporre il noleggio contemplati negli art. 9 e 12 del citato decreto 1149. Quanto ai piroscafi da carico che sono già entrati a far parte della linea nazionale e godono della libertà della requisizione concessa dal D. L. 10 agosto 1916 N. 1031, pur mantenendo ferma l'esenzione tributaria del reddito di esercizio fino all'ammortamento del maggior costo della nave, il decreto esenta il reddito ulteriore per il periodo di tempo stabilito dal D. L. 9 giugno 1918 N. 857 allegato A, non soltanto dalla sovraimposta di guerra ma anche dalla imposta di ricchezza mobile, a condizione che sia investita in nuove navi una somma pari a questa ultima imposta e al doppio della sovrimposta straordinaria.

Circa i piroscafi da carico di stazza lorda superiore alle 500 tonnellate non ancora ammessi nella marina mercantile nazionale e che vi entreranno non oltre il 31 dicembre 1920 se acquistati all'estero e non oltre il 30 giugno 1921 se costruiti in Italia, il decreto conserva il noleggio allo Stato contemplato nel precedente decreto 1149 ma con una sostanziale modificazione, cioè l'obbligatorietà del noleggio rimane ferma soltanto per lo Stato mentre agli armatori è data facoltà di correre sul mercato libero. La base del noleggio allo Stato resta quella dell'ammortamento del maggior valore calcolato sulla tabela annessa a decreto 1149, salvo a conguagliarlo al prezzo del mercato se questo risulta inferiore al valore stesso, ma il prezzo del mercato è determinato sulla media tra i prezzi correnti dell'ultimo trimestre del noleggio e quelli del trimestre immediatamente successivo con una riduzione della media stessa del sette per cento per le navi acquistate all'estero e del 10 per quelle costruite in Italia.

Inoltre è stabilito che alla determinazione del nolo oltre che la quota di ammortamento come sopra calcolata, debba concorrere, insieme con le spese tutte di esercizio e l'interesse scalare dell'otto per cento sul capitale investito, anche una quota di utile industriale variabile da lire 0.50 a lire 1.50 per tonnellata messe in rapporto al tonnellaggio in peso morto della nave. Si precisano poi con maggiori particolari gli elementi che devono concorrere alla determinazione del valore iniziale dei piroscafi.

Alla commissione di requisizione cui compete in caso di dissenso la determinazione di quel valore si aggiunge un rappresentante dei costruttori e contro i deliberati della commissione stessa si ammette il ricorso alla commissione giurisdizionale istituita col decreto luogotenenziale 16 giugno 1918 N. 844.

D'altra parte ai piroscafi da carico che avendo diritto ad essere noleggiati dallo Stato gli armatori preferiscono impiegare nei liberi traffici vengono concessi: a) la libertà da requisizione e da viaggi obbligatori per un periodo variante da due a quattro anni; b) l'esenzione da qualsiasi imposta per un periodo che va dai 5 ai 10 anni; c) i benefici del compenso di costruzione e dell'introduzione in franchigia del materiale metallico di cui all'art. 4 del D. L. 10 agosto 1916 N. 1031; d) nonchè a titolo di maggiore incoraggiamento il sesto della somma che ai sensi dell'art. 1 lo Stato dovrebbe ammortizzare se quei piroscafi fossero noleggiati allo Stato.

I medesimi benefici, meno naturalmente quello della corresponsione del sesto del valore ammortizzabile di cui si è discorso, vengono accordati ai piroscafi da carico da 500 tonnellate di stazza lorda di nuovo acquisto o di nuova costruzione che entreranno a far parte della nostra marina per il primo luglio 1921 e il 31 dicembre 1922, a quelli ricuperati e salvati e rimessi in condizione di navigabilità, a quelli ricostruiti da scafi abbandonati, a quelli di legno di stazza lorda non inferiore a 100 tonnellate, purchè siano ammessi nel nostro naviglio nei termini sopra stabiliti, nonchè infine ai piroscafi misti e da passeggeri per i quali si ha una stazza lorda superiore alle 7500 tonnellate e i termini anzidetti sono prorogati fino al 31 dicembre 1923.

Canale navigabile Verona-Legnago-Badia Po
Bonifica delle valli

Ci scrivono da Legnago, 30:

Nella sala municipale ebbe luogo una importantissima riunione riguardante il canale navigabile che da Verona per il Bussè giungerebbe a Legnago e da qui — con deviamento del Bussè — a Badia in Adigetto, quindi nello Scortico e nel Canal Bianco, in fine per Fossa Polesella in Po e ciò secondo uno studio del concittadino ing. Benvenuto Maggioni.

Alla adunanza erano presenti il comm. provinciale di Verona, il comm. Guarienti ing. Campostrini, presidente del Consiglio per la Deputazione prov. di Verona, il comm. ing. Milani presidente della Navigazione fluviale per la provincia di Verona, il comm. Carrer presidente della Deputazione insieme con l'ing. Baccalini presidente della Commissione per la navigazione fluviale di Rovigo con i rispettivi ingegneri capi cav. Sdralevich di Verona e cav. Giovanelli di Rovigo.

Il Consorzio Valli Grandi Veronesi era rappresentato in assenza dell'onor. Romanin Jacur dai signori Enrico Bergamasco, avv. Bresciani, ing. cav. Orlandi e notaio Bosi. Intervennero pure per il sindaco di Badia l'avv. Ugo Fiocco ed i sindaci di Castagnaro, Angiari, Roverchiara, Villabartolomea. Il prof. Arrigo Marchiori per l'Associazione agraria.

Gli ospiti graditi sono stati ricevuti dal nostro Sindaco, avv. cav. Gaetano Boschetto.

La riunione era presieduta dal co. comm. Guarienti e dopo illustrazioni date dall'ing. Benvenuto Maggioni e discussione fu votato ad unanimità proposto dall'avv. cav. Boschetto il seguente ordine del giorno:

« Ritenuta la evidente importanza e grande utilità — sia per i centri commerciali di Verona e di Rovigo, sia per i bisogni dei Comuni della bassa provincia di Verona e per quelli dell'alta provincia di Rovigo, sia per le industrie che sulla linea di detti Comuni trovano fiorente sviluppo — di una linea fluviale navigabile che porti da Verona a Po presso Polesella e dal Po a Verona; presi in esame gli studi finora fatti ed in ispecie quello presentato dall'ing. Benvenuto Maggioni cui si è associato l'ing. Carlo Tristani; gli intervenuti deliberano di dare incarico ai sigg. ing. Benvenuto Maggioni e Carlo Tristani di redigere sollecitamente il progetto particolarizzato dell'opera da presentarsi alle autorità statali competenti, anche per i concorsi di legge. E ciò approvando in massima il tracciato ultimamente scelto dai detti ingegneri salva la definitiva approvazione del progetto stesso da parte degli enti che rappresentano — mentre le due provincie assumono fin d'ora salva ratifica le spese della redazione del progetto che ai detti ingegneri viene delegato. »

Il comm. ing. Baccalini parlando delle bonifiche veronese e polesana disse e riconobbe che le Valli Grande Veronesi ed Ostigliesi con quelle polesana formano un unico bacino e che quindi il sostegno Bosaro potrebbe abbattersi senza danno non essendo inconciliabili gli interessi delle Valli Veronesi con quelle polesane.

Le autorevoli parole dell'ing. comm. Baccalini trovarono conferma in quelle del comm. Carrer, presidente della Deputazione provinciale di Rovigo ed il valore delle dichiarazioni fu rilevato dal sindaco di Legnago cav. avv. Boschetto esprimendo il suo compiacimento per la espressa possibilità ed adesione di Rovigo all'abbattimento del sostegno Bosaro, condizione questa sine qua non per il raggiungimento della completa bonifica delle ubertose quanto disgraziate Valli Veronesi.

Si associarono l'ing. cav. Orlandi e l'avv. Bresciani, il quale ultimo ha presentato il seguente ordine del giorno approvato a unanimità:

« I convenuti convinti che unica per le provincie di Verona e di Rovigo deve essere la risoluzione del problema della navigazione fluviale e delle bonifiche fanno voti che le Amministrazioni interessate indicano fra breve un'altra adunanza per concordare altri studi che portino, in concorso con lo Stato al raggiungimento degli interessi comuni. »

Il nostro Sindaco pertanto convocherà una numerosa riunione di interessati nella bonifica delle Valli.

La distribuzione della benzina per il mese di aprile

Roma, 30

La commissione benzina rende noto che per il prossimo mese di aprile i quantitativi di carburante che i possessori di motocicli, automobili ed autoscafi potranno ritirare contro presentazione alle società fornitrici della ricevuta di pagamento della tassa sugli auto-veicoli nel 1919, sono fissate come segue: Per gli autoveicoli soggetti a tassa inferiore alle lire 75 annue Kg. 25, dalle 75 alle 150 annue Kg. 50, da lire 151 alle lire 510 annue Kg. 100, superiore alle lire 510 annue Kg. 150. Anche per il mese di aprile le società autorizzate alla vendita della benzina sono: la Italo-Americana del petrolio di Genova, la Nafta di Milano e le Petroli d'Italia di Milano, sia direttamente che a mezzo di rappresentanti.

Il II congresso nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra

Palermo, 30.

Stamane nella grande sala della Società di storia patria ebbe luogo la inaugurazione del secondo congresso nazionale della Associazione fra mutilati e invalidi di guerra. Erano presenti tutte le autorità cittadine, senatori, deputati, rappresentanze, notabilità, moltissime signore ed inoltre 350 rappresentanti delle 100 associazioni d'Italia che rappresentano le altre 400 sottosezioni, con oltre 100 mila mutilati e invalidi attualmente organizzati.

Al posto d'onore sedevano il sottosegretario di Stato Sealori venuto a rappresentare il Governo, il sindaco conte Tagliavia, il prefetto comm. Pericoli il comandante il corpo d'armata di Palermo, il comandante la divisione e il presidente della Società di Storia patria. Nel mezzo, festosamente accolto, prese posto il presidente del comitato centrale della Associazione nazionale tra mutilati e invalidi di guerra capitano dell'Ara.

Parlò primo il sindaco Tagliavia, inviando ai gloriosi mutilati il saluto di Palermo, chiamandoli araldi della nuova era di lavoro e del progresso e della civiltà. Terminò invitando i mutilati a ripetere le parole fatidiche che nella battaglia condussero alla vittoria e che riassumono la nostra fede, il nostro amore, la realizzazione dei nostri ideali: Italia, Italia, Italia! Sempre avanti Savoia!

Dopo aver pronunciato un breve discorso il comandante il corpo d'armata De Albertis l'on. Sealori pronuncia un discorso vivamente applaudito. Ringrazia il sindaco dell'accoglienza ospitale e dice che è giusto che il congresso si raccolga a Palermo che ha ricordi gloriosi del risorgimento e prodigò sangue generoso in questa ultima guerra.

L'oratore soggiunge che si trova da soli due mesi al ministero delle Pensioni col ministro Girardini, uomo che in ore grigie serbò l'anima e la fede e che della causa dei mutilati è degno assertore. Parla della organizzazione del ministero delle Pensioni, delle ultime disposizioni prese e della diffusione delle istruzioni che raccolgono in sintesi la materia che riguarda la assistenza e le pensioni. Fra breve saranno concretate in un decreto le disposizioni che raccolgono la possibile capitalizzazione delle pensioni.

Quindi il capitano Dante Dall'Ara, presidente dell'Associazione, dopo aver rivolto un memore pensiero ai caduti per la Patria, agli scomparsi, a quelli che non sono tornati più neppure dalla squallida prigionia, a tutti i morti italiani, il capitano Dall'Ara ha detto che pur dopo la vittoria gloriosa è necessario raccogliere le energie per vincere anche le prove della pace. Ha aggiunto che l'azione della organizzazione deve ispirarsi a criteri di praticità e concretezza, e non confondersi con quella di un partito, anche inteso questo in senso tutto nuovo e vivo; perchè i mutilati e gli invalidi d'Italia sono una classe, ma sono anche un'idea; sono qualche cosa di più e di meglio di un partito; non hanno bisogno di nessuna etichetta e di nessun altro uomo.

Domanda al Congresso la formulazione delle proposte atte a migliorare la costituzione ed il funzionamento dell'Opera. Al Congresso rimette pure la decisione sul concorso assegnato dal Governo all'Associazione, esprimendo il voto che questo contributo dovrebbe beneficiare sovratutto le sezioni del mezzogiorno, che più hanno bisogno di aiuti. Riferisce, infine, che è stata risoluta a favore dei mutilati la questione dei sussidi di disoccupazione. Accenna poi ad altri importanti temi dei quali dovranno occuparsi gli intervenuti. Conclude dicendo che difficoltà materiali non hanno consentito di tenere il Congresso a Trieste. Ma Trieste e Palermo sono ormai una cosa sola, sono l'Italia, l'Italia, che non deve conoscere le dissoluzioni, ma che deve sapere i rinnovamenti, l'Italia a cui rinnoviamo come ieri l'offerta della nostra vita.

L'avvenire dell'aviazione

Londra, 30

Il colonnello William Forbes Semphill direttore aggiunto della commissione per il ministero della aeronautica ha tenuto una conferenza sulla istituzione dei cadetti ingegneri e sui viaggi che si potranno fare nell'avvenire per le strade commerciali dell'aria. Egli ha detto che pur essendo l'avvenire molto promettente per gli apparecchi meno pesanti dell'aria, sopratutto per le grandi distanze pur tuttavia è l'aeroplano, più pesante dell'aria, quel che può attualmente discendere in terra ed in mare e sbarcare passeggieri e mercanzie ed è questo che sarà impiegato sulle strade commerciali aeree future; si potrà contare di impiegarlo in viaggi di seicento o mille miglia senza scalo e si può contare in una regolare organizzazione del servizio entro un anno.

Gli esami di licenza d'Istituto nautico degli studenti privatisti del 1901

Riceviamo e volontieri pubblichiamo questa lettera che esprime una volontà di studio e di lavoro:

« Le saremo grati, Egregio signor Direttore, se vorrà pubblicare nel suo accreditato giornale quanto segue:

« I sottoscritti, appartenenti alla classe del 1901, e attualmente impiegati presso le FF. SS. già da tempo studiano privatamente per presentarsi agli esami di licenza d'Istituto Nautico (Sezione capitani).

« Lo scorso ottobre con apposito decreto del competente Ministero veniva disposto che gli appartenenti alla classe del 1901 fossero ammessi agli esami di licenza dell'Istituto predetto anche se non erano trascorsi — come prescrivevano i regolamenti — tre anni dalla loro licenza tecnica ed inoltre venivano loro concesse sei sessioni di esami in luogo di quattro.

« Noi però non vi ci presentammo perchè non sentendoci completamente preparati ritenemmo più opportuno presentarci alla ventura sessione di esami che doveva aver luogo a Marzo, dato che ormai eravamo certi che, se ammessi subito a più forte ragione vi saremmo stati ammessi in seguito. Nel frattempo il ministro disponeva che l'Istituto Nautico fosse composto di quattro corsi anzichè di tre aumentandolo di conseguenza di un anno.

A marzo quando eravamo già preparati per sostenere gli esami, Sua Eccza il Ministro della Marina emanò disposizioni acciò gli appartenenti al 1901 non potessero iniziare gli esami e vi fossero ammessi solo quelli che gli avevano già cominciati a ottobre.

« E' naturale che il danno causatoci con le suddette disposizioni fu enorme perchè vigendo quest'anno il nuovo regolamento ed essendo quindi necessari quattro anni dalla licenza tecnica per poter iniziare gli esami noi non li potremmo cominciare se non a luglio del 1920; dato che sono trascorsi solo tre anni dalla nostra licenza tecnica. E' enorme invece il vantaggio che hanno su noi gli appartenenti alla nostra classe che cominciarono gli esami a ottobre.

« E' da notare poi che non pochi furono coloro che, per non essere preparati sufficientemente si presentarono a ottobre solo per venire esaminati in *ginnastica* o in qualche altra *facile materia*, e ciò per tema che potendo la guerra finire da un momento all'altro (quantunque allora non vi fosse alcuna probabilità che potesse far prevedere la fine di questa) vi potessero in seguito essere esclusi. Avviene dunque, che noi, per avere avuto un po' d'amor proprio più degli altri ne abbiamo risentito un forte danno.

« A noi poco importerebbe avere quattro sessioni d'esami, anzichè sei, qualora però potessimo presentarci almeno agli esami di luglio. Ma per far ciò occorrono quattro anni dalla licenza tecnica (e noi ne abbiamo *solo* tre) perchè proprio da questo vige il nuovo regolamento.

« Noi dovremmo quindi rinunciare alle nostre legittime aspirazioni non consentendo le nostre condizioni finanziarie in modo assoluto di affrontare le spese che dobbiamo sostenere per assistere alle lezioni che ci impartiscono dei professori privati tenendo presente che noi, al contrario di altri studenti ci troviamo nella dura necessità di guadagnarci da viver lavorando quali impiegati avventizi presso le FF. SS.. Fatto presente tutto ciò all'on. Ministro della Marina questo ci rispose con risposta negativa tanto per i già passati esami di marzo, quanto per quelli di luglio.

« Noi ci domandiamo a quali criteri si sia uniformato il signor ministro nel rispondere a quella guisa ma per quanto sforziamo la nostra mente non riusciamo a trovare una soddisfacente risposta.

E' così forse che si aiutano i giovani che domani dovranno essere le speranze della Marina italiana e quindi coloro che contribuiranno a far grande e forte la nostra amata Italia?

« Voglia scusare, Egregio Signor Direttore, il disturbo che le abbiamo arrecato e ci creda devotissimi

Cavazzin Armando, presso Divisione Movimento FF. SS. — Gagni Beniamino, presso Ufficio legale FF. SS.

Venezia, 29 marzo 1919.

Teatri e Concerti

"Il Trovatore,, al "Rossini,,

« Il Trovatore », il poderoso spartito verdiano, in cui la violenza greggia del compositore si manifesta con tanta aperta sincerità, appartiene, come si sa, al vecchio repertorio, a quel repertorio nel quale la primissima cura era il *canto*, sotto forma del vero *pezzo di concerto*, ed ha quindi bisogno di essere affidato ad interpreti che abbiano innanzi tutto i tre famosi requisiti voluti da babbo Rossini: *voce, voce, voce*.

Gli interpreti di questa edizione del *Trovatore* dispongono tutti di gran voce ed è giustizia riconoscere anzi che un quartetto di voci come quello formato dalla Toninello, dal De Angelis, dalla Toniolo e dal Dragoni, raramente si può riunire e disciplinare.

Ieri sera questi quattro interpreti — fusi mirabilmente nel complesso corale ed orchestrale dalla bacchetta sapiente, sicura, dominatrice di Giovanni Zuccani — hanno trascinato il pubblico ai più schietto e clamoroso entusiasmo.

Ester Toninello cantò la parte di *Leonora* in modo eccellente, con voce morbida, fluida, resistentissima e seppe anche dare alla parte drammatica e plastica del personaggio buonissimo rilievo.

Già dopo la «cavatina» della prima parte il pubblico le tributò applausi cordialissimi. Ma dove più rifulsero le virtù canore della Toninello fu nella quarta parte, dopo che essa disse *«d'amor sull'ali rosee»* con sapienza di modulazioni, con dolcezza di sentimento.

L'attesa si convergeva giustamente sul protagonista: il tenore De Angelis. Egli vinse egregiamente la non facile battaglia dimostrando di essere fra i pochi tenori in grado di sostenere degnamente, per la potenza e resistenza non comune dei mezzi vocali, come per la bontà del cante, il peso greve delle vecchie opere verdiane. Infatti dall'aria iniziale interna sino alla «pira» il successo fu continuo e crescente. Bissò, naturalmente, «la pira».

Rhea Toniolo si è affermata oltrechè cantante magnifica, interprete intelligentissima sotto le spoglie di «Azucena». Il pubblico le ha fatto calorosissime accoglienze specialmente dopo la romanza «stride la vampa», dopo il racconto del «sogno» e al duetto dell'ultimo atto.

Un magnifico «conte di Luna» è il baritono Matteo Dragoni, attore e cantante eccellente, dotato di voce poderosa, ben timbrata ed estesa. Fu vivamente applaudito nel terzetto del primo atto di cui si volle il bis per merito anche della Toninello e del De Angelis e nella romanza del secondo. Molto a posto lo Zoni nella parte di Ferrando.

L'orchestra filò magnificamente colorendo le migliori pagine dello spartito con grande efficacia e riuscendo ad attenuare le rughe di quelle parti dell'opera su cui il tempo ha impresso più notevolmente la sua orma.

Del coro istruito dal maestro Casinati non si può dire che bene senza riserva. Tutto procedette a puntino fra coro ed orchestra. Il coro seppe farsi applaudire.

La cronaca registra una folla che gremiva il teatro fino all'inverosimile. Applausi a scena aperta e ripetutissime chiamate agli interpreti ed al maestro Zuccani ad ogni calar di sipario.

Decorosa la messa in scena.

s. m.

Goldoni

Ieri sera *La nemica*, da un pubblico gremito d'alto in basso fu applauditissima e con essa i valenti suoi esecutori, primi dei quali la Laetitia Celli, il Ninchi e il Paoli.

Questa sera, come abbiamo preannunziato, si darà una novità di genere brillante: *Lift* (l'ascensore) dei due autori comici Armond e Berbidon.

In settimana la serata in onore di Ernesto Ferrero.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: «Lift».
ITALIA — «Il principe Rodolfo» — II episodio dei «Misteri di Parigi» — Domani terzo episodio.
MASSIMO — «Martino il trovatello» o «I figli del capriccio» — I episodio.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

Banca Commerciale Italiana
L'ASSEMBLEA GENERALE ordinaria e straordinaria

Il giorno 25 Marzo si è tenuta l'assemblea della Banca Commerciale Italiana. Erano presenti 103 azionisti rappresentanti 243.372 azioni. Presiedeva l'on. sen. Canzi presidente del Consiglio d'Amministrazione. Il consigliere delegato grande uff. Fenoglio diede lettura della Relazione del Consiglio della quale diamo un largo sunto.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione

Dopo un fervido e commosso saluto ai combattenti ed ai caduti, che col loro eroismo assicurarono la vittoria della Patria ed il trionfo di quell'ideale di libertà e di giustizia che accomunò nelle lotte le nazioni alleate, la relazione dice che le condizioni nelle quali, da gennaio a ottobre dello scorso anno, si è svolta l'azione dell'Istituto in relazione alla vita economica del Paese, non furono sostanzialmente dissimili da quelle dell'esercizio precedente.

L'attività dell'Istituto

Specialmente attivo fu il concorso finanziario della banca nelle varie sue forme, alle industrie siderurgiche e meccaniche ed a quelle di interesse bellico.

Appoggio non meno cordiale ebbero numerose industrie elettriche sparse nelle varie regioni d'Italia e le industrie tessili, facilitando anche loro il rifornimento delle materie prime; come pure furono largamente sovvenute parecchie iniziative destinate ad attenuare la crisi dei trasporti marittimi, le industrie estrattive e chimiche ed alcune industrie speciali di promettente avvenire.

L'attenzione dell'Istituto si è rivolta al risveglio manifestatosi nella industria agricola ed alla intensificazione della sua produzione: dando anche opera a studiare e ad iniziare la esecuzione di lavori di bonifica che, opportunamente collegati a formazione di laghi artificiali per irrigazione e forza motrice, costituiranno geniali esempi di messa in valore di ricchezze naturali speciali al nostro Paese. Anche nel campo più specialmente commerciale l'opera dell'Istituto si svolge con caratteristiche invariate da quelle del precedente esercizio e con soddisfacente intensità. Esso ha preso l'iniziativa o partecipato ad oltre 50 operazioni finanziarie di diversa importanza riflettenti interessenze, costituzioni, emissione di aumenti di capitale o di obbligazioni di Società ed Enti.

Il dopo guerra e lo sviluppo della Banca

Esaminando lo sviluppo nazionale del dopo guerra, afferma che sarà raggiunto se si avrà fede nella libera iniziativa e feconda energia delle forze industriali e commerciali, dando opera intensa per affermare i nostri prodotti sui mercati internazionali.

Il movimento progressivo dell'istituto durante la guerra è sintetizzato dalle seguenti cifre:

1914 — 71.271.404.788.25
1918 — 170.083.297.428.09.

Depositi in conto corrente e buoni fruttiferi:

1915: 142.101.271 — 1916: 246.379.173
1917: 349.716.872 — 1918: 565.439.575

Corrispondenti creditori cedenti di effetti all'incasso e creditori diversi:

586.060.346 - 950.816.486 - 1.641.669.124 - 2.164.977.773

Assegni in circolazione:

34.600.829 — 50.295.867 — 75.968.481 — 108.210.836

Nuove dipendenze all'interno ed all'estero

Anche nel decorso anno si è provveduto all'impianto ed all'apertura di nuove Filiali. Così nel 1918 entrarono in funzione le Filiali di Spezia, Siena e Monza, e nei primi mesi di quest'anno quelle di Reggio Calabria, Barletta e Modena. Sono poi in preparazione le Filiali di Cuneo, Voltri, Foligno, Valenza, Ravenna, Cerignola e Viareggio. In modo speciale si segnala il già avviato o promettente funzionamento dell'Istituto a Trento ed a Trieste. A Trento faranno presto corona le dipendenze di Riva e di Bolzano, ed a quella di Trieste le filiali di Fiume e Gorizia.

La relazione così prosegue:

« Mentre la Sede di Londra risponde con crescente impulso alle speranze in essa riposte, nell'America del Nord la Sede di Nuova York iniziò nel decorso anno la propria attività con grande successo.

« Allo scopo di più largamente sviluppare la sua azione nel Nord-America, l'istituto acquistò recentemente la maggioranza delle azioni della Lincoln Trust Company di Nuova York.

« La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, alla quale partecipiamo fortemente in capitale ed in opera direttiva, ha continuato a svolgere, con brillante successo, la sua azione nel Brasile e nell'Argentina, estendendola recentemente al Cile.

« Essa sta procedendo ora all'aumento del capitale a 10.000.000. A tale aumento la Commerciale partecipò nella proporzione che le compete.

« Persuasi che gli intimi legami fra le due Nazioni Latine devono trovare corrispondenza nell'intensificarsi dei rapporti economici, noi intendiamo estendere ed attivare le nostre relazioni cogli ambienti commerciali e finanziari francesi. Con questo criterio ci stabilimmo a Marsiglia, decidendo altresì la creazione prossima di una Filiale a Nizza: allo stesso scopo utilizzeremo come nostri stabilimenti le Sedi di Mentone e di Montecarlo della «Union Franco-Italienne de Crédit Coopératif» il cui assorbimento da parte nostra venne recentemente concluso.

« Per ragioni di opportunità e di coordinamento, credemmo però utile che la nostra azione in Francia si svolgesse più agile e libera mediante un organo autonomo. Perciò recentemente creammo con Sede a Parigi la Banca Commerciale Italiana (France): diretto ed immediato esponente locale del nostro Istituto.

« Nella Svizzera continua a svolgere la sua azione con buoni risultati e con intensificata nostra partecipazione direttiva la «Banca della Svizzera Italiana». Partecipammo all'aumento di capitale di recente emissione mantenendovi la nostra maggioranza.

« Vi sono note le perturbazioni che già prima della guerra avevano incagliata l'opera della nostra «Società Commerciale di Oriente». La vittoria degli Alleati e le riaperte vie di comunicazione con l'Oriente le consentono ora di riprendere con rinnovata lena le fila della sua attività.

Ripartizione utili

« I soddisfacenti risultati delle varie forme della nostra attività nel decorso esercizio ci consentono di proporre per il 1918 un dividendo maggiore di quello fin qui distribuito, e cioè L. 50 per azione, pari al 10 per cento sul capitale nominale, dopo assegnazione di 2 milioni alla riserva straordinaria, e di 1 milione al Fondo di Previdenza per il personale. Il residuo degli utili, dopo fatte le consuete assegnazioni statutarie, vi proponiamo venga destinato per L. 10.000.000 alla «Riserva speciale di ammortamento e rispetto» costituita nel decorso esercizio, portandola così a Lire 12.625.000.

Aumento di capitale

La Relazione si chiude con la proposta di aumento del capitale sociale a 260.000.000.

« Il nuovo aumento di capitale sarà fatto in condizioni simili a quello dello scorso anno: mediante, cioè, la emissione di 104.000 nuove azioni (pari, al loro valore nominale di L. 500 per azione, a L. 52.000.000 complessivamente), le quali verranno offerte per intero in opzione agli azionisti al prezzo di L. 750 per azione. Le nuove azioni parteciperanno al dividendo solo coll'esercizio 1920.

Si propone altresì la modifica dello statuto sociale, nel senso di ridurre la percentuale spettante al Consiglio d'amministrazione.

La relazione accolta col vivo consenso dell'assemblea, e il relativo aumento di capitale e le modifiche statutarie furono approvate all'unanimità.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 10

Il Fucilato

ROMANZO DI

ÉLY - MONTCLERC

Tu solo a questo mondo sei onesto, sei retto, tu non ingannerai mai Margherita, non è vero?

Essa è sempre la bimba viziata, colei alla quale tu perdonavi tutto, nella quale trovavi tutto bene anche le sue piccole cattiverie.

Tu sei sempre stato il mio cane fedele ed io rivedo colla mente i tuoi occhi posati su me, pieni di tenerezza.

Mai, sono sicurissima, vorresti, anche a costo della vita, far versare una lagrima alla tua infelice

Margherita».

Questa lettera, quantunque molto scucita, oscura e misteriosa, calmò Kessner.

Non ci vide che una cosa: che essa lo amava sempre.

Certo di ciò, di che doveva impensierirsi?

Del reso il destino voleva che i sette anni di servizio di Pietro fossero agitati.

Dopo la Crimea venne la volta dell'Africa, dove fu spedito. Vi passò il resto dei suoi anni.

La corrispondenza per forza divenne rara.

A quell'epoca le lettere impiegavano ben più tempo di oggi ad arrivare al destinatario: inoltre bisognava trovare il tempo di scrivere, e Pietro non ne aveva di soverchio.

Oggi qua, domani là, gli intervalli che gli lasciavano questi viaggi perpetui erano brevi quanto rari.

Goccia a goccia l'acqua fora la roccia: giorno per giorno, lentamente, penosamente quei sette anni passarono.

Ed una bella mattina, abbronzato dall'ardente sole d'Africa, colla andatura marziale, lo sguardo fiero, colla testa alta e col cuore che batteva violentemente, Pietro Kessner, nella divisa di maresciallo d'alloggio degli ussari, metteva il piede sul suolo di Francia.

Ma! l'Alsazia, la dolce e poetica Alsazia, era sembrata risplendente a Pietro Kessner come in quel giorno, in cui affranto dall'emozione, si fermò innanzi al Crocifisso di Vivonne, a quella croce arrugginita su cui Cristo stendeva le sue braccia clementi, dove sette anni prima Margherita gli aveva detto addio.

— Ah finalmente! finalmente lo rivedo il mio paese!

Ed affrettò il passo perchè suonavano le sette.

Volendo fare una sorpresa alla sua fidanzata, non l'aveva avvertita del giorno del suo arrivo e forse, se tardava, non la troverebbe più in casa.

Essa recavasi a cucire a giornata nel villaggio: veniva anzi chiamata talvolta a Mulhouse, in cui era ricercata per la sua abilità e pel suo buon gusto.

La casa di Margherita si trovava all'ingresso di Vivonne sulla strada di Mulhouse.

Allo svolto della strada Pietro la riconobbe subito.

Allora non potè più frenarsi: prese la rincorsa, e coloro che l'incontrarono si stupirono di vedere quel soldato correre così con un involto sotto il braccio.

Alfine arrivò.

Per riprender fiato si appoggiò alla muraglia, vicino al sedile di marmo che era stato testimonio dei loro primi giuochi infantili.

L'uscio di casa era aperto.

Pietro fece due passi e si trovò sulla soglia.... ascoltò e non udì alcun rumore.

Protese il capo e con un occhio frugò la stanza.

Nessuno.

Eppure il camino fumava, un lavoro di cucitura ed un grembiulino di bimbo erano deposti sopra una sedia: dunque la giovane non poteva essere lontana.

— Quanto deve essersi fatta bella — diceva Pietro fra sè. Ha compito ventitre anni da due mesi.

Il fardello gli dava noia e lo gettò sulla madia.

Poscia, non sapendo come acquietare la sua impazienza, tornò sul limitare e si diede a guardare a dritta e a sinistra per vedere se appariva da qualche parte.

Una donna di fronte a lui lo osservava curiosamente: di certo non lo riconobbe.

Egli neppure.

— Dite signora — disse egli levandosi il kepì — sapreste indicarmi dove sia Margherita Delort?

— Oh — rispose la donna — non deve essere lontana. L'ho vista passare adesso dinanzi alla mia porta. Deve essere andata a cercar latte per la piccola Germana.

— Grazie.

— E dite un pò: Siete del paese, voi?

— Ma sì. Torno dal servizio militare. Vengo nuovamente a Vivonne. Sono Pietro Kessner.

— Ah siete Pietro Kessner? — ripetè la donna riprendendo il suo secchio e mettendosi a ridere. — Benissimo! Farà piacere a Margherita, rivedervi, davvero!

E così dicendo se ne andò, mentre Pietro ritornava in casa.

— Che stupida è quella donna con quel suo sogghigno! — egli pensò. — Certamente che Margherita sarà contentissima!

E sedette presso il fuoco.

— Che cos'è questa piccola Germana? — mormorò Pietro dopo un istante di riflessione. — Sarà la bimba di qualche vicina.

Passò un quarto d'ora senza che anima viva apparisse.

— Corpo di bacco! mi sembra che ci metta molto tempo davvero. Ma non facciamo l'imbecille, adesso: forse era uscita appunto nel momento in cui arrivavo.

Finalmente si udì un fruscio di passi presso la casa.

Pietro balzò in piedi tutto tremante: il cuore gli palpitava con una violenza che non aveva mai sentita: gli fischiavano gli orecchi, un velo di lagrime gli ottenebrava la vista.

Aveva riconosciuto il passo di lei: Margherita si appressava, ne era sicuro.

Infatti, un secondo dopo, il grazioso profilo della giovane si disegnava nel vano illuminato della porta.

Dietro di lei, aggrappata colla manina alla sua gonnella, veniva una bambina sui cinque anni.

— Margherita! — gridò Pietro aprendo le braccia.

Essa sussultò.

Essendo quasi buia la stanza, non aveva potuto vederlo.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Calendario

31 LUNEDI' (90-275) — S. Mauricillo.

Fu vescovo di Milano nel 661-662. Le ceneri riposano nella Chiesa di S. Sabino.

SOLE: Leva alle 6.54; tramonta alle 19.34.
LUNA: (luna nuova) — Leva alle 6.16; tramonta alle 19.29.

Temperatura: Massima 11.2; minima 6.9.
Pressione barometrica: Si è mantenuta in costante rapida discesa.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 68 alle 23.5 del 29 ed il minimo livello di meno cm. 20 alle 17.5 del 30.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

1 MARTEDI' (91-274) S. Ugo.
SOLE: Leva alle 6.52; tramonta alle 19.35.
LUNA: Leva alle 6.47; tramonta alle 20.6.
L. N. il 31 — P. Q. il 7

Inaugurazione
dell'Associazione nazionale tra le madri e vedove dei caduti

L'invocazione alle madri e alle vedove dei caduti, rivolta da altre madri e da altre vedove, in testa al programma della Associazione Nazionale, che da codeste povere trafitte prende il nome e che fu da qualche tempo costituita in Milano, spiega lo scopo pietoso e cristiano che la Associazione stessa si propone.

Per la Associazione era stata inviata a parlare la contessa Elena Da Persico, di Verona, e prima che essa prendesse la parola, la Presidente Contessa Leopoldina Brandolin pronunciò poche parole di presentazione dicendo che la comunanza del dolore, di quel dolore che non ha conforto che nella fede e nell'ideale degli animi colpiti dalle più gravi sciagure, e il desiderio a portare aiuto e di fondere i cuori dei sentimenti di rimpianto e di bene, la hanno incoraggiata a presiedere questa società per beneficio delle vedove dei morti in guerra, e a venire fra voi come compagna e sorella.

I nostri cari perduti, concluse la presidente, con il loro santo ideale ci furono esempio del dovere e di amore di Patria, e noi donne coopériamo al culto della religione, alla educazione dei nostri figli, alla grandezza, alla storia d'Italia.

Dopo il discorso della Contessa Brandolin, che fu vivamente applaudito, prese a parlare la Contessa Da Persico.

Essa invita tutte le madri e tutte le vedove italiane ad unirsi, come vuole la Associazione, «in un solo vincolo d'amore e di reciproco conforto ed aiuto e formarne così una casta particolarmente sacra perchè del loro dolore si formò la grandezza della Patria, perchè al loro cuore attinsero gli eroi gli affetti che li animarono al sacrificio supremo perchè la loro figura aleggi, ultima consolazione, allo sguardo dei morenti per la Patria».

E più avanti essa dice che «il Vangelo che pur conduce l'uomo per eroico grado di sacrificio di sè, e con sapienza più profondamente umana, non solo non condanna, ma ammette e consacra le lagrime». «Il Maestro divino pianse sulla tomba dell'amico diletto e la Regina dei Martiri immota in piedi sotto la Croce si era ritta, ma dolorosa e lagrimosa, da allora noi abbiamo acquistato il diritto di piangere».

Per lunga via e citando fatti storici ad avvalorare le sue parole, la colta signora giunse alla fine della conferenza, augurandosi che «la benefica unione si estenda in breve a tutta l'Italia, e che oltre all'aiuto venga, per le vedove e le madri, cui la morte dei loro cari, ha piombato oltre che nel lutto, nella miseria, l'aiuto materiale che dia loro una calma relativa, facendola assegnare al loro destino, che ha pure in sè tanta radiosità di ideali.

La bella conferenza ebbe alla fine molti applausi.

Disse infine chiare, commoventi e patriottiche parole S. E. il Cardinale Patriarca La Fontaine, confortando ancora le povere doloranti, che formavano un gruppo invero pietoso, e terminò impartendo ai presenti la sua benedizione.

Il direttore della Associazione vicario don Pietro Tagliapietra, lesse un telegramma spedito dal Ministro Fradeletto, concepito in questi termini:

«Partecipo col cuore commosso e riconoscente alla inaugurazione di codesta Pia opera che rievoca la memoria gloriosa dei nostri caduti e il dolore misto a orgoglio civile delle madri e delle spose vedovate. A Lei, Madre degna di un valoroso estinto porgo riverente ossequi.»

Alla conferenza assistevano il Prefetto co. Cioja, il conte Donà dalle Rose in rappresentanza del Sindaco sen. Grimani il Patriarca Card. La Fontaine, il Procuratore del Re cav. uff. Ricci, il presidente della Corte d'appello comm. Vigo, l'avv. generale comm. Piola, i generali Rossetto e De Vitofrancesco, il sen. Diena, il comm. Chiggiato, il consigliere comunale conte Paganuzzi presidente dell'Ordine degli Avvocati e il fratello Parroco di Santo Stefano, l'avv. comm. Carlo Allegri, il prof. Velo. L'ammiraglio Casanuova comandante in Capo il Dipartimento marittimo, assente, scrisse una lettera gentilissima alla presidente Contessa Brandolin, pregandola di scusarlo.

Tra le signore notammo: Signora Errera Grassini, Orsi, Remy Pasquali, Battaggia, Giudica, De Vitofrancesco, Viali, Furlanetto e molte altre.

Facevano gli onori di casa le inconsolabili signore Contessa Brandolin presidente, Gina Allegri vice-presidente, D'Este segretaria, Amalia Cussolich tesoriera.

Due nuovi giornali settimanali

Sono usciti ieri due nuovi giornali settimanali; uno è l'«Avanguardia», organo del Partito popolare italiano e contiene articoli ispirati al programma del nuovo partito; l'altro è il «Lavoro» particolarmente destinato agli operai ed agli impiegati medio ceto; è organo dell'Associazione per il lavoro e contiene articoli vari tra i quali alcuni firmati dal prof. Marinoni, dall'avv. Alessandri; dal dott. Lorenzetti; dall'ing. Angelo Fano, dal maestro Facco, ecc.

A entrambi i periodici il nostro augurio che la loro voce contribuisca al benessere e allo sviluppo della vita cittadina.

Tre adunanze di insegnanti
per ottenere miglioramenti

Riunione dei maestri provvisori

Ieri in un locale, gentilmente concesso dall'Università Popolare, si sono riuniti i maestri provvisori di Venezia, i quali dopo una animata discussione cui parteciparono molti intervenuti, visto il programma e lo statuto della Federazione Nazionale fra maestri provvisori di Roma; viste le proposte definitive presentate dalla suddetta Federazione all'Unione Magistrale Nazionale; e presa conoscenza dell'adesione e del promesso appoggio da parte della Presidenza della locale Sezione dell'U. M. N., hanno deliberato quanto segue:

Fondare in Venezia una Sezione Regionale fra maestri provvisori e supplenti; aderire completamente all'azione finora svolta dalla Federazione Centrale di Roma; cooperare con tutti i mezzi possibili al raggiungimento dei fini proposti; interessare sull'argomento i rappresentanti parlamentari del Veneto; invitare tutti i maestri provvisori e supplenti della regione a dare sollecitamente il loro nome a questa Sezione, che è già in diretti rapporti con la Federazione Centrale, allo scopo di unirsi in un sol fascio per tutelare i diritti della classe.

Approvato ad unanimità l'ordine del giorno, procedettero alla nomina della Commissione Esecutiva, la quale risultò composta dei seguenti membri:

Maestro Bicacco Giuseppe, maestro Bressan Giorgio, maestra De Battista Giuseppina, maestro Melani Armando, maestro Pavan Antonio, maestro Zarpellon Giacomo.

E' stata poi fissata per sede provvisoria della Sezione la Scuola Maschile Comunale alle Eremite.

Il Comizio magistrale

Alle ore 9, in una sala dell'Ateneo Veneto in seguito a convocazione del prof. Teodorico Teti, consigliere dell'Unione Magistrale Naz. per il Veneto, ebbe luogo, sotto la sua presidenza, un comizio, al quale convennero tutti gl'insegnanti della città e molti della Provincia, per trattare argomenti riguardanti lo stato economico della classe.

Il prof. Teti esordì inviando un saluto a tutti gli eroi della nostra guerra, quindi passò subito ad esaminare le presenti condizioni economiche della classe, che asserì ben diverse da quelle di ogni altra categoria d'impiegati e di operai.

Invocò la necessità della fusione di tutte le forze magistrali per una strenua lotta sino alla piena vittoria.

Il discorso, seguito con viva attenzione, fu spesso sottolineato da segni di approvazione e alla fine lungamente applaudito.

Venne quindi letto e votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Gli insegnanti del Comune di Venezia e provincia, riuniti il giorno 30 marzo ad invito dell'Unione Magistrale Nazionale per una solenne affermazione collettiva della classe; pienamente aderendo alle richieste presentate dalla Presidenza dell'organizzazione, e pronti ad ogni più energica azione per ottenerne l'accoglimento integrale; chiedono impegni tassativi del Governo per la equiparazione degli stipendi e delle pensioni degli insegnanti al trattamento degli altri impiegati delle pubbliche amministrazioni assunti in servizio, in base alla licenza delle Scuole medie di secondo grado, e in ogni caso uno stipendio minimo non inferiore a lire dieci al giorno; e nell'attesa del provvedimento definitivo od organico, reclamano intanto: 1. l'immediata concessione di aumenti non inferiori a quelli già accordati ai postelegrafici e ad altre categorie di impiegati; 2. la completa parificazione del trattamento anche per i maestri dei Comuni autonomi e delle scuole a sgravio; 3. l'estensione della indennità caro viveri a tutti i maestri pensionati non compresi nell'ultimo decreto; 4. la indennità pari a due mensilità di stipendio e un assegno annuo straordinario per tutti i maestri delle Provincie liberate e redente, fino a che durino le presenti eccezionali condizioni di vita; 5. che sia fatto obbligo ai comuni autonomi di concedere ai maestri dipendenti l'indennità caro-viveri, nella misura di lire 100 o 65 mensili, dal 1.o ottobre 1918 anzichè dal 1.o gennaio 1919.

In seguito di che, dopo comunicazioni fatte dal Presidente in merito al «memoriale», presentato all'Amministrazione comunale, l'Assemblea ha votato pure ad unanimità un altro ordine del giorno con cui fatte delle premesse che non rispondono nè al passato per ciò che riguarda le cure della amministrazione comunale di Venezia; nè alla speciale situazione odierna del Comune di Venezia, domandano che — indipendentemente dalla sospirata riforma dell'organico — sia provveduto senza ulteriore dilazione al completo accoglimento di tutti gli altri desiderata esposti nel «memoriale» presentato al sig. Sindaco ai primi del c. m.

«deliberano inoltre di non desistere dalla agitazione finchè non saranno soddisfatte le loro annose e sacrosante aspirazioni».

Alla riunione intervennero i rappresentanti di varie Associazioni cittadine, fra essi il prof. Luigi Cappelletti, presidente della Federazione Generale degli impiegati civili.

Fra le adesioni fu notata quella del commend. prof. Emilio Pesenti presidente della locale Sezione della Nicolò Tommaseo, il quale in una sua lunga lettera formula «fervidi auguri che l'inconcepibile e sistematico disprezio in cui sono tenuti in Italia gl'interessi della Scuola e degli Insegnanti, e le finalità altissime e nobilissime della Scuola stessa, abbia una buona volta a cessare per il bene delle tenere anime che dalla Scuola attendono luce di verità e di sapere; per il decoro di maestri che nella scuola sono chiamati ad esercitare sublime sacerdozio; per il miglior avvenire del nostro Paese».

Convegno regionale degli insegnanti medi

Alle 10.30, nell'aula maggiore dell'Ateneo Veneto, si tenne infine l'annunciata adunanza degli insegnanti medi, alla quale parteciparono numerosi rappresentanti delle sezioni di Padova, Treviso e Vicenza.

Dopo una esposizione del prof. Bellodi, presidente della Sezione, e un discorso del prof. Condolintas, al quale tenne dietro una animatissima discussione, si propose ed approvò il seguente ordine del giorno:

«I professori delle RR. Scuole medie del Veneto, radunati a convegno regionale il 30 marzo 1919 in Venezia,

«informati che il ministro della P. Istruzione ha in animo di subordinare la elevazione dei loro stipendi all'aumento dell'orario obbligatorio, considerato

«che il lavoro che essi compiono nell'interesse della scuola non si riduce tutto alle ore settimanali di lezione e che la preparazione prossima, la correzione dei compiti, la cura dei gabinetti e le funzioni accessorie all'insegnamento rendono più che doppio il numero di queste ore;

«che il minacciato aumento d'orario sarebbe ad un tempo lesivo dei loro diritti acquisiti ed esiziale ai fondamentali interessi della società perchè impediti i professori di coltivare i loro studi rimarrebbero inaridite le fonti vive della cultura e resterebbe paralizzata la virtù educatrice della scuola;

«chiedono che siano dati alla scuola tali ordinamenti in modo che aumentati convenientemente gli stipendi sia reso loro possibile di consacrare agli studi ed all'insegnamento tutte le loro energie; che la misura dell'aumento sia tale da dimostrare come la Nazione che alle genti fu maestra di sapere consideri l'incremento e la diffusione della cultura condizione prima ed essenziale di civiltà e di progresso; che immediatamente, e senza pregiudizio delle giuste rivendicazioni economiche alle quali la classe ha diritto sia dato su l'attuale stipendio (e cioè su quello percepito a seguito del decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918) un aumento fisso effettivo non inferiore a L. 2000; e ciò indipendentemente dall'indennità caroviveri e rimanendo immutati gli attuali obblighi d'orario;

che le retribuzioni per l'insegnamento a qualunque titolo prestato dai professori di ruolo, oltre i limiti delle ore d'obbligo e dagli estranei ai ruoli siano aumentate di L. 100 su la cifra delle tabelle in vigore;

«deliberano di intensificare l'agitazione e di non desistere da essa se non quando le loro domande saranno state interamente accolte, augurandosi di non essere costretti a prendere deliberazioni disdicevoli alla loro dignità di educatori».

Le conferenze
Sabatino Lopez all'Università popolare

Una folla elegantissima accorse ieri ad udire la conferenza di Sabatino Lopez, promossa dall'Università popolare, che aveva per titolo *Dal palcoscenico alla platea*. E' impossibile riassumere il discorso dell'illustre scrittore; intessuto di fine arguzia, e di sottili osservazioni e di una garbata comicità. Il Lopez è un divertente improvvisatore; un conversatore amabile; la sua conferenza fu una improvvisazione ed una conversazione a tema obbligato, divertente ed amabile nel tempo stesso. Egli parlò di attori, di autori e di pubblici; e partendo da una curiosa coincidenza per cui un illustre critico italiano, il Fortis ed un illustre scrittore francese Tristan Bernard usarono la medesima imagine di «domatore» e di «bestia feroce» per definire i rapporti che spesso corrono tra gli elementi attivi della platea e quelli pure attivi del palcoscenico, si diffuse a parlare dei rapporti che intercedono tra attori ed autori da una parte ed ascoltatori dall'altra, esemplificando con molti casi caratteristici l'ascendente degli attori sulle folle; i luoghi comuni della recitazione e della creazione drammatica che ottengono un sicuro effetto di applausi; l'interessamento epistolare del pubblico per gli eroi del palcoscenico, ecc. ecc. Continuando nelle sue *causerie* egli enumerò alcune sue idee riguardo alla produzione del teatro di prosa contemporaneo, alla moda dei titoli e dei soggetti; alla tecnica di oggi in confronto a quella di una volta, al genere cosidetto *grottesco* ora in auge, e rivendicò il primato a quell'altro genere che conquista le folle andando al cuore di esse con gli elementi della commozione.

Terminò argutamente dedicando qualche parola agli autori-conferenzieri e al pubblico delle conferenze che è generalmente meno esigente di quello del teatro e più facile all'applauso.

Sabatino Lopez ch'era stato ascoltato con molto godimento dal suo uditorio ch'egli aveva fatto assai spesso sorridere e ridere, fu alla fine calorosamente applaudito.

La conferenza del prof. Angeloni

La bella e convincente conferenza che tenne l'egregio prof. Vincenzo Angeloni ieri nella sala Gritti Faccanon pro mutilati procurò agli uditori più di un'ora di divertimento intellettuale.

Dopo di aver esposte le ragioni per le quali nella guerra dell'oggi il primo posto di onore si deve anche per veracità storica all'Augusto Sovrano Vittorio Emanuele III, venne a parlare dei fatti più salienti che lo fecero salire a grande rinomanza.

Ne mise in rilievo le azioni più gloriose e come rimarrà nella storia col nome di Re Liberatore.

Approvazioni ed applausi si ebbero durante il discorso e in fine.

Il discorso è stato stampato.

Un comizio socialista alla Casa del Popolo

Avendo l'autorità proibito il comizio all'aperto, indetto dalla Camera del lavoro, nella sede della Camera stessa si tenne ieri un comizio privato.

Vi assistettero circa 800 persone.

Il segretario della Camera del Lavoro Giordano presentò agli intervenuti i compagni Serrati e Piccoli i quali rispettivamente parlarono. Prese pure la parola l'avv. Musatti.

Gli oratori sostennero la necessità del ritiro delle truppe italiane dalla Russia; la necessità di un nuovo decreto di amnistia nel quale siano compresi tutti quelli che furono esclusi dal precedente e infine la necessità di abolire la censura.

Il comizio si svolse tranquillamente.

Buona usanza

Ci si comunica:

* Per onorare la memoria della compianta signorina Clara Belleli hanno versato direttamente al Patronato «Pro Schola»: Prof. Giovanni Bordiga L. 5; cav. Davide Benassi 5; avv. Amedeo Massari 5; Ferdinando Pasqualy 5; cav. uff. Massimo Todesco L. 20.

— In memoria dell'avv. comm. Andrea Sicher, il signor Ferdinando Pasqualy offre a nostro mezzo, lire 10 alla Croce Rossa.

* La «Fondazione Perpetua Venezia» presso il Collegio degli Orfani Italiani in Perugia ha conferito per l'anno scolastico 1918-19 una borsa di studio all'orfana del fu Dott. Duilio Soldi che studia presso la madre in Firenze, ed ha contribuito con lire 200 per il fondo a favore di orfani profughi di sanitari.

La catastrofe del S. Spiridione
Il trasporto delle salme

Ieri mattina ebbe luogo in forma semplicissima il trasporto al cimitero delle salme delle vittime dello scoppio sul piroscafo «Santo Spiridione».

All'Ospedale di S. Chiara alle ore 9.30, alla presenza dell'assessore comunale co. Marcello, dei colonnelli Ruggero e Monelli, del ten. col. Picchini, direttore dell'Ospedale stesso, del capitano medico La Gravinese, del cav. De Lorenzi e di parecchie altre persone, ebbero luogo i funerali dei 27 morti ivi riuniti, non ancora tutti identificati.

Rendevano gli onori militari tre plotoni di fanteria, uno di artiglieria ed uno di marina. Celebrò la Messa il cappellano militare. Finita la cerimonia funebre, vennero pronunciati due brevi discorsi. Parlò prima il conte Andrea Marcello in nome di Venezia, pronunciando il seguente breve discorso:

«Ai figli suoi, ai figli di ogni parte di Italia periti nella immane sciagura, Venezia porge commossa il saluto estremo.

«Il pensiero affettuoso di Venezia è rivolto alle famiglie loro percosse da tanto lutto; nell'anima di Venezia è l'affanno del figlio, della sposa, della madre in pianto.

«Questi cari morti, che Iddio chiamò a sè mentre sereni si accingevano a riprendere oltre il mare il loro posto d'onore, Venezia tutti benedice, perchè, se non ebbero la ventura di cingere sul campo di battaglia l'aureola della gloria, essi tuttavia splendono per la sacra luce del sacrificio supremo consumato per la patria.»

Parlò poi il sig. Vianello. Indi il signor Petit porse come segue il saluto alla salma del pilota Malusa.

«Dinanzi a così numerosi feretri che raccolgono le spoglie mortali di tante vittime, con l'animo profondamente colpito dal dolore, compio, in nome di tutti i Colleghi del Corpo dei Piloti del Porto di Venezia, l'incarico di inviare l'estremo fraterno saluto al nostro Compagno Vincenzo Malusa. Egli è caduto durante il compimento del suo dovere, quando era lecito supporre che ormai, dopo aver superato tanti pericoli nei quattro anni di guerra, non lo avrebbe colto una sì tragica e repentina sorte. Noi lo salutiamo con animo virile come si addice ad un Compagno di armi perchè veramente Egli può essere annoverato tra i combattenti della grande guerra.

«Innumerevoli volte il povero Malusa affrontò durante la guerra i rischi della navigazione e le insidie del nemico. Il Comando della Piazza, che ben lo conosceva, usò dell'opera Sua per pilotare, specialmente dopo la sventura di Caporetto, i battelli che da Venezia partivano per portare soccorso o rinforzi nella Regione del Basso Piave.

«Egli sempre sereno, calmo e contento sopportava il suo lavoro quotidiano e serviva di esempio e di incuoramento ai Suoi Colleghi.

«Noi ricorderemo sempre l'uomo buono ed affabile, che si comportò in ogni occasione in maniera esemplare. La Sua morte così infinitamente straziante ha gettato nel lutto il Corpo dei Piloti.

«In nome di tutti i miei Colleghi mi sia consentito di rivolgere un saluto anche a tutte le altre innocenti vittime di questo immane disastro.»

Con un vaporino del genio le salme vennero trasportate al cimitero.

Nella chiesa dell'Ospedale civile alle ore 10, si celebrò la funzione funebre per le 11 vittime dello scoppio, giacenti nel pio luogo.

Nel mezzo della chiesa vennero deposte le 11 bare, che furono attorniate da piante e ceri.

Presenti alla cerimonia funebre notammo: l'assessore comunale Pellegrini, il comm. Vigo, primo presidente della Corte d'appello, il comm. Enrico Piola avv. generale, il cons. comunale Tenderini, il cav. Ruol dell'Ospedale stesso, il dott. Gigli, il dott. Ligorio ed altri.

Un plotone di marinai e due di fanteria rendevano gli onori militari.

Finita la cerimonia funebre, le bare vennero imbarcate su una barca della Croce Rossa e trasportate al cimitero.

Una messa di requiem
a cura del Comune

Giovedì 3 aprile nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo ad ore 10, sarà celebrata una messa solenne di requiem, a cura del Comune, per le vittime della catastrofe del «Santo Spiridione».

La Giunta dei Consumi
nuovamente derubata

Pochi giorni or sono narrammo che nello spaccio della Giunta dei Consumi, sito al ponte delle Guglie, in fondamenta Labia, ignoti ladri, penetrativi mediante scasso, vi rubarono dei generi alimentari per un valore di oltre 5000 lire. Il furto venne denunciato all'Ufficio di P. S. del sestiere di Cannaregio, il quale iniziò attive indagini per la scoperta degli autori del furto.

I ladri però non si fermarono alla prima impresa, e, per nulla impauriti dallo intervento dell'autorità di P. S. ieri sera eseguirono un altro colpo, consumandolo naturalmente in un altro spaccio della Giunta.

In calle dei Corazzieri a S. Marina, nel sestiere di Castello, la Giunta dei Consumi tiene un magazzino come deposito nel quale sono rinchiusi molti e svariati generi alimentari.

Ieri mattina il direttore dello spaccio, mentre si accingeva ad aprire il magazzino, trovò la porta aperta e la serratura rotta.

Avvertì subito del fatto il signor Giovanni Maschio, direttore degli spacci, che stava compiendo il quotidiano giro di ispezione, il quale si recò sul posto. Dopo un sommario inventario, notò la scomparsa di prosciutti, salami, mortadelle, scatole di tonno, di ventresca ed altro, il tutto per un valore di 4000 lire. Il furto venne subito denunciato all'autorità di P. S. del sestiere di Castello che iniziò indagini.

La Giunta dei Consumi è assicurata.

Un audace borseggio
L'arresto del ladro

Ieri mattina alle ore 9.30, nei pressi della Banca d'Italia, il signor Pizzolato Giovanni, di anni 55, nativo di Portogruaro, fu alleggerito del portafoglio contenente L. 100 in moneta italiana e 2076 corone.

Ecco come avvenne il fatto:

Il Pizzolato stava dirigendosi verso la riva del Carbon, quando ad un tratto venne urtato abbastanza rudemente da un individuo, che poi si dava alla fuga.

Il Pizzolato non diede soverchio peso al fatto, ma giunto presso il pontile del vaporino di Mestre, si accorse di esser stato borseggiato.

Si mise allora alla ricerca dell'individuo dal quale era stato urtato, e per sua fortuna, lo ritrovò in campo S. Bartolomeo, dove, indicatolo al capo vigile dei pompieri Ferrari, esso venne tratto in arresto.

Perquisitolo, addosso gli si rinvenne il portafoglio. Si qualificò per Adriano Benvenuti di anni 32, nativo di Firenze.

Venne tradotto alle carceri di S. Marco e dovrà rispondere di borseggio.

Nel mondo del lavoro
Le inscrizioni dei disoccupati all'ufficio del lavoro

L'Ufficio comunale del lavoro segnala le seguenti domande di lavoro e d'impiego pervenute a tutto il 30 marzo 1919.

Domande di lavoro

Assistenti lavori edili 9; Sorveglianti 9; Capi mastri muratori 7; Cementisti 7; Verniciatori 3; Pittori 19; Scalpellini 23; Asfaltai 1; Terrazzai 3; Intagliatori 14; Ottonai e Bronzisti 10; Idraulici 10; Bandai 7; Guardafili 3; Elettricisti 6; Operatori cinematografici 1; Macchinisti marittimi 20; Timonieri 5; Fuochisti 27; Motoristi 8; Capitecnici meccanici 2; Meccanici 46; Tornitori meccanici 41; Piallatori 2; Aggiustatori meccanici 43; Congegnatori 36; Carpentieri in ferro 43; Calderai 4; Ramisti 1; Fonditori 11; Fabbri 84; Mosaicisti 17; Legatori libri 6; Puntatrici tipografi 2; Fornai 135; Mugnai 3; Pastai 10; Pasticcieri 5; Agenti commercio 42; Agenti biade 60; Agenti spedizioni 8; Pesatori marittimi 9; Commessi negozio 219; Commessi magazzino 8; Direttori esercizio 16; Fattorini 159; Sarti e sarte 378; Camerieri 92; Argentieri 1; Cuochi 19; Cantinieri 3; Disegnatori 1; Pelicromisti 1; Chauffeurs 5; Tramvieri 2; Velai 1; Gondolieri privati 11; Guardarobieri 13; Capi tessitori 3; Cotonieri 203; Stiratrici 22; Tintori 1; Infermieri 21; Ricamatrici 44; Modista 1; Calzolai 14; Valigiai 1; Lavandaie 29; Parrucchieri 3; Fotografi 3; Impaccatori 6; Domestiche 32; Imballatori 8; Materassai 7; Tappezzieri 3; Saponai 3; Mandriani 1; Macellai 21; Controllori 2; Dolceri 6; Lavoranti conterie 4; Vetrai 4; Lavoranti in maglie 33; Lavoranti guanti 3; Lavoranti sughero 2; Lavoranti gomma 2; Lavoranti cera 15; Lavoranti pelle 1; Lavoranti sacchi 2; Lavoranti ombrelle 1; Lavoranti orologio 4; Lavoranti prodotti chimici 1; Orefici 3; Lavoratori del mare 8; Facchini d'albergo 10; Braccianti 278; Scaricatori marittimi 10; Fiammiferaie 264; Lavoranti perle 81; Lavoranti calze 7; Filatrici vetro 1; Pellicciai 1.

Domande d'impiego

Cassieri 8; Magazzinieri 87; Impiegati 86; Contabili 88; Scritturali 53; Viaggiatori 11; Piazzisti 28; Esattori 5; Controllori 1; Stenografi 4; Dattilografe 27; Corrispondenti 12; Ragionieri 2; Disegnatori 8; Insegnanti d'Arte 2.

Dall'Ufficio di collocamento per gli Operai poligrafi risultano disoccupati i seguenti:

Compositori 24; Linotipisti 4; Impressori 13; Litografi 5; Legatori 2; Stereotipi 2; Operai ausiliari 1; Legatrici 4; Puntatrici 17.

Sino alla stessa data l'Ufficio provvedeva al collocamento dei seguenti disoccupati:

Assistenti edili 1; Chauffeurs 1; Barcaiuoli 3; Elettricisti 4; Lattonai 1; Meccanici 2; Aggiustatori meccanici 5; Tornitori meccanici 2; Fabbri 4; Fonditori 1; Carpentieri in ferro 4; Carpentieri in legno 10; Rimessai 4; Muratori 22; Scalpellini 4; Falegnami 32; Pittori 2; Mosaicisti 1; Sarti 5; Agenti Biade 3; Commessi di negozio 1; Tappezzieri 1; Guardiafili 2; Fornai 3; Camerieri 4; Fattorini 9; Portinai 2; Calzolai 1; Guardarobiere 1; Facchini d'albergo 1; Domestiche 1; Lavandaie 1; Fornellisti 1; Puntatrici tipografe 1; Imballatori 2; Magazzinieri 1; Braccianti 5; Macchinisti 5; Disegnatori 1; Impiegati 1; Lavoranti perle 6.

Per i sussidi ai disoccupati

L'Ufficio comunale del Lavoro comunica: Oggi lunedì 31 dalle ore 9 alle 12 continuerà la compilazione delle domande di sussidio pei disoccupati muniti di tessera rossa dai numeri 2950 al n. 3135. Nel pomeriggio dalle 15 alle 18 si riprenderà la compilazione delle domande per i muniti di tessera rossa dal n. 1 al 500 che non si fossero ancora presentati. Si rende noto che i disoccupati che non si presenteranno perderanno il diritto alle iscrizioni d'Ufficio.

Orario della Società Veneta Lagunare
pel prossimo aprile

Col primo aprile andrà in vigore il seguente Orario delle linee della Società Veneta Lagunare:

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30; 13; 17.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 9.30; 16.30.

Chioggia-Cavarzere: Partenza da Chioggia ore 16 — Partenza da Cavarzere ore 6.30 nei soli giorni di lunedì e giovedì.

Linea Venezia-Cavazuccherina (con toccata facoltativa a Mazzorbo): Partenza da Venezia ore 7 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 8; 11.30; 14; 18.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 6; 9; 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 6.30; 9.30; 17 — Partenze da Burano per Venezia ore 7; 10; 13; 17.30.

Venezia-San Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia per Mestre ore 6.30; 8; 9.45; 11.30; 13.30; 15.30; 17; 18.30 — Partenze da Mestre per Venezia ore 6.45; 8.15; 10; 11.45; 13.45; 15.45; 17.15; 18.45.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze: da Venezia: 6.30; 10.20; 14.20; 16.5; 17.50 (fino Dolo) — Partenze da Padova: 7; 8; 11; 15.8; 16.58.

Polizze d'assicurazione dei mutilati

La Presidenza della locale Associazione fra Mutilati e Invalidi di guerra invita i propri soci a presentarsi alla sede dell'Associazione stessa per il disbrigo della pratica relativa alla polizza di assicurazione loro concessa.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

GAVARZERE — Ci scrivono, 30:

Quintali 500 di granone sequestrati. — L'egregio Ispettore Provinciale Pellagrologico cav. uff. Chini, qui in servizio d'ispezione, ha tolto dal consumo alimentare umano oltre 500 quintali di mais guasto, da esso sequestrati in varii depositi del nostro Comune. Ha inoltre ordinata un'accurata, adatta lavorazione ad altri 300 quintali di cereale imperfetto che verrà adibito per alimento dell'uomo previa verifica sanitaria dopo la compiuta lavorazione.

Il cav. uff. Chini ha poi diligentemente controllato i molini del capoluogo e frazioni ed altri depositi privati e casecoloniche onde accertarsi dello stato igienico del grano ne esistente, e disposto, d'accordo col nostro solerte R. Commissario, che i 3 essicatoi del Comune siano posti in condizioni da poter funzionare alacremente (quest'anno hanno funzionato non molto) al venturo raccolto.

MIRA — Ci scrivono, 30:

Beneficenza. — La signora Ancona Clementina nell'anniversario della morte del compianto suo consorte signor Giuseppe Levi Morenos, ha offerto lire 50 alla Società Filarmonica di qui, di cui era presidente.

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Senza pane. — Da due giorni in città siamo senza pane; per procurarsene occorre recarsi a Carpenedo!

BELLUNO

Per gli interessi economici della Provincia

BELLUNO — Ci scrivono, 30.

Il comitato esecutivo della Associazione per gli interessi economici della provincia di Belluno, nella seduta del 24 corrente, udita la relazione fatta dal la commissione inviata a Roma per conferire col ministro delle terre liberate e sollecitare gli urgenti bisogni della provincia, ha votato il seguente ordine del giorno:

1) In ordine alla esecuzione della legge sui risarcimenti, deplora che il governo sia venuto meno all'obbligo assunto con la legge stessa di emanare entro il 25 marzo quel complesso di provvedimenti (ad eccezione del decreto sulla composizione delle commissioni) che dovevano sostituire il regolamento e rendere possibile l'inizio delle operazioni di liquidazione.

Prende atto delle assicurazioni avute che sono di prossima pubblicazione i decreti che riguardano gli uffici speciali presso le Intendenze e le norme per il procedimento conciliativo dinanzi le medesime e richiede che anche per il procedimento dinanzi alle commissioni sia senza ulteriori indugi emanato il regolamento.

2) In ordine alla ricostituzione, constata che il giustificato malcontento delle popolazioni perdura gravissimo: i provvedimenti escogitati, premessi e preparati sono molti ed ottimi: quelli attuati o in corso di attuazione scarsissimi. Ravvisa la causa delle deplorate deficienze non nella mancanza di buon volere o di attività o di sagacia di provvedimenti da parte del ministero delle terre liberate, ma nel suo peccato d'origine per cui deve dipendere quasi totalmente dagli altri dicasteri e reclama come fin da principio si è domandato, come domanda insistentemente tutto il Veneto, che il ministero stesso sia munito di poteri propri autonomi e di mezzi adeguati.

Protesta frattanto contro il ritardo del ministero del Tesoro nella approvazione del bilancio del ministero delle terre liberate e dello schema di decreto sui consorzi zootecnici che con l'acquisto diretto dei bovini e la loro distribuzione in natura agli agricoltori potrebbe veramente iniziare la ricostruzione del patrimonio zootecnico delle terre spogliate dal nemico:

Riconosce la utilità del decreto riguardante il credito agrario, esorta enti e privati ad approfittarne largamente e chiede che sia tosto emanato un eguale decreto per il credito industriale.

Lamenta invece gravemente che ancora nulla si sia provveduto per fornire la provincia di abbondanti materiali da costruzione senza di che è inutile sperare la collaborazione efficace della iniziativa privata, la sola che possa veramente portare a compimento l'opera di restaurazione.

Delibera di reclamare dal ministro di Grazia e Giustizia la nomina immediata dei molti pretori ancora mancanti e dal ministero dei Trasporti l'acceleramento delle opere di ricostruzione delle ferrovie.

E frattanto sospende ogni deliberazione circa le minacciate dimissioni delle cariche pubbliche.

Per il patrimonio zootecnico

Da Torino il cav. Giulio Solero ha rivolta la seguente interrogazione alla Deputazione provinciale:

«Il sottoscritto, consigliere provinciale di Belluno, chiede di interrogare la on. Deputazione se, considerata la urgentissima necessità di reintegrare prontamente in natura il patrimonio zootecnico, principale risorsa della provincia nostra, eminentemente agricola, non creda opportuno inviare subito a Roma una commissione speciale, assistita dai nostri rappresentanti politici, allo scopo di indurre il Governo a procedere senza ulteriori indugi e con provvidenze concrete, alla rapida ricostituzione delle stalle vuotate dalla guerra, sia coll'assicurarsi un proporzionale riparto sui duecentomila capi bovini che la commissione militare reclamerà in restituzione dall'Austria-Ungheria, sia con l'ottenere dal ministero della Guerra la sospensione delle imminenti aste di numeroso bestiame indetto al parco buoi di Torino, affinchè tali animali vengano invece posti a disposizione degli agricoltori delle terre già invase, sia con quante altre misure si crederà di adottare per ottenere al più presto l'intento vivamente desiderato.

Chiede risposta scritta.

Giulio Solero

Consigliere provinciale di Belluno

Distribuzione di generi alimentari. — Per meglio agevolare la distribuzione della prima quindicina di aprile dei generi alimentari in vendita presso lo spaccio municipale di Piazza del Duomo (già sede della Cooperativa di Consumo) si avverte che la distribuzione stessa avverrà coll'ordine seguente:

Martedì 1 aprile dalle 9 alle 12 tessere dal N. 1 al 100 — dalle ore 14 alle 17 dal N. 101 al 200 — Mercoledì 2 dalle 9 alle 12 dal N. 201 al 300 — dalle 14 alle 17 dal 301 al 400 — Giovedì 3 dalle 9 alle 12 dal N. 401 al 500 — dalle 14 alle 17 dal N. 501 al 600 — Venerdì 4 dalle 9 alle 12 dal N. 601 al 700 — dalle 14 alle 17 dal N. 701 all'800 — Sabato 5 dalle 9 alle 12 dal N. 801 al 900 — dalle 14 alle 17 dal 901 al 1000 — Domenica 6 dalle 9 alle 12 dal 1001 al 1100 — Lunedì 7 dalle 9 alle 12 dal 1101 al 1200 — dalle 14 alle 17 dal 1201 al 1300 — Martedì 8 dalle 9 alle 12 dal 1301 al 1400 — dalle 14 alle 17 dal 1401 al 1500 — Mercoledì 9 dalle 9 alle 12 dal 1501 al 1600 — dalle 14 alle 17 da 1601 a 1700 — Giovedì 10 dalle 9 alle 12 da 1701 a 1800 — dalle 14 alle 17 da 1801 a 1900.

Coloro che perdono la giornata di turno dovranno presentarsi allo spaccio nel giorno 11 o in quello successivo.

Si raccomanda ad ognuno di richiedere al momento in cui si presenta allo spaccio tutti i generi di cui abbisogna.

Mortale investimento. — Una automobile militare ieri nel pomeriggio, alla altezza di S. Croce mentre correva a velocità accentuata, investì una vecchia che riportò lesioni gravissime, in seguito alle quali, malgrado il soccorso prestatole da alcuni passanti, in una casa vicina cessava di vivere.

L'amministrazione della giustizia. — Col I aprile nel nostro tribunale verrà ripresa la trattazione delle cause. Per assicurare poi il normale funzionamento delle preture del circondario, furono studiati e già adottati tutti i relativi provvedimenti — taluno con carattere definitivo — che le necessità del momento imposero di volta in volta e col ritorno in sede anche dei pretori di Longarone, Agordo, Auronzo (il che avverrà in questi giorni), il funzionamento della giustizia si può dire riattivato in tutti gli uffici, ai quali gli interessati potranno far ricorso anche per le nuove necessità degli accertamenti dei danni di guerra, che giustamente preoccupano chi, durante la occupazione, ebbe a risentire — oltre ai patimenti morali — infiniti pregiudizi economici.

Miglioramenti agli insegnanti e agli impiegati. — In seguito alle vive premure del R. Provveditore agli studi, il ministro della P. I. ha incaricato il provveditore stesso di assicurare insegnanti e impiegati che tra il ministero della P. I. e quello del Tesoro, si stanno già concretando provvedimenti finanziari per ogni ordine di scuole e uffici relativi di pronta attuazione indipendentemente dalla riforma scolastica.

VICENZA

Riunione di maestri elementari

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Alle ore 10, nella sala dell'Accademia Olimpica, convennero molti insegnanti della provincia di Vicenza, per deliberare un ordine del giorno che suoni monito al governo per i provvedimenti immediati a favore della classe magistrale la quale fu sempre chiamata a compiti delicati e sempre esclusa dai miglioramenti economici.

La presidenza fu assunta dal direttore didattico di Bassano m. Mastella. Parlarono efficacemente vari insegnanti e vari rappresentanti di associazioni cittadine tra i quali il comm. Dalle Mole, il cav. prof. Buy direttore delle scuole tecniche, il cav. Lisi per la Camera federale degli impiegati, il direttore delle scuole di Vicenza prof. Bedeschi, il socialista Faccio ed altri.

Venne votato un ordine del giorno da trasmettere alle autorità governative e municipali e si decise di ritornare in breve a convegno se non verranno urgentemente sanciti i desiderata della classe magistrale.

Per la vallata

BASSANO — Ci scrivono, 30.

Da quattro mesi facciamo frequenti capatine su per la vallata del Brenta, sperando sempre di veder realmente e seriamente iniziati e condotti i lavori di ricostruzione e di riorganizzazione di quella zona fiorente e gagliarda.

Ma ogni volta torniamo alla ospitale Bassano con animo sfiduciato e angosciato.

Par di vivere lassù in un paesaggio polare, squallido e desolato, che un sussulto tellurico abbia sconvolto.

In mezzo a tanta rovina nulla finora si scorge, di bene organizzato e forte, che possa in qualche modo ridare a novella vita quelle contrade pittoresche e piene ancora di vivi palpitanti ricordi.

Chi, infatti, pensa e provvede pei ridenti paeselli d'un tempo, ora abbattuti dalla rabbiosa nordica raffica? Chi pensa e provvede alle borgate, un dì così graziose, ed ora mutilate, abbattute, distrutte; a quelle borgate che lungo il Brenta sonoro distendono al sole le loro ferite e par che dicano agli uomini: «perchè non ci risanate? perchè non ci ridate l'antica nostra vita?»

Lungo le vie che conducono alla linda Solagna, al solatio S. Nazario, alla fiera Valstagna e al martire Cismon è un pellegrinaggio di valligiani che imprecano all'inerzia del Governo, ma che tuttavia sperano sempre — sperano ancora — e attendono, abbarbicati, avvinti come sono alla loro casupola, alla loro zolla sudata.

Come son venuti tutti questi operai, di dove e perchè? Essi vennero dalle più remote regioni d'Italia, ove li trassero i dolorosi fatti dell'ottobre-novembre 1917. Ed ora essi tornarono quassù per lavorare, per ricostruire, per riedificare, per ridar vita ai loro paesi, alla loro valle.

E' un fenomeno straordinario codesto, ed anche un monito severo.

Uno dei problemi gravissimi ed urgenti per la vallata e per il quale finora assolutissimamente nulla s'è fatto, è quello del rastrellamento dei terreni da bombe, granate e ordigni bellici.

La primavera incalza e il tiepido suo alito fa rivestire d'un soffice tappeto e campi e prati e poggi.

Ed ecco il pericolo.

Sotto il tenero verde manto son celati proiettili d'ogni genere, che minacciano la vita del pacifico agricoltore.

Chi, fra un mese, si fiderà più di vangare il suo terreno, sapendo che la ordinaria dura fatica può costargli la vita?

E perchè l'Autorità competente non se ne occupa, ad onta di tante sollecitatorie che giornalmente le vengono fatte?

Perchè non si organizzano squadre di prigionieri, o di soldati convenientemente pagati, di valligiani volonterosi (e non mancano), col preciso incarico di sgomberare i terreni, già in attesa di cultura, dai pericolosi oggetti?

TREVISO

L'omaggio di Treviso alla Croce Rossa Americana

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Stamane alle 11 venne scoperta la lapide dedicatoria alla Croce Rossa Americana che il Comune ha fatto murare sul frontone della sua sede del Collegio San Teonisto in memoria imperitura delle signorili beneficenze largite dalla filantropica istituzione alle nostre popolazioni.

Ecco il testo della lapide:

«Da questa sede secolare — dell'Istituto comunale di S. Teonisto — Ove ebbero educazione e cultura — Le giovinette trevigiane — E dalmate e istriane sorelle — *La Croce Rossa Americana* — Nell'anno del maggiore strazio di Treviso — Per il compimento dell'Unità nazionale — Conforti e soccorsi profuse — Al martirio della cittadinanza — Alla ferma fede delle popolazioni — Che sulla sponda della Piave — Dall'eroico esercito e dagli alleati — Attendevano fulminate ma immote — Liberazione e giustizia. — XXX Marzo MCMXIX».

Assistevano alla cerimonia col Sindaco ed i rappresentanti della Giunta e del Consiglio comunale, il deputato del Collegio on. Appiani, il Prefetto, il Presidente la Deputazione prov., il Commissario della Congregazione di carità, il Presid. dell'Ospedale Civile, S. E. il Vescovo Longhin; rappresentanze dell'Esercito e autorità civili e molti cittadini.

Rendevano gli onori la musica presidiaria, un picchetto del 55.o fanteria e civici pompieri con valletti municipali in alta tenuta.

Avevano mandato adesioni S. E. Colosimo, pel Consiglio dei ministri, S. E. L. Luzzatti, il Console Americano a Venezia, E. O. Barsta direttore assist. gen. affari civili della Croce Rossa Americana a Roma, il gen. Venzo, il ministro Fradeletto, il ten. gen. Maglietta del Comando Supremo, il ten. gen. Pizzio comand. la Divisione militare di Padova, il co. cav. Bianchini sindaco di Carbonera, il magg. gen. Luiggi comandante le retrovie, ecc.

Dopo scoperta la pietra al suono della Marcia reale e dell'Inno americano, il Sindaco on. Bricito pronunciò un discorso inneggiante alla grande opera di filantropia compiuta dalla Croce Rossa Americana nel le nostre terre desolate: rispose ringraziando il capitano R. Leland Keeney che fu applauditissimo.

Terminata così la cerimonia breve ma simpaticamente suggestiva, le autorità ed invitati visitarono i grandiosi depositi della C. R. A. Facevano graziosamente gli onori gli ufficiali componenti la missione capit. Keeney, ten. Rochefort, Velle, Brown, Dawles, Foote, Pacifici, Irion: il cap. Pearce; e Miss Mary Herald, Grace Peterson, Doroty Buck. Vennero idsiribuiti fiori e bandierine americane.

Per l'occasione la «Gazzetta Trevisana» per iniziativa del Comune ha pubblicato un numero speciale in omaggio alla C. R. A.; ed inoltre il Comune distribuì una elegante pubblicazione col testo della lapide. La Congregazione di carità e l'Ospedale civile «Elena di Savoia» offrirono alla delegazione della C. R. A. due artistiche pergamene. La Congregazione intitolerà un padiglione dell'Istituto pro orfani degli operai alla Croce Rossa Americana e l'Ospedale civile intitolerà allo stesso nome una corsia della I.a Divisione medic.

Il Presidente della Deputazione provinciale di Treviso avv. G. Dalla Favera ha inviato al presidente della Croce Rossa Americana la seguente lettera:

«Nel momento che codesta benemerita istituzione da Lei degnamente presieduta sta per lasciare questa Provincia mi è grato e doveroso ad un tempo di rendermi interprete della riconoscenza che gli abitanti della Provincia hanno sentito e sentono per i pronti e generosi soccorsi loro offerti prima e dopo la fausta vittoria del Grappa e della Piave.

La grande prova di fratellanza lascia in noi un caro ricordo del grande Popolo Americano.

Con riconoscente ossequio».

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

Un comizio. — Stamane in Piazza G. B. Cima, gremita di popolo, venuto più specialmente dai vari paesi del territorio, seguì un comizio di protesta contro gli insufficienti provvedimenti del governo e contro il ritardo frapposto alla liquidazione dei danni di guerra.

Parlarono, fra grande entusiasmo, il rag. Sangalli, il cav. Pampanini, l'avv. Armellini, il sig. S. M. Polacco, il cav. Gino Revà e altri.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

«I cittadini di Conegliano constatando come il governo, nel mentre fa appello continuo allo spirito di sacrificio e di disciplina delle popolazioni delle terre già invase, non ha ancora compiuto verso di esse quell'atto di giustizia riparatrice che costituisce per la Nazione vittoriosa un imprescindibile dovere; considerato che nessuno dei gravi problemi che si connettono alla rinascita delle regioni liberate ha avuto ancora veruna soluzione; protestano contro la colpevole inerzia delle autorità politiche e chiedono che le stesse constatino di persona la tragica situazione e deliberano di tener viva e intensificare l'agitazione, allo scopo di ottenere l'immediato completo soddisfacimento dei loro diritti di cittadini d'Italia».

ROVIGO

L'onor. Orlando al Sindaco

ROVIGO — Ci scrivono, 30:

Al Sindaco è pervenuto il seguente telegramma ricevuto in risposta all'ordine del giorno votato dal Comizio «Pro Dalmazia» che ebbe luogo al Teatro De Paoli sabato scorso:

«Ringrazio codesta benemerita cittadinanza del voto che mi è giunto assai gradito. — **Orlando**».

Agitazione di professori. — I professori dell'Istituto tecnico riuniti ieri hanno votato il seguente ordine del giorno:

«La sezione di Rovigo della Associazione nazionale insegnanti scuole pareggiate invita il Consiglio direttivo a partecipare attivamente al Congresso di Pisa degli insegnanti governativi:

a perorare per la formazione di una organizzazione unica di tutti gli insegnanti (governativi, pareggiati, supplenti, maestri elementari ecc.):

a propugnare nel campo economico la perfetta uguaglianza di trattamento dei pareggiati coi governativi invitando perentoriamente il ministero della P. I. a corrispondere agli enti ed alle amministrazioni, stremate dalla guerra, i contributi necessari allo scopo.

a propugnare nel campo didattico e giuridico l'assoluta definitiva abolizione del pareggiamento:

ad associarsi incondizionatamente a tutte le deliberazioni che saranno prese dal congresso di Pisa nel campo della lotta e della resistenza.

a chiedere infine con «referendum» alle sezioni dei pareggiati se intendano di continuare la lotta per proprio conto qualora non abbiano soddisfazione da parte del ministero le loro aspirazioni, e in caso affermativo, a domandare la solidarietà degli insegnanti governativi, dei maestri e delle amministrazioni dalle quali dipendono le scuole pareggiate, illustrando all'opinione pubblica le ragioni della loro protesta».

Circolo impiegati. — E' sorta l'idea ad alcuni volonterosi di costituire un Circolo per gli impiegati anche nella nostra città.

Le adesioni si ricevono presso la cassa della Cooperativa di consumo degli impiegati dello Stato.

Neo cavaliere. — Il prof. Cesare Cimegotto, presidente del Comitato pro mutilati, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

VERONA

Il congresso veronese trentino per la scuola e per gli insegnanti

VERONA — Ci scrivono, 30:

Nel salone superiore della Gran Guardia concesso dal Comune, ha avuto inizio stamane alle 10.30 il congresso degli insegnanti di ogni ordine, della nostra città e delle città vicine, con l'intervento delle rappresentanze del Trentino.

Verona ai graditi ospiti ha fatto liete accoglienze, dimostrando ancora una volta quanto siano da essa intesi i legami fraterni con la vicina regione redenta.

All'adunanza, che ha carattere interregionale, per invito del comitato promotore hanno partecipato in numero rilevante le autorità cittadine e della provincia, fra cui notiamo il senatore Dorigo, l'on. Messedaglia, il provveditore agli studi prof. cav. Gasperoni, il comm. Cavazzana, il generale Cecchi in rappresentanza del comandante il Presidio generale Ricci Armani, ecc.

Molte pure le rappresentanze e le adesioni, fra le quali quelle dell'on. Berenini, dei provveditori agli studi di Venezia e di Vicenza e numerose erano le presenze di signore e le rappresentanze di associazioni locali con i rispettivi vessilli.

Il congresso ha discusso il seguente tema:

«Necessita che sia improrogabilmente preparata la soluzione giuridica e didattica della riforma della scuola nazionale, sì elementare che secondaria e professionale, con immediati provvedimenti finanziari che mettano i vari ordini di scuole e gli insegnanti in grado di dare frutti migliori e che sia provveduto in modo rapido e largo a rimettere in piena efficienza le scuole delle terre redente assicurando complete garanzie di carriera ai loro docenti».

Verranno inoltre trattati i quesiti: «Vita interna ed azione esterna delle organizzazioni degli insegnanti» e «Preparazione del prossimo congresso nazionale degli insegnanti delle scuole medie».

Varie di cronaca

Caduta mortale. — La domestica Marianna Ghiranda di anni 33, a servizio della famiglia Zennari a S. Giovanni, cadendo da una ringhiera, sulla quale era salita per pulire ed accomodare una lampada che dà luce alle scale, riportò gravi ferite al capo, in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere.

Arresto di un sergente. — Una signora milanese, certa Maria Botta, durante una rappresentazione al Cinematografo Pathè veniva derubata della borsetta contenente 210 lire.

Denunciato il furto, la polizia trasse in arresto come presunto autore del borseggio il sergente milanese Pietro De Comino, appartenente ad uno dei nostri depositi.

Corsa Pavia-Gorizia. — Domani saranno di passaggio da Verona le squadre ciclistiche partecipanti alla corsa Pavia-Gorizia. Esse saranno allora alla seconda giornata, che comprende il tratto Brescia, Peschiera, Verona, Vicenza, ove faranno una sosta, per riprender poi il terzo tratto.

Furto di preziosi. — Un soldato — che si è reso latitante — con una ingegnosa trovata è penetrato in casa di certa Bullo Giovannina ed ha rubato da un comò [illegible] lire in biglietti di banca e circa 2000 lire di oggetti preziosi.

UDINE

La Giunta mantiene le dimissioni

UDINE — Ci scrivono, 30.

La Giunta nell'ultima seduta, considerata la votazione nominale seguita nella precedente riunione del Consiglio, ha deliberato di mantener ferme le dimissioni e di convocare di nuovo il Consiglio comunale per le ore 15 dell'8 aprile p. v. col seguente ordine del giorno: Dimissioni del sindaco e della Giunta — Nomina del sindaco — Nomina della Giunta.

Varie di cronaca

Commissione di vigilanza sugli orfani di guerra. — La Giunta ha nominato a membri della suddetta commissione i signori De Carli dottor Giulio pretore del I mandamento presidente - Conti cav. Giuseppe membro anziano della Congregazione di carità - Marzuttini dottor cav. uff. Carlo ufficiale sanitario - Dell'Oste mons. cav. Pietro Parroco - Pizzio prof. cav. Luigi direttore generale delle scuole - De Viduis Maria maestra direttrice.

Per il laboratorio di chimica. — Tenuto presente che il ministero di agricoltura, venendo incontro alle premure fattegli dagli enti locali interessati, ha dichiarato di essere disposto di concorrere con 120 mila lire alla spesa che il Comune si assumesse per la costruzione di un nuovo fabbricato ad uso del laboratorio di chimica agraria, la Giunta ha deliberato che nello schema del preventivo 1919 da sottoporsi al Consiglio, sia prevista per tale scopo una congrua somma.

Servizio notturno delle farmacie. — La Giunta ha deliberato di riattivare, in via di esperimento e per un mese, il servizio farmaceutico notturno che viene assunto dal farmacista Silvio Conti, via Gemona 64, coll'orario dalle ore 22 alle 8.

Tariffa per le vetture pubbliche. — Venne approvata la seguente tariffa provvisoria per le vetture pubbliche:

Per una corsa semplice da un punto all'altro della città, compresa la stazione ferroviaria, di giorno L. 2, di notte L. 3.

Servizio a tempo: per la prima mezza ora di giorno L. 3, di notte L. 4: per le mezze ore successive: di giorno L. 2.50 di notte L. 3.50: per ogni collo non trasportabile a mano L. 0.50.

Per il cambio delle corone. — L'on. Di Caporiacco ha inviato al ministro del Tesoro due telegrammi: uno per ottenere la proroga fino al 15 aprile per il cambio delle corone e l'altro per segnalare che una notevole quantità di moneta cartaccia austriaca non viene ammessa al cambio perchè leggermente logorata dall'uso. Tale fatto produce vivo malumore nella popolazione che vede annullato il valore ad una moneta già per sè stessa invilita.

Biglietti della Banca Veneta. — L'on. Ancona ha mandato la seguente interrogazione al ministro del Tesoro e a quello delle Terre liberate:

Chiedo ai ministri del Tesoro e delle Terre liberate se in vista del risultato del censimento dei buoni di Cassa veneti, secondo il quale l'importo totale non supererà al massimo 250 milioni (ed è quindi molto minore di quanto si supponeva) non credono doveroso, variando le primitive disposizioni, ordinare che sieno pagate subito alla pari le piccole somme sino a L. 5000, salvo a prendere più ponderati provvedimenti per le somme maggiori».

S. E. Girardini a Udine. — Ieri il ministro ha ricevuto il generale di Robilant, comandante l'VIII armata, la commissione degli esercenti, la commissione degli insegnanti delle scuole medie ed altre rappresentanze.

Nel pomeriggio S. E. ha visitato i comuni di Feletto, Pagnacco, Tavagnacco e Reana.

Piccola cronaca provinciale

A Gemona. — Vennero denunziati ai carabinieri per antipatriottismo e favoreggiamento al nemico Ferragotti Lorenzo esercente una osteria e sindaco di Trasaghis durante la occupazione straniera ed Eugenio Ferragotti di anni 52 da Braulins che fungeva da interprete.

A Tarcento l'altro giorno una persona che aveva necessità di un pò di zucchero per un ammalato, dopo ripetute insistenze e quasi per generoso favore ne potè ottenere una piccola quantità pagandolo in ragione di L. 13 al chilogramma, mentre il suo prezzo sarebbe L. 5. Crediamo inutile qualsiasi commento.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 26 marzo N. 73 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 343 che approva le eccedenze di impegni, risultanti in sede di consuntivo, nello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1917-918 — **Id.** n. 344 che inscrive la somma di L. 603.877 al cap. n. 245 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 349 che chiama a far parte del Consiglio ippico come membro di diritto l'ispettore superiore addetto ai servizi zootecnici presso il Ministero di agricoltura — **Id.** n. 352 che estende alle somme che saranno versate dalla provincia di Ferrara per l'acceleramento dei lavori del nuovo catasto, le disposizioni dell'articolo 4 del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 843 — **Id.** n. 353 che proroga l'entrata in vigore del decreto Luogotenenziale 12 dicembre 1918, numero 2085, concernente l'aumento di alcune delle tasse sui contratti di borsa — **Id.** n. 354 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 355 che istituisce il capitolo 236-XVI nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 359 che istituisce il capitolo 116 bis nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 360 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto Luogotenenziale** n. 249 che sopprime la Commissione istituita in seno al Comitato centrale di mobilitazione industriale per la definizione delle pratiche inerenti ad infortuni sul lavoro in zona di guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» del 27 marzo N. 74 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 347 che assegna un contributo straordinario di L. 120.000 al R. Comitato talassografico italiano — **Id.** n. 304 che istituisce in Roma un Ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del porto di Ostia Nuova e della ferrovia di allacciamento, nonchè per la gestione di altre opere e servizi diretti a promuovere lo sviluppo industriale e marittimo di Roma — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 242 che reca provvedimenti per agevolare la costruzione di serbatoi e laghi artificiali nonchè di opere regolanti il deflusso delle acque pubbliche — **Id.** n. 348 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 350 che detta norme per la compilazione dei regolamenti circa l'utilizzazione dei pascoli montani appartenenti ai Comuni ed agli enti agrari e morali in genere — **Id.** n. 356 che approva le eccedenze d'impegni e le maggiori spese degli esercizi precedenti risultanti in sede di consuntivo dai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1917-918 — **Id.** n. 357 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 358 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie, per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Relazione e decreto-legge Luogotenenziale** n. 368 che stabilisce gli stipendi della magistratura — **Relazioni e decreti Luogotenenziali** per lo scioglimento dei Consigli comunali di Quartu S. Elena (Cagliari), di Castellafiume (Aquila), di Viareggio (Lucca) e di Leonessa (Aquila) — **Decreto ministeriale** che bandisce una gara nelle provincie di Cagliari e Sassari per la concessione di premi fra i proprietari di terre che costruiranno case coloniche, ecc. — **Comando supremo del R. Esercito italiano**: Ordinanza con la quale sono modificate alcune circoscrizioni giudiziarie della Dalmazia e Isole Curzolane.

La «Gazzetta Ufficiale» del 28 marzo n. 75 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 345 che introduce maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto Luogotenenziale** n. 361 che autorizza l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ad impegnare per nuovi impianti e miglioramenti sulle linee in esercizio e per aumento di materiale il fondo di lire 1.800.000.000 autorizzato dall'articolo 7 del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, numero 1628 — **Id.** n. 362 che sopprime il Comitato di revisione per il controllo sulla gestione amministrativa e sulla contabilità del Commissariato dei profughi di guerra — **Id.** num. 363 che aumenta lo stanziamento del capitolo 76 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919 e diminuisce rispettivamente quelli dei capitoli 85-bis e 118-bis degli stati di previsione dei Ministeri della guerra e della marina — **Id.** n. 365 recante provvedimenti per gli agenti delle ferrovie dello Stato, degradati a causa degli scioperi del 1907 o del 1914 e poi reintegrati — **Id.** n. 367 che eleva i limiti massimi del la tassa di esercizio e rivendita stabiliti con la tabella di cui all'art. 8 del decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915 n. 1549 — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 370 contenente disposizioni sugli affitti e le pigioni delle case di abitazione — **Relazione** e **decreto Luogotenenziale** per la rimozione del sindaco di San Prisco (Caserta) — **Comando supremo del R. esercito italiano**: Ordinanze con le quali si estende ai territori redenti il decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1911, sugli uffici di collocamento e si proibisce alcun giudizio diretto a far valere o ad assicurare pretese sul patrimonio della cessata Monarchia austro-ungarica.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A.; 21.47 D.
TRIESTE via Cervignano: 17.44 A. (Cervignano; 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.28 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A. (Treviso).
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A (Cervignano).
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.